# DIARII

DI

# MARINO SANUTO

# I DIARII

DI

# MARINO SANUTO

TOMO V

PUBBLICATO PER CURA DI
FEDERICO STEFANI

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXI

EDITORI:

Stefani Federico — Fulin Rinaldo

Berchet Guglielmo — Barozzi Nicolò

Visentini Marco, *tipografo*.

A S. E.

IL COMMENDATORE

GVIDO BACCELLI

MINISTRO DELLA PVBBLICA ISTRVZIONE

NEL REGNO D'ITALIA

QVESTO VOLVME

CON GRATO E RIVERENTE ANIMO

DEDICA

FEDERICO STEFANI

# I DIARII

## DI MARINO SANUTO

TOMO V.

# DIARII

I APRILE MDIII. — XXXI MARZO MDIV.

---

Marini Sanuti Leonardi filii patricii veneti, de successu Italiæ incipit liber quintus, quasi ephimerida.

### *Dil mexe di april 1503.*

Havendo compito l'oficio mio degli ordeni, dove son stato cinque fiate aprobato et electo per il consejo di Pregadi, et essendo ussito di Colegio, per questo non voglio restar che, *Domino concedente*, non vadi scrivendo per zornata le nove venute di zorno in zorno meglio potrò acostandomi a la verità, acciò poi con il tempo possi seguir la mia vera historia cominziata zà alcuni anni. Perhò, non cerchando altra eloquentia dil componere, quivi noterò quanto se intendeva, cominziando al primo di questo.

In questa matina introno in Colegio do savj di terra ferma, sier Bernardo Barbarigo fo dil serenissimo, et sier Zorzi Emo, et li savj ai ordeni nominati in l' altro libro, et li capi di 40 sier Polo Querini q. sier Andrea, sier Marco Moro q. sier Zuane, et sier Beneto Barozi q. sier Stephano.

Vene in Colegio sier Antonio Bon venuto proveditor di Albania, stato in Alixio, el qual vene vestito di veluto negro. Referite pocho, et fo rimesso a li savj, dicendo dil suo credito si expecteria sier Nicolò Dolfin, qual per il Consejo di X era sta mandato synico in Albania, et è fama habi intromesso il prefato sier Antonio Bon per le cosse di Alixio.

*Vene lettere di sier Beneto da cha' da Pexaro, capitanio zeneral da mar, date di galia a Corfù, a dì 22 marzo.* Par habbi scrito a dì 15, ma non si ha *(av)*ute, e hora spazò uno gripo a posta venuto in zorni 10. Porta lettere di Candia importantissime, che quel regimento lo avisa aver da Syo di 10 marzo, che hanno di Pera, di Panthaleo Coresi, di 24 zener. La conclusion e sumario è del zonzer di nostri messi a Constantinopoli con le lettere, et non dice dove sia il nostro secretario era in Constantinopoli, si è morto o vivo; ma ben ch' el Turcho feva con gran celerità potente armata, et è per ussir ad ogni modo questo anno fuori. Sichè si judicha la pace anderà in fumo; con altre particularità *ut in litteris*. Per tanto, esso zeneral scrive a la Signoria che non si stagi di armar, e se li mandi danari, biscoto, monition, fanti e altre cosse necessarie per l'armada. *Item*, si ha da Corfù e da Ragusi che *etiam* a la Valona si armava, e a la Vaiusa, sichè per tutto se intende il Turcho fa grande armata, ch' è signal non saria pace.

La qual nave, gionta pocho avanti nona, tutti li padri di Colegio fonno di mala voja, et fo comandato il Pregadi, *licet* fusse il primo zorno intrasse parte di savj, et feno per far provision di danari et altro.

Da poi disnar adunca fo Pregadi, et fo messo queste parte;

Fu posto per il principe et il Colegio *excepto* però li savj ai ordeni che non messeno, che, per tanto bisogno, fusse posta una decima al montenuovo a pagar per tutto 10 dil presente, con don di 10 per 100, potendo dar argenti etc. Ave 24 di no, 136 di sì, e fu presa. 1

Fu posto per li ditti meza tansa a restituir, con termine a pagarla a mezo april, con il don *ut supra*, potendo *etiam* dar arzenti, et si restituissa di depositi poi pagati li antiani. Sier Antonio Trun, savio dil Consejo, voleva fusse astreta a pagar quando parerà al Consejo, et il principe contradixe a tal soa opinion, e otene.

Fu posto per tutti tre ordeni suspender li pagamenti per do mexi in questa terra. Ave 9 di no, e fu presa.

Fu posti per li ditti: che tutti quelli hanno mercadantie in doana debino trazerle, *sub pœna* e in termine, e fu presa.

Fu posto per li ditti: che da matina, do galie sotil, di le qual li soracomiti sono in ordine, debino meter bancho e siano armate qui. *Item*, si armi le galie di Verona e altrove, et il Colegio habi libertà di armar quante galie li parerà etc. Ave 1 di no, 152 di sì.

Fu posto per li ditti, di mandar a Corfù quel ha bisogno di formenti. Che la nave Simitecola che era carga di stera 2500 per Trani, che *statim* vadi a Corfù, et ivi discargar el ditto formento. Ave 4 non sincere, 9 di no, 143 sì.

Fu scrito al capitanio zeneral di le gajarde provision si fa, et se li manda danari, biscoti, monition etc. *Item*, preso mandarli 1000 fanti et altro *ut in litteris*. È da saper, fu preso e dato fama armar 20 galie qui, zoè 10 grosse et 10 sotil, come parerà al Colegio.

A dì 2 april. Da matina, sier Andrea Bondimier et sier Pexaro da cha da Pexaro sopracomiti, messeno bancho et comenzono a scriver li homeni e armar le so galie. *Item*, fo scripto a Verona per li soracomiti, venisse qui.

*Da Roma, di sier Antonio Zustignan dotor, orator nostro.* Di coloquj abuti col papa, qual vol esser tutto di la Signoria nostra, e cussì il ducha Valentino qual parlò a esso orator nostro: e scrive coloquj abuti insieme, et li disse che la Signoria spendeva danari in tenir zente a Ravena, et che non bisognava perchè lui è fiol di questa Signoria.

Da poi disnar, fu gran Consejo: fato capitanio a Padoa sier Polo Trivixan el cavalier avogador di comun, qu. sier Andrea da la dreza, da sier Alvixe Venier fo consier b. 26, sier Piero Balbi fo consier, e sier Francesco Barbarigo fo consier; sichè sarano zoveni rectori a Padoa a uno tempo, zoè questo capitanio et sier Zorzi Corner el cavalier eleto podestà.

Noto: eri in Pregadi fu posto per sier Antonio Trun savio dil Consejo, che li oficii si fazi di bando come prima. Li altri savj tutti di Colegio, messe di indusiar. Andò le parte: dil Trun 56, di l'indusia 102, e questa fo presa. 1*

A dì 3 april, da poi disnar, fo Pregadi, et fo letere di sier Zuane Badoer dotor, orator nostro in Hongaria, di 24, come l'orator dil Turcho vien da quel re era mia 12 lontan di Buda, et che a dì 26 dovea far la sua intrata ivi. Vien molto honorato e con assa' compagnia, et che il re li vol far grande honor. Zonto che 'l sarà, vederà saper quel porta, et adviserà.

Fu posto per li savj ai ordeni armar do barzoti, quali con li basilischi suso siano mandati in golfo a custodia di la Vaiusa, soto il capitanio dil golfo sier Marco Antonio Contarini, e siano electi li patroni per Colegio zenthilomeni nostri, con il salario e modi fo electo sier Francesco Pasqualigo. Contradise sier Lunardo Grimani, dicendo era spesa butà via armar barzoti: li rispose sier Hironimo Bembo savio ai ordeni, qual ringraziò il Consejo etc.; poi parlò sier Alvixe Malipiero fo savio a terra ferma aricordando *etiam* di armar do galie bastarde, et li fo ditto non erano in hordine, *unde*, per justifichar li patroni a l'arsenal, sier Tomà Duodo uno di patroni andoe in renga. Parlò poi sier Anzolo Trivixan, e cargò li provedadori e patroni a l'arsenal che al bisogno non fusse in hordine le galie, dicendo quando era provedador lui, feva. Li rispose sier Domenego Malipiero provedador a l'arsenal, poi parlò sier Vido Antonio Trivixan savio ai ordeni, in favor di la parte di armar li barzoti. Ave 21 di no, 153 di sì. Et cussì poi, in execution di tal parte, in Colegio fonno electi sier Fantin Querini e sier Marco Bragadin, quali fonno vice soracomiti e tutti do aceptono, ma non armono, sicome dirò di soto al loco suo.

Fu posto per li ditti: che per le nove abute di Alexio, la galia arbesana vadi da sier Antonio Contarini proveditor nostro in Albania. *Item*, il capitanio di la Riviera, sier Zuane Maria Mudazo, qual è quasi armato, si parti zuoba, *sub pœna*. Ave 7 di no, 155 di sì, e fu presa. Et cussì dita parte fo exequita.

Fu posto per li savj dil Colegio scriver a sier Marco Dandolo dotor, cavalier e orator nostro in Franza una bona lettera, et avisarli di le nove si ha che 'l Turcho arma, et mandarli li sumarj di le nove di Levante: et fu presa.

Fu posto per loro savj scriver a Roma *verba pro verbis*. Ringratiar il papa dil bon voler suo verso la republica nostra, *et etiam* nui avemo bona

mente verso sua sanctità e il ducha Valentino, con bone parole. Et fu preso.

Restò Consejo di X suso con zonta di Colegio, atento el *bonus* in li fontegi stava mal, e la farina era saltà a lire 8 el staro; et fu preso elezer per il ditto Consejo do proveditori sora le biave, con gran autorità. E cussì elexeno sier Alvixe Malipiero fo cao dil Consejo di X, q. sier Jacopo, et sier Hirolimo Capello, fo avogador, stati tutti do proveditori a le biave, quali aceptono. Era in questo tempo proveditori a le biave sier Zuam Baptista Soranzo, sier Ambruoxo Contarini q. sier Zorzi, et sier Zuane Griti.

2

Questi do proveditori novi electi, proveteno et mandono letere per tuta terra ferma mandino biave qui, dato don a quelli condurano per tuto april formento habino piccoli 20 per ster di doni, et per tutto mazo piccoli 15, e per tutto zugno piccoli 10; et ne vene assa' formento, *adeo* la terra fo ubertosa. Feno *etiam* altre provisioni.

A dì 4 april. In Colegio vi fu l' orator di Franza, al quale fo comunicato quanto si scriveva in Franza. *Etiam* vi fu l' orator di Spagna. *Nescio* le propositione et risposte loro.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo leto letere, tra le altre da Milan, Crema, Bergamo e altrove, che sguizari si vanno ingrossando contra il stato de Milan, sichè quelle cosse di Milan è in pericolo. Francesi provedono.

*Item*, fo divulgato esser letere da Corfù e nova che il secretario nostro a Costantinopoli era morto, e la so galia tirà in terra. *Item*, da Ragusi che 'l Turco havea auto do gianduse, et era guarito. *Tamen* non fu vero.

Fu posto per li savj ai ordeni: che siano electi per scurtinio et 4 man di electione XX sopracomiti a cinque per Consejo, *videlicet* per la banca. Et sier Antonio Trun, savio dil Consejo, messe a l' incontro fosseno electi per scurtinio dil consejo di Pregadi.

Et fo gran mormorar dil Consejo che sariano stà tolti 300: pur ave 82, e questa altra ave 91 di sì la parte; fu presa. Et in execution fono *solum* una volta electi do, perchè i altri non passò.

Fu posto per li savj: che li debitori di la decima 72 et 73 è a li governadori, vadino al canzello di le cantinele, con li modi *prout* in parte. Ave 28 di no.

Fu posto per li savj ai ordeni 3 galie al viazo di Fiandra, *videlicet* per Antona e non per Fiandra come metessimo nui, con don di ducati 4000 per galia di danari *ut in parte.* Et contradite sier Lunardo Grimani, dicendo era mior opinione la nostra meterle per Fiandra che per Antona, e fe' lezer la lettera di quelli di Bruza pregava la Signoria li mandasse le dette galie. Li rispose sier Lunardo Emo savio ai ordeni, ringraziando el Consejo. Andò la parte 39 di no, il resto di la parte, et fu presa. Et cussì la matina seguente a Rialto per li consieri fonno incantade, e non trovono patroni, e Dio volesse per ben di questa terra, quando le metessimo ditte galie, sier Antonio Trun non havesse messo de indusiar etc.

Fu posto per loro savj di comunichar con Franza il papa voria far liga con la Signoria nostra et li reali di Spagna etc. Sier Zorzi Emo savio di terra ferma, non fu di opinione et contradise, e disputato la materia *hinc inde, tandem* fu preso di comunicarla di 9 balote, et fo, *meo juditio,* mala opinione.

Fu posto per tutti i savj scriver in Hongaria di le nove si ha di l' armar fa il Turcho, e di le provision havemo fato e semo per far, e sopra queste lettere fo gran disputatione. Ave 3 non sinceri, 63 di sì, 94 di no, et fu preso di no. Et parlò, oltra quelli di Colegio, sier Nicolò Foscarini et sier Zorzi Loredan, et balotata la lettera, fu preso di non scriver, come ho dito, e volendo conzarla e scriver, fu terminato indusiar a doman.

2*

*A dì 5 april. Si have lettere da Monopoli di sier Luca da ca' Tajapiera, governador.* Che Ortone era stà presa lì in la Puja da' spagnoli, quali hanno fato botino di valuta per ducati 80 milia. *Item*, si ha aviso certissimo dil zonzer armata yspana in Cicilia etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X, sichè ozi poche cosse ocorse.

A dì 6 april. In Colegio fono balotati li officiali di le galie di Barbaria, capitanio sier Andrea Mozenigo; et a dì 9 ditto, domenega, dieno ditte galie meter banco.

Fu *etiam* electi do patroni di barzoti, sier Marco Bragadin q. sier Zuan Alvise e sier Fantin Querini fonno vice soracomiti. Fu soto sier Hironimo Lando, q. sier Piero *olim* episcopo di Baffo.

Fu expediti do contestabeli per mandar in armada, zoè Zanon da Colorgno con fanti 300, et Danese dal Borgo con fanti 200, e mandati a far le compagnie.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fo posto parte per li savj a li ordeni, atento le galie di Fiandra incantade non haveano trovà patron, li sia cressuto di don ducati 500 per galia, sichè habino ducati 4500 per galia, et fu presa. Et il zorno seguente, la Signoria andò a Rialto a incantar ditte galie, et non trovono patron, et fo mal.

Fu posto per tutti i savj d'acordo scriver in Hongaria una lettera ben formata, con avisi semplici, et fo presa.

Fu posto per i consieri e altri di Colegio, scriver a Roma che l'orator debi impetrar dal papa sia provisto fin a la summa di ducati 400 di beneficj a sier . . . . . . . Malipiero di sier Andrea, atento la numerosa famiglia à il padre. Et ave 21 di no.

Fu fato election di 5 sopracomiti, et passò *solum* do, *videlicet* sier Francesco Pasqualigo, fo patron dil barzoto, q. sier Polo, e sier Nicolò Dandolo, fo soracomito, q. sier Hironimo. Fonno tolti assa' zoveni. Fu soto sier Zorzi Simitecolo, fo soracomito, q. sier Zuane.

*Di Ravena, di rcetori.* Come hanno, per avisi auti dal conte di Sojano, che in Urbin è stato rumor et hanno cridà: *Feltre, Feltre.* La caxon processe perchè el presidente per il ducha Valentino voleva ghe deseno le arme, et loro non ge le hanno volute dar.

*Da Milan.* Le cosse di sguizari vanno procedendo. Sono da 15 in 16 milia persone contra quel stato. Cridano: *Marco, Spagna et Maximiliano.* Hanno preso tutti li castelli atorno il lago di Como, e non li manchava se non do castelli di importantia. *Tamen*, era venuto uno di loro capi per tratar acordo con monsignor di Chiamon gran maestro di Franza fino da essi francesi, et che a Milan temevano assa' di tal cosse.

Noto: come in questa quaresema è sta perdon plenario di colpa, di pena, in questa terra poi compito la cruciata, *videlicet* a dì 25 marzo a li Servi, *demum* al Sepolcro, poi a la Carità, 3 april a la
3 Pietà e sera Santo Antonio.

A dì 7 april. In Colegio vene sier Francesco Bolani venuto podestà et capitanio di Feltre, et referì il successo dil suo rezimento.

Vene l'orator yspano. Non so la causa; ma judico per le cosse ocoreno al presente tra Franza e Spagna in reame.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fu posto per sier Lunardo Emo savio ai ordeni, atento che le galie di Fiandra incantade non haveano trovà patroni dubitando di andar in armada, che sia azonto al ditto incanto che, si per caso fosseno mandadi in armada, li sia ubligà le decime dil clero 1504 per il suo pagamento dil servito.

Et a l'incontro, li altri savj ai ordeni messeno de indusiar de più incantar le predite galie, et parlò ditto sier Lunardo Emo. Li rispose sier Pandolfo Morexini qual ringratiò il Consejo, *licet* un'altra volta fusse stato in tal hordine. Et fu preso di largo de indusiar.

Fu posto per tuti i savj, atento la egritudine de sier Zuan Zantani proveditor di l'armada, che sia electo nel mazor Consejo uno proveditor in loco suo, *videlicet* da poi Pasqua, e lui proveditor, li sia scripto vengi in questa terra con qualche pasazo, e lassi la sua galia lì in armada, e il proveditor sarà electo, vadi a montar su ditta galia. Contradixe tal opinion sier Piero Balbi el consier, dicendo era mal che un proveditor di l'armada non venisse qui con la sua galia. Li rispose sier Andrea Gabriel procurador savio dil Conseio, et fu presa la parte di savj de largo, 62, 108.

Fu posto per li savj *ut supra*, che domino Francesco Cinthio stato sopracomito di una galia armata per il papa in Ancona, qual si à oferto di armar do galie in Ancona, però sia preso di darli etc. *ut in parte*, et fu presa; ma non ave effecto, che non armoe.

Da poi, restò Consejo di X con zonta di Colegio e altri. È da saper fin questo zorno la decima al monte nuovo à scosso ducati 8 milia, et la tansa ducati 30 milia, et de li ditti fo mandati danari al capitanio zeneral.

*Item.* Per Colegio fo expedito armar 3 galie a Verona et do a Salò, e scripto in Puja armino quelle diputate a Cataro et altrove, et spazà domino Znam Detrico cavalier di Zara, qual vol armar una galia per 6 mexi.

*A dì 8 april. In Colegio vene lettere di sier Zulian Gradenigo governador di Trani.* Come francesi haveano recuperato la cità di Ortone, qual fu sachizata per spagnoli.

Da poi disnar, Colegio co la Signoria si reduse per balotar alcuni modonei hanno auto cavalarie etc. *ut patet.*

A dì 9 april. In Colegio domenega di l'olivo non si redusse. El principe fo in chiesia con li oratori, zoè legato del papa, Franza e Ferara. Et eri vene letere di Roma, e questa matina di Franza, e tutta la terra fo piena che era seguito pace over trieua tra la cristianissima majestà di Franza e li catholici reali di 3* Spagna, acordata a Lion per il mezo di l'archiducha di Borgogna che ivi si ritrova, et affine di tutti do reali.

È da saper, eri a Santo Aponal morite alcuni fachini di peste, zoè quello stava in caxa di l'orator yspano. E si dice pigliò ditto morbo per alcuni venuti di Puja. Or per li deputati sora la sanità fu fato valide provisione, *nihilominus* l'andò perseverando come dirò.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per frate Egidio romano predicava a San Stefano sentado, qual usa novo modo di predicar, nè partisse la sua predica. À gran fama et concorso di zente a le sue predicationi.

*A dì 10 april. In Colegio, vene letere di Roma, di 7.* Come il papa havea auto, zoè le sue zente, Zere castello di Orsini nel qual era il signor Julio, qual si acordoe e a pati che tra loro fonno fati ge lo dette. *Item,* che il papa havea dato il vescoado di Cao d'Istria al fiol dil maistro di corieri, e cussi fu, e ave il possesso da la Signoria nostra. *Item,* che 'l papa si havea dolto assai col nostro orator de la parte messa nel Consejo di X di quelli comprano li beneficj, dicendo era contra l'honor suo e di la Chiesia.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer molte lettere erano di Spagna di sier Piero Pasqualigo dotor, orator nostro. Come era nato uno fiol a la principessa moglie di lo archiducha di Borgogna, et di ciò li reali à abuto gran piacer.

*Di Franza, di 2, date a Lion.* Come, a dì 29, introe ivi l'archiducha con grande honor, e il *roy* l'intrò prima, e che la paxe era jurata tra Franza e Spagna, et per el primo manderà li capitoli e aviserà del tutto. E si dice che Franza lassa a' spagnoli la Capitanata in reame.

*Da Milan, dil secretario nostro.* Come sguizari hanno auto Lugano e altri luoghi, et che quel nuntio di sguizari vene a parlar al gran maestro di Franza per tratar acordo, par non havesse mandato pleno di ziò, *ergo* etc.

*Da Trani, dal governador.* Di la morte di monsignor di la Peliza francese, che fu ferido per avanti. *Item,* il gran capitanio ispano feva processo contra il Charazol per farlo morir, sichè spagnoli prosperavano, et molte terre si havia rebelato a' francesi e venute sotto l'obidientia di spagnoli, tra le qual Quarate.

Di Roma e altrove si ave certissimo che Pandolfo Petruzi, primario di Siena, qual, a requisitione di Valentino in questi zorni passati si levò, hora par sia ritornato in Siena acceptato da tutti.

*Dil capitanio dil golfo, sier Marco Antonio Contarini, di 16.* Come intendeva a la Valona si faceva armata, non però da conto, e a la Vajusa erano certi fiambuli venuti.

In questo Pregadi fu posto per li savj scriver in Franza et in Spagna, congratulandosi di la pace seguita, e fu preso.

4 A dì 10 april, fo el marti santo, da matina fu gran Consejo. Fu leto la parte presa *alias* nel Consejo di X di le biasteme, di le procure, altri ordeni, e dil portar di le armi, e di le secte, admonendo tutti sarano exequite.

*Item.* Achadete che fu fato eletione per 2 et 4 mani, tra le qual do camerlenghi di comun. Et volendo balotarli, non fo trovato la polizza di la quarta electione, perchè Alvixe Manenti, secretario dil Consejo di X, l'havea posta in manega per inadvertentia, et era andato zoso a San Francesco di la Vigna a confesarsi. Et non trovando ditta polizza nè il Manenti, la Signoria terminò licentiar il Consejo, *licet* fusse assa' avanti nona, e le voxe manchava a balotar andasse zoso. E par che poi el ditto Manenti si acorzesse volendo chavar il fazzoletto di la polizza che havea in manega, e andò quasi in angosa, e corse dal doxe, el qual non li volse parlar. Sichè fo gran eror, et tra li altri tolti, era camerlengo di comun sier Antonio Sanudo fo proveditor a Charavazo, q. sier Lunardo, qual credo saria rimaso.

In questa matina poi venuto zò gran Consejo, l'orator di Franza fo in Colegio, e disse con gran alegreza aver lettere di Milan che i soi erano stati a le man con sguizari, et amazati più di 3000. Et cussì la sera ditto orator fe' lumiere su la soa caxa dove el sta in cha' Barbaro a San Stephano, et brusò in canal una burchiela piena di legne, sì per alegreza di tal vittoria contra sguizari, come per la pace fata con Spagna. Et è da saper, da indi indriedo fonno insieme con l'orator yspano a la Charitae et abrazosi, che prima non si haveano parlato.

*Di Ravena.* Vidi una lettera, che per tutte quelle terre circonvicine del ducha Valentino, era sta fato gran feste perchè il papa havia auto il locho di Cere di Orsini, et era sta divulgato la Signoria havia tolto il ducha in protetione. *Item,* le so zente atendeano aver Maiolo e San Leo che restavano dil stato di Urbin a otenir, e si pratichava acordo per via di un capitanio di fiorentini, et in San Leo era per il ducha di Urbino Lactantio da Bergamo.

È da saper, per parte presa nel Consejo di X, le tre Quarantie non sentano questa septimana santa, che prima solevano sentar e lievar sol do.

*Tamen,* per questa fiata, perchè pendeva una causa, sentòno il luni santo e *de cœtero, etiam* loro leverà quel di lieva le Corte.

In questo zorno, si partì di qui una galia sotil, soracomito sier Pexaro da cha' da Pexaro: l'altra partirà presto.

Havendo scripto di sopra che si moriva pur in questa terra di morbo principiato a San Aponal, ozi fo a Santa Maria Zubenigo e poi a San Martin: sichè si crede procederà.

A dì 11 april. Fo aldito in Colegio, con li capi di X, sier Nicolò Dolfin venuto synico di Albania, mandato lì per el Consejo di X, et par fazi venir pur sier Zuan da Molin, proveditor di Antivari intromesso. À messo in Antivari sier Marco Antonio Erizo era proveditor a Budoa, et a Budoa sier Aurelio 5* Bragadin era camerlengo a Cataro.

A dì 12 april vene lettere di Roma e di altrove, et da poi disnar, il principe fo in chiesia con li oratori a lo oficio *de more*, nè altro si ave che si dicesse.

A dì 13 april. Fo il zuoba santo. Si ave lettere di sier Zuam Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, aver preso verso Ruigno uno navilio de triestini con . . . e altro che passava a Pexaro per valuta di duchati 2000, et halo tolto per contrabando, et lo mandò qui a l' oficio di Cataveri justa le leze, li qual sententiono fusse perso.

Et perchè il morbo in la terra sequiva a San Lucha, li savj sora la sanità fono in Colegio, et fo terminato che in questa note che si soleva mostrar tre volte il Sangue di Cristo e altre reliquie, si mostri *solum* una volta et poi si seri la chiesia. *Item*, che compito il perdon, ch' è ozi da vespero fin doman ch' è il venere santo a l' hospedal di missier Jesu Cristo a Santo Antonio sii, e, *de cætero*, più non sii li perdoni in le chiesie. *Item*, che in niuna chiesia più si predichi. *Item*, non si andasse a cerchar li sepulcri. *Item*, le chiesie si serasse a bona hora: et fonno mandati assa' a Lazareto et serate le arche.

*Di Franza, di l' orator, date a Lion.* Come il re si dolse molto con lui, e più el cardinal Roam del goverrador nostro di Otranto, qual era sta causa di la perdeda di le sue galie, dicendo le sue galie erano stà vendute.

A dì 14 april. Fo il venere santo. Hessendo il preneipe a messa in chiesia, vene lettere prestissime di Roma di 11, come a dì 10 a hore 3 di note lì in Roma era morto il reverendissimo cardinal Michiel uno di sei episcopi, episcopo di Verona e titolo di Santo Anzolo, el qual era manchato in hore 36. Si judicha sia stà atosichato per tuorli la facoltà, perochè, avanti el spirasse, el papa mandò guardie atorno la casa, *adeo*, à *(a)*buto tutto il suo, si tien duchati . . . . milia de contadi.

E inteso tal nova, subito l' orator andò dal papa a pregar sua santità non desse ditto vescoado di Verona a niun fino la Signoria non li nominasse uno col Senato, justa il consueto, et il papa non li potè dar audientia, e le porte erano serate, et era il papa col ducha. Si tien contasseno li danari del detto cardinal nostro veneto defunto. Et vidi una lettera di Roma, che detto cardinal ha lassato duchati 120 milia, li quali tutti il papa li harà, perchè havea preso di contadi duchati 50 milia, et altri 10 milia havea di contadi in salvo de Orsini; *item*, arzenti per duchati 20 milia, zoje e fornimenti per duchati 10 milia, tapezarie e mobeli per duchati 10 milia, bestiame per duchati 10 milia etc. Sichè, tal morte à tornà molto in proposito al ducha Valentino. Questo cardinal era patriarcha constantinopolitano; havia anni . . . . stato cardinal anni . . . . fato per papa Paulo havia intrada per duchati 22 milia, havia optima fama, e, a tempo 6 fu fato papa Alexandro, lui saria stà papa si l' havesse voluto far simonia. Era savio, catholico et bon venitian, ma, *ut plurimum*, stava in caxa e di raro dava audientia, ma atendeva a studiar. Havia bacie su quel di la Signoria, *videlicet* in veronese, una in Friul, et una a Ravena, et intesi el fu posto in una mulla, ma non li valse, che morite.

È da saper, come ozi li fratelli di domino Bortolo Trivixan episcopo di Cividal di Belun ch' è a Roma, e parenti del preditto cardinal, levò una zanza che ditto cardinal, avanti che 'l morisse, renoncio el vescoado di Verona al ditto suo fradelo. *Tamen*, non fu vero, *imo* da alcuni fo suspetato il preditto sapesse del veneno, perchè era tutto cossa dil papa e quello conzava le mastelade di beneficj.

Et per la Signoria fo subito scrito a Roma pregasse il pontifice non facesse lo episcopo di Verona, sino che con il Senato non se li scrivi.

Da poi disnar, fo predicato a San Marco e non altrove, e predichò il fradello dil Bataja fo castellan in Cremona di l' hordine di San Francesco, che predichava a San Polo. Et in questa notte non fo predicha, nè fato la passion justa il consueto per caxom del morbo. Fo *etiam* levado non si facesse merchado a San Marco nè a San Polo.

In questa note si partì la galia di sier Andrea Bondimier soracomito in armada; et sier Bortolo Dandolo messe bancho et sarà expedito subito.

A di 15 april. Sabato santo, vene lettere molto desiderate dil zeneral di 29 da Corfù, et per via di Ragusi di Zacaria di Freschi secretario nostro, date a Constantinopoli a dì 15 et 17 marzo, il sumario di le qual lettere è questo. Come par, esso secretario a dì primo scrisse, ma non si è aute, et era morto il fiol dil Turco stava per mezo a Rodi, et il Signor turco *(à)* abuto gran dolor, nè havia fato Porta. *Item*, par esso secretario si scusa non haver potuto scriver avanti per non haver messi, e auto dolor colici. *Item*, che XI volte è stato a la presentia dil Signor per li tratamenti di la pace, et haveano formato li capitoli,

e, cercha il restituir di Santa Maura, par il Signor voji. *Etiam* li danari erano ivi soi, che dice esser un milion et 200 milia aspri, *ut in eis*, e le artilarie. E che l' orator del re di Hongaria non era ancor zonto, ma si aspectava di breve, perhò il Signor non volea concluder la paxe fin el non zongeva. *Item*, di armata che si lavorava lentamente, e scrive il numero di le velle potrà haver, *ut in litteris. Item*, che il Sophi era con exercito contra certo signor, el qual signor mandò a dimandar ajuto al Turco, e che 'l Turco non l' ha voluto aldir per non iritar il Sophi contra di lui etc.

*Dil capitanio zeneral, date in galia a Corfù a dì 29 marzo.* Scrive li bisogni di l' armada, e ha fato meter banco a le do galie da Corfù, et fato li sopracomiti, et scrito in Candia armino, e in Puja si preparano. Dimanda danari e altre cosse per l' armada, qual li è sta mandato. Queste lettere di mar e da Constantinopoli, zonse da poi disnar che nulla era per esser la vizilia di Pasqua, et il principe mandò per quelli di Colegio, quali si reduseno in camera soa, et steteno molto tardi.

7 *

*Di Verona, di sier Bernardo Bembo dotor et cavalier podestà, et sier Zuan Mozenigo capitanio.* Come di lì è tante zurme in hordine, che *non solum* armeria 3 galie ma un' altra di più. Et però fo spazà Hironimo Beteliero da Verona e datoli una galia che l' armasse, oltre li tre altri soracomiti di Verona expediti.

A di 16 april, fo el dì de Pasqua, da poi disnar non fo predichato a San Marco per causa di la peste, ma *solum* reduto li oratori e altri patricii, il principe andò per terra con le insegne, justa il solito, a vesporo a San Zacharia, e al perdon vi fu oratori dil papa, Franza e Ferara, il primicierio Barbarigo, l'abate don Andrea Mozenigo. Et portò la spada sier Marco Zorzi va visdomino a Ferara, e fo suo compagno sier Francesco Mozenigo. Erano do cavalieri vestiti d' oro nuovi, sier Sebastian Zustignan venuto di Hongaria, et sier Domenego Pixani venuto di Spagna, da Santa Marina. Gionse qui sora porto la nave di comun over barza patron sier Andrea Contarini, vien di Cypro vuoda di formenti e di sal, et portò lettere dil zeneral da Corfù di 31. — Nulla più di novo di quello scrisse, *videlicet* par el scrivesse a dì 30 copioso, ma non si è haute. Manda le lettere di 1° marzo dil secretario nostro a Costantinopoli, per le qual lettere se intese erano zonti a Constantinopoli li nostri messi con la libertà di restituirli Santa Maura. *Item*, che si diceva il Sophi era morto. *Etiam*, il prefato secretario scrisse coloquii abuti col Signor turcho e li bassà *in materia pacis, ut patet in litteris* — che non fo divulgati.

*Di Spagna si have lettere di sier Piero Pasqualigo doctor, orator nostro, in questi zorni di fevrer date....* Par quelli reali non voglino dar la trata di formenti di Sicilia, dicendo tutte le so terre averne gran bisogno; sichè bisogna far gran provision acciò la terra non patissa.

Eri, zonzeno qui sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo venuti da veder le aque del Polesene e rota Sabadina, con li qual andono inzegneri etc.

A dì 17 april. In Colegio fu leto le lettere manchava, perchè molti di Colegio non l' haveano udite etc.

*Di Roma, di l' orator di 13.* Come era stato dal papa e pregato indusii a dar il vescoa' di Verona fino la Signoria col Senato li scrivi. Rispose era contento, e tanto quanto el teniva la Signoria non ricomanderia altri che il cardinal Corner. Et che 'l patriarcha' di Constantinopoli havia dato a suo nepote cardinal Monreal. Et che soa santità disse non haver trovato *solum* 24 mila duchati in contadi dil cardinal Michiel, et havia fato retenir uno servidor fo dil cardinal Michiel nominato Tomaxo a Civitavechia, qual veniva di veronese con danari di raxon di ditto cardinal. *Item*, che era zonto lì a Roma Odoardo Varleto vien di Franza, qual era stato dal papa a notificarli la paxe fata tra la cristianissima majestà e le catholice alteze di Spagna, conclusa a Lion mediante l' archiducha di Bergogna, e che andava in reame dal gran capitanio yspano ch' è vice re in Napoli, a notificharli questo, con lettere di l' archiducha che lievi le arme. *Item*, el predito Varleto disse al papa per niun modo molestasse il stato di Zuan Zordan, e che volendo esso papa o il ducha molestarlo, havia ordine dal *roy* di comandar a le zente francese è in campo di Valentino, che fusseno contra il papa et il ducha. *Item*, esso orator avisa in Siena esser ritornato Pandolfo Petruzi, come se intese per avanti.

8

*Da Cremona, di sier Hironimo Donado dotor e sier Polo Pixani el cavalier.* Che li oratori di quella comunità vieneno (a) alegrarsi di la creation dil principe. Si partirano fate le feste; porterano un bellissimo stendardo et duchati 10 milia *ut dicitur* a donar a la Signoria per le cosse del Turco.

In questi zorni, fo spazà li danari in Puja per armar le galie, e quella di Zara di domino Zuam Detrico per 6 mesi, et spazà la galia de Cataro soracomito Trifon Buchia, et sier Marco Gradenigo soracomito messe bancho. *Etiam* fo dato una galia al conte Antonio di Lodron per uno suo parente qual

si oferse armarla, e meterà suso assa' schiopetieri. Ma poi non fo armata, come dirò di soto.

È da saper, le tanxe à scosso fin qui duchati 30 milia; le decime ducati 10 milia, e tutti è stati spexi.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo leto assa' lettere, et poi fo balotato el scurtinio e tolto per il vescovo di Verona da esser nominato al papa, et rimase il reverendissimo cardinal Corner. Niun parlò, come altre volte fu fato, *maxime* nel vescoa' di Cremona dove rimase l' abate di Borgognoni qual è intrigato, e si non fusse rimaso, è da creder saria rimasto ozi, *quam* per haver bona fama, poi il Consejo mal volentieri dà vescoadi in comenda. Or questo cardinal Corner ch' è rimaso, à anni 22, et è abate di San Zen di Verona, il qual scurtinio sarà qui avanti posto.

Fu posto per li savj ai ordeni come, hessendo partito di Cataro Zanon da Colorno, qual era capitanio di quelle fantarie, che Andrea Schiaveto contestabile nostro in Istria sia mandato a quella custodia, qual fazi 100 fanti. *Etiam* il Colegio habi libertà di elezer uno altro contestabile con 100 fanti, quali subito siano mandati a Cataro a custodia di quella terra. Ave 4 di no, e 'l resto di la parte, et fu presa. 8*

*Nominati episcopo di Verona*

Rev. Don Nicolò Lipomano, prothonotario qu. sier Thoma . . . . . . . . . . . . .54
Rev. Don Andrea Mozenigo, prothonotario et abate di Coniol, qu. sier Thoma . . . . . .74
Reverendissimo cardinal Corner di Santa Maria in Portico . . . . . . . . . 111.88
Rev. Don Jacomo da cha da Pexaro episcopo di Bafo, fo legato e comisario apostolico su l'armada . . . . . . . . . . . . .87
Rev. Don Hironimo Barbarigo primocierio di San Marco . . . . . . . . . . . . . .50
Rev. Don Zacaria Trivixan, prothonotario, di sier Zuane . . . . . . . . . . . . . .34
Rev. Don Marco Lando, dotor prothonotario, fo di sier Vidal dotor et cavalier . . . . .31
Rev. Don Lorenzo Gabriel, episcopo di Bergamo . . . . . . . . . . . . . . . . .79
Rev. Don Antonio Pizamano, dotor prothonotario, di sier Marco . . . . . . . . . . .
Rev. Don Lunardo Contarini, dotor *olim* vicario di lo episcopo di Padoa, *alias* vicario Vicentino . . . . . . . . . . . . .95
Rev. Don Marco Antonio Foscarini, episcopo di Citanuova, di sier Bernardo . . . . . .38
Rev. Don Luca Viaro, canonico di Padoa, qu. sier Zorzi . . . . . . . . . . . . . .31
Rev. Don Alvixe Diedo, abate di Vidor, qu. sier Francesco . . . . . . . . . . . . .
Rev. Don Cristoforo Marcelo, prothonotario, paroco di Santa Croxe di Padoa, qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo . . . . . . . .43
Rev. Don Hironimo Zustignam, prothonotario, qu. sier Unfrè . . . . . . . . . . .59
Rev. Don Francesco Marcelo, episcopo di Trau, qu. sier Filippo . . . . . . . . . . .40

A dì 18 april, da poi disnar, fu gran Consejo e fo bulà a pagar i sestieri di la paga 1473 de . . . . . et vene primo Canarejo, e questa fo la prima volta poi la parte dil Consejo di X di cavar un sestier a la volta. *Item*, fu fato avogador di comun sier Zorzi Loredan era di Pregadi, qu. sier Francesco, e rimase da sier Zorzi Emo savio a terra ferma qu. sier Zuan el cavalier, che vene per scurtinio.

A dì 19 april, hessendo stà assa' zorni che la Signoria non era venuta a incantar le galie di Fiandra, ni altro don li fo dato, ma inteso si troveria patroni, e cossì fo incantate questa matina in Rialto. Et una tolse sier Filippo Morexini qu. sier Andrea per duchati..... e le altre 2 non trovò patron, e questo perchè li altri non lo voleano per compagno, sichè l' incanto andò zoso.

*Dil zeneral, date a Corfù, a dì 30.* Con alcuni avisi, ma cosse vechie, et la sententia fece contra sier Zuan Morexini soracomito qu. sier Orsato a dì 13 marzo in Corfù, qual per viltade non dette socorso a la galia sibinzana presa da cinque fuste di Turchi in porto de Zia, e fuzite con la galia di Veja, *videlicet* che 'l sia in perpetuo bandito di Venexia e dil dogado, e si 'l vien el sia preso e li sia tajà la testa fra le colone de San Marco. *Item*, el soracomito di Veja, sia *perpetue* bandito di Veja con taja di star un anno in prexon serado, e *iterum* torni al bando *et hoc toties quoties*. *Item*, il sopracomito di Sibinico, *licet* la so galia fusse presa, ma fo per mal governo, sia bandito per anni 5 di Sibinico, con taja star mexi 6 in prexon si 'l rompe, *et hoc totiescumque*, e principii il bando quando sarà presi. 9

Da poi disnar, fo Consejo di X, et fu asolto sier Piero Bragadin qu. sier Andrea, qual fo bandizato 10 anni di Consejo per dir vilania a sier Nicolò Zorzi era a le Raxon nuove. Et sier Vicenzo Barbaro qu. sier Jacomo *etiam* condanato tanto per dir vilania a un scrivan, manchò una balota, perchè vuol tutte 17 balote.

*Item*, fu preso parte di mandar uno synico a Otranto a inquerir la verità di sier Fantin Malipiero

governador nostro era sta causa di le 4 galie dil re di Franza che ivi erano stà quasi vendute a' spagnoli. Et fo mandato per far cossa grata al re, non perchè non si sapesse quel governador aversi portà ben. Et fato il scurtinio, rimase sier Zuan Trivixan fo proveditor sopra le camere, qu. sier Zacaria dotor et cavalier, et aceptò, e li fo dato la comission per ditto Consejo di X, et andò con una galia veronese, come dirò di soto.

A dì 20 april, in Colegio, fonno alditi do oratori di la comunità di Verona, *videlicet* domino Calcoto di Nogaruole el cavalier, et domino Jacomo Spolverin dotor, exponendo quella comunità mandar a suplichar la Signoria volesse elezer per suo episcopo il reverendissimo cardinal Corner; ma che, zonti qui, inteseno cussì soa reverendissima signoria era stà electo, di chè ringraziavano la Signoria, perchè la sua terra ne aveva gran contento. E questo feno per il bon portamento fe' il magnifico D. Zorzi Corner padre di sua signoria, stato suo capitanio al tempo io era camerlengo de lì. *Et ulterius* exposeno che, atento che il cardinal Michiel promesse compir il domo, qual era sta, *ipso vivente*, butà zoso, et asignato certi debitori dil vescoà, per tanto pregavano la Signoria, maxime hessendo questo cardinal Corner *noviter* electo contentissimo, cussì li fosse concesso di aver ditte intrate per questo effecto. Il principe li rispose, et poi fono contentati e fato lettere a Roma e a Verona, eramo contenti darli tal spolio.

*Di Franza, di l' orator, date a Lion.* Che l' archiducha era partito e andato in Savoja da la sorella madama Margarita moglie dil ducha di Savoja, et poi passerà per andar in Borgogna nel suo stato.

In questa matina, in Rialto, fonno incantate le galie di Fiandra, et le tolseno li infrascriti:

Sier Filippo Morexini q. sier Andrea,
per . . . . . . . . . . lire 121
Sier Jacomo Michiel q. sier Hironimo,
per . . . . . . . . . . » 100 d. 1.
Sier Hironimo Capelo, q. sier Carlo,
per . . . . . . . . . . » 110

Da poi disnar, la Signoria dete audientia, e cussì li savj alditeno quelli li erano sta commessi.

Noto: A dì 7 april, in Pregadi, fu posto per li savj dil Colegio mandar in armada quel tal di Calabria fo contestabile del signor Lodovico, al qual sia dato fanti 300. Ave 55 di la parte, 125 di no. Et fu preso di no.

9*

*A dì 21 april, in Colegio da matina, vene lettere di sier Marco Antonio Contarini, capitanio al golfo, date a Ruigno eri.* Avisa come, hessendo presso la Valona, ave una lettera di quel sanzacho, qual manda a la Signoria che si ralegrava di la pace fata e conclusa. El qual sanzacho scrisse *etiam* a sier Andrea Griti, come, a dì 24 marzo, a Constantinopoli era sta zurà la pace, e che a' dì 25 zonse l' orator dil re di Hongaria etc. Or ditto capitanio dil golfo scrive che, abuta tal optima nova navegando in Bocha de Cataro, trovò che a Cataro era dismontà quel nontio di Cataro fo mandato col nostro secretario a Costantinopoli, qual esso secretario l' havia messo in terra, e lui con la galia vene di longo, e vien con un messo dil Signor turco. Et ditto capitanio avisa alcuni capitoli à inteso, *videlicet* che se li restituissa Santa Maura e duchati 26 milia, zoè per aspri ducati 14 milia era in contadi nel castello, et 12 milia di le monition etc. *Item*, si mandi baylo a Constantinopoli, ma non persona honorata, e che vien un subassì in galia con ditto secretario, qual à libertà di conzar alcuni capitoli che resta. *Item*, che la Signoria nomini, fra certo termine, chi sono quelli signori cristiani che vol la paxe con lui. *Item*, che cadaun possi navegar in golfo pagando i dacj a la Signoria nostra, el qual però capitolo, si à (a) riconzar. Et che questo orator dil Turcho vien con 6 persone, è homo honorato, et che esso capitanio dil golfo li parse venir di longo fino a Ruigno a portar tal optima nova, credendo trovar la galia e il secretario predito; ma ha inteso quello era andato a Ragusi: sichè si aliegra di tal bona nova. Et inteso questo, il Colegio mandò a dir a li oratori papa, Franza, Spagna e Ferara, e tuta la terra fo aliegra. Ben è vero a molti dolse il restituir di Santa Maura; ma non si pol più. Et subito il monte nuovo, che valleva duchati . . . . . el 100, saltò a duchati 74, ma non è venditori; sichè 'l monterà assai.

*Da Milan, dil secretario nostro.* Come sguizari hanno concluso acordo con francesi, e tra li altri capitoli, che Bilinzona resti a loro sguizari, e si meteno in arbitrio dil *roy* si li vol dar una paga. Voleano *etiam* Lucarno; ma francesi non volseno darlo.

*Di Ravena, di rectori.* Come le zente paesane dil ducha Valentino havia auto Majoli loco del ducha di Urbin; *tamen*, castel San Leo si mantien forte.

Da poi disnar, fo Pregadi e tutti stava in aspetation che Zacaria di Freschi secretario nostro zonzese questa sera, perchè non pol dimorar, e tutti fo aliegri.

Fu posto per tutte tre man di savj, atento la ve-

nuta di l' orator dil Turcho, che se li fazi le spexe, 10 et li sia preparata la casa etc. Ave 10 di no.

Fu posto per li ditti dar elemosina duchati 300 a frati e monache observante di questa terra. Ave 27 di no. *Item*, questa matina, in Colegio fo balotà ducati 3000 di mandar a l' armamento, per pagar refusure a galioti.

Fu posto per li savj loro, di levar le zente d'arme e fantarie sono a Ravena, e li resti solamente la custodia era prima, sì de cavali come di fanti. E fu presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savj, dar a sier Vicenzo da Canal qu. sier Anzolo, qual scampò con uno zopolo di Nepanto et fo preson di turchi, al qual fo dato balestrarie ma poi per la per la parte fo tajate tal gratie, che per sustentamento suo e di fradeli li sia concesso la capitanaria di la Zefalonia per anni 10, sicome al presente l' ha sier Marco Trun che fu posto per il zeneral nostro, la qual parte debi esser posta nel mazor Consejo. Ave 2 non sincere, 50 di no, 129 di si e fu presa. Et poi, a dì ultimo di questo, fu posta per li consieri e cai di 40 ditta parte in gran Consejo. Ave 2 non sincere, 205 di no, 570 di la parte, et fu presa, et fo malla stampa etc.

In questo Pregadi, fono chiamati 25 zenthilomeni di pregadi per andar contra ditto orator del Turcho, e fo ordinato prepararli la cha Corer sul Canal grando.

Fu posto parte di scriver in Faenza a l' orator nostro e presa.

A dì 22 april da matina, fo publichato su le scale di Rialto, di hordine di avogadori, *maxime* sier Zorzi Loredan, la parte contra le pompe di le donne e pasti, notifichando a tutti la sarà observata. E la domenega poi a gran Consejo, fo *etiam* per il canzelier grando publichà si observi, *adeo*, a li sponsalicj, non fo fato pasto si non a le donne che erano 40, e li altri invitati si convene licentiar. E questo achadete tra li altri a sier Zacharia Dolfin mio cugnado, che il luni sposò sua fia etc.

In questo zorno, zonse in questa terra nuove oratori cremonesi, venuti per Po con 4 burchj, benissimo in hordine. Alozono a la caxa dil ducha di Ferara dove loro si feno preparar. È fama portano duchati 10 milia a donar a la Signoria nostra, *tamen* nulla portono, et hanno con loro boche 170.

A dì 23 april, domenega, el principe andò in chiesia *de more* per la procession di San Sydro che non fu fata, et andò con le cerimonie. Portò la spada sier Zorzi Pixani dotor e cavalier va capitanio a Bergamo, vestito di veluto negro con barba. Fo suo compagno sier Zacaria Contarini el cavalier etc.

Poi disnar, fo Colegio.

È da saper che, per Colegio, inteso la nova di la paxe, suspeseno lo armar le galie in Puja, et altre cosse che arebeno facto si tal paxe non si avesse intesa. 10*

A dì 24 april, de luni, fo la vizilia di San Marco. Da matina, reduto il principe con il Colegio in sala dil gran Consejo, veneno li nuove oratori cremonesi venuti per terra tutti vestiti a un modo, zoè con manti di veludo cremexin fodrà di vari, e barete di veludo negro e coladine d' oro al collo. Venivano a tre a tre, e la fameglia avanti ben vestita con sagj a la divisa e lettere su la manega rechamade: *Quoniam cognovisti eum*, et un San Marco nel peto richamado, calze a la divisa etc. El qual San Marco era da la banda del cuor. Et questi andono prima in chiesia, poi veneno a l' audientia. El principe era vestito di restagno di oro, et zonti in salla con grandissima moltitudine di zente, dato la lettera di credenza, poi domino Sigismondo Burgi fece una oratione luculentissima. La qual fo stampata, perhò non scriverò la sustantia; ma sopra tutto commemorò la fede loro etc. che erano stà assà a venir a congratularsi di la creatione del principe, perchè tutti voleano venir, e per far tal electione, era stà indusiato tanto. Poi presentono un gran stendardo di cendà cremezin dorado con l' arma di la comunità e lettere che dice: *Civitas Cremonæ veræ fidei* e di soto l' arma Donada e Pixana di loro presenti rectori. El principe li usò bone parole, dicendo li aceptava aliegramente, et si meteria questo stendardo in chiesia di San Marco. Et di danari nulla cossa fo ditto. E cussì ozi a vespero, per esser la vizilia di San Marco, ditto stendardo fu apichato in mezo la chiesia, dove è fino al presente, e cussi starà. Lo nome de li dicti oratori è questo qui soto anotado, et fonno ozi a vespero con il principe, qual andò in chiesia con le cerimonie. Portò la spada sier Hironimo Bembo fu capitanio a Brexa. Fo suo compagno sier Marco da Molin, qual fo *etiam* capitanio a Brexa.

*Questi sono li oratori cremonesi.*

Domino Leonardo Bota cavalier,
Domino Andrea de' Alli,
Domino Jacomo Ponzon,
Domino Baptista di Mussi,
Domino Francesco da Bruman cavalier,
Domino Zuam Baptista di Melli cavalier,

Domino Renaldo Dal Persego conte,
Domino Sigismondo Dal Borgo dotor etc.,
11 Domino Francesco di Rimondi.

A dì 25 april. Fo el zorno di San Marco solenne. El principe vene a messa in chiesia con li oratori et cerimonie, e fato la processione consueta, et erano *etiam* li oratori cremonesi. Da poi, la Signoria con zenthilomeni nostri a paro. Portò la spada sier Polo Trivixan el cavalier va capitanio a Padoa. Fo suo compagno sier Polo Contarini proveditor sora i oficj qu. sier Bortolo. E poi il principe fe' il suo pasto, al qual *etiam* vi andono tutti nove li oratori cremonesi, e il signor Bortolo d'Alviano, era qui. Et da poi disnar, non fò nulla ni Colegio se redusse.

*Di Alepo, si ave lettere di 23 zener, di sier Andrea Morexini di sier Baptista.* Scrive del signor Soffi, che fo ditto esser occiso. *Adhuc* dura con gran fama, in tanta gratia che mai fo udita la simile. È zovene di anni 18, bello di aspeto, e fa cosse mirabile. Tutti quelli paesi di l'Azimia *voluntarie* se meteno sotto il suo governo. La fama sua è grande, e si el tolesse l'impresa contra il Turco, felice la cristianità, che invero el ge daria da far. Et scrive che: « li rectori di Cypro mi dimanda *continue* aviso di lui et io non li mancho, e questo è bon mezo a drezar mie lettere a quelli rectori. » Questo è il capitolo che 'l ditto scrisse a sier Baptista suo padre.

In questi zorni, fo preso parte in gran Consejo che sier Francesco Zigogna, stato proveditor in la Morea, e sier Fantin Zorzi stato capitanio e proveditor a Coron, quali erano retenuti per aver reso la cità di Coron al Turco, siano menati per li avogadori di comun, et expediti in le Quarantie civil e criminal.

A dì 26 april, zonse a nona a Lio la galia di Cao d'Istria, vien da Costantinopoli con Zacharia di Freschi secretario nostro, su la qual vi era uno schiavo dil Signor turco con 6 persone. E subito Zacharia smontò e andò dal principe, vestito con un tulimam paonazzo, e udito che 'l portava li capitoli di la paxe e la lettera dil Turco etc. fo mandato per alcuni zenthilomeni che si poteno trovar, li qual fo mandati a Lio con li piati per honorar ditto nontio del Turco, el qual non volse dismontar di galia, ma fece venir li zenthilomeni in galia, e con ditta galia volse venir di longo fino a la Charitae, dove in la caxa fo da cha Corer li era sta preparato lo alozamento e le spexe. Et cussì lì dismontoe in compagnia di esso nostro secretario che li andava avanti, et sier Francesco Morexini dotor et cavalier, e sier Marco Lipomano el cavalier e altri patriej. Et vi fu posto le guardie per il Consejo di X a la caxa, e dentro posto Marco Antonio Zambon secretario nostro, acciò niun li parlasse. Et cussì stava in caxa a la finestra.

Et venendo la ditta galia per canal, a caso zonse di Verona alcuni burchj carghi di zurme per armar le galie veronexe, sopracomiti Alvixe di Castion che fo l'anno passato, e Baldisera di le Stagna et l'altro suo fradello. Et cussì, passando la galia con l'orator 12 del Turcho, tutte queste zurme cridono "*Marco, Marco*" quale erano con le so arme. Et el dì seguente, tutti uniti, zoè una compagnia, andono atorno la piazza di San Marco, e poi a Rialto, et ebeno li soi danari a l'armamento, e se partino. E cussì fè *etiam* la mostra l'altra per San Marco e per Rialto. È da saper *etiam* si arma una altra galia veronese per Hironimo Betelier, et do di Salò, Gabriel di Barzoni stato l'anno passato, et Jacomo de Strochis etc.

A dì 27 april, in Colegio, referì Zacharia di Freschi secretario nostro venuto da Costantinopoli, e da poi disnar in Pregadi, e fo molto longo, et presentò la copia di la lettera dil Signor qual mandava per questo suo nontio con li capitoli di la paxe, dicendo: lui averli zurati, et si la Signoria vuol zurar e poi restituirli Santa Maura, la paxe sarà conclusa; si la non vuol, non ne sia niente. La copia di la qual lettera e capitoli, sarano scripti qui soto. El vol far paxe senza il re di Hongaria, dicendo *etiam* con quel re vol far paxe, ma seperata da la nostra.

Et nota. Intisi è uno decreto nel regno di Hongaria che non habino mai a star in paxe con infedeli. E questo per agumento di la fede cristiana, e per non derogar tal decreto, fanno trieve con turchi di 7 anni in 7 anni, et cussì farà il re hora questa paxe.

Del Sophi, se intese come l'havea preso Tauris e venia verso Tocato e Anguri per esser contra il Turcho. Et che a Costantinopoli era venuto nova che l'havea fato decapitar 16 signori de Azimia che li havea rebellato.

*Item*, referì Zacharia che, a dì 25 marzo, zonse a Costantinopoli uno orator dil re di Hongaria, e, acciò non si abochasse con lui nostro secretario, il Signor volse che ditto secretario montasse in la sua galia, e si partisse de lì insieme con questo schiavo nominato Alì beì, ch'è zenthilomo di la Porta, et à aspri 50 al dì del Signor di provisione. E con lui vene uno Jacomo di Rimano per turzimam, homo di anni zercha XXX, qual fo preso a Nigroponte, et sa di molti lenguazi.

Vene in questa tera, partiti di Ravena dove erano stà mandati con fantarie, domino Zuam Baptista Ca-

razolo capitanio di le fantarie, qual per mal a una gamba andó a li bagni in padoana, dove era ito el ducha di Urbin questo mazo. *Etiam* vene qui domino Lazaro Grasso stato *etiam* lui con provisionati a Ravena.

A dì 28 april. In questa matina, l'orator turco vene a la Signoria accompagnato da zenthilomeni, et presentò lettera del Signor, e poi una scritura in greco e turcho ch'è li capitoli. Vol far la pace, nè altro expose. *Solum* presentò alcuni panni di seda a la turchescha al doxe e di pocha valuta, li qual fo mandati a la procuratia per far panni di altar et pianete per la chiesia di San Marco. Stete pocho a la udientia, e si partì, et fo accompagnato a la habitatione soa.

È da saper, che tra li altri capitoli li quali sarano scripti qui avanti, è do di grande importantia. El primo: El Turco sempre à dito voler far paxe con li cristiani tutti, e hora vuol far solo con nui, e dice: « con l'Ongaro la vojo far » e che per le so leze non pol haver paxe con tutti li cristiani, però, a un a un, farà trieve. E questo è importantissimo, perchè el zercha, come molti judicha, separarne una volta da l'Ongaro etc. et havemo un capitolo col re di Hongaria che non podemo far paxe col Turco senza di lui. L'altro capitolo, vuol che consentiamo fiorentini, ragusei e anconitani e altri possino navegar per golfo con sue merchadantie, e con ogni navilio, pagando però li dacj. Et altri etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X . . . . . . .

A dì 29 april. Da poi disnar, fo Pregadi e introno in la materia di la paxe col Turco, *utrum* si se dovea aceptar questi capitoli, o star in guerra, *o quid fiendum*. Erano varie opinion di quelli savj di Colegio, e steteno tardi in disputatione, *et tamen nihil conclusum*. A un altro consejo.

In questa matina in Quarantia civil e criminal fo preso di retenir sier Francesco da Molin qu. sier Antonio, fo conte a Liesna, qual era 40 zivil nuovo, et io lo tolsi, e questo per il piedar di sier Nicolò Dolfin *olim* sindico in golfo. E fu largo juditio, 49 di si, et 7 di no. El qual si apresentò a le prexon. Quel seguirà scriverò.

A dì 30 april, fo gran Consejo, e fu posto per li consieri la gratia presa in Pregadi di dar a li fioli dil qu. sier Anzolo da Canal qu. sier Polo, per li danni patiti a Lepanto, per anni 11 la capitanaria di la Zefalonia, con li modi e conditioni l'ha sier Marco Trun è capitano di lì al presente. Ave 7 non sinceri, 205 di no, et 570 di si, e fu presa, e fo malla parte comenzar a dar li rezimenti per gratia.

Et fo electo capitanio di le galie di Fiandra sier Hironimo da cha da Pexaro, era di Pregadi, di sier Beneto procurator capitanio zeneral di mar, di età di anni . . . . . . el quale vene triplo, e rimase per li boni portamenti di suo padre. Et è da saper, ditte galie di Fiandra, l'altro zorno, fonno incantade in Rialto e trovò patroni.

In questi zorni, morite sier Zuam d'Arpin qu. sier Vido, di anni 92. Portava capuzo, et era solo di caxada, sichè la dita soa caxada nobile, è consumpta.

È da saper che, per querelle fate contra sier Zuam Alberto Contarini podestà di Zervia per la Signoria nostra, fo mandato de lì sier Jacomo Barbaro auditor nuovo, con autorità di synico etc. Et fu preso in Pregadi poi, a dì primo mazo, che sier Bernardo Donado camarlengo a Zervia resti podestà de lì, fino vi vadi il novo electo, che era sier Faustin Barbo. E fo fato noto al prefato sier Zuam Alberto per el synicho, che 'l dovesse venir a Veniexia, e la causa fo che, fazando ditto synico el processo, par el ditto sier Zuam Alberto dicesse: « lassa partir el synico, ho a star qui uno mexe; te punirò con darti schassi di corda » *videlicet* a uno citadin havea querelato contra di lui. E scrito questo a la Signoria, subito fo scripto el consignasse la podestaria al camerlengo justa la parte, e lui venisse a presentarsi a le prexon. Et poi ritornò in questa terra con el processo el prefacto synico havendolo intromesso; ma il Contarini non stete in prexon, e andò a caxa.

Fono electi nel Consejo di X cai dil mese di mazo sier Francesco Bernardo, sier Marco da Molin, sier Zorzi Corner etc.

### *Del mexe di mazo 1503.*

A di primo, vene lettere di Hongaria di sier Zuam Badoer el dotor, orator nostro, molto disiderate, di 8 april sin 20, et copiose, de l'intrar di l'orator turcho in Buda, et exposition fata al re *in materia paeis*, e che il re aspectava il cardinal ystrigoniense che non era lì, per consultar la materia etc. *ut in eis*.

Da poi disnar fo Pregadi *in materia paeis turcharum*, et disputato *utrum* si dovesseno jurar li capitoli o no, atento era 2 mexi di tempo a risponderli. Et fo disputatione. Credo scrivesseno in Hongaria.

È da saper, in questo zorno, per la compagnia di . . . . . a le noze di sier Jacomo Moro qu. sier Antonio in la fia qu. sier Alvise Loredan, fu fato una regata per Canalgrando, e poi li compagni e donne

montono sopra uno bucintoro fato sora una piata, et da la Piatae si feno remurchiar per Canalgrando balando ivi suso balleti, e andono fino a Santa Croxe, dove erano li precj a quelli ragatono. Era su ditto bucintoro el ducha e la duchessa di Urbin; or perchè fo certo intrigo nel regatar, *iterum* fu fato ragatar.

A dì 2 mazo, fo Pregadi *in materia pacis turcharum*. E fo lettere di Roma di 28. El papa è andato a veder Cere locho aquistato, qual era de' Ursini, et il ducha Valentino licentiò le sue zente, sichè non à più zente. Or consultono la materia.

È da saper, in questi zorni, in questa terra, il morbo pur dava fastidio in alcune contrade, *videlicet* San Lucha e San Jacomo di l' Orio e altrove, e per li proveditori sora la sanità sier Jacomo Trivixan, sier Zuam Capello e sier Valerio Marcello, fo fato bone provisioni, e fato comandamento a li forneri non vadino in le caxe a tuor il pan. *Item*, li centuringi non vadino per la terra etc.

A dì 3 mazo. Acadete la sera cossa notanda: che sier Zuan Antonio Mudazo di sier Alvixe, el qual era zentil creatura, *tamen*, zà alcuni mexi, comenzò a vacilar. El principio fo in chiesia di San Francesco, come ho scripto in li altri annali nostri, et perhò stava in caxa soa a Santa Maria Formosa a cha' Ruzini. E ozi, a hore 23, a cena, si levò et schanò sua suocera da cha' Dolfin, la qual veniva fuor di caxa, perchè li disse: « Tu se' mato » e lui si levò di tavola e col cortello dil pan li tajò la golla. E fo mandato per il prete e il medico; la trovono morta. Or la fama andò per la terra, e mandato li capitani a caxa per piarlo, fo mandato in San Zanepolo, dove 14 stete tre zorni in varda di frati, poi fo mandato a Trevixo a una so caxa con ferri a' piedi, perchè era venuto teribile e vien ditto *etiam* volse amazar suo padre. El qual padre, si dice fo causa di farlo impazir, perochè 'l non havea moglie, la qual morite, fo da cha' Ruzini richa, e lui teniva uno garzon, e 'l padre lo amoniva, e feli paura con li cai di X, e lui se impazì. Or ditta dona vechia, la sua roba vene a succession li fioli del prefato pazo, perchè erano nati di una soa figlia.

A dì 4 mazo. In Pregadi, poi consultato e parlato più zorni per li primi di la terra in la materia di la pace, *tandem* fu preso la parte di zurar li capitoli, et elezer uno orator al Turcho con duchati 150 neti per spexe al mese, con libertà di spender duchati 300 in cortesie, et porti li presenti al Signor e li bassà consueti. Et cussì founo tolti in scurtinio do soli, come noterò di soto, e di tutto il consejo rimase sier Andrea Griti pratícho a Costantinopoli, e con lui va per secretario Nicolò Aurelio; ma non partirà cussì presto, perchè si aspecta lettere di Hongaria.

*Electo orator al Turcho.*

| | | |
|---|---|---|
| † | Sier Andrea Griti, fo consier, qu. sier Francesco, . . . . . . . . . | 159. 31 |
| | Sier Domenego Bolani, savio dil consejo, qu. sier Francesco, . . . . | 83.104 |

Or in questo zorno, per saper da poi, intisi . . . . 14*

A dì 5 mazo. Hessendo sta expedito l' orator del Turcho di hordine di la Signoria nostra, el prefato orator andò, insieme con sier Andrea Griti electo orator al Turcho, a veder la Marzaria, la qual era conzata benissimo. E da poi, ditto orator si amallò per aver voluto manzar ostreghe con sugo di naranze suso.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fu posto per sier Lunardo Emo savio ai ordeni, che sier Marco Antonio Contarini capitanio al golfo, el qual è venuto in Istria, debbi ritornar a la soa custodia di la Vaiusa e in armada. Et parlò ditto sier Lunardo Emo. Li rispose sier Polo Capello el cavalier savio a terra ferma, et insieme con li altri savj, messeno de indusiar. L' Emo ave 42, e 'l resto di savj. E fu preso de indusiar, sichè in altro consejo si terminerà.

Fu posto per li savj, atento la richiesta fata ex parte di Lorenzin di Medici per Marco citadin di Fiorenza, qual è amallato, di conciederli uno di medici leze a Padoa per andar a Fiorenza a varirlo per alquanti zorni, e voria, o maestro Hironimo da Verona, o Marco Cabrieli Zerba pur da Verona, et però messeno di mandar uno de li dicti. E sier Beneto Barozi cao di 40, messe che, andando, non li cora il salario. Andò le parte, 23 di no, 45 dil Barozi, 104 di savj, et quella fu presa. Et cussì andoe maestro Hironimo sopraditto; ma zonse lì un zorno avanti che 'l morisse et niun remedio li potè dar, *solum* accompagnarlo a l' obito. Et fu pagato da loro, e a Padoa ritornoe.

Fu posto per li consieri e cai di 40, che, atento si soleva, intromessa una causa, far citar la parte senza chiarir a qual consejo, che *de cætero* li avogadori et auditori non possino citar niun a consejo, se non intimando a qual consejo. Ave la parte 6 di no.

A dì 6 mazo. Da poi disnar, fo Consejo di X, et in questo zorno vene la nova di la rota data per spagnoli a francesi in Puja, come apar per lettere aute dal governador nostro a Trani, le qual sarano qui

avanti scripte. E fo ditta rota a dì 20 april, e fo morto il vice re di Napoli francese *ut dicitur* monsignor....... e altri, et che seguendo la victoria, andavano verso il campo di monsignor di Obignì che era in Calabria, e speravano di brieve aver la cità di Napoli, come più difusamente di soto scriverò.

In questi zorni, per decreto dil Consejo di X, et a ricordo di molti, fo principiato a ruinar la rocha di Zervia, dove era castellan sier Sebastian Trun qu. sier Andrea, havia duchati . . . al mexe. et era compagni . . . . sichè più non vi anderà niun castellan.

A dì 7 mazo, fo gran Consejo, et nulla di novo.

A dì 8 mazo fo . . .

A dì 9 mazo, fo Consejo di X . . . .

A dì 10 mazo, fo . . . .

A dì 11 mazo, fo Pregadi, e in questa note partì de qui la galia soracomito Baldissera da Lestagna da Verona, e andò con lui sier Zuan Trivixan electo synico a Otranto per il Consejo di X a inquerir contre quel governator sier Fantin Malipiero. si è vero le querelle fate per l' orator di Franza, lui è sta causa dil danno auto di quelle galie etc. dil re di Franza etc.

A dì 12 mazo. Da poi disnar, la Signoria si reduse a udir il caso di Gradenigi e Trivixani per l' abatia di San Cyprian di Muran, atento che domino Zuan Trivixan, q. sier Andrea da Santa Maria *Mater Domini*, poi la morte di lo abate, pur da cha' Trivixan, per renoncia si havia fato abate, questi Gradenigi allegava *ejus patronatus* loro, per averlo edificato. E parlò sier Alvixe Gradenigo q. sier Domenego, e non fo tempo di udir l' altra parte. *Unum est*, le intrade scuode l' abate Mozenigo come medio, et fin sia terminato. *Tamen*, il Trivixan è in possesso *et beati possidentes*.

Vene in questi zorni sier Piero Capello venuto podestà di Brexa, in locho del qual andoe sier Andrea Loredan, et referì in Colegio il successo di la pretura sua.

A dì 13 mazo. Fo Pregadi, e fono electi tre a li X savj, e rimase sier Donado Marzello el proveditor di comun, q. sier Antonio, sier Cabriel Barbarigo fo proveditor sopra le camere, q. sier Antonio, e sier Zacharia di Prioli fo a le raxon nove, q. sier Marco. Cazete sier Hironimo Querini fo di Pregadi, q. sier Andrea.

*Di Alessandria*, vene lettere di sier Alvixe Arimondo consolo nostro. Il sumario scriverò qui di soto.

*Item*, si have, a dì 11 ditto, le galie di Baruto, capitanio sier Polo Valaresso, erano zonte a Rhodi a dì 16 april con *solum* 600 colli, *videlicet* 400 di specie, 200 di sede, e 'l resto cenere, filadi et formenti.

In questo Pregadi, a dì 13, fu posto per li savj astrenzer il scuoder di li debitori di la settima meza tansa, et la decima al monte-nuovo, N. 69, *ut in parte*. E si possi scontar el pro dil monte nuovo di septembrio con ditte.

In questo zorno, fo terminà la materia di la pace col Turcho. Andò tre opinion. Prima el Serenissimo, con i cai di 40, sier Domenego Trivixan, sier Alvixe da Molin savj dil Consejo, savj a terra ferma e ordeni, di zurar la paxe. Ave 113. Sier Domenego Bolani, sier Piero Duodo savj del Consejo, sier Bernardo Barbarigo savio di terra ferma, sier Zuan Dolfin, savio ai ordeni risposeno: manderemo l'orator nostro a Constantinopoli. Aveno 20. Sier Antonio Trun savio dil Consejo, de indusiar vengi lettere di Hongaria, e questa ave 74.

*Item*, fu posto per tutti comunichar tal deliberatione 2 zorni avanti l' orator turcho parti. Sier Zuan Dolfin non fo di opinion. Ave 2 — 5 — 128 di sì.

*Copia di lettere mandate per sier Zulian Gradenigo governador a Trani, per sue lettere di . . . april 1503, et recevute a Venecia a dì . . . mazo.*

*Dux Terrenovæ capitaneus et locumtenens generalis.*

*Magnifice vir, regis et reginæ consiliarie nobis carissime.*

Essendo questa matina, ch' è 28 del presente, partito con questo felicissimo exercito dal fiume del Ofanto apresso Canosa, et conferitomi avanti questa terra de la Cerignola per expugnarla, li inimici, li quali se retrovano doe miglia apresso Canosa, havendo noticia del passare nostro con tucto lo exercito et artigliaria, ne foro appresso, de maniera che arivando noi avanti la ditta terra de la Cerignola, ad circha hore 23, appiciaro fatto d' arme. Et ancor che le gente nostre, da cavalo et da pede, se havessero retrovate multo fatigate del camino, et patito de fame et site, non da meno, come piaque ad Nostro Signor, se portaro tanto bene, che alla prima impiecia roppino dicti inimici. Et essendo la bataglia durada ad circa una hora et meza de nocte, li dicti inimici son rimasti morti più de do milia, et gran quantità presi, con haverseli tolta tucta la arte-

gliaria. Et per esser stata la rocta ad tal hora, non se ha possuto havere particulare noticia de li signori et capitanei che ce son stati morti et presi, avisandove che de li nostri pochissimi ne son stati feriti et morti. Damovene noticia per vostra contenteza, et lo farete intendere ad questa università, et dove meglio ve parerà. Actenderemo a sequire la victoria, et de quello più sequerà, ve ne doneremo aviso.

Data *in felicibus castris contra Cerignolam*, 28 april 1503.

*Subscriptio :* Dios la ha fe.

io Consalvus Ferrandes.

*Et in fine litterarum*

*Antonellus Vitus secretarius.*

La qual lettera il gran capitanio la scrisse al suo governador in Barleta, el qual auto, subito la mandò al nostro governador di Trani.

*Copia de una altra mandata al soprascrito per el secretario del gran capitanio.*

Multo magnifico signor.

Per satisfare ad quanto la M. V. me ha ricerchato per la lettera soa responsiva. La aviso come in la copia che li mandai questa matina de la lettera dello illustrissimo signor gran capitanio, secondo ho inteso, lo scrivano ce lassao una *post scripta* era in dicta lettera, che è del tenore sequente, *videlicet:* Scripta la presente, semo certificati essere morto in dicta rotta lo vice re francese, monsignor de Alegro et monsignor de la Gresta, et preso monsignor de Frumento et altri capitanei. Dapò, hogi sono venute di- 16 verse persone de campo con molte robe sachizate in lo campo francese. Et tra li altri, è venuto lo figlio de Joan Ugnes, lo quale ha portato alcuni carri de quelli pigliono dentro li allogiamenti del campo francese, et li ha portati carichi de multe robbe de soldati et de merceroli che erano in dicto campo. Et referisse essere tutti posti ad sacco li allogiamenti del campo francese, dove son stati guadagnati tutti li paviglioni et robbe de' francesi, et li nostri lo havemo trovato fornito de pane, de vino et de tucte le cose necessarie. Dicese lo principe de Melfe essere morto, et lo principe de Salerno ferito et salvatose a Melfe con una parte de cavalli francesi. La Cerignola se hebe hogi ad hora de magnare, dove erano dentro 400 balistrieri regnicoli. Li sindici de Canosa érano andati ad renderse, et portavano ordine dal castellano che aconzassero lo facto suo che se ne potesse ensire a salvamento. La preda et sacho del campo francese tucta via vene in Barleta, che dubito impazierà molto al signor gran capitanio ad sequire la victoria. Però spero con lo adiuto de Dio seremo in Terra de Lavori. Io mene vado domane in campo. Possendo servire de alcuna cosa la M. V., me aviste che io farò de optima voluntate, et ad essa me recomando.

Da Barleta, 29 april 1503.

*Subscriptio :* Al comando de V. M.

Bernardo de Bernardo.

Aduncha, è da saper che francesi e spagnoli, a dì 28 april, apresso Bari, su quel di Bitonte, fonno a le man, et francesi fo roti. Poi, a dì 4 mazo, si intese la nova notata di sopra di la rota data a' spagnoli *ut supra*, morto monsignor di Alegra capitanio et, si dice, il vice re, e monsignor di Obigni fuzito in Castel Zola, dove è asidiato, et *licet* si dicha è fato la pace tra Franza e Spagna mediante l' archiducha, pur don Consalvo capitano yspano non ha voluto obedir atcuna lettera del dito archiducha ch' è zenero di reali di Spagna, perchè dice esser capitanio de li do *rey*, e quando ambidoy li scriverà, alhora ubedirà. Et si dice che ditto capitanio con lo exercito andava verso Monopoli sequendo la victoria. 16*

*Di Alessandria, dil consolo, di 26 marzo, drizate in Candia a sier Sebastian Moro capitanio di 5 galie, mandate per gripo con formenti.* Come, a dì 2 di marzo, zonse al Cayro schibe 1400 piper dil soldan, e altratante specie di merchadanti, e con altra charavana ne serà altratante di altri. El piper eri zonse a Roseto ; doman zonzerà qui. È sta uno mexe a venir dal Cayro. Lì, fata la Pasqua, a dì 29 marzo si partirano. *Item*, zonse in Alexandria la nave con li rami di raxon di sier Michiel Foscari, et per uno barzoto di noxele, hanno aviso a Cao Salamon era la galia con sier Beneto Sanudo vien orator al soldan, a dì 19 di questo, e la conserva era andata per pan in Candia. E quelli di Alexandria stanno di mala voja per la tardità soa, per le cosse di Damasco. *Item*, hanno tolto a rata la nave patron Hironimo Sagredo. Et poi Pasqua dia partir l' armirajo grando con 2000 mamaluchi per la Mecha, e per compagnar la charavana che serà picola, e per vindicarse contra arabi per aver despojà la moschea dil suo propheta e fatoli gran disprexii. *Item*, al Cayro, era zonto uno orator di Asambech per aver socorso contra Sophi che era

con campo numerosissimo lontan zornate 12 di Alepo. E non si sente altra preparation di exercito per quelle parte. *Item*, El Coza Sembrali e suo fiol erano sta licentiati, e dicono verano lì in Alexandria.

*Item*, el piper val duchati 72, zenzari 6 in 7, garofano 50, mazis 35, nose 25, canele 28, mechini 5 in 6, verzi 10, inzenzi 10, lache, endegi grande summa; sandali bianchi con pochi rossi *item*. È zonta lì la nave dil Mora con bote 240 ojo, e un' altra nave con noxele di Sicilia, et è stà contratà fin questo dì colli 150. E per forestieri nulla è sta facto. *Item*, di Portogalesi, si dice e cussì li à manda a dir El Coza, che il soldan à sentido per l' orator venuto di Asimbech, che tutti i navilj erano naufragati in India per causa di pedoti, solo scapolati homeni tre. 17

*In questo zorno di 13, fo lettere di Hongaria di 25.* Bone in materia di la pace col Turcho. *Item*, di Roma, il papa era ritornato di Cere, e uno monsignor francese era per andar in reame et forsi Frachasso; ma il ducha Valentino non vi andava, *licet* fusse stà richiesto da li oratori del re di Franza. *Item*, che uno di caxa Colona vien a star in questa terra.

*Item*, scrive la rota abuta da spagnoli per francesi, e il modo che monsignor di Namors vice re a Napoli, qual fu ferito in la bataglia in Puja et portato a Napoli, morite et honorifice in chiesia di San Domenego fo sepelito.

*Di sier Zuan Trivixan, synico va Otranto, si ave lettere date in galia sora porto.* Come quelle zurme veronese erano mal destre; haveano roto la antena e scorso pericolo, e si 'l fosse a montar su dita galia, chi le desse duchati 10 milia non vi anderia.

A dì 14 mazo. Da poi disnar, fo gran Consejo.

A dì 15 mazo, da poi disnar, la Signoria dete audientia.

A dì 16 mazo, fo Pregadi, et nulla fo ditto di novo. *Solum* fu preso parte per li savj ai ordeni posta, che sier Andrea Mozenigo capitano di le galie di Barbaria, a dì 24 ditto debi far vella e andar al suo viazo.

*Item*, fu fato la commission a l' orator nostro va a Constantinopoli.

*Item*, fu posto per tutto il Colegio che 'l capitanio dil golfo sier Marco Antonio Contarini, ch' era in Istria, che 'l vengi a disarmar, atento la galia è mal in hordine. Ave 11 di no.

A dì 17 mazo, fu fato la matina la mostra in piaza di San Marco e a Rialto di la zurma di Hironimo Beteliero da Verona va sopracomito di una galia, et era bella compagnia, et sarà expedita. Va con l' orator turcho e il nostro fino a Corfù.

Eri, in Pregadi, fo provadi li patroni di Fiandra.

*A dì 18 mazo, fo lettere di Roma di 13.* Come il papa non vol dar il possesso dil vescoa' di Verona al cardinal Corner, si la Signoria non dà il possesso di le abatie date per esso papa ad alcuni, come dirò di sotto, vachate per la morte dil cardinal Michiel.

E cussì è stà terminà in concistorio, e che 'l papa era andato fuora a piacer.

Queste sono l' abatie date per il papa:

La badia di Sesto, al cardinal Grimani.

La badia di San Spirito di Ravena al cardinal di Cosenza yspano.

Santa Sofia di Padoa a domino Francesco Landi, padoano.

La badia di Garda a . . . . .

La badia di Santa Trinità di Verona, a domino Marco Lando protonotario.

San Fermo di Verona a . . . . . .

Ixola di la Schalla . . . . . . 17*

A dì 19 mazo. Intrò la galia dil capitanio dil golpho, et il capitanio sier Marco Antonio Contarini non era ben sano. Ma stato alcuni zorni in caxa, volendo venir a la Signoria per referir, el principe non lo volse udir, e lo licentiò dicendoli era partito di la so guarda senza licentia.

A dì 20 mazo. L'orator del Turcho, fo a la Signoria vestito d' oro con la casacha li dona la Signoria, e li soi turchi, chi di scarlato e chi di paonazo. E ave in don duchati 300 venitiani da la Signoria, et in Colegio per il principe, davanti de lui, fo zurato di observar li capitoli di la paxe mandati a la Signoria per el Signor turcho, et fo licentiato el ritornasse dal suo Signor insieme con sier Andrea Griti va orator nostro, el qual era lì presente e partirà fin 2 zorni, et era acompagnato da molti zenthilomeni nostri. E poi li fò mostrà le salle di le arme dil Consejo di X, ch' è bella cossa. Questo partirà con do galie veronese, come ho scrito. Noto *etiam*, a ditto orator li fo donato una altra caxacha, over vesta di seda, e al turziman suo, di damaschin paonazo.

E da saper, havendo li merchadanti nostri dato una suplication a la Signoria zercha la recuperation dil suo toltoli per il Turcho, però fo decreto in pregadi potesseno mandar doi, *videlicet* uno zenthilomo e uno citadin con il prefato orator nostro, a sue spexe, però da esser electi tra loro, li qual elesseno sier Bernardo Zustinian di sier Francesco,

e Alberto Bavarin, e cussì in Pregadi fo confirmato tal electione. *Etiam* fò terminà niun altro merchadante andasse a Constantinopoli con il prefato orator nostro, al qual li fo fato la commissione, *ut patet* in Colegio.

*Etiam,* fò terminà, questi do vano per nome di merchadanti, non debino portar alcuna merchantia con loro.

Da poi disnar, per esser domenega, fo gran Consejo.

Eri fo Pregadi, et perchè la fiera di la Sensa si aproximava, e zà fato botege in piaza di verieri, orexi e telaruolli, et era in dubbio *utrum* si dovesse far o non, et però sier Antonio Trun savio dil Consejo messe che la se dovesse far justa il consueto. E sier Jacomo Trivixan, ch' è sora la sanità, contradixe dicendo era 17 contrade infetade di peste, è morto a la Piatà puti 6 per una baila apestada, è morta la priora da ca' Justinian, *adeo* parte di quelli di la Piatà fo mandati a San Piero di la Volta a sborarsi. Or li rispose sier Antonio Trun. Andò la parte, *videlicet* sier Beneto Barozi cao di 40 e li 3 proveditori sora la sanità, atento il pericolo, di non far la Sensa, e il Trun di farla. Di no una, dil Trun 38, et dil cao di 40 e proveditori di non far 141.

Fu posto ozi a gran Consejo per li consieri, che li zudexi di Examinador presenti e futuri siano a la condition di Signori di note. Ave 520-87-7. Fu presa.

18

*A dì 21 mazo, per lettere di Roma di 14.* Come spagnoli havia mandato a dir al papa li dagi li francesi reduti in le terre di la Chiesia, *aliter*, li verano a tuor. E di Napoli nulla se intendeva, perchè le strade erano rote. Et dapoi vene *etiam* lettere di Roma, che spagnoli haviano auto Capua e Aversa per forza, e occiso 1500 francesi, et che a dì 13 essi spagnoli erano intrati in Napoli, e che 'l signor Prospero Colona era andato drio monsignor di Alegra, et haveano messo l'artilarie a Castelnovo che si teniva per francesi, per bombardarlo. Et eri da sera vene ste lettere.

In questa sera, si partì sier Andrea Griti, va orator al Turcho, con li presenti e commissione datali, e va su una galia di Salò, e su l'altra veronese di Hironimo Beteliero va l'orator dil Turcho fino a Corphù. *Tamen,* insieme andò di longo.

Et in questa matina, l'orator yspano fo a la Signoria molto aliegro per le nove optime aute del successo del gran capitanio in reame, et di l'intrar in Napoli, dicendo spagnoli amici di la Signoria arano tutto il reame.

*A dì 22 mazo, vene lettere di Roma.* Replicha de l'intrar spagnoli in Napoli e altri successi.

*Da Traù, di sier Dolfin Venier conte.* Come turchi haveano corso su quel teritorio, e menato via anime 60 di quel contado etc.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo posto per li savj expedir Marco Bevazan, va secretario a Milan in locho di Vicenzo Guidoto, che l'habi duchati 40 al mexe per spexe, et meni con sì . . . . cavalli etc.

*Etiam,* fu posto per li ditti savj dar la conduta havia il conte Guido Brandolin ch' è morto, al conte Zuane suo fradello et conte Ector suo nepote, *videlicet* homeni d'arme 60, e il nepote 20. Ave 6 di no, et contradixe sier Zorzi Emo savio a terra ferma. Li rispose sier Antonio Trun, savio del Consejo e otene. El qual sier Zorzi Emo messe uno scontro. Ave 6, 25.

*Item,* fu posto sier Andrea Griti va orator al Turcho possi portar duchati 400 di arzenti a risego di la Signoria, e fu presa.

A dì 23 mazo, fo . . . . .

A dì 24 mazo, fo la vizilia di la Sensa, e 'l principe fo a vespero a San Marco con le cerimonie. Portò la spada sier Domenego Pixani el cavalier va capitano a Vicenza, vestito d'oro. Fo suo compagno sier Francesco Querini, q. sier Hironimo.

A dì 25 mazo, fo il zorno di la Sensa. Il principe andò in bucintoro a sposar il mar. Portò la spada sier Alvixe Zorzi va podestà a Vicenza. Fo suo compagno sier Antonio Marzello, q. sier Francesco. E non vi fu l'orator yspano, causa di quel di Franza.

18*

A dì 26 mazo, fo Consejo di X per la scansation dil montenuovo, perchè al presente non si atende ad altro ch' a franchar quelle, principiando da duchati 50 fin 60 *pro nunc.* E a questo effecto, bisogna duchati 100 mìlia di boni danari, et ad exequir, è li tre proveditori sora la camera d'imprestidi, *videlicet* sier Zuan Arseni Foscarini, sier Piero Barbo, et sier Piero Badoer.

È da saper, l'altro eri, in do Quarantie fo expedito il caso menado per sier Francesco Foscari avogador, *videlicet* Thomason Queraruol, qual, *ut dicitur,* con consejo di sier Panfilo Contarini che è retenuto, à fato robar oro et arzento, per valuta di duchati 700, a uno orator over nontio di Uxomcassam. Or, absente, fo bandito a confin di ladri, e si 'l vien e rompe, sia apichato. Et fin hora, colegiado el ditto sier Panfilo Contarini, non ha confessà saper alcuna cossa. Fo 42 et 24.

A dì 27 mazo, fo Pregadi, et fu posto per li savj, atento la exation dil campadego era astalata, che

*iterum* se remandi sier Francesco da Leze proveditor come prima a tal exation, con autorità di synicho sopra quelli hanno facto la exatione di Verona *in qua* etc. *ut in parte*. Et questa medema autorità habi sier Alvixe Barbaro è proveditor, qual è fuora a Brexa, al qual siali scripto debi scuoder con diligentia. Et sier Francesco da Leze andò subito a Padoa con ampla commissione, e fece far cride etc. 20 di no.

Fu posto per tutti i savj, che il reverendo domino Bernardo Zane arziepiscopo spalatino possi impegnar l' intrade del vescoado per 2 anni. 17 di no.

Fu posto per li proveditori e patroni a l' arsenal, che *de cœtero*, acciò li galioti habino a consegnar quello dieno a l' arsenal, che al disarmar li sia tenuto ducati 3 per uno fin porti il tutto. E fu presa.

Fu posto per li savj certi capitoli dati per merchadanti milanesi, che siano observati *ut in eis*. Presi.

Fu fato un savio ai ordeni in luogo di sier Pandolfo Morexini è intrado auditor nuovo, et rimase sier Filippo Sanudo q. sier Piero, qual passò de una ballota. Fo soto sier Michiel Morexini di sier Piero.

*Da Roma, si ave lettere*. Che Trozo intimo dil papa era partito, nè si sapeva dove andato fusse. Il papa dicea era fuzito; ma si tien l' habi mandato per qualche suo servicio secreto, come era solito. *Item*, il papa ha fato retenir domino Jacomo Sancta Croxe, uno di primi di Roma, et che Frachasso dovea andar in reame per il *roy* con 100 homini d' arme.

19

*Di Franza*. Come il re a Bles (à) auto gran dollor di la rota auta in reame, e vol mandar zente in ditto reame, et il cardinal Roan verà a Milan. E dice il *roy* voler far gran cosse; ma spera l' acordo con Spagna habi a sequir, perchè l' archiducha di Borgogna, principe e zenero di reali di Spagna, qual è in Savoja andato da la sorella, dice vol mantenirlo et che 'l siegua, e aspeta risposta di Franza, e cussì vol il re di romani. Et da Milan si ha di Vicenzo Guidoto secretario, che il baly dil Degium è andato a Como per far sguizari et mandarli in reame con zente.

Fu *etiam* fato in questo zorno in Pregadi do ai X savj, sier Vetor Michiel fo di la Zonta, et sier Zuan Miani fo podestà e capitanio a Cividal di Belun, q. sier Jacomo.

In questi zorni, per deliberation dil Consejo di X, in l' ultimo magazen in Terranuova apresso i forni, over contra il fontego, fo posto un deposito di artilarie nove grosse, al qual effecto si dice spendeno da ducati 10 milia in refar passavolanti, basilischi, archibusi e spingarde, che sarà opera molto bona. Et oltra le ditte sorte di artilarie nominate, ne fo fate di le altre, e per notarle a hordine, *videlicet* basilischi, passavolanti, falconeti, mortari, cortaldi, colobrine, archibusi, spingarde e schiopeti. Et fo posto queste parole a le bombarde, zoè: *Non più parole. La venitiana. El nome mio posente. La solene. Non m' aspectar. La Gelfa. e La ruina.*

È da saper, per Colegio, per aricordo di sier Zacharia Dolfin governador de li Cataveri e compagni, fo electo governador sora 3 dacj, *videlicet*..... ....... sier Francesco Pizamano gobo, fo dazier di Ruin, con salario di duchati 600 neti a l' anno, el qual tolse do soi nepoti apresso lui con salario di ducati...., per uno, *videlicet* sier Zuan Alvise Diedo qu. sier Lunardo, e sier Zuan Andrea Pizamano, qu. sier Michiel.

A dì 28 mazo, fo gran Consejo, e fo publichà una parte presa l' altro eri nel Consejo di X, *videlicet*, che tutti quelli hanno comprà monte nuovo, si vadino a dar in nota li precj a li proveditori di la camera, soto la pena di furanti etc. *ut in parte*.

Et in questi zorni, fo dato principio a pagar quelli hanno comprato monte novo a duchati 48 fin 52 1/2, *adeo* il cavedal da duchati 65 valeva, saltò a ducati 80.

19*

Ancora, fo leto parte presa in ditto Consejo di X contra quelli fanno contrabandi, et in execution fonno chiamà a la Signoria li governadori e altri officii hanno barche fuori, e datoli sacramento, si sarano sta pregadi li debino acusar a li capi di X et observar la leze.

A dì 29 mazo, fo Pregadi per l' avogaria, contra alcuni zenthilomeni acusadi per munegini nel monastero di le Verzene. Parlò sier Piero di Prioli l' avogador, et leto le scriture, messeno di retenirli. Et fo balotati a uno a uno, primo sier Vincenzo Morexini qu. sier Ciprian, 94 di si, 13 di no, 9 non sinceri; sier Leonardo Pixani qu. sier Francesco dal Banco, 106 de si, 7 di no, 3 non sinceri; sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo, 88 di si, 13 di no, 14 non sinceri; sier Vincenzo Loredan qu. sier Lunardo, 78 di si, 19 di no, 17 non sinceri. Et fo preso di chiamarli etc., et cussì fonno proclamati. Concludo: el monastero di le Verzene è assà disonesto.

Eri zonse qui le galie di Baruto capitanio sier Polo Valaresso, con colli 350 di specie, 160 di sede, 1600 sachi di cenere, gotoni sachi 300, et formenti venduti per la Dalmatia etc.

20

*Exemplum litterarum illustrissimi Domini turci ad serenissimum Dominium venetum.*

Dei fideli de Cristo propheta, al mazor de la Signoria Doxe de Venexia, et illustrissima Signoria.

Apresentada che ve sarà la mia honorata lettera, sarete advisadi al presente. Siando venuto a la mia Porta el vostro ambasador per far bona pace et amicitia, habiamo recolte tutte le tractation facte et scripte in li capituli, et quelli dati in le man de l'ambasador, et a la presentia del vostro ambassador, secundo la usanza nostra, ho zurado che si le signorie vostre accepterà queli capitoli, et quel che in quelli capitoli è scripto, mantegnirò. Et per questa cazon, ho mandà el mio schiavo Haly subassì che 'l vegna a trovarse con le signorie vostre. Le qual, se le acceptarano questi capitoli, vui ne habiate a far una copia, de questa sorte che non sia una parola più ne mancho, et a la presentia del mio homo vui zurarete su i Evangelii che la pace et amicitia serà ferma. Et questo mio homo che vien, retorni con la risposta che le signorie vostre acceptario dicti capitoli, la pace et amicitia è ferma. Et s' el mio schiavo che vien da vui, dirà una parola de più che se contien in li capitoli al conspeto vostro, non sarà acceptada. Cussì siate advisadi, et al predicto mio schiavo ge ho dà 60 zorni de tempo, che infra el dito tempo vui l' habiate spazado, et remandatome el mio schiavo. Questa lettera, de i anni del nostro gran propheta del nuovecento octavo anno, del sexto mexe a dì 24, e de la salute de Christo propheta 1502, a dì 14 dezembrio, data ne la nostra residentia de Constantinopoli.

*Patentes.*

*Leonardus Lauredanus, Dei gratia dux Venetiarum etc.*

Conzosiachè a la presentia de la Signoria nostra el sia venuto el spectabile Halì bey subassì, orator de l' illustrissimo et excellentissimo signor Bajazit, magno admirato et sultan di musulmani, et habiane, per nome di sua excellentia, soto lettere credential, presentato certi capitoli in lingua turca et greca, signati del gran segno d' oro de sua signoria, per i qual la sua celsitudine fa bona, perfecta et ferma pace et amicitia *cum* nui et *cum* la Signoria nostra, li qual capitoli la signoria sua ha jurati in presentia del circumspecto et fidelissimo Zacharia di Freschi secretario et agente nostro in Constantinopoli, per tanto, nui, li quali sempre habiamo amata et amamo la pace per procieder da quella molti beni, habiamo *similiter*, per nome nostro et de la Signoria nostra, zurata la pace *cum* el predicto illustrissimo Signor, *cum* li capitoli medemi. Lo qual zuramento nostro habiamo facto sopra li sancti evangelii del nostro signor Dio missier Jesu Cristo, in presentia del ditto orator suo; et cussì zura et promete la Signoria nostra observar et far observar inviolabelmente da li capitanii, rectori, proveditori, sopracomiti et tuti representanti et subditi nostri. El tenor veramente de essi capitoli de la pace, è questo, *videlicet* etc. 21

*Exemplum litterarum ad Dominum turcum circa expeditionem oratoris sui.*

L' è venuto a la presentia de la Signoria nostra el spectabile Alì bey subassì, orator de vostra illustrissima signoria, et ha diligentemente exequito quanto la celsitudine vostra li ha commesso, presentandone le lettere credential de quella, insieme con capitoli de la pace con nui per la signoria vostra mandati. El qual orator, per respeto de vostra illustrissima signoria, havemo veduto aliegramente et honorato et per le sue bone condition, et havemolo gratamente et con bona conclusione expedito, insieme con el nobel homo Andrea Griti, qual mandamo orator nostro a la celsitudine vostra per honorar quella, i anni del qual siano molti.

*Data in nostro ducali palatio, die 22 maj 1503.*

*Illustrissimo et Exellentissimo domino Bayesit, magno admirato et sultano musulmanorum, Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc., salutem et honoris ac gloriæ felicia incrementa.* 21*

*Copia di capitoli mandati per el Signor turcho a la Signoria nostra et zurati per lui.*

1. Sultan Bajazit, fiol de sultan Mahamet cham, el qual ha potentia de adimpir tutti li soi desiderii per el suo gran segno; io che son signor del mio gran signor Dio el qual è protetor di principi, et nui che semo pregadori de Dio, con l'ajuto de Dio questo comandamento. Per el passado è venuto a la mia honorata Porta l' ambassador de la Signoria de Veniexia, cercando in fra de nui far pace et acordio, et io ancora fazo pace, con queste condition:

2. Che 'l castello di Santa Maura, con i homeni che se atroverano esser vivi, et la isola con i homeni, con tutte le cosse aspectante a esso castello, zoè *cum* le bombarde, schiopeti et le munition, l' habiano a restituir.

3. Et el paese, che io ho preso al fiol de Cernovich, dal tempo che io lo acquistai, tutto quel che à posseduto el dicto Cernogogli, o del suo proprio stado, o ver che 'l ge fusse stà dato et concesso per la Signoria de Veniexia, me l' abino a dar. Et dal mio honorato imperio vadi uno homo suficiente, et da parte de la Signoria venga uno homo suficiente, et vadino sopra el loco, i quali habino a meter i veri confini per cessar le differentie.

4. Et *cum* l' ambassador de venitiani parlando de la pace al mio honorato imperio, i christiani de Napoli ussiteno fuora et preseno dei subassì de la Morea et de Spachi. Tutti quelli presoni che fusseno vivi, *cum* tutte lor robe, senza alcuno manchamento habino a restituir, et cussì ancora mi tutti quelli che fusseno stati presi, o in navilii o ne li miei lidi da la venuta de l' ambassador in qua, quelli che se troverano ve li restituirò.

5. Et l' isola del Zante, per la qual ogni anno pagaveno al mio casnà duchati 500, quelli 500 ducati me li habino a dar ogni anno.

6. Et a Napoli et Malvasia, per i confini loro solamente, da loro venga uno homo sufficiente, et dal mio dominio vadi un' altro homo sufficiente, i quali examinino ben et metino veri et justi confini, et io acceptarò quel che i farà.

7. Et *cum* el gran sacramento fazo, per quel Dio che ha creato el cielo et la terra, con el Dose et la Signoria de Veniexia, et con i loro homeni, et con le zente del paese spectante a loro, et lor castelle, et lor terre, et i lor homeni tutti insieme quelli che portano la bandiera de San Marco, sia chi se voglia de loro, et tutti quelli spectanti a lor terre, sì per mar come per terra, et tutto quello che se trova in lor poter, et tutto el paexe che da qui avanti aquistasseno, che siano de la lor fede et che non siano spectanti a nui, nè miei carazari, et l' isola de Nixia et tutte le altre insule spectante a quella, infra nui sia perfecta et bona amicitia et pace.

8. Et del mio dominio, nè sanzachi, o subassì, o timarati tutti insieme, al paese loro, o lor castelli, o lor terre, o lor homeni, danno nè impedimento meterò a luogo, et el malfactor castigerò, et cussì loro ancora, con questa condition siano obligati al mio paese, a' miei castelli, a mie terre et a' miei homeni dai lor signori et lor zenthilomeni et lor homeni per niente alcun danno o impedimento habino a far, et se farano alcun danno e impedimento, quel danno e impedimento metendolo a luogo el malfactor habino a castigar.

9. Et li merchadanti de la soprascritta Signoria et homeni et tutti quelli che sono viandanti, sì per mar come per terra, che passeranno in nome de' venitiani, che venivano nel mio dominio, sì per mar come per terra, con galie o nave, o con altri pizoli navilii a Constantinopoli, Pera, Trapesonda et Caffa, over in ogni loco aspectante al mio dominio, quando li piace possino venir et andar dentro et fuora del stretto.

10. Et se dal mio imperio per mar usisse miei navilii, o mie galie, o mie armade, sia di merchadanti o mie, retrovandose in mar con navilii venitiani, l' un *cum* l' altro fazino amichevole compagnia, et non se fazi danno l' un con l' altro, et simelmente li lor navilii de' merchadanti amichevolmente vadino et vegnino, et che non li sia facto alcun danno o impedimento.

11. Et se de altri paesi venisse barze de corsari, o galie, o altri navilii, venendo a li porti de la Signoria de Veniexia non li habino ad acceptar, et non li lassino star, et non li dagino vituarie, et se possibel sarà de pigliarli, prenderli et castigarli, o veramente chazarli via; et *similiter* si 'l venirà ne li mei porti, o mie isole, galie o barze de' corsari o fuste, io non li lasserò intrar, et non li lasserò star, et non li darò victuarie, et se 'l sarà possibel de pigliarli, li prenderò et chastigherò, over, li chazerò.

12. Et se alcuno venisse del paese de' venitiani nel mio dominio et fesse mercato *cum* alcuno, et che non facesse l' integro pagamento, et con fraude o con inganno schampasse, quel tal trovandose, et venendo alcun con el mio honorato comandamento, farete satisfar el debito.

13. Et se dal mio imperio anderà alcuna persona al paese de' venitiani, et contrazerà alcuno mercato et non farà l' integro pagamento, et con inganno scamperà, venendo et provando io li farò dar la roba sua.

14. Et se alcuno nel mio dominio fesse alcun debito, o per alcuna altra cason fusse delinquente, et che 'l scampasse del mio paese, un innocente non porti le pene per lui, et che per tal cazon la Signoria non habia ad haver alcuna obligation, reservado se l' andasse a star nel paese loro: et cussì farò anche io.

15. Et se 'l baylo vuol venir con la sua fameglia in l' imperio mio de Costantinopoli, staga a rente uno

anno, et ananzi che sia fornito l'anno, el se vadi con Dio, et se 'l vuol, venga senza la fameglia, e quel non sia de quelli grandi signor de Veniexia, et habia a veder le facende loro, et che l'anno non sia compido che 'l vadi via, et l'altro vengi con quella instessa condition.

16. Et se da Veniexia schampasse alcun schiavo et venisse in el mio dominio, et che 'l diventasse musulman, venendo el suo patron li sia dato mille aspri; et se 'l patron non venisse, et mandasse un suo procurator, quelli mille aspri sia dati al predicto procurator, et se 'l sarà in la sua fede, sia restituito il proprio schiavo, et *similiter* se da nui scampasse, facino quel medesimo.

17. Et se alcun navilio de' venitiani, venendo al mio dominio, per cattivo tempo se rompesse, li homini che scapoleranno siano franchi, et le robe restituite ai sui patroni; et se alcun navilio de li mei per cativo tempo se rompesse a li sui lochi, li homini che schapoleranno siano franchi, et le robe restituite ai patroni, et non ge sia facto alcun oltrazo.

18. Et se dal mio dominio, da quelli luogi che ussirano galie o fuste o altri navilii andando in viazo per mar, et che con loro non sia mio capitanio, li patroni debiano dar bona et sufficiente segurtà de non far alcun danno o impedimento al paese de' venitiani, e se partirano senza dar securtà, serano delinquenti et serano castigati; et se, da poi data la securtà, anderano et farano alcun danno o impedimento, ogni danno et impedimento che farano le segurtà pagerano; et simelmente da la banda de' venitiani, se l'ussirà fuora alcun navilio senza capitanio, habiando dato bona segurtà a Veniexia, ogni danno o impedimento che fesseno nel paese le segurtà l'habino ad pagar, et se anderano senza segurtà, come delinquenti siano puniti.

19. Et se dal mio dominio un carazaro o amaldaro schamperà a Napoli pertinente a la Signoria de Veniexia, e altre lor castelle, o ixole, che andasseno ad habitar in dicti luogi, non siano aceptadi, et a l'homo, che nui manderemo, senza fraude ge sia consegnato. 23

20. Et se alcun havesse comesso alcun homicidio over latrocinio, et che 'l portasse la roba a Napoli, o andasse ad altre isole, quella tal persona ne sia consignada; et cussì ancora mi farò ai vostri.

21. Et se fra venitiani et venitiani sarà alcuna deferentia, el baylo loro habi ad judicar, et che alcun non impedisca el baylo.

22. Et se alcun venetian mercadante volesse andar in Bursa o in altro luogo, non possa partir senza licentia del baylo, et se *violenter* el se volesse partir senza licentia, el subassì gli habia ad prestar favore et non lo lassar partir.

23. Et li marinari, che venirano con li navili venitiani nel mio imperio, non siano tolti per alcuna manual faction, ma cussì come vengono con le lor nave con quelle retornino.

24. Et se alcun venisse da Veniexia, et habitasse con moglier o senza moglier, possi star arente ad uno anno, da poi se fazi quel che la razon vole.

25. Et se alcun venitian havesse alcuna differentia con carazari, la testimonianza de' venitiani passi contra carazari.

26. Et se alcun merchadante venitian nel mio imperio, in strada, o ver in alcun casal fusse asaltà et toltoge la roba, o veramente el merchadante non se trovasse, et che 'l suo heriede venisse a dimandar la roba, over mandasse suo procurator, se veda de rason, et che la verità habia luogo.

28. Et se alcuni mori barbareschi o de alcun altro luogo, merchadanti, che venisseno in el mio imperio per merchadantar, o per mar o per terra, venendo et tochando in alcun luogo che comanda venitiani, le usanze et statuti habiando tolto i sui datii, non gli habino a dar impazo o far alcun danno o impedimento, et che in el mio dominio, come piace a lor, possino venir et andar.

29. Et dal colpho in su, nel canal, li navilii che navigerano, siano de' venitiani o de altri che anderano a merchantizar a Veniexia et venirano, alcun di mei non li habi a dar alcun impazo over danno, resalvado se i avesseno facto alcun male. 23*

30. Et se alcun merchadante venisse a morte, et se 'l venisse el suo procurator a dimandar le sue robe, de quella procura se habia haver la verification et vedase de raxon.

31. Et se le sopradicte cosse le acceptarete, anchora io la vostra pace over capitoli accepto, et con el mio gran sacramento zuro per quel Dio che ha creato el ciel et la terra, con el Dose de Veniexia et illustrissima Signoria, et lor homini, et *cum* i lor castelli et tutte le terre et paesi con tutte zente aspectante a loro et homini, tutti quelli che lievano la bandiera de San Marco, da mi et mei sanzachi et dai mei subassì et da i lor homeni al lor paese o ver lor castelli danno nè impazo alcuno non farano.

Questi capitoli el nostro gran propheta Cadratresul de l'anno 908, del sexto mese a 24 dì, de la salute de Cristo del milesimo 1502, a dì 17 dezembrio. Data in Constantinopoli, imperio nostro. Et de continuo la mia grandeza sia in augumento, et la

mia grandeza sia ancor mazor perfina al judicio, et la mia generation fin al judicio multiplichi.

Dio è Dio, et oltra el nostro propheta non veneremo altro propheta.

*Capitolo lassado per eror, numero 27.*

27. Et se alcun merchadante e altri venitiani venisse a morte, et per le sue robe venisse el suo heriede a domandar quelle, in tal caso la testemonianza de' carazari sia aceptada, et lo heriede del morto, che venirà a dimandar le robe, recognosuda la verità, li sia restituide le sue robe.

24

*Copia de una altra letera del Signor turco a la Signoria, cerca li danari erano in Santa Maura.*

Al Doxe et a la Signoria de Venetia.

Apresentada sarà questa lettera, sarete advisati come per el passato nel castello de Santa Maura che pigliasti, erano danari contanti aspectanti al nostro casnar, ducati 24 milia, et per le robe de li homini, che erano dentro, che sono stà tolte, ducati 10 milia per pagar quelle, che in tutto fanno ducati 34 milia. El vostro ambassador non ha voluto che questo se meti in li capitoli, et per questo havemo facto questa lettera da parte. De le robe dei mercadanti quella quantità se habiamo a retenire, et la vostra Signoria se contenterà, per questa lettera sarete advisati. Et se in li capitoli non fusse notade le so prascrite cosse, et che la pace se facesse, con questa lettera ve prevalerete, et lo precio de le marchadantie dei vostri merchadanti, da la soprascrita quantità in suso, quello sarà, se ge darà. Et questa lettera è facta in li anni del nostro propheta 908, a 24 del nostro Romadan, et de la nativilà de Cristo 1502, del mexe de dezembre, a dì 14, in Constantinopoli.

24*

*In Notatorio.*

*1502, die XX maii.*

Serenissimus princeps et excellentissimus dominus Leonardus Lauredanus Dei gratia inclytus dux Venetiarum constitutus in Collegio suo dominorum consiliariorum et capitum LX, sapientum utriusque manus et ordinum, assistentibus etiam Advocatoribus comunis, cum dominis capitibus excelsi Consilii X, in executione deliberationis factæ cum Senatu suo, introducto ad ejus conspectum spectabile Ali beì subassì, oratore illustrissimi Domini turci, per serenitatem suam, præmissis aliquibus honoratis verbis, ejus excellentia juravit, pro se et illustrissimo Dominio Venetiarum etc., super codicem sanctorum Evangeliorum Dei, bonam pacem et amicitiam cum præfato illustrissimo domino Bajazit magno admirato et sultano turcorum et subditis suis, cum eisdemet capitulis cum quibus præfatus Dominus turcus fidelissimo secretario et agente suo apud eumdem Dominum turcum misso ad ea pertractanda. Orator autem ipse ad conspectum illustrissimi Dominii deductus fuit vestitu campi auri cremisini, munito per totum damaschini viridis cum botonis argenteis deauratis valde operosis, et subtus vestitu velluti cremisini munito per totum panni lanei præciosi metissi coloris, cum argenteis botonis deauratis, sicut domi per illustrissimum Dominium pridie donatus fuerat. Quibus vestibus non modo donatus fuit, sed et aureis venetis nummis CCC. de cecha, ejusque scriba donatus fuit vestitus damaschini cœlestis muniti per totum scarlato, et aureis nummis XXX; reliqua autem familia ipsius oratoris donata fuit vestibus scarlatorum cum superficie et coloribus damaschini viridisque. Victus et impensas habuit cum tota familia ab illustrissimo Dominio.

25

Queste sono alcune reliquie mandade a la Signoria nostra per sier Antonio da Canal governador di Brandizo, le qual erano nel monastero di San Domenego di Durazo capitato in man dil Turcho, et portate lì a Brandizo; et zonte in questa terra per una caravela patron sier Marco ditto Daro da Venetia, habita a San Martin in campo di Do pozi, 1503 a dì 3 mazo. Apar in Not. a car. 202.

Uno brazo di arzento con la mano di arzento, e dentro è lo brazo di San Matio apostolo.

Uno piede di arzento lavorato, con lo ditto di San Domenico con uno anello con 5 pietre.

Uno tabernaculo di arzento, con arte di cristalo, con uno dente di San Dominico, con uno pezo di reliquia di Santa Veneranda.

Uno tabernacolo, parte di cristalo, e dentro è uno osso di San Nicolò, con lo piede lama di arzento lavorato.

Uno tabernacolo de cristalo lavorato, con la spina di Cristo.

Uno tabernacolo de ligno lavorato, con certe reliquie de li Inocenti, più se vedrà. Quai reliquie poi fono date a maestro frate Antonio ministro di la provintia di Dalmatia, a di 26 ditto per sier Polo Barbo procurator, dove erano stà poste.

25*

*Copia di alcune lettere narra il modo di la udientia data per il soldan a sier Beneto Sanudo orator nostro, et varii loro costumi.*

Come in quella matina, a l' alba, montono a cavalo con molti signori, chaschì et mamaluchi, quali lo vene a levar di casa, e andono al castello con tutta la fameglia sopra li aseni. Gionti a' piedi dil castello, smontati de cavalo, per esser el castello sopra uno monticello, montono una scala di forsi 50 scalini, et in capo de dita scala ritrovono una porta granda di ferro aperta. E dentro era sentato lo castellano ch'è armiragio di 1000 lanze, vestito di biancho con la sua fessa in capo, con due corne, e da uno lai e da l' altro havea forsi 500 mamaluchi tutti vestiti de bianco, con alcune berete in capo longe, meze negre e meze verde, quali stavano tutti a la fila con uno silentio et reverentia che parevano frati di San Francesco observanti. Intrati che fono la porta predita, ne passono poi undici altre grande pur di ferro; e tra l' una e l' altra di dette undici porte stava a la guardia eunuchi et negri et bianchi, a tre over quatro per porta sentadi, con una superbia et reputatione mirabile. Et avanti loro, per cadauna porta, hanno più di 100 mamaluchi in piedi, vestiti *ut supra*, et con la reverentia et silentio *ut supra*. E intrati che fono alla duodecima porta, se messeno a sentar ivi, per esser strachi, l' orator e li altri, perchè da la prima porta fino alla dodicesima è quasi uno miglio. E ripossati alquanto, fono chiamati entro la tredicesima porta custodita da ennuchi e mamaluchi *ut supra*. Ivi trovono una corte, granda come 6 volte la piaza di San Marco; e da una banda e da l' altra di ditta corte erano in ala forsi 6000 mamaluchi, tutti vestidi di biancho, con le barete verde e negre, quali stavano con la solita sua reverentia. Et in capo de dita corte era uno paviglione di seda a l' incontro dil sol, da la banda dil qual era uno mastabè alto dui brazi, longo quatro, largo dui, uno coperto di panni zali, e arente ditto mastabè, per forsi 4 passa, era panni ancor zali in terra, et arente a quelli panni, a l'incontro dove passava esso orator, era in terra uno tappeto grandissimo. Sopra ditto mastabè era sentato el signor soldano a modo rabesco, vestito di sotto di bianco e di sopra di panno verde scuro, con la fessa in capo con tre corne, e arente havea la spada nuda e il burchiero. A banda dreta del mastabè, sopra uno tapeto de vari, erano da forsi X armiragli, vestiti di biancho di sotto e di 26 sopra de varj colori, tutti con le fesse con le corna; a banda sinistra erano molti mori ben vestiti, officiali de ditto signor soldan. Poi che esso orator introe in ditta corte, con molte reverentie, facendo vista di basar lui e la sua compagnia la terra, andoe fino a loco dil tapedo, zoè esso orator et il secretario Alvise Barbafela, qual era forsi 8 passa lontan dil soldan, e lì lo orator dette le lettere credential, et per el magnifico turcimano, ditto al signor soldan quanto li parve, ritornono indriedo, e veneno a l'ultima porta per ussir fora dil castello. E perchè l'era zorno ordinario de audientia, che tutti coreno al castello, sopra la piaza, avanti di esso castello, era forsi milia cavali con li schiavi soi, che aspectavano loro patroni. Li qnali schiavi sono soliti, quando vedeno cristiani a cavalo, maledirli o trarli le prede driedo, non vardando nè oratori nè altro. E il castellan dubitando di questo, perchè fu fato a missier Piero Diedo orator nostro, mandò, avanti che esso nostro orator usisse di castello, 10 soi mamaluchi a piedi con bastoni grossissimi in mano, quali comenzò talmente a bater quelli schiavi che stavano preparati a salutar nostri al modo suo, rompendoli teste e brazi in tal modo che questi 10 messeno in fuga li 1000 cavali e li schiavi che erano con quelli, e da colpi di bastonate feceli tutti redur uniti in capo di la piaza, che non osavano parlar. Tanta è la obedientia et reputation hanno questi mamaluchi apresso questi patroni mori, che uno è suficiente chazar 1000 a modo pecore. E fato questo, l'orator montoe a cavalo senza strepito alcuno, e ritornò a caxa accompagnato da quelli signori lo menò fuori; dove gionti, subito mandoe uno presente al signor soldan sopra alcune tabule fate a modo mezolere. El presente fu questo: veste 6 tra panni d' oro richi e poveri e restagni, veste 10 di veludi de diversi colori, veste 14 tra rasi e damaschini di diversi colori, veste 30 tra scarlati e paonazi, zebelini 120, vari 3000, formazi peze 40, che fu belissimo presente, era più di 110 homini che lo portavano. El zorno sequente dia aver l' audientia secreta dal ditto signor soldan, e si mete ogni diligentia a la expedition.

Data al Chayro, a dì 24 april 1503. 26*

Alvise Barbafela, secretario.

*Sumario de una altra lettera. Narra le cosse, ut ante.*

Come, auta l' audientia publica dal signor soldan, il dì sequente la matina, posto hordine di haver la secreta, montoe a cavalo, e per certa via secreta

con alcuni signori e caschi andoe a una porta secreta dil castello, dove gionti subito la fu aperta, e smontati da cavalo introno entro. A la guardia de la qual erano do Tanassi, uno bianco e uno negro, con ben 200 mamaluchi tutti vestiti al modo solito. E intrati in ditta porta, trovono una corte non molto grande, e poi introno per una porta non custodita d'alcuno, in una corte granda quanto la piaza di San Marco. E lì in capo, sopra uno mastabè coperto di scarlato e veludo verde, era il signor soldano vestito tutto di bianco, con le fodre de le veste de armelini. E sopra ditto mastabè, era uno mamalucho de cercha anni 16, con la spada del soldano in mano, insieme con el burchiero, vestito di seda; de l'una parte e de l'altra del mastabè erano cercha 200 signori, tra armiragi e caschi, tutti vestiti di seda, con le veste fodrate de zebelini, martori, armelini, vari e dossi, qualli tutti stavano in ala. E intrati che fono nostri in la corte preditta e salutato a longe el soldan basando la terra, si acostò l'orator e il secretario al suo mastabè, che lo tochavano con le mane, e lì, presentata un'altra lettera credentiale a sua signoria, lo orator, per el turcimano, disse quanto fu necessario, e stette quasi do ore con lui a parlar. El qual soldan è di età di anni 66, per quanto si dice, ma ne la ciera non mostra 50: è bello di aspetto, nè ha uno pello bianco adosso. E sua signoria vete esso nostro orator volentieri. E nel tempo che con lui parlava, 8 mamaluchi a cavalo in ditta corte se messeno a jocar a la balla a cavalo, e poi a jostrar, e poi a jocar di lanza, poi a correr in piedi su la sella, e disengiarla e metersela in capo sempre corendo el cavalo, e poi retornarla e correndo star su la gropa e recengiarla e montar in sela, e corendo el caval trazer con l'arco freze davanti e da driedo do o tre al tratto dando sempre dove erano le mete, poi corando a cavalo assunavano le sue freze erano in terza, con tanta gala e destrezza che è cossa incredibile, e feno molte altre cosse di summa valentisia che saria longo a scriver. E compita l'audientia e queste feste, si partino di castello e veneno a casa, dove arivato l'orator, el signor soldan mandò uno altro presente de robe da manzar molto bello e sontuoso, che mai più li soldani fonno soliti mandar dui presenti ad alcun orator venuto a lui. 27

Di la terra dil Chaiero, prima è tanto populo che non si puol judicar, e quasi non si puol andar per le strade; sono moschee grandissime, in gran numero caxe e palazi excelentissimi e più belli entro che di fora, e le strade drete e large. Dil viver, è caro; ci è gran canagia, pochi homeni da conto, e li mamaluchi che sono veri signori e amano franchi. La terra è di circuito, comprendando Babilonia e Bullaco, da mia 36 in suso.

Data al Chayro, a dì 26 april 1503.

*Idem* secretario. 27*

### *Dil mexe di zugno 1503.*

*A dì primo.* Fo Pregadi, et fu posto parte di elezer 3 savj dil Conseio, qualli hanno a intrar al primo di lujo, ma possino intrar *de præsenti;* et fu presa, e fu fato scurtinio di 4, *videlicet* tre ordinarj, et uno manchava. Rimase sier Polo Barbo procurator, sier Nicolò Foscarini, sier Marco Antonio Morexini el cavalier, et sier Lucha Zen: fo soto sier Marco Bolani, e sier Marco Sanudo qual era amallato, et li tre introno *excepto* il Barbo che non intrò, et poi fo electo in suo loco sier Marco Bolani.

Fu posto per li savii, che li debitori di la meza tansa e di la decima numero 69 siano astreti a pagar. Ave 14 di no.

È da saper, per il Conseio di X fono electi 3 proveditori sora la scansation del monte nuovo con autorità grande, et sempre si chiami Zonta di danari, possino intrar nel Conseio di X. E rimase sier Domenego Trivixan el cavalier, fo podestà a Padoa, sier Alvixe da Molin fo savio dil Conseio, e sier Alvixe Venier fo consier, quali introno et voleno vender molini, volte, varotarie, possession, il bosco di Lignago et altro ha la Signoria nostra, e tutto per recuperar il monte nuovo *etc.* Et il monte nuovo saltò a ducati 85.

Morite a Padoa in questi zorni madona Marietta fo madre dil re di Cypri, a la qual li fo tajà il naso. Stava in castello e havia provisione. Fo sepulta *honorifice* in la chiesia di Santo Agustino.

### *Seguita nove in ditto mese, senza alcun ordine, però che era ito fuor di la terra.*

Vene a Venecia uno gripo di Puja, con cercha 30 francesi in zipon, e arivono a caxa di l'orator di Franza, et non li dè nulla; e la Signoria li mandò 4 stera di biscoto.

Et colonesi, quanti francesi li trovava per la via li tagliavano *genitalia* e lassavali andar; li qual colonesi andavano in Apruzo per far ribelar l'Aquila.

*A dì 4 zugno.* Si ave nova per lettere di Roma, el papa aver electo 9 cardinali, lo nome di qual

sarà qui soto scrito, e si dice habi auto ducati 120 milia.

*Cardinali novi electi per il papa.*

Lo archiepiscopo de Trani, spagnol,
Lo archiepiscopo Lionesa, spagnol,
Lo episcopo di Elva, spagnol,
El governador di Roma, don Grazia spagnol,
Lo archiepiscopo Frigu dal Fiesco, zenoese,
Lo archiepiscopo Brixinense, alemano, per l' imperator,
Lo episcopo di Voltera di Soderini, fiorentino,
Messer Adriano di Corneto, secretario, italiano,
Jacomo Casanova, italiano.

*A dì 6.* In gran Conseio. Fu posto per li consieri, che sier Fantin Querini et sier Marco Bragadin, rimasti patroni di do barzoti in Pregadi, non armando per adesso, possino esser electi dentro e di fuora. 2 - 537 - 48.

In questi zorni vene a Veniexia uno orator del re di Franza, di natione greco, nominato domino Zuan Laschari, qual legeva in greco a Fiorenza, e il cardinal Roan lo volse con lui et hallo fato grando. Questo vene con instruction di far nova liga e confederation con la Signoria nostra: et consultato la risposta per il Senato, fo preso rispondergli, havemo l'alianza con il re cristianissimo et non ne par far altra alianza. Questo alozò in cha' Corer, dove stava l' orator del Turco.

*A dì 8 zugno.* In Pregadi. Fu posto per loro savj, certa parte di zente d' arme, *ut patet in libro.*

*Di Roma.* Si ave aviso di Napoli, spagnoli aver auto Castelnovo, e il campo suo è al Garigliano, et erano zonte in Cicilia, venute di Spagna, 130 tra charavele e barze con 15 milia tra homini e cavali lizieri; et che 'l gran capitanio rimanda parte indriedo, havendo za auta la vitoria, per caxon di la spexa. *Item,* il papa fece decapitar a Roma domino Jacomo Santa Croxe e Nicolò Troto suo secretario *etc.*

*Di Franza.* Come nel parlamento il re havia richiesto danari, per via di collecta, per mandar esercito in Italia a recuperar il reame. Et il parlamento, *ut dicitur,* concluse non poter darli danari.

*Item,* si dice fiorentini, con le so zente et Frachasso, hanno dato il guasto su quel di Pisa.

Fu posto parte, che sier Marin Dandolo et sier Nicolò Pasqualigo, stati proveditori sul Polesene, vengino in Pregadi fino per tutto septembre. Ave 98 di sì, 32 di no. e fu preso.

E questo fo a dì 22 zugno; et sier Antonio Trun savio del Conseio, messe che *etiam* sier Hironimo Trivixan e sier Antonio Sanudo, stati proveditori su la Piave, vengino in Pregadi; non fu presa. Fu balotà do volte. La prima: una non sincera, 69 di no, 69 di si; la seconda: una non sincera, 58 di sì et 103 di no; et fu preso di no, e fu ben fatto.

*A dì 20.* Fu posto far, per Colegio, 2 proveditori sora la Piavesela, vengino in Pregadi per mesi 6 *etc., ut in parte;* e questo su la Piavesela in trivixana, per voler far certe possessioni *etc.* e fu presa. E fono electi sier Donado Marzello qu. sier Antonio è ai X savii, e sier Polo Valier fo proveditor sora la Piave qu. sier Silvestro, e il Marcelo refudoe, e fu fato poi sier Piero Michiel fo proveditor a Pizegaton qu. sier Luca.

Ancora fo preso far per Colegio, in locho di procuratori, tre a veder le cosse di Lipomani, e debino referir. Ave 28 di no, 129 di sì; et cussì fonno electi sier Batista Morexini fo savio, à terminà, qu. sier Carlo, sier Stefano Contarini fo cao di X qu. sier Bernardo, e sier Cristofal Moro fo cao di X. 28*

*A dì 17 zugno.* Fu posto per sier Vido Antonio Trivixan e sier Lunardo Emo savii ai ordeni, certo ordine di galie sotil over grosse, è il principe dia sacramento al savio di ordeni va a sentar, di observar li ordeni e leze. *Item,* certo ordine di le galie di Fiandra. *Item,* fu posto, per tutti li savii, far per gran Conseio uno proveditor in Alexio per 4 man di election, per anni 2, con ducati 400 neti a l'anno. Ave 3 di no, 109 di sì, e cussì fo electo sier Francesco Morexini el proveditor sora l' armar qu. sier Nicolò, qual refudoe, e in loco suo fo poi electo sier Nadal Marzelo fo vice soracomito, di sier Nicolò, el qual aceptò: sichè suo padre è il primo proveditor electo per gran Conseio a la Zefalonia, et questo è il primo electo *(in Alexio),* et è andati.

*A dì 22 ditto.* Fo posto per li savii ai ordeni, atento è stà alienade molte cosse su l' isola di la Zefalonia, *videlicet* saline, peschiere, molini e datii fonno dil Signor turco, che tutte siano tajade, e messe in la camera nostra. *Item,* le baronie concesse senza autorità di Pregadi, siano tajà, nè se possi *de cætero* alienar soto pena *etc.* senza pagar la decima *etc. ut in parte.* Et ave tutto il Conseio; havendo termine però 6 mexi a tuor la confirmation.

*Item,* li ditti messeno che, per lettere dil consolo nostro a Damasco, si à inteso la poca obedientia à lui *etc.;* che tutto sia commesso a li avogadori, e il consolo comandi real e personal, *ut in parte vide et lege.* Ave: 10 di no, et 126 di la parte.

*Item*, li ditti messeno, che li oratori di le cità *de cœtero* non vegni si non uno a la volta, et da poi expediti vadino in termine di zorni 15, et di Istria in zorni 8 *etc.*, *ut in parte*. Ave 3 di no.

*A dì 20 ditto.* Fu posto per li savii, certa provision a Zara, di spexe, stratioti, contestabili *etc.*, *ut in ea*.

Fu posto *etiam* dar il possesso di uno canonichà di Padoa a Lunardo Anselmi consolo nostro a Napoli, justa la parte presa di darli benefici *etc.*, e fu presa.

*Item*, fu posto per loro savii certa parte di debitori di Governadori di decime, dovesseno pagar *etc.*

*A dì 23.* Fu posto per loro savii, dar ducati 500 di soventìon a domino Antonio di Pii condutier nostro per el maridar di una sua neza, e sconti in le bolete; e fu presa. In questo tempo, morite la mojer dil re de Ingaltera, fo fia di re Edoardo. *Item* in Polonia el cardinal di Polonia fradello del re. 29

*A dì 22.* Seguite a Zara, che alcuni stratioti et altri, volendo refarsi di danni fati su quel conta' per li circonvicini, e andati a depredar contra i vicebani, fonno da quelli presi alcuni capi di stratioti nostri e altri *videlicet*....

In questi zorni ritornò sier Zuan Trivixan stato synico a Otranto, et referì in Colegio quel governador nostro non haver alcuna colpa, ma tutta Prejam.

In Pregadi, volendo li savii ai ordeni meter le galie di viazi, *videlicet* Alexandria e Baruto, fo 3 opinion e fo disputation tra loro, e parlò tra li altri sier Filippo Sanudo nuovo; ma sier Antonio Trun savio del Conseio, messe la sua opinion e quella fu presa. Et in execution fo incantà le galie di Baruto, qual non trovono patroni tutte *etc.*, et Alexandria non trovò patron. Or le opinion, prima, a dì 3 zugno, fo disputà, *videlicet* sier Vido Antonio Trivixan e sier Lunardo Emo savii ai ordeni, messeno do galie a Baruto. Ave 10. Sier Filippo Sanudo messe 3 galie, e sier Antonio Trun savio del Conseio volse le 3, ma fosse a un medemo danaro. Ave 86 - 20 di no etc. Però non trovò patron.

In questi zorni, in do Quarantie, li Canali perse la lite con li Marzelli di le possession di là di Lizafusina, di una ballota fata bona la sententia. Et expedita, par che sier Jacomo da Canal el cav. andasse a la Signoria, dicendo ditte possession aspectar *de jure* a la Signoria, e non a niuno di loro. Et la Signoria chiamò li soi avochati fischal, domino Venerio et domino Francesco Fazuol qualli vedeseno le raxon nostre, et *tandem*, visto il tutto, parse la Signoria non havesse actione alcuna.

El monte nuovo, perchè *continue* si faceva provision per diffalcarlo, venne a ducati 100, e fo fato do partide a ducati 100; et è stà diffalchà fin hora ducati 132 milia, zoè a ducati 48 fin 50 et mezo.

*Item*, fo dato voce di vender il bosco di Lignago.

Morite a Pavia di peste, Bernardin di Corte fo castellan di Milan e dette il castello a' francesi: morì con fama di gran traditor.

El signor Julio Orsini, poi acordato Cere datolo al papa, vene a Padoa, e in questi zorni qui lo vidi.

*A dì 30.* Vene con la so galia sier Zuan Zantani vien proveditor di l'armada, et era sano, *licet* fusse ditto era amalato. Venne mal edifichado col capitanio zeneral, e a dir mal di maestro Rizo suo secretario. 29*

*A dì 20 zugno.* Fu posto parte in Pregadi per li savii del Conseio e terra ferma, deputar a Zara cavali 60 di stratioti oltra li 37 vi sono, a Traù 25, a Cataro 50, a Spalato 25, a Sibinico 40, a page 8 a l'anno. *Item*, siano levati li stratioti sono a Budua, e quelli in Alexio e Antivari se li fazi la monstra. *Item*, a li stratioti sono in Friul si fazi la monstra. Et li savii ai ordeni messe uno scontro *etc.* *Tamen* niente fo preso, come apar in la parte.

È da saper, a dì 18 zugno fu posto per li savii, dar licentia al capitanio zeneral vengi a Zara per disarmar; poi conditionata, però fu presa.

Noto: in questo mexe vene lettere di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor orator nostro, di la conclusion di la pace col Turcho.

A Padoa fo portà uno corpo santo di San Felice episcopo, qual fu tolto di una terra in Puja chiamata ..... e per alcuni fanti depredato e venduto al Santo per ducati 100. Et cussì, a dì .... ditto, fu in Padoa fato procession degna, e posto in un altar in una capella a l'incontro di San Antonio.

*Di Alemagna, si ave aviso per lettere di Anzolo Trivisan secretario apresso la cesarea majestà, data a Enchs, a dì 10 zugno 1503.* El capitolo è questo. Come la cesarea majestà ha lettere da Nerling e Uret, che de lì è acaduto uno prodigio meraveglioso, che occorse una altra fiata zà pochi anni, che adosso homini et done caschano algune croce de diversi colori, che non se ne avedeno, se non che se le se atrovano sopra li panni, et sono caschate in questi dì una infinità *etc.* 30

*A dì primo lujo.* Fu posto a gran Conseio, per li consieri, che 'l capitanio proveditor a Napoli di Romania da esser electo, et cussì il rector e proveditor che si farà, si fazino per scurtinio et 4 man di election; et fu presa. Ave 334 - 705.

*Dil mexe di lujo 1503.*

*A dì 3 lujo.* Fu posto per li savii ai ordeni, do galie al viazo di Baruto et 3 in Alexandria, e partino per tutto il mexe di septembre *ut in incantu.* La muda, a dì 20 novembrio. E sier Cosma Pasqualigo el consier, messe che dite galie dovesseno tochar la Zefalonia; e cussì fu preso et poi incantade: a Baruto sier Almorò Pixani q. sier Hironimo, per lire 77, ducati 1, sier Sebastian Contarini q. sier Julio, per lire 71, ducati 6, e fato il suo capitanio sier Piero Nadal q. sier Zuane, fo conte a Dulzigno. *Item,* in Alexandria sier Beneto Erizzo q. sier Francesco, lire 75, ducati 1, sier Alvixe Loredan q. sier Mathio, lire 76, ducati 1, sier Daniel Contarini di sier Alvixe, lire 85, fato capitanio sier Pangrati Zustignan q. sier Unfre'.

Vene sier Zuan Zantani, stato proveditor in armada, con la soa galia, et a dì 8 referì in Pregadi *præter consuetum,* perchè li proveditori di l'armada, hessendo il zeneral fuora, non referisse. Or cargò molto Marco Rizo secretario del zeneral; et disse l'havia fato assa' manzarie, vadagnato più di ducati 10 milia *etc.*

Hor sier Vido Antonio Trivixan, sier..... sier Filippo Sanudo savii ai ordeni, messeno, atento la soa relatione, che 'l ditto Marco Rizo sia mandà a tuor a le prexon et comesso a li avogadori; e sier Andrea Balbi, el cao di 40, messe che *solum* el fusse commesso a l'Avogaria. Andò le parte: 36 di no, 36 dil Balbi, 78 di savii ai ordeni, e fu presa, et spazato lettere di ziò a Corfù.

*Item,* si ave lettere da Corfù di Marco Rizo, secretario. Come sier Beneto da cha' da Pexaro procuratore, capitanio zeneral, stava mal di fluxo; e le lettere è dì 7, zonte a dì 14, per la qual cossa subito suo nepote sier Piero da Pexaro, con sier Piero Zustignan si partì con uno gripo per Corfù, et menò con loro, con licentia di la Signoria nostra, maestro Cabriel Zerbo medico, leze a Padoa con provision di ducati 130 al mexe.

In questi zorni, fu posto parte in Pregadi dar di conduta al signor Zuane, nepote di Charzego bassà, fo fiol dil ducha vlacho et fiastro di sier Marco Loredan q. sier Antonio el cavalier cavalli 80, e lui ducati .... al mexe di provisione; et fu presa. Et cussì el vene a Moncelese a far la compagnia, dove io era.

Spagnoli in questo mezo ave Castel di l'Uovo a Napoli per forza, con grande occision di zente, come apar per le lettere più difusamente il modo, qual noterò di sotto; sichè francesi si pol dir esser spazati e haver perso il regno.

*A dì 13.* Fo lettere di Alexandria, di 7 mazo. Come, a dì 28 april le nostre galie erano lì zonte, et nulla ancora haviano fatto.

In questa terra la peste procedeva pur. Andava 2, 3, 5 al zorno, et molti erano amaladi. Io era a Moncelese. Li formenti valeano lire 5 s. 5 el ster.

La nave di Bernardi, a dì 6 fo avarada; è bel vasello.

A Roma fu posto bancho per francesi, e soldavano zente per mandarli in reame; et questo medemo si feva per spagnoli.

*Da Constantinopoli.* Se intese, Pantaleo Coresi esser stà liberato da la forcha per lo mezo de amici, al qual fo imputado, che Zacharia di Freschi secretario nostro al suo partir li desse una lettera che la dovesse dar a l'orator hongaro. Et il Turcho, 31 inteso di lettera, e domandato: « Chi te l'à data? » al prefato orator, intese che 'l Coresi ge l'à data, sichè è stà a gran pericolo di la morte.

*A dì 18 lujo.* In Pregadi. Fu preso, atento la relatione dil principe, di risponder a l'orator yspano, qual à tentato di far lega con la Signoria nostra *maxime* poi acquistato Napoli, che semo in l'amicitia eramo con soe alteze, et non achadeva far nova liga.

*A dì 15 lujo.* Fu preso certa parte di debitori, e tutti li oficii saldino le casse *sub pœna,* e non li fazi sconto alcun.

*Item,* fu posto certa parte per li proveditori sul Polesene sier Marco Dandolo, sier Nicolò Paqualigo, compir certi arzeri a la Polesela *etc.* e su l'Adexe *ut in ea.* 15 di no, 96 di sì.

*Item,* fu posto certa exemption a quelli dil Polesene *ad tempus,* per aver auto dani di l'Adexe, 13 di no, 98 di la parte.

*A dì 22.* Fu posto parte, che li zudei pagino ducati 10 milia in certo termine a conto di le decime pagano. 36 di no: fu presa. Et fo inequalità comenzar da loro e non da' christiani.

*A dì 25.* A Parma se intese si feva una dieta dove andò monsignor di la Trimolia e morite. Vi fu *etiam* el ducha di Ferara, el qual zugoe li ducati 6000 et si amaloe. *Etiam* vi fu el marchese di Mantoa, qual si acordò con Franza. *Etiam* vi fu missier Zuan Bentivoy e consultato di le cosse di reame.

E tuta via francesi vieneno di qua da' monti, et il ducha di Ferara manda soe zente in reame in aiuto di franzesi; e li fiorentini *etiam* li dano zente,

e in questo mezo mandono ditti fiorentini certe zente a dar il guasto a Pisa.

*Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi a Vegevene stete malissimo.

Fo electo in questi zorni savio dil Conseio, come ho scripto di sopra, in locho di sier Polo Barbo procurator, che non introe, sier Marco Bolani fo savio dil Conseio, da sier Marco Sanudo per esser amalato. *Item*, do savii a terra ferma, sier Piero Marzello fo savio a terra ferma, e sier Christofal Moro fo vicedomino a Ferara, e introno.

In questi zorni vene a Venetia uno degno orator di Franza, nominato domino Zuan Laschari, come ho scripto di sopra, el qual voleva far nova liga con la Signoria, e aver ajuto *(ad)* aquistar il regno. Et nel Senato fu preso risponderli, non achadeva far nova liga, ma volevano esser neutrali *etc.*; e di ziò scripto in Franza.

Et fo preso di far la mostra di le zente d'arme nostre a dì 8 avosto in varii lochi, come dirò di soto, armata, et darli certe 3 page, acciò li soldati siano in hordine.

Fo asolti in Quarantia sier Fantin Zorzi, fo a Coron, e sier Francesco Zigogna fo proveditor in la Morea, per non aver auto causa loro di la perdita di Coron; e fo menati per li avogadori di comun.

*Di Roma.* Par l'orator di Franza donasse uno cavalo al papa in segno dil feudo dil reame, e il papa lo aceptò, *licet* l'orator yspano contrariasse molto a questo; pur lo aceptoe.

*Item*, Gaeta si teniva per francesi, a la qual il gran capitanio voleva andarvi con le zente, et Aversa.

El piper a Venetia valea ducati 85 el chargo; e 31* questo perchè le galie di Alexandria à roto muda.

*A dì 30 lujo.* Fu posto per sier Alvixe Zorzi e compagni proveditori sora i dacii, certa parte *ut in ea*, a proveder a fraude. Ave 4 di no.

Et per li savii sora el monte nuovo fo dato principio a vender dil bosco di Lignago, e in questi zorni ne vendeteno campi 200, a raxon di ducati 10, s. 19 il campo *etc.*, *videlicet* a sier Piero Dolfin q. sier Dolfin, e i fioli fo di sier Zuan da Canal etc. Noto: intisi fo venduti a Verona a ducati 13 il campo, et si vende di ditto boscho campi 1800, e la Signoria si risalva 1200 campi per lei, sichè in tutto par sia campi 3000.

In questi giorni vidi una lettera, che mi mostrò sier Hironimo Baffo fo *olim* proveditor a Riva. Par, uno suo amico di Riva nominato Gallerano, li scrive di 30 lujo, e dice questo capitolo *ad litteram*: « *cæterum*, di novo di qua habiamo, per relation habuta dal magnifico conte Andrea de Archo, per lettere sua signoria ha dal zenero suo consier di la majestà dil re per nome dimandato missier Marco Ali, come sono aparsi molti segni da le parte de là, et *inter cætera* alcune croxete che cadeno dal cielo sopra le persone, de color roso, per le quale moreno; et ha mandato una zovene retrata, qual era ne la corte del re, sopra de la qual in carne era tutti li misterii fonno a la passion di Cristo de roso, per le qual è morta. Et *ulterius*, lo fratel del prior de San Thomaso, tra questa terra et Archo, ha scrito questo lui haver visto *propriis oculis*, che è homo degno de fede. E per questo afermò per la diocese et distreto de Trento, *de mandato serenissimi regis romanorum*, esser fato *quotidie* processione, et *in dies* se fanno *propter hoc*. Credo di là meglio si saperà la certeza per lettere dil magnifico ambassador è apresso la regia majestà ». *Item*, manda la copia dil retrato di la zovene *præcise* come l'have da la corte di missier Marco Ali, el qual sarà qui avanti posto. *Item*, scrive che al Enego in Valsugana è venuto alcune croxete adosso ad alcune persone, per quanto à inteso da uno venuto de lì; sichè avisa.

Noto: a dì 23 lujo, fu terminà per i consieri, che *de cætero* le suplication si fa a la Signoria, volendo alcun oficio over altri rispondi, siano soto scrite per 4 consieri. E cussì fo notà in Notatorio. 32

### *Del mexe di avosto 1503.*

*A dì primo.* Si ave lettere di Candia di la morte di sier Zuan Morexini ducha, e le galie di Alexandria erano stà retenute, e ha perso la muda, e le specie valeano gran precii.

Ozi fu Pregadi. Fu posto per li savii, dar licentia al capitanio zeneral vengi a disarmar, e sier Lunardo Emo savio ai ordeni, messe certo scontro. Andò le parte: 13 di no, 56 Emo, 131 li altri.

*Item*, fu cressudo di salario, per parte posta per li savii, ad uno maestro Antonio dalla Torre fiol di maestro Hironimo leze in philosophia, ducati 8 di più.

*A dì 3 ditto.* Morite sier Andrea Cabriel procurator, era savio dil Conseio, con optima fama, e fu electo in locho suo sier Domenego Trivixan el cavalier fo podestà a Padoa, e il Conseio sarà qui soto.

*A dì 4 avosto.*

*Electo procurator di San Marco sopra le commissarie di là da canal, in luogo di sier Andrea Cabriel a chi Dio perdoni.*

Sier Domenego Bolani, fo savio dil Conseio, q. sier Francesco.
Sier Andrea Griti, è ambassador al Signor turco, q. sier Francesco.
Sier Lucha Zen, fo capitanio a Padoa, q. sier Marco el cavalier.
Sier Nicolò Foscarini, fo capitanio a Padova, q. sier Alvixe procurator.
Sier Marco Foscolo, fo consier, q. sier Andrea.
Sier Antonio Calbo, el consier, q. sier Alvixe.
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo consier, q. sier Lucha procurator.
Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, q. el Serenissimo.
Sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Conseio.
Sier Alvixe Venier, fo consier, q. sier Francesco, q. sier Alvixe procurator.
Sier Francesco Barbarigo, fo consier, q. sier Jacomo.
Sier Marco Sanudo, fo savio dil Conseio, q. sier Francesco.
Sier Bortolo Minio, fo consier, q. sier Marco.
Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, q. sier Bernardo.
Sier Alvixe Michiel, fo consier, q. sier Piero procurator.
Sier Cosma Pasqualigo, fo consier, q. sier Polo.
Sier Marco Antonio Morexini el cavalier, fo capitanio a Padoa.
Sier Piero Contarini, fo consier, q. sier Jacomo.
Sier Lucha Ziuran, fo consier, q. sier Francesco.
Sier Constantin di Prioli, fo savio dil Conseio, q. sier Zuan procurator.
Sier Zuan Francesco Pasqualigo dotor, cavalier, fo capitanio a Brexa.
Sier Domenego Trivixan el cavalier, fo podestà a Padoa.

*Rebalotadi.*

Sier Marco Antonio Morexini el cavalier, fo podestà a Padoa.
Sier Andrea Griti, è ambassador al Signor turco.
Sier Lucha Zen, fo capitanio a Padoa, q. sier Marco el cavalier.
Sier Domenego Trivixan el cavalier, fo podestà a Padoa. 33

Noto: fu Conseio di X quatro zorni, con gran Zonte.

*Di Roma.* Si ave, a dì 3 morite il cardinal Monreal nepote dil papa; lassò assa' danari; in contanti ducati 50 milia, et in zoje ducati 15 milia, e il resto, fino a ducati 100 milia in cercha, et tutti fo dil papa, et per conseguenza dil ducha Valentino.

*Etiam* morite don Hugo di Cardona.

*Item,* a Gaeta par siano zonto soccorso di guasconi 4000, et el ducha Valentino a Viterbo feva fanti.

*A Padoa.* In questi zorni comenzò la peste, pur per li rectori sier Tomà Mozenigo podestà, e sier Andrea Venier capitanio, et poi sier Polo Trivixan el cavalier che successe, fu fato bone provision.

*A dì 5.* Fu posto per tutti li savii dil Colegio, atento che un zentilomo nostro vol catar ducati 10 milia a la Signoria, che sia preso di darli ducati 2000 per el maridar di soa fiola. Ave 6 di no; et fo sier Francesco Minio q. sier Lunardo aricordò liberar i parci di Cypro, et nulla fu fato.

In questo zorno fo *etiam* posto per li ditti certa parte di debitori di gratie debino pagar *etc. ut in ea.* Presa.

*A dì 11.* Fu posto per li savii ai ordeni una bona parte per le cosse di l' armamento che 'l proveditor sora l' armar tengi il scontro del pagador *etc.* Ave 5 di no: fo opinion di sier Vido Antonio Trivixan savio ai ordeni, è stato proveditor sora l' armar.

*Item,* fu posto per li savii certa parte di stratioti de Zara. Sier Zorzi Emo savio, messe uno scontro. Ave 52, il secondo 84, fu presa.

*A dì 8 ditto.* Fu fato la monstra di le zente d' arme in questi lochi.

*Monstra di zente d' arme.*

*A Soresina in cremonese, presente sier Polo Pixani el cavalier, capitanio di Cremona.*

El conte Bernardin . . . . . . . cavali 940

*A Martinengo in bergamascha, presente sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, capitanio di Bergamo.*

Domino Sonzin Benzon . . . . . cavali 400
Conte Alvixe Avogaro . . . . . . . » 240

Domino Thadio da la Motella . . . . cavali 240
Lodovico de Vilmerchà da Crema . . » 80

*A Gedi in brexana, presente sier Hironimo Bembo capitanio di Brexa.*

El conte di Pitiano governador zeneral, cavali 500
Conte Zuan Francesco di Gambara . . » 240
Domino Carlo Secho . . . . . . . » 240
Domino Antonio di Pii . . . . . . . » 240
Domino Filippo Albanese . . . . . » . . .
Martin da Lodi . . . . . . . . . » 100
33* Zulian di Codignola . . . . . . . . » 60

*A Loradina in trivixana, presente sier Marco Antonio Loredan podestà et capitanio di Trevixo.*

El signor Bortolo d' Alviano . . . . cavali 600
El conte Zuan Brandolin . . . . . . » 320
Guerier e Marco da Castelazo . . . . » 68
El signor Zuan Charzego . . . . . » 80
Zuan Griego, balestrieri a cavalo . . . » 125
Francho dal Borgo, balestrieri a cavalo . » 50
Balestrieri dil capitanio di le fantarie . » 50

*A Ravena.*

Jacomazo de Veniexia . . . . . . . cavali 200
Meleagro di Forlì . . . . . . . . . » 110

*A Mestre, presenti i savii di terra ferma.*

Stratioti di Friul . . . . . . . . . cavali 400

In questi zorni se intese sier Antonio Contarini proveditor in Alexio morite; e in suo locho fo mandato sier Francesco Michiel era castellan in Antivari, fino che andasse el novo proveditor electo.

Fu per Pregadi electo proveditor sora i dacii, in luogo di sier Alvixe Zorzi è andà podestà a Vicenza, sier Bernardo Navajer fo di Pregadi, qu. sier Andrea.

*A dì 13.* Vene a Conseio domino Zuan Laschari orator di Franza. *Item,* fo expedito e andò secretario nostro a Milan Marco Bevazan, in luogo di Vicenzo Guidotto, el qual Vincenzo, subito zonto in questi zorni, fo mandato per Colegio a Goricia per caxon di confini.

*A dì 14. Vene lettere di Costantinopoli di 11.* Come a dì 9 lujo zonse lì sier Andrea Griti orator nostro, visitò li bassà etc., *ut in eis.*

*Di Roma, di 9.* Come spagnoli erano levati di campo di Gaeta, per non aver vituarie ni danari da dar a le zente. *Item,* francesi fano la massa di le so zente a Parma, Pisa, Luca, Ferrara, Mantoa, Bologna. Con lui è il marchese di Mantoa, e fato suo capitanio, e fa zente e dia andar in reame.

*Di Alexandria, di 27.* Come erano colli 1102, piper 500, e si tien el soldan tegnirà le galie, e il piper qui saltò a ducati 86.

In questi zorni, per il Conseio di X, fo posti secretarii in Colegio: a la Signoria Hironimo Donado venuto secretario di Sicilia, et deputati a li savii ai ordeni Zuam Francesco Beneti e Andrea di Franceschi. *Item,* in Pregadi, Vincenzo Guidoto stato secretario a Milan, e Alberto Tealdini. *Item,* fu dato certo oficio vachato a Mestre a la doana di panni per il Conseio di X a Zacharia Freschi e suo fiol, per esser stato a Costantinopoli.

*Di Hongaria.* Si ave aviso, la reina aver parturito una fiola, e fo preso in Pregadi farli presente di ducati 1000, come dirò poi; et a quel portò la nova qui per nome di soa majestà, donarli ducati 50.

Noto: a dì 8 ditto fu posto in Pregadi per li savii di terra ferma certa expedition dil comte Ruzier Zaffa da Napoli di Romania stato molti mexi in questa terra, *videlicet* acrescerli provision. Ave 12 di no. 34

Et a dì 11 avosto, per tutti i savii, fu posto una parte zercha li stratioti in Dalmatia, *videlicet* deputar a Zara stratioti 63 levantini, tra i qual Andrea Scura con ducati 4, e Zorzi Masi ducati 5, a page 8 a l' anno. *Item,* 37 paesani, *videlicet:* 17 soto i Detrici, 14 soto Paulo di Nona, 3 con Zuan di Matafari, 3 soto li fioli e nepoti q. Zuan Grando Sertovich, in tutto 100 cavali soto quei capi parerà al Colegio nostro. A Traù, cavali 25 levantini. A Cataro, 50, tra i qual Trifon Pticovich cavali 2, Nicolò Rasto de Perasto ducati 3 al mexe. A Spalato cavali 25, tra i qual 2 nepoti dil conte Xarco Polo, e Michiel Vegonovich. In Alexio 20. A Sibinico 40 e a presso loro il conte Piero Namorovich de Poliza, cavali 5. *Item,* el conte Xarco, che havia cavali 25, sia reduto a provision ducati 10 al mexe, a raxon di page 8 a l' anno; et la dita parte fo presa. *Item,* che li stratioti di Antivari e Budoa fosseno cassi, quali, volendo andar al Zante o la Zefalonia, siali consignà terreni. *Item,* che li ditti stratioti, ogni 4 anni siano mutà di loco a loco etc. Sier Lunardo Emo savio ai ordeni, volse che 6 paesani a Zara *etiam,* atento li soi meriti, restaseno. Ave . . . . il resto 84, e fu presa quella.

*A dì 17.* A Veniexia, hore 2 di note, fo una grandissima fortuna; anegò assaissime persone, e nave erano a Sant' Antonio fo mandà a segonda fino a San Baxegio; sichè fu in tempo terribelissimo.

Volendo sier Zorzi Loredan avogador far certo processo over examination intervenendo il zeneral, sier Francesco da Pexaro suo nepote comparse davanti la Signoria, dicendo non dovea impazarsi con il zeneral etc., e fo terminà per la Signoria che dil zeneral nulla facesse.

In questi zorni a Moncelese, dove io era, comenzò la peste, portata per sier Jacomo Marzello di sier Zuane camarlengo a Padoa, che havendo la peste in caxa, vene ad habitar lì in una caxa fuora di la terra di Mosti so cugnadi, e vi morì una fia, e poi la moglie et altri *demum* in ditto castello.

*A dì 18.* Fo lettere di Roma di sier Antonio Zustignan dotor, orator nostro, di hore.... Come il papa e il ducha Valentino, hessendo andati a uno pasto dil cardinal ...., tornati a caxa si butono a leto con una febre che li à durà al papa 3 zorni continui. Si divulga per Roma sia stà atosegado. La febre non lo lassa terribilissima, sichè di queste cosse di Roma più *diffuse* dirò.

*Item,* per una nave Contarini zonta a Venezia, si intese il gran maistro di Rodi, cardinal ......, esser morto, e aver lassà ducati 700 milia etc.

*A dì 20.* Fo gran Conseio, e fu preso e leto parte presa nel Conseio di X, che il zorno drio che muor un procurator, sia subito electo; e si 'l morisse la nocte, far si debbi quel zorno. E questo fu fato per remuover le gran procure si facea per la terra.

In questo Conseio, vene la prima volta a Conseio uno fradello del doxe, el qual soleva star a Padoa, nominato sier Piero Loredan, e poi fato 'l fradello doxe, è venuto con li fioli a star qui. È di età di anni..., someja di statura el principe, atende a archimia, e a questo il doxe li dava ducati 300 a l'anno, acciò stesse fuori. Or volse venir in luse; et a caso, el primo dì che 'l vene a Conseio, tochò ballota d'oro ma fallite, e tutto il Conseio si levò et il doxe vene palido; *adeo,* da ozi in drio continua i Consegi.

34 *A dì 20.* Per lettere di Roma si intese, venere a dì 18 papa Alexandro morite, si dice da veneno. Et Valentino sta mal, et subito andò in castello. Adancha a dì 12 si amallò, et a dì 18 morite; *etiam* Valentin stà mal etc.

Et il cardinal Corner, era a Padoa, subito si messe in hordine e partì per Roma, per esser a tempo di conclavi, et va fino a Pexaro con barcha, et la Signoria li dè certi balestrieri era a Ravena per accompagnarlo, e sier Zorzi Corner suo padre fo a la Signoria a dir che esso suo fiol non daria il voto se non a chi comandava la Signoria nostra. Li fo risposto di non se li volia dir altro.

Ancora el ducha di Urbin andò a la Signoria, dicendo si voleva partir per ritornar in stato, e dimandò in prestido da la Signoria ducati 3000, qual li fo dati; et lui donò ducati 20 a chi li portò la nova di la morte dil papa, sichè spera ritornar in stato.

Noto: a dì 20 in gran Conseio, per parte posta per i consieri, fo tolto la contumatia al zudega' di Forestier, perchè niun vi voleva intrar; e che potesseno esser tolti dentro e di fuori. Ave 960, 274 di no, 1 non sincera.

Le zente di Franza in questo mezo cavalchavano verso reame, e zonseno a Perosa. *Etiam* vi va il marchese di Mantoa.

*Da Mar, per lettere di 2 da Corfù.* Come sier Beneto da Pexaro, capitanio zeneral nostro era varito, e veniva, justa i mandati, verso Zara. *Item,* conferma la morte dil cardinal gran maistro di Rodi, qual à lassa' ducati 700 milia a la Religion, con condition fazi suo nepote in loco suo, *aliter* vuol una parte di li ditti sia dil prefato suo nipote, qual è lì in Rodi.

*Da Roma.* Se intese il modo che il papa morite. Par che sentendosi mal si confessò e comunichò, e volendo haver beneficio dil corpo, si fece portar su uno seder, dove andò più volte in angossa, e rimesso in leto, poco stete che expiroe. Non ebbe tempo di ordinar le cosse sue. El palazo fu subito messo a sacho, secondo el solito; la terra tutta in arme; e Valentino si ritrasse in castello infermo gravemente, senza speranza di salute; et le sue zente erano *circum circa* el castello e di fuora di la terra. Havia richiesto Fabricio Collona, che era con spagnoli, che venisse a lui, con promission di ristituirli tutto el suo stado. Si crede non aceterà per non se fidarse. *Item,* se intese che spagnoli erano atorno Gaeta e havea ultimamente dato bataglia, e quelli dentro si difeseno gaiardamente, dove ne morite di una parte e l'altra assai; poi ditti spagnoli si ritrete. *Item,* di Roma in qua, le strade è rote.

*A dì 21.* Fo Pregadi, et sier Zorzi Emo savio a terra ferma era molto caldo in voler aquistar i lochi di Valentino, come dirò di soto. Or fu preso di far cavalchar a Ravena Zuan Paulo Manfron, con la so compagnia et Filippo Albanese. *Item,* el capitano di le fantarie nostre e altri ballestrieri.

E in questa sera el cardinal Corner partì: va per mar verso Roma; dismonterà a Pexaro, dove sarà le sue cavalchature.

Noto: eri fu posto in gran Conseio che Zorzi Cruta sia posto al pever, atento li soi meriti, per 35 poter sustentar la vita sua. Ave 347, 57 nulla.

Ancora, a dì 22, fu preso in Pregadi scriver una lettera a li cardinali dolendosi di la morte dil papa, et offerendosi *etc.*, la qual sarà notada qui di soto per esser ben fata per Gasparo di la Vedoa, et *etiam* il sumario di molte lettere di la morte dil papa, per tuto il mexe.

*A dì 24.* In Pregadi. Fu posto per sier Vido Antonio Trivixan, sier Lunardo Emo, sier Filippo Sanudo savii ai ordeni, la expedition di capitoli di Malvasia con le risposte, et fu presa.

El signor Bortolo d' Alviano, era a nostro stipendio, desideroso di vendicharsi contra Valentino, senza altra licentia si partì solo però, e lassò le zente et andoe in questi zorni in Romagna. El signor di Rimino e quel di Pexaro e di Piombin si meteno in hordine, e cussì il ducha di Urbin per recuperar li soi stati, quali el ducha Valentino *tyranniee* li aveano occupati. La moglie però di ditto signor Bortolo, nominata Panthasilea di Bajoni, rimase a Conejà, dove lui habitava.

*A dì 22.* Si ave aviso, che a Corfù sier Beneto da cha' da Pexaro procurator, capitanio zeneral di mar, era morto da poi zonto lì el Zerbo e sier Piero suo nepote, e questo per certa fistola li vene a la schiena, qual volendola serar morite. E da poi, intesi fo per la rogna l' havia, e fatoli certi bagni *expiravit.* Et in locho suo fo electo sier Marco Antonio Morexini cavalier, fo capitanio a Padua.

*A dì 23. Electo procurator di San Marco, in luogo di sier Beneto da cha' da Pexaro a chi Dio perdoni.*

Sier Fantin da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padua,
Sier Marco Sanudo, fo savio dil Conseio, q. sier Francesco,
Sier Francesco Bernardo, fo consier, q. sier Polo procurator,
Sier Bernardo Mocenigo, fo podestà a Padoa,
Sier Piero Balbi, fo consier, q. sier Alvise,
Sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Consejo,
Sier Marco Barbo, fo ducha in Candia, q. sier Polo procurator,
Sier Lucha Zivran, fo consier, q. sier Francesco,
Sier Antonio Trun, fo savio dil Conseio, q. sier Stai,
Sier Nicolò Foscarini, fo capitanio a Padoa, q. sier Alvixe procurator,
Sier Francesco Barbarigo, fo consier, q. sier Jacomo.
Sier Domenego Marin, fo capitanio a Padoa, q. sier Carlo,
Sier Alvise da Molin, fo savio dil Conseio, q. sier Nicolò,
Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, q. sier Bernardo,
Sier Andrea Griti, è ambassador al Signor turco, q. sier Francesco,
Sier Francesco Trun, fo consier, q. sier Piero,
Sier Piero Duodo, el consier, q. sier Lucha,
Sier Lucha Zen, fo capitanio a Padoa, q. sier Marco el cavalier,
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo consier, q. sier Luca procurator,
Sier Domenego Bolani, fo capitanio a Cremona, q. sier Francesco,
Sier Marco Antonio Morexini el cavalier, fo capitanio a Padoa.

1237. *Rebalotadi.*

Sier Domenego Marin, fo capitanio a Padoa, q. sier Carlo,
Sier Andrea Griti, è ambassador al Signor turco, q. sier Francesco,
Sier Marco Antonio Morexini el cavalier, fo capitanio a Padoa,
Sier Lucha Zen, fo capitanio a Padoa, q. sier Marco, el cavalier.

*A dì 24 avosto.* Fo lettere di Roma di 21, che Valentino stava in palazo dil papa con 13 cardinali yspani. Li altri cardinali erano reduti a la Minerva, et fato loro capo il cardinal di Napoli; et che li Conservatori di Roma erano andati da loro a dirli li vol mantenirli. *Item,* vi fu *etiam* l' orator nostro a oferir a quel concistorio l' ajuto di la Signoria nostra, per elezer un bon pastor di la Chiesia.

*Item,* fo ditto el castello bombardava la terra, e pur Valentino stava mal e alcuni credeva el fusse morto.

*Etiam* ozi in Pregadi. fo electo orator in Franza, ordinario, in luogo di sier Marco Dandolo dotor e cavalier, per la qual è stà assa' fuori, sier Francesco Morexini dotor e cavalier, fo ambassador a Napoli, e aceptò. Et quelli fonno tolti, sarano notadi qui soto.

*Electo orator in Franza.*

Sier Vicenzo Querini el dotor, q. sier Hironimo, . . . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Marco Morexini, fo avochato fiscal, q. sier Polo, . . . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Piero Contarini, fo avochato fiscal, q. sier Zuan Rugier, . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Michiel Trivixan, q. sier Andrea, . . . . . . . .
Sier Francesco Morexini dotor e cavalier, è di Pregadi, q. sier Ruberto, . . . . . . 115
Sier Nicolò Dolfin, fo di Pregadi, q. sier Marco, 94
Sier Antonio Condolmer è synico in Cypro, q. sier Lunardo, . . . . . . . . . . . . . .
Sier Cabriel Emo, q. sier Zuane el cavalier, . . . .
Sier Polo Trivixan el cavalier, di sier Baldisera, . . . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Zuan Trivixan, fo proveditor sopra le Camere, q. sier Zuan el cav. . . . . . . . . . . . .
Sier Francesco Capello el cavalier, fo ambassador in Franza, . . . . . . . . . . . . . .
Sier Nicolò Michiel el dotor, fo ai X oficii, et altri . . . . . . . . . . . . . . . . .

*A dì 25.* Fu preso in Pregadi di mandar domino Antonio di Pii, con la compagnia, a Ravena. *Item,* far 2000 provisionati e mandar danari a Ravena per farli. *Item,* scriver al proveditor in armada, mandi 6 galie verso Zara, comenzando le veronese: *etiam* verà a disarmar.

La galia fo dil zeneral Pexaro, vene col corpo in Histria, e zonze in questi zorni a Parenzo. Non vol più ritornar in armada, nè dar il corpo fuori, ma disarmar *juxta consuetum.*

Rimase adunca la cura di l' armada a sier Hironimo Contarini q. sier Francesco, solo proveditor di l' armada, et havia in tutto galie numero . . . .

In questi zorni vene uno orator di Siena a la Signoria nostra; stete pocho; fo expedito, *nescio* la causa.

*Di Roma.* El corpo dil papa esser venuto brutissimo, *adeo* non pareva homo ma monstro, et fu però sepulto.

E l' orator nostro fo di Valentino in palazo a dolersi di la morte, e scrisse colloquii abuti insieme. Era lì con 5 cardinali, e 'l castelan di Castel Sant' Anzolo trete a la terra, et acadete certa movesta per le zente di Valentino a le caxe di Orsini, sichè tutta Roma è in romor e su le arme.

*A dì 26.* Parti di questa terra il ducha di Urbin, va a Ravena, poi verso il stato suo, dove è chiamato, e fu servito di la Signoria di ducati 3000. *Etiam* andò a Ravena il signor Antonio Maria Ordelapho *olim* signor di Forlì; in Camerin vi va el signor Antonio Maria, et è stato novità, perchè quelli non voleno più Valentino. 36

È il signor di Rimini partito *etiam* lui; e par in ditta terra era do parte, una Chiesia l' altra venitiani, pochi il suo signor. *Etiam* missier Zuan Bentivoy da Bologna à sublevato certo bastardo di Manfredi fo fiol dil signor Galeoto di Faenza, per non vi esser altri: *etiam* fo ditto fiorentini aver corso verso Imola. Et tutte queste cosse fè venir volontà a la Signoria nostra *etiam* loro non star a dormir, ma signorirsi di qualche terra di Romagna tenuta per ditto Valentin; e sopra tutto sier Zorzi Emo savio a terra ferma, havia gran cuor e bon voler.

*Da Milan.* Si have, per lettere di Marco Bevazan secretario nostro, esser stà morto maistro Egidio zeneral di frati menori, da certi frati in camino: *tamen* non fu vero, ma fu una zanza levata. E fo ditto veniva di Franza e in uno bosco esser stà morto. E 'l re di Franza in questo mezo si ritrovava a Macone.

*Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor, orator nostro.* Come, a dì 20 avosto, *honorifice* si dovea baptizar la fia nata a la raina primogenita, e però fu preso donarli ducati 1000 di presente.

In questi zorni, lo episcopo di Thioli, legato *olim* di papa Alexandro, havendo habuto lettere di concistorio, fo a la Signoria a ringraciar di le oferte.

Le zente francese è zonte a Siena, vanno in reame. Il campo di Spagna è pur verso Gaeta, et li do oratori di Franza sono pur qui, *videlicet* domino Zuan Laschari, et domino Accursio Maynieri.

*A dì 26.* Fo Conseio di X, e fo expedito e preso di brusar Alvise di Porto, era scrivan a li Governadori, per sodomia con uno Cesaro da Carpi qual teniva in caxa. Et acusato confesò, e cussì venere sarà brusato. El paciente non confessa.

*Di Roma, di 22.* Come el signor Prospero Colona, con 15 cavali, era intrà in Roma, e il castellan è contento star a ubedientia di li cardinali, et vol 50 provisionati dentro a nome dil concistorio. E li cardinali dicono per più securtà voler in castello far il conclave. Et che a dì 28 dovea zonzer lì el cardinal San Piero *in Vincula*, e poi si sererano, fato prima, come fanno, le exequie al papa. El qual *Vincula*, poi la creation di papa Alexandro, più non è stà in Roma, a hora stava a Saona. *Item,* Civita di

Castello à fato novità, et vi sono entrati li Vitelli; *etiam* Urbin à voltà.

Per una fusta di Rodi, se intese il certo che a dì 3 lujo morite il gran maistro, et à conduto un messo di la Religion va in Franza, et doveano eleger, come elexeno, a dì 15 lujo fra loro cavalieri per gran maestro el prior di Alvernia, ch' è in Franza, fradello dil cardinal Roan, *ergo* etc.

*Item*, se intese, le galie di Alexandria è zorni 36 erano a Rodi.

*Item*, per uno gripo di Corfù si ave lettere, per via di Santa Maura, di sier Andrea Griti orator nostro a Costantinopoli, di 27 lujo. Come ave audientia dal Signor, e comenziò a tratar di confini etc., Non trova le cosse a so modo. Fo biasmato assai: doveva prima principiar da le cosse più fazile etc. Et l' orator turco, zonto che 'l fu a Galipoli, smontò di la galia, e andò per terra a la Porta.

*Item*, si ave aviso, che sier Andrea Bondimier, sier Hironimo da Canal et . . . . . . stati con 3 galie in Arzipielago, haveano preso fuste di turchi e fato assa' cosse, come apar per queste lettere.

36*

*A dì 27.* Fo gran Conseio, e leto la gratia di Nicolò Dacha modoneo di aver la canzelaria di Castelfrancho in vita, et non fu presa. *Item*, fu stridà una parte, presa 1502 nel Conseio di X, che non si fazi vin de uva in questa terra, et publichato, si manderà contra li contrafazanti la leze ad execution.

*Etiam* eri per Rialto fo mandà li comandadori atorno, a dir tutti quelli hanno compra' monte nuovo a ducati 69, vadino a la Camera d' imprestidi che li sarà restituido il suo cavedal. E fo grande honor di la Signoria nostra, che si va franchando monte nuovo.

In questi zorni, in do Quarantie, per sier Nicolò Dolfin, *olim* synico in Albania, fo danato sier Zuan da Molin fo proveditor in Antivari, *videlicet* privado in perpetuo di Antivari, pagi ducati 60, pagi formenti, biscotti, orzi e sali, come sarà justificà per ditto synico; e ditta condason fo publicha' nel mazor Conseio. El qual sier Zuan da Molin, pocho stete da poi che morite.

*Di Ravena, di sier Lunardo Marcello e sier Francesco Venier rectori.* Mandano uno aviso auto da Sojano dil conte, che ha per uno vien di Roma, che 11 cardinali erano stà tajati a pezi, e che Valentino non si sa dove el sia. *Tamen* fu una zanza. *Item*, el ducha di Urbin zonse a Ravena.

*A dì 28.* In gran Conseio. Fu posto la gratia di sier Zorzi Simitecolo di haver il capitania' dil devedo di Retimo per anni cinque, e fo ballotà do volte; et non fu presa.

*Di Roma, per lettere di 26.* Come Orsini, zoè il signor Fabio con il signor Lodovico fiol dil conte di Pitiano, erano intrati in Roma con 2000 fanti et 400 cavalli, e a la porta bruxono alcune caxe di spagnoli, digando che i volevano far vendeta del suo sangue. E il Colegio di cardinali li mandono a dir quel voleva dir ste cosse, e che non dovesseno far cussì, et essi cridavano "*Chiesa*". Et li cardinali mandono per l' orator nostro a dolersi di questo, el qual parlò al fiol dil conte, ch' è nostro governador, el qual fè far una forcha acciò li soi restaseno di far danni, *tamen* per questo non operò. Et Valentino, dubitando, fè incadenar certe strade, et sta in palazo e si fa dir amalado.

Li cardinali li mandano a dir vogli ussir di palazo, e li risponde che 'l non sa dove el dia andar intanto che non si sa quando si farà papa. E le cosse è in grandissimo garbuio; e par li cardinali voglino far le exequie altri 9 zorni. *Item*, si ave il castellan non ha voluto lasar entrar dentro el ducha Valentino con li 11 cardinali yspani, ch' è bon signal.

*Di Franza, lettere di l' orator nostro da Macon, di 23.* Come si havia inteso la morte di papa Alexandro, e che 'l cardinal Roan si meteva in hordine per venir a Roma, et *etiam* menerà, come si divulga, con lui el cardinal Ascanio; e che 'l re à bona mente che sia electo un bon papa per la Chiesia.

*Di Rimino.* In questi zorni, li villani si sublevono e par brusaseno li libri e altro, e voleno il signor Pandolfo per signor. *Etiam* el signor di Chamarin va per intrar in stado etc.

*Etiam* vi intrò in Piombin el signor primo, domino Jacomo di Apiano.

37

*Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor orator nostro, date a Buda, a dì 17 avosto.* Come, a dì 15, è stà batizata in la chiesia grande dal reverendissimo cardinal strigoniense la fiola di quella majestà, a la qual fu posto nome Anna, come è nominà la serenissima sua madre. Li compari sono stati el reverendissimo legato cardinal regiense, l' orator nostro per nome di la Signoria nostra, e 'l ducha Lorenzo fo fiol dil re di Bossina, e il reverendo varadinense. Comare sono state la magnifica *relicta* dil q. Stephano pallatino, e la moglie dil magnifico vayvoda transilvano. La ditta fiola fu accompagnata a la chiesia con grandissima pompa da tutti li prelati e baroni che se trovavano lì, et *etiam* ritornata in castello a la serenissima regina: qual era molto ornata. Haveva uno tornoleto richissimo, tutto rechamato di perle, fra le qual ve ne erano

assai da conto, con molte altre zoje dil precio fu extimato circha ducati 50 milia. E la majestà regia tene a disnar con sì tutti li compari e alcuni altri prelati e baroni a la tavola sua, e molti altri ad altre tavole, con molti citadini cussì di Buda come de Pest, *unde* fece uno convito solennissimo : e da poi fu giostrato fino al tardo. Et per esser consueto lì che, da po' baptizato, *immediate* li compari tutti donano a la nutrice et a la comare secondo la condition di le persone ; et per esser stà donato da li altri ducati 50 et dal reverendo varadinense 100, occorrendo tal solennità rarissime volte, e però *etiam* esso orator nostro li donò ducati 50. E per esser consueto donar *etiam* a la madre, el reverendissimo strigoniense li donoe a la serenissima regina alcuni vasi d' arzento et una croxe d' oro per l' amontar di cercha ducati 3000. Li altri ancora non li hano fato presente alcuno.

*A dì 29.* Nel mazor Conseio, fu posto parte per li consieri, cai di 40, e prima per el principe, elezer 3 proveditori a le biave per scurtinio del conseio di Pregadi et 4 man di election, per anno uno, con salario di ducati 300 a l' anno netti *ut in parte*, e altre utilità *etc.* Ave 6 non sinceri, 375 di no, 610 di sì, e fu presa. Fu malla parte, perchè *omnino* intrerà quelli medemi. Et cussì fonno ozi electi sier Lorenzo Zustignan cao dil Conseio di X, q. sier Bernardo procurator, sier Alvixe Trivixan fo proveditor a le biave, q. sier Silvestro, e sier Domenego Malipiero fo proveditor in armada, q. sier Francesco, qual rimase da sier Piero Lion fo Patron a l'arsenal, che vene per scurtinio. Hor, perchè il Zustignan e il Malipiero refudoe, poi a dì 10 septembrio fonno electi in loco loro sier Piero Lion preditto, e sier Francesco Orio è di Pregadi, q. sier Piero. E nota : il primo scurtinio, fono tolti numero 52, molti che erano stati proveditori al sal.

37*

*Sumario de avisi abuti di Roma nel mese di avosto 1503.*

*Lettera de 18 avosto.* Come papa Alexandro era molto pezorato e stava malissimo, e in quella mattina si ha comunichato ; ha la febre continua che mai lo lassa sincier ; si tien non ariverà do zorni, e il far di la luna el menerà via. E 'l ducha Valentino suo fiol è pur con la febre terzana, e non sta bene. Lì in Roma sono molti soldati dil ducha, *adeo* Roma comenza esser soto sopra. E la sera fu a palazo, e trovò molta zente, la qual se hanno fato forte al castello e sbarato le strade, e per la furia di le zente non si pol più passar a palazo. Colonesi e Orsini sono lì apresso con molta zente, e vieneno in Roma.

*De 19.* Come eri a hore 19 morì el papa, e da poi la terra sì levò a rumor e a portar via robe. Spagnoli non trovavano buso da logarsi : fo ditto Roma saria posta a sacho, ma non fu. Spagnoli salvorno parte di la sua roba. Il ducha la note, dubitando non esser sicuro, deliberò andar in castello con la sua roba e 'l thesoro, e a hore do di note fu portato verso il castello, e disse al castellan voleva entrar per più segureza. El qual li rispose teniva quel castello a requisition dil Colegio di cardinali, e non voleva l' intrasse. Il ducha li fè assa' promesse ; nulla valse. El qual ducha sta malissimo : si judica non porà campar. In questa sera è intrato in Roma li saveleschi e Orsini con gran furor ; si crede seguirà gran male.

È stà trovato al papa in contanti ducati 300 milia, poi, tra zoje e arzenti, ducati 200 milia, e il ducha li à 'uti tutti. Et ozi vete il papa, qual non havia indosso tanto che valesse un par de ducati. Era infiato, più grosso che non è una gran veza di le nostre, e mai a tempo di christiano fu veduto la più orenda e teribel cosa. El sangue ge abondava da le rechie, da la bocha e dal naso, *adeo* che non potevano tanto sugar quanto l' abondava : i labri erano più grossi che 'l pugno di uno homo : era con la bocha aperta, e ne la bocha ge bogliva il sangue, come faria una pignata che boglisse al focho, e per la bocha ge saltava el sangue a modo de una spina e sempre abondava : e questo è *de visu.* Colonesi da matina si aspectano de lì. Hanno auto tutte le sue terre, chè, come sapeno la morte dil papa, si reseno, e *similiter* le orsine, e hanno tagliato a pezi tutti quelli erano dentro. Et eri fu spazato do stafete, una al cardinal San Piero *in Vincula* e l' altra a San Zorzi. Luni comenzerano le exequie, qual durerano fin a nove zorni, poi intrerano in conclave.

*De 21.* Come tutti li cardinali deliberono di haver il castel Santo Anzolo in loro mane, e mandono 3 cardinali al castellan, dicendoli volesse tenir el castello a requisition dil Colegio di cardinali, e che lo volevano far cardinal. E cussì romaseno d' acordo, con la promission che 'l fusse fato cardinal, et tegniria il castello per li reverendissimi cardinali.

38

Et eri tutta Roma se misseno in arme per tajar a pezi tutti li cardinali spagnoli, *tamen* saltorono alcuni capi e non lassorno ; ma ben tutti li altri spagnoli fonno morti e messi a sacho. Il ducha sta pur in palazo con gran guarde. Non si sa quel seguirà :

*unum est* non sarà sicuro in niun loco. Fu messo focho al palazo di Orsini e brusà una bona parte. In Roma non si vede si non arme. Il castello, avanti lo accordo, trete alcune boche di artilarie e ne amazò alquanti.

*Di 24.* Come eri, cerca hore 22, intrò in Roma el signor Fabio Orsini fo fiol dil signor Paulo, insieme con el fiol dil conte di Pitiano, con zercha 200 schiopetieri et 400 fanti et 300 balestrieri et zercha 300 homini d'arme, con tanta furia. E subito intrati, andorno a meter a sacho quante caxe de spagnoli trovono e li tajavano a pezi. Tutta Roma era in arme. Non si sentiva altro se non: *"Orso! Orso!* et *Colona"*. Il castello trava a la terra con gran furia, e si dice l'è d'acordo col Colegio di cardinali; ma loro non se fida, perchè vorebeno meter un castellano a suo modo, e quel castellan non vole: è mal signal. Il ducha sta pur in palazo con la sua zente, e à fato venir 500 lanze di le sue che erano di fuora, dentro, e si sta con gran guardie. Si judica non sarà sicuro e sarà tajato a pezi in palazo, si 'l Colegio di cardinali non li provede. Et li altri spagnoli sono in Borgo, non trovano buso di logarsi. Si aspeta ozi o doman il signor Zuan Zordan Orsini, ch'è il primo di la caxa, con uno grandissimo exercito. Tutti li altri foraussiti, parte è intrati e parte intrerano per tutta questa setimana, e apresso Roma do mia, sono lanze 400 francese et 2000 fanti per guarda di la terra, ma non osano andar atorno, dubitando esser tajati a pezi. Il ducha à dato per far lo exequio dil papa ducati 18 milia, il qual si farà venere proxime, e si tien poi dominica, non intervenendo altro, se ne anderano in conclavi.

38*

*Copia di una lettera dil Signor turcho a la Signoria nostra, per la qual conferma la paxe.*

Sultan Bayezit imperador, per la Dio gratia, de Asia et Europa etc., a lo excellentissimo et illustrissimo et honorato doxe de la illustrissima Signoria de Venetia domino Leonardo Lauredano, le honorevole et conveniente salutation, con i sopraditti titoli mandemo a la excellentia vostra.

Notifichemo a la excellentia vostra, come nei zorni passadi havete mandato al mio imperio el vostro secretario cerchando la paxe, la qual rechiesta ha acceptado la mia majestà, et sopra questa dimanda funo scripti capitoli li quali ve havemo mandà per el secretario insieme *cum* el mio schiavo Aly: et havendo visto la excellentia vostra i dicti capitoli, et quello in epsi se contien, tutti li havete acceptadi, et al conspecto del soprascritto schiavo mio Aly bei li havete jurato; et da possa havete mandato el degno et fidelissimo ambassador vostro missier Andrea Griti, et insieme *cum* el ditto mio schiavo è venuto al mio imperio, affirmando come li mandati capitoli et tutto quello che in epsi se contien havete acceptato *cum* vostro sacramento; et tutto benissimo havemo intexo, et la excellentia nostra anchora i mandati capitoli, con tutto quello che in epsi se contien, ha acceptato et confirmado, et tutto tenimo fermo et constante, sì che non possi esser altramente, et cussì siate advisati; et *cum* li sopraditti mandassemo, oltra i capitoli, uno altro honorato nostro comandamento, ne lo qual se contien le robe tolte dentro de Santa Maura et le robe spectante a' musulmani; et cussì tutto quello se contien nel ditto nostro honorato comandamento acceptemo et confirmemo, nè sarà altramente, et cussì sapiate. Et se dal canto vostro non nascerà alcun manchamento, da nui non serà mai, et cussì siati certi; et per assetar alcune altre facende che sono de mezo, havemo tenuto qui el vostro ambassador, et cussì ve sia noto.

Scripta ne la imperial nostra residentia, a dì 8 de avosto ne i anni de Cristo 1503. *Venuta con lettere di 9 avosto di l'orator.*

*Dil mese di septembrio 1503.*

*A dì primo.* Fo lettere di Roma di sier Antonio Zustignan dotor orator nostro, di 25 et 26. Come el cardinal San Piero *in Vincula* era mia 40 lontan di Roma; e si aspetava il cardinal Roan con Ascanio, che vieneno di Franza; *etiam* San Zorzi e altri cardinali.

*De 26, vidi una lettera particular di Roma.* Come il ducha fè venir tutta la sua zente in Roma, ch'è 400 lanze e cercha 3000 fanti, e tra balestrieri e schiopetieri 2000, la qual zente è fortificata tutta al palazo dil papa, e più non dubita di nulla. Il Colegio di cardinali li ha mandato a dir si voy partir di palazo, altramente, si 'l ge intravegnirà cossa alguna, sarà suo danno. Li à risposto non si voler partir. Romani dubita non sia posto la cità a sacho da' spagnoli. Eri *etiam* il Colegio mandò a dir a Orsini che si partiseno di Roma, i qual per obedir *immediate* eri sera si partino. E tutta Roma è in arme, e ogni zorno si tajano a pezi l'un con l'altro, e si aspeta de molti francesi.

Da poi disnar, fu Pregadi. Fu posto, per li savii

ai ordeni, che li capitani di le galie di viagi siano confinati e debbino partir.

Fu, per do savii dil Conscio et 4 di terra ferma posto parte, che sier Tomaso Venier qu. sier Piero el cavalier, per li danni ave su quel di Zara, li sia prelongà il tempo di pagar decime, *ut in parte.* Ave 19 di no. Nota: lui era 40 criminal, e però fu posta la parte.

Fu posto per loro savii, dar a Pin da Bergamo contestabile nostro, atento li soi meriti, 25 balestrieri a cavallo di conduta. Ave 5 di no.

*A dì 2.* Fo lettere di Costantinopoli di sier Andrea Griti orator nostro, di 15 avosto, venute in zorni 17, portate per Baptista Sereni. Come il Turcho era molto invechido, e *tandem,* con la gratia di di Dio, a dì 10 era stà conclusa la paxe e publichata de lì con gran feste e fuoghi etc.; e havia fato vicebaylo di la nation sier Lunardo Bembo qu. sier Piero, praticho de lì e stava lì; pur è alcuni capitoli non conzi; che la briga' non si contenta; et si ave la copia di la lettera dil Signor cercha la paxe.

*Di Roma, a dì 3 zonte, di 29, 30 et 31.* Come il campo di spagnoli erano venuti a Ostia capo don Diego di Mendoza, apresso Roma, poi inteso la morte dil papa; e cussì il campo di Franza, ch'è di qua, si va ingrossando; e il marchese di Mantoa partì a dì 20 avosto di Mantoa, zonse a Siena, va a trovar li altri francesi con titolo di vice loco tenente regio e gran autorità.

*Di 29, vidi lettere di Roma.* Come il ducha era pur in palazo. Il Colegio di cardinali ozi un altra volta li mandò a dir si parti. E da matina l'orator di Franza e il nostro dieno andar da lui. Si tien si partirà. E la Signoria à proferto le so zente a li cardinali. Si tien il ducha habi mandato via gran thesoro, e non si sa dove. Doman si aspeta il cardinal San Piero *in Vincula* con molta zente; et è venuto uno messo, che il cardinal di Ferara, veniva a Roma, si à roto e schavezata una gamba in viazo. E si dice il ducha si vuol partir doman. E li cardinali di palazo fanno portar via tutte le so robe; e in questa sera venne la risposta dil castellan, ch'elo non vol dar a niuno el castello si non a chi sarà electo papa, *adeo* il Colegio à 'uto molto a mal esser stà zocati et voleno far di gran provisione.

*De 31.* Come in quella nocte erano intrati in Roma 2000 spagnoli dil ducha con molta furia, e visto questo, il Colegio e li romani insieme si messeno benissimo in ponto per andar assaltar li spagnoli; *tamen* di subito fo mandato a dir a questi adunati, che per niente non volesseno far questo, perchè la matina essi cardinali provederebeno. E cussì poi la matina el Colegio li mandò a dir, che se in termine di do zorni il ducha non si partiva di palazo, saria tajato a pezzi con tutta la sua zente. El qual si mandò a scusar, che lui vol esser bon fiol di la Chiesia, e vol meter la vita e la roba per quella a a ogni loro comando, e subito che 'l sia guarito si vol partir. Si judica, non partendosi, sarà tajato a pezi una notte per il gran odio i hano, e tutta la terra sta in arme, *Item,* il ducha in quella matina si à cominziato a fortifichar in palazo, e fa far de gran bastioni; e si dubita di francesi, che domenica voleno intrar in Roma con molta zente. E poi la sera al ducha li saltò una gran febre; si dubita non vadi a trovar il padre. *Etiam* in quella sera sono arivati molti spagnoli a Marino, lontan di Roma mia 6, per andar a l'impeto de' francesi per non li lassar passar; e se 'l ducha non fosse pezorato, saria zà partito. *Item,* el cardinal Corner farà l'intrata soa de lì sabato.

*A dì 4.* Zonse a Venexia 5 galie di Alexandria, capitanio sier Sebastian Moro, con colli 1100, ch'è mezo il suo cargo. È stà retenute in Alexandria zorni 30 poi muda, dato sporte 300 piper per il soldan a la nation, per forza, a ducati 105 la sporta. E fo, *ut dicitur,* per difetto di nostri; et è tornà in contanti ducati 50 milia indrio. Et con ditte galie vene sier Alvixe Arimondo stato consolo di lì, e rimase vice consolo sier Fantin Contarini qu. sier Polo, e a Damasco è consolo sier Bortolomio Contarini q. sier Polo, *ergo* in do terre è do fradelli consoli.

Et hessendo zonta la galia dil zeneral Pexaro in questa terra, il corpo in una cassa fo portato in chiesia di San Beneto, et poi ozi, luni, a dì 4, fu fato lo exequio *honorifice* in chiesia di Frati menori, dove in la sacrestia è la sua archa e sarà sepulto. Prima, portata la cassa a San Marco, vene el capitolo di San Marco e quel di Castello, la scuola di San Zuane, tutte le congregazioni, et era torzi di lire 2 l'uno numero 100 e la scuola, et altri 100 di lire 8 l'uno, *videlicet* portati 20 da frati menori, 20 da jesuati, 20 da preti, et 40 da marinari. Atorno la cassa 12 homini con mantelli con gran coa e capuzi in cao; la cassa portada da quelli di la scuola con il pomo d'oro del stendardo di zeneral; e sopra la cassa era il stendardo d'oro, che copriva tutta la cassa con una celada e spada lavorada a la damaschina. Lo acompagnò il principe, con li oratori e la Signoria, et assa' patricii. Vi fu li oratori et do nepoti da coroto, *videlicet* sier Piero e sier Francesco da Pexaro, poi sier Hironimo da Pexaro e sier Nicolò da Pe-

40* xaro e molti altri da cha' da Pexaro. *Item*, soi parenti, sier Marco, sier Beneto, sier Hironimo Tiepolo: soi nepoti, sier Alvixe Zustignan, sier Zuan Francesco Marcello, sier Jacomo Donado, sier Beneto Trun, sier Hironimo, sier Francesco Duodo cugnadi, et altri zercha 50 corozozi, con mantelli curti. Et veneno per terra di San Marco fino a li Frati menori, dove era in mezo la chiesia preparato con pani negri dove fu posto la cassa; *etiam* atorno la chiesia con telle negre, assa' luminarie. Fu bel exequio; fu fato la oration funebre per sier Cabriel Moro qu. sier Antonio, laudandolo assai, la qual fo butada in stampa, et poi el principe tornò con li piati a San Marco etc.

In questo mezo, el ducha di Urbin, a dì 28 avosto, intrò nel suo stado, *etiam* in parte di quel dil nepote prefeto di Sinigaia; e cussì intrò el signor Zuan Maria de Varano in Chamarin; el signor di Pexaro è per intrar di brieve; Rimino par non voi el signor Pandolfo Malatesta, el qual col signor Bortolo d'Alviano li è propinquo. Quel di Piombino intrò in stato.

In questo zorno, a dì 4, morite a Padoa sier Alvixe Bragadin el procuratore, e in suo loco el zorno sequente fu electo.

*A dì 5. Electo procurator di San Marco sopra le comessarie di là da canal, in luogo di sier Alvixe Bragadin, a chi Dio perdoni.*

Sier Antonio Trun fo savio dil Conseio, qu. sier Stai,
Sier Nicolò Foscarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Alvixe,
Sier Domenego Marin, fo capitanio a Padoa, qu. sier Carlo,
Sier Andrea Griti, è ambassador al Signor turco, qu. sier Francesco,
Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, qu. dil Serenissimo,
Sier Costantin di Prioli, fo savio dil Conseio, qu. sier Zuan procurator,
Sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Conseio,
Sier Alvixe Venier, fo consier, qu. sier Francesco, qu. sier Alvixe,
Sier Lucha Zen, fo capitanio a Padoa, qu. sier Marco el cavalier,
Sier Domenego Bolani, fo capitanio a Cremona, qu. sier Francesco.
Sier Alvixe Michiel, fo consier, qu. sier Piero procurator,
Sier Piero Duodo, el consier, qu. sier Lucha,
Sier Antonio Calbo, fo consier, qu. sier Alvixe,
Sier Hironimo Capello, fo avogador di comun, qu. sier Alban, (1).
Sier Marco Bollani, fo podestà a Padoa, qu. sier Bernardo,
Sier Lunardo Grimani, fo savio dil Conseio, qu. sier Piero.

1296 (2) *Rebalotadi.*

Sier Andrea Griti, è ambassador al Signor turco, qu. sier Francesco,
Sier Lucha Zen, fo capitanio a Padoa, qu. sier Marco el cavalier,
Sier Domenego Marin, fo capitanio a Padoa, qu. sier Carlo,
Sier Domenego Bolani, fo capitanio a Cremona, qu. sier Francesco. 41

*A dì 5.* Fo lettere di Roma, di primo et 2. Come Valentino era partito e venuto in campo di francesi, e il palazo restato in man di cardinali; e li oratori di Franza e Spagna hanno promesso al Colegio far star li campi 10 mia lontan di Roma, e intrano in conclavi; e in Gaeta era il marchese di Saluzo, fo vice re in Napoli.

*Di 2 septembrio vidi di Roma.* Come in quella mattina el ducha Valentino si partì, con cercha 400 homeni d'arme e cercha 500 cavali lizieri e balestrieri, et 2000 fanti et 200 schiopetieri. E disse voleva esser da' spagnoli, e mandò 13 pezi di artilaria bellissima per un'altra via per butar in golla a li Colonesi, e lui andò fuori de un'altra porta con ditta zente, e come fo un pezo fuora, comenzò a cridar *Franza! Franza!* dicendo voler esser franzoso per la vita. Li vene contra el signor Frachasso e il signor Zuan Zordan Orsini con 500 cavali lizieri, et va a trovar francesi che sono pocho lontan. In questo *interim*, il Colegio di cardinali ha 'uto tutti quelli 13 pezi di artilaria, et l'hano posta in Castello. *Unde*, per questa mutation dil ducha, che era spagnol e si à fato francese, e di questo tutta Roma si ha miravegliato, *etiam* li Colonesi, quali sono con Spagna; sichè a questo modo el ducha si ha salvato la vita e tutto il suo thesoro. Si judicha francesi lo svaliserano. *Item*, in quella sera è venuto nova Piombin à ribelato al ducha e tolto il signor vechio, qual si

(1) Qui in margine, è scritto *Non*, cioè che il nome del Capello non fu votato.

(2) Crediamo che l'Autore accenni al numero dei patrizi provati pel Maggior Consiglio.

dice è intrato. *Etiam*, 3.° zorno, fiorentini mandono 4000 fanti a Ymola e Faenza a fin si rendeseno; e che ymolesi ussirno fora e li tagliono a pezi. Pexaro e Rimino si tien fin hora sia voltato, e cussì farano tutte le sue altre terre. In Roma non è rimasto più niun spagnol, salvo quelli sono in Castello. Luni, *Deo dante*, si comencerà le exequie, durerà 9 zorni, poi li cardinali si sererano. Et eri sera a hore 24 zonse lì el cardinal Corner con zercha 60 persone, tra li altri, 60 balestrieri li dete la Signoria nostra.

Da poi, intrò el cardinal San Piero *in Vincula* e il cardinal Triulzi con zercha 300 cavali; e con loro è intrato Frachasso e il signor Julio Orsini. Si aspeta questa settimana el cardinal Ascanio, Roan e Samallò, San Zorzi et Aragonia. Diman si comenzerà le exequie; et si credeva che francesi dovesseno intrar ozi, ma indusierano a doman.

Noto: ditto Valentino ussì di Roma in sbara acompagnato da li oratori, et do mia licenziò tutti; e l' orator di Franza fense parlar con lui fino zonse Frachasso, poi cridò: *Franza.*

Da Cremona, per Po, passò il cardinal Roan e il cardinal Ascanio. Vano a Roma per staffetta; in niun loco dimorano.

El piper, che valleva ducati 90, in questa terra callò, per el venir di le galie, a ducati 70 el cargo.

In questi zorni fo mandato a Ravena domino Lazaro Grasso a far provisionati, e Jacomin di Val Trompia e li Brandolini vadino con la so compagnia sul Polesene di Ruigo. *Etiam*, hessendo venuto in 41* Colegio domino Venerio di Faenza dotor, avochato, a dir li bastava l' animo, andando a Faenza, far che quella terra si daria a la Signoria nostra, et cussì *secretissime* fo licentiato. Ancora li Pauluzi di Forlì, stano in questa terra, si veneno a oferir andar a Forlì; *conclusive* in tutte le terre di Romagna si havia qualche praticha, la qual era tirà nel Conseio di X. Erano capi sier Zuan Francesco Pasqualigo dotor e cavalier, sier Lunardo Zustignan et sier Francesco Foscari cavalier, in loco suo poi sier Zorzi Corner el cavalier; et spesso era Conseio di X.

Et, per Conseio di X, fo electo proveditor in Romagna, con ducati 100 al mexe, sier Cristofal Moro savio a terra ferma, qu. sier Lorenzo, el qual si partì a dì 10 dito et andò a star a Ravena.

*A dì 6.* Nel Conseio di Pregadi. Fo preso parte, atento le materie occoreno, di far *de præsenti* li 3 savii dil Conseio ordinarii, dieno intrar a dì primo octubrio, con questo entrino *de præsenti.* Et cussì fono electi sier Domenego Marin fo savio dil Conseio, sier Alvise da Molin fo savio dil Conseio e sier Antonio Trun fo savio dil Conseio; fu soto sier Andrea Venier fo capitanio a Padoa, et sier Lunardo Grimani fo savio dil Conseio, e introno subito.

Fo scrito, per Pregadi, una lettera, a dì 5 di septembrio, al Colegio di cardinali a Roma, a oferirli le forze nostre *etc.* La copia sarà avanti scripta, per esser bona e ben fata per Gasparo di la Vedoa.

*A dì 7.* Si ave lettere di Roma, di 4. Come el cardinal San Piero *in Vincula* era intrato in Roma con gran favor dil popolo; e li cardinali solicitavano le exequie, per serarsi a far il papa; e l' orator di Franza li protestò dovesseno aspettar il cardinal Roan, San Mallò, Ascanio e San Zorzi quali son in camino e vieneno, et asse dil zonzer di Roan a dì 4 ditto a Bologna con Ascanio: *unde* il Colegio di cardinali terminò aspetarli. *Item*, che 'l ducha Valentino, poi ussì di Roma, andò a Brazano, poi a Civitavecchia; ma par non l' habino voluto aceptar, e però è tornà a Brazano: e stava mal; si judicha sia venenato a tempo, et pareva arsirato dal mezo in zoso. *Item*, in Roma sono, o ver sarano, a far il papa cardinali 38, come sarano notadi qua avanti, *videlicet* 21 italiani, 11 spagnoli, 6 francesi, et che tegnirà da Franza. Noto: dito ducha dimandò a li cardinali tre cosse prima ussise di palazo: *primo*, poter tuor il suo di castello; secondo, esser fato confalonier di la Chiesia e il suo stato in protetione; la terza, che la Signoria di Venetia l' habi per ricomandato.

*A dì 7 et a dì 8.* Fono Pregadi, che fo el zorno di la Nostra Donna, e per diliberation dil Conseio di X, in materia di le terre di Romagna, *videlicet* Faenza si vol dar a la Signoria nostra, e fo terminato attender, *ut patet* in Colegio secreto *etc.*; et però fo expedito sier Cristofal Moro, va proveditor in Romagna.

*A dì 8.* Fu posto per li savii ai ordeni, certa parte che le navi pagi un *certum quid* per la spexa di cavar il porto et conzar il muollo di Corfù, *ut in parte.* E fu presa.

Ancora, fu posto per li consieri, perlongar il salvo conduto ai Lipomani dal Banco per altri mexi 6. Ave 58 di no, 126 di si. Fu preso. 42

*A dì 11.* In Pregadi. Fu posto parte di condur a' nostri stipendii el ducha Guido de Urbin, qual è intrato nel stato, justa el memoriale mandato per lui, *videlicet* vol esser con la Signoria nostra con homini d' arme. Et *solum* vol di provision ducati 10 milia a l' anno, e se oferisse dar a ogni bisogno di la Signoria nostra fanti 2000; ma vol la Signoria toy il stato suo in protetione. Et cussì fu preso, ma comandato stretissima credenza.

*A Ravena.* In questo mezo, havendo praticha quelli rectori con alcuni Martinelli di Cesena, che dariano quella terra alla Signoria nostra, a dì 11 ditto sier Francesco Venier capitanio con alcune zente vi andò; ma il tractato non have effecto, et convene ritornar a Ravena. Era con lui il Manfron e il capitanio di le fantarie.

*A dì 12.* Fo Pregadi per le galie di Alexandria. Referì prima sier Alvixe Arimondo venuto consolo di Alexandria, e aricordò la mior opinion è mandarle a Bichieri cha nel Farion di Alexandria. Et fo posto, per li savii dil Conseio tre opinion, prima di le qual, ditte galie andaseno a Bichieri. Fo gran disputation, *tandem* fu preso ditte galie andaseno justa l' incanto in porto di Alexandria, *videlicet* a dì 16 fo terminato in Pregadi, perchè ozi non si expedì.

In questo zorno fo amazato, da chi non si sa, di zorno, verso San Stephano, Aron zudio gran filosofo, el qual non credeva in niuna fede, et perchè era homo degno, qui ne ho fato memoria. Fu dato taja in Quarantia, *tamen* non si sepe chi li dè.

*Da Roma, vidi lettere di 9.* Come il ducha, partito di Roma, andò a Nepi dove è una fortissima rocha che per lui si teniva, et ivi è. À un pocho di febre; si judicha non porà scampar; si tien certo sia stà avenenato insieme col papa, a una cena che i feno dal cardinal Adriano. *Item*, zuoba francesi arivono a Fraschata con 15 milia persone, e subito mandono a dir al Colegio di cardinali che voleseno esser contenti che intraseno in Roma, per andar in reame. E il Colegio li mandò do oratori a dirli che per niente non voleano intraseno, ma fariano far un ponte sopra il Tevere che potriano passar insieme con l' artilarie; e cussì ozi principiono a far el dito ponte, e sarà fato luni. E il marchese di Mantoa questa matina è arivato al Borgeto, insieme con monsignor di la Tremolia, con zercha 5000 persone, le qual si manderano pur in reame. Spagnoli sono venuti a la frontiera con zercha 10 milia combatenti, e ogni zorno arivano zente, e si aspeta don Consalvo Fernando gran capitanio luni con molta zente. Si tien per certo che si farà fato d' arme in Campagna. A questi zorni hanno messo a sacho de molti castelli che si tenivano a requisition dil ducha; hano tagliato a pezi tutti li spagnoli che erano dentro, e fato grandissime crudeltà. Il signor Bortolo d' Alviano è intrato in Perosa per meter in caxa li Bajoni foraussiti. In Pexaro e Rimino introno i loro signori, ma la rocha di Rimino si tien per il ducha. *Item*, 42* luni comenzono le exequie, fo a dì . . . . ., finirano mercore e poi intrerano in conclavi. In questa sera è intrato il cardinal San Zorzi con grandissima pompa. Li cardinali che intrerano in conclavi, sarano da 38 in 39.

Se fanno de grandissime pratiche et molto strete: si dice il ducha à dato a questi francesi che vanno in reame, 200 homeni d' arme, 300 cavali lizieri, 400 fanti; et eri il Colegio fè far la erida, che soto pena di la forcha, tutti li spagnoli che sono in Roma, in termine di do zorni si siano partiti, *adeo* per Roma non si vede quasi pur uno spagnol per miracolo etc.

Noto: uno nostro corier fu preso con lettere veniva di Roma a Nepi, et fo menato davanti Valentino qual era in letto con il capo infiato, et lo lassò andar e venir di longo. Et per lettere publice se intese, a dì 13 doveano li cardinali serarsi, e Roan e Ascanio a dì 12 sariano lì etc.

Fu posto, a dì 14 ditto, per li savii, che a regolar le cosse di l' arsenal, dovesseno andar due savii di terra ferma et do di ordeni a l' arsenal con grande auctorità. Contradixe sier Alvixe Marzello patron a l' arsenal. Ave una non sincera, 71 di no, 96 di sì; e fu presa, *tamen* mai non ave effecto.

In questi mexi, per dubito di la peste, non si feva merchadi a San Marco e a San Polo: hora, perchè terra è risanata, fu fato erida che da qui avanti si potesse far li merchadi soliti.

*Da Corfù, di 5 septembrio.* Come hanno, di ultimo avosto, che sier Hironimo Contarini, proveditor di l' armada, justa i mandati di la Signoria nostra ha consignà Santa Maura al flambulo di Angelo Castro juxta li capitoli.

In questo mexe fu gran pioze, e li fiumi cresete, *adeo* à ruinado il ponte nuovo su la Piave di Cividal di Bellun, fato 1494. *Item*, molti ponti su la Brenta, e la Piave menò via parte di le mure di castel di Quer, e per li capi di X fo mandà a reparar.

*A dì 16.* In Pregadi fu preso parte di acetar uno castello dil conte Xarco Nutich, apresso Spalato, qual lo dona a la Signoria nostra. Ave 15 di no, e fu scrito al conte di Spalato mandi lì a custodirlo.

*Item*, dar al ditto conte ducati 20 al mexe di provision, a page 8 a l' anno, e capo di stratioti lì a Spalato e tegni 4 cavali.

*A dì 14.* In Pregadi. Fo scrito a Roma e in Franza in nostra excusation di le zente cavalchò verso Cesena, per tuorla di man di Valentino e darla a la Chiesia e non per insignorirse di quella. Noto: è a Ravena cavali 1200 et 300 fanti di la Signoria nostra.

*A dì 15.* Fo Pregadi per la materia di domino Tuzo di Costanzo, per la intromission di sier Bernardin Loredan stato synico in Cypro. Parlò domino Rigo Antonio, per Tuzo: rispose sier Bernardin Loredan synico; poi domino Bernardin di Grassi, rispose domino Francesco Fazuol avochato fischal. Andò le parte: 43, 39, 27, et *iterum* 42, 41 et 22, *nihil captum.* A un altro conseio.

*A dì 16.* Fo posto parte in Pregadi, di dar a Zuan Mato castelan nostro nel castel di Cremona, ducati 25 di provision al mexe, a page 8 a l' anno, et fu presa. Et prima havia ducati 20.

43

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, date in galia a Corfù a dì 3 septembrio.* Come a dì ultimo dil passato consignò Santa Maura al zanzacho di Angelo Castro, con tutte le artilarie e munition se atrovavano a prenderla con 7 schiavi. *Item,* a dì 2 poi zonse a Corfù con uno messo dil ditto sanzacho, per inquerir di schiavi presi, justa li capitoli, a Santa Maura, e fono trovati 8, e per zornata vanno catando il resto con gran faticha.

*A dì 16.* Fo Pregadi. Et fo lettere di Roma, di 10 et 11. Come il cardinal Roan e Ascanio intrò in Roma, e tutti cridavano: "*Ascanio*". *Item,* francesi è intorno di Roma alozati, et il Colegio non parla di intrar in conclavi. Hanno fato 2500 fanti soto do cardinali, *videlicet* Salerno e Medici; e li ponti per passar francesi fonno fati fuor di Roma; e il gran capitanio yspano à fato brusar li strami di là dil Tevere; e non si parla de intrar in conclavi fino non ensa francesi e spagnoli di lì via.

Di Roan, che debi esser papa, niun vi parla, ma ben si nomina 4 cardinali, *videlicet* San Piero *in Vincula,* Siena, Napoli et Capaze.

Noto: scrito fo per Pregadi a li nostri cardinali, *videlicet* a l' orator nostro, li dicha debino dar il voto suo a San Piero *in Vincula* over a Napoli.

*Di Franza, lettere.* Nulla da conto; e di Elemagna, di sier Alvixe Mocenigo orator nostro, come si aspectava l' archiducha.

In questo Pregadi, poi tolto licentia dal Conseio di parlar a perlongar la muda a le galie, e posto per tutti dil Colegio la parte, *excepto* sier Antonio Trun savio dil Conseio, sier Piero Capello savio a terra ferma, sier Zuan Dolfin e sier Vido Antonio Trivixan savii ai ordeni, e parlò sier Zuan Dolfin. Li rispose sier Lunardo Emo, e *tandem* fu preso perlongar le mude a le galie di viazi 10 zorni di più, *videlicet* fino a dì 30 novembrio *etc., ut jam scripsi.*

*A dì 17.* Fu gran Conseio, e zonse lettere di Roma di 12 et 13. Come francesi intravano in Roma, e il cardinal Roan feva gran pratiche al papato, e il Colegio haveano electo 3 oratori, *videlicet* re di romani, Anglia e il nostro a guardar certo corador, perchè si voleano redur in conclavi; ma il nostro orator refudò tal cargo, dicendo era dotor e non armigero.

Fu posto a gran Conseio parte per li consieri, che, *de cœtero,* la parte o ver gracie poste in gran Conseio, non se intendesseno prese si le non arano auto in tutto ballote 600. E fo bona parte, la qual parte fo posta a dì 21 septembrio, in gran Conseio. Ave 920, 125, 6.

*A dì 19. Da sera. Vene lettere di Roma di 16,* Come in quel sabato, a hore 18, li reverendissimi cardinali erano in capella di San Piero, justa il solito, *videlicet* in palazo, intrati in conclavi per numero 37. Qualli fonno, sarano notadi qua avanti. *Item,* che spagnoli sono con le zente mia 12 di Roma, e francesi 8.

In questi zorni, hessendo intrato il signor Pandolfo Malatesta in Arimino, ma mandava la rocha haver, mandoe a la Signoria nostra el signor Carlo suo fradello, qual fo in Colegio.

43*

*Galie sono al presente fuora, 1503.*

*A dì . . . . septembrio.*

Sier Marco Antonio da Canal, fo galia . . . . . . partì 4 fevrer 1500.
Sier Cabriel Soranzo, fo galia . . . . . . . . . . partì primo april 1501.
Sier Alvixe Loredan, proveditor . . . . . . . . partì 8 dito.
Sier Zuan Vituri, . . . . partì 19 zugno.
Sier Zacharia Loredan, . partì 23 fevrer.
Sier Hironimo Zorzi, . . partì 5 marzo 1502.
Sier Zuan Moro,. . . . . partì 14 ditto.
Sier Zuan Morexini, hora è sier Hironimo Lion, . partì 20 april.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, . . . . . . . . . partì 11 april 1503.
Sier Hironimo Contarini proveditor, . . . . . . partì 2 mazo 1502.
Sier Andrea Bondimier, . partì 15 april 1503.
Sier Bortolo Dandolo, . partì 21 dito.
Sier Marco Gradenigo, . partì 27 dito.

*Galie di Dalmatia.*

Sier Jacomo de Barbis da Liesna, . . . . . . . . partì 28 april 1501.
Sier Antonio de Zorzin da Veia, . . . . . . . . partì 17 mazo.
Sier Hironimo de Zernotis d'Arbe, . . . . . . partì primo lujo.
Sier Cresole de Zedolini da Zara, . . . . . . . . partì primo mazo 1502.
Sier Zuan Detricho da Zara, . . . . . . . . . partì 5 april 1503.
Sier Trifon de Buchia da Cataro, . . . . . . . . partì a dì dito,

N.° 6.

*Galie veronese e da Salò.*

Sier Alvixe de Chastion da Verona, . . . . . . partì 5 mazo 1503.
Sier Baldisera da le Stagnae da Verona, . . . partì 13 dito.
Sier Ogniben da le Stagnae da Verona, . . . partì a dì dito.
Sier Cabriel di Barzoni da Salò, . . . . . . . . . partì 23 dito.
Sier Jacomo de Silochis, . partì a dì dito.
Sier Hironimo Batelier da Verona, . . . . . . . . partì a dì dito.

N.° 6.

*Item*, sier Andrea Chavarello da Curzola, . . . partì 6 marzo 1502.

44 Suma . . N.° 26.

*A dì 21.* Fu posto per i consieri e sier Piero Arimondo cao di 40, in gran Conseio una parte, che, *de cœtero*, cadauna gratia si baloti in gran Conseio, non se intendi presa con mancho di balote 600, *ut in parte.* Ave 125 di no, 920 di sì, e fu presa.

*In Notatorio XXX.*

*die 16 septembris 1503.*

Comparentibus coram serenissimo Dominio viris nobilibus hæredibus serenissimi quondam domini Augustini Barbadici ducis Venetiarum, exposuerunt, per viros nobiles sier Leonardum Grimani et Antonium Lauredano equitem inquisitores, sententiatos fuisse, diversis de causis, in ducatis septem millibus sexcentis vel circha, quos, ut semel ponatur finis rebus ipsis et amplius de eis non loquatur, pro honore Ducatus contentantur solvere, absque alia appellatione, petentes proinde ut, de parte spectante illustrissimo Dominio, eis fiat aliquod tempus, offerrentes se soluturos quolibet anno ducatos trescentos Arsenatui. Unde infrascripti domini consiliarii, censentes petitionem eorum æquam fore, atque tandem sopiantur res illæ, deliberaverunt et terminaverunt quod præfati hæredes possint de parte tangente illustrissimo Dominio ipsos ducatos trescentos quolibet anno *(solvere)*, prout se obtulerunt.

*Consiliarii.*

Sier Dominicus Bolani,
Sier Andreas Cornario,
Sier Antonius Calbo,
Sier Petrus Duodo,
Sier Paulus Antonius Miani.
Sier Leonardus Mocenico.

*Die 26 septembris.*

Quum spectatissimus dominus Joannes Dedo cancellarius Venetiarum declaravisset serenissimo principi et illustrissimo Dominio, deputavisse ad facienda scrutinia et alia occurrentia in excellentissimo consilio rogatorum in eius absentia circumspectum et sapientem Gasparum a Vidua ducalem secretarium, infrascripti domini consiliarii, attenta qualitate et sufficientia ipsius secretarii, deputationem ipsam gratam et acceptam habentes, illam laudaverunt, approbaverunt et confirmaverunt, jubentes ut exacte et inviolabiliter observari et executioni mitti debeatur. 44*

*A dì 21.* In questo zorno, in Colegio, dal principe e tutto il Colegio fonno alditi li deputati sora le cosse di Liponani, *videlicet* sier Baptista Morexini e sier Stephano Contarini: sier Cristofal Moro era ito a Ravena. Et eravi i Lipponani e li capi di creditori.

*A dì 22.* Fo Pregadi. Fo lettere di Roma di 18, *nihil* da conto. Et fu posto per alcuni savii dil Colegio, che sier Jacomo Arian e compagni condutori di certi dacii, pagi il 40 *de præsente*, poi 14 anni il resto. Parlò contra sier Tadio Contarini, è di Pregadi. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator savio dil Conseio; poi parlò sier Antonio Trun savio dil Conseio e fè lezer alcune polize, che diceva di tal anno Lucha Arian e compagni vada-

gnò per so ventura, e dil tal perse per soa disgratia; e messe a l' incontro si dovesse lezer li piezi prima *etc.*; e questa fu presa, *videlicet* 65 di savii, 95 dil Trun. *Item*, fu posto, per li consieri, elezer el primo Pregadi tre sora le pompe di le donne, per election di la bancha et do man di eletion. Non ave effecto. Ave 32 di no.

Fono electi, da poi presa la parte, 5 savii ai ordeni, et rimase questi: sier Nadalin Contarini el 40 criminal, qu. sier Lorenzo, 109; sier Trojan Bolani fo savio ai ordeni, 106; sier Marco Lando qu. sier Polo, 106; sier Marco Antonio Calbo el 40, qu. sier Hironimo, 105; et io Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, fo di sier Lunardo, 103. Et non volleva esser tolto, tutti havia procurato, e mi dolse esser stà tolto, et solo mio fradello sier Alvixe Sanudo mi tolleva, et quello per sorte andò in eletion. Et è da saper, con questa, 6 volte son rimasto savio ai ordeni, ch' è *magnum quid*.

*A dì 23.* Di note, hore 6. Si ave lettere di Roma di l' orator, breve, di 22, hore 18. Come in quella hora era stà electo papa el cardinal di Siena, nominato Pio terzo *etc.* Et el principe la note mandò a dir tal nova a tutti li oratori et altri di Colegio, e la matina fu sonato campanò, e fato lumiere la sera per 3 zorni, et scrito a li rectori la infrascripta lettera. Questo fu nepote di papa Pio II.°, (à) anni 68, primo cardinal diacono, à bona fama e sarà bon pontifice.

*Copia di la lettera di la Signoria nostra scrita a li rectori di la creation dil pontifice Pio III.°.*

Leonardus Lauredanus, Dei gratia dux Venetiarum etc., nobilibus et sapientibus viris etc.

Defuncto nuper summo pontifice domino Alexandro papa VI, convenientibus de more in unum reverendissimis dominis cardinalibus, datus est et declaratus rite et recte Ecclesiæ sanctæ Dei summus pontifex reverendissimus dominus cardinalis senensis, quem speramus et ipsi Ecclesiæ Dei et christianæ reipublicæ utilem et salutarem futurum. Et quia tanti pastoris et universalis parentis electionis merito lætandum et gaudendum est omni significatione voluptatis, volumus et vobis mandamus, ut in ista civitate et jurisdictione vobis commissa, per tres dies continuos, ut moris est, processiones et omnia signa lætitiæ fieri faciatis, cum falodiis et sonitu campanarum.

Data in nostro ducali palatio, die 24 septembris 1503 indictione ..... *videlicet:*

| | |
|---|---|
| Paduæ. | Jaderæ. |
| Vincentiæ. | Sibinici. |
| Veronæ. | Tragurii. |
| Brixiæ. | Spalati. |
| Bergomi. | Liesnæ. |
| Cremæ. | Curzolæ. |
| Cremonæ. | Cathari. |
| Tarvisii. | Corphoi. |
| Bassani. | Cretæ. |
| Patriæ Forijulii. | Neapolis Rumaniæ. |
| Rodigii. | Cypri. |
| Ravennæ. | Jacynthi. |
| Clugiæ. | Cephaloniæ. |
| Feltriæ. | Cederici. |
| Civitatis Belluni. | Monopolis. |
| Justinopolis. | Trani. |
| Parentii. | Brundusii. |
| Emoniæ. | Hydrunti. |
| Pyrani. | |
| Polæ. | |
| Rubini. | |

*A dì 24.* Io andai con sier Zorzi Corner el cavalier, el qual fece la intrata podestà di Padoa. Fo molto honorificha, e assa' patricii e done ad acompagnarlo. E il zorno sequente tornai,

*Sumario di una lettera di Roma, di 21 septembrio.* Come li cardinali sono in conclavi, e si dice esser stà disordine tra loro, e che 'l cardinal Roam à parlato non si fazi papa per symonia, perchè il *roy* non li darà obedientia: *tamen* fino ozi nulla è stà fato. El primo scurtinio si farà in quella mane. Si tien Napoli sarà, per li signali. Il camerlengo à ditto ozi a la bocha dil conclavi: « diman aremo papa e buono ». Et li cardinali sono in fama, è questi anotadi qua soto, qualli è stà posti per loro repentagi:

| | |
|---|---|
| Siena, cri 30 per 100; la sera 45 et 50. | Colonna, 2. |
| Vincula, 15. | Triulzi over Como, 2. |
| Santa Praxede, 12. | Volterra, 2. |
| Napoli, torno 9. | Fiesco, 6. |
| Capaze, 10. | Rechanati, 6. |
| Ascanio, 6. | Roam, 0. |

Et ozi Siena à 20: non si trova chi voy tochar. E si 'l sarà fato papa, Spanochii dil banco vadagna ducati 12 milia.

*Item*, ozi li romani sono andati davanti i cardinali a la porta, facendo gran contrasto con l' orator di Franza per l' intrar in Roma faceano li francesi,

45* e li cardinali li hano risposto indusiano fino doman, che sarà electo il papa, e romani si partì cridando. Et eri si reduse l' orator nostro e quel dil re di romani, e deliberono francesi non intraseno se non per forza, et feno sbarar le strade, e fo cridato tutti venisseno con le so arme, e fo dato la campana di Capitolio, et hano mandato a chiamar el signor Prospero e li Colonesi sono lì apresso, e li Orsini e l' Alviano sarano da matina in Roma. Sichè, tutta la terra è in arme; si dice che francesi non li basterà l' animo a intrar. E monsignor di Trans orator dil re in questa terra è andato in campo loro. Et noto: eri l' altro fo gran remor tra francesi e romani in Roma, e fo amazati alguni francesi e molti svalizadi, *unde* si dice francesi si vol vendichar. Ditta littera vene a Veniexia in hore 34, scrita per sier Filipo Capello di sier Polo el cavalier.

In questi zorni, come si ave per lettere di l' orator nostro in Alemagna, a Yspruch, el marchexe Hermes, fo fradello dil ducha Zuan Galeazo di Milan e di la raina di romani, morite da febre e fluxo e mal franzoso, e li fo fato exequie degne.

*In Dalmatia.* Per turchi fu fato certe incursion in quelli territorii, che mai non mancha, e menono via certe anime.

In questo mezo, il signor Bortolo d' Alviano fè certa liga di alcuni a recuperar i loro stati, *videlicet* Orsini, Colonesi, Savelli, Urbin, Camarin, Rimino, Pexaro, Bajoni e Piombin; et Vicenzo di Naldo capo di parte di Val di Lamon si sublevò, et con 400 provisionati andò verso Rimino a far certi danni.

*A dì 26.* Zonse in questa terra sier Beneto Sanudo stato orator al soldan, con la galia curzolana, et di hordine di la Signoria nostra andò in Pregadi e referì la soa legatione. Et *conclusive*, nulla havia obtenuto da conto, per non esser el soldan stabelito in signoria. Et come a dì 17 april el zonse al Cayro, a dì 29 ave audientia secreta, a dì 8 mazo vene sier Vicenzo Soranzo orator di Cypri con li tributi, et in questo esso orator fè far certo resto e quietation di li tributi passati. E che 'l soldan, nome Campson Gauri, à anni 55; et presentò una sua lettera in rabesco, qual poi fo translatada; et che a dì 13 lujo andò dal soldan in castello per tuor licentia. El qual lo fece vestir di una vesta d' oro e di seda, fodrà de armelini, ne la qual erano tessude queste lettere in moresco, parendo che 'l nadrages parlasse et dicesse:

« L' è vegnudo dal gran soldan comandamento » a l' obediente del soldan. et si ha comandato che » dovesse far a Benedeto Sanudo ambasador de Venexia, et lui ha asentido la nostra parola, et cussì » è stà fato come ha comandato ».

*Item*, esso soldan manda a la Signoria alcuni presenti, *videlicet* benzui, aloe, 5 fesse, porzelane 19 et 6 scudele, et uno corno de zibeto et la vesta sopraditta. *Item*, parlò di le cosse di Coloqut et il soldan disse non poter far altro al presente. Or è stato a Rodi, e *conclusive*, nulla à potuto far, nè per lui à manchato. Fo laudato dal principe. 46

*A dì 27.* Vene lettere di Roma di 23. Come non fu fato scurtinio fino el zuoba, e fu fato uno e Santa Praxede fo mejo, e San Piero *in Vincula* li manchava do voti. Poi fu fato il 2.°, e il *Vincula* ave 15, Napoli 14, Roam 13, Agrigentino 13, e Ascanio disconzò con Roam contra il *Vincula*, e Siena non fu nominato, ma poi nel 3.° tutti d' acordo lo elezeno papa. E messa la bandiera fuora: *Papam habemus*, tutti li cardinali li andono a basar e darli ubidientia, e poi fo conduto in San Piero, e tutti li basono il piede, e tutti li cardinali andò a caxa, e questo fo a dì 22. Poi, a dì 23, esso orator nostro fo dal papa con li cardinali veneti, e soa santità li ringrationo dil favor datoli; et poi parlò di Cesena, la Signoria feva mal a voler tuor le terre di la Chiesia, *etiam* far contra Valentin, ch' è ricomandà al re di Franza. E l' orator li rispose e justifichò la Signoria di la cossa di Cesena, era per darla al Colegio di cardinali *etc.* et il papa se la rise. Et che havia tolto do cardinali a star in palazo, *videlicet* Ascanio et San Severin. El qual papa nome papa Pio III.°; et che non havia voluto dar vituarie a' francesi. Il ducha è a Nepi, qual à voluto vituarie di Civita di Castello per dar a le so zente, et non le hanno potuto haver. *Item*, che in concistorio è stà fato molte constitution, *videlicet* che più non si fazi cardinali se non per ballote in concistorio, et questo sino non si redusi al numero di 24. *Item*, di 24, scrive li nostri cardinali aver bona fama, *videlicet* Grimani e Corner, e che San Piero *in Vincula* l' ha ringratiato dil favor, dicendo saper ditti cardinali hanno auto gran promesse, *tamen* mai hanno voluto aceptar.

In questa matina do fioli fo dil signor Zuan Francesco di Gonzaga, zermani del marchexe di Mantoa, fono a la Signoria. Voriano conduta.

Et achadete in chiesia di San Marco, che sier Hironimo Donado qu. sier Nicolò da la Becharia, fè certe p.zie e fu fato prender e mandarlo.

Da poi disnar fo Consejo di X, et preseno una optima parte, *videlicet* che tre volte a la septimana li capi di X dagino audientia, e prima a li oratori de le cità. *Item, de cætero* non se impazino si non in

le cosse a ditto Consejo deputade, *videlicet* stato pacifico, monede, sodomia *etc. Item,* come sarano stà alditi alcuni da do man di cai, si fazi nota e sii repudiati.

Erano capi sier Zuan Francesco Pasqualigo, sier Lorenzo Zustignan e sier Zorzi Corner el cav.; et ditta parte a dì 29 septembrio da matina fo publicà in gran Consejo. Fo optima diliberation, perchè era tante persone davanti i capi, perchè in ogni cossa se impazavano, ch' era un gran numero.

*Di Roma, di 22, vidi una lettera scrita per Antonio di Bibiena a Piero suo fratello, è qui a Venecia.* Il sumario è questo. Come introno in conclavi a dì 16, e fino a dì 21 non feno alcun scurtinio; e in quel zorno comenzono a farsi, come apar per la poliza notada qua di soto. E veduto Roan che lui, nì Napoli, nì San Piero *in Vincula* non giongievano al papato perchè spagnoli per niente non li voleano, e il cardinal di Medici si adoperò con Laschari, qual intrò in lo conclavi, che, cercha a hore 7, lo reduse con tuti li soi a dar li voti al cardinal di Siena, quale havia li spagnoli e li diaconi zoveni. E insieme Roan e Medici a brazo andono da Siena a dir che lo voleano far papa. E visto che Roan callò, ciascun andò a visitar Siena papa nel letto, e durò questa cossa fino a zorno. E a dì.... fo ditto la messa e si fece il scurtinio, e ogniun diede il voto suo a Siena, cercha hore 14, et circha 15 ½ fo publichato e portato in San Piero, dove con summo contento et aprobatione di tutto el popolo e corte e di signori oratori, fu adorato. Si chiama Pio III°. Li conclavisti di diaconi lo portano la prima matina. È vechio e infermo d' una gamba malamente; non à fato gratia alcuna; doman le farà. Santa Prassede è stato apresso al papato, e se Roan, come voleva Voltera l' havesse voluto, gli reussiva. Si dice el Medici sarà palatino, e che lui l' ha fato papa; e si tiene el papa sarà neutrale. *Item,* si dice el ducha Valentino era andato a Civita Vecchia, e se n' andava a l' armata e francesi per timor dil signor Bortolo Alviano, qual era verso Aviano eon assa' miara di persone. Et Zuan Zordano vene con Roano et mandò a piar la caxa di Campo Fior, e fece ussir il governador di Roma con dir che la voleva per se.

*Scurtinio fato in conclavi, a dì 21 septembrio.*

14. *Napoli.* Capaze, Flisco, Farnese, San Severin, San Zorzi, Alexandrino, Medici, Grimani, Corner, Rechanati, Lisbona, Vincula, Roan, et Benivento.
15. *San Piero in Vincula.* Capaze, Como, Librel, Farnese, Cesarin, San Zorzi, Santa Praxede, Medici, Grimani, Corner, Bologna, Recanati, Lisbona, Napoli e Benivento.
6. *Lisbona.* Librel, Santa Praxede, Santa Croxe, Recanati, Napoli, Vincula.
8. *Santa Praxede.* Flisco, Santa Croxe, Alexandrino, Lisbona, Vincula, Benivento, Borgia, Helua.
8. *Alexandrino.* Agrigentino, Capaze, Como, Flisco, Siena, Farnese, Santa Praxede, Napoli.
12. *Santa Croxe.* Agrigentino, Trani, Cosenza, Capaze, Casanova, Grimani, Salerno, Surento, Arborense, Legionense, Colona et Borgia.
13. *Agrigentino.* Capaze, Trani, Cosenza, Casanova, Santa Praxede, Santa Croxe, Salerno, Surento, Arborense, Legionense, Colona, Borgia, Helua.
13. *Roan.* Voltera, Como, Flisco, Librel, San Severin, San Zorzi, Medici, Aragonia, Bologna, Vice canzelier, Napoli, Vincula e Benivento.

*Scurtinio, a dì 22.*

Siena, con tutti li voti concordi, papa. Li altri, chi ne ha auto 4, chi 5, et chi niuno.

*A dì 29, fo el dì de San Michiel.* Fo la matina gran Consejo. Fu posto di far la zonta. Ave 56 di no. *Item,* fo butà el primo di la paga di marzo 1473: tochò a San Polo.

Da poi disnar fo Pregadi. Fono electi 3 savii di terra ferma, sier Lorenzo Zustignan fu savio a terra ferma, q. sier Bernardo cavalier procurator 121; sier Batista Morexini fo savio a terra ferma, q. sier Carlo 129; sier Zacharia Contarini, el cavalier, fo savio a terra ferma, 119; soto sier Antonio Zustignan el dotor è ambasador a Roma, 116, qual non podea intrar.

*Di Roma, di 25.* Di bone parole dil papa verso la Signoria nostra, et coloquii habuti con esso orator nostro. *Item,* che francesi tutavia passavano il Tevere per li ponti fati, *videlicet* 1000 homeni d'arme, 1000 cavali lizieri, et 5000 fanti. Yspani a l' incontro sono 900 homeni d'arme, 1000 cavali lizieri et 7000 fanti, e il gran capitanio in persona; sichè si tien sarano a le man. Di la qual cossa francesi mostra averne gran voja. E che il marchexe di Mantoa fo in Roma a basar il pe' al papa e parlò a l' orator nostro.

Fu posto dar il possesso al reverendo domino

Marin Lando prothonotario apostolico, a requisition dil papa, di l'abatia di Santa Trinità di Verona, qual ave da papa Alexandro per la morte dil cardinal Michiel. E fu presa.

Fu posto per li savii, far l'archa dil cardinal Zen a San Marco, e commesso a li procuratori questo, e si spendi ducati 3000. *Item*, dar i legati lassà, *videlicet* e li soi conzonti, per ducati . . . milia di debitori di le cazude et acressimenti. Ave 15 di no; sier Antonio Trun nulla volse meter.

Fu posto per li savii, *videlicet* alcuni, scriver a l'orator a Roma si ralegri *iterum* col papa, e dirli mandaremo li nostri oratori. Sier Antonio Trun contradise, dicendo era presto a dirli di darli obedientia. Li rispose sier Domenego Trivixan procurator; poi parlò sier Zorzi Emo savio a terra ferma, et ultimo sier Polo Barbo el procurator. Et fu preso di scriver di mandar diti oratori, ma non dir quando.

*A dì 30.* Fo fato la pruova di la Zonta, et diman, col nome di lo Spirito Santo, cussì consigliato intrerò in Colegio.

Noto: In qusto mexe li synici dil doxe Barbarigo si acordono con li soi heriedi, *videlicet* Nani e Pixani, in ducati 7600. Et sier Lunardo Grimani e sier Antonio Loredan el cavalier, fonno a la Signoria come inquisitori, a dir di la parte tochava a San Marco, ch'è il terzo, la Signoria dovesse esser contenta farli termine et pagino ducati 300 a l'anno. Et cussì fo fato, e notà la termination di la Signoria in li libri publici.

Ancora, per li consieri, fo terminato, atento tutti di canzelaria notava sotto le suplication *respondeat talis*, voleno che *de cætero* niuna vaglia, si non sarà soto scrita per 4 consieri.

In questo mexe, in Pregadi, fonno electi 3 sopra le vendede, sier Nicolò Pixani fo consier a Corfù, sier Zuan Bernardo fo capitanio a Vicenza, e sier Piero di Prioli fo governador a Trani, qu. sier Beneto.

Noto: eri matina in gran Consejo fu posto una parte, presa a dì 4 dito in Pregadi, atento li meriti di Zorzi Spavento protho, che suo fiol Marco habi la scrivania di conti al zudega' di Forestieri, in vita. Ave 40 non sinceri, 119 de sì in Pregadi; et in gran Consejo 16 non sinceri, 360 di no, 501 de sì, 47· et fu presa.

### *Plura epithaphia in Alexandrum VI pontificem.*

De vitio in vitium, de flammis in ignem reversa:
Roma sub hispano deperitura jugo.

*Aliud.*

Sextus Tarquinius: sextus Nero: sextus et Iste,
Semper et a sextis diruta Roma fuit.

*Aliud.*

Vendit Alexander claves, altaria, Christum,
Emerat ille prius, vendere jure potest.

*Aliud.*

Quæris: Alexander cur ponat in ordine multos
Cardineo: multo perdit utrinque lucrum est.

*De vita et morte ejusdem pontificis.*

Sextus Alexander periit, quo sospite, numquam
Castum se vidit Roma habuisse thorum.
Sextus Alexander periit, quo sospite, nemo
Tutus ab insidiis dives in urbe fuit.
Sextus Alexander periit, quo sospite, bello
Italiam laceram sensit uterque polus.

*De morte ejusdem.*

Sextus Alexander Christum delusit et orbem
Et cœpit totam contemerare fidem.
Quem tenuit clavem, tenebras reserabat ad orcum,
Jam periit, clausa est janua, Pluto gemit.

*Epitaphia.*

Sextus Alexander jacet hic: conduntur et una,
Quæ coluit luxus, lis, dolus, arma, neces.

*Dialogus.*

Quis jacet hic? Sextus Nero? Non sed beticus ille
Sextus Alexander, crimine sordidior.

*Disticon.*

Reddita Roma sibi est, fidei lux reddita nostræ,
Bos cecidit stygio victima sacra deo.

*Aliud.*

Sextus Alexander jacet hic, quo sospite, nemo
Dives ab insidiis tutus in urbe fuit.

*Epitaphium.*

Sævitiæ, insidiæ, rabies, furor, ira, libido,
Sanguinis atque auri spongia dira sitis,
Sextus Alexander jaceo hic; jam libera gaude
Roma, tibi quoniam mors mea vita est. 48

Sextus Alexander vacua hic excludor ab urna:
Corpus abest; ubi est quæris? ubi est anima?
Illa etiam nusquam est: cœlum hanc fugit: Eacus horret,
Cui locus in pœnas non satis ullus erit.

DANTES III.

*Aliud.*

Peregrine: memento ne transeas hoc sepulcrum
Sine execratione. Alexandri sexti pontificis est.
Id age, et expiatus ex urbe discedes.

48

*Exemplum litterarum illustrissimi Dominii Veneti ad sacrum Collegium reverendissimorum dominorum cardinalium, in morte Alexandri VI pontificis maximi.*

Doluimus certe, ut par est, obitum pontificiæ sanctitatis; dolere enim dominicum gregem convenit sublato pastore. Verum, quoniam ita fert cogitque humanarum rerum conditio et inevitabilis necessitas, æquum pariter est Divinæ dispositioni acquiescere, neque ipsius imperscrutabili judicio reluctari, cum ea lege nati sumus, ut quandocumque Altissimo omnium conditori videatur, naturæ debitum persolvamus. Hoc nos plurimum consolatur, quod in isto sacratissimo Collegio tot amplissimos patres conspicimus religione, prudentia et bonitate præstantes, ut in maximam spem erigamur videndi propediem successorem, qui jure, merito, cum omnium Christi fidelium comprobatione vestraque laude singulari ac sacrosanctæ istius sedis gratia, Domini nostri Jesu Christi vicarius appellari possit. Quoniam vero hoc est præcipuum desiderium nostrum nostrisque senatus, majorum nostrorum vestigia imitantes, non alienum ab officio nostro existimavimus, in his rerum ac temporum angustiis et difficillimis conditionibus, has nostras breves admodum dare ad reverendissimas dominationes vestras, quas maiorem in modum toto cordis affectu hortamur oramusque, ut Deum tantummodo præ oculis habentes, sicuti eas facturas non dubitamus, et quacumque animi perturbatione seposita, habitaque dumtaxat rationem ad honorem Dei et istius sanctissimæ sedis, velint, curent et studeant, Spiritu Sancto cooperante, eum in futurum pontificem deligere, qui verbo, opere et exemplo, supremæ istæ dignitati ac tanto regimini dignus sit et idoneus, quique labantis cristianæ reipublicæ præcipuam curam gerat, certissime persuadentes nobis, quod libera erunt reverendissimarum dominationum vestrarum vota, voluntaria electio omni prorsus vi ac suspicione carens, id modo unite et concorditer agatis. Ad quod omnem opem et operam nostram apposuimus sedulo appositurique sumus, ut veros decet catholicos et istius sanctæ sedis devotissimos cultores.

Data in nostro ducali palatio, die 23 augusti 1503.

*A tergo:* Reverendissimis in Christo patribus dominis sacri cetui cardinalium dignissimis.

49

*Exemplum aliarum litterarum ad Sacrum Collegium reverendissimorum dominorum cardinalium suprascriptarum.*

Qualis esset mens et animus ac desiderium nostrum in futura creatione summi pontificis, ut rite et canonice fieret, aperte credimus proximis litteris nostris ad reverendissimas dominationes vestras datis demonstrasse; sed id adhuc apertius declararunt verba et effectuales operationes istius oratoris nostri in executionem litterarum et mandatorum nostrorum. Molestissime quidem prius intellexeramus impedimenta quæ libertati ecclesiasticæ et liberæ voluntati vestræ adversari videbantur, quominus, remota vi atque suspitione, huic electioni incumbere possetis; licet, habita recenti notitia de discessu ex urbe ducis valentinensis et copiarum suarum, laudavimus primum ipsius obedientiam, et adducti fuimus in spem maximam, vel potius certitudinem, omnia legitime et quiete ac pacifice successura, cum ingenti omnium reverendissimarum dominationum vestrarum commendatione, ac universali commodo totius reipublicæ cristianæ, quam, si secus eveniret, quod absit, in summa confusione et discrimine constitutam conspiceremus. Gratulandum itaque præsentibus litteris nostris duximus, reverendissimis dom. vestris, quas, pro nostro naturali majorumque nostrorum instituto ac proposito iterum atque iterum hortamur, enixeque et instantissime oramus et precamur, velint sese excitare ad hanc novam creationem summi pontificis, cum omni sinceritate timoreque ac reverentia Dei, cujus causam agitis faciendam. Meminerint reverendissimæ dominationes vestræ præsentium temporum ac rerum occurrentia; ponant sibi ante oculos bona innumera quæ ex libera syncera et canonica electione procul dubio sunt expectanda: rursus considerent mala, perturbationes, scandala et pericula quæ cristianæ religioni jam jam imminere timendum est,

immo certissime tenendum, quando res aliter succedat, præter expectationem nostram et omnium christianorum. Recedant hoc tempore preces, minæ et alia que rectum animi judicium perturbare consuevere; habeatur ratio tantummodo ad honorem et reverentiam Dei et istius sanctissimæ sedis, sicuti officio vestro convenit et præsentia tempora summopere efflagitant: hoc nos vehementissime cupimus; hoc summis precibus expectamus. Qui ut in ulla parte nobis ipsis et officio nostro defuisse videamur, quicquid virium statui nostro a divina bonitate concessum est, fortunas omnes et vitam denique nostram reverendissimis dominationibus vestris libere offerimus ad propugnationem ecclesiasticæ libertatis, conservationemque illius qui legitime et canonice fuerit a reverendissimis domin. vestris ad apostolicum solium erectus et in Christi vicarium subrogatus.

49* Data die 5 septembris 1503.

*Exemplum litterarum illustrissimi Dominii Venetiarum ad suum oratorem in curia, de congratulatione Pii Tertii.*

Summis votis et precibus exoptantibus nobis et pro virili nostro procurantibus, ut his angustiis et difficillimis rerum ac temporum conditionibus is pastor et Christi vicarius nobis et ecclesiæ Dei daretur, qui christianam rempublicam nutantem et pœne collapsam erigeret; qui sublatis quibuscumque christianorum principum discordiis, ad christianam propugnationem et acerrime consurgeret, quique gregis dominici commodo et animarum saluti pie et salubriter consuleret, ecce litteris vestris felicissimus nuntius allatus est, reverendissimum dominum cardinalem senensem rite, legitime et canonice, unanimi omnium voto, ad summum apostolatus fastigium fuisse provectum. Fatemur equidem tale fuisse gaudium a nobis susceptum tam fausto et optatissimo nuntio, ut illud sufficienter exprimere nequeamus. Complura etenim simul concurrunt ad cumulandam lætitiam nostram, quoniam præsertim nihil omnino excellentius, aut omni ex parte perfectius in ejusmodi electione, quam veluti donum præcipuum a divina providentia christianis suis concessum existimamus, desiderari possit. Gavisi igitur inexplicabiliter sumus cum universo senatu, et cum primum accelleratæ illæ et brevissimæ litteræ nobis redditæ sunt, gaudii ac consolationis nostræ, et in hac urbe et in universa nostra terrestri et marittima ditione manifesta signa edidimus, qualia magnitudini gaudii nostri convenire arbitrati sumus. Habitis vero subsequentibus et particularibus litteris vestris, et intellecto pientissimi pontificis Pio nomine Pium avunculum referentis, decrevimus quamprimum ad vos scribere præsentes litteras nostras, volumusque et mandamus vobis, ut quanto celerius poteritis, adire debeatis conspectum pontificiæ sanctitatis, et, post pedum oscula, postquam explicitum et optime declaratum vehemens gaudium nostrum, sanctitati suæ gratulabimini verbis reverentibus et apprime affectuosis de illius bene merita sublimatione ad pontificatum, quæ nobis nostroque senatui gratior, jocundior aut optabilior esse non potuisset, si quidem speramus felici tempore Beatitudinis suæ omnes illos uberrimos fructus christianæ religioni proventuros, qui expeti a quoque et desiderari possint. Eritis in hac parte exprimendi gaudii nostri diligentissimus et facundissimus, ut veritatem propius accedatis.

Data in nostro ducali palatio, die 27 septembris 1503.

*A tergo: Nobili et sapienti viro,*

ANTONIO JUSTINIANO

*doctori, oratori nostro in curia.* 50

Infrascripti sunt reverendissimi domini cardinales sanctæ romanæ Ecclesiæ, qui, defuncto domino Alexandro papa VI, convenerunt in conclavi die 16 septembris 1503, ut eligant pontificem maximum successorem. Et annotati sunt juxta ordinem quo processerunt, et gradus eorum, et ætas eorum, et adjecti sunt etiam absentes in fine, ut præsentes.

*Episcopi.*

Oliverius Carapha, episcopus sabinensis, cardinalis neapolitanus, tituli Sancti Eusebii, et prior collegii cardinalium, annorum . . . . . 70

Julianus de Ruvere, episcopus hostiensis, summus pœnitentiarius, tituli Sancti Petri ad Vincula, genuensis de Savona, . . . . . . 64

Georgius, episcopus portuensis, cardinalis ulyxponensis et tituli Sancti Laurentii in Lucina, de Lisbona, . . . . . . . . . . . 84

Hieronymus, episcopus prænestinus, cardinalis recanatensis, tituli Sancti Apollinaris, genuensis, . . . . . . . . . . . . 54

Laurentius Cibo, nepos olim Innocentii, episcopus albanensis, tituli Sancti Marci, archiepiscopus beneventanus, genuensis, . . . . 48

Antonius, episcopus tusculanus, tituli Sanctæ Praxœdis, genuensis, . . . . . . . . . 52

*Presbyteri.*

Joannes Antonius, tituli sanctorum Nerei et Achillei, patriarcha Hierosolymitanus ac episcopus alexandrinus, mediolanensis, . . . . . 52
Bernardus Charigensis, tituli Sanctæ Crucis in Hierusalem, episcopus carthaginensis, hispanus, . . . . . . . . . . . . . 56
Joannes de Castro, tituli Sanctæ Priscæ, episcopus agrigentinus, hispanus, . . . . . . 74
Dominicus Grimanus, tituli Sancti Nicolai inter Imagines, patriarcha aquilegiensis, venetus, 42
Georgius De Ambosia, tituli Sancti Sixti, cardinalis rothomagensis, gallus, . . . . . . . .
Jacobus, tituli Sancti Clementis, archiepiscopus arboræensis, hispanus, . . . . . . . . 64
Franciscus Osenga, tituli Sanctæ Cæciliæ, archiepiscopus cosentinus, nepos olim Alexandri defuncti, hispanus, . . . . . . . . 50
Joannes Vera, tituli Sancti Vitalis, archiepiscopus salernitanus, hispanus, . . . . . . . 50
Ludovicus Podacatarus, tituli Sanctæ Agathæ, episcopus caputaquensis, cyprius, . . . . 72
Nicolaus Triulzi, tituli Sanctorum Petri et Marcellini, cardinalis comensis, mediolanensis, . . .
..... de Sabaudia, tituli Sanctæ Sabæ, cardinalis bononiensis, . . . . . . . . . . . 38
Joannes Castigia, tituli Sanctæ Mariæ in Transtyberim, archiepiscopus tranensis, et nepos olim Alexandri defuncti, hispanus, . . . . . 46
Franciscus Sorelmo, tituli Sanctorum Joannis et Pauli ac cardinalis surentinus, hispanus, . . 38
Franciscus Soderini, tituli...... episcopus volaterranus, florentinus, . . . . . . . . 50
Nicolaus tituli Sanctæ Luciæ in Septem soliis, episcopus Vigintimiliarum cardinalis de Flisco, genuensis, . . . . . . . . . . . . . 44
Franciscus, tituli Sanctorum Sergii et Bachi, archiepiscopus legionensis, hispanus, . . . 50
Hadrianus de Corneto, tituli Chrysogoni, episcopus formensis in Anglia, italus, . . . . 42
Jacobus Casanova, tituli Sancti Stephani in Cœlio monte, hispanus, . . . . . . . . . 68

*Diaconi.*

Franciscus Picolomineus, tituli Sancti Eustachii, episcopus senensis, de Sena, . . . . . 68
Raphael Riarius, tituli Sancti Georgii ad Velum aureum, camerarius apostolicus, genuensis, de Savona, . . . . . . . . . . . . 40
Joannes Colonna, tituli Sanctæ Mariæ in Aquirro, cardinalis Columna, romanus, . . . . . 48
Ascanius Sforcia, tituli Sancti Viti in Macello, sacrosanctæ romanæ Ecclesiæ vice cancellarius, mediolanensis, frater ducis Ludovici . . .
Joannes de Medicis, tituli Sanctæ Mariæ in Dominica vel in Navicula, florentinus, . . . 29
Fridericus de Sancto Severino, tituli Sancti Theodori, frater domini Frachasii mediolanensis, 39
Julianus Cœsarinus, tituli Sancti Angeli, romanus, 38
...... de Farnesio, tituli Sanctorum Cosmæ et et Damiani, romanus, . . . . . . . . 38
Ludovicus de Aragonia, nepos quondam serenissimi regis Alfonxi, tituli Sanctæ Mariæ in Cosmedin, neapolitanus, . . . . . . . . . . .
Amadeus, tituli Sancti Nicolai in Carcere tulliano, cardinalis de Alibretto, cognatus ducis Valentini, gallus, . . . . . . . . . . . . 28
Petrus Borgia, tituli Sanctæ Mariæ in Via lata, nepos olim Alexandri defuncti, hispanus . . .
Marcus Cornelius, tituli Sanctæ Mariæ in Porticu, episcopus veronensis, venetus, . . . . . 22
Franciscus de Elua, tituli Sanctæ Sabinæ, hispanus, 32

*Absentes.*

Ludovicus, tituli Sanctorum Quatuor coronatorum, præsbiter cardinalis, hispanus, est in Hispania, . . . . . . . . . . . . . . .
Raymundus, tituli Sanctæ Mariæ Novæ, præsbiter cardinalis gurcensi, natione gallus, legatus in Germania . . . . . . . . . . . .
Guilielmus, tituli Sancti Martini in Montibus, præsbiter cardinalis maclonensis, gallus, est in Gallia, . . . . . . . . . . . . . .
Philippus, tituli Sanctæ Anastasiæ, præsbiter cardinalis cœnomanensis, gallus, est in Gallia, . . .
Thomas, tituli Sancti Eusebii, præsbiter cardinalis strigoniensis, pannonus, est in Pannonia, . .
Petrus, tituli Sancti Cyriaci in Thermis, præsbiter cardinalis rheginus, natione siculus, legatus in Hungaria, . . . . . . . . . . . . .
Georgius, episcopus brixinensis, alemannus, est in Alemannia, est præsbiter cardinalis tituli, . .
Hyppolitus Estensis, diaconus tituli Sanctæ Luciæ in Silice, archiepiscopus mediolanensis, archipræsbiter Sancti Petri Romæ, filius ducis Ferrariæ, erat Florentiæ infirmus, . . . . 26

Suprascripti XXXVII reverendissimi cardinales delegerunt pontificem maximum, die veneris 22 se-

ptembris 1503, hora 15, reverendissimum dominum Franciscum de Piccolominibus diaconum cardinalem tituli Sancti Eustachii, patria senensem, et illum in ipsa hora publice declararunt; appellatusque fuit Pius tertius.

*Cellulæ in conclavi suprascriptorum reverendissimorum dominorum cardinalium.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | Sanctus Georgius, genuensis . | annorum | 40 |
| 2 | Sanctæ Crucis, hispanus . . . | » | 56 |
| 3 | Casanova, yspanus . . . . . . | » | 68 |
| 4 | Hadrianus, italus . . . . . . . | » | 42 |
| 5 | Ascanius, mediolanensis . . . | » | . . |
| 6 | Rothomagensis, gallus . . . . | » | . . |
| 7 | Beneventanus, genuensis . . . | » | 48 |
| 8 | Agrigentinus, hispanus . . . . | » | 74 |
| 9 | Cosentinus, hispanus . . . . . | » | 50 |
| 10 | Neapolitanus . . . . . . . . . | » | 70 |
| 11 | Arborcensis, hispanus . . . . | » | 64 |
| 12 | Borgia, hispanus . . . . . . . | » | 25 |
| 13 | Sancti Petri ad Vincula, genuensis . . . . . . . . . . . | » | 64 |
| 14 | Alexandrinus, mediolanensis . | » | 52 |
| 15 | Volaterra, florentinus . . . . . | » | 50 |
| 16 | Caputaquensis, cyprius . . . . | » | 72 |
| 17 | Ulixiponensis . . . . . . . . . | » | 84 |
| 18 | Medicis, florentinus . . . . . . | » | 29 |
| 19 | locus Ferrariensis qui non intravit . . . . . . . . . . . | » | 26 Non |
| 20 | Columna, romanus . . . . . . | » | 48 |
| 21 | Severinus, mediolanensis . . . | » | 39 |
| 22 | . . . . . . , hispanus . . . . . . | » | 38 |
| 23 | Sanctæ Praxedis, genuensis . | » | 52 |
| 24 | Recanatensis, genuensis . . . | » | 52 |
| 25 | Hennia, hispanus . . . . . . . | » | 32 |
| 26 | Cornelius, venetus . . . . . . | » | 22 |
| 27 | De Libret, gallus . . . . . . . | » | 28 |
| 28 | De Flisco, genuensis . . . . . | » | 44 |
| 29 | Farnesius, romanus . . . . . . | » | 39 |
| 30 | Cæsarinus, romanus . . . . . | » | 39 |
| 31 | Grimani, venetus . . . . . . . | » | 42 |
| 32 | Bononia, sabaudensis . . . . . | » | 38 |
| 33 | Aragonia, neapolitanus . . . . | » | . . |
| 34 | Salernus, hispanus . . . . . . | » | 50 |
| 35 | Leonensis, hispanus . . . . . . | » | 50 |
| 36 | Tranensis, hispanus . . . . . . | » | 40 |
| 37 | Senensis, factus pontifex . . . | » | 68 |

*Questo è il successo di la morte di papa Alexandro 6.°*

Hessendo el cardinal datario, domino Arian da Corneto, stata richiesto dal pontifice che 'l voleva venir a cena con lui insieme con el ducha Valentino, a la sua vigna, et portar la cena con sua santità, se imaginò esso cardinal questo invito esser stà ordinato per darli la morte per via di veneno, per haver il ducha li soi danari e beneficii, per esser stà concluso per el papa ad ogni modo di privarlo di vita, per aver il suo peculio, come ho ditto, qual era grande. Et procurando a la sua salute, pensò una sola cosa poter esser la via di la sua salute, e mandò, *captato tempore*, a far a saper al seschalcho dil pontifice che 'l ge venisse a parlar, con el qual havia domesticheza. El qual venuto da esso cardinal, se tirono tutti do uno locho secreto in dove era preparato ducati 10 milia d' oro, et per esso cardinal fo persuaso ditto schalcho ad accetarli in dono et galderli per suo amor. El qual *post multa* li acceptò; et li ofrese *etiam* il resto di la sua facultà, perchè era richissimo cardinal, a ogni suo comando: perhò li disse che 'l non poteva galder ditta facultà si non per suo mezo, dicendo: « Vui conosiete certo la condition dil papa, et io so che 'l ha deliberato col ducha Valentinos ch' io mora » et questo per via di esso schalcho, per morte venenosa, pregandolo de gratia che 'l voja haver pietà de lui e donarli la vita. Et visto questo, esso scalcho li dechiarì il modo ordinato di darli il veneno a la cena, et si mosse a compassione, prometendoli di preservarlo. Il modo era, che 'l dovea apresentar da poi la cena tre schatole di confecion in vinola, una al papa, una al ditto cardinal, et una al ducha, et in quella dil cardinal li era il veneno. Et cussì messe dito cardinal ordine col prefato schalco, dil modo che 'l dovea servar, e far che la scatola venenata dovea aver esso cardinal, di quella il papa ne manzase e lui se atosegaria e moriria. Et cussì venuto il pontifice a la cena al zorno dato l' ordinò col ducha preditto, el prefato cardinal se li butò a li piedi, brazandoli et strettissimamente baxandoli, con affectuosissime parole supplicando a soa santità dicendo, mai da quelli piedi si leveria si soa beatitudine non li concedesse una gratia. Interrogato dal pontifice qual era, facendo instanzia si levasse suso, esso cardinal respondeva che 'l voleva haver la gratia el dimanderia, et haver la promessa de fargela da soa santità. Hor, da poi molte persuasion dil papa, il papa stete assa' admirativo veden-

do la perseverantia dil ditto cardinal a non si voler levar, e li promisse de exaudirlo. El qual cardinal, sublevato, disse: « Padre santo, non è conveniente che venendo el signor a caxa dil servo suo, dovesse el servo parimente refiziar con el suo signor » e perhò la gratia el dimandava era questa justa e honesta, che lui servo dovesse servir a la mensa di sua santità: e il papa li fece la gratia. E andato a cena, a l' hora debita di meter le confecion in taola, fo per il schalco posto la confecion avenenata ne la scatola secondo el primo ordene li havia dà il papa, et il cardinal, hessendo chiaro in quella non vi esser venen, li feze la credenza di ditta scatola, et messe la venenata davanti il papa; et soa santità, fidandose dil suo scalcho, e per la credenza li fece esso cardinal, judichò in quella non esser veneno e ne manzoe aliegramente, et di l' altra, che 'l papa fusse avenenata si credeva e non era, manzò ditto cardinal. Hor, a l' hora solita, a la qualità del venen, sua santità comenzò a sentirlo, et cussì se ne morite. El cardinal, che pur havia paura, se medicinò et vomitò, et non have mal alcuno, ma non senza dificultà varite.

*Copia di una lettera scripta di Roma, a dì 25 septembrio, di successi e di la morte dil papa Alexandro, molto copiosa.*

Reverendissimo monsignor mio.

Morto el pontifice el venere a le hore 19, se publicò la sera. La matina sequente, a terza, fu portato in capella da la camera dil papagallo, dove io lo vidi in la più bruta effigie et horenda che mai si potesse dir et imaginar, et de lì a un pezo fo portato in San Pietro pocho acompagnato, dove concoreva tutto el populo per vederlo, et ognuno restava spaventato. Quel dì el ducha Valentino fece comenzar guardar il Borgo, *tamen* con poca gente; quel dì li cardinali si reduseno a la Menerva *more solito*, e quel dì Ragusa fu facto governador di Roma et messo nel palazo di Monreal in Campo de Fiore. Quel dì fu sbarata tutta Roma per dubio di le gente dil ducha *propter incursiones;* quel dì il castello fu ressignato al Collegio, et promesso far cardinale el castellano, et cussì sta. Quel dì cominciorno el Collegio et romani a far fantarie forestiere per conservatione di la terra, fo dicto da numero 3000 senza li romani. Così se scorse fin marti, che fu a di 22, verso la sera, che cavalli 600 dil ducha, quali alli dì passati andarono verso Perosa, arivorono qui in Prati. Quel dì Prospero Collona la sera a le 23 hore vidi intrar in casa sua acompagnato *solum* da cercha 500 cavali romani, cridando: " *Chiesa et Roma, Roma* ". Per el chè el dì sequente, li cardinali sdegnati come fu ditto, lassata la Minerva, se redusiono et se reducono da po' fin hora in caxa dil cardinal di Napoli. Quel dì, mercore, fu lassato l' auditor di la Camera et el *Spiritibus* et l' abbate de Farfa; quel dì, sera a le 21 ore, vidi Fabio intrar in caxa sua con cercha 300 fanti et altratanti cavali lizieri, cridando: " *Chiesa et Roma* ". Quali, riposati un terzo di hora, comenciorno a sachizar et amazar tuti li spagnoli da la Chiavica in Ponte, la nocte el resto, et *similiter* heri fin ad hora di pranzo, *adeo* che tutta Roma tremava. Colonesi non se mossero niente: lasso considerar a la signoria vostra di che animo se trovamo. Sdegnato il Collegio fece heri parlar a Fabio, *adeo* che in questa nocte s' è levato di Roma con le sue gente, e dicese è ito a Lamentana. *Similiter* farà Prospero et el duca, come se dice, a ziò che 'l Collegio tutto se possa unir et far li facti soi senza suspecto. Et che, da Santa Croce in fora, nullo altro cardinal spagnolo, per paura, non se reducea salvo li primi dui dì. Dicese che 'l duca voria far Sancta Praxede papa, et che sua excellentia ha 12 voce da darge et 300 milia ducati. Alcuni dice che serà Napoli, alcuni dice Collona, qual si aspecta dimane.

El duca, per el guasto dato a' spagnoli in Roma, ha preso et distenuti tutti li romani che stanno et sono al suo soldo. Questa matina è venuta nova di la rebelion di Camerino. In la strage fu amazato el fiolo dil cardinal di Trani et il fratello dil cardinal, che era governador *ultimate*, et cavatogli el cor et posto in boca.

Hoggi son intrati in Borgo, per el duca, 500 guasconi. Don Michelletto tutti quelli dì ha assalita la porta di San Pancratio per entrar in Transtevere. El castello tiene le catene di la porta che intra in Borgo levate, che non se po ussir de Borgo a cavalo.

Dicese che franzosi vengono in socorso de Orsini e per andar da po' nel reame. Li foraussiti cardinali ancora non son venuti veruno d' essi. Dicese che 'l duca è concorde con Spagna, et questo si crede perchè Prospero hieri li andò a parlar. Stimase teribile cose future, *nisi Dominus apponat manum*. La roba di qui vale de qualunque sorta. Scrive poi cose particular et si mandi danari. Le cose sono da tremar, che altro che arme et stridi dì e nocte non si sente etc. Questa lettera fo scripta a domino Stephano episcopo di Torzello, per uno

BE GA.

*Questi sono tutti li salariadi di la caxa di l'arsenal, in questo anno 1503, a dì 20 septembrio.*

Raphael Penzin, scrivan al zornal, a l'anno. . . . . . . . . . ducati 120
Alvixe Roy, scrivan al libro grando, . » 88

*Masser.*

Vela Zenaro . . . . . . . . . . ducati 62

*Provisionati proti.*

Nicolò Vidal, armiraio . . . . . . ducati 100
Lunardo Brexan, proto di marangoni, . » 110
Francesco Burba, proto di calafati, . . » 100
Zorzi di Piero, proto di albori, . . . » 100
Zorzi di Antonio, proto di remeri, . . » 60
Thomaxin di Muran, proto di la polvere, » 100
Bernardin Ferandi, proto di fustagni, . » 60
Thodaro di Nicolò, proto di balestrieri, » 54

*Bombardieri 300 getano.*

Francesco di Jacomo, . . . . . . ducati 100
Sigismondo di Dandoli, . . . . . » 200
Speraindio di Mantoa, . . . . . . » 84
Polo da Canal, . . . . . . . . » 84

*Portoneri.*

Girardo de Rizardo, . . . . . . ducati 36
Zuan de Fiandra, . . . . . . . » 36
Zorzi da Dulzigno, . . . . . . . » 36
Marcho de Nicolò, . . . . . . . » 36
Batista da Brexa, . . . . . . . » 36

*Per le nave.*

Hironimo de Sandro scrivan di quelle, ducati 60
El nochiero di le ditte, . . . . . » . .
Vardiani 13, a ducati 36 per uno a l'anno, . . . . . . . . . . » 468
Masser uno . . . . . . . . . . » 26
Bortolo de Antonello, provisionato, . . » 36

*Vardiani di la caxa.*

Vardiani per le torre, numero 31, a ducati 24 per uno, . . . . . . ducati 744
Zuan de Lorenzo, per sonar la campanela, . . . . . . . . . . . » 36
Zuan Vesentin per conzar le hore, . . » 36 55

*Scrivani a doana.*

Hironimo Donao scrivan, deputato a doana, . . . . . . . . . . ducati 70
Nadal di Lazenti, per tegnir conto di le lettere per 100, . . . . . . . » 12

*Soprastanti di fuora.*

Zuan Donao di Marostega, deputato a lignami et canevi di Trevixo, . . ducati 40
Andrea de Budrio, soprastante de canevi de Montagnana, . . . . . » 36
Zuan Antonio Ingaldeo, soprastante ai legnami de Istria, . . . . . . » . .

*Item.*

Hironimo di Piero depentor, per fito di caxa, . . . . . . . . . . ducati 3 55*

Marini Sanuti Leonardi filii patricii veneti, ordinum sapientis, de successu Italiæ post pacem cum rege turcorum, incipiente anno domini MDIII primo mensis octobris, regnante Pio tertio pontifice romano, et Leonardo Lauredano Venetiabum duce, quasi ephemeridas incipit.

Hessendo ne la fine del mexe di septembrio 1503 nel Consejo di Pregadi, senza alcuna procura ni volontà de intrarvi, stato electo per gracia di quelli padri dil Senato la sexta volta savio ai ordeni, mi pensai non dover refutare tal provintia per doi respeti; l' uno perchè sempre si vol operarsi a beneficio di la republica nostra; l' altro perchè, hessendo stato tutte l' altre volte in Colegio a tempo di gran turbulatione et con la guerra turcheschа, per la qual non poche fatiche di mente ho portato, ma hora che con il Turcho la pace è seguita, come ho scrito in l' altro libro superior a questo, *etiam* mi ritrovi in Colegio a tempo quiete. *Unde*, col nome del divino ajutorio, seguendo il mio pristino instituto, descriverò quivi giorno per giorno li successi con ogni verità, lassando per hora l' ornato stile. E qui farò principio.

*Al primo dil mexe di octubrio, domenega, 1503.* Introno in Colegio questi novi consieri, sier Vido Cavatorta, sier Marco Foscolo e sier Marco Sanudo, *licet* mal sano fusse. Erano questi tre altri, sier Domenego Bolani, sier Andrea Corner e sier Piero Duodo, cai di 40 introe sier Ferigo Loredan, sier Hironimo Caravello et sier Fantin Lippomano. Erano savii dil Conseio sier Domenego Marin, sier Marco Bolani, sier Marco Antonio Morexini cavalier procurator, sier Antonio Trun, sier Nicolò Foscarini e sier Alvixe da Molin. Introe savii di terra ferma sier Batista Morexini e sier Zacharia Contarini el cavalier; manchava sier Lorenzo Zustignan qual intrerà; erano sier Piero Capello, e manchava sier Cristofal Moro che è proveditor a Ravena. *Etiam* intramo nui savii ai ordeni, zoè sier Troian Bolani, io Marin Sanudo, sier Nadalin Contarini di sier Lorenzo, sier Marco Antonio Calbo e sier Marco Lando; sichè più di la mità dil Colegio si mutoe in questo zorno.

Vene l' orator di Franza domino Acursio Maynieri, sta fermo qui, dicendo era alcuni zorni non era stato in Colegio, perhò veniva a visitar el principe, dimandando si era nulla di novo. Li fo risposto nulla, et si partite.

Vene l' orator di Spagna domino Laurentio Suares, sta qui, e seguendo li soi moti, disse che l' haveva gran compassion di le fatiche dil principe perchè 'l vedeva tutti si mutava et mai il principe non manchava, dicendo veder mutato il Colegio. Poi dimandò di novo. Li fo ditto le zente francese passava, nì altro li fo ditto. Dimandò si era avisi de Franza dil romper a Spagna. E 'l principe li disse havemo lettere di 19, ma nulla era di novo; e con questo si partì.

Vene Piero di Bibiena nontio dil conte di Pitiano, con uno nontio, venuto per stafeta, di esso conte governador di le zente nostre, quali presentono una lettera scrita a lui, e l' altro nontio, nome Marco canzelier dil conte, data a Gedi a dì 28 hore 6 di note.

Come in quella hora havia auto lettere di li Orsini, e dil signor Julio Orsini, che erano in streta praticha di acordarsi o con francesi o con spagnoli; perhò, perchè l' era d' importantia, aspectavano il parer di esso conte, a quali si dovesseno aderir. *Unde* el prefato conte, vedendo questa cossa di summa importantia, à mandato a dimandar a la Signoria nostra che lo avisi, quanto li habino a risponder a essi Orsini. Or fonno mandati fuora. Parloe sier Alvixe da Molin savio dil Conseio, seguendo il voler dil Senato, che era di star neutrali, feva per nui che i se acostaseno a Spagna, ma non si pol dir contra Franza etc. Parlò sier Marco Sanudo el consier, *licet* amalato fusse, et *sapientissime*, che era materia di consultar assa' importantissima. Or chiamati dentro, li fo risposto, che il voler di la nostra Signoria era che Colonesi e Orsini fosseno in amor e benivolentia, e che Orsini si aricordaseno non ritornar in le man dil ducha Valentino che ha posto le man in el sangue loro. E non fo nominato nì Franza, nì Spagna, et fono spazati, *tamen* ordinato consultar e diman in Pregadi parlarne.

56

Vene domino conte Ludovico di Canossa orator dil ducha Guido Ubaldo di Urbino, qual sentato apresso il principe, prima si ricomandoe per nome dil ducha a la Signoria nostra, pregando la protetione li fusse data. *Demum* disse, che il signor Bortolo d' Alviano l' avia ricerchato a mandarli zente, perchè volleva andar a campo a Nepi dove è il ducha Valentino. *Demum* disse che la rocha di Sinigaja si havia auta per nome di nepoti di esso ducha, fo fioli dil prefeto, fradello dil cardinal San Piero *ad Vincula*. *Demum*, mostroe 4 lettere, parte di le qual le ha mandate al ducha el signor Bortolo d'Alviano: una dil signor Julio Orsini data a Monte Rotondo a dì . . . . septembrio, qual li manda una

lettera li ha scrito l' orator yspano domino Francecesco de Rogias, che par li fazino gran partiti si essi Orsini se vogliano acostar a loro; l' altra lettera è di Hironimo de . . . . , data a Formelo a dì . . . . . , . . . . . . che li fa gran partiti a ditto signor Bortolo d' Alviano, li darano el governo di la montagna et altre cosse, *ut in litteris*. *Item*, la lettera di l' orator yspano, par mandi a lui uno di Bitonte a persuaderlo sia con spagnoli etc. Et l' ultima lettera è di 22, dil cardinal San Piero *in Vincula*, scrive a esso ducha di la electione di papa che sarà buono, e lo prega ajuti li soi nipoti a rehaver la rocha di Sinigaja e tenirla per loro nepoti etc.

Fo ringratiato, per il principe, il duca di la comunicatione.

Vene l' orator dil signor di Rimano, domino Malatesta Monaldino da Ravena, e presentò do lettere dil signor Pandolfo Malatesta, qual è ritornato nel stato, date a Rimano. Ringratia la Signoria di la bona risposta fata a suo fratello signor Carlo, offerendossi perpetuo servitor etc. E poi esso orator pregò la Signoria lo tolesse in protetione, et che la volesse mostrarli in effecto quanto si li havia fato intender. Poi il principe dimandò se 'l havia auto la rocha: rispose ozi la doveva haver, et che havea la mojer dil castelano et altri per obstasi etc.

56*

Vene uno secretario di la comunità di Ragusi, con uno altro raguseo con una lettera di la comunità, la qual sarà scripta qui avanti, e poi porse una querela contra sier Hironimo Zorzi sopracomito nostro, qual, come corsaro e catelano, è venuto a la destrution di ragusei, qual perhò pratichava prima a Ragusi e a 'uto grande honor. El qual havendo creduto ad alcuni, voleva la comunità li fusse ubligata, *unde* esse *(si è)* ad monasterii e beni e intrate di chiesie e contadini batuto, et va dirubando; perhò rechiedeno siano li dannifichati satisfati aconto dil suo credito dil suo salario, offerendosi justificar, e li sia scripto non incori in simel disordeni. Et nomina li danni, *videlicet* li animali tolti in tutto minuti a più persone, come li nomina, numero 187; et a uno roto la casa e tolto il suo per ducati 4; et a lo abate de Melita tolto doi bovi, aratri e vendemato le vigne di soi subditi; e al monastero di Lacroma vendemato le vigne, et *alia quod longum esset* enarar. A questo secretario nominato Zuan Francesco maceratense, li fo risposto per el principe dolendosi di tal cose, et che non è molto che, per danni fatti in Ancona, li era stà scripto per Pregadi una lettera, che credemo non l' habi auta. Et poi la Signoria commesse a nui savii ai ordeni tuto il caso.

La lettera di credenza di la comunità è data a dì 13 septembrio.

*Di Roma, di sier Antonio Zustignan dotor, orator nostro, date a dì 26 septembrio.* Come era stato col pontifice, qual li disse esser solicità da li cardinali spagnoli e nontii di Valentino lo ajuti, el qual si havia risolto in farli brevi a le terre restano, exortandoli a mantenerse sotto esso ducha, poi che l' à parso al predecessor suo di darle. Poi disse a l' orator: « Altro aiuto non è per aver da nui, perchè no volemo arme, ancora che l' orator dil re di romani ne habi oferto arme e venir *etiam* l' imperador in persona; ma le arme nostre volemo sia li salmi e l'oratione ». Poi disse: « Cussì confortemo la Signoria fazi, perchè el ducha si anderà da sì consumando ». *Item*, che francesi erano in quella matina passadi il Tevere di fuora di Roma, quali sono, perchè li ha contadi, lanze 939; cavali lizieri, computà balestrieri e stratioti di Mantoa, 1500; fanti mancho di 4000. E che à dal fio dil conte di Pitiano arziepiscopo di Nicosia, che il signor Julio Orsini è molto solicitato da' francesi in suo ajuto, el qual dice aver fato parole col signor Ludovico suo fratello, dicendo si aspeta risposta dal padre conte di Pitiano, et che 'l signor Bortolo Alviano è con 6000 persone, e che dove anderano Orsini sarà la victoria. E lui orator nulla disse, justa i mandati di la Signoria nostra di esser neutral etc.

57

*Del ditto, di 27.* Come spagnoli è lanze 900, cavali lizieri 1000, fanti zercha 10,000; et che li foraussiti dil reame ha spazato al campo francese non vadi più oltra, qual si à retenuto mia 3 di Roma, et hanno spazato al signor Bortolo d' Alviano vengi con gran promissione. *Etiam* l' orator yspano e il cardinal Santa Croxe à spazato nontii al prefato signor Bortolo, acciò sia con loro etc.

*Di Ferara, di sier Marco Zorzi vice domino nostro, di 27.* Come missier Zuan Lucha era ritornato, e andava dal signor duca qual è a Comachio, e li è morto un garzon in corte di peste a Codigoro. E che de lì a Ferara si fa fanti per madona, per mandar in ajuto dil duca Valentino suo fratello, si dà ducati 12 per uno a li bombardieri numero 20 fati, et non si trova *solum* do boni; et che il ducha pur atende a la praticha di Faenza e Brixegele. *Item*, de lì è zonto la nova di papa Pio III.°, si dice sarà buono per la Chiesia. *Item*, è zonto lì sier Nicolò Donado va capitanio a Ravena, e Zuan Griego e Francesco dal Borgo, capi di balestrieri a cavalo nostri, vanno a Ravena, et dal ducha si à 'uto il passo.

*Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator, date a Macon a dì 12.* Par replicate; le prime non si à 'ute. Di uno nontio di Valentino venuto per haver la protetion dil *roy. Etiam* l'orator di Fiorenza l' à ajutato, qual li par esser sublevato poi la morte di papa Alexandro: et è da creder hanno cargato la Signoria nostra. Et scrive coloquii abuti con domino Rubertet secretario, che fino il *roy* e la Signoria sarano uniti, niun porà contra loro; e che 'l *roy* sarà contento il ducha de Urbino resti nel stato e li altri; ma l' è ben vero, si la Signoria volesse soto qualche specie apropriarsi li stati di Romagna, el *roy* non li piaceria, come quelo che ha zelosia etc. E l'orator rispose di la sincerità di la Signoria nostra.

*Di 19. Item,* dil venir di uno orator d' Ingaltera, si dice per tratar acordo e intelligentia insieme, *licet* si dicono sia venuto per visitar la regia majestà. Pur lui orator l' ha visitato, e ha inteso dal Rubertet starà più de un mexe de lì.

*Item,* al nontio di Valentino non li è stà ancora risposto fino non se intendi il novo papa. E di uno messo di missier Zuan Bentivoy venuto dal *roy* per aver licentia di reaver Castel Bolognese verso Faenza, retenuto per Valentino. *Item,* come il re li ha ditto, che a Sals, terra di li reali di Spagna, le artilarie di soa majestà non haveano principiato a bombardar, et che *licet* le mure fusseno 45 pie' refate al tempo di re Carlo per monsignor di Santo Andrea, et che 300 lanze basteria contra le zente di Spagna, et che spagnoli arano penuria de vituarie. Et poi scrive esso orator, che Rubertet li disse, la Signoria si poria insignorir di Faenza perchè non ha signor; et che l' orator di Ferara havia ditto al *roy* la Signoria havia dimandà passo al suo ducha per zente di mandar in Romagna. Et usò esso Rubertet questo vocabulo: « La Signoria soto forma di carità si volesse insignorir, el re non li piaceria ». Et tal parole va in la lettera di 12, par replichata, ma non si à 'uto, e dice aver scrito di 13 et 16, che si à 'uto.

57*

*Dil ditto, 19.* Come el re à 'uto lettere di Zenoa, di monsignor di Ravastem, che zenoesi erano risolti nel Consejo di 300 di non ajutar Franza contra Spagna, nè romperli guerra. *Etiam* quelli messeno il partito non lo volseno, e la raxon perchè il terzo di Zenoa è in Spagna, e vi sono 300 caxe di zenoesi che li reali (se) rompeno li toria il suo, che potria mantenir do anni la guerra con Franza. E il re à pur rescrito fazino il tutto.

*Di sier Piero Nadal capitanio di le galie di Baruto, di 28, di Brioni.* Manda il cargo di le galie, e dil zonzer di la terza galìa, et come fanno vela e vanno al viazo.

*Di Padoa, di domino Zuan Campezo doctor, leze in leze la prima lectione.* Qual à ducati 1000 a l' anno, et ha tolto licentia, va a star a Bologna dove à li fioli, e ivi lezerà con fiorini 600 di provisione. Or voleva il salario tutto, *licet* non si lezesse, e potersi partir, come ad altri doctori è stà concesso per esser le vachatione: e cussì fo compiacesto.

*Di Cypro, di sier Nicolò di Prioli luogotenente, sier Antonio Morexini, sier Nicolò da cha' da Pexaro consieri, e sier Antonio Condolmer synico, di 18 lujo.* Avisano il ritorno dal Chairo di sier Vicenzo Soranzo, andò orator con li presenti. Dice il soldan si lamentò di zambeloti, che erano tristi; et che li era mosso certo garbuio di tributi passati etc., qual fu conzo mediante sier Beneto Sanudo orator nostro al soldan in ducati 500, che fo bona cossa; e manda la quitation dil soldan e li presenti, quali li mandano de qui con una sella furnita d' arzento, la qual copia sarà qua avanti scripta. *Item,* di Sophì nulla hanno: aspectano do messi hanno mandati in Tauris. *Item,* de formenti le campagne mostrano pessimo ricolto, *adeo* farano la descrition di formenti per le caxe.

*Item,* per un' altra lettera par essi consieri e synico doveano andar a Famagosta, a exequir i mandati di la Signoria nostra.

58

Soldan et illustrissimo signor imperador de li re, signor dil ponente et levante, spada del mondo, re de li re et di soldani, signor di mori et arabi, exalti et mantenga Iddio la grande sua signoria et el suo exercito, pietoso in li mori et in li arabi et turchi, et del mondo gran signor de li signori, signor de li do mari, l'omnipotente Iddio multiplica la illustrissima sua signoria con el suo exercito del signor soldan Camsum Gauri.

*Al nome de Dio,* amen, *le presente scripture a li honorati signori.*

A li excellenti et cari honorati signori honor et laude de la cristianità, laude de la fede de la crose, amati da li imperatori et da li re, mantegni Iddio l' honor de le signorie vostre. Sapia le signorie vostre, come l' è venuto l' honorato anbasator vostro a le illustrissime et grande porte nostre, et è stato inanti a lo imperio nostro grandissimo, et con quel

ha portato in le sue man la paga che è obligata l'ysola de Cypro a dar a le illustrissime nostre porte, et ha portato page do per anni do, et le robe non erano tropo bone, et hane parso molto cose grosse. Per el comandamento primo vi habiamo mandato, era che dovesti mandar robe bone a lo nostro tresoro, che siano nette et belle, et vui non haveti mandà robe bone, et hane parso sequestrar lo ambasator vostro; et per esser ajutado, li signori armiragli hane pregato et li habiamo perdonato, et habiamo vestito la veste degna che 'l meritava. Per questo, fate de qui avanti mandar robe bone et nette. Ancora habiamo scripto in man de lo ambasador lettera de lo illustrissimo tresoro nostro, per do page zuste habiamo recevute; et li conti nostri sun in vui, che de qui inanzi mandar dobiati la paga anno per anno che non vegni un anno trovar l'altro. L'isola fati di haverla ricomandata, et tute le zente farli bona compagnia, quanto podeti.

Scripta, a dì 20 de la luna de Olgiet, al Cayre l'anno 908 de li mori.

58*

*Al nome di Dio,* amen *Camsum Gauri.*

La paga ha portato a lo illustrissimo tresoro nostro, a lo soltanichi de lo imperator, a lo magno et excellente Camsun Gauri, mantegni Iddio lo imperio suo et li sui reami. La consueta paga secundo l'usanza de Cypro, l'ysola et Famagosta, habiamo recevuto per man de lo imbasator missier Vicenzo Soranzo venitian, de nade la prima nada del 906, et la seconda del 908 monegera, et habiamo recevuto robe per li do anni passati, et hano pagato quello erano debitori fino questo giorno: non dieno dar nè poco nè assai.

*Le robe.*

| | |
|---|---|
| Zambeloti di Cypro per presente | peze 40. |
| Zambeloti per le page, . . . . . | peze 582. |
| Campo d'oro, . . . . . . . . . . | pichi 200 quarte 3. |
| Damaschini, . . . . . . . . . . | pichi 42. |
| Raso venitian, . . . . . . . . . | pichi 103. |
| Panni de lana acoloradi, . . . . | pichi 318 3/4. |

Segondo el conto illustrissimo habiamo scripto al soltanichi.

Scripta a dì 27 del mexe de Elgiet El Caram l'anno 908 moresco, con l'ajuto de Dio.

*Inventario del dono portato per sier Vicenzo Soranzo orator dal Cayro, presentato a li magnifici signori retori di Cypro.*

Una vesta d'oro fodrà meza de armelini.
Una coperta da cavalo, mezo d'oro et meza di veludo paonazo.
Quattro peze de tabì.
Quatro peze de fessa.
Una sela da cavalo, fornita d'arzento dorata.
Quatro pezi de legno aloè, pesa marchi 19 1/2.
Tre pezi de belzuì, marchi 26.
Uno corneto de zibeto scemo.
8 Piadene de porzelana grande.
4 Vernichali de porzelana.
2 Scudeloti picoli.
10 Scatole con busoli de turinga numero 38, et *cum* impolete 40.

Tute le soprascrite robe sono stà consignate in man del patron de la nave Bernarda.

59

Da poi disnar, fo gran Consejo, et veneno do fioli, fo dil signor Zuan Francesco di Gonzaga, zermani dil marchese di Mantoa, zoveni, ben disposti e formosi, nominati l'uno Lodovico, l'altro Federico, venuti per avanti qui. Voleano conduta; alozono a cha' Turlon a San Hironimo. Questi sentono apresso il principe e non andono a capello, *licet* fusseno zentilomeni, per non esser provadi la età; fo fato scurtinio e non andono.

Da poi si reduse Colegio per uno breve dil papa, venuto con uno messo a posta, il sumario dil qual sarà qui scripto, et è el primo breve, qual, senza scriver di altra election, a requisition dil ducha Valentino fece tal breve molto alto, *videlicet* che se ricorda che nel tempo del predecessor suo, *de consensu* di li reverendissimi cardinali nel qual numero soa santità era, fu concesso a lo illustre Cesar Borgia confalonier di la Chiesia el ducato di le terre di Romagna; con altre parole. Poi dice, che à inteso che la nobilità del doxe à tentado aver la cità di Cesena per forza e insidie che è dil ditto ducha; perhò *in Domine ortamur et attente requirimus* che le nostre zente mandade a Ravena si fazino ritornar, la qual cossa facendo si farà quello che la justicia et equità richiede. La copia dil qual breve sarà qui avanti *fortasse* scripta. *Unde*, letto, li padri di Colegio si meravegliono assai di questo. Alcuni diceva non havia il papa potuto far di meno in questi principii per haver promesso a li cardinali

spagnoli etc. El breve è dato a dì 25 septembrio, *ante incoronationem*, fato di man di N. Avogario suo secretario, *Pius Tertius*, *pontifex*.

*Di Ravena, di 29.* Come haveano essi rectori sier Lunardo Marcello e sier Francesco Venier, et sier Cristofal Moro proveditor, mandado Iacomazo da Venecia a Rimano per mar, a veder di haver la rocha, qual per il mar grande non ha potuto. *Item*, uno Zuan Francesco Biulzi citadin di Forlì, sta de lì, li hanno ditto che uno citadin di Forlì li è venuto a parlar, come se dariano et voriano il signor Antonio Maria Ordelafo fusse rimesso in caxa etc., con altri coloquii sopra zò. *Item*, hanno la rocha di Rimano aver relevato le bandiere di Valentino, *licet* l' acordi resti di haver li ducati 4000, ma li vol a Veniexia in bancho. *Item*, Zuan Baptista Redolfi comissario de' fiorentini, è a Castelcaro, praticha col castelan di Forlì che si dagi a' fiorentini, li promete per moglie madona Catarina de Riario fo mojer dil conte Hironimo, e farlo governador di Forlì in vita sua. *Item*, par che il majordomo di Faenza sia venuto a Granarolo, Saltarolo e Russi, et à mudato il castellan di uno di quelli lochi, e conduto quello a Faenza.

Poi si reduse el Colegio di le biave con li proveditori novi sier Piero Lion, sier Alvixe Trivixan, sier Francesco Orio, per far provisione, perchè cegna esser charestia, *maxime* che per via di Cypri si crede non verà. Voleno dar don a chi ne condurà di terre aliene, di mar. Et cussì fu fato e preso la 59* matina sequente, *ut patet*.

*Copia de uno breve di papa Pio III a la Signoria nostra, mandato in favor dil ducha Valentino, et fo el primo, nì altro breve da lui si have, recevudo a dì primo octubrio 1503.*

Pius Papa III.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Existimamus non latere nobilitatem tuam civitates et terras ducatus Romandiolæ, ad sedem apostolicam pertinentes, felicis recordationis Alexandrum papam VI, prædecessorem nostrum, dilecto filio nobili viro Cæsari Borgiæ, duci Romandiolæ et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ confalonerio, de venerabilium fratrum nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium, de quorum numero tunc eramus, consilio, in vicariatu concessisse. Ad nostram quoque notitiam pervenit, istud inclytum Dominium postea eumdem ducem ac prædictum ducatum omnesque alios ejus status in sua protectione et defensione suscepisse: et insuper meminimus quod post præfati prædecessoris nostri obitum, scriptum est ab eorumdem venerabilium fratrum nostrorum Collegio ad tuam nobilitatem, ab eodem Collegio eumdem ducem et status ejus ubique existentes in suam et ejusdem Ecclesiæ protectionem et defensionem fuisse susceptos. Ex quo fit ut cum non mediocri admiratione et gravi displicentia intellexerimus istius Dominii gentes armigeras, infra fines dicti ducatus Romandiolæ transgressas, Cesenam ejusdem ducatus civitatem per vim et insidias capere tentasse. Nec adduci possumus, ut credamus, id voluntate nobilitatis tuæ actum fuisse, in prædicti Collegii et suæ ipsius protectionis contemptum ac nostrum et hujus Sanctæ Sedis grave præjudicium, quoniam proprii juris dictus ducatus existit, et convenit christianos principes Romanæ Ecclesiæ jura tueri potius et augere quam offendere et diminuere. Quapropter tuam nobilitatem in Domino hortamur et attente requirimus, ut gentes ipsas quam primum inde revocet, statuatque ne in posterum eidem ducatui incomodum inferrant: quod erit nobis pergratum, et in hoc nobilitas tua faciet rem, sua et ejusdem Dominii justitia et equitate, dignam.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die 25 septembris 1503, ante nostram coronationem.

*Subscriptio :* in fine.

N. Advogarius.

A tergo: *Dilecto filio, nobili viro Leonardo Lauredano duci Venetiarum.* 60

*A dì 2 octubrio.* El principe, per esser l' annual di la creatione di la soa sublimità secondo, vene in chiesia vestito d' oro, con l' orator di Franza et Ferara et il prothonotario Mozenigo et assaissimi patricii. Udito messa, fu fato cavalier il signor Federico di Gonzaga fo dil signor Zuan Francesco, e donatoli le insegne. Si reduse in Colegio.

*Di Ravena, di rectori et proveditor, di 30 et primo.* Come saria bon alozar quelle zente d' arme per il territorio. *Item*, dil zonzer lì di Zuan Griego e Francesco dal Borgo, con le compagnie. In la lettera di primo, mandano una lettera habuta di sier Faustin Barbo podestà, scrita in quela note. Come erano zonti alcuni homini d' arme dil signor di Rimano, dicono esser intrati 500 fanti di Valen-

tino per la rocha in la terra, e fato gran tajata, e il signor Pandolfo Malatesta è fuzito a Pexaro; et mandono la letera dil prefato podestà.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà, di primo, a la Signoria nostra.* In consonantia. E dice che fino Cesena sarà dil ducha, qual è capo de questa Romagna, e de facili pol far fanti e socore li altri lochi, mai sarà altro etc. Questo podestà è amalato, eri rifudoe, et fu fato in loco suo sier Zuan Duodo qu. sier Lunardo. È da saper li rectori di Ravena scriveno, che il signor di Rimano li avisò di le zente preparate e li dimandono aiuto.

*Di Alemagna, di sier Alvixe Mozenigo orator nostro, date a Yspruch, più lettere,* videlicet *24, 25, 26, 27 et 28.* Il sumario di tutte è questo: come l'archiducha, fiol dil serenissimo re, è li e partirà questa altra septimana. *Item,* alcuni consieri, a requisition di Franza, solicitava il re a mandar oratori *pro pace tractanda* fra Franza e Spagna. E l'orator yspano solicita si mandi oratori a la Signoria nostra per tratar nova liga e intelligentia con esso re, li reali di Spagna, il re d'Ingaltera, la Signoria nostra e l'archiducha. Questo fa per dar reputatione, *tamen* l'archiducha non vol esser contra Franza, perchè spera aver ajuto, quando li reali moriseno, in otenir almeno la Castiglia, ch'è di la dona.

*Item,* il re vol tuor l'impresa contra il ducha di Gelder. *Item,* è andato con l'archiducha a visitar la serenissima raina fuori. A dì 26 fo fato le seconde exequie al marchese Hermes fradelo di la raina, *noviter* defuncto. Vi fu il re e l'archiducha con tutte do corte, ne le qual erano molti signori tutti vestiti di negro, *etiam* la serenissima regina con 42 donne tutte vestite di negro. Fu fatto solenne exequie; sichè in exilio e in morte, à auto più honor che si fusse stato in Milano. *Item,* per lettere di 14 e 15, di Roma, come il papa non si faria impressa, e credendo saria sisma, il re à terminato, il reverendissimo cardinal brixinense, ch'è li a la corte, si parti per Roma. Verà a Venecia; prega la Signoria sia preparato barche per Ancona. E in quello l'orator voleva di ziò scriver, vene domino Agustin Semenza secretario regio a dirli esser lettere di 22 di Roma, di pre' Lucha, avisa la election di papa dil cardinal senese *canonice,* qual è molto amico di questo serenissimo re, e perhò il cardinal non si partiria, e lui orator si alegrò di la electione dil papa, e che la scisma in la Chi sia di Dio non era sequita. El re disse saria bon pastor, e tutto suo, e che suo barba Pio era stà exaltato per suo padre Federico imperador, perchè fu suo canzelier etc. *Item,* li disse il re aver inteso la Signoria feva cavalchar zente a Ravena, per aver el dominio di quelle terre dil ducha Valentino. E l'orator disse non saper, ma credeva quelli capitani inzuriati nostri, *maxime* il capitanio di le fantarie, fusseno andati per veder di vendicarsi di le inzurie etc.; sichè 'l re rimase satisfato. Conclude, vol mal a Franza, *licet* da la victoria che seguisse dipenderia il tutto. E il re vol ben a la raina, e l'à dimostrà in queste exequie. E andato a la caza et parlando col re, li disse esser morto uno falcon chiamato il bon candioto, quasi ceguando voria la Signoria ge ne mandasse. Et il dotor Hercolao secretario, disse aver mandato li soi in Candia a tuorne, non ne pol aver per esser tutti li falconi tolti per la Signoria per mandar a donar al re di Franza, dicendo *etiam* il re di romani è amico di la Signoria.

*Item,* si aspeta il ducha Alberto di Baviera, che forsi farà ritardar la partita di l'archiducha. L'orator yspano li ha ditto, il re li doneria polvere per ducati 1500 per mandar in reame, *dummodo* la Signoria la lassasse passar. El qual orator lo chareza e honora assai; et à lettere di domino Lorentio Suares, orator existente qui di le catholice alteze. *Item,* si partì domino Francesco Sen capo di 500 fanti, vanno verso Trieste per andar in reame. *Item,* esso orator ha otenuto da l'archiducha siano levate le ripresaje fate per il conte di Naxo a la nation nostra in favor di Moreli, et à rimesso sia cognossuto di justicia a Venecia. Et esso orator à usato il mezo di domino Cretico, qual à poder con l'archiducha, et *licet* habi ducati 400 a l'anno e doni e la gratia, *tamen* voria repatriar. Et *maxime,* hessendo vachado la lectura ordinaria in philosophia a Padoa; et chiama Padoa e Venetia soa patria. *Item,* dil levar di la represaja, à scrito a Bruza a domino Alberto Contarini consolo nostro etc.

Et leto ditte lettere, fo ordinato in Colegio mandar *etiam* al re di romani a donar falconi, come si fa al re di Franza, per tenerselo benivolo, et di Cretico esser più presto contenti resti con l'archiducha, poi è tanto nostro.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fu posto per i consieri, che sier Francesco Morexini dotor, cavalier, electo orator in Franza, possi venir in Pregadi non metando balota fino el vadi a la legatione; e fu presa.

Fu posto, per nui ai ordeni d'acordo, scriver una lettera a sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, mandarli la copia de la lettera ne scrive la comunità di Ragusi e la querela contra sier Hironimo Zorzi o sopracomito, e con il Senato ordi-

61* nargli fazi processo, et trovando con effecto la verità, fazi restituir li danni e refarli, *aliter* noti sul suo libro dil credito dil servito, e mandi il processo a la Signoria. E damò sia preso, che, in consonantia, il serenissimo principe debi dir al segretario di Ragusi la provision fata.

È da saper, pochi zorni è che per Pregadi, per danni fati in Ancona per el ditto sopracomito, li fo scrito si partisse di golfo e andasse dal prefato proveditor di l'armada, con gran admonitione, *ut in eis*. Or sier Antonio Trun savio dil Consejo, messe a l'incontro che 'l ditto sopracomito sia commesso a l'Avogaria, e vengi a disarmar etc. Parse a sier Valerio Marcelo proveditor sopra la sanità andar in renga, laudar la nostra parte e biasemar quella dil Trun, el qual oficio uno di nui volevamo far, *licet* non bisognava. Andò le parte: 1 non sincera, 5 di no, 33 dil Trun, 139 la nostra: et cussì fu presa, et fo bona opinion.

Fu posto, per li savii dil Consejo *excepto* sier Antonio Trun, (e) savii a terra ferma, che atento a dì 11 septembrio era stà tolto il ducha di Urbin a stipendio nostro et in protetione, è bon dichiarir il tempo: però sia preso per un anno di ferma et uno di rispeto, in libertà di la Signoria nostra, et di la protetione, sia *contra quoscumque*. A fu letto la richiesta e la promissione el fa di tenir 100 homini d'arme, 150 cavali lizieri, et promete dar 2000 fanti pagandoli per uno mexe, ma vol *solum* a l'anno ducati 10,000, et vol la protetione *contra quoscumque*, e questo expresse, *etiam si suprema dignitate fulgerent*. Or fu preso, come ho ditto, acetarlo, e più darli *de præsenti* ducati 300, et mandarli uno secretario nostro al presente. Letto questa parte, sier Domenego Bolani el consier messe che 'l voleva la parte, con questo fusse tolto in protetione, (senza) *etiam si suprema dignitate fulgerent*. Parlò primo contra tal opinion per non far contra il papa, *licet* ne habi scripto uno breve cativissimo che mai papa Alexandro fè il tal, et non volea l'opinion dil Consejo. Li rispose esso consier. Poi parlò e li rispose sier Piero Duodo consier, el qual, con li cinque altri consieri, introno in l'opinion di savii. Parlò poi sier Antonio Trun savio dil Consejo, qual volse che 'l fusse tolto e a stipendio e in protectione *contra quoscumque*, *solum ad bene placitum* di la Signoria nostra. Parlò poi sier Polo Barbo el procurator, contra l'opinion dil Trun e dil Bolani; ultimo sier Lorenzo di Prioli etc. Andò le parte: 7 non sinceri, 8 di no, 7 dil Trun, 56 dil Bolani, 100 di Consejo e savii; e fu presa.

Fu posto, per loro savii, atento che il reverendissimo cardinal reginense stato legato in Hongaria ritorna a Roma, et è zonto a San Daniel in Friuli, come par per sue lettere abute ozi, contra dil qual anderà il principe con li piati, che in quella sera il zonzerà li sia fato uno presente di cosse 62 commestibile, cere, confetion etc., per ducati 30. Ave 33 di no, e 'l resto di sì, e fu presa. È da saper, che 'l ditto cardinal non si à portato molto ben in la sua legatione, *immo* è stato contra la Signoria nostra. Et esso cardinal in la lettera el scrive a la Signoria letta questa matina in Colegio, par che 'l habi da conferir alcune cosse etc. Or fo chiamati zercha trenta zentilomeni di Pregadi, quali vadino contra a Mestre il zorno li sarà ordinato etc.

*A dì tre octubrio, in Colegio.* Vene il secretario di Ragusi, al qual per il principe fo lecto e ditoli la diliberation dil Senato. Rimase satisfato, insieme con l'altro secretario era qui per avanti per altre cosse comesse a l'hordine nostro, e ringratiò la Signoria. Volse la copia, et fo expedita per do vie la lettera.

Vene l'orator di Ferara, domino Bortolo . . . ., in materia richercha il pagamento di alcuni cavali venduti per feraresi al signor Bortolo d'Alviano, overo siano sequestrati essi cavali. Fo rimesso la cossa a li savii di terra ferma.

Vene uno secretario dil signor di Pexaro Zuan Sforza, con lettere a lui drizate dil suo signor, date in Pexaro a dì primo. Come era zonto lì el signor di Rimano cazato di Rimano, qual era con 100 e combatè con 1000 con grande occision etc.

Fo balotato in Colegio de desfar la nave Marcela è a Poveja, vechia di anni 8, qual, per relation di patroni a l'arsenal e di altri proti, è innavegabile e saria gran spexa a conzarla, nè si trova di comprarla; però fu preso parte che la sia disfata. Ave 4 di no; e fo a ricordo di sier Alvixe Marcello patron solo di l'arsenal.

Non fo letto alcuna lettera, *licet* molte ne fusse, ma non de importantia, e di Damasco, di zugno, di sier Bortolo Contarini consolo. Di più operatione sue fate in voler adatar li creditori di cotimo, dimanda ducati 35 milia da li proveditori etc. *Item*, il signor Caraman, qual è in castello, voria schampar e venir in Cypro, si la Signoria volesse. *Item*, manda uno processo fato contra uno Alvixe Carensio, qual l'à fato levar dil paese. Era la confusion e ruina di la nation, diceva il consolo; era una scarpa; feva facende per ducati 2500, et spendeva ducati 2000 a l'anno. Et altre querele scrive, *ut in litteris et processu*.

*Di Brexa, di rectori.* Di certo Marco Negro retenuto per li syndici. *Item,* di proveditori sora la exation di campi di Corfù et Spalato, come dirò di sotto.

*Di Riva, di sier Vetor Pisani proveditor.* Contra uno fratello dil contestabile, fato assa' insulti. Fu scrito di ziò al capitanio di Verona. Et altre lettere non lette.

Si reduse il Colegio di le biave. Era sier Polo Barbo procurator, sier Zacharia Dolfin governador, sier Hironimo Querini et altri pratici di biave. Fen- 62* no alcune provision, *nescio quid*, perchè non era.

Fu consultato di scriver a l'orator a Roma, in risposta dil breve mandato per il papa, una savia lettera justifichata et degna, *ut in ea*, dolendosi di tal breve, e dirli il bon voler nostro, e le zente fo mandate in Romagna a beneficio di la sede apostolica. *Etiam* fo laudato da tutti di Colegio. *Item,* un' altra lettera al ditto orator con dirli si più Orsini li parlasse sia neutral, perchè semo in confederation con Franza e amicitia con Spagna, pur si ricordi saria bon Colonesi e Orsini fusseno d'accordo. *Item,* non si fidano dil ducha Valentino, qual li ha posto man nel sangue.

Da poi disnar fo Pregadi: non fo leto alcuna lettera per non esser.

Fu posto per li consieri, una gratia di Zorzi Spavento conza la chiesia di San Marco, dar a suo fiol l'oficio dil soldo per cento al zudega' di Forestier havia Nicolò Malipiero ch' è morto, con condition la sia presa a gran Consejo. Et fu presa, 1-40 no, 119 sì.

Fu posto, per sier Domenego Marin e sier Alvixe da Molin savii dil Consejo, e li savj di terra ferma, le lettere a Roma, con condition si balotaseno a una a una. Et sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator, savio dil Consejo, contradixe a tal lettere, dicendo era gajarda, non voleva iritar il papa; et messe insieme con sier Piero Duodo consier, de indusiar. Li rispose sier Alvixe da Molin. Poi parlò sier Antonio Trun savio dil Consejo contra le lettere, ma disse non voleva meter nulla. Ultimo parlò sier Lorenzo di Prioli e aricordò si rispondesse ad alcune parte tochava il brieve che per insidie volevamo tuor Cesena, e di la protetione fata al ducha Valentino per la Signoria nostra, si era o non. Or andò la lettera di scriver: fo una di no, 67 di la lettera, 102 di l'indusia, e questa fu presa, et d'acordo indusiato l'altra lettera et licentiato il Pregadi hore 23. Fu preso l'indusia perchè di hora in hora si aspeta lettere. Fu *etiam* scrito per Colegio, in execution di altre parte a Roma a l'orator, vedi di haver le bolle dil vescoado di Verona conferito al cardinal Corner per Pregadi.

*A dì 4 octubrio.* Fo el dì di San Francesco. In Colegio. Vene el conte Lodovico di Canossa orator dil ducha di Urbin, col qual fo stipulato li capitoli di la conduta, *ut patet*, e sia pagato di 3 mexi in 3 mexi, e sia tolto il suo stato in protetione, e di fioli legiptimi e naturali a chi lassasse il stato etc. Et cussì fu purgato l'instrumento.

*Da Ravena, di 2.* Di l'intrata fata per sier Nicolò Donado capitanio.

*Item,* mandano lettere abute dil conte di Sojano, di ultimo. Avisa il signor di Rimano esser fuzito a Pexaro. Latantio è lì apresso Sojano. In Cesena disordine; il ducha di Ferara e fiorentini à mandato a dir li vol aiutar. Aricorda si conforti il ducha de Urbino; li castelli soto Cesena è vuodi. El conte Nicolò di Bagno è fato dil Valentino, et il ducha di Urbin, a requisition di Hercules Bentivoy, li ha restituito il suo. *Item,* essi rectori mandano una lettera abuta di Cesena di Andrea di Monte governador general di Romagna, qual scrive, che par che la 63 dona di uno Maldonato castellan di Rimano sia in Ravena per obstasa, data al signor Pandolfo per certi danari, però voria la fusse in monastero posta. *Item,* il capitanio di le fantarie, qual fè 100 provisionati per uno mexe, voria saper si li dieno tenir; et Lazaro Grasso governador di fanti, vene con fanti 278; tochò pocho, son quasi tuti partiti; restati con li vechii. *Etiam* lui medemo scrive a la Signoria nostra.

*Da Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitanio, di 2 septembrio.* Come, richiesto da li conti di Clissa, era andato a veder li confini. Quali venuti li disseno il bisogno loro, e non si provedendo anderiano in captività. E vete il passo, dove fu fato una muragia in una valisela da monte a monte per li conti di Spalato passati, e bisogna refarla di novo, e far una torre sopra il monte che guarda la valleta; ma a farla li castelani pareno contrarii, ma zonto il ducha li promoverà. Poi andò a Clissa per veder la forteza, la qual è a traverso de un colle sopra un sasso vivo despicato di sopra dal colle, da la banda di ponente circha passa 8 e mancho, da la banda di levante circha passa 12, largo circha 6 passa, sul quale da la banda di tramontana è il castello con uno dirupo molto profondo, da l'altra testa verso griego à la porta dil borgo, e per quella si và verso il castello dove si trova do custodie con sue torre con uno revelin: sichè

el luogo non si puol tuor per forza; ma ben potria esser robà, per esser mal custodita e fornita di ogni desasio, e circa 40 persone è in tuta, e *solum* 20 provisionati e uno puto per castelan di anni 22. *Item*, vete uno altro passo zoso di ditto colle, ch' è uno fosso va verso un monte altissimo circha un terzo di mio, qual per sier Marin Moro fu fato, et è necessario riparar. Andò poi mia do a uno altro loco fortissimo: è pecato non sia nostro. *Item*, in quella note disese al castello di Canubio circha martalosi 10, à mazà una guarda, ferite l' altra et menò via la terza; qual loco è lontan di Trau, mia 4: bisogna proveder. Aricorda non è polvere ni lanze, e si mandi danari per li stratioti o vero darli licentia. *Item*, à fato publicar la parte dil Consejo di X contra li banditi; et polizani è comparsi, erano banditi, haveano salvo conduto da rectori e proveditori di armata e di la Signoria per la bancha: li ha licentiati.

*Da Zara, di Zacharia di Freschi humilimo servo secretario nostro, di 26 septembrio.* Come è zonto e va di longo. Questo, per saper, va a Cataro a meter li confini col Turco, et Alvixe Sagudino, altro secretario, va a Napoli di Romania, qual è fuora per avanti.

63*

*Da Conejan, di sier Alvixe da Molin podestà, di primo.* Come, per il creser di la Piave, à fato gran danno; è stà gran clamori di subditi. Qual è venuta al muro di Mandre fato in defension, et bisogna reparar il muro di signori di Colalto, qual è ruinato e parte amonito. Esso podestà fu sopra loco. E scrive, *data in hospitio Campanæ.*

*Dil ditto, di 2.* Dil zonzer dil cardinal reginense *tituli sancti Chiriaci*, vien legato di Hongaria. Li andò contra; alozò a l' hostaria, et li soi parloe molto con quelli dil signor Bortolo d' Alviano, e lui fo a visitar so moier e le presentò uno bel cavalo etc. Per tanto avisa.

*Da Trevixo, di sier Marco Antonio Loredan podestà et capitanio, tre lettere di eri.* Dil venir di ditto cardinal. Disse veria a hore 22, ma vene molto avanti: pur li andò contra, justa i mandati. Alozò in vescovado col vescovo e con persone 80, et altratanti cavali et 12 muli.

*Di Mestre, di sier Alvixe Falier podestà et capitanio.* Come anderà contra dito cardinal et lo acompagnerà a Margera. *Unde* fo consultato, atento era il tempo captivo, non andar il principe ma mandar li zentilomeni et poi li altri con li piati, et *ita factum fuit.*

*Di Cremona, di sier Hironimo Donado dotor, podestà, et sier Polo Pixani el cavalier, capitanio.* Zercha uno loco di Formigara, Pizegaton voria fusse soa jurisdition, che saria danno di la Camera per la imbotada, *unde* è soto Cremona; et per Colegio fonno laudati di tal diligentia.

Di Sigismondo di Manfredi, sotoscrita *Faventiæ et Ymolæ* etc., qual studiava a Padoa e andò a Ravena; hora scrive a la Signoria si presti fede a missier Guido suo cugnato.

*Di Udene, di sier Baldassare Trivixan luogotenente.* Di alcuni fanti zonti, vanno a Trieste, et è todeschi, per passar in Puja in favor di spagnoli, et se ne aspeta di altri. E ditta lettera fo comandà credenza.

Introno li Capi di X, sier Bortolo Minio, sier Carlo Baxadona e sier Andrea Venier; ma steteno pocho.

Da poi disnar non fo nulla, non vene il reverendissimo cardinal, *licet* li zenthilomeni li andasse contra.

*A dì 5 octubrio.* In Colegio. Vene li fradeli di Marco Rizo è in camera, dolendosi che li avogadori il teniseno lì, pregando fusse cavato e mutato di prexon; e lì è stato 45 dì, et la parte non dice sia retenuto. Fonno mandati fuora et parlò sier Zorzi Loredan l' avogador, dicendo avia il suo constituto, et *etiam* à mandato a far il processo. Et *tandem post multa*, la Signoria terminò che l' avogador venisse in Pregadi et metesse di retenir, perchè no 'l poteva da lui tenir in prexon senza il Consejo. E cussì dice faria.

*Dil patriarcha nostro.* Zercha uno padre Fulgentio è stà fato piovan di Santa Malgarita non *juridice* et è stato assa' disordeni in la balotation, però advisa etc.

64

*Da Ferara, dil vicedomino, di 3.* Come el Po à cressuto tanto che mai più in memoria di homini fu tale. À roto sopra la Stelada; à sumerso fino el Bonden e le possession dil signor fino a la Torre di la Fossa. E il signor sta a Comachio a piar pesse. Tutta la terra mormora, e si duol di le poche provisione: le biave monta. *Item*, manda avisi auti di Bologna; e par che in conclavi, avanti la creatione dil papa, fusse decreto di restituir a l' arzivescoado di Bologna Cento e la Pieve che il ducha di Ferara tien, per la qual cossa il duca à electo tre oratori a Roma a dar ubidientia al papa, *videlicet* il conte Francesco Maria Rangon, domino Antonio di Constabili et il reverendo domino Zuan Lucha, e partirano presto. *Item*, la peste è pur in Ferara. Don Alfonxo è andato a star a l' Osteja.

*Item*, di burchii con sal che vanno a Cremona capitati lì, et quelli vol pagino le gabele etc.

*Da Bologna, al vicedomino di Ferara, di 2.* Come hanno avisi di Roma, di 28, che a dì 26 francesi passono, et molti cardinali e romani andono a Santa Maria dil Populo a vederli. Dice la quantità, *ut patet*, poco manco di quello avesemo di Roma, *videlicet* 800 lanze, 1500 cavali lizieri, 3000 fanti; e che romani li tolseno do presoni fati in l' Anguilara, e catando qualche francese incantonati li amazavano. Il gran capitanio Consalvo Fernando col campo li era contra, e il signor Fabricio Colona con zente ivi. *Item*, il papa voria pacifichar Franza e Spagna, e si lievi le ofese e fazino trieva. Il cardinal Santa Croce yspano era contento, ma Roan non vol. Si dice il marchexe di Mantoa è rimasto di qua, ito di là, et Trimoglia è rimasto a Brazano con 80 homini d' arme: il marchexe di Mantoa bravisa assai. *Item*, il conte Lodovico di la Mirandola, ch' è col ducha Valentino, che compie questo octubrio, si vol acordar con fiorentini. *Item*, che Savelli, Bajoni e Orsini vano a trovar il ducha predito in Nepi per averlo in le mane; e che il papa atende a unir Colonesi e Orsini, e vuol far Concilio. Ha electo 9 cardinali a questo effecto, 3 episcopi, 3 preti et 3 diaconi, *videlicet* Napoli, *Vincula* e Lisbona, preti Santa Praxede, Alexandrino e Santa Croce, diaconi San Zorzi, Colonna et Ascanio, ai quali à commesso atendino acordar queste do fameglie.

*Da Ravena, di rectori e proveditor, di 2.* Come a Santa Maria in Porto era Manzino di Bologna con uno soto il castellan di Rimano nominato Alfonxo de Gimel, venuti di Venecia per la partita di ducati 4000; e inteso la presa di Rimeno fense aver da parlar a essi rectori, et cussì è lì venuto. Dice non dia esser retenuto etc., e però aspeta hordine di la Signoria nostra. Et per Colegio li fo scrito lo facesseno diponer il modo e lo mandi di qui, perchè lui si oferiva esser causa far dar la rocha di Rimano a la Signoria nostra etc., *ut in litteris*.

64 *

Vene l' orator yspano dimandando di novo, e havia lettere di Zenoa che dicono aver, di 14 septembrio, di Barzelona, che francesi ancora non haveano roto, in Perpignano a Sals e per causa di le acque. E disse un moto, che per causa di l' aque non haveano roto, e per causa dil vin francesi dicevano havea roto. Poi disse aver inteso il signor Bortolo d' Alviano andava a campo a Nepi, dove è Valentino, ch' è a la comparation di quel animal picolo, che si ficha in li busi e cava fuora li grandi. Poi disse aver da' to leschi, a Yspurch si feva fanti per venir a Trieste, dicendo: de lì è molta fama e pocho effecto. Poi parlò col principe pian etc., nè altro volse, nè nulla li fo ditto.

*Da Raspo, di sier Francesco Gradenigo capitanio, di 17 septembrio.* Come, a dì 16, era manchato a Pisin domino Zorzi Elecher capitanio, qual visinava ben; per tanto avisa.

*Da Ravena, di 3.* Mandano una lettera abuta di Jacomo Sacho, il sumario di la qual sarà qui avanti scripto. Par che esso Jacomo, ch' è homo dil conte di Sojano, ritrovasse il ducha de Urbin, era andato a tuor il possesso di la rocha di Sinigaja a a nome di soi nepoti fo fioli dil prefeto, et postovi il castellan. Scrive colloquii abuti zercha San Marino che si voleva dar a la Signoria, e che lui ducha vol esser lui il mezo etc. Si duol che Lactantio di Bergamo non facesse quanto li rectori di Ravena li scrisse per Cesena. Ha inteso di la deditione di Rimano e di la gran tajata fata, e chome, quando bene ritornasse il signor Pandolfo in stato, Rimano si pol dir disfato.

*Item*, era nova al ducha di Urbin che il sior Zuane di Pexaro havia auto la rocha di Fan a questo modo, che li italiani erano dentro amazono il castellan spagnol, et si deteno a lui, il qual l' à tolta a nome di la Chiesia per gratuirsi col papa. *Item*, di Camarin, quel signor à trovato la rocha fortifichata per il ducha Valentino fino al bordon, e lui va drio fabricandola. *Item*, il fradello dil signor di Rimano *etiam* lui è salvato a Pexaro; avisa di le zente si aduna su quel di Rimano per recuperar la terra a nome dil signor Pandolfo; e che il signor di Pexaro à 'uto il castello, termine a rendersi uno mexe, e di questo il ducha di Urbin lo biasema di tal acordo e li dà ogni dì pan e vin e carne. Conclude: il ducha è servitor di la Signoria nostra, et ha ditto è nostro soldato.

Di Roma niuna lettera era. Tutti diceva era stà retenuto a Rimano li corieri, *tamen* la lettera ordinata a Roma a lamentarsi dil ducha Valentino non fo mandato.

Fo balotà li savii a terra ferma, e fato cassier per uno mexe sier Batista Morexini.

In questa mattina, in Quarantia criminal, sier Nicolò Salamon, *olim* synico da terra, tajò uno spazo di Colegio di sier Alvize Minoto podestà di Citadela, intromesso per lui e compagni. Parlò contra sier Marco Antonio Morexini cavalier, *olim* consier, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X. Feno la zonta e tre cassieri, sier Alvixe Malipiero, sier Lunardo Grimani e Lorenzo di Prioli.

65

*Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo dotor, orator nostro, date a Barzelona do lettere, di 12 septembrio, venute per via di Zenoa.* Come, per via di Zenoa, il re ha inteso la morte dil papa: mostrò dolersi, perchè teniva saria stato con lui. Di francesi, habino posto campo a Sals e roto non si ha nulla. Il ducha di Alva li è a l' incontro con zente. *Item,* per l' altra lettera, par ne sia avisi di Perpignan, il campo di francesi esservi et non hanno roto. Si spera che le zente vien di Castiglia sarano a tempo.

*Dil ditto, di 13.* Manda do lettere abute di Lisbona, di 19 et 20 avosto, di Zuan Francesco di l'Afaitada, zercha il ritorno di una nave di quelle andò in Coloqut etc., *ut patet* qui soto. *Item,* manda una altra letera abuta di Valenza di Cesar di Barzi, di 5 septembrio, il sumario di la qual sarà qui soto scripto. *Item,* è lettere dil ducha di Alve, che 600 cavali di francesi erano venuti verso Sals, scorso un poco, ma non firmatosi; sichè si spera le zente di Castiglia sarano a tempo, con le qual vien el ducha de Balgara, el ducha de . . . . , el conte di Bonivento et . . . . . . . . .

*Copia di lettere di Zuan Francesco di l' Afaitada, data a Lisbona a dì 19 avosto, scrita a l' orator nostro è in Spagna, sier Piero Pasqualigo dotor.*

Magnifico orator mio observandissimo.

La causa de la presente sarà per dar notitia alla magnificentia vostra, come questo giorno arivò uno de li navilii se expetavano de India, et uno altro, che in sua compagnia veniva, se expecta ozi o doma, chè, pocho longi de qui, se perdeteno l' uno de l' altro in questi mari. Per lo qual havemo nova, che a li 19 de april partì da Monzabich. Et in quel locho restò don Vascho con altre 15 nave, perchè di queste, do faceano aqua et se conzavano lì, et doveano 6 zorni dopo la sua partita esser preste per venir a suo viazo. Lo qual navilio qui giunto vene al tuto carico di spetie ad non poter più portar, et cussì dice che vengono li altri. Et per lettere che sono qui de li factori de le altre nave, afirmano che vengono del tuto carge, et portano de tute sorte specie, la mazor parte pepere. In Calichut non hanno potuto tractar cossa niuna, che 'l re non ha voluto, et el capitanio don Vascho bombardò tuto un zorno la terra, in modo che da la parte de mar fece gran danno. Tre nave sono restate là per andar in corso per quelli mari; uno navilio de Zuan de Fonsecha scrivan de la facenda se perdete in lo fiume de Cephala, et la gente et merchadancierie tute se salvò; non se perdete altro che 'l corpo del navilio. In modo che 17 nave sono queste che vengono de ritorno, et parte d' esse hanno cargato in Chananor, parte in Chochin, et doe nave forno in uno locho chiamato Aluin, ch' è più avanti 200 lige. Et queste doi nave dicono che vengono richissime de drogarie et altre cosse, che non se trovano in questi altri lochi. Uno factor del re è restato in Chananor con tracto firmo et grande amicitia de quel re; uno altro factor restò in Chochim, et là è restato bona summa de merchadantie che non se sono potuto vendere cossì de subito. Questo è quanto se à inteso fino a questo ponto, che sono hore 4 da poi la giunta d' essa nave. De qui avanti, la magnificentia vostra sarà più particularmente advisata a dì per dì, secondo che più largamente intenderemo le cose. La mia vien in compagnia di le 15 che vengono con el capitanio don Vasco, et in sino a questo ponto non ho havuto lettera dal factor. Me dicono che vien del tuto carichata, Idio laudato.

65*

*Data Ulixbonæ 19 augusti 1503.*

servitor: Jo Franc. Affaitatus.

A tergo: *Magnifico ac excellentissimo doctori et d. domino Petro Pasqualico, oratori veneto dignissimo ad reges Castiliæ.*

*Copia de un' altra lettera del ditto drizata al prefato orator, dì 20 avosto, in Lisbona.*

Magnifico oratore mio observandissimo.

Heri, per un' altra mia scripsi a la magnificentia vostra de la gionta de uno de li navilii se aspectavano de Colochut: da poi, per non esser partito più presto el fante, de ozi, ch' è 22 de avosto, havendo inteso alcune particularità più di quello sapea quando scrissi l' altra, mi ha parso far la presente a la magnificentia vostra. *Unde* li aviso che Bortolo Marchion, e altri mercadanti, hanno lettere da' suoi fàtori che vengono in le loro nave, li quali danno nova particularmente de la caricha portano esse nave, e trovamo che portano 35 milia quintali di specie de ogni sorte, ma la più parte pipere, garofoli pochi. E, como dissi per l'altra mia a la magnificentia vostra, se non fosse lo mal de spatio, in le mercantie portorono de qua, che la mazor parte restano in poder de' factori del re, sariano venute anchor più riche. E per lo contrario, se a l' andata non havesseno riscattato alcuno oro in Cephala e una nave de la Me-

cha che pigliorno, che per partido hebeno 25 milia ducati, la mazor parte de ditte nave seriano retornate vode, che no ariano potudo charichar per più summa de li danari contadi portavano. Ma como ho ditto, la ventura sua fu la presa che feseno de la nave de la Mecha, e similmente l' horo che riscatorono in Cephala. Ancora pigliarono a tempo bona parte de specie sopra le mercantie restorono là, in modo che non è da dubitar che esse nave vengano cariche quanto podeno portar. E questa, che eri gionse, ch' è di 90 in 100 toneli, porta 1100 cantara de specie. Bortolo Marchioni ha lettere dal suo factor, che in la sua nave vengono 2100 in 2200 quintali, di le quali ne sono la mità dil re, perchè de suo conto non la podete carichar, per rispeto che le merchantie levorono di qua, tute restarono là per vender. E altri lettere ancor de soi factori de la portata de le sue nave che ciaschaduno porta, di modo che giontamente trovamo, che lo mancho che vegna in esse nave in tutto sono la summa di 35 milia quintali di specie. Dal mio factor non ho aviso niuno, che penso che la mia lettera sia ne l' altro naviglio che vegnia in compagnia di questo, niente di mancho son advisato che dil tutto vegnirà carga. Questo discorso ho fato a la magnificentia vostra perchè quella intenda quello che a la giornata se intende zercha di questo caso. El re de Meliade se ha dato per tributario a questo nostro re, et ogni anno li paga 1500 pesi d' oro, che un peso val un ducato e un quarto, e zà questo anno don Vascho ha cominzià a ricever lo dicto tributo. El qual don Vasco ha fatto cose spaurose: in ogni loco donde è stato, o per amor o per forza convegnivano far tutto quello che lui volea. A la giornata, de quanto più sapremo, la magnificentia vostra sarà advisata. Le specie costorono ha gran barato, che lo piper non costa che ducati 3 el cantar, e la canela poco più. E le nave caricorno in 4 o ver 5 porti, e forno doi d' esse che andò in sino a Celin, e non vengono molto riche. A Cesare Barzi ho commesso una man di queste lettere a la magnificentia vostra, con avantagio de un ducato, a ziò habino meglior ricapito, a la qual mi ricomando et oferisco assai.

*Data Ulixbonæ die 20 augusti 1503.*

Idem: Jo. Franc. Affaitatus.

A tergo: *ut supra.*

*Copia de una lettera di Valenza al ditto orator nostro, di 5 septembrio 1503.*

Molto magnifico et molto virtuoso signor.

Io vi mando doi vostre lettere da Lisbona, per le qual doverete esser advisato molto largamente de le cosse de Colocut: pur per satisfar al debito mio, et per ordinamento dil nostro missier Bortholamio Marchioni, ve ne dirò alcuna cossa, e credo serà el più certo de tutto. Primo, a 20 del passato, a mezo giorno, arivò una naveta a Lisbona, et lassò una sua conserva cento lige da Lisbona per tempi, et contano, per lettere certe, come 15 nave restano a spalmare 2500 lige, ad uno locho dicto Cibichi. Et queste 15 nave portano da 28 milia cantara de specie, ma *(milia?)* 18 de pepe, et 10 in cercha canella, zenzari, noce muscata, verzino et altre miserie. Et 4 ne haveano lassato là a guardia dil golfo de la Mecha perchè non transisseno mori a Colochut, et una sola ne se perdè a l' andata nel Rio de Cephala, dove è quella mina nova da oro. Nel qual loco rescatorono per ducati 2000 d' oro, et quatro dì avanti forono partiti 4 nave da Chiloa con valuta de cento milia ducati d' oro. Et quello re ha fato germanità con lo re de Portogallo, et promesseli che de qui avanti consentirà reschato là. Et portogesi fanno gran conto di quello loco traze l' oro che harano mestier per Colochut, che è grande cossa. El capitanio, ne l' arivar del mar de Colochut, volse per tre mexi guerizar quel re de Colochut et mostrarli quanto era potente, et cussì lo dicto re armò 40 nave contra el dicto capitanio, et in molte bataglie et diverse zornate, et nostri sempre furono vincitori. E da veramente una nave grossa, che veniva da la Mecha a Colochut, fo combattuta per portogesi do giorni, et in fine la butorono. De la qual nave ussirono circha da 30 merchanti principali con molto havere, et li bateli portogesi i preseno et taglierono i piedi et le mane a dicti mori, et li messeno sul ponte di Colochut, *unde* sentirono dentro grande rumore et dolentie.

Et questo è uno recolto di quello fino a chi posso intender per certo. A l'arivar de le nave vi adviserò di più oltra, facendo fine.

Che 'l signor Dio vi guardi.

Vostro servitor
Cesare Barzi.

*A tergo:* Al magnifico et generoso domino Petro Pasqualigo orator de la illustrissima Signoria di Venecia in Corte.

*Copia di una lettera di Zuan Francesco da la Affaitada, dada a Lisbona a dì 14 septembrio 1503, drizada a domino Lucha e fratelli da la Affaita' in Cremona.*

A dì 19 avosto arivò una nave de India qui in Lisbona, e a li 30 ditto arivò una altra de queste doy nave, forno mandate per lo capitanio, per dar nova di la sua venuta. El qual capitanio con lo ajuto de Dio, ogni zorno se puode aspetar con tutta la compagnia de le nave, resalvando le 4 nave restono là per andar in armata contra robe de mori. E perchè saria longa ystoria a volervi dire il tutto a compimento particularmente, io ho mandato a translatar una lettera che io ho auta dal fatore foy con le nave in che noi havemo parte, et per essa vedereti il costo di tutte sorte spiziarie, e sì di le merchantie vano di qua a là, e la somma del caricho portano esse nave, che sarano bene 32 in 33 milia quintalli de spiziarie, che de pevero solo sono 26 milia quintalli, che uno quintal fa 4 trovo *(rove?)*, che l' è come de noi pesi 6. Tuta via uno de questi quintalli sono in Venetia L. 168 di quello peso. E per quello che noi havemo in ditte nave, parmi che de nostra parte sempre haveremo tante spiziarie vallerano zercha ducati 5000; e lo capital fo ducati 2000 pocho più. E per lo partito de le nave, fonno ora al mancho se possa havere, de uno fareti trei, perchè uno cantaro de pepero costa là ducati 2 3/4, e doi cantara costarano ducati 5 1/2, de li quali uno à haver il re e li merchadanti uno altro; che uno cantaro costarà, posto qui, neto di ogni spexa, ducati 6, sempre di uno si farà trei, sì razonevol guadagno, e non con tanto rischo come è stato per il passato, perchè incominziano a cognosser la terra, e superano di qui inanti navigar como per questi mari di qua. El capitanio mazor scrive a questo re, che la frota de le nave, sì dil re come de merchadanti, vale uno million de oro, e credo che tutto non sarà de speza 200 milia ducati. Potresti dire, come noy guadagnimo cossì pocho? La causa sì è che merchadanti e altre persone, di quanto mandano a vegnir de là in qua, come sono di qui, de ogni 4 cantara de spiziarie pagano di dazio uno al re e li trei restano a lori de ogni altra cossa vengano di là, e poi tute le zoje vengano per il re e sì di ogni altra cossa di più utilitade, che noi altri non habiamo se non peperi e canella e pochi garofalli. Questi dì passati, inanti vegnisse le nave, valleva el pepere ducati 40 el cantaro, ora valle 20 ducati il cantaro al prezio di 20. Fazo conto che noi, per li nostri ducati 2000 havemo, le vignirano zercha ducati 5000, e se fosse stato al precio ducati 40, aresemo auto ducati 10 milia; ma metendo le spiziarie l' una per l' altra ducati 20 el cantaro, noi aremo de la nostra parte ducati 5000. Il re ha ordinato, che di qui in avanti niuno non navichi per dicto locho salvo lui solo, e à comenzà a far presto venti nave, e credo una de epse sarà la nave Nontiata che ora se aspeta de Zenova, che sarà di 1400 bote. Idio la mandi salva. Come qui sarano, piglieremo partito a le nostre. Idio ce consiglia al meglio e se mandi di bono.

67

*A dì 6 octubrio.* In Colegio, fo el dì de San Magno, fo lettere di Mestre di Zuan Francesco di Benedicti secretario nostro, di eri. Dil zonzer lì, dove el reverendissimo cardinal reginense era alozato a una hostaria, e di le parole usate. Or fo terminato ozi andarli contra il principe, con la Signoria, con li piati, e mandati avanti li zentilomeni ordinati. E fo mandà a invidar l' orator di Franza e di Ferara, però che Spagna non vien con la Signoria per causa di Franza. Et cussì ozi andoe fino a San Segondo, et lo acompagnoe a San Zorzi dove li fu preparato l' abitatione.

Vene in Colegio questa mattina l' orator di Franza con domino Andrea di Martini gran prior di Hongaria, e uno altro ferier di Rodi, dicendo haver lettere di Lion, fresche, prima: che il gran maistro di Rodi *noviter* electo ringratia la Signoria nostra dil piacer l' ha 'uto di la sua creatione, sicome per sue lettere scrisse; et che era zonto qui uno fra' Mathio, qual *nomine suo* va a Rodi: con una nave partirà et è amalato. E che 'l gran maistro anderà a Rodi questa Pasqua e farà la via di Roma. Poi disse esso orator aver avisi, francesi aver roto a Salz e si bombardava la terra. Erano 30 milia persone in campo, capitanio monsignor maraschalcho di Bretagna. *Item*, haveano dato una rota a' spagnoli di 8 milia, prisi assa' cavali zaneti, etc. Il principe li rispose a tuto acomodatamente, poi esso orator tochò la man a sier Marco Sanudo consier, stato assa' amalato.

Veneno sier Bortolo Lion e molti parochiani di Santa Malgarita con padre Fidentio electo piovan, pregando fusse scrito a Roma per lui, et mostrato la lettera dil patriarcha di la sua *juridice* electione; poi a l' incontro letto *publiee* quanto scriveva il patriarcha de lui mal a requisition di sier Zuan Dolfin di sier Nicolò procurator di la chiesia, qual à molti danari in le man. Or fo terminato per la Signoria meter in Pregadi di scriver.

Veneno molti merchadanti alexandrini, et parlò sier Hironimo Grimani qu. sier Bernardo, dicendo aver inteso tal pessime nove di Portogalo di le specie etc., però voleano spazar uno gripo a Corfù al capitanio di le galie di Alexandria, che dovesseno far li patroni lassasse il suo haver e li gropi lì a Corfù, perchè non voleno mandar a comprar le specie carissime e venderle pocho. Et a l'incontro, sier Antonio Loredan qu. sier Mathio, per nome suo e di altri, dicendo saria la sua ruina, pregando la Signoria non fazi, *aliter* si li toy da dosso e si mandi per conto di la Signoria nostra. Et fo terminato ozi tutti li savii li debino ben aldir.

*Di Ancona, di sier Hironimo Zorzi sopracomito, di 21 septembrio.* Come, inteso la morte dil papa e la Signoria mandava zente a Ravena, era venuto lì, dove par che *continue* passi di Ragusi nontii dil ducha Valentino con lettere in li botazi, e lui non l' ha retenuti per non haver nostro ordine. *Item,* ha vardato il golfo di contrabandi, *adeo* alcuni navilii di Trieste è venuti lì con le bolete fate a Venecia etc.; e come à aviso, per lettere del nostro consolo è in Ancona, anconitani à mandato oratori contra di lui di qui: e sopra questo si scusa non averli fatto danno, e manda la lettera li scrive el ditto consolo nostro.

*Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor, orator nostro, date a Buda, a dì 9 septembrio.* Come avisa de' coloquii abuti col thesorier zercha il principio di la contribution di ducati 30 milia quando abi a cominziar, *a die sigillationis pacis* quando etc., e di quanto si ha operato il legato cardinal reginense, el qual è da saper à 'uto el vescoa' vesplimiense che li dà ducati 6000 a l' anno: el qual a dì 7 si partì. Il re lo acompagnò mia 3 fuori, e lui orator mia 15: qual va a Ystrigonia, starà dieci zorni, poi verà di longo a Venezia. E 'l re li ha donato uno bazil e brondin d' arzento, 4 coppe dorade, do cavalli turchi fornidi, 3 hongari grossi disfornidi, una simitarra bella, due mazze ferrate, uno fazuol lavorato d' oro, alcuni fazoletti turcheschi, et due schiavi turchi. E la serenissima regina li ha donato due coppe grande belle, uno cavallo valacho fornito a la turca, et uno cavallo hongaro: tuto val ducati 1700. *Item,* quel domino Piero Berisco dia vegnir a veder li danni fati in Dalmatia intra nostri, ancora non è partito; partirà presto. *Item,* esso orator solicita sia licentiato.

Da poi disnar, il principe andoe con li piati contra il cardinal sopranominato, come ho scripto, et Colegio di savii se reduseno. Fono alditi li merchadanti, et vene lettere di Roma molte, ma in do volte, il sumario di le qual noterò di soto. Et poi acompagnato il cardinal, il principe vene con li consieri in Colegio aldir le lettere, *etiam* consultar con li capi di X certa materia per lettere abute di Romagna etc.

*Da Roma, di l' orator, di 28.* Come in quella matina il papa, perchè stava mal di la gamba, si havia fato far do tagj, e non havia dato audientia; à gran dolor, si dice viverà pocho. Et missier Jacomo suo fratello, à parlato cercha certa diferentia di Colonesi e il cardinal Roan, qual voriano le loro forteze fusseno date in le man del cardinal San Severino, e Colonesi le voleno dar in le man dil papa, acciò le restituischi poi a loro. Il campo francese aspeta la resolution di Orsini, qual il signor Julio è stà a parlamento con il cardinal Santa Croce et l' orator yspano, et ha molto sfredito lo acordo; ma si aspeta saper il voler del signor Bortolo d' Alviano. Francesi fanno gran danni, *adeo* ozi romani è stati a rumor et hanno svalizati molti francesi, e hanno protestato al papa e al cardinal Roan, dicendo tenir tutto il tolto, e li restitueran *dummodo* li sia refati li danni. Li hanno tolto assa' cavali. E per queste stranieze de' franzesi, spagnoli non sono tanto odiati come erano.

*Dil ditto, di 29.* Come il campo di francesi si ha tirato più avanti, non però in loco che li nemici li possino offender; et lo acordo tra Colonesi e Orsini segue: mancha adattar alcune terre di Colonesi che tien Conteschi, et si hano posto per Colonesi in l' orator yspano, et per Orsini in esso orator nostro, et adatata questa sarano in acordo; ma tuto sta in el signor Bortolo d' Alviano, al qual esso orator li ha scripto. *Item,* il ducha Valentino, è a Nepi, con lettere solicita il papa et il cardinal Roan, e con lui è monsignor di Trans orator di Franza Si crede voleno danari, quali auti, lo lasserano poi, perchè di zente ne ha poche. È partido don Hugo de . . . . . e andato in campo di spagnoli; è restato *solum* con 200 homeni d' arme, ma la più parte di spagnoli è partiti da lui; et domino Alexandro Spanochii suo thesorier, à cerchato ozi rimeter danari a Fiorenza, Milan, Ferrara e Bologna da zercha duchati 17 in 20 milia. Si judicha per far zente per ajuto di le terre di Romagna.

*Dil ditto, di 30.* Come el papa à fato poner per Roma e fato editi, tuti restituischa li beni etc. tolti di palazo di papa Alexandro poi la sua egritudine *sub pœna excomunicationis*, et comesso a li preti non si asolvino, e si l'è prete, cazi di beneficii;

si layci, di feudi. *Item*, il ducha è a Nepi non ben sano; il signor Bortolo d'Alviano, è in gran reputatione, li vol andar a campo; qual è con 200 homini d'arme . . . . , lizieri et . . . . . fanti. *Item*, il cardinal Ascanio *publice* honora Roan, ma *intrinsice* zercha tuorli la reputatione etc., e sta lì per favorir le cosse di francesi, nè ritornerà si presto in Franza.

*Dil ditto, di primo.* Come era venuto a lui Zuan Forte da Orti per nome dil signor Bortolo d'Alviano, et li portò una lettera di sua man, data *in nostris fœlicibus castris apud* certo castello, la qual manda a la Signoria. Et poi li disse esser servitor di la Signoria nostra; e aver gran partiti e di Franza e di Spagna, *tamen* non vol acetar niuno senza il voler di la Signoria nostra; et è cerchato da la madona di Forlì de intrar in la sua liga, e da' fiorentini di farlo capitanio. Si duol a Cesena sia seguìto, e promete averà il ducha Valentino in le man, et in 15 dì darà tutta la Romagna a la Signoria; et aspecta la risposta, perchè, quantunque si dovesse acordar, si acorderia con quelli fusse più a proposito di le cosse nostre. Ben si duol li soi creditori habino fato etc., e che lui dia haver ducati 3000, di qual vol pagar li soi creditori, e prega sia fato li conti soi. Dice *etiam* sia lassato venir a lui la soa compagnia; et che aspectava alcune zente di Camarin, Urbin et viteleschi, e anderia a metter campo a Nepi. Et l'orator li usò bone parole, et manda la lettera ch'è in consonantia *ut supra*; et aricorda esso orator a la Signoria, saria bon intertenirlo con qualche speranza etc.

69

*Dil ditto, di 2.* Come era venuto da lui lo agente dil ducha di Urbin, e li mostrò lettere dil ducha scrite al papa, come havia recuperato Fano per la Chiesia e torà altro etc.; e che 'l papa li ha dito non voria mal dil ducha Valentino, ma li piace le terre siano tolte per la Chiesia. *Item*, par habi scrito al ducha Valentino vengi a Roma, et li ha preparato la caxa dil cardinal di Ferara contigua a San Piero, e si dice l'à fato perchè sa il ducha à mal e non pol schampar, e spera haver li soi danari etc., *tamen* di questa diliberation à dato molto che dir al populo. *Item*, si dice fiorentini dà favor al ditto ducha etc. *Item*, che a Livorno si dice esser viste 12 barze et alcune galee di spagnoli, vieneno in socorso.

*Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 23 septembrio, venute per la posta di Roma.* Prima: avisa che a dì 10 scrisse, e che ricevete lettere zercha il credito di sier Zuan Francesco Morexini, drizate al gran capitanio e a domino Zuan Baptista Spinelli, qual è venuto de lì, e lui scrive a la Signoria che lo farà satisfar etc. *Item*, vene uno brigantin dil campo con nove, che il cardinal Colonna era stà fato papa, a molti li piaceva. *Item*, el Spinelli è venuto lì per aver danari per mandar in campo, perchè si dice francesi è ingrossati; et il gran capitanio è partito, e vien verso loro; e il marchese dil Guasto era venuto a Napoli per andar a Gaeta, ma è infermo; e a campo a Gaeta è restato gente assai. A Napoli si atende a fortifichar il castello, et hanno condanà a morte uno domino Andrea Olympo dotor capuano, havia tratà introdur francesi *loco* et *tempore*. *Etiam* è stà destenuti do legisti, Tomaso Vasalo e Bernardin del Monte stati a tempo di francesi a la Sumaria; *etiam* uno Januzo nodaro etc., et a missier Julio li tolseno duchati 10 milia con segurtà di ducati 20 milia. *Item*, di uno corier nostro venuto lì con lettere vanno in Spagna, è stà examinato dal dispensier major et altri; e dicono sperar bona intelligentia con la Signoria nostra. *Item*, quel regno è molto consumpto, e lui voria partirsi di Napoli, ma molti oficiali e altri de lì non voriano si partisse etc.

69*

*Da Ravena, di sier Lunardo Marcelo, sier Nicolò Donado rectori, et sier Cristofal Moro proveditor, di 4.* Come era partito domino Antonio Maria Ordelapho, dicendo andaria a Lugo per far zente, e venere intreria in Forlì. Poi hanno inteso che l'andò con il conte Francesco Maria Rangon suo parente, et è zonto a Castrocaro, dove con Zuan Batista Redolfi comissario fiorentino à acordato, che fiorentini li dà ducati 10 milia per haver la rocha, la qual però starà in le man di fiorentini, et li darà altri ducati 15 milia per mantenirsi in la terra. E di questo esso Antonio M. Ordelapho scrive a uno Biasio di Martin citadin di Ravena, el qual, insieme con Piero Zuane Biulzi et Thodaro, citadini pur di Ravena, erano venuti da loro rectori a mostrarli la lettera, la qual la manda a la Signoria nostra, data a Castrocaro, sotoscrita *Antonius Secundus de Ordelaphis*. Si duol di la Signoria non l'habi ajutato, et non pur datoli la sua provisione; spera farli dil bene a loro, perchè intrerà in Forlì. *Item*, essi rectori scriveno, questa partita è stà opera dil ducha di Ferara. *Item*, mandano una lettera abuta di Jacomo Sacho.

*Di Iacomo Sacho, data a Sognano, a dì 3.* Come à 'uto nova a posta dal castelan di Guado, ch'è suo suocero, mia tre di Galeada, che ozi si aspetava lì la sera domino Octaviano fo fiol dil con-

te Hironimo; et che lì a Galeada l'abate, ch'è suo partesano, li preparava victuarie, et veniva per intrar in Forlì. *Item*, che feltresehi s'ingrossava a certo castello su quel di Rimano, nominato Monte Scudolo. *Item*, che Dionisio di Naldo, era in Rimano, è venuto a Cesena; e par che mandi lettere a la Signoria dil ducha di Urbin, le qual però non fono mandate.

*Da Treviso, di sier Marco Antonio Loredan podestà et capitanio, do lettere.* Cercha coloquii abuti col cardinal reginense longi, e lo acompagnò eri a Marocho dove era il podestà di Mestre; sichè l'à honorato assai.

*A dì 7 octubrio.* In Colegio. Fonno alditi in contraditorio li parochiani di Santa Malgarita con sier Zuan Dolfin loro procurator etc., el qual non voleva padre Fidentio fusse piovan etc. Terminato per la Signoria scriver a Roma; e cussì ozi fu messo la parte e presa.

Vene il nontio et orator dil ducha di Urbino conte Lodovico di Canossa, e fè lezer una lettera li scrive il ducha, di ultimo, dil recuperar di la rocha di Fan per il signor di Pexaro etc.; e manda li capitoli fati per esso signor Zuane con il castellano di Pexaro nominato Sancio di Val Donzella, et Francesco Scrivano castellan, *videlicet* habino termine uno mexe, qual compie a dì 28 octubrio, di mandar a tuor socorso a Forlì e Faenza, *aliter* li renderà la rocha. *Item*, lui li dà ducati 4000. *Item*, li paga quel-
70 lo dia aver, ch'è ducati 60. *Item*, lo lassi libero con le robe, e cussi li altri, e aver. *Item*, si li pagi le artilarie etc. *Item*, si li dagi victuarie in questi dì da viver: et esso ducha biasema di tal acordo. Poi dice di la perdita di Rimano el qual signor e suo fratello sono salvi in Pexaro, e si aduna zente per ritornar a Rimano. Poi disse che credeva Orsini e l'Alviano fusseno acordati con spagnoli, come ha per altri avisi.

Vene Piero di Bibiena secretario dil conte di Pitiano, qual disse aver lettere dil conte. Iudichava Orsini e Colonesi fusseno d'acordo, e sarano con spagnoli, e aver aviso spagnoli vol render al conte Nola loco suo, et dimanda licentia mandarlo a tuor. *Item*, che 'l papa daria certa abatia a suo fiol arzivescovo de Nicosia, *dummodo* fusse scrito a l'orator nostro li desse favor; et cussi *ad vota* per Colegio fo scrito.

*Di Hongaria, di l'orator nostro, di 25 septembrio, a Buda.* Come il re andoe con la raina a certa ixola sul Danubio a piacer, poi ritornono, e sempre andò a caze. *Item*, la raina li ha ditto, il re li à donà ducati 6000, el li voria far spender a Venetia, e manderia uno suo; prega la Signoria la serva di li ditti a conto di le page. *Item*, manda uno suo va in Franza. *Item*, il re cegna andar in Boemia: lo converà a seguir. *Item*, domino Piero Beristo va a Scardona per refar li danni etc., è partito, però si scrivi a Zara, Traù etc. *Item*, di uno nontio dil cardinal Ascanio venuto li per rehaver do abatie l'avea in quel regno, e il re li ha fato far conto *statim* si parti, perchè lui vol esser quello le dispensi le abatie nel suo regno; el qual è partito e va a Ystrigonia a dolersi al cardinal. *Item*, ch'è ritornà, e questo scrive per una poliza, quel Martin Zobor stato orator a Constantinopoli, ma nulla riporta di conto, *solum* la conclusion di la pace. *Item*, prega li sia dato licentia di ripatriar e fato il successor.

Altre lettere fu, ma non da conto; et con li capi di X alditeno sier Beneto Sanudo venuto orator dil Chaiero, per le cosse di Coloqut, qual, come mi persuado e intisi, il ditto soldan mostrava non stimar, dicendo provederia, e avia proveduto; ma dice non è soldan stabele, però niuna provision farà.

Et poi, reduti li savii, fo consultato la materia di le galie di Alexandria *quid fiendum;* e tutti disse la so opinion.

Et *etiam* questa matina nui ai ordeni fossemo *cum* sier Polo Barbo procurator, qual disse zercha le cosse di Alexio: nel qual loco à carati 6 li Barbi, et come Alezio 1398 vene soto la Signoria, un Duchagin lo donò a uno da cha' Miani capitanio dil golfo, et risalvosi certe cosse, qual poi fo vendute a missier Zuan Barbo procurator. Et parlato su la commissione si dia dar a sier Nadal Marcelo va lì proveditor eleto per gran Consejo, et che li se mandi do cargi di sal etc. 70*

*Copia de una lettera scrita per senesi a la Signoria nostra.*

Illustrissime princeps et excellentissime domine, pater et benefactor noster singularissime, post commendationes etc.

Probe novit vestra celsitudo, quantum sit erga filios parentum amor, qui nulla re magis quam eorum commodis et honore lætantur. Pro inde nos illustrissimi istius Dominii filii devotissimi, scribendum in præsentia ad vestram serenitatem duximus, significantes reverendissimum cardinalem senensem gloriosum civem nostrum, ad summi sacerdotii sacrum fastigium esse assumptum, et maximo reverendissimorum cardinalium consensu, pontificem maximum

esse declaratum, ac Pium tertium nuncupari. Quo in negotio, quantum vestræ illustrissimæ dominationi debeamus, nullis unquam litteris explicare valeamus. Non enim sumus ignari excellentissimum oratorem vestrum istius illustrissimi Dominii nomine nihil prætermisisse ut nos voti compotes efficeremur, qua de re gratias vestræ celsitudini agimus immortales. Quamvis autem certe sciamus gloriosam hanc assumptionem vestræ serenitati jam esse notam, libuit tamen idem in præsentia repetere atque testari, ut ex filiorum litteris vestra celsitudo lætitiam habeat cumulatiorem, cui hanc rempublicam summo studio ac reverentia commendamus.

Ex palatio nostro, die 23 septembris 1503.

*Subscriptio:* Vestræ Serenitatis filii priores, gubernatores communis et capitaneus populi civitatis Senarum.

Augustinus Fundius.

*A tergo:* Illustrissimo principi et excellentissimo domino, domino Leonardo Lauredano, Dei Gratia Venetiarum etc., duci, patri et benefactori nostro singularissimo.

*Copia di la risposta fattali per la Signoria nostra.*

Etsi prius de assumptione reverendissimi domini cardinalis senensis ad summum sacri sacerdotii fastigium certiores facti essemus, id tamen gratissimum nobis fuit ex litteris vestris intellexisse, quibus recognovimus veterem illam benevolentiam plurimis officiis omni tempore confirmatam, quæ semper inter nos sincerissime viguit vigetque. Cumulavit gaudium nostrum ejusmodi vestra significatio quia certe majus aut exuberantius esse non potuisset, concurrentibus in unum multis rationibus, quam hanc fælicissimam assumptionem universo christiano gregi in his difficilimis et diversissimis rerum et temporum conditionibus faciunt optatissimam. Habendæ sunt gratiæ immortali Deo nostro, qui totidem misertus est populi sui. Sperandum et enim est et procul dubio tenendum, pacem et quietem christianorum, et in primis Italiæ; nec minus securitatem istius vestræ reipublicæ hoc pontificatu 71 successuram gratulamur majorem in modum magnificentiis vestris; gratulamur universæ christianæ religioni et nobis ipsis congaudemus, ac Deum optimum summis votis et precibus exoramus, ut pontificem hunc nostrum nobis omnibus sospitem et incolumen diutissime conservare dignetur.

Data in nostro ducali palatio, 7 octobris 1503, indictione.....

*A tergo:* Magnificis et potentibus dominis prioribus, gubernatoribus communis et capitanio populi civitatis Senarum, amicis carissimis.

Et in principio litterarum:

Leonardvs Lauredanvs, etc.

Et è da saper, al corier portò ditte lettere, fo terminato donarli una capa di scariato di valuta di ducati venti.

In questo zorno, 7 octobrio, da poi disnar, fo Pregadi. Vene le infrascripte lettere qui soto anotade.

*Di Franza, date a Macone, più lettere replicade,* videlicet *1, 2, 12 septembrio, et non più aute, 13, 16 et 19 che si ave, et 22 et 23 et 28 non più aute, parte erano in zifra.* In le prime avisa dil venir lì a la corte dil re Federico, con grande honor. *Item,* coloquii abuti con il secretario regio: il cardinal Roan faria per la Signoria fusse papa et altre cosse, *ut patet.*

*Dil ditto, di 13.* Come il cardinal Samallò era zonto lì assa' honorato; *etiam* il cardinal lucemburgense o ver cenomanense si aspeta. *Item,* è ritornà l' orator stato in Ingaltera, et dice vien uno orator anglico. *Item,* il re à pur mal a la gamba, e a Lion è là peste, però non se muoverà.

*Dil ditto, di 16.* Come è avisi, francesi esser a campo a Salz, dove è fanti 10 milia, e voleno danari, et aspetano artilarie; yspani pochi è a l' incontro e il paese è sterile, patisseno de vittuarie; ma in campo di francesi ne vien assai per la via di Linguadocha. *Item,* dil zonzer a la corte dil *roy* il cardinal lucemburgense. *Item,* il cardinal Roan starà a Roma per le cosse dil *roy* o ver in Italia, aciò per la propinquità provedi.

*Dil ditto, di 22.* Come à ricevuto nostre lettere, con li avisi abuti da Costantinopoli di sier Andrea Griti orator nostro, di la pace jurata col Turcho, qual comunichò col *roy* e li piaque. Poi disse esser lettere di l' orator nostro al Chajero, che il signor Sophì era stà roto dal signor di Begeda, ch'è in Persia, el qual Sophì è a Tauris con poca reputatione. Il re disse: « Sempre mi lo pensava questo di lui etc. *Item,* ha levà a zenoesi, perchè non voleno romper a Spagna, la trata di formenti di Provenza.

*Del ditto, di 23.* Come eri il *roy* spazò il nontio dil ducha Valentino, e à inteso per bona via l' à

tolto in protetione. *Item*, è lettere di Ronsiglione, come Salz è circondata da' francesi, qual, oltra è piè 45 di muro, *etiam* è nel saxo vivo e nel monte; e lì è zonti in campo 500 sguizari venuti di Zenoa. *Item*, ha inteso spagnoli esser ingrossati et esser da persone 12 milia in campo, et non distanti . . . . . miglia l' uno campo dil altro, sichè potria intervenir che fusseno a le mano.

71*

*Item*, è venuto uno altro nontio dil ducha Valentino. et de lì è int so la nova di la creatione dil papa. Il *roy* mostra piacerli, perchè vota la quiete. *Item*, l' orator anglico è pur lì; à scrito al suo re e aspeta risposta.

*Item*, lui orator à inteso la electione dil successor; ringratia et prega la Signoria lo expedissa, acciò possi repatriar.

*Da Milan, di Marco Berazan secretario nostro.* Come manda ditte lettere, e de lì si dice il cardinal Ascanio più non ritornerà in Franza.

*Di Elemagna, di sier Alvixe Mocenigo orator nostro tre lettere, date a Yspruch, di 29 et do di 30 septembrio.* In la prima. Come in quel dì era zonto il duca Alberto di Baviera. Il re li andò contra insieme con l' archiducha e le so corte, fenzando andar a la caza. El qual re era vestito a la turchescha con una caxacha d' oro, simitara etc.; e cussì il conte di Zerla con tre altri, che si judicha fece per non spaurir li soi a l'impresa contra turchi, di la qual ne ha gran disiderio. Et il duca Alberto à anni 60, homo grasso e scrive la effigie sua. Si crede anderà a Monaco per le noze di la fiola maridata in el conte di Vertimberg, dove à invidato il re et archiducha etc.

*Item*, lui orator, per nome di la Signoria, à visitato esso ducha. *Item*, ringratiato l' archiducha dil levar di le represaje; dice è tutto di la Signoria nostra, e si fazi a li soi vera justicia.

*Dil ditto, di 30 septembrio.* Come il re à provato 12 pezi di artilarie bellissime, trano passa . . . . lonzi, e tutte a un trato è stà dà fuogo, *adeo* si tien il re habi la più bella artelaria di signor dil mondo. L' à fata provar per honorar la venuta dil duca Alberto, e non ad altro fine. *Item*, scrive coloquii abuti col re zercha li signori di Romagna che ritornano ne li stadi li teniva il duca Valentino, et che il signor Bortolo d' Alviano condutier nostro era il capo, dicendo: li piaceva. Poi disse di francesi, e che sapeva ben la Signoria saria contenta spagnoli vincese, ma non si pol dimostrar per la liga è con Franza etc. E l' orator disse, che la Signoria manteniva fede etc., e altri conferimenti. *Item*, scrive il re ogni dì lo apresenta o pocho o assai, ch' è segno ama la Signoria nostra etc. *Item*, per l' altra lettera prega sia comandato credenza di l' habito dil re etc.: e cussì fo comandà gran credenza.

Ozi in Pregadi, letto le lettere, fu posto, per tuti li savii d' acordo, di desarmar le 6 galie veronesi qual fo scrito veniseno a Zara, et 4 galie di le più vechie: il resto resti soto il proveditor di l' armada.

E ave tuto il Consejo. Resta 15, come in una descrition qua avanti anotada apar.

Fu posto per el Serenissimo e tutto il Colegio d' acordo, che *aliter* non si podeva meter, che, atento le nove di Portogallo, si possi *pro hac vice* venir con le so opinion zercha le galie vanno in Alexandria, e la parte *pro nunc* sia suspesa. Et sier Antonio Trun savio dil Consejo, messe che voleva la parte, con questo che *de cætero* in materia di mude non si possi meter parte si non per 6 consieri, 3 cai di 40, 6 savii dil Consejo, 5 savii a terra ferma, et 5 savii ai ordeni. E andò le parte: una non sincera, nulla di no, 17 dil Trun, 129 la nostra.

72

Fu posto, per nui 4 savii ai ordeni *excepto* sier Trojan Bolani, che atento li mercanti hanno dimandà il suo, et li patroni a l' incontro dicendoli se li romperia muda etc., che le galie di Alexandria vadano a Bichieri, abino 30 dì de muda poi zonte, e altre clausole *prout in ea* etc.

Fu posto, per sier Trojan Bolani a l' incontro, certa parte molto longa, che le galie vadino in Candia, e si scrivi al soldan *prout in ea*. E lui fu el primo andasse in renga. Et io li andai a risponder per la opinion nostra di mandarle a Bichieri. Et mi rispose sier Antonio Trun savio dil Consejo, quale fè poi lezer la so opinion, il qual, vedendo il Consejo mormorava, si tolse zoso. Et le parte do erano comenzade a balotar, che sier Polo Barbo procurator andò da li savj dicendo era cossa di pensar. E cussì li savj dil Consejo e di terra ferma messeno de indusiar a doman. Or andò le tre parte: 4 non sincere, nulla di no, dil Bolani 5, la nostra 20, e di l' indusia 138.

Fu posto, per loro savj d' acordo, la prima di scriver a l' orator a Roma sia neutral tra Franza e Spagna, e vedi di adatar Colonesi e Ursini a uno etc. ave tutto il Consejo. *Item*, fu posto per tuti, *excepto* sier Antonio Trun, scriver che al signor Bortolo d' Alviano dichi è nostro, e l' avemo per carissimo etc. con optime parole; e che il non lassar la soa compagnia è per bon rispeto etc. Or sier Nicolò Trivixan procurator contradixe. dicendo era di risponderli el volevamo a' nostri stipendj; non li fo

risposto. Andò la lettera; ave 40 di no e fu presa. *Item,* fu posto d'acordo una altra lettera, dil brieve dil papa in favor di Valentino, ma inteso poi per sue lettere il bon voler di soa santità, li mandemo la copia dil breve acciò etc.; e ave tutto il Consejo. E di tal lettere fo comandà credenza.

A dì 8 octubrio, domenega, fo San Marco. Vene in Colegio il cardinal don Pétro, *tituli sancti Chiriaci in Thermis,* stato legato in Hongaria, di natione siciliano, *alias* senator di Roma. Or li fo mandà 20 zentilomeni a levarlo con li piati di San Zorzi. Et zonto a la riva di la piaza, el principe con el Colegio *collegialiter* andoe fino a la riva a levarlo, et insieme veneno in chiesia di San Marco con la croxe avanti, dando la benedictione; e li vene contra la croce con li canonici di San Marco, *juxta consuetudinem.* Et ditto certe cerimonie, vene in Colegio, et sentato di sora il principe, *publice* disse alcune parole latine di le soe operatione in Hongaria a ben di la cristianità. Poi mandati tutti fuora, restono *solum* quelli di Colegio; et poi esso cardinal comenzò a dir l'operation sue .... erano in *minoribus* qual a la presente legatione, e fè longa diceria. E nel tratar di la paxe, havia inteso la Signoria si doleva di lui, e disse assa' scusatione, e fè lezer uno capitolo che 'l voleva, *videlicet* che turchi non molestaseno il papa e lochi soi etc. 2.° disse che il regno di Hongaria è molto necessario a opugnar a' turchi; è bon tenirlo per amico; al qual re il papa li deva ducati 40 milia a l'anno, et lui legato di la cruciata ducati 60 milia oltra quello li à dà la Signoria nostra: che era gran ajuto, ma hongari ha fato pocho col Turcho, e che lui legato li aria bastà l'animo l'aver auto la pace col Turcho con mior e più honerevole conditione di quello è stà conclusa. E disse esser stato in Boemia, Moldavia, Transilvana, Prutia etc.; e che hongari è bellici, vanno a combater bestialmente; ma il re senza il consejo general non poteva far la pace. 3.° disse desiderava aver pasazo sicuro per andar a Roma. Ultimo disse è bon far star uno secretario in Hongaria e non orator, perchè li oratori non cortizano, come si fa altrove etc. A tutte parte il principe *sapientissime* rispose. Poi fu acompagnato fino a mezo la piaza per el principe; et il Colegio restò a consultar le parte di ozi.

72

In questa matina, in Colegio, fono balotadi alcuni di Pregadi, et electi 7 a l'oficio di 7 savj sopra la spina, furatole etc.; e fo leto queste lettere.

*Da Ravena, di rectori e proveditor, di 6.* Come mandavano una lettera abuta dal conte di Sojano. *Item,* in Rimano stanno con paura, e c'è charestia di farine; e il signor Carlo, fradello dil signor di Rimano, era con zente a Santo Archanzolo. *Item,* Peron di Naldo, cugnado di Dyonisio, era venuto di Rimano a Cesena con cavali 50; e uno Lionello Barazolla era passato per Ravena con balestrieri a cavalo, mal in ordine, 50 fati a Ferara per madona Lugrecia, et va in aiuto di Faenza e Forlì, e voleva disviar alcuni nostri balestrieri è lì a Ravena. *Item,* di alcuni barcharuoli andavano a la fiera di Lanzano, quali si hanno dolto che uno bregantin dil majordomo è in Rimano li molestavano etc.

*Di Sojano, dil conte Ramberto Malatesta a li sopradicti rectori e proveditori, di 5.* Come, havendo eri el majordomo di Rimano mandato 12 citadini di Rimano per ostasi a Cesena, con 5 mulli cargi dil sacho fato, con robe aver di valuta di ducati 5000, il signor Carlo Malatesta, con cavali 150 e alcuni fanti, li hanno presi e rescatà li citadini e liberati, a' ùto il botino di mulli et vene fino in li borgi di Rimano. E questo fo a Santa Justina, poco lontan di Santo Archanzolo. Et era con Ramazoto. E che uno Zuane di Saxatello capo di certi cavali, l'haveano cazato in Rimano; et che in quel dì, a dì 5, ditto signor Carlo era lì a San Archanzolo con 500 cavali et 3 milia fanti; e che il signor Pandolfo venia con altratanta zente adunate di Pexaro, Fan, lochi dil prefeto e dil territorio di Rimano, e havia 4 falconeti tolti di la rocha di Fan. *Item,* le zente dil ducha di Urbin, capo Viteloto e Zuan Roseto, con li vitelleschi e perosini erano propinqui a San Marino; sichè sperano rehaver Rimano. *Item,* si dice, che il castellan di Santo Archanzolo si vol dar a San Marco, al qual loco il signor Carlo con quelle zente vi è a campo.

73

Da poi disnar, fo Pregadi per cazon di le galie di Alexandria.

Fu posto, per tutto il Colegio d'acordo, *licet* io non mi paresse bisognasse, pur missi, di tuor licentia *etiam* di proveder a le galie di Baruto. Ave 22 di sì, e 'l resto di no.

*Et vene letter infrascripte, di sier Pangrati Zustiguan capitanio di li galie di Alexandria, date a ..... a dì 6 octubrio.* Dil zonzer la terza galia; à fato le cerche, è ben in hordine; à li tempi contrarj; è stato 22 dì; et dubita questa luna tuta durerà. E come fa boni tempi si partirà e anderà al suo viazo.

*Di Ferrara, dil vicedomino, di 7.* Come è la peste de lì; voria licentia poter andar a lochi circumvicini; manda do lettere, di Bologna e una dil campo francese. *Item,* dil zonzer lì li cavali grossi dil

capitanio di le fantarie, et Pin da Bergamo con li provisionati over 30 balestrieri *Item*, partì de lì questi per el polesene di San Zorzi, che non suol passar, ma per le aque non pol andar altro, e lui otene. *Item*, il reverendo don Zuan Lucha è venuto lì; à parlà dil salvo conduto di Galasso da Carpi a requisition di missier Francesco Tiepolo; dice faria. *Item*, di cavali 50 partidi de lì per andar a Faenza et Forlì in favor dil ducha Valentino, mal in hordine.

*Di Rocha Ferata, di 29 septembrio, dove è il campo francese, ma si judica voi dir Grota Ferata, ch' è dil cardinal San Piero in Vincula.* Come a dì 23 il campo si levò de l' isola e vene Aqua Sparta; stete do zorni lì, et il marchese di Mantoa non volse niun si partisse. A dì 26 passò di fuora via di Roma, e veneno a Ponte Mole dove tuti nel venir si armono con li elmeti in testa; e fu fato 3 squadroni et 500 cavali lizieri prima per scorta, e li stratioti dil marchexe di Mantoa, poi le artilarie acompagnate da 2000 fanti, et sonosi posti mia 4 di Roma e ivi alozano. Sperano aver vitoria, ben che don Consalvo sia partito di Gaeta, dove era a campo, e li vien a l' incontro. E Colonesi danno vituarie a essi francesi. E si aspeta fanti 3000 fati a Roma per il cardinal Roan, e Frachasso con 50 homeni d' arme, qual è a Roma; et *etiam* si dice è stà conduto Antonio Maria con altri 50 homeni d' arme.

73*

Et che il campo di francesi è mille homeni d' arme, mille cavali lizieri et 6000 fanti; et che il gran capitanio yspano è reduto a Nolla. Pur in campo di francesi non core danari, e non si dà niun guardian ni quention *(sic)* etc. *Item*, anderano in reame per Valmontone, zonte sarano le zente si aspeta. *Item*, Borso, Morello, Alessandro .... sono andati con una fusta per intrar in Ortona, che fo soa.

*Da Bologna, drizate a esso vicedomino, di 5.* Come hanno di Roma, di 2, come Valentino era stà tolto in gratia dil papa; e che Bajoni, Orsini e il signor Bortolo d' Alviano lo ariano abuto. Il marchexe di Mantoa con lo exercito è a Valmontone; vanno a Ponte Corbo; si crede sarano con spagnoli a la zornata. Orsini praticha lo acordo con francesi, ma è acordati con spagnoli, mediante l' orator veneto. Il cardinal Ascanio è in palazo dil papa, et è in gratia soa, e il papa non fa nulla senza suo consiglio; e lo episcopo di Arre, qual è governador di Viterbo, è intrato in rocha, perchè è stà amazato uno Buso di loro con 15 compagni etc.

*Da Bologna à di Roma, di 3.* Come il ducha Valentino è intrato in Roma sopra uno mullo coperto, con 100 alabardi a torno che cridavano: *Ducha! Ducha!*; è alozato in la caxa dove el stava, fo dil cardinal San Clemente, et era con lui homeni d' arme 150. E il papa dice mai l' aria creduto havesse compassione di lui. *Item*, il papa si à tajà la gamba; à la febre e stà malissimo; si judicha habi a viver pocho, e non zonzerà a la incoronatione, qual si farà a dì 12 di questo; e zà si comenza a far pratiche dil papato. *Item*, il papa à fato il ducha capitanio di la Chiesia, et in Roma è venuto una stafeta di reame; si dice Gaeta è stà presa per spagnoli.

*Di Bologna. Come hanno di Roma, di 3, hore una di notte.* Che eri il conte Lodovico di la Mirandola fo a le mano con alcuni francesi, e ne fu amazà di quelli dil conte; sichè tra franzesi nel campo è gran discordia, et è partiti dil campo et venuti a Roma 100 balestrieri.

Il papa sta malissimo, e non viverà fin a la soa incoronatione.

Orsini hanno perdonà al ducha Valentino, et a uno Orsini era zà col ducha, fo dil signor Fabio. Poi scrive; in questa matina il papa sta meglio, et che l' havia scrito alcuni brevi a le terre di Romagna in favor dil ducha Valentino. *Item*, si ha Gaeta esser stà presa, et questo non è beffe; et il ducha Valentino è zonto in Roma. Si ha dil fuzir dil signor di Rimano.

Fu posto, cercha le galie, 4 parte molto longe: una di savj dil Consejo e terra ferma; l' altra di sier Antonio Trun in la qual intrò sier Trojan Bolani e non messe più la sua; la terza di sier Piero Capello savio a terra ferma; la quarta di nui 4 a li ordeni. Or fo disputato. Parlò primo sier Piero Capello; li rispose sier Antonio Trun savio dil Consejo, per la so opinion. Poi parlò sier Lorenzo Zustignan savio a terra ferma, *demum* sier Nadalin Contarini savio ai ordeni, per la opinion di andar a Bichieri. Qual fè bel principio, ringratiò il Consejo, ma poi non potè compir e si tolse. Or andò le parte: una non sincera, 3 di no, di 4 savj ai ordeni 6, dil Trun 22, dil Capello 25, et di savj dil Consejo e terra ferma 8; e fu preso.

74

El sumario di quel è stà preso è questo: che le galie vadino a la so ventura, e si dagi do galie sotil in compagnia. *Item*, sia perlongà la muda zorni 30 poi zonte; *etiam* si dagi a le galie di Baruto ditta muda, et una galia sotil. Et cussì fu scrito le lettere, et mandato le nove di Portogallo al consolo di Alessandria, al capitanio di le galie di Alexandria e di Baruto, et spazato il gripo a conto di l' avaria.

Da poi Pregadi, restò Consejo di X con la zonta di Cypro.

*Copia de una lettera scrita per el cardinal San Piero* in Vincula *a la Signoria nostra.*

Illustrissime princeps et excellentissime domine. Multa vetera ac nova sunt in me officia reipublicæ vestræ, quæ quotiens mecum repeto, repeto autem frequenter, confundor animo, et æris alieni plus me contraxisse agnosco, quam ut ullo tempore possim dissolvere. Hæc vero recentia studia, quæ in pontificiis comitiis tanto mihi affectu vestra excellentia exibuit, ita me devinxerunt, ut jam non graver oneris suscepti magnitudine, sed plane lætor debitum esse supra sortem meam. Res est enim mihi cum eo senatu, a quo officiis vinci regibus etiam pulchrum sit et decorum. Licet non successit desiderium, ast ego nihil ideo ex obligatione mea remitto, nam in benevolentiæ studiis, non tam affectum, quam bonum affectum metimur. Cum igitur ego tot continuis obstrictus beneficiis, solvendo jam non sim, faciam quod solent bona nomina, agnoscam debitum, et me vestræ excellentiæ atque inclyto isti senatui perpetuo obnoxium esse profitebor, paratus pro honore proque dignitate istius reipublicæ exponere quicquid in me vel naturæ vel fortunæ bonorum misit. Quæ ita esse, vestra excellentia re ipsa experiet quotiens utendi opera facultatibusque meis usus illi obvenerit, quam opto ut diutissime Deus felicem conservet.

Ex urbe, penultimo septembris 1503.

*Subscriptio : Manu propria.*

Excellentiæ vestræ servitor deditissimus

Jul.

cardinalis Sancti Petri ad Vincula.

*A tergo :* Illustrissimo principi et excellentissimo domino Leonardo Lauredano Venetiarum duci dignissimo.

74*

*A dì 9 octubrio.* Luni da matina, in Colegio, se reduse alcuni zenthilomeni, ma pochi, quali eri in Pregadi fonno invidati ad acompagnar il principe a visitation dil cardinal. Et prima fo leto alcune lettere venute, poi andoe con uno piato a visitar ditto reverendissimo cardinal a San Zorzi, qual si parte doman per Roma, et va per la via di Padoa a Hostia. Si feceno le acoglientie etc. Et il Colegio di savj rimaseno a consultar.

*Di Stefano Vayvoda.* Fo leto una lettera latina; ma gran barbarie. Per la qual advisava, che altre fiate l'anno passà mandò soi nontj qui a tuor uno phisico per la sua egritudine: qual venuto, maestro Matio Moriani, al qual li dete ducati 400, et zonto de lì si amalò et è morto, *adeo* mai li dete alcun remedio in medicina. Pertanto prega la Signoria li fazi recuperar li ditti danari, poi mandarli uno altro medico, che lui satisferà il tutto etc. Et la lettera è di tal titolo dentro: *Stephanus, Dei gratia, hæres dominusque terræ, vayvoda, amice dilecte.*

*Data in oppido nostro Temes, nono chalendas augusti 1503.*

A tergo: *Illustrissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano, duci, amico nobis dilecto.* Et in Colegio fu concluso: si vol miedegi li mandi a tuor lui.

*Di Roma, di l'orator quattro lettere, la prima di 3.* Come el cardinal Roan voria il papa facesse suo nepote arzivescovo di Narbona cardinal, et Ascanio li renoncia la legation di Bologna. E solicita esso Roan aver la legation di Franza, e quella di Avignon che ha il cardinal San Piero in *Vincula. Tamen* è fato constitution non si possi far altri cardinali, fino il numero non si redugi in 24.

*Item,* el ducha Valentino è intrato in Roma su uno mullo coperto, con 150 homeni d'arme et 500 cavali lizieri, alozato in le caxa fo dil cardinal San Clemente, *licet* quella di Santa Maria in Portigo *nunc* di Ferara li fusse stà preparata. *Item,* si ha, per via di fiorentini, l'armata di Spagna esser passata, come scrisse per avanti: li qual fiorentini cargano la Signoria si vol insignorir di le terre di Romagna, e, come scrisse, oferseno passo a le zente di Valentino per socorer soi lochi. *Item, etiam* si trata di far il castellan di Castel Santo Anzolo cardinal, el qual poi consignarà el castello al papa. *Item,* è mexi 17 è lì; è gran carestia, però prega la Signoria ne mandi un altro, overo li dagi licentia, perchè cussì stando non pol star etc.

*Dil ditto, di 4.* Come, ricevuto nostre lettere di la bona mente verso il pontefice, e si manderà li oratori a darli ubidientia, fo da soa santità qual era in leto con le doje e li fè lezer la lettera. Qual *lacrimavit* e disse *bona verba* di la Signoria nostra, offerendosi assai, dicendo che si ben alcuni à voluto meter mal e cargar la Signoria, lui à risposto in favor di la Signoria nostra, e che sempre cussì faria e diria il tutto largamente, dicendo non voler dir

chi per non nominar soi fradelli etc.; et che il mandar di le zente a Ravena, deva che dir. Et l' orator *sapientissime* rispose a tutto e ringratiò soa beatitudine, dicendoli, al tempo dil papa Alexandro *etiam* havevamo mandato zente a Ravena, ch' è in caxa nostra, *adeo* il papa rimase satisfato. Poi disse havia fato venir il ducha lì a bon fin, *tamen* l' orator scrive che si judicha da tuti che 'l morirà di brieve. Dal qual ducha era stà a visitarlo molti cardinali. *Item*, il papa ringratiò la Signoria dil possesso dato al protonotario Lando di la bacia.

*Dil ditto, di 5.* Di uno agente per il ducha di Urbin, qual era stà da lui, e mostratoli una lettera scrivea il suo ducha al cardinal Roan, el qual lo advisava la recuperation dil stato; e che Roan li ha ditto li piace e voria tuorlo in protetione dil *roy* et col stato et con la persona; et che li à risposo esser in protetione di la Signoria nostra. E che poi l'andò dal cardinal San Piero *in Vincula*, qual li disse non ritornasse più da Roan, e ritornando non li dicesse altro cha quanto li parlò prima; e dice cussì farà. *Item*, le zente di Valentino non è ancora mosse in favor de' francesi. Li campi de' francesi è a Montone, mia 14 di Roma, e quel di spagnoli a San Germano e Pontecorbo. Et francesi sperano in queste zente de' Orsini; et il signor Bortolo d' Alviano, è nel conta' de Melia, daniza pur quelli partezani; ma non havendo potuto aver la preda, converà prender partido, perchè non potrà star su la spexa el se ritrova.

*Dil ditto, di 5, in zifra,* qual ozi fo leta in Pregadi con gran credenza. Par esso orator sia stato a visitation dil cardinal *Vincula*, qual era con l' arziepiscopo di Narbona nepote di Roan; e partido, li disse si avia dotto che la Signoria havia fato tre arsalti in Romagna, e lui cardinal disse non era altro cha uno, e lui narbonese disse havia lettere fresche, dicendo è stà do. Poi parlò dil mal voler di Franza contra la Signoria nostra, e si havesseno victoria contra spagnoli, non li basteria Roma e Venecia. Conclude saria bono dar qualche favor etc., dicendo: « non conseglio se vengi in aperta guerra, ma *tacite* etc. ». *Demum*, disse: « Roan voria la legation di Avignon e far mercadantia dil mio, et io di questo non ne farò nulla ».

*Dil ditto, di 5.* Come, justa i mandati, havia zerchato di parlar a domino Vicenzo dal Frixo perosino, avochato fischal, homo di gran fama, per la lectura di Padoa in locho dil Campezo; scrive non è lì; si aspeta fra 3 zorni. *Item*, le lettere de intimar al cardinal Grimani per l' abadia di Rosazo e di Sesto, non l' à intimate, per la constitution fu fata in concistorio, che quando un signor temporal vol contra cardinali, quelli non possi risponder, ma il Colegio de' cardinali respondi, et perdendo li beneficii, la camera fischal sia ubligata darli l' amontar di l' intrata. Però aspeta saper quello habbi a far. Li qual capitoli è molto longi e li manderà, *videlicet* quelli fati in conclavi.

*Di Elemagna, di l' orator nostro più lettere, date a Yspurch, a dì primo octubrio.* Come il re mandò per lui, a dirli li voleva dir *ore proprio* una bona nova, per l' amititia l' ha con la Signoria nostra: che quelli dil ducato di Geler, vedendo quello partenir a soa majestà, per non patir danni, havia ditto a esso ducha si lievi dil paese. *Item*, ozi è stà fato il sponsalicio di una sorela di domino Mathio Lanch primo secretario regio, donzela di la raina, in uno fiol di domino Parisoto di Lodron, e tuto il dì è stà fato feste e zostre fin hore 6 di note, e doman dia zostrar il marchese di Brandiburg. E l' archiducha è stà a tal feste, qual si parte a dì 3, e il re l' acompagnerà mia 25, altri dice fino a Olmo, ch' è zornate 4 lontan. *Item*, monsignor di Veri consier di l' archiducha, a uno li dimandò quello è stà terminato in sti consulti *inter patrem et filium*, et si era terminà di restituir il popolo di Isdrael, el rispose: « *nihil conclusum de bello et pace:* poria esser l' archiducha li desse qualche danaro ». E questo medemo il reverendissimo brixinense disse a uno altro. *Item*, ave le lettere di le ripresaje levate; l' ha mandà à lo illustre conte di Naxo e a domino Alberto Contarini fator a Bruza, e manda *etiam* in questa terra la copia.

*Dil ditto, di 2.* Come fu a visitar, *nomine Dominii*, il duca Alberto di Baviera et li piaque assai. *Item*, avia da l' amico parole usate per il re al principe di Nalt e conte di Festimberg, dicendo: « quando tutto mancha, faremo nui soli la guerra ». *Item*, l' orator yspano dicendo li havia da parlar a certa abatia, dove fè dir una messa da parte di soi reali, et cussì messeno hordine per la matina sequente etc.

*Dil ditto, di 3.* Come, partendosi l' archiducha, e volendo esso orator acompagnar soa majestà, vene uno stafier a dirli non venisse perchè il re e l' archiducha voleano parlar insieme, e cussì feee el ditto stafier a li altri oratori. *Item*, par il cardinal brixinense voji andar a Roma; passerà per qui; e quando fu la creation dil papa, credendo fusse scisma, volea venir, e zà havia mandà le robe, perchè esso bon padre sperava e si teniva fusse electo papa etc.

*Dil ditto, di 3.* De coloqui abuti insieme con don Joan Hemanuel orator yspano, cegnando far intelligentia tra il re di romani, soi reali e la Signoria nostra, e che saria *etiam* il re d' Ingaltera ed il papa. Prometeva assai, dicendo che domino Lorentio Suares *etiam* dovea parlar al principe nostro, dicendo che francesi, avanti venisseno alla guerra con li soi reali, havía proposto di partir il stado di la Signoria nostra etc. et che il re di Franza à tratà *etiam* questo col re di romani per via di domino Philiberto etc., el qual Philiberto *etiam* va a Roma.

*Dil ditto, di 4.* Conclude: l' archiduca à concluso dar ajuto al re suo padre di danari, e sarà secretissimo, per l' impresa contra Franza, qual fenzando venir in Italia darà gran favor a' spagnoli.

*Item*, scrive esser vero quello li disse lo amico, quando in do dì il re lo fe' venir di Augusta per dirli di la liga, poi si pentì et nulla disse.

*Di Napoli di Romania, di Alvise Sagudino secretario nostro, di 13 septembrio.* Dil zonzer lì, a dì 11; mandò a dir al bassà, per meter li confini. *Item*, si faticha con li rectori a catar li timarati, e che stratioti erano duri; pur li Busichii *videlicet* Domenego et Repossa Busichio, fonno li primi a dar alcuni ne haveano: *tamen*, saria il dover non abandonar essi stratioti, perchè non hanno da viver, et satisfarli etc. *Item*, à zerchato di saper li confini; non ha trovato in canzelaria alcuna seriptura, *tamen* sarà con il bassa' e farà il tutto.

76

In questa matina, per la Signoria fo dato licentia a sier Marco Zorzi vicedomino a Ferara, che, per la peste, possi star lì atorno etc.

Da poi disnar fo Pregadi, dicendo si faria voxe, *videlicet* li tre sora le pompe, e comandà el Consejo di X con la zonta di denari, per veder di haver in prestedo qualche danar, et ubligarli qualcossa justa il consueto. Ma domente il Pregadi fo reduto, vene lettere di Ravena di summa importantia, *adeo* il principe con la Signoria si redusse in cheba et il Colegio a lezerle, e fo letto *coram principe et aliis* la lettera di zifra di Roma letta questa matina in Colegio di savii, ch' è di grande importantia.

*Da Ravena, di rectori e proveditor.* Come hanno nova il ducha di Urbin aver preso Santo Archanzolo, e hanno avisi di Castrocaro fiorentini aver scrito a quel comissario, che mandino de lì el signor Antonio Maria di Ordelaphi, *adeo*, il conte Francesco Rangon, visto questo, è partido de lì. *Item*, il capitanio di le fantarie nostro, che era amalato, ozi à fato una piera; et avisano dil zonzer di Zuan Griego, Franco dal Borgo, Pin da Bergamo con li soi cavali. Mandano do lettere abute dil conte di Sojano, qual è queste:

*Di Sojano, dil conte, a li rectori di Ravena, di 6.* Come eri sera, a hore 21, el signor Carlo, con il conte Zuane di Carpegna, il conte Francesco di Gataia et il conte Ugolin di Pian di Meledo, con Latantio di Bergamo e le zente, con do falconi deteno la bataja a Santo Archanzolo, e preseno do porte. Ivi erano 600 fanti di la terra et 100 forestieri di Forlimpuovolo; et che la terra si rese, salvo l' avere e le persone, con darli ducati 2000. E la rocha era in man dil castellan, ch' è di malvezeschi, però dubitava arendersi per caxon di Bologna.

*Item*, haveano tolto l' aqua ai molini di Rimano, et che speravano di averlo, *adeo* tutti fugie su quel di Sojano.

*Dil ditto, di 6.* Come, scrivendo, è nova per uno venuto, che Zuan Roseto di Castello, zonto in campo, non ha voluto Santo Archanzolo a patti, ma l' ha voluto a sacho, et hanno tagliato a pezi li fanti forestieri. *Item*, il campo è a Savignano: il paese tutto è in remor.

Il signor Pandolfo intrerà in Rimano; e uno venuto dice è intrato, ma non l' afermo. Il ducha di Urbin è a Santo Archanzolo; quelli di Cesena hanno paura. *Item*, Jacomo Sacho ha aviso dal suocero, che a Castrocaro si fa zente per fiorentini, e si aduna, non sanno a qual efecto, se per la madona di Forlì o per il signor Antonio Maria Ordelaphi; el qual Jacomo desidera aver risposta di quanto ha scrito.

*De li ditti rectori e proveditor, di Ravena, di 7.* La qual lettera fo letta poi in Pregadi, et dato sacramento per li avogadori e comandà gran credenze. Come, volendo expedir le lettere, era venuto a loro uno Marcho Beragio d' Anversa per nome dil castelano e capitanio di la citadella di Forlì, qual è Piero Remiro, con oferir dar la rocha e la citadela a la Signoria nostra. Vol queste promissione: tutto quel è in la rocha sia suo et porti a Ravena poi a Venecia, *excepto* le artilarie e monitione; e voleva stabele in Venecia che li desse ducati 200 de intrada, et 50 balestrieri etc.; e lui promete dar la rocha e citadella a la Signoria; e si mandi qualche uno lì, che vederà il castelan scriver di suo mano: *unde*, l' hanno rimandato con dirli che scrivino il voler predito, et si essi sono constanti in tal opinione.

76*

*Da Corfù, di sier Antonio Loredan baylo, e sier Alvixe d' Armer proveditor.* Avisano dil zonzer di alcuni colli di raxon di cotimo, quali hanno fato dischargar et ponerli in magazeni.

È da saper, fo chiamà el Consejo di X in cheba per una parola, e tolto licentia di lezer una lettera. Poi veneno fuora, et letta *iterum,* fo chiamà ditto Consejo e tolto licentia di lezer una altra, le qual do lettere fo lette con gran credenze. La prima è di Roma, di l' orator, di 4. Come il signor Julio Orsini era venuto a dirli, aver abuto lettere dil conte di Pitiano fazi lo voler di l' orator nostro, però voria saper di la Signoria, perchè si convengono risolver etc. *Item,* l' altra lettera è di 28 septembrio dil ditto orator. Come era stato dal cardinal San Zorzi, e di coloquii abuti; voria la Signoria ajutasse loro nepoti a intrar in Forlì, et che la Signoria comandasse, e che il re di Franza e il papa sariano contenti, e che volendo el manderà uno suo homo qui a capitular etc. e però avisa esso Consejo di X.

Fu posto, per sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator, sier Alvixe da Molin, savj dil Consejo, sier Lorenzo Zustignan, sier Baptista Morexini, sier Piero Capello et sier Zacaria Contarini el cavalier savj a terra ferma, di scriver a li retori e proveditor di Ravena, che, auto a hora sue, li rispondemo con il Senato tengi la praticha, e auta con fondamento, demo libertà a esso proveditor vadi a tuor la rocha e citadella di Forlì, con quelle zente e come li par etc., *ut in ea.* Contradixe sier Antonio Trun savio dil Consejo, qual perchè il Consejo non lo voleva aldir et venuto zozo, niun di Colegio volse andarli a risponder, et sier Victor Michiel è ai X savj, li rispose e parlò ben e confutò la parte, aducendo tutti li signori haviano fato male operatione erano stà cazati, comenzando dal re Alfonxo, signor Lodovico, conte Hironimo over li soi, et va scorendo. Or andò la lettera: 8 non sincere, 26 di no, 119 di sì, e fu presa, che prego Idio habi bon exito, perchè è gran materia.

Fu poi posto per li savj dil Consejo *excepto* sier Antonio Trun e li savj di terra ferma *excepto* sier Piero Capello, e prima sier Domenego Bolani consier, do lettere a Roma: una che l' orator digi al signor Bortolo che lo volemo al nostro soldo con li modi era; l' altra secretissima in zifra, *in materia Ursinorum.*

Or parlò sier Piero Capello, dicendo era importantissima, e non si dovea andar a cavallo, et l' hora tarda, *adeo* il resto di consieri messe di indusiar. Et è da saper sier Antonio Trun, senza altro parlar, messe si stesse su quel era stà preso et scripto in questa materia a Roma. Or d' acordo, vedendo il Consejo voleva indusiar, terminono indusiar a di-
77 man.

*A dì X octubrio.* In Colegio. Vene sier Marco Bolani savio dil Consejo, stato amallato fin hora, e intrò al loco suo.

Vene l' orator di Franza per cosse particular, dicendo era assa' zorni non haveva lettere dil *roy,* et dimandò di novo.

Vene l' orator yspano, qual fè introdur uno nontio dil cardinal di Capaze, qual presentò una lettera al principe di questo tenor. Che 'l pregava si dovesse darli il possesso di l' abatia di San Spirito di Ravena, et che è molto tempo Vicenzo suo canzelier è qui e non è stà expedito, oferendosi per la Signoria nostra *in omnibus,* et cussì esso orator suplicò. El principe li rispose *conclusive,* che non era voler di la Signoria nostra che a Ravena, locho di la importantia che l' è, fosse altri cha nostri citadini etc., et che in Spagna li nostri non hanno beneficii. E l' orator disse, i non li chiese. E 'l principe disse, che preti non vol altro cha *dà quæsumus, dona quæsumus, præsta quæsumus* etc. Poi mandato fuora il secretario dil cardinal Capaze, l' orator dimandò di novo, e ditoli di campi propinqui, disse presto se intenderia la zornata. Poi dimandò si Franza havia roto a Salz; li fo ditto havevamo avisi de sì. *Demum,* disse che ha inteso che l' orator di Franza è andà a star a San Polo, e conzosiachè li oratori che sono stati a San Polo li soi reali e signori è stà scazati, come fo quelli di Napoli e altri, cussì prophetiza sarà dil *roy* in reame. Disse poi era assa' zorni non havia auto lettere di Franza; e dimandato si armata niuna si aspetava in reame che venisse di Spagna, rispose di no etc.

Veneno sier Zorzi Emo, qual è con sier Alvixe da Molin e sier Lorenzo Zustignan, che sono di Colegio, savj sopra le aque, e feno lezer una lettera scriveno a sier Polo Trivixan capitanio di Padoa etc. in risposta di sue, qual è stà a veder la Brentanova sul Piovà etc. ch' è tutto inondato per le gran aque. Or fo scrito compisse ditta Brenta, datoli l' ordine e chi dia pagar etc. E sier Marco Sanudo consier, disse: « damò *notate verbum,* si mai la Brenta predita à il fin disiato, *ex nunc* non so nulla ». Poi fo ditto dil ponte canal si farà di sora Liza Fusina etc., et concluso che Alexio inzegner è stà la ruina di tal cosse.

Vene Bortolo da Maran rimasto capo di la compagnia dil signor Bortolo d' Alviano, è a Conejan, con Raphael Griti suo comesso, dicendo li avanza 3 page e si provedi, non hanno da mantenirsi. *Item,* disse la mojer dil ditto signor ch' è a Conejan, à di bisogno assai. Or li fo ditto non se li manche-

ria; el qual signor Bortolo è a Melia. E cussì li fo balotà una paga e dato a bon conto ducati 300 a la moglie dil prefato signor Bortolo, perchè il voler nostro è di tenirlo.

*Da Ravena, di rectori e proveditor, di 8.* Come hanno lettere di sier Faustino Barbo podestà di Zervia, qual le manda, che era venuto a lui dom. Cesar de Benzulis da Cesena governador di Savignano, et Marco Gasparino citadino de lì, volendo dar quella terra a la Signoria nostra, dicendo il campo esser mia 3 distante, però aspetava saper la voluntà di essi rectori e proveditor. Quali, ateso era loco di la Chiesia senza forteza, e visto le lettere li fo scripto che picoli castel non tolesseno, ma sì ben terre grosse, però li hanno rescrito che non lo voleno etc.; *unde* per Colegio li fo scrito laudando tal opinion; *etiam* a Zervia più non se impazi in castelli.

*Da Corfù, di sier Antonio Loredan baylo, di 18 septembrio.* Dil zonzer lì la nave Dolfina, carga di formenti, orzi e biscoto vien di Cypro, qual sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada l'à fato discargar et tuorlo per il bisogno di l'armada e parte per venderlo de lì etc.; *unde* per Colegio li fo scrito più non retenisse alcuna nave de formenti.

Vene la duchessa di Urbin con madona Emilia sua cugnata, fo moglie dil signor Antonio de Urbino, quale, sentate apresso il principe, con altre done e donzele in sua compagnia, essa duchessa ringratiò per nome dil ducha la Signoria nostra dil favor, conduta e protetione. Il principe li usò bone parole di l'amor portavamo al ducha.

Vene sier Orsato Zustignan fradelo di l'oratore a Roma, dicendo suo fradelo esser mexi 17 è lì; aver speso dil suo, oltra li ducati 120 li dà la Signoria nostra, ducati 334 per la gran carestia vi è lì, pertanto pregava si provedesse etc. E li fo ditto ozi si provederia.

Da poi disnar fo Pregadi. Letto le lettere et reduto Consejo di X con la zonta di danari, procuratori, savj e proveditori sora il monte nuovo, et trovono alcuni danari per dar al ducha di Urbin.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e savj, di poter proveder a sier Antonio Zustignan dotor, orator nostro, e fu presa. Ave . . . di no.

Fu posto, per li ditti, *excepto* sier Antonio Trun, dar li ducati 334 spesi e *de cætero* al mese di più ducati 30, tutavia jurando averli spexi etc. Ave 32 di no, e il resto di sì, e fu presa.

Fu posto le do opinion di sier Domenego Bolani consier, e li savj, *excepto* sier Piero Capello savio a terra ferma e sier Antonio Trun savio a terra ferma, scriver a Roma in materia de tuor a nostra conduta il signor Bortolo Alviano. Ave 11 di no, il resto di sì, e fu presa.

Fu posto per li ditti, l'altra lettera importantissima in zifra, et *legatis solus, in materia Ursinorum*, si acordino. Contradixe sier Antonio Trun e messe de indusiar. Li rispose sier Domenego Marin, qual poi *etiam* lo ajutò sier Domenego Bolani. Li rispose sier Lorenzo di Prioli è dil Consejo di X. Poi parlò per la parte sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, et contradixe sier Piero Duodo consier, qual intrò con li do savj de indusiar. Ave 2 di no, 2 non sinceri, 62 di l'indusia, 87 di scriver, e fo comandà grandissima credenza, e dato sacramento a tutti per li capi di X, perchè l'importa assai.

Fu posto per loro savj, dar licentia a sier Zuan Badoer dotor, orator nostro in Hongaria, per esser conclusa la paxe col Turco, e si mandi uno secretario. All'incontro, sier Antonio Trun savio dil Consejo, et nui ai ordeni, metessemo elezer uno orator il primo Pregadi, vadi con ducati 50 al mexe perchè il re li fa le spexe, e non le facendo, habi ducati 120 etc., el qual orator *alias* fu preso di farlo. Or sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma, andò in renga a dir che il cardinal havia ditto bastava uno secretario perchè l'orator mai andava a corte si non al bisogno etc.; non volessemo risponderli. Ave 30 la nostra, 117 la sua, e quella fu presa.

*A dì X octubrio.* In Colegio. Vene l'orator di Ferara *in materia salis;* che 'l suo signor voleva pagar e pageria etc.

Vene l'orator di Spagna, dicendo havia auto lettere di caxa sua, di ultimo avosto, qual è vicino a Lisbona mia 120, e li advisava le nove di Coloqut. Disse in conformità di quanto havevamo auto, dicendo: « Portogallo non pol far senza Chastiglia, et il re è fiol dil mio re e da lui cognosse il regno l'ha, perochè in Portogallo non è danari etc. » Per tanto havia fato questo discorso perchè l'era necessario che Spagna con questa Signoria se intendesse, e in guerra e in merchadantie etc. Il principe li rispose ben etc. E lui, a proposito dil tempo, disse era vero il tempo guadagnava ogni cossa, ma era a comparation dil stomaco, che bisognava darli cibo e non aspetar; sichè per concluder, el tochò alcune parte da savio orator et *juditio meo*, vene in Colegio per dar sospeto a l'orator di Franza.

78

Vene l'orator dil ducha di Urbin conte Lodo-

vico di Canossa, e mostrò una lettera li scrivea il ducha, dí 7, di l' aquisto di Santo Archanzelo, et è scrita in San Marino. E che la rocha di Fano il signor di Pexaro l' ave; la terra si tien per la Chiesia, e volendola la Signoria l' averà. Sperano aver Rimano e remeter il signor Pandolfo, et erano a certa rocha dil Porto Cesenaticho; sperava averla etc. Conclude la Signoria comandi come si habi a governar, tanto farà; et prega si aricordi de lui e di aver li danari. E 'l principe rispose bone parole, e ne piaceva facesse da valente homo, et che ozi se li daria li ducati 3000.

*Di Zara, Sibinico et Cypro, vechie di zugno.* Di le poche biave sarà. *Item, di Monopoli, di sier Lucha Taiapiera governador.* Di Conversano, si tien per francesi. *Item,* di Santo Stefano, certa novità di uno à cazato il signor over comandador Carafa fo nepote dil signor Alexandro, e intrato lui etc. *Item,* sarà pochi ogii sotto Monopoli; voria sal per non vi esser a Brandizo.

*Di sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, data a dì . . . , a Parenzo.* Per la qual si duol di aver trovato in Quarner uno brigantin di sier Zuan Vituri sopracomito, era a la Bocha di Cataro, armado con li homeni di la galia, che andava a zerchar contrabandi: et scrive alcune cosse el fece. Et per Colegio li fo scripto el non lassasse etc., e al proveditor di l' armada fazi processo contra di lui, e lo mandi qui e li fazi comandamento non desarmi la galia.

*Di Corphù, di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, di 16 septembrio.* Dil zonzer la nave Dolfina lì; à tolto li biscoti per li gran bisogni di l' armada e li orzi e formenti etc. *Item,* aricorda si mandi danari per le zurme, non hanno da viver; in mexi 16 à 'uto lire 8. *Item,* manda do galie a disarmar, *videlicet* sier Francesco Contarini fo galia di sier Marco Antonio da Canal, e sier Zuan Lion fo galia . . . . . . . *Item,* la galia fo di sier Zuan Morexini, su la qual messe sier Hironimo Lion era proveditor in Santa Maura, la qual è mal in hordine dil tutto, e quel vice sopracomito non ha voluto più star, *adeo* è rimasta senza soracomito; però si provedi. *Item,* di le fuste di la Parga fè danni etc.; mandò de lì sier Bortolo Dandolo sopracomito. Et *etiam* fo trovà alcuni danni quando lui proveditor andò lì, et li recuperò; *etiam* il baylo à alcuni in le man, et a questi li fo concesso per il zeneral andasseno in corso. Et à mandà 8 schiavi al sanzacho a Santa Maura chatati lì a Corfù, oltra li 7 li consignò. E mandò la galia lisignana et Andrea Saratin citadin di Corphù lì a Santa Maura da quel sanchacho a scusar più non à potuto aver; à trovato tre altre, che non ha voluto andar per esser fate cristiane etc.

78*

Et per Colegio li fo scrito e mandato el capitolo di la paxe zercha ziò, dicendo si daria tanti aspri a l' incontro, però etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di danari et Colegio et la zonta di Cypri, credo per chatar danari da comprar formenti, et nui ai ordeni dessemo audientia fino al tardo.

*A dì 12 octubrio.* In Colegio. Veneno sier Domenego Morexini e sier Nicolò Michiel dotor et cavalier, procuratori, comissarii dil qu. reverendissimo cardinal Zen, condolendosi che, justa la parte, per la Signoria era stà concesso a li legatarj parenti di ditto cardinal che tolesseno li debitori a le Cazude, dicendo non ne saria per compir il resto di legati etc., e fè lezer il testamento di la sua archa, qual è molto longo e con assa' capi, il sumario dil qual scriverò qua avanti; et di l' anniversario vol si fazi etc. Or a l' incontro, quelli da cha' Zen legatarj, diceva ne era gran facultà che satisfaria il tutto, e la Signoria haria il suo residuo. Et fo parlato di veder da matina il conto, et tuor licentia da li comessarii a bosoli e balote, di vender li arzenti e mobele era in la procuratia, oltra li 9 vasi è di la Signoria e le tapezarie lassate a le quatro abatie etc.

Vene l' orator di Franza, dicendo aver lettere di Saona di 23, che à nova il *roy* avia auto Salz terra di Spagna. E il principe li disse che havevamo di 28, di l' orator, che nulla diceva.

*Da Roma, di l' orator, di 6.* Come il campo de' spagnoli è a Pian di Lagne, lanze 1000, cavali lizieri 1000, fanti 10 milia, sichè è più 6000 fanti dil campo francese; e Prospero Colonna è in campo di spagnoli. E 'l ducha Valentino è levà di leto, e dà audientia publica e manza *publice;* e dete licentia a li soi homeni d' arme che andasseno dove volesseno; et diceva recuperaria il perso etc. Il cardinal Roan è stato ozi a visitarlo; si dice à 'buto ducati 30 milia per mandarli in campo, altri dice molto più; e ditto cardinal trata di pacificharlo con Orsini.

*Dil ditto, di 7.* Che esso orator parlò col cardinal San Piero *in Vincula,* qual li disse era stato col cardinal San Zorzi eri dal papa, dolendosi dil favor dava a Valentino; et che li soi brevi è stato causa di la ruina e cede seguita in Arimano; e che ancora è il castellan spagnol in castel Santo Anzolo, e la guarda dil papa in man di spagnoli come prima;

però pregava soa santità vardasse, che non è sicuro; e altri coloquii. Il papa disse era vero, e avia erato et provederia etc. *Item*, di l'arma' yspana fo ditto veniva, esso orator per l'altre lettere dice non fu vero nulla.

*Dil ditto, di 7*. Come, da poi disnar, fo dal pontifice, perchè doman si fa la incoronatione in la chiesia di San Piero, *licet* si debi far in San Zuan Lateran, ma per invalitudine si fa in San Piero. Et il papa, come vete l'orator, li disse de li do cardinali stati a lui a dolersi dil favor dato a Valentino etc., dicendo: « Li havemo promesso, ma in *male promissis non est servanda fides* ». Poi disse: « *Domine orator* consejeme », et l'orator li disse in conformità dil pericolo di soa santità; e che doveva mudar il castelan e meter una sua creatura, et mudar la guarda, e dir a Valentino che le zente non sta ben in Roma volendo soa santità la quiete, e che le mandi fuora, et il ducha non si fiderà e si partirà. Laudó tal opinion e fè chiamar il capitanio di la guarda, e ordinò cazasse quelli erano prima etc. Poi disse: « Ricomandè a la Signoria il cardinal Grimani, a la qual li scrivemo uno breve per lui ».

79

*Dil ditto, di 7*. Come al tardi era nova Pexaro era reduto sotto Valentino, come fu Rimano; *tamen* non è vero. *Item*, dil zonzer di domino Francesco de Montibus, vien di Spagna, stato orator per il serenissimo re di romani.

*Da Napoli, dil consolo, di ultimo*. Come dom. Zuan Baptista Spinelli, è pur lì, atende a scuoder danari. Don Consalvo, gran capitanio, si partì con exercito per venir a l'incontro di francesi. À lanze 900 et fanti 10 milia; à lassa' a Gaeta 3000 cavali et 4000 fanti. *Item*, il marchexe dil Guasto, era venuto in Napoli partito dil campo dil conta' di Cosenza per andar al governo di le zente a Gaeta, et amalato, di anni 26 è morto. È stà gran perdita. È l'ultimo di 4 fratelli, che tuti non hanno arivato a anni 30. *Item*, di la creation dil papa si à facto feste e fochi, e il nepote, fiol dil fratello ducha di Malfe, ch'è episcopo di Bisignano, è lì in Napoli, si mette in hordine per andar a Roma, spera à 'l cardinalato.

*Item*, si dice vien 8 galie di Cathelogna con ducati 200 milia; in Puja Loys d'Ars à tolto Spinazola e Andre, sichè tuto il reame va in preda, et è quasi disfato. *Item*, è stà fato conto a tutti spagnoli vadino in campo, e ordinato a le hostarie non li alozano. *Item*, si parla assai dil signor Bortolo d'Alviano et di Zuan Baptista Carazola.

*Da Ravena, di rectori e proveditor, do lettere di 9*. In la prima, ricevete nostre lettere zercha quel Alfonxo de Rogies nontio di Maldonado castelan in Rimano, col qual hanno parlato, e dice vol dar la rocha a la Signoria, e si li dagi una tela con uno San Marco, la farà levar perchè questa era l'intention dil castelan, *licet* habi ostasi di la moglie e fioli in man dil signor Pandolfo; e dovea aver ducati 2000 in Rimano et 4000 a Venecia; e che Ramazoto non volse che esso venisse da loro a far tal oferta: però la Signoria ordeni. In la seconda, hanno di Castrocaro avisi che il signor Antonio Ordelafo, vedendo dover andar a Fiorenza, si ha fatto dir amalato; et che lì a Castrocaro la note era stà fati alcuni signali con la rocha di Faenza, *adeo* il populo di Faenza si levò in arme, perchè non voleno sentir per niun modo fiorentini. *Item*, hanno auto do lettere dil conte di Sojano, qual le mandano.

*Di Sojano, dil conte, di 8*. Di coloquii abuti di Jacomo Sacho col ducha di Urbin è a Santo Archanzolo, *videlicet* daria Rimano a la Signoria si quella volesse, con il voler dil signor Pandolfo. *Item*, scrive coloquii assa', e bisogneria per mar mandar ajuto et al Porto Cesenaticho, et lassar il signor Pandolfo a li Fra' Bianchi con 3 milia fanti, per guardar li molini è rotti etc. *Item*, lauda il signor Carlo fradello dil signor di Rimano, qual al combater Santo Archanzolo si portò ben, combatè sette hore, andò in fango fin a la cossa; sichè vivendo si farà valente homo. *Item*, non è stà seminato, e al sacho di Santo Archanzolo fo tolto 14 milia stera di grano. *Item*, il ducha va col campo a Savignano, e aspeta li perosini in campo; e 'l signor Pandolfo con li viteleschi, quelli dil prefeto et dil signor di Pexaro sono insieme. *Item*, a Fan, in la terra è venuto uno maziero per il papa. In Rimano è 200 cavali et 800 fanti, non hanno farine per tre zorni; et in Santo Archanzolo il ducha à posto uno castelano con 50 feltreschi, et in Savignano è intrà 50 cavali et 100 fanti mandati per il ducha di Ferara. *Item*, per una altra lettera narra molti castelli obtenuti e Savignano e Veruchio senza la rocha; et Octavian Fregoso è col signor Carlo verso Porto Cesenatico; e cesenatici sono in paura, tuti coreno su quel di Sojano.

79*

*Di Alexandria, di sier Fantin Contarini vice consolo, di primo septembrio*. Come, per il signor soldan, per le nove di Portogallo fo mandato per li frati di Jerusalem, dicendoli al guardian andasse al papa e in Spagna, *aliter* disfaria il Sepulcro; et *tamen* concluse ditto guardian scrivesse lettere, e cussì fece. *Item*, per esser fuzito il signor di Tripo-

li, come dicono, con ducati 700 milia, e passato in Cypro con una nave venitiana, par il soldan mandasse Tagravaran turciman a retenir il consolo nostro di Damascho et li merchadanti, e li fè star do zorni insieme e poi li lassò, volendo mandasse a tuorlo di Cypro. *Item*, per la nave Zustignana con li rami di sier Michiel Foscari venuta in Alexandria, è stà portà cosse divedade etc., et fo mandà ditto capitolo a li avogadori, acciò punissa. Nota, sier Fantin Contarini è fradello di sier Bortolo è consolo a Damascho, sichè a uno tempo do fradeli è consoli nostri, uno a Damasco e l'altro in Alexandria, *licet* vizio sia; ma per aver refudà il consolo electo, ch'è sier Donado Marcello, fo terminato non mandar per le galie altro consolo.

*Di Zara, di sier Hironimo Zorzi sopracomito e governador dil golfo, di 5 octubrio.* Avisa li soi successi et quello ha facto. Dice mal di anconitani et ragusei etc. *ut in ea.*

Fono alditi sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo stati proveditori sora le aque dil Polesene etc., e ditto ozi veniseno in Pregadi.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto le lettere, fono letto do opinion di li sopraditti proveditori zercha far un drezagno a l'Adexe etc. Et parlò primo sier Nicolò Pasqualigo, poi sier Marin Dandolo, l'un contra l'altro. Et mandato la parte, aveno: non sinceri 7, di la parte 40, non . . . . 90. Et andò solo la parte di sier Marin Dandolo, e *tamen* il Consejo non si fidò in lui, e voleva udir l'opinion di inzegneri.

Fu posto, per nui ai ordeni, dar a uno Pasqual di Milesi da Cataro castellan a Pulignan, qual dia aver ducati 300, le possession fo dil baron di Pulignan, la mità di le qual è stà date a uno contestabile di lì, *videlicet* val ducati 100 di moneta, ch'è ducati 80 d'oro etc., *ut in ea*. Ave 5 non sinceri, 17 di no, 73 di sì; fo presa.

Fu posto, per li consieri, cai di 40, savii dil Consejo, terra ferma et ordeni, che si debi dir doman per il principe a l'orator dil ducha di Urbin, *conclusive*, s' il pol far ch' el signor Pandolfo sia contento che tolemo Rimano, lo ajuteremo e li daremo qualche ricompenso etc. *ut patet*, e si dichi con gran credenza; *tamen*, havendo el signor Pandolfo, reputemo haverlo nui etc. Ave 8 di no, 131 di sì; et fu presa e comandà gran credenza.

*Di Alemagna, di l'orator nostro, date a Yspurch, tre lettere di 6 et 7.* In la prima: che quel dì il re era stato con l'archiducha suo fiol in streti coloquii. Per l'altra lettera di 7, come l'archiducha parti, il re lo acompagna mia 10 fino a Ceri; *etiam* lui orator lo acompagnò, poi tolse licentia et ritornò in Yspurch col cardinal prixinense. *Item*, che à inteso, l'archiducha à ditto a uno suo li dimandò come l'aiere li comportava et era venuto grasso, disse: « presto ritorneremo qui ». *Item*, si dice il re *omnino* vol andar a incoronarsi a Roma, et manda domino Philiberto, suo orator, a Roma.

*A dì octubrio.* In Colegio. Veneno li procuratori sier Domenego Morexini e sier Nicolò Michiel, e sier Lucha Zen procurator, sier Fantin Zen e sier Thomà Zen el cavalier, come li più vechii da cha' Zen comissarii dil cardinal Zen, et insieme con il principe, consieri et li capi di X, per numero 14 erano, fonno balotado di tuor licentia di vender li arzenti e tapezarie è in procuratia fo di ditto cardinal, per comenzar a far la soa archa, come fu preso in Pregadi di farla, oltra li ducati 3000 li dia dar la Signoria a questo efecto; et cussì fo terminato di far, et *etiam*, visto il conto, qual sarà qui avanti posto, fo levà la suspension fata di li debitori, che li parenti legatarii tolevano.

Vene lo secretario di Ragusi, al qual il principe li disse, che, per relatione di nostri savii ai ordeni, li donavemo quelli do navilii cargi di sal retenuti in Bocha di Cataro, e *de cætero* se absteniseno, perchè è gran danno di Cataro, Alexio etc. Esso secretario ringratiò la Signoria, dicendo li ragusei ubediria la Signoria nostra.

Veneno sier Polo Contarini e compagni capi di creditori dil banco di Lipomani, dicendo aver sentito eri fo leto una parte si voleva meter per li Lipomani etc. *ut in ea*, dolendosi di tal cosse, e che non si podeva acordar se non con li ordeni di la terra; e che cridono assai molti creditori. Era ivi sier Hironimo Lipomano, qual volendosi difender, el principe disse li pareva fusse retratà le vendede, ma ben li acordi si facesse con volontà di creditori e non per tal vie, e fo cargato sier Piero Capello savio a terra ferma, cugnato di ditto sier Hironimo Lipomano, che lui è causa di tal parte.

Vene domino Nicolò da Dresano dotor et cavalier, orator di la comunità di Vicenza, dolendosi sier Zorzi Loredan avogador havia fato contra li soi privilegii etc. Fo rimesso che lui l'aldissé.

*Di Ravena, di rectori, e proveditor di Romagna, di 10.* Come hanno avisi il signor Franceschetto, fo fiol dil signor Carlo di Manfredi di Faenza, esser venuto con zente uno mio propinquo a la terra, zoè con quelli di Val di Lamon contrarii a li Naldi, *videlicet* Zironi, Caroli, Bosi et San Zorzi, et ha intelligentia in la terra con queste 3 casade, Viara-

na, Chavina et Passi. Or par che Faenza si sublevasse in arme. Essi rectori hanno mandato soi exploratori: aviserà il sucesso. *Item,* che uno missier Vandino citadin di Faenza havia mandato a dirlo che vegniria a parlarli, et li hanno risposto soprastagi fino habino hordine, et che non vengi di longo.

*Da Sojano, dil conte, di 9, a li rectori di Ravena e proveditor predito.* Come il ducha di Urbin à 'uto Santo Archanzolo, Verucchio senza la rocha, Savignano, Ronchofredo, Monteianno, la Carpeneta e li borghi di Cesena. Quelli di la terra è in gran paura; il contà si à salvato su quel di esso conte et liberato dil sacho, pur patiscono assa' danni. Il ducha si aspeta con lo exercito al Pogio di Berni; il signor Pandolfo Malatesta è rimasto con zente a li Fra' Bianchi, mia do di Rimano. In Rimano non c'è victuarie, et è cominziato il morbo. *Item,* scrivendo, à nove Octaviano Fregoso et Lactantio di Bergamo con zente esser venuti al Porto Cesenaticho; arano quella rocha e strenzerà Cesena, benchè il presidente di Romagna per Valentino dica il suo ducha è ito a Roma e rehaverà il perso. E lui conte à inteso che l'à trato 60 milia ducati e trarà il resto. *Item,* che il cardinal San Zorzi à scrito a Fiorenza, voglino ajutar soi nepoti a intrar in caxa.

È da saper, volendo exeguir quanto eri fu preso di dir a l'orator dil ducha de Urbin in materia a Rimani, se intese eri si partì con ducati 2500 à 'uti da la Signoria per portarli al suo ducha, e li fo mandà drio e tornò, ma non a tempo, però fo mandà per un altro fidatissimo dil ducha nominato dom. Alexandro di Ruzieri d'Arezo doctor e cav., stava qui con la duchessa, e ditoli per il principe quanto achadeva, e che subito andasse dal ducha, *unde solus cum solo* parlasse, e li fo leto la diliberation e ordinato di sua man tolesse copia. El qual zurò sacramento *coram principe* tenir secreto e si partì; e li fo ordinato a Chioza 3 cavalchature e cussì a Ravena.

Vene lo episcopo di Cataro stava *alias* col cardinal Zen, e tolse licentia di andar a Roma a servir il cardinal Corner nostro.

Questo episcopo è di natione vicentino, di Chieregati.

Vene in questa matina in Colegio uno philosopho nominato Hironimo di Dionisii, dicendo è compagno di Cynthio anconitano, et comenzò una oratione vulgar, et presentò alcuni versi in laude dil

81 principe, e poi una suplicatione sotoscripta: *Hironimo de Dionisiis, Siracusarum prosapia, Buccharique comes.* Per la qual narra molte cosse aver fato li soi e lui per questa Signoria; et è citadin fato; et che il conte Bernardo di Frangipanni lo prese et l'à tenuto in un profondo carcere anni 6, mesi 5 et dì 28, *adeo* li è romaso *solum* 4 denti, è diventato quasi monstro.

Avisa il mal animo di esso conte Bernardin in tuorne l'ixola di Veja; et l'ha inteso da uno Paoluchio capitanio di Novi. Aricorda si fazi una forteza al streto di San Jacomo su ditta ixola, e farà gran utilità. Conclude è mortal inimico di ditto conte. Or li fo ditto si vederia la suplicatione, et fo mandato via.

*Da Trevixo, di sier Marco Antonio Loredan podestà et capitanio.* Di le gran inondation à fato la Piave; è stato a veder; voria maistro Alexio inzegner andasse a veder certa parte. E cussì fu mandato.

Da poi disnar fo Colegio di savii per consultar di danari et dil modo di scuoder li debitori; et fo notà certa parte.

*Di Ravena, di rectori e proveditor, di 11.* Mandano una lettera abuta da Santo Archanzolo dil ducha di Urbin. Li dimanda 2000 lanze et do casse de passadori, et manda la lettera e la risposta, e il ducha scrive pagerà l'amontar etc. Et per Colegio fo ordinato a l'arsenal mandar ditta quantità subito etc. *Item,* hanno da ditto ducha aviso di alcuni oratori di Cesena venuti da lui per venir a Ravena a capitolar con li rectori et dar la terra a la Signoria nostra, volendo salvo conduto etc., *unde* essi rectori li à risposto, non aver altro hordine etc.

*Item,* hanno ricevute le nostre lettere in materia Forlì. Aspetano quel Marco torni con lettere di Pietro Remires etc.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà, di 10.* Di sucessi di le zente dil ducha di Urbin, e di quello fanno al Cesenatico. L'han posto a sacho, capi Octaviano di Campo Fregoso et Lactantio di Bergamo, et arano la rocha. Et che quelli di Cesena vene fuora a mostrarli uno breve dil papa che scrive a Cesenatico stagino soto l'ubidientia di Valentino, e la copia di ditto breve fo mandato a mostrar al ducha de Urbin è a Santo Archanzolo. In Cesena è domino Palmerio di Tiberti etc.

Da poi disnar fo Colegio a consultar. 81*

*A dì 14 octubrio.* In Colegio. Veneno li capi di creditori dil banco di Lipomani, dolendosi di la parte letta. Et a l'incontro parlò sier Hironimo Lipomano, dicendo esser tre sorte di creditori che li fa guera; una, li capi che no vol si veda la mala aministration sua; li secondi, quelli à comprà il suo per pocho precio, acciò non si retrati le vendede;

3.° quelli indurati, che non si vol acordar. Or soravene l' orator di Franza e fo rimessi a da matina.

Vene l' orator di Franza dicendo aver inteso fanti veniva a Trieste, et che per l' amor di Dio si scrivesse a Udene et altrove avisase di questo. Et il principe disse nulla sapevamo, e fo scrito a Udene e Capo d' Istria ne dagi aviso. *Item*, disse aver inteso che la Signoria tramava che Orsini si acordasse contra (?) spagnoli, pregando non si facesse per la bona lianza e amizitia col re suo. Li fo ditto era zanze etc. E poi partito, fo gran rumor in Colegio, dicendo si sapeva il tutto, et era di far inquisition per li capi di X.

Vene l' orator yspano e dimandò si nulla era di novo; stete pocho, et vene più presto per dar suspeto a Franza.

*Di Verona, di sier Anzolo Trivixan podestà, di 13.* Come, volendo redur li monasteri di mala fama al ben viver, fu col capitanio et lo sufraganeo et vicario dil vescovo nel monastero di S. Salvaro, e vete il tutto, e ordinono far uno parlatorio, serar tre porte, lasar quella di carima. Le povere hanno 40 ducati di intrada; voria la Signoria spendesse ducati 25; et cussì li fo scrito potesse spenderli.

*Di misser Zuan Jacomo Triulzi.* In recomandatione di missier Erasmo Triulzi, per certi privilegii ha sul cremonese li sia observati. Se reduse il Colegio di le biave justa il consueto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio e di danari, e trovono alcuni danari per mandar a disarmar do galie sotil è in Histria. Vanno sier Francesco Longo proveditor sora l' armar e sier Hironimo Lando pagador, qual *etiam* fu a disarmar la galia curzolana, conduse sier Beneto Sanudo venuto orator dil Cayro. *Etiam* fo la zonta di Choloqut per far provision, et zonze lettere di Roma e di Romagna.

*Di Roma, di l' orator, sie lettere, 8, 9, et quattro di 10.* In la prima di 8, come in quella domenega el papa disse messa in San Piero sentado, et poi fu incoronato, e 'l resto di le ceremonie si risalvò farle a San Zuan Laterano come si sentirà meglio, justa il consueto. *Item*, el ducha Valentino è solecitado con pratiche di fiorentini di farlo loro capitanio, che il vengi in Romagna a far etc. contra la Signoria nostra; e il cardinal di Volterra si afaticha a tal opra. E lo agente dil ducha di Urbin li ha ditto, esso cardinal averli dimandato di la conduta data al suo ducha, e di la protectione di la Signoria nostra, volendola veder, dicendo li saria stà meglio aversi acostato a' fiorentini et *alia verba;* et che li rispose 82 il suo ducha è servitor di la illustrissima Signoria nostra. *Item*, si dice à animo di disviar molti homeni d' arme dil ducha Valentino; e questo per via di uno canzelier fo dil suo ducha, e lo farà per ritornar in gratia. *Item*, dil zonzer a Roma di domino Francesco de Montibus venuto di Spagna orator dil re di romani, venuto lì per ordine dil suo re, e ivi dia aspectar hordine et commissione dal prefato re di romani.

*Dil ditto, di 9.* Come per danni fati per il signor Bortolo d' Alviano a Viterbo, che eri quella terra fo in arme a rumor, però ozi il papa chiamò tutti li oratori e il signor Julio Orsini, lamentandosi di questo signor Bortolo che molestava li stati di la Chiesia, e vedeva che li andava in preda; e che lui era papa pacificho, e però li oratori dovesseno proveder a far el desistesse, dicendo historie de capitani di ventura, e che di picol favilla nasse gran focho. Et li oratori si tirò da parte per consultar. E poi domino Francesco de Montibus orator di la cesarea majestà promesse le forze dil suo re; e che scriveriano in questo mezo lettere al ditto signor Bortolo, che desistesse. E l' orator nostro era certo queste lettere basteria; e cussì rimaseno di scriver. *Etiam* Ferara e Bologna disse *ut supra*. E il signor Julio disse si el signor Bortolo fusse contra soa santità, li prometeva andarvi contra in persona.

*Dil ditto, di 10.* Come l' abate fratello dil ditto signor Bortolo, inteso il papa si doleva di suo fratello, vene da lui orator a dirli che horamai la Signoria si doveria risolver; e che l' havia partito da' fiorentini di esser suo capitanio con dargli 200 homeni d' arme e stato per ducati 10 milia d' intrada in reame, et a lui abate beneficii per ducati 3000; e che Zuan Paulo Bajon fusse capitanio di senesi; e tutto era per voler di francesi, *tamen* il signor Bortolo è servitor di la Signoria, e desiderava saper il voler suo, perchè poi fato non valeria a pentirsi. Poi vene l' arzivescovo di Nicosia fiol dil conte de Pitiano, a dirli che l' acordo con franzesi era quasi concluso, con questi capitoli: che li davano provisione al signor Julio Orsini ducati ...... e non si partiva di Roma, e rendevali il stato; e al signor Franzoto homeni d' arme 30, e compita la guera li daria il re lanze 30; al fiol dil conte di Pitiano, suo fratello, nominato conte Ludovico, li dava el simile; e restituivano Nola al conte; e si remeteva nel cardinal San Severino et conte di Ariano, di quanti danari l' havesse a dar per Nola al re di Franza. *Item*, el signor Fabio e Bortolo d' Alviano non erano an-

cora risolti, dicendo il signor Julio, ch' è un traditor, à fato questo acordo, e credeva suo fratello non aceteria, e che lui si voleva partir di Monte Zordano.

*Dil ditto, di 10.* Dil venir a Roma di domino Hannibal Bentivoi fio di missier Zuane, a far riverentia al papa, qual à 'uto audientia, e si à dolto, da poi ralegratosi di la creatione, de li brevi fati in favor di Valentino, che li tien Castel Bolognese contra ogni raxon. Il papa si scusò, come *etiam* fece a li do cardinali *Vincula* e San Zorzi, dicendo era stà circonvenuto. Et ditto domino Hannibal andoe da li 82* prefati cardinali, e insieme fonno uniti a questo. *Item,* che ozi, dubitando il ducha Valentino dil signor Bortolo d' Alviano, à fato far stechati al suo palazo, postovi artelarie, e fa quanta zente el pol, e tuta la note è stato in arme. *Item,* esso orator ozi non ha potuto aver audientia, perchè fonno tanti cardinali hanno voluto audientia per gratie.

*Dil ditto, di 10.* Come el cardinal San Piero *in Vincula* li ha ditto che Roan voria li renonciasse la legation di Avignon in cambio di la legation di Bologna; et che poi voria che 'l cardinal Ascanio li renonciasse il vescoa' di Cremona, et esso Ascanio havesse ditta legation di Bologna, però volea saper il voler di la Signoria. Li rispose scriveria; ma che sapeva ben era stà electo per la Signoria nostra et nominato episcopo di Cremona il reverendo abate di Borgognoni. *Item,* ha parlato a quel domino Vicenzo Frixo dotor, avochato concistorial, ritornato di Perosa, acciò el vengi a lezer a Padoa. Disse non sapeva risponder senza licentia dil papa, e volea do zorni di rispeto; e dil salario faria quanto fusse il voler di la Signoria nostra.

*Dil ditto, di 10, hore 10 di note, manu propria.* Come in quella hora erano venuti a Roma et a trovarlo il signor Bortolo d' Alviano e Zuan Paulo Bajon incogniti, dicendoli erano venuti a Roma et a trovarlo per aver il ducha Valentino in le man, e sperava averlo s' il non si salvasse in castello; et che 'l favor li dava il papa feva mormorar tutti. Poi disse la Signoria si doveva risolver a dirli il voler suo; et che è ricerchato e da' spagnoli e da' franzesi con largi partiti e da non rifiutare, e sopra ziò disse molto; et che la Signoria li parlasse liberamente, che tanto faria, perchè vol viver e morir schiavo di la Signoria nostra; e che bisogna prender partito; e disse li saria meglio con francesi per il favor hanno de li stati propinqui a la sua factione: pur aspeteria risposta. L' orator li rispose saviamente, e lui disse: « Non ve intendo, parlate chiaro, perchè non voria poi si dicesse to danno ». E sopra ziò scrive coloquii abuti.

*Di Ravena, di rectori e proveditor, di 12.* Mandano una deposition di Jacomo Sacho venuto lì; et che le nostre zente alozate su quel territorio fanno assa' danni; saria ben farle venir in la terra. *Item,* mandano uno capitolo auto di Zervia dal colateral zeneral, che par che sier Lunardo Donado camerlengo e saliner lì habbi ditto, che al Porto Cesenaticho saria bon comprar sali, si vendeno per 4 soldi il sacho, che saria gran utele a la Signoria a comprarlo e si sparagnerà la spesa.

*Deposition di Jacomo Sacho a li rectori di Ravena e proveditor.* Come era venuto lì da parte dil ducha di Urbin, ch' è a Santo Archanzolo, qual dice tuto lo aquistato e quello aquisterà vol sia di la Signoria nostra, però voria far levar San Marco a li castelli presi, *videlicet* Santo Archanzolo, Veruchio, Savignano, Gatheo, Porto Cesenaticho, Lonzano, Borgoderexano, la Scortichara, Ronchofredo et Monte Gelino; e che il campo suo è a Cesena, capo domino Octaviano suo nepote. À uno falcon et quatro sacri e trazeno a la terra; fanno gran danni; è alozati a Santa Maria in Monte; e dice, benchè il papa e cardinali li habi scrito toy a nome di la Chiesia, lui vol tuorli 83 per la Signoria nostra, di la qual è servitor, dicendo esso Jacomo: « questi lochi è il zardin di Venezia e fa molto a proposito averli ». Et che eri veneno la matina fuori di Cesena al ducha 3 oratori, *videlicet* Nicolò de Maxino, Piero Antonio de Forlimpuovolo, et Antonio di Roseto a dimandarli perchè voleva Cesena; e li rispose volea come terra dil suo inimico. E tornati in la terra, vene poi a hore 18 Piero Antonio predito fuori a dir come erano reduti li citadini in chiesia a Santo Augustino; e che vene fuora di la Murata il presidente con 300 fanti e li citadini dubitono esser retenuti, e li disseno che non si rendeseno nì a la Chiesia nì ad altri, ma si tengino per il ducha. E inteso questo, il ducha di Urbin comandò che li fosse dato il guasto e l' artilarie non cessasseno. *Item,* dice di do altri citadini, *videlicet* conte Zuane di Salom et domino Oddo Antonio dotor, quali erano venuti a parlar al ducha, e si dariano a la Signoria nostra, ma non voleno che domino Palmerio entri, perchè faria danni assai a la parte contraria. *Item,* dice esso Jacomo, che nel venir qui si scontrò in uno dice à visto fuogi a Cesena. *Item,* che di Rimano il ducha farà; e che di Forlimpuovolo lasserà far a Meleagro condutier nostro, e a missier Brunoro. *Item,* il suo conte di Sojano voria certe cosse belliche a conto di la sua

provisione e le nomina, *ut in litteris*. Conclude si parte, et farà levar a li castelli prediti San Marco. Essi rectori li hanno protestato non fazino etc.

*A dì 15 octubrio, domenega.* In Colegio. Vene domino Francesco Faxuol dotor, avochato, qual insieme con domino Venerio di Faenza fonno avochati fischali, e hanno ducati 100 per uno.

Or questo disse havea inteso di alcuni danari remeteva il ducha Valentino qui per lettere di cambio, più di ducati 12 milia; et fo terminato meter le man su le lettere; scrito a sier Francesco Marcello podestà a Chioza retegni certi chavalari; ma non si potè, perchè erano zà passati.

Vene domino Zuan di l'Aquila doctor, leze l'ordinaria in medecina a Padoa, et di fama excellentissimo, et molto vechio, dicendo non poter più lezer, e però el pregava, quando el non potesse lezer, la Signoria fusse contenta che domino Marco Bernardin Spiron padoano, ch'era presente lector *etiam* in medicina, potesse lezer in loco suo; et cussì il Colegio disse si faria, et si meteria la parte in Pregadi. *Etiam* maistro Hironimo da la Torre di Verona, et il rector di artisti, per certa lectura manchava in l'ordinaria di philosophia in locho di maistro Onofrio *noviter* defuncto, però si provedesse; et uno scolaro, per l'università, aricordò uno di doy, o il Fracanzano vicentino, che *alias* lexe et è a Roma col cardinal Corner, o il Sixa è a Napoli, quali tutti do veriano volentieri; et che maistro Honofrio havia di salario ducati 170. E li fo ditto intendesseno il voler di scolari, e se informiriano.

Veneno sier Polo Contarini qu. sier Tomaxo, e Nicolò Flato di Candia capi di creditori dil banco di Lipomani, con alcuni creditori, ma pochi, a dolersi di certa parte si voleva meter in favor di Lipomani, dicendo havea robato li danari, e li cargono assai, era solo sier Hironimo Lipomano presente, dicendo sier Polo Capello suo cugnato era stà causa e altri loro parenti etc., pur speravano in la justicia di questa terra. Li rispose ditto sier Hironimo Lipomano presente, e fè gran compassion a tutti, dicendo volea dar il tutto pur li restasse la vita e un pocho da viver; ma li fosse dà zudexi quali tajaseno si li parerà le vendede fate per li capi prediti a loro danno, il monte nuovo venduto a ducati 50 p. 100, li danari di sal, le zoje etc., ch'è stato la loro ruina. E fono letto do aricordi; uno di sier Nicolò Zorzi, l'altro di sier Andrea Foscarini, fono capi di creditori. Poi parlò sier Baptista Morexini savio a terra ferma, qual con sier Stefano Contarini e sier Cristofal Moro fo electi per il Colegio ad aldir tal cosse, e se li Lipomani haveano robato, in loco di procuratori etc. Poi parlò sier Lorenzo Capello qu. sier Bernardo per li danari à comprato al sal; et sier Lucha Vendramin per il capello di zoie comprò, qual poi à speso assa' danari et venduto ad altri etc., dicendo saria confonder si se ritornasse tal vendede. Poi mandati fuora, parlò sier Antonio Trun e sier Alvixe da Molin savj dil Consejo; *demum* sier Marco Sanudo consier, qual concluse era benfato a darli zudexi, ma non tajar le vendede etc.

Da poi disnar fo gran Consejo, e fu posto per li consieri la parte presa in Pregadi di dar l'oficio dil soldo di Forestier a Marco fiol di maistro Zorzi Spavento proto di procuratori, qual conza la chiesia di San Marco al presente, et ha conzato il colmo dil gran Consejo era marzo etc. Ave 16 non sincere, 360 di no, 501 di sì, e fo stridà presa; ma sier Zuan Benedeto l'orbo, andò a la Signoria a dir non era presa e voleva li tre quarti, et poi andò a l'Avogaria, e *(a)* sier Vicenzo Dandolo avogador che la intromesse; *tamen* nulla fece, et el ditto suo fiol ave l'oficio in Pregadi a dì 4 ditto. Ave 119, 40, 1.

Et el Colegio di savj se reduseno a consultar di scriver a Roma, zercha le cosse di Cremona di quel vescoado. *Item*, di le cosse di Romagna, alcuni voleva scriver che il ducha di Urbin non fazesse levar San Marco, altri de indusiar.

*A dì 16 octubrio.* In Colegio. Vene el vescovo di Thioli legato dil papa defuncto, dicendo aspetava di dì in dì haver la sua licentia di repatriar. *Item*, havia auto lettere di reverendissimi cardinali; *primo* dil cardinal di Cosenza per l'abatia di San Spirito di Ravena, pregava la Signoria li desse il possesso. *Item*, dil cardinal San Clemente per li frati carmelitani etc.; 3.° che 'l cardinal rezinense ito a Roma, che fo in Hongaria, li commesse pregasse la Signoria, di la qual va ben edifichato, che havendo uno suo nepote che leze a Padoa l'instituta zà do anni, voria li fusse cressuto salario per honor suo. Et il principe a tutto li rispose, et nulla fo exaudito.

Vene l'orator di Ferara per certi cavali venduti a l'Alviano per il signor Sigismondo. Voria li danari. Risposto si saria con li commessi; e cussì fu adatato in parte a tal richiesta.

Vene sier Francesco Venier venuto capitanio di Ravena. Referì breve et piano, *primo* di la forteza over rocha, bisognava basar 4 torre e far certe muragie etc. *Item*, di la citadela, dove è 110 provisionati con do contestabili albanesi, aricorda si fazi uno zentilomo aria lire 110 di capisoldo, e ogni pocho di la camera li basteria.

*Item*, di le fosse chavate in suo tempo passa...., restava ancora cavar passa ...; sichè è alto passa 18 d'aqua; è stà optima cossa; bisogna compirla e mandar guastadori. *Item*, la camera dà de intrada ducati 7000, et ha di spexa 8000 et presentò il conto. *Etiam* il conto di l'abatia di San Spirito dove è formenti st. 1000. Et li fo scrito a Ravena mandasseno di qui ditto formento. *Item*, presentò l'inventario di le monition e artilarie; poi disse di le cosse di Romagna nulla volea dir, per aver scripto assai. Il principe *de more* lo laudò, e che insieme con sier Vincenzo Zorzi, stato podestà, si havea ben portato etc.

*Di Ravena, di 13.* Come mandano una lettera abuta dil conte di Sojano e una deposition di Sebastian da Peschiera stato in Galeada, e una altra di Faenza. *Item*, che domino Filippo Albanese li ha ditto à modo di aver Bertinoro si la Signoria el vuol, con questo se li prometi non renderlo più a niuno. *Item*, che missier Brunoro, fo fiol di Antonel da Forlì, li ha dito à modo di aver Forlimpuovolo. *Item*, che vedendo quel Marco Beragio non tornava di Forlì, mandono uno suo lì, qual fu e parlò con uno di suoi fameglii. Disse el ditto Marco era andato con uno fiorentino a la volta di Fiorenza.

*Dil conte di Sojano, di 12.* In conformità di quello disse Jacomo Sacho, e saria bon la Signoria tolesse quelli castelli, perchè in tre, Santo Archanzolo, Veruchio e Savignano, è stà trovà stera 50 milia grano; e che il signor Pandolfo è a li Fra' Bianchi, mia 4 di Rimano, con 4000 persone; il ducha di Urbin con 1000 a Santo Archanzolo, et 6000 è in campo a Santa Maria dil Monte, et che si trava l'artelaria a Cesena. *Insuper* solicita si toi l'impresa, e si scrivi al ducha di Urbin.

*Item*, di Faenza si ha avisi che il signor Francescheto, fo fiol dil signor Carlo di Manphredi, era propinquo alla terra con zente; et che uno citadino nominato *ut in litteris*, havia ditto quello era il tempo per la Signoria etc., *ut in ea.*

*Item*, di Castrocaro, che a dì 9 il signor Antonio Maria Ordelafo si partì con Zuan Baptista Redolfi comissario di Fiorenze, e altre zente per andar alla volta di Fiorenze. *Item*, par *etiam* che ditto signor Francescheto, insieme con suo cuxin Astor fo fiol di Lanziloto, andavano a la volta di Fiorenza.

*Da Milan, di Agustin Bevazan, di 13.* Come, in quella notte, Marco Bevazan secretario nostro era manchato di questa vita. Et è da saper in Colegio non si sapeva havesse mal; si dice havia certa fistola; si l'à voluta far tajar et è morto. Ditto Agustin si recomanda. Voria andar in loco dil padre a la canzelaria; ma è natural, et è contra le leze.

*Da Montagnana, di sier Francesco Marcello podestà.* Dil zonzer dil cardinal reginense; li fece honor; li andò contra con la chieresia: el qual dà bolle e indulgentie e altre dispensation. 84*

*Di Brexa, di sier Hironimo Bembo capitanio.* Si duol che sier Andrea Loredan podestà, suo colega, perchè lui ha fato più conti e inibition al zudexe dil maleficio di alcuni soldati l'ha in prexon, et che el non vol obedir, *unde* è poca dignità di la Signoria nostra.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà, di 13.* Come il campo dil ducha a Cesena crede non farà nulla, per esser poco; e che in la rocha erano intrati 500 fanti etc.

Altre lettere di Cremona, di Padoa, dil capitanio solo circha la Brenta etc., di sier Francesco da Leze proveditor sora i canapi, zercha il clero è debitori assai etc. Da Riva, di sier Vetor Pixani, si duol di provisionato à biastemà, et scrito a Verona.

Vene sier Andrea Malipiero proveditor sora le legne, dicendo che sier Francesco Ruzini suo collega era stà fuora, tajà carra 12 milia; e che in Val di Montona per 10 anni non si podeva più tajar. *Item* voria, oltra li 200 cara fo dà licentia, *etiam* tajar in l'ixola di Veja, poterne tajar altri 2000. Li fo dato però la licentia nel Consejo di X. *Item*, voria in Istria far tajar e far cavar certo fiume nominato la Stragonia. Li fo ditto fusse con i cai di X.

È da saper, di Roma, si ave lettere di l'orator, per Paris fiol dil ditto sier Andrea Malipiero. Per il qual fo scrito, l'orator dicesse a domino Francesco Candi li renonciasse Santa Sofia di Padoa. Qual risponde non voler, et averla auta dal papa per esser stà servitor fidelissimo dil cardinal Michiel, di chi la era.

Fo scrito, per Colegio, a Roma a l'orator, *omnino* vedesse haver dal papa l'abadia di Sexto per la chiesia di San Marco. Et questo fu fato per la solicitudine di sier Polo Barbo procurator.

In questa mattina, a Rialto, fo vendudo assa' arzentaria fo dil cardinal Zen. Era sier Marin di Garzoni et sier Domenego Morexini procurator, et quelli Zeni comessarii.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio et de Zipri, et steteno fino hore do di note etc.

*Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo doctor, orator nostro, de 12 septembrio de Barzelona.* Come, a dì 9, per una nave venuta di Zenoa in zorni 8, il re havia inteso di la morte dil papa,

benchè prima l'avesse sentia a bocha per un messo di l'archiducha che vene da la principessa; et li doleva tai morte, perchè sperava saria stà con lui. *Item*, di le zente francese a Salz, il re dice horamai è stà tanto che non le stima, e à comandato al ducha di Alva vadi con l'exercito di là di Salz contra francesi.

*Di Elemagna, di sier Alvixe Mocenigo orator nostro, date a Yspurch, do lettere, a dì 11 et 13.* Come à poco di momento di scriver. Il re acompagnò l'archiducha 4 lighe, poi tornò; dè licentia a li oratori et signori, et andò a soi piaceri lì intorno. Li à mandato a dir a lui orator, presto ritorneria a Yspurch. *Item*, che domino Philiberto va orator a Roma, et il cardinal prixinense *etiam* vi anderà per dar forma a la incoronatione dil re; ma tal andata non sarà avanti la fin di zener.

85

*Item*, che in Franza era morto il marchese di Rotolin, dove è stato assa' anni. Avia il stato apresso il conta' di Fereto e di sguizari; à lassà una fia unicha da maridar; si judica per tal morte in li stati seguirà qualche disturbo. *Item*, che à inteso a Bruges esser morto sier Alberto Contarini consolo nostro al qual havia drezato le lettere dil levar di la represaja, ma vederà scriver ad altri. Conclude di qua avanti li mancherà il scriver, et anderà sequendo il re dove soa majestà anderà.

*A dì 17 octubrio.* In Colegio. Non fo leto alcuna lettera per non vi esser de importantia, et fonno zercha Marco Rizo secretario dil zeneral Pexaro, qual zà zorni 73 è in camera. Et parlò per lui domino Francesco Fazuol avochato, pregando la Signoria facesse li avogadori venisse al Consejo a far fusse terminato s' il è ben retenuto o non, atento la parte *solum* diceva fusse mandà di qui soto custodia e comesso a li avogadori; il qual Marco stava malissimo etc. E a l'incontro, parlò sier Zorzi Loredan avogador, dicendo non bisognava altro; ben era vero che 'l non lo podeva colegiar senza il Consejo, e havia mandà a Corfù a far processi, e che voria, et che per le cosse l' ha li bastava a retenir dieci zentilomeni. Poi parlò sier Marco Sanudo consier, dicendo era suo oficio venir in Pregadi e meter el fusse ben retenuto; e quasi tuto il Colegio sentì. E sier Antonio Trun savio dil Consejo, disse che sier Zorzi Loredan non si doveva impazar, perchè tutti dice che 'l fa perchè a Marco Loredan il zeneral li fè tajar la testa. E sopra questo fo gran remor in Colegio, *adeo nihil conclusum.* E sier Piero di Prioli avogador, *palam* disse bisognava venir al Consejo.

Vene domino Filippo Detio doctor pavese, leze za do anni a Padoa in leze con salario di ducati 400 d'oro, dicendo *tacite* voria augumento. Parlò longamente etc.

Vene il rector di scolari todescho, jurista, dicendo havia di aricordar molte cosse, et fo rimesso a li savii dil Consejo. Tuta via volea non si comenzasse il principio dil studio da poi San Lucha, come vol la parte. E a questo li fo ditto havesse pacientia, perchè cussì vol le leze.

*Da Conejan, di Pantasilea di Bajoni mojer dil signor Bortolo d'Alviano.* Ringratia la Signoria de li ducati 300 datoli, et di la paga balotata; dice sempre il signor suo sarà schiavo.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le infrascripte lettere di gran importantia, *adeo*, avanti fosseno lecte al Pregadi, el principe si levò dicendo la deliberation di l'altro zorno *in materia Ursinorum* era stà saputa, e che l'orator di Spagna vene a ringratiar la Signoria, *tacite etiam* quel di Franza si vene a doler; pregando si tenisse secreto per la gran importantia di quelle, e che si niun diceva, saria punito. Et disse che, hessendo savio ai ordeni, vene una ambassata di Fiorenza e fo dà sacramento al Colegio, e venuto a caxa suo padre, era di Pregadi, li dimandò; disse avia auto sacramento et suo padre li disse: « Non dir niente ».

85*

*Da Roma, di l'orator, sie lettere.* In la prima, di 11, chome l'abate d'Alviano, avanti intrasse concistorio, fo dal papa et scusò suo fratello etc. Il papa rispose dolcemente, e che voleva si deponesse le arme, e faria raxon a chi l'havesse. Et ozi il ducha a la sua caxa è stato in arme, con li cavali con la lanza su la cossa et homeni con elmeti in testa, *adeo* ha fato mormorar a li cardinali andavano in concistorio. E poi la sera, el magnifico Bortolo d'Alviano, acompagnato da la guarda dil papa che lo vene a levar, andò dal papa et steteno assa' in coloquio, et l'Alviano dolendosi dil ducha. E il papa disse li volea far raxon sumaria, sì in civil come in criminal; et che se diponi le arme etc. Poi el ditto andò dal cardinal Roan a visitarlo, qual li oferse soldo per il *roy*. Rispose è servitor di la Signoria nostra. *Demum* vene a caxa di l'orator nostro, narando quanto havia fato ozi. El qual orator havia ricevuto le nostre prime lettere etc., e li disse il tenor di quelle, qual disse: « Basta, intendo il voler di la Signoria ben che non lo diziate chiaro » e disse che dovea andar da l'orator yspano. Concluse sempre sarà servitor di la Signoria, dicendo: « È bon tuor quel si pol per poter meglio servir la Signoria ». *Item*, ozi in concistorio il papa ha rizerchato li car-

dinali in dar il voto a l'arzivescovo di Narbona, nepote di Roan, in farlo cardinal. Par li cardinali non li habino risposo al verso.

*Dil ditto, di 12.* Come esso orator fo dal cardinal Roan a visitarlo. Qual li disse di le zanze se diceva, la Signoria procurava Orsini si acordase con spagnoli, commemorando la liga e amicitia dil *roy*, cargando spagnoli che havia il torto. E l'orator rispose non credesse; et che malivoli levava tal voce etc. Poi Roan disse: « Spagnoli hanno abandonà Itri e Fondi e le nostre zente è a Ciprano, *adeo* hanno il passo aperto di andar a Gaeta ». E che di Gaeta dovea zonzer in campo 200 lanze et 3 in 4 milia fanti; e che spagnoli erano a San Germano. *Tamen* l'orator scrive si dice spagnoli non teme e sarano vietoriosi.

*Dil ditto, di 12.* Come, tuto ozi, le pratiche sono andate a torno con Orsini sì per francesi qual per spagnoli, e il magnifico Bortolo è andato a disnar col cardinal San Severino; et *licet* sia stà su questi acordi, *tamen* non è restato ozi di andar da l'auditor di camera dil papa, nimicho di Valentino, per dar forma a quello vol richieder al papa contra di lui. *Item,* che li reverendissimi *Vincula* et San Zorzi, dubitando, voleno Valentino lievi le arme, se non dicono *etiam* loro farano zente e si meterano in arme.

*Dil ditto, di 13, hore 20.* Come la note, a hore 4, era concluso l'acordo de Orsini con spagnoli, con li capitoli sotoscripti; et eussi erano ussiti la note con 200 cavali e fanti, andando per Roma cridando: *Spagna! Orso e Colonna!* e stati dal cardinal Colonna. La qual cossa è stà con gran satisfation di tutta Roma.

86

Li capitoli sono questi: che spagnoli asoldano tutti li Orsini, e li prometeno renderli ne li stati loro, che di *jure* li aspectano; li danno 500 homeni d'arme da esser divisi tra loro, e ducati 12 milia de intrada, dei qual 8000 sia dil signor Bortolo d'Alviano e li dà titolo di ducha, et a l'abate suo fratello, ducati 2000 di beneficii in reame, et ad altri di la caxa. Al signor Julio Orsini li danno ducati 2000 di provisione, e non si parti di Roma. *Item,* Orsini e Colonesi ritornano in amor et unione, et prometeno la caxa servir il re e raina di Spagna, e loro li condusseno per uno anno e uno anno de rispeto in libertà, con altri capitoli; e fornita l'impresa di reame, debino meter Medici in Fiorenza. Et tal acordo fo concluxo a caxa di l'orator yspano, a hore 4 di notte; e in quella hora ussirno tutti di caxa, che erano zercha 200 cavali et molti fanti, cridando: *Spagna! Orso e Colonna*, e andono dal cardinal Colona, come ho scripto di sopra. Zuan Paulo Bajon è restato fuori con loro bona intelligentia; si dice sarà capitanio di fiorentini, con condition di non andar in reame.

*Dil ditto, di 13.* Come la matina per tutta Roma fo divulgato tal acordo con gran piacer di li popoli; et dicono è stà opera di la Signoria nostra, e il magnifico Bortolo va dicendo è di la Signoria nostra etc., *unde* l'ò admonito, tasa. Dice lo farà, ma non si pol tenir. Concludesi per Roma, spagnoli arano la victoria e francesi converano ussir dil reame. Li qual Orsini si vanno metendo in hordine, e quest'altra setimana sarano in hordine. Fanno zente etc. hanno tochato da l'orator yspano ducati 15 milia. *Item,* si dice il cardinal Roan ritorna in Franza; e che 'l duca Valentino vol andar con lui. El qual Roan dice non vol esser causa di far scudo dil suo corpo a Valentino.

*Dil ditto, di 13.* Come l'orator fo dal papa. Li li disse che 'l signor Bortolo d'Alviano era stato da lui e li coloquii abuti; e che vol farli raxon sumaria. E l'orator li tochò, justa la nostra lettera, dil breve mandato a la Signoria in favor di Valentino etc. Il papa disse: « Cognosemo aver fato mal; era nel principio del nostro papato; si dolemo del mal di Valentino per la promissione fatali; ma non potrà campar, che capiterà mal per li soi pechati ». Et qui parlò assai, che saria tutto di la Signoria, oferendosi *in omnibus* etc. L'orator li rispose saviamente; poi el pontifice ricomandò a la Signoria el cardinal di Cosenza per il possesso di l'abatia di Ravena etc.

Et di tal lettere fo dato sacramento per li capi di X a tutti; ma sono optime per reprimer la gran superbia di francesi.

Fu posto per loro savj, scriver a l'orator a Roma, in risposta di la lettera drizata a li capi di X dil cardinal San Zorzi per Forlì, che ditto orator li parli, intendi il tutto e avisi. Ave 7 di no.

Fu posto per li consieri e loro savj, scriver *etiam* zercha il cardinal *Vincula* per el vescoado di Cremona; dirli di l'abate di Borgognoni electo, e semo contenti esso cardinal habi l'intrate e lui il titolo con darli il terzo di l'intra' per pension, et poi altri beneficj per l'amontar etc. *ut in parte.* Ave 27 di no.

86*

Fu posto per li consieri, cai di 40 e loro savj, la parte di poter substituir, *loco* di maistro Zuan di l'Aquila, maistro Bernardin Spiron, non obstante altra parte in contrario. Ave 20 di no.

Fu posto per li savj, condur a lezer a Padoa l'ordinaria de philosophia, in locho di maistro Hono-

frio, domino Antonio Fraganzano, con salario di fiorini 140 a l'anno etc.

Fu posto per loro savj, certa parte di dieci savj in Rialto sopra li acressimenti, che non dagino più termini, ma observino la parte dil 1492 *sub debito sacramenti*. E fu presa.

*A dì 18 octubrio*. In Colegio, fo San Lucha, vene l'orator di Franza e lexe una lettera abuta di monsignor di Chiamon, di la caxa di Ambosa, governador di Milan, di 13, che li scrive di la morte di Marco Bevazan secretario nostro, e si duol perchè era homo da ben; et che per honorarlo à ordinà l'exequie, e vi anderà 4 secretarj et li oficiali di la corte, dicendo si fusse stà zentilomo sarebe andato in persona con tutti per honorar questa Signoria. Poi disse havia auto altre lettere, che lo avisava il re di romani havia mandà a domandar passo alla Signoria per andarsi a incoronar.

Li fo risposto per il principe: prima a l'honor fato al secretario, ringratiava; et che non era vero dil passo dimandato etc. Poi l'orator disse che 'l pregava la Signoria, dove fusse interesse dil suo re, advisasse etc.

Li fo ditto si faria.

Vene l'orator di Spagna con aliegra ciera, et presentò una lettera di credenza dil re in yspagnol, data in Barzelona a dì 13 septembrio, per la qual prega si dagi fede a Lorenzo Suares de Figaroa suo orator: lettera in forma. Poi esso orator disse che la richiesta dil re suo catolicho e la commission, era che havendo inteso la morte dil papa, havia scrito al suo capitanio in reame, fusse pronto perchè si dovesse far papa chatolichamente justa i sacri canoni e non per forza: per tanto, cognoscendo questa scritura esser di tal tenor et voler, che l'advisava aver comandà al ditto suo capitanio fusse unito con questa Signoria, dil qual potesse disponer etc. Poi disse che tal legation nì richiesta non achadeva per esser stà *catholice* creato papa. E 'l principe ringratiò le catholice alteze; poi disse havevamo di Roma che il papa stava mal et con pericolo; e l'orator disse poria venir vero la commissione presente. Et poi dimandò, che havendoli ditto dil spiritual, li dicesse dil temporal; e il principe, non li volendo dir nulla, disse: « Non havemo altro ». Esso orator rispose ridendo: « Moche », che cegnava saper d'acordo di Orsini etc., dicendo tutto il ben era processo dal voler di questa Signoria, la qual ringratiava.

Tutti si la rise, nì altro li fo ditto. Dimandò poi di le cosse di Romagna. Li fo ditto il ducha di Urbin esser levato di campo di Cesena. e l'orator persuase a la Signoria a darli ajuto e rinforzarlo etc. Il principe disse era andato a quella impresa senza nostro voler, e l'orator rispose havia fato ben, per andar contra li stati dil suo nimicho etc. 87

*Di Roma, di l'orator, di 14*. Come la note il papa à 'uto grandissima febre durata fin al zorno, con angonie et render, *adeo* durando, per esser di debel natura, si dubitava di lui molto, qual à anni 68. Et che ozi le camere erano stà serate, et zà li fratelli erano stati dal cardinal di Napoli a rizercharlo dagi il voto al fiol di dom. Andrea fratello dil papa, ch'è arzivescovo di Siena, in farlo cardinal, dicendoli habi questo almeno nel picol papato dil fratello; et Napoli li ha dato bone parole etc. *Item*, che Zuan Zordan Orsini, ch'è a soldo di francesi, era venuto in Roma per condur fuori il ducha Valentino, et par che li altri Orsini haveano posto le custodie acciò non ussisse. *Item*, esso orator ringratia la Signoria di li ducati 333 preso di darli; con dolze et optime parole jurà averli spesi dil suo oltra quello li dà la Signoria nostra; *etiam* volendoli, li dona a la Signoria.

*Dil ditto, di 14*. manu propria, *et era in zifra*. Come per Farfarello corier ricevete 3 lettere di X. La prima in materia tuor il magnifico Alviano a nostro stipendio *iterum*, e questo non achade più per esser acordato con spagnoli; l'altra *in materia Ursinorum*, qual *etiam* non achade; pur sarà con ditto magnifico Bortolo et li dirà etc. Et in la prima lettera scrive che fiorentini è rimasti morti per el capitolo di ritornar Medici in stato; et che 'l cardinal di Voltera atende acordar Zuan Paulo Bajon per loro capitanio, et cussì sarà. *Item*, il cardinal Roan si dice ritornar in Franza, e menerà con sì il ducha Valentino; ma quando si debi partir non si sa.

*Di Ravena, do lettere, di 16*. In una mandano una lettera abuta dal conte di Sojano per la qual avisa fiorentini aver mandato 300 cavali a Castrocaro per la via di Galiada; *etiam* di Zervia hanno il campo dil ducha esser levà di Cesena. Per l'altra lettera, mandano una lettera abuta di domino Antonio del Monte presidente di Cesena e comandante general dil ducha Valentino, a loro mandata; *etiam* una lettera li scrive il ducha di Urbino. Concludeno, nel levar dil campo, quelli dil ducha à 'uto rota di alcuni.

*Da Sojan, dil conte, di 14*. De' 300 cavali passati per Galiada di fiorentini venuti a Castrocaro, si dice in favor di la madona di Forlì; e che è stà scontrà alcuni mulli dil presidente vuodi, che andavano

verso Forlì per sgombrar etc. *Item,* scrive dil levar dil ducha di Urbin di Cesena, qual saria meglio aver uno campo solo; però aricorda li rectori li scriva una lettera per ingajardirlo. *Item,* ozi si aspeta in campo di Urbino le zente di Chamarino etc.

*Di Cesena, dil presidente, a li rectori di Ravena, di 15.* Avisa il campo esser levato per Savignano, et li dete driedo con occisione de molti etc., presi alcuni, tra li qual tre di capo, Zuan Roseto di Castello, Lodovico di missier Annibal de ..... e Hironimo di missier Ebrigo; e che questo è stà divin juditio perchè erano assa' mancho di loro, ma è stà perchè di chiesia di Santa Maria haveano fato stalla: però avisa, perchè il ducha suo è ricomandato a questa Signoria et sa di ogni ben si arà piacer. La copia di la qual lettera sarà qui avanti scripta etc.

Et el ducha di Urbin scrisse *etiam* lui a Ravena di esser levati di Cesena e stato a le man con pocho danno, e non dice di le persone. 87*

*Di Ravena, di Sigismondo Manphredi.* El qual dice li aspeta il dominio di Faenza e Imola. Scrive come è lì, et à praticha in quelle terre, ma la Signoria non li dà ajuto etc.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà, di 15.* Come eri il campo di Urbino si levò di Cesena, e quelli di la terra ne le choaze li dè danno e fonno morti alcuni etc.; sichè a ditta impresa bisognava più zente di quelle erano. *Item,* dubita che non li sia fato movesta su quel teritorio, però voria se li mandasse Pin da Bergamo con li balestrieri. Et cussì per Colegio fo scrito a Ravena lo mandasse. *Item,* si duol di danni fanno de lì di la compagnia di Zuan Paulo Manfron; et fo scrito a Ravena li debino admonir.

*Di Ferara, dil vicedomino.* Come ringratia la Signoria di la licentia datali di partirsi per la peste, la qual va pur bonazando. Il ducha, inteso la incoronation dil papa, che fu fata a dì 8, solicita la expedition di tre oratori a darli l'ubidientia, et vi à zonto un altro, domino Hercules da Chamarin. *Item,* manda una lettera venuta di Roma dil campo francese, di 9, come la matina si doveano levar per Pontecorbo, mia 10 di lì, et 12 di San Germano dove è il campo di spagnoli; et che francesi aspectano le zente è Gaeta et Antonio Maria; in campo 1200 lanze et 1000 cavali lizieri et da 8000 fanti; sperano vitoria ben che ne sia partiti molti, chome è di Siena, Bologna e Ferara etc. *Item,* monsignor di la Tremolia non è ancora zonto in campo; e che italiani è mal tractati da francesi, perchè, quando vanno in qualche castelli, francesi alozano la terra e li italiani convengono star fuori.

Vene uno nontio di madona la duchessa di Urbino, ch'è qui, a lezer una lettera dil ducha, da Santo Archanzolo, de 15. Li avisava dil levar dil campo di Cesena e conduto via l'artilarie etc.; et che fonno in le choaze a le man con quelli di Cesena, ne fo morti alcuni etc. *ut in litteris,* ma non scrive di esser prexon Zuan Roseto di Castello.

Fò balotà sier Simon Zen qu. sier Piero dazier di la masena per anni do, a ducati 24 milia, che l'anno passato fo incantà 16 milia; qual rimase e tutti li piezi, *excepto* suo fiol sier Hironimo.

*Item,* fo balotà il dazio di la grassa per anni do per ducati 5500 a l'anno a Luixe Anzelieri; e rimase con li piezi.

Da poi disnar se reduse Colegio tutto per balotar li 100 sanseri electi, di tutto il numero, per li proveditori di comun, consoli di merchadanti et quelli a la marina, qualli doveano esser poi balotà in Colegio con li governadori. Et parse a sier Zacharia Dolfin governador e compagni, promuover che li savj ai ordeni non doveano balotar. Trovono una parte fata meter per lui l'anno passato di novembrio a gran Consejo, che il Colegio, con li savj di di una man e l'altra, potesseno proveder per le cosse di dacij etc. Et nui a l'incontro disevemo potevamo star, alegando molte raxon e la creation nostra etc., *tandem* parse al principe e Signoria terminar non posamo balotar stante la parte, et cussì si partisemo, et fo balotà li 100, di quali ne caze 14. 88

*A dì 19 octubrio.* In Colegio, e fo cativissimo tempo tutta la notte e l'aqua grandissima con vento e pioza etc., non fo leto alcuna lettera per non vi esser da conto.

Vene l'orator di Franza, dicendo aver inteso di certo, per alcuni hanno lettere di Roma, che Ursini è acordati con spagnoli; et che il signor Bortolo d'Alviano è nostro condutier, per tanto prega la Signoria, per la liga e bona amizitia è con la serenissima majestà dil suo re, che vogli farlo ritornar etc., dicendo: «El si dise la Signoria è stà causa di questo» con molte parole. Or el principe li rispose, che *etiam* l'havea inteso per lettere particular; e che prima l'Alviano non è nostro homo, à compito la ferma a dì 7 di questo; e che la sua compagnia è a Conejan, e non l'havemo voluto lassar, *imo* è posto guardie la non si parta, dove è so mojer. E a requisition di creditori, è stà sequestrà la sua roba e *maxime,* come sa l'orator di Ferara, per alcuni cavali vendutoli per uno di Ferara. Poi disse che ne

doleva; che 'l cardinal Roan era stà la causa per aver dato favor et spale al ducha Valentino loro nimicho, cargando molto questo; et che questo hodio col ducha e li danari li ha dato spagnoli li ha fato acordar; e che Bortolo disnò quel zorno col cardinal San Severino etc.; e sopra questo fo ditto molte cosse, sì per el principe come per molti di Colegio, per excusatione nostra. E l' orator era in colera, dicendo se diseva la Signoria havia dà li danari, perchè li fo ditto spagnoli li havea dato ducati 15 milia etc. Poi pregò si scrivesse a l' orator nostro è in Franza per justification nostra etc. *Item*, pregò si scrivesse a li passi, perchè à visto lettere vien de Trieste fanti alemani. Et il principe, rasonando e dicendo mal dil ducha Valentino, *(disse)* che per le operatione sue cative chi 'l difendeva feva mal, come *alias* esso orator disse in Colegio. E dicendo di papa Alexandro, disse 'l principe aver udito una cossa come facecia, la qual però la voleva dir: che par che 'l zorno il papa si amallò, el si domentichasse l' anello papal, quel *sub anulo piscatoris*, su una finestra, e partito, lo mandò a tuor per uno suo, qual trovò uno puto l' avea in man, qual disse non ge lo voleva dar si non al papa proprio, e il papa miratossi, andò. El qual puto li dè l' anello, dicendo: « Papa Alexandro tu 'l galderà pocho, tu vien armado » però che 'l papa si messe adosso il corpo di Cristo. Or andato in camera con gran timor, sopravene uno babuin per la soa camera et saltò fuori, et uno cardinal corse per piarlo, e preso, volendolo presentar al papa, il papa disse: « Lasalo! lasalo! ch' è il diavolo » et poi la note si amallò et morite. Et ditto tal favola, tutti rise, dicendo certissimo era andà a cha' dil diavolo et pezo anderà questa perversa anima di Valentino.

Vene uno corier di la marchesana di Mantoa, volendo, justa li anni passati, una lettera di trar 20 bote di vino di Friul per suo bever, senza dazio. Et il principe li disse non voleva, perchè a sier Domenego Bolani veniva capitanio di Cremona, a Borgoforte li fece pagar ducati 18, dolendosi.

88*

*Di Spagna, di l' orator, vene lettere di avosto replichate, et di 4 septembrio, che prima non si havea auto.* Il sumario è questo. Prima: dil 20 avosto, che 'l re di Franza mandava zente verso Perpignano etc.; et cussì il re mandava a l' incontro. Havia butà 3 galie nove, di 6 fa far, in aqua. *Item*, di 29 avosto, in zifra, come il re li ha ditto li piace che Franza li habi roto etc. *Item*, suo fiol, arzivescovo di Saragosa, natural, dovea venir lì, e non sa la causa, si non per le cosse di Perpignano. *Item*, che li oratori cesarei, stati cinque mexi lì senza avisi dil suo re, si voleano partir etc. *Item*, che la Chathelogna si havia risolto a darli 200 homeni d' arme, 200 fanti pagati per tre anni, et lire 50 milia di moneda, ch' è ducati 40 milia a l' anno per ditto tempo contra Franza.

*Dil ditto, di 4 septembrio, date pur a Barzelona.* Come a dì 29 intrò l' arzivescovo sopranominato fiol dil re; et a dì 30 partino li oratori cesarei. *Item*, il re à mandato contra francesi verso Salz el ducha di Alva e suo fradello don Ferando de Toledo; *etiam* à ordinà vadi assa' zente de diverse terre verso Perpignano. *Item*, per un' altra, come era ritornato d. Andrea dil Borgo secretario dil re di romani a star de lì, e portò lettere a domino Francesco de Montibus, vadi a Roma, el qual si parte e vol andar per terra per la Franza per non li comportar il mar. *Item*, l' Almazano secretario, li disse etc. *Item*, di le ripresaje date contra la Signoria nostra per quel chierano, che il re le suspese per mesi 18 compie questo fevrer; et l' orator parlò al re perchè niun era comparso, perchè è in ditte marche che, passato il termine, li ripresaje cori etc.; et che il re li ha ditto: « È longo termine, forsi che 'l comparerà », *tamen* vederà.

Et per Colegio, e fo mio aricordo, li feci scriver sopra tal ripresaje il re voi levarle; quel chierano è pagato; à 'uto più di ducati 8000 e mandarli il conto etc. *Item*, per un' altra lettera ne avisi di Coloqut, di le nove; et per un' altra si li dimandò trata di formenti de Sicilia.

Da poi disnar fo Pregadi, per li avogadori, zercha certo extimo di Cividal per le diferentie di la terra col conta'. Parlò sier Zorzi Loredan avogador; li rispose Paris avochato dil conta', et *tamen* non fo balotato.

*A dì 20 octubrio.* In Colegio. Vene sier Domenego Morexini procurator, come comessario dil cardinal Zen, et parlò zercha far l' altar e l' archa in la chiesia; et che 'l principe e Signoria venisse a veder il loco; non si vasterà la chiesia. Li fo ditto, mai niun homo è sepulto in chiesia, nì doxe nì altri. *Item*, disse di ducati 2000 fo recuperati di li danari robati al ditto cardinal, qual non fo notà sul conto. *Item*, si dolse di certo mandato fato per la Signoria, fusse dà arzenti per ducati 300 a sier Piero Zen a conto di suo legato; el qual mandato fo revochà con gran rumor.

89

Di l' orator di Franza, fo leto tre lettere mandava a la Signoria, per una dolendosi di sier Hironimo Bembo mostrava certa sua lettera. Et fo mandato

per ditto sier Hironimo, admonendolo etc. Per l'altra, scrive aver da Milan, il secretario nostro Marco Bevazan esser stà sepulto a spexe dil *roy*. Li fo missier Zuan Jacomo Triulzi e missier Francesco Bernardin Visconte e altri. Et se ne mandi uno altro. Per la terza, dice aver aviso di Zenoa, che Sophis è stà preso.

*Da Milan di Agustin Bevazan, fo fiol dil secretario nostro.* Li avisa esser stà sepulto il padre *honorifice* a spexe dil re, e il senato li à mandà a oferir etc. *Item*, voria danaro da ripatriar, e starà lì fino la Signoria li ordeni etc. Et manda lettere che li à mandà il gran canzelier venuto di Franza.

*Di Franza, di l'orator, date a Macon a dì 5. Tamen* alcune nostre di 14 septembrio, che si scusavemo di la cossa di Cesena e fo duplicate, par non l'habi aute. Avisa de Salz: non c'è nulla; ma che spagnoli dentro haveano mandà a voler parlar a li capitani regj per acordo, qualli non li hanno voluto parlar. Pur spagnoli ch'è a la campagna, è stato a le man et à mazà uno da conto di francesi, nominato el sinischalcho di Beucher. *Item*, che 'l re vol al tutto far guerra a Spagna; et che fiorentini hanno ricerchato il re sii contento toglino Faenza di le man di Valentino, e il re li ha remessi al cardinal Roan; sichè tutte le cosse de Italia a ditto cardinal l'à rimesse.

*Da Yspurch, di l'orator nostro.* Come domino Philiberto va a Roma insieme con lo episcopo di Trieste, oratori dil re et di l'archiducha, il qual voria aver in commissione di tratar pace con Franza mediante il papa. *Item*, tramar nove confederatione per venir in Italia a incoronarsi, et ha comenzato a tal effecto ricerchar el reverendissimo brixinense e lo episcopo di Salspurch di danari. *Item*, scrive che l'orator yspano a l'abatia di San Michiel si à dolto con esso orator nostro, dolendosi tal trame non li piace etc.

*Di Padoa, di rectori, sier Zorzi Corner el cavalier e sier Polo Trivixan el cavalier.* Cerca alcuni capitoli voleno meter, li qual sia presi in Pregadi, cercha il dazio dil vin e spina di Padoa etc. Et cussì fonno leti et ditto meterli in Pregadi. *Item*, il capitanio anderà a Limena a veder quella forteza.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo posto per li consieri ditti capitoli, che foseno confirmati e incantar si debbi con quelli li dacj. Ave 17 di no, et fu presa et scrito a Padoa li observase.

Fu posto per loro savj, scriver a l'orator di Franza in nostra excusatione si niun dicesse di Orsini etc., e dir Bortolo Alviano à compito la ferma, e la causa l'à fato acordar, per l'odio di Valentino etc., e che semo constantissimi in mantenir la liga e confederation nostra. Ave 17 di no.

Fu posto, per il principe, consieri, cai e loro savj, certa parte molto longa di debitori di decime, acrescimenti, tanse et mità dil neto, per il bisogno se ha dil danaro; *videlicet* s'imbosoli a lettere due, *(e)* ogni sabato si chavi, qualli trati, pagino in termine zorni 10 la mità, poi in mexi sie l'altra mità, sichè a quel tempo sia la Signoria nostra satisfata, *sub pœna* cazarli di oficj etc. *Item*, li populari sia privi de li oficj non pagando *ut supra*, e quel sarà fato in loco suo per la Quarantia, pagi la mità in termine di un mexe e poi il resto, *ut in parte*, et stagi li 4 anni et altri 4: la qual parte sia presa in gran Consejo. *Item*, li tre sopra le vendede vadino tre zorni a la septimana a vender le caxe di debitori, *videlicet* tanse, decime, mità dil neto et acressimenti. *Item*, li cassieri non tegni vachete ma zornali, et saldino le casse, et il cassier vadi ogni mexe a veder etc. *Item*, li debitori di acressimenti si tegni conto separato. *Item*, non si fazi più sconti, *ut in parte*. *Item*, quelli è debitori per gratie, non havendo pagado le rate, le gratie non vaglino, e *de cœtero* quelli vorano grazie non possano esser dipenati si prima non serà spazà per li consegij; et altre clausule in ditta parte, comessa la execution a li avogadori di di comun. Ave la dita parte 3 non sinceri, 44 di no, 105 di sì; fu presa.

89*

Fu posto, per 4 savj dil Consejo, savj a terra ferma et savj ai ordeni, dar a sier Polo Contarini qu. sier Francesco, qual fo prexon di turchi, dove à la moglie etc., 4 cavali et ducati 25 per paga a page 8 a l'anno, et la provision over stipendio a quella camera parerà al Colegio nostro, *ut in ea*. Ave 52 di no, 103 di sì; e fu presa.

Fo leto una suplication di sier Andrea Badoer, qual per danni auti, preso la sua nave da corsari etc. dimanda certi tereni si afita ducati 70 a l'anno su l'ixola di Vegia a livello perpetuo per ditti ducati 70, a renovar ogni 29 anni etc; et aldito le risposte di sier Zuan Griti e sier Piero Malipiero fono rectori a Veja, che conseja tal gratia, però li consieri metevano li fosse concessa, con alcune clausole *ut in parte*. E sier Polo Barbo procurator, andò a la Signoria dicendo era mal fato, et però non fo balotà.

*Da Yspurch, di l'orator nostro, di 4.* Come il re li havia mandato a dir andasse a certo loco a trovarlo, et cussì a li altri oratori, *videlicet* a l'yspano; el qual re questi zorni è stato a piacer per quelli

poli con madona Zanza sua moglie fo fia natural di re Alfonxo, introno in Roma con grande honor. Li andò contra tutti li oratori e tutte le fameglie di cardinali; subito andò dal papa. Li vene contra *etiam* la sorella moglie dil signor di Pexaro, la qual era lì in Roma, et alozò dicto don Zufrè principe de Squilazi in li borgi, nel palazo che fo dil cardinal Aleria.

92 A dì 28 mazo, vene in questa terra uno ambasador dil re di romani chiamato domino Bernardino Polam di Austria, *alias* stato rector di scolari nel studio nostro di Padoa, et era electo a Napoli existente. Li fo fato grande honor, mandato patricii a Liza Fusina et a San Zorzi, et li fo fatto le spexe, et venuto a la Signoria, la ringratioe *ex parte regis* di quello faceva essa Signoria et havia fatto per conservation di la liga, et poi si partite et verso Roma al suo camino andoe.

Per lettere di Trane se intese, date a dì 23 mazo, come domino Francesco Morexini da Corfù et soldato dil re, el qual havia di provisione per la sua persona ducati 1000 a l' ano, et li 16 era stato a Napoli di Romania a tuor statioti per il re et farli passar in Puja, et passò con la galia dil Contarini provedador di l' armada a Corfù. Or in quelli zorni, essendo a Trane con zercha 200 stratioti, fece una coraria, e prese animali per valor di ducati 800 in zercha, et si havia fatto grandissimo honor nel combater con inimici, i qualli erano cavali 80 et pedoni 300, et dicto domino Francesco *solum* con 100 cavali, et dete dentro inimici vigorosamente primo lui con 7 stratioti, et fo morti de' inimici 15, de' nostri feridi 4, et aquistò grande honor et fama, et faceva star bassi anzuini, perhò che in Trane et ivi d' intorno molti ne erano.

A dì 28 ditto, zonse et intrò in Ferara Rigault orator dil *roy* di Franza. Li andò contro el ducha con tutta la corte vestiti a la francese, con gran feste, et tutta Ferrara cridava *Franza, Franza.* Et questo vene per dinotar al ducha come el suo re volleva volentiera consultar con lui di alcune cosse, et che andasse subito a Lion dove era il re. Et esso ducha rispose non si poteva partir per paura dil suo stato, et scrisse al re, et ditto messo a dì ultimo mazo partì di Ferara e andò a Fiorenza. Ma è da saper come monsignor de Ais, che intrò a dì 23 ditto lì in Fiorenza, in publico consilio de' fiorentini, dove fono n.° 1400, expose come il re suo volleva reintegrarli di danni abuti, et che reabino tutto il lhoro stato et castelli, et si per altro non fusse, per questo era disposto vegnir in Italia. *Tamen*, che volleva imprestedo ducati 50 milia per mandar in reame a le sue zente. La verità di la risposta non se intese; poi partì e ritornò a Lucha.

In questo medemo zorno, a Faenza, domino Francesco, fratello natural dil signor Astor di Manfredi signor di Faenza, fuzite di la rocha et andò con do cavalli lezieri a la volta di andar in Franza, et fo mormorato fusse andato per opera di quel castelam nemico di la illustrissima Signoria nostra, el qual non si contentava dil governo.

*Copia di una littera scrita per el fiol dil signor di Camerin di le nove di Apruzo.* 92*

*Illustrissimo domino Camerini.*

Illustrissimo signor mio padre. Questo dì 23 dil presente, ce siamo afrontati con li inimici, et per virtù de li strenui signor Jacomazo et Capoano, quali certamente sono valenti homeni et da farne *omni* conto, et con questi altri nostri, havemo reportato victoria et gloria. Et l' hordine è stato questo, che per seguire l' hordine di v. s., andassemo a fare una cavalchata de certo bestiame qual era nel piano di Sancto Acto, zoè tra Castelvechio, Adalto e Ripaton, che è dentro a le terre de' inimici 16 miglia. Eramo tra tutti cavali 150 et altra tanti a piedi, computando alcuni fanti de Civitella. Fessimo la preda a salvamento de bestie bovine 304, et 22 cavalli et 16 asini, et *cum* ditte bestie pigliassemo 7 presoni. Et tornando indreto, mandai el Capoano a la scoperta circa mezo miglio avanti continuamente con Petro Paulo da Sermona con 25 cavali. Dreto ditto bestiame, veniva io per sua scorta con cavagli 80 lezieri, et dreto a nui veniva Jacomacio con li altri homeni d' arme et quelli pochi soi romasti. Et cossì venendo con ditta preda, trovassemo che, havendo il marchexe de Bitonte inteso questa nostra cavalchata, in la valle tra Tortoreto e Montone donde nui haveamo a passare, havea reduto 18 homeni d' arme, 60 cavali lizieri et circa 200 fanti, tra aquillani et complici et quelli de le terre del preffato marchexe, de li quali haveva facto tri squadroni, parendoli con la moltitudine doverse spaventare, et a certi passi havea messe sue boche de foco. Dove trovandoci circondati e pervenuti al desiderio nostro de fare facto d' arme con lhoro, el Capoano, che era in antiguarda, strenuamente con li soi pochi cavali se atachò con lo primo squadrone. Per essere li inimici assai, forno facto fato d' arme bon pezo, temporegiando molto animosamente fino arivassemo nui altri, *licet* dicto Capoano fosse ferito de una lanza et uno veretone, *tamen* à recevuto poco male. Sopragionto

Jacomacio et mi, dessemo dentro a li dui altri squadroni, et facessemo facto d' arme una bona hora, che invero li inimici si mostravano molto gagliardi, et *maxime* essendosi facti forti in certe coline. *Tandem*, seguendoli nui senza alcuno timore, e fazandoli ussire Rainaldo da essi dreto a le spale con alcuni cavali, con el nome de Dio et exaltatione de la majestà dil re et honore de la s. v., li havemo rotti e fracassati mediante la valorosità di ditto Jacomacio e Capoano, homeni experti et vallenti, et *etiam* de li nostri camertorii, qual tutti hanno facto da paladini. Et veramente la signoria vostra se ne pò tenere contenta, che sono per haversene sempre honore. Amazassimo de li inimici circa 80, come la s. v. *in dies* potrà più chiaramente intendere, et se havessemo voluto, ne havaressimo facto magiore occisione; ma ce parse seguitare fina a le porte de la terra quelli homeni d' arme e cavali legieri de li quali forno morti parechii, et se havessimo abuti li cavali più freschi, ne haveressimo facto tal occisione che seria stata cossa mirabile. Havemo facto 36 presoni, tra li quali sono doi capi de squadra, e cinque homeni d'arme de li megliori havesse el marchese. Sonoci dui stratioti et molti homeni da bene de le terre del marchese, e tra questi presoni è un contestabello da Fermo. Havemoli *etiam* tolto 4 boche di focco, et *finaliter* havemo conduto ditto bestiame et presoni a salvamento, con gloria et honore di la signoria vostra, a la quale ho voluto del tuto dare aviso. Ascolani non se sono trovati a questo facto, de che lhor et nui ce dolemo, sì per l' honore de essi ascolani, sì *etiam* che, se havessimo habuti de li fanti lhoro, ne facevamo de li nimici una tal disfatione che seria stato cossa incredibile. Pur de li nostri, pochi ce sono che non habbia el suono a l' anima, et creda la s. v. che ne son morti più che io non scrivo. A mi è stato morto un cavallo de li megliori che io havesse et uno ferito, et a Jacomacio uno altro bon cavallo, et circa 8 cavalli sono stati morti a questi nostri ballestrieri. La s. v. se degni volerme ajutare et mandarme diexe, acciò li possiamo mettere a cavalo et continuare le lhor bone prove, ricomandandoli tutti a vostra signoria, *et maxime* li preffati Jacomacio et Capoano, li qualli sono di tal strenuità e prudentia, che meritano favore e comendatione. *Prœterea*, la majestà dil re ha mandato qui messer Degno da Lanzano, homo de autorità apresso di quella. Hame portato le alligate de la majestà sua et de don Carlo signor illustrissimo.

La signoria vostra delibererà quanto habiamo a fare, che tanto exequiremo. Questi signor ascolani hanno oggi mandati in campo circa 300 fanti, et dicono volerne mandare bon numero. Per la victoria havuta mostrano haverne pigliato animo assai. Ricomandomi a vostra signoria. *Ex castris apud Sanctum Egilium XXij^cio maij 1496*. Subscriptio. *Filius et servitor*

ANIBAL DE VARANO.

*Sumario di lettere di Pollo Capelo cavalier orator nostro, recevute a dì 31 mazo.*

*Lettera scrita a dì 20 mazo in campo apresso Bichari.* Essendo noi a Nozera, si have aviso inimici esser partiti di Petrachatelo e tirati a la volta di Ferazan, e nui subito se levassemo questa matina con la majestà dil re et zercha homeni d' arme 400 de li soi assa' ben in ordine, et zonzessemo qui apresso Bichari. Da matina se leveremo. Tegno seremo poco meno di homeni d' arme 1000, oltra li alemani et altri provisionadi et fanti, e tireremo a la volta di San Bortholamio e poi Benivento, per assegurar quelli luogi di Terra di Lavor. Le zente de' collonesi et il resto di la majestà regia, quale sono alozate a Troja e altri luogi qui zerconvicini, aspectase avanti nocte qui in campo. Mando a la Signoria la copia de una lettera scritta ozi per il provedador di stratioti, conte di Marliano et signor Fabricio Colona a questo re, e intenderete li andamenti de li inimici. Di Napoli, de 17, intendo l' armada, de tutta, non se faria 8 bone galie. Si voria far preste provision, aciò l' armada non se venisse in niente, e armar *immediate* il zeneral e mandarlo a Napoli con quelle altre galie sono in Levante ben in hordine, e trarne altra tante di mal in hordine da Napoli. Trazer al presente tutta l' armata, non seria in proposito, et meno al presente che mai facesse, *maxime* acostandosi l' exercito inimico a quelle bande. Aspetiamo el signor di Pexaro intendemo esser a Capua, e, zonto serà le zente de Gandia, zudego necessario sia far fatto d' arme ; ma non se aspetterà el ducha de Urbino. Nostri è volenterosi apizarsi e non men neccessitorii per la superietà *(sic)*. Date in campo apresso Bichari, a dì 20 mazo 1496.

*Lettera scrita a dì 22 dito apresso Padullo in campo, recevuta ut supra.* Mi partì da Nocera; poi alozamo apresso Bichari; fèmo un longo camino, siamo apresso Benivento mia 5. Erri sera el re dè la battaglia a uno castello nominato Castelfranco e, per non zonzer le scale a tempo, non feze nulla. Et questa note se deteno, non volseno aspettar la matina, che tutti erano amazati. I nimici mo terzo zorno eb-

*Da Roma, di l' orator, di 16.* Come a hore 5 la note li vene il parasismo, e durò fin la matina con gran somolentia. Si dubita assai *maxime* nel 4.° parasismo, che sarà al far di la luna, *adeo* si tien che zuoba el morirà; za è cominziato le pratiche con li cardinali zercha far papa. Il ducha Valentino è in castello con 4 over 5 di soi. Orsini insta con l' orator yspano il pontefice lo sequestri ivi, et il papa fazi justicia di lui. E le zente di esso Valentino l' ha abandonato; parte il capitanio di la guarda dil papa l' ha tolte, e parte è fuzite; sichè si judicha ditto ducha habi di breve a capitar mal; e Orsini hanno posto guarde al castello et ad altri passi, acciò el non fuzi. *Item*, che Zuan Paulo Bajon è acordato con francesi con 150 homeni d' arme, pagato di fiorentini, *licet* Orsini dicono non verà in reame, ma starà verso la Romagna; et Orsini si 'l papa muor non si moverano di Roma, et l' orator yspano zercha pacifichar essi Orsini con li cardinali yspani, ma non pol.

*Dil ditto, di 17, a hore 17.* Come il papa stava malissimo; si tien spazato, viverà do zorni. Li fradelli la note hanno sgombrato il suo di palazo.

El ducha Valentino è pur in castello; li cardinali spagnoli tentano farlo fuzir da frate, ma Orsini lo custode; la sua roba è stà posta a sacho tutta; il capitanio di la guarda, nepote dil papa, ne ha 'uto bona parte, e il signor Bortolo d' Alviano do cavali di soi, e' l resto li altri, sichè *omnia sua divisa sunt. Item*, è nova le zente francese erano in Gaeta essersi conzonte con il campo, ma mal in hordine e mal conditionati; e si tien che spagnoli siano avantazati di zente. *Item*, el cardinal Roan mostra tenirsi satisfato che per opera di la Signoria Orsini non siano acordati con spagnoli etc. *Item*, dimanda corieri; non vi sono se non vechi e tristi.

*Di Spagna, di l' orator, vene lettere di 4 et 8 et 13 septembrio, replichate, con li avisi di Colochut, qual si ave per avanti e non fono lette. Videlicet* che 'l re vol andar a Girona, zonto sia le zente di Chastiglia etc.

*Da Verona, di rectori, di 20.* In materia el ponte di la Preda caxe, qual è di legno. Fo spexo ducati 1000, et *alias* fo preso farlo di piera e si spendesse ducati 1500 etc. Or io in Colegio narai la cossa, et cussì feci far la lettera in bona forma lo facesseno far di piera, justa la parte, spendando li ducati 500 resta, a ducati 100 al mexe.

92

*Da Milan, di Zuan Tolentino, qual fo mandato nostro commesso in materia di sali.* Scrive non poter esser expedito; fo a le man con Hironimo da Corte; la cossa fo messa in le man di domino Claudio Ais qual si partì di Milan, *ergo* etc.

Da poi disnar fo gran Consejo, et fu fato podestà et capitanio a Treviso sier Zuan Zantani qu. sier Marco, fo cao dil Consejo di X, venuto proveditor di l' armata. *Tamen* rimase da lui sier Zuan Bembo, è di Pregadi, qu. sier Zorzi; ma era uno camerlengo da cha' Bembo a Trevixo, et non potè romagnir.

Fu posto la parte, per li consieri, *videlicet* per il capitolo di debitori populari, far in loco suo per anni 8, *ut in parte* presa in Pregadi. Sier Zuan Benedeto orbo andò in renga, dicendo non si podeva meter, e fè lezer la parte di 4 anni. Hor il principe li rispose saviamente; et andò la parte. Fo 3 non sinceri, 331 di no, 824 di sì, e fu presa.

Et è da saper, a l' hora che si andava a Consejo, vene lettere di Roma, et il corier a bocha disse di la morte dil papa. Et cussì io, Marin Sanudo savio ai ordeni, per esser di Colegio, andai in camera dil principe a saper tal cossa, qual non havea aperto le lettere, aspectava uno altro di Colegio. E vene sier Marco Sanudo consier, e le aperse, e cussì vene altri consieri e li cai di XL e fonno lecte.

*Di Roma, di l' orator, di 17, hore 3 di note.* Come quel zorno erano stà chiamati li cardinali in palazo, perchè il papa voleva far cardinal monsignor di Narbona nepote di Roan, et uno spagnol. Et par li cardinali non consentiseno, e fo persuaso sua santità a far suo nepote arzivescovo di Siena; ma non volse mai, dicendo non voleva romper la fede data. Or li medici lo teniva spazato; le vertù animal manchavano. Et ozi è stà voluto far assa' signature per cardinali, dicendo non ne havia fato soa santità in questo papado niuna ancora, e il papa disse: « Aspectate, non moriremo sì presto ». *Item*, tuto ozi è stà assa' persone in palazo et quasi fino in camera dil papa, che li familiari et soi fratelli li lassavano andar, che molto à piacesto a tutti. *Item*, in questa egritudine si ha voluto tuor la heucharistia do volte con gran devutione etc. *Item*, hessendo ozi in palazo esso orator, domino Zuan Laschari, fo orator di Franza qui a la Signoria nostra, li disse francesi si teniva ofesi da la Signoria qual era stà causa di l' acordo fato con Spagna di Orsini, e si dice li à mandà li danari per la prima paga. Et esso orator li rispose *sapientissime, ut in litteris.* « La causa è stà il favor dato per Roan e altri a Valentino, e per l' odio hanno sonnosi acordati ». Or Laschari li disse: « Do cosse faria remuover tal opinione; una non lassar la compagnia d' Alviano venir; l' altra ajutar Roan a farsi papa ». E l' orator rispose, non poteva

far altro la Signoria cha commeter a li soi cardinali li desseno li soi voti, qualli *etiam* potriano far a 92* so modo.

*Dil ditto orator, di 18, hore 12.* Come il cardinal di Napoli havia mandato a dirli, che in quella hora havia auto da li fratelli di papa Pio III, come soa beatitudine *devotissime* a hore 10 era manchata, pregando Idio li donassé requie sempiterna et a nui crear uno altro pontifice buono etc.

Et tal morte fo mandata a dir a l'orator di Franza et a l'orator dil papa etc. Colegio si reduse a consultar si dovevano scriver a Roma al Colegio di cardinali a dolersi di tal morte. *Item*, a li nostri cardinali o in favor di Roan over di altri etc. *Item*, di le cosse di Romagna: è l'opinion di sier Lorenzo Zustignan savio a terra ferma. Et steteno in Colegio fino hore do di notte, et nel partir soprazonse lettere di Ravena, qual con alcuni savj fo lecte.

*A dì 23 octubrio.* In Colegio. Vene l'orator di Franza, justa il solito, a dolersi aver inteso da merchadanti li danari mandati a Orsini per questa Signoria etc. Il principe disse non è vero, e cussì il Colegio.

Vene l'orator yspano, dicendo non aver lettere di Roma, et che era venuto lo effecto di la lettera li scrisse el re suo per la morte dil papa; e parlò sopra questa materia, motizando assai. Et fu interprete, perchè non era Gasparo, sier Trojan Bolani savio ai ordeni.

Vene el legato, *olim* di papa Alexandro, episcopo di Tioli, qual volse parlar *secrete* con li cai di X. Credo vadi a Roma; si parte ozi.

*Da Ravena, di 20.* Come hanno, quel Pier Remiro capitanio di la citadela di Forlì si partì con 150 balestrieri a cavalo et 1000 fanti, tra i qual 150 alemani bona parte mandati per il ducha di Ferara a nome di madona Lugrecia et andò a Cesena, si parte, va a Rimano, poi a Pexaro a socorer la rocha à termine fin 28 di questo ad esser socorsa. *Item*, da Ferara e altrove par siano venuti 1000 fanti in Forlì, sichè sarano 4000 fanti e 400 cavali. Il campo dil ducha di Urbin è partito. Il ducha è a San Mårino, et il signor Pandolfo, ritratosi da li Fra' Bianchi, mia 8 di Rimano, è andato a uno castello nominato Coriano. *Item*, il conte di Sojano li hanno scrito li mandi 50 balestrieri a cavalo che lo guidi, che domenega a dì 23 vol venir lì a Ravena per cosse importante al stado di la Signoria nostra.

*Item*, l'artilaria è lì, qual l'hanno veduta col capitanio di le fantarie et domino Lazaro Grasso. Li mancha alcuni cari etc., *ut in litteris*, et ozi tutto li fo mandato. *Item*, mandano uno capitolo auto di 19 da Castrocaro, come era zonto lì uno commissario di fiorentini nominato Pier Francesco Tanagi con il marchexe, et evvi il signor Francescheto et Astor di Manfredi et *etiam* domino Antonio Maria di Ordelaphi.

*Da Ferara, dil vicedomino, di 21.* Di la nova abuta di la morte dil papa. Il ducha è a certo loco mia 20 di Ferara, dove in la soa corte è più di 22 amalati di febre; et cussì in la corte di madona Lucretia 36 è amalati, qual è a uno altro loco. *Item*, si dice di l'acordo di Orsini con spagnoli; e che Valentino è stà retenuto in castello, sichè quelli lì sono come disperati. Il ducha dovea venir a Belfior, ma non vien; hanno levà feraresi che la Signoria nostra manda zente sul Polesine di Ruigo; don Alfonxo è cavalchà a la Stellà. *Item*, el cardinal Roan à scrito si mandi danari per le zente dil ducha è lì, per esser passati li tre mexi, e questi si doleno perchè creteno non li paga più. A Modena si fa fanti e cavali lizieri, 93 et hanno soldato Matio Mazon, che *alias* fo contestabele nostro.

El cardinal fiol dil ducha, non ben guarito di la gamba, è andato a Modena; si tien per la morte dil papa anderà a Roma. Manda avisi da Bologna à di Roma di 14 etc.

*Di Roma, dil cardinal Corner a la Signoria nostra, latina, data a dì 18.* Avisa di la morte di papa Pio III.°, a hore 10; et che la Signoria comanda; non è per dar il voto suo ad altri ch'a chi vol la Signoria.

*Di Padoa, di sier Polo Trivixan el cavalier capitanio, di 21.* Come eri fo a Limene; à visto quel castello; conseja se schansi quella spexa; non si elezi più castellan.

Vene sier Polo Barbo procurator, qual à sie parte in Alexio, et aricordò alcune cosse per quel loco da esser azonte a la commission di sier Nadal Marcello, eleto per gran Consejo proveditor de lì. El qual aricordo primo consegliò con l'hordine nostro voleva far una forteza; fo ditto per adesso non facesse. Io proposi di ruinar Castel Zoilo, justa la parte, et alcuni di Colegio mi fo contra; *tandem* vegnirò al Pregadi. Fo balotato il mandato di le zente d'arme per la sesta paga.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le infrascripte lettere.

*Di Ravena, di 22, hore 24.* Come haveano ricevuto nostre lettere zercha Zuan Paulo Manfron; l'à admonito a non lasar li soi fazi danno su quel di Zervia; *etiam* fato refar alcuni. *Item*, il capitanio di

le fantarie è venuto a pregarli li dagi licentia per do mexi, per andar a Roma a vindicharsi contra el Valentino. *Item,* mandano lettere habute di Jacomazo da Venetia, scrive dil Savio. *Item,* è stà sentito bombardar a Forlì, perchè si dice li Ordelaphi è intrati dentro, o il populo è levà a rumor perchè fiorentini erano intrati in la rocha. Et la lettera di Jacomazo par habi sentito bombardar verso Cesena, e quella terra è in rumor, *videlicet* la forteza bombardava la terra; e che le zente dil ducha erano partide di Rimano. *Item,* mandano uno capitolo di ozi abuto da Castrocaro, *videlicet* come ivi era zonto un novo comissario de' fiorentini nominato Paulo Francesco . . . . . ; *etiam* il marchexe et il signor Francesco et Astor Manfredi con 25 balestrieri de missier Zuan Bentivoy a cavalo; *etiam* vi è Antonio Maria di Ordelafi. È da saper ditto marchexe è quel dil Monte.

*Item,* in ditte lettere di Ravena è uno aviso, che il presidente di Cesena si era partito con forzieri cargi e ito verso Faenza.

*Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor, orator nostro, date a Buda a li 5 octubrio.* Come il re era ito verso Istrigonia con la raina, et voria la Signoria li desse ducati 10 milia a conto di le page, da esser dati a li Focher per pagar uno colar la raina compra a Zenoa per ducati 6000. E l' orator disse non doveva aver tanto etc. *Item,* il re li disse esser in acordo li valachi con il re di Polonia, e si vol meter in lui, e aspeta li oratori. *Item,* l' orator dil re va con quel dil Turco a Constantinopoli, non si ha ancora dil zonzer, e domino Merlin Zobor vien orator di Constantinopoli, è lì apresso rimasto a una so villa amalato. *Item,* è lettere di Rado vayvoda di Transilvania, come a Costantinopoli è il morbo grande e gran carestia e 'l Turcho amalato e si tien, perchè el sanzacho di Cendera fa zente, che suol far quando si ha il Turco esser amalato; che saria signal fusse vero. *Item,* il re questo inverno va in Boemia, però prega esso orator aver licen- 93* tia di repatriar etc.

*Di Cypri, di sier Nicolò di Prioli luogo tenente e sier Antonio Morexini consier, date a Nichosia a dì 11 septembrio.* Come mandano una depositione abuta per uno loro nontio ritornato di Tauris, con le nove di progressi di Sophi. *Etiam* hanno per uno venuto da Castello Amure, loco dil Signor turcho, avisa il signor di Tripoli esser fuzito con una galia et fuste 5 in Armenachi loco sotoposto al signor del Cogno, et dicesi haver seco portato da 600 milia ducati, e haveva habuto salvo conduto dal Signor turcho, e si divulgava in quel loco haveva expedito uno suo nontio al prefato Signor turco, a farli intender che, volendo darli 30 milia persone, che lui ne pageria altre 25 milia dil suo, con le qual gli bastava lo animo tender con quelli a pigliar Tripoli e poi fino al Cayro a tuor el dominio al signor soldan. Questo signor, per quanto se intende, è saputo e valente homo, e ha el favor de Alì Duli ch' è suo stretissimo parente etc.

*Depositione de Morati angurioto ritornato da Tauris in Cypro, a dì 26 de agosto 1503, dei progressi dil signor Sophis, dicente ut infra.* Esser zornate 65 che 'l mancha da Tauris cità et capo de tuta l' Azimia, nel qual loco ha dimorato ben 18 zorni continui, sotto la ditione et dominio del signor Sophis che alhora signorizava la dicta cità di Tauris, tolta per forzo de zente al nepote de Usom Cassam noncupato Moratiam. El qual, spogliato et privo de la signoria sua, essendo facto forte con exercito de 70 milia persone, la mazor parte de le qual sono Curgi, populi ferocissimi et belicosi et bene armati habitanti in regione distante da Tauris per camino de mesi duo et più, con dicte zente descese ne l' Azemia, con tal dispositione de recuperar el dominio suo de Tauris. Et havendo il signor Sophis sentito questa sua venuta, per poter più securamente resister a l' hoste, mandò subito uno suo calefa, persona che è capo de la religione sua, ad Arzingian sua cità a far almen 6000 combatenti, i quali electi et venendo a la volta de Tauris, furono per insidie nel camino asaltati da 10 milia Curgi et tagliati a pezi ben 5000 de essi, e 'l residuo se ne fuzite, in modo che, con questa vigoria, el prefato Maratiam si feze con tutto lo exercito suo contra a Sophis et provocholo a combater, ita che su la campagna de Tauris, ove si atrovava el campo del dicto Sophis, fu facto el conflicto, el qual per duo zorni e duo nocte fu sì duro et atroze, che da la parte de Sophis furono tagliati a pezi da 40 milia, et da l' altra da 25 milia combattenti; et tanta fu la virtù et lo impeto dei Curgi, che messe in fuga el signor Sophis con le reliquie del suo campo. El qual 94 fuzito si reduse sopra una montagna chiamata Chylan, loco inexpugnabile e tutissimo per la natura et sito suo, et lì se ha facto forte. A le radize del qual loco, Moratiam posto à bon numero de armati, azò non sia lassato descender al piano. Et questo è quanto è successo de Sophis, el qual, per esser male in hordine de arme, perochè non si usava nel campo suo altro che la lanza, spada et archo, et la persona di suo discoperta, con berete longe rosse in

testa, è stà superato et ha perso el dominio de Tauris, nel qual intrò con gran triumpho Moratiam unico signor de la stirpe de Usom Cassam de anni 20, et fu acceptato benignamente da tuta la terra. *Ultra* le sopramemorate cosse, dice che, hessendo partito da Tauris per ritornare qui in Cypro, per camino retrovò una figlia de la imperatrice relicta del qu. Usom Cassam, la qual era a Camit terra sua, la qual, per esser cristiana, tendeva con comitiva de 500 cavali al Santo Sepulcro in Hierusalem, et con essa vene fino in Aleppo.

*Di Famagosta, di sier Antonio Condulmer synico e proveditor, date a dì 10 septembrio.* Avisa a li cai di X zercha li formenti etc. *Item,* per un' altra a la Signoria, avisa esser morto sier Lorenzo Contarini era capitanio di lì, et aricorda per opinion sua *de cœtero* non si fazi capitanio a Famagosta, ma si elegi do proveditori, over consieri, per scurtinio, con le condition sotto scripte. El capitanio à di salario a l' anno ducati 1750; et voria non far più colateral, ch' è ducati 910, e di tutti do salarii pagar li do electi, quali facesseno raxon in civil e criminal, habi cadaun canzelier e cavalier; e dice il salario dia aver. *Item,* uno fazi l' oficio dil colateral, e le apelation vadi a Nichosia. Questo fa perchè quelli non voria star in uno solo, come è il capitanio e a Nichosia è il luogotenente e consieri. *Etiam* per apelarsi convegnir venir a Veniexia; e saria bon far la camera lì a Famagosta. *Item,* li capitani, alcuni à fato camerlenghi li canzelieri, altri uno milanese, qual è al presente, con ducati do al mexe e scuode ducati 4000 a l' anno, sì per la fabricha, qual cavation dil fosso etc. e va scrivendo sopra tal electione la soa opinion. È longa lettera, la qual, leta al Consejo, quello non li parse etc.

94*

*Di Damasco, di sier Bortolò Contarini consolo, data a dì 13 avosto.* Come l' ultime fo di 23 zugno, et poi ebeno di 19 di lujo di sier Beneto Sanudo orator al soldan, che partiva con pocho fruto, dove el sia processo non l' intende. Suplicha se li mandi ducati 35 in 40 milia di raxon di cotimo per franchar etc., e *licet* le cosse dil Cayro non siano passate *ad vota,* pur spera far, ma bisogneria chastigar el turziman, ch' è stà causa de tuto. Ha scrito in Cypro a li rectori fazino le nave di muda prima vadino a Tripoli, e chargi quello sarà sulla marina avanti che nulla metti in terra, e secondo intenderà si anderà governando. *Item,* spera si arà messo le galie di Baruto con la muda in Borsa. *Item,* li era uno conto dil soldan, fatò in tempo che l' orator era lì, per il qual comandava che si dovesse pagar ducati 80 milia fra termine di mexi 4, *aliter* tutto il nostro fusse messo sotto bolla, e *interim* non possino vender nì comprar nì star in la Soria, salvo in uno loco, e che tal conto fusse publicato per la terra. E inteso, avisò subito l' orator predito, e di lì operò che 'l non fu publichato; e fino adesso stà cussì, *unde* visto che 'l non è sta revochato, per segurar lo haver à scrito non sia messo in terra alcuna cossa, ma prima si tenti cargar quello si troverà su le marine. *Item,* de lì sono merchanti zenoesi che fa gran guerra con diverse parole e mezi; ma più guerra li ha fato li nostri proprj, che revelano etc.; e ogni dì dal nadrazes vien messo mille malli e dà favori grandissimi a' zenoesi. *Tamen* va con lui scorendo; un' altra volta el fo chazato da la nation di l' oficio di nadrazes per le sue male condition. *Item,* si dice il sodan non vol mandar piper de lì, però saria necessario darli qualche utilità. E perchè è stà parlato di do sporte per mier non volendo mandar piper, ma lui non sente e voria che fossemo tractati come forestieri e pagar 10 per 100 de quelle se farano, el qual pagar debia essi mercanti farano le facende, questo saria causa di meter silentio a ogni dificultà e asegureria quel cotimo per lo advenir. E il forzo dil danno è processo per le usure, e quelli erano debitori non pagavano etc. *Etiam* aricorda, avanti si mandi le galie di Alexandria, si mandasse uno secretario al soldan a dolersi di quanto è seguito l' una e l' altra muda in Alexandria, e far che le galie dimorino in Candia fin le cosse sarano expedite. *Item,* è zonto assa' specie e ne vien di l' altre; e il soldan havia dato licentia a tute le specie da piper in fuora. Li zenoesi sono in procinto de expedirsi. Se i scodeseno le specie e il contrato di corali, si dice partirà per tutto septembrio: la sua nave è a Baruto zà 20 zorni. *Item,* le cosse di la Mecha si dice esser conze. Uno d' essi fradelli dia esser mandato al Cayro, l'altro resterà pacificho signor, e cussì quelle cosse sarano adatade. Conclude se li manda li ducati 35 in 40 milia per far la prima paga.

In questo Pregadi la mojer dil signor Antonio Maria Ordelaf o, ch' è fia di sier Etor Contarini, mandò a dir a la Signoria, come per uno vilan venuto da Forlì da parte di suo marito, dice eri l' intrò in Forlì chiamato dal puovolo; però mandava advisar.

Fu posto, per li savj dil Consejo e di terra ferma, certa lettera scriver a Ravena, pratichi con tutti chi si vol dar a la Signoria nostra e advisi etc. *ut in ea.* E sier Lorenzo Zustignan savio a terra ferma, fè

95 lezer una soa opinion molto longa, la qual voleva che con tutti si praticasse; *etiam*, potendo aver una porta di Faenza, vadi esso proveditor con le zente etc. *Item*, pratichi con la rocha di Forlì etc., et vadi a Rimano li Brandolini sono sul Polesene, e che li rectori fazi provisionati di ducati 2000 hanno. *Item*, doman si vegni a questo Consejo a proveder di capi per quel governo si 'l bisognerà etc., e altre cosse *ut in parte*.

Et el ditto sier Lorenzo andò in renga; fo molto longo e parlò ben, *videlicet* disputava che la soa opinion voleva tuor stado in Romagna, contro l' altra di savj non era nulla, come dal primo septembrio in qua si havia fato. Li rispose sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator, savio dil Consejo, e fè lezer uno capitolo avia auto ozi da sier Cristofal Moro è proveditor a Ravena, *videlicet* ch' era passato de lì uno chanzelier dil signor Pandolfo Malatesta, qual parlò con uno citadin di Rimano, *videlicet* di Belmonte, stà lì a Ravena, ditoli el ducha di Urbin avia persuaso el suo signor a lassar Rimano a la Signoria con contracambio etc. E che ditto suo signor si era partito da lui corozato, et era andato dal signor di Pexaro che molto lo disconfortava, et però lo mandava a Bologna a saper da missier Zuan Bentivoy suo suocero il voler suo, e uno altro messo mandava a Venecia da la moglie per saper il consejo suo etc. E poi disputò, che le zente erano in Romagna nostre non è bastante a tuor impresa; poi non è homo di capo et altre raxon, e justifichò la soa parte.

Venuto zoso di renga, montò sier Marin Zustignan è di Pregadi, e disse si doveva far sie consideration. Or l' era 2 hore di notte e la Signoria terminò indusiar a doman perchè molti voleva parlar, et *etiam* li vechi voleva andar zoso, et di ziò fo comandato strettissima credenza etc.

*Zente sono al presente in Romagna, alozate su quel di Zervia e Ravena.*

| | | |
|---|---|---|
| Domino Zuam Paulo Manfron . . . | cavali | 500 |
| Domino Antonio di Pii . . . . . | » | 240 |
| Domino Filippo Albanese . . . . . | » | 240 |
| Domino Jacomazo da Veniexia . . . | » | 200 |
| Meleagro da Forlì . . . . . . . . | » | 110 |
| Zuam Griego, balestrieri a cavalo . . | » | 125 |
| Francho dal Borgo, balestrieri, *ut supra* | » | 50 |
| Pin da Bergamo, balestrieri, *ut supra* . | » | 25 |
| Dil capitanio di le fantarie, balestrieri a cavalo . . . . . . . . . | » | 50 |

*Provisionati.*

| | | |
|---|---|---|
| Dil capitanio di le fantarie . . . . | Num. | 100 |
| Domino Lazaro Grasso . . . . . | » | 150 |
| Pin da Bergamo . . . . . . . . | » | 100 |
| Hironimo di Tarsia. . . . . . . | » | 120 |
| Zanon da Colorgno, page. . . . . | » | 134 |
| Jacomin di Val Trompia . . . . . | » | 127 |
| Zuan Andrea Schiaveto . . . . . | » | 52 |
| Hironimo Tartaro . . . . . . . | » | 77 |
| Jacomin di Roman. . . . . . . | » | 74 |
| Pelegrin Mato . . . . . . . . . | » | 48 |

95*

*A dì 24 octubrio.* In Colegio. Non fo dato audientia ad alcuno, per esser lettere di Ravena di gran importantia, et il principe ringratiò Idio che senza guerra si aria il nostro desiderio, dicendo: « Signori, spazemo presto. La intention dil Consejo tutti la savemo, ch' è di haver la Romagna si podemo, e tuorla di man di questo Valentin nimicho di Dio e nostro ». Et fo leto le lettere, le qual sono queste qui sotto notade.

*Da Ravena, di rectori e proveditor, di 22, hore 5 di notte.* Come hanno il signor Antonio Maria Ordelafo esser intrato ozi a hore 22 in Forlì con 25 balestrieri a cavalo e altratanti citadini: non sanno si è col favor di fiorentini. Eravi *etiam* con lui 100 villani forestieri. *Item*, è venuto da loro domino Castagnin, fo castellan in Faenza al tempo del signor, dicendo aver parlato con Lodovico Scardini uno di 16, qual si voria dar a la Signoria nostra e li basta l' animo operar; sichè la Signoria nostra arà Faenza, *licet* lui non vi possi intrar. Essi rectori e proveditori l' à confortato andar a pratichar etc. *Item*, è venuto domino Galeoto di Benzi et Lodovico dil Monte citadini di Arimano, dicendo aver parlato con uno secretario dil signor Pandolfo va a Bologna perchè vol consejo, perchè 'l ducha di Urbino li à proposto dar Rimano a la Signoria con contracambio di stato; e che l' è partito da lui corozato; et che 'l signor di Pexaro l' à disconsejato, però manda a Venecia da so mojer e a Bologna per aver consejo sopra ziò. *Item*, lì è venuto domino Bernardin di Rossi nepote fo di l' abate di Rossi di San Spirito di Ravena, dicendo si la Signoria vol li homini di Bertonoro si daria, e li à mostrà alcuni capitoli, come quelli fo quando domino Filippo Albanese menava la praticha, dicendo la Signoria li pol tuor, perchè hanno capitoli con la Chiesia, che ogni volta non è defesi, si pol dar a chi signor li piace; et

che volendo si tegneria 15 et 30 zorni da loro etc., et però la Signoria presto li dagi risposta.

*De li ditti, di 22, hore 6 di notte.* Come domino Zuan Paulo Manfron era venuto da loro, con uno che vien di Rimano per nome di Maldonato yspano è chastelan, dicendo volersi dar a la Signoria con quello acordo vorà el ditto domino Zuan Paulo, e che darà la rocha in le man. Et questo vien in conformità di quello offerse quel Alfonxo qual è lì ancora in Ravena in caxa dil provedidor, e fa fede el sopradito è parente dil prefato castellan; però di ziò la Signoria comandi. Et leto ditte lettere, d' acordo fo expedito 4 lettere dil tenor *videlicet:* in la prima, in *domine Domini* acceptino li capitoli di Bertonoro, zoè vedi di avantazar la Signoria nostra, e fazi levar l' insegne di San Marco, e cussì tutte altre terre, lochi, castelli e forteze che *voluntarie* vorano questo far. *Item,* per un' altra lettera, zercha la rocha di Rimano, che aceptino el partido e la fornissa a nome di la Signoria nostra, e fazi levar San Marco. *Item,* per un' altra lettera zercha Faenza, vedano di pratichar sichè si habi la terra over la rocha, e la toy a nome di la Signoria nostra. *Item,* per un' altra lettera, che de li ducati 2000 hanno, fazino provisionati; *etiam* ne mandi per li 2000 è ubligati il duca di Urbino e li 600 il conte di Sojano, et che non li saremo per mancar in darli ogni ajuto.

Et dite lettere con gran jubilo scripte per 4 secretarii, fo expedite per una barca a cinque remi a Chioza. *Item,* scripto a Chioza meti le poste fin a Ravena. Et di tal diliberation fata fo dato sacramento a tutti dil Colegio e comandà stretissima credenza, e ordinà non far ozi Pregadi, e mandato per sier Alvixe Malipiero cassier dil Consejo di X per aver ducati 3000 imprestedo. Disse voleva over mandati da li cai di X, over fusse preso in Consejo di X con la zonta. Et nel levar dil Colegio, vene lettere di Zervia. Il sumario è questo: è una dil signor di Rimano, che era intrà in Rimano, et le lettere erano zà a Malamocho. *Adeo* tutti rimaseno molto atoniti, et il principe disse era meglio far ozi Pregadi, e alcuni voleva revochar la deliberation fata.

96

*Di Franza, di l' orator, date a Macon a dì 12 octubrio, parte in zifra.* Come la cossa di Salz va molto in longa. Francesi dicono l' averà; ma per bona via intende spagnoli si difendeno gajardamente, *licet* francesi habino preso certi brigantini con vituarie. *Tamen,* dil campo dil *roy* è partiti li sguizari, e il re di questo li dispiace assai, e dubita *etiam* non fazino qualche movesta al stato di Milan, come feno l' anno passato. *Item,* il re Fedrico è lì a la corte; spera intrar in reame. *Tamen,* intende che francesi in reame non hanno strami per esserli sta brusati etc. Et li thesorieri dil re stanno con pensieri di trovar danari, perchè tra l' impresa di Salz e di reame e di l' armata, il *roy* spende al mexe ducati 180 milia. *Item,* si ha che 'l cardinal Roan à dimandato a Valentino ducati 50 milia; l' à servito de 25 milia con promission renderli in Franza, termine 3 mexi. E questi zercha li Melini acepti e prometi darli; ma loro non vol se non li hanno a Lion in contadi, et prometono lassarli su li banchi fin mexi tre e non li tochar. *Item,* in questi zorni è morto il ducha di Barbon qual havia per moglie la sorela fo di re Carlo; ha lassato una unicha fiola, et si dice de molti danari à sunati.

*Dil ditto, di 14.* Come era venuto uno nontio con lettere dil cardinal curzense a dir al *roy* che non pol più tenir, che 'l re di romani vol tuor li danari di la cruciata, e però scrivi al papa li proveda. *Etiam* aricorda che pagi certe pension ad alcuni è a li confini e ne dazi de nove, acciò si 'l ditto re di romani li volesse far guerra; et cussì per consejo suo il re ha fatto, e dubita, *maxime* perchè papa Pio III° è tutto di Maximiano preditto; e missier Zuan Iacomo Triulzi li ha scrito di questo, e che à fato mala diliberation a lassar andar il cardinal Ascanio a Roma. Et il re mostra non far stima, *tamen* si pente assai.

Vene l' orator di Ferara per danari dia pagar il suo signor a l' oficio dil sal, et per altre cosse particular.

Vene uno nontio dil capitanio di le fantarie, con lettere credential, pregando la Signoria li volesse dar licentia, per do mexi, andar a Roma a far vendeta dil ducha Valentino per la vergogna auta, e li lassa qui el nepote e li cavali etc. Et il principe li rispose non volevamo, *imo* si 'l fosse a Roma, si faria venir qui; et che faria ben vendeta.

Et fo consultato di far che domino Rigo Antonio avochato, qual è tutto di la signora di Forlì, consigli quella a consejar el marito etc. Et fo gran disputation, ma sier Marco Sanudo consier et io, insieme con alcuni altri di Colegio, non sentì far nulla.

96*

*Etiam,* fo parlato che sier Piero Donado qu. sier Nicolò, fo cugnato del signor Antonio Maria è in Forlì, qual si à oferto ad alcuni di Colegio di andar a Forlì e far far a quel signor quel vorà la Signoria nostra, *etiam* si 'l fusse acordà con fiorentini. Et parlato sopra questo, parse ad alcuni non lo mandar.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà,*

*di 22, do lettere.* In la prima, come in Cesena erano gran rumori per esser stà morto uno di Tiberti; e de li fanti era lì, andati verso Pexaro. Per l'altra lettera, come era venuto lì uno nontio dil castellan di Rimano per parlar a domino Zuan Paulo Manfron qual era alozato lì poco lontan, e lo mandò per lui, e in camera questi do parlono. Poi li disse el Manfron: « Lo podestà e 'l castellan di Rimano è servitor di la Signoria, et voria dar la rocha etc. » Et cussì andavano da li rectori di Ravena per questa. Ed esso podestà disse non havea libertà. E nota, che prima disse a quel nontio la Signoria amava il ducha Valentino come fiol etc. *Item*, poi è venuti *etiam* da lui tre citadini foraussiti di Rimano, e li nomina, quali si oferiscono dar la terra a la Signoria nostra, et lui li ha mandati a li rectori di Ravena *videlicet, ut in litteris.*

*Dil signor Pandolfo di Rimano, date in Rimano a dì 22.* Avisa le zente erano lì esser partite, e lui è intrato in la terra ben visto da li populi; la rocha non li fa movesta; fa provision di expugnarla. Avisa tal cossa a la Signoria di la qual è servitor, et si oferisse etc., *ut in litteris,* qual è questa.

*Copia di una lettera dil signor di Rimano a la Signoria nostra.*

Serenissime princeps, domine et pater observandissime.

Rendendome certo che la sublimità vostra et quello inclyto senato de omne mio bon successo ne pigliarà quella vera letitia et jubilatione se conviene de uno suo bon figliolo et vero servitore, fo intendere a la sublimità vostra come in questo dì, ad hore 22, semo reintrati tutti in Arimano *cum* grande alegreza, et da questo mio populo son stato ben visto, e li inimici tutti erano andati con Dio et lassato la terra, *adeo* che il tutto è seguito senza scandalo alcuno, con bona concordia et unione de tutti li subditi mei. A la vostra sublimità continuo *cum omne* devotione mi ricomando, et offero la persona, el stato et quello ho al mondo, ad omni beneplacito suo.

Arimini, 22 octubrii 1503.

La rocha se ne stà et non dà offensione alcuna; atendo ad fare provisione per expugnarla, et spero fra poco tempo averla.

Subscriptio: *Excellentissimæ Vestræ Sublimitatis servitor et filius*

PANDULPHUS MALATESTA
Arimini etc.

A tergo: *Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum, domino observandissimo.* 97

*Di Roma, di l'orator, di 18.* Come ozi haveano li cardinali fato congregation di dar hordine a le exequie dil papa e altre cosse; e cussì terminono far le exequie 9 zorni *licet* alcuni le voleva abreviar, e feno li oficii a le porte e ponti soliti, e ordinono asoldar alcuni fanti. Et che li fradelli dil pontifice defunto fonno da loro con una bolla fata per il papa predito, per la qual havia fato cardinal suo nepote arzivescovo di Siena, pregando li cardinali lo volesseno acceptar etc. Quali li deteno bone parole, et che sariano insieme, ma pur li par non lo voglino far: li quali, *vivente pontifice,* tutti l'ariano fato, e il papa per far alcuni altri non lo volse far etc. *Etiam* vi fu el signor Bortolo d'Alviano per nome di la caxa, a pregar volesseno intrometer el ducha Valentino in castello, aziò di lui li possi far ragione il papa sarà electo. E a questo li deteno bone parole, che vederiano etc. Et li cardinali spagnoli dimandono esser asecurati da essi Orsini etc.; et essi Orsini voleno che non se impazano dil ducha, et *etiam* dagino li soi voti a quelli cardinali vorano, *videlicet* Napoli, *Vincula* e San Zorzi. Et che si judicha a Napoli non vorano, per esser Carafa, è tutti anzuini, e à sempre favorizà Franza; e a San Zorzi per la età; sichè si tien vorano el *Vincula. Etiam, in casu discordiæ* potria esser Chapaze; *etiam* di Ascanio e Colona si parla et Santa Praxede prima; ma non è in quella fama era a tempo di la creatione di Pio III.° Di Roan niun vi parla, e questo perchè dubitano assai; però tutti li harà mente a lui.

*Dil ditto, di 19.* Come de lì si atende a far pratiche tra cardinali per il papato. Si promete li miera etc. contra l'honor di la fede cristiana; et ozi non è stà fato congregation. La terra è in quieto processo per la concordia di Orsini e Colonesi, *licet etiam* vi sia Zuan Paulo Bajon, ch'è con francesi, ma con intelligentia di Orsini. Di campo francese si ha erano a Rochasecha per combaterla, dove sono 2000 spagnoli quali pono ussir a suo piacer; e le zente vi venne di Cajeta, è stà mandate per le terre circumvicine a restaurarsi, perchè haveano patito assai et erano mal conditionate etc. Spagnoli sono a San Zermano in loco securo, et vanno temporizando aciò francesi si vadino consumando.

*Dil ditto, di 20, hore 16.* Come lo agente lì per el ducha de Urbin era venuto a dirli aver lettere dil suo ducha, che si era levato di l'impresa di Ce-

sena per unirsi a quella di Rimano; e la causa era stà li brevi mandò il papa in Romagna; et alcune soe zente sono lì in Roma si volea levar, ma per non haver danari non hanno potuto levarsi. *Item*, si dice il ducha ha dato li signali al cardinal San Zorzi per le roche de Ymola e Forlì; e tuttora si haviano li cardinali a la congregation; credo doman darano principio a le exequie.

*Di Napoli, dil consolo, di 9.* Come è per partirsi de lì; et à dil gran capitanio, si partì da Castilione et a dì 9 gionse a Garigliano per andar a San Germano contra francesi; e ogni dì vi va fanti e altra zente driedo, *etiam* homini d'armata. In Puja, 97* Luise d'Ars si partì ed è per francesi, et ave Andre, qual per il morbo era già quasi abbandonata. *Item*, fu preso 25 cara di grano che di la Cirignola andavano a Barleta, et presi 4 falconeti, come per lettere dil nostro governador di Trani si arà inteso. *Item*, si aspeta lì in Napoli la principessa di Squilazi, fo fia di re Alfonso et nuora di papa Alexandro, qual vien per mar. *Item*, de lì sono zonti formenti di Sicilia, *adeo* il tumano val da carlini 5 $^1/_2$, et *gratia Dei*, dil morbo si sta mejo.

*Di Udine, di sier Baldisera Trivixan luogo tenente, tre lettere de 19.* In risposta zercha li fanti alemani passati, vanno a Trieste etc.; e qui narra la cossa. Ordinà non lezer la lettera. *Item*, zercha la confiscation dil feudo di domino Iacomo Zusto, *ut patet in litteris*.

In questa matina, andati li savj dil Colegio a consultar, li avogadori di comun rimaseno con la Signoria a mostrar le parte zercha li patroni di Alexandria, dil cargar da poi muda. *Item*, di bazarioti et di la nave di rata etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene le infrascripte lettere.

*Di Ravena, di 23, hore 24.* Come era zonto lì el conte di Sojano, ditoli che l'Almazano passò de lì, va a Venecia da la moglie del signor Pandolfo di Rimano. Qual li disse che 'l ducha di Urbin lo persuadeva a dar Rimano a la Signoria con contracambio, e che 'l ditto signor fuzì a Pexaro, e che quel signor di Pexaro lo sconfortò, e per questo manda a Venecia e à mandà a Bologna a consejarsi. *Item*, disse la Signoria se infida in quel Alexandro, ch'è di Rezo, secretario di Urbin, e il ducha di Ferara sa il tutto. *Etiam* quel Lodovico di Odaxii è nimico di esso ducha etc. Poi disse che il conte Nicolò di Bagno, qual amazò l'altro dì uno di Tiberti, li à ditto li basta l'animo dar do porte di Cesena a la Signoria nostra. *Item*, come essi rectori hanno intercepto alcune lettere dil signor Antonio Maria Ordelapho, qual le manda a la Signoria. *Item*, li è venuto a parlar uno citadin di Rimano nominato Nicolò di Marcheseli oferendosi far dar la terra a la Signoria nostra, qual non sapeva si era resa al signor Pandolfo, sicome mandano una lettera abuta dal ditto signor Pandolfo, che lo avisa il suo intrar in Rimano. *Item*, che di Forlì non sanno di fiorentini, ma ben che uno Zuan da Sole citadin de lì è andato a Fiorenza, l'hanno mandato a intender. *Item*, uno Zuan Lodovico da Ymola, con uno inzegner, sono venuti da loro rectori e proveditor, a dirli che li basta l'animo, volendo la Signoria nostra la terra de Ymola, a farla aver. *Item*, Meleagro da Forlì li ha ditto, si la Signoria vuol Forlimpuovolo, si darà etc. *Item*, dicono che il conte di Sojano li à ditto, si la Signoria vuol, potrà aver li castelli ha preso il ducha di Urbin; e che rispose al Manzino, che credeva la Signoria non havesse dato tal libertà al ducha de Urbin de parlar al signor Pandolfo, et loro rectori e proveditor li hanno ditto nulla saper di tal cossa etc. *ut in litteris*.

*Le lettere dil signor Antonio Maria Ordelapho, date in Forlì a dì 22, drizate una a missier Zuan Bentivoy, l'altra al conte Francesco Rangon, l'altra al conte Girardo Rangon, l'altra a Maria Biancа Rangon di Bentivoy.* A tutti li avisa esser intrato a hore 20 *pacifice*, havendo li citadini preso la porta di Schiavonia et mandato per lui entri, ch'era a Castrocaro. Però vol ajuto 98 di 50 cavali lizieri et ..... fanti, pregandoli non lo abandonano in questo punto etc. La rocha *tamen* si tien ancora.

È da saper, ditto signor havia provisione da nui, e *licet* da un anno in qua, che l'andò a Ravena etc. era mal pagato, pur doveva di tal intrata scriver a la Signoria nostra; ma scrisse a uno Zuan Paulo Rondinelo citadin da Ravena, pregando mandasse le ditte lettere a Bologna.

*Di Zuan Filippo Aureliano colateral nostro zeneral, date in Ravena, a dì 23.* Come fin hora non à scrito; ma poi che la Signoria nostra à tal pratiche, aricorda si acepti *maxime* Rimano, ch'è di tanta importantia e la chiave di la Romagna. Et in questo Pregadi, poi letto le prime lettere, fo notifichato al Consejo quanto per il Colegio questa matina era stà scripto a Ravena, et letto le 4 lettere, et il Consejo li piaque assai.

Fu poi posto, per li savj dil Consejo, terra ferma et ordeni, per esser materia di Rimano, ch'è terra di mar, scriver a Ravena, che non obstante che il si-

gnor Pandolfo habi auto la terra, non resti di haver la rocha. *Item*, vedi haver la rocha di Ymola, over Forlì, e non potendo haver Faenza volemo aver Russi, nel qual si ha actione etc. *Item*, hauta la rocha di Rimano, fazi che Santo Archanzolo lievi le nostre insegne, qual è in man dil ducha di Urbino etc.; et che li manderemo diman ducati 3000 per far fanti, e non li mancheremo. Et poi letta, consieri e li cai di 40 introno. Et ave 8 di no, e 'l resto di la lettera, et fu presa.

Fu posto, per nui 4 ai ordeni, manchava el Contarini per la morte dil padre, mandar in armada al proveditor, per dar a le zurme, ducati 5000. *Item*, per esserli rimasto el governo di l'armata, li sia mandà uno medico da esser pagato per il colegio di medici, et uno soramasser. Ave la ditta parte 9 di no et el resto di la parte, et fu presa.

Fu posto, per li savj dil Consejo e terra ferma, scriver a Roma a l'orator, si dogli di la morte dil papa al Colegio di cardinali, pregando voglino elezer un altro sia bon per la Chiesia di Dio. El resto di di savj volseno continuar, *excepto* sier Antonio Trun, sier Nicolò Foscarini savj dil Consejo, sier Batista Morexini e sier Zacaria Contarini el cavalier savj a terra ferma, *videlicet* che esso orator dichi a li nostri do cardinali che debino dar i loro voti a quelli li fo scrito per avanti; e fo dechiarito al Consejo li fo scrito a li reverendissimi Napoli et San Piero *in Vincula*. Or contradixe sier Antonio Trun, dicendo era bon non si mostrar parcial a niuno, sì per Roan qual Capaze, ch' è nostro subdito etc.; et sier Domenego Bolani e sier Piero Duodo consieri introno in la opinion di scriver con la zonta *ut supra*. Andò la parte: 44 fo dil Trun e compagni, 120 di li do consieri e altri savj nominadi.

Et fo comandato grandissima credenza di tal materie, e dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho.

Et fo licentiato il Consejo et chiamà il Consejo di X con la zonta di danari, per aver ducati 3000 di mandarli a Ravena.

98* A dì 25 octubrio. In Colegio, non fo letto alcuna lettera, per non esservi. Veneno tre oratori di Padoa, *videlicet* domino Conte Alvaroto dotor, Antonio Caodivacha et Marco Antonio Musato, laudando quelli rectori di la bona provision fata a netar la terra dil morbo, resta *solum* alcuni zudei. Poi si dolseno di le aque di la Brenta nova, *maxime* qual à negato 14 ville sul Piovà; e aricordano si fazi al canal va a Piove, o canal di sotto o porte o altro, acciò quel territorio non si somerza. Poi si dolseno, insieme con li oratori di Montagnana, Este et Moncelese, che si provedi a la rota Sabadina per haver fato gran danno e inondà per tutto etc. E sopra questo fo parlato assai. Parlò sier Alvixe da Molin proveditor sora le aque, sier Marco Sanudo consier, et altri. Eravi *etiam* do nontii di la comunità di Piove, et fo rimesso scrivesseno a Padoa et si provederia etc.

Vene uno orator di Ravena, domino Zuan Baptista di Spreti dotor, exponendo quelle zente d' arme alozate de lì dieno dar assai per le robe tolte, però prega la Signoria mandi le page loro in man di rectori e non di soi capi. *Item*, quel territorio è agravato etc. Rimesso a li savj.

Vene domino Alexandro Rugeri dotor et cavalier da Rezo, qual fo mandato al ducha di Urbin per la materia di Rimano, et portò lettere di credenza dil ducha date a dì 21 a San Marino. Et narò la pratica, et come il signor andò a Monte Scudolo dal signor Pandolfo, e li coloquii abuti, e come il zorno seguente doveano esser insieme. E ditto signor Pandolfo andò a Pexaro; e crede il signor di Pexaro habi distrubato la cossa, perchè el mandò suo fradelo domino Galeoto dal ducha a dimandarli imprestedo, per dar al castellan, li ducati 2500 la Signoria li havia mandati; e 'l ducha non volse darli. *Item*, che *etiam* esso signor Pandolfo mandò a Bologna et qui da la moglie a consejarsi; sichè 'l ducha à fato quel ha podesto. Dice che 'l signor di Pexaro à 'uto la rocha, e li dè danari ave di Roma; si crede il cardinal Ascanio l' habi servito. Et in fine disse il ducha consigliava la Signoria vedesse di haver la rocha di Rimano, la qual *de facili* si haria per via dil castellan, che poi il signor Pandolfo veria ad ogni partito. Et il principe ringratiò il ducha di la sua bona volontà.

Vene l' orator di Spagna, e fè un longo e sententioso parlar, concludendo la Signoria parli liberamente chi la vuol far sii papa, perchè el sa la Signoria desidera un bon e neutral, et oferisse 16 voti in suo poter a far papa chi vol la Signoria; et non volendo, la Signoria sii contenta dar ajuto a uno che 'l diria, qual sarà bon et neutral, pregando fusse consejà la cossa che l' anderia da parte, e hora li fosse risposto, perchè *periculum est in mora*. Il principe li parlò zeneralmente: non havevemo più afection a uno ch' a l' altro, et in queste cosse ecclesiastice sempre li nostri progenitori hanno lassà far a Dio, perchè qualche volta disideremo una cossa credendo la sia bona che poi l' è el contrario, et si 'l havesse so fiol cardinal, non faria altro che pregar

Idio facesse papa quel fusse meglio per la religion cristiana. Or andato fuori e consultato, fo laudà il parlar dil principe, e che *iterum* in consonantia li rispondesse. E cussì fece.

99 *Da Padoa, di rectori.* Come, in execution di nostre, erano stati a Santa Maria di Bethelem e tolto le robe fo dil cardinal Zen, qual le mandano di qua; e lo inventario quelle done dice è za 14 anni le ha sborato etc. Prega la Signoria li dagi per elemosina qualcossa etc. Et loro li hanno lassato certi paramenti di altar *ut patet*, e questo con condition si la Signoria nostra vorà. Et li fo risposto per Colegio che eramo contenti, laudandolo. Fo per mio aricordo scrito a Cataro, atento son stà fati et dato assa' provision per zenerali, proveditori et altri, che tutte siano suspese fino non sarano aprovate per il Consejo di Pregadi nostro.

Da poi disnar fo Consejo di X, et Colegio si redusse a consultar zercha far provision a debitori che pagano.

A dì 26 octubrio. In Colegio. Fonno alditi li oratori di Salò in contraditorio con quelli di Zenzan per certa contribution etc., et fonno remessi e licentiati non senza gran contrasto.

Vene el nepote di l'orator di Franza, et portò certi capitoli auti da Milan di 22, di monsignor di Chiamon. Lo advisa che la soa armata, zoè exercito, havia auto Rochasecha con occision di 600 spagnoli, e fin questo dì tien sia andato a trovar Consalvo Ferando capitanio yspano, e spera harà vitoria; et che l'exercito dil *roy* è 1600 lanze, 12 milia combatenti; et in conformità li scrive da Milan lo episcopo parisiense. El principe li disse si alegrava di tal nove.

*Da Chioza, di lo episcopo di Thioli, fo legato qui dil papa, va a Roma, data eri.* Come non era zonte le sue chavalchature. À nova di Roma, il ducha haver dato li segni di Forlì et Ymola al cardinal San Zorzi, vedendo non poter tenir quelle terre, et *etiam* pratichava con fiorentini darli Faenza.

*Da Riva, di sier Vetor Pixani proveditor.* In materia vol biave per quelli lochi. Da Rovere' di sier Hironimo Nani podestà, voria far una prexon si spenderà ducati 30. Scrito la fazi di danari di le condanaxon come el scrive. Da Bassan, di sier Alvixe Orio podestà et capitanio, cercha caxe di debitori. Da Vicenza, in materia di lane tolte a Rovere', et altre cosse particular.

*Da Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitaňio, di 10 septembrio.* De l'intrata lì di domino Bernardo Zane arcivescovo, qual li voleva andar di sora, *maxime* quel dì fè l'intrada, e lui conte non volse; e scrive sopra questo molte cosse, che il Colegio lo smatò assai e scrisseli dovesse meter lo arzivescovo di sora, perchè cussì si consueta per tutto. Introe li governadori de l'intrade e con li cai di dieci, mandati li altri fuora *excepto* li cai di 40, propose zercha el fontego di todeschi, voria fusse cassà li sanseri per gratia fati etc. Et fo parlato assai con gran mormoration di tutti.

Da poi disnar *iterum* fo Colegio. Si redusse il principe, con tutti e li cai di dieci, et prima fo letto alcune letere. Il sumario è questo.

*Da Forlì, dil signor Antonio Maria Ordelapho, data a dì 22 a la Signoria nostra.* Avisa il suo intrar lì a hore 20 con gran jubilo. Tien certo, per l'amor li à portà, la Signoria ne haverà contento; si ricomanda etc. Et *etiam* scrisse una lettera a donna Andriana soa consorte, ch'è qui. Et ditta lettera li fo mandata senza aprirla, e alcune altre. Le qual lettere le portò sier Piero Donado suo cugnado, e le dete a sier Marco Sanudo consier.

99* *Di Zuan Alberto da la Pigna, date in Corbole a dì 21, portate per sier Andrea Capello di sier Domenego, à certe possession lì apresso.* Et esso Zuan Alberto scrisse molto longo; è servitor di la Signoria; et à parlato col ducha qual è *(a)* Migiaro, e scrive coloquii abuti; e che 'l ducha dice la Signoria li vol mal e non sa perchè, si non fusse per le zente mandade per madona Lugrecia in favor di Valentino; e che lui non à dà niun dinar etc., e che 'l ducha è servitor di la Signoria. Conclude che saria bon far pratiche insieme e con don Alfonxo, che vuol mal a Valentino; e scrive zanze non da conto.

*Di sier Alvixe Mozenigo orator nostro, date a Fies, a dì 19.* Come il re, hessendo esso orator con l'orator yspano venuto a Riolt, li mandono a dir veniseno da soa majestà; et cussì lui va e sarà doman, ma l'orator yspano li è caduto uno cavalo adosso et starà do zorni a venir.

*Dil ditto, di 20, ivi.* Come, hessendo venuto a lui uno secretario dil re, dotor nominato Aidem per nome dil re, a dirli era honesto che 'l si riposasse poi che con neve e pioza era venuto, e poi il re li parleria. *Item*, il re è stato con li tesorieri per haver danari, et zà si dice di la soa andata a Roma; et che li ditti thesorieri vanno a Olmo ad aver danari.

*Dil ditto, di 21.* Come fo dal re, qual era in camera, familiarmente, e parlono insieme, coloquii di principe, non di stato. E poi il re si redusse a l'audientia con li soi consiglieri, et domino Matheo Lanch secretario comenzò a dirli, *nomine regis,*

che soa majestà havia diliberato andar a Roma, et per l'amititia à con la Signoria nostra li diceva; e voleva andar honorato a la soa peregrination e incoronarsi, però rechiedeva a la Signoria il transito per le sue terre, e poi potria far expedition *contra infideles*, come è il voler di soa majestà; et credeva la Signoria non li mancheria, come fè all' imperator Federico suo padre; pertanto voleva saper la mente di la Signoria; e voria andar per · feste di Nadal con 4000 persone, e per non cargar tanto, volea andar per do strade. Et l' orator rispose, scriveria di questo. Però si li rispondi.

*Da Curzola, di sier Piero Nadal capitanio di le galie di Baruto, di 6 octubrio.* Come à 'uto poi il partir di Puola syrochi contrarii, et andava con le galie verso Puja; à 'uto ..re, e venuto lì aspeta tempo per partirsi, e vederà Vara, et è assa' amalati.

*Da Roma, di l'orator, di 20, hore do di note.* Come li cardinali fono in congregation, denno hordine a far le exequie dil papa per 9 zorni, e comenzerano doman, et poi intrar in conclavi. Fono *etiam* sulla proposta di Orsini zercha il sequestrar dil ducha in palazo, fin per il papa novo li fosse fatto justicia. Et fo parlato assai e difeso il ducha per li cardinali spagnoli et il cardinal Roan, per aver quelli voti al papato; sichè non fu trovà niun parlasse contra il ducha per timor di voti. *Imo* Roan alegò il salvo conduto fatoli per papa Pio poi esser intrato in castello, e sopra lui non ha libertà il concistorio etc. perchè quel castellan l'havia acceptato *jussu papæ* etc. Et li cardinali spagnoli voleano Orsini andaseno fuori di Roma per segurtà loro, *aliter* non entreriano in conclavi per paura di le soe persone; et cussì fo ditto dirli. Doman si tien Orsini ussirà e asegurerà il ducha, volendo li tre cardinali nominati per altre; e si tien vorano il *Vincula* più presto, perchè tien Napoli per francese. Si parla *etiam* di
100 lo Alexandrino e Santa Praxede etc.

*Dil ditto orator, di 21.* Come quel zorno fo dato principio a le exequie dil papa, et per l'aqua granda tutti li cardinali non poteno venir. Pur si redusse congregation, et vene esso orator nostro, perchè fu terminato dirli la resolutione presenti li oratori. Et poi, spartita la congregatione, qual si redusse poi la messa et officio, el cardinal San Zorzi parlò a l' orator nostro, dicendo aver nova che quel Ordelapho era intrà in Faenza col favor di fiorentini; et che suo nepote si era partito da Fiorenza, *videlicet* domino Octaviano fo fiol dil conte Hironimo, e andato dal ducha di Urbin, et poi a Ravena da quelli rectori a veder de intrar in stato etc., dicendo *tacite* si 'l fusse papa, la Signoria poria disponer etc. Di campo si ha, per lettere nel cardinal Colona, che francesi haveano combatuta Rochasecha, di quali ne era stà amazà 300 per spagnoli, e francesi dicono al contrario, e poi la sera si ave nova che francesi l'havea presa; et che domino Zuan Candido archidiacono di Mantoa agente lì a Roma per il marchexe, havia ditto che 'l marchexe per la penuria si voleva levar.

*Dil ditto, di 22, hore 22.* Come in quella mattina si havia reduto congregation, *etiam* li oratori, governador, senator et conservator, per referir la resolution a li Orsini, quali veneno il signor Julio Orsini e l' abate d' Alviano per nome di la caxa, a li qual li fo d... o in risposta etc., come è scripto di sopra. Et il cardinal di Roan parlò in favor dil ducha etc., et pur loro instando fusse sequestrà fin si cognoscesse di justicia; et fono rimandati a parte. Et poi li vene a parlar do cardinali, electi per la congregation, a veder di aquietarli, *videlicet* Medici et Alexandrino; et cussì essi Orsini contento .o, si 'l ducha vuol ussir e andar fuora de Italia, non li farano alcuna movesta *imo* l' asicurerano; ma si 'l vol star in Italia, in le terre di la Chiesia, volendo star a raxon, voleno segurtà da lui oferendosi *etiam* loro dargela; et cussì si rimase, che li prefati do cardinali dovesseno andar in castello a parlar al ducha di questo.

*Dil ditto, di 22, hore 3.* Come ricevete 5 lettere, una in materia di far cardinali, una in risposta al cardinal San Zorzi per la materia di Forlì, una zercha l' abadia di Sesto per li procuratori col cardinal Grimani, et una va alla comunità di Siena, qual la manderà, et una per il vescoa' di Cremona. *Item*, à parlato con il signor Bortolo d' Alviano zercha condurlo; dice è servitor, fa li fati di la Signoria, et cegna molto alto; voria la Signoria li lassasse la soa compagnia, e per questo rimete di qui ducati 2000. El qual si parte fin do zorni, et va in campo di spagnoli.

*Di la comunità di Montefior, fu leto una lettera drizata a la Signoria nostra, data a dì 25, sotoscripta:* Priores et consilium terræ Montis floris. Per la qual dicono, per la bona compagnia usata a li soi venuti a studiar a Padoa, et a quelli venuti a Venecia con merchadantie, hanno terminato darsi a la Signoria nostra, pregando quella li vogliano aceptar; et non parendo aceptarli per qualche rispeto, prega la Signoria vogli scriver a li signori circumvicini che non li dagino impazo etc. Questa

lettera fo portata in Colegio; ma non vene alcun messo, et niun di Colegio li parve farli risposta, dicendo si haveremo Rimano tutti li altri lochi vicini si haria. *Item*, intisi la ditta lettera esser stà portà per Zuan Vesiga corier.

A dì 27 octubrio. In Colegio. Veneno li parenti dil reverendo dom. Piero Ciera prothonotario, e parlò sier Francesco Bolani qu. sier Candian suo nievo, et mostrò uno breve per il qual papa Alexandro par fazi cardinal el ditto dom. Piero, la copia di la qual è qui sotto, perchè alhora l'havia auto; et voleva con bona gratia di questa Signoria partirsi di qui questa sera e andar a Roma per intrar in conclavi. Et il principe con il Colegio mostrò haver gran piacer, per esser venitian nostro, dicendo andasse in bona ventura e si alegravemo. E dimandato la causa che, poi la morte di papa Alexandro non lo dè fuora, disse che ditto breve era in le man di domino Pellegrin di Prisciani ferarese, fo orator al papa, et che a tempo di la morte di ditto papa Alexandro era questo domino Pellegrin amorbato, però non lo potè haver etc. Or consultato ch'è in proposito l'andata sua, et perchè el dimandò lettere di passo e a l'orator etc. li fo ditto si faria lettere, e che a nona el dovesse venir a parlar solo al principe, e *tamen* da poi fo rivochato, che non vegnisse, et fo tolto ad lettera la copia dil breve per Thoma di Freschi, e mandato in una lettera a l'orator nostro in corte, dicendo sii col cardinal San Piero *in Vincula*, e si li par sia in suo proposito che 'l ditto sii cardinal, l'orator li dagi favor etc. *Tamen* tutto il Colegio fu di opinion ditto breve fusse falso e non saria admesso; pur questo non poteva nuoser etc. Et cussì el ditto domino Piero in questa sera si partì repentinamente.

*Copia dil breve di papa Alexandro VI, che fa cardinal domino Piero Ciera.*

*A tergo:* Venerabili fratri, Petro Ciera asserto magistro notario nostro.

ALEXANDER PAPA VI.

Venerabili fratri salutem et apostolicam benedictionem.

Ob probitatem et doctrinam quam in te esse percepimus, nec non ob dilectionem et reverentiam quas erga nos et Sedem Apostolicam habere perspicimus, ne ingrati officio utamur, te in cardinalem aprobamus, quod tamen sub silentio tenebis donec tempus idoneum aderit.

Datum Romæ apud Sanctus Petrum, sub anulo piscatoris, anno domini milesimo quingentesimo primo, die decimo septimo aprilis, pontificatus nostri anno decimo.

Motu proprio.

B. MORINI.

Vene in Colegio el secretario dil signor di Pexaro nominato Bernardo, et presentò una lettera dil signor Zuane Sforzia de Aragonia, *Pisauri*, etc., data in Pexaro a dì 20 octubrio. Advisa a la Signoria, per la filial observantia, come a hore 17 à 'uto la rocha; sichè di tutto el suo stato è reintegrato. Si oferisse a la Signoria seguendo le vestigie paterne, commemorando che 'l padre morse in servitio nostro. E 'l principe disse li piaceva intender havesse auto la rocha; ma che senza l'ombra di questo stato mal si poteva far ben quelli che da sì non havia poter etc.; però zerchasse operarsi in cosse sia di piacer a la Signoria nostra.

Vene domino Lodovico di Pii da Carpi, fo fiol dil signor Marco, zenthilomo nostro, fato li soi zà 100 anni. Era vestito di nero con mantello nero infino terra, perchè è un mese che sua madre morse, dicendo il ducha di Urbin l'havea electo al governo di le sue zente di la conduta di la Signoria nostra, però si voleva partir con bona gratia, dicendo era stà sotto il ducha di Urbin vecchio, sotto il marchexe Federico di Mantoa e sotto questo assa' anni, e che havia optima fede a questa illustrissima Signoria. Il principe lo laudò, dicendo non lo cognosceva per esser vestido in questi habiti, e andasse a la Solda etc. et che l'andasse con bon voler di la Signoria nostra etc.

Vene Opizo da Ravena secretario dil signor Pandolfo di Rimano, et fè lezer una lettera di esso signor, data in Arimano a dì 23. Come l'advisava dovesse comparer davanti la Signoria, e dirli che, hessendo intrato in Rimano e auto il stato, manchava la rocha, la qual la voleva oppugnar; che *continue* meteva le guarde atorno et che havia preso uno mandato per el podestà di Zervia e domino Zuan Paulo Manfron per intrar in ditta rocha, facendo signal di un fazzoletto e il castellan lo apriria. El qual *de plano* ha confessato andava a parlar al castellan per far levar San Marco a la rocha. E che si doleva di questo, hessendo lui, la terra e il stato a comando di la Signoria; e che dovesse comparer, perchè non crede sia di mente di la Signoria nostra etc.; et cussì a bocha esso Opizo expose, e poi fo letta la lettera. E 'l principe li usò acomodate parole,

dicendo che esso signor senza il favor nostro non poteva star, e che non sapeva tal cosse, pur li diceva che l' era stà cazato un' altra volta poi intrato, e che tutte le operation di questo stato era a benificio di esso signor come fiol nostro, nè si poteva, nè doveva doler di la operation nostre.

*Da Ravena, di rectori e proveditor, di 24.* Come scrisseno, ma non si à 'uta la lettera di Zorzi da Codignola capo di squadra dil Manfron, che si operava con quelli di Val di Lamon redurli a devution di la Signoria nostra, et cussì è stato a parlar a Dionisio di Naldo e Baro di Baruzi per nome di la Valle, per rimuover le pratiche dil signor Francescheto con lo ajuto di fiorentini, che volea intrar in Faenza. Et questi do con lui li disse, si la Signoria voleva la Valle di Lamon, li daria Brixegele ch' è il primo loco; e havia 1000 fanti pagati in loro podestà ancora per un mexe, e li bastava l' animo dar Faenza e la rocha per l' amititia hanno col castellan a la Signoria nostra; e che voleano capitolar, e se li mandasse domino Zuan Paulo Manfron et Jacomazo da Veniexia ductori nostri in ditta Valle, con i qual capitulerano. Et cussì la matina li voleano mandar per tenirli in praticha.

*De li ditti, a dì 24, hore 4 di note.* Come hanno mandato li do sopranominati a parlar a quelli di la Valle e veder li capitoli, per meter tempo di mezo, aspetando nostra risposta. Hanno di Faenza, esser sta murato la porta verso Forlì, e aterato la porta Ravenate è verso Molese, resta *solum* quella di la montagna, *videlicet* la Montanara chiamata; e

101* che il signor Francescheto ha voluto intrar tre volte, et è stà rebatuto e non lassato intrar da quelli di la terra. *Item,* che do citadini de lì, *videlicet* domino Cabriel di Calderoni (1) e domino Lodovico Scardini, ha mandato per Sebastian Pescador vadi lì, qual di hordine di loro rectori e proveditor è andar a veder quello voleno. *Item,* oltra quel Rodorico spagnol che menava la pratieha di la rocha di Rimano, erano venuti domino Nicolò Adalmario et Lodovico Belmonte cittadini arimanesi foraussiti, quali sono stati a parlar al castellan, e dicono haver concluso con lui dar la terra e la rocha a la Signoria nostra; e quel castelan vol tenirla a nome di la Signoria; e che quando non paresse a la Signoria, che voriano far che il conte Vetor Malatesta, fradello dil signor, fusse quello tolesse il dominio di la rocha, tutavia col favor nostro, e darlo poi a la Signoria nostra; e che quel castelan volse levar San Marco al loro partir, ma non potè perchè il signor

(1) In margine, presso a Gabriele di Calderoni è notato *Guidon.*

Carlo fradelo dil signor lì era etc. *Etiam* dicono, la terra è prompta a star soto la Signoria nostra. *Item,* a Cesena stanno con timor e in arme; hanno cazà fuori li soldati, e si voleno dar a la Signoria nostra: la qual domino Nicolao di Bagno, volendo la Signoria, si oferisse darla; però aspetano risposta.

*Di Conejan, di domina Panthasilea di Bajoni moglie dil signor Bortolo d' Alviano.* Dimanda certi danari ebbe in le man sier Francesco Venier capitanio di Ravena, etc. Terminà che li desse.

*Di Padova, di sier Francesco di Leze proveditor sora i canapi.* Qual *continue* à scrito di le operation sue, e manda alcuni danari scossi dal clero. Or per Colegio li fo scrito andasse a scuoder a Vicenza.

Vene Piero di Bibiena, e mostrò una lettera di 20, abuta di Galeoto Botigela bolognese stato *alias* qui per missier Zuan Bentivoy et hora tolto in caxa dil cardinal San Zorzi, qual a lui li scrive di Roma una lettera longa: come il cardinal à ordinà a suo nepote signor Octaviano vengi a Ravena e si ritrazi da' fiorentini; qual col favor di la Signoria nostra vol rehaver il stato de Ymola e Forlì etc.; e sopra questo scrive assai.

In questa matina, sier Lorenzo Zustignan savio a terra ferma si levò e propose scriver a Ravena a li rectori e proveditor, e scaldar la cossa di la rocha di Rimano, et voleva ozi Pregadi. E tuto il resto dil Colegio, *excepto* parte di nui a li ordeni, volse indusiar a doman, dicendo si haria qualcossa di Ravena. Et cussì el prefato sier Lorenzo fu contento, ma fu malla cossa.

Et, per mio aricordo, fo scrito a sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marea, qual era a Parenzo, che debi con la fusta e barche passar su le aque di Ravena a hordine di quelli rectori et proveditor; et fo balotà el biscoto bisogna.

Fo portado in Colegio el presente dil soldan, et aperto le casse e visto, fo dato a cadaun di Colegio uno bosolo di turiaga e una impoleta vuoda; al doxe do porzelane, e 'l resto fo mandà a la procuratia, acciò sia diviso con il Colegio nostro.

Da poi disnar, Colegio di savj si reduse per consultar le cosse di Ravena, et vene lettere, qual fo lecte in camera dil doxe.

*Da Ravena, di 25.* Come haviano ricevuto nostre lettere, con la risposta doviano far al capitanio di le fantarie che non si parti. Li lezeno la lettera, el qual ringratiò la Signoria di la extimation la fa, dicendo non esser per muoversi, ma ubedirla sempre. 102

*De li ditti, di 25, hore 4 di note.* Come receveteno 5 lettere, *videlicet* l'ordine nostro di tuor le terre etc.; et cercha le pratiche, hanno mandato per quelli le menavano etc., ma di Rimano Zuan Paulo Manfron era andato in Val di Lamon per tuor li capitoli, però non li hanno potuto parlar. Di Rimano hanno auto dal signor una lettera, per la qual li avisa aver preso la spia etc. come scrisse ozi al suo secretario, e fo monstrà in Colegio, dicendo el podestà di Zervia, Zuan Paulo Manfron et Pin da Bergamo l'havia mandato. Il qual lo lassò intrar in rocha e poi tornar, e si non hera per Hironimo Bariselo, l'aria fato impichar. Essi rectori e proveditor li rispose; sichè crede quel signor sarà rimasto satisfato. E hanno voluto intender la cossa. Trova, il podestà di Zervia non aver mandato niuno, ma ben quel Ludricho parente dil castelan, che era con Zuan Paulo Manfron, li dimandò uno homo per mandar dal ditto castelan; e cussì esso podestà ge trovò uno homo etc. El qual Ludrico dice, non obstante questo, li basta l'animo exequire. *Item,* mandano una lettera abuta da Zuan Grecho e Francho dil Borgo, data quel dì in Fileto. Come per suo homo venuto di Faenza, par Astor Manfredi sia ozi a hore 16 intrato in Faenza, e la parte tien con quelli di Val di Lamon, non era contentati, *etiam* la Valle etc. E havia mandà per suo fradello Francescheto.

*De li ditti, di 25, hore 6 di note.* Manda un'altra lettera abuta dil signor di Rimano, che si duol le zente di Pin da Bergamo, *videlicet* 50 fanti, esser la note venuto sul suo etc.; e che la Signoria pretende haver la sua rocha etc. *Item,* di uno venuto lì per nome dil signor Antonio Maria Ordelaphi, nominato Baldassar Moratino, qual vien a Veniexia dimandando a la Signoria qualche ajuto et favor ad aver la rocha. El qual vien stravestito, acciò si la Signoria volesse per qualche via aver la rocha, la possi etc.

*De li ditti, di 26.* Come quelli di Val di Lamon, sichome li advisa Pyrom Guerin di Russi, vol strenzer la praticha; però essi li à mandà il colateral e domino Filippo Albanese verso Pianzipam a li confini a firmar li capitoli con ditta Valle; e questo perchè Zuan Paulo et Jacomazo non erano ritornati; et hanno ordinato a Zuan Griego e Francho dal Borgo vadino lì con li balestrieri. *Item,* hanno da Faenza esser intrato quel Astor Manfredi; e li Naldi è iti in la rocha perchè una parte non li vol; e la rocha bombarda la terra; sichè judichano la rocha leverà San Marco. *Item,* per altre lettere notate di sopra, scriveno haver spazà al ducha di Urbin e al conte di Sojano mandino li fanti.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà, di 24.* Si scusa non haver lui mandà quel messo da Zervia a Rimano, ma è stà quel Ludricho spagnol parente dil castelan, che insieme con Zuan Paulo Manfron li dimandò uno messo di mandar a Rimano dal castelan, et cussì ge lo trovoe; sichè di questo non à colpa niuna. 102*

*Copia de una lettera scrita per el signor de Pexaro a la Signoria, di aver hauto la rocha.*

*Serenissime princeps et illustrissime domine mi singularissime.*

Per mio debito ho di continuo, et per lettere et per mezo del mio lì, (ò) avisato la serenità vostra de tutti li miei progressi, dal principio ch'io intrai in questo mio stato. De novo pare anche conveniente farla participe de la recuperatione de la rocha mia de Pexaro, qual col nome de Dio, dapoi molti affanni et longe pratiche tenute col castelano che gli era drento, ho havuta et fornita questa matina a le 17 hore, mediante la qual rocha io vengo esser fortifichato et reintegrato de tutto il stato mio. Sapendo che per amarmi, per sua humanità, la serenità vostra haverà piacere che questo mio hereditario stato sii retornato al vero et legiptimo suo patrono, gli ne dò aviso volentieri, con significarli che la persona et il stato observo et observarò sempre a li prepositi et piaceri de quella serenissima Signoria, desideroso de imitare le vestigie de lo illustrissimo signor mio patre qual morite a li servicii de quella. Et cussì me gli offero et racomando la persona et il stato.

*Pisauri, 20 octobris 1503.*

Subscriptio: *Excellentissimæ Serenitatis Vestræ.*

*Devotissimus servitor*
JOANNES SFORTIA DE ARAGONIA, PISAURI etc.

A tergo: *Serenissimo principi et illustrissimo, domino meo singularissimo, domino Leonardo Lauredano Dei gratia duci Venetiarum.*

Ricevuta 27 octubrio.

*Copia de una lettera dil senato di Milan a la Signoria, per la qual si duol di la morte di Marco Bevazan secretario nostro.*

Illustrissime et excellentissime princeps.

Cum primum, superioribus mensibus, vir spectabilis dominus Marcus Beatianus Mediolanum adve-

nit ab excellentia vestra missus ut apud nos legationis munus obiret, pro singulari et arctissimo mutui amoris vinculo quod dominatio vestra cum regia majestate intercedit, ipsum dileximus carissimumque habere incœpimus. Huic accessit, quod in his omnibus quæ postea cum eo geri et tractari contigerint, magna et plurima non solum prudentiæ et ingenii, licet etiam moderationis, fidei, integritatis et doctrinæ ornamenta demonstrabat, quibus inducebamur, ut illum in dies etiam cariorem haberemus. Cum vero ita res se haberent, ac ex immortali Dei voluntate e medio sublatus fuerit, non potuimus viri præstantis nobisque merito carissimi mortem non dolere, cui postquam nullum remedium adhiberi poterat, quod eadem lex cunctis mortalibus irrevo- 103 cabiliter sit præfinita, saltem curavimus, quod in nobis erat benivolentiam quam vivo præstiteramus, etiam in mortuum declarare, nam ejus funus senatorum magistratuumque regiorum aliorumque virorum præstantium frequentia offerri celebrarique jussimus, nihilque ommisimus, quod virum insignem et dominationis vestræ secretarium post obitum decorare posse videret, ut non solum excellentiæ vestræ, licet cunctis etiam palam fieret nobis magnæ curæ esse ea omnia, quæ ad illustrissimi Venetorum Dominii suorumque dignitatem et amplitudinem pertineant. Quæ in longe maioribus, si occasio detur, sumus re ipsa declaraturi.

Data Mediolani, die 13 octobris 1503.

Et in medio litterarum est subscriptio: *Senatus Regius Mediolanensis.*

*A tergo:* Illustrissimo et excellentissimo principi, domino Leonardo Lauredano, Venetiarum du- 103* ci etc.

*Da Corfù, di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armata, date in galia a dì 4 octubrio.* Come manda qui il conto dil biscoto dato per il zeneral per l' hospeal, *videlicet* miera 8 milia, ch' è grandissima cossa. *Item,* si la Signoria ordinasse si revedesse le spexe extraordinarie de lì, si chasseria ducati 300 a l' anno. *Item,* le galie mandate a Napoli e in l' Arzipielago non è zonte. À scrito vengino, *maxime* le veronese, a disarmar; *solum* lassa la Bondimiera, Loredana e Truna. *Item,* il sanzacho di Santa Maura à mandato a veder si l' è vero, e non à trovà se non tre femene, una di le qual, è graveda di un nostro zentilomo, l' à messa in Castello fin la partorissa; le altre do, una non vol andar et l' altra ... *Item,* aricorda, per sparagnar più di ducati 70 a l' anno di fitti, si potria far de lì un magazen da tenir de li biscoti, e si spenderia *solum* ducati 100. *Etiam* le do galie è lì tirate in terra per ordine dil zeneral, non ha coperto. Voria se li mandasse scorzi, *aliter* si immarzeriano. *Etiam* si mandi li remi è a Brandizo a ciò non se incalorino e vastino, e si mandi armizi etc. per bisogno di l' armada. *Item,* è stato in castello; quelli provisionati non hanno di viver, però si li mandi li danari. *Item,* li formenti tolse di la nave Dolfina, vien di Cypro, è marzi e mal conditionati. *Item,* è zonto la galia di sier Zuan Vituri vien di Cataro, dove à lassato Baldassar di Lestagna, galia veronese, a quella bocha; à scrito al proveditor la mandi a Corfù, e par esso proveditor vogli quella el conduchi a Veniexia. *Item,* quelli rectori di Corfù, per bisogno di la terra, hanno nolizato uno navilio per mandar a tuor stera 2000 formento per Corfù in Cypro. *Item,* la galia fo Morexini non à sopracomito, aricorda si provedi. *Item,* di uno che li fo fato conscientia havia 600 aspri sul navilio, zonto lì trovò li ditti aspri nuovi, et li dette nove schassi di corda; disse averli auti a Modon da uno che li vendè la sua roba, sichè lo à 'solto e lassato andar. *Item,* è zonto di lì la galia di sier Hironimo da Canal vien di Napoli di Romania. Dice che quel rezimento di Napoli non ha voluto lassar venir le galie veronese e catarina, perchè quel bassà era di lì, per reputatione. *Item,* par che sier Hironimo Zorzi sopracomito ancora non sia zonto da lui, e à inteso è verso Ancona, come li ha ditto sier Zuan Vituri. *Item,* in quella sera si parte la galia zaratina per andar verso Napoli di Romania etc. 104

*A dì 28 octubrio.* In Colegio. Vene Zuan Forte di Orti capo di squadra dil signor Bortolo d' Alviano, vien di Roma, e in Omelia fo retenuto tre dì da li nimici di ditto signor Bortolo, et poi lassato, et presentò una lettera, di 15, di l' orator nostro. Scrive che el signor Bortolo è stà causa di l' acordo fato di Orsini con spagnoli; manda a la Signoria uno suo per la sua compagnia; dice sempre è servitor di quella e vol haver tal titolo etc. In conformità, esso signor Bortolo scrisse alla Signoria, pregando fosse lassa' andar la sua compagnia. Et poi per li capi di X fo mandato tutti fuora, et el ditto nontio expose alcune cose secrete, *nescio quid.*

*Da Ferara, dil vicedomino, di 25.* Come a dì 18 fo nove de lì di la morte dil papa. *Item,* di l' intrar dil signor di Rimano in la terra, *etiam* il signor Antonio in Forlì, et alcuni signori in Faenza, *licet* ne sia parte dentro che vuol la Signoria nostra. E di

questo madona Lugrecia duchessa si duol assai; à mandato danari in campo, di qual ducati 600 a domino Julio Tasono, e si è fato fanti per mandarli in Ymola. El cardinal di Ferara fo qui, parlò al duca e si partì per Roma. La terra sta mejo, eri andò doy; et manda avisi auti di Bologna, di 23, à cosse vechie di Roma. *Solum* questo di novo, che 'l conte Zuan Francesco di la Mirandola era venuto con 100 cavali lizieri et 500 fanti per intrar in la Mirandola, la qual il conte Lodovico, suo fratelo menor, per testamento l' à, fato dil padre; et fato provisione non potè intrar. *Item*, monsignor di la Trimolia, par sia venuto in parmesana a Oselo castello di quelli di San Vital, e lì stassi senza spexa. *Item*, di Roma li Ursini tolse una fia di la fia dil papa Alexandro et do altre damixele, e le menò in Monte Zordan e sachizò la caxa.

*Di Alemagna, di sier Alvixe Mozenigo orator, tre lettere vechie non prima abute, una di 15, data a Fragestan.* Come andava dal re chiamato da soa majestà, e si scontrò nel cardinal prixinense. Li disse el papa stava mal, pur il re si voleva andar a incoronar e lo chiamava per questo.

*Item*, che trovò il general di Landriano e domino Lodovico Visconte andavano dal re chiamati da soa majestà, quali non li admete udir se non per le cosse de Italia. *Item*, che le bombarde e cortalde che 'l re à donato a l' archiducha, si erano aviate per il Ren.

*Dil ditto, di 18, a Nazareth.* Come trovò el signor Constantin Arniti e Ferando dispoti di l' Arta andavano a Yspurch per meter ordine a certe sue cosse, poi veriano dal re; li ha ditto che 'l re si duol che 'l papa par si dimostri francese hessendo stà sempre alemano, però vol acelerar et andar a Roma. *Item*, che era venuto dal re uno Zuan Consecha, per nome di sguizari, a dirli, quali voleno invader nel stato di Milan; e che 'l re li duol, per esserli in odio tal nome di sguizari etc.

*Da Crema, di sier Alvixe Barbarigo podestà et capitanio.* Come si doveria ultimar quella fabricha, la qual sta mal al modo la sta.

*Di Pizegaton, di sier Zuan Corner proveditor, e sier Michiel Foscarini castelan, de . . .* Come per il cresser di Adda à ruinato il ponte; *etiam* minaza ruinar il castello, si non se li provedi etc. Et per Colegio fo scrito al capitanio di Cremona vadi lì col conte Alvise Avogaro, provedi. *Etiam*, per mio aricordo, fo scrito a Verona mandi 104* lì Zuan Comito inzegner nostro, sta a Zervia.

Fo scrito per Colegio a Zervia al podestà sier Faustin Barbo, non se impazi in mandar nium a Rimano senza voler nostro.

Fo scrito a Corfù, mediante el mio aricordo, al proveditor di l' armata, che insieme con li rectori scansino le spexe etc., et mandi a la Signoria nostra, *videlicet* di quella camera. *Item*, si li manda ducati 100 per far li magazeni, come el scrive, et *alia ut patet*.

Fo *etiam* scrito al rezimento di Corfù zercha domino Alexandro di Gotti capitanio di la isola, qual li fo dà certe possession *prout in parte* e che lui tien di più; che vedino e quel più meti in la Signoria nostra.

Fo risposto a sier Alvixe Barbaro proveditor sopra i canapi è a Brexa, che vengi a Verona, saldi li conti et vengi in questa terra sicome per sue letere à richiesto; et cussì si doveria far di l' altro.

*Da Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo podestà et capitanio.* Zercha le aque; et che l' Adexe è molto grande, et che 'l provede etc.

*Di la Zefalonia, di sier Alvixe Salamon proveditor, di 18 septembrio.* Dil zonzer de lì sier Donado Moro per castelan, con lettere se li debbi consignar la forteza; et cussì exequito. *Item*, dil ditto, come a dì 26 avosto ricevè lettere per sier Bernardin da Canal electo capitanio di l' ixola lui e li fradelli, per anni dieci, con li modi et condition era sier Marco Trun. E cussì li à fato consignar il capitular.

*Dil ditto proveditor, pur di 18 septembrio.* Come a dì 28 lujo ricevè lettere, con il Consejo di Pregadi, con la parte presa a dì ultimo mazo passato, e cussì à exequito e fato incantar e vender le saline de le Peschiere per conto di San Marco. Le baronie, parte erano stà concesse per il zeneral Pexaro a spicial persone, e parte lassato a sier Marco Trun capitanio di l' ixola a scuoder la intrade de esse. Esso proveditor hora à fato distribuir di quelle una parte a li stratioti, e a sier Jacomo Salomon; dil resto fa scuoder le intrade per conto di quella camera. E avisa di lì esser stratioti modonei provisionati mandati per la Signoria, con alcuni altri fonno trovati al Zonchio mandati per il zeneral, in tutto numero 80, quali bravò sotto sier Marco Trun preditto dimandato dil zeneral; di li quali li do terzi ancora non haveano abuto terre nè possession alcuna. Et ricevute le nostre lettere, fece la mostra a tutti, e à trovato cavali 70, et per la inopia loro è stà aceptadi; e a quelli manchavano le terre ge ne à fato dar, justa il tenor di privilegj soi, di la metà imposta per il zeneral prefato, *videlicet* el fondi, zape 8 di vigna, e

diexe moza di questo luogo, ch' è cami uno. *Item*, avisa in l' ixola si à trovà più possessione e terre vacue di patroni legiptimi, di le qual la mazor parte sono possesse da 10 anni in qua da persone alienigene venute per il passato habitar in quella ixola. Poi lui rimase proveditor, acciò le terre fosseno lavorate e la camera havesse l' intrada, ch' è la decima, ha fato far concessione a più persone che li dimandò, cussì quelli erano in possession, come ad altri, acciò pagaseno la decima di tutti li frutti a la Signoria nostra, a *beneplacitum tamen* di la Signoria e dil zeneral *absque prejudicio alicujus personæ meliora jura in dictas possessiones habentis*. Però non li à parso privar li ditti dil possesso; ma 105 *(à)* fato far proclame che tutti chi hanno auto concession di chi si sia, in termine di mexi 6 debino venir a far quelle confirmar per el Consejo di Pregadi, *aliter* le siano casse etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene a nona le infrascrite lettere.

*Da Ravena, di 26, tre lettere.* In una, come Zuan Paulo Manfron e Jacomazo da Veniexia erano ritornati, stati con li Naldi, Carvoli e Zironi principali di la Val di Lamon, e concluso sabato, sarà a dì 28, ne risponderà e manderà li capitoli, perchè diman voleno far consejo con quelli di la Valle. *Item*, che tutto eri essi Naldi fono atorno la rocha di Faenza per far il castelan stagi saldo, questo per l' intrata fece in Faenza il signor Francescheto etc. Et parlato di la cossa di Rimano con esso Zuan Paulo e Ludricho zercha li capitoli, e *tandem* rimaseno d' acordo, et cussì la notte doveano mandar uno messo a la ditta rocha per nome di Ludricho con scorta di balestrieri etc. Et quel Ludricho dice, si ben è sta preso quello fo mandà, non s' incura etc.

*De li ditti, di 26.* Dil zonzer di Anthenor per nome di madama Catarina Sforza e di domino Octaviano de Riario, dicendo si la Signoria lo vol ajutar a intrar in stado, da mò vol far quella parte vol la Signoria, *etiam* maridarsi in una fia di uno zenthilomo nostro etc.; e che havea auto partidi da' fiorentini, e *tamen* si volea acostar a la Signoria. E che quel Antonio Maria Ordelafo era intrà in Forlì con ajuto di Ferara e bolognesi etc. Et essi rectori e proveditor nostro li dimandò, si 'l veniva *etiam* per nome dil cardinal San Zorzi. Rispose no, et li risposeno *verba generalia*.

*De li ditti, di 25.* Come domino Bernardo di Rossi era venuto con li capitoli di Bertonoro, tra li qual era alcuni che non li piaque. L' hanno rimandato per saper si se voleno dar, et che chiarischano meglio uno capitolo, qual la copia manda a la Signoria nostra, ch' è questo *videlicet* . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

*De li ditti, di 27, hore 16.* Come col nome di Dio la terra di Russi havea ozi levà San Marcho, et mandano una lettera abuta di Pyron Guerin che li avisa di questo. Et mancha la rocha. Hanno mandato lì el colateral et domino Filippo Albanese per veder di aver la ditta rocha.

*Di Pyron Guerin, data a Russi a dì 27, drizata a li rectori e proveditor di Ravena.* Come in quella matina haveano levà San Marcho e datosi la terra a la Signoria nostra; manchava la rocha, ne la qual era il castelan con dieci compagni che non val 4; però se li mandi do canoni et 4 falconeti, et si atendi che non li entri socorso *maxime (de)* li Naxi *(è)* dentro, e che bisogna expugnarla da la parte da driedo, dove non è riparo.

*Dil ducha di Urbin a la Signoria nostra, data a Veruchio, a dì 25.* Come à 'uto quella rocha et di Santo Archanzolo, ma a voler star lui in campo con lo exercito, ch' è pocho, non li è honor. Però richiede la Signoria sii contenta mandarli el capitanio nostro di le fantarie, over li provedi di qualche altro capo, oferendosi ad perpetuo servitor.

*Di Ravena, di Sebastian Pescador di Faenza, data a dì 24.* Narra come lui à menà la praticha di Faenza. Fo qui a Venexia a dì 8 septembrio, e 'l principe li ordinò tornasse a Ravena incognito. È venuto e stato su la spexa con famiglii, e à 'uto *solum* da li rectori ducati 10; però voria qualche dinar. Avisa come el fo a Faenza; parlò a domino Guidon Paxolino e Cabriel Calderoni quali erano contenti darsi a la Signoria, poi le cosse fo sferdite; et eri el proveditor Moro li disse dovesse ritornar a la praticha. E lui avisa che li bastardi sono intrati dentro, et che le porte è murate, *excepto* quella dil ponte, dove è 100 homeni a la guarda. La rocha si tien ancora, et lui si parte per andar in Faenza a far qualche bon effecto.

Fo leto le opinion dil Colegio di scriver a li rectori di Ravena e proveditor in Romagna; e in quel mezo si disputava, vene lettere di Roma. Il sumario è questo qua soto anotado.

*Da Roma, di l' orator, di 23.* Come in execution di nostre, parlò col cardinal San Zorzi per voler intender tre cosse per l' impresa di ajutar so nepoti, *videlicet*, il modo, si 'l papa sarà contento, e si francesi ajuterà Valentino. Rispose prima, ringratiando la Signoria etc.; che voleva prima ajutar il secondo nepote, perchè il primo, domino Octaviano,

era con la madre la qual dona è mala etc.; ma hora che ditto Octaviano vol lassar la madre, lo vol ajutar. El qual è partito di Fiorenza e andato a Bologna, e dia vegnir a Ravena; e che lui cardinal manderia un suo a la Signoria a dir di modo. *De consensu pontificis,* non pol dir per non vi esser, ma *vacante sede* si pol accelerar la cossa. Di francesi non promete perchè sono di mala sorte, ma li fa bona ciera e vive con loro. *Item,* disse che ozi è stà congregation e parlato zercha il ducha per la richiesta fata per Orsini; qual à contentà partirsi di Roma e vol andar in Franza in termine di zorni 8 o 10, con questo Orsini vadino fuori di Roma. Ma tutto fa acciò Orsini si partino e lui in questo mezo poter praticar con li soi cardinali il papato e star fin sia fato il novo papa. E par che quasi tutti li cardinali li promete favor etc. per aver li soi cardinali: tanta è l'ambition al papato che non si lassa per ogniuno trato a far. E spera forsi sarà Santa Praxede o Alexandrino, che sono pur in fama, *etiam* Ascanio o Roan, quali tutti quatro sariano per esso ducha.

*Dil ditto, di 24.* Come fo dal cardinal San Piero *in Vincula, in materia episcopati Cremonæ.* Ringratiò la Signoria, e disse non era tempo di parlar di questo fino non fusse electo novo pontifice; chè forsi non bisogneria, cegnando di esser lui. Ozi è stà congregation e tratà la materia dil ducha, qual par sia mudà di proposito et vol ussir et star in Italia ma non in le terre di la Chiesia, e ussirà avanti il conclavi si serino, e che Ursini l'asegurino non lo ofender. Si tien voy andar a Fiorenza, perchè fiorentini lo voleno far suo capitanio e meterlo in Romagna, e questo per suspeto di la Signoria nostra. Et il cardinal Roan con il cardinal di Voltera sono consej di questo, perchè molto sono uniti insieme. *Item,* ozi don Zuan Laschari li à parlato aver dimandato al ducha li dagi li cardinali yspani per Roan: li à risposo non haver poter con loro etc., cegnando la Signoria doveria far darli li voti a li soi do cardinali etc. Di campo nulla; *solum* è zonti lì a Roma 100 cavali lizieri bolognesi si partino di campo di francesi per tornar a caxa; e cussì molti si lievano. Diman Orsini vanno in campo, e il conte Lodovico, fiol dil conte di Pitiano, è stà da lui a tuor combiato. E francesi si jactano haverano vitoria, e aspetar armata con zente di Provenza; pur intende il campo francese atende a passar Garigliano per redursi a la volta di Gaeta. *Item,* lo agente dil ducha di Urbin li ha ditto havia soldato 50 homini d'arme, di quelli fo di Valentino, per il ducha; e volendoli levar, il Colegio di cardinali l'à impedito, dicendo volerli per loro; ma tien sia stà qualche cardinal etc. per dar favor al ducha. *Item,* manda una lettera dil signor Bortolo Alviano a la Signoria nostra.

106

*Dil ditto, di 24.* In materia di l'abatia di Sesto per l'hospedal di missier Jesu Cristo, parlò al cardinal Grimani. Li rispose non poteva renonciar per le constitution nove, et era povero cardinal e debito a soi fradeli, e l'havia impetrata dal papa avanti pur si sapesse la morte dil cardinal Michiel, et però non vol.

*Dil signor Bortolo d'Alviano, date a Roma, a dì 24.* Come è acordato con li serenissimi re e raina di Spagna, insieme con la caxa Orsina, per far ben a le cosse di la Signoria nostra. Però, oltra Zuan Forte di Orti, manda uno suo Zuan da Fiorenza canzelier, a pregar la Signoria li lassi la compagnia e fazi li soi conti, et lo pagi di quanto à d'aver. Dice sarà sempre servitor nostro, et spazerà presto le cosse di reame, et che spera indubitata vitoria, perchè in campo di francesi è fame e tirano verso Gaeta, dove lui li vol. E spera, zonto el sia in campo, li italiani è con francesi si leverano tutti. Conclude che lassa a Roma il signor Julio Orsini e suo fratello l'abate; e che col temporizar, arano vitoria di francesi, perchè non potrano durar per la charestia vi hanno etc.

Fu posto, per li savj dil Consejo, terra ferma e ordini, scriver a Ravena, laudarli etc., vedino aver *omnino* la rocha di Russi. *Item,* la Val di Lamon acordi e habi la rocha di Faenza: vadi lui proveditor o con le zente o non, come li par. *Item,* di la rocha di Rimano, mandi *iterum* chi li par a parlar al castelan acciò habiamo l'intento in far levar San Marco, e mandi con scorta suficiente. *Item,* si volea scriver di Bertonoro l'opinion nostra; ma fu levata la lettera e fo il meglio. Et per sier Piero Capello savio a terra ferma, fo dà una adition a dita lettera, *videlicet* che, visto le do imprese, quella di Rimano per il prender di la spia dificultarsi, e quella di Faenza per l'intrar di quelli bastardi, però li remetemo a loro tuor qual impresa li par, dicendo quella di Faenza ne par più facile etc. Et nota in la lettera nostra li demo *iterum* con il Senato ogni auctorità di prometer, et governar quelle imprese chome a loro li parerà etc.

106*

Et sier Antonio Trun savio dil Consejo, qual non era in la lettera, andò in renga contra una e l'altra opinion, notada però per altri prima, *videlicet* laudar di quanto hanno fato, et che aspetemo l'exito di le cosse saper. Et è da saper, in la nostra opinion, *vi-*

*delicet* di savj era: damò sia preso che li Brandolini è sul Polesene di Ruigo vadino a Ravena *statim*, et che doman si spazi Zuan Piero Stella secretario nostro al ducha di Urbin, come *alias* fu preso, con li ducati 500 resta aver il ducha di li ducati 3000, et non si possi far partida a li camerlenghi si non per l'arsenal, fin non sarà spazà li ditti danari etc. Rispose a sier Antonio Trun e parlò per la soa opinion sier Piero Capello savio a terra ferma, poi sier Lorenzo Zustignan savio a terra ferma per la nostra, e fo longo. *Demum* andò in renga sier Zorzi Emo danando il Colegio, dicendo si dovea proveder di haver capo che non havemo niun. Poi disse l'impresa di Rimano non era justa, e che a far il dover si doveda haver il campo fuori e non acquistar stado con messi etc. Et era hore 4 di note. Andò le parte: 3 non sincere, 8 di no, dil Capello 13, dil Trun 48, di savj e nostra 92; e questa è presa.

*A dì 29 octubrio.* In Colegio, domenega, vene l'orator di Spagna. Dimandò di novo, poi disse che l'era stà da lui il nontio di l'Alviano, e li havia ditto la Signoria li avia denegà una cossa richiesta; e che lui orator li à ditto la Signoria à fato ben, perchè son alcune cosse ch'è meglio far cha dir, *quasi dicat:* vui darè licentia a la soa compagnia *tacite* che li farè in libertà, e non li darì licentia *publice*.

Vene uno nontio dil signor Antonio Maria Ordelaphi da Forlì nominato domino Baldisera Moratino, con lettere credenzial date a dì 25 a Forlì, et expose quel signor non havia auto la rocha, et pregava la Signoria volesse dar ajuto ad averla, oferendosi etc. Foli risposto per il principe si alegravemo di la intrata soa in Forlì, et che la richiesta si consulteria e poi si li risponderia.

Vene uno nontio di la comunità di Fan, terra *olim* di la Chiesia ma concessa a Valentino, posta sul mar, mia 5 di Pexaro, con lettere credential, et è nominato domino S. P. Galeoto Thomasino citadino; et presentò la lettera di credenza data a Fan a dì 25 octubrio, sotoscrita: *humiles et devoti servitores Confalonerius et Prior comunitatis Fani.* Poi expose come quella terra havia diliberato darsi a la Signoria nostra *voluntarie*, si quella li piaceva di aceptarli. Era con lui uno da Fan nominato Zuan Carlo phisico, che sta in questa terra. Fo mandati fuora, et consultato, sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator savio dil Consejo li pareva non aceptarli, perchè è sotoposta a la Chiesia, et a l'incontro sier Marco Sanudo consier, sier Nicolò Foscarini savio dil Consejo, sier Lorenzo Zustignan savio a terra ferma, et io Marin Sanudo savio ai ordeni, fossemo caldi ad aceptarlo. Et io mi levai e domandai ozi el Pregadi, da poi gran Consejo qual era stà mandà et ordinà scurtinio in gran Consejo, et si doveva far baylo a Corphù. Et il principe mi era contra, dicendo si andava in furia; et io dissi: « *Periculum est in mora;* li cardinali intrerà ozi in conclavi, poria far presto papa *ergo* etc. ». Or pur fo mandà *iterum* a ordinar Pregadi e in gran Consejo et poi gran Consejo, e fo dato di tal materia sagramento a tutti. 107

*Da Ravena, di 28, hore 17.* Come mandono il colateral et domino Filippo Albanese eri a Russi a tuor il possesso per nome di la Signoria nostra, et senza altre artilarie nè combater hanno acordato col castelan, che si per tutto ozi non li vien socorso per nome di Valentino, che darà la rocha a la Signoria nostra; e questo per promission di ducati 150. Et è da saper, con li ditti do *etiam* mandono uno Alfonxo spagnol, qual disse era amico di quel castelan, el qual è stà mezan a tal acordo. *Item*, scrisseno doveano mandar verso Rimano per parlar a quel castelan la note etc. acciò levi l'insegne; avisano aver soprastato a mandar, e questo perchè vene da loro uno secretario dil ducha di Urbin a dirli la rocha era acordata darla al signor Pandolfo etc., *unde* loro, per certifficharsi di questo, mandono uno suo messo a Rimano a saper il vero; et però non mandano li capitoli concordati con quel Ludricho spagnol parente dil castelan di Rimano, come scrisseno aver fato.

Et per Colegio li fo scrito laudandoli di Russi e di la rocha, e vedi de meterli bona custodia, artilarie etc. *Item*, di Rimano, che si questo è che la rocha si habi reso, fazi intender a tutti che quello fevamo era per tuorla e darla poi al ditto signor Pandolfo.

In questa matina io fui a udir uno novo lector venuto a lezer in l'hospedal di San Marco, nominato domino Hironimo Calbero da Forlì, lexe Plinio. Mostrò gran cognition di scientie, fazile nel prononciar, et à optima doctrina; à gran concorso; voria aver lectura publica. Et li Amexei lezeno ivi.

Da poi disnar fo gran Consejo, fato baylo a Corfù sier Nicolò Pixani fo baylo e capitanio a Corfù, qu. sier Andrea, qual vene per scurtinio. E da poi fo Pregadi, et vene le infrascripte lettere di Ravena.

*Di Ravena, più vechie di quelle di questa matina,* videlicet *dade a dì 27, hore 6 di note.* Come erano per loro stà mandati a Russi per veder di haver la rocha, el capitanio di le fantarie et domino Lazaro Grasso, con quel don Alfonxo spa-

gnol etc. *Item*, che era venuto lì a Ravena domino Guidon Paxolini per nome di domino Cabriel di Calderoni e de li altri di quella cità, dicendo che poi che la Signoria havia auto Russi, la terra si voleva dar, *videlicet* con questi modi: che la Signoria li mandasse 50 balestrieri lì e *tunc* si dariano con questo signor Franceschcto, batizato da loro Astor, che dentro domina, e non havendo heriedi, la terra sia di la Signoria, la qual terra prometerà el ditto mai si leverà di la protetion di la Signoria nostra. *Item*, voleno che in la rocha la Signoria metti uno di loro citadini dentro per castelano, e prometeno dar la terra con tutti li castelli. Essi rectori li ha dato parole, e però di ziò vol risposta. *Item*, è venuto lì el vescovo di Thioli, va a Roma etc.

*Di Zervia, dil podestà, di 25.* Come Cesena era in arme, cazado li soldati fuori, *excepto* 200 sguizari ch'è restati in la Murata con el presidente. Et che a dì 23 feno Consejo per darsi ad altri e far motione, e il presidente li persuase a non far movesta fino a dì 26, perchè ariano nova dil ducha Valentino etc. *Item*, che per le botege si dice: «Venitiani che steva a far adesso?». *Tamen* li Tiberti è dentro, à gran parte; tien non vorano la Signoria nostra la domini, per poter loro meglio dominarla.

107*

Fu riferito per il principe quanto quel nontio di la comunità di Fan havia exposto, *videlicet* darsi a la Signoria. La qual terra era in le man di Valentino, e dava censo a la Chiesia ducati 800 a l'anno, *videlicet* 400 il castello et 400 la terra; et che la terra era optima e abondante; havia 9 castelli muradi et molte ville, e in mezo di do fiumi, *videlicet* . . . ., dove si potriano far do boni porti etc. Et poi fo leto la deposition di sua mano, e leto prima la lettera di credenza dà al principe dil clementissimo signor etc.; et come la comunità li dè commissione a oferir la terra a la Signoria nostra etc. e che voleno morir e viver sotto l' ombra di questa Signoria, et che era venuto con missier Zuan Carlo phisico. *Tamen* poi tal nome volse dipenar; laudando il sito di Fan.

Fu posto, per sier Nicolò Foscarini savio dil Consejo, sier Lorenzo Zustignan, sier Piero Capello, sier Zacaria Contarini el cavalier savj a terra ferma, sier Trojan Bolani, sier Marin Sanudo, sier Marco Antonio Calbo, sier Marco Lando savj ai ordeni, che atento la relatione fata per il principe di Fan, doman se li rispondi esser contenti di aceptarla quella terra, e sia dà libertà al Colegio di provederli di custodia etc. *prout in parte.*

A l'incontro sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator, sier Antonio Trun savj dil Consejo, sier Nadalin Contarini savio ai ordeni, che li sia risposto, che non havendo commissione, non se li dica altro, ma venendo con synicha' si li responderia etc., *ut in parte.* Et cussì, senza disputar altramente, andò le parte: 5 non sinceri, 8 di no, 18 dil Morexini e compagni, 120 la nostra; e fu presa, et comandà di questo strettissima credenza.

Fu posto per loro savj, risponder a Ravena in materia di Faenza, do lettere; in una, che non havendo capitulo alcuno con quelli di Val di Lamon, atendino a questa altra praticha di la terra, e vi metti il castelan in la rocha etc., e prometi quanto dimandano etc. E in la lettera secreta si li dica meta uno castelan citadin faventino fidato, et uno contestabile nostro *cum* custodia etc., *ut in litteris.* Sier Domenego Bolani consier, messe che in le lettere, in la prima, si dicesse «non havendo concluso con quelli di Val di Lamon over non hessendo in certa speranza di concluder». Et andò in renga e parlò per la soa opinion. Li rispose sier Lorenzo Zustignan savio a terra ferma, dicendo era el pericolo in la indusia etc. Or parse a mi Marin Sanudo andar in renga e favorizar l' opinion dil Bolani, e mostrai che 'l feva più per nui atender a la praticha con la Valle ch'a questa, per molte raxon, *adeo* fici bella renga. E sier Antonio Trun messe indusiar fin venia lettere di Ravena. Andò le parte: niuna non sincere, 2 di no, dil Trun di l' indusia 10, di savj dil Consejo e terra ferma 20, dil Bolani consier, che fo la mia opinion, 134; e questa fu presa.

*Di Elemagna, di l'orator nostro, date a Fies a dì 23.* Come, ricevute nostre lettere, exequirà col re etc. *Item*, il re va quatro lige lontan a certo loco per esser con suo cugnato ducha Alberto di Baviera e altri di Svevia, per meter hordine a l'impresa di andar a Roma a incoronarsi. *Item*, che par che l' archiducha cedasse molte diferentie tra il re ed il maguntino; et che il ducha di Julich, homo di ani 60, et il ducha di Brexvich, che erano li primi apresso il re, sono andati con ditto archiducha a star e militar soto di lui.

108

*A dì 30 octubrio.* In Colegio. Vene l' orator yspano pregando la Signoria volesse lassar la compagnia dil signor Bortolo d' Alviano, perchè si faria cossa di gran piacer a li catholici reali soi. El principe li rispose bone parole, et che quel si fa è a bon fin.

Vene quel domino Galeoto Thomasino nontio e citadin di la comunità di Fan, insieme con domino Zuan Carlo phisico, *etiam* di Fan, qual sta quivi. È

alozati in caxa di sier Bernardo Memo. Or il principe li disse la diliberation nostra di acetarli aliegramente; e cussì li tochò la man e li basono tutti di Colegio etc. E dimandato *de modo*, disse che 'l voleva uno nostro zenthilomo lì. Et li fo ditto andasse, perchè poi levà San Marco veria soi oratori qui e si capituleria, e poi si manderia uno nostro zenthilomo al governo. Et loro molto aliegri, dicendo ringratiato sia Idio hanno auto il suo disiderio, tolseno licentia per partirsi. Hora volseno uno San Marco per levarlo, e fo ordinà a l'oficio di le raxon vechie ge ne desseno uno; e lui volse con l'arma dil principe, et cussì fo ordinato farla, e datoli una lettera a la comunità come l'aceptavamo per nostra, sicome a bocha loro li dirano etc., e scrito a Ravena li dagino scorta o per mar o per terra, e fono mandati con la barcha di la guarda fino a Chioza.

*Da Corphù, di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, di 6.* Come, visto il governador dil biscoto, *videlicet* di l' ospeal di lì aver inganà la Signoria, li ha fato conto vengi qui con la galia soracomito sier Hironimo da Canal, fo Soranza, che vien a disarmar, e lauda quel vice sopracomito assai. Le galie veronese è lì, parte à mandà per legne, le altre è a Napoli di Romania. *Item,* dice si doveria compir le fabriche e fortifichar il borgo. *Item,* si mandi biscoto per quelle zurme e danari etc.

*Di Cao d' Istria, di sier Francesco Longo proveditor sora l' armar, do lettere.* Dil zonzer lì. À spazato una galia, *videlicet* sier Francesco Contarini; mancha la Liona. Et a Pyran è zonto la Canala; però li si mandi danari che mancha, e biscoto etc. qual ozi li fo mandato; e che li galioti non voleano il terzo, pur contentono etc.

*Da Brexa, di sier Andrea Loredan podestà, 2 lettere.* In una risponde zercha denaro di la limitation etc., et offerisse dil suo a la Signoria ducati 1500 che sier Silvestro Minio suo cugnato, che tien la sua cassa, li darà etc. In l' altra si scusa di quanto à scrito il capitanio, e che lui non li tuol l'oficio, ma è li canzelieri per la utilità etc.

*Di Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte, di 2 octubrio.* Come avisò che in Bosnia Schander bassà feva adunation di zente, e non sa a che fine. *Licet* non mancha mai el ducha Zuan Corvino far danni, pur starà riguardoso.

*Di Cremona, di rectori.* Come mandano una lettera mandata al conte Alvixe Avogaro, scrita di campo di francesi, di 8 octubrio, per Zuan Francescò Strozi da Mantoa. Avisa esser in campo lanze 1000, cavali lizieri 1100, arzieri 700, stratioti 300, fanti guasconi 5000, venturini 500, 29 pezi di artilarie, ch' è spexa al re 300 scudi al dì; e crede sarano roti da spagnoli; e il marchexe di Mantoa sta amalato.

108*

Da poi disnar fo Pregadi, più presto, a peticion di avogadori, per le specie chargade poi muda cha per altro; pur fo ordinato per la terra Et reduto, sier Zorzi Loredan avogador andò in renga; fè lezer tre leze di quelli harano cargà da poi muda; disse li caxi sequiti e di altri avogadori; poi fè lezer il processo fato contra li patroni e bazarioti per le specie chargade poi muda etc. *Demum,* insieme con sier Piero de Prioli avogador, messe una parte, *ut in ea,* quasi che il Consejo di Pregadi voleano conzar le mastelade, *videlicet* che questi bazarioti fusseno cazudi a ducati 2 per collo dove la leze li dà ducati 3 per collo, e sia liberà le altre specie, e li patroni possino scuoder li nolli etc., *ut in parte;* assa' vergognosa da un Senato. Et perchè mi pareva per conscientia non suportar queste cosse, andai in renga; e li avogadori fo a la Signoria, dicendo per non meter ballota in Pregadi non poteva parlar, e sopra ziò fo gran contrasto, pur stava in renga a veder la diliberation di la Signoria. Et sier Marco Sanudo el consier, disse: « Missier Marin vegni zò che parlerò mi per vui », et parlò *excellentissime* contra la parte di avogadori, et più che solo messe a l' incontro che fusseno restituide le specie a li bazarioti, havendo regresso li avogadori contra quelli de chi le fusseno, per la fraude facta. Or andò la parte: 32 fo non sinceri, 25 di no, 17 di avogadori, 73 dil consier, *nihil captum. Iterum* balotada solo la parte dil consier, 41 non sinceri, 37 di no, 71 dil consier. La pendeva, et forimessa a un altro Consejo. Et poi se introno su le cosse di la terra, et letto le infrascrite lettere venute ozi in Pregadi, *videlicet:*

*Da Roma, di l' orator, di 25.* Come il cardinal San Zorzi li ha parlato non haver mandato l' homo suo, come el disse, a la Signoria, e questo perchè aspetava haver il voler dil cardinal Roan, acciò francesi non li fusseno contrarj; et lo manderia fin tre zorni. Di campo era lettere dil marchexe di Mantoa nel cardinal Roan, come volendo passar Garigliano trovono spagnoli a l' incontro, però li fo necessario andar per uno altro passo. *Item,* esser passati; e zonti fanti alemani passati da Trieste in campo di spagnoli. *Item,* si fa gran pratiche per il papado; pur le cosse passano quiete e senza arme etc. Eri sera zonse in Roma il cardinal reginense vien di Hongaria; molti cardinali fo a visitarlo non vardando altra di-

gnità; *etiam* lui orator vi fu, et esso cardinal dimo-
109 strò haverlo molto agrato di tal visitatione.

*Dil ditto, di 26.* Come Orsini si haveano risolti non voler dar segurtà al ducha Valentino, andasse o stesse in castello; et che loro, per non impedir il serar dil conclavi, si voleno partir di Roma e andar in campo, e doman si parte il signor Bortolo d'Alviano. Lassano in Roma el signor Julio senza zente, e l'abate d'Alviano con comissione di altri di la caxa. In Roma è Zuan Paulo Bajon, qual è con francesi alozato in li borgi, e il cardinal Roan non vol si parti per securtà di la soa persona etc.

*Dil ditto, di 27, a hore 17.* Come si va praticando tra li cardinali assai, e li spagnoli, sono a uno uniti col cardinal Collona, non si lassano intender; si dice favorizerano Napoli e *Vincula*, *etiam* Santa Praxede. E sta note sono stati insieme; fanno quasi conventicule, sichè le pratiche son pericolose. Si tien favorizerano Ascanio; ma tutto fanno per favorir il ducha, e l'orator di Spagna si ha dolto di loro, che non pol far che fazino a loro modo etc.

*Di Montefior, dil populo, di 28.* Come a dì 25 scrisseno, et ozi la terra à corso et cridato: « *Marco! Marco!* ». Prega la Signoria li acepti per servitori, e non volendo, li ricomandi a li signori circumvicini. Et scriveno non poder loro oratori mandar perchè tutti atorno è in arme, ma mandano questa lettera per Georgio e Zuan Gobo corieri nostri; *iterum* pregano presto, presto, presto, li ajutamo.

*Da Ravena, di 29.* Come mandono sier Zuan Antonio di Renier camerlengo con li danari al castel di Russi, e cussì è intrato in la rocha e postovi Jacomin di Val Trompia contestabile con 20 compagni, et postovi 25 soldati a la porta, *videlicet* fanti. *Item,* dil castelan di Rimano hanno inteso, perchè quel nontio mandono a saper la verità, fin hore 20 non era tornato, e dubitando quel secretario di Urbin non dicesse il vero, hanno terminato mandar di balestrieri di Zuan Paulo Manfron, di Jacomazo da Veniexia e di Zuan Griego verso Rimano con quel Alfonxo spagnol, over quel parente dil castelan, acciò vedino di meter uno homo in la rocha e far levar San Marco. *Item,* di Forlì hanno che la rocha traze a la terra e à mazà uno citadino; la qual terra era in remor, e fato Consejo andono dal signor Antonio Maria, dicendosi si dovesse acostar a qualche stado, perchè non poleno star cussì.

*Item,* di Ymola hano esser venuto Zuan di Saxadello e Guido Guain di Roma per voler il dominio per nome dil signor Octaviano e madona Catarina, e quelli di la terra non li volseno, dicendo non haveano hordine dil cardinal San Zorzi; et che haveano mandato a parlar a Zorzi di Codignola capo di squadra dil Manfron, perchè si volcano dar a la Signoria; *etiam* questo instesso hanno mandato a dir a Zuan Lodovico da Ymola inzegner nostro, è lì a Ravena. 109*

*Item,* la sera è zonti oratori di Russi venuti a capitolar; li hanno fato bona compagnia, et visti li capitoli li manderano a la Signoria nostra.

Fu posto, per nui 4 ai ordeni *excepto* il Bolani, che i avogadori soto debito di sagramento, in termine di tutta questa septimana, habino fato vender li nolli di patroni venuti di Alexandria, et non bastando, astrenzer li piezi, acciò siano pagate le refusure a li galioti, quali ogni dì vieneno cridar davanti la Signoria nostra.

Et li avogadori fo a la Signoria; non voleva metesemo questa parte. Or ebeno pacientia. Andò la parte: 2 non sinceri, 19 di no, 109 di sì; e fu presa.

Fu posto, per tutti tre ordeni, atento che quelli di Montefior haveano levà San Marco, che siano aceptadi per nostri, e scrito a Ravena li mandi a tuor soto il dominio, e avisi il ducha di Urbin e li altri signori li difendino etc. *ut in parte,* qual io la fici notar per il gran disio havea di haver quel loco. Ave 1 di non sincera, 13 di no, 129 di la parte; e fo expedito.

Fu posto, per loro savj d'acordo, scriver a l'orator in Alemagna che digi a la cesarea majestà, volendo venir a incoronarsi, come vene il padre, semo contenti darli ogni comodità, farli honor et mandarli a compagnarlo con solenni nostri oratori etc. Et tal diliberation sia comunichata a l'orator di Franza, et scrito a sier Marco Dandolo orator in Franza nostro, di questo. *Etiam* fo leto una altra lettera al ditto orator, qual sarà in zifra, *videlicet* che non persuadi la venuta, e volendo venir, digi come da lui, vengi con poca zente per caxon di le victuarie.

Et ditta parte, *licet* fusse di grandissimo momento, have 3 di no, il resto di la parte; et fu presa.

È da saper, il corier à portato le lettere di Roma disse a bocha eri il signor Pandolfo di Rimano ave la rocha; e cussì per Gasparo di la Vedoa fo publichà al Pregadi.

A dì ultimo octubrio. In Colegio. Vene l'orator di Franza, al qual li fo comunichato la prima lettera si scrive in Elemagna zercha la venuta dell'imperator a incoronarsi a Roma. Laudò il bon voler di la Signoria, pregando cussì fusse quello dil ditto Maxi-

miano, pregando si scrivesse al nostro orator in Franza; e cussì si farà. *Item*, poi fè lezer sumarii di lettere di 22 et 25 di Milan di monsignor di Chiamon governador, ch'è nepote dil cardinal Roan, qual li scrive: « La Signoria fa tutto che Roan non sia papa, e non doveria ». *Item*, ogni dì el nostro orator a Roma è con quello di Spagna. Poi disse aver inteso da uno merchadante li à ditto, che udì la sera a la loza do vechii, di quelli vien in Pregadi, dir la Signoria fa ogni cossa per bonifichàrsi Ascanio con nui, e che sia papa etc. E a questo il Colegio si la rise, dicendoli Ascanio zercha ben di farsi papa, come si ha di Roma, et è nostro inimicissimo, e Dio volesse il re mai l'havesse lassato andar. Poi il principe justifichò la Signoria di la bona mente, et che si atendesse a li effecti, dicendoli che a Lion uno gran homo apresso il *roy* havia ditto al nostro orator: « El re non sarà contento, nè vi soporterà che togliati niun stato in Romagna di man dil Valentin etc. ». Et esso orator si meravigliò, pregando si li dicesse l'homo etc.; et sopra questo fono assa' coloqui. Si partì satisfato, e scriveria al *roy*.

110

Vene l'orator di Spagna; con belli motivi pregò la Signoria volesse lassar la compagnia dil signor Bortolo d'Alviano, perchè andasse in favor di soi reali. Et il principe rispose lassasse far a nui, che le operation nostre erano bone. E l'orator disse una cossa intervenuta in Granata. Fo alcuni mori che prese una mojer di uno cristian, e volendola menar via, el cristian li disse: « Moro, dame mia mojer et ti darò 1000 ducati ». Et il moro disse: « Non vojo; ne vojo più ». E lui disse: « Moro, non andar via, tuo' li 1000 ducati, che, poi partido e passato la montagna con mia mojer, che più non la veda, non ti darò un duchato ». Sichè cussì sarà, che quando li soi reali non harà bisogno di la compagnia la Signoria la vorà dar, e lui non haverà gracia. E mostrò una lettera di 24 li scrivea di Roma l'Alviano sopra questa materia.

Vene il secretario dil signor Pandolfo di Rimano, Opizo da Ravena, con una lettera dil signor li advisava che a dì 29 la matina, domenega, el signor era intrato in la rocha etc. Et il principe disse li piaceva perchè era reputato fiol nostro carissimo, ma dovesse ben animadvertir di mantenirsi in stato. E sopra questo disse alcune parole *tacite quasi dicat*, si lui si vol mantegnir in stato, si acordi con la Signoria nostra. Et esso secretario disse, il signor la terra e rocha è al comando nostro.

Fo expedito la comission di Zuan Piero Stella secretario nostro per Colegio. Va al ducha di Urbin general etc. *ut in ea;* si li dà ducati 100, qual va per Rimano, e dirà alcune cosse a quel signor.

*Di Ravena di 29, hore 9 di note.* Come per un'altro messo dil ducha di Urbin, et per il signor Carlo fradello dil signor Pandolfo, intese che la rocha di Rimano si havia reso al ditto signor per mezanità di Zanzes era castellan in Pexaro; el qual signor Carlo andava a Bologna. *Unde* mandono subito a dir a domino Zuan Paulo Manfron, Iacomazo da Veniexia e Zuan Griego non mandasseno più li cavali lizieri per la scorta. *Item*, quel secretario di Urbin li disse che Montefior, Santo Archanzolo e Veruchio, volendo la Signoria nostra averli, ge li daria etc., e di ziò aspectano risposta; e che Cesena li havia promesso fino a sabato non li far novità, e volendo la Signoria, el faria etc. e li bastava l'animo meterla soto el dominio nostro.

Et per Colegio li fo scritto dovesseno tuor Santo Archanzolo et Veruchio. *Item*, perchè in Russi è gran quantità di grani, che vedino *destro modo* persuader a quelli, che, valendo ben come el val qui, lo mandino a vender etc. È da saper come in le lettere di Ravena è un capitolo, che par che Hironimo Bariselo era venuto lì per nome dil signor di Rimano, a dir che 'l signor havia inteso di zente etc., e si la Signoria voleva la terra e lui, tutto era nostro.

110*

*Di Zara, di sier Piero Sagredo conte e sier Bortolo Marin capitanio, di 19 octubrio.* E mandano una lettera abuta di Scardona, di do oratori dil re di Hongaria venuti lì per veder di refar li danni fati a quelli di Traù etc. Il nome di oratori è domino Piero Berislao e Mathio Iurisich etc. *ut in litteris*, e però avisano perchè la Signoria comandi quanto habino a far. Et fono chiamati domino Iacomo de Andreis et Hironimo Cypico oratori di Traù, e impostoli *statim* scriveno a Traù mandi homini experti, acciò li sia refati di danni etc.; et fo *etiam* scripto per Colegio in bona forma a Zara e Traù.

*Di Spalato, dil conte, di 8 octubrio.* Dil zonzer a dì 2 lì di sier Hironimo Zorzi sopracomito governador dil colfo, con uno bregantino patron Francesco ditto Francho da Corphù, homo di malla condition e fama, el qual asaltò a la porta di la marina missier Bortolo Castigliano e li dè 4 ferite mortal, *ut patet in litteris*. Lui fè ogni provision, e persuase il governador a mandarghe tal homo, e *tamen* fin hora nulla à fato. E spazò il suo cavalier a Liesna, ma el non capitò lì; à formato processo e lo chiamarà; voria libertà poder etc.; questo ha temuto ubertosi i lochi di la Signoria. *Item*, come le saline è in

man di persone impotente, e ogni anno resta debitor, per modo si à più spesa cha intrada; e scrive si troveria darle con cabuli 1500 in 2000 senza alcuna spexa, e che 'l sorabondante loro podesse venir e portar fuori dil territorio di la Signoria in terre aliene, come fa Sibinicho. *Etiam* è alcune saline di papali non si ha cabuli 30 a l' anno a la Signoria, e loro voriano dar 130, ma voriano il sorabondante condur fuora, *ut supra*; e che questi è boni partiti per argumento di la camera. *Item*, de lì è assa' condanati in pecunia e mai pagano, perhò si voria proveder, talmente che da loro instessi pagaseno, e ponerli in la fabricha per esser danari di la comunità etc.

*Di Padoa, di rectori.* Come si fazi conto a li medici è qui vengino, perchè il studio, zoè principio, è fato e mancha li lectori. Et cussì fo ordinato di far conto a tutti, andaseno.

Vene sier Polo Barbo procurator in Colegio, e aricordò che la palla' di lidi chiamata Charaman verso Malamocho score pericolo di rompersi, però si provedi etc.; e fo mandà per sier Lucha Querini proveditor al sal, e ordinatoli questo, qual tutavia si conza.

Da poi disnar fo Consejo di X, con zonta di Colegio et altri, *maxime* la zonta di Colochut. Fenno uno ordinario a la canzelaria, nominato Bortholamio Comin. *Item*, fo in locho di Marco Bevazan morto secretario nostro a Milan. *Etiam* fo partido il salario haveva questui tra quelli di la canzelaria, *videlicet* tra numero 50 numerarii e ordinarii. *Item*, fono fati li capi di X per il mese di novembrio: sier Domenego Benedeto, sier Alvixe Michiel et sier Lo-
111 renzo di Prioli, tutti tre stati altre volte capi di X.

*Dil mexe di Novembrio 1503.*

A dì primo novembrio, fo il zorno di Ognisanti, el principe vene con la chieresia in Chiesia a messa justa il consueto. Era l' orator di Franza, di Ferara et il prothonotario Mozenigo e altri senatori. E poi li savj se reduseno per udir le lettere venute questa matina, et nel compir di lezerle, el principe ne mandò a chiamar in la soa camera per altre lettere venute di Ravena. È bone nove.

*Di Ravena, di 30, hore 3 di note.* Come a hore una riceveteno nostre lettere di 27, et poi di 28, zercha a fornir la rocha di Russi. L'hanno facto. Et quanto a dir a quelli dil signor di Rimano le zente si mandava per aver la rocha era per ben di esso signor, per tuorla a suo nome etc., cussì l' hano facto, e ditto a soi nontii ivi venuti. *Item*, domino Polydoro secretario dil ducha di Urbin era venuto a dimandarli, di 300 peti li promesse il conte di Sojano li sia dato 150; loro non ne hanno, però se li mandi etc., perchè el dice el fa l'imprese per la Signoria nostra. *Itэm*, è nova Latantio di Bergamo, era per il ditto a l' impresa dil Cesenaticho, aver presa quella torre è lì al porto.

*De li ditti, di 30, hore 5 di note.* Come aspectando quelli di Val di Lamon, erano venuti quatro, *videlicet* Iulio Schaziato, Vicenzo di Naldo, Zuane di Chalzali et Zuane di Tozoni, con lettere credential di Brixegelle e di tutta la Valle, syndichà etc.; et perchè *etiam* vene domino Guidon di Paxolini et Sebastian Pescador per la terra, et voleano veder di adatarli insieme et haver Faenza d' acordo, e dar qualche beverazo al castellan, e cussì haverano el dominio di la terra a nome di la Signoria nostra. *Item*, mandano li capitoli firmati con quelli di Russi tutta via *ad beneplacitum Dominii*, la copia di qual sarà qui avanti posta.

*De li ditti, di ultimo.* Come haveano concluso acordo tra quelli di la Valle sopra nominati et quelli di la terra. E cussì erano rimasti, che Iulio di Schaziati andasse a la rocha da Carlin di Naldi a veder di averla, ch' è dentro; et quel Guidon di Paxolini andasse in la terra. Et con loro hanno mandato domino Zuan Filipo colàteral nostro et domino Lazaro Grasso, con hordine li citadini doman, col nome di Cristo e di l' evangelista missier San Marco, vengino contra esso sier Cristofal Moro proveditor nostro, et farà la sua intrata a nome di la Signoria nostra, et menerà più zente el potrà. E zonto che 'l sarà, vederà aver la rocha; e dil signor Franceschetto, ch' è lì, si farà acordo etc. *Videlicet*, mandono li do sopra nominati a far levar le ofexe di la rocha a la terra, e a questo modo non si meterà castellan faventino in la rocha. D' ogni successo *quamprimum* ne aviserà.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà, di 30.* Come à ricevuto la nostra riprensoria che non s' impazi; si scusa etc.; dice non si haver impazato, come sa Zuan Paulo Manfron e Pin da Bergamo; però prega la Signoria fazi lezer tal lettera sua in Pregadi. 111*

*Di Franza, date a Machon, di l' orator, di 19 octubrio.* Come, hessendo a messa col re, li vene uno breve dil papa per il qual li advisava la sua creatione, exortandoli a la pacificatione di la guerra ha co li reali di Spagna. E il canzelier lo lexe, e poi, nel andar a caxa, il *roy* disse al nostro orator: « Il papa ne persuade a la paxe: saremo contenti si ne

vien oratori yspani a dimandarla, et mai si partiremo di le cosse honeste, e credemo il papa sarà causa ». L' orator li rispose saviamente, et che la Signoria arià piacer per l' alianza à con la sua majestà, e amicitia con li reali di Spagna etc. *Item*, di campo di Salz, che per la venuta di Zanoto che tornò, il *roy* vi mandò monsignor di Chialamon oltra il capitanio Rubinet mandato per avanti per inforzar il suo exercito; *demum* à mandato il suo maraschalcho di alozamenti, perchè soa majestà vol andarvi in persona a proseguire quella impresa e far guerra, sperando andar fino a Perpignano.

*Dil ditto, di 20.* Come è nova di Salz esser ruinà muri; e a dì 18 feno l' arsalto, sichè sperano averlo etc. E questo perchè fu preso uno puto portava in una chana lettere di quelli dentro a li soi capitani, come erano in gran necessità e molto streti. Pertanto il re à dà fama di andarvi, e li thesorieri fanno il tutto per haver danari da layci e preti, e li ubligano le intrade future, e ne trovano assai *etiam* per il bisogno de Italia. Et oltra li primi, *ultimate* à mandà 22 curaze con 4000 scudi per una in Italia, sichè l' oro val ducati 3 per 100 e più. *Item*, di Orsini il *roy* tien si acorderà con soa majestà, e zà li à dimandato quando Bortolo d' Alviano compie la ferma con la Signoria, e l' orator rispose non sapeva etc. *Item*, il re Fedrico sperava ritornar in regno per avisi auti da Colonesi e Ascanio; ma inteso le zente di Gaeta esser unite col campo, si tien fuor di speranza *etiam* sequendo l' acordo di Orsini; e questo è in zifra.

*Dil ditto, di 24.* Come il re ave nova di Roma di la morte dil papa, per la qual cossa da matina in gran pressa si parte il cardinal Samallò per intrar in conclavi per Roma; et l' altro cardinal *lucemburgensis* è tre zorni si partì per caxa sua non sapendo di questo, sichè non anderà lui. *Item*, il *roy* tien che Orsini sarà in acordo con lui, et esso orator solicita la licentia e si mandi il successor.

*Da Milan, di Agustin Bevazan.* Come manda queste lettere abute di Franza, e sta lì aspetando ordine nostro.

*Da Crema, di sier Alvixe Barbarigo podestà et capitanio, di 29.* Come ha nova, le zente francese erano in parmesana, che passano verso Navara; però dà aviso.

*Da Cremona, di rectori, di 28.* Come il conte Guido di Gonzaga è lì per la diferentia hanno con i conti Zuan Francesco di Gambara, li ha ditto a lui capitanio, li basta l' animo, si la Signoria vol, per via

112 dil conte Guido Torello suo barba, far che do fioli naturali dil signor Galeoto di Faenza fradelli dil morto intreriano in Faenza, e la Signoria disponeria di quella; et mandano certe lettere dil ditto Guido . . . . . a lui capitanio.

Et poi li savj reduti parte, uditeno quel orator dil signor Antonio Maria di Ordelaphi da Forlì insieme con sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria parente dil signor, solicitando la Signoria lo ajuti avanti che fiorentini li porza partido; et li fo ditto che metesse il tutto in scriptura.

Da poi disnar non fo nulla, nì Colegio di savi si ridusse.

A dì 2 novembrio, fo el zorno di morti. Da poi l' oficio, el principe si reduse in Colegio. Fo *solum* do consieri sier Piero Duodo e sier Marco Sanudo e parte di savj dil Colegio, et fo leto le soto scripte lettere et expedito, come dirò poi.

*Di Ravena, di rectori e proveditor, di 31, hore 10 di note.* Come mandono il colateral e domino Lazaro Grasso, con li do sopranominati domino Guido Paxolini in la terra e domino Iulio di Schaziati in la rocha per far levar le ofese, e lui proveditor poi andar ozi. Dai qual hanno lettere che li scrivono de Russi, che zonti apresso $1/2$ mio a Faenza, li vene contra domino Gabriel di Calderoni prior di loro Consejo, e Piero Francesco Paxolini canzelier dil signor Astor, pregandoli non dovesseno intrar per ozi, perchè, essendo andati soi oratori da' fiorentini, aspetavano sta note risposta e non voleano intraseno; et da matina a terza li manderiano soi etc.; et che dovesseno restar a Russi. Et intesa tal cossa, subito essi rectori e proveditor spazono Vincenzo di Naldo in Val di Lamon, aciò andasse a Brixegela e vedesse non lassar passar fiorentini in caso voleseno venir etc. E vi mandò li cavali lizieri, et ordinato levarsi esso proveditor con le zente e andar verso Russi per esser più propinquo a Faenza. *Item*, dil zonzer lì a Ravena di quelli nontii di Fan. Li hanno spazati, dato cavalchature e scorta di Pin da Bergamo bisognandoli, e drizati al podestà di Zervia. *Item*, che quel domino Polidoro secretario dil ducha di Urbin li ha ditto per nome dil ducha, aver in ordine li cavali lizieri e fanti è ubligato etc. *Item*, che Montefior è al comando nostro; qual inteso la diliberation nostra, hanno mandato a tuorlo, e intimato al ditto ducha quanto la Signoria nostro à imposto. *Item*, li à ditto che Cesena era in arme, cridava: « Chiesia e Marco » e *ultimate* credo *solum:* « Chiesia ». *Item*, che li bastava l' animo, volendo la Signoria, darli la terra di Forlì; et che la Signoria compreria quella dal signor Antonio

Maria di Ordelaphi, *videlicet* le sue raxon, che al presente quella domina.

Et per Colegio, *licet* non fusse in hordine di consieri, fo scrito a Ravena laudandoli di mandar le zente; et che mandasseno quelle in Val di Lamon, come scriveno, per obviar a' fiorentini, solicitando el proveditor a questo etc.

*Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor orator, date a Buda a dì 15 octubrio.* Come quel Zuan . . . . . . che voleva li ducati 6000 a conto di lettere, era partito per Cracovia. *Item,* il re e la raina erano ritornati de lì per strania via, *adeo* che non li andò contra; et inteso di la morte di la sorela dil re moglie dil ducha di Pomerania, visitò la raina, si alegrò di la venuta e si dolse di la morte, qual disse non sapeva certo però; fo poi dal re; *solum* si alegrò di la venuta. El qual re li disse aver di Constantinopoli el Signor turco era amalato e però non *(à)* avisi dil suo orator; e che il fiol dil Turco era venuto con zente a Neopoli in Moldavia. Poi li disse meravigliarsi è assa' zorni non havia nove de Italia. L'orator scusò la Signoria esser implicata in qualche cossa. *Item,* che li oratori di Stefano Valacho e dil vayvoda di Transilvana venuti lì, erano partiti, non sa la causa. *Item,* quel domino Zorzi Boemo fo orator in Franza per il re, stava malissimo et *in periculo mortis. Item,* solicita aver licentia, perchè sta lì con poco fructo etc.

112*

*Di Elemagna, di sier Alvise Mozenigo orator nostro, date a Kofparia a dì 25.* Come era venuto lì in uno zorno, che il re vene in do, dove era il ducha Alberto di Baviera e molti principi di la Svevia; e che 'l re voleva per l'andata sua a Roma dimandar a le terre franche ajuto di zente, et *maxime* per venir grosso in Italia per caxon di lo exercito di Franza; e tutto questo fa per meter man sui danari di la cruciata, dicendo vol andar *contra infideles. Item,* ch'è lettere di l'archiduca, li dà fiorini 100 milia et 500 cavali; la qual andata però non pol esser avanti april o mazo, e però vol adatar altre lige con la Svevia, perchè dubita partendosi di sguizari etc. *Item,* à lettere di Roma di domino Francesco de Montibus suo novo orator venuto lì di Spagna; lo avisa di molte occorentie, e conclude, che tien che don Consalvo gran capitanio yspano harà vitoria contra francesi.

*Dil ditto, di 26, ivi.* Come il ducha Alberto di Baviera, cugnato dil re, era partito con pioza, acompagnato dal re un poco, per andar *(ad)* Augusta a questo effecto di aver ajuto, ch'è una di le principal terre franche etc.; sichè, volendo venir con zente, il re converà indusiar, ma volendo venir con 3 in 4 milia persone potrà venir sto zener. E vol far la via di Verona e parte per la via di Peschiera, *videlicet* fazando la via di Trento.

*Dil ditto, di 27.* Come à inteso, la raina va a Trento. *Item,* il re *(è)* andato a Yspurch a veder certe artilarie per condurle con lui a Roma etc. *Item,* domino Matheo Lanch regio secretario, visto esso orator era mal alozato, li a dà la sua caxa, ch'è cossa insolita a far; e tutto fa per far cossa agrata a la Signoria nostra. *Item,* il cardinal prixinense va a Roma.

*Dil ditto di 27, a meza note.* Come l'amico li ha fato intender il re à 'uto nova di Roma, inaspectata, di la morte dil papa; però esso orator zercherà saper si soa majestà sarà di quel voler di andar a Roma.

113

*Da Ruigo, di sier Zuan Paulo Gradenigo podestà et capitanio, di ultimo.* Come le aque erano cressuto et l'Adexe venuto grandissimo, e dubitando non rompi, havia messo le guardie. Et cussì fono scoperti la note do, qual li nomina et stano a Borgoforte, quali voleano tajar et far rota sul Polesene, *ita* che haria anegato. Però prega la Signoria li dagi libertà di chiamarli, perchè domenega vien el suo successor, però sia presto. Et per Colegio fo scrito al podestà di Padoa li mandi a piar, et li mandi in le man dil prefacto rector di Ruigo.

*Da Corfù, di sier Antonio Loredan baylo e sier Alvixe di Armer capitanio, di 6 octubrio.* Di la charestia di formenti, e che si provedi. Da terra, di lochi di turchi non poleno averne per aver comandamento dal Signor tuto si mandi a Constantinopoli. Prega la Signoria scrivino in Cypro se li dagi la trata etc.

*Di Alvixe Sagudino secretario nostro, do lettere date* in castris apud Argos, *di 24 et 25 septembrio.* In la prima: come a dì 19 zonse il bassà, adunato li timarati prima, e vene con gran pompa. Il zorno drio andò da lui, et presentato li expose etc.; e qui scrive coloquii abuti insieme molto longi. El qual bassà volse prima si parlasse di timarati cha de li confini; et cussì li presentò tre timarati erano presi di stratioti, quali erano nudi e le vestite di caxache di scarlato. Il signor bassà fè lezer il comandamento dil gran Signor che volea fusse restituito con tutte le robe e cavali, dicendo questi erano nudi; e cussì li consignono 36 cavali et ne manca 18, di quali 4 erano morti et 4 presi da turchi e li altri in man di stratioti per il paese, quali si vederà di averli, *aliter* la Signoria pagerà dil suo. Lauda li rectori di

Napoli averli dato ajuto, *videlicet* sier Marco Pizamano e sier Marco Zen. *Item*, quelli stratioti è in gran penuria, bisogna esser suvenuti.

*Dil ditto, ivi, a dì 25 septembrio.* Come fono zercha' li confini, e volendo meter li confini vechi messi al tempo dil padre dil Turco, el bassà mostrò aver comandamento meter novi, salvo a Malvasia li vechi. E qui fono in controversia di tre castelli de uno, *videlicet* El Damala, El Castri e Termesi; el qual Damala dava 8000 aspri al bassà, et era suo proprio, però lo voleva: e qui scrive coloquj abuti; e che li vol dar in golla, e che havia do lettere di sier Andrea Griti orator nostro a Costantinopoli, di 10 et 13 auosto, che li avisava adatasse il tutto e non calasse al Damala, perchè era rimasto con li bassà che 'l fusse di la Signoria; e manda qui le copie di le dite lettere. Or par che habi promesso, oltra li 8000 aspri li dava al bassà quelli dil Damala per charazo, ch' è ducati 150 a l' anno, *etiam* darne altri 50 la Signoria nostra, et che 'l Damala resti a la Signoria nostra, e vederà dar qualche vesta a un suo nepote dil bassà sopradito, e di li danari à portà con lui far etc. per ultimar tal cossa di confini, perchè saria utile a la camera ducati 500 a l' anno. Noto: li fo dà al ditto ducati 1200 da trabutar etc., et el dovea poi venir in Albania e meter li confini con Ferisbei, e cussì a Cataro; ma per expedir più presto, ivi a Cataro è stà mandato un altro secretario nostro Zacaria di Freschi, qual fo a Costantinopoli. Et è da saper che 'l Colegio non li piacque che 'l Sagudino prometesse questi ducati 200 a l' anno etc.

113*

*Da Cataro, di sier Sabastian Contarini retor e proveditor, di 14 septembrio, molto vechia.* Come, poi la mortalità, ragusei hanno cercato turbar li acordi fati col thesorier di Castelnuovo per li sali, e principiavano mandar sali a Risano e venderli, *unde* à provisto e fato uno scripto con li daziari novi dil Turco, qual manda qui la copia, e fato la mesura bolata per tutti do, *videlicet*, quel di Zervia lire 98, si vende lire 113, la mità è dil Turco e la mità di la Signoria; e per la spesa di condur li sali di Cataro a Risano, il thesorier li dava aspri 65 di ogni 100 misure, e hora erano duri a darli, pur con lettere e persuasion hanno contratato, *tamen* voleno la Signoria li lievi. È mal ragusei prendino quel corso in danno di la camera di Cataro, e si la Signoria vol tal partido per la scala di Narenta che si venderia ducati 3000, li basta l' animo far. *Item*, il signor sanzacho di Scutari, è a quelli confini, li manda domino Francesco Zaguri venuto da Constantinopoli a visitarlo, per acharezarlo etc. *Item*, Cataro è zorni 45 non ha parso algun segno di peste etc.

Questo è il pato 1503, a dì 13 septembrio, di mercore. Sia noto a cadauna persona, come de l' aventurado imperador, che Dio conservi, Emin Chathosca et datiari de Castelnovo s' è acordato con el conte Trifon Zaguri, per nome del magnifico missier Sebastian Contarini proveditor di Cataro, che condugando sali a Risano di la illustrissima Signoria di Veniexia, che dagano a li daziari de l' aventurado imperador la mità de zò che se venderà a Risano; et che ogni 100 misure de Risano se traza 65 aspri; et che se daga a la Signoria di Veniexia over el salinaro suo; et che el sale se venda con la misura de Risano, la qual è la bola dil magnifico provedator, et emin per mazor fede; et quando l' emin manderà le lettere al magnifico proveditor, quel li mandi a la illustrissima Signoria di Veniexia per li ditti aspri 65 quali se trazeno de ogni 100 mesure; et se la Signoria vorà levar li dicti 65 aspri, in avegnir se venda li sali de la Signoria a Risano; et se non vorà levar dicti aspri, che cadauno resti in la sua libertà; et se non responderà sopra di ciò fin do mexi da poi che l' emin manderà le lettere sopra di ziò, cadauno resta in so libertà. Et per mazor chiareza mi scrivo, Radosalich de Risano; con la mia man a Risano, e l' emin meterà el so signale etc.

114

Vene in Colegio el signor Pandolfo di Rimano, venuto qui, che non si sapeva, et mandato li altri fuora, *excepto* Opizo di Ravena suo orator qui. Era con lui uno suo putino di anni 5, nominato Sigismondo, et ne ha do altri, e lui signor vestido con la capa a la francese. Tochato la man al principe, disse che havendo con lo ajuto di Dio auto il suo stado tutto, non li pareva goderlo si non fusse venuto a inchinarsi a questa Signoria, a la qual oferiva la terra, rocha e la persona e li fioli, sempre bon servitor di questa Signoria, da la qual dipendeva ogni suo ben, nè cognosseva altri padri cha questa Signoria, nè mai era stà con altri, volendo cussì perseverar etc. Il principe li usò bone parole, alegrandosi dil suo ritornar in stato, e atendesse a conservarlo; et che di ogni suo mal ne havevamo auto gran dolor, e volesse far bona compagnia a li so popoli e ricognoser questa Signoria con effecto, da la qual procedeva ogni ben suo.

Et poi fono introduti do, perchè uno era rimasto dentro, citadin di Arimano *videlicet* Renaldo Simoneto, Michiel di Melzo, Cesar Batagli, et manchava Vital Artusino, qual non era venuto. Et presentato una lettera di credenza, di 29, di Rimano, sotoscri-

pta: *Duodecim viri consilium etc. comunitatis Arimini*, con una poliza dentro che pareva che ditta lettera non fusse sigilata con el loro solito sigilo: era che per spagnoli fo messa la caxa dil loro chanzelier a sacho e toltoli il sigilo, però sigilono col sigilo dil vescovo. Et poi quel Renaldo Symoneto parlò, presente il signor, che quella comunità si mandava a ricomandar a questa Signoria, et li haveano electi avanti il signor si partisse, per pregar questa Signoria, poichè Idio li haveano exauditi e ritornati soto il loro signor, e soto la caxa Malatesta è stati 300 anni, e intrato il signor Pandolfo chiamato da tutti e aceptato con aliegro animo, cussì la Signoria nostra sii contenta aceptarlo e tuorlo in protetione, dicendo il signor era mutato di quello era, comemorando che 'l padre messer Ruberto morì con vitoria in servizio di questo illustrissimo stato: et cussì il signor è disposto mai partirsi di l' hombra di questa Signoria. Il principe li rispose bone parole come *etiam* disse al signor; e che l' haveamo per fiol carissimo; e che *etiam* lui atendesse a cognoser questa Signoria per padre etc. E lui Renaldo comemorò che al tempo di la guera di Bibiena, come sa li nostri secretarii, si feva di Rimano come di una terra propria di San Marco. E in questi coloquii il principe comemorò che, hessendo savio ai ordeni, fo deputato andar a spazar suo avo signor Sigismondo che andò in la Morea, et andò a levarlo a Ravena etc. E tochato la man a tutti e basato il puto, ditto signor si partì, qual vene per la caxa dil principe dentro via.

Vene prima in Colegio l' orator di Franza, dicendo aver di Milan di monsignor di Chiamon e di l' episcopo parisiense, quali lo avisa il cardinal San Mallò va per mar a Roma; et che questi si ricomandano a questa Signoria. Et di 28 li avisava aver di Franza, nostri esser intrati in Salz e speravano di breve averlo. E che hanno di Roma, che in Calabria li principi di Rosano e di Bisignano haveano dato rota a 3000 spagnoli; sichè comunichava tal nove. Il principe disse li piaceva e ringratiava di la comunichation, et che non era si non da uno principio aver bona fortuna, etc.

114*

*Di Roma, vene lettere numero 5.* Il sumario è questo. In la prima di 27, hore 3 di note, come, inteso per via di fiorentini il signor Antonio Maria Ordelafo esser con suo ajuto intrà in Forlì, et per il ducha di Urbin . . . ., et il signor di Rimano à 'uto la rocha di Santo Archanzolo e il stato, il duca Valentino era molto impaurito, et zà havendo prima, hora per uno suo mandò da l' orator a dir si racomandava a la Signoria nostra etc. Et l' orator li usò bone parole, soa signoria *in adversis* non si turbasse, come in le prospere havia temporizato etc. *Item*, à che si è molto inclinato al cardinal Roan, dolendosi che, hessendo in protetion dil re, fiorentini fazino questo, e ch' è con voler dil re; el qual Roan li dà bone parole, et tutto fa per aver li cinque voti di soi cardinali spagnoli, quali havendoli, spera al papato. E questi cardinali sono insieme di dì e nocte, ma li vechi tieneno per li reali, et li zoveni per il ducha; sichè non sono uniti, et *maxime* perchè in l' altro conclavi fo di quelli cardinali che thocono etc. *Item*, che Ascanio è con loro; qualche volta li pratica etc.

*Dil ditto, di 28.* Come il cardinal San Zorzi li parlò dolendosi di fiorentini, e che la Signoria abrazi soi nepoti, li darà le roche etc.; e sopra questo scrive coloquii abuti. Di campi, asse per via di l' archidiacono di Mantoa, che erano passati il Garigliano e fato uno bastion di là; ma per altra via intende hanno dificultà nel passar; et che le zente italiane si va disolvendo, et li 100 cavali bolognesi scrisse veneno a Roma, par li sia stà dato danari e rimandati in campo. *Item*, ozi il signor Bortolo Alviano partite per campo di spagnoli, *tamen* è rimasti Fabio Orsini et Forzon da Ceri, quali hanno fato pur qualche danno *(a)* alcuni Colonesi soto specie havevano robe duchesche, che forsi potrà esser causa di non durar l' amititia con Colonesi etc. *Item*, le pratiche si fanno questi spagnoli cardinali, chi dice sono per Napoli, chi per *Vincula*, perochè questi do cardinali se intendino ben insieme a darsi favor l' uno a l' altro; pur Santa Praxede e Alexandrino ne ha parte, e potria esser Capaze, si per esser tenuto venitian non disconzasse.

*Dil ditto, di 29.* Come ha ricevuto nostre lettere in materia di dir a li cardinali etc. Farà il tutto per aver bon pastor.

*Dil ditto, di 29, hore 20.* Come è stato in coloquio con Iulio Orsini, qual è rimasto lì in Roma, e ditoli di la movesta feno li soi a' Colonesi etc. Quel li disse non saria nulla, e bisognava che esso nostro orator fusse zudese arbitro insieme con l' orator yspano, a compir di adatar certe diferentie etc. Per tanto, esso orator scrive la Signoria comandi quanto habi a far. E fo in Colegio ditto è bon scriverli acepti il cargo di adatar queste do fameje; ma esser neutral tra Franza e Spagna.

115

*Dil ditto, di 29, hore 3 di note.* Come in questa matina erano compiti li exequj dil papa, et doman doveano *de more* cantar la messa e serarsi in con-

clavi; ma di tal serar non si parla, e crede indusiarano a l'altro zorno. Il ducha è in castello; à 'uta licentia di partirsi, ma non parla di andar via, *imo* è stà dà licentia a li cardinali e altri li vadino a parlar, e cussì ogni dì li va 4 cardinali, *videlicet* Borgia, Salerno, Surento et Elva, e insieme pratichano *de eligendo pontifice*. *Item*, spagnoli voleno il resto di Orsini vadino fuor di Roma, et *etiam* Zuan Paulo Bajon, il qual il cardinal Roan mostra non voler si parti, *imo* il Colegio hanno tolto 500 fanti di novo per guarda dil conclavi. *Item*, le zente dil ducha sta pur in Roma pagati soto man per lui, et che lo agente dil ducha di Urbin à pur mandato 50 cavali lizieri al suo ducha.

*Item*, el ditto orator scrisse a li cai di X una letera, *nescio quid*.

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, de' 18.* Come don Consalvo andò a l'abatia di San Germano, et eravi 170 francesi e la preseno. *Etiam* a Rochasecha, combatendola francesi, fono amazati 300 per spagnoli. *Item*, à parso in quelli mari alcune nave di francesi venute per consiglio dil cardinal Roan, acciò Napoli fassi mutatione, et nulla è sequito. Il gran capitanio à in campo persone 10 milia e tutta via ne va, et ha oferto a la duchessa di Milan, ch' è a Bari, una barza di 800 bote da tuorla e condurla a Napoli. *Item*, per trovar danari, quelli hanno posto certa angaria universale, e li nostri merchadantano lì è stato a dolersi da lui, qual comparse; spera far sì che non pagerano. *Item*, si atende a expedir, per partirsi con bona gratia di la Signoria nostra.

Vene uno nontio di la comunità di Savignano castello nel territorio di Cesena mia 8 lontano dal mare, da uno porto chiamato Fiumesin apresso il Porto Cesenaticho mia 15, e di Cesena 10, qual loco è bon di sito, fa homini 400 da fati, è mia 8 di Sojano. Or ditto nontio presentò uno disegno fato a pena, e narò come Savignano si dè al ducha di Urbino che vene lì con 7000 persone, qual roto da Cesena, si reseno *iterum* a' cesenatici. Et poi partiti quelli di Valentino, vene lui nontio nominato Marco Gasparin doctor a Ravena e prima a Sojano, con lettere di credenza di la comunità sua, qual le fo viste hora, sotoscrite: *Syndicus et universitas Savignani*, per darsi a questa Signoria; et che a lui parse venir qui a la Signoria, perchè quel loco si darà a la Signoria. Il principe li disse si havia syndacha' di la terra; disse di no, et cussì fo ditto si consejeria; ma è loco di poco momento.

115* Vene sier Piero Marzello qu. sier Iacomo Antonio el cavalier fo savio a terra ferma, volendo promover di certa pratieha à in le man dil signor Antonio Maria di Forlì, che si daria a la Signoria nostra etc. Et il principe volse si parlasse tal materia con li capi di X, et cussì da poi disnar fo parlato et aldito. Et li capi di X fono sier Domenego Benedeto, sier Alvixe Michiel et sier Lorenzo di Prioli.

Da poi disnar, si redusse il Colegio con la Signoria et li capi di X. Steteno assa' a udir sier Piero Marcello predito et consejar, come credo, la materia, la qual convegnirà venir in Pregadi.

Et poi fono alditi li oratori di Padoa, domino Conte Alvaroto, Marco Antonio Musato et Alberto Trapolin, e visto il disegno di la Brenta per far provision etc., aldito Alexio inzegner causa di compirla; qual Brenta nova è la ruina dil padoan, mai reussirà et à dà di spexa ducati 400 milia a la Signoria nostra over a li soi subditi. *Etiam* parlò sier Marco Sanudo consier, *sapientissime*, concludendo per non anegar il Piovà bisognava far certa bota e conzar li arzeri. *Item*, parlò sier Alvixe da Molin et sier Zorzi Emo savj sora le aque; sichè fo disputato assa' a la provision fin hore do di note.

In questa note, a hore.... di note, vene Cristofaleto corier di Roma, con lettere di la creation dil papa il reverendissimo cardinal *Vincula*, et il principe in ditta note lo mandò a dir a tutti li procuratori e quelli di Colegio, avogadori e capi di X, et con gran jubilo universal di tutti fo intesa tal nova.

*A dì 3 novembrio.* In Colegio. Vene l'orator di Franza, al qual li fo mandato a dir tal nova dil papa, ringratiando la Signoria etc.

Vene l'orator yspano, al qual *etiam* fo mandato a dir *ut supra*, et si alegrò con la Signoria di tal creatione, sperando sarà bona. Poi disse è intervenuto al cardinal Roan come colui che avea un presonier e lui era il capitanio, e che lo lassò di prexon e lo acompagnò a caxa; cussì à fato Roan, dicendo dil cardinal Ascanio qual non dubiterà hora etc.

Vene uno nontio dil ducha di Urbin nominato Alexandro Ruzieri d'Arezo dotor et cavalier, sta qui con la duchessa, et mostroe una lettera li scrive il ducha da Veruchio. Come era venuto a lui lo episcopo di Castello, a dirli che fiorentini li volevano dar stipendio acciò sia unito con Paulo Bajon; però per esser cossa importante la Signoria, dovesse consejar. Et or il principe li rispose, che non era cossa di consejar, perchè fiorentini fè tajar la testa a Paulo Vitelli so fradello, *ergo* etc. Poi el predito dimandò li ducati 100 al mexe à madona duchessa; li fo ditto si vederia. E dimandato che la duchessa poria hora

andar nel stato, *maxime* hessendo stà fato questo papa tutto dil suo ducha etc., rispose la si meteva in hordine ad andarvi.

*Di Roma, di l' orator, di 30.* Come il cardinal *Vincula* havia acordato le cosse sue con li cardinali yspani; et vedendo Roan questo, *etiam* lui si ha dimostrato in favor; et Ascanio è andato da soa signoria dil *Vincula* ozi a reconciliarsi insieme, 116 *adeo* quelli metono li repentagi, meteno per altri 6 per 100 e per il *Vincula* 82 per 100; sichè tutti tien el sarà papa. Doman dieno dir la messa e serarsi. *Adeo* esso orator andoe dal *Vincula* a dirli saria papa, e disse mal di Valentino, et scrive di ziò coloquii abuti; e che soa signoria rise, dicendo non si dubitasse che si cardinal era stato amico di questa Signoria, *etiam* papa saria, e la Signoria cognosceria in ogni tempo li saria amico; e si ricorderà di la puza ha lassà papa Alexandro. E con tal parole prese licentia di soa signoria.

*Dil ditto, a dì ultimo.* Come, ricevute nostre lettere eri, hore 22, zercha il reverendo prothonotario don Piero Ciera, con la copia dil breve, *iterum* fo dal cardinal *Vincula* e ditoli la cossa. Soa signoria ringratiò dil bon voler mostrava la Signoria verso di lui; poi disse, è una favola che papa Alexandro volse questo prelato befarlo; e che non si parlasse, sì per honor di la Signoria, qual per ben dil prelato; e che era uno di Conti, nepote *ex sorore* dil cardinal di Napoli, qual havia una bolla con le bolle di piombo e non è stà admesso; *etiam* lo arzivescovo di Siena nepote di Pio, che havia bolla e con altre clausole. Sichè concluseno taser etc.

*Dil ditto, a dì ultimo, a hore 22.* Come inteso li emuli dil *Vincula* le pratiche, non restono di far ogni cossa; et ozi fo ditto la messa, et il *Vincula* fo acompagnato con tanta compagnia che quando sarà papa non averà tanti prelati, et li oratori ussiteno fuora, datoli il juramento di ben custodir. *Item,* che Zuan Paulo Bajon era ussito con la compagnia di Roma et andato nel Patrimonio; et qual si alterò di parole col cardinal di Roan et il cardinal di Voltera, et si l' havesse auto li danari il tochò, li aria restituiti. *Item,* il signor Bortolo d' Alviano non à passa' Monte Rotondo, perchè va temporizando per saper la fin dil ducha, el qual si sta in castello e non si partirà fin non sapi chi sia papa. Li Orsini hanno dato securtà a li cardinali spagnoli et cauzion che entrino securi in conclavi. *Item,* di campi nulla si ha di novo zà do zorni.

*Dil ditto, di ultimo,* in palatio pontificis, *a hore 6 di note.* Come il cardinal *Vincula* tutti tien sarà papa, e con questa fama è intrato in congregation. Et reduti, lexeno li capitoli et lassono la porta aperta, e poi, mandati tutti fuora chi non poteva star, lassono aperta la fenestrela dove si dà il manzar dentro, *adeo* si vedeva; e cussì a hore 3 di note vene fuora voce esser electo il reverendissimo *Vincula*, e tutti li dè ubedientia senza far altro scurtinio; e però lui non volse fino la matina, acciò fusse scortiniato *de more*, et li cardinali ateseno a far signar suplicatione. Tutti chi a *(a)* spazar tal avisi à 116* spazato, *tamen* lui vol tenir il corier fin la matina per scriver la verità. Si dice nomerà Sisto V°, altri dice Julio II°; sichè è stà creato con gran contento di tutti, et li nostri do cardinali l' hanno ben servito, *licet* habino potuto aver assa' per le pratiche andavano atorno, et il reverendissimo Grimani è stà causa di pacifichar Ascanio con soa signoria reverendissima, *videlicet* col novo pontifice, et *etiam* domino Piero Grimani suo fradello, oltra con la persona, *etiam* si ha fatichato et operato con altro etc. *Etiam,* che si tien il papa tegnirà con se in palazo li nostri cardinali. Il Corner per la gamba non si ha potuto molto fatichar, pur sempre è stà saldo a servir soa santità.

*Di ditto, di primo novembrio, hore 15.* Come in quella hora era stà butà fuora la croxe di concistorio et è nominato Julio II°; però expedisse le lettere.

*Di Ravena, di rectori e proveditor, di primo, hore 7 di note.* Come stando in expetactione di quanto havesse seguito Vicenzo di Naldo e li altri mandati in Val di Lamon, veneno a Ravena 4 oratori citadini faventini, nominati il cavalier jerosolimitano, Piero Paulo Casalio, domino Piero di Spadi dotor et domino Hemiliano Barbavatio, con lettere credential per nome dil signor Astor di Manfredi et li 16 deputati etc., dicendo erano venuti a saper quello nostri dimandavano da loro, e quello si voleva. Et li risposeno bone parole general, e quella sera esso proveditor li tene con lui a cena acharezandoli, et che la matina vederiano quello più altro dir voleseno; e questo feva per tenirli in tempo, sperando per la via di Naldi aver la rocha. *Item,* ebeno dal magnifico colateral e domino Lazaro Grasso, è in Russi, scrivendo le presente, li capitoli di la Valle sotoscritti per Julio di Schaziati, per nome di la Valle; et cussì loro li sotoscriverano, tutavia da esser confirmati poi per la Signoria nostra. *Item,* esser venuti lì a Ravena do homini di la Valle, quali dicono la Valle esser reduta soto la Signoria nostra, e di breve arano la rocha, perchè vi sono dentro 40

homini di la fazion di Naldi. *Item*, hanno nova, quelli di Ymola esser intrati in la rocha, et è stà tajà a pezi il castelano era per il ducha Valentino; ne la qual rocha è di soi di la Valle.

*De li ditti, di 2, hore 20, venute avanti nona questa matina.* Come mandano lettere aute di Zuan Griego e Franco dil Borgo, et *etiam* di Vicenzo di Naldo aute hora, che in quella matina li avisano doveano intrar in la rocha di Faenza, et eri ebeno la Valle a devution di la Signoria nostra e introno in Brixegele; e perchè dubitano di fiorentini, li scriveno subito esso proveditor vengi con le zente. E cussì in quella hora monta a cavallo lui proveditor, e si parte con le zente e anderà a Russi. Scrive bisognerà meter zenthilomeni in questi lochi aquistadi, fino la Signoria provedi dil governo. *Item*, si provedi di mandarli danari per far fanti per meterli in le roche, e in Montefior e Santo Archanzolo, e lì a Russi farà fanti, e spera trovar le cosse cussì ben disposte, che avanti il zonza a Faenza la rocha sarà di la Signoria nostra mediante qualche beverazo si converà dar al castelan. Et bisognerà tuor il cugnato di Vicenzo e Dionisio di Naldo, ch' è nominato Peron di Carli, et Carlo di Caruli pur di ditta Valle, e darli provisionati; però non se li manchi a mandarli danari etc.

117

*Di Brixegela, li scrive Zuan Greco e Franco dal Borgo, di primo, a hore 3.* Come a hore 24 introno ivi con Vicenzo di Naldo per nome di la Signoria, visto con gran contento di tutti, e come comenzono a intrar in la Valle tutti cridava: « *Marco! Marco!* ». *Item*, avisa, esso proveditor vengi con le zente per dubito di fiorentini; et che 40 homini d' arme di fiorentini erano a Santarussa; e in quella hora si partivano per andar a tuor la rocha di Faenza per la praticha hanno col castelan. *Etiam* Vicenzo di Naldo scrive al proveditor in conformità.

Et per Colegio, per non indusiar a far con Pregadi tal lettere, li fo scripto che atendeseno a la Valle e non più a quelli di la terra; e per aver la rocha facesseno ogni promisione, e li davamo, *licet* l'avesseno, ogni libertà; e vadi con le zente, e li mandaremo danari et il tutto.

*Di Zervia, dil podestà, di primo.* Dil zonzer lì dil legato dil papa va a Roma. À dimorato 5 dì per aspetar salvo conduto dal ducha di Urbin. *Item*, dil zonzer de li nontj di Fano. Li ha carezati et expediti.

*Di Cesena.* Luni fono in remor; cridono: « *Chiesia!* ». Domino Palmier Tiberti intrò in la terra etc. E il ducha di Urbin à la cossa in le man, però non scrive altro.

Fo balotà mandar a Ravena peti 150 per mandarli al ducha di Urbin, *me auctore*. Et fo ordinato *in nomine Dominii* far sonar campanò e far lumiere 3 zorni la sera, et scrito per tutto.

*Rectoribus Paduæ.*

Cum diem suum obiisset sanctissimus dominus Pius papa III.us felicis recordationis, convenientibus de more in unum reverendissimis dominis cardinalibus, datus est et declaratus rite et recte Ecclesiæ sanctæ Dei summus pontifex reverendissimus dominus Julianus cardinalis Sancti Petri ad Vincula, et Julius II.us est appellatus, quam electionem speramus et ipsi Ecclesiæ sanctæ et christianæ reipublicæ utilem et salutarem futuram. Et quia tanti pastoris et universalis parentis declaratione merito lætandum et gaudendum est omni significatione letitiæ, volumus et vobis mandamus, ut in ista civitate et jurisdictione vobis commissa per tres dies continuos, ut moris est, processionem et omnia gaudii signa fieri faciatis, cum falodiis et sonitu campanarum.

Data in nostro ducali palatio, die 3.° novembris 1503, indict . . . . . .

Similes cunctis rectoribus, tam a parte terræ quam maris.

117*

Da poi disnar fo Pregadi et letto assa' lettere, et *etiam* vene le infrascripte hessendo reduto Pregadi.

*Di Franza, di l' orator, date a Macon a dì 25.* Come era nova di l'impresa di Salz, le zente dil *roy* erano levate e redute in Narbona, per la qual cossa il *roy* si partiva di Macon per andar a Lion, per esser più propinquo. *Item*, il cardinal Sanmallò partì per Roma questa matina, e il re li mandò drio che ritornasse, acciò lo consigliasse in le ocorentie presente, che importano.

*Dil ditto, di 26.* Come, hessendo col re a messa, soa majestà li disse aver nova il re di Spagna esser passà li monti; et che monsignor de Dures capitanio di zentilhomini soi voleva star lì con zente a campo, et il capitanio Rubinet non volse, *adeo* se erano levate et redute non in Narbona ma a Olich, pocho però distante di Narbona; et che il re di Spagna si era reduto in Perpignan, *tamen*, da altri ha inteso che l'è in campo; sichè il re parte e va a Lion e lui orator lo sequiterà. Qual li dimandó si havia nove di Italia; disse di no, da 6 septembrio

in qua; et che 'l re havia inteso Orsini esser acordati con spagnoli, per la qual cossa credeva haria pochi avisi dil reame.

*Da Milan, di Agustin Bevazan fo fiol di Marco, che ivi è morto secretario nostro, di 27.* Come quelli francesi, dubitando esser in periculo e che le so zente siano rote in reame, hanno dimandato ad alcuni danari, con ubligarli le intrate fino a ducati 50 milia per far fanti etc. *Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi fa zente per andar col campo a tuor la Mirandola per suo zenero, contra il signor Zuan Francesco qual la domina et è in campo di francesi. *Item*, prega la Signoria lo lassi lì in loco dil padre, e li sia mandà danari da viver, *videlicet* li ducati 20 al mexe a Brexa et 20 a Bergamo, sicome havia il padre. Et fo scrito li havesse.

Et letto le lettere, il principe si levò *(e disse)* quanto quel nontio di Forlì, nominato conte Baldissera, havia exposto *(a lui e a)* li tre auditori datoli per il Colegio. Qual disse: « Credeva, prima vi vogliamo dar la terra, chazassemo fuogo dentro etc. », et che poi, per via di missier Piero Marcello volse pratichar et *licet* non havesse commission, ma disse quel feva lui era fato, e che lui havia introduto il signor Antonio Maria dentro; dicendo, se li desse ducati 5000 per far fanti, 4 canoni et 200 cavali, li bastava l' animo aver la rocha. Questo volse eri esser aldito con li capi di X etc., *tamen* è cossa senza fondamento. Pur messe in scriptura certi capitoli, quali fono lecti, *videlicet* el voleva el signor Antonio stesse nel dominio e soi fioli di madona Andriana et altri *ut in eis;* il sumario dirò poi. *Item*, disse che il presidente si partì di Forlì e vene a Cesena e tajò la
118 lengua a 20 soi cavali, et il castelan havia mandato 15 mulli dil suo a Fiorenza etc., et che havia spazà a Forlì per aver syndichato etc. *Tamen* li savj non volseno meter nulla al Consejo.

*Da Ravena, di rectori soli, di 2, hore 2 di note.* Come haveano auto una poliza di sier Cristofal Moro proveditor, qual li scriveva aver abuto, che Vicenzo di Naldo era intrà in la rocha per nome di la Signoria nostra, però li mandasseno subito certe artilarie. Et cussì le hanno mandate, però avisano etc., e *tamen*, non mandano la poliza, che fonno imputati assai.

Or tutto il Pregadi era molto aliegro per tante bone nuove in uno zorno, *videlicet* papa a nostro modo, di Romagna ben et di Franza meglio etc.

Fu posto per loro savj, scriver a l' orator nostro si alegri col papa etc. *ut in eis*, e dil contento tutti ne ha hauto e la leticia fata. *Item*, *etiam* una lettera latina al papa medesimo, ben ditata, la copia di la qual sarà scripta qui avanti; perochè a papa Pio non fo scrito a lui, ma a questo, per esser stà nostro amicissimo, li fo scrito. Ave niuna non sincera, niuna di no, 174 di sì.

*Item*, fu posto, per li ditti scriver a l' orator zercha la compagnia di l' Alviano, non la potemo dar, ma ben faremo li soi conti. Ave 1 di no, il resto di la parte.

*Item*, fu posto per li ditti, al ditto orator, che sii zudexe tra Orsini e Colonesi in adatarli; ma quanto ad altro poi, neutral tra li reali. Ave tutto il Consejo.

*Item*, fu posto per li ditti scriver *ut supra* per soa instrution, si niun li dimandasse, o dil papa o di altri, che li lochi di Valentino, vedendo nui fiorentini li voleva tuor, *maxime voluntarie* hessendo venuti soto la Signoria nostra, li habiamo tolti, come è Russi che di jure è nostro, Fan e altri lochi etc., *ut in eis*. Mi parse de contradir tal lettera, *maxime* perchè ancora non si havea auto la certeza di Fan et hera bon indusiar, *tamen* parse al Consejo che la stesse ben. Ave 9 di no, il resto di la parte; et fu presa.

Et prima fusse messo ditte lettere, fu posto per li consieri e cai di 40 dar il possesso di l' abadia di Sesto al cardinal Grimani, *maxime* per quello à fato hora in la creation dil papa, *etiam* hessendo sier Vicenzo et Hironimo, so fradelli, in Colegio rimasti d' acordo con li proveditori nostri, qual voleva la ditta per l' hospedal di missier Jesu Cristo. Ave 10 di no; e fu preso.

Et è da saper, ozi, avanti il principe venisse in Pregadi, chiamato il Colegio in la sua camera, ditti Grimani, per la commission hanno, si acordò con sier Polo Barbo procurator, *videlicet* dar ducati 100 a l' anno per elemosina al cardinal fin che 'l vive, et poi la morte sia di l' hospedal, e procurerà far dar tanta intrata al ditto hospedal etc. 118*

Fu *etiam* posto per li consieri e cai di 40, dar il possesso di uno canonica' di Padoa al reverendo prothonotario don Cristofal Marcello, fo nepote di sier Jacomo Marcello che morì zeneral nostro a la expugnatione di Gallipoli, qual à 'uto per l' obito dil Costa, et ha le bolle dil papa Pio III.° etc. Ave 16 di no.

Fu posto per li consieri la taja di quelli do volseno tajar sul Polesene, *videlicet* lire 2000 vivo chi li darà in le forze, et lire 1500 morti, et nominato uno di essi Strazabraga. Ave la ditta parte tuto il Consejo; fu spazà a Ruigo.

*Da Corfù, venute questa matina, dil baylo,*

*di 14.* Come avisò, per lettere di Luca Loredan suo fradelo, che sier Anzolo Diedo camerlengo di lì à scripto mal di lui a sier Antonio Pasqualigo qu. sier Filippo, qual va dicendo per tutto; però si provedi. Et il principe mandò ditta lettera a li capi di X, cometendoli etc.

*Di Napoli di Romania, di sier Alvixe Sagudino secretario nostro, di 5 octubrio.* Come l'ultime fo di 25 per la galia Canala. Poi fono *iterum* insieme con il bassà per meter li confini, qual non ha voluto meter li confini veri e li vechi posti dil voler dil Signor turco, *imo* voleva venir pocho lontano di Napoli con li confini; ch'è contra ogni raxon. Et qui feno assa' parole, *tandem* il secretario li promisse donar ducati 800 et ducati 200 a l'anno in vita soa. Il bassà fo duro, et disse mai faria altramente, e lo vestì di una vesta, dicendo quando bisogneria si meteria li altri confini, *videlicet* Malvasia, ch'è signal di darli licentia. Et cussì, *re infecta* da lui si partì, *tamen* prima fè dil recever di tymarati, e hanno voluto li sia pagato infino li spironi. Or di questo subito spazò a l'orator nostro a Constantinopoli. *Item,* à inteso Mustafà, primo visir dil Signor, li ha scripto al bassà meti cussì li confini etc. Or quanto al Damalla, il bassà el vuol *omnino.* À cavali 1200 con lui e axapi et janizari, et li ha mandà atorno con qualche bombarda per averlo; crede non si potrano tenir. Quelli rectori e lui insieme hanno terminato, per non disturbar la pace, non si mover nè far altra movesta, sichè starà a spetar lettere da Constantinopoli, et prega la Signoria si tasi li danari promessi per bon rispeto.

*Da Monopoli, di sier Lucha da ca' Tajapiera governator, di 2 octubrio.* Come non è sucesso di lì cossa degna di relatione, *excepto* che tre terre dil conta' di Conversano hanno alzato le bandiere di Franza, zoè Castelana nel teritorio di Monopoli, Cassano e Caxamaxima, e più altre terre in quella provintia sono *in procinctu* de far lo simile, per esser fama gran numero di zente francese esser propinque a Roma e presto a li confini dil regno, qual è in gran titubatione. Di Cicilia si ha *continue* 119 passano gente per unirse col gran capitanio yspano, qual si dice ancora è atorno Gaeta. El governator di Taranto, che era qui propinquo a l'oposito di le zente francese sono a Conversano, è andato a la volta di Barleta, perchè Aloyse d'Arsi, che se atrova in quelle parte, à tracto a la devotione di Franza Andre e alcune terre lì vicine. *Item,* don Pietro prior de Mesina *noviter* designato comendatore de San Stephano di Monopoli, come scrisse per l'ultime, qual havia trato Polignano et la terra de Fasano da la obedientia dil primo comendatore che se atrova nel castello di San Stephano, per non haver esso governator nostro voluto, insieme con quella università, asecurarli certo suo grano che havia trovato lì de rason de ditta commenda e volealo per securtà mandare a Monopoli, e li fo mandà a dir lo mandasse a suo pericolo perchè la comunità non lo volea assecurar per esser cossa litigiosa con l'altro commendatore, *unde* lui volse mandarlo, e li fo tolto per li homini di ditto castello, e fo tumani cercha 60. El qual don Pietro è di natura molto superbo, e li scrisse una lettera che lui governador è stà caxone, e che si 'l fusse cavalier come lui lo disfidiria a combater. E *licet* el non meritava risposta, pur ge la fece humana, e à fato il tutto acciò il grano li sia restituito etc. *Item,* in quelli zorni el ditto don Pietro ha mandato soi cavali al locho de Cisternino terra di la Signoria nostra dove erano per transito reduti doi francesi, et volseno per forza prender quelli, et uno di ditti spagnoli cavò la spada per dar al capitanio di ditta terra che non assentiva che li prendesseno. Esso governator à scrito al prefato don Pietro dolendosi di tal acto, el qual à minazà di vindicharsi. *Item,* vol *omnino* scriver di questo al gran capitanio.

*Item,* el morbo ancora non è cessato in quelle terre convicine; il formento val lì a Monopoli cercha ducati 1 il star venitiano.

*A dì 4 novembrio.* In Colegio. Fo balotato li savj a terra ferma e fato uno cassier per uno mexe, sier Lorenzo Zustignan. *Item,* fono a voce electi do secretarj, uno in Hongaria Zuan Francesco di Benedeti deputato a l'hordine nostro, et a Milan, in luogo di Bevazan, Marco Antonio Zambon.

Vene il nontio di Forlì nominato di sopra, e dimandato si havia comissione o altro, disse di no et che l'aspetava poi doman; e li fò ditto: «a la bona hora». El qual disse saria bon spazarlo presto, perchè la indusia portava pericolo.

*Di Zuan Alberto da la Pigna, date a dì primo in Corbole.* Di coloquj abuti con la duchessa; e che don Alfonxo è servitor di questa Signoria. *Item,* che l'orator yspano è qui, mandò dal ducha che li mandasse uno suo, che li bavea di parlar. El qual mandò uno spagnol chiamato el signor cavalier, qual alozò da lui nel ritorno in Corbole, et li disse l'orator li ha ditto digi al ducha che li soi reali fa existimation di lui et ama li soi nepoti, et harà in 119* protetion il suo stato, ma che lui non vogli ajutar Franza. *Item,* che Zuan Alberto è servitor di questa

Signoria etc. El qual cavali r dia ritornar: quel che il porterà aviserà.

*Da Padoa, di rectori.* Come il rector legista era stà fino a Pavia per far condur a lezer domino Jason dal Mayno, el qual scrive una lettera, qual la mandoe, *videlicet* vol licentia dal re di Franza di venir. *Item,* non vol concorente niuno. *Item,* vol ducati 1200 a l' anno. Or foli scripto per Colegio a Padoa atendesse aver uno altro.

*Da Brandizo, di sier Antonio da Canal governator, di 17 octubrio.* Che a dì 15 à lettere dil governador di Otranto, 7 fuste di turchi veneno a lo Capo e sachizono Castrignano casal di spagnoli, preseno anime 50 et morti 7.

*Item,* esso governador scrive, lì in porto di Brandizo è 4 nostre galie in aqua; à 'uto li ducati 30 da conzar l' arsenal; ma vol li vasi e palandre da farle tirar in terra, perchè de lì tal legnami non si à trovà.

*Da Corfù, di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, di 10.* Come havia mandà le galie veronesi a disarmar, *licet* non havesse auto ancora el nostro hordine, e comandà a Alvixe di Castion vengi et Hironimo Batelier etc.

È da saper, in questa matina fo ditto esser avisi de Istria aver trovà in mar uno alboro di galia sotil che si tien sia rota, et saria una galia veronese.

Vene l' orator yspano, solicitando di la compagnia dil signor Bortolo d' Alviano. Li fo ditto la diliberation nostra dil Senato di non darla perchè quelle zente ne bisogna a nui; ma ben darli li soi cavali etc. Poi dimandò di novo.

Da poi, il Colegio con la Signoria si reduse, ma fo *solum* tre consieri et non fo fato nulla; aldito li oratori di Padoa et sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo per le cosse di la rota Sabatina etc. Steno fin hore do di note.

*Di Ravena, venute al levar dil Colegio, che li capi di X erano dentro,* videlicet *di rectori, che mandano le ditte :*

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date a Russi a dì 2, hore 22.* Dil zonzer lì con le zente; et manda inclusa una lettera abuta di Zuan Greco e Franco dal Borgo, data in la rocha di Faenza quella matina. Come la sera introno ivi in acordo col castelan a nome di la Signoria nostra, et quella la tieneno; et introno con lui Vicenzo di Naldo et Cesar Viarana. *Item,* che visto la terra non si contentava, feno far do cride: una che in termine 6 hore quelli citadini dovesseno mandar contra il proveditor a darsi la terra a la Signoria et capitular, *aliter* etc. L' altra cria fo, che *statim* tutti li fanti forestieri dovesseno ussir di la terra sotto pena di la forcha; et però scriveno al proveditor vengi con le zente. 120

*A dì 5 novembrio, domenega.* In Colegio. Non fo dato audientia, justa il solito, nè vene alcun orator; *solum* letto lettere.

*Di sier Cristofal Moro proveditor, date in la rocha di Faenza a dì 3, hore ....* Come era intrato lì, et le zente parte alozate a la Observantia, parte lì atorno la rocha; et che in quella hora si partiva per andar a tuor il possesso di Brisegele, e poi ritorneria in la rocha ne la qual lassava el capitanio di le fantarie e Zanon da Colorno con provisionati; però se li manda danari perchè bisognerà far fanti, perchè quelli di la terra hanno fato spalti e repari acciò quelli di la rocha non entrino in la terra.

*Di Ravena, di sier Lunardo Marzello e sier Nicolò Donado rectori, di 3, hore 10.* Come mandano questa lettera à 'uta. *Item,* dil zonzer lì dil conte di Sojano con 40 cavali lizieri et 450 fanti; l' à mandato dal proveditor a Faenza. *Etiam* dice quelli dil ducha di Urbino sarano prestissimi. *Item,* hanno mandato sier Zorzi Cabriel con 25 provisionati a tuor il possesso di Montefior, et inteso che Veruchio e Santo Archanzolo hanno levà le nostre insegne di San Marco, hanno comesso a Iacomo Sacho le vadino a tuorle, con hordine a sier Zorzi Cabriel che, auto il possesso di Montefior et custodito, poi vengi a tuor il possesso di questi altri lochi. *Item,* bisogna danari per far fanti.

*Di sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, date a Ravena a dì 3.* Come ricevete, zonto lì, una nostra vengi lì a obedientia di quelli rectori e proveditor, et cussì vene. Lassò la soa fusta in porto di Magnavacha. È solo con la fusta, ma le barche rimase in Istria a custodia, sichè si duol non haver ricevuto il nostro hordine. Aricorda se li mandi danari per quelli di le barche e fusta che patisseno. Et nota, li fo balotà eri una paga ducati 250, e mandà il biscoto.

Vene Bonin amico fidel, qual vien di Lion con lettere di l' orator nostro, e li fo tochato la man da tutti perchè à dato molti avisi, et ave per il Consejo di X beneficii in le terre nostre per ducati .... Or questo presentò le lettere, et poi lette disse alcune cosse al principe stretosi con li consieri, *videlicet* di la inopia dil re qual fa il tutto per aver danari, et si era levato di Salz con gran soa vergogna.

*Di Franza, di l' orator nostro.* Manda replichate di 25, et poi da Macon scrive di 26, come

di l' impresa di Salz francesi se erano levati perchè il re di Spagna vene apresso li monti; et che il campo di francesi era reduto fortifichato atorno, *excepto* da una parte dove era il monte, qual fevano custodir a li fanti. Or li spagnoli veneno da quella banda e asaltono il dito campo, *adeo* fo causa di farli retrar in Narbona lige tre lontano; et che nel campo di spagnoli è homini d'arme 2000, cavali janitari 800, fanti 15 milia; et che il re ha terminato mandar monsignor di Naversa, qual è a la guarnison di Borgogna, a la ditta impresa, et questo, perchè li capi sono amalati, *videlicet* el gran scudier e 'l maraschalcho di Bretagna; et che spagnoli *etiam* non potrano durar per le vituarie, perchè il bastardo di Savoja capitanio di 4 galie, do fuste et una carachia Iustiniana zenoese, è in mar a questo effecto etc. *Item*, il cardinal Samallò, come scrisse, fo mandato a dir ritornasse, ma la matina poi li fo scripto andasse di longo a Roma. Il re si parte da matina per Lion e lui lo sequirà.

120*

*Dil ditto orator, da Lion, di 29.* Come è zonto lì et eri sera zonse il re. Et ricevute 6 nostre lettere con le replichate di 14, che prima non ha 'ute, andò dal re, qual era reduto in camera con la raina, e come lo vide di la fanestra, lo chiamò. Al qual comunichò le lettere: *primo* quelle di 14, *ait* mal dil ducha Valentino e monsignor di Trans lo difendeva, dicendoli ditte lettere esser stà retenute a Milan. Il re disse forsi è processo per la malatia dil secretario; nè a questo li rispose altro, *solum* fa più capital di le Signoria nostra cha di niun altro potentato, sia chi si voglia etc. *Item*, a la lettera di lo acordo fato di Orsini con spagnoli e l'Alviano etc. et che la Signoria non havia causa, et che 'l favor dato a Valentino era stà causa, disse il re: « Questa non è stà la caxon; il cardinal Roan ne à scripto » et che l'orator nostro lì a Roma si à ben justifichato. *Item*, quanto a la lettera cercha Cesena, non parse a lui orator dirli nulla, perchè il re nulla li disse.

*Dil ditto, di 30, a Lion.* Come il *roy* li disse aver nova le sue zente aver preso San Zermano, et che non havia auto lettere, credeva Colonesi avesseno retenute le lettere sue; sichè cegnava aver a caro, per via di la Signoria nostra, avesse sumarii di Roma e di campi dil reame. *Item*, che 'l re manda verso Salz per recuperar *iterum* quel exercito che si retrete, monsignor di Naversa con lanze 400, come li disse il re di sua bocha, *licet* li tempi horamai vengino contrariissimi. *Item*, il re e li soi thesorieri non atendono ad altro che a recuperar danari per ogni via e con nova forma, e tra li altri che quelli voleno esser expediti de li parlamenti di Paris e Tolosa, convieneno depositar *certum quid*, et li thesorieri à tolto li ditti danari con promission restituirli al fevrer o al marzo; e al zener sarà l'ordinario: questa è gran summa di danari. Conclude, è stà posto mazor taje più non messe zà 700 anni a tempo di re Carlo in la Franza. *Item*, il re si vol partir e andar a Viena, per esser più propinquo a Salz per proveder a l'impresa. *Item*, solicita se li expedissi il sucessor suo. È stato più di mexi 16; à sette fioli, prega possi repatriar. Et *tamen* sier Francesco Morexini dotor et cavalier electo orator in Franza, non se incura andar al presente et lui resta; li so parenti solicita, et niente è fato.

121

*Da Ferara, di sier Marco Zorzi vicedomino nostro, di 3.* Come la signoria di missier Zuan Lucha li mandò a dir aver dal ducha, qual ha per uno nostro cavalaro passò per Magnavacha, esser stà electo pontifice il reverendissimo San Piero *ad Vincula*, alegrandosi di tal electione perchè sa è amicissimo di la Signoria nostra. *Item*, è zonti lì a Ferara alcuni fanti vien di Ymola; dicono quel castellan esser stà morto e li homini di la terra aver tolto la rocha; altri dice l'è in man di Ramazoto contestabile; e che 'l signor Octaviano di Riario è in quelli confini. *Item*, come passò per Ferara Beraldo di Beraldi con cavali 70, va a trovar il ducha di Urbin; li ha fato dar il passo per il Polesene di San Zorzi, *licet* mal volentiera il ducha voy zente d'arme passi di lì via, et è stà contento perchè altrove non si pò passar per le aque che à sumerso tutto di lì via. *Etiam*, ave lettere del podestà di Ruigo per aver il passo per li Brandolini vanno a Ravena; missier Zuan Lucha è stà contento, tuta via a cavali 25 a la volta per non far danno al ditto Polesene; e cussì à scripto a Ruigo. *Item*, è zonto lì a Ferara uno messo di missier Zuan Bentivoy, vien a la Signoria nostra etc.

*Da Traù, di sier Dolfin Venier conte, di 13 octubrio.* Come a dì 10 scrisse, ma non si à 'uto, che cerca mezo zorno turchi corseno in quel territorio in Bossigna villa di lo episcopo di lì, dove hanno fato danno, menato in preda anime 35 et 6 morti, animali grossi bovini 40. E temendo non incontrarsi ne li stratioti quali gli havea mandati a recuperation, feno una via longissima per montagna passando per il territorio di Sibinico e andosene via. Sono stà cavali numero 40, per relation di due presoni fuziti di le man loro. Quali turchi hanno passato soto el castel Zoilo di l'andar, e non sono stà visti nè sentidi; sichè quelli contadini, che non pon-

no star senza la campagna, si tien securi, credeno esser guardati dal castel Zoilo, el qual per non esser di guardia, questi vien presi e menati via. Cussì sarà di tutto il resto per fin che 'l castello Zoilo resterà in piè, perchè si quello non fusse, le brigate stariano riguardosi, e con le guardie si fanno di monte in monte, cossa alcuna si perderia.

Et sopra questo io mi levai, dicendo si doveria exequir la parte presa di ruinar ditto castello, e *tamen* per il Colegio fu suspeso; e che 'l volea ruinar. Avi alcuni contrarii; pur io verò in Pregadi a farlo ruinar.

*Da Monfalcon, di sier Antonio Marin podestà.* Che l'aque è tanto cressute, à ruinà tre ville etc. *ut in litteris.*

Introno li capi di X, col cassier sier Alvixe Malipiero.

121*

Da poi disnar fo gran Consejo, e poi fo Pregadi per far provision di danari. Et non vene alcuna lettera, et *maxime* di Ravena, che assa' si meraveegliava.

Fu posto per loro savj, scriver al proveditor in Romagna che li mandemo ducati 6000, oltra li 1000 eri mandati. *Item,* che vedino di aver la terra di Faenza, prometendo capitoli a li citadini, *aliter* vedi con l'artilarie e forze etc., et fazi presto. Or sier Antonio Trun savio dil Consejo andò in renga e contradixe questa opinion, dicendo che se li intrigava il cervello; e fè lezer una soa lettera, che concludeva facesse *omnino* o d'acordo *(o)* con forza di aver la terra, et prestissimo perchè *periculum est in mora;* e li mandemo ducati 6000, artilarie etc.; fazi di aver zente di Sojano e di Urbin; fazi fanti quanti el pol, dando manco danari el pol. *Item,* capitoli con la terra, prometi provision al signor Astor è lì, over Franceseheto. *Item,* il Colegio habi libertà di mandar zente e far il tutto. Andò le do lettere, che era quasi *idem, solum* questa dil Trun un pocho più chiara. Ave 2 non sincere, 4 di no, 85 di savj, 88 dil Trun, *nihil captum.* E volendo *iterum* balotarla, li altri savj veneno in questa dil Trun, et fo levato una parola dove diceva el signor Francescheto venisse a star in le nostre terre. Ave: 13 di no; fu presa.

Fu posto per loro, certi debitori di tanse, *ut in parte,* debino pagar in termine di zorni . . ., *aliter* siano notadi con 40 per 100, et vadi li tre dil Colegio a far etc. Ave 15 di no, et fu presa.

Fu posto per il principe, consieri, cai di 40 e loro savj, che per il bisogno di Romagna sia posto un quarto di tansa da esser restituita *ut in parte,* a la qual mi riporto; et quelli pagerano prima sia primi satisfati, e ogni sera il cassier dil Colegio nostro vadi a li governatori a tuor li danari e meter le marele; nè si spendi in altro cha in la impresa di Romagna, in pena di furanti. Ave 29 di no.

Fu posto per tutti *ut supra* et *etiam* per nui savj ai ordeni, suspender tutti li pagamenti per questo mexe, *excepto* l'arsenal e ducati 400 fo dato per il disarmar le galie; e di diti danari si mandi ducati 3000 in Histria per el disarmar le galie, et ducati 5000 per le zurme come fu preso. Ave la ditta parte . . . . . .

Da poi restò Consejo di X con zonta di danari; trovò ducati . . . . per campo.

*A dì 6 novembrio.* In Colegio. Vene l'orator di Franza, dicendo aver auto noticia esser venuti qui alcuni sguizari erano a Rimano, li qual l'orator yspano li asoldava per mandarli in reame, et si dovesse proveder non andasse. Et li fo risposto non era vero; *tamen* si faria ogni debita inquisitione di questo, e conto ai nostri capitani vedi.

*Di Ravena, di rectori, di 4, hore 10.* Mandano lettere aute dil proveditor di Romagna. Il conte di Sojano con la so compagnia si partì con pioza per andarlo a trovar, a la qual fu forza pagarli il pan e vin, perchè quelli non volevano alozarli dicendo non esser ubligati etc. Diman si aspeta quelli di Urbino; li farano alozar *ut supra. Item,* se li manda orzi perchè il provedidor li scrive li mandino biave di cavali, la qual val lì a Ravena il suo staro . . . . . . et l'orzo val . . . . . Et fo mandato per li provedidori a le biave, e ordinato mandino biave a Ravena.

122

*Di sier Cristofal Moro proveditor, date a Brixegele a dì 4.* Come eri sera si partì di la rocha, e a hore 6 di note zonse ivi in Brixegele, e la matina tutti li zurono fedeltà per nome di la Signoria nostra. *Etiam* lui zurò observarli certi capitoli. Starà lì quel zorno per veder di aver certa rocha qual è in man di uno castellan spagnol per nome di Valentino, e poi doman ritornerà in la rocha di Faenza, e lasserà capitanio di Brixegela e di la Valle sier Nicolò Balbi qu. sier Marco ch'è lì, e li tanserà il salario fino che piacia a la Signoria nostra.

*Da Trau, dil conte, di 13 octubrio.* Come quel dì a mezo zorno cavali 8 di turchi corse su quel contado e hanno menato mia anime 7. E inteso, li mandò li stratioti per recuperarli e andono fino al castel Zoiol; ma per esser andati li turchi per altra via non tropo lontana dal ditto castello e non esser stà discoperti nè visti dal Zoiol, li stratioti la sera ritornò senza poter far cossa alcuna.

*Dil ditto, di 17.* Come in quella note, cercha

hore 6, turchi, cercha cavali 10, come ladri se calorno in quel campo, e per esser scuro da niuno fo visti. Veneno fina a li molini circa uno mio e mezo lontan di la terra, e quelli assaltono. La casa de uno se difese; in l' altra con inganno introno, preseno do molinari con do femine erano lì a li molini, e un altro amazorono. Subito li mandò li stratioti driedo. È pedoni; non sa come haverano facto per non esser retornati, e adviserà. Sichè quello popolo credeva riposar in tempo di pace e si trovano in grandissima disperatione, pensando più presto andar a viver altrove per li danni grandissimi soportano. Ricorda se scrivi una optima lettera a quelli cittadini. *Item*, Dimitri Radi capo di stratioti di lì, è a Venecia e amalato di diverse egritudine. Ricorda subito se manda un altro capo, perchè si fusse un valente capo con le provision, li basteria l' animo di far, e senza spesa di la Signoria, quel territorio non anderia a sacomano; e questo, perchè sempre lo intendono do over tre zorni avanti et a tutto si provede; ma da pochi cavali non si ponno prevaler per venir ocultissimamente come ladri, salvo per la via di stratioti e fanti che li aspetano a li passi al ritorno; nè altra salute li vede a quel territorio di salvarlo.

Or udite ditte lettere, mi levai dicendo dil castel Zoilo, et alcuni di Colegio, tra li altri sier Marco Antonio Morexini procurator savio dil Consejo, disse li oratori di Traù voleano esser alditi. Et cussì li fici venir davanti, quali, *maxime* domino Iacomo de Andreis dolor, che questo castello fu fato a sua compiasentia e sul suo, parlò e col disegno. *Etiam* parlò sier Hironimo Cypicho l' altro orator. Or io li contradixi dicendo le raxon di la Signoria nostra et le deposition di rectori *ut patet*, *adeo* per conclusion fo terminà d' acordo di scriver a Traù al conte, aduni il consejo, proponi la materia di ruinarlo e non fazi balotar *secrete*. *Item*, toy l' opinion di quel vescovo nostro. *Item*, vadi lui in persona *supra loco*, e avisi si per altre vie pol venir turchi; et cussì io fui contento di tal lettera per saper la verità.

122*

In questa matina, è da saper sier Zacaria Dolfin governador di l' intrade, qual tocha scuoder il 4.° di tansa, avanti la Marangona si redusse, e tutti a furia portava li danari per esser li primi a la restitution. E la prima partida fo dil doxe, qual dete per il quarto li tocha ducati 25.

Et vi stete lì sier Antonio Trun savio dil Consejo, et sier Lorenzo Zustignan cassier savio a terra ferma da matina e poi disnar fin hore . . . di note, et assa' persone pagono, *adeo* in questo zorno fu scosso ducati 10 milia. Et ozi fo mandato in campo, *videlicet* a Ravena, da esser mandati al proveditor in Romagna ducati 6000, dal qual però non si havia lettera alcuna.

Et da poi disnar fo Pregadi per l' avogaria, et li savj reduti in cheba, dove *etiam* io ne fui. Et fo expedito quel nontio di Forlì, qual vedendo non veniva lettere di Forlì, si vol partir da matina. Ditto l' andasse al suo piacer, et sier Piero Capello savio a terra ferma li fece l' imbasata per nome di la Signoria. Et è da saper, sier Piero Donado qu. sier Nicolò si voleva interponer ad andar a Forlì, dicendo faria etc. Non parse al Colegio.

Fo scrito a Ravena se li manda 17 pezi di artilaria, orzi e li danari, e che sier Zuan Antonio di Renier camerlengo di lì vadi a far l' oficio dil pagator apresso il proveditor, intendando pagi bolete soto scripte etc. *Item*, scrito al proveditor in risposta di soe, che ultimi l' impresa; li mandemo li danari fazi li fanti dandoli mancho danari per uno, e toy li capi di la Valle per tenirli benevoli; nè li semo per manchar. Et a far li fanti toy apresso lui el colateral zeneral nostro; et altre cosse foli scripte per Colegio, *ut patet in litteris*.

Et nel Consejo di Pregadi ozi sier Zorzi Loredan avogador andò in renga per menar li bazarioti per le specie cargate da poi muda, et in presentia di tre capi di loro e soi avochati. Et Marin Querini avochato li rispose, et poi esso avogador et sier Piero di Prioli suo colega, messeno che i fosseno caduti a la leze. Ave: 21 non sinceri, 19 di la parte, 51 di no, e cussì fonno absolti, e poleno ben ringratiar cha' Sanudo di tal cossa.

Et poi sier Piero di Prioli avogador andò in renga volendo expedir li munegini *alias* preso di retenir; et chiamati, et leto il processo vituperoso dil monastero di le Verzene, di do monache, una Gradeniga et una Zustignana qual si ha impazato con molti terieri et forestieri etc. Et volendo meter la parte che sier Vincenzo da Canal qu. sier Anzolo, absente, et altri forestieri per numero 7, *videlicet* da Tiene e da Porto et altri, *ut patet*, che questi tali siano chazati a la leze dil gran Consejo. Et sier Lorenzo di Prioli cao di X andò in renga. Li avogadori non voleva el parlasse in favor di absenti, ch' è contra la leze. Lui rispose che voleva parlar per beneficio di danari di la Signoria, et che era capo di X e stato avogador, dicendo che questi forestieri non ha beni, e la leze vuol, non havendo beni, la Signoria nostri pagi, e questo saria gran danno; et vene a dirlo questo a la Signoria. Et li avogadori conzò la parte, non havendo beni cadesse al duplo dil resto

123

di le pene; et il Prioli avogador andò in renga a justifícharsi non fevano per ingordità di danari. Or andò la parte, et fu preso tutti fosseno caduti a la leze.

A dì 7 novembrio. In Colegio. Vene l'orator di Franza, et presentò una lettera di credenza dil Senato regio a Milan in favor di certi milanesi, per contrabando che li avogadori li vol menar. Il principe li disse li Consegi vederia et faria raxon, e che questi tal è causa li nostri dacii ruina.

Vene l'orator yspano per alcuni di Trani, danando quel proveditor favorisce più francesi cha spagnuoli etc. *Item*, ricomandando la expedition di l'abatia al cardinal di Cosenza di Ravena, et che si la Signoria la dovea dar, la desse per amor suo. Il principe li rispose per niun si daria, saria per amor suo.

Veneno tre citadini di Guerini, quali è stati causa la Signoria habi auto la terra di Russi, *videlicet* Lorenzo et Santo di Guerini che stanno a Ravena et Peron Guerin sta in Russi, e portono lettere di rectori di Ravena e proveditor di Romagna in loro recomandatione, che sono stati quelli per i qual la Signoria nostra à 'uto Russi. *Item*, una lettera dil colateral zeneral, narra il modo questi preseno il ponte di la terra, *videlicet* li Guerini, a dì 26 octobrio, et mandono uno Guerin a chiamar li nostri quali veneno et have la terra; sichè questi Guerini son stà causa e li ricomanda. El principe li usò bone parole, tochandoli la man a tutti tre, dicendo li vedeva volentieri e non se li mancheria di premiarli, cometendo a li savj la expedition loro. Et poi esso Lorenzo Guerin parloe, e fè lezer una suplication per la qual dimandavano provision ducati 10 al mexe per uno, et sono molti, e altri ducati 5. *Item*, a Peron e Baldassare so fradello certe possession lì in Russi; a uno prete di la caxa beneficii; ad altri balestrieri a cavalo etc. *prout in suplicatione*, ma dimandono assaissime cosse. Et ditta suplication fo mandata al proveditor di Romagna che avisi l'opinion sua; et ditoli si consejeria et sariano expediti

123 * per via de li nostri Consegli.

*Di Roma, di l'orator, hore 2 di note.* Come in quella matina il papa era stà portato in la chiesia di San Piero, dove li reverendissimi cardinali et poi li oratori li deteno l'ubidientia; poi fo riportato in palazo, e disnò con soa santità el cardinal Roan et il cardinal di Como, quali *etiam* a tempo era cardinal disnavano insieme. *Etiam* rimase *prosuntuose* el cardinal Sanseverino per farsi di caxa di Ascanio. Il papa *male sentiit*, ma a Roan à gran ubligatione et a Napoli, quali è stà saldi; et non ha manchato li emuli la nocte a disturbar la cossa, pur per il favor li à dato la Signoria nostra tutti è stà riguardosi, e l'orator yspano con li cardinali yspani à zerchato far voglino papa uno piaqui a la Signoria nostra etc. Et cussì in questa sera esso orator *private* è stà a basar li piedi a soa signoria et beatitudine, et il papa lo basò assa' fiate facendoli gran chareze, dicendoli che *private* voleva con lui li parlasse come si 'l fusse cardinal tutto di la Signoria nostra; e che voleva scriver uno breve a la Signoria nostra di l'assumptione sua con bone e dolze parole; e cussì da soa santità tolse combiato.

*Dil ditto, di 2, hore 20.* Come il signor Lodovico di la Mirandola et domino Alexandro Triulzi, quali erano in campo di franzesi per il Valentino con zercha 100 homini d'arme e alcuni cavali lizieri erano partiti di campo con licentia; et il marchexe di Mantoa à inteso era venuto a Ponte Corbo, per venir via con salvo conduto etc. La qual nova l'ha dil cardinal Colona, et non l'aferma però, *licet* habi da l'archidiacono di Mantoa che à solecitato dal cardinal Roan aver licentia che 'l prefato marchexe si parti di campo, perchè non li mancha capitani etc.; e che 'l cardinal Roan li ha ditto non aver libertà di di darge licentia senza hordine dil re. *Item*, à inteso don Consalvo capitanio yspano ha dato licentia a tutti li italiani, e salvo conduto che si possino partir di campo. *Item*, à visto una lettera di alcuni Carafeschi in caxa dil cardinal di Napoli, che di primo scrive di campo, ch'è gran confusion in quello e si va risolvendo.

*Dil ditto, di 2, hore 4 di note.* Come ha inteso il papa aver comesso che 'l duca Valentino vadi a Hostia, e de lì montar in nave e partirsi per Franza; *tamen* intese poi la verità, che 'l ducha non era partito, ma havia mandà Alexandro Spanochi a poner hordine dil tutto lì à Hostia, e Valentino è reduto in palazo dil papa e sta secreto. *Item*, intese il papa li havia fato breve in favor di le cosse di Romagna come fè papa Pio; et lui orator fo dal papa per verificharsi di questo, e per la moltitudine di cardinali non potè aver audientia fino a meza hora di note, e vete Agapito fo secretario dil papa, era lì e solicitava molto. Or andò dal papa e li disse il dubito havia. Il papa rispose non dubitasse perchè non faria breve niuno; *licet* quel Agapito solicitasse molto di averli, *tamen* lui non li farà, dicendo: « Lo lasseremo andar via con quanto in so malora ha robato di la

124 Chiesia » e che voria le terre di la Chiesia ha in Romagna ge fusse tolto di le man, dicendo: « *Domi-*

*ne orator*, vardè: si possamo far cossa agrata a quella Signoria, comandè ». Poi disse: « Havemo nova il ducha di Urbin ha tolto Cesena per nome di la Chiesia, che ne piaque assai ».

*Dil cardinal reginense, date a Roma, a dì primo, latine.* Come advisa aver parlato al signor Bortolo d' Alviano di quanto el principe li disse qui. *Item*, di la creation dil papa ch' è tutto nostro; e lui à dà ajuto per amor di la Signoria nostra come sa el cardinal Grimani, qual si ha afatichato assai con li cardinali spagnoli etc.; sichè dimostra esser tutto di la Signoria nostra. Et per Colegio fo ordinato rispondergli in bona forma.

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date a dì 4, hore 6 di note, in Brixegela.* Come havia acordà col castellan di quella rocha, e auta con beverazo di ducati 250 e certe possession li donò Valentino, possendole vender; e cussì à fato levar San Marco e ha posto dieci homini dentro. Da matina si parte per andar in rocha e campo a Faenza. À ricevuto nostre di 3; le exequirà in tutto, e farà fanti, e di quella Valle ne haverà fin 1000 boni. *Item*, dil zonzer lì di domino Galeoto Tomasini e domino Zuan Carlo per nome di quelli di Fan, con una lettera la qual manda a la Signoria nostra.

*Di Fan, sotoscrita:* Confalonerius et priores consilii Fani, *data a dì 2, drizata a esso proveditor nostro.* Come mandono a la Signoria ditto spectabile domino Galeoto, qual la Signoria li rispose esser di bon animo di ajutarli e provederli che fusseno securi; però rimanda el ditto et Zuan Batista Salvolini, a li qual esso proveditor li dagi fede etc.

La copia di la qual lettera potrà esser fusse qui soto scripta; perochè 'l Colegio rimaseno molto sbigotiti e admirati di tal cossa, atento volevano darsi e hora scriveno cussì; sichè 'l San Marco li fo dato, è stato nulla.

*Di Ravena, di 5.* Mandano lettere dil proveditor di Brixegele; non hanno biave di cavalo, però se li mandi etc. Et fo ordinato a li proveditori a le biave le mandaseno subito.

*Dil colateral zeneral, date in campo apresso Faenza, a dì 4.* Come tutta la Valle di Lamon è venuta a devotion di la Signoria nostra con gran contento, *adeo* tutti corevano dal proveditor a basarli la man. Aricorda non si lassi. È tempo di spandér non che spender, e quel si dia far in assa' si fazi presto, zoè fantarie, perchè bisogna *omnino* la Signoria sii vincitrice de l' impresa, ch' è mia 28 di Fiorenza.

*Di Sibinico, di sier Antonio Corner conte, 20 octobrio.* Come era stà intercepto uno corier portava lettere di la creation dil papa, da alcuni martelossi quali *quotidie* vieneno a dipredar etc., e se non fusse le guardie, quel territorio patiria assai. Li mandò li stratioti drieto, ma questi martelossi vien come ladri.

124*

*Da Corfù, di sier Antonio Loredan baylo, di 16.* Come domino Alexandro di Gotti capitanio di l'ixola era stà da lui per aver licentia di venir in questa terra; non l' à voluta dar senza licentia di la Signoria nostra, et nulla li fo risposo.

*Di Treviso, di sier Marco Antonio Loredan podestà et capitanio, di 4.* Zercha la Piave qual è sì granda quanto mai sia stata, e verà a romper a Torzello e anegar il paese se non se li provede. E sopra questo, scrive quello bisogneria, far certo sborador etc.

*Di Marostega, di sier Marco Miani podestà di . . . .* Di certo caso sequito, e in chiesia amazato uno, *ut in litteris.*

*Di Zervia, dil podestà, di 3.* Dil zonzer lì di domino Galeoto Tomasino e il medico, vieneno di Fano. Dicono che zonzeno in a Fano do hore da poi zonta la creatione dil papa, per la qual cossa quelli di Fan suspeseno il levar di San Marco; però essi vanno dal proveditor ad haver zente per far questo effecto etc. *Item*, come di lì voria esser uno cavallaro.

Introe li cai di X per consultar certa materia di Rimano, intervenendo uno Hironimo Batifero stato assa' in Rimano.

Da poi disnar la Signoria si redusse. Fono alditi tre oratori di Verona venuti eri, *videlicet* per li canonici domino Calisto Montagna, per la cità il marchexe Lunardo Malaspina et domino Alovisio di Alberti dotor, quali exposeno: havendo una volta il cardinal Michiel, *olim* episcopo di Verona, dato certi debitori per conzar il domo, qual lo fè butar zoso, et però richiedeno la Signoria voy esser contenta farli dar queste spolie per compir tanto bona opera. Et li fo risposto, damatina si facesse intervenir sier Alvixe Michiel fo cugnà dil cardinal, qual pertende aver ducati 2000 di ditte spolie, et sier Hironimo Querini di sier Piero, qual suo fradelo à 'uto il beneficio di Ysola di la Scala; et si aldiria et sarano expediti.

Veneno sier Piero da cha' da Pexaro qu. sier Nicolò, e sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco, *olim* nepoti dil zeneral, dicendo che li avogadori li havia fato più comandamenti portaseno li processi criminali al so oficio di alcuni quali è stà expediti.

Perchè è cossa pertinente al stato, non voleno far nulla senza il voler di la Signoria, et *maxime* perchè il processo fato contra missier Hironimo Contarini proveditor di l'armata fo mandato di qui. E per la Signoria fo mandà a li cai di X; fo mandati fuora, e mandato per li avogadori, fo disputato assa' *utrum* li avogadori fosse superior *vel ne* et parte ad alcuni, dir voleano il Pregadi, perchè, stante la comission dil zeneral che li fo data, à ogni ampla libertà.

Vene madona Fina di Rangoni fo mojer dil conte Hugo di Sanseverin, con suo fiol, conte Guido, per la diferentia ha zà gran tempo con il conte Almerigo suo fiastro per il feudo di Pandino, sopra la qual sier Domenego Zorzi ch'è morto, e sier Hironimo Querini fenno sententia etc. Or aldito per la Signoria, fo terminato che tre nostri zenthilomeni li aldiseno, *videlicet* sier Francesco Bragadin qu. sier Alvixe procurator, sier Nicolò Dolfin et sier Nicolò Michiel doctor.

125 Vene uno nontio dil ducha di Urbin, con lettere di 4 date a Veruchio, di credenza, qual è domino conte Galeazo di Canossa, et sentò apresso il principe. Expose, che 'l ducha si ricomandava a questa illustrissima Signoria; et che 'l papa l' havia mandato a chiamar l'andasse a Roma a la sua incoronatione, qual non voleva andar senza licentia di questa Signoria; et che era venuto qui per la duchessa, acciò la resti nel stato. Disse *etiam* le zente dil ducha sabato sariano state su quel di Zervia, et ozi dieno esser verso Faenza. Fo mandato da parte, e consultato la risposta, tutti laudò risponderli eramo contenti andasse, et che Zuan Piero Stela secretario nostro saria lì apresso la duchessa etc. Altri disse, per le cosse di Faenza era ben dar licentia col Pregadi, et cussì fo risposto ge daremo doman la licentia.

*Di Ferara, dil vicedomino, di 5.* Come eri sera vene la nova di la creation dil papa nominato Julio II.°, per lettere al ducha, e cussì la matina fo publichato con trombe. E poi missier Zuan Lucha si partì, chiamato dal ducha, perchè si dice il ducha vol venir questa septimana a Venecia. E questo perchè li par esserli manchato la speranza vedendo le cosse di francesi andar mal et il papa creato ch' è tutto di la Signoria; et havia mandato artilarie e a fortifichar la Stellà. Hora par habi sorastato. E di lì in Ferara si dice la Signoria nostra aver auto Faenza, e di breve harà Forlì et Ymola etc., e che la Signoria verà a tuor Ferara.

Fo consultato la materia di Fan, et quello si havesse a scriver al proveditor sopra ziò; *tandem* niente fo concluso.

Introe li cai di X, e introduto quel di stamatina qual stete dentro assa', et altro non fu fato; nè di Romagna nulla era, che molti si maravegliava.

*A dì 8 novembrio.* In Colegio. Vene sier Zuan Paulo Gradenigo venuto podestà et capitanio a Ruigo, con gran comitiva, e referì *succincte* et *maxime* di le rote che havia reparato; voleva esser longo, ma fu fato abreviar perchè era lettere di Constantinopoli e di Romagna, che importavano. Fo laudato dal principe, justa il consueto si fa a li rectori.

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date in la rocha di Faenza a dì 5.* Come in quella matina era partito di Brixigele e venuto lì, per proveder a quel campo e veder il voler di faventini, che pur sono obstinati; et in rocha era il capitanio di le fantarie et li nostri fanti. Et zonto lì, li vene uno trombeta e poi do citadini, per nome dil signor Astor e di quelli citadini e populo, a dirli si era venuto esso proveditor con le zente lì come amico o come inimico. Li rispose era venuto come amico di quelli citadini e populo, e come inimico di chi havia fato pocho conto di la illustrissima Signoria nostra, per li tratamenti tractati. Et loro poi lo pregò non volesse ruinar la terra. Rispose non la ruineria si da loro non manchasse, et che in loro 125* stava la sua ruina. Essi disseno quella terra era stà sempre in bona benivolentia con la Signoria nostra etc. *Item*, scrive come par sia intrà socorso di fiorentini, e però bisogna tuorla per forza; et che era necessario, volendola combater, aver fanti 6000; però si li mandi danari etc. Li fanti dil conte di Sojano, numero 450, e lui conte con cavali 30 erano zonti in campo; li ha alozati a l' Observantia. *Item*, de lì è stà zà tre dì cativi tempi; et che Oriolo di Fan et Montebataja, per le pratiche tenute, erano venuti a la devution di la Signoria nostra, e li à tolti. *Item*, vol, in questo mezo che fazi li fanti e si provedi, tuor Granarolo e Solarolo castelli sotto Faenza e propinqui, acciò li sia serà il socorso da più bande.

*Item, post scripta*, par sia venuto a lui Bernardino Camejano d' Arezo, era con senesi, qual si ha partito perchè Pandolfo Petruzi si à acordato con il confaloniere di Fiorenza; et è venuto con 60 cavali e voria conzarsi con la Signoria nostra. E à portà lettere dil ducha di Urbin in soa recomandatione, et che era venuto a lui, ma è fornito. E li ha ditto che 'l ducha mandava il vescovo di Castello con le zente di lì e fatoli le patente, ma inteso la

nova di la creatione dil papa, à ristato mandarle; judicha le vorà con lui per andar a Roma. *Item*, uno Piero Gambacurta pisano, qual *alias* con la Signoria nostra a la impresa di Pisa ave 60 cavali, era venuto lì a dir che 'l conte Nicolò di Bagno, qual convicina con fiorentini, veria con 300 provisionati boni a servir la Signoria; ma voria la protetione, e li basteria l' animo tuor qualche castelli a quelli confini. *Etiam* lui Piero Gambacurta voria soldo da la Signoria: et che quelli ductori li laudano.

Et per Colegio li fo scrito tolesse quel conte Nicolò di Bagno che fu fiol dil conte Zuan Francesco, et fradello di Guido Guerra; ma li altri foraussiti non era de impazarsi; et atendesse nel far di questi fanti, che non fosseno fiorentini.

*Dil ditto proveditor, di 5.* Come quel castelan di la rocha e Vincenzo di Naldo à voluto scrivi a la Signoria aver auto la rocha con promission di ducati 10 milia; e lui dice non aver mai tal cossa promesso; ma è stà Vicenzo col castelan. E scriverà a so compiacientia, e manda la copia, *videlicet* come ritrovò lì in rocha il castelan e Vincenzo di Naldo, il qual volse ducati 200 per il spazo et 300 arà a Ravena. Et che Vicenzo di Naldo li promise ducati 10 milia lasando l' artilarie e monition è in rocha a la Signoria nostra per valuta di ducati 4000, qual ancora non l' ha vedute etc.

*Dil colateral zeneral, date a Russi a dì 5, a hore una di note.* Come era venuto di campo lì per far provision di mandar 50 guastadori per far fossi etc., perchè è gran fangi, e le zente nostre patisse. *Item*, per proveder a le vituarie; et havia fato la via longa per non aver potuto passar il fiume. Aricorda non si manchi di l' impresa; et bisogna 2000 fanti e presto chi vol aver honor; e che scontrò Franco dal Borgo con ducati 2000 li portava da Ravena. Esso colateral va a Ravena per aver burchiele per far uno ponte per pasar le vituarie, et à scripto in campo mandino lì a Russi chi vol vituarie. *Item*, scontrò il conte di Sojano andava verso Faenza con li cavali; li fanti erano andati avanti. Et fo mandato per li proveditori a le biave, e ordinato mandi stera 1000 di orzi oltra li 500 eri mandò a Ravena.

126

*Da Ravena, di rectori, di 6.* Mandano lettere abute dil proveditor, qual li scrive ha 'uto Oriolo di Forlì e Monte Bataja di Val di Seno. *Item*, aricorda si mandi biave; et è venuto lì lo episcopo di Castello, dice aver callato 200 cavali dil ducha di Urbin, et il resto di le zente vien driedo per andar a Faenza; et come il secretario dil ducha vene a essi rectori a persuaderli lassasse ditti cavali per far compagnia al suo ducha, che va a Roma. Li risposeno non haver tal autorità; ma scrisseno di ziò al proveditor, et hanno alozato li ditti cavali. *Item*, è venuti da loro oratori di Savignano e Gatheo dicendo haversi dato a la Signoria nostra; e volendo un jusdicente, li hanno mandato sier Piero Morexini qu. sier Francesco con 10 provisionati, fino la Signoria nostra provedi di altro governo; et cussì li hano receputi soto l' ombra di la Signoria nostra, per la comission li fo data per avanti etc.

*Di Zuan Piero Stela secretario nostro, va al ducha di Urbin, di 6 a Ravena.* Come è zonto lì; vene per Po, ma stenta aver cavalchature; il proveditor lì à menati tutti via. *Item*, quelli fanti di Sojano alozati in Russi fè gran danno, et quasi à sachizato quel loco. *Item*, si partirà per Urbino.

*Da Constantinopoli, di sier Andrea Griti, di 6 octubrio.* Come a dì 13 avosto per Batista Sereni scrisse; poi, per non aver messi, non ha scripto se non a dì 29 septembrio, breve, per via di Ragusi; hora, che monta in galia, à spazà per terra Athanasio da Corfù, con il successo.

Prima à zerchato spazar li capitoli restava, zoè: il baylo stesse più tempo; le anime rischatate, havendo la carta, siano libere; le robe di merchadanti, le robe di morti non sotostasi a' beltramazi, et la liberation di presoni è in la torre di Mar Mazor.

Or, poi che 'l signor li fè il presente solito, a dì 26 lo fè introdur a la Porta, el qual Signor li usò queste formal parole: « Salutè el principe da parte mia » e che poi l' havia fato la paxe era disposto di mantenirla, e se niun si metesse di mezo a interomperla lo puniria; e cussì facesse la Signoria nostra. Et li dete licentia. E l' orator exponendo à le petitione sopradite, il Signor disse li bassà li risponderia il voler suo; sichè con alegra ciera li parlò. *Item*, ozi terzo zorno, il magnifico Achmat bassà lo mandò a levar di caxa, e li disse, da poi molte parole, el Signor era contento il baylo stesse fino tre anni, e cussì li merchadanti. *Item*, le anime siano libere, zoè quelle haverano la carta, *excepto* quelle di Modon, perchè il signor l' à prese con la sua spada. *Item*, di le robe tolte a' merchadanti, li dete un conto saldato a suo modo, come manda la copia, *licet* non l' habi aceptato perchè non li dà conto particular, ma *solum* in resto. *Item*, manda uno inventario di artilarie mancha a Santa Maura, e de li morti vol che sotostasi a' beltramazi, dicendo questa cossa si conzerà poi col baylo nostro. Quanto a li presoni, dice il Signor vuol ducati 240 milia, zoè

126*

sier Marco Orio ducati 100 milia, sier Vicenzo Pasqualigo ducati 30 milia, uno altro, che non li sepe dir l' à nome, ducati 50 milia, e 'l resto tuti ducati 60 milia. E lui orator sentì tal cossa tanto acerba, quanto quando el fu posto lui dove al presente sono questi meschini, et si scusa aver fato il tutto per la liberation loro. Et ditto bassà li disse, il Signor manderà presto uno honorato ambasador a la Signoria etc. *Item,* esso orator ricevete nostre lettere di danni fati etc., et il Signor à spazà più comandamenti a li sanzachi, e manda la copia, la qual sarà notada qui avanti, et à spazà 14 vlachi. *Item,* fo parlato molte parole di la restitution di Alexio, *tandem* rimaseno che *pro nunc* la Signoria non lo fabrichasse. *Item,* lui orator à fato vice baylo sier Lunardo Bembo qu. sier Piero, el qual si voleva partir, pur a soa compiasentia è restato, e l' à presenta' a li bassà quali l' hanno ricevuto aliegramente; non li ha tansato salario alcuno etc. *Item,* ricomanda Athanasio portador di le presente, qual in questi tractamenti molto si à operato.

*Di Zacharia di Freschi secretario, date a l' isola di Cataro, a dì 15 octubrio.* Come a dì 6 zonse. Scrisse a Scutari al magnifico Ferisbeì, qual li disse saria de lì a dì 12 etc.

*Dil ditto, di 18, ivi.* Come eri zonse 300 over 400 cavali de lì con Ferisbeì mia 3 lontan, e posto l' hordine, si trovono insieme su le saline fo dil Zernovich, e parlato insieme *bona verba,* era stà amico di la Signoria, presentatoli lo presente, li piaque, *maxime* li cani alani. Poi introno su le Saline, Lhomo teniva a Cataro et Zupa, e qui sora Zupa fo assa' parole. Che l' era dil Turco, la causa è stà alcuni rebelli, che *licet* avesseno auto salvo conduto dal proveditor di Cataro, mai volseno esser soto la Signoria; et fo ditto Zupa era stà di Zernovich, *tamen* fo visto zà anni 40 non era stà. E il secretario li mostrò li capitoli di la pace vechia, che Zupa fusse di la Signoria, e uno mandato dil Signor. Il sanzacho disse aver uno mandato dil Signor nuovo, che volea tutto quello el posedeva avanti la guerra fusse suo; e che Zupa tre anni avanti la guerra posse-127 deva, *ergo* etc. Li rispose il caso di la Zefalonia etc., e che Santa Maura è stà restituita per capitolo etc., et che a tempo di guerra Zupa era venuta soto la Signoria, però era nostra e di la jurisdition di Cataro; et cussì si partino per quel zorno. E vene con lui uno vayvoda dil sanzacho, nominato Canson, francho o trentino, qual à una sorela a Otranto, e parlono di adatar la cossa. *Item,* zonse lì a l' isola sier Sebastian Contarini proveditor di Cataro, qual havia consignato il rezimento a sier Hironimo Foscarini suo successor, e veniva a Veniexia con la galia veronese. Et parlato insieme di Zupa *etiam* col sanzacho per esser suo amico. Et par che, nel ritorno, a certo ponte, quelli turchi trovono uno carazaro dil Signor, e volendolo prender, Piero Cavalin contestabile con alcuni altri si butò di mezo et liberolo. Or il proveditor lo fè meter in deposito in la galia veronese, e scrisse al proveditor Foscarini quello li pareva di far; et che saria meglio mandarlo al sanzacho.

*Dil ditto, di 19.* Come ave risposta dal proveditor che se lo mandasse a ditto sanzacho; qual volendolo mandar, si butò nel copano e fo da trè stratioti ajutato e scampò. Di la qual cossa ebeno gran dolor, e el sanzacho si sdegnò. Protestò il predicto Canson a lui secretario, si questo homo non si havia in le man non si faria cossa alcuna. Or *iterum* fono insieme col sanzacho, e zercha Zupa disse era scritta al carazo dil Signor, e quanto a le Saline e Lhomo, la Signoria desse ducati 1000 a l' anno al Signor turcho. E che havia scrito al Signor dicendo Zupa era tereni tristi, acciò havesse libertà di conzarla *etiam* con danari; *ait* Zupa dava ducati 700, di la qual catarini cavano ducati 1500 a l' anno, e senza quella non pol far. *Item,* par che alcuni salineri di Castelnovo siano venuti dal sanzacho a oferirli per le Saline aspri 100 milia a l' anno, e questo fanno per vender sal di sopra la montagna; di le qual el Zernovich trazeva ducati 2000 a l' anno. Or partito poi sti razonamenti insieme col proveditor Contarini, era *etiam* ivi, et ordinato andar a poner li altri confini.

*Dil ditto, di 23, in Antivari.* Come, per trovar l' homo carazaro fuzito, fu retenuti alcuni per il proveditor Contarini e datoli corda per saper dove fusse, e Canson vayvoda vete questo. Et poi veneno a dì 24 a Budoa dove intese era stà trovato ascoso, e lo mandava esso proveditor Contarini al sanzacho, per il qual mandava el vayvoda de Podgoriza con 30 cavali a tuorlo, che li piaque assai.

*Dil ditto, di 24, ivi.* Come, zonto il sanzacho, fono a voler meter li confini; e cavalchato sul loco, uno sier Antonio Paschali di Antivari parlò etc., ma era mal in hordine di lì i confini. Et *tandem* il san- 127* zacho volse da 40 over 50 campi di antivarani fusse sul suo, et cussì lui secretario contentò e fu fato scritura per meter fin. *Item,* di Pastrovichj otene il tutto. Di Budua, perchè il Zernovich li havia tolto fin sotto le porte, pur il sanzacho ordina li dagi di più di quello tieneno al presente. Poi il sanzacho intrò

in la restitution di Alexio, et il secretario rispose era nostro per li capitoli; e lui dixe il Signor lo voleva, e sopra questo fo assa' parole. Et poi, tornati a dir di le cosse di Cataro, disse il sanzacho quelli di Zupa do volte erano andati da lui in tempo di guerra a darli il charazo, *ergo* etc.

*Dil ditto, di 26, a Dulzigno.* Come fo lì a quelli confini col sanzacho, e si rimase in concordia *etiam* fra Marcovichj. Poi *iterum* replicò di Alexio, e do, erano con lui, disse esser stà presente a la Porta a la conclusion di la paxe, e che l'era dil Signor. Lui secretario li disse era mal avanti di lui dicesse questo, *adeo* il sanzacho li rebufò et mandoli via. *Item,* li disse aver mandato uno homo a la Porta per saper la resolution dil Signor zercha Zupa etc., et crede che, abuta, manderà ditto Casom o altri con la resolution a la Signoria nostra; però prega la Signoria lo avisi quanto habi a far.

*Da Corfù, di quelli rectori.* Come è gran carestia; schalosie serate di Turchia e Sicilia; non li resta se non di Cypro; prega la Signoria li ajuti.

*Dil proveditor di l'armada, da Corfù, di 19.* Che se li manda biscoti per l'armada e danari etc., e fo balotà mandarli stera 1000 oltra li 500 fo balotati prima.

*Di sier Piero Balbi, va luogotenente in Cypro, date a Corfù a dì 14.* Come à ricevuto nostre con li ordini à fato sier Antonio Condolmer synico lì in Cypro; li observerà etc., et sopra tutto non lasserà trazer formenti, ma tutti manderà a Venetia per il gran bisogno come *etiam* lui sa; et aspeta tempo e con una galia si partirà per Cypro.

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date a Cofpaira a dì 28.* Come la matina mandò il suo secretario a saper la verità di la morte dil papa, e l'amico li disse la note li secretarj haveano expedito lettere al cardinal di Prixenon va a Roma e aricorda la Signoria nostra fazi el nostro orator è in corte lo visiti; *item,* a domino Philiberto, qual *etiam in itinere* va a Roma, e a domino Francesco da Montibus è orator a Roma. *Item*, a l'archiducha et ad alcuni electori sui amici. Poi esso orator fo dal re. Soa majestà li disse: « *Domine orator*, seti stato in Germania a tempo di la morte e creatione di uno papa? » mostrando non dolersi di tal morte, nè per questo desister di voler andar a incoronarsi, di la qual cossa à tutto il pensier suo, e verà con gran zente. *Imo* à inteso è contento di tal morte dil papa, e che à saputo era fato francese mediante Roan. *Item, continue* vien preti e trati di *continue* da Roma a dir vengi a tal incoronatione, et è aspectato con gran disio, li qual vien mandati dal cardinal Ascanio.

128

*Di l'antedito orator, date ivi a dì 30.* Come fo a veder volar falconi col re, et esso orator disse a soa majestà la Signoria ne manderia a donar. Li piaque assai, et si retene la brena cavalchando, ch' è cossa di raro suol far, per udirlo. *Item,* scrive si la Signoria li vol mandar, li manderà a tuor con poca spexa. *Item,* è zonto lì a la corte domino Paulo Litestener, per trovar danari per l'andata dil re a Roma. À ricevuto nostre di 12; sarà col re, *videlicet* aver salvoconduto per sier Zuan Badoer vien di Hongaria.

*Di Riva, di sier Vetor Pixani proveditor.* Voria trata di formenti, perchè non ne hanno e patiscono assai.

*Di Mestre, di sier Alvixe Falier podestà et capitanio.* Come certi ladri è intrati per forza in la caxa di Nicolò Frizier, et li à robato ducati 300, zoje e arzenti per ducati 700 etc., *ut in litteris.* Dimanda autorità di darli taja.

Fo expediti do bombardieri in campo, Marco Seler et . . . . . . et altre provisione, *videlicet* mandà artilarie etc.

Da poi disnar fo Pregadi. Fu posto per loro savj scriver a Roma una bona lettera a l'orator, ringracii il papa di le dolze parole, offerendosi *ad omnia*. *Item*, un'altra a ditto orator, avisarli havemo auto Faenza, zoè la rocha; la terra è renitente, *tamen* semo deliberati averla, perchè fiorentini voleno ajutar uno Francescheto spurio etc. *Item,* li fo scrito di Fan, che quelli veneno a richieder esser soto la Signoria. Li aceptasemo, *tamen* poi creato papa suspeseno loro di darsi. *Item,* per mezo dil ducha di Urbin pratichamo di aver Rimano con darli ricompenso a quel signor Pandolfo; sichè di tutto l'habiamo advisato, acciò si 'l papa ne parli, sia advisato a responderli.

Fu posto per sier Domenego Bolani consier e alcuni savj dil Colegio, dar licentia al ducha di Urbin vadi a Roma, chiamato dal papa; ma mandi le zente soe in campo. Et il principe intrò in questa opinion con li consieri e cai, con questo si li lassi balestrieri 50 con lui. Sier Marco Antonio Morexini cavalier procurator e sier Antonio Trun savj dil Consejo, non volseno darli; et sier Marco Bolani savio dil Consejo contradise, dicendo non si desse licentia per le cosse di Faenza. Non li fo risposto: una non sincera, 6 del Morexini e Trun, 38 sier Marco Bolani, 120 el principe.

Fo posto per sier Domenego Bolani consier, sier

Alvixe da Molin savio dil Consejo, sier Lorenzo Zustignan, sier Piero Capello, sier Zacaria Contarini el cavalier, savj a terra ferma, mandar il conte di Pitiano in campo a Faenza con poca zente etc., et il podestà di Brexa l'acompagni a Verona, e cussì di luogo in luogo. Contradise sier Nicolò Foscarini savio dil Consejo, dicendo non val nì era di moverlo. Rispose sier Alvixe da Molin; parlò poi sier Antonio Trun voleva il conte Bernardin; ma non messe. Li rispose sier Domenego Bolani. Andò la parte: una non sincera, 80 di no, 85 di sì, e fu presa.

Fu posto per ditto sier Domenego Bolani consier e li altri savj dil Colegio, scriver a sier Cristofal Moro, li mandassemo prima ducati 6000, poi *iterum* 6000, eri ducati 2000, ozi ducati 4000, acciò fazi fanti. *Item*, monition, artilarie etc. sichè arà auto ducati 18 milia fin qui, nè li semo per mancar; però atendi a ultimar la impresa di Faenza, e vedi che quella terra non volendo darsi, li dagi il guasto e la dagi a sacho. Ave: 4 non sinceri, 18 di no, 131 di la parte e fu presa, et venimo zoso a ore 4 1/2 di note. E nota: fo gran diliberation di dar quella terra a sacho. È da saper, per la terra era fama esser intrato in Faenza Chiriacho dal Borgo con 400 cavali et 1000 fanti di fiorentini, bolognesi e feraresi.

128*

A dì 9 novembrio. In Colegio. Fo a bona hora col principe lo orator dil ducha di Ferara, e udì messa con soa serenità, et fo per cosse particular; *tamen* tutta la terra fo piena, il marchexe di Ferara dia venir in sta terra.

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date in la rocha di Faenza a dì 6 novembrio, non dice l' hora.* Come li bisogna danari e far fanti 1500 oltre quelli arà di la Valle; le zente di Urbin non è zonte; à inteso per lettere di Ravena, lo episcopo di Castello per nome di Urbin esser lì zonto con cavali 200; li aspeta. E il conte di Sojano li à ricordato fazi il ducha predito mandi 500 fanti verso Val di Bagno e Galiada per divertir il favor di fiorentini, quali *etiam* potrano otenir Valdopia e Civitella, che son castelli si tien per Valentino. *Item*, à inteso fiorentini pretendeno tuor Auriolo; li bisogna assa' fanti a quella impresa, et è cativi tempi. *Item*, li fanti di Sojano, presente il conte, li ha dimandà pan e vin da viver: li convien dar qualche danaro. *Item*, à lettere di Brixegela di Dionisio di Naldo, à per spie, che ozi a Castrocaro el signor Piero dal Monte, per nome di fiorentini, asoldava quanti el podeva, e cussì li dava danari; e come li soldava, li mandava verso Faenza per la via di Forlì. *Item*, che la sera in la terra di Faenza è stà cridato: « *Marzocho! Marzocho!* » è signal è intrà socorso.

*Dil ditto, di 7, hore 13.* Come à inteso li fanti de Urbin non ha potuto passar la Marechia; aspeta li danari ch'è zonti a Faenza, et zà à principiato a far fanti. *Item*, par il capitanio di le fantarie sia in campo.

*Di Ravena, di rectori, di 7.* Ricevete nostre lettere di 6 di la eletion di sier Zuan Antonio di Renier camerlengo di lì in pagador, e lui sier Nicolò Donado capitanio exerciterà l' oficio dil camerlengo fin el ritorni. Mandano lettere aute dil proveditor, al qual à mandato vituarie, do canoni, 400 barili di polvere con cari, ma le strade è guaste; et han spazati li 200 cavali di l' episcopo di Castello in campo. *Item*, che a Zuan Piero Stela secretario nostro, va a Urbin, con gran faticha li han trovati li cavali e si partirà doman. *Item*, esso secretario Stella scrive in consonantia, et essi rectori mandano lettere abute di sier Zorzi Cabriel.

129

*Di sier Zorzi Cabriel, date in Montefior a dì 6, drizate a li rectori di Ravena.* Come di Rimano fono le ultime, et eri a hore 18 intrò ivi. Li vene contra prima 30 puti con San Marchi in man, cridando: « *Marco!* » e cussì per tutta la valle si cridava: « *Marco!* ». Poi vene il popolo contra, *videlicet* 400 homini da fati, *demum* li citadini, e lo receveteno aliegramente. Era con lui Pin da Bergamo contestabile nostro, e li fanti. E quelli haria voluto lettera di la Signoria, ma lui li disse a bocha era venuto a tuor il possesso, sichè rimase satisfati. Quella terra è molto forte; fa anime 1000, e la rocha è bella e forte, dove era uno castellan per Valentino. Li mandò do citadini a parlarli si rendesse, poi andò lui e Pin *tandem* in rocha, qual ge la mostrò e disse volea esser fiol di la Signoria, ma volea ducati 1000. *Item*, esserli pagati dil so servido, e cussì li compagni. *Item*, le robe è dentro siano sue. Et cussì per quella sera non fo fato altro. E la matina *iterum* fo a parlamento, e rimase d' acordo dar la rocha per ducati 280, et lassa le monition e vituarie a la Signoria, ch' è per valuta di ducati 500, et manda l' inventario, *videlicet* 6 barili di polvere, 10 sachi di farine, e axedo etc., poche cosse. *Item*, scrive essi retori li mandi ditti danari, e ducati 10 di più per dar beverazi. Et cussì per Colegio a essi rectori fo scritto li mandasse; ma tutti si la rise, e cussì in Pregadi, esser intrà in rocha.

*Da Corfù, di rectori e dil proveditor Contarini di l' armada in conformità, di 23.* Come non hanno da viver; li do terzi manzano a pan a

schafa. Mandano uno navilio di sier Hironimo Malipiero aver la trata di formenti a Ravena.

Vene il secretario dil signor di Pexaro; disse aver auto lettere dil suo signor ringratiava la Signoria et si oferiva *in omnibus.*

Et in questa matina, sier Marco Sanudo consier si levò dicendo era mal l'impresa havemo di Faenza, et era di opinion far uno altro proveditor apresso quello è. Tutti laudò; feno notar la parte; ma a meterla poi ozi la più parte si tirò indrio, come dirò, et sier Marco Sanudo non vene in Pregadi.

Intrò li cai di X per certe materie tratano di pratiche intervenendo Rimano, perchè 'l signor è qui e praticha.

Da poi disnar fo Pregadi. Fu posto per li consieri la gratia di sier Andrea Badoer, di aver quelli terreni di Veja, *ut patet,* a livello per ducati 70 a l'anno. Fo ballotà; ave I. *(non sincera),* 44 di no, 124 di sì; vol li 4 quinti. *Iterum* ballotà; ave 43 di no, 125 di sì, et nulla fu preso. Si meterà a uno altro Consejo.

129*

Fu posto per li consieri e cai di 40, atento che il reverendissimo cardinal Grimani è rimaso d'acordo con il reverendo episcopo vicentino Dandolo di l'abatia di Rosazo, con questo sia scrito a l'orator nostro a Roma intercedi a la santità dil pontefice dar al ditto episcopo per tanta summa qual dava l'abatia preditta, *videlicet* ducati 500 d'intra' in la dition nostra di primi beneficii vachanti, et che 'l sopraditto cardinal habi il possesso di l'abatia preditta, però, per autorità dil Consejo di Pregadi, sia scrito al luogotenente di Udine li dagi il possesso. Et cussì ave 7 di nò e fu presa.

Fu posto per li consieri, molte taje etc. per mensfati fati.

Fu posto per nui ai ordeni, è molti mexi è in questa terra li oratori di Cerigo, quali vol molti capitoli: che per Colegio siano expediti a bosoli e balote. Ave . . . . di no.

Fu posto per tutte tre man di savj, scriver a Zacharia di Freschi secretario nostro apresso Ferisbeì sanzacho di Scutari; laudarlo di quanto à fato, e che di Alexio, è nostro e siamo rimasti in acordo col Signor turcho, come *(a)* par *(da)* lettere dil nostro orator; et li mandemo li capitoli di le lettere di Costantinopoli; et quanto aspeta a le Saline, a Lhomo, a la Porta di Cataro et a Zupa, li demo col Senato licentia acordi con lo ditto sanzacho la cossa in li ducati 400 el scrive, e li 700 ducati per Zupa e qualche centenera più; e si per caso volesse di le do prime, concludi e lassi Zupa per indiscussa, perchè speremo averla, perchè l'è nostra; e quando non potesse far nulla per qualche nova dimanda, debi repatriar de qui, perchè 'l suo star lì è mal. Ave tutto el Consejo. E nota io li fici far tal risposta, et *pleno Colegio* dissi la mia opinion, et scontro havia notado, e tutti li savj introno in la mia opinion, la qual fo optima et necessaria.

Fu posto per sier Marco Bolani savio dil Consejo, atento la importantia di Romagna per le cosse di Faenza, che *de præsenti* sia electo uno proveditor in campo insieme con sier Cristofal Moro, con li modi fo electo, e più pena ducati 1000 oltra tutte pene, e rispondi *statim* si 'l è in Pregadi e parti la sera soto pena di ducati 500 etc. E nota: sier Cristofal Moro fo electo per il Consejo di X con ducati 100 al mexe, meni dieci persone, tra le qual il secretario e suo famejo et 10 cavali, nè debbi mostrar conto. Or sier Lorenzo Zustignan, sier Piero Capelo, sier Zacaria Contarini el cavalier, messeno a l'incontro fusse electo senza pena. Et è da saper, niun di savj dil Consejo non volse meter, per amor di sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator savio dil Consejo, fradello mezo di sier Cristofal Moro proveditor; e fo mal fato, et sier Marco Sanudo consier non vene in Pregadi. Or sier Zorzi Emo andò a contradir, dicendo quel proveditor si portava ben, e non si doveva far, e quasi volendosi scusar lui. Or li capi di X li ordinò non si scusasse avanti fusse electo, justa la forma di la parte presa nel Consejo di X; ma ben si pol scusar e parlar poi rimaso. Niun li rispose; andò le do parte: 25 di no, 23 di savj di terra ferma, 130 dil Bolani: fu presa.

130

*Da Napoli, dil consolo, di 19 octobrio.* Come eri zonse lì le nove di l'acordo fato di Orsini con spagnoli, et de lì feno feste. *Item,* si levò uno temporal da syrocho, che l'armada francese a Baja si condusse una nave grossa, e una galeaza si mise a Nicita tra Napoli e Pizol; e in quella matina si mosse el dispensier mazor, con alcuni pezi di artilaria e bona compagnia, tra piedi e cavallo 5000, e tirò a la galeazza, qual si tirò fuora e fè vela, poi andò a Baja. La caracha non si mosse perchè era distante di la terra; e sopravene pioza e fo lassata l'impresa. *Item,* è stà mandà Giacomo Gindazo con fanti per tal cason; ma si à ditta armata esser partida etc.

*Dil ditto, di 20.* Come è nova, a dì 14 zonse le nostre galie di Fiandra a Majoricha, e si ha nove francesi esser acampati a Salz; e questo si ha per nave venute di Barzelona di 25 septembrio. La raina era in Chastiglia e il re a Barzelona, e mandava da persone 6000 a la difension di Salz. *Item,* li for-

menti a Napoli reze tarì 14 a' cargadori di fora, e dentro tarì 16; et ne son nave che cargano per reame salme 250 milia etc. *Item*, a Rochasecha il marchexe di Mantoa mandò uno trombeta qual da Piero Navaro li fo ditto più non tornasse, e lui volendo tornarvi, è stà dal ditto fato impichar.

Fo scrito per Colegio a Verona, Vicenza e Padoa mandasseno.... guastadori per una verso Faenza. *Item*, al podestà di Verona acompagni il conte di Pitiano, e fo mandà a domandar il passo a Ferara. *Tamen* poi per Colegio la matina fo scrito el vengi a Monte Alban e passi a Chioza etc. *Etiam* al capitanio di Vicenza l'acompagni, come più difuso scriverò di soto.

160. *Electo proveditor in campo.*

Sier Lorenzo Zustignan, fo proveditor in campo, qu. sier Lunardo cavalier procurator . . . . 87.67
Sier Zustignan Morexini, fo proveditor in campo, qu. sier Marco . 21 . .
Sier Domenego Dolfin, fo proveditor in campo, qu. sier Dolfin . 36 . .
Sier Hironimo Contarini, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Bertuzi procurator . . . 23 . .
Sier Polo Capello el cavalier, fo avogador di comun . . . . 55 . .
Sier Zuan Diedo, fo proveditor zeneral in Dalmatia . . . . . 32 . .
Sier Vincivera Zorzi, fo podestà a Ravena, qu. sier Piero . . . 29 . .
Sier Franco Capello el cavalier, fo ambasador in Spagna . . . . 17 . .
Sier Domenego Malipiero, fo proveditor in armada, qu. sier Francesco . . . . . . . . . . 86 . .
Sier Piero Marzelo, fo di la zonta, qu. sier Filippo . . . . . . 28 . .
Sier Hironimo Contarini, fo proveditor in armada, qu. sier Moise . . . . . . . . . 56 . .
Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo proveditor in campo, qu. sier Zusto . . . . . . . . 76 . .
Sier Nicolò Foscarini, savio dil Consejo, qu. sier Alvixe procurator . . . . . . . . . . 89 . .
Rimasto † Sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuan cavalier . 93 . .
(*Non votato*). Sier Polo Trivixan el cavalier capitanio a Padoa . . . . . . .
(*Non votato*). Sier Domenego Bolani el consier, qu. sier Francesco . . . . .

Et rimaso el preditto sier Zorzi Emo, fo chiamato a la Signoria: qual refudò, e può farlo per esser savio sora le aque; et per la creatione dil ditto oficio, sono a quella medema condition che quelli dil Consejo di X. Aduncha *iterum* fo fato il scurtinio preditto. 130*

*Electo iterum proveditor in campo.*

Sier Piero Marzelo, fo proveditor in campo, qu. sier Iacomo Antonio cavalier . . 48 . .
Sier Lorenzo Zustignan, fo proveditor in campo, qu. sier Lunardo cavalier procurator . . . . . . . . . . . 82 . .
Sier Vicenzo Valier, fo proveditor sora le zente d'arme . . . . . . . . . 32 . .
Sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, qu. sier Nicolò . . . . . . . . . . 33 . .
† Sier Nicolò Foscarini savio dil Consejo, qu. sier Alvixe procurator . . . . . . . 88 . .
Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo proveditor in campo, qu. sier Zusto . . . . . 75.80

Et fo chiamato el ditto proveditor rimaso a la Signoria, el qual non era in Pregadi, perchè non meteva ballota.

*A dì 10 novembrio.* In Colegio, avanti fusse lecto alcuna lettera, vene li capi di X, et mandati tutti fuora, introdusse una persona qual era in caxa dil principe incognita, *videlicet* il conte Zuan Aldrovandin di Ravena, barba dil signor di Rimano.

*Item*, li ditti da poi *etiam* fono in Colegio, et fo aldito sier Piero Marzello qu. sier Iacomo Antonio el cavalier, credo in materia di Forlì, per qualche nova propositione etc.

Vene l'orator di Franza; ricomandò Hironimo Adda milanese per certi danari di lettere di cambio di Ianuzi di Roma, sequestrati per li proveditori di comun, intervenendo esser *ut dicitur* dil ducha Valentino rimessi qui. E tal cossa menò sier Francesco Fasuol dotor avochato, *ut patet*, el qual fo chiamà in Colegio. Or il principe disse sapeva ben la cossa, e andasse a pagar a li proveditori di comun; nè a ditto orator fo ditto altro.

Vene l'orator yspano, e motizando aver inteso era stà facto proveditor in campo eri in Pregadi, el principe li disse de sì, perchè faentini ne haveá

chiamado et poi hanno levato uno Francescheto spurio di Manfredi, con l'ajuto di fiorentini; et che voleamo *omnino* superarli e haverla. E l'orator disse era di far il tutto; e che la guerra è mal, et è bona per far bona pace; dicendo voleva mal a' fiorentini, e che Spagna e questa Signoria era conforme, però disiderava ogni ben; e quando li soi reali non haveva stato in Italia, non s'incurava esser informato di Italia; hora che ne hano, li piace saper le cosse, dimandando si 'l ducha di Ferara vien a Venezia. Li fo risposto non sapeva, e lui disse voria che dito ducha fosse come subdito a la Signoria nostra; et sopra questo disse assa'.

Vene domino Alexandro d'Arezo dotor e cavalier, sta qui con la duchessa di Urbin, et mostrò una letera di 7 li scrive di Ravena lo episcopo di Castello, lo advisa il suo venir lì per andar in campo con cavali 200, e va volentiera, *licet* saria andà volentieri a Roma col ducha, el qual *etiam* manda 2000 fanti in favor di la Signoria etc. El principe ringratiò la 131 duchessa di tal aviso, e li rispondesse a ditto episcopo dovesse portarsi bene, et scriver al signor ducha mandasse subito li fanti in campo. Lui rispose faria scriver; et che il conte Lodovico di Canossa, che va dal ducha, è restà qui per questo.

Fo ballotà ducati 300 per comprar 30 falconi, la mità mandar a donar al re di romani, et la mità al re di Franza.

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date a la Observantia apresso Faenza, a dì 7, hore 5 di note.* Come era partito di rocha di Faenza e venuto lì in campo per proveder; e auto per spie, che di Castrocaro doveano ritornar a Faenza alcuni oratori faventini, mandono Zuan Griego et Francho dal Borgo con li balestrieri etc., li qual ozi li conduseno do di ditti oratori, il terzo rimase a Castrocaro. Quali sono questi: Bortolo Taurelo, Zuan Andrea Caxalio, et il terzo nominato Andrea Siviroto, è rimasto a Castrocaro. Li quali, presente el capitanio di le fantarie et quelli spectabili condutieri, li examinò. Dicono esser stati a Fiorenza per aver la protetione e socorso; e fin hora essi fiorentini si haveano risolto; et che tornavano a Faenza loro, il terzo rimase a Castrocaro. Et li fo trovato alcune lettere intercepte, qual manda a la Signoria, *videlicet* di 6 octubrio, ultimo octubrio, primo novembrio, 5 et 6 ditto de li antiani et sedexe di Faenza, e dil signor Astorgio IV.°, la copia di qual, potendo, sarano scripte qui avanti. Dimandano per ditte lettere la protetione, e li mandi uno comesso loro, perchè venitiani li strenzeno, hanno auto Russi per via di Guerini, e la Valle per via di Naldi e Cesar Varana; et in l'ultima par li scriveno che non avendo auto la protetione fin hora, non la toglino più, e avisano subito, perchè li darano risposta etc., *ut in eis.* El signor Astorgio scrive in conformità, e che venitiani li vol tor il stato etc. Or questi oratori volseno mandar una lettera in Faenza a li antiani et XVI, a chiamar do citadini li venisseno a parlar, e cussì il proveditor mandò per uno trombeta, qual non fo lassato intrar, ma tolto le lettere e ditto li risponderiano da matina; et questo feno, come disseno loro oratori, per far il suo Consejo. *Item,* lui proveditor atende a far fanti e aspeta li danari; à lettere di Ravena esser zonti li ducati 1000, mancha li 6000, come li scrive la Signoria nostra. Si ritrova un pocho numero da far fanti, non in tutto 2000 tra cavali e fanti, ma ne aspeta 500 fanti di Val di Lamon, e in la terra sono 2500 homini da fati, tra i qual 400 forestieri et 3000 persone. *Tamen* à ricevuto nostre et fato alcuni fanti; vederà di averla *(Faenza)* justa i mandati, sibeu dovesse lassar la vita. *Item,* havendo inteso quella note doveano venir certe zente di fiorentini per dar ajuto a la terra, ha mandato lì li cavali lizieri e certe fantarie a l'incontro per obstarli. 131*

*Dil ditto, di 8, hore 15.* Come li cavali mandò, ancora non è ritornati; è signal non trovono, e li aspecta. *Item,* non è venuta ancora la risposta di Faenza, et è zonti in campo 300 fanti di Val di Lamon; ne aspecta di altri. À dil zonzer li ducati 6000 a Ravena; zonti in campo, farà. *Item,* à mandà domino Meleagro da Forlì e sier Francesco Venier qu. sier Iacomo a Solaruol, qual si ha reso a la Signoria; ma mancha la rocha. *Etiam* si à 'uto Monte Bataja in Val di Seno senza la rocha, et mediante Dionisio di Naldo si à 'uto *etiam* Oriolo senza la rocha, e Vicenzo di Naldo è andà a so spexe con zente per averla, e custodirlo per dubito di fiorentini, come scrisse.

*Di Ravena, di rectori, di 8, hore ....* Come hanno mandato guastadori e artilarie in campo, et lo episcopo di Castello è partito con li 200 cavali. *Item,* hanno expedito sier Piero Morexini qu. sier Francesco al governo di Savignano, con provisionati tre.

*Da Brexa, di sier Hironimo Bembo capitanio.* Come li synici voleno tajar certe condanaxon fate per li capitani, parte di le qual vanno in camera. Et mandoe la parte presa in Pregadi che li synici non se impazi, over auditori nuovi, in le cosse di la camera etc. E sopra questo, *licet* con qual he dispu-

tion, perchè alcuni voleva potesseno impazarsi et altri no, pur per Colegio fo scrito che non si obedisse li syndici.

In questa matina vene in Colegio sier Nicolò Foscarini electo proveditor in campo, et aliegramente aceptò andarvi et si partirà questa sera, atento le gran obligation ha. El principe li usò bone parole, e fo laudato da tutta la terra, et cussì a l'incontro biasemato sier Zorzi Emo. Ozi per Colegio fo scrito a Roma, a requisition di domino Acursio Maineri dotor, cavalier, orator di la cristianissima majestà e signor di Opeda, el qual per papa Alexandro fo investido etc., et hora par che alcuni de lì li voy far garbujo al papa: per tanto esso orator li debbi dar ogni favor.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio, et vene lettere di Roma e di Franza.

*Di Franza, di l' orator, date a Lion a dì 2.* Come, hessendo de lì il duca di Mambres *olim* meraschalcho di Giae, qual è in locho dil cardinal Roan al governo, esso nostro orator li parlò dolendosi di le lettere retenute a Milan, e di la lettera di monsignor di Trans scrita a la Signoria in favor dil ducha Valentino; e qui fece molti coloquii contra ditto ducha. Et esso ducha di Mambres disse era vero, e rasonando, Valentino per via di Roan si feva capitanio di fiorentini, come intese per le lettere di 23 nostre. Or disse il re amava molto la Signoria; e poi partito, parlò con Rubertet, qual li disse li piaceva la Signoria remetti li signori di Romagna in li soi stati, e *maxime* che 'l ducha di Urbin sia intrato nel stato. *Item*, ch' el re non stima niun altro stato più di quello fa la illustrissima Signoria nostra.

132

*Dil ditto, data ivi, di 2.* Come hessendo partite molte di le zente dil re era a Narbona a l'impresa di Salz, il re l' à 'uto assa' a mal, e vol mandar lì di novo zente perchè spagnoli par voglino far un' altra forteza apresso Salz, e vol far 600 lanze; ma crede non sarà avanti tempo novo. *Item*, il re va *(ad)* Ansa 4 lige lontan a li soliti piacer. *Etiam* per non vi esser a Lion a tempo di la fiera crede anderà via; e lì riman la raina.

*Dil ditto, di 3, ivi.* Come *iterum* si è stati in praticha con re Fedrico, sì come da Macon scrisse, quelli per nome dil re zercha remeterlo nel regno, *videlicet* gran canzelier.

*Di Roma, di l' orator, di 3.* Come lo agente dil ducha di Urbin li à ditto il papa voler il suo ducha vengi a Roma a la incoronatione; e che 'l cardinal San Zorzi li dispiace perchè lasserà l' impresa di Romagna, e li ha ditto li scrivi el si conseja con la Signoria nostra. *Item*, par il papa voy pur scriver li brevi a le terre resta in Romagna in favor dil Valentino, *licet* sarà di poco momento come li disse il papa; et che ditto ducha Valentino era in palazo dil papa nuovo, qual fè papa Innocentio, et si mostra. Va da lui molti di soi cardinali, e fa pur qualche zente sì da pe' come da cavalo, si dice per Romagna; et à mandà per domino Baldissera Scipion senese, qual *alias* fu capo di le sue lanze et si ritrova a Fuligno.

*Et dil ditto, di 4.* Come domino Lucha orator dil re di romani, li ha ditto il re mandava li soi oratori a congratularsi con papa Pio, qual è tra i altri il cardinal brixinense; e hanno commission tratar pace tra Franza e Spagna, mediante il papa. Et *licet* il papa sia morto, vieneno di longo con questa medema commission. E sopra questo scrisse alcuni coloquii abuti, et è acordà Roan col papa che li dà el vescoado di Avignon et la legation di Avignon a ditto Roan, e quella di Franza ancora non l' à 'uta. Et che è concluso tra li cardinali far tre cardinali: uno nepote dil papa, el nepote dil cardinal Roan et uno altro spagnol. *Item*, lui orator, justa i mandati, vederà fazi *etiam* uno nostro zentilomo, *maxime* perchè soa santità si mostra tutto nostro; à tolto li nostri do cardinali in palazo, et à tolto camerier secreto domino Francesco da Pexaro prothonotario, di domino Fantino, dicendo, cussì come suo barba a tempo di papa Sisto fo il principio di darli beneficii, *videlicet* sier Francesco Diedo dotor era orator nostro, cussì el voleva esser quello li dimostrasse lo amor etc.; et assa' prelati nostri è in palazzo, e a tutti li dà favor. *Item*, di campi non c' è nova; *solum* è avisi di Spagna di le cose di Salz, il re di Spagna etc. *ut in litteris.*

132*

*Copia de alcuni mandati dil Signor turcho a li soi sanzachi.*

A Mehmeth agà sanzach, bey de Mostar, *sive* del paese de Charzego Bossina bassà.

Per el passato te havemo scripto nostri honorati comandamenti, per i quali te comandava, che havendo con la Signoria de Venetia fatto bona pace, de qui indriedo ai lor paesi et terre niuno facesse alcun danno over impedimento. Al presente, a la mia honorata Porta è venuto el suo ambassator, et ne ha facto intender che a Sibinico et altri suo' lochi, da poi la conclusion de la pace, li son stà tolti molti schiavi. Per tal causa mando Casson mio schiavo da Olacho, comandandoti che, zonto el serà, in tutti i lochi sono sotto el tuo sanzachato, ai homini a ti sotoposti fazi

un comandamento expresso con gran devedo et ordeni, che da qui inanzi, nè in palese nè in secreto, al paese de' venitiani i non debino nè possino far alcun danno over impedimento, nè tuor alcun lor subdito. Et se, da qui inanzi, alcun anderà ai lochi spectanti a la Signoria de Venetia ad tuor alcun lor subdito, pigliarai quelli tal malfactori, et tutto el progresso adviserai a la mia honorata Porta, et secondo che io te comanderò, et cussì haverai ad far. Et da pò la conclusion de la pace, tutti i lor subditi che fusseno stati presi, queli trovali et licentiali che i possino andar ai suo' lochi, et de quanto per ti serà facto, et del numero dei schiavi haverai licentiato, fa che *cum* el presente mio schiavo *tunc* dagi adviso qui a la mia Porta, perchè in questa cossa ho obligation de intender et proveder, talmente che al mio honorato comandamento et debito dei capitoli non sia contrafacto. Et se da qui avanti intravenirà più simil manchamenti, reputerò el sia processo da ti, et non solamente resterai con tuorte el sanzachato; ma porterai la pena per chi ha comesso el delitto. Et però sta vigilante et con timor, ad ciò non incori in tal manchamenti: et cussì sapi.

*Ad Schanderbassà, sanzach beì de Bossina.*

Per el passato, per più nostri comandamenti scriptivi, te habiamo comandato che, havendo fato pace con la Signoria di Venecia, da pò la pace non se havesse ad far alcun danno et impedimento ai lor subditi; et cussì havemo scripto per i nostri comandamenti. Al presente, el suo ambassator, ch' è venuto qui, ne ha fato intender che a Sibinico per nome nominato et altri lochi, da poi la conclusion 133 de la pace, più lor subditi sono stà presi. Cussì hessendo, ho mandato el mio schiavo Casson da Olacho, et ho comandato che, zonto el serà, in tutto el paese che tu comandi, ai habitanti de quello de novo farai comandamenti expressi con gran devedi, et ordinerai che, nè in secreto nè in palese, per niun modo permetendo ai lochi de la Signoria di Venecia sian tolti alcuni suo' subditi, et cadaun che facesse simil cossa pigliarai et impresonerai, et del suo manchamento ne darai adviso a la mia Porta. Da poi, secondo el mio comandamento prosequirai. Et da pò la conclusion de la pace, tutti li schiavi fusseno stà presi, queli troverai piglierai et libererai adciò possino andar nel paese loro. Et tutto el progresso et el numero dei schiavi haverai licentiato, darai aviso a la mia Porta, perchè in questa cossa ho gran obligation. Et me confido ne la tua bona convalescentia, da qui inanzi al mio honorato comandamento et ai capitoli de la pace farai che non ne sequirà alcuna contrafaction. Et cussì sia advisato.

*Ad tutti li sanzachi de le marine, come è la Morea, Negroponte, l' Arta, la Valona etc., lettere per numero 13.*

Per el passato, per i nostri honorati comandamenti, te habiamo comandato che, havendo facto pace con la Signoria di Venetia, da qui avanti ai lor lochi o lor homeni over suo' subditi et navilj navigasseno per mare e lor isole, per niuna via li sia facto alcun danno over impedimento. Al presente, havemo inteso ai lochi spectanti a dicta Signoria di Venecia et lor homeni ge è stato dato impedimento. Cussì hessendo, con el mio schiavo Olacho mando et comando, zonto el serà, al paese a ti sottoposto et homeni habitanti in quello de novo comanderai, et *cum* efficatia devederai, che a lochi spectanti a la Signoria di Venecia et lor homeni et lor navilj per mare, et loro merce et robe et victuarie, sia dato alcun danno o impedimento; ma amichevolmente contractino insieme. Et se un' altra volta al mio honorato comandamento serà contrafacto in alcuna cossa, da ti lo reputerò, et sarai causa de la ruina de i nostri subditi permetendo simil inconveniente. Et che i homeni spectanti a la Signoria di Venetia, venendo per contractar o per altra causa, a i lor marchadanti et homeni non sia facto alcun impedimento, sichè possino andar et venir securamente. Et cussì sii advisato, et sii obediente ai mie' comandamenti. 133*

*Copia dil conto mandato per l' orator a Constantinopoli, che 'l Signor turco ge l' à dato, di danari di merchadanti. Qual fo a aspri, e nui l' avemo fato levar a ducati; e perchè qui non si pol meter dar e haver, ponerò prima el dar e poi l' aver, et salderò.*

Merchadanti dieno dar, che li retignimo per la Signoria di Venetia, per tutte le soto scripte partide.

| | | |
|---|---|---|
| E prima, per i danari erano in Santa Maura, che fo aspri un milion et 200 milia, a raxon di 50 aspri per ducato, . . . . . . . . . . | ducati | 24,000 |
| Per le robe di musulmani, aspri 500 milia, . . . . . | » | 10,000 |
| Per la valuta di monition erano in Santa Maura, che | | |

non hanno restituido, aspri 295 milia 201, val . ducati 5904.15
Per musulmani N.° 65, che si hanno reschatadi per aspri 175 milia 297, val . » 3518.13. 2
Per resto porto, dia aver aspri 299 milia 940, val . » 5998.19

A l' incontro dieno aver per el trato de le sue robe, come qui soto apar.

E prima, per missier Andrea Griti, aspri un milion 277 milia 416, ch' è a raxon di aspri 50 al ducato, . . . . ducati 25,545. 2.13
Per tutto lo resto di merchadanti, aspri 693 milia 652, che val . . . . . . . . . . » 13,873. 3. 3
Per la taja di tutti li merchadanti, aspri 50 milia, . » 10,000

Merchadanti dieno dar a l' incontro.

Per esser debitori del feudo del Zante a la Signoria per anno uno, aspri 25 milia, ducati 500
Per Constantin debitor di... ..., aspri 8753, . . . . . » 175. 1. 5
Per spexe fate in torre a li merchadanti, aspri 8915, val . . . . . . . . . . . . » 178. 7. 8

Merchadanti dia aver per resto trato di sopra, aspri 299 milia 946, . . . . . . » 599.19. 2
i qual danari se li darano a la Valona et Castel novo.

*Resto de li merchadanti de li aspri 693 milia 652.*

Sier Lunardo Bembo, aspri 4597, val . . . . . . . . . . ducati 91.22.10
Sier Bernardo Zustignan, aspri 126 milia 652, . . . . . . . » 2533. 1. 5
Sier Jacomo Foscari, aspri 31 milia 329, . . . . . . . . . . » 629.14. 1
Sier Francesco Contarini, aspri 9548, . . . . . . . . . . . . » 190.23. 9
Bernardo Usnagi, aspri 23 milia 277, . . . . . . . . . . . » 465. 8. 7
Batista Sereni, aspri 82 milia 155, . . . . . . . . . . . . . » 1643. 2. 5
Alberto Bavarin, aspri 351 milia 150, . . . . . . . . . . . » 7023
Agustin di Zernixe, aspri 2186, ducati 45.17.23
Zuane zovene di Alberto Bavarin, aspri 7663, . . . . . . . » 208. 6. 9
Carlo de Nicolò, aspri 20 milia 513, . . . . . . . . . . . . . » 410. 6. 9
Costantin de Matio, aspri 10 milia 357, . . . . . . . . . . . » 207. 3.12
Zuan de Stefano, aspri 380 . . » 7.14.16
Francesco d' Alexandro, aspri 176, . . . . . . . . . . . . . » 3.12.18
Francesco de Alvise, aspri 23 milia 629, . . . . . . . . . . » 472.14. 1 134

*Robe dicono manchar in Santa Maura, zoè armadure, monition et victuarie per stima dil Disdar — emin cao dei bombardieri, prothojero del Giebezi bassi, prothojero de ditto castello et el Topizi — bassi de ditto castello.*

1 passavolante de rame, . . . . aspri? 500
8 bombardelle de gambeli, . . . » 16,000
14 bombardelle a aspri? 500 l' una, » 7,000
213 schiopeti a aspri? 200 l' uno, . » 42,600
208 sacheti de polvere e barili 8, de la qual metemo esser stà consumada tanto che 'l ne resti sacheti 60 et barili 8, stima, . . » 16,800
10 partesanelle a aspri? 20, . . . » 200
263 celade, zoè 200 di ferro aspri? 200 l' una, et 43 di rame a 20 l' una, in summa, . . . . . . » 22,860
288 curaze da janizari a aspri? 500, » 44,000
1140 lame di ferro, stimade . . . » 7,125
131 sape, . . . . . . . . . » 655
100 barili, . . . . . . . . . » 500
10 vange de ferro, . . . . . . » 200
500,000 agudi grossi, stimadi cai 90, a aspri? 100 el cao, . . . » 9,000
15 pali de ferro, . . . . . . . » 255
100 archi, . . . . . . . . . . » 2,300
Agui di più sorte, cai 30, a 100 el cao, . . . . . . . . . . » 3,000
20 targe a . . . . . . . . . . » 400
2 campane a aspri? 2000 l' una, . » 4,000
300 zape et palli de ferro habudi da Lepanto a aspri? 6, . . . » 1,806
Biscoti cari 20, a aspri? 50, . . . » 6,000
1000 chilò melgi a aspri? 10, . . » 10,000

aspri? 295,201

35,900 ballote da schiopeto
Freze 86 milia
Piere de bombarde, tra grande et picole, 1000 } tutto ducati 5,904

non meteno a conto; e quello è intravegnudo de questa cossa, è incerto.

*Noto.*

Come a dì 7 del mexe presente, in Colegio fono electi tre auditori sopra le diferentie di madona Fina di Rangoni relita dil conte Hugo di Sanseverino, tutrice dil conte Guido suo fiol per una parte, et il conte Amerigo di Sanseverino suo fiastro, intervenendo il dominio dil castello di Pandin vicino a Crema. Et rimaseno sier Nicolò Michiel el dotor, sier Francesco Bragadin qu. sier Alvixe procurator, 134* sier Nicolò Dolfin qu. sier Marco.

*A dì 11 novembrio.* In Colegio. Fo San Martin. Vene l' orator di Spagna et mostrò una lettera li scrive il re comunichasse a questa Signoria, data a Perpignano a dì 24 octobrio. Narra menutamente le cosse seguite con francesi et il levarsi di campo; la copia di la qual sarà qui sotto posta.

*Da Roma, di l' orator, di 5.* Come domino Lucha orator dil re di romani, li ha ditto esser zonto domino Philiberto avanti di altri oratori quali vieneno, et ha lettere credential al cardinal Roan per tratar pace con Spagna e Franza. E il re voria esso cardinal li venisse a parlar a Trento; el qual non voria, ma ben parlarli in qualche terra in Bergogna. *Item,* che domino Carlo Ingrato orator di Bologna era stato da lui, a dirli à tolto licentia dil papa per partirsi; e che 'l cardinal Roan l' ha confortato si fazi liga tra Bologna, Fiorenza, Siena e Luca a defension di stati loro, cegnando el papa e la Signoria sia una cossa medema; et non nomina Ferara, ma si persuade la sarà; e dice Roan non si contenta dil papa *licet* li habi dà favor, e si vol partir e andar in Franza per via di Fiorenza; et à zelosia dil papa, ch' è amico molto di la Signoria, fin quando l' era cardinal, et per li prelati nostri è con soa santità.

*Dil ditto, di 6.* Come il ducha Valentino è in palazo dil papa, ma sta con poca reputation; e ozi à voluto audientia dil papa, ma non ha potuto averla. À mandà da lui orator nostro a dirli ha cosse importanti da parlarli; ma lui non li à voluto andar per non darli qualche reputation; el qual fa pur zente a pe' et a cavalo, si dice per Romagna. *Item,* el cardinal Cosenza li ha ditto el si praticha parenta' di Valentino col papa, *videlicet,* di uno Borgia so nepote qual fo investito per papa Alexandro ducha di Camarino, in una fia dil qu. Venantio di Camarino nata di una fia dil prefeto fo fradelo dil papa; e che il papa lo investirà *iterum* di ditto duchato di Chamarino, e darà certa provisione al signor Zuan Maria che al presente domina. *Item,* si dice il papa li dà Civita Castelana nel Patrimonio, a ciò vadi a star lì securo, ch' è locho forte. *Item,* esso orator ricorda, a questo papa ch' è dimostrà tutto di la Signoria nostra, se lo honori de oratori e più numero; e zà è stà ricerchato da alcuni etc. et si prepara a far la soa incoronatione somptuosissima a dì 19, e non come fè papa Pio, che fo scarsa.

*Dil ditto, di 7.* Come è lettere di Spagna, in l' orator suo, di le nove di Salz, francesi esser leva' de l' impresa; et che feno certo bastion, qual fo brusato etc. *ut in litteris.*

Di campo di qua, si ha francesi esser di qua dil Garigliano e fati forti, et hanno carestia, non però di vituarie, ma di strame; e che spagnoli è di là fortifichati a li passi, acciò non passino ditto fiume. *Item,* il conte Lodovico di la Mirandola l' ha ditto veria a stipendio nostro. *Item,* come manda a la 135 Signoria uno breve dil papa, qual soa santità ge l' à mandato acciò el mandi a la Signoria nostra, la copia dil qual breve sarà scripta qui sotto.

*Julius papa II.*

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem.

Cum nuper, sicut Deo placuit, sanctæ memoriæ Pius III prædecessor noster immediatus ab ac mortali vita migrasset sedesque apostolica pastore careret, venerabiles fratres nostri Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, de quorum numero tunc eramus, peractis rite exequiis Spiritusque Sancti nomine religiosissime invochato, apud Sanctum Petrum, ubi ipse prædecessor obierat, de more ingressi, unanimi consensu, nos in summum pontificem eligerunt, qui, etsi nos tanto munere indignos et oneri impares esse noscamus, Divinæ tamen voluntati, cuius providentia Sancta Romana universalis Ecclesia gubernatur, acquiescentes, consensui fratrum cedentes onus subivimus, firma spe et fiducia ducti, quod dominus et salvator noster Jesu Christus, qui nobis, licet immeritis, vices suas in terris committere est dignatus, humeris nostris in observantia mandatorum ejus robur adjiciet, ut juxta pium desiderium nostrum, con-

stituta inter catholicos pace, rempublicam christianam tueri ac amplificare, ac reliquis in rebus oficio nostro pastorali et expectationi fidelium satisfacere valeamus. Hæc autem excellentiæ tuæ nostris litteris significanda in primis duximus pro nostra in eam præcipua et perpetua charitate: semper quidem ipsam excellentiam et senatum tuum magnifecimus, ut vere catholicos, de hac sede apostolica et christiano nomine optime meritos. Cognita vero nuper sua in nos egregia voluntate, quam in hac nostra assumptione per cardinales patritios suos et dilectum filium Antonium Justinianum apud nos oratorem declaravit, multum ei debere fatemur, itaque gratias agimus, et omni paterna officia cumulatissime pollicemur, prout ipse orator, qui hæc ex ore nostro excepit, cui optimum nostrum in excellentiam tuam et inclytum istud Dominium animum aperuimus, latius scribet.

Data Romæ apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die 6 novembris 1503, ante nostram coronationem.

Sigismundus.

*A tergo:* Dilecto filio, nobili viro Leonardo Lauredano, duci Venetiarum.

135*

*Da sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date a la Observantia, apresso Faenza, a dì 8, hore 6.* Come atendeva a far fanti e dar danari, et zà ne havea fati 500; dava mancho danari el poteva, e per mancho tempo. *Item,* quelli andò a veder non venisse socorso è ritornati; dicono non haver trovato nulla. *Item,* di la terra di Faenza non è ussito alcun. Come scrisse, doveano risponder la matina, ma *solum* dovea venir uno parente di li do oratori captivi a parlarli; e par quel populo è molto obstinato; e hanno facto 100, quali habino a far decapitar cadaun et el primo che digi di darsi a la Signoria. *Tamen* hanno levà il Marzocho di una torre, dove era levato la bandiera, e murato la porta e fortifichata, che vien di Fiorenza. *Item,* esso proveditor à mandà a tuor la strada di Castrocaro con zente, acciò non vi entri socorso di Fiorenza; et che bisogna, dice il capitanio di le fantarie, a opugnar Faenza altri 2000 fanti; et che Marco di Rimano si ha oferto farne 500; et il capitanio à voluto prima far li soi 500.

*Item,* Solaruol à capitulà con esso proveditor; *etiam* ha auto la rocha con qualche danar. *Item,* è zonto lì Rizo di Paxi con 300 fanti di la Valle; aspeta zongino li fanti di Urbin e i legnami à mandato a tuor per far ponti, et le schale da butar in le fosse di la rocha e dar bataja a la terra.

*Dil ditto, ivi, di 8.* Come era venuto a lui domino Francesco Palentiero con lettere credential dil signor Octaviano di Riario, pregando li voy dar favor a intrar nel stato suo, e aver le roche, e promete dar a la Signoria le possession di Caxanova e li Molini e uno altro castello, et che morendo senza heriedi, quel stato sia di la Signoria, con questo si dagi beneficii per ducati 200 su quel di Ymola e Forlì a suo fradelo arzivescovo di Pisa, et a lui conduta di 100 homeni d'arme et 100 cavali lizieri etc.; e di questo il cardinal San Zorzi ne haverà gran contento. *Item,* scrive che zonti siano li fanti etc. e li danari per farli, qual è zonti a Ravena, vederà dar bataja a la terra, si ben el dovesse lasarli la vita etc., *ut in litteris.*

*Di Ravena, di rectori, di 9, hore 1 di note.* Come è zonti li per Baptista Olivier ducati 2000; li manderà in campo, et à mandato li altri; è zonte balote e polvere. *Item,* el conte di Sojano è venuto lì con li soi cavali; ritorna nel suo stato, et il castellan di Faenza vien qui.

*Di Montefior, di 8, una optima lettera.* Come a dì 5 veneno sotto la Signoria nostra, e missier Zorzi Cabriel fo lì etc., *ut in litteris:* la copia sarà qui avanti scripta.

Fo scrito, per Collegio, a sier Nicolò Foscarini proveditor in campo, et si parti a hore 10, che Marco di Rimano si à oferto far 500 fanti; però li fazi bona compagnia etc. Questo fu facto, perchè lui messe la parte di cassarlo etc.

*Di Verona, di sier Anzolo Trivixan podestà, di 7.* Di certo caso intervenuto de lì di alcuni frati di San Cristoforo di Humiliati, *videlicet,* il prehosto voleva intosegar uno frate amalato per schivar le spexe e ducati 16 li dava a l'anno; e quel frate non volse la minestra, e fo data a una puta, qual a caxa manzò e morì con tre altri che ne manzò. È stà visti da li medici, è stà tosichati. À fato prender ditto prehosto e una concubina, examinati etc.; era *etiam* il vicario. Sono in gran sospeto. È venuto il suo zeneral e li voria in le man; però la Signoria comandi. Et li fo scrito per Colegio dovesse darlo in man dil vicario.

136

Veneno li governadori de l' intrade, et sier Zacharia Dolfin si levò dolendosi molto era stà levato, che lui havia lassà una carta dil zornal di le tanse. Dete testimonj sier Piero Duodo, sier Antonio Trun e sier Lorenzo Zustignan fono lì quel zorno; e la partia del principe fo la prima etc. Or fo gran re-

mor, ditto dirlo ozi in Pregadi, perchè con effeto tal fama era in la terra.

Intrò li cai di X, e aldito sier Piero Marzello in la pratícha di Forlì, come credo etc. E poi andò via, et vene *secrete* quel barba dil signor di Rimano, conte Zuane Aldrovandino ch' è incognito qui etc. per la praticha, come credo, col signor di Rimano, ch' è *etiam* qui.

Da poi disnar, fo Pregadi et a nona vene lettere di campo.

*Dil proveditor sier Cristofal Moro di Romagna, data a la Observantia, a dì 9 a hore 18.* Come in quella matina erano ussiti di Faenza 50 cavali et un squadron di 600 fanti per venir a una caxa contigua a le mure a tuor strami, perchè ne patisseno, *adeo* esso proveditor à terminato tuorlo overo brusarlo, si ben dovesse brusar la caxa. Quelli è obstinati; non però alcuni citadini etc. *Item*, à mandà 50 cavali et 100 fanti a Oriolo con Francho dal Borgo, acciò di lì non passi socorso. *Item*, à dato ducati 1 a quelli fanti di Val di Lamon, e a quelli dil capitanio di le fantarie à dato ducati 3 per uno perchè cussì esso capitanio à voluto. Vederà pagar di 15 dì, ma non voleno; li ha promesso far la mostra e darli danari etc. Di li fanti di Sojano non è rimasti 200 di 450; aspeta quelli di Urbino, *licet* creda ne verà; lui tutta via atende a far fanti, e nomina Marco di Rimano. À ricevuto li ducati 800 mandati etc.

*Dil ditto, di 9, hore 7 di note.* Come ha fato zà 800 fanti, e scrive quel ho scritto in l' altra, li dà per zorni 15 danari, con promission far la mostra e darne di altri; e a voler dar la bataja, bisogna aver in campo fanti 6000. In la terra è homeni da fati 2500; zonti sarano quelli di Urbin, li darà la bataja da tre bande, et per la via di rocha. Et à mandato uno suo in la terra, dice è stato rumor, e che à parlato con domino Cabriel di Calderoni e li . . . . . quali l' ha rimandato ditto messo in la terra con do partidi; l' uno, essi nostri partesani, *ut supra*, fazino intrar li soi villani è fuora dentro, e loro di campo nostro fenzerà darli la fuga, et che intrati fazino rumor, e da quella banda nostri intrerà in la terra dove sarà la ditta nostra parte; l' altra via è che vengino a la porta dil monte, ch' è dismurata, e che nostri sarano lì a prender ditta porta; et ha promesso al messo, reusendo la cossa, darli ducati 100. *Item*, à mandà a tuor Granarol acciò Faenza sia intorno priva di socorso; e scrive non li è intrato altri cha zercha 150 fanti e qualche cavallo avanti nostri vi venisse lì a campo etc.; voria 3 canoni, oltre quelli ha.

136*

*Item*, a Solarol à 'uto la rocha con dar al castelan per ducati 50, et li è zonto in campo lo episcopo di Castello per il ducha di Urbin con cavali 200; dice verà subito li 2000 fanti. Conclude, Faenza non pol aver altro socorso, si non da Bagnara ch' è su quel de Ymola etc.

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, venute questa matina. Et è lettere vechie, date in galia apresso Corfù a dì 11 octubrio, portate per il soracomito di la galia si rupe veronese*, videlicet *Hironimo Beteliero, qual si rupe a l' isola di Mezo, e si anegò 5 homeni. Ditte lettere erano tutte bagnate.* Scrive il zonzer lì di Nicolò Othobon per suo canzelier con li capitoli di la paxe col Turco. È zonto li sier Nicolò Marzello va proveditor a la Zefalonia. E qui scrive il capitanio di l' ixola di la Zefalonia non voleva altri cha lui potesse tenir hostaria ivi. *Item*, se intendeva con i daziari, nè altri comprava merchadantie ch' a loro; e altre cosse, e scrisse *alias* di ziò al zeneral. Aspeta zonsi le 3 galie veronesi di Levante et una era a Cataro, qual mandò a chiamarla. Subito le manderà a disarmar, e poi anderà fino a Napoli di Romania per dar una volta, e anderà a la Zefalonia, e farà processo contra ditto capitanio e lo manderà a la Signoria. *Item*, eri partì di lì la galia di Aloixe da Castion soracomito veronese vien a disarmar, e cussì manderà Hironimo Betelier, a la qual eri si fè fare cercha. *Item*, lui sta insieme col proveditor su le fabriche; aricorda si fortifichi *etiam* il borgo, e far il fosso da marina saria passa 634, et volentiera li homeni dil borgo e di l' isola contribuirano a la spexa, e saria optima opera. *Item*, scrive di la spesa dil magazen etc. Diman va al Butintrò per veder la forteza e poner hordine per la travadura di ditto magazen; vol tavole 500 per questo. *Item*, à mandato a saper quanto sal è stà fato a la Valona; è stà pocho e mancho dil consueto. Corfù ha fato il terzo dil solito; pocho ha fato il Zante e la Zefalonia. *Item*, fè dischargar li formenti di la nave Dolfina di Cypro e manda li conti, andò per man dil baylo. *Item*, le zurme muor di fame, è gran compassion. *Item*, vien portà in Turchia stagni; doveria esser devedà come li metalli e azali, et à retenuti alcuni venia portà a Nepanto.

137

Fu posto, per el serenissimo principe, consieri, cai di 40 e savj dil Consejo e terra ferma, di elezer *de præsenti* per scurtinio 8 honorati zenthilomeni nostri per oratori a congratularsi di la creation di Julio II pontifice etc.; non possino refudar soto pena di ducati 500, oltre tutte altre pene di refu-

danti; siano electi di ogni loco et officio, e officio continuo; meni la fameglia per uno che andò quelli a papa Alexandro, *videlicet* cavali 25 per uno e stafieri do etc., et si parti quando parerà a questo Consejo. Et sier Antonio Trun savio dil Consejo, messe voler la parte in tutto, *excepto* che dove la parte dice 8 oratori lui vuol siano 6 oratori, et andò in renga dicendo: a papa Paulo fo fato 10 oratori e lui andò con essi; fu gran confusion, si spexe ducati 9000; e per expedir questi si convegnirà meter una decima; e a papa Sisto fo fato 6 ma non andò se non tre, che sier Andrea Lion procurator rimase a Ferara; et che poi a li altri papi si non se manda 8 sarà mal etc. Or il Consejo non li piaque tal opinion; non li fo risposto. Andò le do parte: 1 non sincere, 2 di no, 38 dil Trun, 155 del serenissimo e altri nominadi e fu presa.

*Electi 8 oratori a papa Julio II.*

| | | |
|---|---|---|
| | Sier Lorenzo Prioli cao dil Consejo di X, qu. sier Piero procurator, . . . . . . . . | 54.123 |
| | Sier Lorenzo Zustignan fo cao dil Consejo di X, qu. sier Beneto, . | 84.103 |
| | † Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, fo podestà a Verona, . | 116. 73 |
| Non. | † Sier Lucha Zen procurator, . . | 128. 59 |
| Non. | † Sier Piero Duodo el consier, qu. sier Lucha, . . . . . . . | 141. 47 |
| | † Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, . . . . . | 175. 11 |
| | Sier Polo Barbo procurator, . . | 48.143 |
| | Sier Antonio Bernardo dotor, cavalier, fo cao dil Consejo di X, . | 36.152 |
| | Sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuan el cavalier, . . . . . . . . . . | 38.157 |
| | Sier Thoma Mozenigo fo podestà a Padoa, qu. sier Nicolò procurator, . . . . . . . . | 87.103 |
| Non. | † Sier Marcho Sanudo fo savio dil Consejo, qu. sier Francesco, . | 144. 46 |
| | Sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator, . . . . | 154. 29 |
| | Sier Zacaria Contarini el cavalier, savio a terra ferma, . . . . | 79.104 |
| | Sier Hironimo Zorzi el cavalier, fo savio dil Consejo, . . . . | 66.115 |
| | Sier Francesco Capello el cavalier, fo ambasador in Franza, . . | 28.155 |
| | † Sier Lunardo Mozenigo fo podestà a Padoa, qu. serenissimo, . | 137. 51 |
| | Sier Beneto Sanudo fo cao dil Consejo di X, qu. sier Mathio, . | 47.141 |
| | Sier Andrea Venier fo capitanio a Padoa, qu. sier Lion, . . . | 123. 62 |
| Non. | † Sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, q. sier Nicolò, . . . . | 128. 57 |

Et fono li ditti chiamati a la Signoria, et prima terminato per le leze che sier Lucha Zen procurator, qual è di una procuratia con sier Domenego Trivixan, non potesse esser rimaso justa le leze, nè *etiam* lui vi voleva andar. 137*

Et come fono davanti il principe, sier Bernardo Bembo, ch' è più vechio, parlò per li altri e lui, e tolseno termine fino la matina a risponder etc.

È da saper, fono *etiam* tolti nel scurtinio do altri quali non si provono per esser papalisti, *videlicet* sier Domenego Bollani el consier, e sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Consejo.

Et perchè in questo zorno vidi cossa assa' notanda, *videlicet* zà anni 100 tutti li oratori electi et che andono a congratulation di varj pontifici, però qui avanti li noterò.

Fu posto, per loro, scriver a sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, in risposta di sue, che lo laudamo di le operation, et debi tuor Marco di Rimano con li 500 fanti etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per loro sopraditi, li debitori dil 4° di la tansa posta pagar per tutta quest' altra septimana; poi si fazi le marele per li deputati, e siano fati debitori a raxon di ducati 40 per 100. Et il principe si levò, e disse la calunia levata a sier Zacaria Dolfin governator, di la carta dil zornal lassata etc. laudandolo assai; e fè mostrar a tutti il suo zornal. Ave la ditta parte 20 di no, et fu presa.

Fu leto alcuni capitoli di lettere scrite dil 149.... di Brexa per sier Piero Marzello e sier Zorzi Emo andono a portar il baston di capitanio al marchexe di Mantoa, come è molti zenthilomeni, *adeo* non li pol bastarli li danari etc. Et poi fu posto per li consieri e loro savj, che ditti oratori, di quanto à speso lì per ditto conto, ch' è zercha ducati 70 di più, sia aceptà, atento li spexeno per li zenthilomeni andono. Ave 2 non sinceri, 87 di no, 89 di sì et *nihil captum; iterum* ballotà: 2 non sinceri, 67 di sì, 111 di no, e fo preso di no.

Fu posto, per tutti 3 i ordeni, dar a Gregoliza da Spalato capo di stratioti, per il maridar di una fiola, ducati 100, come li fo promesso etc.; et fu presa.

*Di sier Nicolò Foscarini proveditor, date ozi a Chioza.* Come la matina zonse ivi e non trovò cavali ad andar di longo, e però va a Ravena per barcha.

Fo posto per li consieri, che 'l ditto proveditor porti, a risego di la Signoria nostra, ducati 400 di arzenti, et cussì a sier Cristofal Moro è proveditor nostro in Romagna. Ave tutto il Consejo.

Noto: fo scrito per Colegio a Cremona fosseno facti 500 fanti e mandati a Faenza, e scrito di ziò ai proveditor per la lettera li fo scrito ozi per Pregadi.

*Item,* in questa matina, hessendo venuti qui a le schale molti galioti schapoladi di la galia veronese soracomito Hironimo Batelier, qual si rupe a l' Isola di mezo apresso Ragusi, *unde,* per gratuirli, fo ballotà darli lire 8 per uno et ducati 50 al soracomito per averli fato le spexe, cussì aricordando sier Stefano Contarini proveditor. 138

*Copia de una lettera di quelli di Montefior a la Signoria nostra.*

*Serenissime princeps, domine, domine noster singularissime, debita commendatione præmissa.*

A dì cinque dil presente mese, a laude et gloria de lo omnipotente Dio, del glorioso Santo missier San Marco et de questa illustrissima Signoria, per lo magnifico homo missier Georgio Gabriele gentilhomo et patricio veneto, con grandissima leticia et consolatione et bono animo de tutto questo populo et terra, de esso fo preso el possesso, la quale cosa ne è stato tanto grandissima consolazione che non è lengua che 'l potesse esprimere. Et sua magnificentia ha usato circa a ciò grandissima prudentia, et *læto animo* verso tutto questo popolo, *ita et taliter,* che se prima havevamo desiderio de venire a tale stato, ne ha confirmato el nostro animo in perfectissima devotione; *ita et aliter,* che non e' è rimasto persona non sia stata satisfata. Et circha la rocha, ha usato tale diligentia, che el castelano de essa è venuto a bona conclusione, *cum* minore dispendio sia stato possibile, et senza pericolo de persona alcuna. Et però ne damo adviso a questa illustrissima Signoria, la quale pregamo che sia del continuo pregata, che al guberno de questa terra sempre li abia a mandare homo de simile prudentia, bontà et destreza, che habbia a fare crescere lo amore et servitù inverso questo serenissimo stato et non diminuire. Perchè questo loco è de grandissima importantia, *maxime* atento la strata reale et romea dove passano gente assai, per modo che è necessità del continuo ce sia homo experto, con bono naturale, inteligentia et discretione, acciò che le cose siano bene gubernate, et che li circumstanti, vedendo, lori presto pigliano el bono animo de venire a tale Signoria come habiamo facto nui, persuasi da quelli che hanno veduto el guberno et la administratione de la justitia se è facto et fasse in questo illustrissimo stato. Et perchè in la nostra prima lettera se conteneva che nui ce davamo con facultate de li capitoli da farse da nui, sperando in la clementia de questa illustrissima Signoria, alla venuta del prefato missier Georgio non se ha 'uto respeto alcuno, *solum* avidi di questo Senato in abraziarlo et darseghe spontaneamente, sperando in quella che, atento el nostro grande fervore et amore, così come dicto missier Georgio per parte de quelli ne ha acceptati et con le brazia aperte abraziati, che non serà scarsa di grazie et privilegj come merita el nostro bono amore et affectione, del continuo premiando quelli che sono acti a l'arte militare de li loro stipendj, et quelli che sono acti a li officii de officii, come fanno con li altri loro subditi, aciò che sempre crescha el grande amore inverso de questa prefata serenissima Signoria, a la quale *de continuo* ce recomandamo. 138*

*Ex Monte florum, die 8 mensis novembris, 1503.*

Subscriptio: *Servitores vestri priores et consilium terræ Montis Florum.*

A tergo: *Serenissimo principi domino, domino duci Venetiarum etc. domino nostro singularissimo.*

*Copia de una lettera dil cardinal Grimani a la Signoria nostra.*

*Serenissime princeps et domine excellentissime.*

Per esser noi desiderosi far cossa grata a la sublimità vostra et a quel exellentissimo stato, se simo sforzati, insieme con li amici nostri, operar quanto habiamo cognossuto esser desiderio di quella, *ita quod, Altissimo concedente,* è stata facta electione di persona al summo pontificato, e che già più tempo meritava tal luoco per sue singular virtù e bontà incomparabile, come a ciascuno credemo esser notissimo, *maxime* a quel inclyto stato, che sì grandemente l' ha desiderato. Perilchè si ralegramo *super*

*modum cum* la prefata sublimità vostra, che, per gratia de lo omnipotente Idio e per fede dei suoi fidelissimi servitori, habia obtenuto l'intento, *quod multi alii principes et reges desideraverunt.* E però la sanctità sua ci vede volentieri e haci in sua bona gratia, facendoci demonstratione paterne; dil che tanto più simo contenti, quanto simo più apti a servir a la celsitudine vostra che primá; quantunque quel excellentissimo stato habia assa' servitori e poco li bisogni l'opera nostra, pur operandoci cognosserà noi continuare in la solita fede e servitù nostra antiqua. E per tanto la serenità vostra si ricordi il cardinale suo Grimano esser al mondo per servirla e honorarla per quanto si extenderà le facultà sue, come sempre ha facto et è per fare fin che li bastarà la vita, purchè la celsitudine vostra prefata si degni comandarli e usar l'opera sua come di suo fidel servitore. A la buona gratia di la qual sempre si racomandamo. *Felicissime et longo tempore valeat serenitas vestra.*

*Ex urbe, die 2.ª novembris 1503.*

Subscriptio: *Exellentissimæ serenitatis vestræ servitor*

DOMINICUS *cardinalis* GRIMANUS.

A tergo: *Serenissimo principi et domino excellentissimo, domino Leonardo Lauredano Venetiarum etc., duci inclito.* 139

*A dì 12 novembrio.* In Colegio, domenega, veneno tutti li otto oratori electi a Roma, *videlicet* per età, sier Bernardo Bembo dotor et cavalier, sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator, sier Piero Duodo, sier Andrea Venier, sier Marco Sanudo, sier Lunardo Mocenigo, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, et sier Alvixe da Molin, *videlicet* li primi homini di la terra, et aceptono aliegramente andar a servir questa Signoria. Et parlò il Morexini, tuta via non andando questo inverno ma a tempo nuovo, perchè le loro età no 'l comportano, poi li tempi si disconzerà e non serà da andarvi per niun modo, e il papa sarà contento tal dilatione. El principe li laudò e li tochò la man, et li disse pur el non bisogni andar presto, che sarà contento comodarli che vadino a la verta etc.

Non fo letto alcuna lettera, *licet* ne fusse come noterò, ma *solum* balotati certo resto di sanseri, e di 25 ne rimase 17; et *etiam* li governadori messeno parte quelli t'en le volte possino far sansaria; et fu presa; convien aver tutte le ballote. Ditti sanseri fo chiamati in Colegio et admoniti.

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date a la Obserrantia a dì 10, hore 19.* Come in quella matina el vescovo di Castello, ch' è lì per il ducha di Urbin con li cavali, vete la rocha, e li ha ditto si l' ha 3 milia fanti, oltra quelli che aspeta di Urbin, e se li dagi a lui la provintia, li basta l'animo per bataja obtenir la terra etc.; sichè lui atende a far fanti; à expedito 4 contestabili vadino a far 500 fanti l'uno. *Item,* Faenza la note à levà assà' fuoghi, ch' è signal dimandano socorso; pur sono obstinati, *maxime* quel populazo. *Item,* à ricevuto nostre lettere di 8; soliciterà l'impresa, et a dito a quel Gambacurta pisano e a quel Bernardino di Arezo la Signoria non aver bisogna per hora, ma ben ditto al Gambacurta menava la pratiche di quel di Bagno, che la Signoria è contenta tuorlo con quelli fanti.

*Di rectori, di Ravena, di 10, hore 6.* Come è zonti 4 contestabili vien di campo per far fanti. *Item,* è zonto lì artilarie mandate di qui, e li danari hanno mandati in campo. Manda lettere abute di Savignano e de altri, *ut patet.*

*Di Savignano, di sier Piero Morexini proveditor, di 10, a li predicti rectori.* Come zonse lì a dì . . . ., fo ricevuto con gran contento di tutti, cridando li puti: « *Marco! Marco!* » e li citadini li preparò una caxa etc. *Item,* il conte di Sojano è stato lì, et *etiam* Zuan Piero Stella va secretario nostro a Rimano, qual perchè quelli dil loco si dolse che Latantio di Bergamo è alozato in do ville sotoposte a Savignano e daniza assai, el qual è per nome dil ducha di Urbin, et li ha scrito non fazi danno etc. 139*

*Item,* manda una lettera scrisse Iacomo Sacho a Savignano e Gateo, *videlicet* fazino bona guarda; tengino serate le porte, perchè Cesena non li togline etc. *Item,* il prefato conte di Sojano scrive a li antedicti rectori di sua mano, *videlicet* come il ducha di Urbino, sì come Iacomo Sacho lo advisa, non vol dar a la Signoria Santo Archanzolo et li altri lochi, *ergo* etc.

*Di Chioza, di sier Francesco Marzelo podestà, di eri.* Come el proveditor Foscarini, va a Faenza, volendo andar per mar a Ravena, il tempo mutò *adeo* li fo forza tuor 10 cavali, tra nolo e prestati, e a hore 19 si partì; però avisa la Signoria nostra. È da saper, in le lettere dil proveditor di Romagna di questa matina manda a la Signoria le zente el se ritrova, come apar qui soto.

Da poi disnar fu gran Consejo, e fu fato capitanio a Famagosta, in luogo di sier Lorenzo Contarini a

chi Dio perdoni, sier Polo Antonio Miani, fo consier.
140 *Etiam* fo publichà la parte di le tanse.

Et poi gran Consejo, il principe con la Signoria si redusse in Colegio de suso con li capi di X, et prima fo leto le lettere di Faenza venute ozi a nona, il sumario sarà qui soto. Et poi leto le lettere, sier Marco da Molin et sier Zacaria Dolfin governador, messeno certe parte zercha il fontego di todeschi, *videlicet* più la Signoria non sia inganà, *ut in parte*, e fu presa. *Item*, voleano meter altre parte: fo rimesse a doman, e tajar gracie di sansarie, e sopra questo fo qualche contraversia.

*Item*, per Colegio fo preso di mandar Gregoliza da Spalato et do altri capi stratioti, in tutto cavali 60 quali sono in Friul, verso il campo nostro di Faenza etc.

Fo scrito a l' orator a Roma, advisarlo di la electione di 8 solenni oratori, et li fo scripti quali. *Item*, laudarlo non sii andà dal ducha Valentino, et *etiam* che 'l vol procurar, facendo il papa cardinali, fazi un zentilhomo nostro.

Da poi li cai di X mandano tutti fuora, e credo venisse sier Piero Marzello con alcuni di Rimano. Pur si va sequendo la pratiche; è materia dil Consejo di X, *nescio* la fin.

*Di sier Cristofal Moro proveditor, date a la Obserrantia, a dì 10, hore 7 di note.* Come era ozi venuto fuori di Faenza uno frate parente di li do captivi, qual ha ditto quello populo è molto obstinato, et *maxime* perchè la Signoria ha tolto la via di la Valle, che li par sariano loro soto posti. L' hano exortato a ritornar, e dir che, volendo darsi, sariano fioli di la Signoria nostra etc. e che andando sarà causa di gran ben. *Item*, li nostri atendeno a meter li canoni doman per bombardar la terra da una banda, non però che di quel la voglino dar la bataja; e i voria 3 altri canoni, come scrisse. *Item*, eri Astor, fradelo dil signor Franceschetto, ussì di Faenza con alcuni per andar a Modiana. Era con lui li Buosi contrari di Naldi, per veder di aver il castello di la Valle e Caxano. *Item*, lui proveditor, come scrisse, mandò Franco dal Borgo con li balestrieri a Oriolo per tenir la via vien di Castrocaro acciò non vengi socorso di lì in la terra. *Item*, per uno suo, stato in la terra, hanno li 200 deputati contra quelli si vorano render, haver retenuto 10 citadini et uno examinato a la corda, per sospeto habino intelligentia con la Signoria nostra, *adeo* li citadini vanno molto bassi, e non osano dir nulla. *Item*, in la terra non vi sono 100 cavali, et pur comenzano a patir dil viver; mazenano col pestrin, sichè comenzerano a patir, ch' è bon per noy. *Item*, ha ricevuto nostre lettere e li danari; risponde non à speso danari a lui, e zonto sarà il camerlengo di Ravena di lì diputato per pagador, exequirà e farà lui li dispensi. *Item*, manda una lettera abuta dil governator di Fan, al qual li ha risposto in bona forma etc. 140*

*Dil governator e castellan di Fan, nominato Thoma di Picolhomeni, al proveditor nostro in Romagna, di 4.* Come, hessendo quella terra a l' ubidientia di Santa Chiesia, ha inteso alcuni citadini esser venuti da esso proveditor per far novità e pratichar dar quella terra a la Signoria, però avisa che non crede la Signoria voj contra la Chiesia etc.; la copia di la qual lettera *fortasse* sarà qui avanti scripta. Sichè la praticha di Fan passò a questo modo, e fo judichato quel loro nontio venisse qui non havesse alcuna comissione di darsi; ma zonto qui alcuni nostri lo invitò a dir si volea dar.

*Da Legena, di sier Francesco Querini rector, di 27 auosto.* Come è zonto lì e à trovà li animi de li abitanti assa' conquassati, e ha fabrichato dil suo la forteza, *adeo*, venendo più arma' turchescha, non dubita, *licet* sempre fuste scorziza de lì via. *Item*, molti de li habitanti su ditta ixola è partiti e andati da' turchi, e assi fato scriver a pagar charazo. Lui li ha proibito retornino, et fato editto di confischar il suo; però richiede si confermi, acciò li subditi fideli si mantengi in la devutione. *Item*, lauda uno Paulo Ypsila, qual per soi meriti de lì l' à fato canzelier in vita, però con poca utilità di viver.

*Da Spalato, di Hironimo Bernardo conte, di 26 octubrio.* Come le lettere ducal portava dal conte di Sibinico a Traù, et li fu preso da' martelossi. *Tamen* lui farà la processione solita, e cussì farà Traù. Aspeta risposta di le saline e condanati si scuoda, e di ribaldi fenno quel excesso etc. *Item*, in queli zorni il viceban di Corvatia fo a le man con 30 turchi; era con lui 60, et ne fu morti turchi 8 e presi cavali 9, ferito la mazor parte di tutte do parte. Questi turchi è di una compagnia di 200; si diviseno in tre parte, una verso Sibinico, una verso Traù, et una su quel di Craina. *Item*, l' adunation si feva in Bossina, par sia disciolta.

*A dì 13 novembrio.* In Colegio. Fono alditi li oratori veronesi et expediti; e fo in contraditorio con sier Marin Zustignan per il protonotario Lando à l' abatia di Santa Trinità, et altri e Michiel et Foscarini cugnadi *olim* dil cardinal Michiel, per promesse fatoli. Or terminò la Signoria, tutti li residui, sì dil vescoado come di le altre abatie, sieno posti in una cassa con tre chiave, una il clero, una la cità, una li

partecipi in le abatie, et si vadi fabrichando e compiendo il domo, e si 'l avanzerà, si fabricherà *etiam* li altri residuii etc.

Vene uno nontio di la duchessa di Urbin, dicendo la si vol partir et doman verà a tuor licentia da la Signoria; prega che sia satisfata di quanto resta aver de li ducati 100 al mexe etc. Li fo risposto la fusse ben venuta, e di danari si vederia.

141

Veneno alcuni capi di squadra dil signor Bortolo d' Alviano, fra i qual domino Cesar da Martinengo, con una lettera dil signor Bortolo, qual pregava la Signoria fusse tolto ditto domino Cesar, qual lo tolse a so stipendio con provisione di ducati 350 a l' anno de carlini, e però essa compagnia dimandò el ditto fusse scripto. *Item*, si fazi le so raxon e siano pagati dil resto, e si provedi di pagarli per lo advenir. Il principe li usò bone parole, perchè erano tutti disposti e citadini molti di le nostre terre e altri, e fo fato conzar quel di Gonzaga, e dil resto fo remessi a li savj di terra ferma.

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date a la Obscrvantia, a dì 11, hore 16.* Come la note alcune soe scolte tien apresso la terra sentì rumor, cridò: « *Arme! Arme!* ». Tutto il campo fo in moto et si armò et nulla fu. Atende a far le fantarie, piantar le artilarie etc. vol polvere.

*Di Ravena, di rectori, di 11.* Mandano lettere abute di Savignano e dil conte di Sojano a loro drizate.

*Di Savignano, di sier Piero Morexini proveditor, di 11.* Come erano venuti lì quelli di Borgi a darsi a la Signoria, et li ha portà le chiave, volendo uno proveditor. Li ha ricevuti et ditto si tegni a requisition di la Signoria nostra; *etiam* Gatheo si ha 'uto. Latantio di Bergamo è alozato lì propinquo, fa danni et è venuto a parlarli; dice aspeta certi fanti e levarsi e venir verso Faenza in ajuto di la Signoria nostra. Lui proveditor fa guarde e atende a la conservation di quel locho. *Item*, vene lì uno trombeta di Cesena sotto specie di tuor una sella, qual li disse che in Cesena par sia venuto certo breve dil papa che vol siano soto Valentino, e l' ha fato capitanio di Chiesia, *adeo* in Cesena è stà fato gran festa. *Item*, hà inteso a Forlì esser morto il signor Antonio Maria di Ordelaphi. Noto; in l' altra lettera di 10, el ditto scrisse un capitolo, de lì esser assa' formenti et valeno do stera al ducato.

*Dil conte di Sojano a li predicti rectori, do lettere di 10 et 11.* Come è zonto a Sojano, e par il ducha di Urbin non voj dar li castelli a la Signoria nostra presi, perchè Iacomo Sacho li è andà tuor, et *maxime* Sancto Archanzolo, qual lo tien. Et 3 citadini dil loco vene a lui e li mandò dal proveditor di Savignano, e cussì li altri castelli presi veriano tutti soto la Signoria. Dubita il ducha nòn li voj dar al papa, perchè è tutto suo, pur Iacomo Sacho è andà a trovarlo et Borgi si a 'uto. Aricorda la Signoria vedi averli, poi che cussì el vol per via dil ducha preditto. *Item*, scrive lo breve venuto a Cesena, e si dice *etiam* è venuto a Forlì, Ymola e Faenza. *Item*, fiorentini hanno conto uno per caxa in Galiada e Val di Bagno, et che Malatesta suo fradelo è con loro, *videlicet* con fiorentini, *tamen* lui non dubita, perchè ha li soi castelli forti a quelli confini e ben custoditi.

141*

Et per Colegio fo scrito a Zuan Piero Stella secretario nostro a Urbin, vedi dal ducha aver li ditti castelli. *Item*, che le zente vengi presto et non fazi danno a li lochi aquistati, e avisi il sucesso.

*Di Franza, in zifra, di 4, a Lion, di l' orator.* Come è venuto nova de Narbona, il re di Spagna à 'uto Lochata terra di francesi a quelli confini, fa fuogi 200. *Item*, do castelli Phiton et Sizam, uno di qual è sul mar e pol obviar a armata francese etc. Il re solicita mandarvi monsignor di Naversa con 300 over 400 lanze, qual però non pol zonzer avanti 15 giorni, et si lieva di la guarnison di Borgogna. *Item*, à inteso il re di Spagna aver in campo 2000 homini d' arme, 4000 janitari et 15 milia fanti, et ha do capitani degni, el ducha di Nagiara et il ducha di l' Infantà.

*Da Milan, di Agustin Bevazam, di 8.* Come manda queste lettere aute di Franza; e de lì in Milano è nova francesi hanno auto certa rota in reame, *adeo* stanno assa' di malavoja.

*Di Padoa, di rectori.* Aver incantà li dacii, quali, sì per le aque qual per il dubito dil morbo, hanno calato lire 4000 e più.

*Di Vicenza, di sier Domenego Pixani el cavalier, capitanio.* Come acompagnerà il conte di Pitiano justa li mandati.

*Di Otranto, di sier Fantin Malipiero governador, di 20 octobrio.* Come ricevete do parte di 8 et 22 zugno passato, zercha li ogii habino a pagar a quella doana etc.. do e meza per 100, *videlicet* quelli si cargerà in terra di Otranto per Venetia o altro, e li forestieri per Venetia li cargi lì in porto di Otranto. E lui fè publico edito di questo e fè far a Leze, Galipoli et a Corfù, *adeo* è venuti molti a tuor li spazamenti lì e pagar a la doana. E a San Marcilian è venuto alcune marciliane per cargar ogii di raxon di sier Antonio da Pexaro, à fato conto a li patroni vengi chargato a tuor li spazamenti de lì, et

quel fator no vol pagar si non do e meza per 100 di ducati e non di stera; che si fusse cussì, saria grani uno per ster. E li ogii è in precio; val carlini 6 di moneta real, *adeo* saria gran danno. À voluto avisar il tutto.

*Dil ditto, di 24.* Come quelli provisionati è in gran calamità, et in la doana non è danari. Lui à sovenuto; è grosso credito; è mesi 13 non hanno auto danari. *Item*, in quelli dì ussite di la Vallona fuste 6 di turchi, messe in terra al capo Santa Maria, sachizò uno caxal, menà via anime 60. *Etiam* li preseno uno barzoto di grani veniva di Taranto, e li trovò do nostri gripi, e li feze bona compagnia et tornono a la Valona. À dato taja a le anime ducati 30 per testa. Quelli hanno tolto uno gripo corfuato e vanno a rescatarle.

*Di Alexio, di sier Francesco Michiel vice proveditor, di 21 octobrio.* Come mandò li conti dil sal; la camera è nuda e senza un soldo; li stratioti vol danari e hanno abbandonà le vardie nocturne; con gran pericolo sta quel loco e si prevedi, e cussì li provisionati. *Tamen* Thomaso di Bosina contestabile, non ha mancato far le so vardie e serve da fedelissimo.

142

Da poi disnar, li savj di terra ferma e nui a li ordeni se redusemo a dar audientia. Et vene lettere, et il principe per aprirle mandò per do di Colegio. Eramo soli sier Zacaria Contarini el cavalier savio di terra ferma et io Marin Sanudo, et andasemo in la sua camera ad udirle.

*Di Brexa, di sier Andrea Loredan podestà, date a Gedi a dì 11.* Come, in execution di nostre, andò dal conte di Pitiano a far l' andasse subito a Faenza, *ut patet in parte*; et li rispose non li pareva andar senza uno proveditor. Poi non havea un soldo; era creditor di 4 mexi over 4 page, et di le corse dovea aver ducati 34 milia per aver tolto in pagamento dibitori. Or *tandem* esso podestà lo pregò assai, et li disse in 8 anni haveva auto ducati 400 milia di la Signoria. E perchè el conte disse in questo mexe era in cao di la soa ferma, e si volea intender, nè voleva più star con sti capitoli, lui prima li rispose, quando el cavalchava se intendeva la bona voluntà di la Signoria nostra; e che non havia hordine di darli danari, ma credeva, partito, la Signoria li provederia, et *licet* non havesse hordine, lui primo l' acompagneria. Or tiratosi da parte con li soi, stete per una hora a consultar, poi disse, chiamato per domino Piero di Bibiena: « Podestà, poichè tu vol ch' io vagi, anderò senza far altri capitoli, ma bisogna tempo a levarmi e danari ». E *tandem* esso proveditor li promise far dar li ducati 1100 tocha per paga lì a Brexa, qual corerà questo dexembrio; e cussì li torà imprestedo per dargeli. E disse a dì 14 monteria a cavalo; e questo fè perchè la compagnia soa era in bergamascha e altrove alozati, per adunarla etc. E nel partir, trovò lettere di la Signoria nostra lo acompagni, et cussì exequirà fino a Verona justa li mandati nostri. E parlato, disse di la via, è più curta per Ferara ma più secura per Chioza; sichè crede di Verona torà la via di Chioza.

Et per Colegio fo scrito a Padoa parechii la paga di ditto conte, acciò la sia in hordine per dargela in tanto bisogno.

Da poi a hore 1 di note, sier Antonio Trun savio dil Consejo e li savj di terra ferma fonno chiamati in camera del principe, dove parlono insieme, e vene il signor di Rimano per la pratica si trama di dar Rimano a la Signoria e darli di qui altri lochi, la qual praticha *tandem* si convegnirà di diliberar col Consejo di Pregadi.

*A dì 14 novembrio.* In Colegio. Vene domino Thoma Trivixano abate di Borgognoni, dicendo aver auto lettere dil cardinal Santa Croxe al qual fo commesso per il papa tal cossa, di la expedition di quel medico heretiche qual fè gran scandolo, et disse di quello nominato maistro Zuan Maria de . . . ., dicendo lui *tanquam* executor apostolicho, conveniva far certo atto publico; però richiedeva licentia di trovar uno predichator, *etiam* andarli a parlar in prexon insieme con uno avogador. El principe lo laudò assai, e disse che in la soa corection era dovesse perseguitar li heretici etc. e però facesse *omnia*.

142

Et fo cominziato a lezer lettere; ma apena compite, che Opizo orator dil signor di Rimano volse audientia per la materia si trata, et però si convene cazar tutti fuora di Colegio. E per non vi esser secretario, si convene restar Zorzi Negro.

*Da Roma, di l' orator, di 8.* Come domino Lucha orator cesareo, era venuto da lui a dirli che il re havia scrito a li soi oratori e rimesso l' ordine, *videlicet* non trati pace tra Spagna e Franza senza participatione di esso orator nostro; e che domino Philiberto si doleva perchè volea lui solo pratìcharla; et che pur essi oratori cesarei haveano terminato comunicharla a ditto orator nostro, qual li rispose ringraciando la majestà cesarea etc. Poi, ricevute per il corier cinque nostre lettere di 3, una di le qual drizata al papa, andò per parlar a soa santità, qual era in camera occupato a far rotoli di la fameja per caxon di la incoronatione etc., sichè non fu admesso. E ivi intese il papa aver inteso li progressi di la

Signoria nostra in Romagna, e *maxime* per la venuta di domino Cabriel da Fan suo domestico; et soa santità à ditto si duol, converà in questo principio dil suo pontificato far etc.; et che sempre è stato amico di la Signoria nostra, *tamen* non vol che le terre e lochi di la Chiesia siano tolti, et vol quelli conservar a la Chiesia, *imo* quelli è *immediate* e vicarii etc. Da matina ritornerà per aver audientia.

*Dil ditto, di 9, hore 18.* Come fo dal papa, qual era con molti cardinali. Li presentò la lettera di la Signoria nostra. La lexe *publice* e referì gratie a la Signoria, dicendo havea a quella grande ubrigatione, perchè in tempo era *in minoribus* sempre era stà amato, e sperava in questo pontificato cussì saria. L'orator li rispose savia et acomodata mente. Et di le cosse di Romagna nulla li disse, crede per esser presenti li cardinali, nì *etiam* esso orator li disse nulla, perchè si risalva a risponderli justa la lettera e avisi li fo scripto. Di campi francesi, sono dove erano. È ditto si preparano di passar il Garigliano si potrano. L'armata è a Baja, et di armata francesi è superiori di spagnoli, *tamen* per questo inverno non farà altro.

*Dil ditto, di 9, hore 3 di note.* Come ozi fo congregatione di cardinali, fo ditto per promuover di far il ducha Valentino capitanio di la Chiesia; *tamen* non fo ditto nulla. Il papa propose di pacifichar li signori per atender poi contra infideli; *demum* di le cosse di la corte, e cussì si disciose. *Tamen* ha inteso il papa vol promuover di far capitanio Valentino per averli promesso; ma à ricerchato alcuni soi cardinali li obsti a questo. El qual ducha è in palazo e à 'uto audientia dal papa, e poi parlato *secrete* introno a rasonar di cosse piacevole. Et di Civita Castelana, come scrisse, non zè nulla, nì del parentà, 143 *imo* lo agente dil signor Zuan Maria di Camerino li ha ditto il papa averli dato bone parole. *Item,* Roan non va cussì spesso all'audientia. Il papa arà il castel Santo Anzolo, e à fato castelano lo episcopo di Sinigaja, qual fin tre dì intrerà. *Item,* di Fiorenza e da Bologna di privati è venuto lettere e vien spesso avisi di le cosse di Romagna, dicendo la Signoria nostra si vol insignorir di quella. *Item,* a dì 19, domenega, il papa anderà a San Jani, et è stà rimesso poi a far la incoronatione in San Pietro a l'altra dominicha. *Item,* in ditte lettere è come le zente fece Valentino tutte l'à tolte il cardinal San Zorzi camerlengo di la Chiesia; e che 'l ducha Valentino ozi mandò uno trombeta in Borgo a dir chi vol danari vadi dal ducha; *tamen* quanti fanti ne farà, tanti li buterà via.

*Dil ditto, di 9.* Come il papa li ha ditto aver dato al cardinal reginense, fo legato in Hongaria, per esser povero cardinal, do beneficii in le terre nostre, *videlicet* quel di Villanova, l'abatia in veronese, qual la farà rinonciar a uno che l'ha con darli poi altro, et l'altro è il priora' di Crema che era per sua santità, e però prega la Signoria sii contenta, et che non si meta a conto di la riserva che li fo fatta. *Item,* che a domino Bortolo de Asinicha, qual fo electo per papa Alexandro episcopo di Iustinopoli, la Signoria prega li dagi il possesso. Et nota, per via di Roma si have sette lettere di Spagna, il sumario di le qual scriverò qui di soto.

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date a la Observantia apresso Faenza, a dì 11, hore 5.* Come ricevete nostre lettere zercha sia carezati li Naldi e altri capi di la Valle, et Vicenzo di Naldo l'ha fato maestro dil campo, et Dionisio, perchè sta a Brixegele, l'ha fato intrar in tutti li consulti, e per loro amor à fato do capi di quei di la Valle a li qual dete 800 fanti, e zà zorni 10 li dete un ducato per uno, e hora li ha promesso far la mostra e darne do altri per uno, benchè ne siano in quelli di gran chaie. *Item,* scrive assa' longo in soa justificatione; e che non ha 'uto li danari, *solum* li ducati 2000 era a Ravena et li 1000 fo mandati, di quali ha fato 300 fanti soto missier Lazaro Grasso, fornito Brixegele ch'è d'importantia, Oriolo, Solarolo, e à 'buto quelle roche con danari, *licet* vi sia assa' artilarie e monitione dentro, ch'è più cha quelli danari è stà dati. *Item,* à 'uto Russi, e a dì 3 vene de lì, e qui nara l'operatione sue; ma non à 'uto nì fanti nì artilarie nì legnami, e che Faenza è di le forte terre sia in Romagna, et viril populo. Lauda che 'l conte di Pitiano sia mandato; atende a far li fanti e alcuni lavori di legnami per far li ponti. Per poter da la rocha intrar in la terra, bisogna aver 3000 fanti, oltra li valesani e urbinati; e mandò per le altre la lista, ch'è in campo, di le zente etc. Non *(à)* ancora li canoni. Dice che 'l ducha Valentino stè assa' *(ad)* averla; havia 800 homini d'arme e tanti cavali lizieri et 10 milia fanti. *Item,* ha Chiriacho dil Borgo esser in Forlì e far fanti, e li dà ducati uno, con promission darli ducati do zonti a Faenza, e li mandano verso Faenza si potrà. 143*

*Item,* ozi ha disnato con lui el vescovo di Castello governador di le zente urbinate, el capitanio di le fantarie, el signor Octavian di Campo Fregoso, e il colateral nostro, e hanno consultà insieme con li ductori di l'impresa. *Item,* li danari non è ancor zonti; li aspeta dimane; nì *etiam* il pagador, e scrive

lui mai aver tochato un soldo. *Item,* che quel frate che dovea tornar in la terra, volendo andar, trovò su le mure el signor con alcuni altri, et li dimandò dove andava. Disse in la terra per sue facende, e il signor li disse ritornasse a caxa, perchè se vi intrava li faria tuor la vita. *Item,* ozi alcuni cavali e fanti ussì di la terra e assaltò lo alozamento di Iacomazo di Veniexia, e non si potè tanto reparar che li fu menato via uno cavalo, e se li fanti di Sojano, che di 450 è rimasti 145, che erano lì propinquo, pur 10 si fosseno mossi, non seria nulla sequito. E ditti fanti dicono non voler senza esser pagati.

*Dil ditto, di 12, hore 13.* Come in quella note in la terra hanno ateso a far repari a certo turion, al qual nostri di campo trazeva le artilarie lì, *videlicet* con 4 sacri. E crede habino fato uno bastion. *Item,* che havendo inteso fiorentini cerchano in la Valle aver qualche loco, ha mandato per Dionisio di Naldo per consultar insieme.

*Di Ravena, do lettere di 12.* Come mandano biave in campo di cavalo, ma non ne hanno. Però si provedi. Non hanno più lanze perchè ne mandono al ducha de Urbin e al conte di Sojano. *Item,* è zonti li 8 falconi; e che in la citadela è intrà la peste et ne son morti 3; fanno ogni provision, ma è mal perchè ivi è le munition.

*Di sier Nicolò Foscarini proveditor in campo, date in porto di Primier, a dì 12, hore 5 di note.* Come su tristissimi cavali si partì di Chioza, zonse lì; da matina a l' alba sarà a Ravena, e poi la sera in campo. *Item*, è zonti lì do bombardieri vanno in campo, e li nomina, maestro Marco Seler et Paulo Todesco. *Item,* do barche con artilarie et uno mortaro va a Ravena; ha ditto altre barche è passà avanti.

*Di Ferara, dil vicedomino, di 11.* Come ha obtenuto il passo per l' andata dil conte di Pitiano, e come zonzi a Ruigo li scrivi quel podestà, al qual ha scripto. *Item,* misier Zuan Lucha vene lì, et poi subito partì don Ferante fiol dil ducha con cavali 25 per Roma. Si dice è fiozo dil papa, et ha mandato per lui. *Etiam* misier Zuan Lucha, con li altri oratori fono electi per l' altro papa, si meteno in hordine per andarvi hora a questo.

*Di Zuan Piero secretario nostro, date a Rimano, a dì 10.* Come nel partir di Rimano con tristi cavali capitò a Savignano, dove li fo fato honor grande, e quelli dubitano aver danno per il passar di li fanti urbinati vanno in campo. Et perchè Latantio di Bergamo era con 300 fanti lì vicino e feva pur danni e disse aspetava il resto fin 1000, esso secretario l' amonì non facesse danni e venisse di longo con quelli ha, perchè il resto non poteva passar per esser grossa la Marechia; el qual li disse alcune parole, che poi a bocha esso secretario le dirà. Or Savignano è bon locho, fa 500 homini da fati et formenti assai; et dicono, oltra quello li bisogna, poseno vender da 30 in 35 milia stara di formento. *Item,* volendo andar a Veruchio, non potè per le aque grosse passar la Marechia e convene venir lì a Rimano, et li vene contra il signor Carlo fratello dil signor di Pandolfo, et lo alozò domestichamente in caxa, perchè altro non poteva alozar do cavali. E scrive che Rimano è disfato; non è se non li muri a le caxe, sichè si pol dir ruinato.

*Dil ditto, di 10, a San Gaudenzo.* Come la sera zonse lì et il zorno sequente sarà a Urbino, ma intende el ducha esser andato a Chai per tuor la via poi di Roma. Et ha ricevuto nostre lettere soliciti il mandar di fanti; exequirà etc.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà, di 11.* Come alcuni citadini arimanesi foraussiti stanno a Ravena, erano stà asaltati da certi fanti fin su le porte e toltoli *ut in litteris;* però è mal e vol autorità di darli taja. *Item, etiam* certa barcha di Chioza armata à fato alcuni danni.

*Di Anpho, di sier Hironimo da Canal proveditor.* Cercha biave si porta contrabando per il lago de Ise per certa barcha tien li conti di Lodron etc. *ut in eis.* E fo scrito di ziò a Brexa.

*Di la Zefalonia, di 13 auosto, di sier Alvixe Salamon proveditor.* Come, in execution di lettere di capi di X drizate al zeneral morto, à consignato a sier Iacomo Salomon di sier Vido tante possession che à d' intorno ducati 150 a l' anno, e manda la descriptione di quella la qual, per mio aricordo, fo data a li cai di X.

*Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo dotor orator nostro, più lettere date a Barzelona, la prima di 16 septembrio.* Come el campo francese a dì 17 di septembrio tutto insieme entrò nel contado de Rossiglion, e hasse posto in mancho spazio de un tiro de bombarda apresso la forteza de Salses in uno loco molto forte, che è fra una colina adherente a dicta forteza et ad uno stagno di aque verso el mare, talmente che da quelli sono in Salses non pono esser ofesi. E fin hora francesi non hanno ateso ad altro cha' fortifichar dicto suo campo con trenzate, fosse etc. Et spagnoli con li lor zaneti hanno fato diverse corarie fin sopra ditto campo per veder de disordenarlo in alcun modo, nè mai è stà possibile mover pur un solo homo del suo ordene, ancorchè

144

prendeseno prima un certo maistro di sala dil re di Franza che venia al campo, et non molto da poi, pur per camino, 9 arzieri con alcuni pochi muli. Le zente spagnole che al presente si ritrova in Perpignano, per quanto si à potuto acertar per diverse vie, non excedono el numero di cavali 2500 fra zaneti et homini d' arme, et pedoni 7000, e di continuo passa de lì zente infinita sì a pie' come a cavalo. 144* Et avanti heri passò la compagnia dil ducha d' Albucherche che fono 300 cavali et 350 fanti, et si aspeta di hora in hora el prefato ducha e 'l conte di Benivento, l' admirante et contestabele de Castiglia, e si dice vengono con gran numero di zente. Et le 3 galie di lì si armarono benissimo, e zà molti zorni partirono verso Coliuri per guardia de quelle marine, che sono in confini di Provenza. *Etiam* molte barze carge di biave è passate di lì da la costa de l' Andalosia, e andate per proveder al campo spagnol. Eri fo a visitation dil re, qual li disse che, poi che havea bastato l' animo a' francesi intrar in caxa soa contra ogni rason et dover, che 'l diliberava con l' aiuto di Dio in persona propria darli tal bataglia qual loro certo non se pensano, e per questo havea terminà partir di lì fra 8 giorni per Gerona e poi *etiam* de là avanti per Perpignano, e lasseria lì a Barzelona el duca di Calabria con tutta quella parte di la soa corte che non è apta a guerra. Sichè *etiam* esso orator converà restar de lì, *etiam* li oratori cesarei et di Genoa, *etiam* per non parerli conveniente andar in campo va contra francesi, hessendo la Signoria nostra confederata con quella, et perchè lui non à *(a)* tratar cossa col re, e di lì al campo è lige 28. *Item*, di le cosse di Portogallo non à inteso altro se non la confirmation di quanto scrisse a dì 13 di questo. *Item*, le galie di Fiandra, zà zorni 15 tochò Majoricha, e tolto refrescamenti si partì e andò a bon viazo.

*Dil ditto, di 26, ivi.* Come si ha inteso francesi haveano principiato a bombardar Salses con gran sollicitudine di dì e note, e mai non riposavano. El muro che cercano di romper è grosso braza 30; e che le prede trate non intrava più di doi palme; et che spagnoli a l' incontro de continuo li danno qualche speluzata, et *ultimate* certi zaneti con alcuni fanti preseno 50 francesi con 50 careagi de vituarie e forsi 1500 capi di pecore, e condusse el butino verso Perpignano a vista dil campo francese, dil qual mai persona si mosse. *Item*, si dice ozi dia intrar lì in Barzelona el signor admirante di Castiglia, e la soa gente bona parte è già intrata e passata; e gionti che siano li altri grandi di Castiglia, che si aspecta di hora in hora, la regia majestà dice subito partirà per andar a dar bataglia a' francesi; et dil tutto aviserà. 145

*Dil ditto, di 2 octubrio, ivi.* Come a dì 27 intrò lì lo admirante di Castiglia con una bellissima compagnia di gente d' arme a piè' e a cavalo; e a dì 28, poi disnar, con pioza grandissima si partì el re de lì per Gerona, dove disse resterà 3 over 4 zorni e poi anderà a Perpignano e in campo, afermando voler dar bataglia a' francesi in persona, se li expecterano. *Item*, à voluto tutti li oratori restino lì con il ducha di Calabria, et esso orator nostro è stà contento per le rason ditte per quelle di 22. *Item*, a dì ultimo poi entrò lì el conte di Benivento, ben in ordene e con gente assai, e cussì di continuo intrano e passano tanta gente, ch' è cosa stupenda. E in Saragosa di Aragon e lì a Barzelona non è persona alcuna apta a guerra che non impegni quanto tiene et non se armi, secondo el stato suo, per andar a servir l' alteza dil re, e cussì si crede che facino le altre cità, in modo si tien il re habi aver in campo tanta zente quanto mai habi auto in altro tempo insieme, in alcuna sua impresa. *Item*, il re eri li mandò a mostrar una lettera de un secretario suo, data in Perpignano a dì 28 septembrio, a hore 3 di note, per la qual avisava che oramai nel campo spagnol ne era tanta moltitudine de presoni francesi, che basteriano ad armar tutte le galie de sua alteza; e che quel giorno de 28 introrono insieme in Perpignano 200 presoni francesi, de li qual *uniformiter* se intese che nel loro campo era fame assai e pestilentia, et che una spingarda de Salses havea amazato el capitanio principal de li sguizari, el qual era el primo homo in arme de ditto campo et il secundo de autorità; et che aspectavano certi altri canoni, perchè li parea che li 33 haveano non operaseno molto contra Salses; e che ditto campo era in desperatione per disordinarse molto la sua fantaria a causa de li zaneti spagnoli che da ogni parte zorno e nocte la infestano; e che quelli di Salses haveano facto signo di securità, dandoli a intender che stanno securi e non hanno bisogno di socorso, *licet* alcuni dì avanti el duca d' Alva li messe dentro 50 valente homini, li qual introrono senza che francesi li desseno impazo alcuno; et che il campo di spagnoli havea preso tanto animo, che non disiderava altra cossa cha finir tutta questa guera in una giornata, parendoli aver certissima victoria. E dicta lettera fo mandata a tutti li oratori, e poi per le poste a la regina in Castiglia. 145*

*Dil ditto, di 6 octubrio, ivi.* Come l' orator zenoese l' altro zorno ave una lettera di Lisbona, di 29 auosto, di domino Cazano suo fratello, molto

particular in la materia di le specie conduce l' armata ritorna de India; et è homo degno di fede, et però manda la copia, la qual sarà qui avanti scripta. *Item*, a dì 3, el conte de Trevento ebbe una lettera da Mossen Ioan Cabrero camerier major di la regia majestà, data in Gerona a dì 2, et *similiter* el ducha di Calabria ne ebbe una altra in conformità da domino Ioani de Gevara suo maiordomo e fiol del conte de Potentia da Napoli, pur data in Gerona a dì 2. Avisano, che l' artilaria francese non operava cossa di momento alcuno a Salses, e quella di ditta forteza facea gran danno nel campo francese, *unde* fra li altri havea morto il seneschalcho de Beuchaere che era persona per fama molto singular; che di continuo li zaneti spagnoli prendevano presoni assai et victualie vien condute al campo, in tanto che in campo era fame e malattie assai per esser posto in loco di pessimo aere. La majestà regia era per duo giorni per seguir el camino a la volta di Perpignano. *Item*, eri intrò lì in Barzelona el marchese de Viliena e 'l marchese de Astorga con belissima compagnia de cavalieri; *etiam* introrono molta gente mandate per lo archiepiscopo de Toleto, e cussì di continuo passano in grandissimo numero. E fin qui non si ha inteso spagnoli habino da' francesi auto un minimo danno, nè nel contado de Rossiglion, nè *etiam* in le loro persone; *tamen* di lì costumano tacer l' adversità loro; però per via di Franza la Signoria nostra dal suo orator sarà advisata di qualche successo.

*Dil ditto, di 7.* Come in quella matina era venuta una lettera dil secretario Almazano, scripta per nome dil re al duca di Calabria heri in Gerona. Li significha el re partirà fin pochi dì per campo, per dar bataglia a' francesi. Et che a dì 2, tre hore avanti giorno, el duca d' Alva partì da Perpignano con 300 zaneti et 100 homeni d' arme, havendo auto aviso che francesi doveano sallir a far herba; et se messe in uno loco dicto San Hippolito. E stando lì, a una hora de giorno ussitero i tagliadori con scorta di 200 homeni d' arme, 200 arzieri et 1000 fanti balestrieri, fra li qual erano alcuni sguizari. Et el ducha mandò li 300 zaneti a investirli, li qual amazorono 146 100 francesi et ne preseno 50, feriteno molti, preseno più di 300 fra careagi e cavali, amazati più de altratanti. E racolta la preda, el duca con li soi homeni d' arme si mosse contra gli homeni d' arme francesi li quali fugitero verso il campo, e dreto a loro corseno li zaneti tanto forte, che soto le proprie bandiere francese amazorono molti altri arzieri et feriteno molti de li homeni d' arme. Et visto non poter far altro, el ducha con la sua gente se ne ritornò e mandò i homeni d' arme con la preda a Perpignano, restando la persona sua con i zaneti in uno loco non molto distante, dove stete fino al tramontar del sol. Nel qual tempo se mosse *iterum* et corse fino al campo francese, judicando che dovesseno ussir per veder li lor morti et racoglier li feriti, come fecero l' altra volta, quando ge amazarono li sguizari; et vedendo che non ussiva alcuno, presi per camino certi presoni, se ne ritornò a vista de Salses, dove sentitero soni de trombete e segni de grande alegreza.

*Item*, conclude che ogni giorno francesi receveno qualche danno o poco o molto, et che da loro fin qui spagnoli non haveano auto danno alcuno; et quelli de Salses se tenivano molto forte, facendo al continuo danno assai al campo francese. E di tal nove *etiam* sono altre lettere in conformità; sichè è certissime. *Item*, eri sera intrò lì in Barzelona el duca d' Albucherche, l' infante de Granata et alcuni altri grandi ben in ordine et con zente assai. Il nuovo campo spagnol lo scriverà quando arà inteso tutte le gente siano congregate, ma di continuo azonze gran moltitudine. *Item*, ozi à inteso le galie di Fiandra, hora 10 giorni in cercha, erano a Greviza dove cerchavano haver victualie, per non haver potuto haver in Majoricha, per il bisogno grande di grani ch' è in questa insula etc.

*Dil ditto, di 12, ivi.* Di campo, si ha francesi tutta via bombardano Salses, essendo però dannifichati assai da quelli di la forteza. E perchè li zaneti li prendevano le vituarie che li erano condute per terra, hora il re di Franza li ha comenzato proveder per via di mar con certe barze e galioni zenoesi; e però ozi l' alteza dil re ha fato avisar lì in Barzelona che guardi la spiaza, a ciò a l' improvisa non siano dannizati da dicte barze e galioni francesi. El qual re è ancora in Gerona, sempre dicendo voler partir fra pochi giorni per Perpignano; *tamen* lui orator non lo crede, et non si partendo dil loco dove è, el 146* ducha di Alva capitanio dil suo campo suplirà benissimo a la bataglia. *Item*, di Portogalo non c' è altra nova etc.

*Dil ditto, di 16.* Come eri, per Nicolò suo servitor, recevè nostre lettere di 25 et 26 avosto, acciò comunichi al re certi sumarj. *Item*, si prorogi el tempo de la suspension di le represaglie; e avanti el partisse ne parlò, e soa alteza li rispose come scrisse a dì 4 septembrio. Sì ha soa alteza ozi si dovea partir di Gerona per campo con tutta la gente; et lui orator vol fin 3 zorni con pochi cavalchar fin

al campo, nè si partirà fin non sia expedita tal prorogatione di represaglie, e si sforzerà saper el numero e qualità di le zente sarano in campo. *Item*, eri ave una lettere dil re, di Gerona, di 14, lo advisava la electione dil novo pontifice, e manda la copia. *Item*, di novo hanno, el ducha d' Alva, havendosi posto in campo contra francesi, in questi giorni dete vigorosamente soccorso a Salses, extraendo li feriti da bombarde e metendo gente fresca quanta li parse. Si dice nel campo spagnol si atrova 20 milia fanti, 6000 cavali fra zaneti et homeni d' arme, et che per tuto al presente mexe saranno in dicto campo altri 5000 cavali et più de altri 5000 fanti. *Item*, tuti dice l' andata del re in campo è necessarissima: prima, perchè quelli grandi de Castiglia non si degnino nè voglino star soto l' imperio del duca di Alva; poi le gente aragonese, valentiane et cathelane, che sono più di 1200 cavali, oltra li fanti, non voglino star ad obedientia de un capitanio castigliano, nè militar soto bandiera di Castiglia. Però è bisogno soa alteza, volendo mover el campo francese de lo assedio de Salses, e volendo con quello si vegni a bataglia, si atrovi in persona come principal capitanio, soto il stendardo dil qual, ch' è de Aragon, ogniuno farà valentemente. E tuto questo à inteso per bona via.

*Exemplum litterarum serenissimi domini regis Yspaniæ ad oratorem nostrum venetum.*

El Rey.

Magnifico embaxador,

Con correo nuestro avemos recebido carta de nuestro embaxador de Roma, come el Colegio de los muy reverendos cardinales, con muncha union y concordia de todo el dicho Colegio, a los 22 de septiembre elegieron por papa el reverendissimo cardinal que era de Sena, y a hora es papa Pio terzero. 147 De que nos avemos avido muncho plazer, assi por que nos paresce que es el meior de todos los cardenales, come por que segun su bontad, esperamos que de suncena governacion se seguira mu buho fruto a la Iglesia y la cristianidad. Y por que sabemos que areys plazer dello, vos lo fazemos saber.

Data en la ciudad de Girona, a 14 dias del mes de octubre, de quinientos y tres annos.

*In medio litterarum.*

Io, el Rey.
*Almazan*, secret.

*A tergo:* Al magnifico bien amado y devoto nostro miser Pedro Pascaligo, embaxador de la illustrissima Signoria de Venecia.

*Copia di lettere di domino Cazano, di Lisbona a l' orator di Zenoa drizate.*

*1503, die 29 augusti in Lisbona.*

*Nobilis et dilecte frater.*

Vi scripsi l' altro giorno succinte, per non haver tempo, per via de Valentia, et questa penso mandar in Sibilia, aziò vi sia trasmessa, et *solum* per affirmarvi como sono 8 giorni che qui arivò uno navilio de l' armata che partì l' anno passato per India, et ozi è arivato l' altro, ch' è in sua conserva. Partite da le altre 16 nave, de uno loco chiamato Mochambiche de là dal Capo de Bona Speranza lige 300, dove se doveano reparar certe nave et poi fin 8 giorni partir per qui ben carge de spetie, *adeo* che scriveno condur in quelle almancho cantara 3000 *(sic)* de specie, zoè cantara 2400 de piper, cantara 3000 de zenzero, cantara 2500 de canella, et cantara 500 de garofoli *cum* certe drogarie, et cantara 1200 de brasil. Le qual spetie cargorono ne li lochi de Chochin et Cananor, perchè in Colochut non poteno concluder partido con quel re, anzi combateteno, perchè quel re armò 37 nave che venero adosso a le nostre, et hebeno grande conflicto, imperochè in quella bataglia tra indiani et mori moriteno da 2000 persone et plui, preseno una nave grossa che venia da la Mecha, et in quella trovorono oro per ducati 12000 et altro tanto in merchantia, perchè andava in dicto loco de Calicut a cargar specie: ne la qual nave el nostro capitanio fece decapitar 250 homeni, et solamente salvò 15 garzoni, li quali mena qui *cum* sì. Costorono le specie de questa armata 20 per 100 mancho de l' altra de la prima armata, *unde* li peperi costorono ducati do e mezo in cercha el cantar, la canella ducati 4 $1/2$, garofali ducati 8, gingiber ducati $3/4$ ciascun cantar, le altre a rata. *Unde*, ne li 147* dicti lochi de Chochin et Cananor hanno firmado el tracto, et hanno lassato là li loro factori *cum* alcune merchantie, perchè poche ne spazorono, et *solum* alcuni rami vendeteno bene perchè non curano de altre merchantie, advisandovi che li corali non valeno là niente, et mancho valeno li alumi: però cui vol haver cargo de spetie, presto porti danari contadi. E l' è vero che nel locho de Cephala, che è porto de li lochi de mina d' oro, li panni de lana et de ogni sorte hanno rechiesta; al qual locho el nostro

serenissimo re manderà presto tre nave *cum* oportuna provisione, et nissun altro potrà mandar lì cosa alcuna. Dicto loco è malsano de certa infirmità di bocha di la qual molti moreno, et *etiam* se infirmano ne le gambe. Ben ritrovorono li altri lochi de la India sanissimi, et *maxime* li sopradicti de Chochin et Cananor, ne li qual duo lochi è abondantia d' ogni sorte specie, vero che lassorono in Cananor da 1600 cantara da garofali, perchè non li poteno haver. In questi lochi se atrova ancora bengiui et muschio et molte drogarie, ma non zè lì memoria de zoglie. Questo serenissimo re ha determinato et cussì à facto preconiar, che non sia alcuno de quelli che ha specie in la presente armata, che vendi el piper a mancho precio de ducati 20 el cantar, per il qual precio se à oferto lui comprarlo tutto: perchè se cussì non havesse facto, siate certo che molto ne saria stà venduto per mancho de ducati 16. Et plui ha diliberato l' anno futuro mandar altre 20 nave, oltra quelle che sarano armate per merchadanti; per il qual rispecto è da creder che ogni anno non se condurà qui mancho summa de cantara 2500, de li qual se haverano a fornir li alemani et quelli de tutto el Ponente, con parte del Levante. Et già sono qui alcuni alemani de la Compagnia Granda de alemani, li quali se hano obligà a questo serenissimo re de meter qui casa, et lui li ha dato libertà, et hali facto de boni partiti, *adeo* che harano bon star. Se atende *etiam* altri merchadanti de molte altre natione, intanto che è da creder ch' el tracto de le spetie passerà da Italia a qui, *maxime* non studiando questo serenissimo re in altro ch' a in obviar che de Colochut non si conducano plui specie a la Mecha, perchè de continuo vol tenir in quelle parte *solum* per questo rispeto cinque nave armate.

148 Altro non mi ocore, si non che sempre son parato per voi, che Idio vi guardi.

Vostro fratello
CAZANO DEL NIGRO.

A tergo: *Magnifico domino Hironimo de Nigro, oratori comunis Januæ ad serenissimos reges Yspaniæ.*

In questa matina, in Colegio con li capi di X fo tratato cercha a Rimano, perchè el signor mandò alcuni capitoli, a li qual si rispondi tuta via come apar a la Signoria. Di tal praticha tutta la terra era piena. La Signoria nostra tolleva Rimano, e a lui si li dava stato a l' incontro, zoè Este, Montagnana etc.

Da poi disnar, il principe con il Colegio se reduse, *videlicet* con li capi di X sier Domenego Beneto, sier Alvixe Michiel et sier Lorenzo di Prioli, et fono in consulto zercha a li capitoli dil signor di Rimano, come dirò, poy mandati tutti fuora *excepto* Zorzi Negro secretario, che per non vi esser qui Gasparo di la Vedoa fo posto in tal pratiche. Et steteno fin hore 2 di note, e vene in Colegio per la cha' dil principe el signor Pandolfo di Rimano e fo concluso li capitoli, come dirò di soto, e trovato ducati 4400 per dar a Opizo Monaldino orator di esso signor, a ciò li porti a quel è in castello di Rimano, che fu il signor di Pexaro lo servite. Et però fo expedito el ditto con li danari per aver il castello, e poi si manderà a tuorlo a nome di la Signoria nostra.

*A dì 15 novembrio.* In Colegio. Vene l' orator di Franza per cosse particular, *videlicet* lite di alcuni savogini con sier Hironimo Bembo. Stete pocho e poi andò via: sichè non frequenta l' audientia.

Vene l' orator yspano, *etiam* per cosse particular de alcuni soy è subditi dil re, siciliani etc.

Vene la duchessa di Urbin con madona Emilia e la sua compagnia di damisele a tuor combiato, perchè da matina si parte per andar nel stato suo. Va con burchj per Po fino a Ravena, e de lì poi a cavalo. Et il principe li osò bone parole, et tolto licentia, nui savj a li ordeni l' acompagnasemo fino a la porta dil palazo, e lei andò poi per Merzaria.

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date a la Observantia, a dì 12, hore 7 di note.* Come erano venuti li Dionisio di Naldo e missier Julio di Brixegela a dirli che intendevano che uno Hironimo di Manfredi, contrario a li Naldi, avea sussitado in ditta Valle di Lamon che la Signoria non li vol tenir, et che per questo non havia posto le bandiere altro cha in Brixegela di San Marco. Et però ditto Dyonisio ha voluto 100 fanti per meterli in quelli castelli *etiam* per obviar a' fiorentini. Cussì li manda uno contestabile con 100 fanti e alcune bandiere di San Marco da meter a li ditti castelli, e si partirà dimane. *Tamen* essi voleano far 148* ruinar alcune forteze in ditta Valle, ma lui non ha voluto per non dimostrar esser vero che non voleno tenirle. Et ozi è stati in consulto con Vizenzo e Dionisio di Naldo, et lo episcopo di Castello, et capitanio di le fantarie, magnifico colaterale, altri condutieri, per terminar si con le zente si ha in campo e l' artilarie e far venir li homeni di la Valle per do zorni, si è bastanti a dar la bataglia a la terra; et lo episcopo di Castello è stà in rocha a veder si per quella via si pol intrar in la terra. Or fo do opinion: una di Naldi, lo episcopo predito e Zuan Paulo Man-

fron, che havendo 2000 fanti, oltra li valesani e li urbinati si aspeta, è di opinion dar la bataglia da tre bande, zoè: da la porta Ymolese, dove è posto do canoni; l'altra di la rocha con impir li fossi con fassine e il teren proprio; la terza da la fossa di porta Montanara. L'altra opinion è il capitanio di le fantarie, domino Antonio di Pii, domino Lazaro Grasso e il magnifico colateral, ch'è piantar l'artilarie et aspetar li fanti, e prima bombardar la terra e poi dar la bataja per la fossa di la porta Montanara, e far ponti su burchiele da passarvi, et in questo mezo far fassine e preparar il tutto. Domino Philippo Albanese e Zuan Greco è di opinion far experientia *omnino* etc. Or hanno terminà far la description di le zente, far ponti, scale, fassine etc. e altre cosse necessarie a la bataglia, e il zorno deputato darà aviso, e voleno piantar do canoni a la porta Montanara etc.

*Di Ravena, di rectori, di 12, hore 18.* Come zonse lì sier Nicolò Foscarini và proveditor nostro in campo, con gran pioza, e fata colatione, pur con pioza montò a cavalo per campo, dove sarà ozi. *Item*, mandano lettere abute di sier Zorzi Cabriel, che à 'uto Veruchio etc.

*De li ditti, di 12, hore 1 di nocte.* Come mandono con li ducati 290 a Montefior per dar a quel castelan, sier Franco Griti qu. sier Nicolò, e stazi lì al governo in loco di sier Zorzi Cabriel ch'è zonto lì a Ravena, e aricorda la Signoria nostra mandi lì a Montefior qualche podestà. *Item*, che 'l ditto sier Zorzi à 'uto la rocha dil Porto Cesenaticho. *Item*, mandano una lettera auta di Jacomo Sacho etc.

*Di Jacomo Sacho, data a Montefior a dì 9.* Come fo dal ducha di Urbin, e scrive a li rectori di Ravena, et li presentò le so lettere, dimandando li castelli aquistati per nome di la Signoria nostra justa la promessa; el qual ducha era in leto con doglie in certo castello suo, et veniva portato in sbara da 30. Or inteso quanto esso Jacomo dimandava, el ducha li parse di novo, dicendo havea aquistato questi castelli di le man dil Valentino, e sperava tenirli per il papa electo, et *maxime* per li danni auti sì a Cesena, qual perso mobeli per ducati 100 milia. Et lui Jacomo li disse esso ducha considerasse ben il tutto et li beneficj recevuti da la Signoria nostra; e che 'l papa poria durar pocho, come fè papa Pio etc. El ducha disse: « Bisogna ch'io dorma suso avanti che ti risponda; poi, si ben ti volesse spazar, non ho niun canzelier qui, perchè sono andati avanti per non vi esser alozamenti; ma zonto a Urbin ti spazerò ». Et cussì poi ditto ducha a la fine contentò darli Veruchio e 'l Porto Cesenaticho; ma per il bisogno dil grano, perchè il suo paese era distruto, voleva tenir Santo Archanzolo, e vederia per via dil papa di averlo, tuta via con bona voluntà di la Signoria nostra, la qual *etiam* si la vuol li darà il suo stato etc. Conclude: el ducha è bon cristian, ma non ha chi 'l conseglia. E cussì partito de lì, vene a Montefior, dove insieme con sier Zorzi Cabriel e Pin da Bergamo anderà a tuor il possesso de ditti lochi, per aver auto le lettere dil ducha; ma aricorda do cosse, l'una che non si lassi Santo Archanzolo ch'è un mio e mezo lontan di San Marin e apresso Rimano, e li homeni veriano volentieri sotto la Signoria nostra; *item*, che il ducha va a Roma dal papa.

*Di sier Zorzi Cabriel, date a Veruchio a dì 11, drizate a li rectori di Ravena.* Come era eri venuto de lì, e ave il possesso di la terra per nome di la Signoria nostra. È bon loco, bella terra e rocha e homeni molto religiosi; e oltra le parochie, sono 4 monasterj di frati, *videlicet* San Francesco Observanti, e li Frati Menori, Santo Agustin e Santa Maria di Servi; fa boni vini, e non si pol dir più dil vin di Veruchio, e oltra quello bisogna ne vendeno a l'anno da some 10 milia, ch'è do quarte la soma; ma questo anno per le pioze è stà pochi vini. Or quelli homeni erano pavidi per li danni a 'uti per le zente feltresche, et sono molto aliegri venir soto la Signoria nostra. E zurono fedeltà in chiesia di San Francesco, e poi lui ave la rocha con promission al castelan ducati 35 dovea aver, e manda l'inventario di quello era in la rocha, tra le qual bote di bon vin etc. *Item*, che l'andava a tuor Porto Cesenaticho. *Item*, che non si lassi Santo Archanzolo etc. Aricorda si mandi uno podestà a Montefior, perchè quelli homeni lo disiderano: et che in rocha di Veruchio à posto uno nepote e fradello di Jacomo Sacho con altri 10 soi nepoti, tutti boni visi de homeni. *Item*, in quelli lochi le zente feltresche à fato gran danni. Poi scrive che Jacomo Sacho si domentichò dar aviso, che li disse, che 'l signor Antonio Maria da Forlì li havea mandato a dimandar artilarie per bombardar la rocha di Forlì. E 'l ducha li rispose non poteva, perchè l'andava a Roma; e in camino à inteso è partito per Roma; sichè crede Zuan Piero Stella secretario nostro non lo troverà.

*Di Roma, fo letto uno breve dil papa, dato a dì 8, ante coronationem.* Come prega la Signoria voy dar il possesso di le do abatie, di Sexto soto il vescoa' di Concordia, e di Rozazo soto il patriarcha' di Aquileja al reverendissimo cardinal Grimani; e lo lauda assa', prometendo a la Signoria nostra pro-

149 149*

veder di altri beneficj per l' hospedal di Santo Antonio, per il qual la Signoria volea la badia di Sexto etc. Et zà per Pregadi al prefato cardinal era stà dato il possesso.

*Dil cardinal Grimani a la Signoria nostra, di 8, datæ Romæ in palatio papæ.* Ringratia la Signoria averli dà il possesso di l' abatia di Sexto; si oferisse far col papa per Santo Antonio etc. Et per Colegio fo scrito a l' orator nostro vedi aver tanti beneficj altri primi vachanti per el ditto hospedal. Et tal lettera fu facta per le solicitation di sier Polo Barbo procurator etc.

*Da Roma, di l' orator nostro, di 10.* Come in quella matina el cardinal San Zorzi havea disnato col papa, e poi disnar vene el cardinal di Voltera fiorentino dal papa, dicendo aver nove la Signoria havia auto la Val di Lamon e la rocha di Faenza, et che quella si voleva insignorir di la Romagna e di le terre di la Chiesia, et che non era di soportar; et che lui cardinal San Zorzi li rispose in favor di la Signoria nostra, dicendo la feva bene, perchè essi fiorentini si voleano insignorir, et che venitiani sariano obsequentissimi al papa etc.; et che 'l papa l' udite *attente*, et che Voltera disse: « *Sancte Pater*, non è da creder cussì a' venetiani etc. ». El qual cardinal San Zorzi, subito partito di palazo, mandò per l' orator nostro et li disse questo. El qual lo ringratiò assai. Poi ditto cardinal disse aver scripto a Bologna a' soi nepoti vengino a Ravena, pregando la Signoria voy abrazarli e ajutarli; et che pur habino il viver etc., sarano contenti esser soto la Signoria nostra. *Item*, havendo inteso lui orator si diceva il papa aver spazato alcuni brevi in Romagna in favor di Valentino, andò a palazo e non fo admesso dal papa perchè era occupato zercha le cosse di la soa incoronatione, dicendoli venisse poi la matina sarà aldito; ch' è signal soa santità non à *(a)* cuor tal cosse li vien ditto.

*Dil ditto, di 11, hore 20.* Come lo episcopo di Aste à lettere di campo, di 8, che francesi, volendo passar il Garigliano, haveano posto l'artilarie a le rive, *adeo* spagnoli non si poteano acostar a resisterli. Et cussì ne passò di là 500 fanti, e hanno fato uno ponte largo 28 palmi. E questo medemo conferma l' archidiacono di Mantoa, con dir el marchese, era a Trajeto amalato, si dovea far portar a Gaeta, *licet* el voleva più presto venir a Roma; ma il cardinal Roan non vol sentir di questa parola che 'l se parti e vengi a Roma. *Tamen* si dice spagnoli è contenti che passino di là, aciò più patiscano per caxon di le victuarie. *Item*, li oratori dil re di romani non sono d' acordo, zoè li do primi, zercha il promuover dil tratar di pace con Spagna e Franza, e par che missier Philiberto lui solo la vol tratar col cardinal Roan. El qual cardinal Roan, à inteso per via di Pandolfo Petruzi, à mandato uno sfojo bianco sotoscrito di sua mano al conte di Pitigliano governador nostro etc. *Item*, che il ducha di Urbin si aspeta lì a Roma, e come li ha ditto el suo agente, vien con mal animo contra Valentino, e zonto el sia, esso orator lo visiterà e schalderalo più a questo. 150

*Dil ditto, di 11, hore 4.* Come fo dal papa, qual li disse che la Signoria nostra sempre quando era *in minoribus* l' havea amato e hora ajutato a farlo papa, però pregava quella el volesse mantenir con honor in sedia, dicendo che per molte vie si li diceva la Signoria toleva li stati di Romagna aspectanti a la Chiesia. E che il cardinal Roan, Voltera, Ferara e qualche un bolognese non cessavano querelar di questo, dicendoli soa santità esser venitian, et non suporti, et che a li soi bisogni non saperia ricorer ad altri cha a la Signoria nostra. Poi disse quello fa la Signoria in Romagna contra Valentino la fa ben per chastigarlo, et che era di questa opinion che Valentino non havesse un merlo in Italia: li bastava esserli perdonato la vita e li danari robati a la Chiesia, i qual crede sia molti zà spesi etc. Et disse: « *Domine orator*, lassate dir chi se voglia; da nui non averà alcun favor ». Concludendo: « Prego la Signoria vogli ajutarne ad recuperar le terre che son di la Chiesia » etc. e altre parole di tal substantia. E l' orator *sapientissime* li rispose, dicendo la Signoria nostra non *solum* di le terre l' aquistava in Romagna state dil Valentino, ma *etiam* di le sue proprie soa beatitudine poteva disponer e comandar; et che quella dovesse mostrar a la Signoria nostra il bon animo di soa santità, e non admeter li malivoli e detratori che mai manchavano caluniar quella illustrissima Signoria etc. Il papa rispose: « *Domine orator*, non dubitate, siamo colonna immutabile verso quella Signoria, e quando ne sarà ditto alcuna cossa, volemo certificharsi; ancora non lo crederemo ben; e semo contenti siamo chiamato venitian, perchè, al bisogno, posamo dimostrar verso quella Signoria esser venitian. *Tamen*, volemo per honor nostro le terre di la Chiesia ritornino a la Chiesia, zoè quelle sono *immediate*, et le altre siano di soi primi vicharii etc., però pregate quella illustrissima Signoria ne ajuti ad rehaverle ». E con tal parole tolse licentia da soa beatitudine. Aricorda esso orator saria bon scriver una bona lettera a soa beatitudine, et *etiam* al cardinal San Zorzi zercha la praticha de li nepoti, e

tien che 'l papa contenterà la Signoria nostra habi la cità di Faenza, per non vi esser di quella vicario vero.

Intrò li capi di X in la materia di Rimano per certe cosse manchava; steteno a consultar col Colegio alquanto etc.

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, data a la Observantia, a dì 13, hore 16.* Come Francho dal Borgo, è a la custodia a Oriolo, li havia mandato do ragazi di domino Francesco dal Monte, è a Castrocaro con 100 fanti, quali li voleva mandar in Faenza, ma quelli fanti non voleano venir

150* dubitando di esser presi, et però voleno aspetar Chiriacho dal Borgo, qual è a Forlì con fanti 300 over 400, per venir poi tutti uniti a intrar in Faenza. Or esso proveditor lassoe ditti ragazzi andar in la Valle, minazandoli più non tornaseno, che li faria tuor la vita etc. *Item*, è venuto lì in campo uno per nome di li parenti de oratori faventini hanno presoni, a dimandar salvoconduto li vengino a parlar; non l' ha voluto far, ma ditoli vengi a parlarli da la rocha. El qual li ha ditto esser in Faenza *solum* 30 cavali di forestieri et 40 di la terra et 200 fanti forestieri, tra li qual bona parte villani, et che 'l popolo è molto obstinato a tenirsi, e hanno fato uno bastion a porta Ymolese arente una caxa vicina a la porta preditta. *Item*, come in quella note, zercha le hore 7, fo sentito in la terra gran rumor, cridando: « *A la piaza! a la piaza!* » el qual durò per 3 hore; non sa la causa. Esso proveditor atende a far piantar l' artilarie, al qual effecto è andato el capitanio di le fantarie, per comenzar a bombardar la terra.

*Di Ravena, di rectori.* Nulla di conto; mandano ditte lettere.

Intrò il Colegio di le biave, perchè pur la terra comenza aver penuria e la farina cresse. In fontego val lire 8; et deno don a quelli condurà qui formenti di Puja.

Da poi disnar fo Consejo di X simplice, et li savj se reduseno a consultar di scriver a Roma.

*Di Brexa, di sier Andrea Loredan podestà.* Come havia dato li danari di la paga al conte di Pitiano, et la matina si partiva con lui con 200 cavali lizieri che condurà, che più non ha.

*A dì 16 novembrio.* In Colegio. Vene il prothonotario domino Andrea Mocenigo per cosse particular e de' beneficj, et non fo leto alcuna lettera; ma intrati li capi di X, et mandati li altri fuori, *licet* a nui savj ai ordeni e a li capi di 40 fo fato grandissimo torto per esser tutta nostra materia, et havendo concluso li capitoli col signor Pandolfo di Rimano, terminono proveder di mandar persone a tuor el possesso et poi ozi referir al Pregadi quanto il Colegio havea fato. E tutta la terra di questo era piena. Or fo fato do scurtinj tra loro, et per non vi esser *solum* Zorzi Negro secretario lì, quello portava li bossoli, e sier Zacarla Contarini el cavalier, savio a terra ferma, fè l' oficio dil canzelier. Et elexeno proveditor in Rimano sier Domenego Malipiero, fo proveditor in armada, qu. sier Francesco, qual rimase da sier Piero Marcello fo savio a terra ferma, e altri; et castelan in el castello di Rimano sier Vicenzo Valier fo proveditor sora le zente d' arme, qu. sier Piero, da sier Zuan Antonio Dandolo fo proveditor a Spalato qu. sier Francesco e altri. Or per li ditti fono mandato, e venuti in Colegio *statim*, sier Vicenzo Valier fo spazato, qual in quella hora si partì per andar a tuor il castello con lettere dil signor che se li manderà drio, el qual andò con presteza via. Et sier Domenego Malipiero dovea partir la matina seguente con homeni valenti trovati per lui, e li fo dà ducati 100 da spender. Mena con lui Vicenzo Guidoto secretario. Et cussì tuta la matina steteno serati a far tal effecto. Questi dieno andar a Zervia, e inteso che domino Obizo habi auto la rocha di Rimano, loro andar poi a tuor il possesso. 151

*Di Elemagna, di sier Alvixe Mocenigo orator, date a Cofaira a dì 2.* Come il re era stà ocupato quelli do zorni a una abatia di San Beneto a la devutione; poi stete con domino Paulo Litestener per trovar danari, qual ha impegnato le minere di rami di sboz e di arzenti, *etiam* di sali, e però, trovato pocha quantità, à spazato nontii a Roma per aver li danari di la cruciata; ma quando ben otenisse averli, poche terre ge li darano. Aspeta risposta de li electori e principi dove ha mandato per danari; *etiam* aver le zente, perochè soa majestà dice, hessendo francesi in Italia, non li bisogna venir con mancho di 12 milia persone. E l' archiducha è stato nel suo camino, ha fato per diverse terre adimandar tal ajuto; e però aspecta tal risposte; et soa majestà si parte per Maladolin. *Item*, il signor Costantin Arniti ha dimandato licentia over provisione. Soa majestà li ha fato risponder aspetti, e cussì a diversi milanesi, perchè *omnino* la soa intenzione è di venir in Italia.

*Dil ditto, di 3, date ivi.* Come il re è a uno castello fuori, e tien che non verà in Italia con li 4000 per nadal, come disse voler far. Doman lui orator si parte per Magdolin, lige 8 lontan di Augusta. *Item*, che monsignor di Vere, di primi homeni di l' archiducha, va orator al re di Franza per tratar pace con soa majestà e li reali di Spagna.

*Dil ditto, di 4, date a Maldolin.* Come in camino scontrò domino Zuan Hemanuel orator yspano, stato assa' in Anversa, e have licentia di soi reali di repatriar, ma poi à 'uto ordine venir a la corte e non si partir; e vien per solicitar il re a venir in Italia, e li prometerà danari, con do modi: il primo darli zonto il sia in Italia, et secundo l' inferissi danno al stato di Milan. *Tamen*, par il re non voi far movesta fin non habi auto la corona a Roma, e non vol andar per il milanese, ma per il stato di la Signoria nostra. E vol venir vestito da pelegrin di panno beretin, con li bordoni su le veste e di soto li soi armadi a la todescha; ma li zenthilomeni arà con lui armadi a la ytaliana, e zà à spesio in assa' panni beretini etc., nè di tal andata fin qui altra spexa ha facto.

*Dil ditto, di 6, date ivi.* Come è nova il ducha di Gelder haver corso su tre terre in Barbante, e le nomina, e tolto assa' telle, per la qual cossa l' archiducha è rimasto a Cologna e à mandato per scorta li vegni contra per securtà soa. Sichè, non è vero quanto li disse il re li dì passati, che li popoli havea licentiato el preditto ducha di Gelder. *Item*, ozi l' orator yspano ha disnato col re, e tutto el dì è stati in rasonamenti soli loro do; el qual orator lo persuade andar a Roma per via dil stato di Milan. *Item*, è lettere di 27 di Roma, di domino Francesco de Montibus orator dil re, con assa' nova. E lui orator scrive saria bon la Signoria nostra li mandasse qualche sumarii di nove; et che domino Matheo Lanch secretario regio li ha ditto haver uno fratello, nominato Zuan Longo zoielier, qual fallite di Venexia e portò via ducati 2000, e voria un salvoconducto per mexi 4 comenzando el primo di dezembrio, et che 'l porterà qualche danar e si acorderà con li soi creditori, dicendo aver speso ducati 6000 in la sorella che lui ha maridato questo anno nel fiol di domino Paris di Lodron et fu bellissime noze, dove *etiam* lui orator vi fu. *Item*, il re va verso Augusta per veder di aver ajuto da la liga di Svevia, come per altre soe scrisse.

151*

*Da Roverè, di sier Hironimo Nani podestà et capitanio.* Come manda le sopraditte lettere abute di l' orator nostro in Alemagna.

*Di Peschiera, di sier Andrea Loredan podestà di Brexa, di 14.* Come con lo illustre governador nostro era zonto lì con cavali 100 lizieri, e li altri 100 li vien driedo; et che il capitanio di Verona, sier Zuan Mocenigo, vene lì a compagnarlo. E terminato venir per l' Adexe, li disse esser stà provisto di do citadini l' acompagni fuor dil veronese; e lui governador aria voluto uno rector nostro.

*Dil ditto governator nostro, date ivi a Peschiera.* Advisa, per ubedir li mandati, essersi levato di Gedi et venuto lì per il bisogno di l' impresa. Solicitera il camino suo etc.

*Di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date a la Observantia, a dì 14, hore 15.* Come recevè nostre lettere, di 9 et 11, zercha li 50 balestrieri debi licentiar per andar col ducha de Urbin a Roma: cussì exequirà. *Item*, debi far li fanti, e più presto 1000 di più cha uno di mancho, havendo *maxime* i danari. Et sier Zuan Antonio di Renier, camerlengo di Ravena, è zonto in campo per pagador con li danari, e à spazà li contestabeli per numero 3 a far fanti. Et Marco di Rimano, come scrisse per una lettera altra la Signoria nostra, li aricorda vadi riguardoso zercha a domino Cabriel di Calderoni è in Faenza; risponde, il messo mandò dentro non li poter parlar, e li ha referito li citadini esser stà in bona parte lassati, *excepto* quelli parenti di quelli di la Valle. *Item*, il remor fu in Faenza la note, la causa fu che Jacomazo da Venecia andò fin soto le mure per voler schandaiar l' aqua di le fosse, e però fo cridato: « *Fora! fora! a la piaza! a la piaza!* » e à inteso conveneno andar di caxa in caxa a chiamarli venisseno a la piaza etc. *Item*, li do canoni eri zonti hanno piantà verso porta Ymolese, et ozi ha consultato con lo episcopo di Castello, capitanio di fantarie e quelli conducieri dil loco di dar la bataglia; sichè vanno preparando le cosse. Vol polvere, ballote etc. *Item*, à dà ducati 2, ch' è il resto di ducati 3 al mexe, a li homeni di la Valle è in campo. *Item*, da matina li canoni comenzerano a trar. *Item*, ha dato salvoconduto a uno parente de li oratori presoni, possino venir a parlarli in campo. Et aver mandato 50 cavali di più a Oriolo, dove è Franco dil Borgo, per obviar fiorentini non mandino soccorso; et che il prefato Franco dil Borgo li ha mandato do saccomani, quali portavano lettere dil comissario di Castrocaro al marchexe Carlo dil Monte, è in Faenza; le qual lettere le mandò incluse, e il sumario è questo:

152

Sono tre lettere, alcune di domino Piero dil Monte li scrive di Castrocaro; l' altra dil commissario fiorentino nominato Pier Francesco Tosigno. E scriveno li fanti è preparati e danari, ma non pono venir per dubito non esser presi, perchè a Oriolo è stà posta gran custodia; et che aspectano Chiriacho dal Borgo etc. *Item*, nomina il marchese Piero, à 250 fanti, ne voria più etc. *ut in cis;* et *etiam* è certa poliza, par uno mandi a Castrocaro da Sebastian osto per aver le sue robe, e le mandi, ne ha

bisogno, che vol referir il socorso vengi presto che più non pol.

*Di Ravena, di rectori, di 14.* Come le zente dil ducha di Urbin vanno in campo, è zonte al Porto Cesenaticho, dove hanno alozato eri sera, *videlicet* 1000 fanti et 70 cavali, capo Lactantio di Bergamo. Doman sarano su quel territorio; li hanno provisto di alozamenti etc. *Item*, manda una lettera abuta di sier Francesco Griti da Montefior. Avisa aver dato li ducati 280 a quel castellan, et aricorda si elegi uno podestà lì à Montefior, perchè el prefato non pol più star. *Item*, voleno balote per campo.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo lecto assaissime lettere fino a la note; et vene a nona queste altre di campo.

*Di sier Cristofal Moro proveditor, date a la Observantia, a dì 14, hore 17.* Come era venuto lì uno fio e uno nepote di domino Bortolo Taurello ch'è prexon in campo, per star per obstasi e lui vadi in la terra, con promissione tornar il zorno sequente avanti hore 24. Et cussì li ha dato licentia vadi e ritorni e conforti quel populo a darsi. Et lui proveditor non resta far tutte provision per far fanti e meter in ordine, e si trarà li canoni, qual è piantati; e dil tutto darà aviso.

Fo leto uno breve zonto hora dil papa, di 9, *ante coronationem*, per il qual dà il possesso dil vescoa' di Verona al cardinal Corner che fo per il Senato nostro nominato a tempo di papa Alexandro; e su ditto breve dice assa' cosse, *ut in eo.*

Fo posto, per li consieri e cai di 40, atento il breve preditto, dar al prefato reverendissimo cardinal Corner, bene merito dil stato nostro, il possesso dil vescoa' di Verona etc. Ave 8 di no, e 'l resto di sì, e fu preso di tutto il Consejo.

Da poi leto le lettere, el principe si levò in piedi, et con gran persuasione si tenisse secreto qual si trata in li consegli, referì tutta la praticha di dì per dì col signor di Rimano, cominziando quando el vene in questa terra. Et che vedendo la Signoria nostra non li diceva nulla, messe pratiche soto che faria il voler di la Signoria, sì per qualche un ch'è in Colegio, come altri stati in Colegio e varj, et messe hordine venir a parlar al principe: e *tamen* non venne il zorno deputato, perchè era pur da alcuni instigato non volesse privarsi di tal stato. Or soa moglie ajutò la cossa, et *etiam* Opizo Monaldino suo orator, et uno Gaspar da Pexaro suo secretario, et cussì *tandem* la sera, il luni, vene in camera dil principe per caxa soa. Era *solum* sier Antonio Trun savio dil Consejo, e li savj a terra ferma. El qual signor con lacrime usò bone parole, dicendo si meteva in man di la Signoria nostra, dava il stato, la persona, i fioli, la moglie etc., pregando el fusse ricomandato. E 'l principe li usò bone parole, e fu posto ordine lui medemo venisse in Colegio, che questa Signoria non li mancheria. Et cussì la matina sequente el mandò una scritura in Colegio, acciò fusse vista e conzata come pareva a la Signoria; et perchè tal cossa fusse più secreta, fu tratata in Colegio con li capi dil Consejo di X; et questo fo a dì 14. E consultato tal capitoli, fo posto hordine el venisse la sera in Colegio esso signor, che si concluderia. E cussì la sera, a hore 2 di note, el vene, et concluseno l'acordo con li capitoli che sarano qui sotto anotadi, et cussì *statim* catono ducati 4400 per mandar ditto Opizo suo secretario a tuor la rocha di Rimano, qual l'ha in le man il signor di Pexaro per averlo servito di questi danari etc. Poi a dì 16, la matina, ch'è ozi, per Colegio elexeno et expedino sier Domenego Malipiero proveditor a tuor il dominio di la terra, e sier Vicenzo Valier a tuor el dominio di la rocha, e poi ozi in Pregadi ditto Signor mandò do lettere, qual è in bona forma, drizate una a ditto Opizo, l'altra al signor Carlo suo fratello, qual si lezerà la copia, *videlicet* che è rimasto d'acordo con la Signoria, però li consegni la forteza e la terra etc. La copia sarà qui avanti scripta.

Et compito tal relatione, per Zorzi Negro secretario fo leto li capitoli con le risposte, qual per man di quel suo secretario fo notate, e la sotoscrition dil principe et di esso signor di Rimano; la copia sarà qua avanti etc.

Fu posto per il principe e tutti di Colegio acetar li ditti capitoli et aprobarli etc. et darli di stato il castel nostro di Citadela con li modi ave il signor Ruberto, riservando a la Signoria nostra il dazio dil sal etc. *ut in parte.* Ave la ditta parte, 4 di no, 180 di sì; e fu presa.

Et fo dato sacramento a tutti di tal diliberatione, *tamen* la terra fo piena e tutti la intese.

*Item*, sier Vicenzo Valier ozi partite. Va a Zervia, e de lì dia aver l'ordine da quel Opizo, abuto l'habi la rocha, di andarla a tuor. E da matina si parte sier Domenego Malipiero va proveditor in la terra, con Vicenzo Guidoto secretario.

Fu posto per il principe, consieri e cai, dar il possesso al reverendissimo cardinal reginense di le do bacie, *videlicet* di Villanova in vicentina per la renoncia di quello l'ha, et l'altra di Crema, che era dil papa, a lui conferite etc. E sier Antonio Trun savio dil Consejo, perchè *etiam* in ditta parte era

posto dar il possesso a quel domino Bortolo de Osanicha episcopo di Cao d' Istria, andò in renga e contradise non si poteva meter a do a la botta, ma a un a uno. Et cussì fu posto, et a quella parte di le do bacie fo 2 di no; a quella del vescoa' di Cao d' Istria fo 10 di no etc.

Fu scrito al papa una optima lettera in risposta dil suo breve; la copia sarà qui avanti posta. Ave niuna di no, niuna non sincera, tutte di la parte.

Fu posto per loro savj, scriver una bona lettera al papa; ringraci la soa santità di le afectuose parole dil breve, et che semo fioli etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto una lettera altra al ditto orator in risposta di quanto vol il cardinal San Zorzi. Ringratiarlo di la soa bona disposition, e compita l' impresa di Faenza, si potrà atender a quella di soi nepoti, quali abrazeremo etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per li consieri, far salvoconduto per mesi 6 a quel fratello di Mathio Lanch secretario dil re di romani, di poder venir in questa terra *(ad)* acordarsi con li so' creditori, comenzando al primo di dezembrio etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per li savj, che sier Francesco Morexini dotor et cavalier, electo orator in Franza, debi partirsi *sub pœna, ut in parte*, per tutto 15 dezembrio etc. Or sier Francesco Morexini predicto, che era in Pregadi, andò a la Signoria et disse era stà electo senza pena, et però refudava. Fu acceptà per la Signoria tal refudason, e stridato far in loco suo el primo Consejo.

Noto, ozi, justa la parte, fo stridato alcuni debitori per le lettere di alphabeto chavade, *videlicet* P., quali fono sier Piero Alvixe di Prioli 40 zivil, sier Piero Calbo 40 zivil, sier Piero Antonio Marcelo 40 zivil, sier Piero da Canal podestà a Moncelese, et sier Polo Zane va conte a Liesna.

È da saper, fo scrito a Roma a l' orator, come, a compiasientia dil papa, era stà dà il possesso de le do abatie al cardinal reginense, et dil vescoa' di Cao d' Istria a quel de Asonicha, come sua beatitudine à richiesto.

153* *Exemplum litterarum ad Julium II.um pontificem maximum.*

Cum primum litteris nobilis viri Antonii Iustiniani oratoris nostri istic agentis, allatus fuit nobis jucundissimus nuntius felicissimæ assumptionis Beatitudinis Vestræ ad supremum istud apostolatus Christique summi Dei nostri vicariatus fastigium, pro eo sincerissimo quo semper prosecuti fuimus affectu personam Sanctitatis Vestræ, in omni gradu immensam inexplicabilemque lætitiam et gaudium cum universo Senatu nostro concepimus, ut ex re qua nihil gratius, nihil optatius, nihil denique nostris christianæque reipublicæ rebus bene feliciterque gerendis conducibilius contingere potuisset, quemadmodum nostris litteris, quantum pro tempore exprimere licuit, e vestigio declaravimus Sanctitati Vestræ. Habito autem nuper et perlecto, omni ea qua debemus reverentia ei observantia, humanissimo illius brevi, quo tam paternis atque affectuosissimis verbis præ se ferrentibus summam eius in nos statumque nostrum charitatem ac præcipuam benivolentiam, nobis declarare dignata est prædictam ejus benemeritam assumptionem, usque adeo gaudium nostrum adauctum est, ut fateamur nequaquam illud sufficienter exprimi posse: gratias proinde quanto majores et uberiores possumus clementissimæ Sanctitati Vestræ agimus et habemus. Quod autem a reverendissimis dominis cardinalibus nostris venetis et ab oratore nostro istic agente actum est, opera nostra, conducibile atque opportunum ad executionem vehementis desiderii nostri in hac illius sublimatione, ut benigne et clementissime Beatitudo Vestra recensere non dedignatur, adeo libenti et alacri animo id a nobis factum fuit, ut loco singularis atque optatissimi muneris a summo Deo nostro optimo nobis collati connumerandum censeamus. Reliquum est, ut Sanctitati Vestræ ingenue affirmemus, nihil in nobis universoque statu nostro reperiri de quo, ut de propriis rebus suis, Beatitudo Vestra pro jure et arbitrio suo disponere nequeat, quemadmodum orator noster ad ejus pedes existens declarabit, et apertius et cumulatius alii octo oratores ex primoribus urbis nostræ, quos ad honorandam Beatitudinem Vestram debitamque præstandam obedientiam jam delegimus, facturi sunt.

Data in nostro ducali palatio, die 16 novembris 1503. 154

*Questi sono li capitoli dimanda el signor Pandolfo Malatesta di Rimano dovendo dar Rimano a la Signoria, lecti in Pregadi a dì 16 novembrio presente, e le risposte.*

*Primo:* dimanda sia fato nobile nostro dil mazor Consejo, lui, fioli e moglie e descendenti. A questo se risponde: sia con Dio.

*Secundo:* sia exente di dacii. Si risponde: non volemo.

*Tertio*: una caxa per la sua habitatione in questa terra. Si risponde: la ge sarà data.

*Quarto:* provision a sua mojer ducati 500 al-l' anno. Semo contenti.

*Quinto:* a lui se li dagi in contadi ducati 15 milia. Si risponde: li daremo ducati 10 milia.

*Sexto:* si dagi al castellan dil castello di Rimano ducati 4400, acciò dagi quello. Risposto: se li darà.

*Septimo:* sia dato a esso signor Pandolfo conduta di 100 homini d' arme et cavali lizieri 50. Risposto: sia con Dio.

*Octavo:* se li dagi in ricompenso di Rimano uno altro stato li dagi ducati 10 milia di intrada a l' anno. Si risponde se li darà stato li darà intrada ducati 3000 a l' anno.

*Nono:* a so fradello Carlo conducta e ducati 500 a l' anno di provision in vita soa. Si risponde el sarà insieme con lui signor Pandolfo, e li daremo *etiam* più conducte.

*Decimo:* li sali sono in Rimano siano soi. Sia con Dio.

*Undecimo:* beneficii sul stato nostro a suo fiol per ducati 1000 d' intrada a l' anno. Semo contenti di ziò scriver a Roma. 154*

*A dì 17 novembrio.* In Colegio. Veneno li frati di San Zan e Polo, quali sono Conventuali, dicendo aver inteso è stà scrito a Roma che 'l papa metti li Observanti, pregando la Signoria non volesse privarli perchè fanno bona vita etc. Quel suo primo fè quasi un' oratione sopra tal materia. E 'l principe li rispose li avia alditi, e andasse con Dio; el qual è caldo a questo, e li vol cazar *omnino.*

Vene molti scolari zenthilomeni zoveni e altri, quali hanno piacer di doctrina, et sier Cabriel Moro per nome di tutti fè una oratione vulgar, exortando la Signoria vogli tuor a lezer qui domino Hironimo Masserio da Forlì venuto di Hongaria, qual è doctissimo et per 24 zorni ha fato experimento di lezer. Or li fo dimandato quello volleva. Rispose fusse conduto, *tacite* disse, in loco di domino Gregorio Amaxeo che leze in loco dil Valla. Et li fo ditto vachava la lectura di mastro Beneto Brognolo, et che si vederia; e cussì fono licentiati.

Vene sier Sebastian Contarini venuto retor proveditor di Cataro, vestito di veludo negro, et referì esser venuto qui con la galia veronese. Et di confini volleva dir: fo interoto, si havia auto il tutto per lettere dil secretario. Disse esser stà lì in guerra e peste; et è rimasto *solum* con 5 soldati a la piaza, et mediante l' auxilio divino vardò la terra. *Item,* la camera è povera; à de intrada lire 12 milia, e di spexa lire 8 milia. *Item,* uno contestabele è lì, nominato Piero Chavalin mandato *noviter,* è spexa butà via. *Item,* disse di sali di Risan; laudò l' acordo el fece con l'emin dil Turco, acciò ragusei non toja loro quella via, *licet* è stà a Ragusi e quelli li ha ditto è contenti, perchè a mandar li sali li è più spexa cha di utilità. *Item,* disse havia fato uno modello di legno di Cataro, e lo mostreria. El principe lo laudò *de more;* et che quello li achadeva aricordar venisse da li savj ai ordeni, et quando el voleva portasse ditto modello in Colegio.

Fo spazà per Colegio la commission di sier Domenego Malipiero va a Rimano, fata per Zuan Iacomo nodaro dil Consejo di X, *videlicet:* se li dà lettere drizate al signor Carlo Malatesta et ad Opizo Monaldino suo orator, che il signor Pandolfo li commete li consegni la terra, e a sier Vicenzo Valier la rocha. Et zonto lì, fazi levar San Marco, et a li citadini usi bone parole, dicendoli: « *Ecce dies lætus et acceptabilis* » che siano venuti soto la Signoria, prometendoli sarano securi etc. *Item,* lassi intrar li forausiti, fazi justicia a tutti, toy il possesso di castelli e lochi, e quelli veda e avisa si è da mandar podestà o castelan. *Item,* l' intrada di Rimano. *Item,* dagi certi sali al signor e robe; le monition è di la Signoria. *Item,* li è stà dà 15 homini et 10 col Valier. 155 *Item,* vadi a Zervia, e lì aspeti hordine; che auto la rocha vadi a tuor el dominio di la terra, per la composition fata di qui col signor Pandolfo Malatesta. *Item,* li è stà dà ducati 100, et 200 li mandemo per spender in quello bisogna. Et da poi *etiam* fu fato la comission propria a sier Vicenzo Valier.

*Di campo, di sier Nicolò Foscarini proveditor, date a la Observantia, a dì 14, hore 24.* Come con pioza partì di Ravena, vene a Russi, poi a disnar lì in campo dove è queste zente, zoè: zente d' arme curaze 375; cavali lizieri 250 et 200 dil ducha di Urbin, di qual à scontrà 50 che si parte, sichè restano *solum* 400; provisionati dil capitanio e domino Lazaro Grasso, 500; homini di la Valle zercha 1000, di qual pochi ne son boni. Et ha fato consulto vol esser 2000 altri fanti in campo, quali ne haverà di Val di Lamon e Val di Seno. Vol 4 altri canoni, 100 barili di polvere et 50 schale; però si mandi le ditte cosse. Ha spazà contestabili per fanti, et ne aspecta di altri, zonzi. La terra di Faenza è forte di muro, e dentro vi è 2500 homini da fati, cavali zercha 80, che dà 30 homini d' arme. Et la rocha pol far pocho danno a la terra per li repari fati; pur è sta impiantà, di 3 canoni è lì, uno verso la porta apresso la rocha. In la rocha è stà trovà uno canon, una bombarda di ferro, 8 mortari, 8 sacri e

altre artilarie menute; sichè non mancherà solicitar l'impresa. Et ricevute nostre lettere zercha Marco di Rimano, exequirà.

*Dil ditto proveditor e sier Cristofal Moro proveditor, date a dì 14, hore 2.* Come haveano lassà domino Bortolo Taurello orator era prexon in campo, acciò vadi in la terra a persuader si rendino. Qual lassò obstasi, e in locho dil nepote uno altro fiol, et doman dia tornar avanti hore 24. Li hanno ditto che si sarano obstinati li darano la bataja, e la darano a sacho, et che il conte di Pitiano vien con gran zente. *Tamen*, per questo non resterano di bombardar et meter in hordine per darli la bataglia; e aspectano li contestabili ritornino con li fanti, et arano fanti di Val di Lamon e di Val di Seno. *Item*, mandano lettere aute da Oriolo di Zuan Grecho e Franco dal Borgo, come hanno per spie che fiorentini dieno mandar di Castrocaro do falconeti con 25 cavali et 40 fanti in Faenza, per la qual cossa essi proveditori li hanno mandà lì a Oriolo per obstarli più cavali lizieri, con certi pro-155* visionati in gropa. *Item*, receveteno nostre lettere che la Signoria dona 200 sachi di sal di Zervia a li homini di Brixegela; et cussì li manderano a dir questo. È da saper, le lettere di Oriolo par scrivi uno canzelier di Franco dal Borgo, come la note dovea esser conducti quelli do falconeti, ma che 'l fiume era ingrossato.

*Da Chioza, dì 16, hore 3 di note.* Come, in execution di nostre lettere, mandò burchi e barche verso Monte Alban per passar il conte di Pitiano; quali li patroni non ponno più star, perchè el ditto conte *(non)* apar. *Item*, sier Vicenzo Valier zonse lì, et partì a cavalo per Ravena.

Et per Colegio li fo scrito al prefato podestà sier Francesco Marcello, debi andar in barcha contra el prefato conte.

*Di Verona, dì sier Anzolo Trivixan e sier Zuan Mocenigo rectori, dì 15.* Come il conte predito zonze lì. Esso capitanio li andò contra a Peschiera. Or disnò all'ostaria e li fo pagato il disnar; poi in burchi 3 montò con cavali 22 e alcuni fanti, e va per l'Adexe. Il resto di cavali vanno per terra a Vicenza, et passar poi a Monte Alban per andar alla volta di Chioza, e transferirsi a Ravena.

*Di Piero di Bibiena secretario dil ditto conte, date a Verona a dì 15.* Avisa *ut supra*, e come è bon servidor di la Signoria e a farlo levar presto si à adoperato; sichè vien con 200 cavali lizieri, et più non ne ha.

*Dal Zante, di sier Piero Foscolo proveditor, dì 15 octubrio.* Come a dì 22 lujo scrisse, e ave ducati 400 dal zeneral per fabrichar la cortina, qual principiò sopra il reparo. Al presente, avisa aver finita ditta cortina, bella e sicura da quel lai, la qual era la più debel parte vi fusse. E volea ruinar certo revelin, *tamen* li à parso, per l'angaria aria auto quella ixola, che saria 70 homeni al zorno oltra li 70 lavora, che saria stà insuportabile: ha convenuto di la necessità far virtù, sichè è restato. Et che quelli murari è mexi 4 li bisogna danari, e alcuni volea ruinar il revelino, compito il reparo; ma per do cause è restato: la prima per non romper e lassarlo aperto che saria stà cossa periculosa, l'altra li bisognava assa' danari. Sichè è restato e aspeta hordine. In questo mezo farà lavorar dove bisogna.

Da poi disnar, fo cativissimo tempo, et Colegio si dovea redur. Fo il principe, *solum* do consieri, do savj dil Consejo, do di terraferma et io a li ordeni e non altri. E fo scrito in campo a li proveditori per Colegio in risposta di sue, *licet* non erano il numero, come li manderemo le schale e habiamo mandà 19 pezi di artilaria, tra li qual 3 mortari e polvere. *Item*, è stà scripto a Cremona per fanti, quali verà. *Item*, che 'l conte di Pitiano vien con 156 zente, et debino sparzer la fama. *Item*, si aspeterà saper per sue quello arà riportato quel Bortolo Taurello intrò in Faenza. *Item*, ne avisino le operation fa le artilarie nostre a la terra.

*Da Riva, di sier Vetor Pisani proveditor, dì 9.* Come uno fiol di domino Paris di Lodron, nominato Julio, si havia maridà in una sorella di domino Matheo Lanch regio secretario; et si dice lo vol far capitanio di Teno. El qual domino Paris vol vender una possessione à in brexana, e comprar in terra todescha. El qual à 'uto in dota fiorini di reus 10 milia; però avisa.

Vene el vescovo Dolze exator di le decime papal. Eravi sier Alvixe Malipiero cassier dil Consejo di X, et fo solicitato il scuoder, et leto una poliza data per lui, che par si resti a scuoder di le decime predite ducati 25 milia; et sopra questo fo consultato assai per la exatione.

*Item*, fo aldito sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo, con li oratori di Padoa e di castelli, per le aque di l'Adexe e di la rota Sabadina. Eravi Alexio inzegner.

*A dì 18 novembrio.* In Colegio. Veneno uno orator di Traù, novo, nominato Coriolano Cepio, con lettere di credenza, che insieme con li altri do sono in questa terra, comparino a la Signoria. Or el preditto expose li danni fati in quelli zorni per tur-

chi; sichè in tempo di paxe credeno esser securi e non sono. Però dimandano: *primo*, li stratioti stagino fuori di la terra, e si fazi uno capo, perchè quello è, ch' è Dimitri Ralli, è qui, non li piace, *etiam* lui non vi vol andar, e in questo mezo si scrivi li stratioti di Spalato custodi quel contà, perchè a Spalato non c' è di bisogno. *Item*, li sia dato ducati 100 da far 4 lochi da tenir le guarde su li monti, perchè le guarde vien prese per non si poter securar. Il principe li usò bone parole, et commesse a nui savj che li dovessemo expedir.

*Da Corfù, di rectori, di 26 octubrio.* Come el vien di qui uno loro orator nominato Andrea Strasinicha, et che la Signoria li dagi fede di quanto exponerà per quella cità.

*Di Cataro, di sier Hironimo Foscarini retor e proveditor, di 29 octubrio.* Come la cossa di Zupa importa; catarini non pol senza quella viver, et uno vayvoda, stava in la montagna, è venuto lì a Zupa, mia 3 di Cataro, a starvi. *Adeo* la comunità volea mandar a la Signoria soi oratori. *Item*, di lì non è camerlengi in scontro; aricorda si fazi uno venitian per ogni bon rispeto.

*Di Alvixe Sagudino secretario, di 15 octubrio.* Come turchi *(è)* andati al Damalla, quali non si potendo difender si reseno, e lì è stà posto un turcho dentro al governo per vayvòda con alcuni altri turchi. *Item*, ditto sanzacho li à scrito, quando el vuol andar a Malvasia a meter li confini; li à risposto è amalato, e varito el sia li scriverà; e avisa zà 11 dì è stà in leto per il captivo aere preso in campo, che era in paludi, tra fiumare. *Item*, aspeta risposta di l' orator nostro è a Costantinopoli, al qual à avisato il tutto etc. *Item*, quelli stratioti di Napoli è in gran inopia; et per li timarati voriano la Signoria li provedesse, dicendo: a l' altra paxe li fo mandà ducati 5000, et hora Napoli non li è rimasto confin nì territorio, perchè di le dieci parte lì è stà tolto le nuove, resta *solum* li zardini; sichè non poleno più semenar, per essergli restà *solum* per 20 para di buo' di lavorar, che 'l Turcho li ha restreti tanto, *licet* quelli non sia li veri confini; per lui non ha manchato far il tutto con il bassà. *Item*, quelli provisionati e fanti non hanno da viver. *Item*, scrive zercha le Saline di Cataro, certo capitolo e aviso auto da Constantinopoli, qual non achade perchè Zacaria di Freschi à tal pratiche, al qual effecto fu mandato.

156*

*Di Damasco, di sier Bortolo Contarini, di 25 septembrio.* Come scrive per le nave di muda, e avisa non li manchar a conzar altro cha li usurarii per ducati 3000, excepfuando Siechibari, qual è al Cayero. Sperava l' orator nostro havesse conzo le cosse, ma nulla è stà fato; venendo de lì, vederà conzar le cosse. *Item*, come, poi il partir di l' orator nostro dil Cayro, li vene uno garbujo trovato per el turciman, che hessendo schampato Tultubeschi signor di Tripoli e andato in Turchia, e schampato con navilii nostri e andato in Cypro, vene lì in 8 zorni uno gambello corador con uno comandamento drizato al castelan, che comandava si facesse venir ditto Tultubeschi in le forze sue con tutto il suo aver, *aliter* pagasse nostri, non disse quantità, ma dieci per uno di quello l' havea portato via; e in questo *interim* stesse in chatena consolo et merchadanti fin el ditto venisse. *Etiam* li fo dà per il castellan una lettera dil turciman, diceva havia acompagnà l' orator fin a la galia e non li era stà fato presenti come el meritava; e che per ritornar al Cayro, li costeria ducati 5000 de presenti a le signorie etc. Or esso consolo si liberò di tal garbugii, e pagò el taffier dil gambello corador et do mori passati in Cypro a veder il vero di tal cossa; et è stà mandato a Tripoli a far uno maydar si ditto Tulubechi era partito con nostro navilio. Qual, zà uno anno, el teniva preparate 9 fuste et una galia sotil con uno schierazo, e venuto el diodar dil soldan in queste aque, non se fidava dormir in caxa, ma ogni note dormiva in una fusta, e havia cargato tutto el suo haver. Or un zorno el signor di Damascho mandò per lui consolo, e cazò tutti fuori di la camera et restò *solum* uno mantar dil signor soldan, e lo richiese voleva consultar in che modo se poteva haver quel signor di Tripoli e la sua armata. Li rispose che queste pratiche non erano sue, ma l' era atto a la merchantia e non a le cosse de mar. Li rispose questo era il tempo che li poteva far il viso biancho. Or fo longo razonamento per hore 3 e più, e dimandò si con nave si podeva far tal intromission. Rispose di no, perchè quelli fusti erano lizieri e questi pegri. Si risolse scrivesse in Cypro a li rectori volesse dar 4 galie sotil; li rispose non esser galie in Cypro, et quando ne fusse 4, non sarebe suficiente a quella armada; e restò satisfato e li messe silentio a questo. *Item*, à il processo dil signor di Tripoli, che li mori di Torre di Marina examinati dicono el ditto Tultubechi scampò con le sue fuste, e in porto non era alcun navilio venitian, nè in su la ditta armada era venitian, ma tutti turchi; sichè tal garbujo è processo per il turciman dil Cayro, qual è inimicissimo a la nation. E l' orator nostro li andò a star a caxa dandoli reputation; et il comandamento che al suo partir obtene era indirecto al contrario, perchè lui havia conzo, e il comandamento di-

157

ceva dovesse aspetar 3 ani, exceptuan lo crediti nuovi et cayerini. *Item*, de lì è stà il morbo grande; à reduto in resto in ducati 5000 di creditori non conzi; mancha Siechibari partita grossissima; aspeta con le galie danari. È fama specie sia per venir, ma sono in alti precii quelle son venute. Non hanno noticia di le charavane di le sede per Aleppo. Dubita a le galie si arà poca tracta; i gotoni in alti precii, in a man deremi 1000 e più al canter; le nave non trarà da sachi 500 in 600 cenere; pochissime rexon di precio da 80 fin 90. *Item*, zenoesi solicita la sua expedition, et scodeno pegramente le specie de contracto di corali zà 3 in 4 mexi facto; crede non si spazerà sti 2 over 3 mexi. La nave sua è a Baruto con bota di 50 in 60 lire al mexe; sichè non si lauderano, benchè in quel paese chi ha la nation li coralli barbareschi in le man, quella è in qualche reputation per esser cossa molto apreciata sopra le altre merce.

*Dil ditto, di 26.* Contra Alvise Caresio etc., qual spendeva ducati 2000 a l' anno, stava con usure assa'. Manda l' inventario di robe e scriture di raxon di soi maistri, ma era un morbo per la nation de lì. El qual Alvixe, per esser stà retenuto per li avogadori, fo mandato la ditta lettera et li libri e conti al ditto officio, aciò li merchadanti e so maistri possino veder le so raxon.

157*

*Da Lignago, di sier Mafio Michiel capitanio e proveditor, di 16.* Dil zonzer lì con tre burchii il conte di Pitiano: tolse il manzar in barcha, e andò di longo per l' Adexe. *Item*, Marco di Rimano è expedito con 300 boni fanti fati de lì, et *etiam* uno altro Pelegrin da Lignago con 100 fanti.

*Di Chioza, di sier Francesco Marcello podestà, do lettere.* In una, come manderà contra il conte preditto do citadini, provederà etc.

*Di sier Domenego Malipiero proveditor, va a Rimano, di 17, hore 13.* Come a hore 10 si partì, e per li tempi contrarii convien andar dentro via; exequirà li mandati. Aspecta la soa commissione, et li ducati 200 li fo promessi per poterli spender.

*Di campo, di do proveditori, date a la Observantia a dì 15, hore 16.* Come quel Bortolo Taurello dovea venir avanti hore 24, ma vene a una hora de dì, e dimandò uno salvoconduto per 3 citadini potesseno venir a parlarli in campo a essi proveditori, quali venirano per nome dil signor Astor, antiani et sedici; e consultato con el capitanio e condutori, ge lo fenno. Li qual oratori voleano venir di note per caxon dil popolo, et li proveditori voleano venisseno di zorno; *tandem* consentino venisseno a qual hora li piace. Aspetarano quello voleno, e adviserà; *tamen*, per questo non restarano trar l' artilarie, le qual ha butà zoso una bona caxa apresso la porta Ymolese et ha strupià alcuni erano soto, et roto la piancheta dil ponte con parte dil revelin, e pocho à manchato non sia stà butà zoso il ponte. *Item*, hanno aviso da Franco dil Borgo, è a Oriolo, aver spie come quelli di Castrocaro dovcano venir con li do falconeti verso Faenza, inteso nostri havea ingrossato le zente a Oriolo, non volseno venir per dubito non esser presi; et che Chiriacho dal dal Borgo era zonto lì a Castrocaro et partito per Fiorenza con 4 oratori di Forlì, tra li qual domino Zuan da Valle.

*De li ditti, di 15, hore 6 di note.* Come era venuto a loro uno nominato il Soldà, fo homo d' arme dil signor Guido di Rossi, per nome dil signor Astor di Manfredi cuxin di questo signor, dicendo si la Signoria nostra volesse tuor in protectione el ditto, veria in campo, e li bastava l' animo dar una porta di la terra; e perchè non havea lettera di credenza, non li feno altra risposta, *solum* che quando venisse con altra certeza li responderiano. *Item*, esser zonti lì in campo domino Zorzi Cabriel et Iacomo Sacho. Li hanno referito il sucesso dil ducha di Urbin qual vol tenir Sancto Archanzolo; e aver auto Veruchio e il Porto Cesenaticho; et che con loro erano venuti do oratori di Santo Archanzolo a darsi a la Signoria nostra. Li hanno acharezati e rimandati indrio con parole general etc. *Item*, che fino quella ora ancora non erano zonti li 3 oratori aspetavano di Faenza, quali dovcano venir a hore 2.

158

*Dil colateral zeneral nostro, date* in fœlicibus Castris apud Faventiam, *a dì 15.* Come è suo debito aricordar si mandi le page a quelle zente ordinarie senza alcuna retentione, perchè a dì 2 di questo veneno in campo; patiseno desasii et li cavali stanno nel fango, et è caro il viver. Et cussì per Colegio fo ordinato *pro nunc* non si lievi retentione.

*Di Ravena, di rectori, di 16.* Come hanno, Lactantio di Bergamo capo di fanti di Urbino esser zonto al Cesenaticho con 800 fanti, i qual dimandano 300 peti, per non esser armati, a conto però dil ducha; et ne hanno mandato 150. Hanno scrito a li proveditori in campo di questo, et hanno fato provision di alozar li prediti fanti.

*Da Ferara, dil vicedomino, di 15.* Come à ricevuto nostre lettere zercha preparar il passar a li porti per il conte di Pitiano; cussì à exequito per via di missier Zuan Lucha. Di novo si ha a Fiorenza farsi cavali lizieri et fanti per Romagna. *Item*, è

passà per Ferara 25 cavali di li Brandolini, vanno in campo; il resto li vien driedo.

*Da Monfalcon, di sier Antonio Marin podestà.* Come le gran aque à fato romper l'Izonzo, ruinà 3 ville di quel territorio e parte dil reparo nostro etc. *Item,* il capitanio di Duin à preso certi nostri homini, in certo locho dice è suo etc. Et per Colegio fo scrito a Udene mandi a dolersi di questo a Trieste; *etiam* scrito in Alemagna a l'orator nostro.

*Da Vicenza, di rectori.* Come, in execution di nostre, haveano posto li dacii a l'incanto a page 12 a l'anno; ma incantono parte di dacii, li altri non etc., perchè prima non si consuetava. Li fo risposto facesseno meglio potesseno.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio e di danari, per far provisione di aver danari, sì per el disarmar le galie è in Istria zà tanto tempo con danno di assa' ducati al dì a la Signoria nostra, qual per comprar biave etc., perchè le biave se incarisse, val la farina lire 8. s. 8.

Et in questo zorno, tutta la terra fo piena che francesi erano stà roti da' spagnoli al passar dil Garigliano, per numero 3000. Tal nova quelli di l'orator yspano la venne dicendo in Rialto, *tamen* le lettere di Roma erano nel Consejo di X zonte; il sumario è questo:

*Di Roma, di l'orator, di 12.* Come erano lettere di campo nel cardinal Colona e altri, che francesi, volendo passar il Garigliano et hessendo passati da 3000, fono assaltati da' spagnuoli che erano imboscati, di qual francesi ne fono morti da 1200 e roto il ponte; e che 'l marchexe di Mantoa amallato era partito di campo, vien a Roma, et era giunto a Valmontone. *Item,* è lettere di Spagna in l'orator 158* suo, dil levar di francesi di l'impresa di Salses; e che 'l re di Spagna era andato a quella impresa e prosperava. *Item,* il papa ozi à 'uto il castel Santo Anzolo, e vi andò in persona e fato festa di artilarie et di musici etc., e à posto castellan il vescovo di Sinigaja zenoese, anticho cortesano di soa santità. *Item,* il ducha Valentino è in palazo, non fa zente, spera esser fato capitanio di la Chiesia, e ozi è stà conducto alcuni soi cariazi di robe havea fuori di Roma in palazo dil papa, dove lui habita.

*Dil ditto, di 13.* Come fo dal papa, li comunichò la praticha di Rimano etc., justa le lettere nostre. Soa santità persevera in la soa opinione in aver le terre di Romagna per la Chiesia. *Item,* vol expedir li oratori di Cesena sono venuti de lì per saper la voluntà di soa santità, si dieno esser sotto Valentino. *Item,* il papa disse volea mandar uno legato a la Signoria, e scriverli l'ajuti a recuperar le terre di la Chiesia, e non vol Valentino habi niun stato in Romagna, e di Faenza disse non vol bastardi la domini; ma che l'ajuti a far sia soto la Chiesia. Et lui orator rispose saviamente, che soa santità lassase che la Signoria obtenesse Faenza, che poi di quella e di tutto il stato di la Signoria potrà disponer *ad libitum.* Questo fece per intertenirlo, perchè occupata che la se habbi, sarà facil cossa conzar le cosse, et *maxime* perchè el papa è colerico, e non voria el facesse qualche cossa *(contro)* la Signoria nostra; però lo va intertenendo. *Item,* il ducha Valentino zercha haver salvoconduto di fiorentini e senesi mediante il favor dil cardinal Roan, e sta in palazo pur con pocha reputatione. *Item,* el morbo in Roma è apizato, e zà in caxa di cardinali; sichè si Dio non ajuti, per le poche provisione si fa, procederà oltra.

*Dil ditto, di 13, hore 3 di note.* Come, havendo inteso che domino Philiberto e domino Francesco de Montibus, oratori cesarei, pur haveano parlato contra la Signoria per l'impresa di Romagna, ozi a palazo trovò il tempo di parlarli in justificatione nostra. Quali risposeno da loro non esser stà ditto parola, e di tal cossa niun si ha a doler si non el papa. Poi fo dal papa, pregando soa santità non admetesse li emuli contra la Signoria nostra etc. Lauda li nostri cardinali che ne dà favor, et *etiam* il cardinal di Medici *(si)* mostra molto amico di la Signoria nostra, e fa il tutto sperando questa esser la via di ritornar in caxa. *Item,* di campo è lettere dil signor Prospero Colona, come la rota data a' francesi è stà *solum* 500 morti da alcuni spagnoli imboschati, e che 'l resto passono, parte fuziteno e si anegono molti nel fiume; et *etiam* per l'artilarie de' francesi spagnoli non potevano comparer, che si questo non fusse *(stato)*, arebe dato gran rota. *Item,* il papa manda uno breve a la Signoria in favor dil cardinal Ascanio, qual, come li ha ditto domino Bortolo Salizeto, prega la Signoria li dagi il vescoa' di Cremona, e li fazi render bon conto di le intrade scosse per la Signoria questi anni. *Etiam* lui cardinal Ascanio scrisse. 159

*Di campo, di proveditori, date a la Observantia a dì 16, hore 17.* Come erano venuti tre oratori di Faenza, nominati domino Piero Paulo Casalio cavalier jerosolimitano, domino Andrea Recuperato dotor et Emiliano Barbavario, exponendo per nome dil signor Astor, antiani et sedici e di tutta la terra, che si meravegliavano che la Signoria nostra li ha-

vesse mandà lì el campo et bombardar la terra; et che sempre erano stati obsequenti e fioli e subditi a questa illustrissima Signoria; et che niun si pensi voglino abandonar il suo signor, al qual ha promesso mantenirlo; et che è 300 anni che la caxa di Manfredi à dominato Faenza, dai qual hanno riccevuto assa' comodi, pregando essi proveditori volesseno tuor quel signor e loro in protetione di la Signoria nostra etc. Et essi proveditori li risposeno: che si se volcano render, la Signoria nostra li receveria per carissimi subditi, e non volcano el signor Astor vi stesse de lì, ma ben se li provederia dil viver etc.; et che si fosseno obstinati, li dariano a sacho, et che si aspectava il conte di Pitiano governator nostro, con zente. Or essi oratori tirati a parte e consultato, risposeno non aver altra commissione, et che volcano ritornar in la terra, et da matina, si cussì a loro piaceva, ritorneriano. Tutta via si andava bombardando la terra.

*De li ditti, di 16, hore 22.* Come, hessendo lì essi oratori faventini in campo, vene il capitanio di le fantarie a dir aver con l' artilarie butà zoso certo muro verso la porta, et già si poteva dar la bataglia, e che tutto era preparato, e haver ruinato il revelin, e già si poteva intrar in la terra etc. Et cussì essi proveditori feno meter il campo in hordine per dimostrar di andar a dar la bataglia. *Unde* essi oratori rimaseno molto pavidi, et pregono li proveditori restasseno di darli la bataglia e li desseno termine almeno 6 hore, che potesseno andar in la terra. Non li volseno dar termine alcuno, ma ditto andasse via; et cussì andono. Et loro proveditori andono verso la rocha e introno in quella; *tamen*, non haveano opinion di darli bataglia, ma ben aspetar zonzi li fanti; e hanno inteso da Ravena esser zonti al Cesenaticho, over lì a..... quelli di Urbin. Tutta via le artilarie vanno trazando etc.

*De li ditti, di 16, hore 5.* Come in quella hora era venuto uno messo di Faenza con lettere dil signor e di antiani, qual le manda a la Signoria, per aver salvoconduto per li tre oratori verano la matina in campo; et cussì ge lo feno, nè per questo resterano far bombardar. Et la copia di le ditte lettere credential sarano qui avanti poste, over il sumario di quelle. *Item*, che a hore 4 sentèno sonar Consejo in la terra.

160

*Copia di le lettere à abute di Faenza li proveditori nostri.*

*Magnifici et tanquam patres honorandi etc.* Da matina li mei oratori, missier Andrea Reneperato et Emiliano Barbavaro venino a vostre magnificentie, se da esse li sarà facto lo salvoconduto. Per tanto ve dignareti francharli in la venuta così in la tornata, perchè spero comunicharano con vostre magnificentie cose che a quelle non spiacerano. Non altro, se non che a vostre magnificentie me aricomando.

*Faventiæ, die 16, hora noctis quinta 1503.*

Subscriptio: *Cliens devotissimus*

ASTORGIUS IV.[us] DE MANFREDIS.

A tergo: *Magnificis et excellentibus venetorum provisoribus, domino Nicolao Foscareno et domino Cristophoro Mauro, tanquam patribus honorandis.*

*Magnifici domini provisores veneti et domini nostri observandissimi.*

Li ambasatori nostri ne hanno referito quanto da vostre signorie li è stato facto intendere; et perchè ad questa hora, essendo già spirato il salvoconduto da quelle ad epsi concesso, pertanto, habiando noy ad remitere ad vostre signorie li oratori nostri in risposta di quanto ne ocorre, quelle per umanità sua se degnerano de mandarne uno altro salvoconduto per il presente latore, adciò quelli possiano ad vostre signorie conferirsi, et ad noy liberamente ritornare. Et ad epse infinite volte ce ricomandiamo *quæ bene valeant.*

*Faventiæ, 16 novembris, hora 4 noctis 1503.*

Subscriptio: *Excellentissimarum dominationum vestrarum devotissimi servitores.*

*Antiani, Sexdecimviri comunitatis et populi Faventiæ.*

*Di Ravena, di rectori, di 17.* Come mandavano vituarie in campo con cari, con fatica etc.; *nihil* da conto.

*Da Cremona, di sier Hironimo Donado dotor e sier Polo Pixani el cavalier, rectori.* Come, in execution di nostre lettere, fariano li 500 fanti sotto contestabili, e li manderano per Po a Faenza; e che Zuan Mato contestabile in rocha veria lui a servir, *tamen* senza licentia non vol, e lasseria uno suo fiol a la custodia dil castello. Et cussì li altri do contestabili, Francesco di Maran, et ..... veriano.

*Di Hongaria, di sier Zuan Badoer el dotor orator nostro, date a Buda a dì 3 novembrio.* Come si ha dolesto con il re di la morte di la sorela.

*Item*, Zobor Martin, fo orator al turcho, *tandem* è ritornato lì, ma di novo nulla porta per esser stà assa' in camino; è amalato; il re l' ha mandato per il reverendo Varadino. *Item*, il re ha fato vice palalino Blasio Rasthei, qual si 'l re va in Boemia, rimagnerà al governo di Hongaria. *Item*, à 'uto esso orator nova dil zonzer di li presenti manda la Signoria a donar a la raina a Segna, et il re dice si maraveglia il suo capitanio non lo habi advisato di questo. *Item*, il ducha Zuan Corvino, con cavali 300, è stà contra, mia 25 di lì, uno Both Andreas, homo di existimation, qual fo orator contra la raina a Venecia, per uno castello occupato; il re dice vol far dimostration. *Item*, el cardinal Istrigonia è venuto lì a Buda; l' ha visitato e dimandato di novo di l' orator andò a Costantinopoli. Disse nulla havia, ma ben certe incursion fate per turchi su quel dil re, e la causa è stà per uno .... novo, che fu posto in loco dil dispoti di Rassia, qual per farsi honor brusò do ville al Turcho; e di questo il re si ha dolto e vol proveder. *Item*, il duca Zuan Corvino à fato certi danni contra uno signor di lì; el re ll dispiace; disse farà provisione, et ha fato cavalchar el magnifico Iosa etc. *Item*, di domino Piero Berislo e domino Mathio Cornar aurilico regio andono per nome dil re in Dalmatia a proveder a li danni fati, non ha alcun aviso. *Item*, solicita si elezi il suo successor etc.

160*

*A dì 19 novembrio*. In Colegio, fo domenega, veneno sier Zacaria Gradenigo, sier Nicolò Malipiero e sier Lucha Pixani vicedomini in Fontego di Todeschi, per certa fraude trovada di balle con bolle false et contrabando di mandole. Or era lì sier Zorzi Loredan avogador, al qual il principe li usò di gran parole, dicendo la terra era rota, et non era più avogadori, e che lo voleva dir ozi a gran Consejo; sichè dimostrò gran collera, perchè con effecto questi avogadori presenti, zoè lui, sier Vicenzo Dandolo e sier Piero di Prioli valeno poco.

Vene l' orator di Corfù nominato Andrea Siviroto, con sier Nicolò Pixani va baylo lì, exponendo il bisogno de quella terra di viver. Sono in l' ixola e terra anime 60 milia; non hanno vituarie, et è serà le trate di Turchia; di altro non pol aver formenti. Però pregava la Signoria volesse mandarli formenti, et la Signoria l' impresti ducati 5000 da far un fontego lì. Or il principe li disse havesse pacientia, non ne era biave da darli et mancho danari; sichè lo licentioe, dicendo havesseno pacientia.

Vene Piero di Bibiena secretario dil conte di Pitiano, vien da lui. Disse il conte era partito con li 200 cavali lizieri, et pregava la Signoria do cosse: la prima facesse fanti in Romagna, dove sono il fior; l' altra, si la Signoria vuol operar le so zente, che soa signoria havia una bellissima compagnia, e li havia fato, è poco, la mostra e dato do page. El principe ringratiò il conte di tal bon voler e aricordo.

*Di Ravena, di rectori, di 17*. Come erano zonti lì alcuni falconeti e mandarano in campo, al qual provedevano di vituarie; è zonti do contestabili, con 200 fanti. *Item*, li fanti di Urbin soto Latantio di Bergamo numero 800 sarà doman lì, et ne vien altri 200. *Item*, sier Vicenzo Valier zonse lì, tolse 25 provisionati di do contestabili è lì. *Item*, à 'uto li orzi, ballote e polvere. *Item*, il secretario Stella per andar a Urbin tolse i cavali lì in prestedo, e à rimandato il mulo, qual è morto, e costò ducati 60. *Item*, hanno recevuto la suplication di Guerini di Russi; responderano *quam primum*.

161

*Di sier Vicenzo Valier, di 17, da Ravena*. Come eri a hore 22 partì, et da Chioza zonto lì. È venuto per le poste; à tolto fanti 13 di Mathio Gaiarina, et 12 di uno altro, con do caporali. *Item*, al passar di porti, trovò quatro corpi anegadi, tra li qual uno avea uno zipon di seda.

*Di Opizo Monaldino, date al porto dil Savio, a dì 15*. Come eri a hore 24 partì da Chioza, e vene lì per mar con tempi contrarj. È lontan 25 mia di Rimano; non pol andar per mar; anderà per terra caminando a piedi fino a Zervia. *Item*, scontrò lì apresso il fiume li fanti di Urbin vanno in campo, quali non ponno passar per esser il fiume ingrossato.

*Di Zuan Piero Stella secretario nostro, date (ad) Augubio, a dì 13*. Come a dì 10 zonse lì dove era il ducha di Urbino in letto con gote e doje. Lo visitò, e rimesse a darli poi audientia.

*Dil ditto, di 13, hore 3 di note*. Come a hore 20 il ducha lo mandò a levar di caxa, e andato da lui, si alegrò di aver reaquistato il stato. Poi disse la Signoria l' havia per fiol, e l' havia mandato a star lì e darli favor. Poi solicitò il mandar di fanti. Il ducha ringratiò la Signoria dicendo era servitor perpetuo, e che havia mandato domino Julio Vitelli episcopo di Castello con li 200 cavali lizieri in campo, et expedito Latantio con li fanti, e fin qui, sotto diversi capi, spazato 1048 fanti; e non ha danari, ha tolto ducati 4000 inprestedo da' soi subditi. Poi li convenia andar a Roma; et pregava, per la spexa auta et il sinistro ave a Cesena, la Signoria fusse contenta di fanti 1300 li manda, *licet* sia ubligato li 2000; e havia ajutà il signor di Rimano et Pexaro. Esso secretario lo persuase a mandarli in tanto bisogno, e

tutto era a conservation sua. Il ducha disse si strenzerà le spexe, et manderia altri 400 fanti etc. Poi disse havia fato consignar a la Signoria Veruchio et il Porto Cesenaticho. *Item*, in la materia dil signor di Rimano, disse che la Signoria amasse il signor Carlo Malatesta, perchè è amico di quella.

*Dil ditto, ivi, a dì 14.* Come il ducha ozi partì per Roma, e li disse aver avisi dil suo agente è a Roma che 'l papa si duol la Signoria nostra procedi in Romagna, e più di lui ducha che li ha dato i lochi presi etc. *Item*, lui secretario voria licentia di repatriar, non sa che farsi etc. Et cussì il dì driedo per Colegio li fo dato licentia el repatriasse.

*Di sier Francesco Griti, da Montefior, a dì 15.* Come andò de lì, mandato per li rectori di Ravena a tuor la rocha, e a dì 13 hore 22 intrò dentro con il stendardo di San Marco, con gran cridori dil popolo. È rocha bella e forte; à messo per castellan Sebastian di Veniexia con compagni 16; e 'l dì drio venendo di castello, li homeni li fè far una oration al maestro di scuola in laude di la Signoria. Lì è zente assa' civilie; è in su la strada romea; a la porta ha messo 8 compagni; lontan di Rimano mia 15, di Urbino 12, di Pexaro 15; l' intrata di danni dati zercha lire 60 di lì, ch' è lire 120; dazio di la becharia lire 70, ch' è lire 140; dazio di le ostarie lire 70 ch' è lire 140; pagano censo al papa lire 200 di lì, ch' è lire 400 nostre, et uno podestà nominato Jacomo di Ruberti da Fano a lire 12, ch' è lire 24 al mexe. Domenega farà cantar una messa e far una processione; li homini voria levar uno San Marco, però dimanda li sia mandato.

161 *Da Ruigo, di sier Andrea Erizo podestà et capitanio, di 17.* Come il conte di Pitiano zonse a la Badia con 3 burchj; li mandò el disnar; provete a homeni l' ajuti andar di longo, che per il gran vento non poteva navichar per l' Adexe etc.

*Di Chioza, di 18, dil podestà.* Come andò contra il conte predito; e che al porto di Goro non è fato provision alcuna di burchj al passar, come li ha scrito quel osto; e lui podestà è venuto lì a Fosson; farà provisione etc.

*Di Alexio, di sier Francesco Michiel vice proveditor, di 2 novembrio.* Come arivò lì una galia catarina, soracomito Trifon Buchia, con intention di tuor parte di quelle monition, e in quel zorno il nostro secretario era a Dulzigno con el sanzacho di Scutari. *Unde* quel popolo con gran dolor creteno esser dati al Turcho, e non volseno fosse levate, e la galia si partì *insalutato hospite;* sichè quelli voriano più presto morir che ritornar sotto il Turcho. Lui li à confortati; et il secondo dì arivò in porto di la Medoa la galia fo Morexina e la tene lì per 3 zorni, e li fece comandamento andasse in la fiumara a soa obedientia; qual andò e stete; poi la licentiò; sichè lauda ditta galia e li homeni per non vi esser sopracomito. *Item*, li stratioti è lì, et soldati voleno danari.

*Dil ditto, di 2.* Come vene in la forteza uno Bernardin di Pavia caporal, con prosontion, dimandando soventione e non havia da viver con molti soi compagni. Sichè si fece capo di parte, dicendo: « Non serviremo più, abandonaremo la forteza ». Sichè el si trova confuso e impazato; però presto si provedi di mandarli danari.

*Di Cataro, dil proveditor Foscarini.* Zercha aver eleto per interprete schiavo uno, et lo nomina, e à 'uto querele di lui: non lo vol. Et poi, di 28 octubrio, scriveno do lettere: primo questi sotoscriti: *Humiles et devoti servitores procuratores et decem deputati reddentes vices totius universitatis populi catharensis,* qual lauda ditto interprete e si dimandi a li rectori stati lì, zoè sier Francesco Baxadona, qual è morto, sier Piero Lion, sier Zuan Paulo Gradenigo. *Item*, poi altri sotoscriti: *Devotissimi servitores, judices, minus et secretum consilium comunitatis Cathari*, dato a dì 27 octubrio. Scrive contra el ditto, et manda uno processo fato contra lui al tempo di sier Priamo Trun. Or per chiarir tal cossa, fo comesso a nui ai ordeni.

Da poi disnar fo gran Consejo; fu fato podestà a la Badia sier Lorenzo Valier, qual rimase da mi Marin Sanudo etc.

Da poi, il principe si reduse in Colegio per expedir li governadori di certe parte voleano meter, et le messeno come apar, qual non mi extenderò in scriverle. Et vene lettere di Franza: il sumario è questo di soto.

Fu posto ozi in gran Consejo, per li consieri e cai di 40, quelli dil Consejo di X *de cætero* si fazi per 4 man di election et la bancha. Ave 359 di sì, 1017 di no, 5 non sinceri. Par fusse preso di no, *tamen* le balote indica è falade, e fo 1017 di sì; e fu presa. 162

*Di Franza, di l' orator, di 7, date a Lion.* Come è avisi, francesi erano reduti in Narbona bona parte esser partiti, et ne erano da 400 homeni d'arme amallati; e che monsignor di Naversa si dovea partir con le 300 lanze per ditta impresa; ma spagnoli vanno brusando e danizando quelli castelli preseno, ch' è signal non li voglino tenir; e si tien si disolverà quel campo per non esser zente pagata. Diman il roy dia venir de lì.

*Dil ditto, di 8, ivi.* Come era zonto il gran scudier, vien di Narbona dove è stato grave amalato. È stato col re; li ha ditto il desordine di l' impresa esser stà la inobedientia di nobeli; e che la venuta dil re di Spagna fece gran danno; e che spagnoli vanno brusando etc.; et monsignor di Naversa, è lì a Lion, à spazà parte di le so lanze a quella volta. *Item,* ha inteso in quella matina la electione dil papa reverendissimo *Vincula.*. Quelli consieri regj mostra piacerli tal electione; el qual à scrito uno breve al re e uno a la raina, ringratiandoli dil favor dato, e che cognosse il papato da loro majestà, et che è stà opera di Roan. El qual Roan scrisse avanti al re che 'l ditto *Vincula* saria papa e l' havia acordato con Ascanio, e il roy disse: « Credo il legato, zoè Roan, non farà pazia, come fè l' altra volta, a non dar il voto al *Vincula* ». *Item,* par si fazi certe noze dil fio dil prefeto, nepote dil papa, ch' è lì in Franza, in una fia unicha dil Valentino. El qual Valentino *etiam* servì Roan di ducati 30 milia a restituirli fin 3 mexi; sichè quelli thesorieri si fatichano a trovarli. *Item,* il roy vol far cardinal uno so cuxin fradello di monsignor di Naversa, chiamato episcopo heduense, oltra l' arzivescovo di Narbona nepote dil cardinal Roan.

*Dil ditto, di 9.* Come il re è intrato ozi in la terra, et è stà fato feste per il papa electo, e si dice sarà francese.

*Dil ditto, di 10.* Come, ricevute nostre lettere con la risposta fata al re di romani zercha el suo venir in Italia per andar a Roma a incoronarsi, andò dal re, et premesse le debite parole li fè lezer ditta risposta. Et il re disse: « Quella illustrissima Signoria à risposo saviamente. Si 'l re di romani non si contenterà, non sa quel si voglia ». Poi disse: « Credo che inteso l' arà la morte di papa Pio, muterà pensier perchè era tutto suo etc. ». Poi esso orator intrò zercha Valentino, qual per li favori mostratoli è stà causa di assa' mal etc., e sopra questo disse assa'. Il re rispose mai esser per partirsi da la Signoria nostra, e vol esser tutto di quella; sichè mostra stimar pocho Valentino.

In questo zornò intrò qui do galie sotil vien a disarmar, zoè la galia catarina soracomito Trifon Buchia; e la galia fo di sier Zuan Morexini è restà in Istria, e una di Salò vene.

162*

*Di sier Nicolò Balbi capitanio di Brisegele et proveditor di la Valle di Lamon, date a Brisegelle a dì 14, ricevuta qui eri fo 18.* Come per sier Cristofal Moro proveditor aquistata tutta la Valle, fu electo lui ivi etc., e però avisa la condition dil loco. E tutti volentieri si deteno a la Signoria con gaudio, e li par esser ussiti di l' inferno e intrati in paradiso, e domenega passata fè cantar una messa solene e benedir el vexillo di missier San Marco, e con processione per la terra lo acompagnò fino in rocha cridando: « *Marco!* » *Item,* avisa lui aver adatà col castelan di aver la rocha, qual era spagnol, e lui, per esser stato longamente in Spagna, à la lengua et adatò la cossa. *Item,* scrive la conditione di la terra, qual è posta in una costiera di monte intra dui colli, et è richa. Ultra le intrade sue, vive su la industria; persone che molto se sotometono a la justicia, et à gran satisfatione di esser gubernati con rectitudine etc. È cercha 200 case; sopra le cime di monti è do roche; la terra pocho circuito, ma loco civile, e per esser stà in molte man, è stà disordinata, ma lui la mete a camino. *Item,* la Valle dura 15 mia et è passi fortissimi, in la qual, oltra quella terra, è 8 forteze, la major parte de le quale confina con fiorentini et è in loro mano. E per li capitoli, la Signoria dia meter castelani, e ogni dì è molestato da loro a meterli. E par che alcuni ribaldi di la Valle, erano in Faenza, è ussiti fuora con domino Hironimo Manfredo cusino di quel suo asserto signor Astor, qual va machinando con el comissario di fiorentini è a Mudiana. Or aricordò si mandasse fanti di campo altri di la Valle; quele *(rocche)* non sono d' importantia, volea ruinarle. Or il proveditor li mandò Jacomin di Roman con fanti 100, quali ha distribuito per quelle roche. *Item,* quella Valle è da fuogi 1400, di la qual si cava homeni 3000 da fatti tutti boni e uteli soldati, tra li qual ne sono assa' balestrieri e schiopetieri, e ne son da 30 in 40 maestri di schiopeti perfectissimi. E volendo la Signoria, in breve si potrà valer de 1000 schiopetieri. Et che di quella Valle, e di la Valle di Seno che si à dà a la Signoria per suo mezo, su la qual è uno castello che si chiama Monte Bataglia, si caverà da homeni 4000 al mancho, tuti boni homeni. Questa Valle confina mia 2 lontan con fiorentini, et sempre si pol andar fino a l' alpe per il nostro; e di quella Valle fiorentini si provedevano de formenti. Ha posto modo non ne haverano un gran. E che fiorentini mandono li 200 fanti è in Faenza e quelli pochi cavalli sotto il marchexe dil Monte e quella pocha polvere vi hanno, e danno ajuto a quel domino Hironimo Manfredi per saltar la Valle, e hanno mandato a dir a li Naldi si acordino con loro e dar adosso al nostro campo. *Item,* lui va governando quelli con desterità e dolzeza che si conviene e al loco e al tempo che corre al presente, et ordina ben le cosse, e atende a sedar molte guere

163

mortal tra parentadi, secondo el costume di Romagna. Si scusa esser longo.

*Dil ditto, di 15.* Come ozi, missier Zuan di Sasadel di Ymola à spazà uno messo a posta a missier Dionisio di Naldo con una lettera, aciò con presteza doman li parli dove li piacerà. El qual non è lì in la terra per averlo mandato la matina con Jaconin di Roman a fornir quelle roche de la Valle de fantarie, et l' à mandato a chiamar. Diman sarà qui. E à spazà un messo a posta a li proveditori; judicha sia per tratar acordo de Ymola. *Item*, che zà alcuni dì, li homeni di Strisignan, ch' è bon castello su quel de Ymola con molte ville, tolse la forteza di man dil castelan con danari. Lui proveditor zerchò con più mezi de pratichar con li homeni si desse a la Signoria. Fin qui è stà dificultosi; par si volesseno dar a uno missier Obizo fo signor de Ymola, altri a missier Otavian di Riario. Or continuando la praticha con uno prete è in rocha, e di homeni 18 ne ha 12 a suo voler, ozi li à mandato a dir si la Signoria li provedi habia qualche benefizio e farli i pati à questi di la Val di Lamon, la darà a la Signoria. Lui proveditor li à fato dolze proferte e li à mandà uno messo; sarà doman di lì a Brixegele e aviserà il sucesso. *Item*, à inteso quel Hironimo di Manfredi è a uno castello di fiorentini si chiama Porticho sopra Castrocaro, e teniva persone in speranza di far zente; ma fin ozi non havea dà danari. *Item*, in quella Valle è 5 over 6 ribaldi con lui, li qual la note vien in la Valle per sublevar quelli fidelissimi nostri. Se li mette le man adosso, li farà etc. Li ha fati chiamar, e non venendo fin etc.

*A dì 20 novembrio.* In Colegio. Vene l' orator di Franza, et posto hordine di mandar li falconi al re et aver il suo falconier qui. Poi disse è assa' zorni non havia lettere di Franza; tocha la fama era le zente dil suo re parte esser rote da' spagnoli; e lui ha di Roma che l' artilarie amazò assa' spagnoli etc. Il principe li rispose a tutto charezandolo assai, e di la rota, non era stà tanto.

Vene l' orator yspano, dicendo si alegrava di aver auto la Signoria Rimano. Li fo ditto ancora non era nulla, ma ben pratiche. Poi dimandò di Faenza; il principe li disse speravamo di averla. *Demum* disse di la rota ave spagnoli, et ch' è aviso il ducha Valentino si parte di Roma. Poi fo pregato dovesse scriver lettere zercha aver trata di biave di Sicilia, e che in questo li reali mostrasse l' amicitia. Disse scriveria. Et *etiam* fo scrito per la Signoria nostra in Spagna a l' orator; e al proveditor in armada non 163* retegni niun navilio.

*Di proveditori in campo, date a la Observantia, a dì 17, hore 18.* Come li 3 oratori non erano ancora ritornati, ma sentìno sonar Consejo.

*Item*, a l' alba feno trar alcuni colpi di artelaria, e per il tempo cativo de pioza conveneno restar. È zonto de li Schiaveto contestabile, con 100 fanti.

*De li ditti, di 17, hore 24.* Come a hore 21 ritornono li tre oratori nominati per le altre, dicendo esser gran dissension fra loro. Dimandò termine 12 zorni, et si in questo tempo non vien socorso *ita* che si possino mantenir, verano a la capitulatione. Li resposeno non voler darli termine alcuno, e che prima da domino Bortolo Taurello, poi da loro tre sono stà menati; e che li darano la bataglia, e sarà loro danno; e che la Signoria nostra non è di sorta di esser chalefata; et che si se voleseno render li aceptariano, *etiam* si provederia al viver di quel suo Astor, chiamato signor. Ditti oratori si tirono da canto, e stato alquanto in consulto, disseno non haver altra commissione, voleano andar in la terra e diman ritorneriano. E partiti, essi proveditori feno consejo col capitanio di le fantarie e altri condutieri di darli la bataglia, e fo terminato bisognarne altri 3000 fanti oltra quelli sono in campo; sichè voleno aspetar zonzi li fanti di Urbino; e hanno scrito a Ravena li aceleri la venuta e *(de)* li altri contestabili mandati a far fanti, perchè in campo è *solum* 1000 fanti di la Valle et 800 di altre compagnie.

El Vescovo di Castello à scrito a Urbin che siano mandati il resto di li fanti; *etiam* loro proveditori hanno scrito al secretario nostro; sichè indusierano 3 dì a la bataglia.

*De li ditti, di 17, hore 6 di note.* Come per spie haveano inteso dover venir da' fiorentini in Faenza per socorso 100 homeni d' arme et 200 cavali lizieri capitanio Zuan Paulo Bajon, *unde* terminono mandar zente al passo di Oriolo, aciò non passassino. *Item*, per Franco dal Borgo, a hore do di note, li fo mandato che uno homo, qual era stà spojà da li so balestrieri, veniva di Castrocaro mandato in Faenza per uno Babino di Faenza solicitator, e mandà a dirvi in la terra verà il socorso. *Item*, eri zonzeno a Russi alcuni cavali di Brandolini che vien in campo; il resto di la compagnia li vien driedo.

Et per Colegio fo scrito a ditti proveditori, dovesseno far apichar tutti li homeni che trovano portar avisi in Faenza, come si suol far.

*Di Ravena, di 18.* Come li fanti di Urbin erano ivi zonti, e li hanno mandati in campo etc.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà.*

Dil zonzer lì di sier Vicenzo Valier, qual parlò con domino Obizo *solus cum solo*, et poi li presentò una lettera. Exequirà quanto li fu imposto.

*Di sier Vicenzo Valier, date a Zervia, a dì 17.* Come zonto lì, trovò domino Obizo Monaldino, qual *(per)* li tempi contrarj non havia potuto andar 164 avanti, e li parlò *solus cum solo*. El qual Obizo li disse aver scrito al signor Carlo fradello dil signor di Rimano, dil suo zonzer lì, et che per li tempi non poteva venir; et ha inteso il signor di Pexaro à i contrasegni di ditto castello. Però bisognerà mandar a Pexaro.

*Di Obizo Monaldino, date a Zervia, a dì 17.* Come era zonto lì con gran fortuna di mar. Non ha potuto aver scorta. Ha scrito al signor Carlo li mandi scorta che 'l possi venir a Rimano sicuro, e che 'l porta li danari; sichè exequirà da servidor.

*Di Cataro, di sier Hironimo Foscarini rector e proveditor, di 2.* Come quella terra non pol viver senza Zupa; è chè 'l saliner dil Turcho fo lì per aver sali etc. E zercha quella diferentia, disse aspetava risposta di la Signoria; tuta via justa l'acordo se ne anderà dagando sali, e voria averne uno navilio di Corphù con sali per averne pochi de lì. *Item*, che quel sanzacho di Bossina lì vicino è homo novo; voria manzar e aver presenti di la Signoria et esser visitato; sichè la Signoria comandi quanto li par sopra tal materia.

*Dil ditto, e di Zacaria di Freschi secretario, di 2.* Come, inteso quelli di Alexio dubitar non siano dati al Turcho, e non haver voluto lassar levar l'artilarie a la galia catarina, vi andò dubitando assai. Haveano mandà la galia arbesana lì in Alexio a confortarli la Signoria non li abandonerà.

*Di Alexio, di sier Francesco Michiel vice proveditor, di . . .* Come quelli populi, dubitando non esser resi al Turcho, li hanno ditto volersi guardar loro, e la Signoria li lassi le monition e artilarie sono lì, qual par per la poliza inclusa; et però se li provedi di danari.

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, dade in galia apresso Corfù, a dì 24 octubrio, hore 15.* Come a dì 22 le galie di viazi levono de lì. *Item*, per il bisogno di Napoli, per conforto loro, li ha mandà sier Bortolo Dandolo, qual anderà con sier Nicolò Corner va proveditor de lì. *Etiam* à dà la galia, soracomito sier Marco Gradenigo, a sier Cosma Pasqualigo va ducha in Candia, con ordine poi *etiam* vadi verso Napoli di Rumania, e scrito a sier Andrea Bondimier, è in quelle aque, ritorni a Corfù per li danari di sacho, qual, si li par, aspeti la galia zaratina su la qual verà Alvixe Sagudino secretario, stato lì a Napoli. *Etiam*, per il bisogno de ditta terra, li ha mandà uno gripo con stara 600 orzi. *Item*, ha mandà la galia catarina sopracomito domino Trifon Buchia, et la galia Morexina, ch' è senza sopracomito, a disarmar, e li ha dato le spexe per 20 zorni. E perchè la galia di esso proveditor era cativa, è montà lui su la galia catarina e la sua manda a disarmar. À *solum* lì 3 galie Loredana, Trun e Cresole di Zara, e vol andar a Cao Santa Maria, scorando verso Otranto per 7 fuste ha nova esser ussite di la Vajusa capitanio di la Valona, le qual a Cao Santa Maria hanno trovà uno gripo corfuato patron Mengola, e lì tolse a uno pasazier ducati 40 et a uno altro ducati 4. *Item*, le ditte prese uno barzoto spagnol cargo di formenti. Et lui proveditor ha mandato uno al ditto sanzacho di la Valona e scritoli di questo. Sichè non sa che far scontrando le ditte fuste, e voria saper la intention di la Signoria nostra. *Item*, retenirà tute le nave di for- 164* menti che retroverà, e le manderà a Corphù per il gran bisogno è de lì dil viver, et val aspri 75 el mozo, et zà 3 zorni non è stà pan in piaza. Hanno fato la description dil formento è in la terra e isola; non ne sono per uno mexe. Ha solicità quelli rectori a far provision, et non hanno fato nulla; e da terra ferma non si pol trar formenti per el comandamento streto fato per il Signor turcho a tutti li subassì e sanzachi non lassino trazer. *Item*, aricorda *(a)* la Signoria, quelle zurme di le galie è mesi 18 non hanno auto se non lire 8 per uno. *Item*, manda l'artilarie levate di Santa Maura, et aspeta hordine di li stagni che 'l retene. *Item*, per una barca venuta di la Valona, partì a dì 23, à inteso che le fuste ha menato lì un barzoto di bote 130 cargo di formenti, con anime 125 tolte in uno villazo sora Otranto; e le ditte fuste non è disarmate, ma sono in ponto, zoè 3 di banchi 24, 3 di banchi 16, una di banchi 12, et do altre erano in aqua et do in terra, le qual presto fo conze, capitanio di la Valona. El qual patron fo retenuto 8 zorni aciò non dicesse nulla di l' ussir di le fuste; el qual patron, nome Jacomo di Santa Lucia di Veniexia, à conduto lì uno merchadante nominato Alvise Stella da Corphù, con panni levati a Veniexia.

*Di Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano e sier Marco Zen, di . . . . octubrio.* E quelli stratioti è in gran bisogno, e mandano qui Domenego et Repossi Busichio per nome di loro, per refation di timarati.

Fo ballotà mandar stera 1000 bischoto in armada etc.

Fo scrito a li rectori di Ravena avisi il recever di l' artilarie.

Fo butà consier, in loco di sier Marco Sanudo era amallato, uno cao di 40, e tochò a sier Fantin Lipomano.

Fo scrito a Chioza, per aricordo di sier Marco Bolani savio dil Consejo, scodi le decime lui et non più Piero Samo etc.

*Di Traù, di sier Dolfin Venier conte, do lettere, di 29 octubrio.* Come ricevete lettere zercha l' incantar le tre isole, Bua, Zirona e Piancha, con condition etc. Non sa qual condition, e avisa dalmatini sa quel si fa in Colegio etc., e tien modo de lì. *Item,* à mandà uno citadin per li danni a Scardona da li oratori dil re. Per l' altra lettera, avisa come, per le aque cresute, la fiumera ha ruinà li molini, zoè l' arzere; qual riparerà, et con zercha ducati 80 di sali ha in magazen, farà tal opera. *Item,* farà festa per il papa, *licet* le lettere fusse stà prese da' martelossi.

*Dil ditto, di 3 novembrio.* Come, ricevute nostre che li comanda avisa la execution à 'uto Castel Zoylo, risponde quello era preparato di ruinar, che li vene lettere col Colegio che suspendeva la parte di Pregadi, e cussì restò. Conclude è di gran spexa a la Signoria et poca utilità, sichè è spexa butà via.

*Da Corfù, di sier Alvise d' Armer provveditor, e sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, di 23.* Come la fortification di quella terra saria cavar certo fosso; e quelli de l' ixola contribueria, perchè li animali stariano securi. Però la Signoria comandi. 165

*Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Tajapiera governador, di 4 novembrio.* Manda l. 2027 fo mandà, et il restante per lo armar la galia lì. *Item,* che quella camera non ha danari che si possi ajutar in pagar li provisionati; e Biancon Corso contestabile è a Sidra in leto, Mariano suo fiol fa l' oficio; sichè quella compagnia sta mal senza capo. Da novo, le terre di Conversano hanno levà le bandiere di Franza, *excepto* Aquaviva; e lo comandator di San Stephano à expedite le cosse di la comenda sua *ad vota* con Spagna, e quel don Piero prior di Messina è partito di lì e andato in campo. *Item,* si sta in aspectation saper quel farà li campi. El morbo è in molti lochi, zoè Barleta, Molfeta, Pontignano, Castelana, e altre terre è ritornate a infetarsi per il manizar di le robe.

Da poi disnar fo Pregadi, et a vespero zonse lettere di campo, per le qual, haveano capitulato. Il sumario scriverò poi; et fo di 18, hore 8 di note. E poi la sera vene le prime, *videlicet* di 18, hore 17. *Etiam* vene di Roma, e cussì tutto il Pregadi fo consolato si havesse auto di plano.

*Di Roma, di l' orator, di 14.* Di coloquj abuti col cardinal San Zorzi, qual voria la Signoria abrazasse le cosse di soi nepoti. E disse averli scripto, che sono a Bologna, vengino a Ravena e tuor il favor di la Signoria nostra; e desidera questo per poter meglio dir contra tutti et favorir la Signoria nostra, dicendo saper il papa amar forte la Signoria, sicome fusse proprio venitian. *Item,* havendo inteso che Roan, Voltera, Ferara cardinali et il ducha Valentino erano stati dal papa, dubitando di qualche cossa, intese fono per haver salvoconduto da' fiorentini e senesi di venir e passar verso Romagna. Et par l' habi auto causa Roan di fargelo aver. Lui non sa dove anderà, ma le zente anderà in Romagna, si come à inteso per bona via.

*Dil ditto, di 15, hore 20.* Come di certo Valentino va in Franza, qual à 100 homeni d' arme, 200 cavali lizieri et 600 fanti a Rocha Suriana dove è il suo don Michaleto; e zà le zente sue è partite di Roma per unirse ivi. Et par il papa mandasse per l' abate Alviano, quale è per nome di Orsini lì in Roma, aciò lo asecuri di la via. Rispose sarà dificile, perchè a Viterbo à fato assa' danni. Disse il papa: « Feli salvoconduto una volta; intervengi poi quel si voglj, che si l' arà mal sarà suo danno ». Et il cardinal vol *omnino* ditto Valentino vadi in Franza per poter dir aver operato in Italia qualche cossa, e vol el vadi per mar. Or esso orator fo dal papa, e li dimandò si questo ducha andava in Franza e quando. Soa santità disse de sì, et li parlò in piedi, perchè havia auto gran occupation da' cardinali, et lo pigliò per mano dicendo: « Pian, *domine orator*, questi cardinali ne dà tanta occupation, e ne vol strachar; come fè papa Pio, quel medemo vol far di nui ». Poi li disse: « Valentino è risolto andar in Franza; forsi non azonzerà; lassate, l' è in man di boni puti ». Et cussì li dete licentia e intrò in camera. Di campi nulla ha di novo; *solum* si dice che a' spagnoli è venuto socorso di fanti venuti di Trieste. 165*

È da saper, in le lettere di 14 notate di sopra, par alcuni vi andasse dal papa, e razonato che 'l ducha Valentino volea venir con le zente in Romagna, pregando soa santità le vogli tuor tutte quelle terre in le so man; e questo feno acciò la Signoria nostra non ne havesse niuna. *Item,* la incoronation è indusiata far a di 26, perchè a di 19 è mal zorno secundo astrologi. *Item,* il cardinal Voltera sia stà contra Valentino per il salvoconduto.

*Dil ditto orator, di 15, hore 3 di note.* Come era stato da lui el reverendo episcopo tiburtino, era legato qui, dicendo il papa lo rimandava *iterum* legato a la Signoria nostra, e partiria fin 8 zorni, et che era servitor di la Signoria. Et è stà contento acetar, perchè cussì come a tempo di papa Alexandro tractava materie di mala sorta, cussì a tempo di questo, ch' è tutto di la Signoria, sperava tratar cosse bone. L' orator li rispose la Signoria lo vederia volentieri. *Item,* il papa ozi ha expedito li oratori di Cesena e ditoli vol sia di la Chiesia, perchè dicti oratori veneno a dimandar si doveano esser soto Valentino, perchè volendo si dariano a la Signoria nostra. *Item,* il papa disse a l'orator nostro, che, hessendo morto domino Zuan Zorobabel era arzivescovo di Zara, volentieri la daria a uno suo famigliar domino Aloysio Cypicho, ch' è episcopo di Famagosta; tutavia voria fusse in piacer di la Signoria. *Item,* il cardinal reginense manda una lettera a la Signoria, qual prega li dagi il possesso di le do abatie etc., qual è stà zà dato per Pregadi. *Etiam* il papa scrisse uno breve a la Signoria sopra di questo, et perchè zà tal materia è stà expedita, dil breve non dirò altro.

*Di Zuan Piero Stella secretario, date a Chai, a dì 17.* Come il ducha partì et domino Federico di Campo Fregoso rimasto al governo dil stato, à solicitato l' expedir li fanti manchano; et che quelli fanti è mal armadi. *Item,* che uno capo nominato domino Martino dil Bongo cavalier, contestabile, qual con fanti è stà quello *(à)* ajutà li signori di Rimano e Pexaro *(ad)* aver li soi stati, veria volentieri a stipendio di la Signoria nostra con 600 fanti boni per il bisogno di le cosse di Faenza; però la Signoria comandi.

*Di Zervia, dil podestà, di 18.* Come bisogna proveder de custodia al Porto Cesenaticho. *Item,* lauda sier Vicenzo Valier, qual ancora è lì, di solicitudine etc.

*Di sier Vicenzo Valier, date a Zervia, do lettere, una di 18, l' altra di 19.* Come spazò uno messo a domino Obizo a Rimano, qual lo trovò in caxa di uno citadin da Montefior che scriveva lì de le lettere. El qual Obizo se le messe in manega e lo licentiò, dicendo manderia per suo messo la risposta.

166

*Dil ditto, di 19.* Come era zonto lì la barcha che conduse a Rimano domino Obizo. Referisse li vene contra el signor Carlo, e parlato insieme, con grande alegreza introno in la rocha; sichè lui sta aspetar e dil tuto aviserà.

*Di Ravena, di 19.* Come hanno ricevuto la comission di sier Domenego Malipiero. Le à mandà con le lettere a Zervia, over vadi a Rimano a darle. *Item,* manda una lettera per le cosse di Fan va a quel medico; e qui fo aperta e visto alcuni amici li scrivea *sub enigma,* bisognava zente volendo quella terra.

*Di sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, al qual per Colegio fo scrito andasse col proveditor Malipiero a Rimano.* Risponde haver ricevuto l' ordine et exequirà il tutto.

*Di campo, de li proveditori, date a la Observantia, a dì 19, hore 17.* Come erano ritornati li 3 oratori faventini, e ditoli haver operato con li 16 e tutto il Consejo e citadini e popolo che voleno darsi a la Signoria nostra, tenendo per fermo la Signoria proveder à a quelli signori Manfredi. E che si dovesseno levar le offese; e dimandono uno salvoconduto per 8 oratori venirano a capitular. Essi proveditori li acceptono aliegramente et li feno il salvoconduto e hanno levato le offese; sichè quella terra si pol dir auta, et sperano di obtenir di mejo. *Item,* quelli di la terra hanno mandato fuori di la terra tutte le zente forestiere, si da pie' come da cavalo, et hanno voluto essi proveditori li provedi non siano svalisati.

*De li ditti, date ivi a dì 17, hore 8 di note.* Come, da poi manzar, veneno da loro 8 oratori faventini con do module de capitoli, una per el signor Francescheto e Astor di Manfredi, l'altra per la comunità e populo. E sono stati tuto ozi su ditti capitoli per avantazar le cosse di la Signoria nostra, e *tandem* li hanno concluso; quali, per esser l' hora tarda, non li hanno mandati, ma li manderano per le prime lettere. Et hano messo hordine, col nome di missier Jesu Cristo e di l' evanzelista missier San Marco protetor nostro, doman a hore 15, ch' è domenega, far l' intrata in la terra, e farano zurar fideltà. Et di ogni successo darà aviso per sue lettere.

166*

In questo Pregadi, letto le lettere, el principe si levò persuadendo che più non si andasse oltra, ma bastasse aver auto Faenza, acciò il papa et altri non habbi a mal.

Fo posto per il principe, consieri, cai di 40, savj dil Consejo, savj di terra ferma e savj ai ordeni, scriver a li proveditori nostri in Faenza come haveamo ricevuto sue lettere, et li laudavamo aver auta la terra a pati; et che li scrivemo con il Senato non toy altra impresa senza licentia nostra, *excepto* il territorio di Faenza. Or ditta lettera fo molto incon-

sulta et repentina, e non fo disputata; e per opinion mia fo mala, *licet* vi fusse in opinion. Ave 40 di no, 144 di la parte, e fu presa.

Fu posto, per loro savj, scriver a l' orator nostro a Roma, come Faenza speravemo averla doman. *Item*, la cossa di Rimano e l' acordo fato; et che lo volemo advisar dil tuto, ma tengi secreto; e si 'l papa li dicesse nulla, li possi risponder e justifichar la Signoria aver tolto Faenza a ciò non vegni in man di fiorentini, et Rimano per acordo e di volontà dil signor Pandolfo con darli ricompenso etc. *ut in litteris*. *Etiam*, fo leto una altra lettera e balotata insieme, *videlicet* che a petition dil papa saremo contenti dar l' arzivescoado di Zara a quel suo Cypicho episcopo di Famagosta per far a piacer a soa santità, qual per li meriti di esso Cypicho e di soi passati. Ave . . . di no.

Fu posto, per tutti i savj di Colegio, scriver a sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, in risposta di sue, che trovando fuste di turchi, debi observar li capitoli di la paxe et advisar quelli sanzachi etc., et habi advertentia che questo non fusse causa di mal. *Item*, per quelle zurme li manderemo ducati 5000, et li mandemo biscoti etc. Ave tutto il Consejo.

Fo scrito per Colegio a Brandizo, debi licentiar Matio da Zara con la soa compagnia. *Item*, a Cataro, debi *etiam* dar licentia a Piero Cavalini contestabile, quale a tempo di guerra ivi fo mandato.

Et fo fato il scurtinio di orator in Franza in loco di sier Francesco Morexini dotor et cavalier, che havia refudato; et fu facto senza pena, et niun non passò.

156 *Electo orator in Franza.*

Sier Polo Trivixan el cavalier, di sier Baldissera, . . . . . . . . . . . . . . . 68
Sier Marin Morexini, fo avochato fischal, qu. sier Polo, . . . . . . . . . . . . . . 65
Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Anzolo, 28
Sier Piero Bembo, di sier Bernardo dotor et cavalier, . . . . . . . . . . . . . 38
Sier Andrea Mozenigo dotor, di sier Lunardo, . 39
Sier Piero Contarini, qu. sier Zuan Ruzier, . . 75
Sier Cabriel Emo, qu. sier Zuan el cavalier, . . 95
Sier Francesco Capello el cavalier, fo ambasador in Franza, . . . . . . . . . . . . 65
Sier Nicolò Michiel dotor, fo ai X officj, . . . 75
Sier Francesco Donado, qu. sier Alvixe qu. sier Andrea el cavalier, . . . . . . . . 50
Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, qu. sier Lunardo, . . . . . . . . . . . . . . 54 167
Sier Vincenzo Cabriel, qu. sier Bertuzi el cavalier, . . . . . . . . . . . . . . 42
Sier Piero Contarini, qu. sier Zuan da San Patrinian, . . . . . . . . . . . . . . 44
Sier Vicenzo Querini dotor, qu. sier Hironimo, . 42
Sier Piero Michiel proveditor sora i oficj, qu. sier Lucha, . . . . . . . . . . . . 31
Sier Michiel Trivixan, qu. sier Andrea, . . . 43
Sier Nicolò Dolfin, fo di Pregadi, qu. sier Marcho. 73

*A dì 21 novembrio*. In Colegio. Vene sier Polo Trivixan qu. sier Andrea, stato castelan a Napoli di Romania, dove disse aver patito assai. È stato a Trani e portò certi danari che mandava quel proveditor nostro sier Zulian Gradenigo, ch' è di li danari li fo mandà per lo armar di la galia.

Vene domino Andrea Lando arzivescovo di Candia, qual convene esser portato in uno albuol. Per il mal franzoso non si pol aiutar; *solum* li è restà la lengua. È zovene di la mia età; ma par vechio. E fo per certa diferentia di uno suo cuxin sier Zuan Lando qu. sier Piero, qual havia pension ducati 400 su ditto episcopato. Et par che un zorno lo renonciasse, et subito ditto sier Zuane spazò a Roma; ma poi ditto arzivescovo revochò ditta renoncia dicendo averla fata da le doje havia, et però ora vene a la Signoria con sier Hironimo Foscari suo cuxin, dicendo la Signoria l' ajuti. A l' incontro parlò sier Nicolò Dolfin per l' altro Lando. Or la Signoria li persuase acordarsi, e l' arzivescovo disse lo volea tuor cogitor, ma non si vol spojar in vita dil suo etc.

Veneno sier Piero e sier Francesco da cha' da Pexaro, nepoti fo dil zeneral, dolendosi che sier Marco Loredan e sier Gasparo Malipiero, è ai 3 savj, fazi a loro cosse contra ogni raxon. E però richiese che sier Marco Loredan fusse cazato, atento che il zeneral fè tajar la testa a sier Marco Loredan; et che non voleno esser judicà per lui, nè veda di soi conti; et che, a tempo dil doxe Foscari, per suo fiol, fo preso parte in Consejo di X, mai quelli fo a condanarlo non fusseno zudichati da quelli da cha' Foscari, *imo noviter*, Alvixe di Dardani, fo fiol di uno custodì el fiol dil doxe in prexon, de recenti sier Francesco Foscari fo cazado in una soa causa. *Item*, sier Jacomo Morexini andò avogador contra uno fiol di missier Candian Bolani era capitanio a Verona, fo decreto niun da cha' Bolani non judichi mai niun da cha' Morexini. Or il principe li sentiva contra a

parte, e fè con li consieri tanto che niun volse ajutarli; e ditto havesseno pacientia.

Vene uno nontio di missier Zuan Bentivoy con lettere di credenza date a Bologna, dicendo aver mandato a tuor sali a Zervia e da soldati esser stà impedito; pregando si fosse contenti lo facesse condur per mar. El principe li rispose non volleva perchè era contra le leze, dicendo, chi guarderà li custodi etc.

Veneno alcuni oratori di Savignano e Gatheo 167* con lettere di loro comunità, di 15, di credenza; et che mandavano dicti oratori qui per zurar fideltà, et dimandar uno jusdicente et quelle leze comandarà la Signoria nostra. *Item*, portono lettere dil conte di Sojano, di sier Piero Morexini è proveditor de lì, di rectori di Ravena. Li oratori, nome Andrea Syriano e Domenego di Bebrano, e uno di loro expose l'alegreza di quella università di esser venuta soto la Signoria nostra etc. El principe li usò bone parole, e li tochò la mano a tutti e cussì il Colegio, et fo commessi a li savj a expedirli.

Vene Jacomo Albanese contestabile vechio, qual, a tempo di la guerra di Ferrara, poi di Roverè, fo soto la Signoria con fanti, e per concorentia di Gorlin si partì, andò dal signor Lodovico, poi a Milan et in Elemagna, e hora è ritornato a la pristina fede, vol operarsi etc. Et mandato fuori, fo consigliato darli provisione.

Veneno molti patricj quali fanno nave, dimandando la Signoria voy, per beneficio loro e di la Signoria et utele di tutti, ritornar la parte di vini di Candia, che altre cha nostre nave non potesseno cargar se non con l'angaria. Et fono rimessi al Colegio che li aldiseno.

Vene con li capi di X, mandati tutti fuora, uno nontio dil cardinal Ystrigonia con lettere, pregando la Signoria sii contenta dar beneficii in le terre nostre al cardinal di Ferara, justa la promessa fata al ditto cardinal di darli tanti beneficii acciò esso Ferara li renoncii el vescoa' agriense. Li fo risposto si consigliaria.

In questa matina, a bona hora, fo portato lettere di l'intrar di nostri proveditori in Faenza; et quelli quatro da Chioza portono le lettere, li fo donado un duchato per uno.

*Di Faenza, di sier Nicolò Foscarini e sier Cristofal Moro proveditori, date a dì 19, hore 19.* Come in quella matina haveano mandati fuora di la terra li Manfredi, e da poi loro proveditori, *videlicet* sier Nicolò Foscarini e sier Cristofal Moro, haveano fato meter in hordine le zente sì da pie' como da cavalo, et con 4 stendardi di San Marco erano in quella hora intradi in la terra a nome di la Signoria nostra, con gran leticia e jubilo de tutti, e per le mure e strate tutti cridavano: « *Marco! Marco!* » Et intrati, andono ne la chiesia dil domo dove fè benedir li stendardi, e poi li circondono per tutte le strate di la città essi proveditori insieme con tutte le zente d'arme e fantarie. *Item*, scriveno: Faenza è una bona e optima città; è molto populosa e grande, sichè si congratula con la Signoria nostra, e aricordano bisogna l'habi optimo governo. Hanno poste le guardie di fanti a cadauna porta, e à posto a la piaza molti provisionati etc. 168

*Da Costantinopoli, vechia, di sier Andrea Griti orator, data a dì 29 septembrio.* Come scrive per uno vien a Ragusi con lettere di mercadanti. Et che è 4 zorni che il Signor mandò Alì beì turziman a lui con il presente consueto, et el dì drio lo vestì, e andò a basarli la man e tuor licentia da soa excellentia. Qual lo vete con aliegro volto, e li usò perfectissime parole piene di humanità e dimostratione di bon animo verso la Signoria a continuar la pace, e à fato scriver a li sanzachi e chadì confina con le terre di la Signoria nostra, che, sotto pena di perder la vita, debbino relaxar tutte anime prese in tempo di tregua, e convicini ben.

*Item*, in quella matina era zonto uno olacho vien di Hongaria; dice la pace è conclusa con quel re e il Signor turcho, e che l'orator dil Turcho, qual è molti mexi nulla si sapea di lui, èra in camino con uno orator di quel re; ma lui stima sia messo, et non orator etc.

È da saper è lettere di 6 octobrio dil ditto orator, *ergo* etc.

*Da Corfù, dil proveditor di l'armada, di 19 octubrio, in galia.* Come di 11 fo l'ultime per la galia soracomito Hironimo Betelier; e che si dovesse far il fosso per securtà di quel locho. È zonti con le galie di viazi sier Cosma Pasqualigo, sier Piero Balbi et sier Nicolò Corner, e parlato di questo, cognoseteno el beneficio sequiria si 'l se assecurasse quella terra dal canto di fuora, confortando a farlo per esser quel locho la chiave dil stado nostro da mar. Sarà opera longa; e volendo essi venisseno a veder, veneno fin a mezo el borgo, e per la via longa non volseno più venir oltra. *Item*, è stato al Butintrò con do galie per legnami per la fabrica, e su la sò galia montò sier Alvise d'Armer proveditor e sier Anzolo Diedo consier; e smontati, veteno da la banda di fuora con mancho de ducati 2000 se meteria quel luogo in ixola, con far uno fosso a la traversa

de passa zercha 120, tra le qual sono passa 50 de saxo e 'l resto da le bande è tutto teren molle. E saria ben fato: perchè non si arìa dubito di quel loco, e si sparagneria molti danari per el gran numero di le page si mandano lì a tempo suspecti. *Tamen*, aricorda è meglio principiar dal borgo; e lì al Butintrò messe ordine con boscadori per legnami de la travadura del magazen di biscoti saria bon far a Corfù, come scrisse. *Item*, ricevete lettere replicate di 16 auosto, per via di Puja, dil mandar a disarmar le galie veronese, *videlicet* a Zara, e non si trovando quelle, si mandi 4 di le più vechie. *Item*, justa i mandati, darà galie a quelli rectori vanno, *licet* ne habi poche. *Item*, manderà *etiam* a Trani le galie manderà a disarmar; a condur la galia è lì a Veniecia, e in Alexio altre galie a levar l'artilarie; sichè manda: 3 galie veronese prima, *videlicet* sier Cabriel di Barzoni et sier Iacomo di Flochi di Salò et sier Ogniben di le Stagnade veronese, homini fidelissimi e di grande ubedientia, e commessoli passino a Trani e meni quella galia e si governino a septimana e vadino a Zara; e in Alexio manderà sier Trifon Buchia catarin armato per mexi 6, e con lui la galia fo Morexina, e lievi l'artilarie. *Item*, la galia di sier Baldassare di le Stagnate, era a Cataro, l'à mandato a chiamar per triplicate lettere; e zonto lì, *etiam* lo manderà a Zara; resterà fuori con 12 galie in tutto. Dimanda danari per le zurme, biscoti; e inteso venia di lì una caravela con pan, volea mandarne in Antivari per quelli provisionati; la qual caravella si have havia dischargato a le do galie erano a Chataro, zoè arbesana e veronese. *Item*, li piace la licentia data di mandar a tuor li remi a Brandizo, e à mandato a tuorli la galia Victura. *Item*, à 'uto nostre lettere di 25 septembrio cercha il proveditor dil Zante, per li coronei subditi dil Turco andati de lì ad habitar, che li debi licentiar; e cussì scrisse al prefato proveditor lui. Par, ditti coronei siano venuti a Veniexia con le galie mandò a disarmar. *Item*, ave el capitolo le anime prese fate cristiane non siano restituite. *Item*, la querela fata per la comunità di Ancona contra sier Hironimo Zorzi sopracomito, li ha scripto più volte el vegni di lì; non sa dove el sia, e zonto el sarà, lo retenirà apresso di lui e provederà di qualche governo. In Golpho à inteso esser ussite di la Vajusa 7 fuste, e su quelle el capitanio di la Valona. Non sa dove vadino; si dubita in Puja; à scrito di ziò al governador di Brandizo. *Item*, à lettere dil rezimento di Napoli, di 5 dil presente, dil bisogno hanno di biave per esserli serate le trate di terra, per esser el bassà acampato lì apresso, e richiedono biave. *Unde*, ha diliberato, *licet* non ne habi, participar e mandarli per uno gripo stara 600 orzi, che fo de quelli fè discargar di la nave Dolphina. *Item*, à lettere dil secretario el bassà è dificile, e vol dar li confini molto vicini a Napoli. *Item*, per il tempo contrario, le galie di viazi sono assediate di lì; el capitanio di Alexandria è in galia dato al lecto con febre, e quel di Barutò è dismontato in caxa dil baylo molto aflito; pur si restaura.

*Di Cataro, di sier Hironimo Foscarini rector e proveditor, di 26 octobrio.* Come, zonto lì, fè la mostra a li contestabili. Trovò a Gerardin da Terzo page 26, a Piero Cavalin 47 assa' amallate. *Item*, Antonel da Forlì 38, Francesco da Veniexia 37, Viecenzo da Novara 53, pochi da conto e assa' paesani. *Item*, Zorzi Rali capo di stratioti voria aver 60 cavali; lo lauda assai, fo quello trovò l'homo dil Turcho. *Item*, per il retor passato, fo comenzà uno turion, e fato fino a le fondamente a cao di la citadella; vol a compirlo ducati 1300. *Item*, ha trovà la camera nuda; tutti i dacii intachà e obligà per mexi 4. *Item*, à pochi sali, *solum* per perperi 3000, ch'è una miseria; à fato comandamento non si trazi sali de lì senza sua licentia. *Item*, è gran carestia di biave.

*Di Sibinicho, di sier Antonio Corner conte e capitanio, di 27 octobrio.* Come ricevete la parte presa nel Consejo di X zercha li bandizadi; exequirà. *Item*, la parte di dar provision al conte Piero Novacovich de Poliza con cavali cinque a quella camera. Li fece la mostra; ma avisa la camera è poverissima, e manda il conto di la intrada e spexa; e voria aver uno cargo di sal, over di Pyran o Cao d'Istria o Corphù etc.

Da poi disnar, el principe con la Signoria e li savj, si reduseno a udir li oratori di Padoa per le aque di l'Adexe, e parlò sier Nicolò Pasqualigo e sier Marin Dandolo. Fono mandati proveditori et maistro Alexio; e Ulixes atende al Polesene.

Et nui a li ordeni aldissemo quelli di le nave, e *(ad)* altri zenthilomeni, per diverse cause, dessemo audientia.

*A dì 22 novembrio.* In Colegio. Vene domino Venerio di Faenza doctor, avochato, qual, poi ritornò di Faenza, si amalò. È stato fin hora in caxa con suo fradello medico qui et maistro Iacomo di Faenza di l'hordine di frati menori; e come fidelissimi si ralegrono di aver auto Faenza. Il principe li usò bone parole, tochò la man a tutti.

Vene l'orator di Franza, per il qual fo mandato, e li fo ditto di la vitoria di aver auto Faenza, e cre-

devamo la majestà dil re ne haverà gran piacer come l' intenda, et *maxime* che quelli Manfredi ne habi renoncià tutte le so raxon.

*Da Roma, di l' orator, di 16.* Come, per via di uno osto, che Marchio Cavallaro li dè le lettere, ricevete nostre con lo aviso di 8 oratori electi al papa a darli ubidientia. Andò subito da soa santità qual feva congregation di alcuni cardinali per cosse di pocho momento, et li expose tal electione, dicendo la Signoria havia voluto far più numero di quello è stà fato per altri pontifici, per dimostrar la observantia ha a la soa beatitudine; e li nominò li oratori e le dignità e condition loro. Mostrò averne gran piacer, e laudò assa' la Signoria di molte opere fate in favor di la Chiesia, poi l' amor mostratoli sempre a lui. Et *demum* si levò e dete man a esso orator; che sempre quando camina si fa dar la man a qualche uno etc. *Item,* nel partir, il cardinal San Zorzi li parlò havia lettere di 11 da Bologna, e 'l signor Octaviano suo nepote era partito per Ravena, e cussì faria l' altro nepote, pregando la Signoria vogli abrazar le cosse sue.

*Dil ditto, di 17.* Come, ha inteso il ducha si dovea partir e andar da le zente soe a Rocha Suriana per venir in Romagna, havendo auto salvo conduto di Siena e Fiorenza con ajuto di Roan. Ma dubita andar per Siena; però voleva far questa via, *videlicet* a Suriano, poi Chasteglione di la Teverina, Orvieto, Ponte Cernagiola, Monte Leone, Castel di la Pieve over Picagie al lago di Perosa, e passar fra el lago a le Chiave verso Cortona, e venir per quel di Arezzo in Casentino e ne la Marechia a Mercato Saracino, e andar o a Cesena over Furlì. *Item,* ha 150 homeni d' arme, 300 cavali lizieri, et 800 fanti. *Item,* l' amico li ha ditto: questo dice; non anderà con la vita etc., et che Pandolfo Petruzi farà etc. *Item,* a Fiorenza è preso partito di far 300 homini d' arme e unirli con ditto Valentino.

169*

*Dil ditto, di 18, hore 22.* Come fo dal papa per saper qual via teniva Valentino. Li disse che non si pol far fondamento; pur da 3 zorni in qua à terminato andar per mar, e dismonterà a Livorno o a le Speze. Et poi il papa disse: « Volemo expedir uno comissario a intimar a tutte le terre di Romagna si dagino e ritornino a la Chiesia » e per questo mandava legato a la Signoria lo episcopo di Tioli, stato et era qui per avanti, dicendo: « *Domine orator,* scrivè instantemente a la Signoria ne dagi ajuto a far habiamo ditte terre etc. » Or l' orator li rispose che 'l ducha Valentino veniva e le torà. Disse il papa: « Non dubitè di questo ». Et esso orator li disse come: « Si la Signoria havesse tolto qualche terra di man di Valentino, non voria la santità vostra fusse sua, recognoscendola però da la beatitudine vostra? ». Disse il papa: « Volemo tutte ritorni a la Chiesia ». E l' orator disse: « Fiorentini tien Citerna e nulla li vien ditto ». E sopra questo parlò assai, dicendo che la Signoria sperava da soa santità, come di padre ogni favor. E 'l papa disse: « Siate certo che mai li mancheremo ».

*Dil ditto, di 18, hore 4 di notc.* Come parlò al papa, che fazendo cardinali vogli far un zentilhomo nostro. Rispose faria per la Signoria ogni cossa, ma havia zurà sacramento non far cardinali fino el numero non fusse reduto a vintiquatro. Et che al cardinal Roan, vol far uno so nepote, li ha ditto habi li do terzi di cardinali: el qual Roan li disse li haria. Et che 'l voleva far uno suo nepote e li bisognava ditti do terzi; sichè si esso orator li basta l' animo aver i do terzi, soa santità promoverà farne uno. E che spagnoli ne vol, *etiam* li oratori dil re di romani, dicendo: « Nui faressemo più volentieri un venitian cha niun altro, perchè sapemo ben che si ne fusse stà più di doi a la nostra creatione, li havessemo auti; ma non potemo far etc. ».

È da saper, in lettere di 18, hore 22, par in coloquii il papa dicesse: « È nostro debito conservar le raxon di la Chiesia; et quando eramo cardinal, fevamo contra Valentino; hora è papa etc.

*Di Faenza, di provveditori, date a dì 19, hore 8 di nocte.* Come mandano li capitoli, la copia di qual sarano qui avanti scripti, e hanno concluso dar ducati 1200 a li do Manfredi, e mandono il colateral dentro la matina a dar li dicti danari, e quelli renontiono le raxon haveano in Faenza e sono andati verso Bologna con scorta che li deteno. *Item,* tutto ozi in la terra è stà fato feste e sonar campanò, e la sera fochi; e perchè ne l' intrar l' hora era tarda, damatina farà dir una messa e farà processione per la terra, e farano zurar fedeltà a tutta la terra, et li 8 deputati zurerano per nome dil populo. *Item,* che li fanti di Urbin erano zonti in campo; non sanno el numero, ma el vescovo di Castello dice dieno esser 1000.

*De Vicenzo e Dionisio di Naldo, date in campo, a dì 16.* Come pregano la Signoria vogli darli per capitanio a Brixegele domino Piero Donado, qual sarà buono; e lo laudano assai.

170

*Di Ravena, di rectori, di 20.* Come sier Francesco Griti, è a Montefior, solicita sia fato uno proveditor de lì, però si mandi un podestà.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà,*

*di 19.* Come, in execution di rectori di Ravena, à mandato al Porto Cesenaticho in quella rocha uno caporal di quel Colela greco nominato Fatenco di Alessandria, con fanti, e datoli la comission, et manda la copia. *Item,* à inteso si à 'uto Faenza; si aliegra.

*Di sier Domenego Malipiero proveditor, date a Zervia, a dì 19, hore 2.* Come era zonto lì, et che sier Vicenzo Valier mandò una spia a Rimano per saper qualcossa. Li referisse el signor Galeazo di Pexaro esser ancora in rocha, e il signor Carlo Malatesta era stato dentro, et che havia visto la ditta rocha aperta, et si zugava a la balla, et aspectavano li contrasegni di Pexaro. *Item,* su uno balcon dove stava il governador di Valentino, era stà posti do stendardi con le insegne dil signor Pandolfo per meterli in la rocha, e che in la caxa dil signor Carlo era stà butà fuori do stendardi con le arme dil signor Pandolfo. *Etiam* sier Vicenzo Valier, in consonantia, scrive questo instesso.

*Di sier Francesco Marzello podestà di Chioza, date al porto di Magnavacha, a dì 20.* Come scrisse al capitanio di Arre facesse preparar una burchiella, e la preparò per passar le zente dil conte di Pitiano; qual lui volse vederle passar, et *maxime* li soi cavalli, et è restato de lì, et à dato a la burchiella esso podestà s. 50 al zorno, che cussì à voluto e non mancho.

*Di Zara, di sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, conte, et sier Bortolo Marin capitanio, de 1.mo novembrio.* Come, hessendo esso conte zonto de lì e visto lettere si mandi per refation di danni auti per li subditi dil re di Hongaria, mandono a Scardona da li oratori regii erano lì domino Simon Roxa dotor nobel zaratino, dicendo veria uno orator o secretario di la Signoria nostra. Et inteso questo che ditti oratori si voleano partir, chiamono *in secretis* domino Piero Sagredo, novissimo precessor loro, che come zenthilomo maturo et in *hac re* experto, nel tempo dil qual le depredatione erano stà facte, lo persuase ad andar fin lì, e per sua compagnia elexeno 5 zentilomeni de lì citadini e doctori; et cussì aceptò *libenti animo*, e aviserà. *Item, post scripta,* mandano una lettera auta da li prefati oratori regii, et si la Signoria vol cometer alcuna cossa. Or la ditta lettera di essi oratori regii nominati *Petrus Berislo propositus S. L.* et *secretarius Matheus Iurisich,* date a Scardona a dì 29 octobrio, e la prima fo di 26 ditto, come si meraviglia non sian venuti oratori di la Signoria a componer etc.; landa sier Zuan Badoer orator nostro; è zà 3 mexi fo messo hordine che a San Michiel ivi si dovesseno ritrovar, et però non poleno più star lì. *Item,* inteso danni fati per certi valachi sul nostro, hanno comandà la restitution, e zercherà far refar li danni e si partirano. Or dicti rectori li risposeno veria sier Piero Sagredo conte *olim* de lì, e mandano a la Signoria la copia di la comissione datali; qual habi il parer de li 5 zenthilomeni.

Et per Colegio li fo risposto haveano fato mal a mandar esso conte, e lo fazi ritornar, e lassar do citadini di quelli lì etc.

Da poi disnar fo Conseio di X con zonta di danari, et Colegio per trovar certi danari per il desarmar di le galie. 170*

*Copia de li capitoli concessi a li magnifici Francescheto et Hestor de li Manfredi de Faenza.*

1.° Che ditti magnifici Francesco et Astorio de li Manfredi de Faenza haver debiano *de præsenti* tra loro ducati 1200, da esser divisi in questo modo, *videlicet:* ducati 800 al magnifico Francesco qu. dil signor Galeoto, et 400 al magnifico Astorgio suo cusino, qu. signor Lanciloto.

2.° Che i ditti aver debiano de provisione a l'anno fra loro, et a rason de anno, ducati 600 in vita *tantum*, da esser divisi, *videlicet:* 400 al magnifico Francesco et 200 al magnifico Astorgio; la qual provisione gli sia data a quella camera, in el teritorio de la quale ge serà dato la possessione infrascripta.

3.° Che li dicti haver debiano de possessione et tereni *extra tantum ditionem Faventiæ et Romandiolæ*, tanti beni che ascendano a la suma de ducati 400 a l'anno de intrada tra loro dui, da esser divisi per li do terzi al magnifico Francesco et l'altro terzo al signor Astorio, con conditione che possano dicti beni testamentar et lassare a li lor legitimi et naturali fioli mascoli et *non aliter aut ullo modo;* et manchando li sopra scriti senza fioli legiptimi, naturali et masculi *aut* alcun de loro, ritornino dicti beni in la Signoria nostra.

4.° Che ad una sorela del soprascrito magnifico Astorio, nominata Iacoma, la quale è da marito, sia dato al maridar suo ducati 200, over se la vorà andar monica, haver deba li soprascriti ducati 200 per elimosina.

5.° Che a missier Hironimo di Manfredi, qu. *reverendi domini Federici de Manfredis,* la illustrissima Signoria nostra procura apresso el summo pontifice de farli haver li beneficii ecclesiastici per la summa di ducati 300 a l'anno, et *hoc interim,*

debia haver de la prefata Signoria nostra ducati 100 a l'anno per el viver suo, con queste declaratione, che *quotiescumque* l'averà obtenuto dal summo pontifice beneficii ecclesiastici per la summa di ducati 100, cessi la provisione de li ditti ducati 100 da la illustrissima Signoria; la qual provisione de ducati 100 non comenzi, salvo *a die quo renuntiaverit omni juri et actioni quos habuerit sed quos habet in civitate Faventiæ et ejus territorio.*

6.° Che le persone, beni, rasone et actione de missier Carlo et Marco Antonio fioli legitimi del reverendo missier Fedrico de Manfredi, siano salve, et che possino ditte robe vender et alienar, *juxta eorum libitum;* ma non possano habitar in Faenza nè nel territorio.

*Actum etc. cum testibus, prout in capitulis* 171 *comunitatis.*

*Capitula porrecta per magnificos oratores magnificæ comunitatis, antianorum et sexdecim populi faventini, cum eorum responsionibus.*

*In primis,* che la serenissima Signoria de Venecia sia obligata a pagare el censo a la sedia apostolica, et fare et curare che per aver dato ditta cità ad essa serenissima Signoria, over per non esser pagati li censi passati o da venire, la ditta cità di Faenza non incora in alcuna censura eclesiasticha. Et achadendo el caso che ne incoresse, la prefata serenissima Signoria sia obligata a farle levar via a tutte sue fatiche et spexe.

*Quod fiat ut petitur.*

2.° *Item,* che la ditta cità di Faenza, con tutti et chadaune soe persone, robe et beni, siano salve; et non se habia ad recognoscer injuria alcuna che in publico *aut* privato se pretendesse esser stà facta contra essa serenissima Signoria.

*Quod fiat ut petitur.*

3.° *Item,* che tutti li statuti, constitutione, decreti, ordinamenti di detta cità inserti ne li volumi de li statuti de quella, siano confirmati et inviolabilmente observati.

*Quod fiat ut petitur.*

4.° *Item,* che l'oficio de' signori anciani et conseglio grande de ditta cità di Faenza, et con tutte e ciaschadune rasone et beni de ditta comunità, gli restano, et siano conservati et mantenuti in le sue prerogative, honori et dignità consuete et concesse per dicti statuti.

*Quod fiat ut hactenus consueverit fieri.*

5.° *Item,* possino fare novi statuti et reformatione senza alcuna confirmatione de la serenissima Signoria o soy rectori, et che li dicti rectori siano obligati dare a dicti signori anciani et conseglio ajuto et favore, *etiam* con el brazo militare, per exequir i lor decreti et ordinamenti fati, o che se farano per dicta comunità.

*Quod fiat, accedente consensu et confirmatione ipsius Dominii.*

6.° *Item,* che la ditta cità, contà et homini d'essa siano perpetuamente immuni et exempti da ogni et qualunque datii, gabelle et graveze a che per el passato per qualunque modo fusseno stà subiecti.

*Quod fiat per decem annos.*

7.° *Item,* che passati li 10 anni de la exemptione tacta, se habia a pagare le gabelle in quello modo et forma che se pagavano al tempo del qu. signor Astorio III.° di Manfredi et fiolo legitimo del qu. signor Galeoto, *excepto* che de dote, divisione et successione de beni, et de li contracti de li beni immobili non se pagi cossa alcuna.

*Quod fiat ut petitur.*

8.° *Item,* che tutti li officii de dicta cità, contà et distrecto se mantengino et conservino justa el solito de li signori Manfredi, et siano dati per el magnifico podestà de ditta cità a li citadini habitanti in quella et non ad altri, *excepto* sola la rocha de Faenza et porte. 171*

*Quod fiat sine prejuditio tantum aliarum concessionum hactenus factarum, et exceptis custodibus portarum.*

9.° *Item,* che la serenissima Signoria habia fare et curare che tutti li beneficii ecclesiastici de ditta cità, conta' et distreto siano conferiti a li homini et citadini habitanti in dicta cità, et che 'l clero de la diocesi faventina non sia gravato ad alcuna decima o graveza se non per el papa, et secondo el lor consueto di tempi precedenti.

*Quod fiat ut clerus sit obligatus ut cæteri cleri illustrissimi Dominii.*

10.° *Item,* che tutti li creditori de li qu. signor Astorio III.° di Manfredi et del ducha Valentino et del signor Francesco nominato el signor Astorio IV.°, siano pagati per la prefata serenissima Signoria et sua camera ducal, infra tempo de mexi 4 proximi futuri.

*Quod fiat ut solvantur de creditis quæ habebant dicti domini tempore retroacto, et de debitoribus ducis Valentinensis.*

11.° *Item,* che tutti li contracti de qualunque sorte siano facti per li prefati qu. signor Astorio Manfredi o agenti per essi, restano rati et fermi, et inviolabelmente se observano.

*Quod fiat de conetratibus tantum qu. domini Hestoris III.ii et suorum antecessorum pro eorum bonis, salvo jure tertii.*

12.° *Item,* la serenissima Signoria non possi mai, per via, modo o colore alcuno, imponere a dicta comunità o particular persone alcuna graveza reale o personale, se prima non sia obtenuta in Conseglio general per la mazor parte de quello, con el partito a fave bianche e negre . . . . .

13.° *Item,* che niuno condennato, che per l'advenire serà condemnato per homicidio, possa mai haver alcuna gratia o salvoconduto, perpetuo *vel* temporale, de la vita o roba, se prima non habia habuto la paxe, di chè ne appari publico instrumento de li eredi actinenti del defuncto; et che tutte le condemnation preterite pecuniarie siano casse et liberamente casse.

*Quod fiat, habita pace ab hæredibus defuncti tantum.*

14.° *Item,* che li citadini de dicta cità non siano obligati ad alcune taxe per soldati alcuni de la prefata serenissima Signoria, et li citadini non siano obligati a taxe per più cha 50 homini d'arme per quel tempo che starano in dito conta' o districto, et non altramente cha secondo el consueto.

*Quod fiat de coratiis octuaginta, excepto casu alicujus necessitatis.*

15.° *Item,* che li beni mobili de li citadini siano immuni de le page per li soldati o corte; nè dicti citadini, nè soy laboratori possino per dicte paghe esser gravati in cossa alcuna.

*Quod fiat secundum consuetudinem Ravenæ.*

16.° *Item,* che li gabellini et contestabeli *aut* capitani de le porte de ditta città et officiali de la pesa, non possano torre, *etiam* da chi li volesse dare spontaneamente, da li intranti *aut* exeunti in dicta cità, o da chi volesse masinare, legni, feni, denari o alcuna altra cossa, soto pena de la privation del loro ofitio et de la perdeda dil salario de mexi sei, de aplicarli per la mità a dicta comunità, et per un quarto a chi havesseno tolto cossa alcuna o acceptato.

172

*Quod fiat ut petitur.*

17.° *Item,* che la serenissima Signoria debia fare e curare apresso a la Sedia apostolica, e dove bisognerà, che li beni emphiteotici, feudali et alodiali de le chiesie non habiano a conchader, per il non pagare il canone, o per linea finita, o qualunque altra causa; ma reducano a censo, il qual se habia a pagare; nè mai se incora in alcuna altra pena. *Fiat.*

18.° *Item,* che le terre de li homini de ditta comunità, conta' et distreto, che sono nel territorio de Russi, habiano quelle medeme graveze, colte, immunità et privilegi che ha li homini de Russi, et non più oltra. *Fiat.*

19.° *Item,* che li homini de ditta cità, conta' et distreto habia a pagare, de robe et merchantie che cavarano de Venetia o de qualunque altri lochi de quella, come è el solito et consueto da dui anni avanti et non più oltra; et per el transito de Russi non habiano a pagare datio nè gabella alcuna. *Fiat.*

20.° *Item,* che le matricule et statuti novamente facti sopra l'arte de la lana, se observano. *Fiat.*

21.° *Item,* che el mercato sia libero, secundo che per li statuti de la gabella se dispone. *Fiat.*

22.° *Item,* che li studenti de ditta cità possino andare a studiare dove a loro piacerà. *Fiat per decennium.*

23.° *Item,* che li faventini siano admessi a li magistrati et officii in le terre de ditta serenissima Signoria come boni servitori de quella, et come qualunque homini de le sue cità. *Fiat.*

24.° *Item,* che persona alcuna forestiera, et che non sia *continue* habitante in dicta cità et conta' di Faenza, non possa comprar, nè per qualunque titulo acquistar beni alcuni immobili in dicta cità, conta' o distreto senza expressa licentia dil Consiglio generale de dicta cità, da esser obtenuta a fave bianche et negre, per la maior parte; et che qualunque contrafarà, cada a la pena del quarto del precio de li beni alienati, applicanda a la comunità di Faenza. Et ogni contracto se facesse in contrario, sia nullo *ipso jure. Fiat.*

25.° *Item,* che le cause civile prime, secunde e terze e più oltra de ditta cità, conta' e destreto, se habino a cognoscere, decider et determinare in dicta cità di Faenza; nè per via o modo de appellatione, suplicatione, querele, ricorso, commissione o delegatione, *etiam motu proprio, vel de plenitudine potestatis,* o per qualunque altra via o modo che dir *aut* excogitar se potesse, si possino cognoscere, decider et terminare, nè in Venetia, nè in qualunque altro loco fora de dicta cità di Faenza. Et si per contrario si facesse, non vaglia nè tenga alcuno altro acto, processo o sententia *ipso jure,* nè tal sententia mai debia haver alcuna executione. *Fiat.*

172'

26.° *Item,* che de dicte cause civile, *primo* se habino a cognoscere et terminare avanti et per el vicario del magnifico podestà, secundo li statuti, constitutione et ordinamenti predicti. El quale vicario non possa per modo, via alcuna, tore nè aceptar salario alcuno per sue taxe o sportule, ma habia a

stare contento al salario che se gli darà per el prefato magnifico podestà. *Fiat.*

27.° *Item,* le seconde cause, et *sic* le prime appellatione, se devolvano al vicario et judice de le appellatione consueto de dicta cità, il quale le habia a cognoscere et terminare secondo le constitutione, decreti et ordinamenti sopra de ciò disponenti; et il qual vicario non possa a li homini de ditta cità e contà tuore, nè aceptare cossa alcuna per suo salario o sportule de ditte sententie, ma habia de suo salario da la camera ducale ducati octo d' oro *singulo mense,* reservandoli li altri emolumenti consueti, et non duri el suo officio più che uno anno, et habia vacatione per anni tre dal medemo offitio. El qual vicario sia de ditta cità, et sia electo per li rectori di la illustrissima Signoria quali serano per i tempi. *Fiat.*

28.° *Item,* le terze cause se divolvano al podestà over rector de la illustrissima Signoria che per tempo serà in Faenza. Et che in ogni causa dove serano date due sententie conforme, non sia licito, nè se possi più apellare, nè per modo o via alcuna provocare. *Fiat.*

29.° *Item,* che le sententie criminale se debiano dare et terminare per el magnifico podestà over rector de dicta cità et sua corte, con 4 homini nominati consuliarii, di li quali dui siano doctori de rason civile collegiati, uno notario et causidico collegiato, et l' altro merchadante o citadino, da esser electi per el consiglio generale de ditta cità, quali habia a durar per sei mexi. Da le quale sententie criminale cussì date non se possi appellare; et tal sententie dar se debano per tutti li prenominati o mazor parte d' essi. *Fiat.*

30.° *Item,* che alcuna persona, de che condition se sia, non possa extraer formento nè biava de il conta' de ditta cità, se non pagando le graveze et bolete consuete, et con licentia expressa et *in scriptis* dil magnifico podestà et rector veneto che serà *pro tempore* in dicta cità. Et che alcuno *similiter* non possa extrahere se non lassa la semenza, et per bisogno de le boche et famiglia sua, che fusse in dicto conta'. *Fiat.*

31.° *Item,* che tutte le ville, scole del conta' di ditta cità, quale erano subiete et sotoposte a dicta cità, habiano a stare et perseverare soto ditta cità et 173 obedientia di quella, et in tutto come prima, non obstante ogni capitulo o concessione facto per la serenissima Signoria, o soi magnifici proveditori o altri, et qualunque cossa in contrario. *Fiat.*

32.° *Item,* che lo serenissimo Dominio habia a curar et far in modo che dicta comunità de Faenza habia ogni panni, robe et cosse dil qu. signor Astorio III.° di Manfredi, mandate a Ferara over a Lugo o in altro loco, et pervenute a le mane di missier Aldovrandino, o de altri, al tempo de la guera del ducha Valentino o altri tempi; quale robe vadano al Monte de la Pietà de Faenza. *Fiat.*

33.° *Item,* che ogni et qualunque roba et cosse tolte a li oratori de la comunità de Faenza, siano restituite et satisfacte a dicti oratori. *Fiat.*

34.° *Item,* che li homeni de ditta cità che havesseno possessione et terre in le terre et lochi dil prefato serenissimo Dominio, cussì al presente come per lo advegnir, *et maxime* nel teritorio di Ravena et de Russi, possano di fructi de ditte possessione et terre cavare de li loci predicti et condur a la cità di Faenza libere, et senza alcuno pagamento de alcun datio et gabella. *Fiat.*

35.° *Item,* che 'l sia restituita et consignata a missier Ludovico Scardevo una soa possessione per lui già comprata del qu. signor Astorio III.° di Manfredi, posita nel territorio di Russi, justa i soi confini. *Fiat, cum hac conditione, quod habeat possessionem sive prætium in ea exbursatum, et prætio exbursato, dicta possessio revertatur in illustrissimum Dominium.*

36.° *Item,* che la prefata comunità habia libero et in perpetuo el molino novo de fori de porta Ravegnana, et che dicta comunità sia obligata a conservare et mantenere la chiusa del comun. *Quod super hoc capitulo habeatur informatio, qua habita, declarabitur quod comunitas habebit dictum molendinum, aut ab expensis dictæ clusæ liberabitur.*

*Actum in monasterio Sancti Hyeronimi ordinis Minorum Sancti Francisci, extra muros civitatis Faventiæ, die 19 mensis novembris 1503, indictione 7.ª, præsentibus magnifico domino Iohanne Baptista Carazolo capitaneo generali peditum illustrissimi Dominii Venetiarum, et magnifico armorum ductore et equite domino Iohanne Paulo Manfrono de Vicentia, magnifico domino Antonio de Piis armorum ductore, et magnifico domino Philippo Albanensi armorum ductore, et domino Lazaro de Grassis, et sp. ac egregio domino Iohanne Philippo Aureliano collaterale generali illustrissimi Dominii testibus ad hæc specialiter vocatis et rogatis, cum hac conditione, quod omnia et singula suprascripta capitula et in eis contenta laudentur, approbentur et ratificentur per se-*

*renissimum Dominium Venetiarum. Qui magnifici oratores suprascripti, nomine dictorum Francisci et Astorgii et aliorum de Manfredis, sponte et motu proprio, renuntiaverunt omni juri et actioni quas dicti de Manfredis habent in civitate Faventiæ, si quæ habent; et magnifici domini provisores supradicti, ex adverso, promiserunt se curaturos et facturos cum effectu, quod serenissimum Dominium Venetiarum laudabit et approbabit suprascripta capitula, et rogatum per me Andream de Franciscis illustrissimi ducalis Dominii Venetiarum secretarium et magnificorum dominorum provisorum Venetiarum cancellarium.* 173*

*A dì 23 novembrio.* In Colegio. Vene l'orator di Franza, et fè lezer una lettera auta da Milan di lo episcopo parisiense, gran canzelier, qual li manda la copia di una lettera di 7 di campo. Narra il passar feno le zente, et per quella mostra esser stà morti pochi francesi da' spagnoli, e che meteno il ponte largo 28 palmi per passar *omnino* el Garigliano.

Vene uno nontio dil cardinal ystrigoniense, qual fu drezato a li capi di X, e voleva la Signoria vedesse col cardinal di Ferara li renonciasse el vescoa' agriense in Hongaria, e tuor beneficii sul stado di la Signoria nostra per ducati 2000, come è stà promesso dar al ditto cardinal Ystrigonia. El principe li disse aver tentà e che 'l non vuol, dicendo la via di la Signoria nostra non è bona; *tamen*, che semo prompti a dar li beneficii promessi.

*Di Ravena, di rectori, di 21.* Come in quello zorno aspetavano de lì el conte di Pitiano; li haveano preparato in palazo. Nè altro di conto scrisseno.

*Di Zervia, di sier Domenego Malipiero proveditor, di 20.* Come havia spazà una spia a Rimano, e ritornata dice el signor Carlo esser partito per barcha e andato a Pexaro; crede sia andato a tuor li signali dal signor. *Item*, esser zonti lì a Zervia do homini dil signor Pandolfo di Rimano, *videlicet* uno Piero Maria e l'altro, nome Zuan Antonio di Meldola, con do lettere al signor Carlo. Per una li replica far la consignatione di la rocha e la terra a la Signoria *omnino*; e che è in le so mane con la mojer e fioli, e li va la vita, et ha patuido etc.; per l'altra lo aricorda a venir a Venetia; e manda ditto Zuan Antonio lì per suo fator a vender li sali è lì etc. Le qual lettere, esso proveditor, consultato con quel podestà et sier Vizenzo Valier, le aperse, et tolto la copia le mandò a la Signoria, è dil tenor soprascrito.

Fo balotà molti mandati, tra i qual quel di la compagnia dil signor Bortolo d'Alviano. Et poi li savj andono a consultar di scriver in Franza e a Roma, e la Signoria rimase a lezer lettere.

*Di Zara, di rectori, di 7 novembrio.* Lauda Zuan Iacomo colateral, qual è stato lì, à fato la mostra a li stratioti e li contestabili, et verà ben informato di li bisogni dil castello. *Item*, aspectano lettere di sier Piero Sagredo di Scardona, e aviserano il sucesso et quanto arà operato.

*Di Cremona, di sier Polo Pixani capitanio.* Come è stato a Pizegaton a veder quel bisogna per l'aqua à ruinato il ponte, et scrive l'opinion sua, et farà conzar.

*Di Verona, di sier Anzolo Trivixan e sier Francesco Mozenigo rectori.* Come la Signoria scrive si pagi mandati a le zente d'arme, e loro rispondeno la camera esser intachata di 3 mexi, come a bocha sier Zuan Mocenigo, vien capitanio de lì, referirà il tutto etc.

*Di Bologna, di la comunità.* Sotoscrita *Reformatores status libertatis civitatis Bononiæ.* Per certi canevi.

Fo leto assa' caxe messe in la Signoria di debitori di le raxon nuove, e di richi, et per gran numero e quantità. 174

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le infrascripte lettere:

*Di Elemagna, di l'orator nostro, date in Augusta a dì 9.* Come in camino, partendosi di Magdolin, recevete nostre lettere; e che 'l re li mandò a dir volea lettere di passo, per haver il transito di some 2000 biave havia comprato a Mantoa. L'orator rispose saria dificile per esser gran charestia in le terre di la Signoria, la qual mandava per tutto a comprarlo. *Item*, l'orator disse a sua majestà havea auto lettere di Venezia; quella rispose el restaria per quella nocte in certo palazo fuori, e che doman, o veria in Augusta o manderia per lui lì a ditto palazo. *Item*, di la creatione dil *Vincula* al papato, soa majestà disse a l'orator preditto: che l'havia auto prima persecution e hora felicità, e che li piace la soa creatione; ma ben volea el reverendissimo brixinense si havesse trovato a la sua electione.

*Dil ditto, di 10.* Come andò dal re. Era col vescovo di Cuora licentiato de sguizari, e domino Mathio Lanch secretario; et li expose la risposta zercha el suo venir in Italia a incoronarsi *pacifice et quiete*, la Signoria era contenta darli il passo; e fè lezer le lettere. El re mostrò in gesti aver gran piacer; poi li fè risponder per ditto domino Matheo, ringratiava la Signoria, con optime parole, e in qualunche tempo

si aricorderia tal bona risposta fatali etc. *Item*, soa majestà à mandà domino Paulo Lithsteiner acciò fazi condur a Bolzan e Trento le decime di esso re, qual ha dil conta' di Tirol, e soleva prima esser condute a Yspurch. E tutto fa per l' andata a Roma.

*Dil ditto, di 11.* Come, poi partite esso orator dil re, soa majestà consultò tal risposta di la Signoria con li oratori spagnoli, dicendo non poteva venir con gran numero di zente. Essi oratori disseno poteva venir con quel numero li piaceva, *dummodo* per il stato di la Signoria passasse *pacifice et quiete.* Or il re aspeta risposta de li principi et electori sopra il sussidio da esserli dato per tal andata, qual zonta, si saperà; et la serenissima regina rimarà a Trento. *Item*, il re vuol di la liga di Svevia cavali 1000. *Item*, fa una dieta a Olmo. *Item*, questi principi soto scripti li ha promesso ajuto, *videlicet* el marchexe di Beda, el ducha di Pomeler, li do duchi di Presvich fradelli, uno di qual è suo capitanio e il primo homo di Germania in arte militare, el marchexe Fedrico di Brandeburg, el ducha de Iulich, el ducha de Mechelburg, uno di fioli fo dil ducha Alberto di Saxonia, e il ducha di Vertimberg, quali tra tutti sarano da 700 in 800 cavali etc.

*Dil ditto, di 13, ivi.* Come, per via di Savoia, el re à inteso il campo francese esser levà di Salz. *Item* a Yspurch fa preparar charete di campo e aviarle verso Trento, e la raina vadi lì. *Item*, di duchi di Baviera, è discordie tra il ducha Zorzi e il duca Alberto cugnado dil re, per la promessa dil stato fata per il ducha Zorzi in dota al fiol dil Conte Palatino; le qual si arà a decider in campagna. El re li duol, perchè al ducha Alberto lassaria la tutela e governo dil regno e stato suo patrimonio, e il Conte Paladin è stipendiario dil *roy;* sichè questa causa potrà impedir l' andata.

*Di Ravena, di rectori, di 20, hore 1 di note.* Come a hore 24 il conte di Pitiano arivò lì, alozato in palazo. Esso capitanio li andò contra con quelli cavalli potè haver. *Item*, lì è zonti li do Manfredi di Faenza, zoè il signor Francescheto et Astor, quali vieneno a Venecia. Li hanno charezati.

*Di sier Francesco Marzello podestà di Chioza, date a Ravena, a dì 21.* Narra il suo venir lì per acompagnar ditto conte, qual intrò in la terra con gran jubilo, et tochò la man a li do signori di Faenza, honorandoli etc. *Item*, lui podestà ritornerà a Chioza per poter dar il rezimento al suo successor.

*Di proveditori in Romagna, date in Faenza, a dì 20, hore 4 di note.* Come in quella matina feno dir una solenne messa granda e far procesion per la terra; poi deteno sacramento a li 8 antiani per nome di la cità di observar a la Signoria nostra fedeltà, e loro proveditori li promiseno aceptarli per carissimi subditi di la Signoria nostra; et poi andono a veder la cità, qual è bella e forte di mure e largi fossi e pieni di aqua, et fa da persone da fati 2500 in 3000, tutti viril. *Item*, la rocha non è forte. La intrada si pol haver, è per la gabella ducati 5000 a l'anno; di molini corbe 2000 formento, che una corba è un staro venitian. *Item*, possession fono dil signor, corbe 2500; poi daci dil sal e altri. *Item*, voleno si li mandi do stendardi grandi, uno da meter in la rocha, e l'altro in la terra. *Item*, è zonti li Brandolini e fanti dil ducha di Urbin, a li qual li han dato un caro di pan. *Item*, scriveno hanno praticha in le roche di Ymola e Forlì, e aspectano oratori di Castel Bolognese; sichè si pol dir la Signoria nostra è signora di la Romagna. Et hanno mandato domino Antonio di Pii a San Zacaria, territorio di Ravena, per parlar a li Tiberti per far l' intrata in Cesena. *Etiam*, hanno praticha con Oriol di Sacho e Bagnara e Tusignan lochi soto Ymola; *etiam* in Forlipuovolo; sichè voleno atender a le pratiche di Ymola et Forlì. *Item*, sono zonti lì 11 falconeti. *Item, verba* di Zuan Paulo Manfron, che è venuto con do cavali per homo d' arme. Si scusa vene in pressa.

*Di Zuan Filippo Aureliano colateral zeneral nostro, date in Faenza a dì 20.* Come lui andò, concluso li capitoli, col pagador in Faenza a dar ducati 800 al signor Francescheto et ducati 400 *(ad)* Astor, e li fo consignà le chiave di la terra a ditto pagador, e quelli do andono verso Bagnacavalo con 25 balestrieri di Zuan Greco per scorta; sichè si ralegra con la Signoria di tanto aquisto, et le possession val più di un terzo di la spexa fata. Et è di opinione di seguir la vitoria e tuor Ymola e Forlì, e far una corona a le terre di fiorentini, sichè tutte quelle di qua di l'alpe sarano di la Signoria. Et dice: la Signoria ha spexo in le terre di Puja ducati 200 milia per aquistar a re Ferrando, e hora non se dia vardar in aquistar tanto stato. 175

Fu posto per nui cinque savj ai ordeni, dar licentia a sier Zuan Francesco Venier, che fo mandato proveditor ne l'ixola di Cerigo *licet* fusse participo di quella isola, con ducati 200 a l' anno di salario, et che debi mostrar li conti soi etc. Ave 1 di no.

Fu posto per loro savj do lettere a l' orator nostro in Franza, *videlicet* avisarli la dedition di Faenza, et quelli signori Manfredi averne cesso le so raxon etc. In l' altra, debbi per tutto justifichar le

raxon di la Signoria nostra, perchè Roan mostra contrario. Or sier Lunardo Grimani andò in renga, e contradise il nominar di quelli do Manfredi signori etc. Li savj volseno mandar le lettere. Ave 84 di sì, 95 di no; et poi tutti d' acordo, vedendo il Consejo non voleva ditte parole, fo levate et mandate ditte lettere. *Iterum, solum* 7 di no; et fu prese.

Fu posto per li ditti scriver a l'orator a Roma; laudarlo di quanto à ditto al papa zercha le terre di Romagna. *Item,* di la materia dil cardinal San Zorzi per soi nepoti, vedi de intender la voluntà dil papa etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per li ditti, *excepto* sier Antonio Trun, che tutti li debiti di l' oficio di le raxon nuove, di perdeda di dacj, possino pagar un terzo di contadi, li do terzi far cauto l' oficio in termine di un mexe di pagar in 6 anni ogni anno la rata, o di tanti prò d' imprestidi over di Montenuovo. Et fo fato lezer una fede di l' oficio, che fo posta ditta parte et fo scosso ducati 14 milia. Or sier Tadio Contarini andò in renga e contradise, dicendo era contra le leze e danno di la Signoria. Andò la parte: 58 di no, 104 di sì; e fu presa.

*A dì 24 novembrio.* In Colegio. Vene l' orator di Franza per cosse particular, intervenendo una lite con sier Hironimo Bembo etc.

*Di Ferara, dil vicedomino, di 20.* Come ave da missier Zuan Lucha il passo di 100 stratioti, e li Brandolini, non potendo passar per la Torre di la Fossa per l' aqua granda, missier Zuan Lucha fo contento darli il passo per il polesene di San Zorzi. *Item,* il duca è a Belreguardo dove starà qualche zorno, e a dì 15 ave una gran febre. *Item,* heri, a hore 17, se intese de lì le nostre zente esser intrate in Faenza a pati; si ralegra assai. Li oratori dil ducha destinati a Roma partirano diman, e in loco di domino Ercules di Chamarino, ch' è amalato, il ducha manda domino Camillo Strozi. Et da Fiorenza *etiam* per Roma parteno 5 oratori, et par che fiorentini habino sorastato di far li cavali e fanti, come scrisse.

*Di Ravena, di rectori, di 22.* Come aricordano al Porto Cesenaticho, Veruchio e Montefior non è governo nì custodia, e sier Francesco Griti solicita aver licentia, ch' è in Montefior. Loro non hanno *solum* 12 fanti a la piaza; però la Signoria nostra provedi. E Hironimo di Tarsia fo menà in campo.

*Di sier Domenego Malipiero proveditor, date a Zervia, a dì 21, hore 3 di note.* Come domino Obizo Monaldino vene lì di Rimano a hore una

175* di note, dicendo che missier Galeazo, è fradelo dil signor di Pexaro, era podestà in rocha, et li contrasegni erano a Pexaro, *adeo* fu bisogno il signor Carlo andar a dar li danari, ducati 4000, a Pexaro. Et che eri, hore 17, il signor Carlo predito ave la consignatione di la rocha, in la qual è, et par non la vogli dar a niuno etc.; però esso Obizo volea venir a Venecia. E che 'l signor Carlo diceva non volea aver briga di tuor caxa afito a Venecia; e che 'l signor Pandolfo li havia ditto non la desse a niun senza li contrassegni; e prima la dagi, vol saper li fati soi. Or esso proveditor li disse in risposta meravegliandosi di questo, e consulta con quel podestà, qual lo lauda, e sier Vicenzo Valier hanno posto hordine che ditto Obizo vadi lì a Rimano quella note con ditto sier Vizenzo a veder di averla. *Item,* dimanda sia messo le poste di Rimano a Ravena; et cussì fo scripto a Ravena le dovesseno far meter.

*Di sier Faustin Barbo podestà di Zervia, di 21.* Come in uno magazen al Porto Cesenaticho è sachi 500 sali. *Item,* ricevete lettere nostre; e vene homini di la Val di Lamon li desse 200 sachi di sal, ma, perchè per terra mal si condurano, voria poterli mandar per mar, et è contra le leze. Li fo scrito mandasse per mar.

*Di Faenza, di proveditori, di 22, hore 3 di note.* Come, havendo inteso il signor Antonio Maria Ordelapho, è in Forlì, stava grieve, hanno spazà do messi, uno ai Moletini, fono quelli feno intrar ditto Àntonio Maria, l' altro a missier Lupo, per aver qualche pratica di aver la terra. *Item,* hanno nova il ducha di Urbin è andato a Roma, e renontierà il suo stato a suo nepote, fio di la sorela, fo fiol dil prefeto, et è *etiam* nepote dil papa, e si marida in una fiola di Valentino, e 'l papa consente li dazi Fan in dota. *Item,* si divulga Valentino sarà di brieve in Romagna. Aspettano loro messi mandati in Forlì, e di tutto darà aviso.

*Di sier Nicolò Balbi proveditor in Brixegele e capitanio di la Val di Lamon, date ivi, a dì 19.* Come ozi feno conseglio. Tutti quelli è sviserati di la Signoria nostra, e di *continue* avisa li proveditori di ogni successo. *Tamen,* la praticha havia di haver il loco di Tussignan par non possi aver effecto; et manda la copia di una lettera scrita per il ducha Valentino a Ymola, che li conforta etc. La qual sarà scripta qui avanti.

*Di Ravena, di rectori, di 22.* Respondeno a la suplication di Lorenzo, Santo e Peron Guerini di Russi, *ad vota, ut in ea.*

*Di Ruigo, di sier Andrea Erizo podestà et capitanio.* Zercha la exation fo fata su quel Polesi-

ne per le inondation; e volendo far la description dil bochadego, alcuni non auto danno, voriano esser compresi; quel camerlengo non vol etc. *Item*, dil sostegno di l'Adexe.

Venc il signor di Rimano, per caxa dil principe, con suo barba conte Zuan Aldovrandin di Ravena, e uno altro suo messo, qual li portò lettere, dil signor Carlo non, ma ben dil signor Galeazo di Pexaro, di 21, hore 17, come à consigna la rocha. *Item*, di uno Matheo suo locotenente, qual fè lezer, e li scrive voy ben vardar li fati soy; sichè il signor Carlo è stà messo suso dal signor di Pexaro e forsi missier Zuan Bentivoy. E si disperava; voleva ir lui, dicendo si dolleva etc. Il principe li disse volevamo *omnino*. Or fo terminato mandar ditto suo barba; e 'l signor li scrisse una lettera era retenuto venir le 176 zente di la Signoria, e mandarli il suo anello.

*Copia de una lettera scrita per el ducha Valentino a quelli di Ymola, data a Roma.*

*Dux Romandiolæ Valentiæque etc.*

Magnifici nostri fideli e dilectissimi *salutem*. Per vostre lettere directive a la santità di nostro signore, le quale sua beatitudine ce ha mandate a vedere; e per quanto havete scripto al reverendissimo s. cardinal di Salerno et ce ha referito a bocha Cichino aportatore de la presente, havemo pienamente intesa *(la)* ferventissima fede e constantissima perseverantia verso de noi, la quale, come a noi era nota de prima, cussì havemo singular piacer che per queste vostre nove et admirabile demostratione sia per vostro honore manifesta a tutto el mondo; del che siamo tanto satisfati, contenti et alegri, che in questo compensamo ogni altra adversità patita. Simelmente, quanto haveti adoperato in assicurar noi e vui de la rocha etc. piazete e piace summamente, et laudamo la gran providentia e industria da voi usata in questo, exortandove ad perseverare de tenerla e guardarla in man de la comunità, a comun beneficio nostro e vostro. Volesse nostro signor Dio che cussì fideli e providi subditi et amici, qual siti vui, li havessemo auti in Arimano, che havessero come vui reduta a sue mane e guardata per noi quella rocha; ma come è la fede et affectione nostra incomparabile, cussì convene che ancora li effetti siano singulari. Cichino prefato, quale è stato introduto a la prefata santità et à parlato con noy, a pieno poterà informarvi de lo essere nostro e de le nove de qua, *unde* non acade che per questa ce estendiamo ad altro, se non che ve certifichamo che presto ce ritrovaremo con vui in tal hordine, che senza dilatione li stati nostri serano reduti in la solita unione. E questo mediante la santità prefata, in la qual meritamente stimamo sia per noy resusitata la felice memoria di papa Alexandro. Et con vui, de hora in ante, non aspectate che habiamo a viver come con subditi, ma con veri fratelli e proprj figlioli, recerchando cussì la grandeza de li vostri meriti.

*Data Romæ, in palatio apostolico, 7 novembris 1503.*

CÆSAR.

*Postscripta:* Piati cura de tenere advisati di vostri progressi et nove li altri popoli et castelani, ad fin che per le false fictione e sinistre novele che per opera de li nostri aversarj sono diseminate, non desistano di fare il dovere.

AGAPITUS.

A tergo: *Magnificis viris fidelibus nostris dilectissimis, ancianis populi, consilio et comuni civitatis nostræ Ymolæ, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ confalonerius.* 176*

Da poi disnar fo Pregadi, et prima fusse lecto lettere, il principe, con li cai di X et Colegio, alditeno in cheba certa persona secreta; poi, venuto fuori e leto le lettere, el principe si levò et referite il successo di questa matina zercha le cosse di Rimano, e la bona voluntà dil signor Pandolfo, e le provision fate.

Fu posto, per tutte tre man di savj d'acordo, che sia scripto a li proveditori nostri a Faenza vadino uno di loro, per tessera o per acordo, insieme col conte di Pitiano e quelle zente li pareno verso a Rimano, lassando custodia e l'altro proveditor in Faenza e per quelli castelli. E si Rimano o la rocha non si arà dato a la Signoria nostra, la debbi expugnar etc. Ave 6 di no, e 'l resto de sì.

Fu posto, per loro savj, risponder *(ad)* alcuni capitoli di Savignano, *ut in cis*, et azonto uno pagino loro ducati 10 al mexe a uno podestà li manderemo. Ave 7 di no.

Et a hore una di note, gionse lettere che la rocha di Rimano si havea auto, et con gran jubilo di tutti fo suspeso la sopradita diliberation di far cavalchar le zente a Rimano, e scrito per Colegio una lettera a sier Vicenzo Valier, laudandolo etc.

*Di Ravena, di rectori, di 22, hore 17.* Come

hanno nova la rocha di Rimano eri a hore 3 di note aversi dá a la Signoria nostra, e quella tenirsi; e il proveditor Malipiero, è a Zervia, li à mandato a dimandar 15 cavali per andar in Rimano, e il conte di Pitiano li ha servito de li soi etc. Sichè si ralegrano con la Signoria.

*Di Zervia, di sier Domenego Malipiero proveditor, di 22.* Come manda lettere aute di Rimano di sier Vicenzo Valier, qual è intrato in la rocha. E le ha aperte e visto il tutto. Diman anderà a tuor il possesso di la terra. *Tamen,* ditto sier Vicenzo par non li habi scripto, perochè la lettera li scrivea vene con le soe qui.

*Di Rimano, di sier Vicenzo Valier castelan, date in rocha, a dì 22, hore 4 di note.* Come, a hore 12, quel zorno si partì di Zervia con domino Obizo Monaldino, mandato prima Marco di Valle contestabele con 50 fanti. E dito Obizo andò avanti a far a saper al signor la sua venuta, qual tornò incontra e Hironimo Bariselo con lui, e volseno el dismontasse a l' hostaria, e feno restar li fanti. E poi disnar, volse che lui sier Vicenzo andasse in rocha a parlar al signor Carlo, qual vi andò con 10 compagni. Ditto signor era a la porta, e lo ricevete con amorevol dimostration; poi andati in una sala, dove il signor sentò e lui et uno Matheo di Buse, locotenente dil signor Pandolfo, homo di missier Zuan Bentivoy. Et presentate le lettere dil signor Pandolfo a esso signor Carlo che li ordinava li consegnasse la rocha, e quelle lecte, dicto signor disse era bon servidor di la Signoria nostra, ma non poteva dar la ditta rocha si non havia li contrasegni; et che 'l non desiderava altro ch' aritrovarsi in loco potesse dimostrar la soa servitù a la Signoria nostra. E quel Matheo, *publice* dise, che hessendo per nome dil signor, diria l' opinion sua per il debito l' ha, che 'l signor Carlo non desse ditta rocha senza aver li contrasegni. Or esso sier Vicenzo disse non aspectava tal risposta, e che la Signoria non hera di esser derisa, qual havia mandà li danari e concluso lo acordo etc.; e che non la dagando, esso signor Carlo faria gran eror; e che sier Domenego Malipiero proveditor e lui erano venuti a questo effecto. Or quel Matheo si tolse via pregando li fusse asegurà la persona, e 'l signor Carlo volse una hora di rispeto. Et *etiam* alcuni citadini veneno a dirli che 'l signor Pandolfo havia acordato per lui, e che non dovesse consignar ditta rocha, perchè loro *etiam* capituleriano con la Signoria. Or convene esso sier Vicenzo prometerli stara 20 grano prestati al signor; et cussì poi, a hore 3 di note, ditto signor Carlo li consignò le chiave di la rocha, e lui medemo levò l' insegne di San Marco con gran cridori: « *Marco! Marco!* » e trar assa' artilarie. *Item,* quella forteza è bellissima, et è la chiave di la Romagna; ha posto le guarde, et ha le chiave in le mani. El qual signor Carlo à voluto restar lì in rocha per quella note con uno ragazo. *Item,* lauda molto domino Obizo; à fato da bon servidor; e che sier Bernardo Donado camerlengo di Zervia volse venir lì con lui a cavallo. Con numero, à scrito al proveditor Malipiero vengi.

177

*Di Faenza, di proveditori, di 21, hore 5.* Le spie mandono verso Forlì, ritornono per aver inteso per strada che 'l signor Antonio Maria Ordelafo non havia mal di pericolo, ma *solum* la quartana. *Tamen,* doman li remanderano. *Item,* hanno esser zonto a Ymola uno Obizo di Castelrio con brevi dil papa et uno mandatario, acciò si desseno a la Chiesia; el qual mandatario fo spojà e mandato fuori. *Item,* che 'l signor Octaviano di Riario era a Castel San Piero con pochi cavali, e par che li Saxadeli li sia contrarii e sia stà rebatuto, *adeo* in questi zorni el corse su quel di Ymola, e domino Saxadelo li fo a l' incontro e li tolse cavali 12. El qual Octaviano li mandò a dir questa non era la promessa fata al cardinal San Zorzi. Et poi ditto Octavian corse su quel di Ymola e fece preda e fato presoni 20, di qual ne chaverà per la taja ducati 1000. *Item,* come ymolesi hanno electi 4 oratori al papa per saper la so volontà. *Item,* mandano una lista di le intrade di Faenza, *ut patet.*

*De li ditti, di 22, hore ....* Come la matina riceveteno do lettere. Per una, inteso la cosa di Rimano e bisognando mandino zente etc., *unde* hanno scripto a sier Domenego Malipiero a Zervia, se li bisogna nulla li manderano. Per l' altra, con il Senato, che non tojano impresa alcuna senza saputa etc. Scriveno ubediranno, *tamen* adviserano il tutto. Però si ave Montebataja in Val di Seno; *item,* credeno che Bagnara, Oriol di Sacho e Tussignan su quel di Ymola, per le pratiche haveano, si abino auti. *Item,* haveano mandato uno messo in rocha di Ymola et Forlì, et hanno mandà a remover. *Item,* a San Zacaria a domino Antonio di Pii non fazi altro con li Tiberti, et a domino Meleagro di Forlì per la praticha di Forlimpuovolo; *etiam* li oratori di Castel Bolognese etc. *Tamen* li lochi presi tenirano cussì, fin che da la Signoria nostra li sarà comandato altro. *Item,* è venuto lì uno messo dil signor Octaviano di Riario, è a Castel San Piero, pregando li ajuti aquistar le so terre; e zà a lui sier Cristofolo

177*

*alias* promesse dar Bagnara e Caxamurata a la Signoria Li hanno risposto parole general. *Item,* mandano certo conto di altra intrata di Faenza, *ut patet. Item,* è zonti molti contestabili con fanti, *videlicet* Marco di Rimano, Jacomin di Val Trompia e Schiaveto da Pyran. Li hanno fato la mostra, et per aver abuti danari li fanti, hanno fato cernida de li boni. *Item,* ozi aspectano de lì el conte di Pitiano. *Item,* quel messo dil signor Octaviano, li disse credeva che a questa hora il signor suo fusse intrato in la rocha di Ymola. *Item,* che quelli citadini di Faenza, havendoli motizato mandaseno loro oratori a la Signoria nostra a zurar fideltà, cussì ozi hanno preso nel suo conseglio di mandarli, et presto si meterano a camino, e in questo mezo scriveno una lettera.

*Copia di la lettera scrita per gli anciani di Faenza a la Signoria nostra, da poi aquistata quella terra.*

*Serenissime princeps et domine, domine noster observandissime etc.*

Essendo questa cità de Faenza pervenuta per la Dio gratia sotto questo serenissimo Senato et Dominio veneto, per tanto ne parse molto consentaneo *cum* questa nostra fare debita riverentia ad vostra serenissima signoria, *cum* adlegrarsi *cum* quella de tal suo felice aquisto et optimo successo, et ad noi medemi congratularne per havere asequito tutto quello che tanto longamente habiamo, con grandissimo affecto et appetentia, affectato et desiderato. E adcioché più latamente satisfatiamo ad quanto ne recerca l' obligo et offitio havemo verso vostra serenissima signoria, da noi sono stati electi et destinati nostri imbasciatori, quali se meteranno in camino, et in breve se presentarano ad li pedi di quella et di questa excellentissima Signoria, facendoli intendere quanto alegramente, *cum* satisfatione et maxima contenteza de tuto questo suo populo de Faenza, habiamo receputi tal guberno et signoria, *cum* ferma et indubitata sperancia havere ad essere di continuo summamente benificati, accresciuti et ampliati dal prefato serenissimo Dominio, prometendoli sempre inconcussa et integerima fede et servitù et continuata devotione. *Unde,* pregamo *cum* quanto bono animo potemo, vostra serenissima signoria si degni per solita clementia sua acceptarne in bona gratia de quella, *cum* haverne per soi fidelissimi subditi 178 et servitori. Et perchè intendiamo, li homini de la Valle de Lamon mandano ad vostra serenità soi imbasciatori, et oltra alcune altre comissione hanno ad exponere ad quella, debbeno, secondo havemo informatione, dimandare ad quella certe ville sotoposite ad la cità de Faenza rendendoli di continuo obedientia, essendo di mente loro aplicarle ad la dicta Valle, il che sucederia in molto detrimento del prefato Dominio, et in grave danno et prejuditio et deshonore de la cità predicta; *unde*, *cum* tutta la submissione potiamo, ad epsa supplicamo si degni circa ziò omni sua resolutione differire ad la venuta de' prefati nostri imbasciatori, perochè, intesa che haverà omni loro peticione et nostra, più facilmente judicarà qual serà più honesta dimanda et meriti meglio essere exauditi, per molte justissime cause serano ad vostra serenissima signoria da li predicti imbasciatori nostri amplamente dicte et allegate. *Et vestra serenissima dominatio bene valeat, quæ nos admodum commendatos habeat.*

*Faventiæ 22 novembris 1503.*

Subscriptio: *Excellentissimæ Dominationis Vestræ devotissimi servitores*

ANTIANI FAVENTIÆ.

A tergo: *Serenissimo principi et domino illustrissimo, domino Leonardo Lauredano, Dei gratia duci inclyto Venetiarum etc. domino nostro observandissimo.*

Et nota, era sigilata con l' arma di la comunità, ch' è uno lion con la corona in testa et una spada in la man destra.

*Lista de' dacii se affictarano al tempo di signori di Faenza, a raxon de lire di Bolognini che val el dopio di le nostre.*

| | | |
|---|---|---|
| *Primo,* le gabelle, zoè il datio . . . | lire | 1,600 |
| Sal con Castel de Russi, Solaruol et Granaruol, *excepto* la Val di Lamon . | » | 1,750 |
| I pradi de Solaruol . . . . . . | » | 600 |
| Possessione de Felleto. . . . . . | » | 25 |
| Tutte le vigne de Felleto . . . . . | » | 40 |
| La Gualcherra, zoè follo de panni . . | » | 150 |
| El passo a la Guardia . . . . . . | » | 45 |
| Le botege soto el palazo . . . . . | » | 150 |
| Summa | lire | 18,760 |

178*

*Le corbe de formento se trazeva de le possessione et molini al tempo de li signori, et cadauna corba se computa per uno star venitian.*

| | | |
|---|---|---|
| *Primo*, molini cinque . . . . . | corbe | 1,600 |
| Le possession de Madrara . . . . | » | 1,125 |
| Le possession de Solaruol . . . . | » | 600 |
| Le possession de Zorzi Feragun . . | » | 150 |
| El molin de Solaruol . . . . . | » | 600 |
| | Summa corbe | 4,075 |

*Intrade che solevano haver i signori Manfredi de Faenza dai contadini del territorio faventino, le qual andavano in la sua corte.*

*Primo*, dei contadini del territorio *ut supra*, se trazeva ogni anno per ogni paro de bovi corbe 4 de spelta, che la Signoria veria a trazersi di spelta a l'anno corbe 3,000.

*Item*, dai pagliari de dicti contadini, ogni anno circa paglia carri 5,000.

*Item*, legne ogni anno dai ditti, cara 600.

*A dì 25 novembrio.* Sabato. Fo Santa Catarina. In Colegio. Non fo niuna lettera leta, perchè non vi era etc.

Vene Piero di Bibiena secretario dil conte di Pitiano, dicendo aver lettere dil conte, di Ravena, dil suo zonzer de lì; e avisò il papa aver scrito a Fiorenza brevi, dagino il passo a le zente di Valentino che vien in Romagna etc. Fo ringraziato.

Veneno li oratori di Savignano, qual haveano inteso la expedition di loro capitoli. Ringratiò la Signoria etc.; et cussì li homini di Gatheo. Oratori di Savignan, domino Marco Gasparino, doctor Andrea Suriano notaro, et Dominico Beltrambo.

Vene sier Domenego Morexini procurator et comissario dil cardinal Zen, pregando la Signoria volesse dar il loco dove si havesse a far la sepultura dil cardinal Zen predito, *videlicet* a la Madona dil Capitello, che non sarà in chiesia, e sarà opera bellissima etc. E fo terminato veder il loco e il disegno una matina; e fo parlato per il principe e persuaso a tutti niun sia sepulto in chiesia, perchè altro corpo cha quel di San Marco non dia star lì. E fo parlato *utrum* si l'hera o non. E alcuni disse de sì, e sier Domenego Morexini diceva era certissimo, et che missier Andrea Dandolo doxe lo vete do volte, una hessendo procurator, l'altra hessendo doxe, et è soto la chiesia dove è l'altar grando. *Tamen*, par alcuni *alias* el dimandasse a la Signoria, *videlicet* e li fo dato il corpo di sier Bertuzi Grimani, che era integro.

È da saper, che in Elemagna, in una chiesia . . . . è il corpo di San Marco in una archa d'arzento, et quando dicono lo evanzelio di Marco, dicono *secundum istum*.

Vene domino Zuan Batista di Spreti doctor, pregando la Signoria voy concieder a la soa comunità el vicharia' di Russi da esser electo per il suo conseglio, atento li soi privilegj fati 1442 *in aquisitione dominii*, che Russi e Bagnacavallo, qual fo impegnato al ducha di Ferrara, è di la dition di Ravena, sia reintegrà a Ravena; et *etiam* in li capitoli di Russi novi, voleno uno vichario dotor jurisperito a loro governo. Et per Colegio li fo compiaciuto, et scritoli le lettere a Ravena.

Da poi disnar fo gran Consejo, fato governador de l'intrade, in luogo di sier Zacharia Dolfin che compie, sier Lorenzo Zustignan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Lunardo cavalier procurator, qual vene per scurtinio.

*Item*, fo posto per li consieri, manchava sier Marco Sanudo che non vi era, et li cai di 40, per la importantia dil Consejo di X mò e *de cœtero* far si debbi quelli dil Consejo di X per election di la bancha et 4 man di election, come prima si faceva; et *maxime* perchè è stà facto in loco di sier Francesco Baxadona do volte et niun non à passado, et hora facendosi *etiam* in loco di sier Lucha Zivran, quali ambedoy erano morti. Or andò la parte: ave 5 non sinceri, 359 di la parte, 1017 di no, e fu preso di no, per non ritornar le voxe di la bancha. Et ozi, hessendo fato eletion di do dil Consejo di X, *solum* passò sier Stefano Contarini fo cao dil Consejo di X, et li altri non. 179

*A dì 26 novembrio.* In Colegio. Vene la mojer dil Zernovich, fo fia dil qu. sier Antonio Erizo, dimandando, o li fusse provisto da viver, o li fusse dà licentia di andar a star a Budoa, dove suo marito à certa intrada; el qual è hora in l'Anatolia con provision dil Turcho. Li fo risposto si consejeria.

Vene l'orator di Franza, qual mostrò una lettera dil marchese di Saluzo, scriveva di campo a Roma al cardinal di Ambosa. Come era sta a Trajeto il marchexe di Mantoa amalato di fievre, dolor di fiancho e fluso, e si dol non poter servir il *roy*. *Item*, manda una lettera di Curchu maistro dil campo, di 7. Narra la bataja nel passar di là, et il ponte fu fato, et il principe di Salerno con zente conzonto

in campo, et esser stà morti pochi di soy, ma ben assa' di spagnoli con l' artilarie. Ben è vero non poteno passar il Garigliano, ma lo passerano, e volendo Consalvo Hernandes combater, troveranno francesi a questo volenterosi. *Item*, che Prejan è lì con l' armata di mar etc.

*Item*, avisi di alcuni vien dil campo, di 8. Come in campo di spagnoli è charestia di vituarie e in quel di francesi abondantia, et voleno *omnino* passar di là etc.

Or il principe lo ringratiò di tal comunichation, e li disse havevamo abuto Rimano per pati fati a quel signor, dicendoli li pati etc., e credevamo il re l' haverà piacer. Esso orator laudò la Signoria et el signor Pandolfo aver fato tal partito.

Vene l' orator yspano, per il qual fu mandato, e comunichatoli aver auto a pati la cità di Faenza, e dato provision a quelli signori di Manfredi; poi, aver auto Rimano d' acordo per capitoli fati con el signor Pandolfo etc. L' orator disse li piaceva assa', dicendo do moti, *videlicet* l' uno e l' altro havia fato ben, *videlicet* el comprar, la ethimologia è compro el vender; el ben dio zoè ben adato *(sic)* etc.

Vene il signor Pandolfo di Rimano, e ditoli per il principe quello li era stà mandà a dir, che il nostro sier Vicenzo Valier era intrà in rocha e suo fradello aver alzà San Marco di soa man, si alegrò col principe e lo basò, dicendo suo fradelo aver fato il dover suo; et era forte aliegro, perchè prima la sua fede era certifichata etc. Il principe li disse ogni dì vederia meglio di tal acordo. Or lui dimandò volea saper il contracambio e li capitoli, e li fo leto la parte presa in Pregadi di darli Citadella, con il resto di capitoli etc. Li piaque, *maxime* li fo ditto tutti quelli la messe, che poteva meter parte in Pregadi. Poi, lui disse intendeva Citadella non dava se non ducati 2000. Li fo ditto dava più e havia auto le daie che il signor Ruberto non l' have etc.; e che li haveamo promesso ducati 3000 d' intra', e tanto l' arìa, si questo non bastava, a suplimento. E lui pregò si lezesse certi capitoli el voleva, e più e meno come piaceva a la Signoria, *ut patet in eis*. Poi disse la dota di madona Violante so mojer è ducati 8000 e mostrò l' instrumento, segurata su soe possession su quel di Arimano; li fo ditto si vederia. El principe li disse aver inteso havea alienato alcune possession. Disse de sì, in questa terra, a certi soy citadini doveano aver da lui e soy amici. Li fo ditto avea fato mal; e 'l pregò li fosseno alditi etc.

179*

Veneno li tre citadini arimanesi venero per oratori prima col signor, *videlicet* domino Renaldo Simoneta cavalier et Ector Batagin. E domino Renaldo, ch' è dotor e cavalier, parlò ralegrandosi con la Signoria di esserli subditi, prometendo fedeltà etc., pregando la Signoria li aiuti, perchè sono disfati per esser stà pandolfeschi et le caxe loro ruinate, dicendo che il signor li havia concesso zercha 800 campi; pregavano la Signoria fusse contenta di aiutarli etc., e deteno una suplication, e si dimandasse a sier Zorzi Emo, sier Piero Michiel, sier Francesco Capello el cavalier stati proveditori a Rimano, Alvixe Sagudino, Zorzi Francho et Marco Antonio Zambon, stati secretari. Il principe li usò bone parole, rispondendoli a uno dito dil salmista allegato per loro, *hæc dies quam fecit Dominus exultemur et lætemur in ea*, dicendoli ben si potevano ralegrar per ben dil suo signor e suo, e che sariano soto una Signoria che li difenderiano e veriano opulenti, come ha fato la cità di Ravena, e che faventini *voluntarie* si haveano dati a la Signoria etc., e si vederia la suplication loro. Poi quel Hector Batagin si racomandò, dicendo esser stà 20 mexi in prexon in Castel Santo Anzolo, posto per il ducha Valentino perchè era marchescho e amico di sier Alvixe Venier et sier Cristofal Moro stati nostri rectori a Ravena; però si ricomanda.

*Di Franza, di l' orator, date a Lion, a dì 15.* Come, hessendo a la messa col re, vene uno zenthilomo venuto per le poste di Narbona, e disse al *roy* che il re di Spagna havia mandato a dimandar a li soy capitani tregua e pace; et poi il re comunichò tal cossa con esso orator, e lui orator lo persuase a concederli la trieva, sicome richiedeva. *Item*, che disnando il re, era il prefeto di Sinigaja lì, e 'l re disse contra l' orator fiorentino: « Che vi pareria si presto questo prefetin fusse ducha? » Poi dimandò quello havia il ducha di Urbin di intrada, et li fo risposto ducati 30 milia a l' anno etc.

180

*Dil ditto, di 15, hore 2 di note.* Come ha inteso le trieve esser dimandate di Spagna per cinque mexi. *Item*, la renontia fa il ducha di Urbin, fo zà principiata per mezo dil cardinal San Piero in *Vincula* a tempo di papa Pio; hora ch' è papa, vol seguir.

*Dil ditto, di 16.* Come ozi hanno spazà per il consejo dil re responder a li soi capitani accepti le trieve con Spagna per cinque mexi da la parte di Salz per terra e non per mar; ma che l' armate possino seguitar la guerra, e cussi nel reame. *Item*, lui orator fo dal re etc., et ozi li tesorieri è stati in consulto per far provision di danari per mandarli in reame a le so zente; sichè l' oro è montà in Franza.

*Da Milan, di Agustin Bevazan, di 22.* Come, hessendo servitor, avisa ogni successo. Prima manda lettere aute di Franza; poi, che monsignor di Gimel governador di Parma, ritrovandosi a cena con domino Carlo di Belzojoso, ave a dir la Signoria à dato danari a l'exercito di Spagna; et che 'l *roy* vol far pace con Spagna per poter cognoscer li amici etc.

*Item,* che domino Scharamuza Visconte, qual a tempo dil Moro havia stipendio *in arte militari,* inteso la Signoria feva zente, si oferiva venirli come bon servitor.

Et lezendo le dite lettere, vene lettere di le poste, *videlicet* di Ravena, con lettere di Roma e di Zervia. Il sumario è questo:

*Di Roma, di l' orator, di 18.* Come è ambiguo dil voler dil papa verso il ducha Valentino, e non sa l' opinion sua, perchè le so zente si parte e va con uno comissario dil papa per soa securtà, et vien in Romagna. *Item,* parlò al cardinal San Zorzi, qual dice dispiacerli tal cosse e tal favori; sichè non sa: da una banda il papa dice voler le terre di la Chiesia, da l'altra tolera Valentino vadi in Romagna e li dà favor, come fusse suo fiol; sichè son cosse incompatibile. *Item,* che in quella corte non manchano emuli alla Signoria nostra, *videlicet* Roan e Voltera, quali vanno dicendo la Signoria non *solum* vol Romagna, ma altro.

*Item,* si dice il ducha di Urbin vien lì, e si trata far el renoncii el ducato di Urbin *post mortem* al prefetin, è fiol di una sua sorela et dil fradelo dil papa, et è in Franza.

*Dil ditto, di 19.* Come il ducha Valentino, in quella matina avanti zorno partì con barche per andar a Hostia, dove è preparate do galie, capitanio Melino, e anderà over a Pisa over le Specie o Livorno a dismontar, et vien cercha 40 cavali con lui di quelli soi romani. E come li ha ditto il cardinal di Medici, che va a Pisa, dove farà zente, et è in acordo con fiorentini; e fato le zente, darà quella terra a' fiorentini e fiorentini lo fa loro capitanio; et che 'l papa mostra dispiacerli questo, pur li dà favor. *Item,* lui orator vol di questo advertir li oratori pisani sono de lì. *Item,* à inteso à *solum* 80 homini d' arme, et con Michaleto a Rocha Suriana è *solum* 300 cavali lizieri etc. *Item,* diman si parte di Roma el vescovo de Tioli vien legato a la Si-180* gnoria nostra, e vien a la liziera, el qual ha comprà dita legatione con assa' danari et presenti dati ad altri ch' a il pontefice, e promete obtenir il tuto con la Signoria nostra. *Item,* il comissario dil papa doveva venir in Romagna, non partirà si presto, qual è l' arzivescovo di Ragusi. È homo da ben, ma à mal franzoso.

*Dil ditto orator, di 19, hore 2 di note.* Come lo episcopo di Aste li ha mostrà lettere di suo fradelo di campo, che per li tempi cativi francesi haveano diliberato mandar li fanti a Gaeta, e le zente d' arme dividerle per quelle terre circonvicine; *tamen* non sa la verità, *licet* è da creder questo perchè loro medemi lo dicono.

*Di Zervia, di sier Domenego Malipiero proveditor, date a dì 23, hore 21,* Come, volendo andar a tuor il possesso di la terra di Rimano, et aspetando li 50 balestrieri a cavalo mandò a dimandar a li proveditori in campo, mandò il suo schalcho avanti a Rimano con alcuni passazieri, el qual fo asaltato da 30 cavali di Cesena e fuzite al Porto Cesenaticho; sichè la strata non è sicura, e aspeta scorta.

*Di Faenza, di sier Nicolò Balbi proveditor di Brixegele et capitanio di la Valle di Lamon, date a dì 21.* Come era venuto lì per le pratiche di Ymola, e che missier Zuan di Saxadello è di primi. E par che uno domino Obizo de Castel de Rio, cugnato di ditto missier Zuane, zà signor di Ymola, el qual sta a Roma e con il mezo di uno suo fradello sta in palazo dil papa, *unde* el vene uno breve dil papa a li citadini e popolo di Ymola con uno mandatario, et che tra loro ymolesi fu gran tumulto; qual ave di gratia di tuor suso, e fu svalizato. *Item,* hanno mandato oratori a Roma al papa a scusarsi etc. *Item,* lui ha parlato con li proveditori di le pratiche di Oriol, Secho e Tusignan e Bagnara pur dil teritorio ymolese; sichè è stà mandato missier Dionisio di Naldo verso quelle contra' a informarsi quello bisogna, e dia tornar per le zente achaderà a otenirli.

*Di Cao d' Istria, di sier Sebastian Zustignan el cavalier, podestà et capitanio.* In risposta di nostre, come non vien fanti alemani a Trieste per passar in reame; et che lui à amicitia col vescovo di Trieste, che li scrive nulla esser etc. E ditta lettera fo comunichata a l' orator di Franza, el qual ringratiò assai la Signoria di tal bon aviso.

*Da Ragusi.* Io feci lezer una lettera di 3 novembrio di uno Zuan Querco tragurin, qual scrive a sier Dolfin Venier conte di Traù, et ditta lettera vene qui per eror. Avisa che fo mandato per esser col secretario nostro a Cataro, e dolersi con Ferisbeì sanzacho di l' escursion fate su quel di Traù. *Item,* come el vien uno ambasador dil Turcho a Venecia, 181

qual è partito da Costantinopoli e vien con sier Andrea Griti orator nostro, et è homo di gran condition, et è schiavo dil Signor, zoè zaus di janizari; et che fin do zorni dovea zonzer lì a Ragusi, per quanto li à dito uno homo dil ditto orator nostro, vene lì per terra da Constantinopoli *(ad)* aspetarlo. Et dia vegnir a Cataro per conzar le cosse di confini.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene le infrascripte lettere.

*Di Faenza, di proveditori, date a dì 23, hore 2 di note.* Come, vedendo bisognar a la guardia di la piaza, etc. 300 provisionati, havendo de lì domino Lazaro Grasso, l' ànno deputato con 200 provisionati, e do altri contestabeli con 50 fanti l'uno, pur soto el ditto.

*Item,* hanno poste a le porte, *videlicet* a la porta dil Ponte page 12, a la porta dil Borgo 20, a la torre dil ponte 4, a la porta Montagnana 12, a la porta Ymolese 20, et a la porta Ravegnana 12. *Item,* in castelo, dove è castelan posto zà più zorni sier Alvixe Diedo qu. sier Francesco dotor, hanno deputa' Jacomin di Val Trompia con fanti 60. *Item,* diman sier Nicolò Foscarini si parte e va a Brixegele e quelli castelli di Val di Lamon per veder quei lochi. *Item,* è zonti 100 fanti cremonesi; e avisano saria tempo levar tante zente d'arme di quel territorio, non volendo far altro, e distribuirle su quel di Ravena, Zervia et a Rimano. *Item,* a sier Domenego Malipiero proveditor, è a Zervia, cussì da lui richiesti, li hanno mandato 125 fanti soto Schiaveto dal Dedo, et 10 balestrieri a cavalo soto Zorzi Dipentor. *Item,* scriveno, che si non fusse stà la lettera ebeno di non tuor altri lochi, hariano auti Tussignan e Oriol di Sacho perchè li oratori erano lì per darsi; e in Ymola è stà gran remor et venivano oratori per darsi *etiam* a la Signoria nostra, *tamen* loro ubediranno; e li hanno risposto a ditti oratori zeneralmente etc.

*De li ditti, di 22.* Come, havendosi portato in queste pratiche domino Andrea Recuperato doctor benissimo, qual fo uno di 3 oratori veneno in campo, però lo ricomandano a la Signoria. E voria impetrar 3 vichariadi con nostri rectori; el qual fo zudexe di maleficio con sier Domenego Trivixan el cavalier a Padoa, et vicario a Verona con sier Bernardo Bembo dotor et cavalier; sichè lo ricomandano assai.

*Di sier Nicolò Balbi proveditor di Brixegele e capitanio di Val di Lamon, date in Faenza, a dì 22.* Come, havendo mandato Dionisio di Naldo verso Ymola a veder etc., have risposta le cosse esser ben disposte, e in la forteza sperava adatar il tutto. Et che a Ymola erano alcuni fanti fati a Lugo soto uno Seguraza d' Arzenta, andati lì a Ymola a instantia di Guielmo Tempion, qual zonto lì, subito Baptista Saxadelo cuxin di missier Zuan di Saxadelo, li fichò uno spedo in la testa e l' amazò. *Unde* esso proveditor disse tutto a li magnifici nostri proveditori, quali li diseno *in secretis* non si pol atender altre pratiche. Siche lui si parte e torna a Brixegele. 181*

*Di Ravena, di rectori.* Come il conte di Pitiano è lì; non sa si 'l dia andar a Faenza o starsi lì etc. Et *etiam* in lettere di proveditori date a Faenza, è uno capitolo che 'l conte li ha scripto si 'l dia venir di longo o star lì. Et per Colegio fo scripto a Ravena, lo facesseno restar esso conte de lì, in altro per la Signoria nostra li sarà rescripto.

*Di Zuan Piero Stella secretario, date a Urbin, o per dir meglio a Cai, a dì 18, 19 et 21, tre lettere.* In materia di fanti. À solicitato la expedition di alcuni *ut patet in litteris,* con domino Federico di Campo Fregoso locotenente lì etc., ma non vi è arme e pochi danari; li danno *solum* lire 4 per uno.

Et or per Colegio li fo scrito a ditto secretario, et fo mio aricordo, vedesse haver il loco e terra di Santo Archanzolo, come il duca de Urbin ne promisse, et la rocha, ch' è in le soe mani; la qual cossa auta, debi venir a repatriar.

*Di sier Vicenzo Valier castelan a Rimano, date a dì 23.* Come quel castello à la note guarde 7, e sono fanti 28. In tempo di paxe basteria 40, et al presente 50; ma in tempo di guerra 200 fanti basta. *Item,* vi sono do bombardieri posti dapoi che 'l ducha Valentino prese quel dominio. *Item,* la ditta rocha volze passa 300; à le fosse large passa 16 con aqua viva per tutto, e li muri che traversano le fosse, *tamen* l' aqua li pol esser tolta da do bande; à la scarpa atorno, atorno, alta passa 10. E ditta rocha à un gran difetto, che non pò bater per fiancho da niuna banda; à otto cantoni che vanno in dentro e in fuora; e quel castelan spagnol vi era per Valentino, la reparete da la parte di la terra a la francese, basando le torre e li muri, ingrossando lo parapetto da zercha pie' 11, e con el corador zercha pie' 16, con bombardiere a la francese. Pol esser compido el terzo; a proseguir li altri do terzi li anderia una grandissima spesa, e questa cossa si porà poi consejar col conte di Pitiano, capitanio di le fantarie, e altri. *Item,* che il signor Carlo Malatesta li ha dimandato stara 50 formento, era lì in rocha,

per il viver di lui e la so fameja e l' ha dato; et che in uno magazen è zercha stera 300 non ancora mesurati, ma lui à ben le chiave. *Item*, in quella matina vi vene a lui 3 citadini per nome di li altri, e si alegrò di la sua venuta, volendo esser boni subditi a la Signoria nostra; e che erano reduti tutti li altri in una chiesia, quali veriano a lui in rocha a darli obedientia. Li ha fato chareze, e ditoli non vengino per esser di hora in hora per zonzer sier Domenego Malipiero proveditor nostro, al qual farano questo effecto. E questo fè perchè erano gran numero; *tamen* à ordinato la sera li serà portà le chiave in rocha di la terra, e quelle tegnirà per mior custodia.

182

Fu posto, per el serenissimo, consieri e cai di 40, che, atento li gran presenti si faceva per li compari di l'anello a le comare et *versa viee*, che 'l fusse provisto *sub pœna* etc. che *de cætero* non si possi dar altro presente cha 6 cuslier over 6 pironi di valuta di uno ducato l'uno, come prima si faceva. Ave 16 di no, 139 di la parte, e fo presa. *Item*, el primo Pregadi si debi elezer quelli 3 savj sora le pompe di le donne.

Fu posto, per li savj dil Consejo e savj di terra ferma, scriver a li proveditori nostri in Romagna in risposta di sue, che, inteso Valentino è per venir in Romagna, però revochemo l'hordine haviano, et hora debi tuor e strenzer tutte le pratiche con ogni terra e locho, *videlicet* Tussignan e Oriol Secho, *etiam* Ymola e Forlì, et *maxime* Bagnara e Caxamurata, ch' è di la dition di Ravena etc., *ut in eis*. Ave 28 di no, il resto di la parte, e fu presa.

Fu posto, per loro savj e sier Trojan Bollani et io Marin Sanudo ai ordeni, di scriver a li ditti proveditori un' altra lettera, *videlicet* mandi 100 altri fanti a Rimano. *Item*, dominò Antonio di Pii, con la sua compagnia di homini d'arme per securtà di Rimano. *Item*, fo *etiam* scrito a sier Domenego Malipiero proveditor nostro a Rimano, che habiamo ordinà a li nostri proveditori li mandi le zente nominate, qual debbi li fanti ponerli per le forteze di quel territorio e vedi averle tutte, come par per una poliza li mandamo inclusa; et vedi in qual loco si pol mandar zenthilomeni nostri per retori over castelani etc. E ditte do lettere fo ballotade insieme. Ave tutto il Consejo, *excepto* 10 di no, che non sa quello si voleseno.

Fo *etiam* scripto per Colegio a li proveditori in Romagna, che mandino exploratori a Pisa, Livorno e le Speze, perchè intendemo el ducha Valentino dia dismontar in quelli lochi.

Fu posto per loro savj, e fo parte inconsultada, di elezer *de præsenti* per scurtinio in Pregadi uno proveditor a Faenza per uno anno, con ducati 60 al mexe per spexe, e tegni 4 cavali. *Item*, meni uno vicario con ducati 7, un zudese dil maleficio con ducati 5, uno canzelier con ducati 4, uno contestabele con ducati 3, et uno cavalier con ducati 3, e debi far razon in civil e criminal.

*Item*, sia electo per 4 man di election e la bancha ivi in Pregadi, un camerlengo a Faenza per mexi 16, con ducati 15 al mexe per spexe. *Item*, uno castelan a Faenza, qual stia serado, e si elezi, *ut supra* con ducati 25 al mexe per do anni. *Item*, per scurtinio di Pregadi sia electo uno proveditor a Brixegele e capitanio di la Val di Lamon, con salario di ducati 25 al mexe per spexe, e stagi 16 mexi. *Item*, uno castelan a Brixegele qual stia serado, e sia electo per 4 man di election e la bancha, stagi do anni et habi ducati 15 al mexe etc. Or io Marin Sanudo mi parse andar in renga, e aricordar che in li capitoli di Faenza era un capitolo, che nel fato di la justicia criminal fusseno electi 4 di la terra, quali, insieme col rector e la sua corte, per la mazor parte dovesseno expedir, sicome è la consolaria a Vicenza e Verona, dove io era stato camerlengo; però dovesseno avertir di mandar uno altro zudese apresso questi, acciò fosseno pari almeno. Or tutto il Consejo sentiva la mia opinion, *tamen* li savj non li parse aver sto capelleto, dicendo si poteva conzar etc. Ave 23 di no, 160 di si; e fo la ingordità di far officii.

182*

Et fu fato il scurtinio, qual sarà qui soto notado, et rimase sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Lion.

*Item*, ozi, volendosi far orator in Franza justa il solito, sier Marco Bolani savio dil Consejo, solo, messe che l'orator da esser electo sia fato con pena; non possi refudar etc. e parti quando parerà a questo Consejo. Ave 28 di no, il resto di sì, e fu preso.

*Questi sono castelli dil territorio di Rimano.*

Arimano con la rocha,
Curiano,
Santo Clemente,
San Zane in Marignano,
San Godezo,
Monte Gredolfo,
Monte Scudulo,
Gemano,
Molazano,
Meldola *cum* la rocha,
Polenta,
Le Caminate,
Cusercule,
Cuglianello,
Sarsene,
Monte Castello,
Ranchio,
La Perticaia,

Cersesolo, Castelbono,
183 S.^to^ Andrea in Patrignano, Sapigne.
S.^to^ Andrea in Bisanigo,
Passano,
Croce,
San Savino,
Agello,
Meleto,
Cereto,
Linferno,
Monte Colombo,
Marazano,
Albareto,
Monte el Tauro,
Scazano,
Bellaere,
Misano.

*Electo proveditor a Faenza, justa la forma di la parte.*

1. Sier Alvixe Loredan, fo a le raxon vechie, qu. sier Polo . . . . . . . . . . 33.136
3. Sier Alvixe di Garzoni, fo patron a l' arsenal, di sier Marin procurator . 31.143
4. Sier Sebastian Contarini, fo retor e proveditor a Cataro, qu. sier Alvixe . . 20.148
9. Sier Zorzi Cabriel qu. sier Anzolo . . . . . . . . . 8.170
5. Sier Alvixe Contarini è di Pregadi, qu. sier Andrea 38.131
12. Sier Cristofal Moro è proveditor in campo, qu. sier Lunardo . . . . . . 94.·76
15. Sier Polo Valaresso, fo capitanio a Baruto, qu. sier Cabriel . . . . . . . . . 15.163
16. Sier Zuan Trivixan, fo proveditor sopra le camere, qu. sier Zacaria dotor e cavalier . . . . . . . . . 15.161
17. Sier Vincivera Zorzi, fo podestà a Ravena, qu. sier Piero . . . . . . . . . . 21.155
26. Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio al golfo, qu. sier Alvixe . . . . . 20.151
36. Sier Polo Capello el cavalier, fo avogador di comun . . . . . . . . . . 71.107
25. Sier Hironimo Contarini, fo proveditor in armata, qu. sier Moisè . . . . . . . . 53.117
32. Sier Zuan Piero Gradenigo, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Zusto . . 53.128
34. Sier Vicenzo Valier castelan a Rimano, qu. sier Piero . . . . . . . . . . 42.135
14. Sier Tadio Contarini, fo di la zonta, qu. sier Andrea procurator . . . . . . . 35.138
28. Rimasto † Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Lion . . . . . . . . . . 100. 76
21. Sier Alvixe Malipiero, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Iacomo . . . . . . . 79. 96
22. Sier Zuan Diedo, fo proveditor zeneral in Dalmatia, qu. sier Alvixe . . . 24.156
2. Sier Domenego Malipiero è proveditor a Rimano, qu. sier Francesco . . . 66.106
38. Sier Marin Zustignan, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Pangrati 39.137
18. Sier Alvise Emo, fo capitanio a Vicenza, qu. sier Michiel . . . . . . . . . 31.147
39. Sier Domenego Beneto el cao dil Consejo di X, qu. sier Piero . . . . . . . . 63.117
13. Sier Hironimo Capello, fo avogador di comun, qu. sier Alban . . . . . . . 43.131
20. Sier Hironimo Baffo, fo conte a Spalato, qu. sier Mafio . . . . . . . . . . 22.157
8. Sier Vetor Michiel, fo di la zonta, qu. sier Michiel . 25.153
31. Sier Piero Marcello, fo proveditor in campo, qu. sier Iacomo Antonio el cavalier . . . . . . . . . 68.110
40. Sier Piero Querini, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Antonio 50.123
24. Sier Piero Marcello, fo pro-

| | | |
|---|---|---|
| | veditor in Cao d' Istria, qu. sier Filippo . . . . . | 21.157 |
| 30. | Sier Andrea Michiel, fo proveditor in Albania, qu. sier Zorzi . . . . . . . . | 19.158 |
| 29. | Sier Francesco Morexini dotor, cavalier, fo di la zonta . . . . . . . . . . | 23.152 |
| 7. | Sier Piero Michiel è proveditor sora i oficii, qu. sier Lucha . . . . . . . . . . | 19.155 |
| 19. | Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, qu. sier Andrea . . . . . . . . . . | 24.152 |
| 37. | Sier Francesco Venier, fo capitanio a Ravena, qu. sier Alvise . . . . . . . | 26.149 |
| 33. | Sier Zuan Bragadin, fo podestà a Vicenza, qu. sier Hironimo . . . . . . . . | 34.145 |
| 27. | Sier Iacomo Badoer, fo governador a Monopoli, qu. sier Sebastian el cavalier | 35.144 |
| 10. | Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, fo podestà a Verona . . . . . . . . | 65.109 |
| 35. | Sier Domenego Contarini, fo podestà a Bergamo, qu. sier Mafio . . . . . . | 62.111 |
| 6. | Sier Marin Morexini, fo avochato fiscal, qu. sier Polo . . . . . . . . . . | 19.154 |
| 23. | Sier Nicolò Pasqualigo, fo ai 10 officii, qu. sier Vetor . . . . . . . . . . . | 23.158 |
| 11. | Sier Alvise Barbarigo, fo di la zonta, qu. sier Daniel | 14.160 |

183*

*A dì 27 novembrio.* In Colegio. Veneno li oratori di Savignano, dicendo aver veduto i loro capitoli e ringratiavano, perchè tutti *ad vota* erano stà expediti, *excepto* dove è di pagar il retor ducati 10 al mexe, che quel loco non potrà portar la spexa, perchè davano lire 8 di bolognini al suo jusdicente, et questo al mese, ch' è lire 16 nostre. Or li fo ditto si vedi a Gatheo e altri lochi, contribuissano etc. Poi loro disseno, la Signoria era asolta di ducati 50 dil censo al papa, perchè in colegio di cardinali, quando fono concessi a Valentino, essi fono absolti, *ex consequenti* la Signoria veria esser absolta. El principe li disse che non volevamo per esser boni cristiani, e volevamo dar il censo a la Chiesia come prima.

Veneno do oratori di Veruchio con lettere di credenza di quella comunità, et che erano venuti per zurar fideltà. Et fono aceptati aliegramente; nome Antonio Pisanello et Antonio Bonzoni. Il principe li tochò la man, e comesse li loro capitoli a li savj di terra ferma ad examinarli.

*Di Elemagna, di l'orator nostro, date (ad) Augusta, a dì 15.* Come il re persevera in opinione di venir in Italia *omnino*, e vol venir con zente e non con 4000 persone come disse, *imo* verà con artilarie. E zà à dil contà di Fereto fanti 2000, dil contà' di Tirol 3000, dil ducato di Austria 3000; che sono in tutto . . . . dil suo patrimonio. *Item*, di le terre franche arà da 6 in 7 milia cavali, e da la liga di Svevia cavali 1000. E di danari arà li 100 milia promessi, zoè fiorini, da l' archiduca, et 100 milia li promete darli Paulo Lithstener impegnando l' intrade, et 170 milia spera aver di danari di la cruciata, *licet* si crede el papa non li lasserà tochar. *Item*, da' prelati, come è lo cardinal brixinense e lo episcopo di Salzburgo e di Augusta, caverà da fiorini 60 milia.

*Dil ditto, di 16.* Come li oratori yspani, zoè domino Zuan Hemanuel e l'altro, è stati in streta praticha col re, persuadendo soa majestà a mandar oratori a la Signoria nostra *(a)* contratar nove lige, intervenendo li reali yspani, di qual hanno commissione. *Item*, il re aspecta risposta di li primi electori e di aver li danari di la crociata e di la liga di Svevia, per poter far ferma deliberatione dil venir in Italia e a Roma a incoronarsi; ma dubita che 'l duca Zorzi di Baviera, qual vol dar il suo stato a suo zenero fio dil Conte Palatino, qual per succession vien al conte Alberto ch' è cugnato dil re e cuxin di ditto conte Zorzi et è capitanio di la liga di Svevia, non impedissa tal andata a Roma, come per avanti scrisse. *Item*, che uno domino Francesco Roverella nepote dil papa, vene lì per caxon di certi beneficii dil papa avanti el fusse creado, e inteso l' assumption sua, il re l' ha onorato assai et expedito *ad vota*. El qual domino Francesco ha ditto a esso orator che 'l papa li darà qualche contado, e lo voria aver con bona volontà di la Signoria nostra.

*Dil ditto, di 18, ivi.* Come il ducha Zorzi di Baviera, vedendosi destituto di aver più la soa sanità et esser leproso, à renontià il suo stato al zenero sopraditto, et in Baviera è venuti alcuni fanti boemi etc.; sichè il ducha Alberto, qual vorà recuperar il stato a lui spectante, non sarà per la liga di

184

Svevia a la dieta si fa a Sterlinch. *Item*, il re si parte e va a caza di zingiari, pur verso la ditta dieta, per dar favor a la materia, e à ordinato a li oratori lo aspectino lì in Augusta. El qual re ozi li ha mandato a donar a lui orator nostro una soma di ribuola.

*Di Udene, di sier Baldassare Trivixan luogotenente, di 24.* Come manderà uno homo a Duin per li danni fati a homini di Monfalcon. Fo expedito lettere a l' orator in Franza, notificandoli come Rimano è venuto in le man di la Signoria nostra per acordo et renontia fata per il signor Pandolfo Malatesta per ricompensa à 'uto; et che tal cossa debi comunichar con la cristianissima majestà.

Fo leto la comission di Zuan Francesco di Beneti, va secretario in Hongaria general etc. Come era stà mandato per star lì apresso quel re. *Item*, altre particularità non da conto, e di la recuperation di sier Silvestro Tron fo preso, soracomito nostro, qual è a li confini di Hongaria. *Item*, di danni fati in Dalmatia; e che 'l ditto secretario habi ducati 40 al mexe etc. Qual partirà fin 4 zorni.

Veneno li governadori di l' intrade, *videlicet* sier Zacharia Dolfin e compagni, con li 7 savj, zoè sier Zuan Bragadin e compagni, zercha la eletion di uno sagomador etc.; et fo terminà per li governadori.

*Di Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitanio, date a dì 3 novembrio.* Come, ricevute nostre lettere zercha il tuor dil possesso dil castello dil conte Xarco posto sora Cetina, risponde non haver il modo di mandarvi soldati a la custodia per non esser danari in quella camera; apena si paga il castellan di Almissa e il scrivan di la camera e qualche spexa ocorente; e bisogneria mandarvi almeno 8 fanti, e il castello è tutto mal conditionato e bisogneria ristoro, come li ha ditto esso conte Xarco, e lì non è altro che saxi e legni, e chi vi andasse bisogneria portar con loro il viver. *Item*, laserà la caxa di la caneva apresso il monte dil castello, justa i mandati, al prefato conte Xarco, e lo farà obedir a li stratioti è lì, come loro capo. *Item*, che polizani lo molestano volendo sali di Traù per la loro provisione. *Item*, aricorda si provedi a le saline di Spalato, come à scrito più volte, e si mandi li libri portono de qui sier Nicolò Dolfin e sier Bernardin Loredan, sier Domenego Bolani e sier Hironimo Marcello stati syndici, per diferentie hanno quelli di Spalato con l' arzivescovo di quel luogo.

*Di Napoli di Romania, di rectori di ..... octobrio.* Di la miseria è quelli stratioti e fanti, e se li mandi danari.

Da poi disnar fo Colegio; il principe si reduse, ma non fo il numero di consieri; sichè nulla fu fato e li savj dete audientia. 184*

*A dì 28 novembrio.* In Colegio. Vene il conte Nicolò di Gambara et il conte Guido di Gonzaga di Novelara, per certa diferentia hanno insieme di alcune possession dil cremonese, et fono remessi udirli con i loro avochati. E poi ditto conte Guido presentò una lettera di credenza di la marchesana di Mantoa, et dimandò che quelli citadini haveano possession su quel di Casalmazor potesse trazerle li fitti loro, massime stagando in mantoana, sicome è stà concesso a quelli à possession sul cremonese; et cussì fo scrito la lettera, facesse.

Vene l' orator di Franza, et presentò do lettere di Prejam capitanio di galie francesi, date a dì 13 octobrio a Gaeta e a dì 28 in porto di Baja. Per le qual par dimanda la refation di danni à 'uti a Otranto, quando fo afonda le galie ete. l' anno passato; e che 'l mandava uno suo commesso qui, pregando la Signoria mandasse uno suo secretario a Zenoa e in Provenza a examinar li testemonii etc. El principe li disse come fo mandato il synico nostro a Otranto, e che se intese la verità. Et per Colegio fo scripto al governador di Otranto li fazi consignar a' soi messi tutto il suo di le galie restante de lì a Otranto.

*Di Ravena, di rectori, di 26.* Dil zonzer lì Bernardin da Nona con stratioti e altri etc. *Item*, il conte di Pitiano è pur lì. *Item*, è zonto il signor Carlo di Rimano vien a Venezia, et la duchessa di Urbin, qual l' hanno visitata. Aricorda si provedi a Montefior, perchè sier Francesco Griti è lì, non vol più star, et restarà *solum* Sebastian di Venecia con fanti 25.

*Di Rimano, di sier Domenego Malipiero proveditor, a dì 24 novembrio.* Come, stando a Zervia in aspectatione di cavali di Ravena perchè per mar non poteva andar, eri a hore 23 jonseno a Zervia alcuni cavali dil conte di Pitiano, e dimorò al partirsi la matina. A hore 14 si partì con el nome di Dio con alcuni pochi fanti trati di Cervia, et hessendo poco lontano di Belaere verso Cervia, incontrò il signor Carlo con 5 in 10 cavali, veniva a Ravena per venir a Venecia. E veduto esso proveditor, el dismontò di cavallo e li tochò la mano, e fo ricolto con ogni signo di amor et benivolentia; e rimontato a cavalo, voltò verso Rimàno insieme con lui. E per strada, razonando de li andamenti del signor suo fratello, disse, poi che cussì havea piazuto a sua signoria, lui di le opere sue era contento. E volendo ritornar adriedo, esso proveditor, judichando fusse

grandemente in proposito, lo confortò a voler tornar con lui, e far di la terra quello havia fato di la rocha, con grande sua laude, a consignarla a domino Vicentio Valier; qual contentò. Et cavalchando alquanto inanti verso la terra, li soprajonse do citadini *ex primariis*, quali, *nomine comunitatis*, se forzorono con affectuose parole di mostrarli il gaudio hanno auto de l'aquisito dominio per la Signoria nostra di quel loco; ai quali li corispose con parole al proposito. Et con loro confabulando, vene a la terra, e a l'ingresso era quasi tutto il populo unito, qual *alta et viva voce* cridò: « *Marco! Marco!* » più volte, et fo per lui abrazato e racolto con ogni signo di leticia e jocundità. Et da quello acompagnato, insieme con li cavalli andò a dretura al domo over chiesa chatedral, dove, *post deprecationes ad Dominum* a l'altar grande, per il signor Carlo, presente missier Opizo che era rimasto ne la terra judicando esso signor Carlo non dovesse tornar con lui proveditor, li fo apresentato le chiave in signo dil dominio di quella terra et stato, con queste formal parole: « Magnifico proveditor, io consegno queste chiave di la terra de Arimino et tutto il dominio per nome dil signor Pandolpho mio fratello, secundo l'ordine suo a me dato, ad vostra magnificentia, per nome di la serenissima Signoria vostra ». Al qual li rispose che le aceptava insieme con tutto il stato e ogni sua dependentia per nome di sua serenità. E li subjunse lo pregava el volesse haver per ricomandato il populo, qual era tutto adstante in dicto domo, qual, cussì come era stà fidelissimo a la casa de' Malatesti per el passato, non dubitava saria *similiter* a la serenissima Signoria nostra. E lui proveditor li rispose, *alta voce*, in questa sententia: che la illustrissima Signoria nostra lo havea con tutto il cor suo abrazato, *cum* intentione di haverlo e tenirlo per carissimo, hessendo certissimo che da lui verso quella non procederiano salvo che effecti convenienti et conformi a la mente di quella; et che da experientie per hora et per zornata el cognosceria la clementia et benignità di la Signoria nostra, come hanno gustato et gustano *cum* ogni suavità tutti li lochi et terre di quella. Et che per questo potevano ben decantar: « *Ecce nunc dies salutis* ». Disseno soto breve parole, che di questo se ne rendeno più che sicuri, et che loro *similiter*, rimanendo satisfatissimi, sono et serano boni servi et subditi di la Signoria nostra, respondendo a le recommandatione facte per loro, che per el passato haveano haute obligatione a casa di Malatesta, ma per questo acto facto per il signor Pandolfo con la Signoria nostra li sono *in æternum* obligatissimi, havendo sua signoria provisto ad uno tracto a lei et a loro *cum* simile mezo, rendendo a l'uno et l'altro immortalissime gratie. E poi esso proveditor vene al palazo, acompagnato da tutti *cum voce clara continue* cridando il beatissimo nome di missier San Marco; dil qual ha *etiam* tolto la possessione ad hore circha 20. Nè, per il tempo di pioza e neve li à parso levar il vexillo per ozi, ma posto hordine, si 'l tempo li concederà, dimane col nome dil Spirito Sancto et di Santa Catarina, e farà cantar una solenne messa e far processione, e leverà il vexillo predicto ad perpetuo nome ed augumento di questo excellentissimo stato, *cum* felicità dil suo dominio, sforzandosi di proveder e gubernar le cosse a laude di Idio, securtà e contento di quel loco e gloria di la Signoria nostra. Et che 'l signor Carlo, circa la consignatione, si ha portato benissimo, sì di la rocha come di la terra; e per lui che vien quì, à scrito *copiose* sopra di questo. E zonti sarano li cavalli e fanti richiesti a li proveditori in campo, manderà a tuor la tenuta de le castelle e lochi a quella terra sotoposti, principiando da Meldola, per esser locho più importante et il primo *ultra* a Rimano, per quanto intende etc.

*Di sier Vicenzo Valier castellan di Rimano, di 24.* Come, richiesto dal signor Carlo, à scrito una lettera al signor Pandolfo, come li ha consignato la rocha in execution di sue lettere, et un' altra a la Signoria nostra, per la qual lo ricomanda. La copia di le qual mandoe a la Signoria nostra.

*Di Faenza, di proveditori, date a dì 24, hore 5 di note.* Come sono zonte lì in campo fantarie, *videlicet* la compagnia di Marco di Rimano, Gasparin da Lignago, Schiaveto da Fazan, Zuan Pignocho e Pauliza di Cataro, tutti con page 530; ma non li hanno fato la mostra, e aspectano Piero di la Badia con page 100, qual à 'uto ducati 275. E voleno licentiar bona parte di ditte fantarie, perchè a un bisogno ne fariano di Val di Lamon e Val di Seno da 1500 in 2000 prestissimo. E hanno licentià li fanti di Val di Lamon e Val di Seno, perchè quelli di la terra non li hanno bon stomacho; e si parteno contentissimi. *Item*, il vescovo Vitello governador di le zente dil ducha di Urbin, voriano fusse licentià quelli fanti, a li qual, oltra il caro di pan, li hanno *etiam* dato ducati 100. Et per Colegio li fo scrito li licentiasseno. *Item*, che diman esso sier Nicolò Foscarini si partiva per veder i lochi di la Val di Lamon, e andar a Brixegelle. *Etiam* licentierano li guastadori venuti lì: e saria bon aleviar quel teritorio di le zente d'arme. *Item*, è venuto lì sier Pie-

ro Marcello da la Zudecha per comprar formenti; l' hano persuaso a non comprarli. *Etiam* sier Zorzi Cabriel qu. sier Anzolo à comprato uno molin et una caxa lì in Faenza, fo di domino Carlo di Manfredi, et atento in li capitoli è uno che niun forestier possi comprar, perhò avisano etc. *Item,* hanno tenute ditte lettere fino a dì 25 per il pessimo tempo e gran neve che vien; mandano una lista di castelli e di le zente.

Et per Colegio li fo scrito facesse sier Piero Marcello non comprasse formenti per niun modo. *Item,* 186 revochi le comprede fate per sier Zorzi Cabriel.

*Forteze dil faventino che possedeva il signor Astorgio III., venute in dedictione de la serenissima Signoria nostra.*

La rocha di Faenza,
La rocha di Russi.

*Roche 10 in Val di Lamone.*

La rocha de Brisighella,
La rocha del Gesse,
La rocha de Gattara,
La rocha di San Cassano,
La rocha de Casanello,
La rocha de Fernazano,
La rocha de Monte Mauro,
La rocha de Rontana,
La rocha de Zeparano,
La rocha de la Preda.
*Item,* la rocha et terra de Solarolo,
La rocha et terra de Garnarol,
La rocha et terra de Oriolo de Forlì.

Altro stato non teneva li Manfredi al tempo de Astor III.°

*Quelle aquistate in quello de Ymola.*

Monte Bataglia, zoè la rocha con le sue ville, capo de Val de Seno, possessa per il signor Astoro II.° di Manfredi, et donata per il signor Galeoto al conte Hironimo de Riario.

*Terre aquistate verso Arimino et di sopra.*

Savignano,
Il Porto Cesenaticho,
Montefiore,
Veruchio.

*Gente d' arme se atrovano lì a Faenza.*

Missier Zuan Paulo Manfrono . . . . . curaze 125
Conti Brandolini . . . . . . . . . . . . » 80
Missier Filippo Albanese . . . . . . . . » 60
Missier Antonio di Pii . . . . . . . . . » 60
Iacomazo da Veniexia . . . . . . . . . » 50
Meleagro da Forlì, computà 10 balestrieri . . . . . . . . . . . . . . . » 30

Summa curaze 405 186*

Et perchè li dicti homini d' arme non sono obligati tenere altro che tre cavalli per coraza, siamo certi non ne habiano più; ma se dubitamo che, facendo la mostra, che se ha a fare *de brevi,* li mancharano molti di tal summa. Et reducendo le dicte 405 curaze a cavali 3 per coraza, che seria il 4.° meno, serano tanto per la summa di 304 coraze per cavali vivi, la quale ne pare de dividere per li allogiamenti in questo modo:

Nel teritorio di Ravena, secondo il consueto . . . . . . . . . . . . coraze 80
Nel teritorio di Faenza, con Russi, Solarolo, Oriolo et Granarolo . . . » 120
Nel teritorio di Arimino et lochi aquistati . . . . . . . . . . . » 104

Summa coraze 304

*Item,* homini d' arme dil signor ducha di Urbino che andarano a le sue stanzie . . 25

Balestrieri a cavalo et cavali lizieri secondo le liste, *videlicet:*

Missier Zuan Baptista Carazolo capitanio di le fantarie . . . . . . . . . . . . 50
Zuan Greco . . . . . . . . . . . . 130
Franco dal Borgo . . . . . . . . . . 53
Pino da Bergamo . . . . . . . . . . 25
Ludovigo di Belmonte . . . . . . . . 12

che fanno, a cavali 4 per coraza, balestrieri 270

*Item,* per alogiamento di ultrascriti cavali lizieri, ne resta Cervia, Cesenatico et Meldula, che largamente se potrano alogiare.

*Item,* cavali lizieri dil signor ducha di Urbino, che torna a caxa . . . . . . . . . 150

*Fantarie, per liste.*

Magnifico capitanio generale di le fantarie . . . . . . . provisionati 90
Lazaro Grasso . . . . . . » 225
Zanon da Colornio, che era in rocha, et ussito . . . . . . » 135
Iacomino di Val Trompia, messo in rocha di Faenza . . . . » 60
Paulo da Zara . . . . . . » 100
Marco Fantono . . . . . . » 100
Pelegrino Matto . . . . . . » 50
Schiaveto dal Dedo andato a Rimino . . . . . . . . . » 126
Mathio Gaiarina . . . . . . » 74
Francesco Calsono, da solo . . » 100

Summa provisionati 1060

Questi 1060 sono stà pagati integralmente per uno mese; alcuni principia a dì 4 dil presente; alcuni a dì 6 fino a dì 15, de li quali ne sono mandati ad Rimino el Schiaveto dal Dedo *cum* provisionati 126; resta provisionati 934.

*Item*, provisionati dil ducha di Urbino ritorna a casa . . . . . . . . . . . . . 1000

187

*In Russi.*

Castelano in la rocha . . . . provisionati 20
A la porta . . . . . . . . . » 20

*In Val di Lamone e per le castelle.*

Iacomino da Romano . . . . provisionati 84

*In rocha di Brixigelle.*

Castelano, con il contestabele . . provisionati 20

*In Montefiore.*

Sebastiano da Venesia . . . . provisionati 25

Summa provisionati 169

*Provisionati che non sono venuti et sono zà pagati.*

Zan Mato, pagato per uno mese comenzando a dì 19 dil presente, lui et il compagno . . provisionati 400
Verzilio da Casalmagiore, à 'uto ducati 250 . . . . . . » 100

*Provisionati venuti e hanno auto parte di la paga, ma non scripti.*

Gasparino da Lignago . . . . provisionati 100
Schiaveto da Pirano . . . . » 30
Zuan Pignocho da Ravena . . . » 100
Marco da Rimano . . . . . . » 200
Pauliza da Cataro . . . . . . » 100

*Provisionati che non sono ancora gionti, e à 'uto danari, ut infra.*

Piero da la Badia à 'uto ducati 275, provisionati 100

*Provisionati di la Valle che hanno auta tutta la paga integra, e lor licentiati.*

Carlino di Naldo . . . . . . provisionati 300
Pirono da Brisigella . . . . . » 220
Don Gallo da Brisigella . . . » 211
Rizo da Cavina . . . . . . . » 150
Amarotto da Cavina . . . . » 70
Romagnuolo da Bafede . . . . » 85
Vicenzo di Naldo . . . . . . » 21
Ugozono da Gazo . . . . . » 150

Summa provisionati 1207

*De li ditti proveditori, date a Faenza a dì 24.* Come hanno ricevute nostre lettere, con la suplicatione di Santo, Lorenzo e Piron Guerini da Russi. Rispondeno, è vero loro è stati causa di la deditione di Russi, come lui sier Cristofal Moro proveditor sa che si ritrovò; ma che dimandano tropo cosse et molte.

187*

*De li ditti proveditori, date in Faenza a dì 24, hore 22.* Come in quella matina haveano ricevuto nostre lettere di 21. Per una li significhamo la leticia ricevuta per el felice aquisto di quella cità, laudando le opere, sì dil magnifico capitanio di le fantarie, collateral e condutieri, e comendando *super modum* le operatione di essi proveditori, imponendoli dil tutto debino far intender a quelli anciani et populo, *unde primo* referiscano gratie a Idio che habino facto cossa acepta a la Signoria nostra, et a quella *etiam* rendino uberime gratie di haverli la-

udati. Et in executione di epse lettere, feno subito intender al prior dei antiani che ozi facesse convochar el consiglio di la terra, perchè li haveano a conferir alcune cosse per nome di la Signoria nostra; e cussì da poi manzar fu facto. Et intrati, li commemorono con longa e seriosa forma di parole il piacere et contento havea auto la illustrissima Signoria nostra per aver inteso la spontanea loro deditione; i quali, sicome liberamente i se haveano dato a la Signoria nostra, cussì da quella erano stà aceptati et collocati nel numero de li fidelissimi subditi sui, proponendoli il dispiacere et molestia l' haveria conceputa se i havesseno expetado de haver la bataglia, ne la qual haveria patido damno et jactura non mediocre. Et li adusseno molti exempli de assai nobilissime cità, che, soto l' ombra di la Signoria nostra, de povere che prima erano, sono al presente richissime; e questo perchè non sono stà mai da quella tyrannizate, anzi con summa justicia custodite: afirmandoli *etiam* che loro in brevissimo tempo cognoscerano il fructo et contento che recceverano soto l' ombra di la Signoria nostra, la qual come dilectissimi figlioli l' abraziavano, con firmo presuposito de volerli mantenire et perseverare de qualunque persona, *ita* che i potrano viver securi et godere il suo pacifichamente. Et messe fine con tante amorevele et acomodate parole, che da dolzeza gran parte di loro se messeno a lacrimare; et tutti ad una voce con grandissima leticia cridorono: « *Marco! Marco!* ». Poi, adciò che i vedesseno più expressamente lo animo et cuor di la Signoria nostra, li parse far lezer la sapientissima et prudentissima lettera nostra. E ditte poi alcune parole ben acomodate a la materia, per el prior et uno altro de i anciani li fo risposto che con grande contento e satisfation loro haveano udito tutte le suprascrite cosse, le qual tenivano esser verissime; et cussì prometevano voler esser boni et fidelissimi servitori di la Signoria nostra, a la qual de fede mai son per manchare, come tengono certo da quella non dover esser destituti; rendendoli immortal gratie che *cum* tante dolce et amorevel parole et piene de grandissima humanità la illustrissima Signoria nostra li havea abraziati per sui carissimi figlioli. Et *cum* queste e altre simile parole feceno fine. Et tutto el consiglio un' altra volta se mise a cridare *alta voce*: « *Marco! Marco!* » replicando più volte. Et levati de sedere per partirse, *tertio* cridorono: « *Marco! Marco!* » con tanta demostratione de gaudio e consolatione, che in vero major non se potria exprimer. E benchè il cor di homini solo Idio cognosse, pur per quello se vede per le cose extrinsece, tien certo che serano boni et fidelissimi servitori. Et loro proveditori si hanno sforzato farli bona compagnia, et accrescerli in questo suo bono et optimo proposito.

188 188*

Da poi disnar fo Pregadi. Et poi leto le lettere, hessendo in controversia zercha el meter dil quarto di la tansa per li bisogni si ha, *maxime* dar ducati 10 milia al signor di Rimano, mandar ducati 5000 in armada, ducati 2000 a Napoli di Romania, poi el disarmar di le galie sono zà in Histria; et alcuni voleva meter una decima, dicendo la tansa non è zusta etc. Parse a sier Antonio Trun savio dil Consejo solo far lezer la parte per lui, *videlicet* meter un quarto di tansa a restituir *ut in parte*, è quelli pagerano in un zorno siano restituiti a rata; comenzi il primo di dezembrio, acciò tutti l' intendi. E leto dita parte, esso sier Antonio Trun andò in renga a dir la causa. Era solo, *etiam* havea una altra opinion, cazar di eletion quelli fosseno debitori di 30 et 40 per 100 tanse etc., et che *de cætero* in Pregadi si vardaseno li debitori, exceptuando li oratori e proveditori in campo e avogadori. E fè lezer la ditta so opinion notada per Zorzi Negro secretario, pregando el principe, li consieri e tutto il Colegio intrasse con questo, che non se intendi presa si non la sarà presa e posta in gran Consejo. Or andò in renga sier Piero Capello savio a terra ferma, dicendo era mal questo quarto di tansa, e le tanse non era zuste; poi era gran crudeltà cazarli di eletione etc. Li rispose el serenissimo, e con collera, cargandolo alquanto. Et poi parlò sier Polo Barbo procurator zercha la restitution; e fo conzo, tutti chi pagava in uno dì, fosseno al restituir gitade le tessere. Et cussì in ditta parte dil quarto di tansa intrò el serenissimo principe, consieri, cai di 40, savj dil Consejo, savj di terra ferma e savj di ordeni. Poi parlò sier Lunardo Grimani dicendo era pochi danari al bisogno, e si metesse decime prese, qual si mete questo zugno, acciò il clero pagi, over si tolesse in prestedo a restituir di danari ubligati a la franchation dil montenuovo. Or sier Piero Capello savio a terra ferma, volse la parte, con questo li ducati 10 milia dil signor di Rimano siano li primi pagati. Andò le parte: fo 30 di no, 48 di sier Piero Capello, 111 dil serenissimo e altri nominati, e fu presa.

Fu poi posto, per tutto il Colegio unito, la parte di cazar di le election quelli sarano debitori di 30 e 40 per 100, tanse et mità dil neto *ut supra*, e sia posta in gran Consejo. *Item*, in Pregadi si vardi li debitori, come ho scripto di sopra. Ave 3 non sinceri, 23 di no, 153 di la parte, e fo presa.

Fu posto per li savi dil Consejo e di terra ferma, che *de præsenti* si elezi tre castellani per eletion, come è stà preso, *etiam* a Rimano con ducati 25 al mexe per do anni, con questo si elezino a uno trato, *videlicet:* chi haverà più balote in termine di 3 zorni elezi quel castel li par, el secondo l'altra, il terzo Brixigele.

Et per nui savj ai ordeni, e fo mia opinion, fo posto a l'incontro, in la qual opinion intrò sier Antonio Trun savio dil Consejo, che atento si aspeta 189 letere di sier Domenego Malipiero proveditor nostro a Rimano, qual aute si potrà meglio diliberar di far il castelan di Rimano e altro, però la eletion dil ditto castellan sia indusiata, et se habi a far *seorsum* da li altri castelani. Andò la parte: 3 non sincere, niuna di no, di savj 55, di nui 123, e questa fu presa.

Et però fu fato *solum* eletion dil castelan a Faenza, qual rimase sier Iacomo Emo qu. sier Bertuzi, era 40 criminal.

*Electo castelan a Faenza, justa la forma di la parte.*

Sier Alvixe Zane, fo cataver, qu. sier Thomà . . .
Sier Bernardo Balbi el 40 criminal, qu. sier Beneto . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Marco Bragadin, fo vice soracomito, qu. sier Zuan Alvise . . . . . . . . . . 59
Sier Francesco Barbarigo, fo cao di 40, qu. sier Beneto el 40 . . . . . . . . . . . 64
Sier Sebastian Querini di sier Carlo . . . . . .
Sier Andrea Griti, fo proveditor a . . . . , qu. sier Lorenzo . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Gasparo Pizamano el 40 criminal, qu. sier Filippo . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Mathio Malipiero el 40 criminal, qu. sier Bortolo . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Vetor Dolfin el 40 criminal, qu. sier Donado . .
Sier Zorzi Lion, fo zudexe di proprio, qu. sier Zuane . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Antonio Pasqualigo el grando, qu. sier Lorenzo . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Tomaxo Loredan el grando, qu. sier Lorenzo . .
Sier Vicenzo Zen, fo 40, qu. sier Piero . . . . .
Sier Ferigo Loredan el cao di 40, qu. sier Antonio . . . . . . . . . . . . . . . 94
Sier Silvestro Orio el 40 criminal, qu. sier Hironimo . . . . . . . . . . . . . . 91
Sier Zuan Grimani, fo proveditor a Lonà, qu. sier Nicolò el 40 . . . . . . . . . .
Sier Iacomo Emo, fo cataver, qu. sier Bertuzi el 40 . . . . . . . . . . . . . . 95
Sier Hironimo di Renier el 40 criminal, qu. sier Gasparo . . . . . . . . . . . . . 66
Sier Carlo Bembo di sier Bernardo dotor et cavalier . . . . . . . . . . . . . .
Sier Bortolo da Canal el 40 criminal, qu. sier Zuane . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Bortolo Moro, fo cataver, qu. sier Francesco el 40 . . . . . . . . . . . 78
Sier Francesco Duodo, fo podestà a Pyran, qu. sier Lunardo . . . . . . . . . . . .
Sier Marco Navajer el 40, qu. sier Antonio, dopio . . . . . . . . . . . . . 55
Sier Antonio Nani el 40 criminal, qu. sier Francesco . . . . . . . . . . . . . . 64
Sier Berti Loredan, fo castellan a Cremona, qu. sier Lunardo . . . . . . . . . . .
Sier Hironimo Lion, fo vice soracomito, qu. sier Piero . . . . . . . . . . . . . .
Sier Fantin Lipomano el cao di 40, qu. sier Zuane . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Marco Cavatorta, fo 40, di sier Vido el cousier . . . . . . . . . . . . . .
Sier Ferigo Fero, fo cao di 40, qu. sier Ferigo . .
Sier Hironimo Tiepolo, fo 40 zivil, qu. sier Mathio . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Marco Falier, fo cao di 40, qu. sier Bortolo 55
Sier Francesco Zustignan, qu. sier Unfrè . . . .
Sier Nicolò Memo, fo cao di 40, qu. sier Lodovico . .
Sier Piero Diedo è sopra gastaldo, qu. sier Zuane . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Hironimo di Prioli, fo signor di note, di sier Lorenzo . . . . . . . . . . . . . . . 189*

*A dì 29 novembrio.* In Colegio. Fo pioza e neve, veneno li oratori di Solaruol, loco soto Faenza, con lettere di credenza di la università loro e di sier Cristofal Moro proveditor in Romagna, date a Faenza a dì 21. Li quali oratori, nome dom. Zuane Fusco, dom. Francesco Sardio e Baldisera di Baldisari, exposeno haver disiderato venir soto l'ombra di la Signoria nostra; prometeno fedeltà. Lo suo locho è buono; fa homini 700 da fati, e arcoglieno 14 milia corbe di grano. Però presentono alcuni capitoli promesoli per il nostro proveditor Moro quando si rendèno a questa illustrissima Signoria, pregando siano confirmati, et *maxime* uno capitolo, qual *(fu)* rimesso a la Signoria, *videlicet* li sia dato uno molin a la comunità per sustentamento di poveri, qual pagava a l'anno a la camera di Faenza

corbe 600 di grano etc. Il principe li usò bone parole, acharezandoli, dicendo volevamo darli un jusdicente nostro zenthilomo, era ben honesto el molin pagasse la spesa; e pur loro instando di averlo, fono remessi a li savj di terra ferma a udirli. Et nota, in questo zorno, ussì di caxa sier Baptista Morexini savio di terra ferma, stato assa' zorni amallato.

Vene il secretario di l'orator yspano, e mostrò una lettera di 2 novembrio, dil re, scrita a l' orator, de Perpignano, che li avisava aver aquistato le so zente a dì 28 octobrio Leucata, dove erano 400 fanti francesi, e li lassò ussir con una cana in mano. *Item,* poi ebeno altri lochi e ville, zoè la Palma e Cisan e Phiton che francesi li haveano abandonati, e li trovono pieni di vituarie; sichè le so zente è intrà in la Franza, e francesi è in Narbona; però debbi comunichar tal nove con la Signoria. El principe lo ringratiò di tal comunicatione etc.

*Di Roma, di l' orator, di 19, hore 19.* Zercha la lettera li mostrò lo episcopo di Aste di campo, che le zente vanno a li alozamenti, come scrisse. La qual quasi è replichada.

*Dil ditto, di 20.* Che ozi il ducha di Urbin intrò in Roma. Li andò contra la fameglia dil papa e di cardinali, e il papa si redusse con li cardinali di sora San Piero in le fabriche vardano su la piaza per vederlo venir, dove *etiam* lui orator vi andò; ma el maestro di le ceremonie lo menò per un' altra via, sichè el papa non lo vete, e andò a la sua habitatione deputata. Et che lui orator, per avisarlo, acciò parlando col papa esso ducha fusse instrutto in ajutar la Signoria nostra, li mandò contra il suo secretario, al qual li disse era perpetuo servitor di la Signoria, nè cognosceva altro padre cha lei etc.; e si doleva il papa havesse dà favor a Valentino, dicendo voria l' impresa di Faenza fusse expedita, perchè Valentino venendo in Romagna à pur di amici etc.

190 E poi zonto, lui orator fo a visitarlo, col qual confabuloe, dicendoli la ubligatione havea a la Signoria nostra, la qual a tempo di soi bisogni lo charezoe e li dete provisione; e che l' era disposto meter mille vite per quella e lasar 7 papi nonchè uno; e che parleria al papa come bon servidor.

*Dil ditto, di 21.* Che domino Lodovico di Odaxij secretario dil ducha predito, era venuto da lui a dirli il ducha la sera andò a cena col papa, col qual nulla parloe di le cosse di Romagna, *solum* li disse di le ubligatione l' havea a la Signoria nostra, comemorandoli etc., dicendo al papa che 'l sapea desiderava che 'l stato di Urbin poi la sua morte venisse a l' unicho e comun nepote loro il prefetino; et che non poteva lassarlo in mior mano cha in le man di la Signoria nostra; e che si ricordasse soa beatitudine non è perpetua duratura come è il stato di la illustrissima Signoria etc.; e che 'l papa li piaque assai tal parole. *Item,* che per Roma si dice ditto ducha sarà fato capitanio di la Chiesia; et par il papa sarà contento el cardinal San Zorzi habi Ymola e Forlì per soi nepoti; et che 'l vol le terre di la Chiesia *immediate* siano soto la Chiesia; di le altre crede contenterà siano date in feudo etc., però saria bono ultimar l' impresa di Faenza, perchè poi auta saria fazil cossa conzar, *licet* che fiorentini non quietano mai contra la Signoria nostra, e cussì il cardinal Roan. *Item,* che l' orator yspano li à mandato a dir aver avisi di Barzelona freschi, che le zente è intrate in la Franza e pigliato alcuni lochi. *Item,* di campo, nulla è di novo; *solum* si dice vanno a li alozamenti.

*Di Urbino, di Zuan Piero Stella secretario, di 25.* Zercha fanti, e ancora ne viene etc., e nomina li capi e contestabeli. *Item,* à inteso per un fante venuto di Ravena di l' aquisto di Faenza, et si aliegra assai di tanta vtctoria.

*Di Rimano, di sier Domenego Malipiero proveditor, date a dì 26, hore 20.* Come in quella matina, non havendo potuto eri farlo per il cativissimo tempo e neve, che zà 10 anni non è stato tale, ma bonazato alquanto, feno dir nel domo una solenne messa, e fata processione, fè levar il vexillo di San Marco su la piaza con gran cridori di: *Marco!* e trar artilarie di la rocha, e l' hanno posto in mezo la piaza; sichè quelli dimostrano bon voler verso la Signoria nostra, *excepto* pochi quali viveano soto i signori, quali con tempo *etiam* si farano boni. *Item,* zercha di saper le intrade, *licet* arà faticha, che per il sacho li libri fono tolti. *Item, publice,* a son di trombeta, à fato proclamar tutti li foraussiti possino ritornar, che saranno ben visti volendo esser boni subditi di la Signoria nostra, la qual cossa è stà di contento a quel popolo. *Item,* aspeta li cavali lizieri e fanti, quali è zonti a Fiumesin, e per le aque non hanno potuto venir avanti. E zonti, anderà a veder li castelli dil territorio e tuor il possesso di quelli; *etiam* anderà in rocha, che ancora non vi è stato per li cativi tempi. *Item,* vol do cavalari. *Item,* à ricevuto la commissione, ma non li ducati 200 si dovea mandarli. 190*

*Di sier Vicenzo Valier castelan a Rimano, data a dì 26.* Come ancora il proveditor Malipiero non è venuto in rocha per le ocupatione ha, et che

il signor Galeazo di Pexaro e domino Mathio di Buse, era locotenente per il signor, à tolto una colobrina, trava lire 12 di peso, in loco di uno suo sacro, che trava lire 5, che si rupe. *Etiam* hano tolto altre arme dil castelan etc. Et manda l' inventario di le arme et monitione à trovato dentro; perdio! bella monition, e una bombarda si chiama la Disperata e altro. *Item*, vituarie, farine stara 40, 400 stara di formento, 14 bote di vin di some 20 l' una, et carne di porcho, ojo etc., *ut in inventario*. In conclusione, assa' cosse e val assa' danari. *Item*, prega la Signoria, hessendo venuto volentieri a tuor el possesso di quella rocha, sia fato in loco suo uno castelan.

*Di Ravena, di 27.* Dil zonzer lì Bernardin di Nona et altri stratioti. *Item*, el conte di Pitiano è pur lì etc.

*Di Faenza, di proveditori, di 26 a hore 20.* Come mandano una poliza de l' intrade e spesa *ut in ea*, la copia di la qual sarà qui avanti scripta. *Item*, è stà tanta neve, che zà 10 anni non è stà tanta e sì cativo tempo, *adeo* esso sier Nicolò Foscarini proveditor, non ha potuto cavalchar a veder la Valle etc. *Item*, hanno scripto a Zuan Mato, vien di Cremona con provisionati 300, vadi a Rimano, e vi manda domino Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia de lì; et a Zervia e al Castion di Ravena Zuan Greco con li so balestrieri; e al Porto Cesenaticho Francho dal Borgo con li soi. *Item*, a Ravena Jacomazo di Veniexia e domino Meleagro di Forlì con le so compagnie; et questo hanno facto per sublevar quel territorio faventino, che era molto cargo. *Item*, scriveno che li 300 fanti posti a la piaza, e li 60 in rocha, si pol tenir per uno mexe e poi scansar tanta spexa. *Item*, ozi nel consejo di Faenza hanno electi 8 oratori a dar ubedientia e zurar fideltà a la Signoria nostra, et dimandar la confirmation di capitoli. Li nome di quali sono questi, *videlicet:*

Dom. Piero Paulo Casalio cavalier rhodiano,
Dom. Piero di Spadi doctor,
Dom. Andrea Recuperato doctor,
Dom. Baptista Mengolino doctor di medicina e di le arte,
Dom. Job Blanchelo doctor,
Dom. Cabriel Mirioto doctor,
Filippo Bazolino,
Tonio qu. sier Polo.

*De li dicti proveditori, a dì 26, hore 4 di note.* Come erano venuti homini secreti di Forlì prometendoli darli la rocha e la terra, *etiam* la rocha di Ymola; erano venuti homeni di Cesena per darla a la Signoria nostra; *etiam* di Tussignano soto Ymola. A i qual tutti li hanno risposto generalmente, volendo ubedir in tutto i voleri di la Signoria nostra. 191

*De li ditti, di 27, hore 3 di note.* Come hanno lettere di Zuan Mato dil zonzer a Lugo a dì 22, e anderà a Rimano con li provisionati 300. *Item*, è zonto lì Verzilio di Casalmazor, che lui sier Cristofal proveditor, lo mandò a far 100. *Etiam* l' ha mandato a Rimano; sichè, con Schiaveto dal Dedo che andò per avanti con fanti 126, esso proveditor di Rimano arà auti fanti 526. E diman si parte il Manfron con le zente per Rimano. *Item*, diman aspetano in Faenza il conte di Pitiano; li anderano contra per honorarlo. *Item*, li fanti di Urbin voriano licentia, quali fanno assa' danni. Et per Colegio li fono scrito li licentiaseno. *Etiam* è zonti 10 homeni d'arme dil ducha di Urbin lì, e il vescovo Vitelli li ha ditto voriano alozamento. *Item*, che li homini di Tussignano, soto Ymola, *licet* che essi proveditori non li voglino, loro dicono voler esser soto la Signoria nostra certissimo. *Item*, è partiti li oratori di Val di Lamon et di Val de Seno per venir a la Signoria nostra, et uno conte Guzon da Gazo, che fo quello fè dar Montebataja a la Signoria nostra.

*Di Ferara, dil vicedomino, di 26.* Come il ducha è a Belreguardo pur con la febre, ma miorato; e la duchessa è a Medelana con febre, e don Alfonxo è partito per andar da lei; et è molti morti di quelle do corte per le febre usate di mala natura. *Item*, a Ferara la peste è miorata. *Item*, Zuan Mato passò de lì per Po con li 300 provisionati.

Il conte di Pitiano à fato bene a non vi venir de lì via. *Item*, è avisi che li 50 fanti fono fati a Lugo per la duchessa e mandati a Ymola, il contestabile è stà morto e loro svalizati da ymolesi. *Item*, è venuto Francesco de Melito di Piamonte, stato a compagnar monsignor di la Trimolia. Dice di la rota data per spagnoli a' francesi verso Salzes etc.

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà, di 26.* Come al Porto Cesenaticho à fato veder il sal; è stara 1500. *Item*, si provedi di castelan fidato etc., e si alegra di aver aquistato Rimano, ch' è di gran importantia a la Signoria nostra.

*Di syndici auditori novi, sier Vicenzo Barbo, sier Marin Bon, sier Pandolfo Morexini, date a Verona a dì 24.* In loro excusatione per lettere li scrisse la Signoria nostra. 191*

*Lista de dacii et de intrade se afitavano al tempo dil signor di Faenza, a raxon di lire de bolognini.*

| | | |
|---|---|---|
| Primo la gabella, . . . . . . | lire | 16,000 |
| Sale con i castelli de Russi, Solarolo et Granarolo e tutta Val de Lamon, . . . . . . . . . | » | 3,500 |
| Transito de Russi, . . . . . . | » | 1,000 |
| El bochadego de Russi, . . . . | » | 250 |
| Possession de Felleto, . . . . . | » | 25 |
| Tutte le vigne de Felleto, . . . | » | 40 |
| La Guilchiera, zoè follo de panni, . | » | 150 |
| La possession de la Guardia, . . | » | 45 |
| Le botege soto el palazo, . . . . | » | 150 |
| Li pradi de Solarolo, . . . . . | » | 600 |
| | Summa lire | 21,760 |

la qual summa, reduta a ducati, a lire 3 s. 10 di bolognini per ducato, monta . . . . . . . duc.ti 6,217 l. 1

*Corbe de formento se traze de possession e molini al tempo de li signori sopraditi, e cadauna corba è un ster venitiano.*

| | | |
|---|---|---|
| *Primo*, molini 5, . . . . . | corbe | 1,600 |
| Possession de Madrara, . . . . | » | 1,125 |
| Possession de Solarolo, . . . . | » | 600 |
| Possession de Zorzi Feragu, . . | » | 150 |
| Molin de Solarolo, . . . . . . | » | 600 |
| | Summa corbe | 4,075 |

Le qual 4,075, son stera venitiani, a rason di stera 3 al ducato, fanno . . . . . . . . . ducati 1,358 l. 2

| | | |
|---|---|---|
| Per cari di contadini, a corbe quatro di spelta per timon, . . . | corbe | 3,000 |
| A corbe 6 al ducato fanno . . | ducati | 500 |
| Paglia da li contadini, a rason de cara 4 al ducato, . . . . | cara | 5,000 |
| Qual paglia vanno per taxe de soldati, . . . . . . . . . | ducati | 1,250 |
| Legne cara 600, le qual valeno, a mezo ducato el caro, che se mete per taxa, . . . . . | » | 300 |

*Spexa di la cità di Faenza per il tempo avenir, ultra questi primi mesi.*

Podestà over proveditore,
Camerlengo con suo scrivan,
Castelano,
Vicario,
Judice,
Canzelier,
Cavalier,
} le qual spexe si ha a limitar.

192

| | | |
|---|---|---|
| Contestabele de castello per la sua persona, oltre el caposoldo de li compagni, a raxon di 12 page a l'anno | duc.ti | 8. |
| Compagni in castello 32 a lire 13 per uno, a page 12 . . . . . . . | » | 59. |
| Contestabele a Porta Ymolese con page 6, computà el contestabele et fameglio a rason di l. 24 el contestabile con el fameglio et caposoldo, et l. 11 per cadauna altra paga al mese a rason di page 12 a l'anno, e non altra regalia per li capitoli concessi a quella comunità . . . . . | » | 11. |
| Contestabele a Porta Montanara, con compagni 5, a raxon *ut supra* . | » | 9. 1 |
| Contestabele a Porta de Ponte, come sopra, con compagni 5, a raxon *ut supra* . . . . . . . . . . | » | 9. 1 |
| Contestabele a Porta Ravegnana, con page 5, a raxon *ut supra* . . . | » | 9. 1 |
| Contestabele al Porteleto, con page 3, a raxon *ut supra* . . . . . | » | 5. |
| Contestabele a la Porta del Borgo, con page 6, a raxon *ut supra* . . . | » | 11. |
| Contestabele a la guardia della piaza, con page 110 da guazo, computà la persona sua e suo stipendio, et li balestrieri a rason di page 8 a l'anno. E reducendole a page 12 a l'anno, monteria per rata . . . . . . | » | 169.12 |
| Judice de le apelatione, a ducati 8 al mese . . . . . . . . . . | » | 8. |
| | duc.ti | 309. 2 |

Et reduto a rason di anno, monta . . . . . . duc.ti 3,713 l. 2 s. 12

Et per el censo a l'anno, benchè el ducha Valentino

non pagasse a l'anno altro cha ducati 700; ma meteno come pagava i altri signori . . . . . . duc.ti 1,000

Somma a l'anno duc.ti 4,713 l. 2 s. 12

Et di le forteze di fuora, non si mete al presente perchè se reservano al loro ritorno, poi le haverano viste.

*Spexe per quanto parerà a la Signoria, poi el primo mexe, ch' è pagato.*

Contestabele di la rocha, per la persona soa . . . . . . . . . ducati 20
Compagni 40, a ducati 2 per uno . » 80
Piaza, al presente sono 300 provisionati per uno mexe pagati. Basteria per qualche mexe 150. Voleno per una paga a 8 page a l'anno » 488
E reducendoli a page 12, voleno a l'anno . . . . . . . . . » 326
Contestabile a la Porta Ymolese con compagni 10 con la persona sua e fameglio e caposoldo, a lire 11 per paga, a page 12 a l'anno . » 18
Contestabele di la Porta dil Borgo con page 10, *ut supra* . . . » 18
Contestabele di Porta Montanara con page 8, *ut supra* . . . . . » 14.3.4
Contestabele di Porta di Ponte con page 8, *ut supra* . . . . . » 14.3.4
Contestabele di Porta Ravegnana con page 8, *ut supra* . . . . . » 14.3.4
Contestabele dil Porteleto, con page 3 a rason di lire 24 per lui e un famiglio, et lire 11 per un' altra paga . . . . . . . . . . » 8.2
Judice di l'apelatione a ducati 100 a l'anno . . . . . . . . . » 8.2
Per il censo a ducati 1000 a l'anno, per uno mexe . . . . . . . » 83.2.1

192* Summa ducati 602.3.5

*Spesa ordinaria si faceva al tempo dil signor Hestor.*

Al castelan di la rocha di Faenza al mexe, di bolognini, . . . . . . . . lire 100
Podestà di Faenza. . . . . . . . . lire 60
Castelan di Solarolo, . . . . . . . » 29
Castelan di Granarolo, . . . . . » 25
Castelan di Oriolo, . . . . . . . . » 25
Vicario di Granarolo, . . . . . . . » 8
Contestabele di Porta di Ponte, . . . » 8
Contestabele di Porta di Borgo, . . . » 20
Contestabele dil Porteleto, . . . . . . » 6
Contestabele di Porta Ravegnana, . . » 8
Contestabele di Porta Montanara, . . » 8
Castellan di Russi, . . . . . . . . » 42
Vicario di Russi, . . . . . . . . » 8
Capitanio di Val di Lamon, . . . . » 60
Castelan di Lamon, . . . . . . . . » —
Contestabele di Porta Ymolese, . . . » 8
Guardiani 3 a li Calderani, a lire 2 al mexe per uno, . . . . . , . . » 6
Thesauriero, factori, soto factori, . . » 10
Gabelini de le porte, . . . . . . . » 2.10
Officio de le gabelle, . . . . . . . » —
Judice de le apellation, spese per do boche et *etiam* quello vadagnava, . » —

Summa lire 423.10

La qual summa monta, a rason di lire 3 s. 10 de bolognini al ducato, . . . . . . ducati 121
Pel el censo dil papa, ch' è ducati 1,000 a l'anno, per uno mese, . . . . . . . . » 83 l. 12 s. 1

*Spexa ordinaria se faceva al tempo del ducha Valentino.*

Al castelan di la rocha di Faenza al mexe, di bolognini, . . . . lire 240
Locotenente, . . . . . . . . . » 50
Podestà, . . . . . . . . . . » 40
Castelan di Solarolo. . . . . . . » 30
Castelan di Granarolo, . . . . . . » 25
Castelan di Oriolo, . . . . . . . » 25
Vicario di Granarolo, . . . . . . » 8
Contestabeli de 6 porte, a lire 6 l'uno al mexe, *excepto* Porta de Ponte che era a lire 7, . . . . . . . » 37
Guardiani 3 a li Caldirani, a bolognini 50 per uno al mese. . . . » 7 s. 10
Thesauriero e factor insieme, spexe per due boche, e legne e biava per do cavalli etc., . . . . . . . » 15

Oficiali de le gabelle, . . . . . lire —
Judice de le apellation, quello guadagnava le sue sportule . . . . » —
193
Castelan de Russi, . . . . . . » 60
Castelan de Brixegella, . . . . . » 75
Vicario de Russi, . . . . . . » 8

Summa lire 603 s. 10

La qual summa, a lire 3 s. 10 de bolognini per ducato, monta . duc.ti 173
E per el censo dil papa, a rason di ducati 700 a l' anno, monta . » 58 l. 2, 1

193*
Summa tutta la spexa, duc.ti 231 l. 2

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta di Colegio, et vene le infrascripte lettere di Spagna et di Roma, qual fono lete. Et poi feno li soi capi di X per il mese di decembrio: fo sier Andrea Venier, sier Stefano Contarini e sier Alvixe Malipiero, tutti stati altre fiate.

*Di Roma, di l' orator, di 22.* Come se diceva per Roma la Signoria nostra aver auto Faenza a dì 19 a pati, poi bombardata 3 zorni. La qual nova vene per via di Fiorenza, *unde* lui orator andò dal papa, qual li dimandò si havea nulla di novo. Rispose di no, e l' ultime soe era di 15. Et parlando di Faenza si era vero, l' orator disse non saper nulla, ma quando el fusse, saria venuto in le man di fioli di Santa Chiesia etc., e che 'l papa poria disponer. Or il papa parlò, dicendo averlo ditto assai, che volea le terre immediate di la Chiesia redurle soto la Chiesia, le altre far raxon a li vicarj le aspectano di *jure*, dicendo dil cardinal San Zorzi per soi nepoti, quali *etiam* sono soi parenti e reliquie di la santa et felice memoria di papa Sisto; et che, aziò la Signoria non credesse che 'l facesse per Valentino, havia mandà do cardinali à Hostia dal ducha Valentino ch' è lì, *videlicet* Surento e Voltera, acciò li dagi li contrasegni di le roche. Vol mandar l' arzivescovo di Ragusi a tuor il possesso di le ditte a nome di la Chiesia, e farà che fiorentini lievi le zente, dicendo: « *Domine orator*, scrivè a quella illustrissima Signoria ne ajuti, e intendemo che a Veniexia si fa gran provisione e fa cavalchar il conte di Pitiano. Questi è mali principj. Sapeti, tutti li principi cristiani è ubligati ajutar la Chiesia ». Dicendo non voria questi fusseno principj di mala sorte. L' orator *sapientissime* li rispose, dicendo le raxon di la Signoria nostra, e che soa santità doveria dimostrar l' amor porta a la Signoria nostra che li è obsequentissima, e che di le terre di la Chiesia era certo non se impazeria; ma di le altre, tanto era a soa santità fosseno in man di la Signoria come di altri etc. Il papa disse: « Scrivete pur a la Signoria la opinion nostra ». Poi intrò che 'l ducha di Urbin renonciaria il ducato a suo nepote prefeto, qual, si havesse quel stato, saria più grando. Et l' orator li disse: « Bisogna l' habi con gratia di la Signoria nostra » la qual saria quella che per amor di soa santità lo conservaria etc. Il papa disse: « È vero; non habiamo fede in altri ». E sopra queste materie, feno alcuni conferimenti.

*Dil ditto, di 23.* Come fo a palazo e visitò il ducha di Urbino, qual è alozato lì in palazo, qual li disse che 'l papa havia auto lettere de li do cardinali mandati a Hostia, che 'l ducha non si vol risolver a darli li contrasegni, dicendo non vol rimaner privo di stati. El qual ducha è in galia e non si fida dismontar. *Item*, che è bon la Signoria habi auto Faenza, 194 che si pol dir aver li do terzi dil partito conzo; ben aricorda la Signoria non vadi più avanti, perchè vede il papa di quel voler di aver le terre di la Chiesia; e che 'l voria fusse tra 'l papa e la Signoria optima intelligentia e non qualche alteratione; che da una banda lui è tanto servitor di la Signoria, da l' altra non voria esser contra il papa, et che el creperia di doglia; dicendo è molti emuli contra la Signoria, quali ogni dì sono a le orechie dil papa etc. *Item*, che lui non mancheria sempre far ogni bon oficio. *Item*, l' orator yspano ha nove di Spagna, che su quelle marine erano stà prese da certa loro armata alcune fuste de' mori che danizavano de lì via, e dice sono numero 36. *Item*, manda un gran mazo di lettere aute di Spagna. Di campo nulla. Il marchexe di Mantoa sta grieve et è a Sermona; e le zente soe si vano spartendo molto mal conditionate. *Item*, il re di romani, inteso la morte di papa Pio III.°, à scrito a molti lì in corte voy elezer un bon pastor per la Chiesia. *Etiam* a lui orator à scrito, et manda la copia, qual sarà scripta qui avanti. *Item*, come ricevete nostre di 16 et 17, con una letera va al papa.

*Dil ditto, di 24, hore 24.* Come fo dal papa, qual era ocupato zercha ste cosse di Valentino per el ritorno di do cardinali iti a Hostia. E par il ducha non li voy dar li contrasegni di le roche, et il papa à ordinato al patron non si movi dove è, nì *etiam* si pol partir le galie per esser in Hostia. E à inteso il papa à scrito di sua man al commissario ito con le zente di Valentino, che fazi retenir dite zente e meter le mano su quel don Michaleto. *Item*, à mandà

brevi a Ymola e Forlì, a domino Guido Guaym e Zuan di Saxadelo. *Item*, fa preparar stanzie in palazo dove vol stagi Valentino; sichè lo farà ritornar. Et l' arzivescovo di Ragusi va governador di Romagna, partirà a dì 27.

*Dil ditto, di 24, hore 2 di note.* Scrive coloquj habuti col cardinal San Zorzi, justa i mandati, zercha Ymola e Forlì. Prima ringratia la Signoria etc., et è tutto di quella, ma dice per amor dil papa, qual vol le terre di la Chiesia, *licet* credi darà Ymola e Forlì a' soy nepoti ch' è *etiam* soi parenti; e che il papa non vol madama Catarina, nì lui nè li popoli la vogliono; *tamen*, che bisognerà l' ajuto di la Signoria nostra *(per)* aver quelle roche, dove si dice Valentino à la sua richeza. E qui feno insieme molti coloquj; e che 'l papa à molti che 'l stimola contra la Signoria nostra; e si l' andasse dal papa e la Signoria, tutto si conzeria, ma che 'l vol conservar le raxon di la Chiesia. *Item*, scrive ditto cardinal San

194* Zorzi spera esser papa poi di questo.

*Dil ditto orator, di 25, hore 20.* Come fo dal papa, qual era per confesarsi, per dir diman la messa e comunicharsi et coronarsi. E inteso il papa era l' orator nostro, lo admise, et intrato, l' orator li usò alcune parole et li presentò la lettera li scrivea la Signoria nostra. Et eravi lì alcuni cardinali, et per non vi esser secretario di soa santità, volse il secretario di l' ambassador nostro l' aprisse e la lezese *publice*, e poi parlò in laude di la Signoria nostra. Poi intrò in parlar di le terre di la Chiesia, che lui le voleva aver, e acciò la Signoria non credesse el facesse per Valentino el qual non vol pur l' habi uno merlo in Italia, che 'l saria retenuto e le zente soe non anderia più oltra, e faria restar fiorentini, e in questo instesso doveria far la Signoria, dicendo: « Scrivetili, pregatila che la fazi ». Poi l' orator li disse la Signoria aver, a compiacientia di soa santità, dato il possesso di l' abatia e priora' al cardinal reginense, e il vescoa' di Cao d' Istria a dom. Bortolo de Asonicha. Li piaque assai, e disse: « Ricomandate a quella Signoria domino Francesco de cha' di Pexaro dil magnifico missier Fautino, qual è nostro camerier e prothonotario e l' amemo assai, perchè papa Sisto fo el primo li dè beneficj; et voria certi possessi di alcuni beneficj, non de gran valuta. Però, in nostro nome lo ricomandate ».

*Dil ditto, di 25, hore 2 di note.* Come, partendosi dil papa, vete in una camera, dove il papa suol manzar, il ducha di Urbin qual dovea disnar col papa, et li parlò dicendo aver inteso la Signoria nostra aver auto Rimano con contracambio etc., dicendoli bona parte di pati, dicendo l' opinion sua esser si tenisse questa cossa secreta fin fosse adatà la cossa di Faenza, perchè il papa *(si)* mostra disposto a voler *omnino* le terre di la Chiesia. Et partito di lui, per tutta Roma tal nova fo sparta; et il prothonotario Bentivolo havia aviso di questo di Venecia, di Alberto da Cavrara merchadante bolognese. Et zonto a casa, esso orator ricevete lettere di 20 di la Signoria nostra li advisa tal conclusione di Rimano, e che tengi secreto; risponde tutti lo sà. Et poi vene da lui domino Lodovico di Odaxj secretario dil ducha di Urbino, a dirli questa mane al disnar il papa non li ha ditto nulla di Rimano al ducha; sichè crede el non sapi ancora. È bono fin non è conzà la cossa di Faenza; e che 'l papa à 'uto aviso che tra Franza e Spagna è concluso le trieve per le cosse di Salses, fin per tutto april. *Item*, di campo nulla è di novo; le cosse si va disolvendo, e vanno le zente a li alozamenti; diman dirà al papa, zercha a l' arzivescoa' di Zara, la Signoria esser contenta darlo a lo episcopo di Famagosta Cipicho etc. 195

*Maximilianus divina favente clementia Romanorum rex, semper Augustus etc.*

Magnifice, dilecte.

Intelleximus dolenter casum moderni pontificis Pii III.[ii] novissime defuncti, per quem sperabamus statum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, tam multipliciter labefactatum, prudentia et bonitate ipsius restitui debere; et jam omnibus rebus parati sumus, et volebamus ad ipsum pro coronatione nostra proficisci, et deinde consultare simul cum ipso quæ statui comunis reipublicæ christianæ provideri et crudelissimorum hostium christiani nominis conatus reprimi possint. Quæ cum, ita volente Deo Optimo Maximo, nobis præstari et ad effectum deduci non potuerit, ne tam cæpta nostra expeditio prætermittatur, et eo alacrius illam proficiscimus et comuni reipublicæ christianæ succurramus, cum pro præsenti rerum necessitate non possimus personaliter in tempore adesse pro nova electione, idcirco, pro tua in nos devotione et observantia, te hortamur, omni studio atque diligentia, et oratoribus nostris in urbe existentibus te conjungere, et omni ope, patrocinio et auxilio tuo adesse et assistere et unanimiter cum ipsis pro viribus efficere velis, quod reverendissimi cardinales faciant electionem in personam alicujus viri prudentis nobis grati et accepti, quem oratores nostri ibidem nuntiabunt, et quod, nullo modo, elligatur aliquis ex emulis et adversariis nostris, quemadmodum hæc

omnia latius prædicti oratores nostri tibi referrent et significabunt; a quibus etiam plene de adventu nostro et aliis apparatibus ad urbem, certior fieri poteris. In quibus omnibus, pro tua in nos devotione et observantia, ita te geras et exhibeas sicuti in te indubitatam gerimus confidentiam; in quo rem nobis gratissimam efficies, et nos illud, singulari gratia nostra erga te, recognoscemus.

Data in oppido nostro imperiali Kauffpurem, die penultima octobris, anno domini 1503, regni nostri romani decimo octavo.

Ad mandatum domini regis proprium.

*A tergo:* Magnifico nobis dilecto nostro, oratori veneto in romana curia.

195*

*Di Spagna, di l' orator nostro, date a Perpignan a dì 30 octubrio.* Come, partito di Barzelona, come scrisse volea far, a dì 25, gionse lì a dì 26. Fo dal re, e lo pregoe la prelongation di le represaglie, dicendo esser stà fato danno alla Signoria nostra per ducati 9000, *tamen* non li è stà scrito a chi, nè da chi, nè quando. Il re disse era contentissimo per amor di la Signoria nostra prelongar ditte trieve per altratanto tempo; *etiam* punir quelli hanno dannizato; ma li libri di ditte ripresaje sono a Girona over Barzelona, *adeo* si converà mandarli a tuor ditti registri.

*Dil ditto, di primo novembrio, ivi.* Come, a dì 18 octubrio, el re zonse in quella terra, e quel giorno fece cavalchar bon numero di gente per veder di prender un certo castello di legname, lo qual haveano facto francesi ne le arene che sono fra el stagno et el mare, aziò che li zaneti spagnoli potesseno liberamente passar in Franza a tuorli le victuarie che veniano condute al loro campo, come per avanti soleano far. Zonta che fo dicta gente ad esso castello, quelli che erano dentro, volendo tirar un colpo de artigliaria, messeno fuoco in la polvere, et abrusose immantinente dicto castello con quanti erano dentro. Ai 19 poi fece la majestà regia corer una moltitudine de zaneti in Franza per prender le victualie se conduceano al campo; et cussì fecero, che preseno più de 60 homini, amazati molti, asportando copia assai de victualie. El che inteso per francesi, cognoscendo non poter remediar che ogni giorno non li fusse facto el medesimo; visto che il re era venuto in Perpignano con grandissima gente con animo de darli bataglia, et che la impresa de Salses non era cussì facile come pensavano, per diversi rispecti fo determinato per loro retirarsi in Franza et fugir. Et *ita*, a dì 20, cominziorno ad aviarse. *Unde*, intendendo questo el campo spagnol che era distante di Salses 4 boni miglia, se pose in arme et sequite el campo francese fino a l' intrar di la nocte. E il re che intese questa nova *hora prandii*, subito ussite di Perpignano con molta gente, et essendo venuto quasi apresso el campo suo, che era dove prima francesi stavano, li fo facto intender che, per rispeto de la nocte, el campo francese si havia firmato circha un bon miglio longi de là, perilchè, parse a sua alteza de far che la sua fantaria pigliase la volta de la montagna, caminando tutta la nocte per serar el passo davanti francesi, et che le sue gente non si levasseno le arme tutta quella nocte, ma stesseno preste per far facto d' arme, semprechè francesi si movesseno de dove erano; et lui ritornò in Perpignano. A dì 21 poi, la matina avanti giorno, il re, armato in biancho, con el reverendo archiepiscopo de Saragoza suo fiol *etiam* armato, con tutti li grandi di questi regni, acompagnato da un grandissimo squadron de gente, se andò ad unir con el suo campo. Et zonto, trovò che francesi quella nocte haveano facto camino, andando tanto de pressa quanto la loro ordinanza pativa; perilchè se mosse con tutto lo exercito, seguendo quanto più potea essi francesi fino 12 miglia dentro de Franza, fin dove mai li potè agiunger per l' avantazo che haveano preso la nocte avanti; i qual mai se firmarono fino che *cum* el loro campo intrasseno in Narbona. *Unde* el re, considerando la fantaria havia caminato tutta quella nocte et quel giorno, morta da fame et sete per non haver havuto modo alcuno de rinfrescharse, et che li homini d' arme et zanetarj erano molto strachi per esser stà armati 36 hore continue senza riposar mai, determinoe tornar indreto. Et *ita*, lassato el campo suo non molto longi da Salses verso Franza, vene a veder quella forteza, et da poi tornò lì in Perpignano la nocte, talmente che venia haver cavalchato quel giorno più de 44 miglia nostri sempre armato de tutte arme da homo d' arme. Et da quel giorno poi fin dì 28, non sequite novità alcuna. A dì 28 poi, che fo el sabato, tutto el campo spagnol posto in arme intrò in Franza, et messesi al cercho di un castello chiamato Leucata, il qual bombardorono con 5 canoni, una colovrina et 6 falconeti, da la meza nocte fin tutto dì 29, nel qual tempo si reseno a la misericordia del re. Et lo illustre signor ducha d' Alva, capitanio general, intrato dentro, donata la vita a tutti *utriusque sexus*, li fece partir subito de lì, lassate le loro case et robe; et *immediate* posti fuogi et opere, ha facto spianar tutto

196

fino a fondamenta. Diceno haver trovato dentro farine, vini et carne assai. Hora mo vanno ad meter campo ad uno altro castello chiamato Fitor, quale hauto, ancora spianerano. Et che lui orator nostro, quel giorno di 28 cavalchò a veder Salses et el campo spagnol che posto in arme partiva per Franza, et vide dita forteza non abatuta da bombarde, ma più presto fata tutta polvere, ch' è cossa in- 196* credibile a udirlo. Et nel campo certissimo era da cercha 2500 homini d' arme universalmente ben a cavalo et ben armati, 4500 zaneti, et 15 in 16 milia fanti, oltra una infinità de careagi et gente che seguiano el campo con victualie. Da poi eri, arivorono de lì el ducha de Begor, el conte de Oliva et l' adelantado de Granata con altra gente assai, ita che non è a dubitar che, computando questa gente hora venuta et quelle sono lì con li grandi de quelli regni, con quello se atrovano con el campo in Franza, el re ha 3000 homeni d' arme, 5000 zaneti et 20 milia fanti. È vero che un homo d' arme, cussì come el zaneto, non se à da computar se non per una persona sola et uno cavalo. *Item*, li grandi che de lì se atrovano e le gente per loro condute et le gente mandate per dicti regni, le qual tutte sono oltra quelle che de lì prima se atrovavano, manda in nota, la qual sarà notada qui avanti.

*Dil ditto orator, di primo novembrio.* Come eri, el reverendo archiepiscopo di Saragosa fiol dil re, con circa 40 cavali apresentato a la forteza de Fitor, comandò che si rendesse, et *post multa*, dubitandosi quelli di la forteza di esser sachizati dal campo, si reseno subito, con conditione che, lasate le loro robe et case, tutti salliseno *(partissero?)* come se atrovavano, et cussì fo facto. Quel giorno medesimo, essendo andato un trombeta del campo spagnol con circha 20 fanti a la Palma et Sigiar, che è loco *ut dicunt* de 400 fochi, a dir che se rendesseno, forno contenti, et subito, dubitandosi di esser amazati tutti insieme, abandonate le loro case, si partirono verso Narbona. Et inteso per el capitanio general, subito mandò fantarie in dicti lochi, ne li quali atrovarono farine, vini, carne, biave et arme assai. *Eadem die*, quelli de Trules, ch' è un' altro casteluzo qualche cossa più drento Franza, mandorono per li proprii consuli le chiave del loco al prefato capitanio, el qual *immediate* lo mandò a ricever, cazati fora al solito quanti erano drento. *Item*, che in quella matina era venuto lettere al re di uno Martin Gallina, ch' è capitanio de certi soi navilj verso le parte de Africha, per le qual li significhava a dì 14 dil passato, in uno certo porto di dicta regione, havea preso per forza 19 fuste armate de' mori, che erano quelle che ne li dì passati haveano inferito danni assai al regno de Valentia; la qual nova è stata tanto grata a la corte, che più non si potria dire. *Item*, in quella sera, li disse il secretario Almazano, che quelli reparano Salses hanno atrovato circha 400 ballote di ferro, le qual francesi al tempo de la sua fuga asconderono; 197 *Etiam* a la partita loro lassorono là carne et vini assai, abrusata bona parte de li paviglioni. *Item*, di le cosse di Portogal, fino a dì 2 octobrio, le 16 nave se expetavano de Mochambiche non erano gionte a Lisbona, nè di quelle se intendeva nova alcuna.

*Del ditto, a dì 2.* Come, il secretario Almazano era venuto da lui a dirli, il re aver nova che il signor Bortolo Alviano, nostro condutier, si acordava con francesi; et questi non erano termini di boni amici. Poi disse che, essendo stà electo quello bon papa Pio, saria gran ben la Signoria nostra si ligasse con il papa e soa alteza etc. L' orator li rispose non credeva la Signoria sapesse nulla di l' Alviano, ma che da lui, come libero, si poteva aver tolto stipendio etc.; et che la Signoria amava l' alteza regia. Or poi el re *etiam* li usoe queste parole a l' orator predito, el qual in conformità rispose come è scripto di sopra.

*Dil ditto, di 3, ivi.* Come, venuto il registro di le ripresaje, à otenuto dal re la suspensione per altretanto tempo, *licet* fusse implicito in queste facende; et manda qui la copia autenticha; *etiam* manderà per le marine a far publichar. *Item*, lui si parte e va a Barzelona da li altri oratori, dove è il ducha di Calabria.

*Item*, come ozi di Portogallo è avisi, per lettere di Valentia di 24 octobrio, come à di Lisbona, a dì 9 ditto, che le 16 nave erano zonte a le insule de Azori, poco lontan de Lisbona, le qual nave si aspectava de Mochambiche; et che quel dì era stà viste voltizar 4 lige lontan, e per non poter aferar il porto ritornorono. *Item*, come era zonto lì in Perpignano uno Lucha Rosso zà stato secretario di re Federico di Napoli, et è venuto per le poste, et è stato in streti coloquj con l' Almazano; si dice sopra il regno etc. *Item*, la prelongation di le ripresaje è per mexi 18, comenzando a dì 11 fevrer proximo. 197*

*Lista de' grandi de Castiglia et Aragon, et altra gente et principali venuti alla impresa de Salses.*

El ducha d' Alva capitanio generale de tutto l' exercito,

Don Garcia de Toledo suo figlio, homini d' arme 100, zaneti 100,
El marchexe de Villafrancha, l' altro figlio,
L' admirante de Castiglia, zaneti suo' proprj 100,
El ducha de Nazera, la sua persona, et la sua gente è restata ne la frontiera de Navara,
El ducha de Burcherche, homini d' arme 100, zaneti 40, a sue spexe,
El ducha de Beier, homini d' arme 200, zaneti 200, pagati soi,
El marchexe de Viliena, 150 zaneti pagati da lui,
L' infante de Granata, zaneti 50,
El marchexe de Ma . . . . , zaneti soi 100,
El conte de Benivento, zaneti 100 soi pagati,
El conte de Valentia, zaneti 50 soi pagati,
El conte de Fuensalida, la sua persona,
El conte Ciruela, zaneti 50 suoi,
El visconte de Valdorva, zaneti 30 suoi,
Diego de Rojas, zaneti 60 soi,
El marchexe d' Astorga, zaneti 100 et 50 homini d' arme,
L' adelantado de Granata, 70 zaneti soi,
Joan Aves, zaneti soi 30,
Garcia de Chaves, 80 zaneti soi,
El marischalcho de Zaivora, zaneti 20,
Le gente del ducha de l' Infantazo, 100 homini d'arme soi,
Gente del ducha de Medinaceli, zaneti 100,
Gente del conte de Paretes, zaneti 30 soi,
Gente del conte de Feria, zaneti 30 soi,
Gente del marischalcho Benavides, 30 zaneti,
Gente de l' archiepiscopo di Toleto, 300 zaneti,
Gente de l' episcopo de Burgos, 30 zaneti,
Gente de l' episcopo d' Osma, 30 zaneti,
Gente de l' episcopo de Placentia, 20 zaneti,
Gente de l' episcopo de Pallentia, 20 zaneti,
Gente del prior de San Joam, 70 zaneti.

De la guardia dil signor re, 500 homini d' arme et mille altri de acostamento. *Item*, mille zaneti di la guardia dita continui, et 1000 altri de acostamento.

*Aragona.*

Regno di Aragona, 300 homini d' arme et 200 zaneti pagati per tre anni.

198

*Capitani di ditte gente di Ragona.*

El conte de Ribagorza,
El conte de Belchito,
El conte de Rauda,
Don Philippo da Castro,
Don Iaime de Luna,
Don Vlasco de Lagon,
Don Francesco de Luna,
El visconte de Vole,
Ioan Fernandes d' Eredia.

*De Valentia.*

Gente de Valentia, perchè non son facte le Corte, 50 zaneti et 50 homini d' arme, senza li altri cavalieri particulari, che sono venuti a sue despese.
El conte d' Oliva, zaneti soi 30,
El ducha de Villa Hermosa, la sua persona,
El conte d' Alivenara, la sua persona,
Don Alonso de Cardona, la sua persona.

*De Chatelogna.*

Homini d' arme 200, et 300 zaneti pagati per 3 anni, et 50 milia ducati a l' anno per pagar la fantaria,
El ducha de Cardona la sua persona.
L' admirante suo figlio, et altri capitani et signori,

Summa tutto 4680 zaneti
2610 homini d' arme.

*A dì 30 novembrio.* In Colegio. Vene l' orator yspano per cosse particular, e partito dil cardinal di Cosenza per l' abatia di Ravena; e disse di le nove havia di Spagna e di la prosperità dil re, qual è gaiardo e compido e à anni....

Fo provado il dazio di la becharia, nè altro fu facto, nè leto alcuna lettera. *Solum*, in questa matina si ave aviso sier Zuan Moro sopracomito esser zonto a Ruigno con l' orator nostro stato a Constantinopoli sier Andrea Griti, et fo leto le lettere in Pregadi; qual vene avanti in questa matina. Et perchè li parenti di ditto sier Zuan Moro voleva fusse disarmato, fo mandato sovenzion ducati 600 e biscoto, e comandatoli *statim* vadi a Corfù dal vice zeneral, al qual fo mandato ducati 7000, *videlicet* 2000 per Napoli di Romania per quelli stratioti, et ducati 4500 per l' armada per sovenzion di quelle zurme. *Item*, in Histria à sier Hironimo Lando pagador ducati 3500 per disarmar do galie è lì, *videlicet* Canala e *olim* Morexina, senza soracomito. Et è da saper, per Colegio, a sier Francesco Longo proveditor sora l' armar fo dato licentia vengi qui per la egritudine di la madre, moglie di sier Polo Barbo el procurator.

198*

*Di sier Andrea Griti orator, date a Corfù a dì 2 novembrio.* Come era zonto lì, et non havia scrito, quando spazò le sue lettere da Costantinopoli per terra, per non scriver in zifra, perchè il Turcho è molto sospetoso. *Item*, dice aver conzo il capitolo dil navegar a bocha, perochè Achmat bassà disse bastava a bocha, *videlicet* che fiorentini e altri potesseno navegar pagando li dacii a le terre vicine. *Item*, à miorato in la raxon di conti di merchadanti da aspri 50 al ducato, che turchi meteano aspri 54 che cussì core il ducato, sichè à miorà aspri 136 milia, ch'è stà grandissimo suo contento. *Item*, à visto velizar a dì 27 le galie di viazi sora ....

*Dil ditto, di 28, date a Ruigno.* Come a Zara trovò ditte sue lettere, qual le manda; e avisa la galia Mora saria bon disarmarla; non hanno da viver quelli meschini, et volendo la Signoria la resti fuora, si mandi sovenzion et biscoto.

*Di Corphù, di sier Antonio Loredan baylo e sier Alvixe d'Armer capitanio, di 3.* Come, ricevute nostre lettere, che in absentia dil proveditor di l'armada loro exequiscano, et cussì, essendo el ditto proveditor andato sora Puja, hanno loro aperte e inteso mandar do galie con le galie di Alexandria, le qual a dì 23 partino de lì. Ivi era *solum* do galie, lisignana e quella di Veja malissimo conditionate; non saria una bona; e su quella di Veja, per non li esser el soracomito, è stà posto vice sier Ector Trun; aricorda saria bon disarmarle. E a caso zonse sier Hironimo Zorzi con la soa galia, qual, *licet* non si sentisse bene, aceptò di andarvi; e li dete ordine trovi la galia di sier Marco Gradenigo qual condusse in Candia sier Cosma Pasqualigo ducha, e fornitosi di biscoti, al qual loro ne hanno dato quel pocho poteno, tre milia, vadino insieme con le galie di Alexandria. *Item*, hanno expedito uno gripo con le lettere a Napoli di Romania, e ordine a la galia di sier Bortolo Dandolo, ha conduto de lì sier Nicolò Corner proveditor, che vadi con le galie preditte di Baruto. *Item*, il proveditor di l'armada trovò in porto di Otranto un navilio con stari 1000 formento di Sicilia; l'à mandato lì a Corfù per il gran bisogno, con la galia di sier Etor Trun, qual *etiam* venendo trovò uno barzoto spagnol con formenti veniva a Venecia e l'hanno menato lì, ch'è sta ben a quella povera terra; ma il patron non ha voluto danari, et loro l'hanno fato dischargar. Et li fo scrito li mandasse di qui.

*Di Cataro, di sier Hironimo Foscarini rector e proveditor, di 21 novembrio.* Come il morbo processe non *solum* da coruption di aere, ma di extrema fame era di lì, e però à fato con quelli citadini ogni provision con merchadanti di aver biave, e non è venuto a niuna conclusion per esser poverissimi; et ne son da 5 in 6 hanno facultà, e stano di fuora a le vigne soe; li manderà chiamar. Eri feno consejo. Volcano far 2 oratori a la Signoria nostra per dimandar ajuto; e lui. considerando saria spexa a quella camera ducati 20 per orator, non permesse si dovesse farli. Però, voria si desse trata di biave, *aliter* stanno mal. E si provedi a li soldati è in maxima necessità, i quali con li stratioti, per necessità dil viver, fano ogni dì danni etc. su quel territorio, e vi è 100 stratioti, con le fameje et cavali sono da 700 boche, soldati 5 contestabili con page 50 l'uno; li stratioti è senestrissimi e daniza *etiam* li subditi dil Turcho. *Item*, de lì è tre fuste e do brigantini mal conditionati, afondati el forzo d'essi. À principiato a farne tirar in terra una fusta, e tirerà il resto. Era lì uno coperto di una galia, è sta ruinado i do terzi per far uno principio di turion; voria taole da coverzer di bassa sorte. *Item*, di uno Nicolò Bonvisin soramasser di le monition zà 36 anni, e per la Signoria, zà 8 mexi, è stà electo apresso di lui Piero Tipthovich e li fo tolto le chiave per il precesor suo; le monition stavano mal, *iterum* le ha date a loro le chiave, qual era in man dil cogitor di la camera con spexa di ducati 3 al mexe oltra quella ha i ditti soramasseri. *Item*, darà al dazier dil Turcho di Risano i sali; voria fosse mandà uno cargo di sal da Corfù. Manda conto di sali obligadi per il suo precessor; la camera intachada; dacii incantà a scontar con bolete vechie, e nomina li dacii, *ut patet*; e dice le bolete vechie si compra di lì per 8 in 10 perperi el 100. Volse incantar el dazio dil vin al primo dil mexe; non trovò perchè non li meteva tal condition di scontar in bolete vechie, e trovò la metà dil consueto; l'à dato a scuoder per la Signoria a uno Francesco Xaguri citadin di lì, con ducati 3 al mexe, e cussì farà; sichè nè di sali, debitori vechii e novi di dacii non si pol ajutar. À gran spesa; si dona a messi turcheschi, a sanzachi, a vayvodi etc.

*Dil ditto et di Zacharia di Freschi secretario, date a dì 12.* Come partito Ferisbei, il vayvoda di Montenegro à mandà un subassì in Zupa con turchi, e à fato far comandamento a' nostri non lavori i so tereni, e che a la Trinità, mia 2 di Cataro, era el confin. E zà 3 dì li scrisseno volea mandar el dazier in Cataro per li sali etc. *unde*, visto tal cosse, hanno mandato Trifon Zaguri a Ferisbei a Scutari a lamentarsi di queste cosse, e dil voler meter l'almadaro in Cataro etc.

199

*Di Elemagna, di sier Alvixe Mocenigo orator, date (di) Augusta, a dì 19.* Come il re à mandato in quella matina missier Zuan Consecha, e 'l preposito di Costanza per oratori di soa majestà, et domino Garsia de Morlanes, uno di oratori yspani, in compagnia a' sguizari per interumper uno novo concordio tractavano col re di Franza, di difenderlo *contra quoscumque* li volesse invader nel stato di Milan, prometendoli mazor premio; ma judicha sguizari si acorderano a chi li darà danari etc. *Item,* tenute fin 20, è zonti lì in Augusta li cazadori dil re, e ditto soa majestà sarà diman de lì.

199*

Da poi disnar, fu fato Pregadi, *licet* fusse sancto, a peticion di cai di 40 che ozi compivano, per aver le sue voxe.

Fu posto per li savj dil Consejo e terra ferma, che essendo vachà la lectura per la morte di Zorzi Valla, fo posto per questo Consejo domino Gregorio Amaxeo et fo poi intromessa ditta parte per sier Francesco Foscari avogador; però sia preso e suspeso la dicta lectura; e che tutti chi se vorà far scriver a lezer, vadi in canzelaria in termine di zorni 10, da esser poi balotadi in questo Consejo, con reservation dil pagamento di quanto l' havesse lecto etc. *ut in ea.* Ave 15 di no, 135 di sì, e fo opera di sier Marco Bolani savio dil Consejo, a requisition di alcuni, per meter quel domino Hironimo da Forlì.

Fo posto per li consieri, cai di 40 e loro savj, perchè nui ai ordeni eramo venuti zoso, di elezer uno castelan a Rimano, con li modi e condition fu preso di elezer el castelan di Faenza, e con quel salario, e stagi do anni. Ave 6 di no, il resto di la parte, e fu presa.

*Electo proveditor a Faenza, in luogo di sier Andrea Venier à refudado.*

189

| | | |
|---|---|---|
| 1. | † Sier Cristofal Moro è proveditor in campo, qu. sier Lorenzo . | 115. 64 |
| 2. | Sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma . . . . | 83.101 |
| 17. | Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Zusto . . . . . | 57.138 |
| 6. | Sier Stefano Contarini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo . . . . . . . . . | 42.141 |
| 10. | Sier Domenego Malipiero è proveditor a Rimano, qu. sier Francesco . . . . . . | 68.120 |
| 4. | Sier Alvixe Malipiero, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Iacomo | 84.103 |
| 20. | Sier Hironimo Contarini, fo proveditor in armada, qu. sier Moixè . . . . . . . . | 71.117 |
| 11. | Sier Bernardo Bembo dotor e cavalier, fo podestà a Verona, | 66.125 |
| 14. | Sier Vicenzo Valier è castellan a Rimano, qu. sier Piero . . | 37.154 |
| 13. | Sier Alvixe Barbarigo, fo di la zonta, qu. sier Daniel . . . | 17.172 |
| 12. | Sier Daniel da Canal, fo capitanio a Raspo, qu. sier Piero. . . | 22.168 |
| 18. | Sier Domenego Contarini, fo podestà a Bergamo, qu. sier Maphio . . . . . . . | 71.113 |
| 19. | Sier Polo Capello el cavalier, fo avogador di comun, . . . | 95. 94 |
| 16. | Sier Piero Marcello, fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Iacomo Antonio cavalier . . | 71.117 |
| 5. | Sier Domenego Dolfin, fo ambasador a Rhodi, qu. sier Dolfin | 36.154 |
| 9. | Sier Zuan Diedo, fo proveditor zeneral in Dalmatia, qu. sier Alvixe . . . . . . . . . | 16.169 |
| 3. | Sier Vetor Michiel, fo di la zonta, qu. sier Michiel . . . . . | 35.152 |
| 15. | Sier Tadio Contarini, fo di la zonta, qu. sier Andrea procurator . . . . . . . . . | 33.152 |
| 7. | Sier Francesco Foscari, fo avogador di comun, qu. sier Filippo procurator . . . . . . | 42.147 |
| 8. Non. | Sier Lorenzo Zustignan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Lunardo procurator . . . . | . . . . |

*Electo castelan a Rimano, justa la forma di la parte.*

Sier Piero Donado, fo castelan a Cremona, qu. sier Nicolò . . . . . . . . . . . . .

Sier Zuan Grimani, fo proveditor a Lonà, qu. sier Nicolò . . . . . . . . . . . . 40

Sier Beneto Griti qu. sier Piero, fo camerlengo a Ruigo . . . . . . . . . . . . . . . .

Sier Agustin Valier, fo a la justicia vechia, qu. sier Bertuzi . . . . . . . . . . . . . . . .

Sier Lorenzo Miani el grando, qu. sier Iacomo . . .

Sier Domenego Griti el 40 criminal, qu. sier Francesco . . . . . . . . . . . . .

Sier Fantin Lipomano el cao di 40, qu. sier Zuane . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Marco Caotorta, fo 40, di sier Vido el consier . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Bortolo Moro, fo cataver, qu. sier Francesco 40
200 Sier Nicolò Memo, fo cao di 40, qu. sier Lodovico . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Marco Bragadin, fo vice soracomito, qu. sier Zuan Alvise . . . . . . . . . . . .
Sier Andrea Soranzo, fo 40, qu. sier Marcho . . .
Sier Nicolò Memo el 40 criminal, qu. sier Francesco . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Alexandro da cha' da Pexaro, fo vice soracomito, di sier Nicolò . . . . . . . . .
Sier Pelegrin Venier, fo proveditor a Pulignan, qu. sier Nadal . . . . . . . . . . . 40
† Sier Ferigo Loredan el cao di 40, qu. sier Antonio . . . . . . . . . . . . . . 99
Sier Silvestro Orio el 40 criminal, qu. sier Hironimo . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Vicenzo Minoto el 40 criminal, qu. sier Antonio . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Francesco Minio, fo capitanio di la riviera di la Marcha, qu. sier Lorenzo . . . . . . .
Sier Nicolò Valaresso el 40 criminal, qu. sier Marco . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Lorenzo Foscarini, fo cao di 40, qu. sier Piero . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Hironimo di Renier el 40 criminal, qu. sier Gasparo . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Marco Falier, fo cao di 40, qu. sier Bortolo . .
Sier Alvixe Diedo è castelan a Faenza, qu. sier Francesco dotor . . . . . . . . . . .
Sier Anzolo Querini el 40 criminal, di sier Zanoto . .
Sier Alvixe Zustignan, fo cao di 40, qu. sier Unfrè . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Bortolo Morexini, fo castelan a Mestre, qu. sier Andrea . . . . . . . . . . . . .
Sier Andrea Surian el 40 criminal, qu. sier Francesco . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Vetor Dolfin el 40 criminal, qu. sier Donado . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Hironimo Lion, fo vice soracomito, qu. sier Piero . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Iacomo Michiel el 40 criminal, qu. sier Lunardo . . . . . . . . . . . . . . .

*Electo camerlengo a Faenza, juxta la parte.*

Sier Francesco Contarini, fo a la . . . . . ., qu. sier Polo,
Sier Francesco Zustignan, qu. sier Unfrè,
Sier Zuan Zorzi el . . . ., qu. sier Fantin,
Sier Iacomo Zustignan el 40 criminal, qu. sier Polo, dopio,
Sier Zuan Zorzi, qu. sier Antonio,
Sier Hironimo di Prioli el signor di note, qu. sier Ruberto,
Sier Francesco Foscarini, fo cao di 40, qu. sier Piero,
Sier Andrea Soranzo, fo 40, qu. sier Marco,
† Sier Domenego Griti el 40 criminal, qu. sier Francesco, dopio,
Sier Lorenzo Miani, qu. sier Iacomo,
Sier Sebastian di Renier, fo 40 zivil, qu. sier Iacomo,
Sier Moro Caravello, qu. sier Piero, fo di sier Marco,
Sier Iacomo Antonio Trivixan, fo proveditor a Casalmazor, di sier Baldassare, dopio.
Sier Vicenzo Minoto el 40, qu. sier Antonio,
Sier Nicolò Memo el 40, qu. sier Francesco,
Sier Bortolo Morexini, fo castelan a Mestre, qu. sier Andrea,
Sier Bernardo Balbi el 40 criminal, qu. sier Beneto,
Sier Beneto Contarini, di sier Piero, di sier Andrea,
Sier Fantin Lipomano el cao di 40, qu. sier Zuane,
Sier Bernardin Badoer el 40 criminal, qu. sier Marco,
Sier Marco da cha' da Pexaro, fo a la zecha di l'arzento, di sier Hironimo,
Sier Bernardin Bondimier, qu. sier Hironimo,
Sier Lion da Molin, qu. sier Nicolò, fo soracomito,
Sier Francesco Lion, qu. sier Piero,
Sier Antonio da Canal, qu. sier Zuane,
Sier Zorzi Valaresso è cinque di la paxe, qu. sier Marco,
Sier Bortolo Falier, qu. sier Luca, fo vice soracomito,
Sier Zuan Antonio Venier l'avochato in Rialto, qu. sier Zuan Alvise,
Sier Hironimo Tiepolo, fo camerlengo a Padoa, di sier Mathio,
Sier Marco Antonio Donado, fo piovego, qu. sier Nicolò,
Sier Marin Bondimier, fo 40 zivil, qu. sier Bertuzi. 200*

*1503 die 3.° novembris in Rogatis.*

Julio Secundo Pontifici Maximo.

Facile quivis dijudicare et cognoscere potest quale fuerit gaudium et immensa lætitia, qua, nos et universus noster Senatus inexplicabiliter repleti sumus, habitis hodie litteris oratoris nostri felicissimum et faustissimum nuncium significantibus, de optatissima et auspicatissima assumptione Beatitudinis Vestræ in Christi Vicharium et ipsius gregis moderatorem, pastorem et ducem; facile inquam unusquisque id percipere poterit, si veterem illam benivolentiam, qua semper Beatitudinem Vestram studiosissime prosecuti fuimus, pariter metietur. Novit Deus Optimus Maximus qui est scrutator cordium, ejusmodi extitisse magnitudinem gaudii nostri, ut illud exprimere nequeamus. Obversabatur oculis nostris ratio præsentium temporum; considerabamus præsentem reipublicæ christianæ statum; occurrebant animo nostro proximæ calamitates quibus religionem nostram afflictam et pœne collapsam, non sine commiseratione et lacrymis, conspiciebamus, et hæc omnia nos impellebant ut summis votis ac præcibus cuperemus Sanctitatem Vestram a divina bonitate et providentia nobis dari et christianis omnibus in pontificem et tot malorum præcipuum acerrimumque correctorem. Facti igitur compotes vehementissimi desiderii nostri, profuse lætati sumus, et pro tam singulari ac præclaro dono divinitus nobis concesso, gratias habuimus egimusque summo et misericordi Deo nostro. Verum etiam decrevimus e vestigio, per litteras nostras Sanctitati Vestræ declarare conceptum gaudium totius nostri Senatus, congratulantes Beatitudini Vestræ et nobis ac cuncto christiano populo congaudentes, orantesque Divinam Mentem, ut datum nobis pastorem et patrem dignet etiam diutissime conservare, ad amplitudinem et augumentum istius Sanctissimæ Sedis ac Christianæ religionis nostræ.

Data in nostro ducali palatio.

*A tergo:* Sanctissimo et Beatissimo in Christo Pontifici et dom. dom. Iulio, digna Dei providentia Sacrosanctæ Romanæ ac Universalis Ecclesiæ Summo Pontifici. 201

*Copia di una parte di condur uno a lezer in humanità in questa terra.*

La qual parte fo posta per sier Marco Bolani, sier Marco Antonio Morexini el cavalier, sier Alvixe da Molin savj dil Consejo, sier Lorenzo Zustignan, sier Batista Morexini, sier Zacaria Contarini el cavalier savj di terra ferma. La qual parte ave 135 di sì, 15 di no, 2 non sinceri, et è di questo tenor:

Cum superiori tempore decessisset eruditissimus vir dominus Georgius Valla in utraque lingua peritissimus, qui, publico stipendio, hic humanitatem profitebatur, ex deliberatione huius Consilii fuit, ejus loco, substitutus Georgius Amaseus; quæ deliberatio, quia facta fuerat contra consuetudinem huius civitatis nostræ, quæ est quod, antequam huiusmodi lecturæ conferrantur, fiat periculum plurium competitorum qui postea balotari debeant in hoc Consilio ut eruditior deligatur, suspensa fuit per virum nobilem sier Franciscum Foscari tunc advocatorem nostrum comunis. Et quia convenit cuique bene institutæ reipublicæ habere in primis in huiusmodi lecturis viros in litteris eminentes et consumatos, vadit pars quod auctoritate huius Consilii, lectura collata suprascripto Amaseo suspendatur, et quicumque dictæ lecturæ aspirat, debeat se scribi facere in cancellaria nostra in termine dierum . . . decembris, quibus exactis, omnes scripti ballotari debeant in hoc Consilio, et qui habuerit plures ballotas transeundo medietatem Consilii, remaneat, cum salario, modis et conditionibus quibuscumque erat dictus quondam dominus Georgius Valla, non derogando ob hoc mercedi dicti Amasei quam habere deberet usque ad hanc diem causa sui servitus, ut equum est; et ut ballotatio ista fiat sincera, servetur pars . . . .

Die 22 antedicta in Rogatis.

Remansit
Dominus Hironimus foroliviensis, doctor. 201*

*Dil mexe di dezembrio 1503.*

*A dì primo.* In Colegio. Introe tre capi di 40 novi, sier Nicolò Memo qu. sier Francesco, sier Augustin Valier e sier Domenego Griti, et fo butado consier, in loco di sier Marco Sanuto era amalato, sier Domenego Griti. *Etiam* vene li capi di X, sier Andrea Venier, sier Stefano Contarini e sier Alvixe Malipiero.

Vene l'orator yspano dicendo scrivea in Spagna, et si la Signoria li havia a dir nulla. Il principe li disse che nulla era; et li fo ditto li pati fati al signor di Rimano etc.

*Di Rimano, di sier Domenego Malipiero proveditor, do lettere di 28, l' ultima di hore 3*

*di note.* In la prima, come non è zonti li fanti ancora; et à mandato uno trombeta per li lochi a dir che mandino a darli ubidientia; et à mandato Vicenzo Guidoto secretario suo, con Pin da Bergamo contestabele, a tuor il possesso di Meldole, mia 28 de lì, locho di gran importantia. *Item,* Marco di Valle è lì con li fanti che 'l menò di qui. Et per l' ultima letera, scrive esser venuti molti di quelli di castelli a zurarli fideltà, ma son lochi di poca guardia; et ha deputato a Meldole per proveditor sier Faustin Barbo, era podestà a Zervia, laudandolo assai. *Item,* ha inteso, per lettere di proveditori in campo, a Faenza, se li manda Zuan Paulo Manfron et Zuan Mato con 300 provisionati; li duol quel teritorio sarà molto angarizato, per esser disfato. *Item,* non manda il conto di l' intrade per esser stà brusà li libri; pur le manderà. È stato in rocha, a la qual mancha assa' cosse a fortifícharla; a cavalchà per la terra, qual è una optima terra, ma quasi disfata. Spera, stando soto la Signoria nostra, verà perfectissima come le altre.

*Di sier Faustin Barbo, date a Zervia.* Come, havendolo electo il proveditor di Rimano per governo a Meldole, l' à acceptato. Prega sia mandà il suo successor, et che lui sia confirmato lì a Meldole per tanto quanto sta uno retor.

*Di Spalato, di domino Bernardo Zane arziveseovo.* Come quel conte li è contrario per certa diferentia à di una caxa. *Item,* domino Thoma Negro vicario dil ditto, scrive in sua laude a la Signoria *ut in litteris,* et à fato una opra in laude dil principe heroico *carmen,* qual la manderà.

*Di Mugia, di sier Bernardin Zane podestà.* Come alcuni triestini à fato certe saline sul nostro etc. *ut in litteris;* e scrisse *latine,* ch' è contra la soa comission. Et per Colegio fo scrito al podestà di Cao d' Histria che mandasse a veder tal cossa, et hessendo sul nostro, le facesse ruinar.

*Di Faenza, di proveditori, di 28, hore 3 di note.* Come riceveteno 4 lettere di 26, *videlicet* si mandi domino Antonio di Pii et 100 fanti a Rimano. *Item,* il conte di Pitiano farà restar a Ravena per reputation. *Item,* atendino a le pratiche e tuor, *licet* li fosse scrito non toleseno; et 4.° mandi exploratori

203 a Pixa, Livorno e le Speze per saper di Valentino. Rispondeno a la prima, aver zà mandato domino Zuan Paulo Manfron con la compagnia e Zuan Mato a Rimano; a la 2.ª, li piace il conte resti a Ravena; a la 3.ª ritornerano a le pratiche; ma è nova che il Valentino vien, e il majordomo è intrato in Ymola, et che Valentino vien con favor di Franza e zente e col cardinal Roan et 6 zenthilomeni romani, *adeo* tal cosse hanno fato tepidar le pratiche haveano. Poi li fo per nostre lettere scrito non audasse avanti, *adeo* loro aveano il tutto sferdito; *tamen* ritornerano. Et quelli di Tussignano erano stati da loro, e formati capitoli e ritornati a mostrarli a li soi. Hanno mandà soi homeni in Ymola e Forlì, e dil sucesso aviserano. *Item,* hanno mandà exploratori, justa i mandati, a Livorno e le Spezie. *Item,* hanno fato la mostra a li fanti di Marco di Rimano e Piero di la Badia, e di 400 li hanno cassi alcuni, *adeo* è restati in 250. *Item,* è venuto lì domino Gregoliza e Bernardin di Nona capo di stratioti, a dir erano zonti a Ravena e si voleano venisseno avanti; li hanno risposto che restasseno a Ravena. *Item,* è solicitati dal vescovo di Castello di licentiar li fanti di Urbino etc.; ai qual per avanti è stà scripto licentiano.

Et per Colegio li fo scrito mandino il conto dil dispensar di danari.

*Di Ravena, dil conte di Pitiano, di 28, a Piero Bibiena.* Come il signor di Forlì più volte li ha fato intender si la Signoria vol tuorlo in protetione, faria, et *maxime* perchè lui conte li ha ditto che non stagi in speranza di fiorentini che l' ajuti, et voria far si 'l morisse senza figlioli, lassar il stado a la Signoria. Però lui avisa di questo.

Da poi disnar, fo Colegio col principe et la Signoria e savj, et veneno li capi di X e mandono tutti fuora; stè pocho. *Item,* poi fono expediti li tre arimanensi, domino Rinaldo da Fan et Michiel da Melzo cavalieri, et Cesare Batagin, e ditoli bone parole; ma nulla si volse far di quanto per la loro suplication dimandavano, ma ditto si vederia con tempo. Et cussì li do primi tolseno licentia, et dimandono una lettera in loro recomandatione al proveditor a Rimano; e cussì li fo fata. Cesar Batain disse volea restar qui; era stà per la Signoria 20 mesi retenuto per amor dil ducha Valentino, perchè l' havia praticha con sier Cristofal Moro, sier Antonio Soranzo, sier Alvixe Venier stati rectori a Ravena. *Item,* si consultòno li capitoli di Solaruol. *Item,* di Guerini di Russi, et risolti quanto si li vol dar.

*Di Brixigelle, di sier Nicolò Balbi proveditor, di 28.* Come è venuto a lui do homini di Val di Seno a dirli ha inteso da un loro parente, sta a Oriol Secho soto Ymola, che eri gionse a Fontana 203* propinquo a Ymola el majordomo dil duca Valentino, et crede l' intrasse in Ymola perchè la sera fu fato feste e fuogi. E che li andò contra dom. Zuan Saxadelo, et che era fama il ducha Valentino veniva insieme col cardinal Roan et ajuto di Franza et 6

zenthilomeni romani che l' acompagnava, et era zonto a certo loco; et che don Michaleto veniva con le zente, qual era zonto a Bolsena. Di tutte tal cosse, *licet* creda non sia tanto ma ben qualche parte, avisa la Signoria, et à avisato li proveditori a Faenza. E nota: l' aviso dil venir di Valentino, hanno a Ymola per lettere di Roma di Alexandro Spanochii et Zuan Volpe.

Vene l' armiragio dil porto, a dir era andato con la barcha per andar a portar li danari e le lettere in Histria a sier Andrea Griti orator, e a sier Zuan Moro ritorni indrio e non vengi avanti con la galia soa e portarli la sovention, e che trovò dita galia che veniva di longo sora Livenza, e non l' hano voluto ubedir et è venuto a li fari. *Unde,* subito fo rimandà indrio a dir li consignasse li danari e le lettere, e facesse comandamento strettissimo la ditta galia ritornasse indriedo, e mandato le barche dil Consejo di X lì, acciò le zurme non dismontasse. Vene poi sier Thadio Contarini qu. sier Nicolò, e sier Zuan Griti qu. sier Lucha, parenti di sier Andrea Griti, dicendo l' orator è ai castelli et quello comandava la Signoria. Li fo risposto per el principe dismontasse. El qual orator scrisse una lettera che mai le zurme hanno volesto aquietar, et che si manda lì le barche dil Consejo di X.

Vene *etiam* sier Francesco Longo, vien proveditor di disarmar di Ystria; referì quanto si havia operato. Fo laudato.

*A dì 2 dezembrio.* In Colegio. Vene sier Andrea Griti venuto orator nostro di Costantinopoli, et referì poco, e fu remesso a referir ozi in Pregadi. El qual era con barba, con una vesta a manege ducal di veludo paonazo alto e basso, et becheto di veludo cremesin. E per il suo referir che la galia Mora le zurme non voleano tornar, è zorni 5 viveano di fava e formento, nè haveano voluto tuor il biscoto *licet* ditta galia fusse interzada et benissimo in ordine, *adeo* proposi volerla disarmar, e che li ducati 7000 si manderia per un altra via a Corfù. Et cussì d' acordo per Colegio li fo risposto al ditto sopracomito sier Zuan Moro che scrisse che non podeva far altro, che *in Dei nomine* venisse a disarmar; sichè ditta galia si disarmerà.

Vene Nicolò da Udene, con una lettera dil duca di Urbin a la Signoria nostra, data a Roma a dì 22. Come è servo di la Signoria nostra, et sempre, dove el pol giovar la Signoria nostra, lo fa col papa; e si oferisse etc. Poi esso Nicolò dimandò certe altre cosse, et fo rimesso a li savj e ditto si vederia.

204

*Dil vescovo di Trevixo domino Bernardo di Rossi, data in questa terra.* Come è venuto batando, per cosse importantissime; desidera parlar al principe *secrete,* perchè non è sieuro di la vita soa etc. Et li fo fato dir venisse dal principe a parlarli quando el vuol.

Li capi di X intrò per una lettera a loro drizata di Zuan Paulo Manfron; li scriveno di Faenza aver praticha in la rocha di Ymola con Ramazoto ch' è dentro etc. Et ditta lettera fo ordinà fusse leta in Pregadi; *tamen* non fo.

È da saper, la tansa, il quarto eri fo comenzà a pagar et a li governadori fo tanta zente che era un miracolo, e sier Zacaria Dolfin governador scodeva, e tra eri e questa matina fu scosso ducati 17 milia; sichè tutti paga volentieri perchè se aquista stado.

*Di Faenza, di proveditori, date a dì 29, hore 4 di note.* Come ozi aveano aspetà quelli di Tussignano venisseno a darsi; ma non sono venuti per la gran neve, ch' è sì alta che un cavalo si sconderia soto. *Item,* è venuti a loro domino Galeazo e domino Zuan Francesco, nontj dil signor Octaviano fo fiol dil conte Hironimo, e dil cardinal San Zorzi, e li hanno dimandato ajuto e favor a reaquistar li stadi, zoè Ymola e Forlì, dicendo aver mandato uno messo a la Signoria, dil qual aspectavano risposta. Et loro proveditori li ha dato bone parole et general. *Item,* li dimandono essi noncj si era vero Tussignan sotto Ymola si volesse render; li risposeno non si lasando intender. *Item,* che il vescovo Vitello li ha dimandato la Signoria sii contenta dar al ducha di Urbin il sal è al Cesenaticho. Et per Colegio, li fo rescripto dovesseno dar ditto sal al ducha predito *libenti animo,* perchè lui ducha lo prese et è ben conveniente lo galdi, poi, per esser di la Chiesia. Et alcuni di Colegio à poca voja di tenir ditto Porto Cesenaticho, e mancho tuor Cesena nì altro; però fo scrito tal lettere.

*Di Ravena, di sier Lunardo Marcello e sier Nicolò Donado rectori, date a dì 30, hore 23.* Come era zonto lì lo episcopo de Tioli, qual partì a dì 23 di Roma e vien in pressa; si partirà doman per qui. *Item,* queli stratioti è lì, *videlicet* Gregoliza e Bernardin da Nona, sono fastidiosi etc.

*Di Milan, di missier Zuan Iacomo Triulzi, di 25.* Scrive come per tutto si dice è svisceratissimo di la Signoria nostra, *tamen* non li vien compiacesto di confermar li privilegj ha missier Renato suo fradello, di le possessione hanno su quel di la Signoria nostra; però prega siano expediti.

*Di Udene, di sier Baldisera Trivixan luogotenente.* Primo: di certa cava si à far a Monfalcon.

*Item*, li fanti dil castello non pol star a page 8.

204* *Item*, à mandato domino Jacomo di Castello doctor, citadin de lì, a Duin, perchè quel capitanio vol tuor certi lochi sotto Monfalcon etc. Et par il capitanio non sia ivi, ma quelli è per lui dicono è suo territorio, nè vol restituir li pegni etc. *Unde*, per Colegio, fo scripto di questo a l' orator nostro in Alemagna, ne fazi querela al re mandandoli l' instrutione.

*Di Augusta, di sier Alvixe Mocenigo orator, di 23.* Come ozi era venuto uno corier di Roma, bergamasco, con lettere al re, et parlò al secretario di esso orator, e mandò l' amico. E intese non portava resoluta responsion di danari di la crociata; ma che soa majestà vengi a Roma a incoronarsi, ch' el sarà il ben venuto. *Item*, è venuto lì alla corte uno fratello dil qu. domino Erasmo Brascha milanese, e stè col re in secreto in coloquj, e l' à expedì subito, cossa che non consueta far. El qual, prima andasse dal re, visitò li milanesi sono lì; si tien sia venuto per pratiche col re etc. *Item*, avisa quelli milanesi è lì foraussiti, lo honorano assai. *Item*, che li oratori yspani e domino Urban d' Alba li hanno trato moto di le pratiche à la Signoria nostra in Romagna; e li oratori yspani, motizando con lui, li disse: « La Signoria fa ben a tuor di qua, e nui di là, e ampliarsi in Italia; ma voria *etiam* la tolesse di quel di Franza come femo nui ». *Item*, che de lì si ha inteso il signor di Rimano à renontià il stato a la Signoria, et che Faenza si bombardava etc. Et fo ordinato mandarli li sumarj e avisarli di Faenza e Rimano, acciò lo dichi al re.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene le infrascripte lettere.

*Di Ravena, di ultimo.* Come sono stati a visitation dil legato episcopo di Tioli, vien qui, insieme col conte di Pitiano. Et par esso legato li habi ditto vien a la Signoria a dirli desisti di voler le terre di la Chiesia, et à gran commissione dil papa; e si parte da matina.

*Di Faenza, di proveditori, di 30, hore 3 di note.* Come li oratori di Tussignan non erano tornati per cazon di le neve. *Item*, che uno Juliano e Pyro di Tiberti erano venuti lì soto specie di certe robe dil presidente ch' è in Cesena, et hanno ditto lì a Cesena si aspectava do episcopi dil papa per tuor la terra. *Item*, essi proveditori aricorda quello scrisseno per avanti dil Castello di Santo Archanzolo. *Item*, l' episcopo di castello voria essi proveditori licentiasseno li fanti e zente dil ducha di Urbin.

Et per Colegio fo li risposto mandasseno a tuor il loco di Santo Archanzolo, et la rocha si arìa, ch' è in man dil ducha di Urbin. *Etiam* al proveditor è a Rimano, fo scripto mandi a tuor ditto castello, et fornirlo a nome di la Signoria nostra. 205

*Di Rimano, di sier Domenego Malipiero proveditor, di ultimo.* Come è venuti a lui molti citadini, che lo molestano dicendo dover aver dal signor per formento datoli, e si li renda quel è in rocha ch' è il proprio loro. Altri vol le possessione; sichè aricorda si parli al signor Pandolfo voy satisfar li soi creditori, et lassar le possession a quelli li possiede *juxto titulo*. À inteso per lettere dil proveditor a Faenza, vien zente d' arme alozar su quel territorio; non li piace per esser tutto disfato, e bisognerà mandarli biave da cavalo. *Item*, aspeta ritorni Vicenzo Guidoto suo secretario, à mandato a tuor il possesso de li castelli, e aviserà *etiam* di l' intrate; siachè è in gran fastidio per regolar quella cità. *Item*, quelli cittadini voriano stera 500 di sal di quello è al Cesenaticho per li so' bisogni, perchè lì in Rimano non è altro sal cha quel dil signor, ch' è tristissimo. Et per Colegio li fo scrito mandasse a tuorne a Zervia, e scodesse li danari.

*Item*, esso proveditor avisa il Porto Cesenaticho esser de suma importantia per molti respeti; *primo*, rispeto a li sali, perchè, oltra Zervia, di lì non si trova sali salvo al Cesenaticho, sichè sarà gran ben che il sia nostro; *secundo*, è una de le chiave di Cesena; 3.° è loco di passo, e per terra non pol venir niun di Zervia a Rimano si non passa per ditto Porto, *excepto* per mar, over venir soto le mure di Cesena; 4.° perchè per mar, da Chioza in Ancona, non è porto mior di quel Cesenaticho, e si 'l fusse de altri, tenendo lì tre barche potrà far danno assai; sichè conclude è bon tenirlo.

*Di sier Vicenzo Valier castelan, di 28.* Come à ricevuto nostre lettere in sua laude, et che atendi a ben custodir la terra. E risponde che in la prima parte verso la terra, è i parapetti per le difese a la francese, el qual loco si tien forteza separada, con do torre di la rocha di mezo, quali vanno fino sopra la fossa, e ditto corador finisse lì; nel qual se li fa guardie do, ch' è bastante. Da l'altro canto di la rocha, verso la parte di fuora, è la più debile, con uno muro alto a l' antiga; se li fa do guardie che score tutta quella cortina puol esser longa passa 25, à uno vacuo dentro largo passa 10. Et Maldonà castelan, havea comenzà uno riparo lontan dil ditto muro piè 10, largo pie 10 di terra et legname, alto passa 2, con una bombardiera da uno canto che tirava per fiancho. Per tutto questo, si

tien forteza separada per esser fora di la rocha, benchè la non habi fosso nì scarpa che la seperi, come non ha *etiam* la forteza davanti. Et poi è la rocha di mezo con 5 torre, che erano ancor più alte ma sono 205* stà abasate per ditto castellan e discoperte, con li parapeti, coradori e bombardiere a la francese. Sopra do di esse torre che arriva sopra la fossa, è guardie do; in tutto guardie 6. In tempo di signori, si teniva 3 in 4 guardie et fanti 20, zoè 10 per cadauna forteza; sichè con 50 fanti basterà et guardie 6 in quatro posti etc. *Item,* come de lì è Marco di Valle contestabile, sichè si potrà mandar uno altro, qual piacerà a la Signoria nostra. E ditta rocha è situada dal canton di la terra verso el monte, lontan di la marina uno mio, et vi è bone cisterne, e la Marechia a le volte non si pol guazar. Aricorda si manda danari per li fanti e uno vice colateral, che li fazi la mostra, justa il consueto.

*Dil ditto, di 29.* Come avisa la terra volge mia 3; à li muri assa' vechj con li fossi intorno, salvo dal canto di la marina; à uno fiume per canto, zoè la Marechia che divide la terra dil borgo di San Zulian, l' altro si chiama la Dexa, ch' è verso Pesaro e divide la terra dil borgo di San Gaudenzio. *Item,* à porte 5 di la terra et do dil borgo et una a la marina, ne la qual el signor teniva la spexa, come apar qui soto; e che al tempo dil majordomo era per nome di Valentino, fo fato la descriptione di homini da fati e trovò numero 833. *Item,* che a la custodia di la piaza basteria fanti 100 quando non fusse suspeto di guerra, e a le porte uno contestabile con compagni 1 et 2. *Item,* manda una poliza de li officii erano prima, et prega la Signoria li sia dà licentia, e lassi in loco suo sier Bernardo Donado camerlengo di Zervia, qual è con lui, che potrà bastar.

*Officii de la cità de Rimano al tempo de li signori passati.*

| | ducati | lire | soldi |
|---|---|---|---|
| El podestà, che era forestier, havea de provisione al mexe lire 40 di bolognini a page 12 a l'anno, che sono . | 14 | 5 | 4 |
| El vicario de Gabella havea lire 18 al mese, li era pagati uno terzo per il signor, uno terzo li daziari, uno terzo da li artifici, a li quali lui administrava rason con dui consoli di la terra, che sono . . . . . . . | 6 | 4 | 16 |
| L' oficiale da la guarda, deputato a la custodia de la terra de nocte, et a la executione de le cosse extraordenarie che acadeva al signor, havea de provisione al mexe lire 17, soldi 10 de bolognini, pagato di la comunità, che sono . . . . . . . . | 5 | 4 | — |
| Li notari de la guarda haveano de provisione lire 6, pagati di la comunità, che sono . . . . . . . . . . | 2 | — | — |
| El canzellier dil comun, pagato di la comunità, ha lire 6 al mese, ch' è . . | 2 | — | — |
| El soprastante dil comun, deputato a la cura et tener conto di le cosse di la comunità et sopra le fabriche, pagato di la comunità, lire 6, ch' è . | 2 | — | — |
| El maestro de l' intrate dil signor, el qual teniva conto et era preposto a tutte le intrade dil signor, havea al mese lire 12 di bolognini di fermo, et lire 3 di emolumento, ch' è . . | 5 | 3 | — |
| El referendario, quale havea a revedere li conti de tutti quelli ministrava le intrade del signor, havea al mexe lire 10 di fermo, et 3 di emolumento, ch' è . . . . . . . . . | 4 | 4 | 10 |
| El depositario, quale rescodeva tute le intrate del signor, havea lire 8 de bolognini, e di extraordinario certo pocho di emolumento sopra i lagi, ch' è . . . . . . . . . . | 3 | — | — |
| El barixello, overo capitanio dil devedo, quale havea cura de li contrabandi et comandare li homini del destreto di la cità de Arimano per le occurentie dil signor, havea di salario, non cava quanto . . . . . | — | — | — |
| L' oficiale magiore dil sal, qual era sopra la cura di esso sal, havea al mese lire 4, ch' è . . . . . . . | 1 | 3 | 2 |
| L' oficiale del sale a minuto, quale teniva conto del sale se vendeva, et receveva li denari d' esso, havea al mese lire 4 di bolognini, . . . . | 1 | 3 | 2 |
| El capitanio dil porto, quale havea la cura dil porto et di le barche, havea lire 7 di bolognini et 15 bolognini, con la paga morta, ch' è . . . . | 2 | 3 | 2 |
| El factor di Belaere, qual havea cura di le possession di Belaere, havea il mese lire 4 con certi altri pochi emolumenti . . . . . . . . | 1 | 3 | 2 |

206

| | ducati | lire | soldi |
|---|---|---|---|
| L' oficiale dil registro, havea cura di registrare tutti li instrumenti faceano li nodari de la cità et del comtà. Non havea salario fermo, ma de emolumenti; havea soldi 4 per ciascun instrumento . . . . . . . . . | — | — | — |
| El procurator de la camera, quale havea a solicitare el podestà che fesse inquisitione de li maleficii, et deffendere le cause de la camera, havea de emolumento *solum*, senza altra provisione ferma, uno soldo per lira de tutte le condemnatione venivano canzelate . . . . . . . . | — | — | — |
| El regulador di datii, quale havea cura de exigere tutti li denari del datio et de ponerli ogni mexe al depositorio, havea de salario lire 8, che sono . . . . . . . . . . . | 3 | — | — |
| L' oficiale de le vie et ponti, quale ha cura de tenire le strade, fosse et ponti in aconzo, non ha provisione ferma, ma ha el terzo de le condannatione che fa . . . . . . . (206 *) | — | — | — |
| L' oficiale di danni dadi, quale havea cura di tutti li danni facti in le possessione per homini et bestie, non ha provisione *nisi* el terzo di le condannatione, *ut supra* . . . . | — | — | — |
| Li contestabili di le porte, quali hanno cura di aprire e serare et custodire quelle, sono obligati tenere *solum* uno garzon, et sono pagati *ut infra* | — | — | — |
| El contestabile de la Porta de Santo Andrea havea al mese lire 7 de bolognini, che sono . . . . . . . | 2 | 3 | 6 |
| El contestabile a San Bartolo havea lire 6, ch' è . . . . . . . . . | 2 | 1 | 12 |
| El contestabile a San Genisio lire 4, ch' è . . . . . . . . . . . | 1 | 3 | 2 |
| A la Porta di Cavalieri lire 5, ch' è . . | 1 | 5 | 9 |
| A la Porta dil Sale lire 5 . . . . . | 1 | 5 | 9 |
| A la Porta di San Zorzi lire 6, ch' è . | 2 | 1 | 12 |
| A la Porta di San Zuliano lire 7, . . | 2 | 3 | 6 |
| A la Porta di San Piero lire 6, . . . | 2 | 1 | 12 |
| L' oficio de l' imbotado, quale havea cura de li grani et vini et altre biave che intravano in la terra, et rescodeva li danari dil dazio di quelli stava. Li dui officiali per porta, haveano di salario ciascuno lire 4 di bolognini, *ut supra*, ch' è . . . | 1 | 3 | 2 |

*Intrade de li dazj de Arimano a tempo dil signor Pandolfo Malatesta.*

| | ducati | lire | soldi |
|---|---|---|---|
| Le condute, zoè robe condute in Arimano, hanno de intrada a l' anno | 387 | — | 10 |
| Dazj de panni a colori . . . . . | 290 | 1 | — |
| Dacio di la becharia . . . . . . | 645 | 1 | — |
| Dazio dil vino a spina . . . . . | 580 | 3 | 17 |
| Dazio di la trata da mar . . . . | 645 | 1 | — |
| Dazio di la masena . . . . . . | 387 | — | 10 |
| Dazio di vender e comprar grano in la terra. . . . . . . . . | 225 | 4 | 17 |
| Dazio di la stadera . . . . . . | 96 | 4 | 5 |
| Dacio di hollar le misure . . . . | 32 | 1 | 12 |
| Dazio dil pesse di la terra . . . . | 96 | 4 | 5 |
| Dazio dil registro . . . . . . | 64 | 3 | 4 |
| Dazio di le fornase . . . . . . | 22 | 3 | 4 |
| Dazio di passanti. . . . . . . | 45 | 1 | — |
| Dazio de le preson . . . . . . | 25 | 4 | 18 |
| Dazio de cinze et feze, zoè de li strazi da far carta et de li tasi de li vini . . . . . . . . . . | 32 | 1 | 12 |
| Dazio del Massaro, zoè di quello che impresta sopra le cosse et robe pignorade. . . . . . . . . | 5 | 5 | — |
| Dazio dil tor la bolleta dil vino che se vende in la terra tra citadini et artesani . . . . . . . . . | 48 | 2 | 8 |
| Dazio dil tor la bolleta di le cosse daziate se vendono in la terra da mercadanti . . . . . . . . | 9 | 4 | 4 |
| Dazio dil cavar li frumenti di tereno. (207) | 645 | 1 | — |
| Dazio de l' imbotado di citadini . . | 800 | — | — |
| Dazio de l' imbotado di contadini . | 400 | — | — |
| Summa tutto | 5485 | 5 | 5 |

Et compito di lezer tal lettere in Pregadi, il Colegio ussì fuora, et sier Andrea Griti venuto orator di Costantinopoli, vestito di scarlato, andò in renga. Et era hore zercha 24, et stete 4 hore et più in renga. Il sumario di la sua naratione è questo. Et venuto zò di renga, fo laudato dal principe justa il consueto, et comandato credenza di tal relatione.

*Di sier Lunardo Bembo vice baylo a Constantinopoli, date a dì 6 octubrio.* Come, essendo

per repatriar, parse al sopradito orator nostro elezerlo vice baylo, e lui, per servir la patria, *licet* con incomodo, aceptò, et prega la Signoria, *cum sit* che il Signor habi donà la taja e posto duc. 400 a lui a conto, però la Signoria sii contenta darli, a conto di danari di Santa Maura, per suo conto, ditti ducati 400 a uno Spandolin.

*Relatione fata in Pregadi per sier Andrea Gritti ritornato orator dil Signor turcho.*

Come, a dì 23 mazo passato, partì di questa terra con le galie datoli per la Signoria nostra; zonse a la bocha di Streto a dì 4 lujo, e l' orator turcho volse dismontar in terra, e questo per aver presenti di sanzachi, secundo il consueto; *unde*, dismontò a Garipoli et ave parte di presenti, e poi ritornò in galia, e insieme andono a Constantinopoli. E zonti, li vene contra l'agà, come è il consueto, con alcuni principali di la Porta, e alozati a la caxa fo dil baylo nostro deputata, la qual el Signor in questa guerra la donò al sanzacho di Garipoli, e il Signor li messe vardie atorno acciò niun li parlasse e niun di la so famegia ussisse di casa senza loro saputa. Or l' orator mandò li presenti al Signor e li bassà secondo il consueto, e poi esso orator andò a visitar li bassà, *primo* Achmat bassà Charzego. Et qui disse come l' orator di Castelnuovo scrisse a la Signoria nostra dil zurar di capitoli, et vene Alì dragoman, zoè turziman, e li disse el Signor e li bassà non credeva la Signoria havesse zurato li capitoli mandò el Signor di qui. Or questo Achmat bassà mostra amar il stado di la Signoria nostra. Poi visitò li altri bassà; poi la domenega vene do agà con cavali 150 per condurlo a la Porta, dove erano sentati li 3 bassà, *videlicet* Achmat, Mustafà et Thauth e il bilarbeì di la Grecia. Et 207* questi ussino fuora per venir ad honorarlo *præter solitum*, e la Porta era ben in ordine. E li bassà dimandò di novo di le cosse di Franza. L' orator li rispose brieve, e di franzesi e di spagnoli zeneralmente; et cussì manzò con essi bassà insieme, et *etiam* la soa fameglia e li do soracomiti sier Bortolo Dandolo e sier Zuan Moro qu. sier Damian, Nicolò Aurelio secretario, et Zuan Iacomo Caroldo cogitor. Poi fo menato a la presentia dil Signor, qual era sentato su uno mastabè coperto di uno covertor d' oro, con uno lovo zivrier sora cusito, e cussini d' oro. El Signor era vestito di zambeloto verde scuro e di soto biavo scuro, in testa la fessa col musausigi picolo abito, meninconico. E il Signor era in zenochioni e, intrato dentro esso orator, si levò in piedi. Prima intrò li bassà e lui orator, li soracomiti, il secretario, e posta una cariega per lui orator a l' incontro dil Signor, su la qual il Signor volse il sentasse, et non volse li basasse la man; e li bassà e il bilarbey stavano in piedi; e l' orator li presentò la lettera di credenza. Erano lì el turziman dil Signor, et Iacomo di Rimano turziman menato con lui orator. Et il Signor dimandò di la navigation, e si stava ben e come stava il doxe. E l' orator li rispose, e fate le salutation, li dè li capitoli zurati al Signor, quali tolti li dete a li bassà. E l' orator disse come la Signoria li havea zurati, e lo havia mandato per modificarli. Il Signor disse lo aldiria e referiria. Li bassà disse: « Signor l' è bon, l' aldimo ». Il Signor disse: « Disì su ». E l' orator comenzò a dir di confini; e Mustafà parlò dicendo Zacharia secretario fo mal informà di confini di Napoli; Termisi e Castri è dil Signor etc. Poi l' orator parlò zercha ai capitoli dil navegar in Golfo e dil baylo e merchadanti morendo. Concluse, il Signor non saveva intrar nè insir, et ha poco cervello; sichè fu remesso a li bassà, e cussì si partì. E li bassà lo acompagnò fino a la porta, dove era lo agà che lo aspectava per tornarlo a caxa, et li bassà ritornorono dal Signor, dove steteno assa'. Et Alì vene a dirli che 'l bisognava che lui e il nostro turziman insieme traduseseno la lettera e li capitoli, dicendo non è jurati di soto e nui di sora, et è fraude etc. *Item*, come lì a Constantinopoli era uno messo dil re di Hongaria; et che era stà tratà la 208 paxe e fati li capitoli tra el re di Hongaria e il Signor turcho per via di Rado et Stefano valachi, *videlicet* questi valachi di pagar il charazo al Signor, senza voler però di esso re. Or a dì 22, li bassà mandò a dirli se li capitoli erano zurati a Venetia; rispose de sì. *Item*, vene lì a Costantinopoli do citadini di Napoli di Romania, quali introno in caxa e li disse la cossa di quelli do castelli, *videlicet* Damalla et . . . ., ch' è di la juridition di Napoli e in li confini. E l' orator parlò a li bassà, e di danni fati poi le trieve, e danni di le fuste; et ch' è Thaut bassà rabiado contra quelli di Napoli. Poi parlò di le Saline di Cataro, fo dil Zernovich, et el bassà *etiam* li disse el Zante si fabricha, ch' è contra li capitoli. Poi dimandò la Signoria li rendi la Zefalonia et Alexio, et l' orator li rispose gajardamente. E Achmat bassà disse il Signor non farà mai paxe, e manderà a la Signoria a dimandar Alexio. Disse l' orator che non era stà parlà in li capitoli di Alexio. Poi li disse, il Signor voleva Santa Maura. Rispose l' orator haver ordine da la Signoria che, conclusa e *iterum* jurata e confirmata la paxe, farli render Santa Maura. E che Ach-

mat li disse aver nova il campo di Franza esser contra Spagna, qual à 'uto Napoli, e che 'l papa era morto e la Signoria su le arme, e che Spagna e l'imperador erano contra la Signoria. *Item*, disse che 'l Signor havia armata 126 velle, zoè 40 galie, il resto altri navilii marzi, pur si potrà conzarle, e le nave e galeaze le manda a la maza; à una galia grossa soa, la qual fè Andrea Derè. *Item*, che di Alexio al Signor e a li bassà replicò più volte; poi rimaseno che la Signoria non lo fabrichi. *Item*, che Achmat bassà li disse il re di Hongaria voria la trieva duri con la Signoria si 'l muor el Signor et non morendo, e si 'l muor il re sì. *Item*, li dimandò: « Credetu la Signoria observerà sta trieva col mio Signor? », et li disse la praticha di la paxe si tratava col re di Hongaria per via di Misit bassà che morse, e il dispoti di Rassia che *etiam* morse. Concluse esso orator turchi stimava molto hongari; e che 'l Signor havia scansà la spexa per tutto; non feva pensier di armar, *solum* do galie et 10 fuste a Galipoli contra Caridormis e altri corsari, *etiam* per dar scorta a li navilii vieneno in Streto con formenti. *Item*, che Camallì era a Galipoli con pocha reputatione. *Item*, che lui orator, nì andando, nì venendo, non à dismontà di galia in niun locho. Et che di Soffi, a dì ultimo auosto per exploratori havia inteso come l'havia otenuto la Persia e roto uno Morat Cam con 30 milia persone, lui era *solum* con 10 milia, et che contra il Turcho non feva nulla. *Item*, che il capitolo di morti, i bassà no 'l volse conzarlo per la nova di Hongaria, la qual si non veniva tutto era conzo. *Tamen* che 'l non importa; et cussì à fato a' fiorentini e altri. *Item*, di confini di Cataro e Napoli, rimaseno a l'homo manderia el Signor et la Signoria, che li meteriano. *Item*, si scusò non haver scrito per rispeto che 'l Signor è sospetoso e pocho montava ditte lettere, e Achmat bassà li dicea non scriver; poi spazò uno messo, al qual per turchi li fo tolto le lettere el portava, e de lì a tre zorni fo amazato. *Item*, che 'l Signor voleva le artilarie di Santa Maura et ducati 34 milia di aspri erano in Santa Maura, e lui à inteso non era tanta summa; et che lui orator nei conti à miorà la Signoria da 54 aspri al ducato, in tutto aspri 136 milia. *Item*, conclusa la paxe, esso orator a dì 30 lujo fè far la consignation di Santa Maura. Et che 'l Signor à di la Grecia grande intrada, perchè tutte le possession è sue, et chi le lavorano li paga la decima e altre regalie. Concluse il Signor havia un lordo d'oro; et che causa di molti mali è uno fiol fo di sier Antonio Diedo, ch'è in el seragio, el qual à ditto al Signor sier Marco Orio è da cha' Loredan e haverà bona taja. *Item*, come a dì 28 septembrio vene nove olachi con avisi di l'orator dil re d'Hongaria che veniva a zurar li capitoli; et che Achmet bassà havia inteso la conduta data a suo nievo; li piaceva e lo ricomandava a la Signoria, e vol le sue robe che sua cugnà li robò, *videlicet* quella fo mojer di sier Marco Loredan. *Item*, è stà tre volte a la presentia dil Signor; et che Mustafà bassà si doleva non esser stà il primo a pratichar sta paxe. *Item*, il conto dil credito di merchadanti, lui orator non l'aceta per resto, nì à tolto nulla; disse era parte a Galipoli, parte a Castelnuovo, di le merze. *Item*, presentò una lettera dil Signor, la copia di la qual sarà qui soto posta, per la qual il Signor scrive a la Signoria è contento vadi baylo e stagi 3 anni. *Item*, disse di uno frate di San Beneto, che pol assa' con Achmat bassà. *Item*, il Turcho stima grandemente l'hongaro; et che Achmat li disse: « Sì l'Hongaria non fa paxe, la Signoria farà » et che per tre respeti l'hongaro non à fato il dover: lo primo per esser pazo, 2.° li baroni, 3.° è stà tradimento. *Item*, che esso orator dete su una poliza al Signor, voleva cinque cosse: la liberation di presoni, li schiavi, el conto di merchadanti, el baylo vadi, et li merchadanti morti et il navegar; et il Signor remesse a li bassà. Et che li merchadanti erano posti in castello di Mar Mazor da basso. Il Signor andò lì et tolse di so man li segnali, et à ordinà se i muor non siano sepeliti se prima non li manda a veder. Dubita di bassà non li fazi trafugar; vol di sier Marco Orio ducati 100 milia, di sier Vicenzo Pasqualigo ducati 50 milia, di uno fio di sier Zuan Zantani, Vincenzo, 30 milia, di Batista Polani e dil resto 60 milia. *Item*, che lui orator à pagato ducati 1500 che 'l dovea dar. De lì, è gran carestia in Constantinopoli. Ianizari prese una porta fè serar Mustafà bassà, aperse la soa; l'agà di ianizari fo etc. Il Signor stè 15 dì in caxa; in li forni fo tolto el pan per forza; valeva il ster aspri 150. Lui orator mandò via la galia soracomito sier Zuan Moro, *videlicet* lo mandò a comprar formenti. Spexe ducati 400, avanzò miera 600, et vendè il resto dil biscoto. Et lui fè presenti dil suo al Signor, e il Signor lo vestì prima di una vesta d'oro e li dè aspri 5000 justa il solito, e il secretario di una vesta d'oro e aspri 2000, e do altre veste fo date a' soi. *Item*, lui orator li donò do peze di brocha d'oro di Bursa, una vesta richa di Bursa, 2 ramini, 2 taze, 4 peze di zambeloto. Laudò Nicolò Aurelio stato suo secretario, *imo* bon compagno, e il Carotdo cogitor. À speso ducati 8 al dì, havia di la Signoria ducati 3, perchè havia

20 boche et 40 guardie a le qual conveniva farli le spexe. À 'uto di la Signoria ducati 1000 per lettere di cambio in Pantalco Coresi, qual laudò assai. *Item,* nel ritorno, è stato a la Vallona, e quel sanzacho era venuto di 4 zorni et lo honorò. E lì si preparava fuste et 10 galie, e disse il sanzacho voleva ussir contra i nimici di la Signoria. A la Vajusa erano 20 galie. *Item,* come el restava debitor esso orator di la Signoria per li danari ave di Achmat per li lavori etc. 209* ducati 1891. Laudò sier Lunardo Bembo, qual è restato de lì vice baylo, qual volea venir in questa terra, con il salario piacerà a la Signoria nostra di limitarli. *Item,* laudò sier Lunardo Zustignan di sier Francesco et Alberto Bavarin, che andono con lui per la recuperation di beni di merchadanti. *Item,* el Signor è livido, meninconico, à 6 fioli, come dirò; à intrada un milion et 800 milia ducati, qual li mete in spexa. *Item,* di charazari traze un milion et 200 milia ducati a l'anno. *Item,* ha in la Greeia cavali ..., à janizari 10000; à 100 capi di quelli, a li qual li dà provision, li qual non se incura chi sarà Signor, pur che siano pagati. El primo fiol sta apresso il Charaman estranio; il 2.° a Amasia è valente; il 3.° a Nicomedia, qual sentò in locho dil padre; il 4.° morì etc. come più *difuse* dirò qui di soto in una naration.

*Qui soto sarà notado una nota di oficii turcheschi in questo tempo.*

El Signor, nome sultan Baysit.
Achmat bassà, Mustafà bassà, Dauth bassà } visieri, hanno aspri 1000 per uno al zorno, et da le ville altri aspri 1000 per uno al zorno.
Agà di janizari à aspri 500 al dì, à soto de sì gianizari 3000, et ha per uno aspri 5 al dì.
Quel bolla le lettere dil Signor, aspri 200 al dì.
Olachi 600, porta le scufie longe, vanno inanzi dil Signor, aspri 5 al dì.
Falconieri 100, aspri 5 al dì.
Quelli atende a sparvieri, aspri 5 al di e sono 30.
Quelli atende ai lovi zirvieri, aspri 5 al dì, sono 6.
*Item,* à 600 cavalli in stalla che non si cavalcha, a li qual li atende 300 homini con aspri 5 al dì.
Gambeli 3000, i qual è atesi da homeni 200, hanno 8 aspri al dì.
Mulli 600, i qual è governadi da homeni 300, hanno 8 aspri al dì.
El depentore dil Signor, el qual à aspri al dì 60.
*Item,* à fioli vivi 5 al presente.
Mostaffà.
Mamuth.
Chorchut.
Alimach.
Selensia.
*Item,* à 1500 spachi zoè homeni d'arme, à aspri 20 al dì.
Quelli fanno le curazine n. 1500, hanno aspri 5 al dì.
Quelli drezano li pavioni, n. 600. 210

*Copia de una lettera dil Signor turcho, portata a la Signoria nostra per Andrea Griti venuto orator de lì.*

Sultan Baiasit per la Dio gratia imperador de Asia et Europa etc., a lo illustrissimo et excellentissimo et honoratissimo doxe de la illustrissima Signoria di Venetia, domino Leonardo Lauredano, la degna et honorevole salutation mandemo con li soprascripti tituli. Al presente, per corroborar la pace et amicitia infra nui contracta, havete mandato al mio imperio el nobile et honorato vostro ambassator domino Andrea Gritti, la qual pace et amicitia la mia imperial majestà ha acceptata et corroborata; et ancora ha referito quello che le signorie vostre hanno ordinato, a la mia imperial majestà, il che havemo optimamente inteso, *maxime* circha i capitoli per avanti mandati a la vostra excellentia, nei quali se contineva: che 'l vostro baylo venisse qui et al fine de uno anno se havesse ad mutar et mandarne un altro; et sopra questo fono firmati i capitoli. Al presente, la vostra illustrissima Signoria ha dimandato che 'l vostro baylo possi venire et stare secondo la antiqua consuetudine; et però la mia imperial majestà ha acceptado la domanda de la vostra Signoria, et havemo comandato che 'l vostro baylo vengi et stagi tre anni, et passati i tre anni habia licentia de partirse, et che 'l venga un altro in suo loco. Un' altra domanda havete fato a la mia imperial majestà; che li homeni et merchadanti vengono nel mio imperio possino star secondo la usanza et antiqua consuetudine, la qual ancora havemo acceptado, con questo che ai homeni et merchadanti vostri vengono nel paese de l' imperio nostro ad mercadantare, infra termine de tre anni, niun per causa de carazo ge possi dar impedimento. Et lo ambassador vostro la ambassata et debito suo ben ha satisfato, et da la banda nostra verso de lui è stà fatto el conveniente; et cussì ho comandato et quello licentiato. Scripto ne la nostra imperial residentia, ne l' anno de lo advenimento de Christo 1503, in la città de Constantinopoli, a dì 6 de mese de Octobrio.

*Ad Mehemeth agà, sanzacho de Mostar.*

Per la cason de questo comandamento, al presente, da parte de la Signoria de Venetia è venuto a la mia honorata Porta lo ambassator suo, et ne ha fatto intender, da poi facta la pace, esser stà prese molte anime nei lochi spectanti a la Signoria de Venecia. Et per questa cason ho comandà per el mio comandamento, che andando un homo de la signoria de Veniexia, in questo caso tu fazi come è conveniente, et ben vederai, et examinarai se cussì è, come ne ha referito el ditto ambassador. Se alcun del tuo sanzachato, da poi terminà la pace, fusse andà nel paese de la Signoria de Venetia et havesse tolto alcun suo subdito, quello troverai et liberarai da le lor man, et se alcun dei ditti fusse facto musulman, lo lasserai in sua libertà; quelli veramente stesseno ne la lor fede, darai ne le man de l'homo de la Signoria de Veniexia, che possino andar nel suo paese; et se i ditti subditi presi in tempo de paxe non li restituirai a l'homo de la Signoria, non serai punito solamente con tuorte el sanzachato: et cussì sapi.

*A Schander bassà, sanzacho de Bossina.*

Per cason de questo comandamento, al presente, per parte de la Signoria de Venetia, el suo ambassator è venuto a la mia honoratà Porta, et me ha dicto, da poi conclusa la pace, ne li paesi spectanti a la Signoria de Venetia esser stà tolte molte anime. Et per questa cason ho comandato, con el mio comandamento, che andando da parte de la Signoria un suo homo, da poi ch'è stà terminà la pace, tu debi examinar et veder si ne li lochi spectanti a la Signoria di Venetia è stà preso alcun suo subdito, et cercharai et li farai retenir. Et quelli son facti musulmani libererai adzò vadino dove li ditarà la lor voluntà; quelli veramente che sono ne la lor fede, darai in le man de quello anderà per parte de la Signoria, sichè vadino nel suo paese. Me confido ne la tua conscientia che tu non farai, nè permeterai sia facto contra la pace et el sacramento, perchè in questo ne ho bona voluntà; nè anche ti contravegnerai in alcuna cossa. Questo sia per tuo adviso.

El zonzer nostro qui a Costantinopoli, fu a dì 9 del mese de lujo *proxime* passato, *cum* le do galie sotil, sopra una de le qual era Alì beì ambassator, *sive* messo de lo excellentissimo Signor turcho, stato lì a Venetia, et sopra l'altra el magnifico et clarissimo ambassador de la illustrissima Signoria domino Andrea Gritti, come è noto alla magnificentia vostra.

Aproximati a la terra, ne concorse numerosissimo populo de diverse natione, merchadanti et altri, per veder la magnificentia sua, essendo quella da ognuno amata et reverita per le optime sue condition, cognossute nel tempo lui era merchadante qui in Pera. La quale, messo schala, et venuti li magnifici Alofazi et Zausbassi del Signor, *cum* circa 100 cavali, mandoli per la persona sua un cavalo de esso Signor, che non è de costume, desmontato de galia, fu acompagnato dai dicti a la casa soleva star li bayli. La excellentia del prefato Signor quella sera li mandò a presentar algune cosse comestibile, *ut moris est, et similiter* fece el magnifico Achmat bassà Chercegogli, primo visir da la Porta. Facte el giorno adriedo le visitation a tuti tre li magnifici bassà et el beglarbey de la Gretia, che al presente se atrova de qui, *cum* li presenti a zescadun distribuiti, fu statuito el giorno, che fu la domenega sequente, zorno de Porta, per la audientia del Signor. Li zorni de Porta sono: sabado, domenega, luni et marti, che li bassà se conferiscono a la Porta per dar audientia et attrovarse *cum* el Signor, et per introdur *etiam* li ambassatori da la excellentia sua. El giorno suprascrito, juxta l'ordine, a la prima hora de zorno veneno a casa li do magnifici agà sopradicti per acompagnare et honorare el clarissimo ambassador; et gionti al seraglio, dove sono le habitation et zardini del Signor, che non men de 3 milia *cum* le sue mure circunda d'intorno el sito suo, e ne lo angulo de la cità se extende al mare, sopra el qual vien esser due parte d'esso seraglio, et la terza verso la terra. Per la porta principale di marmori facta, dove stanno da 10 turchi, intramo in una corte *meo judítio* longa come la piaza de San Marco, ne la qual star suoleno i zorni de Porta da 400 in 500 cavalli ad expetar li magnifici bassà, agà et altri suo patroni. In capo de dicta corte, desmontato el prefato magnifico ambassador da cavalo, fo conducto in un'altra corte non molto menor, ma de più bella forma et quadrangulare. Da la banda destra dal capo di la corte predicta apresso la porta se intra, senta lo agà di janizari soto un portego *cum* li suo jajabassì *sive* comestabeli, et li janizari, che erano circa 3000, uno apresso l'altro et una filza da pò l'altra, stavano in piedi per tuto el dicto ladi destro fino a l'altro capo; cossa certo bellissima et molta superba da veder. Da la banda senextra,

stano li spachi oglan, alafazi, selictar et simile zente da cavalo, da circa 1500; in capo senta el spachi oglanbassì, selictarbassì et alofazibassì. Apresso, la loza dove dano audientia li magnifici bassà. In faza è la porta se intra dal Signor, apresso la qual, soto un portego, da un ladi et l'altro sentano li capizì *sive* visieri, et altri offitiali de sua excellentia. Intrati el prefato magnifico ambassador ne la dicta corte acompagnato da li do agà sopradicti et Alì beì dragomano de la Porta, nel mezo quasi di essa corte, possendo aver vista de lo agà di janizari, se voltò indriedo et feccli reverentia, quali levatose *cum* li jajabassì salutò *etiam* lui a lor modo, cussì facendo li janizari secondo andava poi l' ambassador.

Poco avanti, li vene incontra el prothojero di capizi, ch' è el primo soto lo agà di capizi; prothojero in lengua greca sona in la nostra primo homo, et ogni bassà et altri signori hano el suo prothojero che è el primo de la fameglia. Et aproximati al loco dove stanno i bassà, sue magnificentie ussiteno fuori de la loza et portegeto che è lì avanti, per acceptar et honorare el clarissimo orator, chè ad altri ambassadori nostri, solevano levarse in piedi et *solum* venir un pocho avanti. A l' intrar de la dicta loza, sentano in terra da circa 10 turchi, che revedeno, numerano et pesano li aspri se scuode de le intrade del Signor. In faza sentano al modo nostro li magnifici bassà in mezo de li do beglarbey, discosti però un pocho, sopra una bancha coperta *cum* uno tapedo; dal ladi senextro senta el magnifico sinanzibassì che segna tute le lettere se spazano per la Porta; da l'altro ladi sentano i duo defterderi, *scilicet* thesorieri, apresso un balcon *cum* ferri de una camera dove stano da circa 50 scrivani che scriveno; et lì hano le scripture pertinente al stato, poste quelle de importantia in una cassa ligata et sigilata *cum* l'anello del primo bassà: el qual loco se pò reputar et è la sua cancellaria, benchè, *etiam* lì se tegnino i libri de le intrade et uscide del Signor. Feceno sentar lo ambassador per mezo lor bassà, et stato un pocho, fu aparechiato da disnar. Lo ambassador et li bassà, che insieme disnorono, non se mosseno. Ne feceno sentar nui, *videlicet* li sopracomiti, l' Aurelio et io, nel portegeto avanti la loza; la fameglia hebe da disnar a mezo la corte, soto alguni albori che vi sono. Disnato se hebe, vene el protojero soprascrito di capizi, ad far intender che l' era tempo de la audientia del Signor; et andato avanti el presente, portando un janizaro un cavezo di seda o de pano *cum* la mostra discoperta, ordinatamente un driedo l' altro, li magnifici bassà introduxeno lo ambassador da la excellentia sua. Intrati ne la porta è in capo de la corte sudetta, se trova una corticella *cum* portegali d' intorno; nel mezo sono alcuni cypresi, in capo de la qual a man senextra è la loza, dove, sopra un mastabè coperto de veludo negro, *cum* oro *cum* algune pelle de liompardo integre nel mezo et altri lavori de cuorame, sentava el prefato excellentissimo Signor a la turchescha, havendo driedo le spale duo cussini d' oro soprarizo. El qual, visto lo ambassador, se levò in piedi, et volendoli basar la mano, non permesse. Fece sentar sua magnificentia: li bassà et el beglarbey stavano in piedi da un canto. Nui, che eramo de fuori, a uno a uno fussemo dal dicto prothojero introducti, et facte le debite reverentie, basassemo la mano a la excellentia sua. Era vestita *cum* uno caftan de zambeloto verde scuro, et el doloman de soto era pur de color scuro, *cum* un tolopante in testa picolo, tutti segni esser dedito a la religione. È de età de anni circa 63, *cum* una faza più presto carnosa che grassa; ne lo aspecto non dimostra esser crudo et teribele come el padre, ma ben credo, per quanto se pò judicare, el sia molto malenconico et per conseguenza suspectoso, obstinà et non senza avaritia. Se dice delectarse de le arte mechanice, come è intagliar in corniole et in arzento, lavorar a torno; et haverse *etiam* delectà d'archimia et datone opera. Dicono esser doctissimo ne la sua leze, in astrologia et theologia, secondo i suo' auctori arabi et de Persia quanto algun altro musulmano, et studia continuamente. Et che la excellentia sua, *cum* tanta prestezza, forteza et aptitudine tira un arco, che non se potria meglio, et quasi di continuo se exercita *cum* esso, o se 'l camina per el zardin, o se 'l va a caza, o pur se 'l va *cum* una sua fusta a piacer verso la bocha de Mar Mazor, et altrove, che a questo effecto ne tien nel suo seraglio, che quando li piace subito se metteno in ponto. Son molti anni che 'l prefato Signor ha remesso del tuto l' uso del vin, et attende a viver *cum* gran regula; non però che 'l se possi abstenir dal coyto, che più frequente, se dice, che li convegniria, lo exercita, come naturalmente sogliono esser inclinatissime queste zente bestial et senza rasone, *nullum libidinis genus prætermittendo. Et hinc est* che la excellentia sua, hora dimonstra esser in bona convaliscentia, et hora che 'l sia grandemente invechito, secondo i desordini lui fa.

El prefato excellentissimo Signor ha 6 fioli. El primo è nominato soltan Giansach, quale ha el suo stato nel paese del Caraman, è de strania natura, et per algune sue patie bestial, da' nostri vien dito

Conza Nasi . . . , Saynsanch in Trabesonda, Corchut in Sathelia. El dicto, sentò Signor qui in Constantinopoli alguni zorni avanti che la excellentia de suo padre venisse in dicto. loco dopo la morte del Signor vechio, per il chè è in favor de la corte . . . . . Acmath in Amassia, Machmut in Mangressia; questi doy sono fradelli de una madre, et cugnadi de Achmat bassà; tuti do de assai bon inzegno et governo. L'ultimo è soltan Maumet, signor in Caffa; ha una figliola de quel tartaro per moglier, che è lì apresso, dal qual spera haver favor *etiam* lui da poi la morte del Signor a l'imperio. Costui solamente pò venir a Constantinopoli *cum* exercito senza passare el mare, *sive* el Strecto, havendo el suo stato ne la Gretia. 214 Dico ne la Gretia, benchè el sia in Sytia, perochè tuto el paese del Signor in Europa chiamamo Gretia; et in Asia, Natolia. Tuti li altri fioli de sua excellentia habitano ne la Natolia, *excepto* questo ultimo, come de sopra dico, che è in Caffa. Lasso mo judicare a la magnificentia vostra sapientissima, havendo el Signor questi fioli, che algun altro de la casa ottomana non *solum* ne hebbe tanti ma non pur più de uno o doy, come hebbe el Signor passato, affectando tuti al dominio *cum* li suo' favorii, et hessendo fra loro odio mortalissimo, qual sii per seguire da po' la morte de la excellentia sua. Quale, ben credo cognosca el pericolo, come tuta la corte che *publice* ne parla; ma amando lui zaschadun suo fiol teneramente, non pò far altra provisione che remetterse a la fortuna. Et se 'l Signor Dio non ajuti *cum* questo mezo et liberi la povera cristianitade, come spero non mancherà de la sua clementia mettendo questo imperio in tanta confusione che per se solo haverà ad ruinare, non so quel se possi sperar, considerata una tanta potentia et governo come hano costoro. Quando i sopradicti zelebey, *sive* fioli dil Signor, sono in età de 12 in 14 anni, che 'l pari a la excellentia sua doverli trazer de seraglio, li manda ne la Natolia, et de *primo* li consegna un stado, che le entrade per el mancho ascendino a la summa de 12 volte 100 mila aspri, che sono ducati 24 milia *vel* circa; poi li va crescendo come a lui pare. I dicti tieneno corte *cum* quello quasi insteso ordine del Signor. Hano i suo' bassà, defterderi, cadì, agà, ca- 214* snandarbassì et altri offitiali come el padre; nè mai tornano a vederlo partiti da sua excellentia, per le suspitione et inconvenienti che seguir potriano permettendo el Signor venisseno a la Porta.

El Signor al presente ha tre bassà, che representano la persona sua, dano audientia et consultano insieme circa le cose pertinente al stado, et referiscono poi a sua excellentia. Bassà in lengua turcha, in la nostra significa capo, quasi sopra i altri. El primo al presente è Achmat bassà, fu zenero dil Signor, dito Cherecegogli *videlicet* fiol del ducha, perochè fu fiol del duca Stefano di Castelnuovo apresso Catharo: primo bassà è quello che prima ha sentà a la Porta bassa, *sive* visir.

El dicto è de grandissima auctorità apresso el Signor, et per esser stà suo zenero, et perochè in effecto è valentissimo homo, de bon animo, et *etiam* de mediocre inzegno. Ha facto molte experientie del suo valor et forteza in diversi conflicti, *maxime* contra el soldan, nel qual, per le ferite lui hebe, è rimasto quasi stropiato: de ordine del Signor, el dicto montò su l'armada a Chiarenza *cum* el subsidio per segurtà de quella, quando l'andò a Lepanto. El secondo è Mustafà bassà, de nation greco, fu ambassador a Roma al tempo de Giem soltan. Costui è avaro, anzi sordidissimo; de inzegno greco, maligno et versatile. L'altro è Daut bassà, pur del paese de Cherecegogli, quale era capitanio di la stessa armada andò a Lepanto. È de assa' bon inzegno et governo, magnifico et liberale et ben voluto da la corte.

Beglarbey sono doy, uno de la Gretia et l'altro de la Natolia. Beglarbey vol dir signor dei signori, perochè ceschadun de loro è sopra li sanzach bey, che significa signor de una bandiera. I qual sanzachi drezano le sue lettere et advisi al suo beglarbey circa le zente d'arme a lor sotoposte, et essi poi refe- 215 riscono al Signor. Quali accresceno et removeno el timaro, zoè la intrata, da un timarato ad un altro, secondo l'ordine de sua excellentia, *excepto* da certa quantità in zoxo, ch'è absoluta *(e)* possono distribuire come a lor piace. Et se el Signor, per quanto mi è stà referito, va in campo ne la Gretia, el beglarbey de la Gretia *cum* el suo exercito cavalcha avanti, et quel de la Natolia roman da driedo *cum* l'altro campo, metendo la excellentia sua in mezo *cum* el squadron de la sua corte; che vien esser quasi 3 exerciti. Et se il dicto Signor cavalcha ne la Natolia, el beglarbey de la Gretia roman da driedo, et l'altro va avanti *cum* el prefato ordine. Al presente, el beglarbey de la Gretia è Sinan bassà, zenero del Signor, de nation albanese, et quel de la Natolia Jachia bassà, pur albanese.

El sanzacho de Galipoli sempre se intende esser capitanio zeneral, *ita* che quando el Signor fa armada, el sanzacho che se atrova in dicto locho di Galipoli monta su quella capitanio zeneral, quale ha cargo *etiam* de elezer li sopracomiti di le galie et patroni di fuste et altri navilii, come a lui pare. *Dum-*

*modo* siano homini sufficienti, pratichi in mare et habino bon cuor, siano de che condition se voglia, vieneno electi. Et i diti patroni, non *solum* a un cigno *(segno)* dil capitanio, ma de cadaun suo schiavo, sono obedientissimi ad far quanto li vien comandato.

Sono do cadilascheri, de la Gretia et Natolia, quali aldeno tutte le cause et difficultà pertinente a la fede, e che da quella hanno dependentia, ceschadun spectante a la sua provintia; che molte ne occorre di importantia. Riferiscono al Signor, et sono i primi che intrano da sua excellentia, et per esser homini peritissimi de la leze, sono grandemente existimati.

Li do defterderi de la Gretia et Natolia, revedeno tute le intrade et uscide dil Signor. Defterderi sona in italian quadernieri, perochè dafter significa libro de conto; ma più presto se possono chiamare theso- 215* rieri. Et li emini, deputati a scuoder le intrate per le terre et luogi del dominio de sua excellentia, drezano li conti a li dicti defterderi, quali del tuto tieneno particular computo. El luni, zorno de Porta, li è constituito intrar dal Signor, et lo offitio suo è honoratissimo.

In la corte de questo excellentissimo Signor, sono molti agà, zoè conductieri, over capitani de zente d'arme de la guardia sua. Agà è vocabulo greco. Ago, *latine*, *duco;* agà quasi *ductor*. È prima lo agà di janizari, quale è sopra tuti li janizari, che tra quelli al presente se attrovano di qui, che puol esser da 5 milia, et quelli sono fuori per le forteze, in tuto sono 8 milia. Questi janizari, che vol dir novo exercito, sono pedoni, tuti fioli de cristiani tolti per i suo' casali et renegati, valentissimi homeni. Hanno 100 comestabeli, che in turco chiamano jajabassì, et ognuno è sopra di 100 janizari; ma per non esser al numero deputato di 10 milia, come dovria, hanno chi 70 chi 80 più et mancho, come se attrovano. Li è dato al zorno infin 17 aspri, et al prothojero aspri 7, et possono accrescer ogni mesi tre a chi li piace 1/2 aspro al zorno. De i dicti jajabassì, sono 40 de schiopetieri, et i altri chi arcieri, ronchonieri etc. I suo' caporali, che chiamano biluchbassi, hanno chi 10 et 15 janizari. El soldo de i dicti, è da 5 fin 7 aspri al zorno.

Quando i dicti janizari vanno in campo, ogni 10 hanno un paviglion et un cavalo che 'l porta, *cum* le altre cose al viver loro necessarie. Fra loro 10, è un capo che ha cura de lo alozar et viver suo, nominato odabassì. I qual paviglioni circondano li alozamenti del Signor, posti talmente incroxate le corde de uno *cum* l'altro, che ad gran tracto de freza et più non se pol aproximar d'ogni parte. Lassata una strada, fano li dicti paviglioni, per la qual solamente se pò andar da la excellentia sua. Non voglio pretermetter *etiam* questa parte, per quanto ho inteso circa lo alozar in campo, che sì come alozano el primo zorno, cussì *etiam* se attrovano tuto 216 quel tempo stano fuori, *videlicet* in quel insteso luogo è lo paviglion d'uno apresso l'altro hozi, che fu heri, *ita* che ognun sa andar dal Signor, da i bassà et da tuti lor agà et capi.

Lo agà, come dico, è sopra tuti i dicti janizari, et ne ha 1000 che *immediate* el recognosceno per patron et capo. El stipendio suo ordinario ha da la Porta 500 aspri, che sono circa 10 ducati al zorno, oltra i thimari li dà el Signor. È de grandissima auctorità et dignità apresso sua excellentia, *tamen* questi zorni *proxime* passati fu deposto, perochè, havendo fato bater un puto di un janizaro, se sublevorono i dicti janizari et messeno a sacho la casa de esso agà, sichè el se ne convene fuzer, et li bassà non erano *etiam* loro senza paura. Intravano da 25 janizari per volta dal Signor, dolendosi che lor ordeni non li venivano observati; et se lamentavano che li mille janizari à lo agà immediatamente sotoposti erano absenti da ogni graveza; che quando sua excellentia havea qualche bisogno di la lor opera, quelli non erano nominati, sichè essi soli sostenivano le fatiche senza utilitade etc. *Tamen*, deposto el sopradetto agà, se acquetorono. Quale, per esser favorito da esso Signor et homo experto ne le arme, hebe el sanzachato di Castament soleva tenir soltan Machmut zelebey, che per la morte di Àlenzach zelebey vene in Mangressia. Li dicti janizari hanno el suo soldo chi 2, chi 3, chi 4 aspri *ad summum* al zorno, et vien pagati ogni tre mesi come tuti li altri stipendiarii; et oltra di questo, li dona ogni anno a ceschadun una vesta, un capello, un arco *cum* le freze, un paro de calze et una camisa; et se in el combater fano algun acto virtuoso et laudabele de guerra, li vien accressuto el soldo, assignato timari, facti comestabeli o caporali, come par al Signor, secondo i lor meriti, che pregierie non jovano. Hano da manzar, ogni zorno de Porta la matina per tempo, del riso apparechiato ne la cusina de sua excellentia. Disnano 216* *etiam* li magnifici bassà et li altri deputati de Porta. Ma li janizari manzil, zoè cassi, che non hanno soldo, che pur ne sono, non manchano; quelli veramente che hanno soldo, vivendo 10 insieme, passano la sua vita *cum* qualche altro adminicolo, che non li mancha.

Li ordeni de le zente a cavalo, sono questi di la guardia sua. Et prima: i spachi oglan, zoè zenthilo-

meni, 1500; li selictari 1200; li otofazi 500; caripoglan 1000; capizi, *sive* visieri, 400; zaus, zoè mazieri, 50 in circa; et ceschadun ordine ha el suo agà, *videlicet* spachi, oglanbassi, selictar bassi etc. Mutafar agà sono circa 100, valentissimi homeni; cavalchano avanti el Signor, et non hanno altro capo che la excellentia sua. Li solachi, *sive* stafieri, sono 80; vano quando dicto Signor cavalcha, 40 da man dextra et altratanti da la senextra. Li 40 da man dextra, convien esser zanchanari per el tirar di li archi.

El Signor, in casa, à 3 offitiali eunuchi di existimation. E primo è lo agà, maistro de casa; el secondo è el casnandarbassì, camerlengo di dentro, et el chilergibassi, *videlicet* sopra la dispensa. A questi tali el Signor suol dar gran dignità et offitii, come Feris agà sanzacho di Scutari, Aly bassà sanzacho in la Morea. Pur di i soprascripti eunuchi di dentro, Mechmet agà sanzacho di Mostar etc.

Oltra li dicti offitii di dentro, sono molti altri *cum* grandissimo ordine ne la corte del prefato excellentissimo Signor, come el casnandarbassì di fuora, che tien le chiave dil casnar, *sive* erario; cesnegirbassì, senescalco; imbrocorbassi, maestro di stala, et sono doy, uno di cavali grossi et l'altro di lizieri; bestanzibassi, sopra el zardin, et molti altri, come zebegibassì sopra le arme et munition, el qual officio sua excellentia dete al soprascrito Aly bey stato ambassador a Venetia per haver portà la conclusion di la pace, puol haver circa aspri 50 al zorno di stipendio; segmenbassi sopra i cani, et altri sopra i falconi, che passano 600, ogni sorte di falconi ha un capo; sopra i paviglioni etc., che longo seria ad po- 217 nerli tuti.

Ne la Gretia, se dice esser sanzachi 26, et ne la Natolia 37 in circa, sotoposti a i lor beglarbey. Sanzach, come di sopra ho dicto significa stendardo; chiamano in greco flambulari, che vuol dir quel instesso. A ceschaduno è dato in governo una provintia, et sono quasi signori di quella; sono obligati tenir, per ogni 5000 aspri che hanno de intra' a l'anno, uno homo d' arme a cavallo; le intrade sue sono di i casali et lochi li vien consignati per el Signor, et chiamano timari; scuodeno di i dicti casali in alguni luogi la decima, e in alcuni altri, di ogni 5, 2; et oltra di questo ogni turco paga aspri 22, et el cristian aspri 25 di una certa angaria, oltra el carazo che va a la Porta. Et ben che el timaro sia notà sui libri di la Porta, de li aspri 5000 ne scuodeno molto più, per le manzarie fano a li poveri cristiani subditi soi. A questi sanzachi son sotoposti tutti li subassì et timarati del sanzachato, che sono obligati ad seguitarlo; un subassì à soto de sì 3 et 4 cavali et più secondo el timaro che lui scuode, imperochè l'è obligato, per ogni 4 milia aspri ha de intrada, tegnir un cavalo in arme; e 'l timarato, per ogni 3000 aspri, 2 cavali.

Questa ordinanza è ne la Gretia da cavali circa 35 milia, et ne la Natolia circa 25 milia.

Oltra dicto numero, quando vanno voce, per le gride se fa per el payse, di romper guerra o correr in algun loco, ne concoreno molti venturieri valent' homeni a cavalo et a piedi senza stipendio, *solum* per depredar; et de questi tali Scanderbassà ne ha molti nel suo sanzachato dever la Bosina, quale, et de intra' et de numero de zente apte a guerra, è fertilissimo et abundante. El dicto Scander, che de nation è greco di Trabesonda, fra' turchi è existimato più ne le arme perito et de miglior governo et conseglio, che algun altro sia in questo imperio.

Vien ditto Schander bassà, perochè, essendo stà bassà a la Porta, tien el titolo di bassà, come Afì bassà etc.

Se dice, el prefato excellentissimo Signor haver de intrà, che vien a la Porta, da ducati un million et 800 milia; un million et 200 milia scuodi di carazi. 217 * Cristiani et zudei sono carazari, et pagano da aspri 50 in suso a l'anno per testa. El resto scuode di minere et datj del bestiame et altro, sali etc. Affietano li suo' datj per 3 anni, et la mazor parte di quelli togliono affìcto li datj, e che chiamano amaldari, per averli tolti a pretj excessivi, capitano male, o sono apichati o moreno in pregione. Et però, ancor che sia nota la intrada di datj per la summa di sopra dechiarita, el denaro non corre integramente, ma i dicti amaldari rimangono debitori, da i quali se paga el Signor al modo sopradeto.

Sua excellentia ha de carazo da' ragusei ducati 10 milia; da' sioti, *sive* maonesi, ducati 10 milia; da Stefano vayvoda de Moldavia ducati 4 milia; da Rado transalpin dicto Calciero, ducati 8 milia, quale vien ogni anno ad basar la mano al Signor, e se ne ritorna vestito da sua excellentia. De la intrada pronta, pagate le zente di la Porta, se dice avanzarli ducati 600 milia. La fama universal è che l'habi accumulà gran tesoro; et è da creder, considerata la grandeza dil stato suo, le intrade et la spesa lui fa; *tamen*, come se ha visto et ogni hora se vede, non pur de signori ma de persone private, el judicar di danari è cosa dificile, *imo quodammodo impossibile*, non possendo haver la certeza di la intrada *nec etiam* di la spesa.

Circa l'armata sua, qui in Costantinopoli se attrovano legni navigabili, prima: galie sotil numero 30, computà 6 di le nostre prese in questa guerra a Modon, et galie 12 bastarde facte a la Prevesa; *item*, una galia grossa nostra et un galion, che tutavia se lavorava per Andrea Derè, de botte 1200; alcune fuste, grippi etc.

Le do galeaze sono innavigabile, et cussi *etiam* la nave grossa patronisata per Camalì, che questi zorni se scavazò l'alboro, et l'anno conducta in capo di questo colfo, credo per desfarla et meterla a la maza.

A Galipoli se dice attrovarse da 60 velle, tra galie et bone fuste *sive* galiote. El sopradeto Andrea Derè ha facto tre galie in dicto loco, di banchi 30, di 26, et 22.

El Signor ha facto armar da circa 8 legni, tra galie et fuste, per mandarli fuora dil Strecto ad asecurar alguni schiarazi se cargavano a quelle scalosie di formenti per questo loco, perochè la terra è in gran penuria et carestia. Et per avanti era mazore; el chilò se vendeva aspri 34 in 36, che 3 chilò in circa fanno un staro venitiano, et non se ne attrovava; pur al presente, per esser venuti alguni navilj, et facto ogni provision circa el condur di formenti, è ad pretio de aspri 22 in 24 el chilò, ch'è pur gran pretio, nì se aricordano questi di qui esser tanto montati, et judicano *etiam* che al tempo di l'inverno debano esser più cari.

218

Camalì corsaro se attrova a Galipoli, non zà in bona gratia de la Porta, del qual vien facto poco conto. Cerca *cum* quel sanzacho di ritornar a l'exercitio consueto; ma per esser ferma intention, per quanto dicono, de extirpar tuti i corsari nonchè darli forze, non vien exaudito.

Ze è mò un altro corsaro da Sovrasseri in la Natolia, per mezo l'isola de Syo, nominato Caràdromis, ultimamente ussito fuori *cum* circa 22 fuste, ma più presto bregantini per la mazor parte et una galiota, favorito dal zelebey di Mangressia, et ha facto molti damni ne l'Arcipielago; brusà et depredà el borgo di Milo; combatuta la terra di Micone; tolte algune anime al Castri apresso Napoli; preso *etiam* alguni navilj. El Signor monstra haver in animo de volerlo prender et punirlo, come affermano i bassà, dicendo che questi tal corsari faceano damno *etiam* a li soi lochi, et tenivano assediati i navilj che non potevano intrar nel Strecto, *ita* che la terra veniva a patir non picoli incomodi et sinixtri. Et se dice *etiam* che le dicte velle, doveano ussir per assecurar li dicti navilj di formenti, erano armate per prender dicto corsaro; *tamen*, el zelibey stesso li dà favor, et perochè ne ha utilità dal dicto di botini etc., et forsi *cum* questo mezo, da poi le morte dil Signor suo padre, spera poter haver opportuno favor et ajuto.

A la Valona se attrova haver el Signor galie circa 11. 10 fono conducte da la Vaiussa, et una di le nostre, zoè la Pagana presa al Sasno. Parte sono in terra al discoperto, et parte in aqua; et *etiam* da circa 9 fuste. La mazor parte di dicti legni, sono mal condictionati, et quasi innavigabeli.

A la Vaiussa se attrovano galie grosse numero 8, et sotil 13. Se ha inteso per bona via, che lo excellentissimo Signor ha in animo di voler trazer la stessa armada di la Valona et Vaiussa per redurla tutta nel Strecto, ad ciò, per ogni respecto de morte etc., le forze sue siano unite et non separate.

Ha statuito la excellentia prefata non armar più suo' legni di cristiani, ma di asapi, *sive* cernede turche de la Natolia, per più segurtà di essa sua armada.

218*

Circa i progressi de Sophis, se ragiona de qui che l'era in arme *cum* bon numero de zente, oltra 15 milia, contra un de quelli signori suo adversario in Azemia, el qual expugnato, romaniva signor de tutto quel payse di Persia. Al presente è venuto nova che sua excellentia ha dato certa rota al dicto suo inimico; non se ha però questo *cum* certeza. Lo excellentissimo Signor el teme molto; non che 'l dubiti *de præsenti* de guerra, inperochè el dicto Sofis se attrova in arme a confini diversi da questo payse; ma che firmatose signor pacifico in quella parte di Persia, el non cerchi di venir più oltra, et *maxime* che nel payse di questo signor, molti sequitano la secta dil dicto Sofis, et *ex consequenti* lo desiderano. Observano li precepti de siech Aly, che signorizò ne le parte de Levante alguni anni da pò Machometo, el qual Aly scrisse *circa fidem* diversamente in molte cose dal dicto Machometo, se feze chiamar *etiam* lui gran propheta; et questi tali de la secta stessa, dicono la leze di Machometo observata da' turchi non esser la bona et la vera, ma quella di siech Aly, qual tien dicto Sofis.

Potria dir molte cose pertinente a questa materia; et come è temuto el serenissimo re de Hungaria da costoro, et sono stà desiderosi di devenir a la pace *cum* la sua regia celsitudine; et *etiam* circa el serenissimo re de Polonia, tartari et li do vlachi; che per non esser più longo voglio pretermetter, reservandome ad altro tempo el tuto dechiarir a la clarissima magnificentia vostra.

Pretermeterò *etiam* scriver a quella circa le cose

publice tractate per questo clarissimo ambassador, havendo la magnificentia vostra particularmente inteso ogni soa actione *per publicas litteras*. Questo non resterò de dirli, che 'l predeto magnifico ambassador, *cum* tuto el suo inzegno et spirito se ha sforzà di exequir quanto l' havea *in mandatis* da la illustrissima Signoria, usando de la sua dexterità, gravità et prudentia *cum* ogni sollicitudine et modo possibele, che più non se potea fare, et *potissimum* circa la liberation di quelli infelicissimi presoni ne la Torre di Mar Mazor, chè, per quanto specta a le altre cose havea in comissione, per la gratia dil Signor Dio quasi tute son stà terminate secondo el voler di la prefata illustrissima Signoria, cerchando, *cum* meter avanti i ochi di i bassà et esso proprio Signor la miseria et calamità loro, moverli a pietade, *cum* pregar la excellentia sua, che, in singular satisfaction di la illustrissima Signoria volesse esser contenta di liberarli et far una si bona opera, come era questa, che miglior non poteva fare, per l' anima de suo padre al summo Dio gratissima et laudabel da tuto el mondo; rechiedendoli poi che almeno se contentasseno di una taglia honesta et possibele, facendoli certi esser persone povere et impotente, et non come loro credevano per la falsa et vana information havuta de i dicti; *cum* altre persuasione di tal efficatia, che credo haveriano mosse le pietre, nonchè homini. *Tamen* non ce fu modo; che steteno obstinati, *cum* dir, havendoli presi el Signor de bona guerra, erano soi schiavi, et che sua excellentia voleva di essi ducati 240 milia; che non è alguno se possi persuader habino dimandà la dicta summa di danari existimando poterli haver, ma per denegarli *cum* questo mezo la dimanda facta in nome di la illustrissima Signoria, che non li pareva conveniente nì de suo honor negarla *absolute*. Et hessendo costoro zente astutissime, che cerchano di avanzar più che possono per compiacer al suo Signor, cognoscendolo avarissimo, hanno excogità far uno di questi doj effecti: over *cum* el mezo di dicti presoni cercar se a l' incontro possono esser satisfacti di qualche lor desiderio et desegno, *aut saltem*, al pezo, possono vegnir haver la taglia tolta zà per essi presoni, che non vogliono perder per algun modo.

219 Et se la excellentia prefata, ad rechiesta dil serenissimo re de Polonia relaxò quelli poloni presoni, che haveano *etiam* loro taglia de ducati 10 milia, non feze per liberalità nì per usar misericordia, ma per tenirse benivolo quel serenissimo re, et metter *maxime* qualche suspecto al re de Ungaria, come sano ben fare. El Signor Dio li dagi bona patientia et miglior fortuna, et concedi gratia possino esser presto liberati, che hormai saria tempo di ussir di captività.

*Nec alia.*

*Ex Costantinopoli die ultimo septembris 1503.* 219*

I. I. CAR*(oldus)*.

*A dì 3 dezembrio.* In Colegio, domenega, vene l' orator di Franza, dicendo dover venir in golfo nostro un capitanio dil *roy* con alcune galie over navilii per perseguitar spagnoli soi inimici; però pregava la Signoria fusse contenta farli dar, achadendoli, porto in li lochi nostri, capitando. Il principe li rispose si faria volentieri, per la observantia havemo al re.

*Da Milan, di Agustin Berazan.* Come è zonto li 15 falconi vano a la majestà christianissima, et li ha fato expedir, li qual la Signoria nostra li manda a donar.

Da poi disnar fu grande Consejo, e fu fato locotenente in la Patria di Friul sier Antonio Calbo, fo consier.

Fo posto la parte di far zenthilomo el signor Pandolpho di Arimano di Malatesti, madona Violante soa mojer, el signor Carlo suo fratello, e fioli nasudi e che nasserano di legiptimo matrimonio etc. El qual signor ha fato consignar la cità e teritorio di Rimano a la Signoria nostra, et tra i altri capitoli li fo promesso agregarlo nel numero di nostri veneti zenthilomeni dil mazor Consejo etc., *ut in parte* leta per Zorzi Negro secretario. Ave 5 non sinceri, 6 di no, 1396 di la parte; e fu presa, e fatoli il privilegio. Posta per el serenissimo, consieri e cai di 40.

Fu posto pur per el serenissimo, consieri e cai di 40, *ut supra*, la parte di debitori di le 30 et 40 per 100, tanse e mità dil neto, presa in Pregadi, che non possino andar in electione *ut in parte*, ma siano cazati zoso. *Etiam* in Pregadi si vardano li dibitori, e in scurtinio dil mazor Consejo *etiam*, *excepto* capitani zeneral, proveditori di l' armada e avogadori di comun. Or sier Nicolò Michiel qu. sier Nicolò, andò in renga dicendo voleva contradir, ma non potè perchè la parte era zà andata. Et ave la ditta parte 5 non sinceri, 426 di no, 964 di la parte, et fu presa.

*A dì 4 dezembrio.* In Colegio, fo prima, davanti il principe, consieri e capi di 40 justa il consueto, cavati quelli di Santa Barbara; et ne rimase il quinto, numero 47.

Vene il castelan *olim* di Faenza spagnol, nominato Cortes, qual presentò una lettera a la Signoria

dil proveditor Moro. Pare li fusse promesso per Vicenzo di Naldo ducati 10,000, però lui li dimandava. El principe li usò bone parole, e rimesse a li savj dil Consejo e altri di Colegio la soa expeditione.

Vene sier Zuan Mozenigo venuto capitanio di Verona, in loco dil qual era andato sier Francesco suo fratello, et eri rimase dil Consejo di X, et referì in Colegio breve. Prima: la camera è bona; la Signoria ha intrata zercha ducati 57 milia, ma è più la spexa cha l' intrada; ma è camera liquida etc. *Item*, le forteze, disse di Peschiera è più di 300 anime; saria bon fusse la mità di fanti e non tante anime. Roverè et Riva importano; le altre è di pocho fru- 220 cto etc. *Item*, che la citadela di Verona saria bon disfarla e far tutto terra, over scansar la spexa di tanti provisionati, perchè vol ducati 100 al mexe. E cussì il principe e molti di Colegio laudò questo, alegando l' opinion di Zuan di Pompei; e che per la via di citadela *alias* fo tolta Verona di man di la Signoria per il marchexe di Mantoa, ma vene il conte Francesco et la si reave. Poi laudò la terra di Verona bellissima; citadini marcheschi, et li rectori ben acompagnati. El principe lo laudò *de more*, et lo basoe, e disse havia auto piacer.

Vene l' orator di Franza, solicitando la risposta overo lettera promessa per li porti al capitanio dil re vien in colpho; et cussì per Colegio la fu fata, *tamen* con optime clausole.

Vene l' orator di Spagna; disse havia di 27, di Roma, par il papa habi mandà a retenir Valentino. *Item*, el cardinal Roan si partiva poi la coronation dil papa.

Vene il signor Pandolfo di Rimano *olim*, con il conte Zuan Aldrovandino suo barba et Obizo Monaldino suo *olim* orator, et presentò una poliza a la Signoria, *videlicet*, *primo*: ringratiò di esser stà fato zentilomo, lui, la moglie, fradello e fioli; poi dimandò la consignatione di Citadela, et presentò il podestà havia electo, Achiles Boromeo padoan; 3.° dimandò la provisione per la moglie e fratello; 4.° la caxa, acciò non pagi fitto; 5.° il resto di denari, e vol investirli in tanto stabele; 6.° la conduta promessa etc. Il principe li disse si spazeria. E poi li disse li proveditori dil sal haverlo trovà debito, e si conveniva satisfar, per sali habuti. *Item*, alcuni di Rimano dovea aver da lui, e bisognava satisfarli. Rispose conzeria il tutto, e fu posto hordine el venisse in Colegio zonto sia qui il signor Carlo suo fradello, qual ozi si aspecta, et si pregerà l' instrumento. Et cussì fo ordinata le lettera di la consignatione di Citadella a li rectori di Padoa, et a sier Hironimo da Mulla, è podestà di Citadela, che la debi quella consignar.

Et perchè sier Vicenzo Valier castelan di Rimano solicitava la licentia, per Colegio li fo dato licentia venisse a ripatriar, lassando in loco suo sier Bernardo Donado camerlengo e salinier a Zervia; e fo mala opinion. *Tamen*, convini esser contento per l' amor e parentà ho con lui, atento che a Zervia non è rector nì camerlengo, *videlicet*, questo è qui a Rimano, e sier Faustin Barbo è proveditor posto a Meldole; *etiam* Collelia greco, contestabele, è morto, e in loco suo per li savj di terraferma fu posto suo fiol, nominato . . . ., di anni . . . 220*

*Di Roma, di l' orator, di 26.* Avisa l' hordine di la incoronatione dil papa fata quella matina, che fu domenega. *Primo:* soa santità fu portato soto un baldachin, el qual lo portò li oratori tutti in chiesia di San Piero; ma prima che l' intrasse in chiesia, fu posto abasso lì a la porta, dove venero tutti i canonizi et altri officiali in quella chiesia a bassarli el piede et darli la obedientia. Il che facto, fu *iterum* levato et portato ne la capella di Santo Andrea posta ne l' entrar de la chiesia a man stancha, dove sentato in sedia, tutti li cardinali li andorno a prestar obedientia; et qui incominzorno a cantar terza. Da poi, aparata sua santità da prete per dir messa, et cussì aparato fu portato pur soto el baldachin di quel luogo fin a la capella di San Piero. Et cussì andando, el maistro di le zerimonie abrusò tre volte un poco di stopa, dicendo *alta voce: « Sic transit gloria mundi, beatissime pater »*. Et zonto a la capella, prima che intrasse, fu *iterum* posto abasso, et tre preti cardinali lo venero a basar, *primo* sopra la galta, et poi sopra la spalla. Poi intrò in capella dove la santità sua cantò la messa, et compita quella, sua santità fu portata a quel luoco dove i pontifici benedisse el populo, et lì, cantandosi alcune oratione, el cardinal di San Zorzi, come primo diacono asistente, *etiam* el cardinal di Napoli primo vescovo, li posero el regno in capo a l' hora aponto che sonava 22 hore; tanto durono le zerimonie precedente. Poi, benedeto el populo, fu levato di là e portato fin in camera dil papagà, e qui si dispojò et ognun andò a caxa sua. Zuoba proxima, a dì 10, a Dio piacendo, si 'l farà bon tempo, soa santità anderà a San Zuan Laterano a pigliar el possesso dil pontificato, dove *etiam* se fano altre zerimonie, di le qual darà aviso. *Item*, come il ducha Valentino è pur a Hostia, e oltra li do cardinali li mandò il papa, quali ritornono, di novo li ha mandato domino Cabriel da Fano; sichè il papa saria contento ditto ducha andasse via.

Et scrive che lì in corte niun vol veder granda la Signoria nostra, comenzando da quelli che tenimo sia più nostri amici, quali *continue* non manchano di molestar il papa.

221 *Dil ditto, di 26, hore 24.* Come andò per parlar al papa per veder se li diceva nulla di le cosse di Romagna; ma non potè parlarli perchè era andato in castello, dove stete a' soi piaceri. Et parlò al duca di Urbin, qual li disse zercha Rimano, e aricorda si tegni segreto al papa fin si conzi le cosse di Faenza. E il modo saria si scrivesse una lettera al papa, che la Signoria non vol tuor altro; e si mandi le zente a li alozamenti, sicome il papa havia ditto ragionando, la Signoria doveria levar le sue zente di Romagna. *Item*, di la cossa di Rimano, per tutta Roma si sa, et alcuni cardinali li ha parlato di questo, et lui li ha risposto non saper nulla, ma potria esser per questi moti di Valentino la Signoria havesse mandato proveditor a Rimano per mantenir il signor Pandolfo in stato e con lui far qualcossa. *Item*, esso orator avisa il papa è colerico e precipite, e però non saria si non bon scriver qualche lettera etc.

*Dil ditto, di 27, hore 2 di note.* Come il vescovo di Aste li ha parlato, ch' al campo francese li capitani voleano andar a li alozamenti; e che 'l cardinal Roan li ha mandato a dir non vadino per niun modo, che saria gran vergogna dil re, e che passino il Garigliano; il marchexe di Mantoa è pur amallato. *Item*, che l'abate di Alviano ha ditto a lui orator haver lettere di 20 dil signor Bortolo suo fratello, è in campo di spagnoli, come fin pochi giorni se intenderà di buono; e che 'l messo li ha portato la lettere, li ha ditto spagnuoli voleano far un ponte sopra il Garigliano per passar di qua e venir a trovar il campo francese. *Item*, esso orator ha ditto al cardinal reginense di la possession data di l'abazia e priorà di Crema, qual ringratia assa' la Signoria nostra; e cussì sarà de l'arzivescovado de Zara dato al Cipicho episcopo di Famagosta, a requisition dil papa.

*Dil ditto, di 24.* Come il cardinal San Zorzi l' ha pregato di certi danari el dia aver di uno beneficio, e l' intrà fo poste in camera di Brexa; però manda uno suo a la Signoria; prega sia satisfato, è zercha ducati 800. Et cussì, il dì seguente, fo aldito il ditto nontio, e ordinato farli pagar da quella camera con comodità, a tanto al mese.

*Di Faenza, di proveditori, di primo, hore 6 di note.* Come ricevete nostre lettere di 28 zercha sier Piero Marcello comprava formenti, qual ditoli, si ha partito per Ravena. *Item*, di la caxa e molin comprata per sier Zorzi Cabriel, qual non è lì, ma l' ha fato intender a quella comunità. *Item*, si licentj li fanti di Urbino, avisano zà che loro si erano quasi 221* tutti partiti, perchè non poteano più star senza danari; *etiam* la più parte di cavali lizieri; et il loro governador, episcopo di Castello, domino Iulio Vitelli, voria licentia per andar a Roma, et diman el partirà de lì. *Item*, di le pratiche. Hanno auto la rocha e la terra di Tussignan, et hanno mandato lì a custodia Zanon da Colorno con fanti 40; et mandano li capitoli conclusi, qual locho è di gran importantia e vicino a Ymola. Et per quanto hanno inteso, pur ancora in la rocha è restati alcuni, dubita per non contentarsi di do capitoli come par per la lettera di Zanon, qual la mandò inclusa; *unde* essi proveditori li hanno mandati altri 50 fanti de lì a Tussignan. *Item*, uno Zorzi Scipion di Tussignan è venuto con lettere a domino Zuan Paulo Manfron, qual è ancora lì, e la compagnia andata a Rimano. Or Ramazoto, ch' è in la rocha de Ymola, li scrive li vadi a parlar, e cussì anderà. *Etiam* è venuti alcuni da loro proveditori per nome di quelli di la rocha, a voler salvoconduto, et si dariano a la Signoria nostra. L' ànno fato, e li udirano. Et è stà presa una lettera dil mazordomo è in Ymola per il ducha Valentino, qual mandava al presidente di Cesena, et mandala a la Signoria inclusa. *Etiam* hanno modo di averne quante el ne scriverà. Di Forlì, aspetano avisi di loro messi è in la terra. *Item*, par che un Guielmo Tempion, ch' è di la parte di Guido Guaim, è in rocha e si daria a la Signoria nostra. *Item*, è venuto a loro Iacomo Campezo nepote di domino Zuane che lezeva a Padoa, per nome di quelli di Cesena, et li hanno portato certa modula di capitoli li quali mandano a la Signoria; nè di Cesena farano altro fin non habino risposta etc. Or per esser Cesena terra di la Chiesia, niun vi vuolse tuorla.

*La lettera intercepta dil majordomo è in Ymola, nominato Cristoforo di la Torre, scrita in yspagnol a dì 29, drizata a domino Piero Remires presidente di Cesena.* Lo avisa esser venuto uno breve dil papa a quella comunità, che non si dii ai venetiani nì a' fiorentini, ma staginò soto el ducha di Romagna; e che li hanno risposto voler rimaner sotto il ducha. Et che Zentilin vene di Roma con nove il ducha era partito per mar e verà lì, e don Michaleto con zente vien per terra; sichè quelli citadini è disposti star.

*Di sier Nicolò Balbi proveditor a Brixegelle e capitanio di Val di Lamon, do lettere di primo.* Zercha la cossa di Tusignan, che si à 'uto,

e lui menò la praticha con un pre' Santin, qual lo ricomanda a la Signoria. *Item*, ha fato intender in Ymola Valentino è stà retenuto a Roma, che zoverà assai, justa li avisi auti da li proveditori nostri in Faenza.

*Di Augusta, di l' orator, di 22.* Come il re eri tornò di la caza di zingiari molto rauco; apena pol parlar. Voria quelli di la liga di Svevia, doveano far la dieta a Slineh, venisseno lì in Augusta a farla; ma crede non venirano, perchè le cosse di Bavaria è in disturbo, come scrisse. *Item*, l' orator yspano si partì per sguizari, è ritornato con admiration di molti; e questo perchè il mandato di soi reali era in nome di don Zuan Hemanuel non in lui, *adeo* tra loro è stà parole, di le qual il re ne à 'uto dispiacer. *Item*, il re aspecta risposta di Roma per diliberar di la sua andata di Roma zercha li danari di la crociata, e di li electori, li quali par voglino esser insieme in coloquio avanti li rispondino, che sarà cossa longa, per esser distanti assa' l' uno da l' altro.

222

*Dil ditto, di 24.* Come l' orator yspano solicita il re a mandar oratori a la Signoria nostra per caxon di nove lige. *Item*, si aspeta le risposte per le altre lettere scripte.

*Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor orator nostro, date a Buda a dì 13 novembrio.* Come *tandem* à 'uto li presenti di la reina, che la Signoria nostra li manda, con una lettera dil capitanio di Segna et una lettera di la Signoria va a la reina; li darà. *Item*, è zonti do oratori dil valacho, li quali vien a la Signoria con lettere per aver uno medico, e comprar pani di seta. *Item*, parlò eri col cardinal Ystrigonia, che non zè nova di domino Piero Beristo e il collega, fono mandati per li danni fati a Traù etc. Et li ha ditto, crede il ducha Corvino sia stà quello, e che 'l re à voja di privarlo di quel banaticho, dimandando si in questo la Signoria ajuterà il re. Esso orator li rispose parole general, e la Signoria era implicita, e soa majestà ben bastante a questo etc. Poi esso cardinal parlò aver lettere dil suo secretario mandò qui per caxon di beneficii promessi etc. *Item*, che ditto cardinal vol star fermo a la corte; nè più andar a Ystrigonia, come el soleva far. *Item*, è venuto nontio dil re di Franza a la raina con presenti, *etiam* per menar in Franza una damisella di la raina.

*Di Chioza, di sier Francesco Marzello podestà, di 3.* Come in quella sera era zonto lì el legato dil papa episcopo di Tioli, e verà da matina a Venetia si 'l tempo li servirà. E nota: non li fo mandà incontra niuno, perchè è uso di qui, e la sua caxa da cha' Corner a San Samuel fo risalvà quando el si partì. El qual legato zonse questa matina in questa terra.

Vene sier Andrea Griti venuto orator di Costantinopoli, et presentò li presenti, quali non fo visti, ma ditoli . . . . . . *Item*, aricordò li fo parlà a Constantinopoli, per li bassà, di certi danni fati a' turchi in Arzipielago per sier Andrea Bondimier soracomito e compagni, di aspri tolti; et è bon farli restituir, e li promise. Ditto si faria.

222*

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir li oratori padoani e quelli dil Polesene per caxon di le aque, e mandato per sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo vengino con loro opinione etc.; ma non fu tempo, e di questo nulla fu fato.

Et prima, il doxe, con li consieri e capi di X in la soa camera si serono. Credo uditeno il vescovo di Treviso.

*Di Ferara, di sier Marco Zorzi vicedomino, di 2.* Come à inteso, l' andata a Roma di don Ferante, fiol 2.° dil ducha, è stà per le pratiche zà menate per via dil fratello cardinal, intervenendo Ascanio, di maritarsi in la fia dil papa, e vol il ducha, per contradota, lo fazi signor di Modena, e il papa dispenserà. Et il ducha atende a questo; e non *solum* li darà Modena, ma Rezo per asseeurarsi, perchè si vede in pericolo dil stato; ma di tal cosse don Alfonzo, al qual aspeta il stato, non sa nulla; et il ducha è a Belreguardo miorato di la febre, e cussì è miorata la duchessa. La peste in Ferara pur dà fastidio, e questo per aver manizato li drapi di amorbati. *Item*, manda una lettera vien di campo di francesi di 12, data sora il Garigliano. Il sumario è questo. Come sono col campo su el Garigliano, dove è stati 16 zorni et nulla si è fato; il campo di yspani è contra loro da l'altra banda aloziato in uno boscho, e non si sa quanta gente siano; e che essi francesi haveano fato un ponte, e do altri ne fevano, et è passato fantarie e qualche bocha d' artilaria che fanno gran danno a li nimici, e ànno bombardata una torre di là del Garigliano e hanno auta; si dice fra tre dì tutto il campo passerà de lì. El marchexe di Mantoa è partito di campo la matina amallato e va verso Roma; et ha visto quel pò sequir di l' impresa; è savio e basta. È rimasto lì vice re el marchexe di Saluzo, e quelli signori francesi e soldati italiani è stati 3 mexi, e hanno pagato a raxon di 24 corone per quartiron per homo d' arme per 3 mesi, e non fanno diferentia l' uno di l' altro. Niun voleva aceptar li danari; è stato da far assai. Danno fra doi homini d' arme uno arziero che toca 4 corone al

meze; per arziero hanno 12 corone per quartiron. È gran carestia lì in campo; 4 et 6 pani al carlino. Li cavalli non hanno manzato biava, nè feno, nè paglia in quel alozamento; ma ben herbe, foglie di rovere e vite; e val un ducato el tumulo dil grano, e non se ne po' havere; sichè stanno freschi. Si dice il signor Bortolo Alviano andato in campo di spagnoli con 500 cavali. *Item*, presto se intenderà qualche gran nova di quelli exerciti; e se vende lì uno paro di scarpe 8 carlini.

223

In questo Pregadi, fu posto per li consieri dar il possesso di certi beneficii al reverendo domino Francesco da cha' da Pexaro prothonotario e camerier dil papa, parte di qual à renonciato a sier Francesco Diedo di sier Zuane, suo barba etc. Et fo balotà do volte, et *tandem* fo preso. Ave 13 di no.

Fu posto per li savj dil Consejo e di terra ferma, et fo opinion di sier Marco Bollani per esser stato a Padoa, che *de cœtero* li doctori lezeno a Padoa, quali hanno o averano lecto per anni 5 in quel studio, più non siano balotadi da li scolari, ma vadino drio lezendo. Ave 32 di no, il resto di sì.

Fu posto per loro savj, dar certe provisione a li Guerini de Russi quali è stà causa si habi auto quel loco, e cussì a Lorenzo di Russi sta a Ravena etc. Et fo leto la loro suplicatione, quali domandavano assa' provisione e assa' cosse, e leto la risposta di rectori di Ravena e di sier Cristofal Moro proveditor in campo, e di Zuan Filippo colateral, che fo quello andò a tuor el ditto locho. Or fo posto dar certe provisione, come dirò. A l'incontro, sier Antonio Trun voleva dar di più, e andò in renga a dir li meriti di questi, e si non se primiavano, non saria exempio ad altri etc. Or il Consejo sentiva la so parte, *adeo* li savj introno in la soa; ma li consieri volseno star constanti e non darli tanto. E andò le parte: una non sincera, 15 di no, di consieri e cai di 40, 42, di savj 124, e fu presa, *videlicet:* a Lorenzo Guerin di Ravena ducati 4 al mexe e salvoconducto a so fiol è bandito per anni 60, et lire 200 di bolognini da maridar una soa fiola; a Santo di Russi ducati 3 al mexe, et a uno so fiol 3 curaze di conduta; a Peron di Russi ducati 100 di provision a l'anno, e a do so fioli ducati 3 per uno, e quando l'achaderà farli capi de .... *Item*, altri Guerini pur di Russi ducati 1 per uno al mexe di provisione, a raxon ditte provision di page 8 a l'anno. *Item*, a uno pre' Alexandro Guerini, sia scrito a Roma per darli beneficii etc.; sichè a questo modo fono expediti; ma dimandavano assa' provision e altre cosse.

Fu posto, per loro savj e sier Trojan Bolani et io ai ordeni, perchè eramo soli in Pregadi, scriver a Roma a l'orator la conclusion di la cità di Rimino per contracambio, et mandarli li capitoli conclusi in sumario, acciò debi notifichar al papa; di la qual cossa credemo soa santità li piacerà, perchè da nui arà quello havea da li signor Malatesta, con altre optime parole. Et ave tutto il Consejo.

Fu posto, per sier Domenego Bollani el consier, Antonio Trun savio dil Consejo, sier Lorenzo Zustiguan e sier Piero Capello savi a terra ferma, scriver a l'orator nostro in corte, come, zercha il ducha di Urbin vol renonciar il stato al nepote prefeto di Sinigaja, che ne piace assai, et debi dir al papa che semo prompti a tuor ditti soi nepoti in nostra protetione, et averli per carissimi fioli etc. Et visto il Consejo non li piaceva tal opinione, sier Antonio Trun andò in renga a justifichar le raxon di la soa parte. Et li rispose sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator, el qual, insieme con sier Marco Bolani e sier Alvise da Molin savi dil Consejo et sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma, messeno che, atento il legato dil papa era zonto e dovea venir a la Signoria, che tal lettere se indusiasse. Or poi parlò sier Domenego Bollani el consier, et *ultimo* andò suso sier Marin Zustignan è di Pregadi, dicendo che nì una nì l'altra opinion li piaceva. E andò le parte: una non sincera, 4 di no, 39 dil Bolani e compagni, 133 di savj de l'indusia; e questa fu presa, e dato sacramento di questo a tutti.

223*

*Electo orator in Franza con pena, justa la parte, e niun non passò.*

| | | |
|---|---|---|
| 11. | Sier Francesco Capelo el cavalier, fo ambassador in Franza | 60. 79 |
| 7. | Sier Gabriel Moro, fo ambassador a Ferara, qu. sier Antonio | 49. 91 |
| 15. | Sier Francesco Querini, fo proveditor di comun, qu. sier Hironimo | 33.106 |
| 19. | Sier Zacharia Contarini el cavalier, savio a terra ferma | 41. 96 |
| 20. | Sier Marin Morexini, fo avochato fischal, qu. sier Polo | 47. 91 |
| 10. | Sier Piero Contarini da San Patrinian, qu. sier Zuane | 61. 74 |
| 8. | Sier Piero Contarini da San Patrinian, qu. sier Alvise | 31.104 |
| 9. | Sier Hironimo Zorzi el cavalier, fo ambassador in Franza | 28.112 |

| | | |
|---|---|---|
| 21. | Sier Nicolò Michiel el dotor, fo ai X oflici | 53. 89 |
| 12. | Sier Andrea Mozenigo el dotor, di sier Lunardo | 29.113 |
| 18. | Sier Francesco Morexini dotor et cavalier, fo di Pregadi | 64. 77 |
| 26. | Sier Domenego Contarini, fo podestà a Bergamo, qu. sier Mafio | 65. 72 |
| 6. | Sier Nicolò da Mulla, fo a le cazude, qu. sier Zuane | 13.130 |
| 13. | Sier Antonio Trun savio dil Consejo, qu. sier Stai | 24.116 |
| 1. | Sier Gasparo Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Michiel | 33.108 |
| 2. | Sier Cabriel Emo, qu. sier Zuan el cavalier | 55. 87 |
| 14. | Sier Francesco Donado, qu. sier Alvise, qu. sier Andrea el cavalier | 55. 85 |
| 5. | Sier Marin Sanudo savio ai ordeni, qu. sier Lunardo | 52. 85 |
| 25. | Sier Vicenzo Querini el dotor, qu. sier Hironimo | 43. 96 |
| 16. | Sier Polo Trivixan el cavalier, qu. sier Baldisera | 65. 74 |
| 23. | Sier Michiel Trivixan, qu. sier Andrea | 37.100 |
| 17. | Sier Vicenzo Cabriel, qu. sier Bertuzi el cavalier | 38.105 |
| 24. | Sier Hironimo Contarini, fo podestà e capitanio a Treviso | 44. 92 |
| 4. | Sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, qu. sier Andrea | 56. 84 |
| 3. Non. | Sier Marco Minio el camerlengo di comun, per esser electo in Spagna | ..... |
| 22. | Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Anzolo | 17.127 |

224

*A dì 5 dezembrio.* In Colegio. Vene l' orator di Ferara per caxon de li cavali venduti al signor Bortolo d' Alviano per missier Sigismondo etc. Fo rimesso a li savj di terra ferma.

Vene il vescovo de Tioli, domino Anzolo, stato *alias* legato qui 4 anni a tempo dil papa Alexandro, et hora vien di Roma a star qui legato per nome di questo papa. Et ditto prima alcune parole di l' andata soa a Roma, et zonse era fato il papa presente dil qual è servitor stato anni 18 in caxa soa, e volendo mandar di qui uno suo segno, l' havia mandato lui per lo amor el portava et servitù a questa illustrissima Signoria. E qui presentò il breve dil papa di credenza, la copia dil qual sarà qui avanti posta. Poi, *nomine pontificis*, benedì el doxe e tutti di Colegio; narò l' amor e benivolentia porta il papa a questa republica con ample parole, nè saria per manchar in niuna cossa, *dummodo* el possi far con suo honor, ringratiando dil favor li à dà questa Signoria mediante li soi cardinali a far el sii electo papa, laudando l' operatione di reverendissimi nostri cardinali, infino di sier Piero Grimani che li dete danari etc. Poi disse soa santità atendeva a voler pacifichar il re di Franza e li reali di Spagna, quali sono ben disposti e strachi dil guerizar, acciò si potesse, pacifichata la cristianità, attender *contra infideles* etc.; e sopra questo fè longi discorsi, pur dicendo di lo amor dil papa a questa Signoria nostra. Poi fè lezer do brievi dil papa a lui drizati. Li dà nel primo: *Nontio et oratori nostro,* per il qual lo fa legato di latere in questa terra, con grandissima podestà di dar beneficii etc.; in l' altro conferma tutto quello à facto qui in la soa legatione, in tempo di papa Alexandro. El principe li rispose fusse ben venuto, e ditoli *bona verba*, e di la observantia nostra verso il papa. Poi li fo dimandato per il principe dil ducha Valentino; disse li havia parlato con volontà dil papa, che domino Remolino, fo qui per il ducha orator, dimandò licentia che 'l ducha li parlasse. E cussì vi andò; trovolo solo e non aria potuto far testamento, li manchava testimonii; è amalato; à li piedi infiati etc. El qual, à pocho inzegno et mancho antiveder, nì niun con lui che lo consegli il bene. E par non se curi di la ruina venutoli etc.; dice tutto il suo aver à con lui in galìa, da ducati contadi 170 milia, et di questi n' à prestati da 44 milia, che lui sa a chi, et spexi zercha 30 milia, zoè butati in aqua, perchè spende largo e non varda a danari. *Item*, di arzenti fo di papa Alexandro, di spolie di cardinali e altri, pol aver da ducati 200 milia, quasi tutti con lui; e don Michaleto pol averne qualche parte di cosse grosse. Et ha inteso in camino ditto Michaleto esser stà quasi preso, perochè venia con 200 cavali lizieri, et verso Perosa da Zuan Paulo Bajone fo asaltato; ma soprazonse Carlo Bajone contrario di Zuan Paulo, qual con 300 altri cavali lizieri lo ajutò e lo liberò di la captura; *tamen* poi à inteso è stato preso etc. *Item*, dimandato chi è capitanio di le galie dove l' è a Ostia etc. disse è uno servitor grande fo di papa Alexandro, *tamen* non si poteva partir senza licentia dil castellan di Hostia etc. Poi disse havia di exponer altre cosse secrete, qual veria a dirle doman o l' altro.

224*

Vene Gasparo Fidel secretario dil signor di Rimano, dimandando la consignation di Citadela. Et cussì fo fato le lettere, come ho scripto, a li rectori di Padoa et a sier Hironimo da Mula podestà di Citadela, ge la debino consignar.

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date in Augusta a dì 28.* Come il re à 'uto risposta dil papa, non *ad vota*, di aver li danari di la cruciata. *Iterum* à spazà corieri a Roma a dimandarli *saltim* per imprestedo, dicendo vol venir a tratar impresa contra infideli. *Item*, che quel missier Thomaso Brascha vene, come scrisse, qual è gelfo e vive con francesi, *unde* dubitando li milanesi foraussiti di tal soa venuta, li parlono di la causa, qual non li volse dir, dicendo era venuto per cosse non contra loro, e havia auto sacramento dal re di non dir a niuno sotto gran pene; *adeo* milanesi rimaseno facendo somnii de infermi. *Item*, la serenissima raina à di la febre, e il re è sferdito assai, pur va a la caza. Et bessendo lui orator a messa con soa majestà, li comenzò a dir di le cosse di Romagna etc., poi fè lezer una lettera *publice* di 24 octobrio li scrivea il re di Spagna, avisandoli il modo di aver fato levar il campo francese di Salz, et esser stà preso monsignor di Benchavro; sichè di francesi è stà più la vergogna cha il danno. *Item*, di la venuta dil re di romani in Italia, non pol scriver alcun fondamento perchè aspeta risposta di Roma zercha i danari di la cruciata, e di electori e principi e di la liga di Svevia, e aver qualche capara di danari di suo fiol archiducha promessi, el qual zonse a dì 12 novembrio in Barbante.

*Item*, el ditto re di romani scrisse do lettere in recomandatione di certi subditi, per causa di confini.

*Da Vicenza, di sier Alvise Zorzi e sier Domenego Pixani el cavalier, rectori.* Come quelli dazieri stanno a li Forni lì in vicentina, li hanno ditto che a Trento si fa preparatione assa' di alozamenti, et che 'l re si aspecta con assa' zente.

225 *Di Zara, di sier Piero Sagredo olim conte, di 16 novembrio.* Come, di comandamento di li rectori, *licet* non tochasse a lui, andò a Scardona con alcuni zaratini, dove erano do oratori regii, *videlicet* domino Piero preposito di San Lorenzo et secretario dil re, et domino Matheo Crovat aulico regio. Et stati insieme per veder la recuperation di danni *olim* fati a nostri dalmatini per li subditi dil re, ditti oratori disse el non havea mandato, e doveano venir do oratori di Veniexia con lettere piombate, sicome fo ordinà in Hongaria con sier Zuan Badoer orator nostro. E viste le comissione loro e la soa, di le qual manda la copia, et *licet* lui li facesse ogni promissione che quello facevano la Signoria nostra saria contentissima, mai volseno asentir, dicendo voleano partirsi. *Tandem*, fra loro feno certa scriptura, di la qual manda la copia, *videlicet* che fusse suspeso quel è stà fato, e li confini, e più non si facesse fino non venisseno *iterum* oratori regii e di la Signoria de lì etc. Et di tal cossa esso avisò il tutto a l' orator nostro in Hongaria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio e altri, et se intese che una nave di sier Gasparo Malipiero, veniva de Cypri con stera 5000 formenti, in mar verso . . . . . esser averta et rota et preso el cargo e tutto; et ne vien *solum* un' altra nave di Cypro con stara 5000 e non più. La qual nova fo cativa, et è da judichar le biave montarano, le qual però valeno li formenti al presente.

*Copia dil breve di credenza presentò il legato*

IULIUS PAPA II.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem.

Cum essemus nuper missuri ad excellentiam tuam aliquem pro rebus gravibus et magni momenti, venerabilem fratrem Angelum episcopum tiburtinum, hominem nobis inprimis probatum et carum mittendum duximus, ut nomine nostro nonnulla excellentiæ tuæ referrat, quæ nobis admodum cordi sunt. Hortamur igitur, ut eum benigne audire exaudireque velis, et plenam eius verbis fidem præstare.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die 17 novembris 1503, ante coronationem

SIGISMUNDUS.

*A tergo:* Dilecto filio nobili viro Leonardo Lauredano, duci Venetiarum. 225*

*A dì 6 dezembrio.* In Colegio, fo San Nicolò. El principe, *de more*, andò a messa in la capela di palazo, poi vene suso col legato dil papa, qual volse audientia secreta con li capi di X, mandati tutti fuora. Expose la sua ambassata, la qual fo longa e ponderosa. La conclusion è questa: che si desistesse da le pratiche di aquistar più in Romagna; che si rendesse Faenza et Arimano e li altri lochi a la Chiesia, come a quella spectanti; et che si dovesse mandar le zente nostre a li alozamenti; et come boni

fioli di Santa Chiesia, si ajutasse el pontifice *(ad)* aquistar le terre non potesse rehaver etc., commemorando sopra di ziò molte cosse; e che 'l papa non era per lassarle a niun modo, ma volea reintegrar Sancta Chiesia, nì che 'l ducha Valentino havesse nulla; e che quelli vicarii le haveano prima, erano stà meritamente privi da papa Alexandro, alegando il serenissimo re di romani, il christianissimo re di Franza et li catholici reali di Spagna non soporterano mai tal cossa, con molte parole sopra tal materia, persuadendo etc. El principe li rispose gajardamente, come da lui, che mai si renderia ditte terre si dovessamo spender fino li fondamenti di le caxe; et che era molti emuli contra la Signoria, *maxime* il cardinal Roan e altri; e che questo non è quello speravano da Sancta Chiesia, di la qual semo benemeriti, et *præcipue* di la santità dil papa, con altre parole etc. Et ditto legato con sdegno respondeva. Et cussì stati tutta la matina in tal coloquii, il principe li disse si deduria tal materia al Senato e con quello si li risponderia. Et niuna lettera fo leto in Colegio *maxime* di Roma, che importava assa'; ma ben avanti messa, in camera dil principe con li consieri e pochi di Colegio, e tra li altri io.

*Da Roma, di l' orator, di 28, hore 20.* Come il papa havia mandato alcuni cavali lizieri a Hostia per tuor il ducha Valentino e condurlo a Roma; et hessendo ogi esso orator andato a palazo; trovò soa santità in congregation di 15 cardinali, et non fu admesso. Et il papa disse aver auto aviso, per lettere dil signor Galeazo di Pexaro, aver consignà la rocha di Rimino a uno castelan di la Signoria, et *etiam* vi era andato uno proveditor, *unde*, vedendo la Signoria toleva etc., volea far retenir Valentino a ciò la Signoria desisti; e perchè, *licet* li habi mandà li contrasegni di le roche, potria esser non fusseno veri. Et el cardinal Grimani usò alcune parole in favor di la Signoria nostra, et che venitiani erano obsequentissimi fioli di soa santità; et cussì fo disciolto. Et nel levarsi, il cardinal Roan disse a esso cardinal Grimani, credeva la Signoria lasserà quelle terre, ridendo etc. El qual Roan, come li ha ditto pre' Lucha orator cesareo, ha fato il tutto con li oratori cesarii voglino protestar al papa non lassi uxurpar le terre aspectante a la Chiesia. E par che cussì habi fato domino Philiberto, e domino Francisco de Montibus ha confirmato. Et che ditto cardinal Roan si parte e va a Trento per abocharsi col re di romani, expedito che 'l sia di la legation di Franza che vol aver, et che sia electo cardinal suo nepote.

226

*Dil ditto, di 28, hore 2 di note.* Come, intendendo il papa diman volea far cardinali, fo da soa santità a persuaderlo facesse un zenthilomo nostro. Disse esser stimolà di Roan, e conveniva far suo nepote acciò vadi via di Roma, et che non faceva questa volta cardinali a requisition di principi, e, facendo, si arecorderia di la Signoria nostra. *Item*, che lui orator scontrò il cardinal Corner, qual veniva dil papa, perochè, per il piedi era stato fin hora in caxa. E li disse il papa averli ditto la Signoria aver auto Rimino et che aspetava risposta dil suo legato episcopo di Tioli di quello ha mandato dir a la Signoria, pria che si voy doler di la Signoria che tuo' le terre di la Chiesia. Et par soa santità voy far 4 cardinali: il nepote di Roan, uno spagnolo acciò li cardinali spagnoli contenti a far questo di Roan ch'è francese, et *etiam* do soi nepoti.

*Dil ditto, di 29, hore 22.* Come era venuto a lui lo episcopo di Grosseto nepote di Pandolfo Petruzi da Siena, a dirli ditto Pandolfo havia retenuto uno episcopo de Veruli, qual, per nome di Valentino andava a Fiorenza con certa instrutione, di la qual li dete la copia e l' autenticha ha apresso lui, et *etiam* una lettera dil cardinal Voltera, di credenza in lui, drizata a la Signoria di Fiorenza, dicendo esso Pandolfo esser servitor di la Signoria e si offerisse, volendo, farà che fiorentini non si meterano a voler esser emuli con la Signoria nostra. Et lui orator lo ringratioe assai. Il sumario di tal instructione, data per il ducha Valentino a Ennio episcopo di Veruli, a dì 18 novembrio, *in palatio papæ.* Come debi dimandar ajuto a' fiorentini contra venitiani che li vuol tuor il stado suo, e li dagi conduta di zente e lo fazi suo capitanio, perchè verà a l' impresa, perchè il papa presente li sarà bon padre, e vol dar piezo Roan e il re di Franza; e che feraresi, bolognesi e mantoani saranno con lui, e si fazi presto; e si scusa quando nel passar con le zente per Toschana fu fato danno, *etiam* in ajutar Vitelozo, *ut in ea.* La copia di la qual, sarà *fortasse* qui avanti posta.

*Dil ditto orator, di 29, hore 4 di note.* Come, disciolto ogi il concistorio, fo dal cardinal Corner, qual li disse il papa havia pronontiato 4 cardinali *de consensu cardinalium, videlicet* lo reverendissimo arzivescovo de Narbona nepote di Roan, francese, lo reverendissimo arziepiscopo di Sibilia, spagnol, lo reverendissimo episcopo di Lucha e lo reverendissimo episcopo di Menda nepoti dil papa. Et che 'l papa, nel principio dil suo parlar, havia ditto, che vedendo la Signoria nostra volersi insignorir di la Romagna e di le terre di la Chiesia, di le qual ne havea zà tolte do, soa santità, volendo conservar

226*

le terre di la Chiesia, li era bisogno ricorer da quelli che in ogni tempo havia ajutà la Chiesia, zoè il christianissimo re di Franza e li catholici reali di Spagna; et che era necessario pacificharli insieme, e il modo era far questi do cardinali, l' uno francese e l' altro yspano, quali aveano gran autorità con quelli re, et sariano causa di pacificharli mediante soa santità, che volea far ogni cossa; et sopra tal electione dimandò li voti a li cardinali. Quali niun non parlò, *excepto* il cardinal Grimani, che disse in favor di la Signoria nostra et non si coresse a furia, e credeva la Signoria nostra restitueria quel di la Chiesia, come obsequentissima fiola etc. Poi, che lui cardinal Corner al loco suo parlò in favor di la Signoria nostra, dicendo questi non è i meriti soi, la qual in ogni tempo à 'juta la Chiesia, *etiam* molti pontifici profugi, quali non haveano loco tuto in niuna parte, a Venecia è stà acceptati; e che questo non era quello la Signoria nostra aspectava da soa santità, per la benivolentia et filial observantia in ogni tempo a soa beatitudine portata; et che la Signoria havia tolto queste terre di man di un suo nemicho; e che volendo soa santità far altri cardinali e non niun venitian non dovea meter in odio la Signoria nostra, con altre parole molto acomodate; et che il serenissimo re di romani volea uno cardinal et saria di compiacerli. Et lui orator scrive che si meraveglia di tal parole ditte per il papa, perchè eri fo da lui, et non li disse motto sopra di questo, et eri sera il ducha di Urbin cenò col papa e razonato di Arimino, parse assa' quieto. Diman lui orator anderà dal papa. *Item*, ogi el ducha Valentino è stà conduto di Hostia in palazo, e posto in camera dil cardinal Salerno. *Etiam* il marchexe di Mantoa è zonto, non ben sano; dice in campo di francesi esser molti desasii, e che si paserano, sarano roti da' spagnoli, perchè non ponno fuzer, per esser da una banda la montagna, da l' altra lochi palustri; et che spagnoli sono in locho sicuro.

*Dil ditto orator, di 30, hore 20.* Come ricevete nostre lettere con l' aviso di l' aquisto di Cesena; ma vol dir Faenza, qual comunichi col papa, laudando l' operation soe etc. Ringratia la Signoria di questo; et che fo dal cardinal San Zorzi, col qual si dolse di le parole eri usate per il papa in concistorio, e si meravigliava. Et esso cardinal strenze le spale, *etiam* lui dicendo aversi meravegliato e non sa la causa, et che soa santità non dovea dirle; *tamen*, sa *intrinsece* è amico di la Signoria, e sempre à usato parole piene di zucharo, e non era cossa che

227 per lui non permete a la Signoria nostra; *tamen*, che era colerico. E cussì si vestì e andò a palazo. *Etiam* poi vi andò esso orator, et parlò al ducha di Urbin qual *etiam* si meravegliò di questo, dicendo volea parlar a soa santità, e la matina doveano disnar insieme, *etiam* il cardinal San Zorzi e il cardinal Grimani.

*Dil ditto, di 30, hore 3 di note.* Come trovò il cardinal Grimani, qual disse esser stà parlato al papa, e che soa santità disse di la Signoria bone parole, quasi dolendosi di quel havia eri ditto. Poi lui orator andò da soa santità, e il papa li dimandò: « Come stevu *domine orator?* » Li disse: « *Beatissime pater*, staria ben, si non havesse causa di le parole ditte per la beatitudine vostra contro la Signoria » la qual non bastava non la volea exaudir in far un nostro cardinal, ma *etiam* improperarla etc. E sopra questo disse assai, e il papa lo interompeva, quasi come a uno che li manchasse il tempo di parlar. Poi disse non si vardasse a le parole, ma a li boni effecti; e che 'l feva verso la Signoria nostra come un bon padre con so fioli; e che 'l feva più conto di la Signoria cha di niun altro; e che per far quelli do cardinali, havea convenuto dir cussì, *tamen* havia bona e optima intention verso la Signoria nostra, e non si varde a parole ma a li facti; e laudò dil parlar el fece al cardinal San Zorzi, e sempre cussì facesse, quando el non li poteva parlar, che 'l parlasse con ditto cardinal, reputeria parlar con soa santità; e che li piaceva el parlasse cussì liberamente, perchè cussì soa santità parleria in ogni tempo con lui orator. Poi ricomandò il cardinal Cosenza per l' abatia di San Spirito di Ravena, che li fosse dato il possesso, et che 'l scriveria uno breve sopra di ziò; et cussì si partì. Conclude esso orator: il papa voria Ymola e Forlì per il cardinal San Zorzi; ma non vol ajuto di la Signoria, perchè dimandandolo li parerà esser ubligato.

*Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 15 novembrio.* Come, a dì 4 fono l' ultime, poi è stato indisposto. *Item*, li campi sono vicini di qua e di là dil Garigliano; e à quelli di francesi incominzorno a passar, havendo fabricato li ponti; li spagnoli volonterosi deteno dentro, e si dice, tra amazati e negati, fino 300 ne perirono, e di spagnoli pochi amazati, ma ben feriti da le artilarie. In fine poi non sono più passati, *unde* el gran capitanio ha diliberato passar lui, et di lì à fato ire maestri et ingegni per far ponte, e spagnoli sono tanti inanimati che cridano in campo: « *Ponte! Ponte!* » Poi è giunto Bortolo d' Alviano a ditto capitanio con militie nove. Francesi stanno in maxima penuria, et

*maxime* di strami, e non hanno altro per nutrimento di cavali se non fronde de olive per esser tutto el paese consumpto; poi è stà assa' aqua, già molti zorni, al continuo. Devono patir assai. Si dice le gente di francesi si sfilano, e il marchexe di Mantoa infermo serà partito; hanno però li francesi qualche remedio di grano, perchè li loro galioni e fuste sempre vanno intorno, et hanno preso più navilj che veniano a Napoli con grani di Sicilia per bona summa. Le galie yspane stanno lì a Napoli mal pagate, e mal e pegio serveno. Eri fono lettere di la corte, di Perpignano, di 24, come a Salses francesi hessendo potenti e fato uno bastione fortissimo, spagnoli sopragiunsero e prese il bastion, e francesi con danno e vituperio loro si levorono et per 3 lige s'è ritrati, e spagnoli li persequiva; per la qual cagione eri sera lì a Napoli furono facte lumiere e feste di campane. *Item,* fo dito come certe galee e fuste di turchi al campo di Otranto missero in terra, e pigliorno gente, bestiame e robe; et manda lettere à 'ute dil governador di Trani. *Item,* à 'uto lettere nostre in favor di sier Zuan Francesco Morexini al gran capitanio, al dispensier majore et a missier Zuan Baptista Spinello; et sono stà suspese tute consignation per li bisogni di la corte; spera operar questo non s' intenda contra el ditto. *Item,* che li Spanochj de lì haveano fallito.

*Da Trani, di sier Zulian Gradenigo governador, di 9 novembrio, al sopradito consolo.* Come il proveditor di l'armata, sier Hironimo Contarini, era venuto a Brandizo con 5 galie; el qual fa provision di grani per mandar a Corphù per la gran penuria. *Item,* come el signor Alvixe d' Arse andò con tutte le zente e artilarie a Spinazola a di 5 dil presente, facendoli intender che i dovesse levar le bandiere di Franza. I quali tolse termine 3 hore a responder; e passata l'hora, vedando el ditto signor Alvixe che i non ge dava risposta, se presentò a la terra, e quelli dentro li trasse alcune bombarde et à mazà uno francese, homo da ben. Vedendo questo, el ditto signor Alvise fece diserar le sue artigliarie et ruinò una parte di la terra, e dete la terra a sacho; de chè tutte le sue zente fo in la terra, e in quella furia amazò zercha 150 de quelli di la terra e la sachizoe, e si dice aver trovato più di 1000 cara di grano. *Item,* in quella note passata, in la terra di Andre anzuini e ragonesi veneno a remor, de chè ragonesi mandò a Barleta per socorso; e al far dil zorno intrò in Andre 200 de quelli de Barleta e à levà le bandiere di Spagna, e fo morto solo uno don Francesco; el qual rumor successe per manchamento di pan. *Item,* è stà ditto esser stà fato papa San Piero in *Vincula* etc.

*Di Faenza, di proveditori, di 2, hore 4.* Come li oratori di Tusignano non erano ancora azonti, ma haveano mandato alcuni soi avanti dicendo erano in camino, e aspectavano mandato et il synicha' di poter concluder; e par voglino ducati 250 per dar al castelan e pagar certi homini. Et in rocha erano 10 homini di la terra, più presto per dubito di le parte; e che Zanon contestabile nostro, era lì e à 'uto il dominio. *Item,* lo episcopo Vitelli, governador di le zente di Urbin, era partito per Roma. *Item,* à ricevute lettere nostre di 30 con avisi di Valentino esser stà retenuto a Roma, e le farà divulgar. *Item,* che il conte di Pitiano vien de lì per veder quella forteza per fortificarla; li piace etc.

*De li ditti, di 3, hore 3 di note.* Come li oratori di Tussignano erano zonti, e haveano concluso l'adition di capitoli, di qual mandano la copia, e li hanno conzà con darli ducati 300. *Item,* di Ymola nulla; et Zuan Paulo Manfron andò a Tussignano a parlar per tal praticha, nè è ritornato. *Item,* di Forlì, eri sera a hore 2 fo remor a la piaza, e fo posto una lumiera a la torre. *Item,* tra Castrocaro e certo locho, erano zonti alcuni homini d' arme di fiorentini. *Item,* hanno *publice* proclamà non si trazi biave per alieni paesi e terre senza loro licentia, e cussì hanno scripto si publichi in Val di Lamon. *Item,* ricevete nostre lettere, che il conte di Pitiano non vien ma resta a Ravena; lauda, per non dar cargo a quel teritorio, et che con li condutieri e capitanio di le fantarie vederano di la rocha.

*Di Veruchio, di sier Francesco Venier proveditor, di 2.* Come è stà deputà lì per li proveditori, et eri intrò al governo; et è bona terra e rocha, ma non vien altro cha vin e balestre, però bisogna mandarli artilarie et almeno 20 compagni. *Item,* si scusa che fo deputà insieme con Meleagro a tuor do castelli soto Faenza e li ebeno, mediante li qual vene vituarie in campo.

*Di Ravena, di rectori, di 5.* Come eri, fo domenega, fu remor in Cesena, per esser venuto uno breve dil papa qual fo leto in una chiesia di San Francesco. E leto, il populo comenzò a cridar: *Chiesa!*, ma quelli di la rocha treva artilarie a la terra, come apar per una lettera à 'uta il conte di Pitiano da uno suo; e par li dimandi in ajuto di quella comunità 50 balestrieri a cavalo; et ditta lettera par li scrivi, di 4, uno Anzolo di Cesena. Par che eri a hore 20 vene il breve *ut supra,* et che la comunità si dubita la rocha non habi intelligentia col conte

Nicolò di Bagno; però dimanda ditti cavali. *Item*, li scrive quelli spagnoli non vol vender li so cavali, ma ben il conte potrà aver grano quanto li piace. *Item*, essi rectori di Ravena scrive aver ricevuto le lettere e nove di Valentino; le chomunicherà al prefato conte di Pitiano. 228*

*Di Padoa, di sier Zorzi Corner el cavalier podestà, di eri.* Come era venuto a lui uno nontio dil conte Lodovico da Tolentino da Milan, pregandoli lo ricomandasse a la Signoria per certa causa l' ha, dicendo esser stà a Venecia da l' orator dil re con lettere dil senato regio, et li ha ditto « Non bisogna tu togli tal mezo, perchè la Signoria al presente non vol far cossa voy il re etc. ». *ut in litteris*; sichè dimostra il mal animo di ditto orator et senza causa.

*Da Corfù, di sier Antonio Loredan baylo.* Scrive mal di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, qual li vuol tuor le so auctorità *ut in litteris*, et è acordato con il capitanio sier Alvise d' Armer, et però prega sia fato in loco suo etc. La qual lettera non fu leta in Colegio, ma io la vidi.

*Di Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano e sier Marco Zen rectori, di 23 et 25 septembrio.* Come fin hora hanno auto formenti per via di terra; al presente non core cussì, perchè in la Morea è stà poca saxon, *adeo* le trate si va serando e il formento cresce in pretio, e lì è venuto assa' zente che erano andate per la guerra a star in Candia. *Item*, quelli provisionati e page di Guazo hanno bisogno; loro hanno impegnà li arzenti per sovenirli; et per la forteza dil Scojo, hanno scripto in Candia li mandi provisionati 25. *Item*, si provedi a li stratioti. Et a dì 19 ditto zonse lì el schiavo di la Porta con lettere dil Signor e di sier Andrea Griti orator, di la conclusion di la pace; li feno le spexe e li donò panno per do casache, una di raso di pel di lion, l'altra di scarlato di 120 ducati, e al suo fameglio panno paonazo per una casacha; el qual partì ben contento. *Item*, sier Andrea Bondimier e compagni ha donà a la Signoria nostra, per far quella porporella dil Scojo, la galeota e fusta preseno sopra Cao Malio; e cussì la farano afondar a ditto loco piena di piere. *Item*, come haveano uno Michali scollo in le man per ladro et homicida e terminato dicapitarlo, par per il bassà Aly signor di la Morea li fosse scripto una lettera, qual manda la copia, che ge lo dovesse donar, e cussì ge lo mandono. Dimostrò averlo grato e licentiolo; non sanno chi è stà quello habi con ditto bassa' intercesso. Et la lettera li scrive, dice *nobilissimi, gloriosissimi, sapientissimi, honorandissimi amici et fratelli nostri, el degno et condecendente saluto etc.* È sotoscrita Alì bassà signor di la Morea. *Etiam*, per la lettera di 23, li mandò a dimandar uno almadaro over carazaro dil Signor et ge lo mandono etc.

*Di Arbe, di sier Ruberto di Prioli conte.* Come, intendendo quella comunità la Signoria fa disarmar la soa galia, suplicano voglj farla disarmar lì in Arbe etc. 229

*Di Famagosta, di sier Antonio Condolmer syndico et proveditor, triplicate.* Et scrive quello ha fato di le cassassion, *videlicet*:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Martinel di Lucha governador, | page | 224 | redute in | 210 |
| Nicolò di Tarsia, | » | 70 | » | 40 |
| Andrea del Tronco, | » | 78 | » | 40 |
| Comin Deise, | » | 60 | » | 40 |
| Michali da Coron, | » | 60 | » | 40 |
| Jacomo da Vignon, | » | 69 | » | 40 |
| Piero di Zugno, | » | 61 | » | 40 |
| Mathio Scojana, | » | 49 | » | 30 |
| Summa | page | 769 | redute in | 540 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Item*, Mathio di Rossi, | page | 19 | redute in | 12 |
| Carlo Turco, | » | 18 | » | 12 |

Con stipendio di bisanti 20 per paga.

In castello page 36, computà do bombardieri, redute in 26, *videlicet* tutte le page sono redute in numero 600.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Domenego Calbo, | page | 64 | cassi |
| El qu. Michiel Grego, | » | 25 | id. |
| Jacomo da Milan, | » | 59 | id. |
| Galeazo Trivixan, | » | 23 | id. |
| | page | 171 | |

| | | |
|---|---|---|
| Zuan da Sussignan, | page | 28 |
| Stefano da Veniexia, | » | 26 |
| Theocari Sarasmopuli, | » | 26 |
| | page | 80 |

*Stratioti.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Michiel Zivran, | page | 59 | redute in | 34 |
| Venturin da la Scala, | » | 55 | » | 42 |
| Januzo Metaxà, | » | 53 | » | 42 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Piero Chirieleison, . . . | page | 46 | redute in | 37 |
| Marin Promondino, . . . | » | 48 | » | 37 |
| Nicolò Stoiano, . . . . | » | 53 | » | 37 |
| Zuan Rondachi, . . . . | » | 32 | » | 22 |
| Michiel Bua, . . . . . | » | 31 | » | 23 |
| | Summa page | 377 | redute in | 264 |

229* *Item*, Nicolò da Durazo, . . . . . . page 24

*Di sier Vicenzo Valier castelan di Arimino, di 4.* Come manda il resto di l'intrade di Rimano, e modo del governo faceva il signor per li teritorj e l'utilità di le possessione; et à fato uno conto di dar et aver, qual manda a la Signoria nostra acciò il tutto veder si possa.

*Conto di dar et aver di l'intrade di la cità di Arimino.*

| | ducati | lire | soldi |
|---|---|---|---|
| Intrade dil signor Pandolfo di Arimino dieno dar, per il trato di soi dazii scossi, come apar, . . . | 5485 | 5 | — |
| Per intrada de le terzarie del contado, . . . . . . . . . | 793 | 5 | 3 |
| Per intrada di tasse dil contado . . | 290 | 1 | 16 |
| Per intrada di le sue possessione, . | 1190 | — | — |
| Per intrade e utilità dil sale di Meldola, che 'l signor dispensava in ditta terra et nel suo contado, . | 375 | — | — |
| Per tase dil contado di Meldola, . . | 125 | — | — |
| Per intrada e utilità di sali dispensava el signor ne la cità di Arimino e contado, . . . . . . | 600 | — | — |
| Per intrada di le condanason . . . | 164 | 4 | 3 |
| Per intrada del zudio, . . . . . | 200 | — | — |
| Summa duc. | 9224 | 3 | 14 |

| | ducati | lire | soldi |
|---|---|---|---|
| Intrada dil signor Pandolfo a l'incontro dia aver, per più spexe fate in oficiali da Arimiño, come apar, . . . . . . . . . | 719 | 3 | 16 |
| Per spexe faceva per guardar la rocha, . . . . . . . . . | 264 | — | — |
| Per spexe di oficiali, quando li dazj si scodeno per tempo dil signor, . | 320 | — | 4 |
| Per lo censo al papa, . . . . . | 900 | — | — |
| Per saldo di questa, porto qui soto, . | 7020 | 5 | 18 |
| Summa duc. | 9224 | 3 | 14 |

| | ducati | lire | soldi |
|---|---|---|---|
| Intrade dil signor Pandolfo da Rimano dieno dar, posto dieno aver per saldo di quello, come apar qui sopra, . . . . . . . . . | 7020 | 5 | 18 |

230

*Di Rimano, di sier Domenego Malipiero proveditor, di 3.* Come con faticha si pol aver l'intrada, et esser stà brusà li conti, qual era ducati 6196 d'oro, e manda li conti. *Item*, uno extracto fondato sopra li statuti, zercha li governi e il salario di officiali; *etiam* la nota di castelli etc., *ut in ea. Item*, è gran neve e aque; e sono ville con palazoti murati, soleva esser di zenthilomini di Rimino, e reduti soto i signori, sono nominati castelli. *Item*, eri di Meldole ritornò Vicenzo Guidoto secretario. Dice quelli homini è ben disposti a la Signoria; hanno levà San Marco in la rocha, e consignà a lui le chiave, e diceano averla tolto di le man dil Valentino loro, e che 'l signor Pandolfo non havia potuto alienarli nì contratar; pur si aquietono. È loco picolo, ma la rocha forte; è bon sito e di bona fabricha, lontan di Forlì mia 5, di Bertonoro 3, di Forlimpuovolo 4, di Castelnovo soto Ravena 3, di Faenza 15, di Rimino 35, di Zervia 16, di Ravena 25; à confine de' fiorentini, perch'è da Meldola a Castrocaro mia 6, a Doadola 10, a Santa Sophia 15, tuti lochi di fiorentini; et è castel di Malatesti vicini zoè Caminada mia 3, Polenta 3, Caserchio 5, Casalbon 5, Ranchie 10, Montecastelo 14, Sarsena 16, Torita 17, Sapugna 18, la Partegia 20. *Item*, quelli di ditti castelli confina con fiorentini, zoè Sarsena, confina di soto e di sopra con Sorban, Rezo, Montalto per uno mio, con Caresto mia 2, pur lochi di fiorentini. Turita confina con Castelnovo de' fiorentini mezo mio; la Partegia con San Leo loco dil ducha di Urbin, mia 4; Ranchia confina con Val di Bagno mia 5; da Meldola a Jasola, loco dil conte Nicolò di Bagno, mia 5. *Item*, che 'l ditto secretario non ha potuto andar a ditti castelli, et che spazava da matina a Meldola per proveditor sier Faustin Barbo, è podestà di Zervia, qual sarà capo di altri castelli, *licet* in altri lochi si pol meter zentilhomeni, e si pol mandar lì a Meldola uno castelan nostro; el qual loco di Meldola à *solum* uno mio di teritorio. *Item*, che Jacomo Sacho è venuto a lui con uno instrumento di signori Malatesta, però vol certe possession etc.; el qual instrumento, la copia, manda a la Signoria nostra. *Item*, quelli fanti è lì, vol danari, et lui à 'uto *solum* ducati 300. 230*

*Intrade de le castelle overo contado de Arimano chiamate terzarie, perchè se pagano in tre tempi di l'anno, zoè ogni 4 mexi, ch' è angaria ferma et consucta pagarsi a li signori* ab antiquo, *mandate per sier Vicenzo Valier.*

| | ducati | lire | soldi |
|---|---|---|---|
| *In primis,* el castelo de Corgliano con el suo officio, paga a l'anno al signor de ditte terzarie lire 507, che son . . . . . . . . . . | 169 | — | — |
| El castelo de San Chiemento paga a l'anno con el suo officio, *ut supra,* lire 249, son . . . . . | 83 | 1 | — |
| El castelo de Monte Scutulo con el suo oficio, paga, *ut supra,* lire 381 de bolognini de arzento, che son . . | 127 | — | — |
| El castelo de Gemmano con el suo ofitio, paga, *ut supra,* a l'anno lire 145, son . . . . . . . | 48 | 2 | — |
| El castelo de San Zuane in Maregnano con el suo ofitio, paga, *ut supra,* lire 200, son . . . . . . . | 66 | 4 | 7 |
| El castelo de San Laudezo paga lire 300, son . . . . . . . | 100 | — | — |
| El castelo de Monte Gradolfo con el suo ofitio, paga, *ut supra,* lire 300, son | 100 | — | — |
| El castelo de Molazano paga lire 177, son . . . . . . . . . . . | 59 | — | — |
| El castelo de Cereto paga lire 121, son | 40 | 4 | — |
| Summa duc. | 793 | 5 | 3 |

*Item,* el signor Pandolfo, del sopradilto contado dava taxe a' sui servitori per cavalli 600 che ne venivano a trazere, a bolognini 30 per cavallo, che sono lire 3 el mexe; che vien a l'anno ducati 290, lire 1, soldi 16.

Quelli veramente che haveano li cavalli vivi et che non si acordava con villani, haveano la casa, paglia e legne; quali villani erano continuamente angarizati da la corte, di carizi e altre factione.

*Officii del conta' de Arimino, quali el signor Pandolfo conferiva a suo beneplacito a tereri overo forestieri, et sono pagati da le comunità de li suoi officii, senza spexa del signor.*

El capitanio de Corgliano, castelo lontano di Arimino mia 7, senza rocha, ha soto il suo oficio le infrascrite altre castele, *ut infra :*

San Savino,
Passano,
Santo Andrea in Patregnano,
Santo Andrea in Bisenigo.

El dicto capitanio ha carico di tenir rasone a li homini sotoposti al suo offitio fin certa summa limitada, et el medesimo ha a fare li altri capitani infrascripti; ha de salario al mexe lire 13 de Arimino, di bolognini, che sono ducati 4, lire 1, soldi 4. 231

El capitanio di San Chiemento, castello lontano di Arimino mia 12, senza rocha, ha soto el suo ofitio queste castelle :

Scaziano,
Mizano,
Arsuno,
Lazena,
Crose,
Agello.

Dicto capitanio *(à)* al mexe lire 11 di bolognini, che sono ducati 3, lire 3, soldi 8.

El capitanio de Monte Scutulo, castello lontano di Arimino mia 12, et ha la rocha quale se guarda, ha soto el suo ofitio le infrascripte castelle, *videlicet :*

Monte Colombo,
Monte el Tauro,
Albareto,
Gagliano.

Dicto capitanio *(à)* al mexe lire 10, soldi 2 di bolognini, sono ducati 3, lire 1, soldi 12.

*Item,* ha el castelano al mese, pur pagato da lor comunità, lire 16 di bolognini, che sono ducati 5, lire 1.

El capitanio di Gemano, castelo lontano de Arimino mia 10, senza rocha, ha soto el suo officio queste castelle, *videlicet :*

Linferno,
Marazano.

Dicto capitanio *(à)* al mexe lire 7, sono ducati 2, lire 3, soldi 2.

El capitanio di San Zane in Maregnano, castelo lontano di Arimino mia 12, senza rocha, ha soto el suo officio le infrascripte castella, *videlicet :*

San Zane in Isula,
La Tomba de Radino.

Dicto capitanio *(à)* al mexe lire 7, sono ducati 2, lire 3, soldi 2.

El capitanio de San Laudezo, castelo lontano de Arimino mia 15, ha la rocha ma guasta, non ha soto de si altro castelo. Ha dicto capitanio lire 10 al mexe, che sono ducati 3, lire 1, soldi 8.

El capitanio de Monte Gradolfo, castello lontano de Arimino mia 15, senza rocha, ha soto el suo officio le infrascripte castelle, *videlicet:*

Meleto,

Cereto.

Dicto capitanio *(à)* al mexe lire 9, che sono ducati 3, soldi 3.

El capitanio de Molazano, castelo lontano di Arimino mia 6, senza rocha, non ha altro castelo soto de sì. Ha al mese lire 6, che sono ducati 2.

El capitano de Ceresolo, castelo lontano de Arimino mia 4, non ha soto de sì altro castelo. À al mese lire 4, che ducati 1, lire 1, soldi 16.

Et li suprascripti castelli, sono obligati a pagare li officiali soprascripti. *Item,* le anime de dicti lochi tute, da anni tri in suso, sono obligate a tor lire 22 de sal per bocha, che monta bolognini 15 di arzento, che sono lire 1, soldi 17, per 4 de marcheti. 231*

*Officii de Meldula et del suo contado, conferiva el signor a suo beneplacito.*

El locotenente de Meldula, quale da anni 6 in qua non è stato mandato, ma li danari intrava in camera. Havea de salario ditto locotenente al mese lire 17, che sono ducati ...

El podestà de Meldula, castelo lontano di Arimino mia 30, el quale ha una bona rocha, ha al mexe lire 16, soldi 6, che sono ducati 5, lire 1, soldi 16.

El castelano di ditta rocha ha di salario lire 22 al mexe, che sono ducati 7, soldi 12. Soleva haver ditto castelano, al tempo dil magnifico Roberto al mexe lire 42 di bolognini, de le quale ne fu da poi detrate, al tempo del signor Pandolfo, lire 17 per el salario dil locotenente predicto, et lire 4 per el procuratore de la camera de Meldola.

El procuratore de la camera de Meldola, ha al mexe lire 4, che sono ducati 1, lire 1, soldi 16.

El capitanio de Polenta, castello lontano di Arimino mia 28, e da Meldula mia 2, ha al mexe lire 10 di bolognini, che sono ducati 3, soldi 8.

El capitanio de le Caminate, castello lontano de Arimino mia 32, da Meldula mia 2, senza rocha, ha al mexe lire 9, soldi 10, che sono ducati 3.

El podestà de Sarsina, che ha vescovado che val ducati 200 a l'anno, dil qual è episcopo el reverendo dom. Galasso da la Corvara; castelo lontano di Arimino mia 30, di Meldula mia 8, al mese lire 6, che sono ducati 2.

El vichario de Ranchia et Montecastelo, casteli lontani de Arimino mia 30, da Meldula 7, senza rocha, ha al mexe lire 10 in tuto, che sono ducati 3, lire 1, soldi 8.

Li sopradicti lochi non hanno graveza de terzarie, ma solo pagano li soprascripti oficiali, et taxe per cavali 200 morti, de li quali el signor ne trazeva ducati 126. *Item,* dicti lochi, insieme con Meldula, contribuisse ducati 100 de li ducati 1000 che paga el signor a Chiesia a l'anno di censo; nè pagano altro datio.

Nota che, Clushercule, castelo lontano da Meldula mia 2, è castelo de importantia, con rocha, per essere sopra uno fiume, con una porta per la qual convien passare quelli vengono de Galliata et de Toschana; fa homini 500 da facti. Dicto castelo fo tolto per Guido Guerra a li conti de Clushercule, signori de dicto castelo, quali da poi, al tempo de la morte di Guido Guerra, cesseno ditto castelo al signor Pandolpho, como appare per instrumento de sier Gaspar di Grassi da Meldula. El qual signor, per vigor de ditto instrumento, intrò in actual possessione d'esso, 232 et *successive* fu possesso dal Valentino. Ultimamente, dicti conti se hanno intrati in dicto castello senza alcune rasone, che è cosa in vero de farne caso, per essere passo tanto importante a le cose de' fiorentini et de la Romagna. A li quali conti, l'antedicto signor Pandolpho li dete in recompenso una possessione chiamata Casteloliale, lontan di Rimino mia 8 de verso Pesaro, dà de intrada ducati 60 a l'anno, et certa altra provisione in denari. *Item,* li homini de Meldula et suo contado antedicti, non sono obligati a tor sale; *tamen* el signor gli ne dispensava ogni anno da sachi 600, de li quali ne havea de utilità ducati 375 a l'anno.

*Intrade del signor Pandolfo sopra le sue possessione.*

*In primis,* la possessione de Fiumesino apresso Belaire uno miglio, sono tornature 746 de terre da frumenti. Se ne cava l'anno stara 600 de Arimino, che sono stara venitiani 1200, e tanto più quanto che 'l staro venitiano cresce 8 per 100,

che vale al comun corso di lì ducati 1 el ster di Arimino, val . . ducati 600

La possessione de Belaere è tornature 500 di boschi, de terre de grani con li prati sono tornature 100. Se ne chava ogni anno ad afitarle stera 1/2 la tornatura, che sono stera 50, val ducati 50, e de li boschi se ne ha la utilità de le legne . . » . . . .

La possessione de Bordonchio è tornature 840; se ne chava a l' anno stara 450, che val. . . . . . . . » 450

La possessione de Castelloliale, lontana di Arimino miglia 8, se ne cava l' anno . . . . . . . . . . » 60

La possessioue de la Gerlendeta, lontana di Arimino miglia 1, se ne cava a l' anno . . . . . . . . » 30

Summa ducati 1190

Sono alcuni citadini, quali dicono el signor Pandolpho averli alienato et donato alcune tornature de 232 dicte possessione, per summa de tornature circa 400.

*Intrada et utilità di sali dispensava el signor Pandolpho.*

*In primis*, in la terra se vendeva a minuto lire 2 et uno terzo al bolognino, che sono s. 2.

*Item*, a li contadini del barixellato, zoè del destretto de Arimino, se vendeva lire 4 al bolognino, che sono lire 2 al soldo.

*Item*, in grosso se vendea bolognini 40 de arzento el sacho, che sono lire 4 s. 14 de marcheti; pesa el saco lire 300, quale comprava da la illustrissima Signoria per bolognini 35; che sono lire 3, s. 10.

El sale del conta' se davá per bocha, come è ditto al suo locho, se ne vendeva a l' anno da sachi 800 in 900; ne veniva avanzare l' anno da ducati 600, senza el sale se vendeva nel contà' de Meldula.

El Valentino havea tolto giuso la graveza de li sali a bocha, che erano obligati a tor li contadini di le castelle.

*Item*, havea calato el prelio del sale a minuto da lire 2 et uno terzo al bolognino, et vendevalo a lire 4 el bolognino de argento, che vien lire 2 per uno et do denari. Faceane venire grandissima quantità, *adeo* che 'l forniva la Romagna et parte de Lombardia et de la Toschana.

*Intrada havea el signor de le condenatione.*

Per le condenatione de maleficj et danni dati de la cità et conta', quale tutte sono de sua signoria, de le quale ne faceva gran gratie, ne havea a l' anno da lire 500 de bolognini, che sono ducati 164 lire 4, soldi 3.

*Intrade del giudeo che faceva bancho in Arimano.*

Mamelino Giudeo, che ha una bella casa propria in questa terra, paga de fermo zà gran tempo al dicto signor ducati 200 a l' anno.

Summa tuto ducati 964, lire 4, soldi 3.

*Intrada de la comunità de Arimano.*

El dazio di pistori, del quale se ne cava a l' anno ducati 250, soldi 10.

El dazio dil pesse forestiero, si cava ducati 50.

Del dazio dil pesse di la terra, el signor è obligato dar a dicta comunità a l' anno ducati 14. 233

*Spexa faceva el signor de Arimino ne la rocha, per la guardia de quella.*

Al castelano de dicta rocha, quale era obligato tenir page 8 computando una paga morta per la sua persona, a ducati 1 per paga al mese, ch' è ducati 8 al mexe, vien a l' anno ducati 96.

*Item*, per 7 compagni a la porta dinanzi, a un ducato al mexe per paga, monta a l' anno ducati 84.

*Item*, per 7 altri compagni a la porta de dreto de ditta rocha, a uno ducato per paga, monta a l' anno ducati 84.

*Spexe de oficiali et salariati, quando li datj se scodeno per conto dil signor, et* etiam *affieti di botega.*

Per el regulador de datj quale ha al mexe lire 12 de arzento per suo salario, che sono ducati 4, et per 13 garzoni et aficti di botege, ducati 22, lire 4, soldi 5 al mese; che sono in tutto al mexe ducati 26, lire 4, soldi 5, che summa a l' anno ducati 320, soldi 4.

*Spexa del censo.*

Paga el signor de Arimino a l' anno de censo a Sancta Chiesa ducati 1000, computando li ducati 100 li contribuisse li homini de Meldula et suo conta', 233* che 'l signor resta a pagar ducati 900.

*Instrutione de quanto, in nome de lo illustrissimo signor ducha di Romagna, haverà ad tractar Enio vescovo de Veruli, apresso la excelsa republica de Firenze et lo magnifico confalonier.*

Exponere el bono animo che sempre sua excellentia ha havuto verso quella excelsa Signoria, di poterla gratificare et collegarsi con epsa con perpetua et indissolubile confederatione.

Et ad questo è stato sempre inclinatissimo per più e diverse evidente ragioni, et *præcipue*, che da nullo canto vedeva di potere assicurare el stato suo di Romagna et mantenere Piombino più che per l' aderentia loro, sì per la vicinità de li comuni stati, che facilmente l' uno conserva l' altro, sì *etiam* perchè da quella excelsa Signoria non poteva dubitare di violentia per troppo sua potentia, nè anche che mai manchassero de la fede loro et promesse.

Et perchè da quella Signoria si poteva rispondere, che 'l signor ducha habia male demostrato questo suo bono animo verso di loro signori, sì in lo passagio primo per lo tereno loro, sì anche in la motiva di Vitellozzo con sue spalle contra aretini etc.

A la prima se li risponde, che de li mali portamenti facti in quello transito furno causa Vitelozo per la antiqua inimititia haveva con loro etc., et li signori Ursini, per dubito che confederandose el signor duca con quella excelsa Signoria, non li poteva succedere mai più la impresa che haveano pensata di fare di redure Piero di Medici in Firenze et fare li uno dominio a loro modo; al che non hanno mai cessato di elaborare per indure il signor ducha, el quale et per interesse suo, come è decto di sopra, et le malignità de li prefati signori Orsini, mai ha voluto consentire, *imo* in tutto contrariatoli. Et già haveria fato qualche demonstratione contra de loro vedendo le insolentie usate in quello transito, si non che non poteva per esser più potenti de genti che soa excellentia, et ancora perchè la santità del nostro signore volse che havesse pacientia et non ne facesse altra demonstratione.

A la seconda, cercha la impresa di Arezo, si risponde che soa excellentia non ne fu mai consejo, nè mai si persuase che le compagnie date a Vitelozo per far la impresa de Urbino e di Camerino, lui contra sua volontà le disponesse contra lo stato di quella excelsa Signoria.

Et questo si verificha, che subito che hebe quietato lo stato di Urbino, mai fece altro che scrivere 234 et mandar homini per divertire Vitelozo da quella impresa; il quale, non solo fè pocha stima dil signor ducha, ma ad pena adlentò la impresa con le gente d' arme dil serenissimo re.

Et che quello sia el vero, se demostra chiaramente per l' andata che soa excellentia fè al serenissimo re, el quale, per aver precipua cura de lo stato de quella excelsa Signoria, quando havesse compreso che in questo el signor ducha fusse andato ad mal camino, ne haveria facta qualche demonstratione in la persona di soa excelentia, che, come è manifesto, lo remandò con tanto favore.

Essendo donque chiarita quella excelsa Signoria di tutte le particularità predicte, facilmente deve disponere ad ogni satisfatione del signor duca et *maxime* in questi bisogni, li quali loro deveno stimare esser comuni, pensando ben che *(se)* venitiani meteno il piedi in stato di Romagna, et *maxime* in Faenza, possano esser certi che sia facto il vado a li danni et perpetuo exterminio loro; al che se non aprino li ochj presto hora che facilmente possono fare, poteria esser che quando vorano non poterano.

*Unde*, se lo dice et domanda, che tanto per bisogno dil signor ducha, per assecuration de le cosse loro, voglino fare perpetua obligatione et unione col signor ducha, con animo che si debba concorere liberamente a la conservatione de li stati comuni, et omni augumento de ambe doe le parte.

Et per tale effecto, per omni bisogno et proposito loro, quella excelsa Signoria fazia suo capitanio generale il prefato signor ducha, con darli conduta de... homini d' arme et... fantaria; lo quale exercito, con quello del signor ducha, se habia a disponere a la recuperation de li stati soi di Romagna, che come si vede sono al presente in pericolo, et è necessità di socorrerli con celerità, et importa per lo comune interesse.

Facta la recuperatione predicta, soa excellentia si offera con quello exercito, che sua Signoria li darà, conferirsi personalmente a la recuperatione de de le cosse loro et offensione di qualunche suo inimicho, potentia o signoria, excepta la santità del no-

stro signore et la serenissima majestà, con quella fede et diligentia che ad uno strenuo capitanio et confederato si ricerca. Et se questa conditione hanno negato di darli fino al presente per lo sospeto haveano de la potentia de la santità del nostro signore et sua unita, hora cessa tale suspitione. Essendo manchata la santità prefata, non poterà usare altre forze che di quella Signoria et sue proprie, quale non 234* sono da poterne sospetare.

Et considerando ad questa conditione, per loro cautella li offera omni fede et promissione che ad sua excellentia sia possibele, et *maxime* del serenissimo re et monsignor s. reverendissimo di Rhoano, essendo certa che in quella majestà serenissima si riposa totalmente epsa eccelsa republica.

Et quando ad tale conditione condescendano, bisogna che si risolvino presto a darli subsidio di cavalli et fantarie, et *maxime* tutta la fantaria che si possa cavare da le alpi in verso Romagna.

Per adiuto di quella Signoria, recuperandosi quelli stati, possano pensar quanta obligatione li accumulerà, che possano esser certi et de li stati et de la sua persona et facultà disponere ad ogni bisogno et occurentia loro, sicome in questo bisogno si sono demonstrati.

Soa excellentia si conduce ad questo effecto fino ad Livorno expectando la resolutione, la quale havuta, così si disponerà come li sarà resposta da epsa excelsa Signoria.

*Cassum per me Agabitum.*

Certificando epsa excelsa Signoria, che ferraresi, bolognesi et mantuani, resentitosi di questo motivo de' venitiani; per dubito et per inminente pericolo de li stati proprii sollicitano tale confederatione, con cerchare di aderirsi et provedere ad repellerli con tutte le forze loro.

Al quale effecto, seria ben che quella excelsa Signoria operasse con tutti li mezi possibili ad indurli, acciò vengino di bone gambe et con le forze loro a la conservatione de li comuni stati.

*Ita mandavit illustrissimus dominus dux præfatus, per me suum secretarium.*

*Data Romæ in palatio apostolico, 18 novembris 1503.*

235 AGABITUS.

In questo zorno, a dì 6, fo San Nicolò, fo gran Consejo. Fu fato capitanio a Cremona sier Piero Duodo el consier el qual ave 108 in scurtinio, et fu soto sier Marco Sanudo el consier, che era malato et non saria andato.

Fu posto per li consieri, parte, che a sier Gasparo Corner electo proveditor di Caravazo, al qual li è morto la moglie, non li habi corso il tempo etc. Fu presa, e fu mala stampa: 615, 172, 11.

Fu balotà la gratia di sier Piero Antonio Marzello qu. sier Fantin, è 40 zivil, et era fuora di la quarantia si 'l non pagava; *videlicet* dimandò certa gratia a non pagar mai, non intesa dal Consejo. Fu ballotà do volte, e *tandem* fu presa.

Da poi Consejo, il principe si reduse con li savj a consultar la risposta di esser facta al legato con il Senato, e molti parloe e che si dovesse non far altro etc.

*Di Faenza, di proveditori, di 4, hore 3 di note.* Come Zuan Paulo Manfron non è ancora ritornato di Tussignano, dove andò per parlar a Ramazoto è in la rocha di Ymola; judichano per le gran pioze e neve. *Item,* di loro messi hanno in Ymola e Forlì non intendono nulla; aricorda si provedi al Porto Cesenatico, et almeno si ruini quelle saline. *Item,* hanno mandato per Zuan Baptista de Ymola inzegner vegni di lì, per veder con li condutieri et il capitanio di le fantarie di fortifichar quella rocha, per esser debile.

*A dì 7 dezembrio.* In Colegio. Vene il vescovo di Zervia, di natione bergamasco, nominato Tomaso de Coleonibus, et qui fè un gran discorso; et che *alias* vene legato qui per papa Innocentio, et che poi, per voler scriver a la Signoria, fo trovà le so lettere per domino Nicolò Franco era *tunc* legato qui, *unde* el papa lo fece prender e messe in Cesena in rocha in prexon. Et poi andò dicendo le operation sue fate a beneficio di questa Signoria; et che dil vescoa' di Zervia à *solum* ducati 450; sono mali homini; à domestichato lioni e non loro; e che a loro requisition era stà suspeso certo suo credito a l' oficio dil sal, acciò reparasse la chiesia. Disse aver fabricato assai etc.; et che andava a Roma dal papa dil qual era stà servitor 18 anni, e si la Signoria voleva alcuna cossa li cometesse, farìa etc.; et che *alias* predichò in San Marco e provò tutti anderia in paradiso, et che di questo havia composto etc. Et il principe li usò dolce parole, e fo mandato a dir a l' oficio dil sal li facesse dar li soi danari.

Vene uno nepote dil papa nominato Francescheto, vien di Alemagna, vestito di negro, con una capa. Sentò apresso il principe, et portò una lettera di l' orator nostro in Alemagna, data in Augusta a dì 11 novembrio, advisava il papa aver mandato di lì al re uno suo nepote, qual è questo, per aver una 236 neza dil papa era in man del capitanio di Fiume e

bella e richa, qual *alias* per Levoroto da Fermo fu tolta e maridata per forza a uno suo cusino. Or il re, subito che 'l *Vincula* fu fato papa, l' à expedito *ad vota* et fatoli dar ditta donna; però voria li fosse provisto di pasazo fino a Sinigaja. Or questo preditto nipote dil papa parlò al principe alcune cosse, e 'l principe li fè bona ciera, offerendo etc.

Vene Vicenzo di Naldo capo di parte di Val di Lamon, per il qual si à 'úto la Valle e Faenza; e disse la Valle l' ha electo orator con li altri, ma lui volea esser venuto come servitor e subdito etc. E il principe li usò bone parole, abrazandolo per carissimo, et cussì tutti dil Colegio. Questo pregò fusse confirmà sier Nicolò Balbi per proveditor a Brixigelle, e poi suo compare sier Piero Donado da poi questo; e *demum* fè introdur li oratori di la Valle et di Val di Seno, li quali veneno et presentono molte lettere sì di la comunità e di la Val di Lamon, soto scripti: « *Fidelissimi ac cordialissimi servitores gubernatores et advineti Vallis Lamonis. Etiam* portono lettere di proveditori in Faenza, dil proveditor di Brixigelle etc.; et vene primo uno conte Vguzon de Gazo, qual era in Montebataia e si dete *libenti animo* a la Signoria. E dicti oratori sotoscripti qui sotto, disseno erano venuti per zurar fideltà, et che li fosse confirmà li capitoli. Et il principe li acceptò benignamente, e disseno subito si spazeria.

Lo nome di oratori di Val di Lamon sono questi, *videlicet:* Vicenzo de Piroto di Naldi, domino Iulino di Scatiati, Gulful Montini de Cavina, Thomaso di Marco Felce, Zuan Francesco Genano et Ianezio di Hironimo Fenzoni. *Item,* li oratori di Val di Seno sono: Dominico de Corneta et Alexandro de Cerino.

Vene il signor Nicolò da Corezo, dicendo era venuto in questa terra, arivato a cha' Barozi da suo cognato a S. Moysè; era venuto a inchinarsi, e pur havea a dir cosse importante e piaceria a la Signoria, volendo auditori. E li fo deputà per il principe sier Piero Duodo consier, e un savio dil Consejo et un savio di terra ferma.

Vene l' orator yspano, dimandando di novo di Valentino, nì altro volse da conto.

*Di Rimano, di sier Domenego Malipiero proveditor, di 4.* Come ha expedito sier Faustin Barbo a Meldola a quel governo con ducati 25 al mexe, qual li ha dati per uno mexe, e datoli in comissione se informi di lochi. *Item,* di lì è alcuni crede Valentino tornerà in Romagna. Arimanesi mandano 4 oratori a la Signoria, con molti capitoli in danno de l' intrade de la Signoria. *Item,* li citadini voriano sali, et quella comunita è consumpta, *adeo* a lui converà per lei far spexe. *Item,* manda il conto di danari spexi et quello li resta in le man; e qui scrive non è andato lì per vadagno. 236*

*Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà, di 3.* Come da matina va a Meldola a quel governo; à lassà vice podestà fin vengi il successor electo, sier Donado Corner. E nota, Zervia non ha al presente podestà, nì camerlengo, nì contestabele, perchè morite; sichè è malissimo fato.

*Di sier Piero Balbi capitanio di Brixegele, proveditor di Val di Lamon, do lettere, di primo et 2.* In una, come il Manfron non è tornà di le pratiche de Ymola. *Item,* in l' altra, che hessendo andato uno di la Valle a Marada, loco di fiorentini, a comprar 35 porzi, par per il barisello li fosse ditto: « Tu è di quelli traditori che à dà via Val di Lamon e messo fuogo in sta Romagna » e li tolseno li porzi. Or lui inteso, scrisse una lettera al comissario di Modiana nominato Iacomo Iacopini, lamentandosi di questo, et havia mandà la copia di la lettera tutta piena di dolzeza; e par ditto comissario, leto do rige non volse più lezer, dicendo la Signoria è più potente di nui, faremo etc, con parole bestial.

*Dil ditto capitanio, date a dì 27 novembrio.* Come, per la prima sua lettera, scrisse di la condition di quella terra e Vale; hora in prima avisa che quella rocha di Brixigelle sopra la terra è una bellissima forteza, e poco lontan ha un monte erto che la superchia, per rispeto dil qual i fo fata una fortissima e ben ordinata torre, e fu dato principio a farne un' altra, *etiam* ordinato da la banda verso dito monte una cortina di muro più erta e più forte di quello è al presente; la qual torre e muro non fu mai compida. E per farlo inexpugnabile, aricorda che si compia ditta banda verso il monte per devedar in ogni bisogno che non si potesse meterli artilarie a l' impeto, e metendosi 25 provisionati per guardia di ditta rocha, e polvere e balote per l' artilarie vi sono, ch' è spingarde e archibusi et mandò l' inventario a li proveditori. *Etiam* voria una campana da risponder la guardia con l' altra rocha la qual è sopra uno altro colle sopra la terra, che la domina tutta assa' più che l' altra, e chiamasi la torre del Zesso, et è in man di homini di la Valle a obedientia però di la Signoria nostra. La qual rocha, da esser in zima dirupo fortissimo, non è niente forte ma tristissima cosa; è di mazor importantia cha l' altra per dominar tutta la terra, e chi fusse patron di quella, pol in uno zorno struzer quella terra. La qual

rocha ha bisogno di gran socorso, e però saria ben mandar lì uno homo experto, el qual vederia il loco e si poria poi farla fortifichar. Et aricorda la torre dil Zesso non sta ben in le man di homeni de lì, non perchè i non sia fidelissimi, e saria bon meterli un bon venitian con page 8 over 10, e fornirla ben perchè l' importa assai. *Item*, fuora di la porta va a Faenza, è comenzà una cortina belissima di muro in forma de uno revelin, per far quella porta fortissima. El qual muro è molto necessario, et è zà tirado sopra terra, e compido che 'l fusse, per esser acosta il monte, asegureria molto quella banda. Ha parlato con li capi di la comunità exortandoli a finirla per honor e segurtà di quella terra, i qual sono prontissimi a farlo, et hanno ordinà compir ditto muro con pochissima spexa di la Valle, per esser ville 48, le qual tutte sono obligate vegnir a lavorar in tutti li bisogni di quel castello, sì con li cari come con le persone, e in pochissimi zorni si compieria. Si farà portar le piere e far la calzina, e fa conto trar li danari di li sachi 200 sali che la Signoria nostra à donà a quella comunità. *Item*, quella terra è in una costiera di monte, e dentro a le mure à pochissimo teren, per modo fin qui, per esser stà strusiada da' soi signori, non si hanno pensà di sgrandirla, *imo* molti di la Valle, homini potenti, hanno fato le botege loro per le ville, e hora che li par star sicuri, sono venuti da lui exortandolo fazi sgrandir la terra, e che in pocho tempo per le persone verà habitar si farà perfectissima terra. *Unde*, à visto il locho, e senza spexa di la Signoria, si pol sgrandir da la banda verso il pian, e volendo si faria uno fosso comenzaria dal muro di la terra da una parte, e anderia seguendo fino da l' altro capo, tirando dentro per quadro da campi 18 di terra, e zà si trova il modo di pagarli per esser tutti volonterosi agumentar quel locho. Sichè, volendo la Signoria nostra, si faria prestissimo, e di uno castelo si farà una cità; e però hanno posto uno capitolo in lo acordo di poter trar legnami per valuta di ducati 150 a l' anno, per fabrichar de lì. *Item*, quella terra e Valle fa ogni anno seda per ducati 6000; è sede soto spagnole, le qual se smaltise per Fiorenza e tutta la Toscana. Fa *etiam* gran quantità di olii perfecti, e con queste e altre industrie i trafega e sono ben stagenti. Et altro non li turba il quieto viver, salvo questa consuetudine, che quando è inimicitia tra loro, tutti i parenti tuò le arme uno per l' altro, *unde* per questo molti dubita e non pol andar etc., a le lor possessione. *Unde*, lui zercha de sradichar questo pessimo modo de viver con bone parole, et loro è stà contenti si meta un bando in bona forma, che niuno non haverà causa tuor le arme in man; e di questo tutti jubila. *Item*, di la Valle con pocha spexa si arà 1000 boni schiopetieri, et ne è maistri di schiopeto di mior sia in Italia numero 40, quali insegneria a mille homini. Voria *solum* li fosse dà li schiopeti, e far trazer do palii a l' anno con promessa, quando i fosseno adoperati, li siano pagati etc. Si scusa esser stà longo e tedioso.

Da poi disnar fo Pregadi, e prima si lezese le lettere, el principe se reduse con li consieri e cai di X soli in la sua camera, e venuto in Pregadi, intrò Consejo di X; credo per retenir qualchesia, come poi se intenderà.

Poi el principe fè la relatione di quanto havia ditto et exposto il legato in la publica et in la secreta audientia, et quello soa serenità da sì li havia risposo etc. et nel lezer di le lettere di Roma, fo cazà li papalisti. Et domente si volea meter la risposta da esser fata al legato, sopravene lettere di Roma qual fono lecte.

*Di Roma, di l' orator, di primo.* Come per una stafeta venuta di Perosa si ha inteso che Zuan Paulo Bajon ha retenuto Michaleto, che con parte di cavali lizieri di Valentino veniva a la volta di Romagna, et *etiam* Carlo Bajon suo inimicho e contrario, e parte di le zente morte, altre ferite e parte fuzite e svalizate; la qual nova à piaciuto a quasi tutti di Roma. Et il ducha preditto ozi à 'uto audientia dal papa; qual è senza alcuna reputatione, sta in palazo in le camere dil cardinal Salerno. Si dice il papa li promete, aute arà le roche e le terre resta in suo dominio, dal qual à 'uto li contrasegni, lo lasserà poi in libertà; ma pur si judicha mal assa' di esso ducha. Et expeditolo il papa di l' audientia, andò a disnar a Belveder, dove vi andò el cardinal San Zorzi. Et ogi, andando esso orator a cavalo dove li achadeva, si scontrò nel marchexe di Mantoa, qual non è molto resentito dil mal, et per honor di la Signoria nostra lo abrazò, dicendo era servitor di la Signoria, si ricomandava et che veniva a Mantoa. El qual marchexe è partito di campo, non tanto per il mal, quanto il vete che arìa auto poco honor. *Item*, il papa indusia andar a San Ianni, e 'l cardinal Roan partirà st' altra septimana, espedito el sia nel primo consistorio di la legation di Franza. El qual ha zerchà far ogni opera contra la Signoria nostra, e si parte con mal animo.

*Dil ditto, di 2.* Come è andato a palazo; non potè aver audientia; il papa era impedito da cardinali et oratori di le terre che li vien a dar ubidientia.

E parlò con pre' Lucha, orator cesareo, qual li disse assa' parole; et che era servitor di la Signoria, e però aricordava si acordassemo col re di romani; e la Signoria si servi di lui; perchè il cardinal Roan si parte e va a Trento per abocharsi con soa majestà per tratar acordo e pace *etiam* con Spagna, e poi insieme machinar contra il stato di la Signoria nostra, dicendo quella Signoria pol haver gran utilità dil re di romani. Et che luì è bon instrumento; e si oferisse andarvi lui fino dal re, perchè ha licentia andar e star come a lui piace; over la Signoria toy altro mezo, replicando si fazi presto perchè l'importa, perchè non è niun voy veder granda quella illustrissima Signoria più di quello la è; et che domino Philiberto, orator cesarco, è contra la Signoria. L' orator li rispose ringratiandolo assai, e teniva la Signoria li piaceria seguisse pace tra quelli do reali etc. *Item,* eri lì in Roma se intese la Signoria aver auto la terra de Ymola, et esser lettere nel pontifice *etiam* si à 'uto Forlì.

*Dil ditto, di 2, drizate a li capi di X, una leta in Pregadi per inadvertentia.* Come esso orator aricorda è do vie, volendo tenir quelli lochi presi in Romagna. La prima, satisfar il papa di la renontia vol far il ducha di Urbin al nepote dil stato poi la sua morte, et che la Signoria lo toy in protetione; la secunda, che si ajuti il cardinal San Zorzi aver Ymola e Forlì per soi nepoti, el qual è solo quello pol col papa; ma par non voy ajuto di la Signoria, e però saria bon dificultar la cossa con qualche savio e bon modo, acciò non potesse aver l' intento suo senza l' ajuto di la Signoria nostra etc. Si scusa aver preso tropo arogantia in aricordar tal cosse; pur fa etc.

*Di Napoli, dil consolo, di 24.* Come ricevete nostre lettere con quelle andava al dispensier major e a missier Ioan Baptista Spinello, zercha l'asignatione a missier Zuan Francesco Morexini per li formenti toltoli etc.; le darà et spera otenir etc. *Item,* il marchexe di Mantoa partì di campo di francesi, et il gran capitanio yspano solicita a far li ponti, e sono preparate le machine. Et come ha ditto il Spinello, ogi passar doveano il Garigliano essi spagnoli; ma è stato piogie continue con mali tempi, *adeo* li cavali de' francesi è quasi perduti per non haver potuto aver nutrimento. *Item,* si dice il gran capitanio vol partir le sue zente per obviar *undique* non vadi

238* vituarie a' francesi, come per stringerli di mezo; et il vicerè li ha ditto a esso consolo come si à 'uto Faenza, e, si è vero, si alegra assai. *Item,* missier Etor Carafa va a Roma; spera aver per renoncia l' arziepiscopato di Napoli, qual ha il cardinal di Napoli suo.

Fu posto, per li savj dil Consejo, terra ferma et ordeni, la risposta da esser fata al legato dil papa zercha le terre e lochi aquistadi, la copia di la qual sarà scripta qui avanti. La conclusion è questa, con molte raxon ditte, che nui semo per tenir ditte terre e lochi e volemo tenir; e quelle terre ch' è immediate di la Chiesia, non havemo voluto tochar; e sì havessemo voluto, haressemo fin qui auto tutta la Romagna; e che volemo dar li censi di quelle a la Chiesia; e che l' avemo tolte di man di Valentino tiran crudelissimo più cha niun altro si lezi in historie; et che 'l cardinal Roan et l' orator di Franza ne à ditto le tolsamo; *etiam* di Spagna agente apresso il re di romani; et che soa beatitudine *in minoribus etiam* ne fè dir questo: concludendo saremo fioli di soa santità, et le zente le oferimo à comandi di soa santità etc. *ut in ea,* benissimo ditada e composta per Gasparo, *imo* sapientissima. Or sier Zorzi Emo andò a contradir, dicendo era tropo parole e si dovea far più grave risposta. *Tamen,* non parse al Colegio di farli risposta, *imo* fo *etiam* scrito per li ditti *ut supra* a l' orator a Roma, e mandatoli questa risposta la lezi al papa, et *etiam* la lezi al ducha di Urbin questa risposta nostra; et cussì tutto fo balotà insieme. Ave: una non sincera, 67 di no, 97 di sì, e fu presa. Et quelli non la volse, voleva andar drio tolendo terre e lochi in Romagna. Or per il principe e consieri, senza però dir al Colegio, fu fato publichar che, in execution di quanto è stà preso, si scriverà a li proveditori in campo over a Faenza e Arimino, che desistano di ogni praticha etc. E nota: il Consejo di Pregadi fo molto inganato di questo, perochè si doveva meter una parte seperada se si dovea restar o non, perchè molti era di opinion di tuor Ymola e Forlì e poi non haria manchato darle al papa; el qual ne harìa investito di Faenza e Rimino; sichè la cossa passò cussì.

Et nota: in la lettera scripta a Roma a l' orator nostro, li dicemo debi ringratiar li do nostri cardinali di l' oficio usato in favor di la Signoria nostra, e li debi lezer questa risposta acciò non si partino di tal voler nostro; e non fo voluto scriver dichi al cardinal Grimani che avia mal ditto che credeva la Signoria nostra restitueria le terre al papa, perchè non è homo se lo pensi di volerlo far, *imo* tenirle *omnino.* 239

*A dì 8 dezembrio.* In Colegio. La note nevegò; pur reduto, vene domino Venerio di Faenza avochato sta in questa terra, a pregar la Signoria che non vo-

lesse expedir li oratori di la Valle di Lamon, perchè veriano li oratori di Faenza, atento che hanno capitoli ch' è direti contra la cità, li qual oratori faventini sariano presto qui. Li fo ditto se li aspeteria.

Vene il legato, per il qual fo mandato, et per il principe li fo fato lezer la risposta a le proposition fate diliberata col Senato, et ditoli si manderia a Roma aciò fusse leta al pontifice. E lui pur con collera parlò, che havia dimandà *nomine pontificis* tre cosse: la restitution di le terre; si mandi le zente a li alozamenti, e si removi ogni praticha. Et *iterum* il principe replichò quelle terre volevamo per nui, con allegandoli molte raxon. E il legato disse: « Ben, havete altri lochi che non è soto Faenza, nì Rimano » et che la natura di romagnoli è de chi vi va a tuorli darsi, e li staria ben l' insegna di Napoli, di l' aseno che buta zò il basto l' ha per tuorne uno altro. E il principe li disse haveamo risposto a tutto etc. Lui poi disse non mancheria di scriver al papa, pregando Idio se contenti di tal risposta; e che a tempo di papa Alexandro havia, 4 anni ch' è stà qui legato, tenuto sempre in pace con la Signoria nostra, cussì si sforzeria far il tutto con questo papa. Et di questo il principe lo persuase assai lo dovesse far. Poi il legato disse che Cesena havia levà l' insegne di la Chiesia, e cussì faria il resto di le terre possedeva Valentino etc. E in tal coloquii si stete tuta la matina.

E nota, che la chiesia di San Bortolamio e la contra' per il cardinal Benivento è intredita, *adeo* è tre zorni è morto uno in la contra' senza li ordeni di la Chiesia, e niun prete el vuol levar il corpo di caxa qual puza etc. Et questo per la controversia dil retorado di quella chiesia, perochè 'l patriarcha pretende sia sua juridition, e uno fiol di sier Domenego Loredan l' à 'buto per via di Roma. E cussì va le cosse, e in questo mezo li non se dixe messa etc. Il principe persuase il legato levasse tal desconunica, e desse licentia si potesse ivi o altro sepelir quel corpo, *maxime* hessendo qui legato *cum potestate legati a latere*. Rispose non havia auctorità di farlo si non il papa, e si lo poteva far lo faria etc.; e sopra questo fo gran rumor in Colegio. Or fo terminato di far tuor ditto corpo e meterlo in uno deposito soto il portego lì a San Bortolamio, e farlo meter a fachini o altri di caxa, poi che preti nol vol levar perchè *ipso facto* che lo levaseno sarebeno excomunichati. Et cussì ditta cassa è posta lì come ho ditto, si pol dir su la strada che si va da Rialto a San Marco. 239*

*Di Faenza, di proveditori, di 5, hore 3 di note.* Come riceveteno do lettere nostre; una si dagi il sal è al Porto Cesenaticho al ducha di Urbin, come dimandò el vescovo Vitelli, et qual è partito, et lo disseno al capitanio di le fantarie è restato in locho suo. *Item,* che si toy il locho di Santo Archanzolo; et di questo scrisseno al proveditor è a Rimino toy li balestrieri vicini, *ut patet,* e operi tanto che l' habino. *Item,* è tante neve e giaze, che zà 10 anni non è state tante; et per lettere di Ravena hanno inteso il rumor sequito in Cesena, dil qual ho scripto di sopra.

*De li ditti, di 6, hore 21.* Come era venuto uno di soi nontii mandati in Forlì per la praticha col castelan per darsi, qual li disse Valentino era retenuto dal papa. El qual castelan volse 8 dì di tempo di saper la verità, et prima volse ussir di rocha per saper se si diceva il vero. E inteso esser cussì, disse al nostro messo era contento dar quella rocha a la Signoria nostra; e che fiorentini li ha promesso ducati 25 milia si la dano, et che compiti li 8 zorni, che sariano a dì 12, mandaria a formar li capitoli di darla a la Signoria nostra. *Item,* hanno che in la terra è sta ditto al signor Antonio Maria Ordelaphi si 'l non fa qualche provisione non voglino star cussì; e che è tre parti in la terra una Chiesia, una di la Signoria nostra, ma pochi, e l' altra di quel Ordelapho. E loro proveditori hanno spazzà loro messo ai Moraini, li primi de lì, quali sono quelli feno intrar in la terra ditto Ordelapho. De li messi hanno in Ymola, nì dal Manfron, hanno nulla. *Item,* come de lì è do colobrini roti, e il capitanio di le fantarie li ha ditto saria bon mandarne do altri butasse balote di lire 25 in 30, et 500 balote; et cussì fo scrito a Ravena mandi lì a Faenza do colombrine di l' artilarie li fo mandate di qui. *Item,* il conte di Pitiano li hanno scripto quelli di Cesena vol balestrieri 50 in ajuto suo; li hanno risposo non li mandi. *Item,* quel palazo di Faenza è molto tristo; bisogna ripararlo; voriano 200 taole.

*Di Ravena, di rectori, di 6.* Come era venuto lì uno trombeta di Cesena a dimandarli il passo per 220 alemani et sguizari 50 stati lì per Valentino, quali hora che la terra à cridà: « *Chiesia* » voleno ritornar a caxa loro. Et consultato col conte di Pitiano, li hanno risposto esser contenti passano, ma 50 al zorno, e non alozi su quel territorio per non ruinarlo. *Item,* hanno di Cesena la terra aver cridà: « *Chiesia* » e in la rocha esser intrato uno per nome dil papa; et intrato che fu, più il castelan over presidente era in la ditta non treva a la terra. 240

In questa matina, per aricordo dil principe, stante le parole ditte al legato et eri in Pregadi, per

Colegio fo scrito a li proveditori a Faenza non atendeseno più a niuna praticha, ma ben fazino bona custodia a li lochi aquistati. Et alcuni di Colegio era di opinion venir di questo al Pregadi; *tamen* poi fono contenti et fo spazà la lettera.

*Item*, per aricordo di sier Marco Bolani savio dil Consejo, e fo mala opinion pur non vulsi contradir, fo scrito per Colegio al proveditor di Rimino licentii Zuan Mato con li 300 provisionati, acciò non entri nel secondo mexe, et se li dagi la paga. Ma io aricordai, *pleno Colegio*, non lassar il castello de Clushercule su quel di Rimino possesso per altri. Avi contrasto; vulsi il Pregadi; pur a la fine per Colegio tanto dissi, che fo expedito *etiam* lettere che lo dovesseno tuor ad ogni modo ditto castello, e mandato la instrution al prefato proveditor a Rimano.

Da poi disnar, fo Colegio e consultato di scriver in Franza, in Spagna, in Alemagna et altrove.

*A dì 9 dezembrio.* In Colegio. Vene il fiol di sier Cristofal Moro electo proveditor a Faenza, el qual, insieme con sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator savio dil Consejo, aceptò per suo nome di esser stà electo proveditor a Faenza, pregando li fosse dato do mesi di tempo di venir in questa terra a expedirsi. Et il principe li disse non poteva, perchè sier Nicolò Foscarini non voria rimaner lì; però lui restasse.

Vene l' orator di Franza con una lettera dil Senato di Milan qual, il titolo dà al principe è illustrissimo et Excelso, che sempre sol dir Excellentissimo, et li mandano una lamentation de alcuni etc. Et leta in Colegio, e fato introdur el consolo di milanesi, e visto sono alcuni cativi quali voriano far contrabando, et che non poteva dolersi etc.; sichè l' orator disse: « Si l' è cussì, vostra serenità à raxon etc. » Et poi fo mandato fuori tutti quelli non intrava in Consejo di X, *licet* li capi non fosseno lì, et il principe li usò alcune parole e di la lettera à 'uta di Padoa, di le parole ha usato non pol otegnir nulla; et qui li fo parlato assai, e ditto el cardinal Roan fa contra la Signoria nostra e altro. Steteno tutta la matina in tal coloquii; nì lettera nì altro fo leto et facto; ma nui si fezemo lezer le lettere, qual è queste.

*Di Rimino, dil proveditor, di 6.* Come, ricevuto lettere mandi a tuor la terra di Santo Archanzolo, mandò Vicenzo Guidoto suo secretario, e quelli di la terra si dete; ma disseno non voler esser soto Rimino, ma con li capitoli andono da li proveditori. E il secretario li disse la Signoria li faria ogni cossa. E cussì levono San Marcho. Et volendo aver la rocha, quel castelan è per nome dil ducha di Urbin disse non la daria senza li contrasegni mai; et esso proveditor li ha mandato Zuan Mato lì contestabele, con 50 fanti. *Item*, ha mandato 30 fanti a Savignano per rimover le voce che si dice la Signoria vol restituir quelli lochi al papa; et manda una lettera abuta dal conte di Sojano. *Item*, manderà doman al governo di Santo Archanzolo sier Zuan Maria Mudazo capitanio di le barche armade, qual è lì; e che il locho di Sancto Archanzolo è stà tutto sacomanato; è debile assai; ma ha una bona rocha.

240*

*Dil conte di Sojano, data a San Zuane, a dì...* Avisa la nova di Cesena che ha chiamà « *Chiesia* » e si divulga la Signoria vol restituir li lochi aquistadi al papa; et che uno citadino di Ravena portò il breve dil papa a Cesena. *Item*, vol veder si quelli di la Schorticata e Borgi si voleno dar a la Signoria, come li promisse far, e levar San Marcho. *Item*, il castelan di Cesena ha ditto non la darà mai al papa; ma vol un bon beverazo da qualche signor. *Item*, fiorentini non fanno più zente, e il conte Nicolò di Bagno si volea asoldar con loro. *Item*, a Roma il ducha di Urbin ha tolto per fiol adoptivo suo nepote il prefetino. *Item*, il papa al cardinal San Zorzi dà bona speranza di aver il stato havia so nepoti etc.

*Di sier Vicenzo Valier castelan a Rimino, di 6.* Come à ricevuto la licentia di repatriar e lassarvi sier Bernardo Donado lì. *Item*, manda una examination fata di quanto à tolto di quella rocha el signor Galeazo di Pexaro et Mathio da Buse. *Item*, ditto sier Bernardo Donado, *etiam* lui scrive rimarà lì.

*Di Montefior, di la università, do letiere di 4.* In una ricomandano Zuan Vesicha corier che fo causa la Signoria li habino aceptati e lo ricomandano. In l' altra si scusa di oratori non mandati qui, perchè uno di electi è stà amalato.

*Di Sebastian da Veniexia contestabile, data in Montefior, non scrive il zorno.* Come è stà posto in quella rocha. Avisa esser locho di gran importantia, sì per el sito, come per esser ben composto e ben fabrichato di grosse mure el castelo e la rocha, benchè la rocha signoriza la terra; e li basta l' animo non lassar star homo in la terra con suo inzegno e arte. Li confini è questi: da verso mezodì confina col ducha di Urbin, lontan mia 12, e li soi castelli è propinqui mia 2; et Zuan Vesiga fo el primo aricordò a quelli citadini a darsi a la Signoria. E questo è passo dove tutti corieri vanno o vengono

di Roma passa de lì in el castello over terra; e homini lavorano. Et hanno pocha intrada; *solum* vin et olio, biava pochissima. *Item*, quanto a la custodia de quella rocha, di fede e bona guardia non si mancherà. 241

*Di Milan, di Zuan di Toretino.* Qual è per la materia di sali. Come à parlato con domino Claudio Denis deputato sopra tal facenda, et scrive quanto ha fato.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et Colegio si reduse a consultar. Et par fosse retenuto uno, qual menà in camera andò in Colegio a examinarlo, *videlicet* sier Domenego Bollani consier, sier Vicenzo Dandolo avogador, sier Alvixe Malipiero cao, et sier Bortolo Minio inquisitor; et stete Consejo di X fin hore 4 di note suso. *Etiam* preseno di retenir Marco Negro cugnado di sier Piero Capello, per aver dato un schiavo *(sic)* a Nasin orator di la comunità di Brexa; e cussì la matina fo mandato a retenir e colegiato.

*A dì 10 dezembrio.* In Colegio, domenega, veneno cinque oratori di la comunità di Russi, con la lettera di credenza sotoscripta: *Homines terrœ Russi.* Lo nome di qual sono: domino Zuan Batista Boso dotor et cavalier, domino Melior de Molis dotor, Piero Maria dal Pozo, domino *prœsbiter* Alexandro de Guarinis et Ambruoxo di Venturi. Et il Boso parlò con grande eloquentia. Havia una cadena d'oro al collo, et expose il desiderio havea auto zà molti anni quella fidelissima comunità ritornar soto el grembio di questa Signoria, con molte parole; 2.° che pregavano la Signoria non ricognoscere che altri cha loro si havesse dato, perchè pur alcuni è venuti a dir sono stà loro, *tacite* dicendo li Guerini, e quella terra non vol superiorità etc., 3.° dimandano la confirmation di loro capitoli promessi per il proveditor Moro, pregando che sia confirmà quel castelan hanno, *videlicet* sier Zuan Batista Moro; et che ancora in li capitoli li mancha certa additione, quale pregano sia admessi. Il principe li usò bone parole, acetandoli per fidelissimi, e li tochono la man e fo rimessi a li savj a expedirli, quali li alditeno ogi da poi disnar.

Vene il signor Carlo di Malatesti di Arimino, con lettere dil proveditor e dil castellan. E sentato apresso il principe, usò alcune parole, come volentieri havia consegnato la rocha, et voleva esser e morir servitor di questa Signoria, pregando li volesse dar a lui qualche conduta etc. Il principe lo charezò assai, dicendo l'acetavemo per fiol carissimo e si vederia; e fo ordinato far venir il signor diman a pregar l'instrumento.

Veneno il legato et l'orator yspano insieme, zercha l'abatia di San Spirito di Ravena di esser data al cardinal di Cosenza. E sopra questo e l'uno e l'altro pregò la Signoria, et il breve dil papa et la lettera dil ditto cardinal. Et il principe li rispose a tutti do in conclusion questo: nui volevamo dar ducati 400 a l'anno di pension al ditto cardinal, perochè dà *solum* ducati 500 et 100 vol di spexa, e soa signoria reverendissima sii contenta di renonciarlo a uno nostro prelato per bon rispeto, perchè si darà a uno nostro benemerito. Loro risposeno scriveriano a Roma, e cussì disse il suo secretario. 241*

Da poi rimase il legato solo e volse audientia secreta, e mandati tutti fuora, stete alquanto a parlar pur di le materie prime, et li capi di X erano presenti.

*Di Roma, di l'orator, di 3.* Come il cardinal San Zorzi li parlò aver di Bologna, che Ymola e Forlì e altri castelli si haveano voluti dar a la Signoria, la qual non li havia voluti; di chè li piaceva assai. E il papa havia auto aviso dal confaloniero di Fiorenza tutto il contrario, donde ditto cardinal fo dal papa e li parlò, che al pontifice piaque assai intenderlo. Et l'orator parlò col ducha di Urbin, qual disnò ogi col papa. El qual ducha *etiam* ha parlato con Valentino, e comunichò con lui orator esser stà per aver il suo et *maxime* la libraria, e li promesse rendergela intacta e le tapezzarie, *licet* bona parte ne habi auto il cardinal Roan. El qual Valentino è reduto in palazo a star apresso Roan, e non ha dà ancora li contrasegni al papa di le terre. Diman si farà concistorio per pronunciar li novi cardinali, aciò intrino per la solennità di San Ianni; et poi fata, Roan partirà con mala volontà contra la Signoria nostra.

*Dil ditto, di 4.* Come ogi in concistorio publichò li novi cardinali, e la legatione di Avignon al cardinal Roan, e quella di Franza per il resto manchava a compir per la bolla di papa Alexandro, che sarà mesi 13. El qual Roan si parte per andar a Trento, e va per far pace tra Franza, Spagna mediante Maximiano, e unirli contra la Signoria nostra, e farà la via per Toschana e andarà seminando assa' malli. Et el ducha di Urbin dice non pol col papa, el qual papa zercha aver l'ubidientia de li principi per poter poi far a suo modo. El qual ducha di Urbin, mostra e con effetto è tutto di la Signoria nostra, e però aricorda è bon temporizar col papá etc. *Item*, Valentino à dà li contrasegni, ma si tien li castelani non vorano darli li casteli; et è ito, uno per il papa e uno per Valentino, in Romagna ad haver la con-

signatione. *Etiam* il ducha di Urbino vi dovea mandarvi uno per aver le sue robe; ma li do son partiti senza sua saputa, di chè lui si duol assa' dil ducha Valentino. *Item*, crede *omnino* bisognerà ajuto di la Signoria ad aquistar il stato per li nepoti dil cardinal San Zorzi; la qual cossa fa per la Signoria. Et il legato Tioli, *in itinere*, à scripto una lettera al cardinal Capaze la mostri al papa, che ancora la Signoria atendeva a le pratiche di haver Fano. Aricorda esso orator è bon temporizar, e far chareze al ditto legato. *Item*, diman, si 'l sarà bon tempo, il papa andera a San Ianni; e Roan partirà mercore, el qual fa il tutto contra la Signoria nostra e partese con mal 242 animo.

*Di Faenza, di proveditori, di 7.* Come hanno auto lettere di Tussignano di Zuan Paulo Manfron, qual è stà 6 zorni de lì, qual do stete *(ad)* andarvi, ch' è *solum* luntan 15 mia, per li tempi cativi, neve e passi stranii. Et avisa, Ramazoto, che li dovea venir a parlar, li ha scrito, e manda la lettera; non à potuto passar el rivo, tanto e stà grosso, et è tornà in Ymola, ma che doman el verà *omnino*. La qual lettera è di 2, scrita in la rocha di Ymola al Manfron. *Item*, essi proveditori avisano esser stati alozati col campo a li frati di San Francesco di l' Observantia; è disfati, hanno patito danni per ducati 115, però pregano li sia dati. *Item*, mandano una lista di elemosine essi frati haveano a l' anno da li signori Manfredi, *ut patet* in poliza.

*Di Rimano, dil proveditor, di 7.* Come mandò a Santo Archanzolo sier Zuan Maria Mudazo capitanio di le barche armade, qual li scrive aver abuto quella rocha liberamente da quel castelan. E poi zonse lì a Rimano Zuan Piero Stella secretario nostro, con uno messo di la duchessa di Urbin veniva a far consignar la ditta rocha; ma visto non bisogna et esser stà fato l' efecto, s' è ritornà indriedo.

*Di sier Vicenzo Valier castelan in Arimino, di 7.* Come ha ricevuto la licentia e partirà; ma prima à mudato li fanti di rocha, e postovi de li fanti di Zuan Mato etc.

*Di sier Zuan Maria Mudazo, data in Santo Archanzolo a dì 7.* Come eri, a hore 23, zonse lì, e quel castelan li dè la rocha, qual teniva per nome dil ducha di Urbin etc. E ditta lettera è drizata a sier Domenego Malipiero proveditor a Rimino.

*Di Zuan Piero Stella secretario, data a Urbin a dì 3.* Ricevute nostre, con la licentia, e prima abi la rocha di Santo Archanzolo, fo da domino Federico di Campo Fregoso ch' è rimasto lochotenente per il ducha, e li dimandò *ut supra*. Disse bisognava aspectar la duchessa, la qual intrò la sera con gran jubilo di tutto il populo, che li fo contra e l' aceptono aliegramente.

*Dil ditto, di 4, ivi.* Come visitò la duchessa; si alegrò esser intrata nel stato, poi li disse di la rocha sopradita. Li rispose esser ubligatissima a la Signoria nostra, e ordinò le lettere a quel castelano, et manda la copia, dicendo che *etiam* scriveria al ducha a Roma; che si per aventura non havesse li contrasegni, li harìa; e li dè un homo con lui a far questo effecto, con gran parole di servitù.

*Dil ditto, di 8, da Rimino.* Dil zonzer lì con quel nontio, e trovato esser seguito l' efeto, l' à rimandà a Urbino.

*Di fra' Hironimo heremita, date a Rimano a dì 7.* Come, poi patito assa', è stato messo in prexon per il marchexe suo di Mantoa per relation di cativi, per esser stato servitor di questa Signoria. E poi rilassato, vene a Venetia dove è stato alquanti dì; e non à voluto occupar la Signoria, ma va a Roma. E avisa, come svìserato servitor, che in camino a Magnavacha trovò Matheo da Buse stravestito, et alozono insieme a l' hostaria per la cognoscenza si haviano; col qual rasonono, che 'l veniva a Venecia per il signor di Pexaro. E lui li disse, quel signor faria ben far quel à fato il signor de Rimino. E lui Mathio rispose non lo farà mai; e che Piero Zentil è in rocha, qual è inimicissimo di la Signoria; et che si farà pace tra Franza e Spagna tutti contra la Signoria etc. El qual Mathio da Buse è homo di missier Zuan Bentivoy, et era luogotenente dil signor Pandolfo in Arimino. 242*

*Di Ruigo, di sier Andrea Erizo podestà et capitanio.* Come è stato in rocha, e il bisogno di quella, *ut in litteris*, è da proveder.

*Di Franza è molte lettere.* Qual non si potè lezer, et importano assai. Fo rimesse a lezerle da poi disnar.

È da saper, in questa matina vene in Colegio sier Francesco Longo proveditor sora l' armar, con Alvise Zio scrivan, e disse le galie disarmate haviano auto pochissimo et li soracomiti assai; *unde* di ziò fo gran remor.

Da poi disnar fo gran Consejo, e fu posto parte per li consieri dar una fontegaria di le prime vacherano a uno . . ., fo comito di sier Beneto da Pexaro capitanio zeneral, per haversi benissimo portato; et fu presa.

*Item*, fu posto dar la quarantia novissima a sier Francesco da Leze proveditor e synico.... qual ave

licentia di venir qui per C legio, per expedir certa cossa con li z chinati di Padoa etc. 824, 74, 1.

Et poi il principe se reduse con li consieri in Colegio, dove fo leto le lettere di Franza: ma prima ogi vene lettere di li proveditori di Faenza, le qual sono queste:

*Di Faenza, di proveditori, di 8, hore 4 di note.* Come hanno auto aviso di Zuan di Saxadel, è in rocha de Ymola, et di Pensiero Saxadelo e Thomaso Brochardo so barba, le cosse esser a bon termine di darsi a la Signoria nostra. *Item,* mandano una lettera auta di Tussignano dal Manfron: il sumario è questo. Parlò con Ramazoto; quel castelan vol dar la rocha de Ymola a la Signoria. Dice à potuto aver, per la via di Pensiero sopradito, a nome di la Signoria, ducati 18 milia, et che fiorentini e la madona, che fo di lì, e dil cardinal San Zorzi ha potuto aver assa' danari; però si vol intender. Il Manfron li disse si desse a la Signoria, che non li mancheria; nè havia libertà prometerli. El qual tornava a parlar a ditto castelan, e li disse in ditta rocha esser per ducati 25 milia di monitione, come apar, che scrive qualche sorta di artilierie vi è, *ut in litteris.* *Item,* essi proveditori a Faenza scriveno, li citadini de lì si dolcno esser assa' cargà quel territorio più di le forze, e però aricorda si lievi li Brandolini e vadino sul Polesene, e lì resti Antonio di Pii e Filipo Albanese. *Item,* hanno 1000 e più provisionati; voleno restar in 500, et 526 mandono a Rimano, e il resto cazarli, perchè è il tempo di darli danari per il secondo mexe. *Item,* scriveno se li manda danari per pagar quelli vi resterano. *Item,* a Ravena sono di più dil poter, alozar cavali 200 dil conte di Pitiano, et cavali di stratioti. *Item,* hanno auto aviso dal proveditor di Arimino sì à 'uto Santo Archanzolo. 243

*Di Franza, di l' orator, date a Lion a dì 20.* Come di le trieve, che scrisse tra Franza e Spagna, fo formati li capitoli da esser publicati in Narbona, Perpignano et quelli confini e non altrove, nè per mar, *solum* che in li porti l' armate siano sicure. Et par in el principio di capitoli sia nominato per interposizion di re Fedrico etc.; el qual è lì, e la raina è andata a visitarlo. Et lui à spazà uno a l' archiducha nominato monsignor Zanot a questo effecto, per veder di sequir la praticha di pace tra quelli reali. *Item,* di lì è nova, la Signoria feva zente per Romagna; e scrive coloquii abuti col gran canzelier, di Valentino, che li dimandò di novo; disse nulla aver.

*Dil ditto, di 22.* Come se intendeva veniva al re orator yspano Mosembraja, qual fo questo mazo de lì, et *alias* avanti fusse roto la guerra. *Item,* esso orator scrisse a dì 1.° septembrio si 'l dovea visitar re Fedrico o no; non li è stà mai risposto, et judichando lui esser a proposito, ogi l' ha visitato, con gran parole che li usoe, ringratiando la Signoria, e si 'l ritornava in stato, come el sperava, saria etc. ricordandosi di l' honor li fo fato quando el vene a Venecia; e che 'l nostro orator è in Spagna, ha honorato assai suo fiol ducha di Calabria. *Item,* il marchexe di Mantoa à mandato uno suo nominato Rozon al re a dir che 'l sta mal, e morendo la regia majestà toy il stato e fioli in protecione, perchè el mor ai servicii di soa majestà. Et il re, voltatosi verso esso orator nostro, disse: « Havemo dil marchexe di Saluzo, che 'l non ha mal ». Et pur ditto nontio instando aver qualche lettera per conforto, soa majestà ne ordinò una, dicendoli harìa mior opinion varir in servicio di la regia majestà, cha morir. *Item,* eri fo spazà in campo in reame scudi 22 milia, e di breve ne spazerano altri 17 milia. *Item,* si aspeta de lì vengi li oratori yspani.

*Dil ditto, di 24.* Come è nova il re di Spagna aver spazato per mar in reame 400 homini d' arme et 800 zanitari. *Item,* à inteso vien oratori per ditto re a la christianissima majestà domino Zuan Claver fo orator a Milan, e quel Mosembraja nominato di sopra. Et questo referisc Marufino che 'l re lo mandò con li capitoli di le trieve al re di Spagna, e dice il re li fece veder la mostra di 2000 homini d' arme et 4000 zanetari, tutta belissima zente. *Item,* fiorentini sono a Lion, è arabiati contra la Signoria nostra per le cosse di Romagna, e vanno dicendo etc.; e l' orator fiorentino è lì, non resta *continue* al re dirli di questo, qual però non mostra prestarli orechie, qual è per durar in amor e liga con la Signoria nostra, come ha inteso, nè si cura di Valentino, *imo* in camera di la raina pazizando disse: « Quel fio di putana non ha voluto far Roan papa ». *Item,* che hessendo con soa majestà, li dimandò a esso nostro si havia nove. Li rispose l' ultime esser di 30 octobrio, ma che havia di Cremona, di sier Hironimo Donado podestà, la Signoria nostra haver electo 8 oratori al papa per alegrarsi e darli ubidientia. Il re laudoe. 243*

*Dil ditto, di 26.* Come fu a corte per udir messa col re justa il solito. Soa majestà non ussì di camera, *imo* stete rinchiusa e si fè dir messa in camera e non lassò intrarvi niuno. À inteso à 'uto nova di reame le sue zente aver auto sinistro; et che contra la Signoria non è stà parlato; pur ha inteso, per bona via, el cardinal Roan, il gran maestro di Milan

et il governador di Parma hanno scrito caldamente contra la Signoria, che tuol le terre di la Chiesia in Romagna. *Tamen;* ha per bona via sguizari dimandando li danari al re che li promesse; sichè crede non dirà nulla.

*Dil ditto, di 28.* Come, ricevete nostre di 16 con li avisi di Romagna, e si sperava haver Faenza etc., e le pratiche di le terre in Romagna. Fo dal gran canzelier, col qual li comunichò quanto havea. El qual li disse *omnino* lo dicesse al re, et non restasse per niun modo. *Item,* si dice Roan si parte di Roma e va a Trento per abocharsi col re di romani; ma il gran canzelier li disse: « Vi so dir non vi anderà, benchè domino Philiberto sia andato a Roma a questo effecto ». *Item,* di lì tutti desidera la pace con la Spagna, per esser axausti di danari e non pagar nove impositione.

*Di ditto, di 29.* Come fo dal re, il qual li dimandò di le cosse di Romagna, dolendosi che la Signoria voy tuor le terre a la Chiesia, et che di questo tuti si duol, et che a un tempo la Signoria arà adosso el papa, il re di romani, i reali di Spagna e tuta Italia. *Etiam* lui, *licet* lo fazi mal volentieri per l'alianza, *tamen* li converà ajutar la Chiesia, come ha fato tuti li soi, dicendo: « Preghemo quella Signoria vogli render ditte terre al papa ». Poi intrò su le cosse di Prejan, di le galie di Otranto, dicendo: « Non basta che perdesemo le galie, che ancora le nostre artilarie ne vien tenute: è questa bella lianza? Si scusano erano galie armà per forza; è vero, perchè armolli per homicidio et altro, e nui, per usarli misericordia, fossemo contenti andasseno in galia a servirci. Non ne parliamo più per mio honor; e cussì ho ordinato a li mei non ne parlino ». Et exponeva tal parole con gran colera, dicendo: « Credo non sia voler di la Signoria; che si lo credesse, vui non fossi etc. », *quasi dicat* l'aria licentiato; et che l'havia le lettere di Prejan salvate, volendole mandar a tuor. E l'orator, volendo scusar questa cossa, *iterum* replicò non se ne parli più. Poi ritornò: « Volemo far pace con Spagna; aspetemo li oratori; *etiam* è un frate qui di la raina che ne persuade a farla; sichè la Signoria rendi quelli lochi a la Chiesia, perchè saremo costreti a romperli. Ne dolerà perchè con quella Signoria, poi fossemo electi re, fo la prima con chi fessemo lianza; ne dollerà francesi e todeschi ruini quel stado », dicendo: « Vojo perseverar con la Signoria si da lei non mancha » concludendo: « Son nato zentilhomo, e zentilhomo vojo morir, però non li romperemo se prima non ge lo faziamo intender; e fazo più caso di la Signoria cha de niun altro. Non son per fiorentini nì per Valentino, che poco mi curo, ma per la Chiesia, e voria più presto la Signoria havesse tutta Italia cha il re di romani nulla. Io so ben che quando fosse perso il stato di la Signoria e ruinato per todeschi, veriano poi adosso de mi et io saria il secondo; a la bona hora, posso perder pocho in Italia; non ho paura di perder in Franza. E vi vojo dir questo, che qui è un homo per milanesi che voriano pagar 100 homini d'arme et 4000 fanti contra la Signoria, et Ferara, fiorentini, e Mantoa *etiam* solicitano questo; tutti è contra la Signoria ». pur concludendo mai romperia si non sforzato etc., con altre parole in questa substantia, *ut in litteris,* non senza gran colera. Et l'orator li rispose bone parole, zerchandolo mitigar. E il re disse: « Damò, *Domine orator,* si 'l papa è contento lassarle, *etiam* nui saremo contentissimi, et si 'l bisogna, vi veremo ajutar aver quello resti ». L'orator ringratiò soa majestà di tal parole.

244

*Dil ditto, di 29.* Come, hessendo venute nostre lettere con li 15 falconi li dona la Signoria, andò da soa majestà, dicendo mandarli per via di domino Acursio acciò non fosseno cambiati. El re ringratiò, dicendo ha più caro tal dono di la Signoria cha de un altro un gran thesoro; ma ben parse nel volto li dispiacesse erano pochi, perchè si era soliti mandar al più 60 e al meno 35, *excepto* l'anno passato che non li fo mandato; e Ferara e Mantoa suol mandarne 15, *adeo* si l'havesse 400 falconi, tanto è il piacer di soa majestà, sariano pochi, et per via di un Michiel candioto se ne potrà haver. Et l'orator li disse non ne era potuti aver più, ma ben venendoge, la Signoria li manderia di altri. Ringratiò assa' etc. *Item,* che li oratori yspani fra do zorni sarano lì; et si dice veneno con gran pompa.

244*

*Dil ditto, di 1 dezembrio.* Come fiorentini andavano dicendo la Signoria aquista terre di la Chiesia, però lui zercha justifichar con tutti la Signoria; e voria aver qualche valente cavalaro lì, come è Zuan Vesiga, per poter spazar lettere.

*Dil ditto, di 2.* Come, per Pota Grassa corier, volendo expedir lui, si ben havesse speso ducati 50, ricevete nostre lettere di l'aquisto di Faenza, ben chè a dì 25 se intendese per via di fiorentini, et *etiam* eri da Milan per lettere di missier Acursio orator dil re qui, che fono spazate subito de lì al re; sichè il re l'ha inteso.

*Item,* sarà con sua majestà; et si dice il re mandà in ajuto dil papa 200 lanze, di quelle sono alozate sul milanese.

*Da Corfù, di sier Hironimo Zorzi sopra-*

*comito, di 5.* Come *libenti animo* va a trovar le galie di Alexandria etc. *Item,* è stato in golfo; tutto è depredato; prega la Signoria lo voy disarmar; è stato assa' fuori. Non fo leta.

*Di Napoli di Romania, di rectori, di 25 octubrio.* Di la gran carestia di biave; è serà le trate e si provedi.

*Dil Zante, di sier Piero Foscolo.* Avisa come sier Andrea Griti fo lì e vete le fabriche; lo persuase a compirle, ma lui à spexo li ducati 400 e bisogna di altri, e maistri etc.

*A dì 11 dezembrio.* In Colegio. Vene l' orator di Franza et stete assa' dentro, mandando tutti fuora per reputation; credo aricordasse di scriver lettere al *roy* e lui scriveria. *Item,* si mandi uno orator a Roan per honorarlo, nominando uno di 4, o sier Zorzi Corner el cavalier, o sier Hironimo Donado, o sier Zacaria Contarini o sier ....

Vene poi l' orator yspano, e li fo ditto di le trieve etc, Disse nulla sapeva, ma ben credeva il re suo e la raina mai lasseria il reame di Napoli, perchè la Castiglia e Napoli è di *jure hæreditario* di quelli reali etc. Poi ricomandò fusse expedito il castelan di Faenza, ch' è spagnol; vol ducati 10 milia e *tamen* non ha promission alcuna, *solum* a bocha Vicenzo di Naldo li promise non li mancherìa.

Vene il signor Pandolfo *olim* di Rimano, con suo fratello signor Carlo per stipular l' instrumento, qual fatolo lezer per il principe, hessendovi Citadela a lui e soi heriedi legiptimi, pregò *etiam* fusse nominà suo fratello signor Carlo e li heriedi soi, si esso Pandolfo manchasse senza heriedi, sicome saria venuto a Rimino. Li fo ditto si farìa col Pregadi. *Etiam* il signor Carlo pregò li sia dato conduta; et cussì fo rimesso a stipular l' instrumento poi.

*Di Brixigele, di sier Nicolò Balbi, do lettere. Videlicet,* come per uno homo d' arme venuto lì, qual fu con don Michaleto che fu preso da' Bajoni apresso Cortona, dice che tre da conto erano stà fati presoni et mandati a Cortona, questi *videlicet,* domino Michaleto, Viterio romano et Thadio da la Volpe; e che li ditti erano cavali 400, 60 lizieri et 200 fanti.

245

Hor per Colegio li fo scrito laudandolo de li avisi, et di la fabricha vedi con qualche probo consultar e spender li danari di sal etc.; ma quella rocha di Buse, non è da mover, perchè è più il bon cuor di homini etc. *Item,* di li porzi tolti per fiorentini, li fo scrito che dovesse con bon modo scriver e veder di reaverli.

È da saper, in questa matina tuta la terra fo piena che 'l re di Franza era morto, et è stà visto l' orator suo venir di Colegio pianzando; *tamen* nulla era di tal aviso.

Da poi disnar, fo Pregadi e leto lettere, chazà li papalisti.

Fu posto per loro savj, scriver a l' orator a Roma che havemo fato levar le zente etc., e non havemo voluto tochar le altre terre etc., *imo* oferimo le zente nostre in ajuto dil cardinal San Zorzi etc., *ut in ea.*

Contradixe sier Zorzi Emo; li rispose sier Alvixe da Molin savio dil Consejo; poi parlò sier Lorenzo di Prioli. Andò la lettera: una non sincera, 75 di no, 92 di sì, e fu presa.

Fu posto per li ditti lettere a l' orator in Franza. In la prima, avisarli la risposta fata al legato e mandarli la copia; ma non la lezi al re. Ave 16 di no, e fu presa.

*Item,* un' altra che 'l cardinal Roan ha mandato a dimandar salvoconduto. Non li havemo voluto far, perchè non si richiede a la bona amicitia nostra etc. e datoli una lettera aperta, semo per honorarlo per le terre nostre; 9 di no.

*Item,* un' altra, Roan vien con mal' animo contra de nui per instigation di malivoli etc. E si dice va a Trento etc. E dichi al re volemo esser con soa majestà etc. 8 di no.

*Item,* una altra in risposta di quella di 29, non volemo terre di la Chiesia. E justificarsi. E soa majestà non dia contro de nui dir, perchè li semo observantissimi etc. E si havessemo voluto, tutta la Romagna saria zà nostra. E altre parole bone. Ave 8 di no.

*Item,* fu posto un' altra lettera zercha Prejan per le cosse di Otranto. E se li manda il processo fato per sier Zuan Trivixan, andò synicho, e l' altra *noviter scripta* per l' artelaria presa.

*Item,* un' altra di alegrarsi di le trieve con soa majestà, sperando debbi sequir pace etc. 6 di no.

*Item,* un' altra cercha la compagnia di l' Alviano, l' avemo ritenuta: e li mandaremo falconi etc. 7, di no.

Fu posto per li ditti scriver a l' orator nostro in Alemagna, che intendemo Roan va a Trento per esser col re a parlamento, però debi tenir ben edifichato il re, investigar il tutto e avisarne, dicendoli: « A hora comenza a importar la legatione a vui comessa ». Ave niuna non sincera, niuna di no, il resto di la parte.

Et nota, in la lettera prima si scrive in Franza, fo *etiam* ditto si manderia la risposta fata al legato; a li oratori nostri in Alemagna et in Spagna etc.

245*

*Di Faenza, di proveditori, date a dì 9, hore 3 di note.* Come de li messi hanno in Forlì e pratiche, nulla hanno. È venuto lì Iacomo Campezo, qual portò li capitoli di Cesena; dice è stato fin hora a Brixigelle dimandando la resolutione, et loro li risposeno Cesena haver fato novità e cridà: « *Chiesia* ». Lui disse nulla saper e voleva andarvi. *Item*, hanno ricevuto lettere di Bologna di missier Zuane Bentivoy et di la comunità, che si alegrano di l'aquisto; poi, che quelli di Castel Bolognese, qual hora è ritornato soto Bologna, haveano dato assa' formento *(ad)* alcuni citadini di Faenza; però lo voriano. Li hanno risposto non poter darlo; ma ben lo farano pagarlo, e questo per li hordeni di la Signoria nostra etc., et manda ditte lettere.

Et si stete in Pregadi fino hore 4 di note, et vene lettere dil proveditor di l'armada, qual non si poteno far lezer.

*Da Brandizo, di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armata, date in galia a dì 2 novembrio.* Avisa a dì 28 octobrio arivò a Cao Santa Maria, e vene a Otranto dove ritrovò uno navilio siciliano con stera 1200 incirca de formenti, che havea tolto pedota per passar in la Dalmatia e smaltir li formenti a Ragusi e altrove; *unde* lui persuase il merchadante e patron andar a Corfù, e la sera lo fece levar, e per securtà li dè la galia Truna sino a Corfù, con far montar el merchadante sopra essa galia.

E inteso a Galipoli se ritrovava un altro navilio cargo de grani, che per dubito di le fuste di turchi non ardiva ussir di porto, tene modo con uno merchadante di far contentar il patron a passar a Corfù, e che bene venderia li soi formenti, e li daria una galia per securtà; e cussì contentò, e vi mandò la galia zaratina. *Etiam* ha dato ordine con un altro merchadante otrentino dovea alora partir e andar in Calabria con un navilio di stara 600, e far uno cargo per Corfù; e se havesse voluto prometer il dono di aspri 5 per mozo *(a)* chi condurà formenti, come à proclamato a Corfù, ne haria trovato gran quantità; ma avendoli provisto per qualche mexe, non li parse di far, ma ben a scrito di ziò a Corfù: aspeterà la risposta de lì. *Item*, hessendo a Otranto, zonse uno gripo andò a la Valona per riscatar le teste prese da' turchi fuora dil Cavo di Santa Maria, col qual è ritornate teste 20 recuperate con ducati 30 l'una. E per non aver denari, non ha poluto trazer più; e dice tute se rischaterano, *excepto* do o tre done zovene che erano stà mandate fra terra. *Item*, ha inteso le dite fuste è disarmate, e li corieli erano stà posti in magazen; e per causa di le ditte tutta quella marina era in gran remor, e per la sua venuta esser respirati alquanto. *Item*, eri si levò di Otranto, e la sera zonse lì a Brandizo, dove el zorno avanti erano partite le tre galie veronese per andar a Trane a levar l'arsil; e lui proveditor manderà a Trani, non hessendo sospeto di morbo, una galia per cargar di pan; et scrive se li provedi de biscoti, et apena ne hanno per uno mexe a Corfù. *Etiam* se li mandi danari per le zurme; in mesi 18, hanno auto *solum* troni 8. *Item*, de lì è 4 arsili in aqua, staria meglio in terra; parlò a quel governador; disse non aver vasi e palanche, però se li mandi. Starà de lì ancora 4 zorni, poi passerà a Corfù e anderà al Cavo di Santa Maria per inscontrar qualche altro navilio di formenti e condurlo con lui a Corfù.

246

*Dil ditto, di 3, ivi.* Zercha quelle galie, stavano malissimo in aqua, andò col governador a l'arsenal per veder di legnami e vete certi albori di albedo grezi in campagna posti fino dal tempo di re Ferando, e più non sono boni de arbori. E mandò per la maistranza di la terra e di le galie, e fa lavorar e redurli a vasi, e farà fichar roveri di soto li dicti vasi. *Etiam* proveder̀a di palanche, e farà tirar tutte 4 galie sotto li volti e governar il tutto etc.; e in zorni 8 vederà la fine, e sarà senza spexa di la Signoria, perchè li ebrei di lì dia pagar le maistranze e manoali come erano obligati far al tempo di re, che loro satisfaceano tutte spexe occorreano in ditto arsenal; al che non se prestano molto dificili. E poi passerà a Corfù etc. *Item*, in l'arsenal è uno navilio al discoperto tuto serato e parte calefato, quale feva far re Ferdinando per mandar a tuor saxi per la fabricha principiata de lì. Aricorda, a ciò non si perdi, quel governador lo vendi. *Item*, quella cità hora li par lo asil de' romani; chè in pocho tempo, da poi le discordie di reali, sono de lì cressuti fuochi 400 e più, e a la zornata ne concoreno zente, per modo che se ha dificultà a trovar caxe di habitar per esser tutte piene. E a li zorni passati intrò lì uno baron di Leze nominato domino Nicolò da Noglia, homo di qualche faction, tuto francese; fu racolto dal governador honorevolmente, et ditoli, volendo viver pacifico saria ben visto, ma si 'l havea animo far qualche novità, non restase lì. Li rispose voler viver quietamente. E inteso, il vicerè di quella provintia scrisse al governador advertissa a non dar favor a persone che machinasse contra i soi reali, per la bona amicitia etc. Li fo risposto non si dubitasse. Or stato do zorni, vene nova l'exercito francese havea prosperato in Romagna. *Statim* dicto barone se messe a cavallo

per andar a far rebellar certo castello posseduto 246* da' spagnoli, et fata ogni experientia, non havendolo potuto obtenir, volea ritornar lì a Brandizo; ma quel governador, visto si partì senza licentia non lo volse più aceptar, et ritornato a uno suo castello, fo preso per spagnoli. *Item*, in quela provintia ogni dì li aficionati sono a le mano sachizandosi l'uno e l'altro; e poichè molti foraussiti vieneno lì in la terra, e stà devedate le trate soto pena de la forcha, *adeo*, si 'l non fusse il porto, stariano mal. Hora par che, insieme con Ector Zurlo francese, che era alozato lì, sia monsignor di la Mota, homo di auctorità, venuto da Venecia, qual sta incognito e soto man di sui compagni di lì, il che non saria da suportar; vederano saper la verità et farasse provision. *Item*, è passati de lì 14 stratioti di quelli di Alexio ben a cavallo; vederano si arà auto licentia. *Item*, è stato a veder il castello di la terra, opera singular e pochi pari se ritrova in Italia de forteza, et è ben tenuto; ha trovà le artilarie ben disposte, e nel revelin da driedo, Mathio da Zara contestabile li mostrò uno pozo in fondo del qual è uno palmo di aqua, et piedi doi di sopra è una porta che intra in uno socorso alto a la statura de un homo, quale va fuora in campagna, e responde soto l'altar grando de una chiesia miglio mezo di la terra. Et esso contestabile li ha ditto è andato, e par che ad altro tempo non sia stà scoperto ditto socorso. Aricorda non è da tenir per niun modo cussì vacuo; ma esser serato, perchè al presente non se poria sperar socorso da quella banda, anzi nuoceria grandemente; che se inimici venisse soto la cava, con pochi barili di polvere che li metesseno, ruineriano bona parte dil castello.

*Item*, li compagni dil predito dixeno è mesi 6 non hanno auto danari, sicome quel governador il tuto à scrito.

In questo Pregadi fu posto per loro savj, che per honorar il cardinal Roan qual vien di Roma, sichome altre volte li è stà fato, se mandi uno di nostri rectori di Cremona, quali sarano proposti da esser ballotadi per questo Consejo; et vadi con quella commissione li sarà data; vadi con 20 cavalli et do stafieri et habi al mexe ducati 200. Ave 10 di no.

Et fono balotadi li do rectori, e rimase sier Hironimo Donado doctor podestà, 147 ... 9 di no, et sier Polo Pixani el cavalier capitanio, ave 45 ..., 110 di no.

*A dì 12 dezembrio.* In Colegio. Vene l'orator di Franza, qual disse di la nova di eri di la morte dil re, e che havia convenuto andar fuor di caxa per mostrarsi. Il principe li disse era zanze. *Etiam* fo ditto in Colegio la chiesia era piena, e fo mandato uno secretario a dir nulla era. 247

Vene l'abate de Coleonibus episcopo di Zervia, qual va a Roma, e fo mandato per lui aciò dicesse al papa la bona mente di la Signoria nostra etc. Disse faria e ben, e che 'l papa è più magnanimo e à più cuor che mai homo havesse, e sa che l'amava questa Signoria, e al tempo di so affanni, quando partì da Roma per la persecution di papa Alexandro, li disse: « Abate Cojon, s'io havesse uno pan, lo partiria con ti, » però spera operar ben, ma non promete e si vedrà. Et fo ordinato al sal li dagi ogi li soi danari.

Vene il legato per cosse particular di beneficj, qual si scontrò con ditto episcopo, e li tochò la man, e disse al principe: « È di la fameglia dil papa etc. » Poi si lamentò che quella neza dil papa che vien di Fiume, et che 'l signor Franceschetto nepote dil papa, che fo a la Signoria et è partito per Roma fato capitanio di la guardia dil papa, la ricomandò a uno suo, et andata a Padoa per voti al Santo, eri li signori di note la volseno tuor, e narò il modo che la fu tolta a Fermo per Levoroto etc. Or fo mandato per li signori di note, e visto non era seguito, *solum* comandato andasse con lo marito. Qual è qui, et il legato pregò fosse retenuto; e cussì fo retenuto subito, ch' era di fuora l'audientia e posto in prexone. È nominato Zuan Baptista Feriero da Fermo.

Vene l'orator yspano, qual fè un gran discorso, et che la Signoria sii certa li so' reali mai lasserà il reame di Napoli e che 'l fa per quelli; e per la Signoria star ben etc., e che non si credesse di re Fedrico, perchè il re di Franza fa come quello che disse: « Vojo dar al mio fiozo dil pan di mio compare ». Poi disse, *tacite*, è bon intendersi ben insieme; si questo par sarà in proposito nostro, e che si considerasse tal parole; e fin 8 zorni haria qualche aviso che potria parlar più chiaro. E il principe li usò bone parole, comemorando quello se li havia fato in questa guerra, lassà passar li fanti alemani per mar, lassar trar di qua etc., scrito dagi recapito a soi in li nostri porti; *tamen*, havevamo et havemo la liga con Franza; altre parole fo usate ben al proposito. E lui orator voria far liga con la Signoria nostra e li soi reali; ma non la disse: poi ricomandò il castelan *olim* di Faenza.

Vene il castelan *olim* di Faenza con Vicenzo di Naldo, e il principe li disse *tandem*, non per promessa, ma per nostra munificenza, li volevamo dar, oltra ducati 500 l'à 'uto, ducati 4000 ogi, e si poteva contentar; et il castelan di Rimano non ave ducati

4000; e lui dicendo li è stà promessi ducati 10000; et Vicenzo disse fo ben parlato, ma rimesso a la Signoria; e lui è pur obstinato averli. 247*

Vene, qual era di fuora e fo fato intrar, uno di quelli bastardi di Faenza, *videlicet* Hestor fo fiol dil signor Lanziloto fo fradelo dil signor Galeoto, et disse voleva esser servitor di questa Signoria; si butò in zenochioni; par un ragazo diserto. Pregava li fosse confirmà li capitoli e dàtoli la provisione, e di più ducati 10 al mexe aciò potesse viver e qualche conduta etc., e che suo cuxin Francescheto era rimasto a Ravena amalato di mal franzoso. Fo rimesso a li savj a spazarlo.

Vene il signor Nicolò da Corezo, al qual fo mandato a parlarli sier Piero Duodo consier, sier Antonio Trun savio dil Consejo et sier Piero Capello savio a terra ferma, e ditto stè pocho con loro; quello volse, lo scriverò da poi.

Veneno li governadori di l'intrade, sier Marco da Molin et sier Zacharia Dolfin, dicendo è alcuni poveri zentilhomeni quali è debitori di le 30 et 40 per 100 ducati 1400, e sono lecti; voleno pagar la mità e dil resto farli qualche tempo, e possino andar a capello. Il principe li disse non si poteva far stante la leze etc.

Veneno li Corneri di la Episcopia, dicendo si trata nel Consejo di X contra di loro, et *licet* per quel excellentissimo Consejo li sia stà dati 3 auditori, sier Lunardo Grimani, sier Lorenzo di Prioli e sier Alvixe Malipiero, pregavano la Signoria facesse cazar quelli hanno fato le sententie, *videlicet* sier Andrea Venier cao di X, che fo luogotenente in Cypro e li soi parenti, come *alias* è stà fato. Il principe li disse si vederia nel Consejo di X.

Vene prima de tutti in Colegio sier Francesco Marzello venuto podestà di Chioza, in loco dil qual è andà sier Vetor Trun, et referì alcune cosse, pocho aldito per esser di minima importantia. Disse avia ateso a sparagnar li danari di la Signoria nostra etc. Fo laudato dal principe *de more*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio e de Zipri, in la materia di la Episcopia etc.

In questa matina, vene in Colegio uno nontio dil signor Octaviano di Riario a chi aspeta el dominio de Ymola e Forlì, con lettere di credenza date a Bologna a dì 5. È nominato Gasparo, qual, per nome di quel signor exortato dal cardinal San Zorzi, dimandò ajuto a la Signoria nostra *(ad)* aquistar lo suo stato, ringratiando la Signoria aver potuto averlo e non l'aver tolto. Et il principe li usò bone parole, e ditto si conseglieria.

*A dì 13 dezembrio.* In Colegio. Vene el vescovo di Trevixo domino Bernardo di Rossi, exponendo il pericolo di alcuni el vol far amazar, nominando uno Aurelio da Unigo etc., et ha alcuni preti in prexon à confessato, e disse *seriose* tutto il processo, et era a San Vilio loco suo; sichè ha gran paura di la vita lui, el suo vicario domino Francesco Pampano, e 'l canzelier e nodaro etc., pregando sia provisto. Ditto si farà. 248

Vene l'orator yspano per la materia dil castelan di Faenza, dicendo averla conzà. La Signoria li dagi ducati 4500, et 500 à 'uto e lo farà star contento. El principe li disse per amor suo cussì faria, et ogi si meteria la parte.

*Di Elemagna, di l' orator, date in Augusta a dì 30.* Come parte di la liga di Svevia hanno contentà venir a Olmo a far la dieta a dì 5 dezembrio. *Item*, il re manda il signor Costantin Arniti per suo orator a Roma, *licet* habi domino Philiberto, domino Francesco de Montibus e altri; et li oratori yspani instano lo mandi a la Signoria nostra con darli comission di nova intelligentia; ma il re non vol. *Item*, el cardinal prixinense, veniva a Roma, zonto a Seravale par li sia venuto mal, sichè si judicha non anderà di longo.

*Dil ditto, di primo.* Come quelli di Baviera, dil stato dil ducha Zorzi, atendono a far bastioni, revelini, cavar fossi etc., come si aspectaseno la bataja. E par il ducha Zorzi fazi zurar fideltà a suo zenero fiol dil Conte Palatino; et si crede il ducha Alberto non farà altro fin vive ditto duca Zorzi, *etiam* per non impedir l'andata dil re a Roma. El qual Palatino è in la liga di Franchfordia. Et il re anderà con ditto duca Alberto suo cugnato a Olmo, dove se dia redur ditta liga di Svevia. Et eri, essendo esso orator con soa majestà a la messa, li dimandò si havia nulla di novo di Romagna; rispose di no, mostrando averlo a caro a saper qualcossa; sichè si la Signoria lo avisase, esso orator saperia justifichar le raxon di la Signoria nostra. *Item*, è venuto uno messo di l'archiducha, con lettere di 24 date a Brixeles. Avisa a dì 23 esser morta madama Malgarita fo moglie di re Carlo e fo sorela di re Edoardo, qual in vita feva gran spexa, sì in star e viver pomposa qual in elemosine e in mantenir il ducha di Sophol ditto Rosa bianca; sichè e l'archiducha e il re d'Ingalterra harano scansato assa' spexa. Et altri avisi di Franza non da conto.

*Di Faenza, di proveditori, di 10.* Come riceveteno 4 lettere a l'alba. In una quelli citadini vol sal; mandino a li proveditori dil sal. In la seconda,

non si fazi più altro; in la terza sii licentià Zuan Mato con la compagnia che mandono a Rimino; in la quarta mandino qui li do colobrini roti e mandino a tuor di novi a Ravena. Rispondeno: a la prima di sali, farano; e la seconda di restar, subito spazono al Manfron, era a Tussignan per la praticha con Ramazoto de Ymola, che *destro modo* si lievi, e a Meleagro di Forlì, qual era andato e havia la praticha di Forlimpuovolo, che non fazi altro; el qual à fato una preda di animali su quel di Forlì, et è venuti lì do citadini di Forlì per nome dil signor Antonio Maria Ordelapho dolendosi; li hanno risposo in bona, *adeo* è partiti satisfati. *Item*, dil levar di Zuan Mato, laudano per il schansar di la spexa; *etiam* loro farano di li provisionati hanno, zercha 1700, perchè l'è il tempo di la seconda paga, e il proveditor di Rimeno li ha scrito se li mandi danari per pagar li fanti, e loro non ne hanno. *Item*, a Tussignan, justa i mandati, hanno provisto di fanti e artilarie picole con muli, che per le strade altra sorte *(non)* si pol mandar, dove è Zanon da Colorno con li provisionati. *Item*, lì in Faenza resterà il capitanio di le fantarie. Replicha se lievi de lì li Brandolini per non agravar quel teritorio. E saria bon far star qualche zente d'arme in la terra e conzar stalle, staria 200 cavali; e per reparar el palazo, ch'è quasi ruinato, bisogna mandarli 2000 tavole e altri legnami etc.

248*

*Di domino Cabriel di Calderoni citadin faventino a la Signoria nostra, et una a fra' Jacomo di la Ca' granda, qual* etiam *fo leta.* Nara la servitù sua per l'amor e fede à portato a questa Signoria; si ralegra esser venuto soto etc.

*Di Rimino, di sier Domenego Malipiero proveditor, di 9.* Come, havendo consegnà la rocha di lì sier Vicenzo Valier a sier Bernardo Donado fin vengi il castelan electo, li à parso, per haver mior information, mandarlo a veder li castelli dil conta', acciò ben instruto possi referir a la Signoria nostra. *Item*, aricorda è soto quel vescoado uno castello, nominato Seravalle, qual Valentino lo teniva unito con Rimano, el qual el ducha di Urbin lo prese e l'à messo soto San Marino; sichè saria bon tuorlo. E li homini si dariano a la Signoria si li forse fato un minimo segno; fa 100 homini da fati, et havendolo, San Marino non val nulla e converà prender partito etc.

Vene domino Carlo Secho condutier nostro, pregando la Signoria li fosse dà ducati 300 di soventione per li bisogni soi, da esser scontadi in le so bolete. Ditto li si daria.

Da poi disnar fo Pregadi, e fo messo molte parte, *videlicet:*

Fu posto, per nui ai ordeni, mandar 2000 ducati a Napoli di Romania, con una lettera li dagi a quelli stratioti per li timarati e altri pur stratioti, con dirli per sier Piero Baxadona vien capitanio di lì, se li mandarà ducati 1000 per li provisionati. Sier Marco Antonio Calbo messe mandar ducati 2000 da esser dati a li proveditori, et andò in renga, ringratiò il Consejo e parlò premeditando; et io, che non vulsi prender parte, mi parse risponderli, e dir che la so opinion ritardava il mandar di danari preparadi etc. Or andò le parte: 81 la soa, 100 la nostra; et questa fu presa.

Fu posto, per loro savj, la commission a sier Hironimo Donado dotor, va orator col cardinal Roan et è podestà di Cremona, *videlicet* de ben edifichar ditto cardinal *(e)* acompagnarlo fino a Milan. E se li dà la copia de la risposta fata al legato e lettere scrite al re aciò le operi al bisogno, laudando molto esso orator nostro di consumatissimo, experimentado *domi forisque*. *Item*, si 'l digi di l'Alviano, dirli la compagnia è con nui etc. *Item*, se si dolesse nostri cardinali non li aver dato favor al papato, rispondi si hanno aderido a un bon pastor, e vedendo *etiam* lui aderirsi, l'ànno facto etc. Concludendo, lo tengi ben edifichato, e di la nostra bona amicitia col re e lianza, et invitarlo vengi a Cremona e per le nostre terre. Ave tutto il Consejo: *solum* 19 di no, 178 di la parte.

249

*Item*, fu posto per li ditti far le spexe al dito cardinal Roan in le terre nostre, dove capiterà. Ave 17 di no; fo presa.

Fu posto per li ditti expedir li oratori di Russi, e leto li capitoli et balotati. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per li ditti li capitoli di Veruchio et presi.

Fu posto per li ditti li capitoli di Solaruol et presi.

Fu posto per li ditti li capitoli di Gatheo et presi.

Fu posto per li ditti expedir per Colegio alcune altre suplication di ditti oratori, di pocho momento, a bosoli e balote, e preso.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di 40 e tutti i savj, che *(di)* Citadela *(si)* digi al signor Pandolfo di Rimano e fiol primogenito, e poi, non ne havendo, al signor Carlo so fradello e fioli pur legiptimi.

*Item*, quello che ha fato esso signor in Rimano avanti Valentino li tolesse il stato, sia fermo et valido. Le qual do cosse esso signor l'ha dimandate venendo per far l'instrumento in Colegio. Et ave tutto il Consejo.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di 40 e loro savj, una parte: che in le lite ove intravien la Signoria nostra, non si possi dar il Conseglio nè il Colegio a niun, se prima, 3 dì avanti, non arano poste le scriture a li auditori novi si,l'è cause di fuora, auditori vechi si è dentro, over a li presidenti dil Colegio da esser date a li nostri avochati fiscal, soto pena a chi desse il Consejo di ducati 25 per uno etc. Et fu presa di tutto il Consejo. E nota: i nostri avochati fiscali *(sono)* domino Venerio di Faenza e domino Francesco Fasuol doctori, quali, per Consejo di X, hanno di provisione ducati 100 a l'anno per uno.

Fu posto, per loro savj, quelli restano pagar il secondo quarto di tansa, pagino per tutta quest' altra septimana. Passada, sia fato le marelle et fati debitori a raxon di 40 per 100. Ave 12 di no, il resto de sì.

Fu posto, per loro savj, atento la comunità di Ravena habi patido per le guerre etc., che si li concieda, come haveano habuto 20 anni continui, di trar legnami per ducati 50 a l' anno liberi di dazio. *Item*, legne da brusar dil ferrarese per Po possino aver etc.

Or li capi di X non voleva si metesse tal parte, dicendo non si pol donar danari di dacj spectanti a la camera d' imprestidi; et sier Antonio Trun savio dil Consejo andò in renga, dicendo tutto el dì si fa boletini a contestabeli etc., et poi fo conzo la Signoria li doni 50 ducati a l'anno per questo efecto per anni 5; et fu presa, *ut in parte*, a la qual mi rimeto.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai e loro savj la parte dil vescovo di Trevixo ch' è minazato 249* di amazarlo etc., zoè dato taja a chi farà di confiscation di tutti li soi beni, e altre clausule *ut in parte;* et fu presa.

Fu posto, per il serenissimo, consieri e loro savj, dar al castelan di Faenza per resto ducati 4500, come è rimasti d' acordo, sichè arà auto ducati 5000 in tutto. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per loro savj dar di provision a Jacopo Albanese, fo contestabile nostro vechio, ducati 10 al mexe a page 8 a l' anno; et fu presa. El qual è di contestabili vechj e boni.

Fu posto per loro savj, et fo sier Antonio Trun, perchè li consieri voleano far li tre sora le pompe per la bancha; atento sier Piero Duodo electo capitanio a Cremona compiva doman, però messeno che, hessendo stà preso di far 3 sora le pompe di le done, che per sparagnar la spexa di nodari etc. ditto oficio sia dato a li proveditori sora le stime, *videlicet* sier Andrea Dandolo, sier Francesco Duodo e sier Tadio Contarini, quali *etiam* fazino el ditto officio; et fu presa.

*A dì 14 dezembrio.* In Colegio. Vene il conte Nicolò di Gambara con il conte Guido Novello di Gonzaga, per la lite hanno insieme per eaxon di la soa dote, per le possession dil vescoado su quel di Cremona. E aldite le diferentie etc., fono remessi a' rectori di Cremona delegadi per la Signoria nostra.

Vene Jacomo Sacho, dicendo aver praticha col castelan di Cesena daria quello castello a la Signoria nostra, con danari. *Item*, el conte di Sojano voria venir in questa terra. Risposto vegni a suo piacer.

Vene il conte Bernardin di Fortebrazo condutier nostro di 1000 cavalli, per alcune cosse soe. Rimesso a li savj

Vene Hironimo di Manfredi col qual è sta capitulato per Faenza, con li capitoli fati per li proveditori. Il principe li tochò la man, et lo remesse a li savj a expedirlo. Questo vol esser, et è prete.

Veneno li oratori di Russi, e ditoli la soa expedition di capitoli, ringrationo; ma domino Zuan Batista Bosso dotor et cavalier, si lamentò li Guerini eri lo inzuriono perchè l'havia parlato contra di loro in Colegio, dicendo quella comunità non vol superiori. Li fo risposto era il vero, et se li admoniria.

Veneno li oratori di Veruchio e Solaruol e Gatheo, uno poi l'altro. Letoli li capitoli confirmati, fono expediti.

Vene l' orator di Franza dicendo non haver da far; ma acciò non se dichi la Signoria è in corozo con lui, è venuto a far questa ipocresia. Fo laudato e ditto venisse spesso.

Vene il legato dil papa, et fè lezer uno breve dil papa, di 6, che li scrive che, oltra Faenza, la Signoria à 'buto Rimino, et non resta aver castelli etc., et ingrossar il conte di Pitiano di zente; per tanto debi pregar il principe et Signoria voglj restituir dite terre a la Chiesia, si non per amor suo, per amor di Dio etc. El principe li rispose saviamente; et che haveamo fato la risposta e tutto in honor di soa santità, volendoli dar il censo etc. Li fo dimandato per lezerlo nel Senato. Disse; manderia la copia, e disse aver auto uno altro breve, che 'l papa mandava uno suo con uno homo di Valentino con li contrasegni di le roche etc., e tochò saria bon ajutàr San Zorzi per Imola e Forlì. 250

*Da Roma, di l' orator, di 5.* Come quel zorno non si à 'teso ad altro ch' à questa andata a San Zuane dil papa a tuor il possesso dil suo vescovado, la qual è stata fata con tanta pompa quanto pol far

Roma, che non è però da esser comparata a quelle che se soleno far a Veniexia quando achade honorar qualche signor. Et ha 'uto questo hordine: *primum*, el pontifice se feze portar in San Piero dove udite una messa picola, e dapoi quella, tutti i cardinali se aparorno nel suo habito, zoè i vescovi da vescovi con el pivial, i preti da preti con le pianede, i diaconi da diaconi, tutti però con le mitre di bocasin bianco in testa. Li altri prelati, zoè vescovi e arzivescovi, fezero el medemo, aparati da vescovi con i piviali e mitria in testa; et a questo modo aparati montorno sopra cavali. Quei de i cardinali erano tuti coperti de ormesin bianco, e quei dei vescovi de bochasin bianco. L' hordine de la procession fo, che prima andò la guardia del papa; da poi certi confaloni drieto i quali erano alcuni oficiali romani; poi i scudieri del pontifice, tra i quali ze n' erano quatro che portavano in mano 4 bastoni, in vesti di veluto cremesin; et poco avanti li procedevano 10 chinee bianche et duo mule tute fornite de veluto cremesin con le sue coperte pur de veluto cremesin; da poi i scudieri, seguitavano i cubicularj dil papa; poi tutti li officiali de corte; et da poi questi *immediate* avanti la croze tutti li oratori con el signor duca de Urbino; *immediate* da poi la croxe, molti capellani del papa con le cotte indosso et torzi in mano a torno el sacramento del corpo di Cristo, che era portato da una chinea bianca soto un certo coperto de restagno d' oro in modo d' un sepulcro, et una ombrella sopra; seguitorno i vescovi; et da poi loro i cardinali; et da poi quelli el papa, pur anche lui apparato et el regno in testa, sopra una chinea biancha, la qual era menata a mano dal senator di Roma. Sua santità andava benedicendo el populo, et un chierico de camera, *immediate* da po' lui, andava butando danari. Et ben che se dichi de molto, la verità è *tantum* de ducati 400 tra oro e moneta. Seguitava poi i protonotharj con i manteli, in habito cardinalesco, con el suo capello negro però; et *post ipsos turba magna* con zercha 50 homeni d' arme vestiti con la livrea del papa, con i ragazi con i elmeti in capo et la lanza suso la cossa, gridando: « *Julio!;* » Et in questo modo si processe fino a San Zuane. In diversi luogi erano aconze le strade de razi e archi triumphali, in cadaun dei quali gera qualche fantasia de musicha o recitar versi o altra cosa. Zonti in San Zuane, el papa fu posto a seder sopra una sedia marmorea a la tribuna de la Chiesia, et fuli dato in mano un sceptro, dove tutti i cardinali li andorno a dar obbedientia. Poi fu portato de sopra in una capella apresso a *Sancta Sanctorum*, dove introrno i cardinali, i prelati et chi volse de li ambasatori; et lì *etiam* fo posto a seder sopra una sedia de porfido, et ha un certo buso nel sentar; non se li fa però quella cerimonia che vulgarmente se dice de metersi sotto: crede che sia perchè i tempi presenti importano questo, che de la virilità dei pontefici se ha tal experientia, che non bisogna cerchar altro testimonio. In quel locho *iterum* li cardinali li detero obedientia; et cussì a cadaun, che era lì dentro de cardinali, el papa dete ducati do et carlini do, a li altri prelati ducati uno et carlini uno, et cussì ad ogniuno che si atrovò in quella capella, tutti stampati de la sua stampa. Da poi, andò sopra un pozuol che guarda sopra la piaza, et lì benedì el populo, che *cum* questo se compì le zerimonie et ogniun andò a manzar, che ben era hora, et non era mancho de 23 hore. I cardinali et li altri prelati disnorno lì a San Zuane, dove hanno una camera per cadauno, a li quali el papa per quel pasto provede de la spesa. Da poi, al tardo, a circha hore 2 di notte, a lume di torze el papa fu reacompagnato dai cardinali a San Piero, non più a pe' ma con i suo' manteli e i suo' capelli in capo. Per le strade si faceva fuogi et altri segni de alegreze secundo che a cadaun apareva; a hore 3 el papa smontò a San Piero. Et questo hordine esso orator volse scriver a la Signoria nostra, judicando non li sarà ingrato intenderlo etc.

*Dil ditto, di 6.* Come fo in palazo, perchè el cardinal Roan si partiva la matina, per tocarli la man e usarli alcune parole; ma non lo trovò, perchè era andato col papa a disnar in castello, dove è stato sin sera. Il ducha Valentino voria lo menasse con lui in Franza; ma Roan non se incura. Or parlò al ducha di Urbin, qual è tutto invero di la Signoria nostra e li disse aver lettere di la duchessa, che Zuan Piero Stella secretario nostro li avia dimandà la rocha di Santo Archanzolo. Et è mal, perchè il papa si sdegnerà, e dandola, perderà il credito con soa santità, e za è stà acusato averli fato consignar alcuni casteli per nome di la Signoria nostra; sichè dubita il papa non si doglii, al qual ha denegato; et è a Cesena zonto l' arziveseovo de Ragusi, dubita non lo avisi di la verità, dicendo: « Si 'l fusse qualche gran cità, si poria dir; *tamen* fazo più conto di la Signoria cha di diexe papi. *Item*, si vedi di adatar col papa di le do cità tolte etc. Poi li disse pregava la Signoria fusse contenta mantenirli certo pato havia col signor di Rimano per il porto per il sal etc., come ha *etiam* col signor di Pexaro e lo mantiene etc.

*Dil ditto, di 7.* Come, non dovendo partir si non

doman el cardinal Roan, qual vi anderà li cardinali *(ad)* acompagnarlo fin al Popolo, come si fa a uno va legato dil papa, per questo il papa à ordinato da matina congregation, acciò li cardinali se reducano. Or esso orator andò da ditto cardinal, e usatoli dolce parole per nome di la Signoria nostra etc., fece querimonia che li pareva non esser in quella gratia di la Signoria nostra come prima, incolpando missier Acurzio che non li ha scripto e avisato. Et intrò in le cosse di Romagna, dicendo il re fè mal a comportar a Valentino tolesse le terre di la Chiesia, e se non moriva papa Alexandro li voleva proveder; et che la Signoria doveria render le terre tolte al papa; et che l' andava a Trento per tratar pace con Spagna, laudando la pace; et che 'l voleva passar per le terre di la Signoria, zoè veronese, ma non andar in le cità. E l' orator li rispose, che si 'l veniva per le terre nostre, saria honorato et acharezato. E tanto ditto cardinal era intento a parlarli, che vene molti cardinali per visitarlo e li fè aspectar di fuori; sichè da matina el si parte di certo. El ducha Valentino resta in le camere di Roan; volea andar con lui in Franza, ma il cardinal non l' ha voluto, nì *etiam* il papa, e aspeta il successo di contrasegni dati. *Item*, esso orator scrive che 'l crede Roan non sia chiamato nì dal re di romani, nì habi hordine dil re di Franza di andar a Trento, ma domino Philiberto orator cesareo è quello lo mena. *Item*, dei campi, è nova spagnoli hanno fato 3 ponti sora el Garigliano, e dice el cardinal Colona non passerano di qua; ma per poter passar quando volesseno. *Item*, è nova di le trieve fate tra Franza et Spagna per le cosse di là; ma non è creduta.

251*

*Di Ferara, di sier Marco Zorzi vice domino, di 10.* Come a Modena dovea andar il ducha per incontrarsi nel cardinal Roan vien di Roma, e dovea *etiam* venirvi il cardinal di Ferara e don Ferante; ma hanno scripto resterano ancora per le feste a Roma. El ducha è a Belreguardo, ma si aspeta per le feste. *Item*, eri vene lì don Alfonxo e la duchessa. *Item*, si dice Roan va a Trento; et che a Trento si prepara alozamenti per Maximiano che dia esser lì per le feste, et poi vol andar a Roma; il ducha li dispiace per non li esser molto amico.

*Di Faenza, di proveditori, di 11.* Come riceveteno nostre lettere zercha cassar Zuan Mato. Lauda e scriveno do opinion loro zercha il prexidio di Faenza. Una opinion è lassar lì il capitanio di le fantarie con li soi 100 provisionati, che uno valeno 10, et li 50 balestrieri; *etiam* alozar a la Molinella 50 homini d' arme. L' altra opinion è, che Lazaro Grasso resti lì con 300 provisionati, el qual à bon governo et è amato da li fanti; et far alozar in la la terra 50 homini d' arme. *Tamen*, la Signoria ordini.

*Item*, sier Nicolò Foscarini proveditor scrive solo, pregando la Signoria li dagi licentia di repatriar; et narra quanto si ha fatichato; come in un zorno el se partì di qui, e il suo star lì è infructuoso. E tutto il Colegio ordinò fusse notà la parte, e posta il primo Pregadi di darli licentia. *Etiam* io voleva che sier Zuan Antonio di Renier camerlengo di Ravena, che fa l' oficio dil pagador, si parti; alcuni non volse.

*Di Rimano, dil proveditor, di 11.* À ricevuto do lettere: per una che si cassi Zuan Mato. Cussì farà; ma manderà 25 fanti a Meldola, alcuni è a Santo Archanzolo e a Veruchio et a Montefior; a Savignano non vi manderà niuno, et resterà lì Schiaveto dal Dedo e Verzilio di Casal Mazor etc. Per l' altra lettera, zercha mandi a tuor Cluxercule, dice lui aver zà dato in comission a sier Faustin Barbo mandato al governo di Meldole, et che è certo quelli conti non vorano contrastar. *Item*, in la rocha è Marco di Valle contestabile; scrive 50 fanti sarà pocho, voria esser 60. *Item*, quelli dil signor Pandolfo vanno vendendo il sal a Meldole etc.; lui à suspeso perchè saria danno di la Signoria nostra. *Item*, ha fato la description di le biave sono in la terra, et cussì farà dil territorio. *Item*, è zonto lì in quella sera sier Vincenzo Valier stato a veder li castelli dil territorio, e verà a Venecia.

252

*Dil ditto proveditor, di 11, di sua mano, qual non fo leta in Colegio, ma ben in Pregadi.* Carga sier Vincenzo Valier, e dice sempre lui si ha ben portato etc.; e che 'l non dovea scriver de l' intrade, perchè lui proveditor le volea scriver la verità, come fece; ma si duol le sue lettere siano lecte in Pregadi, e di lui proveditor non lecto le intrade etc. E sopra tal materia scrive molto longo.

*Dil ditto proveditor.* Come ha electo alcuni a le porte, come apar per la poliza, et a le bolete, et uno armiragio dil porto over capitanio, pregando la Signoria voy confirmar. *Item*, Alvixe Turpia scrivan a la camera. *Item*, uno per vice colateral etc. Or la Signoria ordinò fusseno confirmate senza lezer altramente; ma mi parse di suspender, et *maxime* l' armirajo dil porto et el scrivan, e feci notar una parte voglio siano electi boni venitiani per il Colegio, e fo laudato questo; ma di li altri feci far lettera di confirmarli a *bene placitum*.

*Dil conte di Sojano al proveditor di Ri-*

*manto, data a dì . . . .* Come è venuto a lui 4 homeni di Borgi, si dariano a la Signoria nostra. *Item,* in Cesena, non obstante sia venuto il breve dil papa, è molti voria San Marcho; et che fiorentini adunavano zente in Galiada et Val di Bagno, et voleno aver Borgi. Aricorda saria bon tuor Civitella e Valdoppio, castelli ai confini de' fiorentini che importano etc. *ut in litteris.*

*Di Zuan Filippo Aureliano colateral zeneral, date in Faenza do lettere.* Zercha quelli stratioti et altre cosse di soldati. Fo comesse a li savj di terraferma.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice. Et veneno zozo a hore 24, et spazono Marco Saxo *olim* cao di guarda, era capitanio di 7 savj, che doman el fusse apichato, come scriverò di sotto il tutto.

Et Colegio si reduseno a consultar, e al tardi.

*Di Faenza, di proveditori, di 12, hore 3 di note.* Come era venuto lì uno capo di squadra dil conte di Pitiano con uno homo dil castelan è in Cesena, dicendo si darìa quella rocha a la Signoria nostra. *Item,* che non resterano *etiam* la terra di darsi, *licet* havesseno cridà : « *Chiesia!* » e volevano li balestrieri di esso conte per favorir la parte; li hanno risposto non li mandino. *Item,* domino Iacomo Campezo li ha mandato a dir che domino Scipion di Tiberti et Stefano Fantaguzi so cugnati voleno 252* dar quella terra a la Signoria nostra, nè temeno per aver cridà : « *Chiesia!* » e che si mandi lì Zuan Paulo Manfron con la compagnia, e Francho dal Borgo con li balestrieri alozato al Porto Cesenaticho, che li farano intrar, soto nome che il conte Nicolò di Bagno vi vol intrar per fiorentini; et che poi la Signoria nostra la porà render al papa.

*Item,* uno certo citadin faentino, qual lo nomina, voria trar per mar soa valonia di Rimano, et condurla lì. *Item,* doman parte li oratori faentini vien a la Signoria nostra.

*Da Chioza, di sier Vetor Trun podestà.* Vol alcuni legnami per reparar i lidi ruinadi per le fortune.

*A dì 15 dezembrio.* In Colegio. Vene el conte Bernardin di Fortebrazo per certe cose di sopra le camere etc. Havia con lui uno fiol suo, tutto disposto, di anni . . . .

Veneno l'abate di Borgognoni e il prothonotario Mocenico, per una causa di uno *jus patronatus, ut dicitur,* dil conte Zuan Francesco di Gambara con domino Matheo de Ugonibus *olim* vicario dil vescovo di Verona; e fo gran parole etc., perchè il Gambara dete etc.

Vene lo episcopo di Rossi ringratiando di la provisione, pregando aver licentia li soi di poter portar arme; et li fo ditto si scriveria al podestà di Trevixo ge concedesse. *Etiam* fo scrito al prefato podestà facesse publicar la parte presa.

Vene l'orator yspano, e fè introdur il castelan di Faenza, qual si contentò de li danari e se li darà doman. Poi il ditto orator volse foseno chiamà li capi di X, et expose quanto l'ave a dir; credo tra mi far intelligentia col suo re etc. E nota, prima, *pleno Colegio,* disse havia vedùto una navegation di Coloqut, et che non credeva tante cosse; e che re Alfonxo soleva dir, in la Spagna era 100 savj, zoè 50 in Chastiglia, 40 in Cathelogna, 10 in Navara, Aragon et . . . et in Portogalo non era niuno. Disse con gran gratia: è bon motizator.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir quelli oratori padoani e dil Polesene, per le aque, per l'opinion di sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo; ma li consieri non vene, *solum* sier Andrea Corner e do cai di 40 vice consieri, zoè sier Nicolò Memo e sier Domenego Griti; et però leto le letere, fo licentiato el Pregadi, et fo bona hora.

È da saper, in questa matina, in quarantia criminal, sier Vicenzo Dandolo avogador prese parte che li Pexari dovesseno dar li processi etc., di li qual se possi aver apellatione; ma prima essi Pexari veneno in Colegio, et presentò do processi di sopracomiti, uno di sier Polo Nani, sier Marco Antonio da Canal e compagni, et uno di sier Zuan Morexini; et fono mandati a li capi di X, dove li si vederà si dieno aver apelatione. 253

Et ogi, poi la campana, fo impichato Marco Saxo per diliberation dil Consejo di X fata eri. Et questo perchè voleva amazar il nostro serenissimo principe si l'andava uno mercore per palazo justa il solito; ma Idio non volse; non vi andò. Et *etiam* voleva amazar suo fiol missier Lorenzo Loredan, e andò una matina a la Madona di Miracoli dove l'andava a messa per amazarlo; ma Idio provete che 'l vene fuora di Chiesia con 4 zentilhomeni nostri e andò in barcha. Or el ditto, di tal so voler cativo fo incusato al principe *nescio quomodo* nè da chi, ma ben so che fo chiamà un zorno, *videlicet* a dì . . . . di questo Consejo di X et preso di retenirlo. Fo butà il Colegio: tochò a sier Domenego Bollani consier, sier Alvixe Malipiero cao di X, sier Vincivera Dandolo avogador e sier Bortolo Minio inquisitor, quali si reduseno spesso ogni dì e tal dì do volte per aver la verità, e li dete la corda e il fuogo, et non voleva confessar; pur a la fine confessò. Et cussì eri, nel

Consejo di X, fo preso che ogi el fosse impichato in mezo le do colone, in una forcha alta uno passo dil consueto, su la qual debi star zorni tre acciò tutti lo veda, ad exempio di altri, che *licet* non facesse il mal ma si pensase di farlo, *etiam* fusse punito. La causa di l' odio col principe, è perchè lo havia casso di cao di guardia a li signori di note dil sestier . . . . . ., che era per non aver exequito certa cossa etc.

Ogi per Colegio fo scrito a Roma a l' orator, come era stà a la Signoria uno nontio dil signor Octaviano di Riario, per haver ajuto *(ad)* aquistar li stadi etc. Non hanno voluto darli risposta se prima non sanno il voler dil papa, sì come *etiam* disse il cardinal San Zorzi. *Item,* che 'l legato ne mostrò un breve dil papa etc., et che si rendi Faenza e Rimino; et che la risposta nostra suplisse; ma debi acertar soa santità tutto quello è stà fato è stà contra un nimicho nostro e non contra la Chiesia, di la qual volemo esser fioli.

*Di Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitanio, di 15 novembrio.* Come quel arzivescovo, domino Bernardo Zane, cantò la messa a dì 12 su la piaza, ne la qual era persone 7000, e più saria state si non li tempi sinistri. Lui l' ha honorato, e si ha portà bene. Dove era dil paese dil Turcho più di 2000 e di la Corvatia, et è stati tutti come frati religiosi, *licet* molti credeva si dovesse far qualche inconveniente; ma lui provete. Alcuni voleva cantasse la messa di fuora; lui non volse. Non haria potuto remediar a la marina per la moltitudine di le barche vi era. Et messe a le porte un caporal con provisionati per una, et li doy contestabili a la piaza con tutte le compagnie in hordine, e al capo dil borgo el capitanio di quello con 100 borgesani, li quali stavano a le sbare e a tutti veniva toleva le arme, e cussì fu fato a la porta di la marina; e il vayvoda Xarco con li stratioti nel borgo. Poi fè drezar do forche, una da mar l' altra da terra, e fè far la vigilia una proclama, che niun, *excepto* stipendiati, portasse arme soto pena di la forcha. Questo è stà causa è stato quietissimi; ch' è stà bella cossa rispeto le inimititie tra loro. E compita la messa, molti subditi de' turchi, dubitando ritornar a caxa per clissani, li fece andar con polizani, comandandoli li fazino bona compagnia; et cussì hanno facto. *Item,* quelli nobeli de Poliza non hanno la so provision di sali, voleano venir a la Signoria nostra; però si scrivi a Traù li dagi justa il consueto. Et a dì 14 hanno conduto il conte in Poliza, ch' è stà gran dificultà averli fati assetar per le diferentie è tra loro, qual quasi tutte è assetate, e il resto rimesse a l' andata dil ditto conte lì, al qual impose le adatasse. *Item,* tutti quelli zentilomeni e patrimoniali è lì, lo prega vogli spazà Ulacusa che fo retenuto a loro instanzia, perchè non è in colpa; et *etiam* di questo è stà richiesto dal conte Stephano Marcovich bon servidor di la Signoria, che 'l voglia lassar la moglier e la fia de Marcelo la qual patisse senza colpa e con spesa di la Signoria nostra; però suplicha se li fazi intender la mente nostra.

253*

*Di Candia, di sier Francesco Querini qu. sier Nicolò, date a dì 24 septembrio.* Scrive contra sier Alvixe Venier capitanio de lì, *ita* che tutti i citadini e zentilhomeni se ritrovano malcontenti per la eletion fata eri per ditto capitanio e uno camerlengo come vice consier, perchè sier Andrea Balastro consier non era di opinion. E hanno electo, in luogo dil canzelier grando ch' è morto, el canzelier di lui capitanio, contra le leze le qual vuol che uno di più vechii nodari di la canzelaria sia electo vice canzelier, fina si elezi quel par a la Signoria. E per avanti fo vice canzelier sier Hironimo Zusto, e avanti fo sier Paris Roman, *etiam* per avanti sier Bonacorso Grimani, e fo poi confermado per la Signoria nostra canzelier grando. Et il capitanio predito à scrito a la Signoria esser stà richiesto per li zentilomeni crear ditto canzelier; e zercha 6 zentilomeni amici dil capitanio vol scriver a la Signoria nostra da parte di la università, che sia confermà el ditto; la qual cossa per niente non si fazi. E poi ditto capitanio e vice ducha non chiama el Consejo di l' università, che si soleva chiamar quando si volea scriver a la Signoria, ma *solum* quelli 6 zentilhomeni favoriti scriveno per nome di la università, e l' università non à 'uto libertà potersi congregar senza i rectori; però si mandi uno canzelier grando de lì etc. e vien desiderà più el ducha de lì che non fa li zudei el Mesia.

254

*Da Napoli di Romania, di rectori, di 28 octubrio.* Come a dì 26 scrisseno non hanno biave da terraferma; non ne pono haver per esser levà le trate per condurli a Costantinopoli, dove è summa necessità de formenti. *Item,* li stratioti de lì aspectano il suffragio di la Signoria nostra dil suo botin restituito, e ogni dì li sono a le spale domandando il pan, che non hanno da viver. Et per el bisogno di biave, mandono in quelli contorni sier Andrea Bondimier sopracomito, et ogi á conduto de lì uno schierazo con cercha stera 700 tra formento e orzo, dice il patron l'havea cargato per la Cania. Farano vender al patron ditte biave lì, e haverà li soi danari.

*A dì 16 dezembrio.* In Colegio. Vene l' orator di Franza, dicendo aver visto alcuni falconi de sier Iacomo Contarini abuti da suo fradelo è camerlengo in Candia, e cerniti alcuni, numero 15 per il re. Il principe li disse havia fato ben, et ordinato pagarli et mandarli a la serenissima majestà, per ducati 10 l' uno.

Vene il legato dil papa per beneficii privati, et fo expedito.

Vene l' orator yspano, *nescio* la causa, con li capi di X sì come fo eri. Quel se intenderà, lo scriverò.

Veneno 4 oratori di la comunità di Arimino con molti arimanesi stano qui in loro compagnia, *videlicet* sier Iacomo Parleon et altri, et presentato do lettere, una dil proveditor et l' altra di la comunità, la copia di la qual sarà notada qui avanti.

*Copia di la lettera di credenza di la comunità de Arimano, portata per li oratori.*

Serenissime princeps ac excellentissime domine noster singularis, post debitas commendationes.

Mittimus nunc ad serenitatis vestræ pedes spectabiles viros dominum Galeotum de Gualdis, dominum Gregorium Bernerium clarissimos juris utriusque doctores, necnon Ioannem de Sagramoris et Petrum de Tingolis nostros concives, collegas et oratores, præsentes exibitores, qui coram ea et serenissimo Senatu veneto, quæ eis mandata dedimus, reverenter et cum ea qua decet veros et devotos subditos lætitia immensa plene referrant, supplicantes eidem serenitati vestræ, ut sua clementia dignetur eos benigne et clementissime admittere ac exaudire, necnon in referrendis nostro nomine fidem ipsis indubitatam adhibere, non secus ac nobis si coram adessemus. Cujus gratiæ iterum et semper, quam humillime nos commendamus ac devovemus.

254 *

Ex Arimino, sub nostri consueti sigilli minoris fide, die 3 decembris 1503.

*Subscriptio:* Excellentissimæ serenitatis vestræ devotissimi servitores, duodecim viri, consilium et comunitas præfatæ serenitatis vestræ Arimini.

*A tergo:* Serenissimo principi ac excellentissimo domino nostro singulari, domino Leonardo Lauredano inclyto Venetiarum duci etc.

Et presentata la ditta lettera, comenzò l' orator, *videlicet* domino Galeoto di Gualdi, far la sua oratione volgar, *cum* alcune autorità latine. Primo, dil gaudio hanno ricevuto di esser venuti subditi di questa Signoria, desiderata cosa da loro zà gran tempo, narando li danni patiti per il sacho auto e le crudeltà usatoli per quelli di Valentino, menutamente exponendo il tutto, *adeo* fè comover tutti chi li udiva. Poi disse: ringratiar Idio e il signor Pandolpho Malatesta, e prima questa Signoria che siano venuti a esser soto l' ombra di San Marco, perchè speravano haver ben etc., dicendo haveano leticia e speranza dil futuro ben e dolor e timor di le cosse passade; et che erano rimasi nudi; tutto il suo tolto e le caxe ruinate, laudando quel proveditor sier Domenego Malipiero mandato lì; et che voleano porzer alcune petitione, perchè il signor Pandolfo havia provisto a lui ma non a loro, pregando fosseno exauditi; et che erano grande, *tamen* si remetevano a la Signoria nostra. El principe li usò bone parole acetandoli aliegramente, perochè disseno erano venuti quì a zurar fideltà per tutti; et il principe li dè speranza che quella terra veria in tanta perfetione come tutte le altre nostre, che poi è soto la Signoria sono venute opulente; et che l' amava Rimano e li arimanesi, perchè ave missier Piero Parleon fradello di missier Iacomo è lì presente per suo preceptor, insieme con sier Domenego Bolani suo consier; et che potevano ringratiar Idio esser venuti soto la Signoria nostra, con altre parole etc.; et che di le petitione loro, li savj li alderiano et expederiano presto, acciò non stesse su la spexa. Et il secondo orator, domino Gregorio Bernerio, parlò molto efichacemente ringratiando di tal grata risposta et acoglientia fatoli, laudando Idio esser venuti soto una Signoria che li acresceranno sempre di ben in meglio, con molte parole al proposito.

Veneno li oratori di Russi, e li fo leti li capitoli expediti, et tolseno licentia per partirsi e ritornar a caxa.

Vene il signor Pandolpho Malatesta di Rimino, col qual fo stipulato l' instrumento presente testemonj, la copia dil qual sarà notada qui avanti. Et era con lui Achiles Boromeo electo per lui podestà di Citadela, qual disse restava molti processi criminali a compir per quel podestà presente, *videlicet* sier Stai Barbo, e la Signoria ordinasse quello li pareva. Li fo risposto che quello restava a compir el podestà el spazasse lui, e quel di novo, veniva lui podestà dil signor Pandolfo, faria raxon etc.; e cussì si contentò. *Item,* il signor aricordò zercha la dota di so mojer; li fo risposto che la dota restava con la ubligation havea.

255

Do poi disnar, fo Colegio di principe e altri, per expedir li governadori, perchè sier Zacaria Dolfin compiva. Et *primo:* propose che erano cassi molti sanseri etc.; et visto la loro suplication e il voler di sier Simon Zen dazier di la camera che era contento fosseno cressuti oltra li 100 altri 50, computà li 9 di le volte, però meteano che fosseno electi altri 50 etc. *ut in parte.* E sopra questo fo gran contrasto, perchè voleano venitiani overo subditi, e fo leto leze che chi veniva a star qui overo si maritava in venitiane, fosseno compresi citadini etc. Or andò la parte, la qual voleva tutte le ballote dil Colegio; ma non si potè otenir, *licet* el principe e quasi tutti la favorizasse, perchè l' ave, 3 volte che la fo balotada, do di no, *videlicet, ut suspicor,* erano sier Marco Bolani e sier Antonio Trun savj dil Consejo; sichè questa cossa fo rimessa.

*Item,* fo balotato altre parte zercha l' hordine dil pesador dil fero a la staiera, è Andrea Moranzon, che li sia uno visdomino di la ternaria vechia e altri *ut in parte. Item,* provisto al fontego di todeschi, non se liga balle si non vi sia uno visdomino presente, e altre condition le qual fono prese. *Item,* perchè el dazio dil ferro posto a l' incanto non havia trovà conditor, messeno di elezer *de præsenti* per scurtinio, per uno anno, un zentilhomo, con provision di ducati 100 a l'anno, qual governa el ditto dazio e il fontego di todeschi; e aricordano loro governadori, sier Alvise Barbaro qu. sier Piero, fo a l' insida. Or andò la parte; ave 4 di no; fu presa. Et fato il scurtinio, rimase el ditto sier Alvixe Barbaro di largo. Ave 11 et 3 di no; fo soto sier Zuan Venier fo dazier, 6; sier Piero Bembo qu. sier Iacomo, qual io fici tuor, ave 4; sier Alexandro da Canal, 2; sier Nicolò Michiel, 2; sier Antonio Pasqualigo, fo 40 zivil, 4 etc.; sichè a questo modo va li dacii di la Signoria nostra, ch' è mal hordine e mala stampa.

*Item,* perchè compiva, ditto governador messe che, atento li dacii erano per conto di San Marco, e li scrivani e governador etc. li veniva un *certum quid,* che per questo la Signoria li dovesse pagar; et sier Antonio Trun disse el voleva el Pregadi, e non si desse danari di la Signoria a questo muodo.

255* *Item,* fo balotà doni de chi trazeva ogii etc. *ut in parte,* et non fo presa; la qual *etiam* nui ai ordeni balotasemo.

*Exemplum capitulorum induciarum inter regem Franciæ et regem et reginam Yspaniæ, per quinque menses.*

Videns illustrissimus rex dominus Fredericus tantas guerras et dissensiones inter altissimum et potentissimum principem Ludovicum de Francia ducem mediolanensem, et altissimum et potentissimum principem et principissam, dominum Ferrandum et dominam Helysabetham, regem et reginam Yspaniæ, Castellæ, Legionensis, Aragoniæ, Tolleti et Granatæ etc., de qua guerra moventur tot mala christianitatis et pauperibus populis et subditis omnium partium, supplicat eisdem regi et reginæ Yspanie, et regi Franciæ, ut ad suam requisitionem et contemplationem velint venire ad aliquem bonum appuntamentum et pacem atque concordiam, et pro principio perveniendi ad bonum finem, Deo adjuvante facere bonam pacem, admoveant se auferre et levare offensam unius et alterius partis; qui rex et regina Yspaniæ et rex Franciæ, ad supplicationem præfati regi Frederici, fuerunt contenti facere treguam in modo sequenti:

Articuli facti et concordia inter altissimos et potentissimos principem et principissam, dominum Ferrandum et dominam Helysabetham regem et reginam Castellæ, Legionis, Aragoniæ, etc., et altissimum et potentissimum principem Ludovicum regem Franciæ et ducem mediolanensem, et per ipsos regem et reginam Yspaniæ, et eorum nomine, et per virtutem posse potenti domini Frederici de Tolleto ducis Albæ, marchionis de Coria, capitanei generalis ex una parte, et Francisci d' Orliens comitis de Dunois, capitanei generalis altissimi et potentissimi principis regis Franciæ, et ejus nomine, potestate et virtute quas habet a dicto rege.

Primo. Est concordatum, firmatum et acceptatum, quod a 15.ª die hujus præsentis mensis novembris 1503, usque ad 15.am diem mensis aprilis 1504, qui erunt quinque menses, erit facta tregua, abstinentia guerræ per terram solummodo inter dictos regem et reginam Yspaniæ et omnia regna eorum, patrias, dominia, vassallos, subditos ex una parte Yspaniæ, et dictum regem Franciæ et eius regnum, patrias, dominia, vassallos et subditos ex altera parte, in tali modo *(quod),* durantibus dictis quinque mensibus, nullo nec aliquo modo in regnis eorum, nec subditis eorum, non possit accipere, nec facere capere civitates, villas, fortilitia, nec aliquas res quascumque, vi, seu furtive, nec accipere

aliquos captivos, neque committere latrocinia seu violentias guerræ, imo ex omnibus lateribus vivent in pace, sine offensione unius partis alteri, et contra 256 aliquomodo. Et consentiunt dictæ partes quod prædicta tregua non tangat in aliquo guerræ neapolitanæ; armatæ maris possint inter se facere guerram dum erunt extra portus; intra vero eorum portus sint in securitate insimul.

Item. Est concordatum, quod dicti rex et regina Yspaniæ et præfatus rex Franciæ faciunt publicare dictam treguam et abstinentiam guerræ in villa Perpignani et in civitate narbonensi, die 15.ª hujus præsentis mensis.

Item. Est concordatum, quod incontinenti post publicationem dictæ treguæ, rex Franciæ faciet exire suum exercitum et omnes ipsius gentes extra terram dictorum regis et reginæ Yspaniæ absque aliquo damno, et similiter incontinenti dicti reges et regina facient levare eorum armatam et omnes gentes eorum extra terras et dominia dicti regis Franciæ, ita quod nullum damnum ibidem faciant.

Item. Est concordatum, quod omnia fortilitia, loca, castra, villæ, quæ captæ fuerunt in Yspania aut in Francia in præsenti guerra, erunt incontinenti post dictam treguam publicatam redditæ, seu restituentur absque aliquo damno de novo faciendo, absque eo quod præjudicet præsenti treguæ. Item. Est concordatum, quod si dictus rex Franciæ velit mandare ambaxiatores ad dictos regem et reginam Yspaniæ, poterunt ire, venire secure absque aliquo damno in persona vel bonis, et tam eundo, manendo seu stando, quam redeundo, et tam publice quam secrete; et similiter, si dicti rex et regina velint mittere ambaxiatores ad dictum regem Franciæ, poterunt ire, venire absque aliquo damno in persona vel banis, tam eundo, quam redeundo, et tam publice quam secrete.

Item. Est concordatum, quod dicti rex et regina Yspaniæ, et dictus rex Franciæ, jurabunt personaliter et in personam ejusdem ratificabunt et affirmabunt dictam præsentem treguam et capitulationem infra decem dies post publicationem, quæ fient, *(in civitatibus)* Perpignani et Narbonæ prædictis; et dabunt dictæ partes, ex utraque parte, infra dictas decem dies, suas ratificationes Narbonæ et Perpignani locumtenentibus capitaneorum generalium dictorum regum et unicuique ad quem spectabit opus erit.

Pro tanto, ego Franciscus d' Orliens comes de Dunois, locumtenens generalis dicti regis Franciæ, virtute facultatis et potestatis mihi per eum traditæ et attributæ, promitto et juro ad sancta Dei evangelia et animam dicti regis Franciæ, quod dictus rex Franciæ servabit et adimplebit omnia suprascripta in præsenti capitulatione secundum formam et tenorem, et non veniet neque faciet venire contra ea directe vel indirecte. Et simul ego, dominus Fredericus de Tolleto dux Albæ, marchio Coriæ, capitaneus generalis regis et reginæ Yspaniæ, et dominorum meorum virtute quam habeo ab eorum majestate, et eorum nomine, promitto et juro in animam ipsorum regi et reginæ Yspaniæ, in Domino Deo, et in Cruce ad Sancta Dei Evangelia, tactis manu propria corporaliter, quod dicti rex et reginæ Yspaniæ tenebunt custodiam, adimplebunt et faciet tenere, observare, adimplere omnia suprascripta in præsenti capitulatione secundum eorum formam et tenorem, nec venient neque facient venire in contrarium seu contra ea, directe vel indirecte. 256*

Item. In præsentibus litteris, fient et duplicabuntur ejusdem substantiæ, et erunt signatæ manibus dictorum locumtenentium nomine dictorum regis et reginæ Yspaniæ et regis Franciæ, et sigillabuntur eorum sigillis, et ipsæ litteræ regis et reginæ Yspaniæ præfatorum, remanebunt in manibus locumtenentis regis Franciæ præfati. Quæ fuerunt factæ, firmatæ, concordatæ per me ducem Albæ nomine regis et reginæ Yspaniæ, in campo de Riberasaltos, die 11 hujus mensis novembris 1503, et per me comitem de Dunois nomine dicti regis Franciæ in civita-Narbonæ.

Die 11 novembris, anno 1503. 257

*A dì 17 dezembrio, domenega.* Veneno li oratori de Russi et fono spazadi, et cussì li altri di Veruchio et Gatheo, e li fo tochato la man per il principe et li padri di Colegio, et si parteno expediti et vano contenti a caxa.

Vene il legato dil papa per cosse particular di beneficii, pregando la Signoria desse il possesso di l' abatia di Ravena al cardinal di Cosenza. El principe li disse si faria il primo Pregadi.

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date in Augusta a dì 4.* Come il re ogi è tornato lì, e ha mandà il conte di Zorles e do conti di Austria a Olmo per la dieta di la liga di Svevia che lì se dia redur; et il re vi anderà fin 3 zorni. *Item,* è ritornà domino Zuan de Lindos mandato per il re a li electori e principi per aver ajuto ad andar a Roma a incoronarsi. Riporta haver bona mente verso soa majestá; ma niuna resolutione, *solum* che l' arziepiscopo treverense e il marchexe di Brandiburg voleno venir

con soa majestà a Roma, e li altri electori no. *Item*, che la venuta dal re di domino Thomaso Brascha milanese, fo per nome di missier Zuan Jacopo Triulzi per obtenir la investitura dil conta' di Mixocho, perchè à uno fiol solo e ha il mal franzoso, e voria, morendo, *etiam* le fie hereditasse. Et cussì è venuto dal re, *etiam* per spiar forsi quel si fa; sichè missier Zuan Jacomo temporiza con l'uno e con l'altro la fortuna. *Item*, li oratori yspani sono risolti mandar in loro nome domino Lodovico Visconte per le catholice alteze a' sguizari, insieme con li oratori dil re nominati per avanti. Et domino Zuan Hemanuel orator, à 'uto ducati 6000 trati di Aversa, dil restante de li danari ave da soy reali per far lì 4000 fanti per mandarli in reame, e dice di novo vol far zente etc.

*Dil ditto, di 5.* Come ogi il re è partito per Olmo, et li oratori tutti restano lì in Augusta; el qual re mandò per lui tardi e li disse: « Scrivè a la Signoria che habiamo indusiato tanto andar a Roma per le novità dil conte Zorzi di Baviera, qual è amalato e sta grieve » e lui non voria lasar la Germania in combustione, et come l' andarà a Olmo per adatar la liga di Svevia a darli ajuto, et che l' aspectasse lì perchè torneria presto; la qual cossa non soleva far prima, di render raxon a niuno dove volesse andar. *Item*, scrive coloqui à 'buti li oratori yspani e domino Costantin Arniti e monsignor de Aquis zercha le cosse di Romagna; et che 'l papa havia fato mal a lassar andar el ducha Valentino a Livorno; et il signor Constantin tien da la Signoria nostra. *Item*, il re ha piacer la Signoria habi aquistato in Romagna terre, et desidera saper il successo; et vol mal al ducha di Ferara per caxon non ha tolto le investiture di Modena e Rezo, ch' è sotto lo imperio. *Item*, tien che 'l ducha Zorzi di Baviera, qual sta mal, per quelle diferentie potrà esser causa il re non anderà a Roma.

258

*Da Roma, venute hora, di 8.* Come il cardinal Roan partì acompagnato da li cardinali fino a Santa Maria dil Populo, ma per il tempo cativo ivi restò. E Valentino è rimasto in palazo, e 'l papa aspeta la risposta di aver le roche per li contrasegni mandati ogi. Esso orator fo dal papa e li parlò di le cosse di Romagna si havia nulla. Li rispose di no, e il papa disse: « Aspeteremo risposta dil vescovo di Thioli, qual dia esser zonto a Venecia » e teniva la Signoria faria e restitueria quelle do terre tolte e altri lochi a la Chiesia. E lui orator li parlò *aperte*, quasi come la nostra risposta avanti l' havesse abuta, et che soa santità consideri la miseria di Valentino tutto processa per non haver auto la gratia di la Signoria nostra, dicendo soa santità poteva compiaser la Signoria nostra di queste do terre; et che l' era mortale et humano e havia passion de' homini, però doveria zerchar compiaser la Signoria nostra, la qual non mancha di fede, nì è ingrata a chi la serve; e altre parole li disse molto savie e acomodate. E il papa disse: « Non volemo dirvi altro; aspeteremo risposta dil Thioli; ben vi acertemo haver bona mente verso quella illustrissima Signoria, e la vederà più li effecti che le parole ». Poi disse di missier Antonio Grimani, laudandolo assai per li servicj abuti da suo fiol cardinal, dicendo haver scripto a la Signoria un breve in soa recomandatione, qual non vol altro cha esser realdito; e li comisse di ziò *etiam* lui scrivesse.

*Et dil ditto, di 9.* Come ricevete nostre lettere dil 2 con la resolution di Arimino, e debbi justifichar col papa le raxon, e cussì farà. *Item*, Roan è pur al Populo, nè è partido per il tempo; molti cardinali è stati a soa visitatione, *etiam* lui orator vi andò. Li fè bona ciera, ne parlò di altro; *solum* li dispiaceva questi sinistri tempi e convenir andar a Trento, e laudò la pace tra Franza e Spagna, e questa desidera molto e si parte doman. Poi intrò su Valentino che havia voluto venir con lui, e non à voluto menarlo. *Item*, esso orator scrive è bon tempo usar col papa, el qual si promete di Franza, non à speranza di Spagna; e quel scriverà il vescovo di Thioli potrà far gran ben e gran mal. *Item*, come hessendo stà persuaso per lettere dil magnifico capitanio di le fantarie e messi, e ha uno suo cugnato in caxa, e per lettere di proveditori e rectori di Ravena, tanto à fato col papa che à 'uto la moglie di esso capitanio che fo tolta per Valentino, qual è stà messa in uno monastero di monache observante. Et dovendo tornar col marito el qual la vol, lei dubita di la vita, però voria qualche cauzion di la Signoria nostra etc., *saltim* che la resti in qualche monestier observante a finir la vita soa. *Item*, esso orator si scusa di corieri che non viene a li tempi causa di strani tempi; ma lui spaza ben le lettere.

*Da Faenza, di proveditori, di 13, hore 2.* Come Ymola è in remor, nè spera più di Valentino, nè voria tornar soto San Zorzi, *videlicet* soto soi nepoti, ma si dariano a la Signoria nostra, ma dubita non li restituissa al papa; *etiam* molti lochi altri veriano soto la Signoria nostra. *Item*, manda do lettere abute di Oriol Secho, una a Dionise di Naldo, l'altra a uno citadino de lì. Il sumario è questo: che non voleno danari nì altro, ma darsi a la

258*

Signoria, con questo non siano poi restituiti ad altri. E in dita lettera scrive un capitolo che fè rider il Pregadi, *videlicet* è come la malla dona che dise: vieni qua e metilo qui; e che si tocha el zerchio e il tinazo a una bota etc. Or ditti proveditori scriveno ditto castello importa; è in cao di Val di Seno apresso Tusignano, e dall' altro cao è Monte Bataja qual havemo; però la Signoria li ordeni qual hanno a far. El qual Oriol fo dil signor Astor II.° et dil signor Galeoto, che lo donò al conte Hironimo per haver la investitura dil papa Sisto. *Item,* hanno il presidente era a Ymola per Valentino esser partido e andato a Ferara. Et Cesena si daria a la Signoria nostra per via di domino Nicolò di Bagno; à do partidi: l'uno si mandi zente che li averzirà le porte, over introdurà zente nostre soto specie di domino Nicolò Aldamario fo fiol dil signor Ruberto di Rimino. Et che Cesena non vol ritornar soto la Chiesia, e l'arzivescovo di Ragusi, vien legato in Romagna, era 30 mia lontan, e per le neve non pol venir avanti, e li contadini li vanno facendo le strade, et fin 3 zorni de lì se aspectano etc. *Item*, scrive di Brandolini; e per Colegio fo scrito li mandasse via, zoè a li soi alozamenti, et scrito a Ferara li dagino il passo.

*Di Rimano, dil proveditor, di 12.* Come sier Vicenzo Valier era tornà di veder li castelli, e manda una soa instrution notada qui avanti; aspeta l'altra di sier Faustin Barbo de li castelli a lui comessi, qual è a Meldola. *Item*, li fanti de lì dimandano danari, et è carestia; e comenza a zonzer li homeni d'arme dil Manfron; fanno li soliti danni e tutti si lamentano; zura li castigherà. *Item,* manda lettere abute dil conte di Sojano; li scrive quelli di Borgi si vol dar a la Signoria nostra. Li à risposto tegni la praticha fin habi il voler nostro; e dice è in proposito tuorlo per esser vicino a Montefior. E par quelli antiani di Borgi scrive de 11 al conte di Sojano, e manda la lettera, come hanno preso nel so consejo di darsi a San Marco, e manderano li so capitoli a Jacomo Secho che la Signoria li acepti; ma non voleno esser soto Santo Archanzolo, ma ben soto Rimino.

*Dil ditto proveditor, di 13.* Manda una lettera abuta dal conte di Sojano, con avisi di qualche momento. *Item*, quella matina zonse lì Verxilio da Casalmazor con la sua compagnia, e volendo mandarvi 15 fanti a Santo Archanzolo et 15 a Veruchio, non voleno andar senza danari per esser compito la paga, e voleano andar via, e li mitigò e promesse farli dar pan e vino in ditti lochi a conto di so page, e presto ariano danari; et cussì con gran faticha li mandoe. Il resto andò via. Cussì è la compagnia di Schiaveto dal Dedo, che di dì in dì si aspeta; però se li provedi di danari. E li fanti 25 di Zuan Mato erano in rocha oltra quelli di Marco di Valle, sono partiti per la licentia data al suo contestabile. *Etiam* è partiti alcuni di Marco di Valle. Lui provede in far ritornar quelli pol di Zuan Mato. Havendoli, li meterà in rocha etc.

*Dil conte di Sojano al ditto proveditor, data a Sojano a dì 12.* Come ogi è ritornà uno suo messo. Par la rocha di Cesena à posto fuora le bandiere di Valentino, e fato intender a la terra li trarà si non rivocha el cridar hanno fato di la Chiesia; et che è creditor di ducati 4000 dil suo servito senza la paga presente dil Valentino, e però vol tenir dil suo quella rocha a sua instanzia; et che ha di locho autentico il re di Franza, per rehaver ditto ducha, à destenuto el prefetino, e molte altre fabule. Ogi doveano far conseglio, et uno di li principali li ha fato intendere che voglino veder di coromper con danari ditto castelan, e non potendo farlo, tenga certo quella terra cridarà: « *San Marco!* » e lo aviserà. *Item*, missier Hercule Bentivolo, sta con fiorentini, ha mandato una lettera al conte Nicolò di Bagno che 'l mandi da lui, che 'l spera li farà havere soldo, e meni con si qualche altri che lui sa; e che fiorentini *omnino* vogliono far zente; ne la rasegna che fa il comissario suo, scrive tutti li apti fanti e le lor arme, e usa gran diligentia cercha le vituarie. *Item*, il cardinal San Zorzi ha scrito a Malatesta suo fradello che ricerca soldo con la Chiesia, che là non c'è modo, ma vadi a' fiorentini con una sua lettera ricomandatoria, qual li ha mandato inclusa, e che 'l sa che l' haverà recapito, perchè fiorentini hanno a far zente; e cussì lui è partito da Cesena e ito a quella volta, come li à mandà a dir quel so amico, qual vide ditta lettera etc. *Item*, ha ricevuto la lettera di esso proveditor di soprastar in acetar li Borgi, et cussì farà e li mantenirà constanti, *licet* li frequentano. *Item*, domino Meleagro fè coraria in quel di Forlimpopulo et fato gran preda. *Item*, lo arziepiscopo di Ravena à molte castelle lì propinque, e tien uno visconte el qual è stato sempre auditore a Cesena, avisa di ogni successo. Saria bon, overo dar un contracambio a ditto episcopo, overo tenisse secreto quel visconte e fusse fidato: e Cesena è asediata ogni volta che si voglia.

259

*Dil ditto proveditor, di Arimino, di 14.* Come, in execution di nostre, ha expedito uno vadi dal signor di Pexaro a rehaver la bocha di fuogo e altre cosse asportate per domino Galeazo fradelo dil pre-

fato signor, di quella rocha; aricorda si manda danari per li fanti, perchè non pol star; lì provede di pane vino quelli è a Meldola, Veruchio, Santo Archanzolo e altri castelli. *Item*, li citadini voria sal per insalar le loro carne; ne ha fato venir sachi 500 dil Porto dil Cesenaticho, e li venderano e tenirà conto. *Item*, è venuto uno di la duchessa di Urbin con lettera la Signoria li dona il sal è al Cesenaticho. Aricorda non li lassi dispensar in li lochi di la Signoria nostra; saria danno; è stà dispensati molti dil signor Pandolfo. *Item*, manda lettere abute dil conte di Sojano e dil proveditor di Meldola.

*Dil conte di Sojano Ramberto de' Malatesti, data a dì 13.* Come è venuto uno de li soi, qual *(disse)* eri passò per Galeata, locho di fiorentini vicino a li soi castelli, uno missier Bandino da la Pieve di Santo Stephano con 100 cavali lizieri de' fiorentini, e si dicea *publice* andavano a Castrocaro, e chi dicea a Furlì. *Item*, il conte Nicolò è andato per intrar in Cesena con zercha fanti 300, et non ha potuto intrar; el qual mandò a oferir a li nostri proveditòri *maria et montes*, mosso per la inimicitia l' ha con li Tiberti citadini di Cesena; e lui conte Ramberto, perchè 'l sa quello l' è con Hercules Bentivoy, sempre è stà suspeso di soi progressi, el qual sa la Signoria lo tolse in protetion e à visto la bolla, e pocho à observato il debito.

*Di Meldola, di sier Faustin Barbo proveditor, di 12.* La comunità manda uno messo lì a Rimano per li capitoli; aricorda non si fazi adesso. *Item*, recupera le robe e munition fo tolte di la rocha; voria 25 sachi di farina per monition di la rocha, e uno bombardier è a Zervia, nominato Basilio, e 100 barili di polvere è a Zervia. Il signor Antonio da Forlì à 'uto Forlimpopulo; la rocha si tien per Valentino. *Item*, che certo fiorentini è in strcta praticha col castelan di Forlì, et spesso vanno messi su in zoso, e fenzeno ajutar il signor Antonio Maria; ma quando havesseno la rocha, la voriano per loro. *Item*, eri passò lì da Meldole Piero del Visdomino da Cesena, con el presidente, che è andato a Civitella, e li ha ditto aver lettera dil castelan di Bertonoro directiva a quel di Forlimpuovolo, che 'l dia a ditto Piero una porta de la rocha quando el vorà, con pretesto di darli socorso. *Item*, el conte Nicolò di Bagno ha assunato fanti et ogi dia intrar in Cesena, el qual per la intrata di Palmier era foraussito. Quella terra è in grandissima travaglia. *Item*, dimanda danari per pagar li messi manda atorno per saper li progressi etc. et uno cavalaro. *Item*, li citadini si doleno dover dar legne a li fanti fanno la guardia a la rocha et a la terra, et però si potrà scriver una bona lettera, perchè questo è consueto per tutto, e lui la farà lezer a quelli citadini. *Item*, ogi à inteso che in Coserchio, et *maxime* ne la rocha, si à posto alcuni citadini di Meldola nominati el conte Guido di Malatesti e nevodi, con pretesto quel loco li aspectano. Lui ha mandato a chiamar da lui ditto conte Guido, e li ha fato intender con destre parole lassano ditto castello e rocha a la Signoria nostra, e soto il suo governo. Li rispose quel loco era antigamente di casa sua, e che lo haveano tolto di le mane di Valentino con licentia di proveditori nostri in Romagna, pregandolo non lo chavasse di possesso fino non lo scrivesse a ditti proveditori, perchè 'l teneria modo essi proveditori li scriveria non lo molestasse. Or esso proveditor li rispose non li voleva consentir questo, nè tolerar quel loco fusse possesso per altri cha per lui a nome di la Signoria nostra; e che 'l venisse da la Signoria, la qual, havendo ragione, ge la faria. Et per esser loco di gran importantia, da matina manda lì Pin da Bergamo a tor il possesso, e comandi a quelli homini che *immediate* vegniano a tuor la ubedientia, e li proveder à di custodia ponendovi fanti etc. *Item*, non è possibile possi andar a veder quelli castelli per le grandissime neve, e volendo mandar alcuni balestrieri alozar a uno di quelli lochi vicini, per le ditte neve non hanno potuto pasar et sono ritornati indriedo.

Da poi disnar, fo gran Consejo e fato 3 consieri di Veniexia di là di canal, *videlicet* sier Alvixe da Molin fo consier, sier Hironimo da cha' da Pexaro fo consier, e sier Andrea Minoto, novo, fo governator. Et sier Hironimo da Pexaro intrò a la bancha, in loco di sier Piero Duodo acetò capitanio a Cremona. *Item*, fo fato podestà a Verona, in loco di sier Anzolo Trivixan havia refudado, hessendo in regimento, sier Piero Contarini fo consier. Avella da sier Francesco Foscari el cavalier fo capitanio a Brexa, sier Alvise Malipiero cao dil Consejo di X, et sier Zacaria Contarini el cavalier, savio a terra ferma.

*Conditione et particularità de li castelli di Arimino, visti per sier Vicenzo Valier de hordine del magnifico missier Domenego Malipiero proveditor in Arimino; et prima . . .*

*Ceresolo*, castello lontano da Arimino miglia 4, quale è in collina, et *similiter* li infrascripti, confina con Seravalle miglia 2, castello di San Marino, lon-

tano dal ditto San Marino miglia 5. Circundà de muro alto passa 8 senza fosse, volze passa 110, nel qual habita 3 poveri homeni in tempo di pace, de li quali uno è vice capitanio. In tempo di guerra, tuti li homeni de la jurisdictione se reducono in quello.

El suo contado fa anime numero 312.

Homeni da facti, numero 62.

El capitanio ha al mexe lire 4 di salario di Arimino.

Ha una porta.

Lavorano possession per para 20 de buoi.

Hanno *de præsenti*, grano stera 225.

Pagano taxe per cavalli numero 30.

Pagano a l'anno de terzaria, l. 121.

Domanda li homeni de dicto loco li sia levato el suo capitanio, per non far residentia de lì, et siano remessi al capitanio de Molazano quale soleva andar una volta la septimana a tenirli rasone, et havea di provision al mese lire 2 da loro da anni 6, in quali fu levato per certa guerra era fra loro.

*Molazano*, castello lontano da Ceresolo miglia 2, da Arimino 6, confina con la torre de Monte Lupo territorio de San Marino a miglia 3. Circundato de muro alto passa 9, ha li fossi largi passa 4, voglie passa 150, nel quale habita fameglie 5 in tempo de pace; ma in tempo de guerra, tutte le fameglie del suo contado se reducono.

Fa anime, numero 412.

Homini da facti, numero 80.

El capitanio ha al mexe lire 6.

Ha una porta.

Lavorano *de præsenti* possessione per para di boy numero 22; ma quando ritornaseno quelli che sono fora, se lavoreria per para 30.

Hanno grano *de præsenti*, stara 300.

Pagano taxe per cavalli numero 30.

Pagano de terzarie a l'anno 177.

*Monte Scutulo*, castello lontano da Molazano miglia 3, de Arimino 10, confina con el Saxo miglia 2, castello de Monte Feltro, jurisditione de Urbino. Ha la rocha con la scarpa murada, alta passa 10.

261

El corador, alto passa 1, ha in mezo una murata vechia con dui lochi da habitar. Voglie el corador di sopra passa 96; pol esser batuda da dui canti.

El castelano havea al mexe ducati 6, con obligatione de tenir 4 garzoni. In essa rocha sono bombarde de repari numero 2, spingarde numero 2. In dicta rocha è una cisterna.

El castello è circundato d'una scarpa murata alta passa 8; el coridor, alto passa uno; ha doe porte; voglie passa 300; nel quale habita al presente fameglie 64. Sono in tutto con el contado fameglie numero 110.

Fa anime, numero 636.

Homini da facti, numero 150.

El capitanio ha al mese lire 9, soldi 15, val ducati 3.

Ha de extraordinario lire 6, . . . . , val ducati 2.

Lavorano possessione per para de bò numero 56.

Hanno *de præsenti*, grano stera 462.

Pagano taxe per cavalli numero 60.

Pagano de terzaria a l'anno lire 383.

El capitanio de dicto loco non ha auctorità de ministrar justitia, salvo da lire 10 in gioso, et *similiter* non se pol impazar de danni dati, che è grande incomodo de dicti homini; però si potria elegere uno castelano overo podestà zentilhomo, el quale havesse auctorità de poter expedire le cause fin a la summa de ducati 50, et *similiter* di danni dati, le appellatione del quale se divolgesse al podestà, di Arimino; havesse ad habitar ne la casa del comune; e 'l cavaliero ne la rocha, a la quale non si fa guarda, havesse *etiam* cura de far aprire et serare le porte. El castelano, overo podestà, haveria de salario la provision del castelano, che sono ducati 3, e altre utilità conveniente per el ministrar de la justitia. El suo canzeliero veramente non si possa impazar in le cause da lire 10 in zoso; ma quelle se notino per el nodaro del comune, el quale vene electo da dicti homeni et ha de salario de fermo lire 25 a l'anno, e de li emolumenti lire 100.

*Monte Colombo*, castello lontano de Monte Scutolo miglia mezo, da Arimino 10, confina con Marazano castello soto posto a Gemanno. Senza rocha, circondato de muro, ha la scarpa murada alta passa 9, la qual da una parte è ruinata per passa 14. Ha una porta; voglie passa 180; in dicto castello habita al presente fameglie 15.

Fa dicto castello con el suo contado anime numero 136.

261

Non ha capitanio; vanno a rasone a Monte Scutulo, e sono sotoposti a sua jurisditione.

Lavorano possessione per para de boi numero 12; ma retornando quelli che sono fora, lavorariano con para numero 20.

Hanno *de præsenti*, grano stera 282.

Pagano taxe per cavalli numero 15.

Le terzarie contribuisse con Monte Scutulo.

Fa homeni da facti numero 180.

*Gemanno*, castello lontano da Monte Scutulo miglia 3, da Arimano 10, confina con Montefiore

miglia 3, con Castelnovo, jurisditione de Pexaro, a miglia 3, con el Saxo 3, con Pian de Castello 4, jurisditione de Urbino. Senza rocha, circondato de muro, con la scarpa alta passa 5, senza fosso, el corador alto pie' 5. Ha una porta, voglie passa 250; nel quale habitano *de præsenti* fameglie 15.

Fa anime numero 1300.

Homini da facti numero 280.

El capitanio al mexe lire 10.

El nodaro a l'anno de fermo lire 18, de emolumenti lire 20.

Lavorano possessione per para di boi numero 12.

Pagano taxe per cavalli numero 50.

Pagano l' anno de terzarie, lire 145.

Hanno de monitione mortali 3, spingarde 5, archibusi 2, schiopeti 3, polvere lire 300 de peso.

*Montefiore* è castello che ha jurisditione separata, lontano de Gemanno miglia 3, dal Tauleto castello de Urbino miglia 2, da Arimino 12, da Pesaro 15, da Urbino 10. Ha la rocha situata in uno monte saxoso et alto, quale voglie passa 150; ha la scarpa alta passa 6; el corador uno la rocha di mezo voglie passa 70; ha el muro alto passa 12 et grosso pie' 6; ha una torre granda in mezo polse battere da doe bande, ma con gran dificultà, perchè bisogna artellaria grossa, la qual con gran spexa et pericolo se conduria; el revellino et la rocha hanno le soe porte del socorso. In essa rocha è la infrascripta monitione: spingarde 5 con 8 coe, una bastardela, bombardele da repari 2, mortali 6 picoli, archibusi 6, schiopieti 11, polvere barili 5, uno mastello et uno baril di polvere, balestre de molinelli 30, con molinelli 8, corazine 18 antique, el corpo de una coraza con l'almeto, celade 7, barboti 11, pecti di ferro 12 con li soi brazaleti, celadine 5, scala una de corda vechia, barili 2 de salnitrio, casse de passaduri 15 senza ferro, forme di ballotte da spingarde para 7, 262 cavi di corda 2 vechj, spedi 3 da rostir, grandi arme inastade 9 vechie, siega una grande, abrazadure 7 depincte, caza una da colar metalo, cadenazi 3 grandi, trivelle 5, farina stera 3, grano in una fossa stera 5, asedo quarte 6 in uno vaselo grande, botte vode 11 et 100 cara di legne, et una cisterna.

El castello è sopra dicto monte, ha la scarpa murada alta passa 7 senza fosse; el corador alto pie' 5 ha una porta con uno revelino et dui ponti levadori; a la guardia del quale uno contestabele con compagni 6 saria suficienti; volze passa 400.

Habita in ditto castello fameglie numero 350.

Fa anime la terra et il borgo numero 3000.

Homini da facti numero 600.

Hanno grano *de præsenti* ....

Teneno uno podestà forestiero qual li ministra razon in zivil et in criminal, à al mexe di salario lire 12. El nodaro è electo per li homeni, qual fa l' oficio del cavalier, ha al mexe di salario l. 14 et la quarta parte de li extraordenarj.

Lavorano possessione per para de boi ....

A dar taxe et alogiamenti a cavalli, per carestia de strami, è loco mal disposto per esser montuoso et saxoso. Se doleno *etiam* alogiar fanti, dicendo non haver bisogno per esser suficienti a custodire quello loco contra cadauno.

La comunità ha spingarde 4, mortaleti 3, bombarde de repari 2, archibusi 3.

Haveria bisogno dicto loco, per essere frontiera importante, de qualche gagliarda boca di focho, *videlicet* colubrina una, sacri 2 et mezi sacri 4.

In dicta rocha è Sebastian da Venetia contestabile, con compagni 25, che tenendo la soa compagnia in hordine saria ben custodita; saria conveniente mandarli uno castelan overo podestà zentilhomo, quale havesse a ministrarli raxon et justitia. El potria habitar sopra la porta de la terra dove habita el podestà; darli de provision ducati 20 al mexe come castelano, et haveria el salario del podestà, che sono ducati 4, et altri emolumenti. In dicto loco se ritrova al presente castelan missier Zacharia Contarini di messier Aloysio, con gran satisfatione de quelli homeni.

*San Laudezo*, castelo lontano da Montefiore miglia 3, da Arimino 15, da Urbino 10, da Mondaino castelo di la Chiesia miglia uno, da Pexaro 10, ha la rocha che è guasta, ma ha bon logiamento. Soleva havere el castelano d' essa al mexe ducati 6. El castelo è circondato de scarpa, da uno canto alto passa 6 con le fosse picole, e 'l corador da l' altro 262* canto mal conditionato alto pie' 5. Ha porte do, voglie passa 560. In dicta terra habita fameglie 80.

Fa con el suo contado anime numero 3000.

Homeni da facti numero 400.

El capitanio ha de salario al mexe lire 10, val ducati 3.

El nodaro, è electo per la comunità, ha a l'anno di fermo lire 20, e li emolumenti dil bancho che sono lire 40.

Lavorano possessione per para 100 de boi.

Hanno *de præsenti* grano stera 1640.

Pagano taxe per cavalli ...

Pagano de terzaria a l' anno lire 300.

Per essere dicto loco molto populoso et civile, havendo el capitanio suo auctorità de ministrarli

rason da lire 10 in gioso, nè possi impedirsi in niuna minima causa criminal, nè *etiam* di danni dati, ma convengono andar ad Arimino, che è distante per miglia 15, hanno a passar 3 fiumi che spesse volte non se ponno guaziar, *adeo* che se hanno cause importante o non ponno andar over vanno con gran spexa; perilchè restano di qui senza iustitia con gran danno delle persone et facultà loro. Saria ben provederli de uno zentilhomo che li havesse a ministrar rasone et justitia in civil et in criminal. Se li potria dar de salario li ducati 6 al mexe, che è la provision quale soleva haver el castelano pagato dal signor, et el salario del capitano, che sono ducati 3. Et perchè Monte Gradolpho, quale ha soto el suo officio Meleto et Cereto, che sono dui casteleti lontani circa uno miglio, sono a la medesima conditione de li sopra nominati, se potria unirli con l'antedicto castelo de San Laudezo et fare una medesima jurisditione. Haveria *etiam* el salario de Monte Gradolpho, che sono ducati 3, che sono in tutto ducati 12, et altri emolumenti convenienti che lui avanzeria nel ministrar de la justitia. Et el canzelier non se havesse a impedir in notare alcuno acto ne le cause che sono da lire 2 in gioso; ma che 'l nodaro electo per dicti homeni havesse ad expedir et exequir la utilità de quelli, secundo el consueto. El podestà haveria bona habitatione in rocha, ne la quale habitò la moglier del magnifico Roberto. Saria *etiam* a proposito havere uno prudente gentilhomo in quello locho, per esser a le frontiere et ben populato.

*Monte Gradolpho*, castelo lontano da San Laudezo miglia uno, da Arimino 14, da Mondaino jurisdictione de la Chiesia miglia mezo, da Montelevechie jurisditione de Pexaro miglia mezo. Ha la 263 scarpa murada alta passa zerca 10 senza fosse, li ha una porta; habita in dicto castelo fameglie 7.

Fa anime con el suo officio numero 1200.
Homini da facti numero 235.
El capitanio ha al mexe con tutto l'oficio lire 9, soldi 10, val ducati 3.
El nodaro electo per li homeni, non ha provision ferma; ma ha de emolumenti dil banco a l'anno lire 50.
Lavorano possessione per para di boi numero 40.
Hanno grano *de præsenti* stera 525.
Pagano taxe per cavalli numero 24.
Pagano a l'anno de terzaria lire 300.

Dicto castello, con Meleto et Cereto castelletti sotoposti a lui, era stato donato per el Valentino a don Michiele, quale lì ha una casa nova non fornita.

*San Zane in Maragnan*, castello lontano da Monte Gradolfo miglia 5, da Arimano 12, da Gradara jurisditione di Pexaro 3, è in uno bello piano apto a grano, circundato da muro alto passa 8, ha do porte, voglie passa 227, ha fosse picole et parte de la contra scarpa è facta. Habita in dicto castello fameglie 52, in el contado 50.

Fa anime numero 800.
Homeni da facti numero 180.
El capitanio à al mexe lire 7 soldi 15.
El nodaro à l'anno di fermo lire 14, et de emolumenti del banco lire 50, electo de la comunità.
Lavorano per para di boi numero 180.
Pagano taxe per cavalli numero 45.
Pagano a l'anno de terzaria lire 200.
Hanno grano *de præsenti* stera 1080.

*La Catholicha* ha case 5, ne le quale se li fa hostarie. Ha una torre nova, che volge passa 20, alta passa 12; ha uno fosso picolo atorno con una piancheta. Confina con Gradara castello di Pexaro miglia 2; è situata in su la marina; ha dui homini che la guarda, qualli hanno ducati 14 a l'anno dal signor, et dà dicta hostaria ducati 10. La quale torre dicono esser stata fata per salvar le persone et robe de li habitanti de lì in tempo de incursion de' turchi, che altre volte corseno de lì.

*San Chiemento*, castello lontano da San Zane in Maregnano miglia 5, da Arimino 10, confina con Montefior miglia 2, con Monte Scutulo miglia 3. Circondato de muro alto passa 8, con 3 scarpe, ha una porta con el ponte levador, voglie passa 240. Habita in ditto castello fameglie 12, in el contado 100. 263*

Fa anime numero 2000.
Homeni da facti numero 200.
El capitanio ha al mexe lire 10, soldi 10.
El nodaro a l'anno lire 16.
Lavorano per para 50 di boy.
Pagano taxe per cavalli numero 40.
Pagano terzarie lire 249.

*Castello Liale*, lontano da San Chiemento uno miglio, da Arimano 9, ha le mure alte passa 10, con una torre, volge passa 130 con fosse picole. Dentro lì è una bona casa con alcune altre casete, che sono tutte del signor, et il signor ha in dicto loco tornature 12 de vigna, et olivere che se ne chava a l'anno ducati 60. De grano ne ha pocho.

*Corgliano* castello lontano da Castel Liale miglia

1, da Arimino 8, circondato de muro con la scarpa alta passa 7, el corador alto piè 5, volze passa 194.
In dicto castello habita fameglie 3.
Fa anime numero 2500.
Homini da facti numero 500.
Ha una porta.
El capitanio ha al mexe lire 12, val ducati 4.
El nodaro non ha salario fermo, ma li emolumenti del banco, che sono da lire 100.
Lavorano per para de boi numero 52.
Hanno grano *de præsenti* stera 1957.
Pagano taxe per cavalli numero 60.
264 Pagano de terzarie a l' hanno lire 507.

*Castelli e lochi dil contà di Arimino mandadi in nota per sier Domenego Malipiero proveditor nostro de lì, per sue lettere 11 dezembrio 1503.*

Curiano,
Passano,
Santo Savino,
Santo Andrea in Busanigo,
Santo Andrea in Patrignano.
*A Curiano* vi va capitanio; mia 7 di Arimino; il resto *circum circa* mezo mio.
San Clemente,
Misano,
Scazano,
Agello,
Croce.
*A San Clemente.* Vi va capitanio; mia 10 lontan; il resto uno mio distante.
*San Zuane in Marignano.* Vi va capitanio; mia 10 lontano.
*San Lodezo.* Vi va capitanio; mia 12 lontano.
Monte Gridolfo,
Meledo,
Ceredo.
*A Monte Gridolfo* vi va capitanio; mia 12 lontano, il resto mezo mio distante.
Monte Scutolo,
Monte Colombo,
Albaredo,
Monte al Tauro,
Gaiano.
*A Monte Scudolo* vi va capitanio; e à rocha; vi va castellano; mia 10 lontano; il resto mio mezo fin 2.
Gemano,
Marazano,
Linferno.

*A Gemano* vi va capitanio; mia 12 distante, et il resto, fin uno miglio vicino.
*Molazano.* Vi va capitanio; mia 8 lontano de Arimino.
*Cercsola.* Vi va capitanio; mia 8 lontano di Arimino.

*Conto de le intrade de Arimino, dacii afitadi 1475 per anni cinque.*

| | | |
|---|---|---|
| Dacio di le condute e trate . . . . | Lire | 1200 |
| » di la becharia . . . . . . . | » | 1500 |
| » dil pano a colore . . . . . | » | 700 |
| » dil vino a spina . . . . . . | » | 1200 |
| » di la farina . . . . . . . . | » | 1000 |
| » di la cha' dil staro . . . . . | » | 400 |
| » de la trata da mare . . . . . | » | 1000 |
| » di la stadera . . . . . . . . | » | 150 |
| » di le bolle . . . . . . . . . | » | 80 |
| » di ciencii e fecie . . . . . . | » | 80 |
| » de li passanti . . . . . . . . | » | 80 |
| » del massarolo . . . . . . . . | » | 16 |
| » de le campane . . . . . . . . | » | — 265 |
| » del registro . . . . . . . . | » | 150 |
| » dil pesse di la terra . . . . . | » | 200 |
| » di le fornace . . . . . . . . | » | 60 |
| » di le pelle de' capreti . . . . | » | 70 |

Per anni 5, summa tutto lire 8000 bolognini, che son ducati 2666, e la spexa ducati 224.
Dil 1494, li ditti dacii fono afitadi per ducati 3375, e la spexa fu ducati 224 d' oro.
Dil 1502, per il ducha Valentino fono afitadi ducati 3557, soldi 10.

Et oltra li primi dacii, sono *etiam* questi altri:

| | | |
|---|---|---|
| Dazio di l' imbotà di grano et vino di la terra . . . . . . . . . | Lire | 2100 |
| » dil grano e vino e biave dil bariselato . . . . . . . . . | » | 700 |
| » di l' estimo, zoè forestieri . . . | » | 160 |
| » di le compositione, di le boche e del bariselato . . . . . . . | » | 450 |
| » di le compositione di li citadini rustici . . . . . . . . . | » | — |
| » dil danno dato, vie e ponti . . | » | — |

Et la spexa di ditti dacii fo ducati 279.

| | | |
|---|---|---|
| *Item*, la tasa de' judei . . . . . . | Lire | 600 |
| *Item*, condanason . . . . . . . . | » | 500 |

*Conto di l'intrada di tutti i dacii.*

| | | |
|---|---|---|
| Dacii di la terra | Lire | 12450 |
| Terzarie di le castelle | » | 2636 |
| Tasa dil banco de li zudei | » | 700 |
| Condanason di maleficii | » | 1000 |
| Intrata dil sal | » | 3000 |
| Possession di Belaere et Bordonchio | » | 1500 |
| Intrate di Castel Liale | » | 200 |

Summa lire 21686, ch'è ducati 6196 d'oro.

*Intrada di la comunità di Arimino.*

| | | |
|---|---|---|
| Dazio de li pisturi | Lire | 1000 |
| Dazio dil pesse forestiero | » | 200 |
| La suventione che dà li dacii al comune | » | 50 |
| | Summa Lire | 1250 |

*Spexa di la sopraditta intrata.*

| | | |
|---|---|---|
| El capitanio di la guarda | Lire | 215 |
| 3 notari | » | 216 |
| 6 comandatori | » | 180 |
| 16 guardie | » | 336 |
| Maestro di scola | » | 250 |
| Capitanio dil Portello | » | 84 |
| Scontro di la camera di la comunità | » | 12 |
| Lo horologio | » | 24 |
| | Summa Lire | 1317 |

265*

La spexa di la comunità ducati 375, ch'è lire 1317.
La intrada soa ducati 357, ch'è lire 1250.
Resta dibitora la comunità ducati 18 a l'anno.
Adoncha tutta la intrada di Arimino è lire 12396 di quatrini.
Sal si spaza sachi 800, ch'è lire 300 per sacho a lire 4 al bolognin, dil qual si cava a l'anno ducati 500.
Terzarie di le castelle, lire 2064 di bolognini.

*Poliza di le possessione a tornadure.*

A Fiumesino, di là Belaere uno mio, tornadure 746, si cava stera 700 grano dil Signor
Belaere, mezo prati e terre . . . » 100, si cava ducati 50, vendute
*Item*, boschi . . . . . . . . . » 500,
Bordonchio . . . . . . . . . » 870, et si cava stera 450 formenti
Castel Liale, si cava ducati 60.
La Girlandeta, si cava ducati 30 di vino et frute.
*Item*, la speza a rescotere queste, è lire 66, soldi 22, d. 4 al mexe.

*Questi sotoscritti comprono possessione di Belaere e Bordone, quando il signor Pandolfo Malatesta fo caziato di Arimino.*

Messer Renaldo Simoneto,
Ioan Baptista Passacelo,
Ioan Baptista di Cesena,
Iacomo Cataneo,
Heredi di Agnolo Spitiale, per Bordonchie,
Antonio de Vino per la Ghirlandeta,
Sier Ioseph Cataneo per le silve di Belaere,
Sier Andrea di Croxe,
Sier Nicolino de li Tabelluini.

Et il duca Valentino intrò e non volse che havesseno, e tornò poi il signor Pandolfo, li ditti non fo posti in actual possession etc.

*Spexa di oficiali dil conta'.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitanio di Coreglian al mexe | lire | 13 quatrini |
| » di S. Clemente | » | 11 |
| » di San Zuane in Marignano | » | 7 s. 15 |
| » di Monte Gridolfo | » | 9 s. 10 |
| » di San Laudezio | » | 10 |
| » di Gemano | » | 10 |
| » di Monte Scutulo | » | 10 |
| El castelan | » | 16 |
| Capitanio di Molazano | » | 6 |
| » di Ceresolo | » | 4 |
| » di Meldola over locotenente | » | — |
| Podestà di Meldola | » | 15 s. 6.8 |
| El castelan | » | 22 |
| Capitanio di Polenta | » | 10 |
| » di le Caminate | » | 9 s. 10 |
| » di Ranchi et Monte ... | » | 10 |
| » di la cità di Sarsena | » | 6 |

266

*Questi fono deputadi per ditto proveditor in la cità a dì 26 novembrio, e confirmadi per la Signoria.*

Porta San Piero, Hironimo Bevilaqua venitian, con salario lire 6 di bolognini, 1 famejo lire 5, 3 compagni con lire 5, *ut supra*, a page 8 all'an-

no e regalie emolumenti, val nostre lire 35, soldi 10.

Porta di San Zulian di fora, Francesco d'Avanzo da Veniexia, con li modi *ut supra.*

Porta di Santo Andrea, Francesco da Veniexia qu. sier Beneto *ut supra.*

Porta di San Bartolo de dentro, Alvixe Favagrossa *ut supra.*

Porta di San Genesio di fòra, Lorenzo di Antonio da Veniexia, *ut supra.*

Porta di San Zorzi, Baptista di Domenego da Montagnana, *ut supra.*

Capitanio a le prexon, Bortolo Sarcena da Veniexia, con salario lire 12, soldi 4 di bolognini e altre regalie, come à il capitanio di le preson di Ravena, lire 16.

Armirajo over capitanio dil porto, Isepo qu. sier Zuan da Veniexia, con salario lire 7, soldi 15, come à 'uto li altri, e regalie val lire 15 soldi 10.

Alle bollete, Andrea da Molin qu. sier Cristoforo con salario lire 12 di bolognini, emolumenti hanno li oficiali di Ravena, e tenir uno apresso lui a 8 page a l' anno, lire 16.

266*

*A dì 18 dezembrio.* In Colegio. Vene l' orator di Franza, et expose aver auto lettere di Milan di monsignor di Chiamon e dil gran canzelier, in risposta di soe, certifichando la Signoria la majestà dil re e il cardinal Roan e loro esser in grande amicitia, et che Roan non ha scrito contra la Signoria etc. Pregando esso orator che si commeti a missier Hironimo Donado, va contra ditto Roan, li parli gajardamente, cussì come lui orator li ha scrito, in favor di la Signoria nostra. El principe lo ringratiò, e fo ordinato scriver tal avisi al preditto sier Hironimo Donado. Poi el disse el cardinal Roan saria a dì 22 a Bologna, e credeva, avanti l' andasse a Trento, anderia da la majestà dil re in Franza.

Vene il legato, et presentò uno breve a la Signoria nostra dil papa in favor dil cardinal Grimani e di sier Antonio suo padre, pregando la Signoria vogli a soa satisfatione esser contenta che 'l sia realdito, acciò possi la senil età sua compir in la patria etc.; la copia dil qual breve sarà scripto qui di soto. Et poi esso legato usò alcune parole, pregando la Signoria fusse contenta compiacer el ditto cardinal benemerito dil papa etc. Il principe li rispose amavemo molto il reverendissimo cardinal Grimani, e che l' haveamo compiacesto a petizion dil papa di l' abadia di Sesto e di Rosazo di darli il possesso; ma che questa cossa che 'l dimandava era di gran momento, però, per hora, non li responde va altro. *Etiam* el ditto cardinal Grimani scrisse a la Signoria nostra una lettera di 8, la copia di la qual sarà scripta di soto a eterna memoria.

*Copia de uno breve scrito in favor de sier Antonio Grimani per il pontefice.*

JULIUS PAPA II.^us

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem.

Ea sunt dilecti filii nostri Dominici Sancti Nicolai inter Imagines præsbiteri cardinalis merita; ea doctrina et virtus, ut non solum ipsum sed etiam omnem familiam Grimanam præcipua completamur in Domino charitate, præsertim dilectum filium Antonium Grimanum ejus parentem, in curia romana agentem, quem excellentiæ tuæ commendandum non immerito ducimus. Multum is consilio, fide, facultatibus, propriæ etiam non parcendo personæ, et in patria et extra isti tuæ reipublicæ utilis fuit et opportunus, eamque pro viribus adjuvat, non solum res patriæ conservando, verum etiam illas in quantum potuit augendo. Desideramus etenim ut a te et republica ista tua causa sua iterum audiatur; quod si fiet, non dubitamus quin bonitate et integritate tua et istius tui Senatus in premium laborum suorum justitiam saltem reportet; si quidem pro certo tenemus eum, cognitis a vobis fide sua, animi integritate, in patriam charitate et aliis fortiter et constanter per eumdem gestis, a te et Senatu isto tuo grate et affectuose restitutum receptumque et amplexatum iri. Nec aliud in premium tot operum suorum dictus Antonius petit, quod, ut post varios casus possit senile corpus suum in ea deponere patria, pro cujus honore et gloria ab ineunte ætate totis viribus insudavit. Quæ si a tua nobilitate impetrabimus, erit nobis supra quod dici possit gratum. Nihil nec magis cupimus, quod ut idem Dominicus et Antonius cognoscant hanc nostram commendationem magno sibi fuisse usui.

267

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die 4 decembris 1503, pontificatus nostri anno primo

SIGISMUNDUS.

*A tergo:* Dilecto filio Leonardo Lauredano duci Venetiarum.

*Copia de una lettera dil cardinal Grimani a la Signoria nostra.*

*Serenissime princeps et domine excellentissime.*

Confidandosi noi in la fedel e immortal servitù nostra verso la sublimità vostra e quel inclito Dominio, e cognoscendo la bontà, integrità e clementia di quel celeberrimo stato, pigliamo ardire chieder di gratia a la celsitudine vostra e a quel inclito Dominio, che il caso dil nostro carissimo patre sia *præfata solita bonitate sua* realdito, aciò el fidelissimo servo suo patre nostro possi reposare le senile sue membra in *patrio solo;* e cussì como el non ha mai voluto cognoscere da Idio in giù altro superiore che la sua carissima e dulcissima patria e quello excellentissimo stato, così da loro sia, in *hac ætate jam gravescente,* como fedelissimo servitore abrazato, con quella benignità e clementia che speramo e desideramo, imponendoci perpetuo et immortale obligo. A la quale, non potendo con le forzenostre correspondere, non mancheremo pregare lo omnipotente e altissimo Signore Dio la conservi e longamente in stato felice prosperi.

*Romæ, in palatio apostolico, die 8 decembris 1503.*

Subscriptio: *Excellentissimæ serenitatis vestræ servitor*

DOMINICVS *cardinalis* GRIMANUS, *manu propria.*

A tergo: *Serenissimo principi et domino excellentissimo, domino Leonardo Lauredano Venetiarum etc. duci inclyto.*

267*

Vene l' orator yspano, dicendo aver auto lettera di Elemagna, dil re di romani, di 5, qual havia bona mente verso la Signoria nostra, et però volea notifichar questo; *tamen* lui che non havia mai visto il re preditto, però non prometeva altro cha le parole bone. El principe li comemorò la observantia auta con l' imperador suo padre, e l' honor li fo fato quando do volte vene qui, e tutta la caxa di Austria è stà in gran benivolentia con questa Signoria, *etiam* soa majestà. E ringratiavemo di questo, sicome per lettere dil nostro orator haveamo questo instesso. Poi l' orator dimandò di novo; et li fo ditto quel era di Roma di Roan, e si credeva non anderia a Trento. Et poi dimandò di le trieve; li fo ditto non era lettere di Franza, qual di hora in hora si aspectava averle.

Vene li proveditori su la camera d' imprestidi, li qual ha *etiam* il cargo dil Polesene per le nostre possession si affita, qual sto marzo bisogna incantarle overo venderle. Li proveditori sono sier Piero Badoer e sier Orsato Zustignan, e portono il disegno di legno dil Polesene. E udito Ulixes Palestrina et Bortholamio Dalmin factori nostri di ditte possession, qual sono di do opinion zercha a la reparation di le acque, el fo ordinà queste feste do de loro proveditori vadino *supra loco,* et quello farano sia fermo e rato; e tochò al Barbo e Badoer.

Vene sier Piero Contarini e sier Vetor Foscarini proveditor sopra le camere, a dir come in questa note è stà ladri nel suo officio, e roto le porte e le casse di ferro, e tolto alcuni danari in ditte casse, in tutto zercha ducati ..... E Dio volse il sabato sier Piero Contarini portò ducati 2000 di raxon di stratioti a li camerlenghi. Or il principe li riprese assai, *maxime* il Foscarini, dicendo le leze vuol non dia tenir danari in l' oficio, ma portarli a li camerlenghi, e che 'l pagerà dil suo etc. Et loro disseno aver fato querela a li avogadori, e si faria dar crudel e aspra taja. *Etiam* è stà averto altre volte li apresso, zoè di sier Bernardo Nani etc. e di Gussoni, ma non trovono cosse da portar via; sichè è stà gran caxo. Si crede tutto eri, che fo festa, li ladri fosse serati lì e la note fè lo effecto; sichè Rialto e li officj publici vien robati; bisogna far provision.

Veneno li oratori di Russi, dicendo a la bolla si volea tuor ducati 25 di capitoli confirmati. El principe e tutto Colegio mandò sier Zuan Bernardo atende a la cassa, et ordinato non li toy nulla, et cussì a tutti altri oratori expediti. *Etiam* loro dimandò la confirmation dil castelan sier Zuan Baptista Moro di sier Fantin; è contra le leze; ditto si vederia.

268

*Dil signor Sigismondo di Este, data a certo suo loco, a dì 13 di questo.* Come ha inteso da suo zenero conte Almerigo di Sanseverino, fo fiol dil conte Hugo, la Signoria averlo auto in recomandatione a justicia; e di ziò ringratia, pregando in quello avenir *etiam* li voy esser propizia.

*Da Forlì, dil signor Antonio Maria II.° di Ordelaphi, data a dì 10.* Come manda qui per suo nome domino Piero Zuane di Biulci dotor, citadin ravenate, qual exponerà alcune cosse per suo nome. Prega la Signoria li dagi fede.

*Di Faenza, di proveditori, di 14.* Come è ritornato lì di Tussignano domino Zuan Paulo Man-

fron, qual pratichava con Ramazoto di aver la rocha di Ymola, et ha lassato el dito Ramazoto ben edifichato. *Item*, aricorda si lievi li Brandolini de li per esser cargà molto quel territorio, et hanno ricevuto la suplication di quel . . . . ferier per li danni fati per Zorzi dipentor etc.; farano.

*Da Ravena, di 16.* In materia di biave per li stratioti e paje.

*Di sier Vicenzo Valier, date in campagna apresso Cesena, a dì 15.* Come eri zonse a Cesena domino Carlo Mal cavalier e cubiculario dil papa, di natione francese, et con lui uno yspagnolo, homo di Valentino, nominato Piero Salvaroba. El qual Piero andò in rocha a parlar al castelan don Diego de Gusman, dove stete la note, e la matina scrisse una poliza a domino Carlo predito venisse dentro con uno nodaro, il castelan li faria la consignatione. E cussì vi andò; ma zonto, dimandò il castelan si esso Piero havia li contrasegni dil ducha, el qual rispose di no, et lui li disse: « Traditor più non tocherai terra », e lo fece subito butar fuora di le mure, el qual al presente resta apichato con passa 8 di corda. E licentiò el ditto domino Carlo, el qual scontrò el prefato sier Vicenzo Valier che era stà a Savignano e andava a Meldola; e li parve esso sier Vicenzo visitarlo per esser nontio dil papa, e oferirli e la persona e ogni forza sua. Lo ringratiò, dicendo faria asaper al papa tal oferta. Volse una patente per li lochi nostri che 'l fusse ben veduti, e cussì ge la fece e li oferì scorta. El qual domino Carlo li disse, che pregava la Signoria ajutasse il papa aver li soi lochi etc. e si partì per andar a Roma, che mai ave, come el dice, la più gran paura. *Item*, in la rocha di Cesena è fanti 100, *videlicet* 30 spagnoli, 20 todeschi, il resto italiani, e non è molto forte, e si pol bater dita rocha di dentro. Doman si aspeta de lì l'arzivescovo di Ragusi, vien comissario lì per il papa e governador in la Romagna. E lui, visto arà il resto di casteli, verà di qui.

268

*Da Rimano, di sier Domenego Malipiero proveditor, di 15.* Come manda alcune lettere abute di sier Faustin Barbo proveditor a Meldola, tute bagnate per le gran neve e pioze; et ha scrito a sier Cristofal Moro proveditor in la materia di Clushercule, perochè par quelli conti vi sono dentro, si rendano dificili a darlo. *Item*, Zuan Mato con la compagnia è partito; resta *solum* Virzilio di Casalmazor con li fanti; et di quelli di Schiaveto dal Dedo, parte erano a Meldola, è fuziti.

Et per Colegio li fo scrito zercha li fanti di Zuan Paulo Manfron, o per dir meglio zente d'arme, fazino satisfar li danni, *aliter*, non avendo da pagar, scrivi de qui; retiniremo di le sue bollete. *Item*, scriva a la duchessa di Urbin non fazi vender li sali in lochi nostri. *Item*, se li manda danari per li fanti. *Etiam* toy lui dil trato di 500 sachi tolti al Cesenaticho per darli a quelli citadini etc. e mandi farine a Meldole.

*Di Meldola, di sier Faustin Barbo proveditor, date a dì 11, a sier Domenego Malipiero predicto.* Avisa aver mandato a tuor il castello di Clusercule per Pin da Bergamo con li soi balestrieri; e quelli conti è dentro, *videlicet* suo fio dil conte Guido Malatesta, qual sta lì a Meldola, e uno altro so nepote, et li *(à)* risposto quel loco è suo, e hanno scrito a sier Cristofal Moro proveditor. Or lui sier Faustin parlò al prefato suo padre usandoli gran parole, *ut in litteris*. Disse faria il tutto, acciò la Signoria nostra lo havesse; et a caxo tornò quel portò letere di sier Cristofal Moro al proveditor di Rimino in risposta, e lui sier Faustin le aperse, et però scrive che lui proveditor li fa star renitenti etc.; però se li scriva caldamente, et cussì si potrà aver quel locho che importa assai; ma non andarvi con zente, perchè è forte e vi bisogneria artilarie; però lui non volse andarvi, perchè saria ritornato con vergogna. *Item*, avisa quelli fanti era lì a Meldole, partite per non aver auto danari; et se li manda fanti etc. et che fiorentini ha li soi castelli mia 2 lontano, hanno 200 balestrieri in hordine; però se provedi a lui.

Et per Colegio, et fo mio aricordo, fo scrito a sier Cristofal Moro fazi habiamo ditto loco di Clusercule.

*Item*, fo leto uno breve dil papa, per il qual pareva che l'havesse dato alcuni beneficj su quel di Pontevico al cardinal Ascanio, vachanti per la morte dil fiol de sier Maximo Valier. E di ziò fo gran remor in Colegio, per do respeti; l'uno par che l'habi renontià in vita a l'altro fradello, et l'altro perchè non volemo Ascanio, nostro inimicho, habi beneficj in le terre nostre. E di ziò fo ordinato scriver a l'orator nostro in corte.

269

Vene in questa matina, ritornato di Urbin, Zuan Piero Stela secretario nostro; non referi alcuna cossa, perchè non achadeva.

Fu balotato il mandato di Marco Antonio Zambon, va secretario a Milan, di ducati 40 per sovenzioni, come ave Marco Bevazan, et ordinato vadi via presto, e scrito a Brexa e Bergamo per ducati 40 al mese.

*Da Zara, di Zuan Jacomo da Vilmarchà*

*vice colateral, mandato in Dalmatia, date a dì 11 novembrio.* Come havia fato le mostre di stratioti Piero di Thodaro Frasina, capo di cavali 21, mal conditionati. À cassà cavali 10. Et ha trovà stratioti 11, computà el capo, è Anzolo Frassina, senza li cavali. Dicono averli persi in la scaramuza con li banoaci sto zugno; il resto è fameglj senza cavali. È stà aceptà stratioti 11 con il capo, e Anzolo senza cavalo. Et havia in caxa 6 zoveni di 15 fin 24 anni. Dicea esser soi nipoti e non erano, et geli hanno cassi; però voria venirsi doler a Veniexia. *Item,* a domino Zorzi Pagomeno capo di cavali 21, ha fato bella mostra, aceptà cavali 14, il resto cassi per esser famegli. El qual à le persone numero 5; voria qualche provisione di più; *etiam* lui voria venir a Veniexia. *Item,* a domino Nicolò Paleologo capo di cavali 21, mal conditionati, ha aceptati 13, et havia 5 cavali in caxa; e Thodaro Rali è in questa compagnia, qual, per esserli casso il fameglio, dice non volerli star. *Item,* li stratioti dil Frassina e Paleologo si hanno dolto non haver nè biava, nè li danari, ma li capi li tuo'; però aricorda *de cætero* saria bon li danari fossero dati per man dil camerlengo a homo per homo. *Item,* ha alozato Piero de Federicis, Marco da Canal et Manoli Paleologo in questo. In tutto dovea esser cavali 63 levantini, et sono *solum* 50 per esser cassi li fameglj *Item,* li cavali paesani ha fato la mostra, è medioeri; ma li homeni stanno in caxa di li patroni; pur à casso alcuni cavali, e questi poleno meglio servir cha li stratioti, perchè hanno la biava, come a bocha dirà il tutto. *Item,* ha fato la mostra a le fantarie, mal in hordine, *excepto* la compagnia di Vincenzo da Veniexia contestabile a la porta, con page 31, et la compagnia di Bernardin di Trevixo uno de li contestabili cassi. *Solum* à cassi di li fanti page 28 fra tutti li contestabili; ma non si troverà 30 boni fanti. *Item,* è andato a Lavrana a far la mostra; trovò quelle monition mal in hordine e mal tenute, et esser una cortina di muro ruinata, per il qual loco facilmente si potria ascender sul castello. *Item,* fo a Nadino, dove è un caporal con page 11; non li è vituarie, salvo pocho pan, che ogni dì lo comprano. *Item,* a Novegradi le monition è ben tenute, salvo li mancha uno bombardier. *Item,* a Nona à trovà la mazor parte di le artilarie drio li muri discoperte e mal conditionate, state cussì dal tempo di turchi che vene in qua; sichè *etiam* li bisogna uno bombardier. *Item,* ha compartì li stratioti, *videlicet* cavali 30 stagino a Lavrana, 30 a Novegradi, et 40 a Nadin per custodia; ma prima bisogna spender a Nadin ducati 50 per far li alozamenti, et a questi li darano le ville harano a custodir. *Item,* li Tetrici dicono le persone mai anderà, ma ben la compagnia loro; pur li ha fato comandamento vadino. *Item,* è stà in castel di Zara, dove è page 50; alcuni hanno mojer di Zara. In citadela è page 15, à cassà 2. *Item,* si parte e va a Sibinicho a far questo efecto.

269 *

*Di sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, conte, e sier Bartolamio Marin capitanio.* Seriveno laudando esso vice colateral, e quelli capi voleano venir a Veniexia li hanno usà bone parole. *Item,* li stratioti cassi, voleano danari dil servito. *Item,* bisogna danari per restaurar li alozamenti, nè di quella camera si pol trar un soldo; e per il castello di Zara bisogna ducati 40 per instaurar le stalle e lochi di le monition; e ducati 50 per Novegradi, *licet* sperano recuperar ducati 40 quali *alias* fo mandati a tal efecto; et hanno mandato Antonio Girlando fiol dil signor Anzolo. *Item,* li stratioti voleano levar le so bolete, *tamen* non si pol, per la parte, si non a quelli anderano a star di fuori; sichè non sanno che far.

Et per un' altra lettera, essi rectori, di 18 novembrio, avisa il sucesso di sier Piero Sagredo a Scardona con li nontj regj, come si ave da lui per avanti, et mandano lettere et le comissione etc. Si duol el sia partido di Scardona senza avisarli nulla. *Item,* a dì 17 riceveteno lettere nostre con la nova di la creatione di papa Julio II°, et fu fato feste.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio e altri, e prima li savj fosseno chiamati, fo aldito li capitoli de li oratori di Rimano, presenti essi oratori. Li qual erano quasi tutti disonesti; il sumario di quali serano qui avanti scripti, *adeo* non parve quasi di meterli in disputatione di risposta. Et loro medemi disse, se fosseno tropo, la Signoria conzi come li par, e darano loro informatione.

*Item,* in Consejo di X fo terminato dar ducati 2000 a l' armamento da pagar galioti per queste feste, a galia per galia, uno sexto per uno, justa il consueto; e vi va un savio dil Consejo e un savio di terra ferma usidi di Colegio.

270

In questo zorno fo expedì, poi 3 conseglj in la quarantia novissima, il caso menato per sier Piero di Prioli avogador, qual fa comandamento a sier Marco Loredan, è ai 3 savj, che non se impazi in le cosse e conti dil zeneral, et *maxime* perchè è cazado, atento che 'l capitanio zeneral sier Beneto da cha' da Pexaro fè tajar la testa a sier Marco Loredan; et è casi presi che niun se impazi, *ut patet,* quel dil fio dil doxe da cha' Foscari, e di sier Jacomo More-

xini, fo avogador, et menò il fio di sier Candian Bolani *olim* podestà a Verona etc. Or fo 3 conseglj. Il primo, 5 fo per l'avogador; parlò lui e li rispose sier Gasparo Malipiero è ai 3 savj. Poi il secondo Consejo, *etiam* disputata la causa, fo 4 di l'avogador, 8 di no, e 'l resto non sinceri. Or ogi, che parlò avochati etc., fo 2 non sinceri, 15 di l'avogador, 26 di no, e fu preso che ditto sier Marco Loredan non sia cazato, e fo mal.

Ancora ogi se intese per lettere particular in Rialto, che a Cortona quelli Bajoni e altri inzuriati havia fato morir quel Michaleto preso, qual era capitanio dil ducha Valentino, e qual havia amazato con le so man e fato morir molti. Or la sua fin fo, ligato a uno arboro e saetato con freze senza ponta, *adeo* morite. Si tal nova è vera, sarà notada più avanti.

Et hessendo reduto el Consejo, di X, vene queste lettere.

*Di Roma, di l' orator, di 10.* Come fo dal papa, qual li disse non havia auto ancora nova di le operation fate di li contrasegni per Valentino; ma aspetava fin 3 zorni. *Item,* li disse che questa non era la speranza havia in la Signoria nostra, e quello li era stà ditto che la Signoria nostra feva quelli movimenti in Romagna per far contra Valentino e fiorentini; et che à lettere la Signoria aver auto Tusignan, loco soto Ymola; et che 'l ducha di Urbin li havia ditto le nostre zente esser andate a le stanzie, et aver licentià le sue, *tamen* vede queste novità, dicendo: « Ambasador, scrivè a la Signoria, e pregela non mi voi far vergogna in questo pontifichato, havendomi in altri tempi sempre honorato ». E l'orator li rispose non lo creder, *tamen* li parleria ingenue e da servitor di soa santità, che quella era stà causa, si niuna cossa fusse seguita, per il favor dato a Valentino e brevi scripti, *maxime* quello scrisse a' senesi in sua recomandatione; et che però la Signoria feva contra Valentino, ch' è suo inimicho; e si ricordasse, Valentino zà 6 mesi era in felicità, hora è in miseria; e che soa santità havia come humano qualche passion particular, la qual non si poteva far senza la protetion di la Signoria nostra; e si 'l ducha Valentino l'havesse auta, non haria quello ha al presente; però voi dimostrar lo amor portava a la Signoria nostra etc. con altre. E il papa disse: « Vi pregemo, scrivè a la Signoria il tutto ». 270*

*Dil ditto, di 11.* Come ogi, avanti si serasse concistorio, qual fo per cosse di pocho momento, hessendo in la camera dil papaga', il cardinal San Zorzi lo tirò da parte e li disse eri fo dal papa, qual li disse quanto a lui orator si havia doluto di Tusignano, e che lui cardinal havia risposto la causa esser stà Valentino e li favori dati. Poi disse: « Ho lettere de Ymola, molti voriano la Signoria, *tamen* quella non li vol » et il papa vol tuorla per la Chiesia, dicendo: « Dubito non la voy darla a' mei nepoti, perchè il papa ha uno Francesco di Castelrio, suo cubiculario intimo, come era Trozes a papa Alexandro, el qual dice haver raxon in ditta terra; et però voria la Signoria operasse, perchè non intende il voler dil papa.

*Dil ditto di 12.* Come eri sera, ditto cardinal San Zorzi li mandò a dir questa mane esso orator li parlasse; e cussì vi andò da soa signoria, qual li disse eri disnò col papa. Poi fono insieme a Belveder, e l'à trovà mutato di eri; à 'uto lettere di Ymola di la parte gelfa e gibelina, si vol dar a la Chiesia, *etiam* la rocha, et però la manda a tuor, e *(à)* fato la menuta di brevi per darla a' soi nepoti di esso San Zorzi. E l'intravien un parentado che si fa; ma in la conclusione vorà tochar di aver la protetione di la Signoria; e che senza non si porà mantenir quelli stati. Poi disse parlono di Faenza; il papa dice volerla; pur lo trovò più quieto. *Item,* intrò in la pace di Franza e Maximiano; disse il papa non credeva mai se intenderano bene insieme, e il cardinal disse saria contra la Signoria nostra etc. *Item,* che 'l cardinal Capaze à mostrà al papa una lettera ha scrito lo episcopo di Thioli legato, è qui, come à 'uto l'audientia prima, e che li è stà risposto per l'andata di 8 oratori si faria etc. *Item,* ancora non è nova de li contrasegni. El ducha sta in palazo con guardia, *maxime* la note; sichè non si pol partir, volendo ir via. *Item,* è uno capitolo in la 2.ª lettera, di 11, che Ymola ha do parte; una voleva la Chiesia, l'altra la Signoria nostra etc.

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date in Augusta a dì 6.* Come, havendo inteso da un amico il re desiderava l'orator li dicesse qualcossa di Romagna, e havia auto li capitoli di Faenza e Rimano, hessendo per partir soa majestà lui orator li fè compagnia per lige 5 italiane, che non vi andò alcun altro orator, et soa majestà li disse aver nova dil ducha Zorzi ch'era morto, poi li dimandò si havia nulla di novo di Romagna. Et lui orator, *licet* non 271 havesse in commissione di dirli, pur li comunichò la cossa di Rimano, dicendo prima era stà in praticha, e hora era conclusa. Il re li mostrò in gesti e in parole piacerli assai, dicendo mal di Valentino qual era becharo di homini da bene; et che li piaceva la Signoria nostra si havesse asegurà da quella banda

il suo stato; et si oferiva far ogni cossa per lei, *serrata tamen dignitate imperii*. Sichè esso orator scrive e dimanda perdon si ha passato la linea senza mandato, perchè li ha parso optima cossa a farlo.

*Dil ditto, di 8, ivi*. Come il re mandò, come scrisse, il conte di Zorles e do altri conti a Olmo per far la liga di Svevia, e reduta li vengino lì in Augusta, et però si partì fenzando andar a caza soa majestà, perchè, inteso la risposta che voglino venir, possi presto ritornar lì in Augusta. *Item*, si aspeta domino Philiberto, vien orator di Roma, che ritorni; e la fama di la morte dil ducha Zorzi di Baviera, che è morto, siegue, qual si tien segreta per il Conte Palatino e suo fiol, acciò possi tuor il mobele e fornir le forteze.

*Item*, lui orator dimanda licentia di repatriar; et è stato 13 mexi in peregrination dal mar Adriatico fino al mar Oceano, per silve etc.

*Di Faenza, di proveditori, di 15*. Come ha ricevuto nostre lettere se li mandi la intrada e quello si pol afitar: dicono averla mandata et *iterum* la mandano.

*Item*, ha ricevuto lettere mandino a veder quello bisogna in la rocha di Brixegelle. Scriveno manderà; ma li par in ditta rocha nulla li bisogna, *solum* in quella tien Vicenzo di Naldo. *Item*, hanno a Ymola è seguito che sono in remor.

*Dil ditto, di 16*. Come, per uno di Tusignano vien di Ymola, hanno eri sera in la terra cridono: « *Chiesia!* » et levono le bandiere e sono acordati con la rocha. In Forlì la rocha si tien per Valentino, e treva a la terra qual era in remor; sichè el signor Antonio Maria converà provedersi.

*Item*, in Cesena la rocha è pur per Valentino, e l'arzivescovo di Ragusi, vien legato in Romagna, è a Bologna. Volea andar prima; ma zonto a Fiorenze, have brevi dil papa venisse a Cesena. E cussì si aspeta fin do zorni; ma ha mandato avanti uno comissario, domino Andrea di Vargi, qual intrò in la rocha. Si tien portasse li contrassegni. Et *etiam* mandò uno in la rocha di Forlì, qual è stà preso dal signor Antonio Maria e fato apichar subito.

271 *A dì 19 dezembrio*. In Colegio. Veneno li governadori de l'intrade, *maxime* sier Zacharia Dolfin che ogi compie, et messeno far altri 50 senseri etc., *ut in parte*, con li modi, *etiam* possi esser forestieri stati per 15 anni qui. Fo balotà ditta parte, et non fu presa. Andò tre volte; 3 ave la prima volta; la segonda 2, et la terza una di no, la qual fo sier Antonio Trun, che *publice* disse: « Non la vojo ». Et convenendo aver tutte le balote, però non fu presa.

*Item*, vene sier Zacharia Valaresso oficial a la ternaria vechia, e aricordò spexe inutile a l'oficio, *videlicet* l. 40, perochè capelli zotronato (?), etc. *Item*, danari per consolazo (?), *Item*, li scrivani tuo' più dil dover etc. Ditto si provederia.

*Item*, vene sier Alvixe Barbaro electo governador dil dazio dil ferro e dil fontego di todeschi, con li soprastanti, et li fo comandato lo dovesseno obedir *in omnibus*.

*Item*, fo cavà per il principe li bolletini di quelli hanno pagato le taxe, *videlicet* li do quarti in uno zorno, aciò, quando verano a la satisfatione, li servi tal hordine.

Vene il legato, ringratiando la Signoria di la lettera dil Valier di eri, che li fo comunichata etc. Il principe disse fevamo sempre bone operation, *etiam* li nostri agenti, per far cossa agrata al papa. Poi parlono di beneficj etc.

Et veneno 4 oratori vicentini, *videlicet* do canonici et do citadini, *videlicet*..., dimandando li ducati 5000 lassati per il cardinal Zen al domo, e le tapezarie. El principe li rispose papa Alexandro volse meter li danari contra il Turcho; et che li parenti da cha' Zen havia auto, perchè il cardinal li dovea dar di quel di suo padre era conditionato etc., *tamen* dovesseno esser con li procuratori e comissarj, et vedesseno quel si pol far.

Fo scrito per Colegio a li proveditori a Faenza, debino dir al magnifico capitanio di le fantarie di la recuperatione di la moglie, qual vol la cauzione di la vita di la Signoria nostra, però etc.

*Di Faenza, di proveditori, di 17*. Come hanno nova la terra e rocha di Ymola di certo esser data a la Chiesia; et che domino Guido Guain, Zuan di Saxadelo, Ramazoto e uno nominato Ymola, erano partiti di rocha e andati a Bologna per andar a Roma dal papa. *Item*, che si tien il papa l'habi tolta per tre, *videlicet* per li nepoti di San Zorzi; altri dice per il prefeto suo nepote; altri per quelli di Castel Rio, per esser uno di essi cubiculario intimo dil papa, et uno è zenero di Guido Guain era in la rocha, in la qual, hora, per il papa, sono ... da Belveder et Cabriel di Cesena.

*Item*, in Oriol Secho è intrati da 100 fanti, et alcuni cavalli lizieri è andati a uno castello apresso Tusignan nominato Dolze, a dirli si rendino a la Chiesia. Non hanno voluto; ma voleno tenirsi per Valentino, et loro li hanno ditto non si dagino a la Signoria, perchè la Signoria restituerà li lochi tolti soto Ymola al papa etc. *Item*, la rocha di Forlì si tien pur per Valentino e traze a la terra. *Item*, receveteno 272

nostre lettere di 15 zercha far restar de lì a custo lia il capitanio di le fantarie con li 50 balestrieri et 100 soi provisionati, et se ne fazi altri 200; et cussì prima, di voler di esso capitanio, haveano fati li dicti 200 soto 4 contestabili. *Item*, domino Lazaro Grasso, vedendo esser provisto a la terra e castelli tutti, et il suo star lì non esser più necessario, però voria licentia di andar a Verona con la sua compagnia vechia.

*Di Rimino, dil proveditor, di 17.* Come manda lettere abute dil conte di Sojano. *Item*, ogi ritornò il suo messo mandoe al signor di Pexaro, per recuperatione di le munitione et pezo de artilaria asportato per domino Galeazo suo fratello di quella rocha, et manda la soa depositione. *Item*, aricorda si mandi le munitione achade per quella rocha, come scrisse, e si provedi di danari per quelli fanti, quali se partino.

*La relatione di Domenego da Malo, andò al signor di Pexaro per aver la colubrina mezana etc.* Dice quel signor li fè gran acoglientie. El qual, inteso, confesò haver la ditta bocha di fuogo havuta in loco de uno sacro roto ne la oppugnatione de ditta rocha, e disse *coram multis* el signor Pandolfo elezesse quel artilaria era in rocha per la soa rota, *tamen* la è a requisitione di la Signoria nostra, insieme con altre soe proprie; e di lochi e persona la Signoria pol disponere come de li soi, e di uno suo bon fiol et deditissimo. Et quanto a le altre munitione et formento, disse nulla saper se non di 10 para di rote che li donò Maldonato castelano; e che zonto sia lì missier Galeazo suo fradello, che era a Roma, e sarà di breve, il mandarà dal proveditor di Arimino, non volendo per cossa alcuna esser incolpato da la illustrissima Signoria, o da altri, haver tolto, furtivo modo over consentiente.

*Dil conte di Sojano di 16, al prefato proveditor.* Come il presidente di Valentino era in Cesena, è ito in Toschana. Scrive la nova di Cesena de l' impichar il nontio di Valentino vene con quel dil papa, e ditta rocha si tien per Valentino. *Item*, aricorda si toy quelli do castelli si tien per Valentino, *videlicet* Civitella e Valdopio, el qual Valdopio fo di conti di Clusercule; sichè con li fanti si arà di Urbin e li soi, basterà averli. E li manda una lettera auta dil conte Nicolò di Bagno, et è data a dì 14 a Glazol. Lo avisa come lo archiepiscopo di Ragusi, qual vien con titulo di gubernatore di Bologna e di Romagna e di Cesena, è arivato a San Godenzo, e fassi ogni sforzo per rompere le neve, acciò el possi passare le alpe e venir a Cesena.

272*

*Dil ditto conte, di 16, al prefato proveditor nostro a Rimino.* Come li cesenati aspecta il predito gubernator, è di patria anconitano. *Item*, è avisato esser pasato di Cesena uno franzoso, el qual per parte dil re di Franza à fato intender a quel castelan di Cesena non si renda per niente; e il medesimo volea fare al castelano di Forlì; qual è stato preso a Forlì con qualche summa di danari, come li ha mandato a dir quel suo amico di Cesena. E lo avisa in quella terra esser gravissimi odj intestini, et una gran parte de li principali esser inclinatissimi a la Signoria nostra, et *universaliter* tutta la terra; e ogni volta che fusseno certi de non havere ad rehavere il porto et tutti altri castelli, haveriano mò cridato: « *Marco!* » E li è dato a intendere, che questo novo gobernatore nel suo venire recupererà il tutto, per esser el papa cussì d'acordo con la Signoria nostra; e cussì per queste sugestione stano in questa falsa opinione. Aricorda si fazi provisione a quelli castelli di lo arziepiscopo di Ravena, che cesenati non li habino a suo proposito, come l'hano fino vi sta quel visconte. E tutto questo lo avisa uno che intravien a tutti li conseglj che si fanno in Cesena, e dil tutto lo aviserà. *Etiam* è avisato il ducha di Urbin haver instato assa' si facia provisione *festina* a le cosse di Cesena, e havea domandato Santo Archanzolo con grandissima instantia. Questo lo avisa uno suo maestro di casa intimo, el qual, ogni volta sia tenuto secreto, li aviserà tutti li successi di dicto ducha etc.

*Da Traù, di sier Dolfin Venier conte, di 14 novembrio.* Come scrisse per le inondation di le aque, che haveano roto e frachassato li arzeri a li nostri molini de lì, et che 'l sperava fra 8 giorni di farli conzar. A hora avisa, che per le grandissime pioze state continuamente di dì e di nocte da quel tempo in qua, *videlicet* da dì 29 fin 14 de ditto, el non si ha potuto aconzar ditta rota, ma quella ha più ruinato per le gran pioze; la fiumera è cressiuta e fato la rota molto mazor e più profonda; sichè non sa quando si aconzerà, rispeto li mali tempi, che non si pol lavorar. E de dicti molini si trazea ducati 380 a l'anno, e mancando quel sufragio per qualche mexe, quella camera starà mal; non si potrà pagar le guardie de li monti, le qual voleno ogni zorni 15 avanti tracto ducati 10, et castel Zojel ducati 15 al mexe; però avisa etc.

Noto, intesi a Rialto si ha per lettere particular, che 'l papa feva far processo contra la vita di Valentino e cative operatione sue, et havia fato retenir uno familiar *olim* dil cardinal Michiel, et examinato

havia confessato aver atosichà el ditto cardinal per voler di Valentino. [273]

Da poi disnar, fo Pregadi et fo posto le infrascripte parte; ma prima leta una lettera dil capitanio di Brixegela, *videlicet:*

*Di sier Nicolò Balbi capitanio di Brixigele e proveditor di Val di Lamon, data a dì 11.* Come per l'ultima lettera mandò lettere di missier Pensier dotor e missier Tomaxo Brocardo citadini de Ymola; e come la opinion di quella terra era di darsi a la Signoria nostra. E hora esso missier Dionisio di Naldo li ha mandato un'altra lettera, la qual la manda, abuta da li ditti, fata ogi, e non par chi la scrive nì el zorno, e manda qui la copia; e si pol veder l'animo di la terra e le vie a far lo effecto, e mandò ditta lettera subito a li proveditori a Faenza. E ditto messo dice a bocha, che zuoba passata Ramazoto parlò a Tusignan con missier Zuan Paulo Manfron; e che 'l sabato fu persone a la rocha de Ymola a parlar con li castelani da parte dil ditto Manfron, e questi zudega quella pratica sarà bona, ma costerà più danari assai; sichè adesso i non brama altro che darsi, *videlicet*, da 8 zorni in qua quella terra è in tutto fuori di speranza dil ducha, e tien per certo, per li avisi hanno, che 'l sia morto, e non temeno altro salvo che 'l papa non toglia quella terra, non per la Chiesia ma a requisition dil cardinal San Zorzi per darla ai nepoti; et non è homo alcun lì li voglia udir, ma tutta la terra parla darsi a la Signoria nostra. Ben è vero, quel Guido Guain è in rocha, si 'l potesse far un tratto la daria al signor Octaviano etc.; sichè lui proveditor aricorda, si la Signoria la vol, questo è il tempo e non se indusj. *Item*, saria bon andar a Mordan, Bagnara e a Doza, che quelli 3 castelli subito si dariano, e si faria Ymola più facile e cussì la rocha, perchè quelli castelani è in ditta rocha, hanno tutto el suo in quelli lochi. *Item*, ditto messo li ha ditto, eri el mazordomo et uno missier Artes spagnol sono partidi de Ymola e andati a la volta di Ferara come desperadi, e che i non hanno più alcuna speranza dil ducha.

La lettera scrita per gli amici, aricorda, volendo far fati e non parole, si vadi a Solarolo con 200 fanti, et mandi uno trombeta a Mordano a dimandarlo e si harà; poi a Bagnara e a Rasi, e si fortilichi di gente, perchè, hessendo la cità e rocha disposta, si possi socorere.

*Item*, per la via di Tusignano si mandi a Doza, e tutte le cose sarano disposte a li desiderj nostri e vostri, e non si dubiti si harà honore; e si stagi sopra Tomaxo Frochardo e lui, che *(ad)* ogni modo guiderano li castelani e la terra *ad vota nostra;* et a ditta impresa non più di 1000 fanti bisogna; et se li proveditori non è di fantasia, se li avisa e se li risponda per Sandrino de Pediano e non per altri etc. È scrita a Dionisio di Naldo.

Fu posto e prima leto un caso seguito a Salò, come scrive sier Anzolo Sanudo proveditor, et uno in Chiesia etc., dato taglia. Per il qual efecto, uno orator di Salò comparse ogi a la Signoria.

Fu posto, per il serenissimo e altri di Colegio, dar il possesso di l'arzivescoa' di Zara a domino Aloisio Cypicho, qual à 'uto per il papa et per uno breve, qual fo leto al Consejo. Et fu preso di largo. [273 *]

Fu posto per il serenissimo, consieri e cai di 40 et loro savj, dar il possesso di l'abatia di San Spirito di Ravena al cardinal Cosenza, al qual la dete papa Alexandro, et hora questo papa ha scrito brevi e il suo legato insta, *etiam* l'orator yspano. Ave 12 di no.

Fu posto, per il serenissimo e li ditti, dar licentia a sier Nicolò Foscarini, che *alacri animo* andò proveditor in campo, di ripatriar. Ave 7 di no.

Fu posto, per loro savj e sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo proveditori sora il Polesene, per expedir la materia di le aque, per la diferentia tra oratori padoani e dil Polesene, che 'l sia balotà nel Colegio quelli di la zonta, di qual siano electi 20, *videlicet* 10 di Pregadi et 10 di la zonta, quali non possino refudar, e li più vechi siano capi, e con essi proveditori habino libertà a metter parte sopra questa materia, e si redugi ogni dì che non sia Pregadi, e posino mandar 3 di loro numero con essi proveditori *supra loco* etc. Ave tutto il Consejo; fu presa.

Fu posto, per li ditti savj, che li prefati do proveditori nominati di sopra, possino per soe fatiche venir in Pregadi non metando balota, per mesi 4. Ave 34 di no, 84 di sì; e fu presa et cussì al hora essi do veneno in Pregadi.

Fu posto per nui a li ordeni, *videlicet* Bolani, io et il Contarini, dar sovenzione a sier Federico Loredan va castelan a Rimano, paga per 4 mexi, *videlicet* ducati 100, et possi menar uno capelan con paga di proto, e si parti in termine di 15 zorni. Ave tutto il Consejo. El qual non si contentava di danari; e li savj ave a mal, dicendo tutti li altri lochi vorà sovenzione etc.

Fu posto, per sier Domenego Bolani et loro savj, certa parte, *auctore* sier Marco Bolani, di testori di panni di seda etc. *ut in ea*, cercha certo ordine; et fu presa.

Fu posto per nui a li ordeni, una balotation di

Amet bubacho in Alexandria, che à manzà assa' danari di uno cargo di noxele di sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea, etc., *ut in ea;* e fu presa. La qual parte solicitava sier Hironimo Bragadin.

Fu posto, per loro savj, satisfar li frati di la Observantia di Faenza di ducati 115 per danni patiti da le zente, come scrive essi proveditori nostri. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li savj di terra ferma et nui a li ordeni, dar a uno bombardier hongaro ducati 5 di provisione al mese a una camera etc., *ut in parte;* et fu presa. Et sier Zacaria Contarini et io fumo causa per la suficientia sua.

Fu posto, per li consieri, la parte e gratia di sier Andrea Badoer, che vol certo scojo a Vegià *(ad)* afito per ducati 70 a l' anno, *videlicet* a livello ogni 29 anni a renovar, el qual non si afita tanto come apar per quelli rispondeno. Et leto, nui ai ordeni intrasemo in opinion, et cussì li savj dil Consejo e li savj di terra ferma. Fo ballotà do volte; qual per voler li 4 quinti ad alienar le cosse di San Marco, ave 106 et 31 di no, et *nihil captum.*

Fu chavà cao di 40, in luogo di sier Nicolò Memo che ha aceptado castelan a Ponte Vigo, sier Antonio 274 Nani el 40, el qual *statim* intrò a sentar a la bancha.

*A dì 20 dezembrio.* In Colegio. Vene l' orator yspano, al qual li fo ditto dil possesso dato al cardinal Cosenza per suo amor; ringratiò etc. E fo balotà do falconeti per donar al ditto orator, per averli richiesti per mandar a uno suo castello, per la sansaria di haver adatà il castelan di Faenza etc.

*Item,* fo balotà ducati 500 per dar a la mojer dil signor di Rimino per la provision; qual si aspeta a parturir. Et vene Domino Obizo in Colegio l' altro eri, et dete una suplication per lui etc.

Vene il legato e li fo ditto dil possesso dato, *ut supra;* ringratiò. Poi parlato di beneficj, disse in el dominio di la Signoria era beneficj per ducati 400 milia; et che in reame li re havia dil papa poter dar beneficj a soi benemeriti per certa quantità; cussì la Signoria volendo oteneria dal papa. Fo laudato tal aricordo dal principe, che saria bon.

Vene sier Alvixe Capello fo podestà a Chioza, e fè lezer una lettera che li scrive il ducha Zuan Corvino, col qual fece amicitia quando l' andò a Loreto esso ducha zà do ani, et fo a Chioza e lui era podestà, per la qual li ricomanda uno suo messo. El qual fo fato venir, e leto la lettera, fo fato sentar apresso el principe et expose era venuto insieme con uno orator dil Valacho, e veria doman a la Signoria. El principe li usò bone parole, e che 'l venisse.

*Copia de una lettera scrita per el ducha Zuan Corvino a la Signoria nostra.*

Illustrissime princeps et domine et pater noster honorandissime.

Deputavimus ad illustrem Dominationem vestram hunc virum nobilem Franciscum, cujus medio, illustri Dominationi vestræ in nonnullis rebus nostris omnem mentem nostram aperuimus, et eum plene informavimus; quæ omnia ipso vivæ vocis oraculo est relaturus. Rogamus Dominationem vestram illustrem, tamquam dominum et patrem nostrum, velit eadem ipsum exaudire, et omnibus ipsius relatibus nostro nomine vestræ illustri Dominationi referrendis, omnimodam credentiæ fidem præstandi. Quam longeve ad sua vota valere desideramus.

Ex castro nostro Behex, in festo beati Nicolai episcopi et confessoris, anno Domini millesimo quingentesimo tertio.

*Subscriptio:* Ioannes Corvinus dux Lyptoviæ, et regnorum Dalmatiæ, Croatiæ, Sclavoniæ Banus etc.

*A tergo:* Illustrissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum, domino et patri nostro observandissimo.

In questa matina fo balotà, do di savii ussiti andaseno a pagar li galioti per queste feste a l' armamento, e rimase sier Domenego Trivixan el cavalier, fo savio a terra ferma.

Veneno li oratori di Arimino, a li qual *de consensu Colegii* il principe li usò bone parole, dicendoli: ritornaseno a Rimino; li haveamo receputi per fidelissimi; et quanto a li capitoli, erano disonesti; et 274* non se li mancheria col tempo di farli ogni ben; e potevano ringratiar Idio esser ussiti dil mal, perchè soto la Signoria arano bene. Or ditti oratori rimaseno molto di mala voglia, dicendo si cussì ritornerano di là, quel popolo li sarà molesto. Li fo ditto si scriveria a quel proveditor li dichi etc. Or loro oratori dimandono almeno si resti di incantar li dazj di l' imbotà etc. *(de')* quali richiedono la inmunità. Or nulla li fo ditto: *solum* se li provederia. Poi loro dimandono almeno siano satisfati di ducati 5000 in zercha, dieno aver prestati al signor Pandolpho: li li fò ditto si vederia. E cussì, con mala risposta, fono licentiati. Or partiti, sier Domenego Bollani el consier, si levó dicendo era mal andasseno cussì mal

contenti via. Or consultato, parlò sier Alvise da Molin, sier Piero Capello et io, et terminato farli dir per Zorzi Francho sono capitoli inhonesti; et che li mitigano, et doy di loro rimagnino qui.

Veneno li capi di creditori dil banco di Lipomani, e molti creditori *etiam* intrò. Essi Lipomani, e sier Polo Contarini, uno di capi, si dolse haviano inteso si volea metter certa parte contra di loro in favor di Lipomani, cargandoli assai, et per haver parenti in Colegio, fano etc. Et che sier Antonio Trun dovea dar duc. 5000. El qual sier Antonio si levò suso con colera, e li rispose non era vero. Or poi li rispose sier Hironimo Lipomano, et il principe disse saria bon le parte venisse in Pregadi, volendosi meter parte alcuna. Et cussì fo ditto di far.

In questa matina non fo alcuna lettera; *solum* una di rectori di Padoa, come quel rector alemano era partito, nè si sapeva dove andato fusse, *videlicet* jurista. Hanno mandato da suo padre, sta in uno castello apresso Trento, e non sa dove el sia. Lassò vice rector domino Michiel di Pelegrini veronese, qual per le leze non pol esser, per tochar questo anno a uno oltramontano. Or hanno li scolari electo uno altro oltramontano in vice rector, qual lo nomina; però prega la Signoria lo confermi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio ed altri, e tra le altre cosse preseno che li sopracomiti potesseno tuor debitori di le 30 et 40 per 100 per i soi crediti per le ancianità, *videlicet* quelli del 1500 in là etc., *ut in parte.*

*Di Tussignan, fo lettere di 18.* Come, per uno vien de Imola, ha inteso il governador di quella terra haver ordinato, che quelli di Fontana restituisca le robe hanno in salvo di quelli di Tussignano, *excepto* a quelli hanno rebellato da Fontana e aderitosi a la illustrissima Signoria nostra. *Item*, li ha in salvo di quelli de Imola e Fontana cercha 1500 corbe di formento, et hessendo richieste, dimanda a la Signoria esso proveditor qual habi a far.

275 *A dì 21 dezembrio.* In Colegio, fo San Thomà, veneno l'orator dil ducha Zuan Corvino et l'orator dil valacho di Moldavia. E sentati apresso il principe, per via di do interpreti, quel di Moldavia expose la sua imbasata, mandando a saludar la serenità dil principe e la Signoria da parte di ditto valacho et suo fiol; et che per la malattia sua, pregava la Signoria li desse uno medicho, perchè maistro Mathio che vi andò è morto; e lo vol ben pagar e condurlo a so spexe. Poi disse quanto ditto valacho havia fato contra turchi in favor di la christianità et di la Signoria nostra, et più era per far achadendo il bisogno. Et presentò tre lettere; una di credenza; l'altra dil re di Hongaria, e la terza di l'orator nostro in Hongaria. El principe li fè risponder lo vedeva volentieri, e si vederia dir al Colegio di medici ne mandesse uno, e che col sangue potendo lo voria varir. Et dimandato dil mal, disse de li piedi e di le man non si poteva mover nì ajutar; dil resto sta ben; zà li fo fato conseglio di medici di Padoa etc.

*Copia di una lettera dil valacho di Moldavia a la Signoria nostra.*

Stephanus Dei gratia hæres dominusque terræ, vayvoda Moldaviæ, salutem ac sinceræ dilectionis affectum.

Notum facimus vestræ excellentiæ, quemadmodum, et vestra excellentia scire poterit, quia moltocies ad vestram excellentiam nostros homines misimus pro medicis. Tempore item elapso, ad vestram excellentiam pro uno medico miseramus, quem quidem medicum eadem vestra excellentia nobis transmisit; sed idem medicus ad nos egrotus pervenit, ita ut nobis nihil proficere potuit, quem in eadem infirmitate diem clausit; idcirco de hoc vestram excellentiam nos multum regratiamus, bonoque nomine ab eadem vestra excellentia accepimus. Quare et nunc misimus ad eamdem nostrum hominem Theodorum nomine cubicularium nostrum, petentem admodum vestram excellentiam ut nobis mittere dignet eadem vestra excellentia unum medicum ad tempus, quousque vestra excellentia voluerit, qui, nostra ægritudine, nos juvare ac sanari posset, in quo nobis eadem vestra excellentia rem pergratissimam exhibebit, quantoque a modo ab eadem vestra excellentia suscipimus. Quem quidam medicum nos peroptime, pacifice ac honorifice tractemus, ac nutriemus; cumque vero repatriare voluerit, eumdem iterum honorifice ac cum pace emittemus, et redire permitti faciemus ad propria. Quicquid vero prædictus homo noster eidem vestræ excellentiæ ex parte nostri duxerit declarandum, eidem fidem adhibere dignemini creditivam, quoniam verba nostra sunt.

Data in castro nostro Zuchaniensi, die dominico ante festam Galli episcopi, videlicet trigesima mensis octobris, anno Domini millesimo quingentesimo tertio.

*A tergo:* Illustri et excelso domino Leonardo Lauredano Dei gratia duci Venetiarum, amico nobis dilecto. 275*

*Copia de una lettera del re di Hongaria a la Signoria nostra.*

Wladislaus Dei gratia rex Hungariæ et Bohemiæ etc., illustrissimo principi, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum, amico et confæderato nostro charissimo, salutem et felicium successuum incrementa.

Illustrissime princeps. Cum spectabilis et magnificus Stephanus wayvoda terræ Moldaviensis fidelis noster dilectus, longa et diuturna detineatur ægritudine sitque homo ingravescentis ætatis adeo ut vel ipsa vita sit jam sibi odiosa futura, cupiamusque eumdem, pro ea fidei observantia quam erga nos absque aliqua labe re ipsa semper ostendit declaravitque, diutius victurum, ac ejus ægritudinibus mederi, salutique corporis prorsus consulere, quo, ex diuturnitate vitæ suæ fructu, tantæ suæ in nos declaratæ fidei pro regnorum nostrorum ulteriore stabilimento diutius perfrui possimus, mittit Venetias usque hos homines suos præsentium latores, pro habendo conducendoque quodam perito expertoque phisico, et curationi ægritudinum ejus generis, quibus wayvoda ipse affligitur, apto et idoneo sufficientique, proinde duximus illam Dominationem vestram rogandam velit, pro satisfactione nostri animi, negotium hoc, præmissis ex causis commendatum habere, ac permittere quod aliquis peritus ad ejus expensas et conduci et pedes istinc libere efferre possit, quin potius commendare alicui ex suis, ut suo iussu atque ope sufficiens idoneusque ejus artis phisicus inveniatur, idque ad singularem suam erga nos hactenus ostensam semper benevolentiam, pro jure mutuæ confæderationis sciat certe accessurum, et wayvodæ ipsi non tam rem necessariam, quam nobis gratissimam facturam. Quam optamus diu felicem ac incolumen ad sua vota valere.

Datum Budæ, nona novembris, anno Domini millesimo quingentesimo tertio, regnorum nostrorum Hungariæ etc. anno quarto decimo, Bohemiæ vero trigesimo quarto

F. Iaur̄ *secretarius.*

*A tergo:* Illustrissimo principi, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum, amico et confœderato nostro charissimo.

*Et nota, serive in bergamena, bolla in cera senza carta.*

*Di sier Zuan Badoer doctor orator nostro, data a Buda, a dì 15 novembrio.* Come, hessendo per partir questi oratori dal signor Stephano valacho, el cardinal ystrigoniense lo ha pregato scrivi in sua recomandation, e voleno uno probo medico al signor suo con favor di la Signoria nostra.

Vene l'abate de Coleonibus episcopo di Zervia, qual si parte e va a Roma. *Iterum* per il principe li fo ditto dovesse dir al papa di la bona mente nostra etc., replichandoli quanto li fo commesso per avanti. El qual disse faria benissimo; nè volse altre lettere di credenza per non esser tolto suspeto. 276

Veneno li 8 oratori faventini, vestiti alcuni de velluto negro, e velluto cremesin et scarlati, et li soi famegli avanti. Et erano con loro do medici faventini stanno qui, et domino Venerio avochato, e altri faventini. Quali, tochato la man al principe, presentono la lettera di credenza data in Faenza, sotoscripta *servitores observantissimi antiani civitatis Faventiæ.* E li nomi loro sono li soto scripti. Et poi, il primo parloe *latine* una oratione breve, come erano stà mandati per la soa comunità a jurar fideltà et ricognoscer questa illustrissima Signoria per patrona; laudando la republica nostra; allegando el ditto di San Thomaso d'Aquino in laude di la Signoria nostra, et dicendo mal di papa Alexandro e di Cesare Borgia tyranno etc.; et che tutta la terra, e non *solum* la terra, ma li parieti tutti, godeno per esser venuti soto la Signoria nostra, con altre simile parole. Et il principe li rispose aceptandoli aliegramente chome nostri fidelissimi e charissimi subditi; et che haveano voluto alegar il ditto di San Thomaso, che vien a proposito per esser ogi el dì di San Thomà; et che fosseno aliegri di esser venuti soto questa Signoria, perchè di dì in dì agumenterà il suo, nè li sarà fato violentie; et che si potranno doler di chi li governerano; et che sperava di brieve veriano in tanto agumento come è venute molte altre cità nostre; et che li vedevamo volentieri etc. Et loro oratori, *videlicet* missier Venerio per loro, presentò una scriptura; ch'è il juramento che la cità fanno a la Signoria nostra; et che de li capitoli, fono remessi a li savj. Et cussì, tochatoli la man, fono licentiati.

*Nome di oratori faventini.*

D. Piero Paulo Casalio cavalier yerosolimitano,
D. Piero di Spadi,
D. Andrea Recuperato,
D. Iob Blanchelo,
D. maistro Baptista phisico,
D. Cabriel Calderoni,
} doctori

Philippo Bazolino,
Thomaso di sier Pirulo.

*Da Roma di l' orator, di 13, venute questa nocte.* Come, ricevete do lettere: una zercha la excomunicha di la contra' di San Bortolomio, l' altra con la ricevuta fata a le proposition dil reverendo episcopo di Thioli, subito andò in palazo dal papa, qual non lo trovò perchè era andato in castello per fuzir l' audientia, dove starà sta note. E andò dal cardinal Grimani e dal Corner, e li expose quanto la Signoria li commete; disseno cussì faria. *Item*, fo dal ducha di Urbin, e scrive coloquj abuti insieme; e come è bon temporizar perchè il papa è bon e facile a creder, et non mancha malivoli, volendo dir Castel de Rio suo famigliar e il cardinal di Voltera, che non cessano dir la Signoria vol tuor tutta la Romagna, e si dice il papa ge l' ha promessa acciò li dagi ajuto a esser papa; però non si fazi altra novità, che spera le cosse si conzeranno, perchè il papa non è di far guerra a la Signoria etc. spera di Franza. E l' orator li rispose, nè li volse lezer la risposta, acciò prima la lezi al papa ch' a altri, e da lui prese licentia.

276*

*Dil ditto, di 14.* Come fo in castello per parlar al papa, dove alla porta era pre' Lucha orator cesareo, ma non potè; e l' arziepiscopo di Famagosta Cypicho li disse pian non aspectasse; il papa non vol udir niuno, perchè doman spazerà li oratori di Ferrara in publico concistorio. Et cussì esso orator andò a caxa dil cardinal San Zorzi, qual disse stava perplexo: la Signoria li dava bone parole; da l' altra havia avisi la teniva praticha in Ymola e Forlì, dicendo, si la Signoria fa per darla poi al papa, la fa ben a tuor Ymola; e che 'l papa è tre zorni havia mandà un breve a Ymola e aspetta risposta fin 10 zorni. Poi disse Tussignan sarà bon, si 'l papa haverà auto Ymola, renderlo per conzar le altre cosse, e spera si conzerà; e si ben il papa non darà per adesso le investiture di le do terre, lo farà per suo honor, ma scorerà, e col tempo si le arà. E cussì steno su tal coloquj.

Poi venuto a caxa, il ducha di Urbin lo vene a trovar e parlono insieme con gran segno di benivolentia.

*Dil ditto, di 15.* Come fo concistorio e udite il papa li oratori di Ferara, qual fono 6, computà don Ferante e l' orator vechio, e li dete ubedientia. Poi esso orator andò la sera dal papa, e li disse aver auto risposta a quanto à ditto il legato di soa santità, exponendo il tutto. E il papa li disse non voleva far altra risposta per esser cossa di gran momento, se prima non havea lettere dil suo legato, poi esser con li cardinali, et *maxime* con li principali; ma chome da lui li diceva. E primo, quanto a quello si dice la Signoria havia gran stato, era il vero, et però non si dovesse tuor le terre di altri, et *maxime* di la Chiesia. Poi, non si poteva dar queste terre per le constitution si non in vichariato a qualche capitanio benemerito di la Chiesia, et non *a potentiori*, perchè, si non li pagerà li censi, non la potranno astrenzer; et disse assai, e su la imortalità, concludendo volea quelle terre per la Chiesia, laudando esso orator, e pregando el scrivesse a la Signoria le restituisse; et che *tamen* questa non era la soa risposta, ma dicea come da lui. Et esso orator li rispose a tutte parte sapientissimamente; e che la Signoria l' havia tolte a Valentino suo inimicho, et non a la Chiesia; et che di quella era benemerita più che niun altro, alegando molte cosse fate per la Chiesia; et che volendo darle a chi possi difender la Chiesia, non è niun el possi meglio far che la Signoria nostra; però soa santità non *solum* dovea esser contenta di queste, ma far la ne toi de le altre; et che 'l reame è pur stà in feudo al re di Franza, ch' è potente. E il papa disse, è consueto quel regno sempre darsi a' reali; et che quando l' havia parlà *in minoribus*, era che la Signoria non lassasse andar avanti più Valentino, e non perchè lei tolesse le terre di la Chiesia. Et *(a)* che la gratia di soa santità dovea supplir in esser contenta che la Signoria nostra le habi per la observantia nostra etc. il papa disse: « Scriveteli, non però che questa sia la nostra risposta ». Et per esser l' ora tarda, fo leto un'altra lettera di dicto orator drizata al Consejo di X, credo coloquj dil ducha di Urbino, qual fo leta con li capi, *nescio quid*. Ni altre lettere fono lete; ma ben poi disnar in Colegio.

277

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di ultimo novembrio.* In materia di le lettere scrite per sier Zuan Francesco Morexini per il suo credito, le dete al dispensier magior, qual risponde a la Signoria, et si arà la resignatione. D. Zuan Baptista Spinello *etiam* volea scriver, ma è ito in campo. Il gran capitanio atende a far li ponti per passar di là dil Garigliano. Francesi, li cavalli sono in Gaieta, patiscono assai et sono quasi morti; et il signor Bortolo d' Alviano fa certo inzegno; presto si sentirà qualcossa. Ha avisi di Trani, di 22, Alvixe d' Ars fa pur danni verso Spinizola. Scrive quel val li grani lì e in Puja. Et che lì a Napoli è la peste; *etiam* nel campo di francesi.

*Di Rimano, di 18.* Manda lettere abute dil

proveditor di Meldola zercha Cluxercule; et che Zuan Paulo Manfron è caxon che quelli conti non lo dagino a la Signoria. *Item*, esso proveditor suspese li sali dil signor di Rimano non si vendese de lì via.

*Di sier Faustin Barbo proveditor di Meldola, di 17, al prefato proveditor.* Avisa la cossa di Cluxercule. Missier Crystofal Moro, è proveditor a Faenza, et Zuan Paulo Manfron, è causa. El qual proveditor Moro li ha scripto una lettera dicendoli vilania, e lo minazava; e sopra questo lui sier Faustin fa gran lamenti, e non vol restar più lì. *Item*, quanto andar a veder li castelli, non pol, per esser le neve alte una lanza lì a torno etc.

*Di Faenza, di proveditori, di 18.* Come ricevete lettere, il capitanio di le fantarie stagi. È contento; pur volea prima venir a Venecia; et è fato li 200 provisionati. *Item*, è zonto lì sier Vicenzo Valier; dice ha ordine di la Signoria di andar a veder quelle forteze, et si parte e va a Brixigelle. De Ymola, ben che cridono: « *Chiesia* » pur le cosse non è quiete; et la rocha di Forlì si tien per il ducha Valentino e traze a la terra; et presto il signor Antonio Maria Ordelapho converà pigliar partito etc. Nì altro da conto scriveno.

*Di Ravena, più lettere, ma non da conto.* Et come ha ricevuto lettere il conte vadi a veder la rocha di Faenza; el qual anderà poi le feste. *Item*, di certa praticha havia Meleagro di Forlì con quelli di Forlimpuovolo, e vi andò con Zuan Grecho e Franco dil Borgo e balestrieri dil capitanio; ma nulla fece; *solum* una preda de animali. Or quelli dimandano la refatione; et sopra questa materia scriveno assai.

*Di Cremona, di sier Hironimo Donado podestà.* Come ha ricevuto la commissione di andar contra il cardinal Roan. Exequirà.

277*

Da poi disnar fo gran Consejo, e fu posto, per li consieri e cai di 40, la parte di far altri sanseri oltra li 100, *videlicet* 41, da esser electi per il Colegio deputado e ballotadi poi nel Colegio nostro; qual havendo i do terzi, siano rimasti; et possino esser *etiam* li forestieri stati in questa terra per anni.. etc. *ut in parte*. Ave 193 di no, 1141 di la parte.

Fu fato avogador di comun, qual vene per scurtinio, sier Antonio Zustignan el dotor è ambasador al summo pontifice, qu. sier Polo, et per eletion sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, e sier Vincivera Zorzi fo podestà a Ravena; et in scurtinio fo soto . . . balote sier Piero Capello fo avogador di comun, qu. sier Zuan procurator. E noto fo tolto sier Lucha Zivran fo consier, qual era morto etc.

*Item*, poi rimaso il prefato sier Antonio Zustignan, fu posto parte per li consieri, atento el sia a Roma a li nostri servizi senza salario, che li sia reservà de intrar 3 zorni da poi el sarà zonto in questa terra; et fu presa. Have 124 di no, 1203 di sì.

*A dì 22 dezembrio.* In Colegio. Vene l' orator di Ferara, in materia dil pagamento di quelli cavalli fo dati al signor Bortolo d' Alviano. Ordinà sia expedito.

Vene l' orator yspano, qual volse audientia con li cai di X per cosse importante, *nescio quid;* e cussì l' have. E nota: eri sera li soi di caxa fono a le man con alcuni modonei, et essi spagnoli amazò uno. Or in Colegio fo ditto in questa terra era secte, che di note andavano facendo danni etc.

Veneno li oratori di Arimino, quali ringrationo la Signoria che non li havea lassati andar cussì tristi via; et dete un' altra modula di capitoli, quasi quelli instessi. Et fo comesso a li savj di Colegio li expediscano.

*Di Elemagna, di l' orator, date in Augusta a dì 12.* Come li oratori yspani, per dar fama il re vegni in Italia, haveano instato con Paulo Litestener maraschalcho di Tirol, che si mandi li fanti verso Trento; e cussì e stà ordinato, e fato comandamento a li altri stagino preparati, et che la raina se avii a Trento. E dicono le trieve non esser vere; et hanno fato soprasieder la partita di domino Costantin Arniti, andava a Roma, fin si habi la risposta di sguizari, perchè voriano con 4000 sguizari, mediante il favor l' arà da li popoli di Monfera', poter intertenir li passi a' francesi non vengino in Italia. *Tamen*, questa cossa vol esser soto silentio. E insta che per le cosse di Romagna il re fazi bona intelligentia con la Signoria nostra mediante li soi reali, e hanno expedito sopra di ziò uno loro nontio al re a Olmo. *Item*, la fama siegue di la morte dil ducha Zorzi di Baviera. Si tien el fiol dil Palatino si acorderà con el ducha Alberto al qual apartien quel stato, *videlicet* che lui Palatino habbi li danari et il stato aquistò esso ducha Zorzi, ch' è assai, et al ducha Alberto li sia dato il resto dil stato di Baviera.

278

*Dil ditto, di 13.* Come è verifichata la morte dil ducha Zorzi. Et a dì 9 il re arivò a Olmo, e quelli di la liga di Svevia sono lì. El fiol dil Palatino, zenero dil ducha Zorzi *olim*, fa aparati; *tamen* si tien il ducha Alberto arà quel stado. *Item*, il re ha inteso, per via di fontego, de li falconi li manda a donar la Signoria. Li desidera, et ha messo spie da lui orator a saper quando zonzeranno. *Tamen* è assa' neve. *Item*, domino Rigo Bolf vechio è tornato da Olmo dal re, et ha ditto a lui orator, col qual à con-

trato grande amicitia, che il re ha ditto ben di la Signoria, e li piace l' habi auto quelle terre in Romagna. Et suo fiol è gran maistro apresso ditto re, e lui atende a le merchadantie, et è volpon vechio.

*Dil ditto, di 15, da matina.* Come quelli di la liga hanno mandato oratori al Palatino, che relassi il stato al ducha Alberto al qual *de jure* li vien, et il re l' ha investito. E si tien lo renderano, perchè è fiol di una sua sorella, la qual il padre la messe in una torre e la fè morir ivi. *Item*, nomina lo lanthgravio de Asia. Sichè, si crede el ducha Alberto habi aver quel stato; qual si lui l' ha, è 'l primo principe di Germania; et ha studià a Pavia, però è da creder vorà atender a le cosse de Italia; et è cugnato dil re. *Item*, il re aspeta con desiderio li falconi, e zonti, li farà saper chari al re. *Item*, prega esso orator sia electo il suo successor, acciò possi repatriar.

*Dil ditto, di 15, da sera.* Come si aspeta la risposta di oratori andati, *ut supra*, al Palatino e quelli popoli di Bavaria, e *(da)* quello riporterano, si potrà far judicio di l' andata dil re a Roma, perchè non facendo, sarà gran motion in Germania, *licet* li manchi hora l' ajuto di Franza a esso Palatino. *Item*, ha inteso il cardinal Roan vien a Trento per tratar pace tra Franza e Spagna mediante la cesarea majestà; e di tutto è causa domino Filiberto justa il voler dil archiducha, ma si tien non sarà nulla; et che il re vol far le feste lì *(in)* Augusta con li oratori, quali sono restati lì, et pur soa majestà è a Olmo.

*Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor, orator nostro, date a dì 24 novembrio, a Buda.* Come *tandem*, li presenti si manda a la raina fono lì portati con le lettere per nontj dil capitanio di Segna, *excepto* l' aqua nanfa, si rupe. Or la raina li volse per poter participar con la raina di Franza a la qual spazava; e cussì ge li portò, che parve belli, e soa majestà volse veder e tochar il tutto con gran piacer, e ringratiò la Signoria, dicendo, non bastava di la spexa li fece a Veniexia e in le terre nostre, che ancora fino lì la Signoria la voleva apresentar; et che non havendo da render altro, *solum* li oferiva il cor, oferendosi etc. *Item*, il re ha conzo le diferentie erano col cardinal Ystrigonia, e il vayvoda transalpino (1) etc. *Item*, del conte Zorzi di Corbavia, 278* andò orator a Constantinopoli, non si ha nova de lui.

È da saper, che il presente che la Signoria nostra mandò donar a la raina di Hongaria a dì 8 septembrio passato per il parto di la puta fece, fono le infrascripte cosse in do casse, *videlicet:*

(1) Leggi *Transilvano*, qui e altrove. *N. dell' Ed.*

*Presente fo mandà in Hongaria.*

Razo d' oro rizado, braza 14.
Veludo alto e basso verde, braza 14.
Veludo alto e basso alexandrin, braza 14.
Veludo negro in do pelli, braza 28.
Veludo pel de lion, braza 28.
Raso negro, braza 26.
Telle di renz, pezze 4.

*Item.*

Storas, scatole do, lire 30.
Muschio, vesige piene, ... 6.
Zibeto, corno uno ... 8 1/3.
Ambrachan, pezo uno ... 4.
Benzui, pezo uno, lire 30.
Aqua nanfa, zucha una, lire 9.

*Del ditto orator in Hongaria, date a Buda, a dì 25.* Come li reverendi episcopi *Jauriensis* et *Nitriensis* erano venuti da lui in materia di danari, quando dia comenzar il tempo per li 30 milia ducati. Et qui fo longi discorsi; e che la paxe fo fata a dì 26 april col re e il Turcho etc. per Zobor Martin a Constantinopoli. *Item*, solicita la licentia di repatriar, over sia electo il suo successor, instando assai a questo.

*Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier orator nostro, date a Lion, a dì 12.* Come, divulgandosi per le cosse di Romagna il papa volea romper a la Signoria, et *etiam* il re di Franza, monsignor di Lignì, stato amalato cinque mexi et hora à la quartana, li mandò a dir li havia da parlar per cosse importante. E cussì esso orator vi andò, e lo trovò fiacho per la febre auta la notte, ch'era gran compassion. El qual fè un longo discorso, e l' amor portava a la Signoria, pregando quella volesse conservar l' alianza con il re, nè si atendesse a le pazie de' francesi che sono privi de conseglio; e che uno pomo marzo vastava li altri, al qual presto li sarà bassà la reputatione. E l' orator li rispose saviamente; et che la Signoria nostra persevereria in la bona lianza con la serenissima majestà pur che da lei non mancha, dicendo il papa non si havia a doler di le terre tolte per la Signoria di man dil Valentino etc. Poi dice ditto orator, esso monsignor di Lignì si tien, varito che 'l sia, sarà al governo col re, ch' è cossa di gran contento a tutti, et il re e la raina lo visita spesso in questa egritudine.

*Dil ditto, di 3.* Come fo dal re *post* pranzo per star di più, e li disse la Signoria avia auto Faenza, justa li mandati. Soa majestà disse li piace; pur che 'l papa si contenti lui è contentissimo; et che 'l papa li ha scrito aver mandà a Venecia el vescovo de Thioli, e li piace perchè si farà asetamento col papa, dicendo per avanti che non feva per fiorentini. Et a dì 29 non scrisse, ma il re, parlando di Valentino, li dè le fige; sichè si 'l papa vorà, il re è ben disposito.

279

*Dil ditto, di 4.* Come li oratori yspani vien al re, erano zonti a Monpelier. Si dice vieneno con cossa fata; sono d' acordo di dar il regno di Napoli a re Fedrico. *Item,* si parla de lì, la Signoria ha fato ben a tuor quelle terre in Romagna al Valentino, qual è in odio a tutti de lì; et che 'l papa contenterà, benchè 'l cardinal Roan scriva il papa non contenterà. *Item,* esso orator prega sia electo il successor; è mexi 18 fuori, et con gran danno di so' fioli.

*Dil ditto, di 7.* Come eri zonzeno lì a Lion li oratori yspani, qual è Monsembrai et domino Antonio Augustino doctor, praticho a formar capitoli di paxe. Sichè non vene domino Zuan Claver, come fo ditto. Et fono alozati a l' hostaria a le spexe dil re, con guardia niun li parli, e messo in loro compagnia monsignor di Rius fo orator a la Signoria nostra. Et ogi da sera ebbe audientia dal re, dove non vi fu se non monsignor di Namors et domino Rubertet soli. Steteno poco col re. Si dice si farà la pace e il re Fedrico arà il regno. E con ditti oratori è venuto uno Lucha Rosso homo di ditto re Fedrico, qual andò in Spagna per lui. *Item,* poi Rubertet andò a parlar a re Fedrico. Alcuni dicono la cossa è messa in man dil papa, e tutti desidera pace.

*Dil ditto, di 8.* Come fo dal re, e li disse la Signoria aver auto la cità di Rimino per contracambio fato con quel signor etc. Il re li piaque e mostrò in volto alegra ciera, dicendo, pur il papa voy, lui è contento; dicendo: « Si la Signoria ha ben, lo reputo mio ». Et erano a longe in ditta sala li oratori fiorentini, di Ferara, Mantoa e Bologna, quali stàvano atenti a veder la ciera li feva il re, qual fo optima, e rimaseno di mala voglia. *Item,* eri che l'orator yspano fo dal re, ha inteso li propose li soi reali volea la pace con la christianissima majestà; e il re li rispose era contento, *dummodo* la li fusse oferta; et voleva veder il mandato l' havia, a ciò non intervengi quel intervene l' altra fiata; e che metesse in scriptura quel el richiedeva. E cussì li dete licentia, *tamen,* si tien la ditta pace si concluderà a Roma per via dil papa.

*Dil ditto, di 10.* Come li oratori yspani fono a visitar la regina, e poi dal re Fedrico con lettere dil re longe oltra quelle di credenza; e niun vi stè in camera se non Lucha Rosso, e monsignor de Ruis aspetava di fuora. *Item,* ogi è stati con li consieri regj. *Item,* si ha inteso Valentino è sta retenuto a Roma, di la qual nova il re e altri di la corte mostra piacerli.

*Dil ditto, di 11.* Come eri li oratori yspani stati per do hore col re Fedrico, poi vi andò monsignor di Namors e domino Rubertet, e *demum* andono dal re; sichè si tien tratano matrimonio, perochè Spagna voria dar la secunda sua fiola per moglie al fiol di ditto re Fedrico, ch' è ducha di Calabria et è in Spagna, la qual fo promessa al fiol dil re d' Ingaltera, ma non successe le noze. Ma il re di Franza vol darli per moglie la fia di monsignor di Foys ch' è nata di una so sorella, over la sorella dil dolfin, ch' è monsignor di Anguleme, pur soa parente; sichè stanno su queste pratiche, et li oratori yspani hanno spazato una posta in Spagna. *Item,* si ha inteso da Roma, Valentino retento à dà li contrasegni di le roche l' ha al papa; e il re verso esso orator li disse: « Valentino à mal, et arà mal e pezo ». *Item,* à aviso da Milan di falconi ch' è in camino; ma sono rote le ale e mal conditionati; sichè il re li ha ditto, quel Michiel di Candia ne solea comprar a l' anno uno centener, era morto in Candia etc.

279*

*Da Milan, di Agustin Bevazan, di 18.* Come a dì 7 spazò li 15 falconi a Lion per via dil gran maestro, mal conditionati. Li ha tenuti 10 zorni in caxa per refarli. *Item,* quelli francesi spera in la paxe tra la serenissima majestà e Spagna, perchè in reame è morti di loro 3000. Il gran maestro è partito e andato contra Roan, qual a dì 20 dia esser a Bologna; *etiam* vi anderà il gran canzelier. *Item,* quelli di lì hanno retenuto uno, bandito per il proveditor di Pizegaton di terre e luogi con taja, e li hanno ditto voler la taja, *aliter* lo laseranno. *Item,* lui dimanda danari. Il capitanio di Brexa non li vol dar li ducati 20 al mexe.

*Da Faenza, di proveditori, di 20.* Come hanno ricevuto lettere che 'l conte di Pitiano verà lì per 3 zorni a veder la forteza. Li ha scrito verà in queste feste. Et zà sono stati in dita rocha con li condutieri, capitanio di le fantarie e domino Lazaro Grasso, e fato uno modello qual esso sier Nicolò Foscarini porterà con lui, et ordinato a Zuan Lodovico da Ymola inzegner ne fazi un altro. E dicono, a voler fortifichar ditta rocha, non vi anderà mancho di 20 in 25 milia ducati. *Item,* inteso dil loco di Cluxercule, da matina manderano uno trombeta da quelli conti a dirli lo dagino a la Signoria

nostra. *Item*, zercha a mandar danari a Rimino, non hanno, et il pagador manderà li conti di brieve; et *etiam* il Manfron li rese li ducati 500. *Item*, di novo hanno la rocha di Forlì si tien per Valentino e trava a la terra; et Belpiero dal Monte era ito a Fiorenza, e si dice *etiam* vi va Chiriacho; sichè 'l signor Antonio Maria Ordelapho rimarà a mal partito.

*Di Padoa, di domino Piero Barozi episcopo.* Zercha il far di l'abadessa di San Marco etc. Scrive mal di una Lenguaza, qual alcuni citadini la voleno far etc. per via dil legato; et fo mandato a dir al legato di questo.

*Di quel carzerato a requisition dil papa, nominato Batista Eufrero da Fermo, al principe.* Prega sia chavato. Fo mandato a dir al legato, 280 qual pregò si aspetasse lettere di Roma.

Da poi disnar, fo Pregadi, et *potissimum* per li Lipomani; e domente si lexe le lettere, intrò Consejo di X e stè pocho. Vi fu el Colegio, et credo fusse scripto a l'orator a Roma.

Et poi veneno sier Polo Contarini capo di creditori e altri, dicendo non aver li soi avochati; et li fo dà termine.

Fu posto, per tutto il Colegio, tuor licentia di proveder e acrescer a sier Mattio Dandolo orator nostro in Franza, perchè à speso dil suo, come fu fato a sier Domenego Trivixan el cavalier, e sier Hironimo Donado dotor etc. Ave 34 di no, e fu preso. Et poi, per li ditti, fu posto darli *de cætero* a raxon di ducati 150 al mexe, et il Colegio possi *etiam* dil passado darli quanto arà spexo, non excedando però li ducati 150. Ave 36 di no, e fu presa. E nota, sier Antonio Trun, per esser contra le leze, andò in cheba et non vi volse esser a ditta parte, nì *etiam* contrariarla, atento il prefato orator si portava ben, et era bon vi stesse.

Fu posto, per mi ai ordeni, non vi era el Contarini, la parte di Eugenio fo canzeliero dil zeneral Pexaro, darli il castello di San Marcho su l'ixola di Corfù, qual si suol dar per li bayli, a ducati 4 al mexe etc., *ut in ea*. Ave 32 di no, 3 non sincere, 98 di sì, et fu presa; e pol ringratiar Dio e mi.

Fu posto, per li consieri, sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, e li savj a terra ferma e ordeni, dar la scrivania di Candia, qual vacha per il cassar di Agustin Colona, a Nicolò da cha' Mothoneo; et sier Marco Bolani savio dil Consejo et io Marin Sanudo savio a ordeni, prendessemo la ditta si facesse per la quarantia, come vol le leze. Or li altri si tolse zoso. Andò la nostra parte; ave 9 di no, il resto di la parte.

Fu posto, per tutto il Colegio, la gratia di sier Andrea Badoer di aver quel scojo a Vegia per livello a ducati 70 a l'anno etc. *ut in parte*. Fo balotà do volte; non ave il numero, pocho li manchò, perchè vol li quatro quinti.

Fu posto per sier Domenego Bolani consier, li savj del Consejo e terra ferma *iterum*, che sia fati boni duc. 78 speseno sier Piero Marcello e sier Zorzi Emo andono a portar il baston dil capitanio al marchexe di Mantoa, per il menar con loro molti zenthilomeni nostri etc. Ave la prima volta 3 non sincere, 63 di no, 75 di sì. *Iterum*, 61 di no, 81 di sì, et non fu preso alcuna cossa, perchè vol i 4 quinti.

Fu balotà prima il lector in loco di Zorzi Valla, et non era niun concorrente. Ave 130 di sì, 10 di no, et si dete cussì in nota come dirò di soto.

*D. Hironimus Foroliviensis doctor, qui et Romæ et Perusii publice professus est, de statu nostro optime meritus cum esset apud apostolicum legatum in Hongaria.*

*Di Candia, di sier Alvixe Venier capitanio e vice ducha, di 23 octobrio.* Come è morto sier Bortolo di Prandi canzelier de lì, et però à electo uno Bernardin Burgondio citadin veneto, qual li nobeli e feudati lo voleno. Prega sia confirmato. È do lettere di ditti nobeli, sotoscrita da alcuni è feudati, in consonantia. *Tamen*, è contra le leze. Et fo terminato farlo per gran Consejo; sichè arà pacientia. 280*

*A dì 23 dexembrio.* In Colegio. Vene sier Marco Antonio Loredan venuto podestà et capitanio di Trevixo, vestito di scarlato, in loco dil qual è andato sier Zuan Zantani; et referì 3 cosse, dil stado, di danari e di la justicia; aricordò alcune cosse. E fo scripto a Trevixo dovesse far; e fo laudato dal principe.

Vene il legato, solicitando si rispondi al brieve dete per domino Antonio Grimani fosse realdito da li avogadori, et usò molte parole. El principe li rispose si conseglieria.

Vene l'orator yspano. Dimandò si nulla era di novo di Valentino; et si era vero fusse retento quel di caxa dil cardinal Michiel. El principe li disse era per lettere particular, qual è da Coloredo; e che 'l so' cuogo scampò; ma che l'ha fato assa' mali, *maxime* amazar so fradelo; et che 'l cardinal Borgia a la morte lo disse, era con esso Valentino solo quando li saltò in gropa e li tagliò la gola. E l'orator disse quando l'amazò suo cugnado; che fo grandissima cossa. Poi ringratiò di l'aviso che li oratori yspani

erano zonti in Franza a Lion. Et altro non li fo ditto, e cussì si partì.

Veneno li oratori faventini con domino Venerio, et parlò il primo pregando la Signoria volesse confirmarli li capitoli fati con el proveditor nostro e più alcune adition, *videlicet* voriano refation di danni dil conta', dicendo papa Alexandro li dè ducati 2000 per li danni pati; secundo li sia dà a la comunità li molini cinque, che si traze corbe 1700 formento; terzo che la Valle e li castelli siano uniti a la terra, perchè *virtus unita, est fortior illa separata.* El principe li disse alcune parole, e che li savj li alderiano queste feste e li despazeriano. Et domino Andrea Recuperato parlò dicendo, la Signoria non vardasse, perchè Faenza non era per utilità, ma ben a li bisogni gran cossa, e valeria più cha un capitanio che si dà ducati 50 milia a l'anno, dicendo era stà zudexe dil maleficio con missier Domenego Trivixan el procurator a Padoa, et vicario a Verona con missier Bernardo Bembo *noviter;* sichè parlava da servitor. Et andati fuora, domino Venerio parlò aver do comissione da la terra, una per li frati di San Francesco observanti, per le elemosine soleva dar il signor. Li fo ditto li era stà dà li ducati 115, e dil resto si vederia. L' altra fu per uno citadin soleva esser canzelier, qual è venuto qui a spexe di la comunità, et prega la Signoria li dagi qualche canzelaria; ditoli si vederia. Et fo balotà taole 1500 et altri legnami per mandar a Faenza per conzar li palazi e dove bisogna, e fu preso.

*Da Rimino, dil proveditor, di 20.* Come manda una instrutione abuta di castelli da sier Faustin Barbo da Meldola, el qual per le neve non ha potuto andar. *Item,* è gionto lì Schiaveto dal Dedo contestabile con do caporali e li soi famegj; à lassà uno suo caporal con 13 fanti a Meldola, il resto è partiti.

*Item,* lì è Virzilio di Casal Mazor con molti di la sua compagnia, e li tien con fatica. Li fa proveder di pan e promete satisfarli; però se li mandi danari. *Item,* à ritrovà in rocha uno bombardier francese, parente di maistro Nobele fo al tempo dil signor Pandolfo e dil fradelo dil signor Pexaro, e l' à casso. Li resta uno altro di le terre nostre; però se li proveda. 281

*Etiam* si provedi a la custodia di la terra. Voria uno contestabele idoneo con 100 compagni. *Item,* manda lettere abute dal conte di Sojano. *Item,* eri intese Ymola e la rocha è venuta soto la Chiesia. Per uno venuto ozi di Cesena, ha il castello ha tirato alcuni colpi di artilaria a la terra, qual cridava : « *Ducha e Franza* », e la terra era in grandissima combustione fra loro.

*Dil conte di Sojano, di 18, al prefato proveditor.* Come è venuto uno messo a la Scortigata secreto dil ducha di Urbin, et li riprese che si voleano dar a la Signoria, e li ditò la lettera li scrisseno, qual la manda. *Etiam* ogi el dovea andar a li Borgi a dir questo, e disemina per tutto che 'l se farà restitution di queste castelle prese. *Item,* a Cesena stanno in expetation dil governador per chiarirsi si hanno a rehaver il porto suo; il castelano minazava di trar a la terra; e in quella hora mandava un altro nontio con li contrasegni a la rocha di Bertonoro. Non sa se li advenirà quel vene al so compagno che fo apichato a Cesena. *Item,* Malatesta suo fratello à scrito a Cesena spera haverà qualche cosa dai fiorentini, perchè sono per far gente; in ogni modo, il conte Nicolò di Bagno à mandato incontra al novo gubernator. *Item,* in una poliza *postscripta,* come hora è gionto uno de li soi da Cesena. Lo avisa eri il castelano fè intender a la terra, che se 'l veniva alcun gubernatore lì per la Chiesia, lui traria per la terra, *(per)* il chè, la comunità subito spazò a la volta dil ditto gobernator a dirli non vengi dentro, ma si fermi a Bertonoro o a Civitella, per non esser cagion di la ruina di quella terra. E in quella hora, lo auditore suo che era gionto in Cesena, parlato un pocho col castelano, montò a cavallo per Roma. *Item,* la lettera scriveno la comunità et consejo di Scortichata al prefato conte di Sojano, de 15, come hanno mandato a Roma dal papa lettere, è stati ripresi dal ducha di Urbino vicario ecclesiastico etc., però non voleno dir altro fino non abino risposta dil nostro signor.

*Di Meldola, di sier Faustin Barbo proveditor, di 18, al proveditor di Arimino.* Zercha Clushercule, spera che si sier Cristofal Moro e domino Zuan Paulo Manfron scriveranno a quelli conti, lo darano a la Signoria nostra. *Item,* scrive di fanti e soi bisogni, e voria danari etc. Manda la lista di le condition di quelli lochi e dil suo governo, e sono veridiche. *Item,* ogi è passato de li lo arziepiscopo di Ragusi va governador a Cesena, e va a Bertonoro. E sta in dubio di andar di longo a Cesena, perchè quel castelan minaza che si l' anderà el ruinerà la terra. *Item,* li è stà ditto e stà scrito al papa, *etiam* quel governador ha tal opinion, che ditto castelan è in praticha con la Signoria nostra; però non saria mal justifichar tal cossa. *Item,* li è stà afirmato fiorentini è fati tutti dil papa, e di lì si dice Valentino è stà licentiato et è in libertà, e chi dice l' è fuzito; *tamen* sono parole vulgar. 281*

*Lista de li castelli e lochi vicini a Meldola, mandata per sier Faustin Barbo proveditor.*

*Meldula* ha rocha, et fa homeni da fati 350; ha le infrascripte ville:

La Dogaria
Vrignan
Balbe
San Lorenzo
Pallaredo
Mozan
} le qual fanno homeni da fati 400; sichè Meldula col conta' fa homeni 750.

Ha de intrada comunamente ducati 350.

Soleva haver oficiali li infrascripti:

Podestà,
Locotenente,
Castelano,
Uno fator dil signor per far la camera.
Tutti haveano de salario al mancho ducati 19, pagati de lì.

*Le Caminade* ha una rocheta assai forte; ha queste ville:

Monte de l'abado
Monte de Luzo
Buzenello
} fa in tutto homini da fati 150.

Soleva tenir uno zudexe che si chiamava lo oficial, e haveva de salario al mexe lire 10 di bolognini, et pagavasi per Meldula et el loco proprio.

*Polenta* con uno pocho de rocheta, che è più presto uno reduto de pocha importantia; le sue ville:

Rozato
Cogionello
} fa homeni da fati 200.

Soleva tenir lo oficial, et haveva al mexe lire 10 di bolognini, et pagavase per quella sua comunità.

*Cluserchio* ha una bona rocha, et importa per esser loco de uno streto passo verso fiorentini; ha ville:

Monte vechio
La Giola
Sanbugedo
Volira
Varvolle
Pondo
} fa homini da fati 150; ha de intrada da ducati 100 in cercha.

Soleva haver uno oficial che haveva de salario al mexe lire 16 di bolognini, et pagavasi per quelli del loco proprio; et quello oficial faceva l' oficio dil castelan.

*Casalbon* fa homeni da fati 150; non ha de intrada nè havea oficial. Quelli homini soleva andar a Monte Castello a rason, et quelli homini pagavano bolognini 30 a quel suo oficial.

*Ronchie* fa homeni da fati 100, non ha intrada, nè haveva oficial. Solevano andar a rason a Monte Castello, et li ditti homeni pagavano al ditto oficial bolognini 70. Ha queste ville, numero 4, Campian. El Monte, Donsegio, Pogio. 282

*Monte Castello* ha una assai bona rocha; non ha ville; haveva oficial, et staseva in rocha et haveva de salario lire 7, bolognini 5 al mexe, et pagavasi a questo modo: Casalbon dava bolognini 30, Ranchie bolognini 70, Monte Castello bolognini 45. Fa homeni da fati 60.

*Sarsena* non ha rocha nè ville. Teniva uno oficial, e haveva de salario al mexe lire 17 et bolognini 13; pagavasi per li infrascripti lochi, Sarsena, Turita, Sapigna et la Pertegaia. Fa homeni da fati 60.

*Turita* non ha rocha, nè soleva haver oficial; ma andavano a rason a Sarsena, et contribuivano al pagamento di quello rector. Fa homeni da fati 50.

*Sapigna* non ha rocha et è al modo de Turita; fa homeni da fati 80.

Io lauderia, per quanto me ocorre, disponer el governo de li soprascriti et ultrascripti lochi, come qui soto distintamente noterò. Primo:

Meldula, havesse el governo de li infrascripti lochi, Le Caminade et Polenta con tutti li soi territorj, li qual lochi sono distanti da Meldula miglia 3 et potrano comodamente venir a rason. Et lauderia el retor de Meldula havesse ducati 25, dovendo haver el suo salario a Meldula per la summa che pagava al primo locotenente, castelan e factor, che ascendeva a la summa di ducati 19, e 'l resto. Le Caminade, Polenta et una villa nominada La Dogaria potriano satisfare, come pagavano li sui officiali, che bateria fin a compido pagamento de li ducati 25.

In el castello de Cluserchio, poneria uno castelano che fosse gentilhomo, per esser el locho de gran importantia, el qual havesse a far *etiam* ragione a quelli homeni. El qual castelano staria ben de salario al mexe ducati 10, e 'l pagamento suo se li potria dar prima le lire 16 di bolognini che prima haveva quel ufficial; e 'l resto *etiam* se li potria dar de le intrade proprie del loco, le qual sono li do terzi de la summa, per le rason che haveva el signor Pandolpho, ove pagava a la camera de Arimano.

A Montecastello, staria ben uno oficial che habitasse nel castello e facesse ragion al Montecastello, Casalbon et Ranchie, con li modi e condition come

prima, e le sue appellation vegni a Rimino over a Meldula, meglio è a Meldula per più comodità, e il retor fosse di Meldula per satisfar a li homeni, secondo el consueto.

A Sarsena staria ben uno oficial, servato el consueto, che facesse ragion a Sarsena, Turita, Sapigna et a la Pertichaia, con tutti li modi et condition de 282* prima, con le appellation *ut supra* etc.

*Da Costantinopoli, di sier Lunardo Bembo vice consolo, date in Pera a dì 23 octobrio.* Come fo conduti li schiavi di Napoli e di lì si atrovava quel galioto fo di la galia Mora. E il dì sequente poi la partita di l' orator nostro, andò a la Porta per liberarli, e trovò a l' oposito i soi patroni i quali diceva non erano da Napoli, e li haveva comprati avanti la pace. Or ave audientia da li bassà, e richiese ditti amaloti et fenno portar li capitoli, e quelli visti non fa menzion di dar prove, lo menò a la Porta sequente e li fè arz., e andò dal Signor et ge li deteno tutti e quel di la galia Mora; ma ha 'uto gran faticha. *Item,* a dì 12 arrivò uno messo di Alvixe Sagudino, è a Napoli, con lettere a l' orator, qual le aperse e vete Alì bassà volea el Damala, e che 'l Castri e Termesi fosse di la Signoria. E visto le raxon nostre, andò a la Porta, perchè 'l possedevamo in tempo di guerra. E prima andò a caxa de li bassà, quali disseno non havia aviso de ditto Alì e non pol risponder, nè voleano far arz al Signor. E lui volea una lettera, che si cussì era el fusse di la Signoria. Non la volseno far; sichè il Sagudino e Alì bassà dovea d' acordo scriver. *Item,* à dimandà li capitoli di la pace autentici a li bassà, perchè li capizi e subassì li obedissa; non li hanno voluti dar, e li dimandò chi l' era. Rispose esser merchante, stato prexon era restato amalato, et per scuoder la taja, era stà fato vice baylo, e fo fiol di sier Piero Bembo fo baylo de lì. Et *tandem* non li hanno voluti dar; ma che 'l Signor manderà a dir li observi dove achaderà. *Item,* si dolse di la usanza dil pagar il presente al capitanio di Galipoli, perchè è pericolo di le nave etc. e che soleva pagarsi questo a ditto capitanio lì in Pera; *tamen* loro non voleno levar l' usanza. *Item,* li hanno ditto voler mandar uno homo a Corfù per rehaver li presoni. *Item,* prega la Signoria li dagi auctorità di baylo e possi spender; tutto dì li achade far spexe. *Item,* se li dagi ducati 400 li fo tolti dal Signor et è posti sul conto, acciò el possi pagar la so tagia. E ditta lettera scrive per via di Ragusi. *Item,* fiorentini spaza *(sic).*

*El ditto scrive longo a sier Andrea Griti, di 20, qual fo leta.* È questo di più, come à gran fatichà a otenir nulla; crede dil Damala non si farà. *Item,* el turziman si lamenta volea ducati 500 dal prefato sier Andrea et non li val justification; al qual lui li dè ducati 100. *Item,* el vene de lì Chasin beì fo ambassador di Hongaria, e lo visitò, dicendo esso nostro orator si arìa voluto trovar con lui; e lo pregò che 'l ricomandasse a Mustafà bassà, che li desse favor in conservation di capitoli; si oferse a farlo e intrò in li soi danari dia aver dil prefeto, e vol scriver al Griti e a la Signoria. Li disse el prefeto era morto e havia perso il stato; rispose l' ha recuperato, dimostrando che in ogni modo li vol. *Item,* li 283 bisogna danari per presentar al chechaja di capizi acciò el possi intrar, et *etiam* a' prothojeri di bassà e chapizi, nè resterà spender fino vadi el baylo. *Item,* convien tenir do cavali, uno per lui l' altro per il dragoman con gran spexa, e farsi indosso doloman e chafetan; convien esser baylo, canzelier, merchadante e zovene, e non ha una hora de riposo. *Item,* fu con el patron da Charzegoli bassà, e non ebbe modo de intrar salvo in el divan, e li disse di la fortuna havia auto esso orator nostro. Li rispose l' havea inteso. *Item,* si dolse di quello havea fato la fusta di Galipoli a la nave; mostrò haver dispiacer, dicendo però è usanza le nave mandi il presente a quel capitanio. Li rispose quanto ho scrito di sopra; dimandò li capitoli etc. *Item,* visitò el .... bassà el qual li rispose bone parole; e che 'l Signor l' havia zurato la pace e observaria li capitoli, e li promesse dar ogni favor; ma de li capitoli, nì bassà nì niun li pol dar se non el Signor. *Item,* a dì 21 fo a la Porta da li bassà per haver uno comandamento di schiavi, per reaverli dove si trovano; fezeno arz. E di le nave, di tochar Galipoli, non volseno far arz, ma che loro provederiano; e cussì li bassà andò dal Signor e li fè poi carta di schiavi etc. E di capitoli, el Signor non voleva darli perchè l' ambassador havia auto la copia, e si facese venir quelli; pur bisogna al chadì alcuni. *Item,* che quando l' intrò la prima volta, e dimandato chi era, rispose *ut supra,* et Haut bassà disse lo cognosceva, era fio del baylo, e feno arz; e quando ussiteno, disseno: « El Signor ha comandato te siano dati i schiavi ». *Item,* lo prega lo avisi di novo, perchè quelli signori sono curiosi de intender. *Item,* fin quel dì, non hanno fato ambasador alcuno, nè vede se ne parli. *Item,* si scrivi a Corfù, si spazi qualche messo lì, e homeni di sentimento, acciò poteseno referir a bocha; et almeno bisogneria per ordenario una volta al mexe. *Item,* quanto a li nostri è in Torre, è restati come desperati; et acciò faceseno experientia, li scrisse che

i vedesse di far che l' agà andasse a la Porta a dir come el veguiva l'inverno, e che non havea nè in pe', nè indosso, e che scorevano pericolo de morir; et che l' era necessario li fosse provisto de drapi; et che 'l dica era qualcheuno havia la so taja in hordine. Et Chosain andò a la Porta per questo; non potè parlar; da poi andò da Achmet bassà, e disseli questo. El bassà rispose: « Vedi quelli hanno taja e vien a la Porta, che mi farò arz ». Sichè vederà di meter la cossa dil Polani avanti, e reusendo, meterà la cossa di sier Vicenzo Pasqualigo e farà ogni opera.

Da poi disnar, fo Consejo di X per spazar presonieri, et Colegio si reduse a consultar li capitoli di oratori di Rimino; et vene lettere di Hongaria. Il sumario lo dirò poi.

283 *A dì 24 dezembrio.* In Colegio. Vene sier Nicolò Dolfin, fo synicho in Albania, dicendo li fo comesso *etiam* per la Signoria el synicha' di Zara, et fece alcuni ordeni a quella camera, perchè li danari di la Signoria erano mal ministrati; et partito lui, sier Piero Sagredo et sier Francesco Contarini rectori, *iterum* ritornò ditte partide, ch' è cossa mal fatta. *Item,* certi danari da Cherso, che il sorabondante vien mandà lì, quelli rectori li havia consegnà ad alcune bolete vechie. *Adeo* il principe fo caldissimo, et fo ordinà per Colegio una lettera a dieti novi rectori, che retratino tutte le partide etc. La qual lettera esso sier Nicolò Dolfin la ordinò, et Nicolò Aurelio la scrisse.

Vene domino Hironimo Maserio da Forlì, qual fo conduto a lezer humanità in loco di Zorzi Valla balotato l' ultimo Pregadi; et venne con assa' zentilhomeni e scolari in compagnia, et fece una oratione temporanea ringratiando la Signoria di averlo conduto; promete operar, sichè farà satisfatione a li audienti. El principe li usò bone parole, laudandolo assai, et che lezesse.

Veneno tre oratori di Bressa, *videlicet* el conte Vetor di Martinengo zentilhomo nostro, domino Alexandro di Provai el cavalier, et domino Piero Porzelaga dotor. E il terzo parlò, presentato lettere di credenza di sier Andrea Loredan podestà et di la comunità. Poi disse erano venuti qui contra Marco Negro per la inzuria fata a la comunità, per il schiavo dete a domino Lodovico Nasino loro oratore; per la 2.ª contro domino Paulo da Fuligno fo cao dil maleficio di sier Piero Capello *olim* podestà de lì, el qual è stà per li syndici intromesso e fato processo di 200 carte, et par la cità elezesse alcuni citadini a questo. Or lui à dà querele contra di loro a l' avogaria; però la cità si duol, perchè niun potrà più parlar in favor di la terra.

*Item,* cargò Marco Negro haver ditto contra la terra de infidelità, et lo disse a domino Bonfante, vichario dil presente podestà. El principe li rispose saviamente, che per la cossa di Marco Negro non bisognava venisseno qui, perchè zà era stà retenuto per il Consejo di X; et di la fede di Brexa non achadeva parlar, experimentada etc.; et di quel da Fuligno, che li avogadori non dovea tuor prove contra quello havia formà li synici; et che era stà e synicho e avogador, et che per do vie si procede, over per li conseglj, over per li capitoli etc., et che si provederia. Sichè essi oratori partino satisfati.

*Di Roma, di l' orator, di 16.* Come fo dal cardinal San Zorzi. Scrive coloquj abuti; non è venuta risposta di le roche per li contrasegui mandati, e che è avisato la Signoria fa et è causa per averle lei; sichè esso cardinal voria esser fuori di averle o a una via o l' altra, aciò podesse parlar in favor di la Signoria. E l' orator li rispose: si 'l papa volesse, la Signoria lo ajuteria averle. Poi scrive saria bon dificultarle, come avanti scrisse.

*Dil ditto, di 17.* Come fo dal cardinal di Napoli. Li disse aver avisi, ma non certi, che spagnoli erano levati e andati a Sessa, lassato nel campo assa' roba; et che francesi li erano da driedo, e preso alcuni chariazi dil signor Prospero. 284 *Etiam* questo l'ha per altra via inteso; *tamen,* si dice francesi non hanno campo, et però non pol esser; ma che spagnoli sono andati a Sessa per li tempi crudi. *Item,* di pace si parla tra essi reali, et però da' francesi in capella dil papa, et di oratori yspani zonti al *roy,* et che 'l reame sarà dato a re Fedrico. *Etiam* dicono alcuni sta pace è contra la Signoria nostra; e lui orator li lassa dir et nulla li responde. *Item,* el prefato cardinal di Napoli ricomandò suo nepote episcopo di Rimano, e introno a parlar di le cosse di Romagna; e l' orator lo pregò dovesse ajutar la Signoria nostra, quando l' achadeva, con molte parole. El qual rispose lo faria, riservato l' honor di la sedia ecclesiastícha e la sua conscientia, havendo però rispetto a la Signoria nostra. *Item,* esso orator avisa esser stà retenuto uno Asquino da Coloredo, era di casa dil cardinal Michiel, et examinato per l' auditor di camera dil papa. Et è fuziti uno altro camerier e il chuogo; e si dice questo à confessato aver tosegato ditto cardinal; sichè la cossa è assa' chiara et porterà la penna. E li cardinali yspani lo ajuta per honor dil papa Alexandro; *tamen,* si dice qualcheuno di loro fo consejo di questo.

*Dil ditto, di 18.* Come ricevete do lettere di 11. In una, zercha li do cardinali Sanseverino et Medici, li tenirà ben edifichati, e farà l' oficio e parleria col Sanseverin. Per l'altra, zercha la protetion etc., metendo la cossa sopra di lui quando li parà a dirlo, dice: è gran carcho; pur li par non la dir se prima non vede esser cegnato o aver causa di dirla; e saria di opinion più presto dificultar la materia di Ymola e Forlì. *Item*, fo a palazo per parlar al papa qual era in concistorio, e parlò a l' arzivescovo di Zara Cypicho, qual li disse aver visto eri sera il papa molto turbà poi lete le letere dil legato Thioli, qual non scrive al papa ma al cardinal Capaze, ch'è stà causa di averlo rimandato di qui; et che havia scrito mal, *videlicet* che la Signoria non havia levà le zente, et che si va procedando. E il papa tien la Signoria tegni modo che lo episcopo di Ragusi non possi aver le roche. Sichè è bon servitor nostro. E non potendo poi aver audientia dal papa, perchè 4 cardinali lo aspectava, e li fè dir venisse doman, però fo dal cardinal Capaze, el qual li disse il tutto quello havia scrito ditto Tioli, *videlicet* la Signoria non vol ritrazer le zente et non vol restar di andar più oltra, se non lasar Ymola e Forlì al cardinal San Zorzi; et si duol che la Signoria dica il papa è stà causa di far tuor quella impresa e hora non vol; sichè di queste tre cosse il papa si duol assai. E l' orator li disse il tutto di la risposta leta al papa, qual stè quieto; et che questo è busia e non è vero, e che mostreria la propria risposta diman a esso cardinal; 284* *adeo* esso cardinal disse havia fato mal a scriver quello non era vero. Or esso orator prega la Signoria sia tenuto secreto questo, perchè à de lì esso episcopo di Tioli sa ogni cossa, e di secreti etc. Or fo dato sacramento a tutti. Poi li cai di X lezè una letera drizà a loro.

Et per Colegio fo scrito a ditto orator non era il vero, et se debi doler al papa di questo etc., *ut in litteris*; qual fo ordinata a Gasparo; che per esser ogi la vizilia di nadal, non si potea far nì Conseglio di X nì Pregadi; però fo scrito per Colegio.

*Da Ferara, dil vicedomino, di 22.* Come à 'uto le lettere di passo per li Brandolini et sier Nicolò Foscarini vien proveditor di Faenza; li qual Brandolini è zonti *(ad)* Arzenta. Eri vene il ducha a Ferara, e si partì per Modena per trovar il cardinal Roan; *etiam*, è tre zorni, vene a Ferara il cardinal fiol dil ducha; e il marchexe di Mantoa zonse a Mantoa, el qual, per esser morti alcuni di soi da peste, è andato a star a Marmaruol etc.

*Di Faenza, di proveditori, di 21.* Come hanno spazà il trombeta a li conti di Clusherculе. *Item*, ricevete nostre lettere zercha la mojer dil capitanio di le fantarie recuperata etc., e voria cautione dovendo ritornar col marito; quali parlono a ditto capitanio, el qual disse li ha perdonato perchè lei è innocente etc. *Item*, hanno auto una lettera dil signor Antonio Maria Ordelapho di Forlì, qual la manda; e li scrive che il governador arziepiscopo di Ragusi li à mandato a dirli li mandi uno homo da lui, el qual l' ha mandato, però dimanda conseglio come el si ha governar; e loro li hanno risposto generalmente etc. *Item*, manda artilarie bisogneria a Faenza.

*Di Rimano, dil proveditor, di 21.* Come ricevete nostre, di 18, di far pagar li danni a quelli che li soldati dil Manfron li ha fatto, e cussì farà; e di danari trarà dil sal *(che)* tolse al Cesenaticho e dispensò de lì, *licet* siano pochi, pur justa li mandati li expedirà; e aspeta li ducati 550 si scrive mandarli; et ha scrito a Ravena li mandi uno vice colateral per questo effetto. *Item*, darà li sali dil Cesenaticho a la duchessa di Urbin; et che li sali dil signor, ch' è sachi 10 milia, fa gran danni et saria bon comprarli, acciò non li dispensase in quelli castelli lui. *Item*, manda una descrition à 'uta di lochi fo dil signor di Rimano, molto copiosa e destinta, la qual sarà qui soto scripta.

Et veneno in Colegio sier Bernardo Barbarigo, sier Luca Quirini e sier Piero di Prioli proveditori al sal, dicendo justa li mandati aver concluso con el signor di Rimano di comprar ditti sali a bolognini 22 el sacho; e fono laudati. Et però fo ordinato che sier Piero di Prioli proveditor, vadi a incantar li dacj a Rimano e Faenza.

*Di Montefior, di sier Zacaria Contarini di sier Alvixe, data a dì 14, venuta per avanti et ogi leta in Colegio.* Come a dì 5 zonse lì ben recevuto da quelli, dicendo esser venuti soto la Signoria senza alcun invito; e scrive le condition dil loco. Prima, il castello è fortissimo e molto più la rocha, e fa con el teritorio anime 6000, e, achadendo, si faria de lì 600 boni fanti. E il castello è situado in monte, dove con grandissima dificultà nè potria andar exercito nè condursi artilarie senza maxima spesa, per i 285 passi che sono angusti; e quando fosseno conducti, non ariano sì presto suo intento si el loco avesse la debita guardia, perchè è fortissimo di mure et fosse, et ha la rocha che lo domina tutto. Et manda la lista di le monition ha trovato; molte cosse sono che non si posseno adoperar, come è curazine, balestre e veretoni, e saria bon renovarle; et che sier Vicenzo

Valier referirà il tutto. Li habitanti di quel loco sono poverissimi; alcuni ne sono literadi; i contadini sono meglio stagenti. El governo loro è quatro priori et 60 dil consejo, i qual sono la più parte contadini. E gionto lì, lo rechieseno li faecsse raxon, e cussì fo contento e con bona satisfation ge la ministra. Li soi oratori verano; i qual hanno tardato tanto perchè il magior de existimation di li deputati si amallò; hora è risanato, e fato le feste verano. Sperano aver bona gratia, *licet* quelli di Rimano dicano serano soto il suo governo, che molto questo li dispiazeria; e però per loro nome suplicha non li exaudisca, perchè dicono serìa causa di gran scandalo per l'antiqua loro inimicitia; et che basteria el castelano li desse raxon, e aver custodia dil loco. *Item*, quel loco è assa' abondante di vino e oglio e ogni altra cossa, *excepto* biave per aver pocho territorio; li mancherà questo anno per la so' basta da some 100 de grano, che sono stara venitiani 150, perchè si soleano servir de diversi lochi da li quali *de præsenti* non hanno il modo. Però voriano poter per la via di Rimino provedersi possino trar tanti formenti, come da essi oratori di questo la Signoria nostra serà rizerchata.

*Item, (manda)* la poliza di le monitione che sono in la rocha, et *etiam* quelle sono di la comunità. In fine è, questo loco di Montefior fa some 2000 di grano et 3000 anime; soto el qual teritorio sono para 60 di bovi, de li qual 35 lavorano li tereni di Montefior, il resto fora di territorio.

*Da Brandizo, di la università e homini, data a dì 3 novembrio.* Come per li re fo concessi assa' privilegj a la città; che potesse tuor citadini vasali de baroni etc. E avanti erano fochi 300, et hora, per gratia di la Signoria, mediante diti privilegj, sono più di 1300 fochi. E hora è venuti habitar e farsi citadini alcuni dil casal di San Vito, quali è dati a l'agricoltura; et è bono per la città. Par, missier Gofredo Palagano, baron di dito casal, non vol extrar le loro robe da dito casal, ch'è contra li privilegj e il consueto; però si provedi, o farli ripresaja, over sia retenuto perchè vien lì et è citadin di Brandizo; et *etiam* pregano sia casso di citadin.

In questa matina fcei expedir ducati 4000 in armata et 2000 a Napoli di Romania. Fo varie opinion perchè manchava li 1000 a l'armada; pur otenni e li spazai con l'armirajo e una barca fino a Zara, dove sarà la galia.

Da poi disnar, il principe *(fu)* in chiesia con li 285* oratori a li oficj e messa.

*Qui si farà recordo de la città di Arimino posta in Romagna, et de sua diocese, conta' et destreto diffusamente; come et da cui è stato governato; come* etiam *de alcuna parte de Montefeltro, de l'anno 1430 per fino nel presente anno 1503.*

Et prima, cominziando al tempo dil signor Sigismondo quale cominziò ad regere nel dicto tempo, et come lui resse Arimino *cum* el suo conta', diocese et destreto per fino a l'anno del 1462, a lui dato obedientia per fino al dicto tempo, cioè diocese, conta' et destreto, cominziando ad descriverli per ordine da la banda verso levante per la via va ad Pesaro, et girando a la volta de mezodì verso Urbino, sempre girando a li confini de Montefeltro, et extendendo verso ponente a la volta de Cesena per fino a li confini del cesenaticho.

Et primo la Catholica, qual distà di Arimino miglia 15.

San Zane in Marignano da Arimino, miglia 13, sopra la Catholica.

Monte Gridolpho, Meledo, Mondayno, Cereto — più su verso Urbino, distante de Arimino miglia 15.

San Clemente, Misano, Agello — Se trovano per la via de andar a dicti lochi, distante de Arimino miglia 10.

Corigliano, Patrignano, Bisanigo — per la via va ad Urbino, distante de Arimino miglia 10.

Passano, Castel Liale, San Savino, Crose — Se atrovano de miglio in miglio per dicta via, prima che se arivi a Montefior.

Montefior, distante de Arimino miglia 12.

El Tavoleto più là miglia 3, a li confini dil conta' di Urbino.

Castelnovo è certo casteleto apresso a Montefior verso le montagne, posseduto sempre da quelli de Pesaro, ben che sia diocese de Arimino.

La Turicella, Lauditturo, San Zane in Lauditturo, Ripitroso, Valle de Avellari, Ripa Massana, Pian de Castello — Tutti sono diocese, e furono et erano conta' de Arimino, posti a la volta de mezodì a li confini del principio di Montefeltro, distante de Arimino miglia 16, et tale 18.

Gemmano | Girando a la ditta volta de mezodì, confina con Montefeltro, distante de Arimino miglia 12 et 14.
Marazano |
286 Linferno |

Monte el Tauro | *Etiam* al a dicta volta, girando a dicti confini, distante de Arimino miglia 10 et 12.
Monte Scutolo |
El Giesso |
Albareto |
Monte Colombo |

Molazano | Conta de Arimino miglia 10.
Ceresolo |

Faitano | Distante de Arimino miglia 8 verso San Marino, pur girando a mezodì de verso ponente.
Seravalle |

Veruchio, de contra a San Marino per la via se va verso San Leo et Montefeltro, presso al fiume de Arimino dicto la Marechia, distante de Arimino miglia 10.

Scorticata, da l' altra banda del fiume, distante de Arimino miglia 10.

Santo Archangelo, distante de Arimino mia 6, et el Pogio dei Berni.

Li Borgi da Ragiano, distante de Arimino miglia 8.

San Zane in Galenca, pur a li confini di Montefeltro, da mezodì a ponente, distante di Arimino miglia 13.

Sogliano | Queste tre, per ben che siano diocese de Arimino, *tamen* sempre *ab antiquo* sono stati possessi da li conti de Sogliano.
† San Marino in Conversedo |
Ciola de Alardo |

† Ronco freddo | Questi sono diocese et contà de Arimino, *tamen*, Malatesta fratello dil signor Sigismondo, li possedeva vivente lui, poi la Chiesia.
Castiglione |

Lonzano, contà' de Arimino, con le sue pertinentie de Gambetola, de la Villa del Busto et del Budero, a la volta de Cesena, di sopra la strada, lontano de Arimino miglia 14.

Montiliano | De là da Lonzano, diocese de Arimino, lontano miglia 15.
Montenoro |

Molione, diocese de Arimino, lontano miglia 16, pur ad quella via, et sempre lo ha posseduto lo arzivescovo de Ravena.

Savignano, per la via de Cesena, lontano miglia 10.

Gatheo | Lontano de Arimino mia 10, a la volta de la marina.
San Mauro |
Giovedia |
Belayer |

Tutti questi de sopra non signadi de †, furono possessi dal signor Sigismondo come diocese de Arimino, perfino a l' anno 1462 al tempo di papa Pio, nel qual fo privato de tutto, *excepto* de Arimino con certe poche ville intorno ad tre et quatro miglia; et cussì si stete per fino nell' anno 1468, nel quale lui morite e passò di questa vita.

Gradara resse ancora el prefato signor Sigismondo, quale è sopra la Catholica per la via de Pesaro, la quale lui aquistò cercha l' anno 1432 e 33 per 286' una guerra che fece la Chiesia al signor di Pesaro. A la quale lui fece la rocha, che prima non era ma erano case de li signori de Pesaro; la quale lui perdete al tempo di papa Pio; fo data dal cardinal de Thiano al signor Alexandro a quel tempo signore.

Fo ancora dato al ducha de Urbino, per dicto papa Pio, de li predicti lochi li infrascripti, *videlicet:*

El Tavoleto
La Turricella
Lauditurо
San Zane in Lauditurо
Ripa Messana
Ripetroso
Valle de Avellana
Pian de Castello
El Gesso

Fo dato pur in quel tempo da papa Pio a San Marino do de li dicti lochi, *videlicet:*

Faytano et
Seravalle

Fo anche dato dal ditto papa Pio al conte di Sogliano, del dicto conta' de Arimino.

San Gioanne in Galinea con la villa de Ragiano in Converseto, quale fo già barisellato.

Fo anche dato per lo ditto papa Pio al visconte de lo arzivescovo de Ravena:

Montigliano et Montenovo.

Possedete ancora, de lo antico patrimonio, el signor Sigismondo in Montefeltro, perfino al tempo di papa Pio, zoè l' anno 1462:

Macerata con certe sue castelnze conexe, et corte di quella,

Certalto | Tutti questi sono la testa di Montefeltro, a la banda di levante, de là dal monte de Carpegna, distante de Arimino miglia 20 fino in 22.
Monte el Taudio |
Valle de Tevare |
Monte de Santa Maria |
Cavoleto |
Petrarubea, |

Libilli
La Penna de Libilli } Questi sono, passato el dicto monte, distante de Arimino miglia 25.
Manciano

San Leo } Questi sono più verso Arimino, distante dal monte lontano miglia 18.
Mayolo

Montebello, ch' è sopra Scorticata un miglio.

Talamello, questo è suso el fiume di la Marechia quale viene ad Arimino, distante a San Leo so-287 pradicto.

La Turricella
Sartiano
Libiano
La Petrella
Monte Sancta Maria
Perticaia
Sapigna
Sancta Agata
} Questi et certe altre torrete sono suso et arente la Marechia, et pocho lontano, da longi de Arimino miglia 20 in 25, et tale migiia 30.

Tornano
La Serra
Gienestreto
El Monte dei Tiffi
} Questi sono sopra Montebello, circa 3 miglia.

Mongiardino, sotto San Marino.

De tutti li dicti lochi, fo dato li . . . . al conte Joanne Francesco da Bagno per dicto papa Pio:

Montebello
Gienestreto
Monte dei Tiffi
La Serra
Tornano

Talamello fo dato ad Antonello de Forlì da la Chiesia; hora si tiene per il conte di Sogliano.

Monte Giardino, fo dato a San Marino per la Chiesia.

Et tuto il resto fo concesso al duca Fedrico di Urbino.

Possedete *etiam* el prefato signor Sigismondo, del stato de Montefeltro aquistato per lui de l'anno 1445 et 1446:

Saxcorbara a li confini de Montefeltro, posto di là da la Foglia fiume che riva ad Pesaro, dove lui fece far una rocha nova, distante di Arimino miglia 25.

Monte Cerignon, in testa dil fiume de la Concha, che se parte dal monte di Carpegna et va verso San Zane in Marignano, de qua da la Catholica; dista de Arimino miglia 20.

Monte Itassi
Monte Grimano
Monte Liciano
} Sono suso per el dito fiume. Se aquistorno in quel tempo; ma il signor Malatesta da Cesena fratello dil dicto signor Sigismondo, le hebe et tene per sua parte de dicto aquisto.

La Valle de Santo Anastasio, quale è sopra San Marino.

Fogliano, quale è sopra Montebello, et el quale il prefato signor Sigismondo fece brusare et spianare.

De li dicti anni 1462, 1463 et 1468, dicti stati stetero *ut supra,* cussì concessi et divisi, nel quale anno 1468 morì el signor Sigismondo, e 'l signor Roberto suo figliolo, *conclusive* assunse el stato de la cità de Arimino, con quelle poche ville a lei rimaste *ut supra.* Et lo anno del 1469, havendo papa Paulo de ciò disdegno; volendolo caziare de Arimino, li mandò el suo campo, et in brevi, benchè se perdesse un borgo dicto el borgo di San Juliano, *tamen* forono rotte dicte gente del papa; per la qual rotta reaquistò el signor Roberto et mantene dicta cità, con le infrascripte soe castelle, zoè: 287*

Cerisolo,
Molazano,
Monte el Tauro,
Albareto,
Monte Scutolo,
Monte Colombo,
Gemmano,
Marazano,
Linferno,
San Laudezio,
Cereto,
Meleto,
Monte Gridoleto,
San Zane in Marignano,
La Catholica,
Misano,
San Clemente,
Croce,
Agello,
Corigliano,
Patrignano,
Bisanigo,
Passano,
San Savino,
Belayre, ch' è per la via di Zervia et Ravena.

De tutti questi dicti lochi, et de la dicta cità de Arimino, ne fo signore et resse el prefato signor Ruberto pertino nel 1482, nel quale anno lui morì. Et successe che papa Sixto, successore de Paulo, investì et renovò dicto signor Roberto del stato de Arimino et soprascripte castelle *inclusive, etiam* per el signor Pandolfo et in suo nome; nel quale anno

del 1499 fo poi occupato dal ducha Valentino perfino el presente anno 1503.

Se darà qui noticia, a chi non lo sapesse, como San Marino, sopra Arimino 10 miglia verso mezodì, è membro di Montefelro, et già *antiquo tempore* era dicto Monte Feliciano et San Leo. Qual è posto in uno monte inexpugnabile nel quale non si pò intrare si non per due boche, qual è eminente sopra l' altra terra più de una grande torre, di circuito di uno miglio, posto *ut supra*, se chiama monte Feretrano; nel quale è et hà vescovato, et dal quale per novo vocabulo è dicta sua diocesi Montefeltro a *vulgo*. Fo translatato in San Leo et l'altro in San Marino, perchè Leone et Marino, dui sancti homini de 288 Tunesi venuti inzegneri a la restauratione de dicta cità de Arimino, habitando dicti religiosi lì et tenendoli loro in vita, detero novo nome a dicti lochi.

Resta dire de Meldula, quale è sopra Cesena distante de Arimino miglia 30.

Polenta<br>Caminate<br>Sarsena<br>Ranchi — Queste, da po' la morte dil signor Malatesta da Cesena, volendo el signor Roberto obtenere Cesena per se, lo dicto anno del 1463 papa Pio li concedette dicti lochi, lassando lui Cesena. Cussì le tene el tempo de sua vita, et poi el signor Pandolfo perfino a la usurpatione de Valentino, quale fo *ut* 288* *supra*, con el resto de l' altro stato.

*Di Hongaria, di sier Zuan Badoer doctor orator nostro, venute l' altro eri, date a Buda a dì ultimo novembrio.* Di coloquj abuti con li reverendi episcopo jauriense et nitriense in materia di danari, et *etiam* poi col cardinal ystrigonense etc.; et il reverendo sermionense non è lì; qual si fusse, saria contrario. *Item,* ricevete nostre lettere zercha la ricuperatione di sier Silvestro Trun captivo a li confini di Nanderalba; exeguirà. Et per lettere di sier Anzolo suo fratello, ha inteso la electione dil secretario in suo loco; ringratia la Signoria, et prega sia presto expedito. *Item,* dil conte Zorzi di Corbavia andò a Costantinopoli, non hanno altro; *solum* che a li confini si observa la pace con ditti turchi.

*Dil ditto, di primo dezembrio.* Come domino Lucha nontio di la serenissima regina, è venuto da lui a dolersi la Signoria non li à dà li ducati 10 milia che il re li donò etc., pregando almeno al presente la Signoria li dagi ducati 3 milia, che dil resto indusierà etc.

Da poi disnar, il principe andò in Chiesia a la messa et oficio, como ho ditto di sopra, et zonse sier Vicenzo Valier venuto di Rimano, e tochò la man al principe.

*A dì 25 dezembrio.* Fo el dì de nadal; non si reduse colegio. El principe fo a la messa in Chiesia justa il consueto, e da poi disnar andò a la predicha, qual predichò uno frate cremonese; e poi andò a vesporo con li piati a San Zorzi, et le ceremonie. Portò la spada sier Piero Duodo electo capitanio a Cremona; fo suo compagno sier Zuan Mocenigo.

*Di Faenza, di proveditori, di 22.* Come hanno ricevuto la licentia di domino Lazaro Grasso; lauda la diliberation; el qual verà a li piedi di la Signoria nostra. *Item,* mandono una lettera dil signor Antonio Maria di Ordelaphi, per la qual li scrive: l' arziepiscopo di Ragusi, governador di Bologna e Cesena, li ha scripto una lettera voglj dar Forlì al papa, perchè soa santità non li mancherà di rason e vederà *de jure* etc. *Item,* hanno aviso di Cesena, quel castelan non vol dar la rocha al papa, ma la vol dar a Valentino, overo al re di Franza.

*Item,* sier Nicolò Foscarini proveditor, di 22, scrive aver ricevuto la licentia di repatriar; ringratia etc. e verà via.

*Di Zervia, di sier Vetor Foscari podestà.* In materia di cosse aspectante a quel episcopo di lì, in risposta di nostre. 290

*A dì 26 dezembrio.* La matina el principe fo con li piati et le cerimonie a San Zorzi a messa. Portò la spada sier Piero Contarini va podestà a Verona; fo suo coiega sier Domenego Beneto. Era l' orator dil papa, di Franza, di Ferara, el signor Pandolpho Malatesta *olim* di Rimano, e il signor Carlo suo fratello, et altri patricj invidati a pranzo con el principe justa il consueto.

E da poi disnar, el principe con el Colegio si reduse a lezer le lettere venute ogi, il sumario di le qual è questo:

*Di Roma, di l' orator, di 19.* Come fo dal papa e lo trovò in colera. E li disse il legato averli scrito aver auto tre audientie; in la prima dete la benedition; in la 2.ª expose il lasar di le terre e levar le zente e soprastar di aquistar, e li fo risposto le zente si leveria e si sorasteria; ma in la 3.ª che li fo fato la risposta col Senato, par li fosse ditto che si voleva tenir le zente lì in Romagna per questo inverno. E di tal cosse si dolse assai soa santità, dicendo non voria esser papa se 'l soportasse questo torto. L' orator li afermò la Signoria aver levà le so zente, e mandate a li alozamenti. E il papa disse: « L' è vero; la Signoria à ditto, a requisition dil cardinal San Zorzi è contenta lassar l' impresa de Ymola et

Forlì: non se incuremo a requisition de chi, *dummodo* si fazi l'effetto ». L'orator li disse si havia restato di proseguir per amor di la soa santità e non per altri; et che ancora si la Signoria volesse, potria aver le ditte terre.

*Dil ditto, di 20, hore 2 di note.* Come eri tornò lì uno Carlo di Savoia familiar dil papa, qual andò con uno di Valentino con li contrasegni di le roche di Cesena e Forlì; qual ha referito ditto nontio di Valentino esser stà impichato a Cesena per quel castelan ch'è lì per nome di Valentino, e si tien ditto Valentino li mandasse uno avanti a dirli che l'apichasse el ditto. *Adeo* il papa vene in colera, et era col cardinal San Zorzi e il cardinal Capaze, et mandò per il capitanio di la soa guarda per far condur Valentino, ch'è in palazo, in castello. Ma li cardinali yspani fono presti a palazo, e tanto feno col favor di Castel del Rio, ch'è cubiculario dil papa intimo, che non fo fato nulla et rimase ditto Valentino in palazo, dove era soto custodia dil ditto Castel Rio. Et do cardinali yspani, *videlicet* Surento e Borgia, sono fuziti, si dice verso reame nel campo yspano, o sia per questo, overo, come si dice, che quel Asquino da Coloredo ha confessà haver atosichato el cardinal Michiel, e questi do cardinali sono in colpa. *Item*, ogi in concistorio publico il papa dovea udir li oratori luchesi venuti a darli ubedientia; ma stè tardi a ussir di camera. Fo con San Zorzi e cardinali yspani e altri; si tien su questa materia di Valentino. *Item*, diman sarà con San Zorzi; et ricevute nostre di 15, le exeguirà, e manderà quelle va al nostro orator in Spagna *Item*, che li oratori francesi sono restati lì, dicono che la pace si trata con Spagna sarà a pernitie di la Signoria nostra, e cussì li emuli vanno latrando et minazano assa' con ditta pace; ma li oratori yspani dicono non è vero di le trieve etc.

290*

*Di Faenza, di sier Cristofal Moro proveditor, di 23.* Dil partir di sier Nicolò Foscarini, qual vien per Po. *Item*, quelli citadini voleno sali, per esser tempo di insalar. *Item*, vol danari per pagar li provisionati sono a quelli lochi a custodia etc.

*Di Ferara, dil vice domino, di 23.* Come, poi partì el duca per Modena, come scrisse, per ritrovar el cardinal Roan, *etiam* partì el cardinal suo fiol, pur per Modena. *Item*, li Brandolini tuta via passano, et hanno auto il passo per il polesene di San Zorzi. *Item*, di burchij di sali retenuti perchè si pagi li dacj; et lui vicedomino manda alcune raxon in nota a la Signoria, per le qual la Signoria non dia pagar nulla etc.

*Di Hongaria, di l'orator nostro, date a Buda a dì 11 dezembrio.* Zercha coloquj abuti in materia di danari si ha a contribuir, *videlicet* li 30 milia ducati, quanto a principiar il tempo. Et parlò al cardinal ystrigoniense, poi al re; qual soa majestà è molto dura, e non vol comenzi a dì 13 zener ma avanti; et che non vol mandar altri a la Signoria, ma aspetar la risposta di quanto scrisse per avanti. *Item*, à inteso la conclusion di la pace col Turcho; e il re à ditto vol intimarla a li principi christiani, acciò tutti l'intenda, e chi vol intrar entri etc. *Item*, è avisi dil vayvoda di Transilvana, à di Costantinopoli l'orator dil re esser expedito dal Turcho *ad vota;* e che a Costantinopoli si aspetava uno orator dil soldan qual vien con 800 cavali; e che 'l Turcho feva armata per andar contra Rhodi. *Item*, lì a Buda è zonto uno orator di Polana, qual anderà a Roma. *Item*, zercha sier Silvestro Trun ch'è prexon lì vicino a Samandria, farà il tuto. Et manda una lettera scrive il prefato sier Silvestro, drizata a l'orator nostro, qual la mandò il castelan di Nanderalba a confin di Cendern, et lo avisa è prexon lì in ferri; non ha da vestirsi; è tratà a modo can, et à 'buto taja; però sia riscoso.

*Item*, fo leto una lettera di Zuan Francesco Benedeti va secretario nostro de lì, data a certo loco, a dì . . . Come va di longo etc.

*Di Zara, di rectori, di primo.* Di la inopia di quelli poveri soldati; non hanno modo di prevalersi di uno soldo, per esser impegnà li dacj per anni do etc. Et per li capi di X, fo date do lettere a loro drizate scritoli per li ditti rectori, *videlicet* di 20 novembrio et primo dezembrio, narano *ut supra*, e si provedi, perchè li predecessori loro non hanno ubedito li ordeni fè sier Nicolò Dolfin synico, *adeo* di la camera non si pol trar un soldo; però si provedi, e protestano si l'achaderà qualche disordine

291

*Di Cataro, di sier Hironimo Foscarini rector e proveditor, et Zacaria di Freschi secretario e humilimo servulo, date a dì 28 novembrio.* Come vene uno con lettere dil vayvoda di la Montagna negra drizate a lui proveditor, per le qual chiedeva lasasse scuoder a ditto homo el datio dil Signor lì a le Porte; *etiam* in Zupa è stà costituito uno subassì. *Unde* terminono mandar a Scutaro a Feris bey uno zentilhomo de lì, fidelissimo, Trifon Zaguri, qual è amato da ditto Feris bey, a meravegliarsi di tal innovatione contrarie a li tractamenti hauti insieme etc. El qual rispose dil dazier non havea potuto far di meno, per non perder in questo tempo medio si le cosse si stabiliscano, e dil subassì

di Zupa la necessità l' havea fato far, perchè le male lengue e quelli l' odiano diceva lui aver manzato per lasar Zupa in abandono e in mano de' cani. Nì mai si potè, per raxon e pregiere rimoverlo di questo; et dil dazio chiamò uno conte Alesa di la Montagna negra, qual si à mostrà amico di la Signoria, imponendoli el tolesse ditto dazio per do mexi, e ricusando, lui lo astrenze a tuorlo per aspri 500 al mexe, ch' è assa' mancho dil consueto, con condition che, volendolo esso secretario nostro, lo renonej; e che 'l daria di ziò notitia a la Porta, acciò lo potesse lasarlo a nostri con avantazo. Or tornati lì a Cataro questi, li parse aceptar, e messeno sier Trifon predito a scuoder e pagar per ditti do mexi. Et ditto conte Alesa per scritura lo renoncioe; e si scuode il dazio con gran contento di tutti, che ringratiano Dio non li è dà bastonate, nè fato pagar più dil dover, *imo* se li fa piaceri, acciò portino più vituarie e lievi più sal.

*Dil ditto proveditor, di ultimo novembrio.* Come ricevete lettere nostre per uno messo di la comunità di Ragusi, che siano restituiti do naviglj loro era lì in porto cargi di sal, presi per contrabando per sier Hironimo Zorzi sopracomito. E cussì ubedì e li liberò senza alcuna spesa, pregandolo non li lasasse discargar in colfo di Cataro, ma fosseno conduti a Ragusi; e cussì li promise far, e non se discargeria nì a Ragusi nì a Risano, e mandò do provisionati su ditti navilj. Ma, atrovandose ditti navilj al porto di le Ruose, ch' è dentro di la Bocha di Cataro, non si volse levar fino non veteno una barcha di turchi che veniva di Castelnovo; e cussì li ditti montò sul navilio mazor, e quello condusse a Castelnovo, e lì tutto discargono. L' altro navilio ussite fuori. *Item,* ogi vene da lui uno fratello dil emin di Castelnovo; li fè bona ciera e presentolo; e li richiese una patente per ditto navilio di ragusei, vuodo, che potesse partirsi, excusandose aver tolto ditti sali per bisogni dil paese. Lui proveditor si dolse l' havesse tolto quelli sali havendone di Cataro a suficientia, e si dolse di ragusei non haviano ateso a la promessa; *tamen*, rispeto a la paxe col Gran signor e per l' amititia etc., li promise non dar alcun fastidio al ditto navilio. *Item*, è zonto *etiam* lì el dazier dil sal di Scutari per comprar ditti sali di ragusei e condurli in Bujana; e non li trovando, fè mercado con lui proveditor di sali di la Signoria per ducati 200, con disavantazo di 8 in 10 per 100 di quello se vende quelli di la terra; ma ben con grande avantazo di quelli si vendeno a Risano e Castelnovo. El qual dazier faria partido di qualche summa di sali; però, volendo, bisogna mandarli lì uno overo do marani de sali con comission a li rectori a quelli confini, che non li impedissa; e se li rispondi a questo. *Item,* si proveda a li stratioti sono de lì con gran spexa e confusion, et non poder viver da 500 in 700 anime con la provision di 100 cavali; e cussì *etiam* 5 contestabili è lì con le compagnie.

*Dil ditto, di 6 dezembrio. Item*, à ricevuto lettere dil sminuir li stratioti; lauda il colateral; voria esser stato de lì. *Item*, ha ricevuto lettere fazi raxon a la querela data per li homeni de Lustiza, Liessivich e Bogdassich contra Trifon de Lampro vayvoda; farà formar il processo etc. *Item,* voria biscoti e meglj per monition per non ne esser; e di la camera non pol trar un soldo per esser stà il forzo di dazj obligati e scontati. *Item,* è zonto lì Zan Francesco di Zaguri governa i sali di la Signoria nostra a Risano, e dice che li sali di ragusei fo discargati a Castelnovo, fu danno a' nostri; ma quel emin dice, si la Signoria li vol dar tanti sali quanti el rechiederà per il suo bisogno, lui se ubligerà tuorli di la Signoria, ma vol con avantazo dil Gran signor, qual mai non vuol perder. Et crede el si contenterà se li fosse donà quelli 65 aspri per centenaro di mesure, come fo l' acordo *alias* fato; i qual aspri 65 non monterà a l' anno ducati 150. Starà su la pratica aspetando risposta, e aricorda è bon farlo per caxon di ragusei. Però voria per questo april do marani di sali, perchè Risano, che serve parte di la Bossina, e quelli di Monte Negro che vien lì a Cataro a fornirsi di sali, dicono a quel tempo arano bisogno.

*Del ditto, di 10.* Come sier Hironimo di Cernotis soracomito arbesan, per penuria di biave, andò a Ragusi *(ad)* aver bischoti, e ne have un pocho. E ne l' andar trovò in porto di Ragusi una saita, con bona summa di panni di lana et di seda di valuta zercha ducati 7 in 8 milia, andava a la Valona, con una patente di rectori di Corfù feva fede ditta saytia era dil sanzacho di la Valona, e una altra dil sanzacho, qual manda la copia. E ditto sopracomito non li fece alcun impedimento. E tornando verso Cataro, nel porto di Malonto, trovò uno gripo, patron un corfuato, qual ha abitation a Corfù con soi parenti, e una altra tien a la Valona, e usa a' soi propositi, hora si spaza per subdito di la Signoria, hora per subdito dil Turco, e navega per colpho senza alcuna bolleta, nè patente, el qual al presente ritornava di la fiera di Lanzan e Rechanati con balle 45 panni di lana, sachi 3 seda, carte etc. El qual gripo, con il cargo, lo conduse lì in porto di Cataro per contrabando, e aldite in contraditorio; *unde* lui, per le cose

di la pace e dil tratar li confini etc., lo liberò. *Item*, per via di Castelnovo avisò esser venuto ordene di la Porta dil Signor che 'l sanzacho di Bossina sia cambiato, et è venuto uno homo di Cassumbeg Borovinich, zenero di Achmat bassà. El luogo e il sanzachado suo è dato a ditto sanzacho di Bossina. È stà fato a la Porta; si cambia l'un con l'altro, e quel di Bossina non si contenta, e ha spazà uno olacho a la Porta per veder di restar in Bossina sanzacho. *Item*, à ricevuto lettere nostre zercha l'acordo di sali de Risano; el qual emin è andato a Ragusi e starà 15 zorni; poi tornato, exequirà e concluderà etc.

*Fede dil sanzacho di la Valona.*

Io Mustafà signor de la Valona et de Albania, a li merchadanti fiorentini et ogni altra generation che volesseno vegnir et condur sopra el nostro navilio, possa vegnir franchi et securi senza nisuna paura nè da turchi, nè da venitiani, perchè io ho auta una lettera dil baylo, che comanda ad ogni persona tanto patroni come capitani de le galee come ad altri navilj, che non sia nisuna persona che ardisca impedir, nè dar impazo alcuno al mio navilio. Però poteti cargar franchamente senza nisuno dubito da turchi; io ve ne fazo francho et securo. Et si sarà dato impazo, farve satisfar de ogni cossa fino ad uno pelo; et da' venitiani agio segurtà dal baylo che comanda ad ogni persona, como ho ditto de sopra.

292* In la Valona, a dì 21 octubrio 1503.

In questo zorno, fo alditi in Colegio sier Francesco da Leze stato sopra la exation dil campadego et sopra le camere, et disse quanto havia recuperato di la camera di Padoa, e li libri è mal tenuti etc. *Item*, dil reporto di lire 2 milia dil clero, volea dir lire 52 milia etc. Era con lui Piero di Santi. *Etiam* referì sier Alvixe Barbaro stato proveditor di l'Adexe in là sopra tal exation, et quello havia scosso, concludendo mancha assa' a scuoder.

A Lio ogi fu trato li palj con novo hordine, *videlicet* tutti tragi quante freze voleno, et si tragi senza cavaleti; et ave il premio meglio sier Lunardo Zane di sier Andrea.

*A dì 27 decembrio.* In Colegio. Vene sier Vicenzo Valier venuto di Arimano, et volendo referir, fo rimesso al Pregadi.

*Di Brixigelle, di sier Nicolò Balbi.* In risposta di nostre, date a dì 22. Come lauda si lassi il castel dil Gesso in man de li homeni di la Valle; et è gran neve, più sia stà zà 50 anni. Quanto al fabrichar, farà come si possi lavorar, et anderà a Rimano a parlar a li proveditori sopra tal cossa. *Item*, ha inteso da li proveditori di Faenza esser stà confirmà per lo Consejo di X, per uno anno, in provveditor de lì; ringratia. *Tamen*, con verità, non è nulla, *ergo*, etc.

Vene il legato, e volse audientia con li capi di X, et cussì stete tutta la matina. Et ogi per Colegio fo scrito a Roma. *Nescio quid*, ma scriverò al loco lo saprò.

Da poi disnar, fo Colegio e si reduse li savj per consultar li capitoli di oratori di Arimino et finirli; et cussì fu fato; ma dimandano assa' gran cosse.

*Da Sibinicho, di sier Antonio Corner conte e capitanio, di 23 novembrio.* Zercha li oratori ungarici stati a Scardona; e de lì andò sier Piero Sagredo fo conte a Zara, e vi andò 4 zentilhomeni di Sibinico; ma nulla feno, e fo rimesso a ritrovarsi insieme questo april, *adeo* quelli meschini subditi depredati è rimasti desperati e converano abandonar il paese. *Item*, andò Domenego Malacassa capo di stratioti lì a Scardona da essi oratori per liberarsi di lo banoazo di la taja, *unde* dicto banoazo lo lo ha retenuto e menato captivo a Tenina, e lo tien in ferri; vol ducati 200. Et esso conte scrisse al prefato ban che lo lassasse per esser soldato di la Signoria nostra, acciò custodissa, che li martalossi ogni dì vi fa danno. Li ha risposto non l'ha lui ma uno nobile homo croato, el qual fo suo piezo di ducati 200 di la taja e la pagò. *Item*, è arivato lì a Sibinico Zuan Iacomo di Vilmerchà colateral nostro, e à fato le mostre a li stratioti, quali si voleno partir per esserli stà cassi li fameglj, et li danari tochono non à pagà uno terzo di debiti soy. *Etiam* Achiles di Bologna contestabele, con la compagnia è in gran necessità. 293

*Dil ditto, primo dezembrio.* Come di la compagnia di stratioti, capo Domenego Malacassa ch'è prexon, per il colateral di cavali, 22 è stà cassi; il resto è restato in 6 cavalli. *Item*, di Zorzi Gambara resta in cavali 12; e il conte Piero Novacovich è con cavali 4, computà la sò persona. *Item*, avisa il conta' non resta esser robado da' martalosi, et li stratioti nulla val, si ben fosseno 300 cavali, alozando in la terra, perchè quelli robano avanti che dicti stratioti ussino di la terra.

*A dì 28 dezembrio.* In Colegio. Vene sier Marco Sanudo consier, stato amalato assa' zorni, et sentò a la banca.

Vene li oratori dil ducha Zuan Corvino, et dil

vayvoda di Moldavia per causa dil medico, dicendo haver electo domino Zorzi di Piamonte, e aldito a l' incontro el prior dil colegio di medici dicendo questo non lo haver dato loro, e haveano electo domino Hironimo di Cesena, et che questo non val nulla, et che il salario è ducati 500 a l' anno; et che maistro Alexandro veronese vi anderia. Or foli ditto per il principe non tolesseno questo, che non lo cognoscevemo suficiente; e cussì si partino per veder di uno altro.

Vene l' orator di Franza, qual aldì messa col principe, per causa di certo francese retenuto a Forlì, e fo scrito a quel signor a soa compiasentia etc. E hora si ha lettere dil signor Antonio Maria in conformità, come dirò di soto; et lui vol esso francese et mandarlo al *roy;* e fo scrito a Forlì, pregando liberasse el ditto francese.

Vene il legato dil papa, et usò alcune parole; poi fè lezer do brevi. Uno di 19 drizato a lui dil papa, per il qual si doleva di quanto operava la Signoria nostra in Romagna; però dovesse dir restituissa i lochi di la Chiesia, con gran parole, et che 'l sapeva ben che 'l doxe e altri vechj senatori non erano di tal opinion, et che lui non ha arme nì danari, ma invocherà in ajuto li principi quali non hanno mai manchato in ajutar la Chiesia, et *etiam* il divino auxilio per esser cosse sue, con molte parole scripte in el prefato longo breve. Poi mostrò uno altro, di 24, come non *solum* la Signoria non à levà le zente et cessà di le pratiche, *imo* à obtenuto il loco di Santo Archanzolo che si teniva per la Chiesia etc.; però replica debi dir quanto à scrito in l' altro. Et il principe li rispose saviamente non aspetavamo tal brevi etc. e fo gran parole in justification nostra. E lui legato con colera disse aver di Roma, e mostrò lettere, che l' orator nostro instava col papa contra di lui, et che 'l fusse levato di qui, dicendo: « Serenissimo principe, io fazo l' oficio mio, et si non vi piace, anderò via » etc. E li fo ditto l' orator scrivea ben di lui, e fusse acharezato etc. Or fo dimandato li brevi: disse li daria la copia.

293

*Di Parma, di sier Hironimo Donado doctor, orator, podestà di Cremona, a dì 24.* Come in quel dì zonse lì quasi in una hora col cardinal Roan; et fo da soa signoria reverendissima, dicendo era stà mandà lì per la Signoria nostra per honorarlo et acompagnarlo; et lo invitò a Cremona; e che l' habitatione di lui podestà li era stà preparata, e cussì saria honorato in le altre terre nostre. Poi si alegrò dil cardinalato dil nepote, che era lì. Esso Roan ringratiò la Signoria, dicendo sempre da quella veniva honorato, nominando domino Zorzi Corner, laudandolo assai; e che non poteva venir per le nostre terre, perchè non andavà a Trento ma in Franza per la via romea, e presto; nè volea intrar in Milan ma andar in Alexandria et Aste, e doman starà lì a Parma per esser il zorno di nadal, e poi si partirà.

*Dil ditto, ivi, a dì 25.* Come in quella matina a l' alba u lite messa dal cardinal Roan in una sacrestia; poi esso cardinal ussì fuora a udir la messa solene, dove era gran populo, e voleva esso orator li fusse apresso a inzenochiarsi a uno schagno medemo; ma lui non volse, e li fè portar uno altro lì apresso. Era ivi monsignor di Chiamon gevernador di Milan e il presidente dil Senato regio, qualli stavano lontani, e cussì li Palavicini; li qual honori non è soliti francesi far, come sa domino Dominico Trivixan procurator, *olim* suo colega orator in Franza. *Item,* scrive coloquj à 'buti insieme lì a la messa. El qual cardinal laudò molto la pace; et che tante pace era stà fate tra il cristianissimo re e Spagna non observate; et che spera questa sarà ferma, che ora si trata. Et l' orator disse che la Signoria manteniva pur la lianza; disse era vero etc. Poi disse esso cardinal haver inteso a Fiorenza, che hanno per lettere il Turco à una egritudine di la qual non pol scampar etc. Poi andati a casa, volse esso orator disnasse con lui, e lo messe di sora, poi el cardinal suo nepote e li altri signori francesi. Col qual cardinal novo fece l' oficio in nome di la Signoria nostra, ralegrandosi; quello ringratiò. *Item,* poi disnar, esso orator è trato da parte per far queste lettere e scrive di sua mano. Doman si partirà ditto Roan per stafeta. Il resto li va driedo. Disnerà a Borgo San Donin, poi a Fiorenzuola e l' altro a Piasenza, e fin lì lui orator lo acompagnerà, e de lì torà licentia e ritornerà a Cremona. *Item,* à inteso da quelli francesi la pace ha pur qualche dificultà; e p.rlato di le terre di Romagna, dicono si 'l papa vorà comportar la Signoria le habi, il re sarà contento.

294

*Di Roma, di l' orator, di 21.* Come fo dal cardinal San Zorzi, qual li disse che li oratori di Forlì e uno fradello di Castel de Rio, ch' è thesorier dil papa, haveano ditto al papa la Signoria haver voluto opugnar uno castello soto Ymola, ma non l' à potuto haver; e lui orator disse non l' era vero. Poi il cardinal disse non li par poter col papa; e si soa santità ge darà Ymola e Forlì per soi nepoti, li costerà molto charo; però aricordava saria bon la Signoria restituisse Tusignan soto Ymola al papa, che questo potrà più far facile dil resto il papa. E sopra questo feno alcuni coloquj. E l' orator disse la

Signoria non li potrà restituir Tusignan con suo honor: però aricorda è bon dificultar che 'l papa non habi ditte terre, come per altre sue scrisse.

*Dil ditto, di 22.* Come ogi fo concistorio, e volse parlar al papa; ma non potè, perchè, poi disciolto, andò soa santità a Belveder a' soi piaceri. E parlò con l'arziepiscopo di Zara Cipico, qual li disse quello havia ditto li oratori di Forlì al papa; e che era bon justifichar questa cossa col papa, e che si chiarisi la verità. *Item,* li cardinali yspani insta con il papa la liberation di Valentino; e sono su do partiti: che si oferiscono andar in Romagna con li contrasegni a tuor le roche resta in le man di Valentino, e quelle tenirle fin Valentino sia liberato; l'altro partito è che ditto ducha vadi in Civita Castelana in custodia dil cardinal Sanseverino fin el papa habi le roche, qual aute esso Valentino sia liberato. Et ogi in concistorio di questo ne hanno parlato, e volcano mandar in Romagna el cardinal di Salerno, qual non volse andarvi, e cussì fè il cardinal di Elva; sichè ditti spagnoli cardinali instano al tutto la liberation di ditto Valentino, e dicono mai il papa arà le roche fin non sia liberato. A l'incontro, il papa li minaza di acordarsi con la Signoria a rehaverle. *Item,* il papa ha spazà uno secretario di oratori dil re di romani a esso re con brevi, dolendosi di la Signoria che li occupa le terre di la Chiesia, e dimandando ajuto. *Item,* ogi li 4 oratori luchesi sono venuti a visitar esso orator a caxa. *Item,* ogi el cardinal di Benivento, di caxa Cibo, parente di papa Innocentio, è morto ethico, stato assa' amallato.

*Dil ditto, di 22.* Come fo dal ducha di Urbin, qual li parlò la Signoria aver retenuto uno Zuan Baptista di Fermo, che *alias* amazò il fratello dil papa episcopo di Lucha, e menò via una so neza etc. Il papa el voria in le man, ma non ossa domandarlo, dubitando la Signoria non lo dagi; però si la Signoria lo volesse dar, saria contento intenderlo, perchè lo farà domandar. E tal cossa si dichi a lui ducha di Urbin e non al legato episcopo di Thioli, perchè lui voria aver sto onor. 294*

*Dil ditto, di 21.* Come, hessendo col pontifice, parlando dil reverendo episcopo di Baffo domino Iacomo de cha' da Pexaro, qual fo capitanio di le galie dil papa contra il Turcho e ben si portoe, per haver la riserva per il contracambio etc. iusta li mandati nostri, il papa disse non haver voluto far riserva alcuna a niuno; ma a questo degno prelato era contento quando l'achadeva vachantia conzedergelo etc.; sichè avisa.

*Di Faenza, dil proveditor, di 24.* Come el signor Antonio Maria di Forlì li ha scrito una lettera per quel francese retenuto etc. *Item,* li citadini vol sali; e sier Zuan Antonio di Renier camerlengo di Ravena, qual à fato l'oficio dil pagador, voria licentia di ritornar a Ravena. *Item,* il trombeta andò da li conti di Cluxereule, è ritornato, e quelli conti li hanno ditto haver mandato uno homo a la Signoria e da quella aspeta risposta; e volendo la Signoria, laserano dicto loco. *Item,* esso proveditor vol danari per pagar le fantarie sono lì e per li castelli.

Et per Colegio io feci dar licentia al predito camerlengo ritornasse a Ravena, et se mandasse li conti di danari dispensadi.

*Di Ravena, di sier Leonardo Marcello e sier Nicolò Donado rectori, di 27.* Come l'arziepiscopo di Ragusi governador di Bologna e Romagna li ha scritto una lettera, qual la mandano, per la qual par che, essendo ritornata la cità di Cesena sotto la Chiesia, et lì a Ravena esser alcuni quali perturbi, però prega fazi desister etc. Et loro rectori li hanno risposto non saper alcuna cossa, et che avisi quali sono quelli.

*Di Ravena, di 17, di Zuan Paulo Manfron cavalier, armorum* etc. Come il podestà di Meldola à retenuto il conte Guido barba di quelli conti è in Cluxereule, qual loco è stato suo zà 300 anni, però prega la Signoria vogli comandar al proveditor di Arimano, o a chi li par, vedi *de jure* etc.

Et per Colegio, *me instante,* fo scrito a Rimano al proveditor, fazi che *omnino* il prefato Manfron ne fazi dar la rocha di Cluxereule, perchè a quelli conti, si hanno raxon, non li semo per manchar; et abuto il loco, scrivi a Meldola relassilo.

Da poi disnar, fo gran Consejo; fato podestà et capitanio a Crema sier Zuan Paulo Gradenigo venuto *noviter* podestà et capitanio di Ruigo. Et Colegio si reduse a consultar.

*A dì 29 dezembrio.* In Colegio. Vene sier Domenego Morexini procurator, commissario dil cardinal Zen, qual vol far l'altar e l'arca. E disse il loco fuora di la Chiesia, e volse uno mandato di la Signoria havesseno libertà di far far ditto altar e archa.

Vene il legato, et credendo tutti el dicesse qualcossa di novo, disse replicando quanto havia ditto per avanti, e più, che la Signoria non credesse che il papa facesse questo, nè li havesse scripto quelli do brevi a sugestion di niuno; ma avisa questa è la sua ferma voluntà che la Signoria restituissa li lochi e terre tolte, per esser di la Chiesia; et che si la Signoria el farà, farà cossa che molto piacerà a la santità del nostro signor; altramente, il papa non ha arme 295

nì danari, ma hessendo terre di Dio, invocherà il divino ajutorio, quasi indicendo farà le censure etc., oltra che si dolerà a li principi cristiani. Però pregava questa Signoria dovesse consultar e risponderli. Et il principe, quasi incolerado, disse che non li voleva dir altro, acciò che su le so parole che da lui diceva non si facesse commenti; ma che questo non era quello aspetavemo dal papa; et che li savj consulteriano di far e dir quanto li pareva. Et cussì tutti dil Colegio, come unanimi a voler tenir queste terre, chi li disse una cossa e chi l' altra, *maxime* sier Marco Sanudo consier, che 'l papa havia gran torto e *de jure* perchè haveamo tolto questi lochi di man dil Valentino e non dil papa, metendo le comparation di la nave presa da uno corsaro in mar etc., et che al regno, ch' è di la Chiesia, il papa non fa questo etc. Il legato disse, questo li fa mal al papa, chè la Chiesia vien ruinata dil stato suo. E li fo ditto comenzi di là, poi di qua. Et io aricordai de Cisterna che tien fiorentini, ch' è di la Chiesia. Il legato disse: « Volè dir Borgo San Sepulcro, che fiorentini per papa ... fono investiti ». Et sier Antonio Trun savio dil Consejo, disse: « Or bisogna far altra risposta ». Altri disse: « Per Dio! anderemo drio a tuor il resto, poichè 'l papa, che speravemo fusse nostro padre, ne fa tal cosse ». E 'l legato incolerado disse: « Exequisso l' oficio mio; si volè, non dirò nulla »; et che sapeva era materia cativa; conveniva reusir mal da una di le parte, perchè sa il voler dil papa; et che la note mai dormiva per questo. E cussì si partì. Li fo dimandato la copia di do brevi: disse non li voleva dar e si partì.

Vene l' orator yspano con li cai di X per certa materia il trata, la qual poi con tempo verà al pregadi. Et steteno assai; et a lui non è cazà li papalisti.

Vene l' orator di Franza, e disse il legato esser stà da lui a caxa, qual zà do anni non è stato, a dolersi di la Signoria, e altre parole, *nescio quid*. Era pur li cai di X ivi, et fo che 'l doxe e il Colegio erano per levar e andar a caxa.

*Di Roma, di l'orator, di 23.* Come fo dal papa, *(al)* qual li replichò la bona mente di la Signoria nostra verso soa santità, e disse sopra di questo assa'. Il papa rispose: « *Domine orator*, vi parleremo *ingenue*. Vu ne dè bone parole, et la Signoria fa cativi effecti; et havemo al contrario dal vescovo di Tioli, che le zente non è levate di Romagna ancora; et è una lettera di uno di Tiberti di Cesena, che la Signoria tien parte in Cesena », la qual lettera è drizà al cardinal Ascanio. *Item*, che la Signoria à 'uto il loco di Santo Archanzolo, ch' è di la Chiesia, insieme con Montefior e il Porto Cesenaticho, dicendo: « Non havemo zente nì danari da far guera; si doleremo a li principi christiani, et invocheremo l' auxilio divino, che quello ne ajuti per esser cosse sue ». L' orator li rispose non era vero, e siben la Signoria havia in Cesena chi la chiamava, quella, per la observantia di soa santità, non li voleva dar orechie; e di Santo Archanzolo, che fo di primi lochi aquistati, e che la duchessa di Urbin fè consignar la rocha et non era di la Chiesia; e il papa acusò il ducha, non li havia ditto nulla di questo castello.

295*

*Dil ditto, di 24.* Come il ducha di Urbin mandò per lui, qual era in leto con le gote, e lo trovò turbato perchè il papa l' havia ripreso di aver dato Santo Archanzolo, dicendo: « È mal, per questo loco, far ch' io perdi il credito col papa, perchè ivi era uno castelano et la Signoria mandò 50 fanti a tuorlo e l' have ». E si dolse che Iacomo Sacho cerchava *etiam* tuor parte dil suo stato, dicendo: « Tutto è di la Signoria ». E che havia tentà le Penne di San Marin, qual antichamente è stato de li soy, dicendo in conclusion, lui è fidelissimo di la Signoria nostra. L' orator li rispose saviamente etc.

*Di Franza, molte lettere di l' orator nostro, parte in zifra, date a Lion a dì 18.* Come Roan non va a Trento; e il re ha spazato che vegni subito a la corte, dicendo che quel domino Philiberto feva questo che l' andasse a Trento. Et che, zonto el sia, esso orator li parlerà e spera bonnazarlo, perchè fiorentini e altri malivoli è causa di questo etc.

*Dil ditto, di 19.* Come li oratori yspani tratano la pace con li consieri regj *(e)* il re; e spesso vanno da la raina, e poi col re don Fedrico. *Tamen*, par sia rimessa la conclusion al zonzer di Roan. Et il re ha spazà a domino Stefano Petit secretario, andò a li reali di Spagna. *Item*, di le cosse di reame, par si tratino a Roma per la via dil papa; et il re a mandà in reame al suo campo ducati 21 milia, et ducati 10 milia per comprar biave. *Item*, si scontrò in strada, verso San Francesco uno mio lontan, col secretario di oratori yspani, col qual si scusò di non esser andato a visitatione di soi oratori, et li piaque assai. Li qual oratori stanno pur con le solite guardie, come scrisse. *Item*, hessendo a la messa col re, li disse aver nove di la raina di Hongaria, che l' orator nostro à tenuto a baptesmo la fiola nata, dicendo, non basta l' honor li fo fato a Venetia, ma *etiam* il tutto si fa; e ringratia la Signoria. E l' orator rispose, tutto si feva per esser quella è con sua majestà.

*Dil ditto, di 22.* Come, ricevute 7 lettere nostre per Zuan Gobo, et la risposta fata al vescovo di

Thioli, fo dal re. *Primo:* si dolse dil salvoconduto mandò a dimandar Roan a la Signoria. Rispose il re, lo fece per li campi, e per le diferentie è tra il papa e la Signoria, e Roan vien suo legato, non che lui dubitasse etc. Poi li disse di la risposta col Senato fata al legato dil papa. Il re laudò, dicendo è justifichata, e credeva il papa si adateria con la Signoria, e sopra questo fo alcuni coloquj, *ut in litteris;* ma prima l' orator nostro li disse e si alegrò, per nome di la Signoria, di le trieve, sperando dovesse succeder pace. Il re disse: « Questi yspani son duri; dimandano cosse inhoneste; per nui non mancherà ». *Item,* poi li disse di l' elezer di sier Hironimo Donado dotor podestà di Cremona, a compagnar il cardinal Roan etc. Disse il re: « La Signoria dovea mandar missier Zorzi Corner, ch' è suo amico ». L' orator disse l' era podestà di Padoa, et la Signoria mandò il Donado aciò fusse a tempo. Il re laudò *etiam* il predito missier Hironimo Donado. Poi l' orator disse ditto cardinal da malivoli era intestato contra la Signoria, con dir veria ad acordar questi re contra la Signoria nostra, con molte parole. Et il re disse li scriveria non venisse con tal impresion, dicendo: « Niun potrà separar la nostra lianza con quella Signoria, perchè l' amor nostro non è fondato debilmente » e che non stimava malivoli volesse meter mal, con altre parole optime *ut in litteris;* qual tutte non scrivo.

296

*Dil ditto, di 22.* Come zonse li 16 falconi e il re li ave. Erano stà ben portati; li volse tochar tutti. Et l' orator li disse la Signoria ne manderia di altri, et il re disse: « La Signoria la ringratio molto; tanto più ne haverò, tanto più mi darò piacer etc. » *Item,* di li tratamenti di la pace, tutto è rimesso a la venuta di Roan a la corte. Aricorda si scrivi spesso di le ocorrentie, che 'l re li piace. *Item,* in una lettera, par li dicesse li capitoli e cosse date al signor Pandolfo di Arimino. Il re disse la Signoria l' à ben tractato.

*Dil ditto, di 23.* Come Zuan Gobo dovea esser qui per tutto dì 29, e zonse la matina, e prega la Signoria lo remandi, perchè è stà levà le poste di lì a Milan per la spexa.

*Di Rimano, dil proveditor, di 23 et 24.* In la prima, ha fato comandamento a quelli dil Manfron e a lui non si fazi danno al conta'; disse faria. In l' altra, dimanda danari per quelli fanti e si provedi, quali si partiranno, e resterà senza custodia con pericolo.

*Di Faenza, dil proveditor, di 26.* Come il signor Antonio Maria di Forlì li ha scrito una lettera, che quel monsignor di Tornon è stà retenuto per cosse importante al stato suo, et ha scrito a la Signoria, di la qual aspeta risposta; et che . . . et Bortolo Moratini, quali governano Forlì, li ha scripto, si la Signoria vol, li manderà el ditto francese etc. Et per Colegio li fo scrito, questo non è quello parente dil re, ma è uno baron; però non lo toy.

*Di sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, date a Ravena.* Come fin hora è stato in Santo Archanzolo, e poi vene in suo loco per proveditor sier Zuan Alvise Pixani qu. sier Bernardo; e lui è venuto de lì, et anderà a la soa guardia. Vol biscoti per le barche.

296*

*Di sier Alvixe Venier capitanio di Tussignan e proveditor di Val di Seno, data a dì 20.* Come, hessendo stà mandato de lì per li proveditori in Romagna al governo di quel loco e Val di Seno, avisa la soa intrata e condition e sito dil loco. *Primo,* zonze a dì 16, e da tutti li cittadini e popolo fo ben visto et acompagnato a la stanzia; e la matina, a hora di messa, lo veneno a levar di caxa tutta la terra, e andati a la chiesia principal, fo cantà una solenne messa, et poi fo fata la processione, fo benedeto el vexillo di San Marco, e feze zurar fideltà e ubidientia a li deputadi, quali tutti con gran fervor zurono etc., digando esser ussiti di continua servitù e venuti a perpetua salute, libertà e quiete, pregandolo la justicia li fosse ricomandata, e che 'l dovesse zurar la observantia di loro statuti per lui *servatis servandis.* Li zurò, con dirli molto bone e afectuose parole. Finite le cerimonie, lo acompagnono a caxa con gran gaudio, cridando tutti: « *Marco! Marco!* » in tanto alta voxe, che si aria sentito do miglia lontano. Judicha di quella terra la Signoria arà bona fede e servità, quanto di ogni altra acquistata di novo. La rocha è situata sul monte, e a dirupo profondo da la parte di levante et *etiam* da le altre; qual con pochissima spexa si faria inexpugnabile. È picola, e in tempo di pace 12 in 15 fanti la guarderia. La terra è forte di sito; posta *etiam* sul monte, e a voler venir suso li bisogna asender $1/2$ mio di una mala strada. Non ha alte mure, salvo quelle di le caxe; ma si fabricheria con pocha spexa, e si faria fortissima. E quel loco è di grandissima importantia e a proposito a la Signoria nostra. È su tre notabel confini: mia 7 di Ymola, et mia uno dil bolognese, zoè di do castelli, *videlicet* Caxal e Crovara, non però molto forti, e de lì a Bologna è mia 22 di una strada dreta e piana; el 3.° è al confin de' fiorentini mia 8, dove è do castelli, l' uno a la volta di Val di Seno si chiama Palazuol, l' altro, a la volta di Fiorenza, nominato Piancaldole, et è ca-

stelli assa' forti; e di lì, zoè da Tossignan a Fiorenza, è mia 40 per monti; sichè quel loco è un stecho a tutti. Ivi ha trovato do contestabili, Zanon da Colorgno e Matheo Gaiarino, e li lauda. Quel loco è povero per esser streto di terra, per aver un fiume che li tol molte terre, *ita* che non pono arcoglier grano per uno terzo dil suo bisogno; però li è forza trafegar, *maxime* grixi e frutte, e sede di le qual cosse trazeno da ducati 5 in 6000, et portano dite sede a Fiorenza, a Bologna e Ferara. *Etiam* è molti fanno l' arte dil soldo e molto apti ne le arme, e a un bisogno, si potrà servir la Signoria, tra lì et la Val di Seno, di homeni da fati da 2000 in suso e ne sono boni schiopetieri e balestrieri et homeni di gran corazo. *Item*, che lui starà lì; tenirà ben guardata la terra, e tenir li populi in bona fede e unione, ministrandoli la optima justitia venitiana justa il poter suo, laudando li boni et deprimendo li captivi; li qual hanno electi li soi oratori a la Signoria nostra a darli obedientia.

297

Da poi disnar fo Pregadi, per lezer le lettere, expedir li capitoli di oratori di Rimano et far il Colegio novo. Et vene le infrascripte lettere notade qui soto.

Ma, compito di lezer le lettere, el principe fè la sua relatione di quanto havia exposto il legato in questi do zorni, pregando a tutti tenisse secreti; et che tutti doveriano esser padaruelli e lui doxe il boja.

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date in Augusta a dì 17.* Come il re ave li 15 falconi a Olmo, e li scrisse una lettera, qual lo ringratia, e la mandò a la Signoria; et scrive ridendo, che si alcun scamperà *ad proprios lares*, prega la Signoria li remandi, quasi volendo dir ne mandi di altri. *Item*, che la liga di Svevia aspeta l' exito di oratori mandati in Bavaria, et *(il)* lantgravio di Asis vol esser con dita liga. *Item*, il re li ha mandato a dir verà lì per queste feste; e si dice la fia dil re di Franza è morta. *Item*, che il re donò a quel li portò li falconi, 70 fiorini di Rens.

*De' pisani, una lettera.* La copia di la qual sarà scrita quivi:

*Copia de una lettera de' pixani a la Signoria nostra.*

*Serenissime ac invictissime princeps et domine, domine observandissime, humili commendatione præmissa.*

Non mancho ci semo ralegrati de' felici successi di vostra serenità in Romagna, che li obsequentissimi figlioli si sogliono ralegrare de le prosperità de' patri; perchè, non altramenti speramo habino a reportare relevamento a questa povera et aflicta patria, che sole, *omni paterno commodo*, a soy anxii figli et devotissimi servitori, come ci siamo reputati et sempre ci reputamo de quella illustrissima Signoria. Per la qual cossa, ci rendiamo certi, che quando li parerà il tempo più comodo, non mancherà de mostrarsi misericorde et clemente a questo popolo suo tanto devoto, et sporgerli tale adjuto che habi a restare in salute et requie soto la umbra di vostra sublimità. Et così, con *omni* humile affecto, la supplicamo et recomandiamo, *quam Deus ad vota secundet.*

*Datæ Pisis, die 16 decembris 1503.*

Subscriptio: *Filii observantissimi, Antiani, Vexillifer justitiæ populi et comunis Pisarum.*

297*

A tergo: *Serenissimo ac invictissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum etc., domino observandissimo.*

La qual lettera fo leta *solum* in Colegio.

*Di Faenza, dil proveditor, di ....* Come è zonto lì el conte di Pitiano. Li andò contra; vederà la rocha e la terra. *Item*, il signor di Forlì li ha scrito ogi. È zonto lì l' arzivescovo di Ragusi governador di Romagna per il papa, e doman verà lì a Faenza; qual va a tuor il dominio di Ymola; et lo honorerà.

*Di Ravena, di rectori, di 28.* Come, hessendo ritornati li oratori di Russi a caxa, e volendo eri referir nel consejo, par venisseno a parole con li Guerini e poi a le arme. Loro rectori hanno mandato a inquerir e proveder tal cossa, e mandato lì domino Zuan Baptista di Spreti doctor, citadin de lì, electo per la Signoria nostra vicario ivi.

*Di Rimano, dil proveditor, di 27.* Dil bisogno di danari per pagar li soldati, e bisogneria a la piaza esser uno contestabile con fanti 100. *Item*, manda la poliza di le monition et artilarie bisogna di lì, nel castello. *Item*, di Cluxercule, inteso quanto li scrive sier Faustin Barbo podestà di Meldole, diman manda lì Zuan Paulo Manfron a trovar ditti conti so nepoti, acciò dagi il loco a la Signoria, afirmandoli quella non li è per manchar di justicia. E questa è l' ultima prova si por far *de plano*.

*Di Meldola, di sier Faustin Barbo podestà, drizata al proveditor di Rimano, data a dì 24.*

Come ogi à dato una guida al trombeta dil proveditor di Faenza, è andato a Cluserchio. Et è ritornato questa mane *re infecta*, nè *aliter* serà fin che 'l Manfron non li scriva si dagano a la Signoria. *Item*, di l' instrumento di la cession feno questi conti al signor Pandolfo, à inteso fo fato in Rimano per man di sier Zuan Postumo. *Item*, lo arziepiscopo di Ragusi governador a Cesena, ancora è a Bertonoro, e non vol andar a Cesena fin che 'l non ha risposta dil papa per il caso seguì, che il castelan impichò Piero Salvaroba. E ogi vi andò a lui do oratori di Cesena a invitar intrase in la terra. Rispose non volerlo far fin non ha risposta dil papa, e alta voce disse: « Magnifici ambassatori, io ve vedo molto volentieri per nome di la santità dil nostro signor, dinotandovi, et stati di bono animo, che sua santità è diliberata far restituir a li venitiani tutto el stato hanno da Bologna fin a Fano » ; e questo l'à afirmato chi l'udite, ch' è *(persona) fidei digna*. *Item*, che fiorentini è di breve per concluder con el castelan di Forlì; e ogni sera se vede far fuogi per el dito castelan, e li vien risposto per Monte Pizol e Castrocaro. Eri fono oratori dil ditto arziepiscopo al signor di Forlì, e steteno per gran spazio insieme. *Item*, eri vene lì a lui uno Thomaso citadin di Faenza, gran amico dil castelan di Forlimpopolo, el qual darà la rocha a la Signoria; lo ha ringratiato. *Item*, si provedi a li fanti; di lì è Mathio da Brexa caporal, ha ducati 9 al mexe. *Item*, volea mandar Pin da Bergamo a Cluserchio; li è stà dito non vadi che non l' arà; voria la compagnia di Zuan Greco con 150 fanti e do falconeti, e in uno

298 dì l' haria.

*Di Traù, di sier Dolfin Venier conte, più lettere, la prima di 23 novembrio.* In materia di Scardona, come mandò li oratori de lì con sier Piero Sagredo rimesso a San Zorzi.

*Item*, di 26, avisa cerca il castello di Vituri, al qual stanno alcuni morlachi *(che)* daniza turchi, et ne ha preso uno di loro et ha confessato; sichè di ziò aspeta risposta.

*Item*, di 30, come ha fato festa per il novo papa Julio. Et per un' altra, pur di 30, il colateral nostro è stato lì e à acetà 23 stratioti è in castello casà; alcuni hanno mojer dalmatine. *Item*, Dimitri Rali non è lì.

*Di Zuan Jacomo da Vil Merchà', vice colateral, date a Traù a dì 29 novembrio.* Come, di 40 stratioti, *solum* ha aceptà 22; e di Dimitri Rali electi di 46, 21, et Michiel Rali so nepote di anni 15; il resto era paesani e tristi. E bisogna mandarli danari, perchè è mexi 5 non ne hanno. In rocha è provisionati 36 col castelan, tra i qual ne son 10 hanno donna di Traù, 3 nativi e uno capelan tragurin; di quali *solum* do à cassi, ch' è di la terra; dil resto a ritorno aviserà. In ditta rocha è guasta la cisterna; bisogna riconzarla, e le monition e artilarie è mal governate. A la porta di la terra, è do contestabili con page 15 per uno, tra li qual Lorenzo di Bassan contestabile è absentando per homicidio; e sono page native e artesani. *Item*, a la piaza è do contestabeli, *videlicet* Marsilio da Carara e Alvise Foscarini, con page 50. Un terzo è boni; il resto fameglj, paesani e artesani etc.

*Di Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitanio, di 17 novembrio.* In materia di Scardona etc.; e come si aspeta de lì el vescovo di Scardona, vien a visitar quel episcopo de lì, col qual parlerà di li danni dati a quel conta'.

Fu posto, per loro savj, expedir Marco Antonio Zanbon va secretario a Milan, qual possi menar la fameglia et habi li danari ave Marco Bevazan; e ave tutto il Consejo. Et per Colegio li fo fato la commissione, e si partirà doman.

Fono electi 3 savj dil Consejo, in luogo di sier Marco Bolani, sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator e sier Nicolò Foscarini, che compivano. Et rimaseno: 170 et 16 di no, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator; 153 sier Polo Barbo procurator; 102 sier Antonio Loredan el cavalier, tutti stati altre fiate. Soto una balota sier Lunardo Grimani fo savio dil Consejo, et sier Andrea Griti ave 75. Passò solo sier Alvise Venier fo consier etc. *Item*, fono electi 3 savj di terra ferma in luogo di sier Cristofal Moro, sier Piero Capello che compivano, et sier Lorenzo Zustignan ch' è intrado governador di l' intrade; ma non passò si non do: 117 sier Hironimo Querini fo savio di terra ferma, et 94, 93 di no sier Marco Dandolo dotor et cavalier, è ambasator in Franza, di sier Andrea. 298*
Altri non passò. Fo, soto, 90 et 98, sier Francesco Zustignan fo patron a l' arsenal, poi sier Hironimo Capello fo savio a terra ferma, e sier Francesco Foscari fo *etiam* savio di terra ferma, e altri. E in scortinio fo principià a non balotar li debitori, *videlicet* savj dil Consejo, sier Nicolò Trivixan procurator, sier Zorzi Emo e sier Polo Capello el cavalier; et savj di terra ferma, sier Zorzi Emo, sier Marin Zustignan et sier Vincivera Zorzi etc.

*A dì 30 dezembrio.* In Colegio. Introe sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Antonio Loredan el cavalier, e introno savj dil Consejo; *etiam* sier Hironimo Quirini savio di terra ferma.

Vene sier Nicolò Foscarini, vien proveditor di Faenza et è ancora per tutto doman savio dil Consejo, et referì quanto havia exequito. *Primo:* mostrò do modelli di legno di la rocha, come la stà e come conseja si dia far, qual vorà di spexa da 20 in 25 milia ducati. *Item,* mostrò la terra in desegno et la Romagna tutta; poi disse che 5 zorni poi zonto ave la terra, più presto con reputatione cha con forze, perchè in campo non era se non 346 homeni d'arme, 393 balestrieri a cavalo, 1200 fanti di Val di Lamon, zercha 800 altri provisionati dil capitanio e altri contestabili. Et in la impresa fo spexo *solum* ducati 8500. Et li Brandolini zonseno poi auta la terra, *licet* quel zorno dil... zonse el conte Zuane Brandolin. Li disse: « Faenza è la chiave di Romagna, e la più bella terra al pian, exceptuando Brexa, che habi la Signoria ». La rocha è debile, e laudò fortificharla; la circonda do mia e mezo con il borgo, qual è murato. Il territorio fa grano stera 130 milia formento, et loro ne consuma da 60 milia; sichè si potrà trar 70 milia stera; ma non al presente in questi principj; *imo* aricorda acharezarli e far habino certi officj etc. *Item,* aricorda si fazi cavar quel fiume, perchè con fangi d'inverno non si pol andar di Ravena lì, et questo anno à nevegà, tanto alta uno homo a cavalo. *Item,* quelli popoli *(si)* dimostra fedelissimi, cridando: « *Marco! Marco!* » Erano zercha 300 zoveni, chiamati la compagnia di Compagnoni, quali il signor li mandava a tuor etc. hora non hanno capo; si disfarà. È un bellissimo palazo sulla piaza in colone, atorno uno loco ditto la Molinella; bisogna riparar; li soldati brusa i legnami; con ducati 400 si repareria. *Item,* pol star lì in palazo 200 cavalli et 1000 fanti. Ha una bella chiesia non compida; l'acqua li core a le mure, partise il borgo da la terra, su la qual 299 è uno ponte di piera fortifichado. *Item,* aricordò si cassasse li fanti si tien a Ravena, che al presente non bisogna. Poi disse di le zente d'arme; laudò il capitanio di le fantarie, di fede, gran cuor e solicitudine. E Lazaro Grasso non molto stava a l'artilarie. Li altri contestabeli non li laudò nì vituperò. Biasemò el Manfron di avaritia; e dove el va, la so compagnia fa li subditi rebelli. Laudò Antonio di Pii zentil persona, e Filippo Albanese, Jacomazo non molto, e Meleagro à 30 cavali; nè nominò altri, nì el suo colega, nì el pagador, et presentò li conti et il resto, ch'è ducati 50 s. 40. El principe lo laudò *de more,* e andò a sentar al loco suo.

Et cussì li savj tutti se reduseno in camera a consultar di scriver in Franza, a Maximian, et alcuni voleva a Roma, e si stete fin nona.

Vene il legato da la Signoria, a dir havia auto lettere di l'arzivescovo di Ragusi, li scrive uno Baptista Martinello, uno Piero dal Bosco con Dionisio di Naldo, tentavano con Cesena etc. El principe li disse non era vero che tenivamo pratícha niuna, e si vederà la verità. Poi esso legato replichò quel disse eri di la cossa di sier Antonio Grimani, che fosse realdito. El principe li disse non li diceva altro; ma quando sarà tempo di risponderli, se li diria; e fo spazà per il corso.

Vene l'orator yspano per cosse particular di uno yspano, per una suplichation. Stè pocho e si partì.

*Di Brexa, di sier Andrea Loredan podestà, di sua man.* Contra el conte Zuan Francesco di Gambara, non li ha voluto dar l'arma, e altre parole usate in piaza etc. Or parse al principe, con alcuni consieri, non tutti, commeter tal cossa a l'avogaria. El qual conte era qui di fuora, e si doleva che ditto podestà lo havesse batuto in piaza.

*Di Brandizo, di sier Antonio da Canal governador, di 16.* Dil bisogno di quelli soldati e Mathio da Zara, quali è mexi 6 non hanno danari, e scamperano, perchè francesi e spagnoli li voleno etc. Et è drizata a li capi di X.

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armata, date in galia apresso Brandizo, a dì 16 novembrio.* Come di 4 arzilii erano in aqua, do hanno tirà in terra con gran fatica per el far di vasi e trovar le pallanze, e presto *etiam* il resto sarà soto i volti; e si leverà per Corfù. *Item,* la galia Loredana mandò a Trani, è ritornata con miara 18 biscoto. E li scrive il governador, non è più nulla nel magazen; sichè si provedi di biscoti e danari. L'arzil era ancora in terra a Trane, si dovea avarar e mandarlo a Venetia. *Item,* di quel buso scoperto nel castello lì a Brandizo, è stato lì col governador, e fè che Mathio da Zara e uno di so homeni disceseno 299* nel pozo. E introno nel volto cerca passa 18; che prima tende verso la marina, poi dreza verso la terra ferma, non penetrando però le fondamente de la contrascarpa, e va strenzendo che in qualche loco appena posseano passar con le persone drete, e trovorono che 'l ditto volto di sopra era da sè ruinato. E dubitando di esser coperti di la ruina si havesseno mosso quel teren, però non poteno procieder più avanti, e veneno suso, e hanno diliberà far pontelar dove è ruinato, e cavar il teren, con pensier di veder la fine dove termina. E aricorda saria bon impirlo ditto fosso etc. *Item,* lì capitò 24 stratioti di Alexio e Antivari con le loro licentie. Voleano licentia di

ussir, e cussì sono ussiti a sie al zorno, e ordinato vadino fuor dil territorio. *Item*, domino Hector Zurlo baron de Basilicata foraussito, (*è*) capitato de lì, alozato in caxa de l'arziepiscopo homo tuto francese. El qual Zurlo tene pratica secreta con ditti 24 stratioti, e fati andar fuori prometendoli danari, e à desviato soto man alcuni di quelli provisionati et zercha 20 homini di le nostre 3 galie, e zerchava averne di altri, tra li qual era uno suo compagno di stendardo e il calaphao. Et eri, a hore 23, si messe a cavalo tutto armato con la compagnia e altri cavali 14 per andar fuori, e si fosseno stà uniti, sariano stà da cavali 60. Et per obviar tal scandolo, fo col governador, acciò il gran capitanio non lo sapesse e non venisse a dannizar etc. Feno serar le porte, e retene per quella nocte dicto Hector, condolendosi etc., e mandò a far comandamento a li stratioti erano apresso le porte, che in pena di la disgratia, in termine di un hora ensino di quel territorio; e cussì essi si reduseno a Coversano. E poi il governador mandò a dir a ditto baron l'andasse a suo piacer, qual mò non s' incura. Sichè, si eri l'andava, in do zorni haria trovato più di 200 cavali e bon numero di fanti, e si aria unito con domino Aloysio d' Arsa franzese, e haria voltato tutto quel paese. El qual Alvise d' Arsa a li dì passati, con cavali zercha 300 e fanti 700 e bon numero di artilarie, prese per forza Spinazola con ocision di molti citadini ragonesi, per la qual cosa veneno in remor in Andre li ragonesi con anzuini, e fo mandato per li ragonesi a tuor socorso a Barleta, e vene persone 200, e con ditto favor cazono la parte adversa e levono le bandiere yspane. Et el vice re di quella provintia sta molto anxioso, et par non possi patir che lì a Brandizo si dagi recapito al predicto Hector Zurlo, e scrisse a lui proveditor l'altro dì, dolendosi di l'aceptar si fa di foraussiti. Al qual rescrisse recordandoli quando lui era perseguitato, che lì se redusse, e de li honori factoli; e che de lì non si fa machination alcuna, ma è qualmente in le terre di la Signoria nostra, si charezа tutti di l'una parte e l'altra. Pur non voleno dar le trate di formenti per quella cità, e sarà carestia; scriverà al vice re per averle.

Da poi disnar, li savj fono in Colegio et *iterum* uditeno li oratori di Arimino, solicitando loro petitione. *Etiam* fono su li capitoli di oratori di Faenza.

Et fo Consejo di X. Fo expedito Marco Negro qual dè un schiafo a uno orator di Brexa, *videlicet* che 'l compia mexi 6 in prexon. *Item*, voleano far gratia a sier Alvixe Barbarigo qu. sier Antonio, bandito *alias* per voler cavar suo fio Ector di prexon. Et perchè è parte strettissima, *videlicet* tutti quelli era nel Consejo di X che 'l condanò e quelli sono al presente, però è da creder mai haverà il numero; et vol tutte le balote.

*Item*, feno li capi di X per il mexe di zener, sier Francesco Falier, sier Domenego Beneto, et sier Lunardo Grimani novo.

*A dì ultimo dezembrio.* In Colegio. Vene il conte Zuan Francesco di Gambara con domino Julio di Martinengo, e narò la sua cossa contra il podestà di Brexa, che per haver l' arma da lai lo batè e lo inzuriò; et qui justifichosse assai. Or il principe li disse era commessa la cossa a l' avogaria et ivi andasse; saria aldito.

Veneno 6 oratori per nome di castelani di la Patria, et dil parlamento con molti altri castelani, et *etiam* 4 oratori di Udene et molti villani, per gran confusion è in quella provintia, come se intese per lettere del nostro luogotenente drizate a li capi di X. Et parlò domino Francesco di Strasoldo, narando che, volendo far nel parlamento certi citadini facesse l' hordine di quanto si à tansar per li mioramenti fa li villani etc., par siano sublevati molti villani in sete a 500 et 1000 al trato contro loro castelani, minazandoli amazarli tutti; però si provedi; e sono alcuni in Udene li ajuta e mantella. Or poi parlò domino Rizardo de Fontebono, dicendo: « *Infunde iram tuam in inimicis* » e non in villani, difendendoli assai; et che haviano fato adunation per elezer li soi a venir al conspeto di la Signoria nostra, e parlò longo. Or il principe usò alcune parole dimostrando aver mal queste adunation, voltandosi verso questo domino Rizardo con gran parole; et che li capi di tal sedition sariano puniti; et che li villani dieno esser villani, nè si pol redur senza voluntà dil luogotenente; e ordinò tutti andasseno via, et si scriveria al luogotenente la voluntà nostra et quello voleamo facesse in tal materia; sichè questi per li villani bassi si partino etc.

Fo balotà il marchado dil sal fato col signor Pandolfo, qual vende il sal l' ha a Rimano a la Signoria nostra a bolognini 23 il sacho; et vol pagar quello dia dar a la Signoria nostra per il debito l' havia de sali tolti, e il resto aver in contanti.

Nè alcuna lettera fo leta in questa matina, salvo una de Udene dil luogotenente; il sumario dirò poi.

Da poi disnar, *licet* fusse domenega, fo Pregadi; et leto le lettere, referi sier Nicolò Foscarini venuto proveditor di Romagna. *Primo:* tutto quello referì in Colegio, et questo di più, come Faenza ha parochie 21; el vescovo, è bolognese, val ducati 500; 3

3 abatie, una da ducati 400, l'altre do ducati 200 per una; fano anime da 12 in 14 milia; homini bellicosi, *etiam* le done, e alegò una dona che li fo ruinà la caxa, e dimandata da' nostri si l'hebe paura, rispose di no per esser usa; et a tempo di Valentino le done fè più difesa cha li homini. *Item*, li citadini non sono richi; ma industriosi, e non come veronesi che viveno su le sue intrade. Ne sono chi ha 500, 300 et 200 ducati d'intrada. *Item*, bisogna carezarli in questi principj; sono cerveli spagnoli; ma Faenza è la chiave di Romagna. E disse è bon cassar li 50 scutarini è in cità di Ravena et 120 fanti è a la piaza, et pur quelli, si si vol, meterli in quelli castelli. *Item*, disse di l'intrada, ducati 6200. *Item*, 4070 corbe di grano a ducati 1/2 il ster, che una corba è un ster venitian. *Item*, 3 milia stera di spelta et 600 cara di legne, val ducati 1/2 il caro; in tutto zercha ducati 9000; la exation pol esser da ducati zercha 4000.

*Item*, laudò il proveditor Moro suo colega, ma disse lui aver fato il tutto. Poi disse di Brixigelle e di Val di Lamon, dove è 10 castelli. E laudò sier Nicolò Balbi proveditor; ma ha mala opinion a fabrichar, perchè li monti lo domina. Ben è vero che Tussignan si potria far fortissimo, che è loco di gran importantia in Val di Seno. *Item*, che li homeni di Val di Lamon dicono non voler più guardar quelli castelli; ma è bon lassar lor li guardano, e acharezarli. *Item*, di Russi, disse di la rocha alta saria bon bassarla, e con quelle piere si fortificheria. Di Solaruol, Granaruol e Oriol castelli soto Faenza, è di poco conto; si potria far castelani con 4 overo con 5 page per uno; et che Russi con ducati 1500 si conzeria. Disse di le zente d'arme come disse in Colegio; et concluse: si la Signoria voleva si havia Ymola e Forlì e tutta Romagna etc. El principe lo laudò assai, dicendo si pol dir a lui: *veni, vidi et vici*, et che si havia *peroptime* portato.

Fu posto per li consieri, atento sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator in Franza, sia rimasto savio a terra ferma, che, come ad altri e stà facto, sia electo in loco suo fin el vengi, e possi intrar si 'l 301 verà al tempo. Ave 8 di no, 150 de si.

Fu posto, per loro savj d'acordo, scriver do lettere a l'orator nostro in Franza, *videlicet*, in conformità di le altre, justifichi la Signoria nostra di le terre tolte, e li dichi la raxon, et voy il re perseverar in l'alianza etc. In l'altra lettera, che vedi saper dil re, zercha queste terre, il voler di soa majestà, e li dichi non pol romper l'alianza, per li capitoli, che dice: exceptuando el pontifice moderno etc. e non altri. *Item*, si 'l vedesse il re ne volesse romper, ne avisi subito, e altre cosse, lettere molto longe, *ut in eis, in hac materia*. Et sier Zorzi Emo contradixe, dicendo si doveria proveder, dar orechie a Spagna et Maximiano vol liga con nui. *Item*, divertir Spagna et Franza non si acordi etc. Li rispose sier Antonio Trun savio dil Consejo; e domente l'era in renga, vene lettere di Cremona di sier Hironimo Donado dotor, molto a proposito, qual fo prima lete. Et andò la parte. Ave *solum* 10 di no et 156 di si; e nota fo cazà li papalisti.

*Item*, fo posto scriver a l'orator nostro in Alemagna, dil secretario mandato al re per il papa a dolersi di la Signoria nostra, e debi justifichar le raxon nostre; qual se li manda. *Item*, ringracj soa majestà cesarea di quanto ne ha ditto domino Laurenzio Suares orator yspano, di la bona mente à verso la Signoria nostra. Et per una altra lettera, fo scrito potria esser questo secretario fusse Andrea dil Borgo cremonese, qual *alias* era con altri oratori nostro amico; però li parli, che sarà a proposito. Et simil lettere si farà in Spagna *mutatis mutandis*, *videlicet* di le justification nostre di le terre tolte. Ave tutto il Consejo.

*Di sier Hironimo Donado dotor orator, date a Pontemuro apresso Faenza* (1) *a dì 27*. Come tutto el dì de nadal fo in coloquj col cardinal Roan, qual si dolse di la Signoria non havia confidentia in lui etc., e intrò in le cose di Roma, dolendosi dil favor di l'orator nostro dato, che Orsini si acordi con spagnoli. *Item*, di l'Alviano. L'orator li rispose fono essi francesi che mostrò poco amor a essi Orsini per favorir Valentino. Disse Roan, il re lo fè per amor dil papa; ma non li piaceva però el tolesse le terre di la Chiesia, e si la Signoria li fosse stà contra, il re l'arìa ajutata. L'orator disse: poi cazato il ducha di Urbin, il re lo ricolse a Milan esso Valentin con gran careze come si fusse stà uno imperador. *Item*, justificò di l'Alviano, si tien la compagnia etc. Poi Roan disse, al papato l'orator nostro li è stà contra; et esso li rispose l'orator non poteva a le pratiche si fa. Et il cardinal li narò, quando fo di papa Pio, li oratori yspani fè certe trufe di danari etc., e disse con riso: « Ma a questo sono stà scoperti ». *Item*, di Romagna nulla disse, *solum* che questo papa sarà come Alexandro in voler dar stato a li soi. E l'orator intrò a parlar di le terre di Romagna, justifichando la Signoria nostra, *ut in litteris*. Et el cardinal disse, il re vol Valentino restituissa le terre a la Chiesia. E l'orator lo pregò vo- 301*

(1) Leggasi Ponte Nuro appresso Piacenza. *N. dell' Ed.*

lesse tenir ben edifichata soa majestà, e non vardasse a sugestion de emuli, ma a la bona amicitia di la Signoria nostra. Disse faria, *tamen* ritorna con mala edification et opinion di domino Acursio, et che 'l scrive mille folie al re et ad altri in Franza; nè li valse justificharlo. *Item*, che niun italian voy papa altri cha italiani; e che Ascanio li habi fato la trufa. Dice l' orator, crede più Roan, muora che papa si voy, non si penserà di pratichar conclavi. *Item*, eri parti; disnò a Borgo S. Donin e dovea cenar a Fiorenzuola; ma per esser a bona hora, vene di longo mia 7 fin lì, e volse esso orator cenasse e alozasse con lui, dove steno in coloquj piacevoli. Da poi cena, lo branchò per la man dicendo non voleva più el prendese faticha, cometendoli ringratiase la Signoria, dicendo: « Li ho fato sempre e farò bon servicio col re ». E lui orator disse: « Fin qui ho fato l' officio di l' orator; hora farò come servitor di la christianissima majestà » pregando soa signoria reverendissima non vardasse a li malivoli, ma considerasse che 'l fa per il re a conservar la liga con la Signoria nostra volendo tenir il stato di Milan, acciò non intervengi come è intervenuto nel reame di Napoli; et che Spagna et Maximian non potriano esser in tanta paxe con il re, che vedendo la Signoria non li fosse contra; et *maxime* sguizari, quali con uno sacheto de duchati si fariano ballar per tutto; et molti che hora *(si)* mostra amici dil re et emuli di la Signoria nostra, quando vedesseno esser inimicitia tra il re e la Signoria, subito sariano contenti di far cosse nove. Sichè soa signoria reverendissima doveria confortar la christianissima majestà, volendo tenir il stato l' à in Lombardia, debi conservar la liga con la Signoria nostra; e lui è bon testimonio, per uno anno ch' è podestà di Cremona, e intende tutte queste cosse. El cardinal lo atese con gran atentione, e disse anderia ben disposto, nè varderia a li emuli; ma farà il tutto il re sia constante con la Signoria nostra. *Item*, lui orator scrive, tutto dipende dal papa, si 'l starà quieto.

*Dil ditto, di 28, hore 4 di note.* Come, partito questa matina di Ponte Nuro, il cardinal andò per stafeta e vol far ogi 40 mia. À bone cavalchature, e la più parte di soi resta da drio; va in pressa perchè si dice il re lo aspetta per far la conclusion con il re di Spagna di la pace; e si dice in Franza, che Roan a requisition dil papa è ito a Roma, e Ascanio l' ha befato. Or domente el si vestiva ditto cardinal, monsignor di Chiamon parlò a esso orator nostro, e mostrò haver inteso dal barba cardinal li rasonamenti di eri, et disse che 'l feva per il re conservar l' amicitia con la Signoria nostra; e sopra questo parlò assai, dicendo saria bon ligarse insieme più streti a difension l' uno di l' altro, et che per questo damò lui veria in persona a Venecia. Et l' orator li rispose non achadeva altra confirmation, perchè dal [302] canto di la Signoria nostra era disposta a conservarla. Or ditto Chiamon disse fin 20 zorni volea andar dal re, et che si potevano *etiam* trovarsi insieme e parlar di tal materia; e scrive alcuni coloquj di tal materia, e tolse combiato e vene lì a Cremona. Or ditte lettere fo terminato a copiarle, e mandarle in Franza a l' orator nostro, *licet* lui scriva averli scrito il sumario. E fo laudato molto el ditto sier Hironimo Donado di haver parlà largamente, et saviamente visto il tutto.

*Di Faenza, dil proveditor, di 29.* Come è stati col governator a veder quella rocha, e diman dirà la so opinion et farà far il modello. E saria di opinion fortifichar do porte, *videlicet* Porta Montanara e Porta Ymolese. *Item*, l' arziepiscopo di Ragusi ogi è zonto lì. Li andò contra il capitanio di le fantarie e altri condutieri, e lo acompagnò a lo alozamento; poi esso proveditor, insieme col conte di Pitiano, andono a visitarlo a caxa, facendoli le debite oferte. Ringratiò assai, e disse andaria a Ymola per haver quella terra, *licet* in la rocha ancora sia dificultà; e cussì ha inteso *etiam* in la rocha di Cesena e Forlì, quale voleno tenirle e darle in man di Valentino, overo darle in man dil re di Franza.

Fono electi do savj di terra ferma, uno in loco di sier Marco Dandolo justa la parte, et l' altro per 3 mexi in luogo di sier Lorenzo Zustignan è intrado governador di l' intrade. E rimase sier Francesco Zustignan fo patron a l' arsenal, qu. sier Zuane, 86, et sier Hironimo Capello fo savio a terra ferma, 83. Fo soto sier Lucha Trun, ch' è di la zonta, et cazete sier Francesco Foscari fo savio a terra ferma, e sier Luca Memo fo avogador. Li quali la matina sequente introno, e la sera acetono. [302*]

### *Dil mexe di zener 1503 (m. v.).*

*A dì primo.* El principe, *de more*, per esser primo dì de anno, fo in chiesia a messa con li oratori et altri patriej; et da poi disnar, per non vi esser nulla da conto, non fo fato nì gran Consejo nì Pregadi. *Tamen* alcuni savj di Colegio se reduseno a consultar, et *maxime* li capitoli di Rimino, e intrò savj novi di terra ferma sier Francesco Zustignan e sier Hironimo Capello. Et poi, la sera, vene lettere di Roma, e li savj fono chiamati in camera dil principe per lezerle, dove vi fui, e intesi che sier Nicolò di

Prioli qu. sier Nicolò *Zazi*, sta in caxa dil cardinal Corner a Roma, havia obtenuto el priora' di Crosechieri, et che quelli di la contrà' non vol soportar per niun modo che 'l ditto priorà vadi in comenda. *Item*, fo parlato che sier Marco Minio camerlengo di comun havia dispensa' ducati 800 a zentilhomeni, di qual *solum* di 200 à 'uto licentia. *Item*, di debitori di X oficj, e certo aricordo fato per sier Zacaria Grimani exator ivi, zercha il modo dil scuoder.

*Di Roma, di l' orator, di 25.* Come erano lettere da Lion, di 16, che avisava li capitoli erano firmati per la pace si trata tra il re di Franza e di Spagna. E par il reame resterà al ducha di Calabria fiol di re Fedrico, qual darà certa pension *annuatim* al re di Franza, qual esso re voleva fosseno ducati 60 milia e aver Gaeta con il porto in le man per soa cauzione. E si tratava di dar per moglie a ditto ducha; il re di Franza li volea dar la sorela di monsignor di Anguleme, e Spagna volea darli una fia dil archiducha; la qual dificultà par sia stà remessa in Spagna. *Item*, à inteso si tratava a Roma uno altro matrimonio di la sorela dil prefeto in el fio dil marchexe di Mantoa; ma non acerta tal cossa. *Item*, si dice Valentino vien retenuto dal papa per caxon di la Signoria, acciò quello non si acordi con la prefata Signoria nostra; et per li cardinali yspani vien solicità la soa liberation; qual sta in palazo e vol far parentà col papa. *Item*, il papa à rimesso ducati 4000 a Fiorenza, si dice per le cosse di Romagna. *Item*, non si trova niun di cardinali yspani voglino andar in Romagna a tuor quelle roche per il ducha Valentino possedute etc.

*Dil ditto, di 26.* Come fo dal papa. Scrive una longa lettera di coloquj abuti. Soa santità si duol la Signoria nostra tengi ancora praticha in Ymola, dicendo: « Li agenti vostri non restano etc. » nominando il conte di Sojano, Dionisio e Vicenzo di Naldo, « et avete promesso a Zuan di Saxadello e quel di Brixigelle sono in la rocha de Ymola, di darli stipendio ». *Etiam* si dolse di domino Acursio orator dil *roy*, qual lo meteva a ponto con il *roy*; e che Roan andava dal re per tratar contra la Signoria nostra etc., et che havia inteso la Signoria mandava uno orator contra ditto Roan; et che monsignor di Chiamon governador di Milan havia scripto di questo. E sopra tal cosse disse molte parole, *ut in litteris*. Poi disse la Signoria doveria render Tusignan ch' è soto Ymola, e tutto quello la tien oltra Faenza et Arimino doveria restituir a la Chiesia *pro nunc*, e di quelle do terre il tempo conzeria poi, e potrà esser le restituiria a la Chiesia con più honor et comodo di la Signoria nostra. E l' orator li rispose *sapientissime*, justificando le raxon nostre benissimo, *ut in litteris*; et che volendo la beatitudine sua asentir la Signoria nostra tengi quelle do terre, lo dica. *Ait* il papa: « Non vi dicemo altro, scrivè pur a la Signoria e col tempo si potrà conzar il tutto ». L' orator li disse si apropinquava bona man, però chiedeva da soa santità questo, che 'l potesse scriver a la Signoria nostra soa beatitudine esser contenta di quelle do terre etc. Il papa rise et li messe la man su la galta, dicendo: « Non li scrivè altro cha quello vi habiamo ditto » etc.

303

*Dil ditto, di 27.* Come ha inteso il papa mandò in Franza quel marchexe dil Final per starvi, e justifichar sua santità di quanto è oposto col cardinal Roan etc. *Item*, di campi nulla si sa; francesi sono di qua dil Garigliano e spagnoli di là a Sesa. *Licet* il gran capitanio fazi preparation di guerra; ma francesi sperano in la pace, qual habi a sequir. *Item*, ringratia esso orator di esser stà electo avogador di comun, dignità che a lui non conveniva; con molte parole.

Or lecte ditte lettere, il principe con tutto il Colegio fono molto aliegri, dicendo le cosse si conzeria col papa.

*Da Riva, di sier Vetor Pixani proveditor.* In materia di certi dacj; et che li synici havia fato alcuni ordeni, *adeo* verà a pezorar etc. Et per Colegio li fo scrito non obedissa, atento essi synici per leze non si pono impazar in cosse di dacj e camere.

*Da Sibinico, di Zuan Iacomo de Vilmercha' vice colateral, di 21 novembrio.* Come ha fato la mostra di quelli stratioti. Lauda la compagnia dil Gambara, cavalli 12, e si duol di fameglj cassi; et havendo lui capo qualche ducato di più, resteria. *Item*, l' altro capo Domenego Malacassa è retenuto da li vicebani. In le forteze sono 20 che hanno moglie e nativi, e hanno fiole maridate de lì. *Item*, fece la mostra Achile di Bologna contestabile a la piaza, con page 25, di qual, 22 sono ben disposti, e ne era uno nativo. *Item*, (*del*) conte Piero Novachovich, à cavalli 5, ne à casso uno. Si duol non aver la biava come li altri. Zorzi Bochali, è in reame, scrive a li capi per disviarli.

303*

*A dì 2 zener.* In Colegio. Intrò li do savj di teraferma nuovi, *videlicet* sier Francesco Zustignan et sier Hironimo Capello, et li savj si reduseno a consultar e udir li oratori di Faenza, quali *iterum* voleano esser alditi. *Etiam* li oratori di Brixigelle con Vicenzo di Naldo; sichè la Signoria rimase daspersi (*sic*).

Veneno l'orator dil ducha Zuan Corvino con l'orator dil vayvoda di Moldavia, per causa dil medico. Et par siano restati di tuor domino Hironimo di Cesena, el qual il colegio di medici lo ha ricordato, è zovene. E cussì si partivano, e il principe disse a quel di Corvino di la retention dil Malacassa capo di stratioti etc. Rispose diria al duca, faria etc.

Vene il legato dil papa solicitando la risposta di li do brevi. Il principe li disse si vederia. Et poi lui disse, domino Filippo Decio dotor, leze a Padoa, il papa l'havia electo nel numero di auditor di rota. Li fo risposto era acordato con nui.

Vene l'orator di Ferara per li cavali dati a l'Alviano, solicitando il pagamento. Et fo ordinà ai savj di terraferma lo satisfazi.

Vene uno noncio di madona Panthasilea di Bajoni moglie dil signor Bortolo d'Alviano, qual è a Conejan e ivi sta, e ancora la sua compagnia la tenimo. Et scrisse a la Signoria il signor suo voler 13 di soi cavali et do trombeti, et però volea licentia di mandarli. E consultato, parse al Colegio non far movesta alcuna, atento il re di Franza non habi sospeto etc.

*Di Ferara, di sier Marco Zorzi vicedomino nostro, di ultimo.* Come el ducha tornò, stato a Modena col cardinal Roan tutto un zorno soli in coloquj. Voleva andar a Belreguardo, ma per esserli venuto doja di schena e di stomaco, è restato. *Item*, scrive, zercha li burchj dil sal retenuti, parlò al signor, el qual disse voleva ultimar, et se ne dovea passar di altri, laseria questi, et uno volea tenir acciò fusse finita. E il vicedomino li disse la Signoria non dovea pagar nulla. E 'l ducha disse: missier Zuan Lucha, qual è a Roma, havia quelle scripture; però bisognava indusiar.

*Di Faenza, di 29, hore 4 di note.* Come il conte di Pitiano vene lì, e vete la rocha, e disse volea far il modello; ma, sopra tutto, fortifichar Porta Ymolese; ma non farli la forteza da l'altra banda, perchè non bisogna haver cossa non si possi socorer etc. *Item*, cavar 200 citadini di lì e mandarli in officj in altre terre nostre, per esser faentini homini di fazon, et lui ha visto quel populo ben in hordine, et però è di opinion che si metti 500 fanti a la guar- 304 da di la piaza etc. *Item*, come l'arzivescovo di Ragusi legato dil papa fo lì, e partì ogi per Ymola. Et hessendo andati alcuni citadini da lui a visitarlo, li dimandò se si havessino dati al papa avanti si desseno a la Signoria nostra. Alcuni risposeno de sì, e ditto arzivescovo disse: « Fo ben aricordà al papa questo » et che papa Alexandro fo un savio homo etc.

*Dil ditto, di 29.* Come à 'uto dal capitanio di Brixigele una lettera intercepta qual scrive madona Catharina di Riario fo mojer dil conte Hironimo, data a Fiorenza a dì 24, a uno Rizo Chiavino cao di parte di Val di Lamon, di la fazion di Naldi. Et per parerli cossa importante, la manda a la Signoria nostra. Per tanto, se li risponda quanto habi a far, et si mandi la lettera indriedo. La qual letta, par essa madona ringraciasse di le offerte, pregandolo l'ajutasse etc. che lo rimeriteria. Or parse al Colegio ditta lettera fusse, per quanto aspeta a la Signoria, senza sospeto. E li fo scripto non dicesse nulla.

*Dil conte di Pitiano, data in Faenza ut supra.* Scrive la so opinion, staria ben 500 fanti lì etc. Et quelli di Colegio rise, dicendo: « Non è paura ». Et cussì non fo fato altro.

*Di Ruigo, di sier Andrea Erizo podestà et capitanio.* Come havia fato merchado con quel Biasio de . . . zercha el sostegno di la Polesela etc. *ut in litteris.* Aspecta risposta.

Introno li capi di X sier Francesco Falier et sier Domenego Beneto et sier Lunardo Grimani. Cazadi li papalisti, lexè uno aviso etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene lettere di Elemagna.

*Di Augusta, di sier Alvixe Mozenigo orator nostro, di 20.* Come, ricevete lettere nostre in materia di la presa over pato fatto col signor di Arimino, et comunichi al re. Scrive averlo zà fato per avanti, come scrisse. *Etiam* di la lettera zercha il capitanio di Duim, exequirà; ma quel capitanio si aspeta a la corte, e però, *viva voce* lo farà. *Item*, il re è fuori a certi castelli a piaceri, come scrisse.

*Dil ditto, di 22.* Scrive coloquj *(à)* abuti con li oratori yspani, e parlatoli di andar a Olmo dal re. Disseno non voler, perchè aspetavano soa majestà mandasse per loro. Et domino Zuan Hemanuel primo di oratori, disse li soi reali non li piacerà il cardinal Roan trati col re la pace; et che di la venuta di Roan a Trento, è causa Philiberto ch'è homo di l'archiducha. *Item*, biasemò la Signoria havesse fato quella risposta al re di romani zercha il suo venir in Italia, che venisse *pacifice*, et meglio era fosse venuto con l'arme etc.

*Dil ditto, di 22.* Come li oratori dil re e di la liga andati in Bavaria, par siano reduti a Lanzoe a uno parlamento, ch'è la terra principal. Et li populi voleno il ducha Alberto etc. È stà fata una publication per il re, cadaun zentilhomo, che verrà armato con soa majestà in Italia a cavallo habi duchati 6 al mexe per uno, et a li altri soldati pur armati a ca- 304* vallo duc. 8 per uno, e a li fanti duc. 4. Molti si

hanno fato scriver, ma niun, sin hora, ha tochato danari. *Item*, per la posta venuta di Bruseles, parti a dì 13, si à aviso aver, le galie nostre di Fiandra esser passate in Ingalterra. *Item*, quel Bernardo Spando portò li falconi al re, à inteso di certo ave fior. 44 et 15 braza di damaschin nero, val fior. 30, qual lo vendè per duc. 10. E il famejo, ch'era in exilio, fo liberato dil bando, e ave duc. 6, e una capa, un zipon, e uno paro di calze.

*Dil ditto, di 23*, la più parte in zifra, però ogi non fo letta, ma l'altro Pregadi. Zercha quello dirà Roan al re, che farà lamenti di quello à tolto la Signoria in Romagna, e traterà acordo, con dar in preda il stato di la Signoria nostra. *Item*, manda una lettera *(à)* abuta, zoè la copia, scripta per domino Ludovico Visconte al zeneral di Landriano, data in Zurich a dì 18. Come è andato lì, per nome dil re a essi sguizari, insieme col preposito di Costanza et domino Zuan Cosencha, et exposto la loro ambasata, li hanno posti a dì 14 zener in quel loco risponderli. *Item*, di lì si dice il papa à fato tregua tra Franza e Spagna.

In questo Pregadi, poi leto le lettere, referì sier Vicenzo Valier venuto castellan di Arimino. Fo molto longo et da quelli di Colegio non aldito; però non scriverò quanto el disse. E venuto zoso, fo laudato dal principe *de more*, et per esser proveditor sora i dacj, rimase in Pregadi.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, cussì come fu preso *alias* dar ducati 500 per far la sepultura dil cardinal Zen; ma, visto per li commissarj sono 5000, però sia preso li sia dato li altri duc. 2000 per far ditta etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per loro savj, di tajar tutte suspension fatte di debitori per la Signoria nostra, e *de cætero* non si possi far se non per 15 ballote dil Colegio. Et fu presa di largo.

Fu posto per li ditti certa parte di fontegeri di San Marco e Rialto, *videlicet* pagar le so tanse etc., che *de cætero* li oficiali al formento le scuodi, e porti a li governadori. Fu presa.

Fu posto, per loro e nui a li ordeni, che *de cætero*, non si baloti mandati nel Colegio nostro di special persone per crediti, si non sarà in Colegio el più di numeri et ordeni; et cazuto che 'l sia in 3 volte, non possi più esser balotato fino a mexi 6, et portino bolletini non esser debitori etc., *ut in parte*. Ave 70 di la parte et 81 di no, e fu preso di no; e la causa fo, perchè 6 mexi stagino a non poter esser balotadi. 305

Fu posto, per li savj di terra ferma et nui a li ordeni, e fu opinion mia, che niun stipendiario non potesse tuor nostri dacj, cussì come dil 14.. fu preso, e poi dil 149. revochato, et *de cætero* sia tajà tutte gratie e parte fate per questo Consejo e per la Signoria etc. Et ave 19 di no, e fu presa.

Fu posto per li ditti, pur opinion mia, atento per lettere di rectori nostri di Zara si ha inteso, che li precedenti rectori ha contrafato li hordeni posti per sier Nicolò Dolfin synico, e ubligà, *ita* che fin do anni non si pol aver un soldo da quella camera, però sia preso che sia cassà et anullà ogni partida etc. che li danari non sono corsi. *Item*, sia confirmà li ordeni fati per el prefato synico zercha la camera, *excepto* quelli à la diliberation fata, che stipendiarj, *videlicet* Tetrici, possino tuor dacj; e altre clausule *ut in parte*; e ave tutto il Consejo. Fo bota a sier Piero Sagredo e sier Francesco Contarini *olim* rectori.

Fu posto, per tutti d'acordo, *videlicet* savj dil Colegio, risponder a li capitoli di oratori di Rimino, la copia dei qual con le risposte sarano qui avanti poste; e cussì quelli che fono d'acordo, fo ballotati tutti insieme. Et ave 4 di no, e 'l resto dil Consejo di sì; e fu presa.

*Item*, fu posto seperado, per tutti, darli certi officj *ut in capitulis*, e io tanto feci che obteni a San Laudenzo di far un zentilhomo; il resto ge concessi. E ave tutto il Consejo, *ut in capitulis et responsione*.

*Item*, fu posto seperado darli trata da Vegia in là di cara 1000 di legne a l'anno per anni 5; e fu preso.

Fu posto poi la risposta di uno capitolo importante zercha la justicia, e fo 3 opinion: una di sier Domenego Trivixan cavalier procurator et compagni savj dil Consejo et alcuni savj di terra ferma, *videlicet* havesseno Consejo di savi etc. *ut in capitulo*; l'altra di sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma, sier Trojan Bolani, io Marin Sanudo et sier Magdalin Contarini savj ai ordeni, *videlicet* le apellation vengino a li auditori nuovi, e in questa intrò sier Domenego Bolani el consier; la 3.ª fo di sier Antonio Trun savio dil Consejo, che voleva concederli loro elezesseno 3 zudexi etc. Or parlò sier Zacaria Contarini el cavalier, primo; rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator; poi parlò sier Antonio Trun. Et andò la parte: 3 non sinceri, 9 di no, 12 dil Trun, 51 la nostra, 81, dil Trivixan e compagni; e quella fu presa.

*Item*, in li ditti capitoli, fo preso donarli a ditti oratori ducati 200, et ducati 10 al suo secretario, si hanno. 305*

*Capitula communitatis Arimini.*

In nomine Domini nostri Iesu Christi ejusque gloriosæ Virginis matris Mariæ et divi Marci evangelistæ ac beatorum Iuliani et Gaudentii, Columbæ et Innocentiæ patronorum Arimini etc. totiusque cœlestis curiæ.

Infrascriptæ sunt supplicationes et preces sive capitula, quæ dominus Galeotus de Gualdis, dominus Gregorius de Berneriis juris consulti, et dominus Iohannes de Sacramoris et dominus Petrus de Tingulis nobiles ariminenses, oratores civitatis Arimini, humiliter petunt a serenissimo et clementissimo Venetiarum duce domino Leonardo Lauredano, et ab ejus inclyto ducali Dominio, pro ipsius civitatis depredatæ ac pene destructæ restauratione, submittentes tamen ea correctioni, limitationi et dispositioni ejus serenissimæ Dominationis.

1.° In primis, quod omnes terræ, castra et loca comitatus, districtus, vicariatus et diœcesis Arimini, et quæ olim possidebantur per illos de Malatestis et inpræsentiarum pervenerunt, seu in posterum pervenient sub ducali Dominio serenitatis vestræ, restituantur et uniantur dictæ civitati Arimini ad merum et mixtum imperium et omnimodam jurisditionem dictæ civitatis et ejus rectorum et ipsius civitatis legum, statutorum et ordinationum observantiam; unitaque eidem civitati manuteneantur et conserventur, una cum aliis castellis et locis inpræsentiarum subdictis dictæ civitatis.

2.° Item, quod infrascripta datia solvi consueta in civitate Arimini, videlicet datium emendi et vendendi granum quod appellatur domus sextarii, et est aliis locis vestri Dominii inconsuetum et dictæ civitati valde odiosum, valoris ducatorum centum vel circha; et datium macinandi granum, quod est in vestra civitate Venetiarum minime consuetum, et est valoris ducatorum tercentum vel circha, ex dono et gratia serenitatis vestræ penitus tollantur et anullentur. Pro datio vero imbotatus grani et aliorum bladorum ac vini, dicta civitas cum ejus villis circumstantibus sit exempta pro eo tempore quod placuerit serenitati vestræ, quo elapso, solvatur tantummodo medietas ejus quod consuetum est, si placet vestræ serenitati.

3.° Item, quod pro vinis qui conducentur in civitate Venetiarum a civibus et incolis dictæ civitatis et ejus comitatus, per se vel per alios, ex proprio eorum recollectu, solvantur datia Venetiis prout solvunt cives terrarum vestrarum Dalmatiæ; pro aliis vero non existentibus de proprio recollectu, solvatur prout solvi solet pro vinis terraneis serenitatis vestræ.

306

4.° Item, quod ex quibuscumque condemnationibus et pœnis exigendis in dicta civitate, medietas spectet et pertineat comunitati dictæ civitatis Arimini, altera vero medietas cameræ ducali serenitatis vestræ, ut ex eis dicta civitas sumptibus occurrentibus suppetere possit.

5.° Item, quod omnes immunitates, consuetudines, indulta, privilegia concessa seu promissa eidem civitati a serenissimo vestro Dominio, et maxime quod liceat unicuique a portu Arimini ultra mare, et ab inde citra ad ipsum portum Arimini, et similiter ab ipso portu ad quæcumque loca ejusdem riperiæ et ex quibuscumque locis dictæ riperiæ ad dictum portum libere navigare, cum omnibus ejus mercibus et bonis et undecumque venientibus, infra limites qui vocantur *el Promontorio* et *le Badalene* existentes super dictum portum, absque eo quod teneantur ire Venetias, de cætero inviolabiliter observentur et manuteneantur absque omni impedimento vel molestia, juxta formam dictorum privilegiorum et maxime litterarum ducalium serenitatis vestræ emanatarum die 17 junii 1449, ne dicta civitas Arimini videatur in hoc deterioris conditionis sub vestro clementissimo Dominio, quam fuerit tempore dominorum de Malatestis.

6.° Item, quod liceat unicuique, per terram et per mare, ducere in dictam civitatem Arimini quascumque ejus mercationes, tam tempore nundinarum, quæ sint et esse intelligantur liberæ, franchæ et immunes, quam alio quocumque tempore; et eas ibi distrahere; et non distractas, seu alias ibidem emptas, libere extrahere, et habere transitum versus Tusciam et Bononiam et alia quæcumque loca, solutis datiis consuetis in dictis locis, absque eo quod teneatur conducere Venetias. Exceptis tamen victualibus, et aliis rebus expresse prohibitis a serenitate vestra.

7.° Item, quod unicuique civi et incolæ dictæ civitatis Arimini, liceat ex provincia Istriæ vel alio quocumque loco magis comodo extrahere et portare, seu portari facere ad dictam civitatem, ac eam quantitatem lignorum ad comburendum quam placuerit serenitati vestræ, pro usu et necessitate dictæ civitatis.

8.ª Item, quod omnia officia dictæ civitatis et castrorum, comitatus et vicariatus ac diœcesis eidem civitatis ac ejus dominis rectoribus subditorum, dentur et distribuantur tantummodo dictis civibus et

306 aliis dictorum locorum idoneis. Quorum electio spectet et pertineat dictæ comunitati, exceptis tamen dictis civitatis rectoribus et eorum vicariis, ac etiam camerario et arcium castellanis. Qui officiales dictorum castrorum, possint tantummodo cognoscere causas subditorum eorum officiorum usque ad summam librarum vigintiquinque denariorum, et de verbis injuriosis, damnis datis et viis et pontibus. Et eorum salaria nimis exigua, reducantur ad competentem quantitatem.

9.° Item, quod nulli officiales civitatis possint accipere a civibus et incolis dictæ civitatis et comitatus, pro eorum laboribus et mercedibus, majores quantitates quod fuerit consuetum in ipsa civitate tempore dominorum de Malatestis; nec possint gravare vel inquietare comitatinos dictæ civitatis, pro causa aliqua non excedente quantitate librarum quinque denariorum, nisi de debito constet per instrumentum publicum vel librum crediti, vel fuerit tali beneficio per debitorem renuntiatum.

10.° Item, quod omnes impensæ, salaria et mercedes quæ solvi occurrent dominis rectoribus dictæ civitatis eorumque judicibus et familiæ, nec non camerario, officialibus custodiæ atque custodibus diei noctisque, si qui deputabuntur in dicta citate, ac etiam comestabilibus et custodibus portarum, et aliis quibuscumque officialibus per serenitatem vestram seu per rectores dictæ civitatis deputandis, nec non pro fabrica et reparatione dictæ civitatis, spectent et pertineant ad ducalem Dominium et serenitatem vestram.

11.° Item, quod cives et incolæ dictæ civitatis et comitatus, non teneantur nec graventur ad aliquas impensas stipendiariorum vestræ serenissimæ Dominationis, nisi dumtaxat ad concedendum eis tempore necessitatis seu suspitionis belli, per homines comitatus prout fuit semper consuetum, et non per ipsos cives, habitationes et paleas et ligna necessaria.

12.° Item, quod liceat dictis civibus et incolis libere portare et portari facere ad ipsam civitatem Arimini omnes fructus percipiendos ex eorum possessionibus sitis in quibuscumque locis dicti comitatus, vicariatus et dioecesis, absque solutione alicujus datii vel bulletæ, aut aliquarum collectarum vel onerum fienda in dictis locis; sed solum, pro dictis possessionibus teneantur subire onera in civitate Arimini, et illa in extimo dictæ civitatis Arimini descripta habere, prout hactenus fieri consuevit.

13.° Item, quod statuta, consuetudines, jurisditiones, immunitates, privilegia et jura civitatis prædictæ et comitatus prædicti, cum omnibus eorum bonis, introitibus et proventibus consuetis conserventur et manuteneantur civitati et comitatui prædicti, et secundum illa et illa, jus et justitia unicuique ministretur, nisi aliter per dictam comunitatem or- 307 dinatum, reformatum vel mutatum fuerit. Cui comunitati et ejus consilio liceat, pro bono publico, etiam nova statuta et ordinamenta evadere, et condita mutare, corrigere et in melius reformare; quorum statutorum et reformationum dispositionem, tam ipsa civitas quam membra ejus jurisditioni subiecta, observare teneantur, cum auctoritate etiam eligendi consilium dominorum duodecim habens administrationem et potestatem supra rebus et negoctis dictæ comunitatis, et eligendi ac reformandi consilium generale dictæ civitatis.

14.° Item, quod primæ, secundæ et tertiæ causæ, tam civiles, quam criminales et mixtæ agitandæ in civitate prædicta, cognoscantur et decidantur in ipsa civitate, videlicet: primæ et secundæ per judices deputandos ab ipsa comunitate; tertiæ vero per dominos rectores dictæ civitatis cum eorum curia. Et si placet serenitati vestræ, non possint dictæ causæ aliquo modo mitti aut delegari extra dictam civitatem, ne ejus subditi nimis graventur litigiorum sumptibus.

15.° Item, quod vestra serenitas providere dignetur, quod omnia beneficia ecclesiastica et abbatiæ ac dignitates quæcumque ecclesiasticæ dictæ civitatis et diœcesis quomodocumque vacantia seu vacatura, dentur et conferrantur solummodo dictis ipsius civitatis et diœcesis idoneis, et quod ipsis ecclesiasticis non imponantur decimæ vel onera ultra eorum consuetum.

16.° Item, quod dictis civibus et incolis ipsius civitatis et comitatus continue dentur sex libræ salis pro singulo bolognino sex quatrinorum, ementibus illud ad minutum. Ementibus vero in grossum, ad rationem bononinorum quadraginta dictorum quatrinorum pro singula salma librarum trecentarum subtilium, et plus et minus prout placuerit serenitati vestræ.

17.° Item, quia in depopulationibus et depredationibus dictæ civitatis Arimini proxime factis, quædam bona reperiuntur fuisse ablata ac depredata per quasdam personas dictæ civitatis, comitatus ac diœcesis, quibus nulla juris, aut equitatis vel honestatis ratione id licebat; vel aliter ad illorum manus injuste pervenisse, humiliter petit eadem comunitas ut placeat serenitati vestræ committere et mandare rectoribus dictæ civitatis tam præsentibus quam

futuris, ut pro pace et quiete ipsius civitatis, supra omnibus et singulis prædictis unicuique jus et justitiam administrare debeant summarie et sine strepitu et figura juditii, et sola facti veritate inspecta.

18.° Item, quod non liceat alicui, per se vel 307 * alium, aliquo quæsito colore emere, vel alio quovis titulo aquirere aliqua datia vel affictus, aut bona immobilia in dicta civitate, comitatu et diœcesi, nisi fuerit civis dictæ civitatis, vel incola dicti comitatus vel diœcesis, et in ipsa civitate vel diœcesi continuus habitator; alioquin, dicta emptio et aquisitio sit ipso jure nulla, et bona sic empta et aquisita per forenses, pro dimidio applicentur cameræ ducali serenitatis vestræ, et pro alio dimidio dictæ comunitati Arimini, ut sic dicta civitas populo et civibus magis repleatur, prout etiam disponitur in statutis et decretis dictæ civitatis.

19.° Item, si placet serenitati vestræ, quod nullus civis vel incola dictæ civitatis vel comitatus possit, pro aliquo debito vel obligatione civili, conveniri vel molestari realiter aut personaliter ad instantiam alicuius forensis, infra terminum quinque annorum proxime futurorum, attenta paupertate ipsius civitatis; nec etiam possit molestari aliquo tempore pro aliquo delicto comisso antequam dicta civitas esset serenitati vestræ subiecta, ut possit quilibet habitare, et eius bona, quæ non reperirentur hactenus fuisse legiptime confiscata, pacifice possidere.

Quas gratias eidem comunitati a serenitate vestra concedendas humiliter petunt dicti oratores dicto nomine, ex gratia serenitatis vestræ mandari esse perpetuo duraturas, ita ut ex nulla concessione, gratia vel indulto seu dispositione unicumque alteri concessa vel facta, seu in posterum concedenda aut fienda, possint vel intelligentur quoquo modo infringi, tolli vel alterari, et hoc ex vera, certa scientia et potestatis plenitudine serenitatis vestræ, quibuscumque in contrarium non obstantibus. Quam altissimus Deus ad vota conservet et augeat.

*Capitulum additionale domus hospitandi ariminenses.*

Item, placeat serenitati vestræ concedere comunitati Arimini, quod possit tenere unam domum ad hospitandum cives, incolas ac comitatinos Arimini, cum privilegiis et immunitatibus solitis concedi aliis civitatibus, seu prout tenent aliæ civitates subditæ præfati ducali Dominio Venetiarum, aliquo 308 in contrarium non obstante.

*Responsiones illustrissimi Dominii ad capitula comunitatis Arimini.*

Ad primum, respondetur nos esse contentos quod terræ, villæ et loca jurisditionis ariminensis quæ, tempore permutationis per nos factæ cum domino Pandulpho de Malatestis actualiter possidebantur per dictum dominum Pandulphum, sint ad camdem conditionem cum civitate Arimini qua erant tempore dictæ permutationis et aquisitionis nostræ, cum hoc quod per Dominium nostrum provideri habeat, de tempore in tempus, de regimine illorum ex dictis locis quæ importantiæ sibi videbitur, prout necessarium judicaverit.

Ad secundum, respondetur, quod, pro sublevatione illius civitatis nostræ, sumus contenti ut de ipsis tribus datiis in capitulo expressis, cives et incolæ ipsius civitatis nostræ Arimini sint et servari debeant immunes et exempti per annos quinque tantum, quo tempore elapso, dicta datia ab omnibus postea indifferenter solvantur juxta consuetum.

Ad tertium, respondetur quod, considerato quod datia huius civitatis nostræ alterari non possunt, necesse est, et sic volumus, quod servari debeat consuetudo hactenus circa dicta datia observata.

Ad quartum, respondetur quod condemnationes ipsæ omni jure Dominio nostro spectant, sicque volumus quod ipsarum pecuniæ ad cameram nostram spectent et perveniant, expendendæ postea in reparatione arcis, fortilitiorum et murorum illius civitatis nostræ.

Ad quintum, respondetur quod erunt sub Dominio nostro ad eamdem conditionem circa concessiones et gratias a nobis per elapsum illi civitati indultas, ad quam erant temporibus retroactis sub regimine dominorum suorum, servatis tamen semper legibus et ordinibus nostris.

Ad sextum, respondetur nos esse contentos quod ad illam civitatem nostram omnes res et merces conduci possint, dummodo non sint vel erunt prohibitæ in futurum per leges nostras. Circa nundinas vero, servetur id quod servabatur temporibus elapsis sub dominis de Malatestis, et demum ex ipsa civitate Arimini extrahi possint ad alia loca quælibet res et merces, exceptis victualibus et aliis rebus similiter prohibitis per leges nostras, et solutis datiis in civitate nostra Arimini et aliis locis nostris per quos transitum facient.

Ad septimum, respondetur quod sumus contenti, et ita ipsi fidelissimæ comunitati nostræ conce- 309

dinis, quod extrahere possit ex locis nostris maritimis, ab insula nostra Veglæ exclusive, ultra carros mille lignorum ab igne annuatim pro usu dictæ urbis nostræ Arimini, per annos quinque proximis tantum, cum hoc, quod teneantur habere semper litteras fidei rectoris nostri Arimini de quantitate quam extrahere intendent, cum particulari expressione nominis patroni burchi, seu navigii, ne fraus committatur.

Ad nonum, respondetur quod fiat ut petitur.

Ad decimum, respondetur quod volumus, quod illi qui temporibus præteritis solvebantur per dominos de Malatestis, etiam in futurum per Dominium nostrum solvantur. Illi vero qui solvebantur a comunitate Arimini, in posterum etiam ab ipsa comunitate solvantur. Quantum vero ad reparationem et fabricam ipsius civitatis, observetur etiam prout hactenus fuit observatum.

Ad undecimum, respondetur quod servetur consuetudo, quæ servabatur sub dominis de Malatestis.

Ad duodecimum, respondetur quod servetur consuetudo, et solvatur id quod solitum erat solvi sub dominis de Malatestis.

Ad tertium decimum, respondetur quod, quantum ad statuta, consuetudines, jurisditiones, immunitates, privilegia et jura ipsius civitatis nostræ Arimini, ac bona introitus et proventus debite spectantes ipsi civitati, fiat ut petitur, cum hoc quod statuta et ordinamenta quæ de cœtero fient per comunitatem ipsam Arimini, non teneant nec servari debeant nisi ea prius cum Senatu nostro per nos approbata et confirmata fuerint. Sumus etiam contenti quod eligant Consilium suum duodecim cum auctoritate eligendi et reformandi Consilium suum generale, quod tamen non excedat numerum centum, nec possit vocari ipsum Consilium et coadunari sine interventu rectoris nostri.

Ad quintum decimum, respondetur quod dabimus operam pro posse apud summum pontificem, quod in beneficiis a ducatis centum infra intentus suum obtineant. Circa autem decimas cleri, erunt ad conditiones aliarum terrarum locorum nostrorum.

Ad sextum decimum, quod circa sal servetur in omnibus consuetudo quæ servabatur tempore domini Pandulphi de Malatestis.

Ad decimum septimum, respondetur quod fiat ut petitur.

Ad decimum octavum, respondetur quod, exceptis datiis nostris quæ ab omnibus pro beneficio status nostri incantari et conduci possunt, volumus, ut servetur in omnibus aliis terris nostris. In reliquis, ut petitur. 309*

Ad decimum nonum, respondetur quod sumus contenti quod pro debitis et obligationibus civilibus fiat per annos quinque, ut petitur. De delictis autem volumus quod, exceptis condemnatis ad pœnam vitæ pro furto, assassinamento et alis atrocioribus casibus, nemo pro aliquo delicto commisso antequam civitas Arimini in potestatem nostram pervenerit, possit molestari, cum hoc, quod condemnati pro homicidio puro, ante omnia teneantur et debeant habere cartam pacis a proximioribus defuncti; et insuper, circa confiscationes factas usque ad tempus primæ expulsionis domini Pandulphi de Malatestis a duce Valentinensi, sint et inviolatæ remaneant; de aliis autem, si quæ sunt quæ non essent legitime factæ, aut per ducem Valentinensem aut eumdem dominum Pandulphum post ipsius redditum, intendimus nobis esse reservatum arbitrium super ipsis cognoscendi et unicuique jus et justitiam ministrandi.

Ad octavum, respondetur quod sumus contenti quod officia infrascripta dentur et distribuantur civibus Arimini et aliis dictorum locorum idoneis, et ipsorum electio spectet comunitati nostræ Arimini, videlicet: vicariatus Corigliani, Ceresoli, Mulaciani, Gemani, Sancti Iohannis in Marignano, S. Clementis et Montis Scutuli. Item, officium officialis viarum et pontium, notarius officii custodiæ, cancellarius comunitatis, notarii qui eligi solent per brevem imbussulatos juxta statuta illius comunitatis nostræ, magister horologii et pulsator campanarum; hoc declarato, quod vicarii suprascriti possint cognoscere usque ad summas et in causis prout petitur in capitulo, et salaria ipsorum vicariorum et officialium solvantur omnino juxta consuetum.

Ad quartum decimum, respondetur quod volumus quod justitiæ administratio in illa civitate nostra reguletur in hunc modum, videlicet, quod causæ quæcumque criminales et mixtæ, pleno jure spectent potestati nostro cum sua curia, et sententiæ omnes seu condemnationes, quæ per dictum potestatem nostrum cum sua curia fient in arengo, sint inapellabiles, ut servatur in aliis terris nostris; causæ autem civiles, a ducatis triginta infra inclusive, cognoscantur et judicentur in prima instantia per judicem potestatis nostri, appellatio autem devolvatur ad potestatem præfatum, qui audire habeat cum vicario suo, et sententiæ quæ sic laudatæ fuerint ab ipso potestate nostro, firmæ sint et inapellabiles. In causis vero a ducatis triginta supra, sit in facultate cuiuslibet ipsarum partium petere et eligere, quæ 310

causa Consilio sapientum committatur. In quibus comissionibus causarum, servetur forma juris et dispositio legum et consuetudinum terrarum; quæ commissio fieri possit Arimini, Ravenæ et Faventiæ, pro arbitrio litigantium. Si vero partes potestatis judicium eligerent, possit et debeat potestas ipse cognoscere in dictis causis et judicare. Appellatio autem sententiarum et actuum ipsius potestatis nostri postea spectet et devolvatur ad auditores nostros novos sententiarum, juxta ordines officii sui.

Item, ad additionale de domu ospitandi ariminenses, quod fiat ut petitur. 310*

*A dì 3 zener.* In Colegio. Vene lo episcopo di Citanuova domino Marco Antonio Foscarini, per caxon di certi feudi lui investisse, ch' è di raxon di la Signoria nostra, come ne è stà notifichà per Zuan di Paxe *olim* cogitor a Udene.

Vene l' orator di Franza, e ringratiò la Signoria per la lettera scrita eri per Colegio in Franza al nostro orator, in justifichar esso domino Acursio vien imputato di cossa che non è vera. El qual domino Acursio dubita assai, perchè Roan va dal re con mal animo contra di lui, e dubita di perder la vita. Il principe lo confortò assai, dicendo non sarà nulla.

Vene il legato; solicitò la risposta a li do brevi leti per avanti; li fo ditto li savj vederia etc. Poi parlò di cosse particular di beneficj etc.

Vene l' orator yspano, e solicitò la risposta di quanto expose con li capi di X, credo far liga col re di romani e li soi reali. Li fo risposto si consulteria.

Vene il signor Pandolpho Malatesta *olim* di Arimano, pregando li fosse provisto *saltim* di le taxe, justa li capitoli. Fo commesso a li savj di terra ferma lo expedissa.

Vene domino Filippo Decio dotor, di natione pavese, leze a Padoa in *jure canonico* il primo loco, à fiorini 600, et compiè la soa ferma, narando etc. Or li fo ditto se li provederia, e ordinà darli augumento.

Vene il signor Piero Zentil di Varano orator dil signor Zuane Sforza di Pesaro, con lettere di credenza. Sentò apresso il principe; e poi le debite recomandatione, disse il suo signor, *licet* per missier Bernardo suo secretario qui *continue* havia fato intender a la Signoria nostra che 'l voleva esser bon fiol e servitor, a hora l' avia mandà lui, pregando la Signoria lo volesse tuor in protetione; oferiva etc. El principe li usò bone parole, dicendo l' haveamo per carissimo e non achadeva altra protetione. E lui disse havia inteso, che quando uno signor si maridava in una zentildona, la Signoria lo toleva in protetione, e havendo lui la fia di missier Mathio Tiepolo, però la rechiedeva. Il principe li disse questo non era; e cussì lui tolse licentia di partirsi.

Veneno li 4 oratori di Rimano, e li fo leti li capitoli con le risposte, e che se li donava ducati 100 et 10 al suo secretario, *licet* non l' havesseno. Ringrationo la Signoria assai, dicendo retorneriano a Rimino aliegri; et più ringrationo dil presente; et che vederiano le risposte, acciò si 'l bisognasse nulla fosseno expediti. Et missier Marco Sanudo disse a uno: « *cæterum*, vui sè un savio homo », *videlicet* al primo orator, qual li piaque assai.

Fu balotà li savj di terra ferma, e fato un cassier per do mexi, e rimase sier Hironimo Capello.

*Item*, introno li cai di X per una lettera di Roma a loro drezata. 311

*Da Roma, vene lettere, nel levar dil Colegio, di 28.* Come il papa mandò il marchexe del Final in Franza, per quanto scrisse. *Item*, si pratichа Valentino vadi a Ferara in man dil ducha, con securtà a Roma di ducati 100 milia fin il papa habi le roche di Forlì e Cesena, et poi resti in libertà; et per questo è stà spazà per stafeta uno a Ferara a saper il voler dil ducha. *Item*, a Roma si aspeta Guido Guain e Zuan di Saxadello di Ymola. *Item*, col papa, sta il forzo il cardinal Capaze cyprioto, el cardinal San Zorzi, lo arzivescovo di Zara Cypicho tragurin, et quel di Castel de Rio ymolese. E questi sono li secreti. El cardinal Voltera fiorentino non vi entra, ma di fuora via non cessa *quotidie* semenar mal.

*Dil ditto, di 29.* Come fo dal papa in castello, qual zà 3 zorni ivi si ritrova, e lo trovò turbato contra la Signoria nostra, per aver auto uno aviso la Signoria nostra ajutava l' Ordelapho in Forlì e li dava *secrete* danari da far fanti; *etiam* teniva pratiche con alcuni citadini di Cesena. L' orator justificò non esser vero, e che li malivoli seminava questo, et che più presto quelli che l' haveano messo nel stato erano quelli lo favoriva, cha la Signoria nostra, *tacite* dicendo di fiorentini; sichè si aquietò molto. E l' orator scrive: il papa è colerico, e però è bon visitarlo spesso e chiarir la innocentia nostra. E nel partir il papa li dimandò si havia auto alcuna cossa per la richiesta di domino Antonio Grimani. Li rispose di no, e soa santità lo pregò quando havia qualcossa ge lo facesse intender. E l' orator li dimandò il levar di l' interdito di la chiesia di San Domenego di Cremona e altre; e il papa fu contento *viva voce* suspenderlo fin a le pentecoste, cussì conten

tando quel domino Beneto; ma di quel di San Bortolamio, non potè far nulla, perchè li vede gran dificultà, per averlo auto uno zenoese etc.

Da poi disnar, sier Antonio Trun savio dil Consejo, volse Pregadi per expedir li Lipomani; e leto le lettere, fo posta la gratia di sier Zuan Trun debitor di dacj balotà do volte, et *tandem* fu presa.

Fu posto, per sier Thadio Contarini e sier Francesco Duodo proveditor sora le pompe di le done, certa parte et corection a le altre, la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Ave 21 di no, 127 de sì; e fu presa.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, dar a domino Philippo Decio doctor, leze a Padoa *in jure canonico*, havia fiorini 600, darli ducati 600 a l'anno e sia reconduto per anni 4. Ave tutto il Con-311* sejo; e fu presa.

*Parte presa in Pregadi a dì 3 zener 1504, zercha li abiti di le done.*

L'anderà parte che, salvi et reservati *in reliquis* i ordeni di ornamenti de le done, et excessive spexe de pasti e colation de noze et compagnie che se fano in camera, dar se possi *etiam* confeti menudi, non intendando quelli se chiamano senza corpo; et *similiter* acompagnar le colation con torze 6, qual possano esser de peso de lire 6 l'una et non più, dechiarando però che a dicte noze usar in alguna altra cossa non se possi torzi de mazor peso che 'l soprascrito, sotto la pena che ne le leze se contien, possendose dar ai pasti, da pò pasto, marzapani, segondo el consueto.

*Præterea*, sia *etiam* statuido, che licito sia a le done portar al collo uno filo de tondini d'oro schieti solamente, che non exceda el precio de ducati 25, o veramente una cadenella d'oro schieta, la qual non exceda el valor de ducati 100, et non se possi portar se la non sarà bolada per l'oficio nostro; dechiarando che 'l non se possi portar tondini nè chadenelle de rame over altro metalo dorado, exceptuando però l'arzento, sotto pena a li orexi che le fesseno over dorasseno, de ducati 25 et star mesi 6 in prexon, et a quelli de chi fosseno tal lavori, de perder quelli et pagar ducati 25.

*Insuper*, perchè dei lavori d'oro tirado, da poi portadi longamente, se ha menor danno cha de quelli d'oro filado, sicome ogniun intende, però sia *etiam* concesso a dicte done portar manege et pectorali texudi d'arzento over d'oro tirado, le qual manege non habino niun altro lavorier de recamo, nè possino excieder el valor de ducati 30 in tutto. E perchè l'è introducta una bruta foza de manege, che se chiama manege *a comedo*, ne le qual entra da braza 3 de pano d'oro over de seda, che è spesa excessiva et foza non conveniente a done, però sia, per auctorità de questo Consejo, preso et deliberato, che ditta foza di manege sia dil tutto bandita, sichè far o portar più non se possi; nè *de cætero* far si possi manege ne le qual entri più di quarte 6 de pano d'oro, over de seda, de l'alteza consueta, sotto pena al sartor, over a lui che le fesseno, de ducati 10, a quelli de chi fusseno le manege, de perderle et pagar ducati 25.

*Similiter*, el se fa certe spaliere, antiporte et altri fornimenti de caxa de pani de seda, de pani de lana stratagliati, ne li qual si fa grandissima spesa, sì per li pani de seda che si tagliano, come per la manifatura, in tanto che tal spaliera costa ducati 50 et piui, cosa al tuto damnosa. Però, essendo da proveder, sia statuido che *de cætero* tal spaliere et chadaun altro fornimento di caxa facto *ut supra* far nè usar non se possi per alcuno, sotto pena de ducati 25, et perder i fornimenti de quelli de chi fos- 312 seno i lavori, et a li maistri che li havesseno facti, de ducati 10 per ogni volta et star mexi quattro in preson. 312*

Et poi introno su le cosse di Lipomani, e sier Stephano Contarini deputato ad udirli, insieme con sier Cristofal Moro, ch'è a Faenza, e sier Baptista Morexini, ch'è amalato. Or referì, quanto havia visto, et esser stà mal manizà quelle cosse. Era bon cavedal; debito il banco ducati 103 milia ducati etc.; et qui narò *(la)* deposition di sier Andrea Foscarini, qual fo li primi capi con sier Nicolò Donado e sier Alvixe Zorzi. *Item*, deposition di sier Nicolò Zorzi, *etiam* capo etc. Poi vene zoso, e andò in renga esso sier Hironimo Lipomano e narò il caso loro poi il suo fallir, et stati 13 mexi in prexon; cargò li cai di creditori, *maxime* sier Polo Contarini e quel stato greco; et che 'l so' era stà depredà; e narò molte cosse, facendo lezer scriture e una deposition di Alexandro Calzedoneo, che par esso sier Polo Contarini li disse: « Se li Lipomani mi dà el mio, non li farò guerra ». Poi compito, andò su sier Polo Contarini qu. sier Tomaxo da Santa Maria Zubenigo cao di creditori, e narò assa' cosse justificando le so raxon, *adeo* fo laudato assai. Et perchè non vi era se non 3 consieri e li savj pochi rimasti, non fo messo parte; qual era notade do opinion. E non resterò questo, che sier Polo Contarini disse 1248 erano li

creditori, di li qual 700 fameje di zentilhomeni; e lui havia in ditto bancho più di ducati 3000.

*A dì 4 zener.* In Colegio. Vene sier Francesco di Lexe proveditor sopra i campi e le camere, per la lite persa eri in quarantia con li zechinati, dil credito di la Signoria, per 3 balote etc.

*Item*, fo confirmà per el principe madona Liona Lion abadessa di le Verzene, per esser suo *jus patronatus*.

Vene l'orator di Franza, e mostrò lettere da Lion di 24, dil gran maestro di Rodi. Lo prega voji far la Signoria lassi trar libere alcune artilarie e cosse belliche fè ordinar l'altro gran maestro defuncto per Rodi etc. Li fo ditto si vederia; domino Andrea di Martini compareria.

Vene il legato, e volse lezer lui uno breve de 27 dil papa a lui drizato; ma si crede lui l'habi fato far qui, però non volse secretario nostro lo lezesse. E disse: « Serenissimo principe, le vostre lettere son di 26 di Roma, e questo è di 27; e quel vi scrive l'orator vostro non è vero. » Or la conclusion dil breve è questa, che 'l papa vol *omnino* la restitution di quelle terre etc., dicendo il suo orator li dà speranza, et è alcuni in Senato persuade a tenirle e a tuor il resto; et che lui è di questa ferma opinion di averle; e se li dagi risposta, perchè lui acerta non è per soportar tal injuria fata a Santa Chiesia nel tempo dil suo pontifichato, e non le volendo restituir, torà l'ajuto dil divino auxilio etc., *tacite* minazando con le censure; con molte altre parole, ma questo è la substantia. Or el principe e tutto il Colegio erano sdegnati, et li disse: a la bona hora, si consulteria e non li dicevemo altro; e cussì se partì. E fo gran mormoration in Colegio di do cosse; prima, costui sa ogni cossa quel si fa in Pregadi; l'altra, lui è causa di tutti i mali e saria bon levarlo.

313

Et poi il principe, con gran credenza e dato sacramento a tutti, disse che li Pauluzi di Forlì erano venuti da lui con una lettera di suo cugnato missier Rufo Manajo, qual è in la rocha di Forlì, et ha mandà uno messo a posta, per la qual avisa quel castelan Maldonato, spagnol de Novaria, è risolto dar quella rocha a la Signoria nostra, e manda li capitoli sotoscriti di sua mano, e vol tenirla per do mexi si 'l bisogna ancora. E il modo è, che le zente nostre vengi a do ville vicine uno mio di Forlì, *videlicet* Carpena et . . . , et darà la rocha a la Signoria nostra, dove è bellissima artilaria e di gran valuta; et ch' 'l signor Antonio Maria Ordelapho è in acordo de chi sarà la rocha li darà la terra e si partirà; sichè esso missier Rufo prega la Signoria non vardi.

Questo è il sumario di capitoli vol il prefato castelan. *Primo* esser fato zentilhomo nostro; 2.° aver conduta 50 homeni d'arme a ducati 100 per uno, et 50 cavali lizieri a ducati 6 per cavalo da esser pagati in certi tempi. *Item*, tanse di cavali, *ut patet*. *Item*, il resto di beni è in rocha, *excepto* le munition e artilarie. *Item*, li molini fo di li Ordelaphi, e Belfior con le possession. *Item*, che ditto Rufo sia exente di taxe etc. *Item*, uno beneficio di ducati 100 a l'anno per uno nepote dil ditto castelan. Et in la lettera, scrive esso missier Rufo che lui à ducati 8000 sul nostro e li vol meter a questo; et che 'l ditto castelan è daben, e mexi do sempre à dormito con le arme indosso.

Or parse *(ad)* alcuni di Colegio tal cossa non la lassar, ma consegliarla nel Consejo di X ogi etc.

*Di Roma, una lettera di man di madona Dorathea moglie dil capitanio di le fantarie nostre.* Narra il suo infortunio; ringratia che per opera di l'orator nostro è liberata di l'inferno dove è stata zà 3 anni; prega il capitanio la fazi cauta di darli bona vita, *aliter* la lassi andar a viver in cha' di so' madre.

In questa matina, in Colegio, fo balotà far exempti di angarie alcuni comuni su la Piave in trivixana damnizati per le aque di ditta Piave, *videlicet* per anni cinque. Et fu presa, *ut patet*.

313*

*Di Rimano, dil proveditor, di ultimo.* Come uno Lodovico Querini fiol di domino Thadio dotor, primocerio e canonicho a Padoa, era andato a Sarsena qual vachava di vescoado, e lassi fato elezer a quelli homini per vescovo, e à fato levar San Marco ad alcuni di quelli vicini. Or parse a esso proveditor tal cossa contraria, e li mandò a far comandamento subito el venisse a lui etc. *Item*, come ricevete nostre lettere zercha Cluxercule, che mandi Zuan Paulo Manfron ivi da' so' nepoti; scrive ditto Manfron zà esser partito a questo efecto.

*Di Ravena, di 2.* Come, zonto domino Zuan Baptista di Spreti a Russi, assestò le cosse con li Guerini e li altri, et pacificholi; el qual è stà eleto per il consejo di Ravena per vichario ivi e cussì anderà. *Item*, avisano fo dato petorali, lanze etc. al ducha di Urbin e conte di Sojano; aricordano siano posti a conto di le so' provisione. *Item*, che 650 cavali sono alozati su quel territorio e non hanno più strame per 20 dì; però si provedi.

*Di Zervia, di sier Vetor Foscari podestà, di ultimo.* Come mandoe a Cesena uno Francesco di Alexandria caporal, per le bombarde sentì trar. Qual ritornato, referisse che il castelo trà a la terra,

perchè volea 100 stara di formento e vin. E quelli di la terra, vol do cosse: *primo* li obstasi che più non trarà a la terra, et che la darà a la Chiesia; e il castelan non ha voluto, e però traze a la terra. E di questo, cesenati ha spazà a Roma per aver ordine di poter spianar ditta rocha. Et che ogi 50 fanti ussite fuori di rocha per esser a le man sula piaza, e quelli di la terra fono in arme e per 3 volte veneno fino a la piaza, ma non veneno avanti per caxon di l'artilarie. Pur fono morti da ditte artilarie zercha sei, tra li qual uno domino Cesaro dotor, fiol di maistro Domenego orexe, che havia soto lui 25 cavali, et uno Paulo fiol di maistro Thomaso Scadella, zentil zovene. *Item,* ogi il consejo si ha reduto per far 300 fanti; e che l'arziepiscopo di Ragusi venuto ivi governador per il papa, non ha voluto intrar, ma è restato a Bertonoro; et che ditto caporal parlò a uno Moratino di Forlì, li disse il signor Antonio Maria haver auto Forlimpuovolo per ducati 800 dati a quel castelan et che ogi a hore 14 è intrato dentro. *Item,* che è passato per Zervia uno Piero Zuane da Forlì va a Ferara. Non si sa la causa, ma che havia uno fradelo nominato Berto di Berti col ducha Valentino, et era suo thesorier in Romagna. *Item,* voria lì a Zervia cavalari, perchè la comunità è povera. Avisa la rocha di Cesena esser ben fornita con 150 fanti.

314

*Da Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitanio, di 28 novembrio.* Come fè festa per la creation di papa Julio, e più dil solito per esser suo servitor. *Item,* ricevete nostre zercha il precieder dil vescovo; exequirà; ma feno pace, e farà registrar la lettera. *Item,* per uno servidor nostro, zoè il conte di Sfigna, à nova Schender bassà con quel sanzacho e il vayvoda dil Ponte andavano a la Porta, e vien ditto il Signor manda uno altro bassà in Bosina, et è ben perchè questo è cativo. *Item,* li nobeli e patrimoniali di Poliza conduseno per loro conte missier Agustin Maricich, qual ivi zà anni 15 non è stà niun; et à conzato sì ben le cosse e tutte loro diferentie, *adeo* di soi atti niun vien a la appellation lì a Spalato a lui conte; e fè far lì in Poliza una crida, niun facesse danno a' turchi; et eravi a caso tre turchi che udite la ditta proclama. *Etiam* vi era il conte Xarco nostro, qual si portò benissimo etc.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta di Colegio, e vi stete fin hore 3 di note, e scrisseno a Roma, *etiam* credo in la materia dil castelan di Forlì. Et in questa sera, li cai di 40 e nui a li ordeni e alcuni secretarj cenassemo a caxa di Gasparo di la Vedoa.

*A dì 5 zener.* In Colegio. Veneno li proveditori sora la sanità, et feno balotar ducati 500 di danari dil sal per pagar li stipendiarj vi sono ivi.

Vene l'orator di Ferara, pur per la materia di cavali, e fo balotà il mandato di la compagnia di l'Alviano, con la retention di ditti danari fin el signor Bortolo li mandi di qui.

Veneno tre oratori di Tusignano con lettere dil proveditor di Faenza, di sier Alvixe Venier loro proveditor, e di homeni e consejo di Tusignan, date a dì 26 dezembrio. Lo nome sono Zuan de Mathio, Bortolo de Borello e Zuan Antonio de Gaspara, quali presentono li soi capitoli, volendo la confirmatione; e fono commessi a li savj. Noto: è castelan ivi sier Zuan Corner, qu. sier . . . .

Vene lo episcopo Dolze, exator di le decime papali, solicitato per tal exation; parlò al principe etc.

Vene sier Andrea Griti, con molti merchadanti da Constantinopoli, a dimandar li soi danari etc. Fono remessi a li savj dil Colegio a udirli et expedirli.

Veneno tre novi oratori brexani, con lettere di credenza di sier Andrea Loredan podestà, e di la comunità, soto scripta *Comunitas et Consilium Brixiæ.* Li nomi loro sono: domino Lodovico da Martinengo nobel veneto, domino Gasparo de Pelecatis doctor, et domino Jacomo Feroldo doctor. E il Martinengo parlò, dicendo esser venuti per lo atto fè Zuan Francesco di Gambara al podestà in strada, e narò il caso; però quella comunità li ha mandati pregando sia punito etc., cargandolo assai. Poi domino Gasparo azonse che l'era lì, e vete il tutto; che 'l disse: « Andrea Loredan son da meglio de ti etc. » e fè lezer la commission loro, qual ave una balota di no; sichè concludendo, voleno ruinar questa caxa di Gambara, acusandoli de infidelità etc. Or sier Marco Sanudo consier volse mitigarli, e 'l principe si apizò, e voleva *omnino* commeter tal cossa al Consejo di X. Or per poterla meglio disputar, atento sier Marco Sanudo volea parlar, fo mandà tutti fuora; restò li capi di X, e qui parlono assai, *adeo* non fo commessa, ma rimessa a disputarla nel Consejo di X, e il doxe lo fè chiamar per ogi; ma nulla fu.

314*

*Di Elemagna, di l'orator nostro, di 24.* Come ricevete nostre di 10 et 13 con la risposta fata al Tioli; exequirà col re, e fin do dì anderà a trovarlo. *Item,* di le cosse di Baviera, li populi vol il ducha Alberto; ma li zentilhomeni e castelani tien dal Palatino; sichè verano a le arme, e una parte e l'altra si preparano a la guera, *licet* si trati acordo. Et manda una lettera abuta in tal materia di uno.

*Dil ditto, di 21, pur in Augusta.* De' coloquj abuti con li oratori yspani a li officj, e sotraxe hanno commission di concluder la pace. Però, venendo il cardinal Roan a Trento, tien la concluderà col re etc.

*Dil ditto, di 26.* Come ave lettere dil re. Li scrive vadi a trovarlo a Hechira, mia 20 italiani lontan di Olmo sul Ren, e manda la ditta lettera.

*Etiam* questo hordine à 'uto li oratori yspani, li quali voriano il re andasse a Trento a trovar Roan; perchè si dice Roan va a Milan, e di lì potrà venir a Lindò; però dove è il re al presente è il loco su la stra' maistra. Ma essi yspani voria più presto a Trento, perchè tieneno arano mior partiti, et il re sarà più propinquo a Italia etc. *Item,* uno orator dil Conte Palatino passò de lì, va dal re. Aricorda si compiasi di quanto scrisse per domino Agustin Semenza secretario regio, che sarà molto a proposito di farlo, *licet alias* scrivesse di no.

315

*Di Faenza, di ultimo.* Come il conte di Pitiano doman si parte e ritorna a Ravena. È di opinion fortifichar Porta Ymolese, Porta Montanara e l' hospedal, e fa il disegno e il modello, come quel portò sier Nicolò Foscarini. *Item,* ha afità le possession e molini, *ut in litteris,* per 3 anni a danari; però, si la Signoria vorà formento, si li dagi aviso; però à messo termine fin domenega a delivrarli. *Item,* manda uno capitolo dil proveditor di Tusignan, di 30, hore 18, come eri l' arziepiscopo di Ragusi intrò in Ymola e la terra cridava, parte « *Chiesia!* » e parte « *Ducha!* » e lui disse: laudato sia Dio, che aldiva cridar altro che Marco, e era stomachato dil cridar Marco. *Item,* quella terra è in arme e tutti portano le curazine soto; sichè de lì non è stà ben visto. *Item,* è venuto lì a Faenza da lui proveditor uno Hironimo, per nome dil conte Nicolò di Bagno, a oferirli di darli la rocha di Cesena a la Signoria nostra, perochè quel castelan non la vol dar al papa perchè il papa non ha mantegnù la fede al ducha, e vol darla al re di Franza, e si trata questo per via de' fiorentini, e che lì dentro è molte robe fo dil ducha di Urbin; sichè, volendo, li basta l'animo di far che quella rocha e la terra verà soto la Signoria nostra; et che è mal il re di Franza l' habi. Li à usato bone parole. *Item,* si li mandi danari per quelli fanti, perchè domino Vadino di Vadini suocero di uno di quelli conti di Cluxercule, è ritornato e dice quelli non si vol dar per niun modo, ma volersi dar a la Chiesia; e manda alcune lettere intercepte, *ut patet, videlicet* di do comissarii di fiorentini è a Castrocaro, zoè Pier Francesco Thosingo e Antonio Thebalduzo, di 26, a l' arziepiscopo di Ragusi in materia di Forlì, che dagi bone promesse a l' Ordelafo acciò non si dagi a' venitiani, e loro si oferisseno per la Chiesia etc. *Item,* una altra dil Thebalduzo solo al ditto, in materia di Cluxercule. *Item,* una altra di Cesena, di Malatesta di Malatesti. Scrive a esso arzivescovo zercha Cluxercule, è mal la Signoria lo habi, per la importantia l' ha. *Item,* una altra di conti di Cluxercule di Malatesti al predito, come voleno esser sotto la Chiesia, perchè venitiani li vuol tuor ditto castello contra raxon.

*Dil ditto proveditor, di 1.°, due lettere.* In una, el capitanio di le fantarie l' ha pregato, hessendo stà tolto alcuni danari e robe dil Valentino qui, si li dazi a lui per li danni pati quando li fo tolto la moglie dal ditto Valentino. Per l' altra lettera, come ricevete la licentia dil pagador; farà e manderà a Ravena; e di Forlì, dil francese, exequirà.

315*

*Da Rimano, dil proveditor, di 2.* Prega la Signoria che ora mai elezi in loco suo il successor, acciò possi repatriar.

*Dil ditto, di 2.* Come, oltra el vescovo tiburtino quando vene a Venecia, che andò semenando molte zanze, *etiam* questo arzivescovo di Ragusi è andà dicendo la Signoria renderà queste terre e lochi al papa per esser di la Chiesia, *adeo* sono susitati molti quali hanno mal animo, e sono venuti in tanta insolentia che comenzano per tutto a portar arme; *adeo* fece provision. Prima, scrisse a tutti li presidenti a quelli castelli dovesseno far proclame niun portasse arme; *etiam* ha mandà sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, e lo lauda assai, che con 15 cavali vadi per quelli castelli soto specie di andar comprando biave o altro, et vedi quelli non voglino star quieti, et li chastigi, non però a la occisione etc., *ut in litteris. Item,* quelli di Arimino hanno inteso per la Signoria nostra esser stà dato el bariselato de lì a Cesar Batagin, di la qual cossa si doleno assai; et è capo quel barisello de ville 25. *Tamen,* non è vero li sia stà dato nulla.

Da poi leto le lettere, fo chazadi li papalisti, et el principe referì quanto havia ditto il legato et il brieve, dicendo el sa tutto, admonendo a taser.

Fo fato savio dil Consejo, in luogo di sier Polo Barbo procurator, che non è intrado; e rimase, 123, sier Lunardo Grimani fo savio dil Consejo, qual era capo di X; fo soto, 95, sier Andrea Venier fo capitanio a Padoa; 89, sier Alvixe Venier fo consier; 73, sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, fo savio dil Consejo; 68, sier Andrea Griti, fo consier;

61, sier Polo Capello el cavalier fo savio a terra ferma, et 53 sier Lorenzo di Prioli fo cao dil Consejo di X; nè altri fo tolti e *statim* il Grimani intrò.

Fo posto, per sier Domenego Marin, sier Lunardo Grimani e sier Domenego Trivixan procurator savj dil Consejo, di scriver a l' orator nostro in corte, in risposta di quelle di 26. *Conclusive*, dir che soa santità ne benedissa di Faenza e Arimano con li soi territorj; dil resto saremo in acordo restituir. Or ditta lettera fu messa e non fu consultada in Colegio; però altri non intrò. Andò in renga sier Alvixe da Molin e disse un'altra so opinion, qual fece lezer, *etiam* non consultada in Colegio. Or volendo andar sier Domenego Trivixan a difender la soa parte, sier Andrea Venier, che ogi cazete savio dil Consejo, andò in renga, stete più di do hore, parlò contra l' una e l' altra; ma fè longi discorsi e fo tedioso. Or nui a li òrdeni fezemo notar de indusiar, e tutto il Consejo sentiva questo, *adeo* el Trivixan, volendo andar a parlar, fu *etiam* lui contento de indusiar d' acordo a un altro Pregadi; e di tal cosse fo comandà la credenza consueta.

316

*A dì 6 zener*. Da matina, per esser il zorno di la ephifania, Colegio non se reduse, ma il principe fo con li oratori in chiesia a messa, et poi, per esser venute lettere di Roma e di Franza, Colegio con alcuni si redusse a udirle. Et da poi disnar, andai a far le noze di la fia di sier Beneto Sanudo, et poi fui in Colegio dove erano alcuni savj reduti, e vidi le lettere; ma è da saper, in questa matina tutta la terra fo piena che il campo di francesi in reame era stà roto da' spagnuoli.

*Da Roma, di l' orator, di 30*. Come è verifichata la praticha che Valentino vadi a Ferara, e si aspeta risposta di Ferara, e a questo effecto missier Zuan Lucha, uno *(degli)* oratori feraresi venuti a dar obedientia, è restato, e li altri son partiti. Et ogi parlò al cardinal San Zorzi, qual li disse dubitava el papa non facesse contra il suo voler qualcossa contra la Signoria nostra; però *amore Dei* non si zerchi di perturbarlo, dicendo il conte di Sojano con quel Iacomo Sacho zercha far novità etc. L' orator li rispose saviamente; justifichò il tutto, e rimase satisfato.

*Dil ditto, di ultimo*. Come è nove dil passar de' spagnoli di qua del Garigliano, et francesi esser posti in fuga. Et questo si ha per lettere di 27 nel cardinal Colona, et el cardinal Santa Croxe la più particular. *Licet* li oratori dicono *solum* dil passar; ma lì a Roma è venuti alcuni homini d' arme italiani dil campo de' francesi, pieni de ogni desasio, et è certo esser morto da mal in campo el baly de Can ch' era homo di gran conto, et esser amalato Sandrocurto; sichè, si 'l morisse, quel campo saria senza governo; et è partito di Roma monsignor di Trans orator dil re, con danari per campo. *Item*, compito l' oficio e dispazato il papa, hessendo l' orator in camera dil papagà, soa santità lo chiamò dimandandoli si havia auto nulla da dirli. Rispose di no, e disse soa beatitudine; « Come aveti risposta. fate lo intendiamo », et scrive alcuni coloquj insieme. E poi esso orator li parlò zercha la riserva dil vescovo di Vicenza per aver cesso l' abadia di Rozazo al cardinal Grimani. Disse el papa non l' havia voluto far a niuno; ma come achadesse, si aricorderia di lui, ch' è degno prelato.

*Dil ditto, di primo*. Come ricevete nostre di 26 et 27. Non potè esser col papa, ma fu col cardinal Capaze, qual era con l' arzivescovo di Zara. E l' orator li disse mal dil legato tyburtino, che excedeva l' oficio suo; e qui feno molti coloquj. E il cardinal disse era stà lui la causa di farlo ritornar, credendo la Signoria nostra l' havesse in gratia e che li era stà risarvà la caxa el teniva etc., ma hora che l' intendeva, promesse di far il tutto col papa. Et esso orator aricorda si scrivi una bona lettera a esso cardinal et una al prefato arzivescovo, che valerà assai, et far *etiam* demostration con domino Cabriel da Fan ch' è tutto dì col pontefice; et che domino Sigismondo da Fuligno è quello fa li brevi, e saria bon presentarlo, *videlicet* un mantelo di scarlato con il capuzo e tanto zambeloto ne facesse un altro; valeria assai; el qual fo quello, come li ha ditto, fece la bolla di l' absolution di la excomunicha a tempo di papa Innocentio. Et questo aricordo fo ordinà non lezer in Pregadi.

316*

*Di Napoli, dil consolo, di 20 dezembrio*. Come a dì ultimo scrisse. È indisposto; *etiam* le lettere vien intercepte, et do man manchano. Circha il credito di sier Zuan Francesco Moresino, à otenuto nove provisione al pagamento, e missier Zuan Baptista Spinello scrive in risposta a la Signoria nostra, e il gran capitanio *etiam* a lui consolo scrive, scrita di man di Bernardo di Bernai. *Item*, di campo, el gran capitanio *ultimate* si levò dil loco ove stava con tutto il campo per passar e trovar francesi, e fu tal movesta di nocte, e in quello si levò una gran tempesta, che fo causa di sbaratar le gente, e per l' impeto di l' aque é dil mal tempo, patirono qualche sinistro e si redussero a Sessa; *tamen*, il gran capitanio vol omninamente el suo intento sequire. E lì a Napoli si fa provisione di danari tassando questo e quello per contentar li fanti; e in ciò si usa qualche

rigore, et quelli che non pagano si fanno andare in campo. E a questo tutte natione sucombeno salvo la nostra; anzi, hessendo stati spegnati alcuni bergamaschi lì negotianti, è comparso al vice re et infine li sono stati restituiti li pegni a tutti, e questo si fa per rispeto e honor di la Signoria nostra, la qual quelli si augurano sia in favor loro. *Item*, li francesi sono levati dove erano, e disfato el ponte haveano fabrichato, et si sono verso Mola et Castellone et lì intorno reducti, temendo la movesta de' spagnoli, et si muniscono. *Item*, si mandano ogni giorno di lì vituarie al campo, arme e altre cose, e a queste provisione domino Ioan Baptista Spinello è il tutto, *maxime* per la egritudine dil despensier mazor, el qual sta sempre jacendo, ben che non resta di far facende. *Item*, li tempi è stati cativi; el grano val carlini 5 ½ el tumino, e l' orzo 3, e lì non è carestia per il socorso di la Sicilia. El morbo è manchato, 317 e in campo si sta bene. La duchessa di Milan è lì in Napoli disposta a partirsi, e à mandà uno suo a Roma al cardinal Ascanio per consultar el parer e consiglio suo. La principessa de Squilaci sua sorella lì vicina, atende a vita jocosa. *Item*, se intese la Signoria nostra aver auto Faenza et Arimano con tutte pertinentie sue, e quelli a chi piace, dicono che in breve tempo tutta Italia sarà nostra.

*Da Trani, di sier Bernardin Loredan governador, di 15 dezembrio.* Come a dì 12 fece la intrada. Trovoe la terra sana; ma molto voda, per esser morti, per la description fata, più di la mità di citadini et popolo. È grandissima carestia di viver, e li dacj di quella università molto sminuidi, in modo che si solevano trar di quelli molti danari oltra quello dieno dar a la Signoria nostra, e hora li mancherà il 3.° di quello dieno dar *ut supra* per fochi e sali. *Etiam* la doana non fa nulla, per esser redute tutte le facende se fevano de lì, a Monopoli. *Item*, quelli provisionati è in gran miseria, sì per la carestia, qual perchè in tempo dil precessor suo, non ha 'uto *solum* page 8, di le qual portò con lui page 3, et de li danari mandò la Signoria, ch' era di l' armar la galia, dete altre 3 page. *Item*, hassi fato servir a li dacieri avanti trato, sichè non potrà lui trar un soldo, nè con lui portò danari per pagare essi provisionati. El formento val, a raxon dil nostro staro, più di ducati uno; el vin mezo ducato la quarta, e altre vituarie charissime. Non ha trovato, tra el castelo, le porte e piaza, computà *etiam* lo armirajo, page 66. Vol per paga ducati 230, e lui darà di li soi danari per le feste una paga; però se li mandi danari prestissimo.

*Di Cremona, di rectori, di 29.* Mandano una lettera abuta da uno frate Antonio da Vicenza di l' hordine di predichatori, qual dice li basta l' animo dar Bertonoro a la Signoria nostra. Per aver predichato lì, è tenuto da profeta.

*Da Ravena, di 3.* Come il signor Antonio Maria da Forlì li ha mandato a dir aver acordato col castelan di Forlimpuovolo di aver auta la rocha, e voria el potesse redurse a Ravena. *Item*, il conte di Pitiano è ritornà lì a Ravena, stato a Faenza. *Item*, la rocha di Forlì si tien.

*Di Zervia, di primo.* Come mandò Hironimo da Mosti da Lodi a Cesena per saper la verità, et ha riportato esser vero il signor di Forlì have la rocha di Forlimpuovolo per ducati 800 e altre possession. *Item*, si preparava in Forlì machine per opugnar la rocha. *Item*, quelli di Cesena che si reduseno a consejo per far li 300 fanti, non li trovono, ma atendeno a vender li dacj per trovar li danari per far ditti fanti. *Item*, è venuto uno comissario di Valentino lì 317 al castelan di Cesena per far dar la rocha al papa, e primo tuor fuori alcuni libri e tapezarie fo dil ducha di Urbin; e il castelan non l' ha voluta dar, dicendo volerla dar al ducha. *Item*, si dice vien uno cardinal in Romagna per aver ditte roche, qual è partito di Roma etc.

*Di Franza, di l' orator, di 13 et 14.* Come fo mandà in Spagna uno nontio dil re, nominato . . . e poi Stefano Petit, qual fo l' anno passato con li 4 oratori al re di romani; et che tal acordo di pace si trata *solum* tra il re, raina, monsignor di Namors e Rubertet; et li oratori yspani vanno spesso dal re Fedrico e stanno soli in streti coloquj. Si dice sono 3 dificultà: *primo* il re vol pension e alcuni lochi in le man per poter favorir anzuini; *etiam* il matrimonio è di la mojer fo di re Ferandino in el ducha di Calabria, e non chome scrisse per avanti; le qual dificultà è stà mandate in Spagna. *Item*, hanno expedito al cardinal Roan vengi subito a la corte, et scrito a Fiorenza li dagi nove cavalchature. *Item*, si dubita sguizari non habino a far movesta al stato di Milan come femo l' anno passato, perchè fanno varie petitione al re. *Item*, el papa à scrito al re li mandi il prefetino suo nepote. Il re si scusò non lo mandava per questi fredi; e par il papa di novo habi scrito al governador di Avignon vegni lì a Lion per lui e condurlo a Roma. *Item*, il re si vol partir di Lion, e redursi con la corte in Franza etc.

*Di Spalato, di sier Zuan Iacomo di Vilmerchà vice colateral, date a dì 3 dezembrio.* Come trovò lì 18 cavali di stratioti dati per quel

conte soto il conte Xarco mal conditionati, 4 boni, 10 mediocri, 3 tristi; e il conte non ha voluto si cassi, ma se li dagi danari e la biava, e la mazor parte hanno fameglie e fioli de lì. *Item*, scrisse il conte Xarco con 4 boni cavali per suplir a cavali 25, et Gignimassi con 2 cavalli, e Piero di Papali citadin de lì con uno cavallo, e li do nepoti di Xarco si dovea scriver con do cavali non hanno voluto; sichè in tutto son rimasti cavalli 24; et a nove stratioti levantini li cassò li fameglj; dicono non poter star. *Item*, à fato la mostra a quelli contestabili. Sono molti nativi di Spalato e molti hanno moglie di lì, e non à parso al conte fazi altra movesta; ma al suo venir aviscrà. *Item*, le monition e artilarie dil castello, parte è mal conditionate, e *solum* do barileti di polvere. *Item*, volea ducati 62 dal conte rimasti in avanzo. Trovò quelli esser dispensà per lui. 318

*A dì 7 zener*. Domenega. In Colegio. Vene l'orator yspano, e comunichò alcune nove di vitoria, qual per lettere di Roma le savevemo, e fè lezer li avisi havea in consonantia di le nostre, *et maxime* una lettera dil signor Prospero Colona, la copia di la qual forsi sarà scripta qui soto. *Item*, di domino Francesco de Montibus orator dil re di romani in corte, e di domino Francesco de Ruges orator yspano, e più ditti avisi di le nostre, che par sia stà preso el baly dil Degium et 10 pezi grossi d'artilaria, e à 'uto Fondi, e andarono a Monticelli dove era il ducha di Trajeto, et poi roti francesi, ebeno il monte di Gaeta e tratava acordo di aver la terra. La lettera è data a dì 30 al Castion. Il principe li disse era bona vitoria, e ringratiava esso orator di la comunione etc. E nota: partito, alcuni era di opinion mandarla a dir a l'orator di Franza; altri disse non è bon dir le male nove.

*Di Roma, di l'orator, di 2*. Come fo dal papa, e li disse quanto li scrivevemo di 26 et 27 zercha el tiburtino, e volevamo *de cœtero* tratar di lì con soa santità. Il papa disse: « Mi dispiace che l'usa termeni non convenienti; so è bon per la Chiesia e parla animosamente, tutavia con modestia, et è servidor di quella Signoria ». Poi l'orator li disse la Signoria nostra aver mandà le zente a li alozamenti in padoana, e hano lassato le pratiche, pregando soa santità non credesse a malivoli, che meteno mal etc. Il papa disse: « Semo contenti di credervi e non atender a busie, domente el sia cussì, e non se incuremo di altro cha di l'efeto », facendo alcuni discorsi, *adeo* el fè la piaga e si la miedegò. E pur l'orator disse el legato parlava *temerarie* a la Signoria nostra. Poi li disse quello per la lettera di 27 si contien, facendoli lezer la lettera di le offerte per l'andar via di do cardinali etc. Il papa ringratiò, che era certissimo, e non havia confidentia in altri cha in la Signoria nostra, però si facesse etc. Et vedendolo l'orator di bona voja, li disse di l'interditto di la chiesia di San Bortolamio. Soa santità fu contenta levarlo a suo beneplacito, e ordinò al cardinal Capaze il breve.

*Dil ditto, di 3*. Come era nove dil campo nel cardinal Colona, per una lettera dil signor Prospero suo fradelo, di 30. Lo avisa il campo yspano passò di qua dil Garigliano, e francesi si messeno in fuga, e per non poter portar con sì molte artilarie grosse, le butono nel fiume, e spagnoli driedo in le coazze fè assa' danni; sichè ditti francesi fugiano verso Gaeta. Poi vene un'altra lettera, avisa esser stati a le man et esser stà morti e presi da' spagnoli dil campo di francesi homini d'arme 3000, 1000 fanti e assa' cavalli che conduceano l'artilarie, e di le artilarie nulla dice. Et che ditto campo spagnol andava a Fondi per aver in le man el ducha di Traieto, qual non era lì 318* ma andato a Monticelli, e scrisseno a Marco Antonio Colonna stesse lì a quella impresa con li cavali lizieri; e il campo è andato verso Gaeta. Da poi, si ave lettere di primo, che uno secretario di oratori yspani l'andava dicendo a li cardinali e oratori: come haveano auto il monte di Gaeta, et quelli erano in Gaeta tractavano acordo di rendersi, voleano li presoni francesi è in man di spagnoli, tra i qual monsignor di Obignì; et che il gran capitanio non li dispiaceva tal acordo; sichè fra do zorni speravano aver Gaeta. *Adeo*, per tal nove si tien francesi *totaliter* esser expulsi dil regno, et esser spazà quella impresa; e lì a Roma per yspani è stà fato gran feste per tal vitoria. *Item*, eri zonse lì a Roma Ramazoto, Guido Guain et Zuan di Saxadello, vien da Ymola al papa. El ducha Valentino sta in palazo; pocho di lui si parla, et in la sua camera ogni dì si zuoga e lui sta a veder.

*Di Rimano, dil proveditor, di 5*. Scrive longo si provedi a quelli fanti, *aliter* resterà senza custodia; e dicono la Signoria non vol tenirlo, però non li provede etc. *Item*, hessendo zonto a Pexaro domino Galeazo fradelo dil signor, venuto di Roma, à mandato il messo a dimandar l'artilaria etc. Li à risposto à uno messo a Venecia et farà intender la cossa a la Signoria nostra etc.

*Dil ditto, di 5*. Come Zuan Paulo Manfron è ritornato, qual andò da li conti di Cluxercule; ma non passò Sojano per le neve, e à menà con sì uno di conti, *videlicet* el conte Zuan Francesco. Et il proveditor li fè gran chareze, et fo contento dar quello

castello a la Signoria nostra con reservation di le sue raxon, e à scrito al proveditor di Meldola lo mandi a tuor. *Item*, manda il conto di sali venduti e dacj scossi fin hora, ch' è pochissima cossa, per esser tuto interdito fin li oratori arimanesi siano expediti di qui etc.

*Di Faenza, dil proveditor, di 3.* Come, ricevute lettere dil licentiar dil pagador, l' à facto et manderà li conti di li danari. *Item*, à' uto lettere dil proveditor di Tusignan. Par l' arzivescovo di Ragusi, ch' è a Ymola, li habi scripto che li homini di Fontana, loco soto Ymola, è dannizati da li soldati nostri sono in Tusignano; et esso proveditor li ha risposto non esser vero, perchè li lochi di Santa Chiesia à in gran riverentia. *Item*, avisa che domenega a hore 7 sentì trar 7 in 8 gran colpi di artilaria in Ymola, e à mandato a veder la causa. *Item*, la rocha di Cesena trà a la terra, e la rocha di Forlì si tien al solito; e manda la lettera dil proveditor di Tusignan.

*Di Ravena, di savj ad utilia, a dì 4.* Come non hanno più paje; sono cargi di zente oltra il dover; cavali 213 dil conte di Pitiano, 81 di stratioti et 30 di Zuan Greco di la Guanza; et avisano aver fato 319 la descriptione. Non hanno paje per 8 dì.

*Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro, date a Lion a dì 24.* Come fo a messa con il re e li oratori yspani più non ussiti in publico, *adeo* si tien la pace conclusa; ma si aspeta il cardinal Roan zonzi per publicarla. Altri dicono si aspeta risposta di Spagna; et par che il re Fedrico habi mandà *etiam* per stafeta quel Lucha Rosso in Spagna a far quelli reali contentino a ogni acordo. *Item*, il re di Franza voria la cità di Gaeta, e alcuni castelli per favorir anzuini. *Item*, il re ha poche zente di le guarnason ordinarie etc., sichè crede la pace si concluderà, perchè francesi hanno voglia di farla. Poi la messa, reduti li oratori in sala con il re, vene Rubertet con una lettera in man e disse la sustantia al re, el qual mostrò aver piacer e chiamò esso nostro orator, dicendo la Signoria manda missier Zorzi Corner contra il cardinal Roan, e li piace tal diliberation, dicendo missier Zorzi è tutto dil cardinal, e lo invida a venir a Venetia; ma non porrà per hora. E sopra questo feno alcuni coloquj, dimostrando la bona mente dil re verso la Signoria nostra.

*Dil ditto, di 26.* Come ogi intrò lì el cardinal San Piero *ad Vincula*, nepote dil papa *ex sorore*. Li andò contra la guarda dil re, el cardinal San Malò, tutti li oratori, *excepto* li yspani che non vano atorno, e intrò in Lion in mezo dil cardinal San Malò e lui nostro orator. È di ani 27, zentil. È stato governador in Avignon fin hora. Naque a Roma; il padre era luchese orator e lì a Roma morse, et questo stete fin a li 10 anni, poi si partì. Et va a Roma chiamato dal papa, e sarà la pupilla di l' ochio di soa santità. E scrive coloquj abuti con lui per nome di la Signoria nostra, e lo invitò a Venetia, dove li sarà più comoda via andar a dismontar a Pexaro. Ringratiò assai, dicendo desidereria veder Venecia; ma li convien andar a Lucha al suo episcopato, e zà luchesi hanno fato le preparatione. *Item*, di le trieve e pace con Spagna, altro non zè, et eri di note *tandem* è morto monsignor di Lignì stato amalato, e lo lauda assai di ogni virtù, e a tutti li à dolto tal morte; qual in la soa malatia et sempre è stato amico di la Signoria nostra, e diceva volea venir a star uno anno a Venecia e star in habito domestico per tuor il possesso di zentilhomo nostro. Nota: questo fo fiol di monsignor di San Polo, à anni . . .

*Dil ditto, di 27.* Come si scontrò nel cardinal sopraditto *Vincula* e lo acompagnò dal re, qual molto l' honorò e charezò. Poi esso orator lo visitò, e li parlò di l' aquisto fato per la Signoria nostra in Romagna, e di la risposta fata al tiburtino. Soa signoria disse credeva il papa saria nostro, perchè era in *minoribus* amico nostro, tuta via resalvando l' honor di la Chiesia. E sopra questo scrive coloquj abuti, et 319* si oferiva, zonto el sia a Roma, esser amico di la Signoria nostra. El qual si parte venere per Roma insieme col prefetino, al qual sempre esso orator in questa legation l' ha honorato assai etc.

*Da Udene, più lettere, qual non fo lete, dil luogotenente, et una lettera di sier Hironimo Salamon da Monfalcon,* zercha certi arzenti dil conte Zuan Aldovrandin etc.

*Dil conte di Pitiano, fo leto una lettera serive a Piero di Bibiena.* E manda una lettera abuta di Roma dil signor Iulio Ursini di 29, qual li scrive el papa non starà quieto a quanto à tolto la Signoria nostra, e però è bon acordarsi. *Item*, manda li capitoli di le trieve fate tra Franza e Spagna; la copia di la qual scriverò qui avanti.

Intrò li capi di X, per una lettera di Roma a loro drizata.

Fo parlato di mandar ducati 500 a Rimano, et per esser stà mandati a tuor di le camere, el principe prestò di soi.

Noto, l' altro eri sier Zuan Beneto Nani potestà et capitanio di Mestre, mandò a donar al principe et Colegio un porcho cingiaro che pesava l. . . ., preso

*noviter*, zoè el ne à preso n.° . . . . . et manda a la Signoria, è fo aceptato el partito a tutti di Colegio un pezo per uno etc.

Da poi disnar fo gran Consejo. Fato 2 sora i atti di sora gastaldi, sier Marco Bolani fo podestà a Padova e sier Francesco Bernardo fo consier podestà a Bergamo, in luogo di sier Marin Zorzi dotor havia refudato, e sier Alvixe Capello fo podestà a Chioza. Et fo fato camerlengo a Bergamo. Io fui tolto *me nolente*, et non era a Consejo e caziti.

Da poi fo Pregadi, et leto lettere, et tra le altre questa.

*Di Ferrara, di sier Marco Zorzi vicedomino, di 5.* Come el zonse lì Piero Zuane da Forlì, e fo col ducha solo, el cardinal et Lodovico Ominela secretario novo, *etiam* poi con Nicolò Bendadio secretario, et subito spazò a Roma. Si dice Valentino vien a Ferara. El qual Piero Zuane lo vene a visitar perchè lo cognoscè in Savoia, et feva fati di la Signoria nostra, et li disse il modo andò a Roma *ut in litteris* etc.

Da poi restò Consejo di X con zonta di Colegio. Credo scrivesseno a Roma, et steteno fin hore 4 di note. *Unum est*, fo ordinà mandar quelli presenti scrisse l'orator.

*Da Catharo, di Zacaria di Freschi secretario, di 17 dezembrio.* Come, havendo mandato Baptista Sereni a Scutari da Ferisbei sanzacho, ritornò. Qual sanzacho li dimandò si havia auto risposta di Venecia et di Alexio. Li rispose che la Signoria si meravigliava di tal dimande, atento nulla era in li capitoli di la pace. E il sanzacho disse li saria gran nota, che niun sanzacho non avesse perso si non lui Alexio. Or ditto Baptista li dimandò si l'havia autò risposta di Constantinopoli; rispose di no, nè l'aspetava fin uno mexe e mezo over do, perchè havia mandà a Costantinopoli el vayvoda di Montenegro con molti presenti, e staria assa' a venir per le gran neve, et havia mandà a dimandar licentia al Signor di poter andar a Constantinopoli; et che per conto dil Signor non pol mandar più olachi; e che di le saline è a Maldaro reputava la cossa ferma; e havia scrito al Signor, e di la risposta aviserà il proveditor di Cataro, e però esso secretario poteva ripatriar; ma ben el disiderava saper zercha Zuppa, si la Signoria volea pagar quel che 'l Signor scodeva di quella. Li rispose è destruta. Or ditto sanzacho lo rimandò con una lettera credential di la qual manda la copia, et una di Cason franco. Et *iterum* esso secretario à rimandà il prefato Baptista a Scutari, el qual li dimandò la carta di confini di Dulzigno e Antivari. Rispose mandava da' antivarani a tuorla, et che 'l scrivan havia l'hordine, et di Dulzigno non bisognava; e di Budua, vol che 'l vayvoda ch'è ito a Costantinopoli, abi la sua prebenda da' budoani, li qual budoani l'hanno zà aparechià. *Item*, li dimandò aver trata di formenti. Li rispose non esser di lì come a le Seres e Salonichi; ma esser gran charestia più presto; e sopra questo fo qualche parola. E a la fin ditto sanzacho disse: « Fate che vengi vostri navilj con merze, si ben fusse naranze, che lasserò trar formento ». El qual formento val aspri 37 in 38 la mesura, ch'è manco di uno staro, et verà a raxon di aspri 40 il staro; et ne son pochi formenti. *Item*, di novo, ditto Baptista intese lì d'alcuni in caxa dil sanzacho, esser nove di Costantinopoli come il Signor mandò per i soi 6 fioli, che venisseno a la Porta a certe noze over circoncision di puti; li quali, come si se havesseno parlato l'uno a l'altro, tutti risposeno: il Signor non si pensi che veniamo da lui. Et che li ditti stano con custodie; et che la caxon che 'l Signor li voleva, era che, zonti fosseno stà, li voleva far amazar 5 di loro et a uno lassar la Signoria, ma non si sa a chi. Et avisa quanto ha etc.

Le lettere dil sanzacho comenza da: Mi Ferisbei sanzacho di Scutari et di l'Albania etc.

*Dil proveditor di Cataro sier Hironimo Foscarini, date a dì 17 dezembrio.* Come su la piaza lì e a la porta di la marina, con le arme è stà expugnada per li homeni di la galia arbesana era lì. E li richiese al sopracomito Hironimo Cernota. Non stimò, nè li volse obedir, *imo* expugnò le porte di la terra. *Item*, à sier Lorenzo Zaguri zenthilomo di lì e dazier di la becharia, per do galioti fo preso per li cavelli, ferido etc., et lui fè comandamento al sopracomito li dovesse darli; non volse. Or manda uno messo qui a questo effecto, et *etiam* lui proveditor fè la condanason, qual la manda *in scriptis*.

Et ogi in gran Consejo, fu posto per li consieri elezer uno avogador in luogo di sier Antonio Zustignan doctor fo electo, qual è orator a Roma, al qual è resarvà a intrar in loco del primo vachante; et questo si intri in loco di sier Vincivera Dandolo che compie. Ave 63 di no, 1104 de sì, e fo presa.

Fu *etiam* posto per i consieri una parte, che a domino Andrea Recuperato dotor, fo uno di citadini faentini veneno qui, et domino Cabriel di Calderoni dotor, li sia dato, atento li meriti loro, tre vichariadi in le nostre terre per cadaun. Ave 80 di no, 688 de sì, e fu presa.

*A dì 8 zener.* In Colegio. Vene l'orator di Ferara per quelli cavalli, et ogni zorno vien per tal effecto.

Vene l' orator yspano, et disse che 'l reputava che Gaeta fusse presa fin hora; sichè tutto il regno è in man di spagnoli. E fè lezer una lettera di 3, dil cardinal Santa Croxe di Roma, li scrive di la vitoria e di alcuni presi, *videlicet* el baly dil Degium, el principe di Salerno, el baly di Can morto, e monsignor di Alegra preso. et il baron di Bearne e alcuni altri; e l' altro dì disse, Piero di Medici, volendo con altri montar in una galia, si anegoe. Or ditto orator disse hora era il tempo, *videlicet* di colegarsi con le catholiche alteze, dicendo molti moti sopra questo; et si li rispondesse a la proposta fata, *etiam* a quanto expose per nome dil re di romani. Il principe li disse si consejeria. Poi lui disse aver auto una longa lettera dil gran capitanio, li scrive il successo zorno per zorno poi el marchexe di Mantoa vene in campo di francesi fin al dì de nadal, e narrò alcune cosse. Spero aver ditta lettera, et notarla qui sotto. È come ephimerida.

Vene il legato con una lettera dil cardinal cosentino nominato Francesco Borgia, data a dì 19 *in palatio papæ*, dove è 18 cardinali alozati. Or scrive a la Signoria e ringratia dil possesso dato di l' abatia dil Spirito Santo, over San Spirito di Ravena, oferendosi etc. Poi esso legato solicitò la risposta a li brevi lecti, dicendo, o per lui o per altri, fusse risposto al papa. El principe non li disse altro, *solum* si faria.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto lettere, fo posto di dar il possesso di Santa Maria di Garda, val ducati 300, a domino Francesco Querini *olim* episcopo di Sibinicho, qual à 'uto dal papa. E fu preso.

*Item*, fo balotà una gratia di sier Piero Dolfin qu. sier Zorzi; non presa.

Fu posto, per loro savj, confirmar li capitoli di Faenza fati per li proveditori *prout jacent*, con una responsion al capitolo 30 zercha li molini. Et ave tutto il Consejo, 2, 23, 134.

Risposta dil molino, capitolo 30. Circa el molino di fuor di la Porta Ravegnana, à 'uto risposta, che intention di la Signoria nostra è de aleviar, e cussì aleviata esser volemo quella comunità nostra di la spesa di la chiesura nel capitolo contenuta, e che 'l molino integro rimangi a li Signoria nostra, come è conveniente.

*Item*, fu posto, *ut supra*, confirmar certi capitoli fati per ditti proveditori a quelli Manfredi *ut patet*; e ave tutto il Consejo.

Fu posto la risposta di alcune adition a essi oratori di Faenza tutti d' acordo, et fu presa, *ut patet in eis*.

*Item*, volendo 4 altri capitoli balotar separadi *ut in eis*, andò in renga sier Antonio Loredan el cavalier savio dil Consejo, dicendo si dovea conzederli, come feva li nostri vechj a le terre aquistava di novo, et *maxime* zercha a la elemosine feva li signori Manfredi ad alcuni monaci. Li rispose sier Hironimo Capello savio a terra ferma, si voleva information. Or venuto zoso, fo balotà do capitoli che erano d' acordo, *videlicet* trar di Puja ogi e grassa come Ravena, et uno di trar 100 panni di Verona. Et fono presi *ut in eis*, ai qual mi riporto. 321

Fu posto, zercha le elemosine, do opinion. Una sier Domenego Marin, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Antonio Loredan el cavalier, sier Alvixe da Molin savj dil Consejo, e sier Francesco Zustignan savio a terra ferma, di dar dite elemosine, non excedando più di ducati 120 a l' anno. Et sier Lunardo Grimani savio dil Consejo, sier Baptista Morexini, sier Hironimo Querini, sier Hironimo Capello e sier Zacharia Contarini el cavalier savj a terra ferma, messeno voler scriver al proveditor a Faenza, e aver rispeto. Andò le parte: 70 dil Grimani e compagni; 96 di li altri, e questa fu presa.

Fu posto, per tutti li ordeni, concieder a li oratori di Arimano poter tenir una caxa in questa terra, sicome a' faentini è stà concesso etc. e ave tutto il Consejo. Noto: ditti oratori di Arimano deteno alcune adition over dichiaration di le risposte fatoli a li capitoli, le qual per nium di Colegio parse responderli altramente.

Fu posto, per tutti li ordeni *ut supra*, et fo parte fata notar per mi, *videlicet* el primo Consejo di Pregadi elezer per scurtinio uno proveditor a Rimano, con li modi, danari, oficiali etc. fo eleto el proveditor di Faenza. *Item*, per do man di elction e la bancha, uno camerlengo a Rimino con ducati 15 al mexe, uno proveditor a Meldola con ducati 20, uno proveditor a San Laudezo con ducati 15, intendendo li danari si li dava per le comunità, e siano pagati di la camera nostra, i quali 3 siano per mexi 16 et partino in termine di uno mexe poi sarano electi. *Item*, perchè fu preso elezer proveditor a Brixegelle per scurtinio, per non tediar il Consejo *etiam* si elezi quello con li ducati 25 al mexe, per do man di eletion et la bancha. Ave 4 di no.

Et fo cazà li papalisti. E intradi in la materia di Roma, prima una lettera posta per sier Domenego Marin, sier Lunardo Grimani, sier Domenego Trivixan el cavalier savj dil Consejo, sier Francesco Zustignan, sier Baptista Morexini, sier Hironimo Que-

rini, sier Zacaria Contarini el cavalier savj a terra ferma, et sier Marco Antonio Calbo savio ai ordeni, di scriver a l' orator in corte, in conclusion el papa ne benedissi di Faenza et Arimino con li so territorj, et che soa beatitudine vederà etc. A l' incontro, sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, sier Hironimo Capello savio a terra ferma, sier Trojan Bolani, sier Marin Sanudo et sier Magdalin Contarini savj ai ordeni, di scriver al ditto orator, e la conclusion non dir altro cha soa beatitudine asentissa a le juste richieste nostre. *Item*, una lettera a parte a l' orator di li brevi etc. *ut in ea*. Parlò primo sier Domenego Trivixan el cavalier procurator; rispose sier Alvixe da Molin; poi sier Antonio Trun savio dil Consejo andò in renga contra una e l' altra e messe l' indusia. Andò le parte: una non sincera, una di no, 14 dil Molin e compagni, 45 dil Trivixan e compagni, 94 dil Trun di l' indusia; e fo presa.

321*

*Peticione de li oratori faventini, et aditione a li capitoli li fu concessi per li proveditori nostri in campo.*

A la gratia et clementia di la sublimità vostra, excellentissimo principe et soi illustrissimi Consiglj, compareno humilmente et *cum* summa reverentia li oratori deputadi ad quella per la fidelissima sua comunità de Faventia, et suplicano che, atento che li capitoli porti a li magnifici signori proveditori al tempo de la deditione de epsa terra et felicissimo aquisto de vostra serenità forono alquanto confusi et deffectivi, per esser stati facti *quodammodo ex tempore* per moleste urgentie de le cosse *tunc* ardevano et per li varj fastidj in quali epsa povera comunità, ma hora felice et joconda, si trovava, piacia a la sublimità vostra et quella se degni, per sua benignità, liberalità et misericordia et summa clementia, admeter le infrascripte declaratione, reformatione et aditione, et quelle con el suo excellentissimo Senato confirmare et concedere.

*Primo: Cum sit* che li poveri contadini siano stadi depredati et toltoli el mobile de casa et menatoli via li suo' bestiami con li quali exercitavano la agricultura; li quali inconvenienti sono corsi perchè publicamente per voce vulgare del campo asicurati et *quodammodo* promessoli che non haveriano danno, et perchè intendevano li tractamenti se facevano nella città de darsi a la sublimità vostra et *ideo* non scamporono cosa alcuna de' soi beni; et per questo si suplica et dimandase de gratia singulare si degni, per sua clementia et misericordia, concederli quello restauro pare a la sua summa sapientia, acciò non sentano minore dolcecia et gratia de la sublimità vostra di quella li fece il duca Valentino, el qual donò per tal causa ducati 2000, havuto la terra *quodammodo* per forzia; *alioquin* è impossibile quello territorio si possa cultivare.

*Respondetur*, che havendo havuto quella cità et contado la exemption de anni 10, parne esser suficientemente resarciti li danni patidi per quelli fidelissimi nostri.

2.° Essendo la comunità de Faventia pauperima, et habiando molte spexe a l' anno, come sono in tenere maistri da scuola; mandar oratori ad vostra serenità; et reffectione de mure, et altre cosse *in dies occurentes*, quella si degni conciederli li molini solevano tenere li signor Manphredi; la qual cossa non è grande, perchè si solevano affictare stara 1600 de frumento a l' anno, de chè, tracte le spexe et de chiusa et de canale et de concieri, de dicti molini resta pocha cossa; il che redundarà in grandissimo beneficio di poveri, *cum sit* che dicto frumento restante se dispenserà tra essi per minore precio de quello venderano li altri etc.

*Respondetur*, che habiamo dechiarito, ne la resolution per nui facta sopra el 35 capitolo, la intention nostra in tal materia, et però non è necessario di ziò farne altra risposta.

3.° Addendo al 30° capitolo de li capitoli concessi per li magnifici proveditori di vostra serenità, se degni provedere et operare, che le castelle sono sempre state unite et in obedientia de li signori Manphredi, habino ad perseverare in quella medema unione, prerogative et honorancie sono state per el passato.

322

*Respondetur*, che intention nostra è, se stia a quanto circha ziò quella fidelissima comunità ha concluso con li proveditori nostri.

4.° Che sia dato il sale bisogneria a la dita cità et distrecto et contado et castelle, de quelli loci et in quelli modi et forma parerà et piacerà a la sublimità vostra, *dummodo* che in dicti loci non si possia vendere più a uno quatrino la libra.

*Respondetur*, che circha el sal, serano a la conditione de quello erano soto li loro signori di Manfredi.

5.° Atento sono state facte molte et infinite ruine de case, sì dentro como di fuora, et è necessario restaurarle; et essendo la terra et suo contado impoverito, vostra serenità si degni conciederli, per poter exornare la ditta città et contado de hedificj, che li homeni de dicta terra et contado possiano per

suo uso tragere de questa alma cità, et de l'altri loci di quella, legname senza dazio alcuno.

*Respondetur*, che siamo contenti, per gratifichation di quelli fidelissimi nostri et ornamento de quella cità a nui carissima, che de questa cità trazer possino legnami de fabricha per valuta de ducati 300 per una fiata solamente, et che la Signoria nostra de quelli habi a pagar li dacj.

6.° Che a li dicti faventini sia licito ad andar ad comperare panni de seta, de lana et de oro et ogni altra cossa per loro uso in ogni loco pareràli et piaceràli, et condure in dicta cità, como sempre hanno facto.

*Respondetur*, che cercha questo capitulo volemo haver rispecto.

7.° Che sia licito ad merchadanti faventini de poter condur da Verona a Faventia ogni anno fin a la summa de panni 100 per uso de essa cità, pagando i drieti de Verona, senza haverli a condure nè pagare altro dazio de Venecia.

*Respondetur, quod fiat ut petitur ad beneplacitum Dominii nostri, et solutis datiis nostris consuetis, tam in civitate nostræ Veronæ quam etiam* in tutti li lochi nostri dove farano transito et in Faenza; di qual panni però se habi ad tegnir diligente conto et nota ne la camera nostra di Verona; et *cum hoc* che quelli trarano siano tenuti dar piezaria de non condurli altrove cha a Faventia.

8.° Che faventini possiano condur de la Puglia et de la Marcha ad Ravena per mare olj et ogni grassa, et curami et pellami et de ogni altra merchantia, et de Ravena a Faventia pagando il dazio di Ravena, senza obligatione de tuore bollete o pagare cossa alcuna per Venetia, como à facultà et gratia la comunità et homeni di Ravena.

*Respondetur*, che siamo contenti che possino condur, *ad beneplacitum Dominii nostri*, grassi per suo uso et miara 50 d'oglio, como è concesso a la comunità nostra de Ravena, con questo che toglino la bolleta et contra lettera de l'andar et condur dicte grassa et oglj a Ravena et non altrove, pagando i dacj consueti; et questo habi a principiar et haver loco dopo compito el presente dazio de oglio et grasse de questa cità nostra. 322*

9.° Che vini faventini se possino portare a Venetia pagando mezo dacio, atento le spexe grande vanno per el condur de esso.

*Respondeatur*, per non poterse alterar i dacj de questa cità nostra, non potemo compiacerli.

10.° Che sia licito a' dicti faventini condure a vendere *omni loro* lavoro di terra per tutti li lochi et terre de vostra serenità, pagando li debiti dacj, et *etiam* passando per transito per l'alma cità di Venecia.

*Respondetur, quod fiat ut petitur ad beneplacitum Dominii nostri.*

11.° Che la dicta comunità di Faenza possa condure una casa in la inclita cità di Venetia, dove li homeni de dicta terra distrecto et castelle possanò alogiare, secondò la usanza di le altre comunità.

*Respondeatur, quod fiat ut petitur.*

12.° Per gratia et benignità di vostra sublimità, siano date dei beni di la camera quelle debite et solite elemosine davano li signor passati à li monasterj et conventi de Faentia.

*Respondeatur, quod fiat ut petitur, dummodo* non excedino tal elemosine la summa de ducati 120 a l'anno et *ad beneplacitum Dominii nostri.*

13.° Che per comandamento di vostra serenità, sia astreto missier Carlo, fiolo fo di missier Fedrico di Manphredi *olim* episcopo di Faenza, al qual per li magnifici signor proveditori è stato comesso uno capitolo particular de poter usar le sue rasone et de poter vender li suo' beni, ad doctare *(di)* dicti beni una sore Lucia, asserta et tenuta et reputata fiola dil prefato qu. episcopo, professa in la religione di Santa Humilità, qual mai non *(à)* havuto docte alcuna, atento *maxime* lo excesivo bisogno patisse dicto monasterio, qual, essendo fora dil borgo, fo ruinato et hora dentro de la terra se restaura.

*Respondeatur*, che havendo ad observar la Signoria nostra a Carolo di Manfredi quanto per li proveditori nostri li è stà promesso, non possemo, *salva fide nostra*, satisfar a tal sua richiesta.

14.° *Addendo* al settimo capitolo de li capitoli per li magnifici signor proveditori, piacia a vostra serenità conciedere, che, passato el tempo de la exemptione, non se habia a pagare cossa alcuna de li contracti de li frumenti et biade et vini in grosso.

*Respondeatur*, che a questo non achade *pro nunc* dirli altro.

15.° *Addendo et declarando, seu reformando* in meglio lo octavo capitolo de li antedicti capitoli, in quanto contene li officj doversi dare per lo magnifico podestà de Faventia; per cessare et obviare ad ogni scandolo et discordia et renovatione de injurie tra li parentati et homini di Faventia, et più presto li odj et simultate et seditione sono state in quella terra se extinguano, nè se dia alcuna occasione di renovarli, et habino causa de stare pacifici, non potendosi lamentare che 'l magnifico rectore

323 havesse gratifichato uno più cha uno altro, vostra serenità si degni conciederli: che tutti li offitiali de la cità de Faventia et del contado et sue castelle siano electi per il consilio generale de essa città de Faentia ad busoli et balote, de li quali el chiavero de le porte et lo officiale del borgo et li officiali de la guardia siano pagati de li beni di la camera di vostra serenità, como è ben honesto; et che dicti officiali serano electi, habino vacatione per anni tre da quello offitio haverano conseguito; et epsi officj habino a durare uno anno et non più.

*Respondetur*, che sopra questo volemo haver meglior informatione, et ben inteso el tutto, non mancheremo da tutte quelle cosse che convenientemente far potremo in gratifichation di quella fidelissima cità nostra.

15.° *Addendo* al nono capitolo circha i beneficj ecclesiastici, la vostra sublimità non dia, nè permeta sia dato el possesso de beneficio alcuno, de qualunche sorte et dignità, existente soto la diocese de Faventia, se colui che vorà il possesso non serà origenario et habitante in la dicta cità et conta' de Faventia.

*Respondetur*, che siamo sempre per procurar *pro posse* apresso al summo pontifice, che li beneficj de quella cità et teritorio non siano conferiti ad altri ch' a' faventini.

16.° Che 'l clero de la diocese faventina non sia gravato ad alcuna decima overo gravecia inconsueta ad epso, atento *maxime* che li loro beneficj sono molto tenui et de pocha intrata.

*Respondeatur*, che serano a la conditione de tutte le altre cità et lochi nostri.

17.° *Addendo* al decimo capitolo de dicti capitoli circha li debiti et crediti etc., se degni vostra serenità contentare et concedere, che non bastando i crediti de i signori passati ad pagare li soi debiti, se possa havere regresso contra li beni sono stati de dicti signori, *saltem pro summa ducatorum duorum milium, in casu prædicto.*

*Respondeatur*, che è conveniente e cussì volemo che 'l se stia a quel che li proveditori nostri li è sta promesso.

18.° *Declarando et addendo* al tertio decimo capitolo de le condemnatione, vostra serenità si degni concedere che le condemnatione pecuniarie preterite se intendano esser et siano liberamente canzellate, et in le future se observi lo medemo che de le condemnation capitale in ditto capitolo se dispone, zoè che non se ne possa fare gratia, non havuto prima la pace de lo offeso o da' suo' heriedi.

323* *Respondeatur quod fiat ut petitur.*

19.° *Adjungendo* et declarando et corigendo el decimo quinto capitulo et sua signatura cercha le tasse de' soldati, vostra serenità si degni concederli che contadini de la dicta terra et castele non siano obligati ad le tasse de li soldati se non de 50 homini d'arme, et segondo se pagavano al tempo de li signori passati; et che li citadini et soi laboratori non siano obligati per qualunque caso a dicte tasse, et occorendo tenere in dicti lochi majore numero de soldati, habino a stare dicti soldati a tutte sue spexe et senza tasse.

*Respondetur, quod stari debeat* a quanto è stà capitulà e promesso per li proveditori nostri circha dicte taxe.

20.° Circha lo 18.° capitolo, vostra serenità si degni adjungere al dicto capitulo, che quello medemo se intenda in el teritorio de Solarolo et Oriolo, et dei beni che *in futurum* se aquisterano.

*Respondetur, quod fiat ut petitur.*

22.° Circha al capitulo 22 circha li studenti, si degni vostra sublimità aprobare dicto capitulo senza prefictione di tempo, attento le debil facultà de Faentia et la distantia et la incomodità del loco, et parimente li sia licito adoctorarsi a quelli piacerà et parerà.

*Respondetur, quod pro nunc* non achade dirli altro.

23.° Che *quandocunque* achadesse che vostra sublimità aquistasse castelle e lochi alcuni de la diocese faventina, che già fusse stati tenuti per li qu. signori Manphredi, *aut* per li statuti de essa cità de Faentia aparesse esser de le rasone de quella, habiano ad stare con dicta cità de Faentia, et a quelle medeme conditione che le altre castelle de dicta cità di Faentia.

*Respondetur*, che per hora non è da dirli altro, et in ogni tempo siamo per haver conveniente respetto a tutti comodi de quella fidelissima cità nostra.

24.° Che vostra sublimità se degni operare, per mezo del vicedomino *aut* per lettere o como meglio li pare apresso lo illustrissimo signor duca di Ferrara, che li homeni di Faenza che hanno *aut in futurum* haverano possessione o terre in el dominio del prefato signor ducha in Romagna, possiano extrahere li soi frumenti et fructi dil prefato dominio, pagando *solum* quello tanto et con quelli modi che fanno li homeni di Ravena.

*Respondeatur*, che daremo ogni opera che habino l' intento suo, como è ben conveniente. 324

*Descriptione dil teritorio di Faenza.*

El territorio di Faenza, comenzando fino a Gatara confine de Val de Lamon, fino a le confine de Ravena verso Russi, è miglia 30.
La largeza è, comenzando a la Costa che è confin de Forlì, fino a le confine de Solarolo confino de Ymola, miglia 12.
Da Russi fino a Ravena, miglia 10.
Da Russi fino a Faenza, miglia 10.
Da Russi fino a Bagnacavallo, miglia 3.
Da Russi a Lugo, miglia 10.
Da Granarolo a Faenza, miglia 10.
Da Granarolo a Lugo, miglia 5.
Da Granarolo a Codignola, miglia 2.
Da Solarolo a Faenza, miglia 5.
Da Solarolo a Castel Bolognese, miglia 2.
Da Solarolo a Ymola, miglia 5.
Da Solarolo a Codignola, miglia 3.
Da Solarolo a Santa Agatha, miglia 4.
Da Solarolo a Bagnara, miglia ....
Da Oriolo a Faenza, miglia 4.
Da Oriolo a Forlì, miglia 4.
Da Oriolo a Castelaro, miglia 6.
Da Oriolo a Modiana, miglia 6.
La Val de Lamon è in tutto longa miglia 14.
Val de Lamon, comenzando di Gattara che è confin del teritorio fiorentino, fino a Castel Renerio che è confin fra Faenza e Vale predita, miglia 14.
Largheza de la Valle è, comenzando a le confine de la Preda fino a Monte Mazore, miglia 10.
Da Brisegella a Gattara che confina verso Fiorenza, miglia 11.
Da Brisegella a San Cassan, miglia 5.
Da Brisegella a Rontana un miglio, e questo per la via dritta va a Fiorenza.
Da Brisegella a Monte Mazor 6 miglia, che confina con Val de Seno.
Da Brisegella a Fornizan miglia 6, che è verso fiorentini.
Da Brisegella a Calamello che confina con Val de Seno, 6 miglia.
Da Brisegella a Ceparan 3 miglia, che confina con Modiana.
Da Brisegella a la Preda che confina con Modiana e Castrocaro, 4 mia.
Da Tusignan a Ymola, miglia 7.
Da Tusignan a Brisegella, miglia 9.
Da Monte Bataglia a Ymola, miglia 6.
325 Da Monte Bataglia a Tusignan, miglia 3.

*A dì 9 zener.* In Colegio. Veneno sier Marco Loredan e sier Gasparo Malipiero a li 3 savj sora i conti, et disse haver sententià di volontà Francesco da la Zuecha, fo secretario a Pisa, ducati 400 et il 4.° per pena, però voleno debi satisfar; et lui a l'incontro volea justifichar. Fo terminato asegurasse et andasse poi a l'apelation a la quarantia. Poi essi 3 savj disseno haver fato più comandamenti ai nepoti dil qu. zeneral Pexaro desseno li soi conti, et li hanno risposto voler aspectar vengi sier Hironimo fiol fo dil prefato zeneral, ch'è capitano in Fiandra. Or fo mandà sier Piero Zantani a far comandamento a li prefati Pexari dovesseno dar li soi conti, *aliter* si provederia etc.

Vene l'orator di Ferara per li cavalli; ditto si expedirà.

Veneno do oratori di Meldola, *videlicet* Zuan Beneto et Gasparo Panzarino, con lettere di credenza dil suo proveditor sier Faustin Barbo et di la comunità, la copia di la qual sarà qui sotoposta; et uno di loro fè l'oration vulgar, alegrandosi esser venuti soto questa Signoria, pregando li fosse confirmà alcuni capitoli rechiedevano etc. Il principe li usò bone parole, et li tochò la man, et comesse a li savj dil Colegio la sua expeditione et presto.

*Copia di la lettera di quelli di Meldola.*

Serenissime princeps et domine, domine noster singularis, post debitas et humiles commendationes.

Cum sit quod plurimis annis elapsis ista terra Meldulæ fuerit agitata et quodammodo desolata a pluribus diversisque nationibus barbaricis, ita quod volentes nos providere quieti et saluti rebus dictæ terræ, pro inspirati, divina annuente gratia, quærendum duximus pro uno excellentissimo dominio, sicut est serenissimum Dominium Venetorum, quapropter nos elegimus pro infrascriptis nostris ambassatoribus, mandatariis et procuratoribus sier Joannem Benetum et Gasparem Panzarinum de Meldula, qui omnes et quilibet eorum se præsentare debeant ad pedes invictissimi Senatus Venetorum nomine totius dietæ comunitatis, et dare debeant dictam terram Meldulæ sub ejusdem jurisditionem, et jurare in manibus sanctissimi Senatus fidelitatem perpetuam et cætera alia omnia quæ dictis oratoribus et procuratoribus videntur utilia, equa et justa, necessaria et proficua antedictæ terræ Meldulæ, suplicansque dieta comunitas præfatum serenissimum principem totumque Dominium Venetorum inclytum, ut dignet dictis nostris oratoribus indubitatam præstare

fidem, quantum per eosdem fuerit petitum et supplicatum, in quorum omnium fidem has præsentes nostras scribi jussimus, et nostri consueti sigilli impressione muniri.

Datum Meldulæ, die primo mensis januarj 1504, 326 indictione septima.

*Subscriptio:* Excellentissimo serenissimo Dominio Venetorum servitores, Comunitas, Homines terræ Meldulæ.

Serenissimo principi, domino, domino Leonardo Loredano, excellentissimo duci Venetiarum, Dei gratia domino nostro singulari.

Veneno do oratori di San Laudezo, senza altra lettera, uno di qual, nominato Zuan Antonio ....., fece una elegantissima oratione, la copia di la qual credo sarà qui avanti, dicendo dariano li capitoli. Il principe e tutto il Colegio li veteno volentieri, et diseli eri aver preso di far un zentilhomo per loro rector. L'ebeno molto a grato, e fo mio aricordo a dirli; e di capitoli, fono commessi a li savj dil Colegio a expedir.

Veneno li oratori di Rimano, qual volseno audientia con li cai di X, perchè in Rimano per il capitolo di le confiscation è gran parole etc., però si provedi; ditto si provederia. E nota, do di loro si voleno far cavalieri.

Vene sier Zorzi Loredan l'avogador, venuto di Treviso. Dimandò ogi el Pregadi; vol menar sier Hironimo Contarini fo podestà e capitanio a Trevixo qu. sier Bertuzi el procurator, per aver voluto far tosegar e amazar il vescovo di Trevixo.

*Di Otranto, di sier Fantin Malipiero governador, di 3 novembrio.* Come saria bon far el spiron al porto. *Item,* il proveditor di l'arma' vene lì, e trovò in porto uno galion siciliano con formenti stera 1100, qual lo volea discargar, e visto il bisogno di Corfù, fo contento lasarlo andar. *Etiam* tene modo di mandarne uno altro era in porto di Galipoli, *licet* lì sia carestia. Aricorda si expedissa il contestabile è più mexi è qui, e si mandi danari per quelli soldati, quali sono in gran bisogni.

*Da Curzola, di sier Bernardo Contarini conte.* In materia *(di)* alcuni, quali in el monastero di frati hanno posto soi vini, e quelli frati non vol dar; però si provedi, *aliter* non si scoderà le 30 et 40 per 100; nì lui à cavalier, nì canzelier. Et a questo aricordai la provisione.

*Di Traù, di sier Dolfin Venier conte, di... dezembrio.* Come li molini ruinò; à di spesa ducati 15 al mese di le guardie, sichè non si potrà far; però si provedi.

*Di Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte et capitanio, di 6 dezembrio.* Come il colateral fè la mostra di 14 cavalli rasoneveli, di qual 3 tristi, e bisogna mandarli danari, non à voluto si cassi niuno. El formento val lire 7, l'orzo l. 4, soldi 4, e sariano andati in Turchia si non fusse stà lu e il camerlengo che li ha sovenuti. *Item,* fo fato la mostra a Nasinben di Ravena et Gasparo Ardito contestabile, e dil contestabile di la porta e dil castello. Et ditto colateral è andato in Alexio; e di li danari el volea, pagò lui conte Piero di Papali, Bordin di Lucha, Pizolo e altri. *Item,* il conte Xarcho lo molesta mandi a tuor il castello; ma lui non pol, perchè bisogna 6 326* page e non ha danari in quella camera, e apena pol pagar il castelan di Almissa, le porte, il castello, il scrivan di la camera. *Item,* polizani stipendiati voriano sali restano aver a Traù cabuli 1000, e voleno mandar uno suo in questa terra.

*Dil ditto, di 7.* Come ogi à 'uto lettere di Schander bassà per messo a posta. Significha la pace fata tra il Signor suo e la Signoria nostra bona, e fazi intender a tutti li merchadanti che conduchi merze in quelle parte, che da lui e soi sanzachi e vayvodi sarano ben visti e acharezati come fusseno subditi proprj dil Signor turcho; e questo à ordinà a li soi subditi. Li à risposto esserli grato, e avanti il recever, zà havia fato questo, et turchi che verano lì li sarà fato bona compagnia, pregando soa signoria comandasse a li sanzachi e vayvodi si abstegni di far venir martelossi a danizar in quelle parte e contadi, e proveder di restituir il tolto in tempo di pace sopra Traù. Et al ditto messo, li ha fato bona compagnia et l'ha apresentato.

*Di Veruchio, di sier Francesco Venier proveditor, date a dì 24 dezembrio.* Come quel castello e rocha è situada in monte, fortissima. Li bisogna *solum* varda e fede di citadini, oltra i soldadi. Volze oltra uno miglio; fa anime 1500; homini da fati 400; e sono nel paexe homini molto disposti; e si trazeno di utilità, fra la Signoria *(che)* l'aquistò *(e)* la comunità, da ducati 150 in 200, tra li dacj e maleficj. E li oratori fono qui per li capitoli, come tornono e referitono, fo gran parole su la exention per 6 anni di pagar il censo al papa, e la Signoria vol li dacj, e i legnami bisogna per la forteza e ponti, dicendo haveano mior pati soto la Chiesia. Lui li confortò, et che la Signoria mai li sera la porta di dimandar gratia; e non par essi molto si contentano, però

è bon fornirla di fanti almen 20 e artilarie, per non esser; et manda la nota di quello bisogna. E quel loco è di far extimation; è una di le porte di Rimano principal et loco importantissimo per quelli di Cesena, e obstaculo a quelli di Montefeltro. Or lui dice farà il tutto e usar mior ordeni etc. E quel territorio traze, oltra il suo uso, grano per mexi do, vin superflo da some 10 milia in suso, oglj miara 50, frute assa' quantità di danari, e si farà mior soto la Signoria nostra.

*Di Faenza, di proveditor, di 5.* Come domino Antonio di Pii condutier li à dimandà licentia di andar a caxa per alcune soe facende, lasando suo fiol lì al governo di la compagnia. Et cussì pregai la Signoria fusse contenta di darla. E il principe ordinò la lettera, che poi 20 dil mexe potesse andar a caxa 327 come el rechiedeva.

*Dil ditto, di 5.* Come à lettere dil proveditor di Tussignan, che quel comun di Oriol à mandato a far comandamento a certi homini di la valle di Val di Seno, soto i lochi aquistati per la Signoria nostra, vengi a darli ubedientia e zurar fideltà a la Chiesia *sub pœna excommunicationis etc. Item,* che domino Gasparo et Bortolo Ramoratino li hanno mandato a dir hora, che 'l signor Antonio Maria à 'uto la rocha di Forlimpopulo, la darà in le man di la Signoria nostra. *Etiam,* si la Signoria vol aver la rocha di Forlì, la darà e uno governador in la terra etc.; sichè li par avisar quanto ha in tal materia.

*Di Tusignan, di sier Alvixe Venier proveditor, di 4.* Avisa quanto è scrito di sopra, e che lui à ordinato a ditti homeni di Val di Seno che non vi vadi. *Item,* esser stà preso 3 some di sal andavano verso Fiorenza etc. *ut in litteris.*

Intró li capi di X, perchè par sia stà mandato di qui e fato conferentia di uno homo dil signor Zuane di Pexaro, che andava verso Scutari a quel sanzacho. Or consultato in Colegio, fo terminato lasar etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per l' avogaria, e molti di Colegio andoe perchè si menava sier Hironimo Contarini qu. sier Bertuzi procurator, per aver voluto far amazar e tosegar el vescovo presente di Rossi; e fo cazà quelli da cha' Contarini. Et sier Zorzi Loredan avogador di comun, stato a Trevixo, andò in renga et narò la cossa, et fè lezer il processo ch' è di assa' carte, e prima quel fato per il vescovo contra do, fra' Cabriel da . . . . e fra' Bernardin da . . . . retenuti. Et leto molti constituti, *ut in eis.* Il caso narerò di soto; et steteno a lezer fin hore 4 di note. Apresso, el manchava più di la mità, e *(fu)* rimesso 327* a doman.

*Magnificentissimo D. Marino Sanuto sapienti ordinum.*

S. P. D.

Efflagitasti, magnifice Marine, sæpenumero ut orationem, quam in hoc clarissimo Senatu superioribus diebus habui, ad te mitterem. Ego, utpote qui et acerrimum iudicium tuum atque ingenium noscerem, diu equidem recusavi, quibusdanque quasi diverticulis subterfugi; videbam namque non id sententiarum ponderis quod verborum lenocinii et figurarum jucunditatis in ea elucescat, ut quorumdam clarissimorum hominum opinioni posset respondere. Nam, et paucissimarum horarum spatio composita est, et memoriæ mandata. Quapropter, satius esse ducebam eam, non in apertum ac lucem ubi multorum iudicium esset subituram exire, sed in tenebris deliteseere et intra privatos parietes contineri. Quoniam vero tantopere efflagitas; ne non omnia metui causa velle arbitreris, tuæ morem gerendum esse voluntati decrevi. Scias tamen velim, magnifice Marine, me multa mutare, multa polire, multa addere, imo tota quasi reformare atque sub incudine revocare voluisse; sed quia nostra hæc negotia me a litterario otio avocant, in diversisque indies magis trahunt, non adhuc id quod animo conceperam perficere potuisse. Tu vero interim (quandoquidem sic jubes) eam sic incultam et informem habeas: quæ tamen, si unquam cultum aliquem ac formam recipiet, ad te advolabit.

Vale, et me romano more commendatum habeas, magna nam mearum rerum spes in te uno collocata est.

Incredibilem cœpisse voluptatem ariminenses omnes par est credere, serenissime princeps et patres amplissimi, quod, post tantas totque turbulentissimas bellorum quasi procellas, sub imperium vestrum, tanquam in placidissimum quemdam portum et ab omni ventorum injuria tutissimum, tandem venerint. Neque minori tamen gaudio affecta esse universa oppida quæ in ariminensium ditione continentur facile contenderit, quippe quæ veneto semper nomini fuerint deditissima, neque majori votorum nuncupatione quicquod a diis immortalibus sibi concedi desiderarint, quam ut sub pacatissimo tanti senatus imperio quiescerent. Lætata est igitur Ariminensis civitas; lætata sunt universa oppida. E quibus, oppidum ego nostrum præ cœteris lætatum

esse crediderim: quia non satis esse duxit ad ostendendam in venetum nomen observantiam suam atque reverentiam ariminenses legatos huc venisse, nisi et nos ad clarissimam Senatus vestri amplitudinem huc transmisisset, qui immortales vobis gratias ageremus quia nos qui tranquillissimo Divi Marci sinu faveremur atque amplexaremur dignos esse judicastis, et publicum exponeremus gaudium quo affecti sunt omnes, quum se sub divinum aristocratiæ vestræ imperium receptos esse cognoverunt.

Patria nobis est, serenissime princeps et patres amplissimi, Saluditium oppidum, et loci opportunitate, et hominum industria atque ingenio nequaquam contemnendum, nam et plures illic, qui sese bona- 328 rum artium disciplinis dederunt, excolendos invenies quam in quacumque alia finitima civitate et majori et nobiliori, adeoque in omni disciplinarum genere profecerint, ut necubi locorum in ultimis habendi videantur: nam, et qui divina poetices studia sequantur; et qui rethorum campos amplexantur; et qui dyalecticorum spineta adiscant; et qui sese asperioribus illis legum musis dedant, nostro illo in oppido multi inveniuntur. Et quo meliori nati sunt ingenio, eo majori affecti sunt lætitia. Vident etenim luce clarius et cognoscunt, quam moderato, quam justo, quam sapienti regantur imperio qui in vestram cessere ditionem; quam pacate, quam tranquille illis fluant omnia sintque ab omni bellorum injuria remotissima. Vidimus nos, vidimus hac tempestate pulcherrimas atque amplissimas Italiæ civitates, imo Italiam fere totam crudelissimo bellorum incendio conflagrasse, præter regiones illas quæ veneto reguntur regimine.

Nullas hæc hostium excursiones sensere; non liberos in conspectu suo crudeliter ab hoste trucidari; non uxores et filias in captivitatem fœdissime abduci; non multa alia quæ, morti ipsa duriora putanda sunt, conspexere. Quum igitur oppidanis nostris fama increbuisset fore ut sub tam fœlicis Senatus imperium veniremus, tanta repente exorta est omnibus lætitia, quod alii alio lætabundi discurrere; obvios amplexari; jam se fœlices, jam se fortunatos, jam se beatos dicere; jam laborum omnium finem adventasse prædicare; jam se non tot rapinarum, non tot incomodorum quæ tot annos jugiter passi erant, redire.

Certatim omnes tollebant ad sidera Marcum,
Et fora, templa, domus resonabant omnia Marco.
Et nos Marcus habet: respexit denique Marcus
Nos quoque; fœlices erimus sub nomine Marci.

Sed qui se sub hujus amplissimi Senatus imperium recipi non incredibili quodam exultentur lætitia, quia omnia ab hoc sanctissime, justissime, sapientissime gubernentur atque administrentur? Nam si quis summam quærat religionem, cumulatissimam in Senatu veneto inveniet. Si pietatem, si fidem, si charitatem, si humanitatem: has per vestras virtutes omnibus absolutissimas atque perfectissimas in uno quoque vestrum, licet plane contueri: quo fit ut vos totidem, quot estis, fulgentissima quædam quasi Italiæ sidera ab omnibus esse judicemini.

Vos decus Italiæ veneti, tutela labantis
Vos fidei. Christi vos sœvis hostibus olim
Viribus obstatis: quotiens irrumperi tentant
In Latium; accessissent dudum; vestra retrudit
Sed virtus rabiem. Christi defenditis urbes
Vos veneti patres, venetos defendet et Ille.

Dabit nam populo suo fœlicitatem, æternitatem et eam imperii magnitudinem quam sapientia vestra atque justitia merentur: et quam tam amplissimi at- 328* que excellentissimi Senatus majestati condignam videtur. Sed quis non totius terrarum orbis imperio dignissimam judicaret? Quum hic ego, quocumque me verto, ante oculos habere Catones videor, multos Fabios, multos Curios, qui me in tantam sui rapient admirationem, ut vix mihi constem, planeque dici posse judicem, illustrissimum atque nobilissimum Senatum vestrum totidem clarissimorum regum quodam quasi concilium esse. Quod igitur in tam religiosi, imo divini Senatus gremium devenimus: — cujus tu es dux atque princeps, augustissime ac serenissime Leonarde Lauretane omni virtutum genere ornatissime: — ut tranquillam posthac vitam et ab omni bellorum turbine tutissamam acturi simus, immortales Deo Optimo Maximo gratias agimus: vobis deinceps, serenissime princeps et patres amplissimi, justitiæ, probitatis, religionis, cœterarumque omnium viventes quædam quasi imagines spirantiaque simulacra, quibus persuasum esse oramus, oppidum nostrum quantulumcunque est, officio, observantia, fide, nulli totius imperii vestri civitati, tanquam si maximæ, unquam cessurum. 329

*A dì 10 zener.* In Colegio. Vene sier Gasparo Malipiero, è ai 3 savj, con sier Piero da cha' da Pexaro qu. sier Nicolò e sier Francesco qu. sier Marco, zercha li conti dil zeneral, et *hinc inde dictis*, fo dato per la Signoria 4 mexi di termine a li prefati Pexari a dar li so' conti.

Vene l' orator di Franza per una lettera abuta

di Milan, come a Charavazo stava alcuni rebelli dil re, ch' è contra la forma di capitoli, *videlicet* domino Ambruoso dil Maino, domino Gaspar Visconte, domino Hironimo da Carchano et altri, quali andavano dicendo molte cosse contra el re, *ut in litteris*, pregando la Signoria volesse mandarli a retenir. Foli ditto si scriveria; e lui volse le lettere. Et prima, per Colegio, fo scrito a Charavazo al proveditor *legatis solus*, li admonissa a partirsi, aciò, zonte l' altre lettere etc. Poi il principe li disse la chativa nova di Gaeta, dicendo mal volentieri li dicemo questo; pur si ha di Roma.

Vene l' orator yspano, prima per uno yspano conduse formento a Corfù e non volse li danari etc., poi intrò in la materia era tempo di non star più, *videlicet* far liga insieme, dicendo: « Italia è un corpo; il cao è di Spagna, la coa di Franza, e la Signoria è il corpo etc. ». *Item*, che non seguirà l' acordo etc. Il principe li rispose saviamente *verba generalia*, et poi li disse la nova di Gaeta, che prima non l' havia auta.

Vene il signor Carlo di Rimano, et pregò l' instrumento, ratification et renonciation di le raxon ha e havesse in Rimano, e fu fato instrumento di man di Bernardin di Ambroxj etc. Poi pregò la Signoria li volesse dar qualche conduta; ditto si faria. *Item*, era con lui suo barba conte Zuan Aldrovandin, Opizo Malatesta et Gilberto da . . . .

Veneno li 8 oratori di Faenza e ringrationo la Signoria di la expedition. Volseno alcune gratie: dil canzelier di la comunità fusse confirmato; di uno prete fusse canonicho etc., e fo fate; poi zurono fideltà, et tochono la man a tutti di Colegio.

Veneno Vincenzo di Naldo con li oratori altri di Val di Lamon, quali si dolevano dicendo Oriol Secho era stà dà a quelli di Faenza, che loro haveano preso et li fo promesso, et feno lezer una lettera di questo li scriveano li homini di Oriol. El principe disse stesse di bona voja; si expederia etc.

Vene il conte Ramberto Malatesta di Sojano, ch'è persona degna et fidelissima, e si alegrò assai di l'aquisto di Romagna, dicendo si non ha fato più non ha potuto; era con lui Jacomo Sacho. Il principe lo acharezò etc.

Vene Lazaro Grasso, Marco di Rimano e altri contestabili, *videlicet* Zanon di Colorgno et uno altro stati a questa impresa di Romagna. Si alegrò con la Signoria. Fono laudati li soi portamenti, e commessi a li savj a terra ferma.

Vene Zacharia di Freschi secretario nostro, stato a Cataro. Riferì alcune cosse, et che Ferisbei sperava si conzeria, e aviseria il proveditor Foscarini, qual laudò. Ma zupani mai staria soto Cataro; saria bon pagaseno a la camera. 330

*Di Roma, di l' orator, di 4.* Come era avisi, che oltra il monte di Gaeta, *etiam* spagnoli haveano auto la cità di Gaeta con acordo di aver li presoni haveano spagnoli, tra li qual è monsignor di Obignì; et che ditti francesi possino liberamente partirsi per mar, e andar via senza meter in terra in alcun loco in reame; et che italiani possino venir via per terra; e Colonesi e Orsini li asecurano. E che nel prender dil monte fo morto per spagnoli monsignor di Alegra; et Piero di Medici, volendo fuzer in galia, si anegò, qual era a Nola etc. *Item*, el ducha di Trajeto si acordò con spagnoli e fo salvo; e che Alvixe d' Arsa, ch' è in la Puja, à 'uto certo tempo a partirsi. Sichè l' impresa per spagnoli con vitoria è expedita. E si tien *(da)* alcuni verano più in qua; altri dicono non si moverano di reame, e altri verano contra Fiorenze a meter li Medici in caxa per la promessa fata a' Orsini; sichè fiorentini sono a Roma è sbigotiti et sbatuti, e tien atenderano a loro e non a quanto fevano prima.

*Dil ditto, di 5.* Come per tutto ogi si diceva di questa prosperità di spagnoli e adversità di francesi, e molti si alegra; il papa mostra esser neutral, ma si dice *intrinsice* li duol; e per Roma fu fato questo juditio, che quando francesi andono in reame, non ritorneriano indriedo etc. Molti a l' orator li parla, e lui va riservato, dicendo la Signoria nostra voria si pacifichasseno questi do re etc. *Item*, Zuan di Saxadelo e gli altri di Ymola son stà charezati dil papa, et Ramazoto, e vestiti, et tratano darli la rocha; e il cardinal San Zorzi li à ditto sono contenti far quanto vorà soa santità. El ducha Valentino è pur in palazo; di Ferara è venuta la risposta, ma non risolta; par quel ducha voy prima le forteze in le mano, sichè bisogna aspetar altra resolutione. El cardinal Ascanio, partito Roan, lui si partì di palazo e andò a star apresso Santa Maria dil Popolo a certo zardin. Non è ussito di caxa; dicono esser indisposto; come ussirà, si potrà intender l' opinion sua etc.

*Di Ravena, di rectori, di 7.* Come il conte di Pitiano, rasonando, li ha ditto aver compito la ferma, et che fiorentini et senesi lo cerchano, et è stato capitanio et confalonier; sichè si la Signoria vol, la servirà con quanto ha, dandoli il titolo etc., *aliter* anderà a caxa a riposarsi; et che per questo vorà mandar uno suo fiol a la Signoria nostra. Però essi rectori avisa il tutto avanti. *Item*, che per l' acordo

fato di la rocha di Forlipuovolo con el signor Antonio Maria di Forlì, ogi è stà deposità in man di Biasio di Spretis citadin di Ravena, presente uno nepote di quel castelan, ducati 500. *Item*, le roche di Forlì et Cesena stanno pur per Valentino, et trazeno a la terra.

330*

*Di Ferara, dil vicedomino, di 8.* Come Pier Zuane da Forlì a dì 6 partì per Romagna; par il duca voy le forteze in mano. *Item*, don Ferando tornò di Roma con do oratori di li 4 andò, *videlicet* Rangon et Strozi. È rimasti do, *videlicet* domino Zuan Lucha e il contestabele, si dice per tratar la cossa di Cento et la Pieve. *Item*, il signor sta in leto, sichè non si partirà; zercha far zente d'arme et trar danari, strenze le spexe. E inteso la nova dil prender di Gaeta per spagnoli, have a dir lacrimando: « Questo è il tempo che venitiani si fazino signori di Lombardia ». E questo ha inteso de chi vi si trovò e udite tal parole dal prefato ducha. *Item*, manda una lettera habuta di Bologna di Bernardo Bibiena de 7. Li scrive esser stato fin hora a Brexa col patron suo Zulian di Medici, el qual lo aspeta. *Item*, è zorni 4 passò de lì uno orator fiorentino va in Franza, con el qual parloe, et va per meter mal per caxon di le terre di Romagna aquistade per la Signoria nostra, et sperano assai in la paxe tra Franza e Spagna; e che 'l *roy* non soportava questo.

*Di l' abate di Meldola, domino Bernardo Gondola, date ....* Come le nostre galie fa danno a quel monasterio, et però prega la Signoria se li fazi una patente non sia molestado, sicome per Zacaria di Freschi secretario nostro sarà ditto.

*Di Hironimo di Zernotis d'Arbe sopracomito, date in galia apresso Parenzo, a dì 8 zener.* Come è stato col secretario nostro sopraditto a Cataro. La galia è conquassata, fa 700 sechj di aqua al dì; la zurma è nuda; le sartie de l' arboro tutte marze; prega sia mandà li danari et sia desarmato. *Item*, avisa come a dì 30 dil passato, avendo presentito che una fusta di ladri ussita di la Vallona havea dato l' incalzo e tenuta obsessa a Chalamota una marziliana zaratina, andò lì con la so galia e zonse là sopra il fato, e volendo quella fuzir prima e poi defendersi, la batè a fondi et mandati tutti come ladri e corsari per el fil di la spada e brusata la fusta, la qual era di banchi 14, et havea homini zercha 40 suso, con molti instrumenti de focho e cosse beliche. E questo ha judicato convenirsi a i loro demeriti, e sarà grato a la Signoria nostra. Et era comito uno venitian calafado nominato Piero Gobeta, el qual era bandizato di terre e lochi di la Signoria nostra con taglia; el qual è stato causa di la perdizion di molti christiani, et è stà bona cossa a trazerlo da li ochj etc.

Et me parse voler far disarmar questa galia, *videlicet* scriverli vengi qui di longo. Et cussì il Colegio fo contento: resterà aduncha fuori *solum* 10 galie con el proveditor.

331

In questa matina in Colegio, balotato, fo suspeso li rectori mandati in Geradada, *utrum* debano sotostazer a le parte dil servir di bando etc., atento fono electi con spexe e non salarj, e questo per mexi 6. Et commessi a li 3 savj che li dovesseno aldir et referir.

*Di sier Nicolò Balbi proveditor di Val di Lamon e capitanio di Brixigele, date a dì 4.* Come à 'uto lettere di Val di Seno dal vichario nostro, li avisa ogi esser venuto lì do messi dil reverendo domino Ioan Antonio da San Lorenzo archidiacono ymolese e comissario dil papa, con do comandamenti in scritura, per li qual comanda a li homeni, masari e comuni de ditta villa debia andar a Oriol a prestar il juramento di fedeltà; a i qual messi ditto vichario li ha tolto ditti comandamenti che i portava *in scriptis*, e li ha mandati via. Al qual esso proveditor li ha scrito, se i torna più, deba modestamente farli intender che quelli de ditta Valle sono homini di la Signoria nostra, e che lor non andevano a far tal juramento; ma se i pretende siano soi homeni, che i lassa dechiarir tra i signori, e non consenta etc. E ditti mandati è dati a dì 3 a Oriol. Il massimo nome è Emiliano Debino piazaro publico di Val di Seno, che *sub pœna excomunicationis* debino venir a jurar etc. Le ville è queste: Monte Oliveto, Mongaidino, Stifunti, Saxo, Galisterna di sopra, Galisterna di soto, Casele et Piogno. In l' altro comandamento a Iacomo del Zudexe da Oriol piazaro publico di Val di Seno, e le ville sono Baffadi, Castel Pagano, Montefiore et Monte Bataglia etc. *ut in mandatis*, sotoscripti per Baldo de Riolo de mandato, a Oriol a di 3 zener.

Da poi disnar, fo Pregadi per compir il caso introduto eri per l' avogaria. Et compito di lezer le scriture, poi sier Zorzi Loredan avogador andò in renga, et atento che a tutti pareva fosse jotonia, et che sier Hironimo Contarini non fosse in dolo, *maxime* per do ditti di Fra' Cabriel quasi contrarj, però el Consejo più fondatamente volendo aver la verità, li prefati avogadori, *videlicet* sier Vincenzo Dandolo, sier Zorzi Loredan e sier Piero di Prioli, messeno le infrascripte parte ......

331*

*A dì 11 zener.* In Colegio. Vene Nicolò da

Udene nontio di la duchessa di Urbin, con una lettera li scrive, dimanda zercha el sal poterlo far condur per i lochi nostri senza pagar dacj. *Item*, do boche di foche era in castel di Arimino che 'l duca prestò al signor; et di tutto li fo concesso etc.

Vene uno nontio dil conte di Pitiano, chiamato el Milanese, insieme con Piero di Bibiena suo secretario, et lettere di credenza dil conte date a Ravena. Disse il conte compiva la ferma, stato 8 anni a' servicj di la Signoria nostra; prega quella voy rafermarlo si li par con qualche augumento et titulo di capitanio zeneral, perchè lo merita, et *etiam* resta aver dil servito; prega la Signoria muti la camera di Padoa di qualche quantità al mexe. El principe li usò alcune parole, et che l' era stà a Gedi e per la Signoria nostra poco operando, e ben à vadagnato e defeso Petiano da Valentino che 'l voleva, con altre parole. E fono comessi a li savj a expedirli.

*Di Cremona, di sier Hironimo Donado dotor, podestà, e sier Polo Pixani el cavalier capitanio, di 4 zener, di man dil podestà.* Come eri zonse lì domino Philiberto orator cesareo, va in Franza chiamato da Roan, perchè in questo acordo vol sia uno segno dil re di romani. E sopra tal cosse fece assa' coloquj; e che 'l re di Franza vien human a la superbia havia; et che sono strachi di la guerra; et che niun à fato ben di quanto fo trata a Trento tra il re di romani e Roan, si non Ascanio ch' è liberato etc. *Item*, lui à 'uto un' abazia dà d' interesse ducati 2000, con altri varj discorsi; e va a Lion in pressa. Essi rectori lo honorono e feli far le spexe a l' osto; è zercha ducati 3 1/2; è contra leze, *tamen* si la Signoria non vol, loro pagerano. *Item*, esso podestà scrive, quando parlò a Roan, si alegrò di suo fratello eleto gran maestro di Rodi, e lo invidò quando l' andava a Rodi venisse a Venexia; el cardinal Roan li disse non sapeva si l' anderia per Marseja o per Venexia.

*Di Olmo, di sier Alvixe Mozenigo orator nostro, date a dì 29.* Come zonse lì con neve e pessimo tempo. Il re era ito a Bibrach, e trovò il reverendissimo maguntino e lo visitò, qual à agiunto per coagitor con lui a l' arziepiscopato domino Casimiro fiol dil marchexe di Brandiburg, col quale era prima gran inimicitia; sichè sono pazifichati. *Item*, di le cosse di Bavaria, tien non si potrà adatar se non con le arme. *Item*, domino Constantin Arniti *tandem* è stà expedito dil re per Roma, e lo perse in camino, che non el scontrò. Da matina si parte e va a Bybrach a trovar il re, el qual re si parte poi e va a Valses terra imperial dove è assa' non è stato a tuor li censi.

*Dil ditto, di 30, a Bibrach.* Come zonse lì con gran neve e pessimo tempo, a hora il re havia disnato e montato in slita per andar a Valses. Era hore 17, et havendo mandà a dir a soa majestà era zonto lì per parlarli, soa majestà li fè dir dovesse restar lì et manderia a veder quello voleva. E cussì mandò domino Matheo Lanch secretario, et li parlò dil bosco di Duin per la diferentia etc. Esso secretario disse il re di sua bocha dirà l' opinion sua al prefato orator; poi li disse esso secretario di le cosse di Romagna, et aver auto lettere di Francesco de Montibus di Roma il re, e che si feva processo contra Valentino, et che capiterà mal. E l' orator li disse le justifichation di la Signoria nostra, justa la risposta fata al legato. Esso secretario disse credeva la cesarea majestà saria in quella opinione come scrisse.

332

*Di primo, item.* Come poi parlò in camino con domino Zuan Emanuel orator yspano, qual andava avanti dil colega al re, crede per tratar lige con la Signoria nostra, il re e reali; et che il re havia mandato per esso nostro orator, crede sia la causa perchè se intende Roan non vien a Trento. Et questa ultima lettera è data a Meming.

*Di Faenza, dil proveditor, di 8.* Come à 'uto aviso da Tusignan, che Vielmo Tempion da Ymola feva 300 fanti; sichè si provedi di danari per pagar quelli fanti fono de lì. *Item*, le poste è levà, et però, non havendo cavalari, ne ha deputado in quella terra 3 etc. Fo laudato.

*Da Tusignan, di sier Alvixe Venier, di 5.* Come aspeta risposta di quanto à a far di le some 3 di sali trovade fuora di strada, per aver auto lettere dil governador di Ymola ch' è lì per il papa, lo debi render etc. Fo scrito ge lo desse. *Item*, che Vielmo Tempion da Ymola feva 300 fanti, dice per andar a Cesena, e molti fanti di Tussignan volea andarvi. *Item*, ha aviso che Ramazoto, Guido Guain e Zuan di Saxadello è a Roma, hanno scripto a quelli sono in rocha, non la dagi a niuno salvo a loro; e che ymolesi è grami non aversi dato a la Signoria nostra.

*Dil ditto, di 6.* Come à aviso el governador era in Ymola esser partito per Bologna, e questo perchè lì è stà retenuto alcune robe e aver dil Valentino per valor di ducati 150 milia, che le mandava a Ferara. *Item*, à aviso de Ymola quelli 3 aver scripto speravano di bene; et vedendo lui proveditor questi movimenti, atento che per le gran neve non si haria potuto aver vituarie di Faenza, ha messo in la rocha 50 some di legne et 15 corbe di farina; à fato una crida tutti chi ha artillarie e arme che le apresenti, per aver inteso esserne in man di quelli citadini al-

cune. E cussì à 'uto alcuni archibusi, rufianele (?), spingarde e altre arme, qual le ha poste in rocha, et erano state di la madona di Forlì etc.

Fo scrito per Colegio, *me autore*, una bona lettera al sanzacho di la Vallona, con la patente di poter navegar per golfo. *Item*, una in nome di sier Andrea Griti, et una a Panthaleo Corcsi.

332*

*Di Cataro, di sier Hironimo Foscarini rector e proveditor, di 23 dezembrio.* Come ritornò il messo mandò il secretario nostro al sanzacho di Scutari, e li disse non voleva scriver nulla a la Porta se prima non se li desse una scriptura zercha Zupa; e cussì li parse darla, consultato insieme prima con esso secretario e visto la soa commission e lettere. *Item*, a dì 19 Manoli Clada capo di stratioti, hessendo per andar a Budoa, tra mezo la strada fo asaltà da cavali 50 di la compagnia di domino Zorzi Rali, el forzo di la parte di albanesi, e corseno fin su le porte, e si non fusse stà ditto Manoli ben a cavalo, saria stà morto. E à inteso stratioti si contenta mal di aver esso capo, sichè aspeta con desiderio zonzi lì el colateral nostro. *Item*, aricorda si provedi a li sali, perchè non ha si non per tutto april, e volendo fornir Castelnovo, Rizano e Scutari ne bisogna, sicome esso nostro secretario referirà, e lo lauda.

*Di Zara, di sier Hironimo Barbaro dotor e cavalier, e sier Bortolo Marin rectori, di 3 dezembrio.* Come, justa i mandati nostri, hanno fato retratar alcune partide in camera fate per li precessori, come li fo scrito a dì 24 novembrio, anulando le ubligation fate contra le termination di sier Nicolò Dolfin *olim* synicho de lì; ma poi comparse sier Piero Sagredo *olim* conte, e ditoli non esser colpevole di questo per aver special mandato dil prefato synicho, e manda la copia. *Item*, come per lo armiraio nostro à ricevuto lettere et gropi 12 bollati quali vanno in armada, et aspeterano la galia zonzi a levarli etc.

Noto, eri in Pregadi, *licet* fusse per l' avogaria, fo posto parte per li consieri e cai di 40 dar a li oratori di Faenza, donarli per sue spexe ducati 100 et 10 al suo secretario, sicome fo donà a quelli di Rimano. Fu presa e ogi li ebeno.

Da poi disnar fo Consejo di X simplice, et Colegio se reduse, et *me autore* feci consultar li capitoli di Meldola e di San Laudezo, nè altro fu fato. Et veneno sier Marin Morexini qu. sier Domenego, sier Marin Grimani e sier Alvise di Prioli qu. sier Piero procurator, capi dil banco nuovo di creditori di Garzoni, volendo li ducati 20 milia la Signoria fè la piezeria al prefato bancho, come fo preso in Pregadi, *videlicet* siano fati creditori. Risposto si consejeria.

333

*A dì 12 zener.* In Colegio, vene il patriarcha di Venicxia et l' abate di Borgognoni, per caxon di do monache acetate nel monastero di San Segondo, e l' è contra la parte, per esser Conventual, e la parte vol *de cætero* tutte siano Observante; et fo terminà scriver a Roma di tal materia, et che possino ussir e li sia dà la dota indriedo etc. *ut in litteris.*

Veneno li oratori di Brexa, venuti contra il conte Zuan Francesco di Gambara, et li fo ditto dovesseno andar a caxa, et che domenega si faria uno avogador di comun, et electo si manderia uno avogador lì a Brexa, nè si li mancharia de justitia. *Item*, fo *etiam* chiamati dentro il conte Piero, conte Mafio et esso conte Zuan Francesco di Gambara con li soi parenti, domino Iulio da Martinengo et il conte Brunoro di Serego, et per il principe *etiam* li fo ditto tal diliberation; sichè le cosse si pol dir quietade, ch' è di cometer a li capi di X siano comessi a li avogadori di comun, *ergo* etc.

Veneno sier Carlo Contarini qu. sier Baptista, sier Alvixe Malipiero qu. sier Stefano procurator, e Francesco Arnoldi capi novi, electi a dì 10, di creditori dil banco di Lipomani, agionti a li vechj; et a l' incontro li Lipomani, pregando sia fato a loro quello fo fato al banco di Garzoni.

Veneno li 7 savj sora i dacj, *videlicet* sier Francesco da Mosto, sier Alvixe Contarini *Caschi*, sier Zuan Bragadin e sier Marin Griti, dicendo voler meter una parte in Pregadi, che per occasion di le furatole voleno far 6 altri burchj oltra li 6 sono etc. Or li governadori volseno rispeto; *etiam* sier Marco Sanudo et io fossemo contrarj per caxon di l' hosterie.

Vene sier Tadio Contarini, dicendo come proveditor sora le pompe vol meter una parte, che non vadi tante done al sposar come vano, ma *solum* 20 done etc.

Veneno sier Sebastian Trivixan, sier Alvixe Loredan e sier Alvixe Zorzi proveditori di comun, con domino Francesco Fazuol dotor avochato fischal, e feno lezer una parte voleno meter zercha le robe di Valentino, *videlicet* far ripresaia contra di lui e soi beni per ducati 13 milia tolti a Sinigaia a' nostri merchadanti. *Item*, per il danno dil capitanio di le fantarie, li fo aricordato azonzeseno etc., et la metesseno.

Fo balotà il mandato di le zente d' arme, e di le zente sono a Ravena dil capitanio di le fantarie et di l' Alviano.

*Di Bologna, di 4, di Bernardo Bibiena a suo fradelo Piero.* Avisa passò di lì Nicolò Valori

fiorentino va orator in Franza, e scrive coloquj assa' abuti insieme; e che fiorentini molto si doleno per lo aquisto di Faenza etc. *Item*, che 'l suo confalonier è fredo, et suo fradello cardinal di Voltera è più gajardo. *Item*, che fiorentini voleno condur il marchexe di Mantoa; et che pisani hanno loro oratori in Spagna e al gran capitanio. *Item*, tien che Zenoa farà mutatione con Spagna. 333*

*Di sier Andrea Mozenigo capitanio di le galie di Barbaria, date in galia in porto de Mazacheberi, a dì 28 octubrio.* Come a dì 17 auosto da Tunis *(à)* significhato ogni progresso, le qual non si à 'uto, et a dì 6 septembrio partino da Tunis, et per tempi contrarj fu forzo andar a Bona a dì 14 ditto, e di lì, tolto refrescamenti, a dì 17 partite, et a dì 19 si convene tornar per li tempi. Or partiti, li fo forzo andar a le Sfeze a dì 22. A dì 25 si levono et a dì 28 zonseno a Buzia. A dì 8 octobrio andono Alzer, dal qual locho, passati li zorni limitati, a dì 14 con bona navichation arivono a Oran, e li par haver ussito dil viazo per esser passà quella pericolosa costa, *maxime* a quelli tempi, e prega di gratia, per utilità e ben di tutti, per evitar qualche inconveniente, si fazi le galie non parti a dì 24 zugno di Pola, come ha fato lui. *Item*, hanno nova, do caravelle di Portogal esser zonte con specie, e dicesi per zenoesi. *Item*, di lì si atrova nave 5 per cargar formenti, tra le qual sono do, una botte 2000, l'altra 200 charge per Zenoa, l'altre dicesi per Tunis. Valeno li formenti stara 2 al ducato. *Item*, justa l'autorità sua, per il meglio, con il Consejo di 12, hanno terminà lassar la schalla de Malicha, e star quelli zorni in Armeria etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et avanti si riducesse, vene lettere di Roma e altro, lete in camera dil principe.

*Di Roma, di l'orator, di 6.* Come è venuto nove di Romagna, che la rocha di Cesena daniza la terra nè si vol dar a la Chiesia; e il papa à scrito brevi a Ferara, Bologna e Pexaro vi mandi ajuto per reaverla. *Item*, ha scrito in Ancona, ma non sa *quid*. *Item*, si dice si trata per far ritornar domino Batistin di Campo Fregoso in Zenoa, el qual è lì a Roma; e si dice il papa à dato di ziò in commissione al marchexe del Final ito in Franza, quasi metendolo in servicio al re, acciò Spagna non si signorizi di quella terra. *Item*, per questa rota di francesi, il papa si ha dimostrato francese, e à mandato il cardinal Colona, perchè quelli francesi erano a quelli castelli reduti, non li sia fato danno etc.; e tuta via vien a Roma francesi nudi e schalzi, ch'è le reliquie dil campo, et hanno il danno e le beffe, perochè lì a Roma li vien da strider driedo, e li botegieri e artesani li subia e bate con grandissima loro vergogna. *Item*, monsignor di Trans orator dil re, che andò verso il campo *ut dicitur* con li scudi 40 milia, inteso la rota, con li ditti danari è ritornato a Roma etc.

*Dil ditto, di 7.* Come il signor Iulio Orsini e l'abate di Alviano li à mostrato una lettera dil signor Bortolo d'Alviano, che li scrive di la vitoria, di la qual manda la copia; et par che francesi habino resa Gaeta a' spagnoli, e capitolato aver li presoni francesi, ma non li italiani, però che 'l principe di Bisignano è rimasto prexon. Monsignor di Alegra non fu morto, ma ben si à anegò Piero di Medici come se intese. *Item*, la duchessa di Sora resterà etc. Il papa, poi messa, andò in castello a disnar, dove è stato questa notte, et tutto ogi è stato col cardinal San Zorzi e Castel di Rio, si crede su le cosse di Ymola; e si dice si aspeta altri oratori di Ymola che voleno dar la terra e rocha a la Chiesia, ma non voleno sentir ritornar soto San Zorzi, *videlicet* quella madona Catarina etc.; di Cesena si ha quel castellan tira a la rocha. *Item*, è intrà ogi 6 oratori fiorentini venuti per dar obedientia al papa, et l'altro eri introno 6 altri di senesi a questo effecto, et per mercore è stà deputata l'audientia a li prefati oratori senesi e poi a li fiorentini. 334

*Dil ditto, di 8.* Come ogi è stà col cardinal San Zorzi, qual li disse aver auto da do zorni in qua mali zorni e male note; e l'orator ridendo disse: « Come! vostra signoria arà Ymola, e non havete dormito etc.? » Il cardinal non li disse altro; ma à inteso Castel di Rio li fa gran guerra. *Item*, parlò al ducha di Urbin, qual li disse quelli di Ymola non voleno il cardinal San Zorzi. *Item*, è ritornate lettere dil ducha di Ferara zercha Valentino. Par il ducha vol saper quanto habi a far si 'l ducha non farà consignar, *videlicet* Valentino, le roche; sichè si tien habi fato tal risposta per aspetar di ciò risposta di Franza. *Item*, francesi tuta via tornano a Roma senza danari e nudi, e si meteno in li ledami di cavalli, che non par fuora si non la testa, e questo per il fredo. E non dice a diece o più; ma sono centenara, et moreno di fame, e niun di Roma li dà alcun sovenimento etc.

*Dil ditto, di 8, hore 5 di note.* Come li è stà portà una lettera, non sa da chi, nè chi la scrive, la qual manda a la Signoria nostra. *Etiam* à scrito al proveditor di Rimino di questo. La lettera è drizata a lui orator, sotoscripta *el vostro ariminese.* Avisa come il papa ha ordinato col signor di Pexaro di

tuor Rimano e cridar « *Chiesia!* » e tuor *etiam* Montefior, et tajar a pezi li soldati sono lì per nome di la Signoria nostra etc. *Item,* fono altre lettere di Roma drizate a li capi di X, e lete da basso insieme col Colegio, *nescio quid.*

Et per Colegio fo scrito al proveditor di Rimino di tal aviso, e fazi bona custodia, e mandatoli la copia di la lettera. *Item,* che fazi il capitanio di la riviera di la Marcha stagi lì con le barche e la fusta etc. *Item,* fo ordinà expedir sier Ferigo Loredan, electo castelan a Rimano etc,

*Copia di lettere dil signor Bortolo d' Alviano, drizate a domino Bernardino suo fratello a Roma.*

*Magnifice frater, domine honorande etc.*

Ve ho più mie inviato, et per quanto vedo me par non le habiate habute, ne le qual ve scripsi molte cosse, et *ultimo loco* del passar nostro. Dovete haver inteso, come jovedì matino fecemo il ponte, et pasamo soto uno castello chiamato Suio, loco forte de sito, et pigliamo quel dì Castelforte; e perchè l' impresa era mia et la nostra guarda, alozai sopra a un monte, et de lì la nocte inviai i fanti, et desbaratai assai zente d' arme quale veniva ad unirse con el campo; et valse tanto el desiungerli, che ancora che pur li havriamo roti, se fè l' impresa facile. Et cussì la matina, io, avanti dì, con zercha 3000 fanti che havea con meco, me inviai a la volta dil Garigliano, e lo signor gran capitanio con li alemani che erano 2000 et le zente d' arme che quella matina passoreno, se vene per el piano a zontar con meco. Et in quel mezo che sua signoria vene, ordinai li fanti mei con lanze spezate et schiopetieri, che erano 100 a piè', et io con loro che per tutta questa impresa feci a piedi fina a Trageto, che cussì ricerchava il paexe; et io ebi tempo montar in un cavalo et andai a veder de li inemici lo alozamento al ponte del Garigliano, che havevano fato, et trovai el campo levato et nove pezi de artilaria lasate et tre barche grosse con undese pezi grossi de artegliaria, et tornai a tempo che 'l signor gran capitanio era arivato. I nemici la sera avanti haveano inviato la più parte a Gaieta, et loro el vener da matina avanti dì se invioreno verso Mola. Credeano che noi non li seguissemo: li seguitamo talmente, che i zonsemo a meza via da Trageto a Mola; et perchè era paesi da fanti, con li fanti spagnoli quali erano con meco a la guarda, andai tanto forte, commettendo li fanti verso la montagna. Lassamo Mola a mano sinistra, li comenzamo ad Mola ad investire; parte se butareno a la retroguarda loro et subito se misero in fuga, et si niente tempo regevano li nostri, li pigliavemo al passo del Castiglione et tutti restavano presoni; ma la fuga ne fè scampar molti. Lasoreno tutta l' artegliaria che portavano con loro, che era sacri et falconeti cercha 20; forono morti assai fanti et homini d' arme e presoni; et si era paesi da cavali, alor non scampava niuno. Credo tra quelli hanno morto li villani e noi, siano cercha 1000. Se remisero quella nocte in lo monte de lì italiani; li francesi in Gaeta, ove lo sabato de nocte io me ne veni con pochi a veder el monte, et quello che li inimici facevano; trovai lo haveano abbandonato. Et in quello mezo veneno a renderse cercha 30 homeni d' arme del conte de la Mirandola et me certifichareno meglio; mandai uno a dir al gran capitanio la cossa como era, e che me pareva che se speuzesse avanti. Sua signoria era al Castiglione, chè lì alozamo tuta la nocte, se ne vene, et prima me inviò li fanti spagnoli con li quali subito aguadagnai el monte senza combater, et aloziamo tutti nel monte. Et quel dì medesimo, un loro capitanio chiamato Sancta Colomba, in uno bregantino vene tanto presso, che se fè intender che voleva parlar con mecho. Li parlai, et lo condussi al gran capitanio. Dimandò assecuramento, ch' è alcuni capitanei che voleano parlare, il che fu fato. Et vene il bagli de Degiuno et Sancta Colomba, et *tandem* domenica a le 6 hore, per mie mano concludemo lo acordo de Gaieta e del castello in questo modo: che noi li rendemo monsignor de Obegnì et tutti li presoni, *excepto* quelli del regno, et li facemo salvi tutti con ogni loro cossa; et loro danno el castello e Gaeta in nostra mano subito habuto Obegnì. Et perchè ce sono prexoni fino in Cicilia, se ha termeni de quelli do mesi; lo asecuramento nostro dura fino siano in Roma. Haveano lasati tutti li loro cavali in lo monte, et parte in li fossi, li quali tutti hanno perduti, che non salvano de tanto exercito 100 cavali; cariazi pochi fono trovati, perchè li haveano parte imbarchati et parte mandati, como sopra dixi. Lunedì primo de zenaro, havemo hauto loro ostazi idonei, et atendese ad imbarchar, e per tutto ogi martidì spero haverano fornito, et si apressano al partir, che dicono non voler aspetar Obegnì, ma che se ne anderano et daranoce el dominio de Gaieta e de lo castello; imperò vogliono me per obstazo fino li è consignato Obegnì, e per non sturbar la cossa, io son stato contento. Obegnì sarà jobiadì prossimo qui, el qual è in Napoli. Havemo ordinate le zente d' arme in bone

stantie; se refrescheno un pocho, et spero se delibererà nova impresa utele per tutta Italia. Altro non so che dirvi, salvo che dal signor gran capitanio et de tutti li altri signori spagnoli sono tanto honorato e ben veduto e non potria dir più. El dì che fece el ponte, me dete el suo bastone per questa impresa, et a tutti i capitanei disse voler cussì; che tanto me ha obligato, che più non poria. Ho visto in sua signoria in questa impresa una solicitudine et animo senza antian alcun, tal che per mi, havendo ad militar soto capitanio tanto, altro non desidereria. Et le parte sono in lui, certo se comparano ad un Scipion Africano, e de animo e vigilantia et celerità acompagnata de tanto honesta et moderata vita, quale de l'Africano se leze; et si ha vitorie, non è da meravegliarse, perchè non par se possa perder soto sua bandiera; et si niente li mancha, è devotissimo observator de la religione, e de fede fermo; et mai ho visto de esso, nè in parole nè in fati un atto meno che honesto. Piero de Medici imbarchò con le artilarie et anegò; e certo de la dona e li figlioli soi, che sono in Gaeta, io ne piglierò cura et reduroli a salvamento et non mancharò de niente. Confortate monsignor cardinal a patientia, che potria esser che un male produxesse qualche altro bene; tutti siamo mortali. Avea salvato el ducha de Trageto; el quale per non haver fato cossa niuna de quello era honore, se ha perduto el tutto. Suo danno; et so l' ha causato el conte de Marchone *(col)* andar in Franza per stati. Le cosse mie stano bene. Ho hauto el ducato de Santo Marcho in Calabria et Val de Grado et la caxa del principe de Bixignano in Napoli. So ben io far li fati mei; vorei che facesti anche voi qualche cossa con el papa. Altro non mi ocorre; state sano et recomandatime al signor Iulio.

*Data in regiis ac reginalibus fœlicibus castris apud Cajetam, die 2.° januarii 1504.*

Subscriptio:

*Tuus* BARTHOLAMÆUS DE ALVIANO.

A tergo: *Magnifico fratri honorando, domino Bernardino de Alviano.*

336

*Post scripta:* Abate.

Io me sforzo mantenir li amici. Questa signora duchessa de Sora, non solo ha mantenutase francese, ma ha guerizato et fato gran molestia a le cosse spagnole, in modo che questo signor Tolora li ha mandato con lettere a richieder alzi le bandiere spagnole. Se non le alza, le artillarie sono in hordene et le zente subito andarli adosso; et se tocherà a me, me dolerà per rispeto del nostro signore. Voria che me ricomandaste a sua santità, et farli intender da mia parte provedi alzi ditte bandiere, et godasi el prefeto quello stato, che molto più pacifico e quieto lo goderà soto spagnoli che soto Franza, et per questo non potrà imputarse a la duchessa, hessendo roto el campo francese e perduta Cajeta. Io parlo da bon servitor, et cussì da mia parte farai l' imbasata, et fazasi presto, perchè qui non se aspeta altro che questa risposta. Sapiate che habiamo guadagnato 43 pezi de artigliarie de' francesi, che non ve scrivo in l' altra lettera, perchè non lo sapeva ben, et è bellissima. Li formenti et cavali dimanda missier Raphael per li ambasatori, respondete che io non li posso prestar, perchè in breve spero esser in loco che me bisognerano per mi. Non altro, se non siate più diligente ad scriver etc.

*Data Gajetæ 4 januari 1504.*

*Tuus* BARTHOLAMÆUS DE ALVIANO.

A tergo: *Magnifico fratri honorando, domino Bernardino de Alviano.*

336*

*Di Rimano, di sier Domenego Malipiero proveditor, di 8.* Come, ricevute nostre lettere per domino Renaldo Simoneta et Michiel da Melze, *videlicet* zercha la confiscation fece il signor; volendo le sia exequite, a l' incontro è comparsi alcuni zentilhomeni Belmonte et l'Adimario, quali dicono esser in possesso. Sichè questo fa gran confusione in ditta terra, la qual è in do parte, et zà per cantoni si fano le adunanze etc.; però, per esser cossa di gran importantia, li à parso subito dar aviso, aciò si scrivi quanto si habia a far. *Item,* manda lettere di Meldola, *ut patet.*

Et per Colegio subito li fo scrito dovesseno tenir suspeso tal cossa, e visto la parte, la qual fo presa a dì 13 dezembrio a requisition dil signor Pandolfo etc. *Item,* io feci azonzer che, quanto a Cesar Batagin che ne scrisse era stà electo capitanio dil bariselato, e quelli di lì lamentarsi, li avisemo non è vero. *Tamen* però lui non fazi altra electione.

*Di sier Faustin Barbo proveditor di Meldola, date a dì 6, drizate al proveditor di Rimano.* Come, ricevute lettere zercha domino Lodovico Quirini, exequirà. Ogi è stato lì il canzelier dil colateral zeneral per far la mostra a la compagnia di Pin di Bergamo, e ha visto la rocha e fato gran existimation. E insieme con ditto Pin hanno fato una

lista di le munition li bisogna, e la manda; et è da considerar di lì si potrà dar a li castelli vicini *etiam*, e le munition vi sono. *Item*, si provedi di formento per non vi esser un granello in rocha; è fato la mostra di 15 fanti soto Mathio da Bressa caporal di Schiaveto dal Dedo, el qual sta in rocha per castelano e lui proveditor sta in citadella; e si provedi di danari *aliter* li fanti non starano più, e ha dato di li soi. *Item*, si conzi la soa habitation; e la rocha bisogna taole, e si scrivi a Ravena ordeni al castelan di Castelnovo li dagi 50 taole et qualche travesello et 50 barili di polvere. Castelnovo è uno mio lontan di lì, e di Zervia *etiam* si potria haver polvere etc. *Item*, di novo el castelan di Cesena fa un gran trazer a la terra. Fiorentini continua la pratícha con il castelan di Forlì, et hanno levato Chiriacho con tutti li altri soi pressidj erano lì in Forlì. *Item*, lì atorno Meldola è alozati zercha 400 cavali di fiorentini fra ballestrieri et cavali lizieri, con alcuni pochi homeni d' arme.

*Di Ravena, di rectori, di 11.* Come sier Zuan Baptista Moro castelan di Russi, qual à compagni 14, li ha mandato a dimandar danari per quelli fanti. *Item*, a Savignan mandono sier Piero Morexini per proveditor con 3 fanti. *Etiam* lui dimanda danari; sichè si provedi. *Item*, il castelan di Forlimpuovolo acordatosi con il signor Antonio Maria, ogi è venuto lì a Ravena a tuor li ducati 500 depositati. *Item*, manda alcune nove di Cesena scrite per uno al conte di Pitiano, ch' è li a Ravena.

337

*Nove di Cesena.* Come *(nella)* rocha è diferentia fra loro, perchè spagnoli non si fidano de italiani nì di todeschi e li fa mala compagnia, per modo che ogni dì ne fuze qualche uno. E quelli di la terra hanno preso doi che portava lettere al conte Nicolò di Bagno, che scrive il castelan che 'l ditto conte venisse in la rocha per sachezar la terra. E questa note i farano impichare tutti dui, e damatina andar una crida che tutti quei son in la rocha che si amazarano uno l' altro, chi più sarà di conditione arà tanto più provision; e chi vol insir di rocha, serà salvo la roba e la persona e haverà rechapito in la terra. Si spera quelli ch' è si maltratadi verano fora. E in la rocha è feridi forsi 12 de schiopeti, perchè li schiopeti di la terra ogni dì ne ferisse qualcheduno. È stà ferido Piero Remier in uno brazo e sta molto male. El governador è andato a Bologna, e preso la tenuta, si dice verà lì in Cesena con favor di missier Zuane che li dà in ajuto 300 provisionati pagadi, e la comunità li fa le spexe. Il papa à scrito, che ogni modo che si possa haver ditta rocha, o per via di chave o per qualche altro modo, non si lassi. *Item*, domino Palmerio è lì. Et è scritta ditta lettera a dì 7 in Cesena, per uno citadino cesenaticho.

*Di Faenza, dil proveditor, di 9.* Come l' arzivescovo di Ragusi governador di Romagna, ch' è a Bologna, li ha scripto vol mandar certe artilarie, balote, polvere etc., *ut in litteris*, per via di Faenza verso Cesena per expugnar quella rocha, e sarano a dì 13 lì in Faenza, però vol il passo e manda a la Signoria ditta lettera. Li ha risposto le mandino per la observantia dil pontifice etc.

*Dil ditto, di 10.* Manda lettere aute dil signor Antonio Maria di Forlì, che li manda uno breve à 'uto dil papa et una lettera dil cardinal di Voltera. Et ditto signor dice vol esser di la Signoria nostra etc. *Item*, si mandi danari per quelli fanti. *Item*, che scrive a li cai di X di sua man in risposta di soe.

*Copia di uno breve dil papa a Forlì.*

Iulius Papa II.

Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem.

Venerunt ad nos oratores vestri, quos perbenigne vidimus audivimusque vestras in nos et hanc sanctam sedem apostolicam devotionem et observantiam exponentes; qui nunc ad vos cum nostra benedictione et gratia redeuntes referre poterunt quam bono in vos, nostros et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ peculiares filios, animo simus. Reliquum est, ut vos adhortemur ad perseverandum in fide et pietate nobis et dictæ Ecclesiæ debita; nos enim in dies eo libentius de comodis vestris cogitabimus, quo vos magis alacres et constantes in eadem fide pietateque cognoscemus, prout ex relatione oratorum temporalium magis perspicue poteritis intelligere.

337*

Data Romæ apud Sanctam Petrum, sub annulo piscatoris, die 27 decembris 1503, pontificatus nostri anno primo.

*A tergo:* Dilectis filiis nobili viro Antonio Mariæ de Ordelaphis, et antianis comunis et consilio civitatis nostræ Forilivij.

Sigismundus.

*Copia di una lettera dil cardinal di Voltera al signor Antonio Maria di Forlì.*

*Illustris ac magnifice domine.*

A dì passati havemo una vostra, a la quale non s' è potuto prima responder per aspectare la ritor-

nuta de' nostri oratori, da' quali potrete *(intendere)* lo animo et opere nostre, et per quelle cognoscere, che sempre dove si trati de lo honore et comodo vostro over di cotesta magnifica città, non siamo per ajutarlo con meno amore et diligentia che se fosse del signor nostro fratello, o della propria patria. Et adciò che per li presenti intendiate l'afecto nostro, vi ricomandiamo amorevolmente che con tutto el core vi disponiate ad essere obedienti et devoti a questa sancta sede et a la santità de nostro signore, sperando per loro clementia consequire più et meglio che da tutto il resto del mondo, como largamente habiamo detto a li oratori, li quali per diligentia, prudentia et fede meritano laude, comendatione et recognitione, perchè non vi potriano havervi servito meglio.

*Valeat dominatio vestra.*

*Romæ 28 octubrio 1503.*

Subscriptio: *Vestræ illustrissimæ dominationis frater*

I. de Soderinis
338 *cardinalis Vulteræ, manu propria.*

*Di Brixigelle, dil proveditor, di 9.* Come mandò do pratichi homini de lì a parlar a li homini di Val di Seno, a exortarli in la fede; li ha risposto stariano constanti, si ben dovesseno perder la roba e la vita. *Item*, che molte fameje di una villa nominata Mazolane in ditta Valle, è andate a Oriol, et questo intervenendo quel Guielmo Tempion castelan di Oriol; e non sa qual habi a far; voria ordine di questo. *Item*, di li porchi tolti per fiorentini, la lettera scrisse a Fiorenza operò, perchè il comissario di Castrocaro à ordinà el sia pagato, et li oficiali fiorentini convicini eri et ogi à mandato da lui a farli dolze proferte; sichè spera di qua avanti si viverà in quiete etc.

Fu posto per nui ai ordeni le galie di Barbaria, *videlicet* do con don ducati 3000 per una, ch'è mancho 500 per una di l'anno passato; con altri capitoli consueti, e uno di più, la limitation quello à a pagar le grane e lane *ut in incantu;* et io fui causa di meterle a bona hora etc. Si parte per tutto marzo; e metino bancho al primo marzo. Ave 5 di no.

Fu posto per sier Tadio Contarini e sier Francesco Duodo proveditori sora le pompe di le donne, che *de cætero* a li sponsalicj non possi esser acompagnà la noviza in chiesia *(da)* più di donne 20, computà quelle con capa, soto pena di ducati 100, *ut in parte.* Ave 39 di no, . . . de sì, e fu presa.

Fu posto, per li proveditori di comun, una parte zercha la ripresaja contra el ducha Valentino, per li danni fece a' nostri merchadanti a Sinigaja et al capitanio di le fantarie *ut in ea.* Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, elezer 3 sora le cosse dil banco di Lipomani, come fu fato al banco di Garzoni, con quelli modi, auctorità etc. Ave 39 di no, 89 di sì, e fo leto la parte et fato il scurtinio, qual noterò di soto; ma tutti si dipenaria, et però non fo balotato.

Fu posto per loro savj, expedir li oratori di Brixigelle e Val di Seno à li capitoli promessi per il proveditor, et datoli alcune ville sotto Ymola, *ad beneplacitum*, e Oriol, *ut patet in capitulis.* E ave tutto il Consejo.

Fu *etiam* posto la risposta a le adition date per loro, et *etiam* ave tutto il Consejo *ut in capitulis.*

Fu fato scurtinio di proveditor a Rimino, justa la parte presa, el qual sarà notado qui avanti.

*Electo proveditor ad Arimino.*

| | | |
|---|---|---|
| † | 4. Sier Domenego Malipiero è proveditor a Rimino, qu. sier Francesco . . . . . . . . . | 132. 52 |
| | 8. Sier Polo Capello el cavalier, fo avogador di comun . . . . | 115. 72 |
| | 7. Sier Bachalario Zen el cavalier, fo di la zonta . . . . . . | 18.171 |
| | 6. Sier Marin Griti, fo proveditor al sal, qu. sier Triadan . . | 49.138 |
| | 5. Sier Domenego Contarini, fo podestà a Bergamo, qu. sier Tomaso . . . . . . . . . | 73.107 |
| | 3. Sier Zuan Badoer el dotor, è ambasador in Hongaria . . | 37.146 |
| | 1. Sier Hironimo Contarini, fo proveditor in armada, qu. sier Moisè . . . . . . . . . | 75.102 |
| Non. | —. Sier Piero Marzello, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Iacomo Antonio cavalier . . . . . . . . . . . | |
| | 9. Sier Thoma Lion, fo di la zonta, qu. sier Mafio . . . . . | 40.147 |
| | 10. Sier Vetor Michiel, fo di la zonta, qu. sier Michiel . . . . . | 39.152 |

338*

*Electi 3 sora le cosse dil banco di Lipomani, justa la parte.*

Sier Hironimo Contarini, fo podestà e capitanio a Trevixo, qu. sier Bertuzi procurator,

Sier Nicolò Dolfin, fo di Pregadi, qu. sier Marco,

Non. Sier Francesco di Garzoni è di la zonta, qu. sier Marin,

Non. Sier Francesco Longo, fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo,

Sier Bernardo Navaier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea,

Non. Sier Zorzi Emo, fo savio di terraferma, qu. sier Zuan cavalier,

Non. Sier Marin Zustignan, fo di la zonta, qu. sier Pangrati,

Non. Sier Zacharia Dolfin, fo governador, qu. sier Andrea,

Non. Sier Zuan Nadal Salamon, fo auditor novo, qu. sier Thoma,

Non. Sier Iacomo Michiel, è di Pregadi, qu. sier Thoma,

Non. Sier Beneto Sanudo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Mathio.

*A dì 10 zener.* In Colegio. Vene l' orator di Franza, lamentandosi aver aviso che a Roma l' orator nostro procurava contra il cardinal Roan e altre cosse, e che volevamo partir il reame con Spagna etc. Il principe li rispose non credesse tal cosse, et che eramo constanti in la liga.

Vene l' orator yspano e fè lezer una lettera dil gran capitanio, li advisava la victoria; la qual lettera sarà cussì in yspagnolo acopiata qui di soto, et li presi et morti et il tutto. Poi intrò era tempo di non star più, *videlicet* intendersi insieme con li soi reali, che hanno la mità de Italia. El principe li disse *verba generalia,* e lui disse non è ancora tempo.

*Dil signor Zuane di Pexaro, fo leto una lettera.* Per la qual si justifichava di l' artilarie tolte, *imo* havia dato alcune cosse al signor Pandolfo qual le rechiedeva. E fo mandà ditta lettera al proveditor di Rimano.

*Di Zara, di rectori, date a dì 23 dezembrio.* Contra domino Nicolò Paleologo capo di stratioti, qual è a Novegradi, et è deputato a la Vrana. Li feno comandamento vadi; non vol andar; e sopra questo scriveno longo di tal materia; e che 'l ditto tien praticha con martelossi etc. Or a questa lettera io per Colegio li feci risponder caldamente, e che 'l dovesse andar a la so guarda, *aliter* li fazi comandamento che 'l vegni qui, et fazi processo contra lui et lo mandi.

Veneno li oratori di Arimano a ringratiar di soa expeditione, et che vano contenti a Rimano. E il principe fè li do primi *videlicet* . . . . . . . . cavalieri. Et li messeno li spironi sier Antonio Loredan el cavalier savio dil Consejo, et sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma; e poi tutti do feno una oration latina, ringratiando di la militia datali. *Item,* poi dimandono alcune cosse per soi arimanesi, ricomandono domino Jacomo Parleonio, Francesco de Morandi canzelier dil patriarcha e altri, et il principe li fè bona ziera. 339

Et li consieri andono a Rialto a incantar le galie di Barbaria, et trovono patron e con utilità di la Signoria, *videlicet* la prima sier Zuan di Garzoni di sier Marin procurator, per lire 63, ducati 5, l' altra sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, per lire 51.

Da poi disnar fo Colegio. Se redusse el principe e li consieri e savj per aldir la causa di Jacomo Arian e compagni dazieri, voleno refazion per l' interzar di dazj. Parlò sier Alvise di Prioli qu. sier Piero procurator per loro, e sier Thomà Duodo. Or mandati fuora, si verà con le so opinion in Pregadi; parlò sier Marco Sanudo consier, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, et altri.

*Di Elemagna, di sier Alvixe Mozenigo orator, date a Meming a dì 2.* Come il re vene lì, et stè quel zorno con li oratori yspani e non altri, et crede essi oratori solicita el vengi in Italia etc. Et ogi a la messa col re, soa majestà li fè chareze e disse non poter ogi aldirlo per aver deputà a li oratori yspani; ma doman a ore 18 l' aldirà. Et si à inteso Roan non vien a Trento, ma va in Franza, et domino Philiberto è causa di tutte ste pratiche. *Item,* di le cosse di Baviera, si converà con le arme sedar quelle cosse, che sarà causa di non lassar venir il re in Italia.

*Dil ditto, di 3.* Come fo dal re, et li comunichò la risposta fata al legato per le terre di Romagna con molte acomodate parole, dicendo mal di Valentino. Il re li piaque; sichè è constante in la ferma opinion, ch' è contento la Signoria le habi aute. Poi li disse di la diferentia dil boscho di quelli di Monfalcon col capitanio di Duin. Il re disse suspenderia il tutto, e saria bon far meter fin, e ordinaria le lettere; e l' orator le volse. Disse soa majestà: « È meio le mandi mi, che arà più obedientia ». Poi introno in questa liga over pace si trata a Lion con li reali di Spagna, e che li oratori yspani è lì sono savj e hanno mandato di farla, sichè si el re di Franza verà a l' honesto, la concluderano.

*Dil ditto, di 4, tuta in zifra, qual fo leta la matina sequente.* Come ha inteso per bona via quello tratono li oratori yspani col re, et è *evange-*

*lium Johannis. Primo,* lo exortono a venir a li confini de Italia, e mandi a rechieder la Signoria nostra di liga con soa majestà e li reali; e a questo il re li rispose aver tentà la Signoria a liga per via di domino Lorenzo Suares orator yspano e altri, e la Signoria li ha risposo la pace dil Turco non è bona, e non vol far contra Franza, *licet* da loro sperino pocho ajuto. Zercha al venir in Italia, à gran voglia di venir, ma li bisogna prima sedar le cosse di Baviera. Poi introno in la pace si trata a Lion; et che, oltra domino Philiberto, manda *etiam* Certayner suo secretario, e uno dil conta' di Fereto per oratori *(c)*, per dar più reputation, *etiam* quel don Diego maistro di caxa, stato assa' con l'archiducha etc. E che saria bon la pace seguisse, perchè intende el Turcho fa 339* grande armata e potria esser el re di Franza lo facesse passar in reame, e saria mal per la cristianità; però è bon veder l'acordo e pace di christiani etc. concludendo che 'l re ha voja di la pace per tochar qualche danari.

*Dil ditto, di 7.* Come il papa non ha scrito fin qui nulla al re, lamentandosi di le terre di Romagna aquistate per la Signoria nostra. *Item,* il re ha expedito Certayner suo secretario in Franza, el qual non sa altra lengua cha la alemana; et che a dì 15 sarano 600 homini d'arme in Augusta per le cosse di Baviera, e il re vi anderà, et traterano far guera al Palatino, e farà una dieta, *licet* alcuni tien che si adatarano tal diferentie.

Et poi si partì el principe et Signoria, et rimagnesemo nui savj ad audir sier Andrea Griti, per nome suo et di altri merchadanti di Constantinopoli, per il credito loro. Et dimandono ducati 45 milia, *videlicet* 34 milia liberi e saldi, nè ha contradition; li altri, *ut patet,* più difuse dirò di soto. Et fo consultato *de modo.* Tutti disseno la so opinion.

*Etiam* fo alditi li capi dil banco di Garzoni nuovi, *videlicet* sier Marin Grimani, sier Marin Morexini, sier Alvixe Zorzi qu. sier Francesco, per esser fati creditori di ducati 20 milia fo piezo la Signoria per parte di Pregadi; e ditoli si consulteria. Et intesi ditto banco à 518 creditori, per ducati . . . .

*A dì 14 zener.* In Colegio. Veneno do oratori di la comunità et terra di Santo Archanzolo, con lettere in soa recomandatione dil proveditor di Arimino et sier di Zuan Alvixe Pixani proveditor di lì, et di la soa comunità di credenza, sotto scripti *fidelissimi servitores antiani et consilium terræ Sancti Archangeli.* Et li oratori sono: domino Matheo Charaboto et Bartolomeo Rugerio. Et questi feno una oration vulgar di aversi dato a la Signoria nostra volentieri; aver patito da quelli dil ducha di Urbin e sacomanati, et presentono li soi capitoli. El principe li ricevete volentieri e aliegramente, et comesse a li savj dil Colegio la soa expeditione.

Vene il signor Pandolfo di Arimino e il signor Carlo suo fratello, dimandando la loro expeditione e la conduta. Li fo ditto si faria. E dimandato si 'l ducha di Urbin li havia prestato do sacri, disse di sì, et comparse Nicolò da Udene per nome di la duchessa a domandarli, e fo comesso a l'hordine nostro, et li femo lettere li fosseno restituiti. *Item,* il principe li parlò zercha li campi erano molti a Citadella restanti a pagar, et che bisognava far a tal execution. Disse molto volentieri.

Vene il legato per cosse particular di beneficj, et fo ordinato a li avogadori lo expedissa etc., nè di cossa publica parlò alcuna cossa.

*Di sier Zuan Antonio di Renier camerlengo a Ravena, e olim pagador in campo.* Mandò il conto di la dispensatione de li danari auti, che sono zercha ducati . . . . milia. 340

*Da Lion, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier orator nostro, di 6.* Come non ha scripto, perchè a dì 27 dil passato li saltò febre e la ponta con gran pericolo. Quelli medici fè ogni cossa et fa per varirlo; Idio non volse el morise per amor di 7 fioli l'ha. *Adeo* più non potrà exercitar la legation e si duol; però si provedi di uno altro; è stato mexi 18 fuori. Il re, zonto Roan, partirà per Bles, crede a dì 14, e vol mandar con soa majestà Zuan Baptista Palmario suo secretario, perchè fin mezo fevrer non si potrà ajutar. Et *licet* fusse amalato, ricevute nostre lettere, mandò il secretario da monsignor di Namors a comunicharli la risposta fata al legato et parlarli sopra questa materia etc.

*Dil ditto, di 7.* Come, non potendo parlar al re, mandò il secretario da monsignor di Namors, e li disse di la risposta fata al legato; rispose aver inteso il tutto per lettere di domino Acursio e basta. Poi lo mandò dal gran canzelier, e li piaque assai la comunichatione, dicendo: «El papa *est caput omnium,* e li altri principi è ubligati ajutarlo; però è bon quella Signoria *pacifice* si acordi con soa santità;» e che il papa era di natura che 'l voleva risanar le piage fate a la Chiesia, e saria mal la Signoria fusse contra il papa etc. Poi, zercha Roan, si dolse di la difidentia l'havia di la Signoria nostra, *maxime* in aver mandà per el salvoconduto, dicendo è stà honorà in le nostre terre; poi promise far ogni bon oficio in tal materia con la christianissima majestà.

*Dil ditto, di . . . .* Come mandò il suo secreta-

rio dal re. Soa majestà si dolse dil mal di esso orator, et che non si partiria sì presto; per amor suo, staria 15 giorni di più etc. *Item,* a dì 30 zonse lì una stafeta mandata per domino Acursio, venuta in 5 zorni; et che quando la zonse, monsignor di Namor e Rubertet soli lexè le lettere perchè il re era impazato, e subito lo spazono. Non sa la materia; judicha sia zercha el legato episcopo di Tioli. *Item,* che l' hosto alozava lì monsignor di Rius à ditto, che a dì 2 el ditto si partì per andar al re di romani; ma per altra via á inteso è andato a li cantoni di sguizari, perchè il re di romani e Spagna à mandato soi oratori. *Item,* di la pace si trata lì con Spagna, non è altro; si tien, zonto Roan *etiam* non habi cussì ad esser certa per do diferentie di momento: la prima zercha il matrimonio dil ducha di Calavria che à ad esser re in reame, l' altra perchè Spagna vol il roy renoncj a don Fedrico etc. ogni raxon e ation à in regno neapolitano, *etiam* per la caxa di Anzò etc.

*Da Milan, di Marco Antonio Zanbon secretario, di 11.* Come a dì .... zonse lì, visitò il gran maestro e altri signori e domino Claudio de Aiis. Missier Zuan Jacomo Triulzi è a Vegevene con un pocho di febre. *Item,* che di le cosse di Gaeta si dice vanno bene de lì. 340*

*Da Roverè, di sier Hironimo Nani podestà, di 11.* Come era morto domino Antonio di Agresta al suo castello. *Item,* passò per Roverè uno orator dil re di romani nominato Certayner signor di Persene, qual va in Franza insieme con domino Philiberto etc.

*Di Zervia, di sier Vetor Foscari podestà, di 5.* Come è venuto lì uno Absalon citadin di lì, vien di Cesena. Riporta cesenatici aver licentià el comissario dil papa, che lo retene prima, e questo ocultamente per caxon dil populo. *Item,* hanno fato 150 balestrieri e fanti a custodia di la rocha, acciò quelli sono dentro non possino ussir.

*Da Zara, di canonici, date ..., latina.* Narano li so infortunj; pregano la Signoria li doni quanto sono dibitori per decime, et più non pagino decime.

Da poi disnar fo gran Consejo, fu fato avogador di comun, in luogo di sier Antonio Zustignan doctor orator a Roma, justa la parte presa, *videlicet* siali riservà l' oficio. Et rimase sier Lucha Trun fo synicho e proveditor in Levante, qu. sier Antonio, qual l' ave da sier Piero Capello fo avogador di comun qu. sier Zuan procurator, che vene per scurtinio. E fo rebalotadi, e l' ultima rimase di più di 150 balote, et in scurtinio il Capello 101, il Trun 94. La causa che el Consejo non volse far il Capello, fo che dia andar uno avogador a Brexa per le cosse ditte di sopra, et sier Piero Capello è stato podestà a Brexa, et il zudexe dil maleficio suo, domino Paulo da Foligno intromesso per li syndici, è cugnado *(di)* Marco Negro qui in prexon per aver dà un schiavo a uno orator brexan et *(fu)* condanato per el Consejo di X. *Etiam* perchè il Trun à fama di justo e severo. *Tamen,* ditto sier Piero Capello fo *etiam* tolto dil consejo di X e rimase.

*A dì 15 zener.* In Colegio. Veneno li oratori di Brixigelle et li fo ditto la soa expeditione. Dimandono certa dechiaration dil sal, et li fo ditto si conzaria il primo Pregadi.

Vene l' orator di Franza, dicendo aver lettere dil re da Lion, di 8, non sa nulla di le cosse di Gaeta. *Etiam* di Milan, di 11, che non sano nulla, et li manda a dimandar si è vero, e lui li spazò subito il tutto. Hora prega la Signoria sia spazà uno corier a Milan, vol scriver al re. E cussì fu fato.

Vene l' orator yspano, replicando quel disse l'altro dì, che è mal la Signoria aver licentiati foraussiti di Milan di le so terre, che dimostra dar favor a Franza, e che non è tempo a hora, dicendo: «una manestra a un tempo è medicina, a l' altro è arsinicho». Poi disse saria bon far novi pensieri, e avia di Elemagna lettere che li oratori yspani non haviano potuto esser col re etc. El principe li rispose saviamente: che questo non è mal, che havemo capitoli col re di Franza che li rebelli soi e nostri non possi star nel nostro e so dominio, e cussì col re di romani per il duchato d' Austria; e sopra questo fo alcuni coloquj. 341

*Da Roma, di l' orator, di 9.* Di coloquj col cardinal San Zorzi. Aricorda è bon la Signoria restituissi le terre immediate di la Chiesia, *aliter* non si potrà far nulla, dicendo non lo dice per Tusignan soto Ymola, che è contento la Signoria l' habi, *tamen* che per questo il papa non darà l' investiture di Faenza et Arimino, perchè non vol la Chiesia lassi nulla dil suo. Et l' orator justifichò molto le raxon di la Signoria nostra *ad longum;* esso cardinal promesse far, *tamen* che non era niuno a la corte che non sentiseno mal questa cossa, *ergo* etc.

*Dil ditto, a dì 10.* Come il papa cercava expugnar la rocha di Cesena, oltra li brevi scrisse a Ferrara, Bologna e Pesaro, dai quali vol artilarie e zente. *Etiam* il papa ogi visitò il ducha di Urbin, qual sta in leto per le gote, per parlar di tal materia; e *(che)* tutta via la rocha bate la terra; e li disse si difidava di la Signoria nostra non la ajutasse quel castelan soto

man. E l' orator fo dal papa, e à inteso Ferara non vol darli ajuto, nè impazarsi in questo. Il papa vol averla *omnino* per forza, e disse: « Pur niun non ne dia impazo ». Rispose l' orator: « Niun pol dar impazo a la beatitudine vostra, per essere situada etc. » *Tamen* il non papa disse nulla, e lui orator non li parse dir altro, perchè volea da lui venisse e non ofrir l' ajuto nostro, e judicha la necessità li converà far ricorer a la Signoria nostra. Poi esso papa li dimandò si avia auto risposta di la lettera di 26. Li rispose soa beatitudine non se curasse di altra risposta, et che non si harìa sì presto per esser cossa importantissima; e qui replicò le raxon di la Signoria nostra; pur a la fine trovò il papa molto duro; *tamen* parlò quietamente, *licet* intendi da drio parla *colericc*.

*Dil ditto, di 11.* Come il papa havia electo comissario a la impresa di Cesena el vescovo di Castello, *videlicet* quel Vitelli, *licet* li cardinali yspani persuadi a lassar il ducha, che poi arà le roche, *videlicet* Cesena e Forlì, che altro non li resta. E il papa dice darà per obstaso suo nepote *ex sorore*, fradelo dil cardinal di Lucha; sichè stanno in tal pratiche, e il papa non sa qual via habi a tenir. E à inteso ditto Valentino à rizerchato alcuni capi francesi sono lì in Roma di darli danari, non sa a che fine, e il papa à recolto Frachasso *(che)* spera aver conduta. Li oratori ymolesi sono in praticha di dar Ymola al papa e tuor per signor domino Galeazo de Riario, ch' è il 3.° fiol fo dil conte Hironimo, al qual il papa li darà una nepote per moglie.

*Dil ditto orator, do altre lettere, tra le qual una di suo man propria, drezate a li capi di X, qual fono lecte con essi capi di X* remotis arbitris etc. 341*

*Copia de una lettera in yspagnol, scrita per il gran capitanio a l' orator yspano è in questa terra.*

Muy magnifico Señor.

Esta será por avisaros, come el jueves 28 de deziembre, con ajuda de Dios e su gloriosa Madre pusimos nostro puente cerca el Garellano, e pasamos e tomamos a Suy e Castelforte e desbalisamos cent e cinquant onbres d' armas. Otro dia, viernes, fui al campo de los franceses, e hallé que se havian levantado, dexando todas las tiendas e mucha ropa; e seguilos e alcançelos en Mola e dimos en ellos de manera, que fueron tantos los muertos e presos que los menos se salvaron. Tomamos les 33 piezas de artilleria. Seguimos el alcanze fasta la puerta del monte de Orlando de Gaieta, donde se tomó su cariaze quando pensavan tenerlo en salvo, que ninguna cosa salvaron, por ser ya noche con grave tiempo de agua e nostra gente aver oy ido 17 millas sin comer. La noche pasada yste dia me bolia alozar a Castellon, el sabado de mañana vine con la gente e tomé el monte con ajuda de nostro Señor, e mas de dos mil cavallos se tomaron, e de toda nostra gente fo ganado bien. Los franceses con fatiga exquisan de far retirada a la ciudad. Esto mismo dia, monseñs de Trauls e Corco e Santa Colon salieron a contratar de darnos la ciudad, fué lo avido tanta gaina, qui de piedad la he aceptado, somos de acuerdo. Oy primo dia del año a gloria de Dios me han dado los Rehenes de entregarmela a la ora, que les daré a mons. de Aubein, e spero en nostro Señor que mañana me entregaran el castello e la ciudad, yllos se ambaram de embarcar e seyra en su armada, a la qual se avia acercado. Bien vego qui ayer le fizo tiempo tam fortuna e contrario, que poco seguro fuera de dar las naves, e si nostra artilleria fuera llegada, os certifico qui la faziamos rendir o se la anegavamos, oy le seguió buen tempo y se a alungado, mas no vale la fecha syn toque, que diez barcas destas carachas e naos, que tiene aqui se fallaron en el Garellano cargadas de alguna artilleria e ropa destos señores franceses, por fuir de los nostros se metieron a la mar, que era grava e todas se anegaron, en qui morió Pedro de Medicis con mas de trezientos onbres. De las otras cosas de acá, espero en la majestad de Dios que presto avies el gozo que desyais: nostro Señor vuestra magnifica persona y stado guarde e acreciente como deseais. 342

Del monte de Orlando de Gaieta, primero dia de Enero de 1504.

Cons.

*A tergo:* Al muy magnifico señor el señor Lorenz Suarez de Figueroa enbassador de los catholicos reyes. Venecia.

*Los presos principales de los franceses e muertos son los seguentes.*

Balio de Can.
Balio de la Montana.
Del marques de Mantua, su alferez, con su bandera.
El ament (?) del marques de Ferara su alferez.
El amenr (?) del marques de Saluzo.
El ament de Sandricurto.
El ament del armiralle e su alferez.

El ament (?) de mons. de Labrit.
Bernardino Adorno muerto.
Piero de Medici muerto, che se anegó en barcas con la roba de muchos señores.
. . . . . . de San Martin muerto.

*Nota di man dil capitanio.*

Avisava, quando butò il ponte, francesi erano questi:

Homeni d' arme 1500,
Cavali lizieri 3400,
Fanti 8000.

A dì 28 resta:

200 homini d' arme,
150 stratioti.
342* 600 fanti.

*Da Napoli, dil consolo, di 27.* Nulla da conto, *solum* che in Calabria el comandador de Solis par habi fugato el principe di Rosano, el qual con il baron di Marzano sono fugiti in Rosano. *Item,* è partito di Napoli domino Ector Caraffa nepote dil cardinal, al qual si dice esso cardinal li renoncia l'arziepiscopato di Napoli e l' abatia di Santa Verzene; però va a Roma.

*Di Rimino, dil proveditor, di 11.* Come ricevete lettere di l' orator di Roma nostro, con lo aviso etc., sicome *etiam* scrisse a la Signoria nostra, e dice quel arimanese, si era fidel di la Signoria, dovea avisar esso proveditor. *Tamen, dextro modo* provederasi a meter più zente in rocha, qual a le porte bona custodia, et alcuni pesarini foraussiti di Pexaro stanno lì, li licentierà; ben aricorda mandarvi fanti et danari etc. Et fo terminà in Colegio mandarvi Hironimo di Tarsia con la sua compagnia di fanti, qual era deputato a la guarda di la piaza di Ravena, perchè al presente non bisogna più a Ravena.

*Di Caodistria, di sier Sebastian Zustignan podestà et capitanio, di 8.* Come ricevete nostre lettere con lo aviso fa triestini certo lavorier, e andò a Muja, e lì con quel podestà sier Bernardin Zane, prima andò uno, poi l' altro, fenzando andar a piacer, *(e)* veteno tal edificio esser sul vechio, cossa principiata fino dal tempo dil doxe Foscari etc.; sichè poteno far. *Item,* ricevete lettere zercha le investiture; manderà etc.

*Da Vicenza, di sier Alvixe Zorzi podestà, di 14.* Come a Noventa era seguito, che tre fioli bastardi di domino Antonio Doto el cavalier, *videlicet* Batista, Zanol et Hironimo, con el qual è stà gran custion, hora la note questi 3 veneno con armati a la caxa dil padre et butò la porta a terra, amazono il padre, *videlicet* ditto domino Antonio, e uno so fiol nominato Lodovico et 6 fameglj, et li corpi butono fuori di la fanestra. Et *licet* el meritasse la morte esso domino Antonio per aver fato mal assai, pur, per exempio di altri, dimanda licentia di poterli bandizar con taja.

*Da Verona, di sier Francesco Mozenigo capitanio.* Come è venuto domino Guido di Gonzaga e à scrito cavali 10, quali è stati boni e ben in hordine; però avisa.

In questa matina, vene il colateral zeneral nostro, venuto di Faenza, et fo con li savj per scansar le spexe, et alcuni aricordi vol dar.

Da poi disnar, fo Colegio, et fo consultato li capitoli dil loco di Santo Arcanzolo et resposti, *ut patet.*

*Di Ravena, di 13.* Come Hironimo dil Bariselo contestabile de lì, et Gregoliza da Spalato et Bernardin da Nona capi di stratioti, erano partiti, nè si sa dove siano andati; però avisano di questo la Signoria nostra. 343

*Di Faenza, dil proveditor, di 12.* Nulla di novo, *solum* scrive di sua man a li capi dil Consejo di X.

*Di Roma, vidi una lettera di l' orator, venuta zà alcuni zorni.* In materia dil priora' di Croxechieri e justa li mandati, parlò al papa, qual soa santità disse che, al tempo di papa Pio, per la vachantia dil cardinal Michiel, fo impetrato ditto priora' per uno da cha' di Prioli; sichè non si pol far altro. E l' orator parlò a sier Nicolò di Prioli, è in caxa dil cardinal Corner zercha questo, qual disse averlo auto uno fiol di sier Nicolò di Prioli, et che lui non pol.

*A dì 16 zener.* In Colegio, non fo niuna lettera lecta.

Vene uno orator di la comunità di Verona nominato domino Zuan Lodovico Faella dotor et cavalier, esponendo che sier Barbaro Barbaro capitanio di Soave feva contra li so privilegj, et molte cosse inusitate etc. Or al Colegio parse molto a mal; el principe li disse li dispiaceva tal cosse, et che l' avogador che anderà a Brexa farà la volta di là; e fo ordinato scriverli una calda lettera etc.

Et chiamati li avogadori, d' acordo fo terminà che sier Lucha Trun vadi a Brexa; e partirà fin 4 zorni.

Vene l' orator di Franza per cosse particular di

milanesi, ma basso; et fo expedito, e nel andar zoso, si dolse e che 'l vedeva ben che questa nave si avarava, *quasi dicat* che si feva contro il suo re etc.

Vene il legato con uno breve zercha certi beneficj di Santa Agata di Cremona per il Ponzon, si dia il possesso.

Da poi disnar fo Pregadi per li oficj e rezimenti novi, e questo a requisition di capi di 40.

Fu posto per li consieri, la taja e auctorità al podestà di Vicenza per il caso seguito di esser stà morto domino Antonio Doto da' soi fioli, come ho scripto; e fu presa.

Fu posto per li savj dil Consegio e terra ferma, scriver a l' orator in Franza in risposta di soe, che non potendo andar col re, mandi il suo secretario. *Item*, che si doglj con soa majestà di la rota à 'buta in reame, acertandoli semo per mantenir l' alianza nostra. Ave la dita parte 7 di no; ma non fo intesa.

Fu posto per li ditti certo capitolo a quelli di Val di Lamon zercha el sal, *videlicet* reformation, che li sia dato sachi 800 a l' anno di quel di Zervia a bol. 343* 35 il sacho; e fu presa.

189 *Electo proveditor a Brixigele e capitanio di Val di Lamon.*

16. Sier Piero Griti, fo podestà et capitanio a Mestre, qu. sier Lorenzo, . . 58.126
7. Sier Jacomo d' Anselmo el 40 criminal, qu. sier Bortolo, . . . . 70.118
8. Sier Sebastian Zen, fo capitanio e proveditor a Lignago, qu. sier Francesco, . . . . . . . . . . 81.104
4. Sier Trojan Bolani, fo soracomito, qu. sier Hironimo, . . . . . . . 57.127
13. † Sier Nicolò Balbi è proveditor a Brixigelle, qu. sier Marco, . . . . 124. 62
3. Sier Marin Sanudo, fo camerlengo a Verona, qu. sier Lunardo, . . . 51.125
6. Sier Antonio Nani el cao di 40, qu. sier Francesco, . . . . . . 61.123
10. Sier Agustin Valier el cao di 40, qu. sier Bertuzi, . . . . . . . 89. 97
18. Sier Alvixe Zorzi, fo castelan a Napoli di Romania, qu. sier Antonio cavalier, . . . . . . . . . . 84. 95
17. Sier Mathio Malipiero el 40 criminal, qu. sier Bortolo, . . . . . . 80.102
—. Sier Antonio Nani, dopio, . . . . . . . . . .
9. Sier Fantin Bragadin, qu. sier Marin, . 29.153
1. Sier Luca Miani è castelan a Brixigelle, qu. sier Anzolo, . . . . 22.154
14. Sier Andrea Surian, fo proveditor sora l' armar, qu. sier Francesco, . 83.100
19. Sier Fantin Lipomano, fo cao di 40, qu. sier Francesco, . . . . . 70.111
15. Sier Lorenzo Dandolo, fo auditor nuovo, qu. sier Antonio dotor, . . 77.105
5. Sier Vetor Pixani, fo cao di 40, qu. sier Piero, . . . . . . . . . 64.117
11. Sier Andrea Marzello, fo podestà et capitanio a Mestre, qu. sier Antonio, 65.117
—. Sier Alvixe Zorzi, el 40 criminal, dopio, . . . . . . . . . . . . . . .
—. Sier Sebastian Zen el cataver, dopio, . . . . .
—. Sier Jacomo d' Anselmo, fo proveditor a Ampho, dopio, . . . . . . . . . .
12. Sier Alvixe Lion, fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Zuane, . 90. 93
2. Sier Pelegrin Venier, fo proveditor a Pulignan, qu. sier Nadal, . . . 69.95

*Electo proveditor a Meldola.*

13. Sier Jacomo d' Anselmo, fo cao di 40, qu. sier Bortolo, . . 82. 98
6. Sier Bernardin Badoer el 40 criminal, qu. sier Marco cavalier, . . . . . . . 76.105
17. Sier Piero Soranzo el 40 criminal, qu. sier Bortolo, . . . 58.122
1. Sier Trojan Bolani, fo soracomito, qu. sier Hironimo, . . 68.118
18. Sier Lorenzo Loredan el 40 zivil, qu. sier Marco, . . . 44.132
2. Sier Marin Sanudo el savio ai ordeni, qu. sier Lunardo, . 61.122
12. Sier Antonio Nani el cao di 40, qu. sier Francesco, . . . 77.103
† 7. Sier Agustin Valier el cao di 40, qu. sier Bertuzi, . . . . 112. 77
14. Sier Andrea Surian, fo proveditor sora l' armar, qu. sier Francesco, . . . . . . 99. 82
3. Sier Mathio Malipiero el 40, qu. sier Bortolo, . . . . . 79.101
10. Sier Bortolo Moro, fo cataver, qu. sier Francesco, . . . 89. 91
19. Sier Marco Antonio Calbo, savio ai ordeni, qu. sier Hironimo, 91. 91
9. Sier Lucha Miani castelan a Brixigelle, qu. sier Anzolo, . . 31.152
20. Sier Vetor Dolfin, fo podestà a Zervia, qu. sier Donado, . 100. 83

11. Sier Ferigo Contarini, fo camerlengo a Padoa, qu. sier Zuan Alvixe, . . . . . . . . 48.130
8. Sier Pelegrin Venier, fo proveditor a Pulignan, qu. sier Nadal, . . . . . . . . 91. 91
—. Sier Andrea Surian el 40, dopio, . . . . . .
—. Sier Jacomo d' Anselmo el 40, dopio, . . . . . . . . . . . . . .
—. Sier Pelegrin Venier el 40, dopio, . . . . . . . . . . . . . . .
5. Sier Francesco Barozi, fo cao di 40, qu. sier Beneto, . . 49.135
Non. —. Sier Piero Bondimier, fo cao di 40, qu. sier Bertuzi, . . . 80. 98

344

16. Sier Marco Navaier, fo cao di 40, qu. sier Antonio, . . . 80. 98
—. Sier Bernardin Badoer el 40, dopio, . . . . . . . . . . . . . .

*Electo proveditor a San Lodezo.*

9. Sier Marco Cavatorta, fo 40, di sier Vido el consier, . . . 50.133
16. Sier Vetor Dolfin el 40, qu. sier Donado, . . . . . 109. 76
8. Sier Piero Soranzo el 40, qu. sier Bortolo, . . . . . 71.109
6. Sier Berti Loredan, fo castelan in Cremona, qu. sier Lunardo, . . . . . . . 80.100
18. Sier Carlo Contarini, qu. sier Francesco, . . . . . . 40.130
7. Sier Silvestro Orio, fo cao di 40, qu. sier Hironimo, . . 105. 79
4. Sier Antonio Nani el cao di 40, qu. sier Francesco, . . . 95. 84
Non. 1. Sier Agustin Valier el cao di 40, qu. sier Bertuzi, . . . . . . . . .
5. Sier Mathio Malipiero el 40, qu. sier Bortolo, . . . . . 102. 74
—. Sier Mathio Malipiero, dopio, . . . . . . .
—. Sier Antonio Nani, dopio, . . . . . . . .
10. Sier Vicenzo Minoto el 40, qu. sier Antonio, . . . . . 77.104
11. Sier Alvixe da Pexaro, fo cao di 40, di sier Fantin, . . . 55.134
13. Sier Gabriel Venier, fo podestà a Muran, qu. sier Domenego, 73.110
14. Sier Bortolo Moro, fo cataver, qu. sier Francesco, . . . 96. 86

19. Sier Bernardo Balbi el 40, qu. sier Beneto, . . . . . . 90. 90
3. Sier Alvise Foscarini el 40, qu. sier Bernardo, . . . . . 70.112
2. Sier Beneto Griti zudexe de examinador, qu. sier Piero, . . 37.141
—. Sier Vicenzo Minoto, dopio, . . . . . . .
17. Sier Vicenzo Zen, fo 40, qu. sier Piero, . . . . . . . . 51.129
12. Sier Vetor Malipiero, fo podestà a Piove di Sacho, . . . 44.132
—. Sier Piero Soranzo, dopio, . . . . . . . .
15. Sier Zuan Badoer, fo a la camera, qu. sier Andrea, . . 47.133

*Electo camerlengo a Rimino.*

14. Sier Marco Cavatorta, fo 40, di sier Vido consier, . . . 50.130
10. Sier Fantin Lipomano, fo cao di 40, qu. sier Zuane, . . . 109. 87
3. Sier Hironimo da Pexaro, fo proveditor a l' armamento, qu. sier Nicolò, . . . . . . 53.126
9. Sier Jacomo Zustignan, el 40, qu. sier Polo, . . . . . 87. 95
6. Sier Piero Bembo, fo camerlengo e castelan in Antivari, qu. sier Jacomo, . . . . . 45.133
5. Sier Lunardo Sanudo, qu. sier Lunardo, . . . . . . . 48.131
1. Sier Antonio Nani el cao di 40, qu. sier Francesco, . . . 115. 67
Non. 13. Sier Agustin Valier el cao di 40, qu. sier Bertuzi, . . . . . . . . . .
18. Sier Bortolo Moro, fo cataver, qu. sier Francesco, . . . 103. 82
7. Sier Sebastian Balbi, fo cao di 40, qu. sier Jacomo, . . . . 70.114
—. Sier Antonio Nani, dopio, . . . . . . . .
4. Sier Marco Antonio Calbo savio ai ordeni, q. sier Hironimo, . . . . . . . . 93. 89
19. Sier Zuan Bembo el piovego, qu. sier Domenego, . . . . 39.137
8. Sier Gabriel Venier, fo podestà a Muran, qu. sier Domenego, 80. 96
2. Sier Bernardin Badoer el 40, qu. sier Marco el cavalier, . 78. 89
15. Sier Marco Falier, fo cao di 40, qu. sier Bortolo, . . . . 64.116

Non. 12. Sier Sebastian Pixani, qu. sier Francesco dal banco, . . . . . . . . .
16. Sier Francesco Manolesso el piovego, qu. sier Marco, . . . 38.139
344*
21. Sier Vicenzo Minoto el 40, qu. sier Antonio, . . . . . 88. 92
11. Sier Vicenzo Zen el 40, qu. sier Piero, . . . . . . . . 54.130
17. Sier Domenego Trevixan, di sier Zacharia, . . . . . . 72.104
22. Sier Zorzi da Molin el 40, qu. sier Zuane, . . . . . . 81. 93
20. Sier Bernardin Badoer, dopio, . . . . . .

*A dì 17 zener.* In Colegio. Vene l'orator di Franza per cosse particular di uno milanese, et expedito, intrò su le publiche, pregando la Signoria mantenisse l'alianza, dolendosi che si teniva la mojer di l'Alviano et si pagava le so' zente. *Item*, che l'Alviano e Prospero Colona è stati quelli di la vitoria. El principe justifichò che dovessamo esser premiati per aver tenuto la compagnia soa, e hora semo caluniati; sichè l'à torto, e si cognosse di l'error.

*Da Milan, dil secretario Marco Antonio Zambon, di 10.* Dil zonzer lì, et eri fè l'intrada. Ogi visitò il gran maestro, dicendo era venuto in loco dil defunto per starvi; lo arcolse volentieri.

*Dil ditto, di 12.* Di novo non se intende nulla; *solum* mandano alcune caxe in exilio per sospeto, la qual cossa fa mormorar a molti, dicendo le cosse non pol star cussì. Francesi teneno secrete le nove; ma vanno basso et con compagnia, et se reduseno in castello, ch'è cossa inusitata etc.

*Da Cataro, di sier Hironimo Foscarini rector e proveditor, di 16 dezembrio.* Come ricevete nostre zercha il licentiar di Piero Cavalin contestabile con la soa compagnia, e cussì fece; e li soldati e stratioti sono de lì, è in summa miseria, li qual è in gran confusion per esser più di 2 mexi sanno in parte fra loro di esser cassi, e aspetano il colateral. *Item*, per uno zentilhomo de lì, venuto di Castelnovo, dice aver inteso da homo praticho de lì, che il Signor turcho havia fato comandamento con grande instantia a tutti soi fioli dovesseno venir a la Porta, i qual tutti li havea fato una risposta concorde, che non erano per niente per partirsi di lochi soi etc. *Item*, è passato di Castelnovo uno messo dil signor marchexe di Mantoa, con alguni presenti in do balle sopra uno cavallo, et 6 cani da caza; mostra el messo esser de nation francese. *Item*, aricorda si mandi sali de lì per tenir la praticha de Risano, Castelnovo et Scutari si 'l achaderà.

*Da Dulzigno, di sier Francesco da cha' Tajapiera conte et capitanio, di 7 novembrio.* Nara il sucesso dil secretario Freschi nostro stato de lì a meter li confini. *Item*, di do vayvodi soi amichi, qual promiseno far. *Item*, mandò uno citadin di lì al sanzacho per aver la scriptura di confini, e ateseno a la promessa, *adeo* domenega a dì 5 fu fato nel bazar de Scutari una crida da parte dil signor sanzacho, che tutti li nostri subditi possano liberamente andar a le sue possession et lavorar quelle et far le sue case dentro de quelli confini, che prima havevano avanti el romper de la guerra. E disse a bocha al nontio, che fin 15 zorni el tornasse, over manderia la scritura di confini di la substantia, come si contien in le altre nostre lettere di la Porta, le qual stanno benissimo etc.
345

*Da Traù, di sier Dolfin Venier conte, di 12 dezembrio.* Come a dì 4 ricevete nostre di 7 octobrio in la materia di ruinar Castel Zoylo, e sopra tal materia scrive *difuse*, che non dè importantia alguna; et che li oratori ingana la Signoria, *maxime* quel domino Jacomo de Andreis per suo interesse etc. *ut in litteris*, la qual ho io.

*Dil ditto, di 15.* Come ha inteso per più vie el Signor turco haver cambiato el suo sanzacho steva a quelli confini; *etiam* el sanzacho de la Bossina, e questo è per il mal vicinar faceano con li subditi di la Signoria nostra, e per le robarie cometeano. E zà molti zorni niun danno è stà fato; però aricorda le guardie se fanno su li monti, è di spesa ducati 15 al mexe. Però saria bon sparagnar ditta spesa, che non si feva in tempo di pace; e Castel Zoylo monta di spesa ducati 18 al meze a razon di zorni 36 per mese. Et per le inondation di aque, et per mal governo dil dacier teniva dicti molini, quelli son ruinati et non sa quando saranno conzi per non aver maistri experti, nè danari a suficientia per pagar maestri e guastatori, e lui à impegnato il suo e la fede; però si provedi danari. Sichè non è possibil si possi pagar Castel Zoylo e conzar il molino e pagar le guardie de li monti, perchè li molini erano afitati ducati 380 a l'anno deputati a tali custodie; però è bon restar di far le guardie etc.

Da poi disnar, non fo Pregadi per esser combustion et far la luna (?) e li savj se reduseno in Colegio a consultar di trovar danari e far pagar li debitori.

*Di Rimino, dil proveditor, di 14.* Come, ricevute nostre lettere zercha quel domino Lodovico Querino, zà havia exequito. *Item*, domino Zuan Ma-

ria Mudazo ritornò di teritorio, dice aver trovato che quel arzivescovo di Ragusi havea sovertito quasi quelli, ma hora sono constanti in opinion la Signoria li voy tenir. *Item*, aricorda si mandi presto li rectori, et *etiam* quelli à a dar raxon lì a Rimino. *Item*, di novo ha che 'l signor di Pexaro ha fato comandamento a li soi villani se metino in hordine d'arme per andar a l' impresa di Cesena, e di Bologna ne vien fanti 300 et di Urbino 500. *Item*, quelli di Cesena hanno proibido che non vadi vituarie ai lochi vicini. *Item*, esso proveditor per bon rispeto à expedì a Veruchio uno caporal di Schiaveto dal Dedo con compagni 12, et doman expedirà 10 compagni a Montefior, e à mandà messo a Pexaro a intender qualcossa. *Item*, è zonti lì Anselmo de Andian e Francesco de Marsilio vien da Cesena, vano a Pexaro a dimandar 2 canoni et do falconeti per l' impresa di la rocha. *Item*, ha ricevuto li ducati 500, e manda il conto di la dispensation; ma si mandi di altri, perchè zà quelli è spexi etc.

345*

*Da Ravena, di 15.* Come è ritornato Hironimo Bariselo e li do capi di stratioti, e hanno inteso dicono esser stati fuora per far scorta a uno dovea ussir di la rocha di Cesena; zercherano intender la verità e aviserano. *Item*, che la rocha di Cesena bombardava la terra, et era venuto brieve dil papa che l'avia electo capitanio a quella impresa di la rocha el vescovo di Castello e Latantio di Bergamo, e che dovea esser condute artilarie di Pexaro etc.

*A dì 18 zener.* In Colegio. Vene il legato dil papa, dicendo aver lettere di l'arzivescovo di Ragusi qual vol far l' impresa di la rocha di Cesena, voria transito per le terre nostre di artilarie, monition etc., dimandando una patente. Li fo risposto per il principe eramo contenti, non farli patente, ma tre lettere, una al proveditor di Rimano, retori di Ravena e proveditor a Faenza.

*Di sier Nicolò Balbi capitanio di Brixigelle, di 12.* Come, per uno venuto di Fiorenza, ha che a dì 9 fo mandato a Roma quel don Michiel dil duca Valentino che fu preso in compagnia di 25 balestrieri a cavalo, per il qual fo mandati a condurlo. *Item*, per lettere di Rizo da Chavina contestabile di Val di Lamon, ha aviso che Zuan di Saxadello, Ramazoto e Guido Guain erano a Roma stà atosegati, *tamen* non è vero; et che in Ymola è do parte: Chiesia e Valentino.

*Di Cao d' Istria, di sier Sebastian Zustignan el cavalier podestà et capitanio, di 12.* Come è venuto lì uno .... di Paxe, nepote di quel episcopo, et ha ditto il papa non tanto incurarsi di la restitution di le terre aquistate in Romagna, quanto è il vescovo di Tioli che li ha promesso fargele restituir. *Item*, a li dì passati, venne comandamento a quelli confini in le terre di l' imperator, stesseno preparati per venir col re in Italia; hora è venuto comandamento di soprasieder, perchè le cosse di Bavaria è in combustione etc.

Fo parlato zercha trovar danari e meter do decime al montevechio, et parlò sier Marco Sanudo consier zercha il scuoder li debitori.

Da poi disnar fo Consejo di X. Fè cao di X, in luogo di sier Lunardo Grimani intrò savio dil Consejo, sier Piero Capello nuovo. *Etiam* feno alcuni di zonta di danari che mancavano. Fo la zonta di danari e dil Colegio, et vene lettere di Roma.

346

*Di Roma, di l' orator, di 12.* Come uno cardinal di primi li ha parlato di le cosse di Romagna, che 'l papa vol aver ad ogni modo le terre, nè varderà cossa a far per haver il suo intento; et che l' episcopo di Thioli, è in questa terra, sa tutto quel si fa in Pregadi, et è gran pericolo etc. Et soa signoria lo pregò non fusse nominato, *unde* esso orator subito andò dal papa in castello et li usò gran parole et assa', et il papa li disse atendea a la pratícha di aver la rocha di Cesena; con li oratori de Ymola tratava di aver la rocha e la terra; et che 'l partito di cardinal yspani non sequiva. Or l' orator li disse, che soa santità vardasse l' exempio di papa Alexandro et Valentino, però soa santità dovesse tenir la Signoria nostra, non vardasse a' fiorentini e altri malivoli, e volendo li soi habi stado, bisogna aver la gratia di la Signoria, e che la liga di Franza sarà durabile, e di Spagna e dil re di romani, è con la Signoria nostra in amicitia. Et il papa lo aldiva paciente pasizando soto una loza lì in castello, e li disse voleva esser con la Signoria; ma di le terre non pol far per esser contra l' honor suo; et dil prefeto, che li bastava aver quel li dè papa Sixto etc.

*Dil ditto, di 13.* Come ogi è lettere, che domino Philiberto orator cesareo andava con Roan, par che lui con do altri siano andati in Franza per tratar la pace; la qual si tien non sequirà, *maxime* perchè spagnoli hanno tutto el regno. El gran capitanio, è in Gaeta, dovea partir per Napoli; à mandato 6 over 8 galie verso Pisa, o per aver quella terra o per far voltar Zenoa. *Item*, francesi roti erano lì in Roma, per opera dil cardinal Sanseverin e quel di Bologna, *etiam* di Labret, fono imbarchati a Ripa e vanno in Franza per mar; altri a cavallo, su cavalli più presto da esser portati cha loro di portar altri. Il papa atende a l' impresa di Cesena con li brevi;

però à fato governador a quella impresa el vescovo di Castello, come scrisse per le altre sue lettere.

*Dil ditto, di 14.* Come ricevete nostre lettere da esser comunichate al cardinal Capaze, a l' arziepiscopo di Zara Cypico, a domino Gabriel da Fan e domino Sigismondo da Fuligno secretario dil papa; exequirà. Il papa aspeta con desiderio el prefeto vien di Franza. Si dice lo farà capitanio di la Chiesia soto il governo di Frachasso, però a Fracasso fa careze; e farà confalonier di la Chiesia el ducha di Urbin. *Tamen,* non si sa la verità, per esser il papa mutabile. Valentino non va a Ferara più, ma sarà messo in castello, però che 'l dì di Santo Antonio el papa vol andar a Santo Antonio, che era suo beneficio, e la note resterà a Santo Apostolo over San Marco nel palazo fo dil cardinal Benivento, qual se l' à tenuto per se *licet* habi el titolo el cardinal Grimani, e poi soa santità vol andar a Hostia; sichè, soto questa scusa, farà che 'l ducha vadi a star in castello, dove zà 3 zorni il papa sta quasi sempre col cardinal San Zorzi.

346*

*Da Ravena, di 16.* Come Hironimo di Bariselo, Gregoliza da Spalato et Bernardin di Nona ritornò, come scrisseno eri, stati verso Cesena per prender Diego Remires che dovea fuzer di rocha, qual fo quello che robò su la strada la mojer dil capitanio di le fantarie, dicendo che non hanno dimandà licentia, perchè non se usa andando per do o tre giorni fuori. *Item,* hanno, per uno venuto di Cesena, che ivi si diceva el papa feva preparation per opugnar la rocha, et havia dà l' impresa al vescovo di Castello e Latantio di Bergamo con le zente dil ducha di Urbin, e si aspectava artilarie di Pexaro. *Item,* essi rectori aricorda si mandi danari per quelli cavalli 80 di stratioti; hanno pegni al monte di la pietà per più di ducati 100 etc.

*Di Faenza, di 16.* Come ricevete ducati 500 mandati per li rectori di Ravena per pagar li fanti etc. *Item,* à inteso esser alcune caxe erano di signori, qual dia esser di la Signoria nostra. *Item,* le vol tuor *licet* alcuni le galdi, e far lite. *Item,* la comunità l' à pregato non afiti per questo anno li molini, ma si scuodi a conto di la Signoria nostra. *Etiam* essa comunità scrive di questo a la Signoria. *Item,* per uno venuto di Forlì partì ogi, dice questa note el signor Antonio Maria à 'uto una cativa note et gran mal, *adeo* si dubitava che 'l non morisse etc.

*A dì 19 zener.* In Colegio. Vene domino Iacomo Campezo dotor, era capitanio di Brixigelle e di Val di Lamon, è bolognese, insieme con quel spagnol era castelan in la rocha, et portò lettere in soa recomandatione di li homini di Val di Lamon, di sier Cristofal Moro proveditor a Faenza, di sier Nicolò Balbi proveditor a Brixigelle, dil conte di Pitiano e di Zuan Paulo Manfron, e come ha zerchato dar Cesena a la Signoria nostra etc. Fo comesso a li savj.

Vene il conte Ramberto di Malatesta di Sojano, con una capa e soto uno vestito d' oro, dicendo voler partirsi. Prega la provision di ducati 600 ha in sali, sia conzà a questo modo, possi tuor tanti sali li bisogna, il resto in danari; e fo contentato. Poi ricomandò Iacomo Sacho, qual per sua causa si ha 'uto Veruchio, Gatheo, Savignano e il Porto Cesenaticho, et dete una suplication; fo rimesso a li savi a udirlo.

Intrò li capi di X, tra li qual sier Piero Capello nuovo electo in loco di sier Lunardo Grimani, et feno lezer alcune lettere di Roma e altrove a loro drezate. Et vene lettere di mar. Il sumario è questo, le qual niun le lexe, ma *solum* mi fo date poi a mi a rivederle.

34

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, date in galia apresso Corphù, a dì ultimo novembrio.* Come a dì 15 scrisse da Brandizo, et per la galia di sier Andrea Bondimier spazato di Corfù a lui, ricevette 7 lettere. Una di 9 octobrio leta con gran cordoglio, che per il baylo di lì la Signoria era stà advisata volea procieder contra uno di la Parga etc. Si justificha non à fato inibition alcuna, et nara la cossa, et che per sier Francesco Contarini fo vice sopracomito li fo menà uno navilio cargo di sal, e lui el mandò a li rectori e lo spazono. *Item,* al mandar le galie a li capitani di Baruto et Alexandria, li rectori esequite, e mandò sier Hironimo Zorzi. *Item,* ricevete triplicate lettere zercha il retenir di formenti e orzi et biscoti di la nave Dolfina. Si scusa perchè il luogotenente la mandò di lì quella con lettere al capitanio zeneral, qual manda la copia, et però li retene lì; et il baylo volea li orzi venisse a Venecia, avia mala opinion, perchè si la nave fusse venuta di longo, si haria averta in mar per esser mal conditionata, e li marinari voleva più presto perder le refusure cha venir con quella; e cussì hanno lassato dicta nave lì in l' arsenà. *Item,* ave lettere di retori di Napoli di Romania, e manda la copia, li provedi di formenti o altre biave per quel populo, e li manda stara 600 orzi, e non avendo mandati, saria seguito qualche inconveniente; a hora lasserà passar tutte biave per Venecia. *Item,* è ripreso per aver mandato biscoti a le galie erano a Cataro; lo fece per bene, et se justificha. *Item,* a dì 24 si expedì di tirar in terra li 4 arsili erano in aqua a Brandizo, et sono

ben governati; e per aver bon tempo passò a Corfù. *Item*, di la cava, per la brevità dil tempo non si à potuto procieder più oltra, e confortò quel governador la facesse meglio veder, et era di opinion fusse stropata e impita con el pozo fin a la bocha, e prima aspetasse ordine di la Signoria nostra. Et a dì 27, al far dil dì, si levò et al tramontar dil sol imbochono quel canal di Corphù insieme con la galia Loredana, Bondimiera e Vitura, e lì trovò la galia Truna che fo di Vegia, e la Lesignana mal conditionate, e li manchano molti homini, è molti amalati, e *maxime* quelli di la galia Truna è nudi. Spera presto zonzerano li danari etc. *Item*, manda una lista di quello bisogna a conzar le galie. *Item*, *juxta* li mandati, formerà el processo contra sier Zuan Vituri per li danni fati in golfo al bregantino etc. *Item*, dil navilio spagnol menò sier Etor Trun a Corfù.

*Dil ditto, ivi, a dì 7 dezembrio.* Come è ritornà domino Antonello Guarda, fo soracomito l'anno passato di Corfù, qual è stà in terra ferma. Dice à inteso per bona via el Signor turco ha mandato 347* expresso comandamento al sanzacho di la Vallona, che 'l debi far conzar e meter in ordine le galie et fuste sono nel fiume di la Vanissa e in la Valona, a che effecto non se intende; ma era data voce de condurle a Costantinopoli. E il sanzacho se era tirato a la terra per exequir ditto comandamento, et già ne havea dato principio, et che 4 over 5 fuste che a li dì passati tornorno di Puglia con la preda, stavano in porto per ritornar a ditto trafego, perchè la prima fiata trasseno guadagno senza contrasto. *Item*, per uno gripo à inteso lo arsil partì di Trane per venir a Venecia, era scorso per fortuna al Sasno e reduto in Porto Raguseo, con el perder del timon, le zanche e altri sinistri. Et inteso questo, subito ha spazà le galie Loredana et Vitura per esser più expedite, con ordine vadino a trovar ditto arsil, remeterli uno altro timon, zanche etc. e lo mandinò al suo camino; e si 'l non fusse suficiente, lo mandi o lì a Corfù o a Brandizo. *Item*, li à ordinà mandi a la Valona a saper la verità dil conzar di le galie e fuste; e si le fusseno ussite per Puglia, esse galie passino a Otranto per conforto di quelli popoli sudditi di la Signoria nostra, e stagino lì fin le fuste vi starano. *Item*, non à pan per l'armata per zorni 20; cadauna galia vol al mexe miara 9 over 12. *Item*, la galia Truna et la Lesignana stariano ben disarmate; su la galia Truna è homini a remo 129; sopra la Lesignana 140, *tamen* con pochi apresso se interzeriano, ma li homini sono nudi di drapi etc. *Item*, eri ricevete lettere di 28 octobrio zercha al scansar le spexe di la camera insieme con li rectori; cussì farà e si trazerà assa' spexe superflue. *Item*, remi tolse a Brandizo; aspeta li ducati 100 e taole per il magazen.

*Dil ditto, di 8. Item*, è ritornà il mercante andò a la Valona con sue lettere per recuperar li ducati 40 li fono tolti dalle fuste turchesche, era sul gripo in le aque di la Puglia. Il sanzacho li fè restituir ducati 32. *Item*, che 8 fuste si meteano in ordine e tutte le galie si conzavano, non si sa a che effecto, e perchè judicha queste voglino passar in Puja, però *etiam* lui proveditor passeria con quelle altre galie l'ha; ma non à potuto aver biscoti et nulla è ne' magazeni; e parlato con Camali sora masser, dice li forneri è debitori miara 80, ma non si pol cavar salvo per zornata etc.

*Dil ditto, di 12.* Come di le cosse di la Valona, altro non si sente, e che passerà in Puja, *videlicet* a Otranto, perchè à 'uto di Venecia biscoti, *videlicet* uno gripo con miera 31. Li altri do gripi con pan erano in conserva, è restati a Zara e li aspeta. *Item*, lì a Corfù è molti homini faliti dil Trivixan, fo zeneral, e di sier Bortolo Zorzi fo proveditor, e ha inteso per la falison alcuni oficiali à scosso danari. Voria le polize, et vederà di scuoder e saper chi à dà li danari. 348

*Da Corfù, di sier Antonio Loredan e sier Alvixe d'Armer proveditor et capitanio, di 8 dezembrio.* Come a la Valona si prepara alcune fuste; a la Vajusa si conzano le galie. *Item*, si mandi legnami lì per la fabricha e cavar il fosso, *ut patet in litteris*. Il fosso è in bona parte fato, e senza i legnami non si pol far el spiron di l'uno e l'altro canto dil fosso, e per coprir le torre dil castello. *Item*, lo armirajo dil porto è a Venecia, sia expedito.

*Da Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano e sier Nicolò Corner, di 20 novembrio.* Come el gripo veniva con lettere di Corfù a la galia sopracomito sier Bortolo Dandolo era lì, andasse con le galie di Baruto etc. Quello perse el timon a la Vasilicha, e 'l patron spazò le lettere a loro. Li qual spazò al prefato soracomito era a quelle riviere per custodir quelle da alcune fuste turchesche erano in ditte aque, con mandato subito vengi a Napoli, et li cometerà vadi.

*De li ditti, a dì 20 ditto.* Come a dì primo, esso sier Nicolò Corner zonse lì, e li dè una paga a li soldati. Bellon Manenti et Antonio Peschiera contestabili, hanno provisionati 76 fiorita compagnia, bombardieri 7, page di guazo 180, di le qual gran parte è paesane e mal in ponto, e si non fusse

lì provisionati, pareria non fusse soldati; però si provedi: bisogna 50 page ogni note su le mure e a la forteza dil Scoio, *etiam* e dil Tramissi. *Item*, li provisionati voleno ancora danari e si voleno partir; però si mandi qualche contestabile con bona summa di page, perchè quelle sono non basta. Lauda quelli do capi; è pacientissimi, e *super modum* laudano quel Bellon; è homo di summo inzegno e praticha, e di gran prudentia e in far repari artilarie. *Item*, lì non è altre biave si non 4000 stara di mejo in monitione; per zorna' ne vien per via di terra some 4 over 5 al zorno, e se uno zorno vien, resta 3 a venir. Quel popolo vive per zornata; val a razon di lire 5 el ster. La speranza dil popolo era di danari over formenti mandò la Signoria per il fontego, di quali fo trato ducati 1200, e di quelli sempre dovea esser un fontego; hora non sono se non ducati 300 in debitori; sichè si provedi, per esser in li ochi di li nemici etc.

*Di Alvise Sagudino secretario, date a Napoli di Romania, a dì 21 novembrio.* Come, a dì 22 octubrio, andò a Malvasia *etiam* il bassà, el qual a dì ultimo vene una zorna', lontano e fono insieme cercha a li confini. Or, dito assa', fu dato il confin a Malvasia, che non è poco territorio a quella terra. E il secretario voleva fusse inclusa nel confin una campagna molto frutifera, di la qual di decima la Signoria soleva aver cercha ducati 100 a l'anno. Lui non volse consentir, dicendo è jurisditione di la Vaticha e Castel Rampan, et è vero; *tamen* el consentì che 3 molini e certi tereni, quali erano dil territorio di la Vaticha, fosseno compresi in quello di Malvasia. *Item*, l'era contento che i greci e italiani de Malvasia possino andar a lavorar e semenar sopra i teritori loro, pagando *solum* la decima ai timarati hanno dicti tereni; ma che alcun albanese non vi vadi, perchè li faria tutti mal capitar, dicendo quella generation albanescha, per esser di natura tutti ladri, è causa di scandoli, sta mal viva a questo mondo. E volea esso secretario contentasse li ditti albanesi non potesseno far catune zoè ville e reduti soto Malvasia, perchè robariano li subditi e saria causa etc. Et li rispose parleria al proveditor di Malvasia; e cussì fece, *adeo* il proveditor e li citadini laudò che ditte catune non si fazi; et aciò essi albanesi non si disperano, el proveditor vol cavalchar, et de li terreni di l'arzivescoado, ch'è assai e sono in li confini, far division a loro albanesi, con condition pagino a la Chiesia la consueta decima. E ditti albanesi è rimasti contenti, e cussì quel arzivescovo, qual al principio era renitente per non aver a far con li ditti albanesi. *Item*, è zorni 57 spazò a Costantinopoli a l'orator nostro el primo, et il 2.° è zorni 48, e niuno e ritornà. E si doveria aver risposta dal vicebaylo sta lì con afanno. E *licet* el prefato orator sier Andrea Griti, che capitò a Malvasia, li scrivesse che 'l si partisse, or vene lì a Napoli, e visto tutta la terra in afanno per quelli confini, à diliberato indusiar risposta di Costantinopoli. *Item*, quando l'era a Malvasia, parlò con Mechmet Zelepi nepote dil bassà, si con danari il bassà meteria altri confini a Napoli; qual rispose non poteva, perchè el Signor li havea mandà tal comandamento di la Porta, e si 'l Signor li comandasse desse el confin soto Argos, lo daria. *Item*, ricevete lettere zercha li danari l'havia per li capi di X; exequirà etc.

*Di sier Bernardin da Riva proveditor di Malvasia, a dì primo novembrio.* Nara il seguito, come ho scrito di sopra; laudò il secretario predito. *Item*, à scansà la spexa di lì e reduto in tutto *solum* page 60, tra el castello, la porta da basso, e 'l ponte, perchè in castel non vol esser mancho di page 40, a la porta da basso 10, e al ponte di terra 10.

*Da Tusignan, di sier Alvixe Venier proveditor, di 14.* Come quelli di Ymola fano pagar certi dacj a li nostri; e però saria bon far certo dacio a uno passo, che quelli di Rontana vanno a Ymola non ponno passar per altrove, e cussì andando a Fiorenza. *Item*, in Ymola è 4 parte, una Chiesia, molti San Marco, alcuni Octaviano e altri ducha Valentino.

Et li *devotissimi servuli consiliarii et homines Tusignani*, di 15, prega la Signoria siano expediti li soi oratori et confirmati li soi capitoli, perchè non hanno da spender.

Da poi disnar fo Pregadi, e leto le lettere, fu posto per li consieri scriver a Roma, che li parochiani di San Bortolo hanno electo per retor di quella chiesia domino Iacomo di San Daniel vichario dil patriarcha; però sia confirmato etc. *ut in litteris;* e fu presa.

Fu posto per li ditti, dar il possesso a uno fiol di sier Maximo Valier, Lunardo, di alcuni beneficj vachadi per la morte di l'altro Nadal fradello, per aver quelle aute dal episcopo brixiano; e fu preso, 13 di no.

Fu posto per li ditti, atento per la Signoria era stà messi sanseri in fontego, cossa contra la leze, che sia tajade ditte concession fate per la bancha, e sia fato in loco suo per la quarantia, *ut in parte.* Ave tutto il Consejo.

Fu posto per li savj dil Consejo, terraferma et ordeni, expedir li capitoli di oratori di Meldola, con

le risposte *ut in eis;* et retor habi civil e criminal etc. Ave 7 di no.

Fu posto per li ditti, expedir li capitoli di oratori di San Lodezo, *videlicet* el retor habi civil e misto, e li criminali a Rimano, e le apellation a Rimano etc. Ave 6 di no.

Fu posto per li ditti, che vadi uno consier, uno savio dil Consejo, uno savio di terraferma e uno savio ai ordeni, insieme con li 3 savj, a Rialto a far le stime di la portà di le nave, con molte clause etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto la mia opinion zà più zorni notada per li preditti savj, che volseno esser in opinion, *videlicet*, nel primo gran Consejo, per scurtinio et 4 man di eletion, sia electo baylo a Constantinopoli per anni do, con ducati 70 al mexe per spexe, meni 4 cavali, famegli et uno nodaro prete, e li dia ducati 50 a l' anno e fazi le speze, e vadi con la comission li sarà dà per questo Consejo. *Item*, perchè sier Lunardo Bembo fu lassà lì vice baylo per sier Andrea Griti, che 'l ditto sia confirmà baylo con ducati 50 al mexe comenzando quando si partì el prefato orator, fino vadi el baylo sarà electo. Et sier Antonio Trun savio dil Consejo, messe a l' incontro de indusiar la election; ma ben quel sia confirmato. Or niun parlò; andò la parte: 3 non sinceri, 2 di no, 36 dil Trun, 132 la nostra. Et cussì, in execution di 349* la parte, fo publicà elezerlo il primo Consejo.

Fu posto, per sier Hironimo Capello savio a terraferma, sier Marco Antonio Calbo et sier Magdalin Contarini savio ai ordeni, la parte di revochar la parte che le nave forestiere non levasse *de cœtero* vini in Candia si non con el dazio etc., con certa zonta a le nave dil re d' Ingalterra. Et sier Trojan Bolani savio ai ordeni, volse la parte, exceptuando la zonta ultima. Or io Marin Sanudo, *ex debito conscientiæ*, mi parse andar in renga, e dir che in tanta materia il Colegio doveria venir con le sue opinion etc., et fici una bona renga e da tutti laudata, et missi de indusiar. Et sier Antonio Trun savio dil Consejo volse la parte de l' indusia, con questo che 'l Colegio vengi tutti con le so opinion, et sia cazadi quelli hanno le nave, et li parenti di partecipi. Et sier Trojan Bolani andò in renga, ma il Consejo disse venisse zozo perchè era de indusiar, et cussì io et il Bolani fomo in una opinion col Trun; li altri non non volse mandar la parte, e nui mandassemo la nostra. Ave 9 di no, 136 di sì; et fu presa.

Fu posto, per li savj dil Consejo, far creditori li capi dil banco di Garzoni di ducati 20 milia a li camerlenghi, justa la piezaria fata per questo Consejo; et sier Antonio Trun savio dil Consejo messe de indusiar, dicendo li creditori dil banco non si pol impazar; et cussì non andò le parte.

*D' Ingalterra, fo leto lettere do date a Londra a dì 21 et 22 dezembrio, una di sier Nicolò Zustignan consolo nostro.* Come par che sier Alvise Morexini qu. sier Piero dicto *Scatarin* habi ferito in la gola il prefato consolo etc.; et sier Silvan Capello, di 22, scrisse in defension dil ditto Morexini *ad longum, ut in litteris,* qual non l' udì. Et fo chiamà li avogadori, et comessoli questo caso.

*Item*, fo fato il scurtinio di 3 sora le cosse dil banco di Lipomani, el qual sarà notado qui di soto, e rimase sier Marin Griti fo proveditor al sal, sier Nicolò Dolfin fo di Pregadi qu. sier Marco, et sier Francesco di Garzoni è di la zonta, di sier Marin procurator, i quali zorni 4 da poi aceptono.

*Electi tre sopra le cosse dil banco di Lipomani justa la parte.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| † 17. | Sier Francesco di Garzoni è di la zonta, di sier Marin procurator | 91. | 58 |
| 18. | Sier Zuan Trivixan, fo proveditor sopra le camere, qu. sier Zacharia dotor, cavalier | 63. | 83 |
| Non. —. | Sier Donado da Leze, fo proveditor al sal, qu. sier Priamo | . . . | . . |
| Non. —. | Sier Bernardo Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Andrea | . . . | . . |
| 8. | Sier Iacomo da Canal, fo proveditor al sal, qu. sier Nicolò dotor | 89. | 55 |
| 13. | Sier Bernardo Soranzo è di Pregadi, qu. sier Marco | 73. | 72 |
| † 16. | Sier Nicolò Dolfin, fo di la zonta, qu. sier Marco | 92. | 55 |
| 1. | Sier Francesco Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Iacomo | 70. | 76 |
| Non. —. | Sier Iacomo Trivixan è di la zonta, qu. sier Silvestro | . . . | . . |
| Non. —. | Sier Alvixe Arimondo, fo proveditor al sal, qu. sier Piero | . . . | . . |
| Non. —. | Sier Hironimo Contarini, fo proveditor in armada, qu. sier Moisè | . . . | . . |
| Non. —. | Sier Alvixe Sanudo è di Pregadi, qu. sier Lunardo | . . . | . . |
| 5. | Sier Ambruoso Contarini, fo proveditor a le biave, qu. sier Zorzi | 57. | 82 |

350

Non. —. Sier Zuan Baptista Bonzi, fo proveditor sopra le camere, qu. sier Marin . . . . . . . . . . . . .
† 2. Sier Marin Griti, fo proveditor al sal, qu. sier Triadan . . . 97. 52
15. Sier Alvixe Zen, fo ai X officj, qu. sier Francesco . . . . . 48.101
4. Sier Bernardo Navaier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea . . . 64. 83
Non. —. Sier Tadio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Andrea procurator . . . . . . . . . . . . .
9. Sier Alvixe Zustignan, fo ai X savj, qu. sier Marin . . . . . 73. 70
14. Sier Hironimo Renier è di la zonta, qu. sier Constantin . . . 69. 76
7. Sier Bernardo Bondimier, fo di Pregadi, qu. sier Zuane . . 56. 85
3. Sier Marco da Molin, fo proveditor sora i officj, qu. sier Antonio . . . . . . . . . 49. 98
11. Sier Piero Gabriel è di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . . 55. 88
10. Sier Polo Contarini è proveditor sora i offici, qu. sier Bortolo . 63. 78
12. Sier Hironimo Contarini, fo podestà e capitanio a Trevixo, qu. sier Bertuzi el cavalier . 44. 96
6. Sier Moisè Venier, fo di Pregadi, qu. sier Moisè . . . . . . 70. 79
Non. —. Sier Iacomo Michiel è di Pregadi, qu. sier Thoma . . . . . . . . . .

*Queste sono galie restade fuora, 1503 a dì primo zener. Le altre veneno a disarmar.*

| | | |
|---|---|---|
| Sier Zuan Vituri . . . . | parti | 19 zugno 1501 |
| Sier Zacaria Loredan . . . | » | 23 fevrer |
| Sier Hironimo Contarini proveditor . . . . . . . . | » | 2 mazo 1502 |
| Sier Pexaro da cha da Pexaro | » | 11 april 1503 |
| Sier Andrea Bondimier . . | » | 15 ditto |
| Sier Bortolo Dandolo . . . | » | 22 ditto |
| Sier Marco Gradenigo . . . | » | 27 ditto |
| Sier Zuan Francesco Polani . | | |
| Sier Marco Loredan . . . | | |

*Galie di Dalmatia.*

| | | |
|---|---|---|
| Sier Iacomo De Barbis da Liesna . . . . . . . . | parti | 28 april 1501 |
| Sier Antonio de Zorzi da Veja | parti | 17 mazo |
| Sier Cresole Cedolini da Zara . | » | 1 mazo 1502 |

350*

*A dì 20 zener.* In Colegio, sabato, fo el dì di San Sebastian, vene l'orator di Franza, dicendo aver lettere dil governator di Milan e dil senato regio, che voriano far li soi testoni valesseno 6 mocenigi; et che era venudo qui el mistro di le monede, qual fo introduto. Et il principe li disse, ditti testoni, a tempo dil signor Lodovico, perchè non erano di la bontà, fo statuidi valer *solum* soldi 28, ma che al presente si saria con li nostri di zecha et Zuan di Marin, e si vederia; e che la Signoria vol le so monede fine, et che è un signor in Italia che le falsificha; et che li ducati bolognesi cala soldi 8, et li cruciati ducati, ch'è bon oro, e li venitiani vien disfati etc.

Vene il legato e portò uno breve dil papa, di 10, la copia dil qual sarà qui soto scrito, e fatolo lezer. Poi si parlò longo, e disse la Signoria havia scrito per il Consejo di X a l'orator dicesse al papa esso legato parlava licentiosamente *et temerarie*, et che fosse levato di qui; et che havia di questo aviso dil papa, et che lui non meritava questo, ma feva l'oficio dil bon orator, ma quel orator nostro non fa l'oficio el doveria dicendo mal di lui; e che 'l papa l'à in odio; e atende a beneficj e ne ha uno di ducati 800 qual è reposto in man dil vescovo di Trevixo a soa requisition; e che l'è stà 4 anni qui a tempo di papa Alexandro e sempre *(à)* messo ben; et che 'l papa *omnino* vol le terre et non è lui quello, e sa che questa materia è cativa, non pol reussir ben. Aricordò da prima si mandasse una viva voce di altro orator al papa; la Signoria non volse. *Item*, fè lezer una lettera li scrivea el cardinal San Zorzi in materia di Forlì etc.; e qui fè longi discorsi con colera, dicendo è anni 24 va per il mondo, sempre à fato ben. Et il principe li rispose da si che 'l papa havia gran torto; et qui fè qualche discorso di meriti nostri, et che haveamo tolte queste terre di man di un inimicho di la Chiesia liberate dal censo, e nui voleamo pagar il censo tolto, *solum* per conservation dil nostro stado e aver dove si possi tenir zente d'arme in Romagna a beneficio di la Chiesia; e che 'l papa hora ne scriva siamo usurpatori, questo non meritamo; e si volesssemo e Cesena e Forlì e Ymola, sariano nostre; e che 'l à gran torto; pregando esso legato metesse ogni dolzeza; con molte parole di tal sustanzia. Et parlò saviamente, *adeo* esso legato non sape che dir altro, *solum* per lui non mancheria scriver.

351

Iulius Papa Secundus.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem.

Cum, per venerabilem fratrem A. episcopum tyburtinum et per plures litteras, declaravimus nobilitati tuæ, nostræ fixæ voluntatis et mentis esse repetere et recuperare civitates nostras Faventinam et Ariminensem earumque arces omniaque alia loca et oppida, quæ tua nobilitas ab obitu fœl. recor. Alexandri VI nostri prædecessoris occupavit, et hoc idem semper dixerimus oratori apud nos tuo: mirari satis non possumus, quod adhuc nullum liquidum responsum nobis sit datum; sed,ut ab eodem episcopo oratore nostro accepimus, iterum res ad Senatum tuum rogatorum delata sit: cum tua nobilitas et inclytus iste Senatus pro singulari sua sapientia perspicere possit, non licere vobis res Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, cum tanta Dei iniuria et offensa diutius occupata tenere: nos etiam, pro pastoralis officj ministerio, non posse ommittere omnia remedia, quæ pro recuperatione huiusmodi sunt necessaria. In hoc recuperandi proposito, ab initio constantissimi fuimus, sumus et erimus semper, et si orator ipse tuus, vel alius quispiam secum fortasse scripsit, aut spem desuper alicuius compositionis dederit, aliena a vero scripsit; non debemus enim tantam Dei offensam et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ ac existimationis nostræ jacturam dissimulare aut negligere. Semper te et istam inclytam rempublicam tuam unice dileximus, et plurimi fecimus, sperantes quod defensores jurium Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, non usurpatores, nostro præsertim pontificatu, esse deberetis. Quare, cum a proposito dictas civitates et arces recuperandi nullus terror, nulla pactio, nulla conditio dimovere nos possit, cum Deus et Salvator noster Iesus Christus, qui Ecclesiam suam nobis regendam commisit, hoc a nobis expostulet et pastorale officium exigat; cum omnes qui secus scribunt aut sentiunt a veritate aberrent, nobilitatem tuam rursus paterne hortamur, monemus, requirimusque in Domino, ut quod jure facere debes, sponte et cito facere velis; quo, restitutis nobis integre urbibus, civitatibus, arcibus et locis prædictis, nostram et huius Sanctæ Apostolicæ Sedis, cujus semper observantissimus fuisti, benignitatem perfrui possis.

Data Romæ apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die 10 ianuarii 1503, pont. nostri anno primo.

352 Sigismundus.

Dilecto filio nobili viro Leonardo Lauredano, duci Venetiarum.

Receptæ die 20 ianuarii. 352*

Vene l' orator yspano, dimandando si nulla era di Franza. Li fo ditto dil zonzer dil cardinal Roan a dì 8, e non altro. Parlò poi per cosse particular di uno spagnol.

*Da Lion, di l' orator, di 9.* Come per Zuan Gobo ricevete 4 lettere nostre, di ultimo et primo, con la lettera di sier Hironimo Donado di tratamenti fati con Roan. Diman sarà il quartodicesimo di la ponta; spera varir, come dicono li medici, et exequirà. *Item*, eri zonse lì el cardinal Roan. Li andò contra assa', e lui mandò il suo secretario con parte di la fameja; qual sapeva la soa egritudine e disse: « Dite a l' ambasador atendi a varir, che poi faremo bona ciera *(chère?)* ». *Item*, di la pace con Spagna, ne par dificultà, et non sarà sì presto; e si aspeta fin 3 dì domino Philiberto e altri oratori dil re di romani. Et domino Galeazo di Sanseverino vene con Roan; qual è restato *solum* con do famegli. Li fo promesso darli 50 lanze et provisione; ma ancora nulla à 'uto.

*Dil ditto, di 11, in zifra.* Come è tre zorni zonse un araldo stato in Spagna per aver le trieve *etiam* per le cosse di reame, ma non hanno potuto otenir. El cardinal Roan è stato con li oratori yspani e consieri regj e con re Fedrico su questi tratamenti de pace. Si tien si concluderà, e francesi consentirano a quanto vorano yspani. *Item*, fiorentini e altri francesi e altri non restano dir al re la Signoria nostra si fa grande; et Roan, referendo le cosse di reame, disse il ducha di Ferara averlo ajutato, e che 'l re non à mior amico di lui in Italia; et di novo è stà tolto in protetione da soa majestà con strettissimi capitoli. *Item*, la mojer dil duca Valentino è venuta a la corte, a pregar il re per la liberatione dil marito; li prometono far. *Item*, vene lettere di Roma et niun le ebbe le sue, e si dice il re fo di mala voja; si tien non habi bone nove di quelle cosse. *Item*, che vene uno secretario dil re con lettere di domino Acursio a lezer a Roan, el qual disse: « Vedemo quel scrive sto mato, el qual à ditto mal a la Signoria e mi ha messo in sospeto; et bisogna mandar a Venecia, perchè sono savj e meteno mente come si parla etc. ». El qual Roan, è pur venuto pien, come à inteso, contra la Signoria nostra. *Item*, esso orator sta meglio. Li medici sperano fin 8 zorni potrà ussir di caxa e andar dal re; et desidera questo 353 sopra tutto, per poter exequir le lettere scritoli, et di tutto darà aviso. È da saper in la lettera di 9 ringra-

tia la Signoria non *solum* di danari, ma *etiam* di averlo electo savio da terra ferma etc.

*Da Milan, dil secretario, di 16.* Come eri sera intrò lì uno orator dil re di romani va in Franza, chiamato el canzelier de Tyr l. Il gran maestro e il presidente, con bella compagnia li andò contra. *Etiam* lui secretario, e lo acompagnono a lo alozamento. El qual disse il re lo vederia volentieri, però volea andar presto. Et con lui lo acompagnerà domino Zufrè Carlo, qual l' anno passato fo orator per il re in Elemagna. *Item*, si dice el cardinal di Ferara, ch' è arzivescovo di Milan, et don Alfonxo eri fono travestiti di lì; *etiam* il gran maestro è stà travestito. *Item*, domino Morgante Pagan citadin di lì, per sospeto è stà mandà via, et uno altro che feva i fati dil cardinal Ascanio etc.

*Di Brixigelle, di sier Nicolò Balbi capitanio, di 17.* Come quelli di Oriol Secho, li homini di quelle ville, portò corbe di grano lì, et è stà tolte zercha 600 e poste in castello, *adeo* quelli homini voria tuor altri formenti di quelli di Oriol, quali sono in le fosse etc.

*Da Ferara, dil vicedomino, di 16.* Come, a requisition dil ducha, scrive la terra è sana di peste etc.

*Da Padoa, di sier Zorzi Corner el cavalier, e sier Polo Trivixan el cavalier, rectori, di 19.* Come el signor Pandolpho Malatesta fe' l' intrata in Citadella, et zercha le daie etc.

Vene il zeneral di Crosechieri, di nation lombardo, et sentò apresso il principe, dolendosi che a Roma havia impetrà quel priorà uno fio di sier Nicolò di Prioli, di anni 13 etc., che saria la ruina di quel monastero riformato benissimo al presente, si l' andasse in commenda; e che mai la Signoria non à voluto nè lo volse dar al cardinal Michiel, nì a fra Hironimo di Franceschi; e fè lezer le lettere di la Signoria e parte sopra di questo; et parlò dom. Michiel Pensaben dotor, avochato, *etiam* per nome di parochiani. A l' incontro, parlò per il Prioli domino Venerio avochato, dicendo: è frate, non vol in commenda etc. Or il Colegio si sentiva contra ditti Prioli, e per l' hora tarda nulla fo terminato. *Item*, fo comesso a li avogadori il capo di ponente, che dovesseno in quarantia proceder contra sier Alvixe Morexini, et *etiam* farlo venir via; et sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, suocero di sier Nicolò Zustignan, disse lo havia menazà di tuorli la vita; però si lievi. 353*

Da poi disnar, el Colegio si doveva redur tutto per aldir sier Polo Valier e sier Piero Michiel per le cosse di trivixana, per redur in possession la campagna etc., ma non se reduseno, et li savj alditeno Vicenzo di Naldo, qual disse aver perso per caxon di la Signoria, che 'l signor Astor e Nicolò Castagnin li fè tuor e dete danno per ducati 10 milia. *Item*, che è bon servitor nostro, et sempre à vigilà che Faenza sia di la Signoria, *tamen* nulla dimandava, *solum* aricordava le forteze è in Val di Lamon in man di homini; per ogni rispeto si provedesse de custodia etc. Li fo risposto, da loro erano ben custodite. *Item*, poi fo conse gliato la materia di Roma etc., et quello si havesse a risponder al breve dil papa, et erano varie opinione; *nihil conclusum.*

*A dì 21 zener.* In Colegio, domenega, vene il legato, qual volse li capi di X mandasseno tutti fuora, et poi el disse, come intisi da poi per relation dil principe, che eri havia esposto quanto il pontifice li havia comesso, et *etiam* presentò il breve a la Signoria di 10; a hora, intendendo la Signoria fa fabrichar le terre di Faenza et Arimino, che l' havia avuto uno breve dato a dì 4 a lui drizato, per il qual el pontifice li commeteva dovesse protestar a la Signoria nostra che la non facesse fabrichar, perchè *omnino* vol recuperar ditte terre e lochi a la Chiesia. Et el principe et molti di Colegio li parlò gajardamente, che eri ne portò il breve di 10 et ogi questo di 4. Et esso si levò dicendo: « Serenisssimo principe, vi protesto etc. »

*Da Milan, dil secretario, di 15.* Come francesi, dubitando, mandavano fuori li infrascripti: domino Sige Galera fo maistro dil sal dil signor Lodovico, domino Alexandro di Cremona fo suo schalcho, Iacomo da la Tella fo suo camerier, Mariolo e Zuan Antonio Viscardi fratelli forono *etiam* soy camerieri, Morgante Pagan, per esser gajardo et animoso, suo favorito, Zuam Iacomo da Zafonago sui fati dil cardinal Ascanio, et el prevosto di Galera fradello di domino Sige, e 'l prevosto di frati bianchi, el padre dil qual fo thesorier dil signor Lodovico. Et li hanno fato e ditto si partino, e confinerano molti chi a Lion chi a Codignola, chi altro in Franza; et che domino Alexandro da Cremona et Iacomo da la Tella amalati, par che domino Francesco Bernardin Visconte e domino Antonio Maria Palavicino loro cugnati habino operato che stiano in castello fin guariscono. La qual cossa e movesta è di gran disturbo, perochè gebelini sono expulsi per gelphi. *Item*, che avanti 354 esso secretario zonzesse di lì, passò per Franza domino Philiberto va orator per il re di romani; et che monsignor di Lion orator per il *roy* et domino Hironimo Moron avochato di la camera regia in Milan, erano andati a' sguizari. *Item*, che in Milan si

tien li ponti dil castello levati; ch' è cossa inusitada etc.

*Da Ferara, dil vicedomino, di 18.* Come ricevete due nostre lettere, una in dar favor a' faventini zercha il recuperar di le robe fo dil signor Astor erano in man di domino Aldrovandino, lo exequirà; in l' altra, zercha la liberation di 2 burchj di formento etc. *Item,* manda una lettera di Bologna con avisi, et domenega si partì el cardinale don Alfonxo iti a Milan stravestiti, perchè quando el cardinal fo a Modena contra Roan, quel gran maestro li invitono; *etiam* con loro è andato don Iulio. *Item,* di Mantoa è lettere di 16, di Stefano di la Pigna, come il marchexe è ricercato dal re andar in Franza, e par il duca di Ferara li habi scrito non vadi. El qual trata aver soldo da' fiorentini, ma lui voria acordarsi con la Signoria nostra con ogni partito, el qual di cavali e zente è in mal hordine. *Item,* di Roma è zonto domino Antonio di Constabeli fo orator al papa, e il conte Lodovico da la Mirandola, et doman si aspeta domino Iulio Taxon, vien di reame *solum* con 12 homeni d' arme. *Item,* il ducha dubita di Cento e la Pieve che bolognesi non li toglino, e li à mandà polvere; el qual conte Lodovico ha mandato a dir a esso vicedomino lo visiteria. Et ditto domino Antonio di Constabeli referisse aver scontrato don Michiel qual con 40 balestrieri era mandato da' fiorentini a Roma, e conclude Valentino convien capitar mal, e durerà cussì fin el papa habi le roche et li trazi di man li danari l' ha.

*Da Bologna, al ditto secretario, non dice il giorno.* Come di Roma è verifichà la rota di francesi et la morte di Piero di Medici; et che 'l papa per le cosse di Romagna aquistate per la Signoria nostra è turbato, e non vol lassar Rimino e Faenza. *Item,* di lì è stà retenuti 5 chariazi di Valentino, venivano con quelli di li oratori di Ferara venivano di Roma, et questo a instantia dil legato arziepiscopo ragusino, el qual va a l' impresa di la rocha di Cesena e li è stà fato per bolognesi 300 fanti. *Item,* 6 oratori fiorentini andono a Roma con pompa; e quel confalonier è mal voluto; e a Fiorenza non si vince partito dì trovar denari, perchè voleano far 400 homini d' arme. *Item,* che l' orator pisano stato al gran capitanio yspano, à scrito a Pisa el ritorna con la mior novella che havesse mai pisani etc.

354*

*Da Charavazo, di sier Andrea Barbarigo podestà.* In materia di quelli foraussiti milanesi sono de lì etc.

*Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor più lettere, parte in zifra, e di Zuan Francesco di Beneti secretario nostro.* Le qual non fono lecte, però il sumario scriverò da poi.

In questa matina, a bona hora, vene in Colegio sier Alvixe da cha' da Pexaro di sier Fantin, et presentò uno breve dil papa zercha suo fradello protonotario, sta col papa, per li beneficj fo di domino Nicolò Malipiero impetrati per lui, ma altri à 'uto il possesso per Pregadi etc. Or leto ditto breve, par, chi pretende, vadi a Roma: li sarà fato justitia. El principe fè un gran rebuffo al preditto sier Alvixe di tal breve presentato, dicendo: « Se' vu 40 criminal? » el rispoxe: « È mesi 4 son ussito »; et cussì con gran vergogna e il cao basso si partì di Colegio.

Da poi disnar fo gran Consejo, et fu posto la parte di dar a domino Andrea Recuperato e domino Cabriel di Calderoni dotori, citadini di Faenza nostri fidelissimi, che si hanno operato etc., 3 vichariadi per uno. Ave 80 di no, 600 di sì, et fu presa.

Fu fato baylo a Constantinopoli in *nomine Domini*, et rimase sier Iacomo Badoer fo di Pregadi qu. sier Sebastian el cavalier, qual *alias* fo patron di le galie da Costantinopoli; et il scurtinio sarà qui avanti notado.

Et li savj di Colegio se reduseno, alditi li oratori di Tusignan e li soy capitoli, quelli di Val di Seno e Monte Bataja e conte Guzon, qual vol la protetion, et terminato expedirli. *Etiam* introno su le cosse di Roma, et vene le infrascripte lettere.

*Di Ravena, di 19.* Come il signor Antonio Maria di Forlì stà mal; è malatia incurabile et morirà. *Item,* è zonto lì domino Sigismondo ducha di Sora, vien di reame schaziato di spagnoli, e va a Ferara.

*Di Faenza, di 18.* Come eri sera passò de lì lo arzivescovo di Ragusi con 100 fanti mal in hordine. Va a Cesena expugnar quella rocha, e li fè dimandar transito per soe artilarie, che vien driedo. Li rispose esser contentissimo. *Item,* da Forlì, à aviso il signor Antonio Maria sta malissimo.

*Da Montagnana, di sier Francesco Marcello podestà.* Di una porta di la terra è stà aperta; la farà serar justa i mandati.

355

*Di Zervia, di sier Vetor Foscari podestà, di 14.* Come, justa le lettere dil proveditor di Arimino, à mandato artillarie in la terra dil Porto Cesenaticho; et quelli homini voleno venir a la Signoria a domandar il podestà di Zervia li fazi raxon, per esser mia 4 lontan; et però avisa.

*Dil ditto, di 17.* Come mandò Francesco di Alexandria caporal a Cesena, qual ritornato referisse che hanno serà la chiesia di San Zorzi con 4 caxe

con fossi e spalti, e vi sono dentro 150 homini paesani, e ogni 10 zorni li danno un ducato per uno; è capo Vicenzo Caxin citadin, e di lì voleno bombardar la rocha; e aspectano artillarie de Ymola. *Item*, la Murada si tien per la terra, e hanno brusato le porte, fato do altri busi da poter intrar, et dicono aspetar 200 fanti da meterli dentro, et tieneno *continue* custodia a la porta dil fiume, da la qual la rocha poria aver socorso; et che luni di notte fo apichato un Bianchin da Doza, qual confessò esser stà mandato dal gran Ferier homo di Valentino ch' è a Ravena, a dir al castelan si tegni che li sarà mandato socorso; el qual fo scoperto da Palmier Tiberti citadin de lì; et ditto Ferier è yspano. *Item*, che ogni note su la piaza di Cesena stano da 40 in 50 homini a guardia, dubitando di focho. *Item*, parlò a uno ussito di rocha; par vi sia fanti 110. tra li qual molti amalati. *Item*, parlò a uno di Pexaro. Li à ditto a dì 14 el signor di Pexaro partì per Roma. El castelo over rocha di Cesena non cessa di bombardar la terra, e ha ruinà la cima dil campaniel di San Francesco.

*Da Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte, di 2 zener*. Come il conte Nico di Poliza di primi de lì, e per nome di patrimoniali, è venuto a lui per la provision hanno di sali di Traù, et voleno mandar 3 di soi a la Signoria nostra.

*Di Zara, di rectori, di 13.* Come li contestabili non hanno da viver. *Item*, incanta li dacj *ut patet ;* non ponno aver la quantità a conto dil consueto, però se li rescriva; et non porano tochar danari fin 3 mesi, *licet* habino retratà le partide etc. *Item*, di stratioti fuziti.

Noto: in questo zorno, sul campo di San Polo, per la compagnia di zoveni chiamati .... che portano calze a la divisa, fo fato una festa di done su soferi. Era signor sier Francesco Venier di sier Iacomo, e li compagni ballava in zipon. Fo fato caze di tori et fuogi la sera et colation in soler, et durò ditta festa fin hore 6 di note; cossa inusitata far in 355* campi, però ho fato nota.

*Di Zuan Francesco di Beneti, date a Viena, a dì 20 dezembrio.* Come zonto lì, molti merchadanti alemani quali hanno li soi in fontego, si veneno a doler che al presente si fa nel ligar di le so balle alcune cose inusitade etc. Li rispose era per li contrabandi si faceva, ma non si feva pagar più di l' usato etc.. *Etiam* in altri lochi di la Elemagna si dolseno di questo instesso. Di novo si dice la morte dil ducha Zorzi di Baviera, per la qual il Conte Palatino vorà il stato et il ducha Alberto; sichè succederano guerre e dissensioni fra loro.

*Dil ditto, di 30, a Buda*. Come, a dì 27, zonse lì. Li vene contra la fameja di l' orator e do camerarj regj con più di 100 cavalli, e acompagnato a l' abitatione, andò da l' orator e li mostrò la commissione. Poi andono ogi a l' audientia dal re, e lo vene a levar uno preposito con alcuni altri, et insieme l' orator andoe, e presentato lettere di credenza, ditoli era venuto a starvi in loco di l' orator, alegratosi di la *(in)*columità di soa majestà. Quella lo vete volentieri e dimandoli di novo, di campi di Franza e Spagna, e lui rispose con la neutralità etc. E il re disse: « *Ergo non est verum quod simul conflixerunt;* et questo fece per l' amor di la raina, ch' è francese.

*Dil ditto, di 1.° zener*. Come insieme pur con l' orator fo dalla raina, qual era in feste per le noze di una sua damisela in uno camerier creato dil re. Et datoli le lettere di credenza, exposto etc. quella dimandò come stava el mio serenissimo compare e li senatori clarissimi. Rispose: al comando di soa majestà. E parlato di la fia nata, et che presto haria uno fio, disse saria ben di la Signoria, perchè questa fia si mariderà in qualche re sarà so amico, e si nascerà fio, sarà *etiam* di quella Signoria; sichè ne arà do per uno.

*Dil ditto, di 5.* Di coloquj abuti col cardinal ystrigoniense, et che il reverendo jauriense è suo nipote primo secretario regio; et che lui cardinal *(à)* ajutato la materia di danari. Et parlato di la sua materia, prega la Signoria *iterum* per via di l' orator a Roma fazi parlar al cardinal estense in la permutation dil vescoa' agriense.

*Dil ditto, di 7.* Come sier Zuan Badoer orator, tolse licentia, dal re, e lo fece cavalier. *Item*, fin do zorni, si aspeta do oratori dil re di Polana, vien per le diferentie hanno con Stefano vayvoda per li lochi di Polana toltoli.

*Di sier Zuan Badoer dotor, orator nostro in Hongaria, date a Buda a dì 24 dezembrio.* In materia di danari et coloquj abuti con Ystrigonia, li promesse operar, perchè il suo secretario li havia scrito la Signoria lo ajutava per el vescoa' agriense. *Item*, a dì 20, zonze lì el magnifico conte Zorzi di Corbavia fo orator al Turco, e lo visitò esso nostro orator fin a caxa. Li disse esser conclusa la pace con 356 il Turco come voleva il re, e di armata che 'l Turco non porà far per la gran mortalità et per la fame è stata; et era venuto uno orator dil soldan con cavali 800 et con doni al Signor; et che Sophis avea preso tutto il stato di Uxon Cassan, et era in una famosa terra, non sa il nome, e si dovea incoronar; et che in Zederu havia fato venir a sì sier Silvestro Trun ch' è

prexon, e quel sanzacho voleva ducati 2000 di taja, *tamen* el vayvoda contenterà si difalchi qualche danar di ditta summa.

*Dil ditto, di 28.* Di coloquj zercha li danari con li consieri regj, et il cardinal ystrigoniense aiutò la Signoria et parloe con il reverendo jauriense et il tesorier deputati a questo; e scrive la raxon ditte per la Signoria nostra etc.

*Dil ditto, di 3 zener.* Come, a dì 27 zonse lì il secretario nostro; fono dal re, et poi exposto, intrò in la materia di danari, et il re disse volemo meter fine etc.

*Dil ditto, di 7.* Come fo conclusa la cossa, *videlicet* principj il tempo da zener in qua, a raxon di ducati 30 milia, e volse far uno instrumento di questo; il re zurò et lui orator sotoscrisse. *Item,* il re vol farlo cavalier, e lui aceptò. Or è venuto lì uno orator di Stefano valacho; si aspeta oratori di Polonia vieneno per li lochi tolti a' poloni per ditto valacho. *Item,* il conte Zorzi di Corbavia li portò alcune lettere di sier Silvestro Trun, qual le manda, *videlicet* scrive si mandi ducati 1000 per parte che 'l sarà liberato, et 500 poi.

*Scurtinio di baylo a Constantinopoli.*

21. Sier Jacomo Badoer, fo governator a Monopoli, qu. sier Sebastian el cavalier, . . . . 78. 65
25. Sier Vido Diedo, fo baylo e capitanio a Durazo, qu. sier Marco, 17.125
14. Sier Alvise Zustignan, fo a le raxon nove, q. sier Marco, . . 52. 89
10. Sier Valerio Marcello è proveditor sora la sanità, qu. sier Iacomo Antonio, . . . . 42.100
3. Sier Francesco Contarini, qu. sier Lucha, . . . . . . . . 14.124
6. Sier Vicenzo Polani, fo proveditor sora le camere, qu. sier Jacomo, . . . . . . . 15.129
5. Sier Andrea Foscolo el . . ., qu. sier Hironimo, . . . . . 50. 94
13. Sier Piero Malipiero, fo capitanio e proveditor a Lignago, qu. sier Michiel, . . . . . . 32.108
17. Sier Hironimo Baffo, fo conte a Spalato, qu. sier Mafio, . . 35.108
9. Sier Homobon Griti el . . . ., qu. sier Batista, . . . . . . 30.110
20. Sier Zuan Foscarini, fo a le raxon nove, qu. sier Nicolò, . 37.104
1. Sier Imperial Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Artal, . . . 46. 93
Non. 2. Sier Alvixe Contarini qu. sier Jacomo da Sant' Agustin, . . . . . . .
18. Sier Marin da Molin, fo capitanio a Baruto, . . . . . . . . 34.108
12. Sier Bernardo Bond.mier, fo di Pregadi, qu. sier Zacaria . . 41.100
15. Sier Andrea Baxeio, fo capitanio in Barbaria, qu. sier Filipo, . 34.109
19. Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio al golfo, qu. sier Alvise, . . . . . . . . . 48. 88 356*
11. Sier Polo Trivixan el cavalier, di sier Baldisera, . . . . 70. 70
Non. 7. Sier Lunardo Bembo è vice baylo a Constantinopoli, qu. sier Piero, . . . . . . . . . . . . . .
8. Sier Marin Barbo, fo capitanio in Barbaria, qu. sier Nicolò, . . 45.101
22. Sier Zuan Antonio Dandolo, fo proveditor a Spalato, qu. sier Francesco, . . . . . . 50. 92
Non. 23. Sier Alvixe di Prioli, fo capitanio di le galie di Fiandra, qu. sier Zuane, . . . . . . . . . . . . . .
—. 24. Sier Andrea Badoer, fo sora le aque, q. sier Zuane, . . . . . . . . .
4. Sier Stai Duodo, fo di la zonta, qu. sier Lunardo, . . . . 31.111
16. Sier Orsato Zustignan è proveditor sora la chamera d' imprestidi, qu. sier Polo, . . 49. 99

*In Gran Consejo.*

† Sier Jacomo Badoer, fo governator a Monopoli, qu. sier Sebastian el cavalier . . . . . . . . . . 727.291
Sier Jacomo Badoer, fo di Pregadi, dopio, . . . . . . . . . . . . . . . . . .
Sier Hironimo Tiepolo, fo proveditor al sal, qu. sier Andrea, . . . . . . . . . . .
Sier Jacomo Badoer, è ai 10 savj, triplo, . . . . . . .
Sier Piero Malipiero, fo capitanio e proveditor a Lignago, qu. sier Michiel, . . . . . . .

*A dì 22 zener.* In Colegio. Vene l' orator di Franza, e si dolse che sabato da sera, avanti la so caxa, con lire fo cantato canzon contra francesi, con ritornelli: *è roti francesi* etc., la qual cossa dispiaque assa' al Colegio e fo chiamà li avogadori. Vene sier

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, date in galia apresso Corfù, a dì 4 zener.* Come vien uno nontio dil Turco a la Signoria per li captivi di Santa Maura, e quel rezimento ha fato ogni cossa etc.; ma lui pocho si à impedito, *solum* fato restituir uno schiavo era sopra le galie. *Item*, sono stati a dì... in camera con li rectori zercha la scansatione, justa le lettere nostre di 20 octubrio; hanno scansato ducati 392 di spexa. *Item*, ha visto una altra spexa di ducati 80 de uno Jacomo di Blandrati messo per sier Antonio Moro baylo sopra li criminali in locho di Nicolò Sagudino, el qual ha da la camera ducati uno per processo di cadaun condannato a morte over a mutilation di membri e condannati *ad tempus*, e per ogni partida si mete in raspa, s. 4 pur di la camera, *licet* le condanaxon non siano scosse. Aricorda si redugi in la canzelaria dil baylo come prima, perchè il canzelier vadagna ducati 700; el qual Jacomo tien uno cogitor. *Item*, ogi è zonto lì sier Marco Zen vien capitanio di Napoli, e il secretario Alvise Sagudino con la galia zaratina armata per 6 mexi; e à 'uto lettere di Napoli di 27 novembrio, hanno gran carestia di viver, richiede si provedi et li mandi qualche galia a custodia. Lui non ha formento nì biscoto, nè sono in magazen formenti da far pan per le galie etc. *Item*, di l'arsil di Trani; el canzelier e cavalier di sier Zulian Gradenigo governator è morti. *Etiam* è morti altri homini 9 in l'hospeal etc. *Item*, se li mandi denari, et ha *solum* 5 galie, Loredana, Bondimiera, Vitura, Truna e Lesignana, a la qual à dato licentia andar a Liesna a rinfrescharse; non à il patron soldo da mantenir la so galia. El qual à promesso tornar in termine di uno mexe interzata. *Item*, lui fin zorni 4 anderà a la Zefalonia con 2 galie justa li mandati. E à lettere dil proveditor li soldati di lì si lievano, et lasserà do galie a Corfù per il far di legnami per la fabrica; et ritornate quelle fo mandà in Alexandria, Baruto e Cypri, se suplirà al tutto e far conzar le galie, e anderà a Napoli: non hanno pan per zorni 20. *Item*, zà zorni 10, scorse per fortuna in quel canal una barza ciciliana con formenti tumani 3000 et orzi, patron Zuan d' Avignon. E volendo el dischargasse, disse era intrate di la raina vechia, e andava a Napoli di reame; et nulla li fo ditto. Ma di lì 2 zorni, lui patron fu contento discargarlo, e il trato si mandi a Brandizo e al tesorier di la reina.

359

*Da Corfù, di sier Alvixe d'Armer capitanio e proveditor, di 5.* Zercha le fabriche, e per li tempi cativi non si pol continuar a lavorar il fosso, respeto le aque grande. *Item*, vol alcuni legnami *ut in litteris.*

*Di Riminò, dil proveditor, di 18.* Zercha Cluxercule, come è renitente a darsi a la Signoria nostra, et manda alcune lettere scritoli da Cesena in questa materia, e a Zuan Paulo Manfron ha scrito et spazà uno canzelier dil Manfron a far continui in levar San Marco etc. *Item*, manda una lettera di l'arziepiscopo ragusino scrive a essi conti, et li instrumenti. *Item*, par uno Malatesta Gabutio locotenente dil governator in Cesena, date a Cesena a dì 13 zener, scrive a esso proveditor che 'l Manfron molesta li conti di Cluxercule subditi dil papa, però pregha voglj desister; *etiam* el ditto scrive al prefato Zuan Paulo etc.

Lo instrumento di Cluxercule, fu fato 1495 a dì 8 fevrer in Arimino, per man di Andrea di Cruce notario *in cancellaria Arimini*, per il conte Guido fo del conte Galeoto. E l'abiamo qual el conte Antonio di Malatesti tolse ditto castello per Guido Guerra; et perchè il signor Pandolpho li dè ajuto, lo dà *ut in instrumento.*

*Item*, l' altro instrumento di le possession li dè il signor Pandolpho a l' incontro; e fati citadini di Arimano per man di sier Zuane Postumio et sier Joseph Cataneo canzelieri dil signor et notarj di Arimino.

*Exemplum litterarum reverendi domini archiepiscopi ragusiensis ad comites Cluxerculæ.*

*Magnifice vir, amice et tanquam frater carissime, salutem.*

Secondo a bocha facemo intendere a vostra magnificentia, per questa replicamo vogliati star forte et non lassarvi subornare a' venitiani, quali intendemo darli qualcue stimolo. La vostra magnificentia non dubiti di cossa alcuna, perchè nostro signor piglia bon partito di diffender li soi subditi et offender chi cercha oprimerli, notifichandoli che sua santità ha diliberato haver queste roche di Romagna *aut concordia aut armis*, et presto, et fa hora 500 homini d' arme, fra li quali vostra magnificentia procurando poterà haver bon recapito, et noi semo per prestarli ogni favore a nui possibille. Quando vostra magnificentia senta molestia o impedimento alcuno, ce ne voglia dar aviso, et *bene valete.*

*Ymolæ 30 decembris 1503.*

Subscriptio: *Archiepiscopus ragusinus, Bononiæ ac Romandiolæ gubernator.*

A tergo: *Magnifico domino Comiti de Cluxercule, tanquam fratri.*

359*

*Dil ditto proveditor, di 18.* Come, per la venuta di oratori, à inteso la elelion soa per proveditor. Li ringratia, e prega Dio a inspirarli a responder il meglio etc.

*Dil ditto, di 19.* Come ha ricevuto nostre lettere zercha la suspension di le confiscation etc.; è sta optima cossa. *Item,* di novo, la rocha di Cesena traze a la terra; ma vi è dentro poche monition. *Item,* il ducha di Urbin ha fato condur 16 homini d'arme di Rimano e lochi vicini nostri, quali erano soto il Valentino.

*Item,* è fama, Ramazoto, Zuan di Saxadello e Guido Guain, siano stati fati morir ad Aquapendente per opera dil cardinal San Zorzi. *Item,* Latantio di Bergamo è a San Marino etc.

In questo Pregadi, il principe fè la sua relatione di quanto havia ditto il legato la prima volta dil breve, et la seconda con li capi di X dil protesto fato, come ho notà di sopra. *Item,* disse esso legato sa tutto, e si doveria inquerir di trovar la machia. Poi disse di l'orator di Franza, e di coloquj abuti etc.

*Demum,* dato sacramento a tutti per li avogadori, Zuan Jacomo, secretario dil Consejo di X, andò in renga et lexè alcune lettere drizate a li capi di X con gran credenza; tutavia erano fuora li papalisti etc.

*Di Roma, di l'orator, di 2, a li cai di X.* Come il ducha di Urbin li à ditto il legato averli scripto la Signoria lo carga esser stà causa e promotor di le terre di Romagna, e la Signoria à a mal el stagi a Roma; dicendo *(ad)* esso orator, stima più la Signoria che 'l papa etc. Poi, per Gasparo di la Vedoa, fu leto 2 lettere scrite per il Consejo di X a l'orator a Roma, una a dì 4 contra il legato e pregi il papa lo lievi di qui etc., l'altra di 7 in materia dil ducha di Urbin è nostro, et cargar pur ditto legato.

*Di ditto, di 10, pur a li cai di X.* Come, ricevute lettere di 5, fo dal papa e li expose li mali modi dil legato. Il papa disse el fa el suo officio, *ita* che vol el stagi.

*Dil ditto, di 11,* ut supra. Parlò al cardinal Capaze zercha el legato. Lo favoriza e disse in so favor. El qual Capaze è quello fa i brevi dil papa; sichè non è nostro amico. *Item,* il papa à scrito brevi a Franza e Spagna si acordino perchè la Signoria si vol far grande, et a Maximiano prometendoli li danari di la cruciata.

*Dil ditto, di 13.* Come vene uno corier di qui, spazato per i Focher con lettere di 8. Il legato scrive al papa la Signoria tien praticha streta col signor Antonio Maria di Forlì, e ogni dì va messi su e zò etc. et ha scrito contra di lui, et che 'l papa, leto ditte lettere se incolcrò assai, dicendo si 'l dovesse perder e zapar su la mitria, vol far etc. 360

*Dil ditto, di 15.* Come ricevute lettere zercha il ducha di Urbin, li comunichò et li piaque assai. È servitor di questa Signoria.

*Di Franza, di l'orator, date a Lion a dì 15, drizate a li capi dil Consejo di X.* Come l'orator dil papa vene con istrution di far liga col re, e vol lo ajuti a recuperar le terre di Romagna, e Pisa e Piombin siano di soi nepoti, et che, non havendo nì zente nì danari, la regia majestà lo ajuti. El qual re li ha risposo, si 'l seguirà la pace, troverà qualche expediente, *aliter* vol venir in reame, e ne l'andar recuperarà le terre di la Chiesia, sia in man di chi se voglia, *et in hoc interim* scriverà a la Signoria. *Item,* che in quella note, l'orator fiorentino andò do volte a caxa di l'orator pontificio e steteno insieme, pur sopra queste terre tien la Signoria nostra in Romagna, che li preme assai.

Fu posto, per sier Domenego Marin, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Alvixe da Molin savj dil Consejo, e li savj di terra ferma *excepto* sier Hironimo Querini, che 'l sia balotà li do rectori di Bergamo, e chi arà più balote vadi orator in Franza con pena, e stagi fin verà quel sarà electo per questo Conseglio. Sier Hironimo Quirini savio a terra ferma, messe il primo Consejo sia electo uno orator di oficio et rezimento et con pena. Or contradixe l'opinion dil Trivixan e compagni sier Lunardo Grimani savio dil Consejo, el qual a la fin intrò in la opinion dil Quirini. Li rispose sier Domenego Trivixan procurator; poi parlò sier Hironimo Quirini. Ultimo sier Antonio Trun, el qual messe de indusiar. Andò la parte: 37 dil Grimani e Quirini, 43 dil Marin e altri nominadi, 86 dil Trun di l'indusia; e questa fo presa.

*A dì 23 zener.* In Colegio. Vene l'orator di Spagna; dimandò di novo e intrò in cosse particulari. Vene l'orator dil Turco, per il qual andassemo nui 4 savj ai ordeni, e con gran populo lo menassemo a la Signoria, el qual presentò alcune lettere dil secretario, la copià scriverò qui avanti, e dil baylo nostro sier Lunardo Bembo e di Corfù; nè altro disse. El principe li disse si vederia, e *iterum* lo acompagnamo a la barcha. Questo vol la recuperation dil resto di schiavi mancha di Santa Maura. *Item,* di certi danni e aspri tolti a uno turcho per la galia di sier Andrea Bondimier etc.

Vene el vescovo di Caodistria, el qual, nome do-

mino Bortolo de Asonicha, era stà al suo vescoado, et vol andar a Roma; vene a tuor licentia.

Veneno li oratori di Meldola, dicendo li capitoli non li satisfà, *maxime* zercha il sal, et voriano pagar mancho di quello pagaveno al retor; rimesso a 360* li savj.

*Da Cremona, di rectori.* In materia di banditi et rebeli di Franza, non sono lì. Et mandano uno capitolo di nove di Coloqut, à 'ute da Lisbona di quelli l' Afaitada, in execution di nostre; ma sono vechie, 14 septembrio.

*Di Brexa, di rectori et camerlengo.* Avisa, come inteso la Signoria manda il proveditor sora i campi di lì; si oferiscono loro scuoder e senza le 3 per 100, perochè 'l proveditor dà di spexa ducati 30 al mexe, e loro *ex nunc* nulla voleno.

In questa matina, li savj andono a consultar la materia di scriver in Franza et a Roma.

Da poi disnar fo Colegio, et aldito il conte di Sojano, con la suplication di Jacomo Sacho voria certe possession di Castel Liale soto Arimino et do fontegarie; alditi li oratori di Meldola et Santo Archanzolo. *Item,* domino Lazaro Grasso et altri contestabeli.

*Di Rimano, dil proveditor, di 21.* Come, per alcuni stati a Fan, quelli dimandò come si contentavano di la Signoria. Risposeno benissimo. Loro disse durerà pocho, et che il signor di Pexaro è in acordo col papa di robar Rimino, et si prepara di zente, et *etiam* zente dil ducha di Urbin, e Latantio di Bergamo è lì vicino; et che *etiam* a Pexaro hanno inteso questo, et che il signor di Pexaro à fato comandamento a li soi stagino preparati etc., et li villani dil territorio amano forte il signor Carlo Malatesta. Però aricorda à pochi fanti, et si li mandi danari per compir la compagnia di Schiaveto dal Dedo e farne di altri etc. *Item,* ha lettere dil proveditor di Meldola, che Cluxercule à levato le insegne dil papa. *Item,* manda una lettera auta da Franco dil Borgo è al Porto Cesenaticho. *Item,* ha mandà nontj a a Pexaro et a Urbin a saper, e in *hoc interim* si provedi al bisogno.

*Dal Porto Cesenaticho, di Francho dil Borgo al proveditor di Rimano, di 21.* Zercha legne tajade etc. in possession di domino Meleagro, si scusa etc. *Item,* eri zonse a Cesena l' arziepiscopo di Ragusi con 100 fanti, et ne vien 100 altri soto Manzin da Bologna; et à portà 2 canoni li qual il signor Antonio Maria di Forlì li fa condur a Cesena; e si aspeta el vescovo Vitelli e altri fanti.

*Di Zervia, dil podestà, di 20.* Per uno vien di Bologna, ha inteso di li 100 fanti passati, capo nominato Roverso; et ne vien di altri soto 2 contestabeli et Manzin e artilarie. *Item,* il castello di Cesena tutavia bombarda la terra.

*Di Ravena, di rectori, di 21.* Come hanno nova da Forlì il signor Antonio Maria sta malissimo; è *in periculo mortis.*

*Di Faenza, dil proveditor, di 20.* Come, justa li mandati, mandò il suo canzelier a Bologna dal vescovo, a dirli venisse a far residentia a Faenza; ri- 361 spose va a Roma dal papa, poi veria e saria a Faenza per tuto mazo. *Item,* ricevute lettere con li capi di X zercha li formenti di Castel Bolognese, à fato tanto che aspeterano qualche dì. *Item,* di Forlì à aviso il signor Antonio Maria stà malissimo, et è abandonato da' medici etc.

*Di Elemagna, di l' orator, date a dì 14 et 15.* Qual per esser parte in zifra, non fono lete, *licet* io in camera dil principe fui a lezerle, et fo aperte, io solo di Colegio presente.

In Colegio, fo consultato proveder a Rimano, mandarli 1000 ducati et oltra Hironimo di Tarsia, che fo diliberà mandarlo lì con fanti 100, qual stava a Ravena, *etiam* che Zuan Griego con cavali .... li zieri vi vadi; e scrito a Jacomo da Venecia e Meleagro da Forlì sono ...., si preparino con le so zente d' arme per andar di lì. *Item,* fo parlato di armar do fuste, ma fo varie opinion, et io disentiva. *Item,* per mio aricordo, fo scrito al podestà di Zervia, in risposta di soe, di 14, zercha quelli dil Porto Cesenaticho quali voriano venir a raxon di lì per esser vicino e *alias* soto Zervia, che *ex nunc* siamo contenti *ad beneplacitum Dominii nostri;* et dita lettera *coram principe* la matina fici expedir.

*A dì 24 zener.* In Colegio. Vene el Milanese et Piero di Bibiena nontj dil conte di Pitiano, e lexeno una lettera dil conte. Li scrive che à partidi da molti, et che è in capo di la conduta, et la Signoria li rispondi quanto à a far. Et il principe li disse se li risponderia, dandoli *bona verba. Tamen* il Colegio è di opinion di refermarlo etc.

Vene il conte di Sojano zercha li sali etc., et il principe li disse si expediria, et cussì Jacomo Sacho.

Vene domino Bernardo di Rossi episcopo di Treviso, per cosse soe particular etc.

*Di Roma, di l' orator, di 18.* Come do cardinali yspani, zoè Helva e Salerno, è stati col papa e concluso el duca Valentino vadi a Civitavechia in custodia dil cardinal di Santa Croce fino il papa habi le roche di Forlì e Cesena, poi resti in libertà. El qual cardinal Santa Croce *tandem* à contentato andarvi:

e questo à fato il papa per non haver arme nì danari, *licet* sperava aver *solum* di li do castelani di Pexaro et Arimino retenuti in Ancona, per li qual il papa ha scrito più brevi. *Item*, fiorentini tentano aver per capitanio Fabricio Colona, e questo fanno per intertenir spagnoli, che par Orsini li instano justa li capitoli a venir a meter Medici in caxa. Le cosse de Ymola stanno a l'uxato, et il cardinal San Zorzi li parlò dicendo: « Dio volesse la Signoria havesse auto in locho di Rimano Ymola », dicendo saria bon la Signoria restituissa al papa le terre erano immediate di la Chiesia, perchè di le altre si potrà meglio adatar, *aliter* vede il papa disperato e farà qualche mal etc. Et l' orator justifichò la Signoria nostra con molte raxon, *ut in litteris*, a le qual il cardinal non sape risponder altro, *solum* il papa vol cussì; sichè è indurato in tal opinion.

361*

*Dil ditto, di 19.* Come il cardinal di Medici li mandò uno suo secretario a dirli, hora è il tempo che la Signoria *(li)* pol dar ajuto a intrar in caxa soa, perchè spagnoli et Orsini per capitoli dieno far; et che vol mandar uno suo homo a la Signoria nostra, qual si partirà doman. L' orator li rispose saviamente, che, mandando l' homo suo a la Signoria non achadeva dir altro. Il papa manda uno orator al re di romani, qual è domino Mariano di Perosa auditor di rota, qual fo auditor dil cardinal reginense in Hongaria, et ditto cardinal li ha promesso dirli la instrution avanti el vadi. *Item*, Ascanio non se impaza in pratiche di Ymola nì altro; sta a la sua vigna; vien a palazo li zorni si fa concistorio. *Etiam* li cardinali spagnoli poco si laudano dil papa, et li do cardinali, *videlicet* Surento e Borgia, sono a Napoli dove andono a dretura, e Borgia à mandà per la soa fameja, ma Surento non ne ha mandato per non averne. *Item*, quel Asquino da Coloredo che tosegò il cardinal Michiel, confessò et ratificò, *tamen* fin hora non è stà fato morir per li fautori ha, *adeo* molti credono sarà liberato, perchè horamai la justicia mancha etc.

*Dil ditto, di 20, hore 17.* Come la note passata da alcuni armati è stà tolto di caxa uno canzelier di missier Zuan Bentivoy, nè si sa dove el sia. Vieneno soto specie di esser mandati dal governator, el qual dice nulla saper. Si tien Colonesi habino fato questo per haver la liberatione di uno lor servitor che missier Zuan Bentivoy a Bologna à fato retenir. Il papa di questo mostra aver a mal; vol far provisione; fece serar le porte di Roma; ma per tutto si pol ussir per li busi. Et fo ditto in corte el cardinal di Medici era stà morto et Valentino fuzito; *tamen* questa cossa è la cagione.

*Dil ditto, di 20, hore 2 di note.* Come fo dal papa, qual li disse di Valentino che andava a Civitavechia, ma non sapeva quando el partiva. L' orator disse Valentino à danari, *licet* mostri *(esser)* povero; è ben voluto da le zente perchè le lassa depredar, et poria esser poi facesse qualche novità in Italia a le terre di Romagna etc. Il papa rispose: « Non volemo manchar di fede ». Poi intrò in li lamenti di la Signoria nostra, dolendosi non aver auto risposta, ch' è segual à pocha speranza di rehaver quello di la Chiesia. Or l' orator fè un longo discorso, savio e gajardo, dicendo soa santità li poteva bastar la risposta data, et che la Signoria si oferiva ajutarlo aquistar il resto e pagar li censi di l'aquistato, di li qual Valentino era liberato; et che li meriti di la Signoria nostra verso la Santa Sede e soa beatitudine, non rechiedeva questo. Poi li parlò da servitor: la Signoria non potria mai restituir il tolto, et potria esser che perseverando in questo soa santità, forsi tolesse il resto, ch' è in sua libertà di farlo; con molte savie parole. Et il papa disse: « Non volemo lassar quel di la Chiesia, perchè *in minoribus* non l' avemo fato. *Etiam* in questo principio dil pontificato nostro, a farlo saria mal principio ».

362

*Da Napoli, dil consolo, di 3 zener.* Come, a dì 27, si mosse el fortunatissimo gran capitanio con lo exercito, e passò contra li francesi e li rupe con gran ocisione et ultima loro jactura; prese tute le artilarie, 8000 petre (?) di fero, et polve in quantità, et ultimò l' impresa per fino dentro Gaeta con victoria gloriosa; sichè tuto il regno ciedeno a Spagna; e tutti li francesi presoni, spagnoli li restituisse, reservandose li regnicoli et altri, sicome esso gran capitanio scrive al vice re, date a San Francesco *prope montem*; e scrive *istud est mirabile in oculis nostris*. E in questo fato si ha portato bene tuti, ma *præcipue* il signor Bortolo d' Alviano, el qual in consiglio, provedimento et propria exercitatione valoroso si è dimostrato; per la qual felice victoria si pol reputar finita la guerra in regno, e per tal casone tre dì continui si sono facte luminarie et fuochi e campane e infiniti colpi di artilarie, et eri matino, ogi e dimane solenne processione, eri a Santa Maria di Gratia, questa mane a la Nuntiata, e doman a Santa Maria del Carmine. Sono stati liberati tutti li francesi presoni; et questa matina è partito monsignor di Obignì con tutti li altri da conto. *Item*, ogi è capitati lì do cardinali yspani fugiti di Roma, Borges et il Surentino. *Item*, l' homo in Calabria per il pagamento di sier Zuan Francesco Morexini, con una fusta provisto se ne andò.

*Dil ditto, di 3.* Par a dì 8 scrivesse, ma non si à 'uta. Ricevete eri lettere in materia di sier Zuan Francesco Morexini al gran capitanio, dispensier major e al Spinello. Tutto va bene. *Item*, le cosse di lì si pol reputar expedite. El gran capitanio è a Capua, doman si dice sarà in Napoli, e la terra havia diliberato honorarlo, ma lui à fato intender non voler. Vol solo nel ingresso esser acompagnato a Santa Maria del Carmine, dove vol udir una messa e far certa oferta a quella chiesia, e anderà alozar al castello di Capuana. *Tamen* non si resterà di far qualche cossa. Parte di le zente à mandato a la volta di Puja, et parte in Calabria. À scrito a tutti li governatori nostri, pregando a Luis d' Ars non sia dato recepto, per haver contrafacto a li capitoli statuiti 362* con francesi. *Item*, ha più lettere di Palermo di sier Pelegrin Venier et Ulixes Salvador, l' ultime di 6, et scrive il precio di formenti tarì 13 in 14 a magazeno, e le clausure di le trate tengono in tal precj. *Tamen*, chi volesse trata di salme 10 milia per Venetia e per golfo, con tarì 5 di nova imposition si harà licentia. È stà seminato benissimo per la dispositione di tempi propitia. Li grani valeno a Napoli carlini 5, orzi 3; e uno à nolizato per Venecia do navilj *ut in eis*.

*Di Elemagna, di l'orator, date a Memin a dì 8.* Il re è *(a)* una abatia do lige di lì, dove sarà col ducha Alberto per le cosse di Baviera; sichè non si fa dieta; pur le zente vanno, a' dì 15 sarano in Augusta.

*Dil ditto, date a Fies a dì 11.* Come, zonto a Chel, parlò al re zercha li confini di Friul, Pordenon e Ystria. Il re è contento mandar do zudexi, e la Signoria do altri, et si elezi il quinto; et si la Signoria el nomina, farà far, et quello questi faranno, sia fermo. *Item*, cavalchò col re, qual li disse le cosse di Baviera crede si adaterà. *Item*, li oratori yspani zonseno poi. *Item*, quel secretario vien di Roma, è domino Jacopo de Baniti si dice di Curzola, e non quel Andrea di Borgo, perchè l' è in Spagna. *Item*, il re à mandato instrution drio il signor Costantin va a Roma, che dichi al papa vol venir in Italia a incoronarsi a Roma et tratar col papa *de expeditione contra infideles*, e di l'armada fa il Turco; però voria aver li danari di la cruciata, li qual potria esser che, per averli, facesse contra il voler suo per il papa.

*Dil ditto, date ivi, a dì 14.* Ricevete nostre lettere, do in materie di confini; à zà scrito; dil resto, sarà col re etc. Et quel secretario si aspeta fin do zorni, non è Andrea da Borgo ma Jacomo Banitis, come scrisse.

*Dil ditto, dì 15, ivi.* Come, uno frate menor venuto di Roma, qual suol portar spesso nove cative di francesi, è venuto lì, et porta al re lettere dil cardinal Santa Croxe di la rota di francesi per spagnoli e prender di Gaeta; et li oratori yspani hanno comenzato a dir mal dil papa, e che 'l s' intende con Franza. Or anderano dal re, et aviserà il tutto.

*Da Rimano, dil proveditor, di 14, molto vechia.* Come è ritornato sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera, qual mandò per li castelli. Referisse li homini dil Manfron portarsi bene, sichè 'l merita esser laudato.

*Di Zuanpaulo Manfron cavalier, armorum etc. date a Rimino a dì 14.* Si scusa di Cluxercule, e che quelli conti, fioli di una sorella di so mare, fanno mal, e si la Signoria vol lo anderà con le zente a tuorlo etc. *Item*, scrive li soi homeni d' arme non far alcun dano, e non è per comportarlo, scusando la cossa etc. 363

*Da Corphù, dil proveditor di l' armata, date in galia a dì 20 dezembrio, venute per la nave Mosta vien di Cypri.* Come aspeta le do galie mandò in Porto Raguseo per l' arsil etc. et per sopraveder le cosse di la Valona; et è tempi desperati, più habi usato zà anni 10; e non zonse lì nì nave nì altro navilio, niuno che si laudi non aver patito in mar senestro et fortuna; et la nave Mosta, patron sier Thoma Moro, vien di Cypri con sali, à perso una ancora con la gomena e sartie, e li fè dar una gomena piombata di charati 12 era in l' arsenal, la qual restituissi a l'arsenal. *Item*, è stati in camera li rectori, lui e il consier, per scansar. Justa le lettere di 28 octobre, trova scanseranno da ducati 400 a l' anno; et per Piero Lanza vicario di lì, ha provision ducati 100 a l' anno concessa per so fatica, fin si se li sarà provisto di beneficj, aricorda se li dagi. Et à antianità di doi dacj, *videlicet* grani et valonie, per li qual niun li vol incantar, e se incanta à manco precio. E dil trato si paga, è zà più anni non ha saldato e se imborsa el sorabondante. Et manda il conto levato per Nicolò Apostoli scrivan di la camera. *Item*, à posto ordine a le travadure dil magazen per li biscoti; aspeta li danari et tavole. *Item*, li falliti di la galia zeneral Trivixana e dil Zorzi proveditor. *Item*, eri fo in l' arsenal, e laudò, e si mandi quanto richiese et danari. *Item*, li è rampegoni 10, et una ancora di galia tutti roti; saria bon mandarli di qui.

*Dil ditto ivi, date a dì 29 decembrio.* A dì 21 ritornorono le galie Loredana e Vitura, con lo arsil che remurchiò, mal conditionato, roto l' hasta da

pupa tuta fino a raso el maier, con parte di la colomba. El qual era cargo di robe di sier Zulian Grego fo governator a Trani e dil castelan. E di homeni 40 vi era, non ha trovato 10 se potesseno adoperar; à scorso gran pericolo; non avevano pan. Or mandò in l' hospedal. El sora cargo, fo canzelier dil Grego, è morto. L' à fato l' arsil tirar dentro il muolo; lo farà riconzar. Aricorda si mandi a Brandizo a farlo tirar soto i volti, perchè stando de lì si perderà. *Item*, diti sopracomiti riportano aver mandato so homini a la Valona, e veteno le 8 fuste che in una hora sariano in hordine. E non si rasonava de ussir, ma ben a tempo nuovo passar in Puja. Le galie erano tutte calafatate *excepto* le coverte. Era voce che per comandamento dil Signor preparavano per condurle a Constantinopoli. *Item*, à ricevuto per uno gripo biscoto miera 29, e il proveditor di Budoa fè discargar miera 15 per ordine dil nostro segretario per la galia arbesana.

363*

*Etiam*, tolse stara 10 per dispensar a li provisionati dil castello. *Item*, ave lettere di 14 novembrio, zercha il processo contra il capitanio de la Zephalonia e vol andarvi, ma perchè in Puja andoe, poi le feste anderà a la Zefalonia. *Item*, zercha il meter il borgo in forteza e far il fosso da una marina a l' altra, justa i mandati, con el proveditor e altri pratici à visto il tutto. Il proveditor è più acceso cha lui; e in poco tempo si compiria, e parlato con molti citadini, tutti laudano dicendo che la terra senza fortifichar il borgo non si pol tenir. Il borgo al presente è aperto, e la terra non è capaze a conservar tante anime; et a ditta opera concorerano molto volentieri, e voleno mandar di questo soi oratori a la Signoria nostra. E di la spexa non si à potuto far la nota, ma la manderà. E voleno ritornar *supra loco* con el proveditor e il baylo si 'l vorà, e homini pratici. *Item*, che li ducati 5000 se li manderà, ringratia assai, e cussì li armizi e sartie. *Item*, avisa che sier Andrea Bondimier con la galia Canala et Truna fo mandato per il zeneral in Arzipielago, e sopra l' isola di Negroponte aparseno 3 schierazi, e feceli callar; e quelli di le fuste tirono l' arboro, e loro con una bombarda li à scavazato l' arbore a uno schierazo, nel qual erano turchi li qual fuziteno in terra con la barcha. Et toltoli per nostri alcune cosse, el dì sequente fo contentati; et per non esser lì chi dimanda, non à inquirito altro. *Item*, hessendo lui a Butintrò, zonse a Corfù uno nontio dil Signor turcho mandato da la Porta per recuperar li captivi di Santa Maura, e per acuse fatili da maligni di Corfù, il rezimento li ha fatto consignar alcune teste turche, e li ha ditto in Candia *etiam* ne sono; et lui li rispose scriveria in Candia. El qual nontio è di nacion grecha e di bassa condition, ma assai parisente, con fameglj 5, e partirà presto per Veniexia.

*Di sier Alvixe d' Armer capitanio e proveditor a Corfù, date a dì 28 dezembrio.* Avisa zercha le fabriche e fosso, e per esser stà do mexi pioze, non si à potuto continuar. La cavation dil fosso è a bon termine. *Etiam* a fabrichà il castel vechio, el qual è principal forteza e tutela dil loco. È sul monte e ruinà; assa' li bisogna per esser tutto marzo, e si convien refar tutto di novo. Hora è reduto in bon termine. Vol danari; spera compir avanti el compia, e cussì il fosso di la terra per lui principiato. Voria barili 20 tornesi per sier Nicolò Pixani vien baylo. È bisogno far una cortina di muro di passa 150 da la citadella, la qual la serra da uno altro loco chiamato el Catocastro; e si 'l fusse certo aver li danari, daria principio a essa cortina. *Item*, manda il conto di la spexa e danari à 'uti. *Item*, vol miera 10 piere per far le caxe dentro de li soldati, che vano in volto; voria tavole per coverzer *etiam* li torioni etc.

364

*Dil ditto, di 5 zener.* Replica si mandi *ut supra.*

*Da Corfù, di 5 ditto, di sier Antonio Loredan baylo, sier Alvise d' Armer capitanio, sier Hironimo Contarini proveditor de l' armada, et sier Anzolo Diedo consier.* Come a dì 2 fono in camera, feno le cassassion *ut in litteris* justa li mandati al proveditor e non a loro, e scansono per ducati 392 ½.

*Di sier Antonio Loredan baylo, di 4 zener.* Avisa le scansation fate; non lauda il cassar dil scrivan di la doana, qual vien pagado di danari di doanieri, el qual tien conto etc., *tamen* non ha voluto esser discrepante. *Item*, hanno cassato el suo capelan, che zà anni 80 è stato che 'l rezimento ha 'uto capelan, come par per lettere 1418 di la Signoria nostra; *etiam* il curazer zà anni 28 posto in loco dil padre, à ducati 19 a l' anno, e à lettere di la Signoria di marzo che 'l stia in l' oficio, e lui baylo non è stà d' opinion, et è stà posto uno menato con sier Alvixe d'Armer, qual à di salario ducati 60; e lui voria scansar altre spexe, ma non parse al proveditor. Et avisa alcuni dieno esser cassi, *videlicet* il scrivan, à ducati 81 neti; el cogitor ducati 37; l' oficio dil capo di cavalaroli, à l' anno ducati 36; ma loro non hanno voluto. Il secretario menò con lui un bombardier con ducati 6 al mexe e lo paga di danari de la camera, e li altri bombardieri vi sono non si paga; di

li *etiam* menò uno Domenego di Venetia e lo fece soprastante al cavar dil fosso con ducati 5 al mexe, ch' è spexa non necessaria, per esser el soprastante vechio, ch' è anni 27 atende. *Item*, el bombardier preditto, *etiam* è stà pagato come soprastante al lavorar la porporella a tanto al dì.

In questa matina li savj andono a consultar di scriver a Roma et in Franza.

Eri in quarantia criminal, per il piedar di avogadori, fo preso parte che sier Alvixe Morexini qu. sier Piero, qual à ferito sier Nicolò Zustignan qu. sier Bernardo consolo nostro a Londra, vengi di qui a l' oficio di avogadori. *Et ita captum fuit.*

Da poi disnar fo Pregadi, e leto le lettere. Et da poi fu posto, per loro savj, scriver in Franza et justifichar le rason nostre zercha le terre di Romagna aquistade, et non habiamo voluto Cesena etc., et che soa majestà ne mantegni l' alianza etc., *ut in eis.* Parlò sier Lorenzo di Prioli contra, *etiam* sier Zorzi Emo qual voleva atendessemo a Spagna, perchè semo in pericolo. Or niun di savj li parse di risponder. Andò la parte: 54 di no, 111 de sì; e fu presa.

Fu posto, per loro savj e nui ai ordeni, scriver a l' orator nostro in corte, in risposta di soe che, la conclusion dil Senato nostro, *nemine discrepante*, è di voler tenir quelle terre di Romagna e lochi tolti di man *(di)* Valentino, e avisarli di li do brevi e di le opere dil legato, el qual e col qual non semo per comunicharli nulla fino a che sua santità non lo lievi de qui; con molte parole, che si 'l papa vuol, ne haverà per fioli etc. Ave 17 di no, il resto de sì.

364*

*Item*, per li ditti fu scrito una altra lettera al ditto, che la caxon non li rispondessemo a quelle di 26, fo perchè il legato ne presentò uno breve di 27 a lui drezato contrario; et che si 'l papa vuol ne troverà etc. *ut in litteris.* Ave 17 di no, 143 di si, e fu presa e comandà gran credenza.

Et restò Consejo di X suso con zonta di Colegio, credo per risponder a qualche praticha si tien in rocha di Forlì.

A dì 25, fo San Polo, in Colegio vene il rector vechio di scolari di artisti, fiol di domino Cabriel Zerbo, per una lectura vacha. Qual aricordò si dagi a domino Hironimo di Pedemonti dotor leze a Ferara, con più salario, e vol venir a lezer in le terre di la Signoria nostra. Et si ave di lui dal studio di Padoa bona relatione etc. El Colegio sentì *(di)* condurlo.

Fo ballotà con li governadori il dazio della becharia.

*Da Rimino, dil proveditor, di 21.* Come aceta proveditor a Rimino, et se li mandi la commissione.

*Da Ravena, di 22.* Zercha il Porto Cesenaticho etc. et si quelli sono de lì in rocha voleno danari, quanto habino a far, et altre particularità, *ut in eis.*

*Da Costantinopoli do lettere.* Il sumario di le qual tutte scriverò quivi; ma di una di 23 octobre *nihil novi*, perochè si ave per avanti di 29 octobre il sumario di tutto.

*Di sier Leopoldo Bembo vice baylo, date in Pera di 2 novembrio*, Come, ritornato Chasin beì salitarbasi andato orator in Hongaria, per esser amico di la Signoria nostra, lo andò visitar ralegrandosi di la sua venuta; el qual si oferse etc.; *etiam* lo salutò da parte di sier Andrea Griti, e scrive coloqui avuti. Poi disse l' haria auto a caro aver parlato al prefato sier Andrea per la facenda sua di quel li fo robato per il prefeto di Senigaja, che fo dil suo più di ducati 5000; et che per Alvixe Sagudino fu tolto in nota che ditte robe valeva ducati 3000, et di questo si contentava; e per la Signoria nostra li fo mandato ducati 1000, e li mancha li 2000; e à inteso il fiol dil prefeto è ritornato in stato. Però voria il suo, perchè li bastava aver tolto quel dil Signor.

Et mandando el Signor il schiavo a Corphù per la recuperatione di soi presoni tolti in Santa Maura e poi vengi a Venetia, però el ditto Chasin beì ogi à mandato per esso baylo acciò scrivi a la Signoria, che la fazi ogni experientia contra el figlio dil prefeto che l' habi il suo resto, e reputerà averli di don da la Signoria nostra. Per questo esso baylo scrive.

365

*Dil ditto aperta, portata per il nontio dil Signor, data a dì 7 novembrio.* Come, hessendo l' orator di lì, vene a la Porta uno patron di uno schierazo, nominato Chara Daut, e si lamentò che, hessendo in le aque di l' Oreo a l' isola di Negroponte, fo arsaltado da 3 galie nostre, et una dè l' incalzo al schierazo, qual esso patron e homeni lo habandonò e montò in barcha con alcuni danari e altro e scampono; e la galia soprazonse e lo depredò quello trovono, che fo in aspri lassono, e molti chafetani et altre robe. E zonte le altre do galie, qual trovò altro schierazo et nulla fece, asecurò el ditto Daut venisse a galia; el qual vene, et il sopracomito dimandò qual li manchava. Disse 51 milia aspri etc. *ut in litteris;* e fè cerchar la galia, e trovò aspri 26 milia et li dete, e li mancha aspri 25 milia e altre cosse. Però li bassà scrive uno comandamento a la Signoria nostra, che al tutto se debi restituir ditti 25 milia aspri; et ditto Chara Daut à fato suo pro-

curator ditto Mustafa bei, et per comandamento di bassà esso vice baylo scrive questa acciò se li restituissa il tutto; e quelli contraria la paxe, meriteria gran mal; però si provedi etc.

*Dil ditto, di 5.* Come il Signor manda il presente schiavo a Corfù, poi a Venetia, per li schiavi di Santa Maura, et el Signor fè liberar li schiavi di Napoli presi in tempo di pace; però prega sieno restituiti, e si fosseno stà venduti si debi reaverli e darli, acciò niun si vengi a lamentar. À scritto a Corfù, dove ne son molti.

*Dil ditto, di 7 novembrio.* Come l'ultime fono di 23 per via di Ragusi, e manda replichata. *Item, (intorno a li)* bassà, cercha li confini di Napoli. A dì 24 fu mandato a chiamar a la Porta, e ditoli per li bassà aveano auto lettere dal ditto, che havia dato i confini e restà d'acordo. Li rispose li piaceva, e li dimandò si havea dato a la Signoria el Damala. Disseno: « Perchè vuosto lo dia? perchè è suo timaro è di raxon non dia dar, si 'l vostro homo ch' è stato a far i ditti confini si à contentato ». El baylo disse credeva l'homo non aver contentà, perchè Damala era nostro in tempo di pace; e poi in tempo di guerra e avanti el far di la pace, di raxon dia esser nostro. E loro disseno: « Tu non à cerchar altro; si la tua Signoria vorà dir cossa alcuna, li risponderemo ». Rispose si riportava a la Signoria, ma il dover sarìa li capitoli fosseno observati; e loro non disseno altro. Et dal Sagudino nulla à auto; et intende ditto Alì bassà aver scripto aver dato confini molto streti; l'à voluto dimostrar esser stà liale. *Item,* hessendo a la Porta, el comparse do schiavi dil fiol fo di Amar bei. Si dolseno che vegnando a uno passo ditto Platamone, fono arsaltadi da i homeni di una fusta di Schiro che avia messo in terra, et toltoli tutti i suo' chariazi et do garzoni, ne i qual, tra danari e robe, valeva più di ducati 5000. E li bassà si dolseno con sdegno, dicendo che si nostri andarano fazando tal cosse, che ancor loro daria licentia a le sue fuste li andasse arobando. Li rispose tal novità non era di mente di la Signoria, nè di quel rector, e forsi non è da Schiro. Disseno aver cognosuto 3 di quelli homeni di la fusta e disse il nome, e li bassà comandò dovesse scriver una lettera a quel rector e darla a ditti schiavi, quali in persona hanno voluto andarli. E cussì à scritto fazi restituir etc. si cussì è. *Item,* tal richiami disturba le cosse nostre, e si scrivi a li confini habino rispeto a dannizar, e li primi si trovi in fallo castigarli forte. *Item,* el Signor mandava a Corfù uno schiavo per recuperation di soi presoni tolti in Santa Maura: hora hanno deliberato, poi spazato da Corfù, el vegni a Venetia per la recuperation di quelli manchasse; e volero esso baylo scrivi a Corfù e a la Signoria nostra, e dagi le lettere a ditto schiavo, el Signor vol al tutto aver i suoi prexoni; e che 'l chapiagà disse a esso schiavo dicesse che mai serìa bona pace si questi prexoni non si trovasse, perchè 'l Signor non pol patir tal inzuria; e cussì tutti li bassà et più volte li hanno ditto, che di tal cossa non aceterano alcuna scusa. Lauda il schiavo, qual è discreto e si passerà con ogni modestia, el qual passa per homo dil magnifico nesanzibasi, et lui li ha fato dar tal cargo perchè prima il havea dato a uno altro; el qual nesanzi è molto avanti etc. *Item,* à 'uto uno comandamento in bona forma al sanzacho di Negroponte, voy trovar tutti i subditi nostri presi sì da Napoli come di l'ixole, presi in tempo di la pace; et non li dagando, non li basterà tuorli lo sanzachato, ma che ne la persona lo punirà. E l'à mandato a li rectori di Napoli mandi qualche persona discreta, perchè ivi ne son assai presoni, e si 'l ducha di Nichsia mandasse qualche homo di lì, si faria darli uno schiavo et comandamento. *Item,* scrive che il magnifico Chasin beì salitarbasi, mandò per lui per li danari toltoli dal prefeto etc., scrito di sopra, el qual con ducati 1000 si contenteria, el qual mai resterà di tentar questo. E parla parole non a proposito; et di questo, Mustafa bassà scrive a la Signoria. *Item,* di lì vene col ditto Chasi beì uno honorato secretario dil re di Hongaria, el qual a dì 5 basò la man al Signor, e hano concluso dil tutto come hanno voluto, e molto è stà charezato. Partirà ogi o doman. *Etiam,* ivi è uno orator dil soldan venuto ben in ordine. La caxon, per la creation dil novo soldan. Ancor non è expedito. *Item,* scrive la cossa di quel Chara Daut per li aspri toltoli per sier Andrea Bondimier; e questo schiavo à in comissione questo, e si provedi più non segui tal cosse. *Item,* si scrivi a Corfù *(mandi)* almeno una volta al mexe di lì uno fante acció possi advisar; et si li avisa nove de Italia, perchè quelli desiderano saper, e il Signor è corioso, perchè da quelli di Syo e da Ragusi li vien dato molte nove busie. *Item,* ancor non hanno fato ambasciator a la Signoria nostra, ma dicono al tutto volerlo far etc.

*Copia di lettere dil Signor turcho a la Signoria nostra, portate per il schiavo.*

Sultan Bajesit *Dei gratia* imperador pacifico et mantegnidor de stado de tuta l'Anatolia et Romania etc. all'illustrissimo et excellentissimo doxe de

la Signoria de Veniexia domino Leonardo Lauredano salute.

A la vostra illustrissima Signoria, sapiate come mandamo el presente schiavo nostro Mustafà, per i turchi che sono stà tolti a Santa Maura; et siando lì el mio schiavo, che se debi cerchar et inquerir e trovar femene et homeni, garzoni et garzone dove i se atrova per tutte le terre de la Signoria vostra, e consignarli al presente mio schiavo per portarli al mio imperio. Et ve mandemo el conto preciso de quanti sono romasi lì picoli e grandi, perchè se convien observar la convention et capitoli che sono fra nui, e far diligentia sotilmente che se trovino tutti i schiavi che havemo inscrito in lo catastico che ve mandemo, azò che siano franchi. Et debiase *etiam* cerchar in tuti i luogi vostri et trovar coloro che i haveva, perchè, intesa la pace, li hanno venduti; et a colui che li ha venduti comandarli che li trovi dove li ha venduti, azò che siamo cason che siano liberati, cussì come anche nui verso i vostri facemo, perchè el se convien trovarli tuti secondo i nostri pacti, et azò che in questa materia non habiamo più causa de scriver, et azò che la nostra pace a la zornata cressa.

In Constantinopoli, a dì 29 octobrio 1503.

Sultan Bajesit *Dei gratia* imperator pacifico et mantegnidor de stado de tutta Natolia et Romania etc. all' illustrissimo et excellentissimo doxe de la Signoria de Veniexia domino Leonardo Lauredano, salute a vostra illustrissima Signoria.

366* Sapia la vostra illustrissima Signoria, come l' è comparso a la Porta del mio imperio uno patron nome Daut, et ha exposto che, siando qua el vostro ambasador missier Andrea Griti, l' è ussito con la griparia et andava per formento a la volta di Negroponte et inscontrosse in tre galie vostre a la volta de Caristo, et hanno datoli la fuga per pigliarlo. Et vedendo el predicto Daut che 'l non potea scampar con la so nave, l' intrò ne la barcha per scapolar in terra, et hanno tolti con essi in barcha do sacheti de aspri et cadaun sacheto havea 25 milia aspri. Et scampando esso Daut con la barcha, smontado in terra con i so compagni ha scapolà lassando i ditti do sachetti de aspri in barcha; et soprazonti i vostri, tolseno li ditti do sacheti con essi aspri. Da poi, cognossuto che era subditi miei et che l' era pace, li chiamono et restituiteno la griparia et l' uno sacheto con 26 milia aspri, et l' altro sacheto con 25 milia aspri l' ànno tegnudo, et non ge l' à volesto dar. Per questo la Signoria vostra comandi che siano trovadi i sopracomiti hanno presa ditta griparia, et comandi che 'l sia restituì i 25 milia aspri et consignarli al mio schiavo Mustafà, ch' elo i porti a la mia Porta, secondo come femo anche muy ai vostri; anche quando era missier Andrea vostro ambasador qua, havemo ordenà questa cossa, la qual lui l' à molto ben intesa. Però operate che 'l ditto Daut non vegni più a dolersi e pianzer al mio imperio, secondo la pace et benivolentia havemo fra nui, et azò che de ben in meglio la possi cresser.

In Constantinopoli a dì 4 novembrio.

*Da Corfù, di sier Antonio Loredan baylo, et sier Alvixe d' Armer proveditor et capitanio, di 5 zener.* Come vene lì Mustafà, à mandato dil Signor turcho, con lettere, qual manda la copia, et lettere dil vice baylo, rechiedendo i schiavi presi a l' impresa di Santa Maura. Li resposeno quelli erano lì erano prompti a farli haver, e trovati alcuni li hanno asiguati; el qual li donò un can livrier et uno tapedo, et l' hano tutto fato vender a l' incanto e posto in camera. Et a l' incontro hanno apresentà più volte vituarie, e datoli la caxa, e scarlato per una casacha con la so fodra di panno verde, e datoli questo gripo a posta perchè el vien *etiam* a Veniexia per ditti schiavi; et li hanno provisto *etiam* di cosse per la sua mensa. 367

*Copia de una lettera del Signor turco al rezimento di Corfù.*

*Sultan Baixit Dei gratia rex maximus et imperator ambi Epiri, Asiæ et Europæ etc.*, al nobilissimo et sapientissimo missier Antonio Lauredan baylo de Corphù, et consieri salute.

Cognoscereti, come ne la pace et pacti havemo facto con la illustrissima Signoria vostra, se contien in li nostri capitoli che me sia restituidi tutti li turchi che son stà tolti da la terra di Santa Maura, picoli et grandi, di quali son venuti parte et parte son rimasti là schiavi, zoè done, puti et altri pur assa', i quali havemo scripto et facto catasticho qual vi mandemo con el presente schiavo de l' imperio mio. Et comandemo che, segondo la pace, pacti et capitoli nostri, che quanti schiavi se trovarano de lì, donne, puti et homeni, li dobiati restituir a l' imperio mio, et *etiam* quelli che havevano alguni, di quali era limitada la taja del loro rescato, et da poi hanno inteso esser stà facta la pace, li hanno venduti; il chè à facto uno, nome Antonello ulacho, et hà venduto madre et duo fiole. Sichè et questi tali, che la nobi-

lità vostra comandi, là che li haverano venduti cadaun li dieba trovar, et consignarceteli al predicto schiavo per condurli a l'imperio mio. Et *etiam* scrivereti a la Signoria vostra et per tute le terre vostre, che sia adunati et mandati al mio imperio, come femo ancor nui di vostri, segondo la pace et pati havemo tra nui; et facti cussì che plui de questo non habi causa de scrivervi, perchè è condecente che con diligentia dobiati inquerir et adunarli dove che se trovarano, et consignarli al presente mio schiavo Mustafà, adzò cesino li scandali, danni, et che la pace nostra se augumenti a la zornata.

In Constantinopoli, del mexe de octubrio 17.

*Da Constantinopoli, di sier Vincenzo Pasqualigo di sier Cosma prexon, di 2 novembre, in Torre di Mar Mazor.* Si ricomanda; avisa esser in prexon retenuto, ricomandando servitori è con lui etc. *ut in litteris.*

367*

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le lettere, fo posto per il Bolani, io et il Calbo savj ai ordeni, di confirmar le seansation tute fate a Corphù per li rectori et proveditor di l'armada, e più in ditti oficj non si possi remeter si non per questo Consejo. 12 di no e il resto di sì.

Fu posto per loro savj, *excepto* sier Hironimo Querini et sier Hironimo Capello savj a terra ferma, poi leto quanto dimandava li nontj dil conte di Pitiano governator zeneral nostro, *videlicet* raffermation per aver compita la ferma, titolo di capitanio come à 'uto da' fiorentini, do pontefici et do re di Napoli, et provisione per questo etc. Or messeno di darli il titolo di capitanio zeneral con li ducati 50 milia a l'anno *(à)* al presente, et questo per do anni et uno di rispeto in libertà di la Signoria nostra. Et Hironimo Querini messe di risponderli di condurlo per altri do anni et uno di rispeto, con quello l'ha al presente; et il Capello era di tal opinion. Parlò primo sier Antonio Loredan el cavalier savio dil Consejo; rispose sier Hironimo Querini; poi sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma, e ultimo sier Hironimo Capello, qual messe de indusiar. E su questa indusia parlò el principe, dicendo: « È tempo di farlo capitanio, perchè el perderemo; è stato 8 anni con nui, danno l'indusia etc., e questo fè vincer la parte. Ave 8 non sinceri, 3 di no, 8 dil Capello di l'indusia, 28 dil Querini, 128 di altri; e fu presa. Et fo dato sacramento al Consejo di le disputation fate etc., et non se digi nulla fino per el principe non sarà ditto a' soi nontj.

Fu posto per loro li capitoli di Tusignano, et io aricordai expedir per Colegio li capitoli di Val di Seno, Montebataja et Santo Archanzolo; e cussì messeno e fu presa.

Fo posto per tutti, *excepto* sier Lunardo Grimani, la parte per mi fata notar di la expedition dil nontio dil Turco, *ut in ea*, di schiavi e di aspri toltoli per sier Andrea Bondimier a la restitution. Sier Lunardo Querini volse in questa restitutione più cruda, *videlicet* dil suo credito sia messo in la Signoria a ducati 50 el 100 etc. Or andò le do opinion; 13 non sincere, 7 di no, 48 dil Grimani, 56 la nostra. *Iterum* 21 di no, 52 dil Grimani, 53 la nostra. *Nihil captum;* rimesso a uno altro Consejo.

Vene lettere di Hongaria, di 10, come il re era caduto apopletico; stava meglio; qual non fo lete.

Fu posto, per tutti i savj, scriver in Alemagna et avisar l'orator nostro di successi dil papa, et justifichar la Signoria nostra, e non volemo Cesena nì quel di la Chiesia, con molte parole *ut in ea*, scrita per Zorzi Francho; et che in consonantia si scrivi a l'orator in Spagna, et al consolo nostro in Ingaltera digi a quel re etc., la qual lettera ave tutto il Consejo.

368

*A dì 26 zener.* In Colegio. Vene el patriarcha per certi greci oficiano a San Biaxio, ch'è contra il concilio fato a Fiorenza etc. El principe li rispose et aricordò altro etc.

Vene l'orator yspano per dimandar di novo, et per cosse particular; stete poco; nulla disse da conto.

Vene il Milanese et Piero di Bibiena nontj dil conte di Pitiano, a li qual el principe li disse la diliberation di eri di far capitanio zeneral nostro esso conte per do anni di fermo e uno di rispeto. Ebeno gran piacer; ringrationo la Signoria, et subito spazeriano a Ravena, e dimandò *etiam* qualche provisione. Li fo ditto bastava questo; e alegri si partino.

Vene il retor di artisti, in contraditorio con il rector vechio Zerbo, cercha la lectura data eri a domino Hironimo di Pedemonti leze a Ferara; e questo voleva far venir il Sessa. Or fo ditto havesse patientia. *Item*, fo terminà e scrito a Padoa esso retor vadi di sora il vice retor jurista.

Fo butado le tessere a quelli tochano andar a stimar le nave quale sono varade, e tochò sier Marco Sanudo consier, sier Antonio Loredan el cavalier savio dil Consejo, sier Batista Morexini savio a terra ferma, et sier Magdalin Contarini savio ai ordeni.

*Di Hongaria, di Zuan Francesco Benetti secretario, date a Buda a dì 10 zener.* Come in quella hora nona, à nova dal castello esser sopragionto al re una vertigine grande di capo, causata da certo catharo ha 'uto questi zorni, che alcuni inter-

pretano specie di subecia, in modo che manzando li mancò la loquela e uno poco se indebelì el brazo destro. E sono stati tanti li presti rimedj, che si è rehauto assai bene, et *propriis pedibus* è andato a la regina, e con la mano va stringendo ogniuno per mostrar non haver male; e si spera di bene. La causa si dice *publice* voler più che porta gli anni amar essa regina. E quelli sapevano tal cossa, per un poco è stati in gran timor e dubio insieme, perchè dove sperano haver el successor dil regno, da quel loco dicevano proceder el loro male. *Tamen*, scrivendo, il magnifico thesaurier li ha mandato a dir el re star bene et spera non sarà tal nova. Lo ringratioe in nome di la Signoria nostra, e dolutosi prima dil caso ocorso. Ogi è zonti do oratori polani, uno di qual è castelan, l'altro barone; persone da conto. È venuti molto honoratamente. Li andò contra, e per nome di la Signoria nostra li usò parole.

*Dil ditto, di 11.* Come ogi uno medico mandato a tuor fino a Strigonia per el caso seguito al re, qual è italiano da Udene, à inteso el successo di lo 368 * accidente occorso, che fu, manzando sua majestà el secondo servido di pesse, per esser mercore, *solita consuetudine* sua, li sopragionse prima el balbutir et ingrossar la lingua; et verso uno suo primario camerier che manzava con lei disse: « Io non posso ben parlar », et confortato per quello che 'l bevesse, rispose: « No, non ho niente in gola » et manchando più, el sublevorno facendolo passizar per camera: et cussì pazizando, cascò et perse el brazo e piede destro e torse *etiam* uno poco la bocha, in modo che parlando non se intendeva le parole. Le provision forno preste e di trar sangue e fregason, *adeo* che si riebe, e per conforto di la serenissima regina qual per el caso rimase consternata, andò benchè con gran faticha da lei, et danno fama stagi meglio. *Tamen*, tutto ogi non è intrato alcun prelato nè barone, *solum* el vayuoda e alcuni intimi, e il sopraditto medico non è stà admesso. Vien ditto star bene; *tamen*, le egritudine di signori per diversi rispeti vien tenute secrete; di lì ogniuno sta suspeso, e morendo seguiria gran disturbi e più che a la morte dil re Mathias, *maxime* per certi capitoli hanno con el re di romani, seguendo ditta morte *absque hæredibus masculis*. La regina sta tutta di mala voglia, e si dice aver fato vodo andar a piedi nudi a Sancta Maria Bianca mia do italiani lontan di Buda, che hessendo coperta la strada di neve e giazo, non sa come potrà tolerar. *Item*, ogi monsignor de Melach governator di sua majestà, disse certo teniva la fusse grossa, per esser stà cussì da lei afirmatoli.

*Dil ditto, di 13.* Come, investigando il star dil re, per via di medici che apena entrino, li è referito bene, e pasiza per la camera, e con una maza in mano. È stato questi dì a visitar la regina per veder la figlia. La bocha li è reduta che non par niente quasi, et del brazo e piede stà assai bene, e si pol reputar fuora di pericolo. E tutti fano grandissima demonstration di leticia, e hanno scripto a tutti principi e signori di lì el megliorar suo, e al re di romani, donde aspectavano qualche disturbo. Lui secretario ha fato dir a monsignor di Melach desiderar andar da la regina per alegrarsi; diman li è deputà l'audientia. Li medici concludeno è stà miracolo di Dio che in una età sì facta si habi rehauto sano. Hora *solum* si duol di uno piede, e dicono esser gota et haverlo per bon segno. Noto: ditto re ha anni... Questa egri- 369 tudine è stà causa non à potuto esser con soa majestà per li danni inferiti in Dalmatia. *Etiam* li oratori poloni non hanno auto audientia. Li ha visitati *nomine Dominii* e usatoli *bona verba*.

*Dil ditto, di 15.* Come a hore 22 visitò la regina, dove erano li oratori poloni, quali, presente lui, visitono soa majestà *sub generalia verba* et expediti, lo chiamò, e avanti principiasse li disse: « Che vi par dil caso seguito a la majestà regia? el Signor Dio ne ha facto pur tropo gran gratia e più che non meritamo, che la è guarita, e sta tanto di bona ciera che par non ha havuto male; *solum* ha la voce alquanto rauca; e di la mano e dil piede si ajuta benissimo, e li è soprazonta la gota. Vi prego scrivetelo per mia parte al serenissimo compare et patre et a quella excellentissima Signoria, aziò cussì come per il caso seguito ha forsi hauto dispiacer per amor de mi sua figlia, cussì hora la ne recevi consolation ». Lui secretario li rispose; prima si dolse, poi si alegrò, e scriveria a la Signoria tal bona nova. La replicò: « Fatilo *omnino* et ricomandatime stretamente, subjungendoli che in verità, in tutte cosse mie, el refugio di tutti li pensier miei si è quella serenissima Signoria ». Li rispose la potea molto ben farlo etc. E quel secretario lo levò, disse: « Presto haremo lettere di tutti principi et signori in congratulation dil caso », *tacite* dicendo la Signoria far el dovesse. Li disse potriano far quelli non hanno soi agenti di lì.

*Dil ditto, di 15.* Di uno nontio venuto a posta di Ystrigonia dal cardinal a dirli scrivesse a la Signoria di la cossa sua, che fusse proposto al cardinal estense, per via di l' orator in corte, la permutation con equivalente contracambio. Hora haria a charo senza dir equivalente, ma con contracambio, e la Signoria avisi s' il lo vol far o no.

*Di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, date in Ystrigonia a dì 13 zener.* Come tolta grata licentia dal re e regina, a dì 8 si partì e vene lì, e la sera soprazonse uno nontio al cardinal dil caso seguito *ut supra* al re. El qual cardinal mandò uno suo a Buda e ritornasse ben informato, e lo exortò a soprastar il camin, perchè, si 'l fusse, le strate sariano mal sicure. Il ditto nontio tornò a dir il re era miglioralo, e lettere di la regina conferma questo et esser liberato.

*Dil ditto, di Viena, di 18.* Di uno messo dil cardinal venuto con una careta *velocissime*. Lo avisa il re esser fuor di pericolo, e si aspeta uno orator dil re di romani, qual vien per intimar al re come el pretende de andar a Roma per la coronatione sua, domandandoli certa quantità di cavali e doi homeni da capo per acompagnarlo; e ditto orator lo scontrò *in itinere. Item,* à 'uto lettere dil reverendo domino Piero Berislo, qual è ritornato a Buda, e lettere di sier Piero Sagredo con uno instrumento incluso, qual lo manda di qui. 369*

Da poi disnar fo Colegio, col principe e tutti altri, et fono expediti li capitoli di oratori di Sancto Archanzolo, e fati exempti per anni 10, e si mandi uno rector nostro al qual pagi quello pagavano al suo. *Item,* aricordai e missi di donarli ducati 10 per uno. Sono doi, e fu preso.

*Item,* fono expediti li capitoli di quelli di Val di Seno over Monte Bataglia, pur a bosoli e balote, quali li proveditori in Romagna li haveano concessi; e fu prese.

Alditi li oratori di Meldula, si doleano di alcuni capitoli, e consultato, parse a tutti non far altro; sichè fono chiamati e ditto erano stà expediti, e preso donarli ducati 10 per uno. Et sier Agustin Valier cao di 40, per esser electo so proveditor, li dete gran favor.

Alditi li oratori di Salodezo voleno el criminal alegando molte raxon e altri capitoli, alcuni voleva compiacerli; bisogna il Pregadi; preso darli ducati 10 per uno.

Alditi quelli dil dazio, *videlicet* di sier Iacomo Arian e compagni, parlò sier Alvixe di Prioli qu. sier Piero procurator, come piezo per loro. Voleno zudexi etc., e consultato, molti parlò e fo trovato bon expediente, e si meteria in Pregadi.

*Di Rimano, di 22.* Come, *juxta* i mandati, à mandà Schiaveto dal Dedo contestabele con 12 compagni in la rocha di Porto Cesenatico, et 13 vi sono, a li qual à mandato ducati uno per uno.

Di novo, el presidente di Cesena partì da Forlì con 100 fanti per expugnation di quella rocha. Il signor Antonio Maria di Forlì stà *in extremis;* à 'uto l' ultima untione. Et fo amazà domino Antonio de Urcelis di prima citadini. La terra è in remor; chi vol Marco e chi Chiesia. *Item,* le zente di Pexaro e di Urbino si preparano per la impresa di Cesena.

*Di Faenza, di 23.* Come quelli di Tusignan vol danari, *aliter* abandonerà; e si mandi danari di l' intrade; non pol aver fin avosto per aver incantà i formenti. *Item,* il conte Alexandro Sforza fradello di madona Catarina, è venuto a Codignola. Quelli homeni li feno gran honor e lo acetono; el qual disse presto ritorneriano soto il signor Lodovico. *Item,* è venuto lì a Faenza uno fradello di domino Bartholamio Ramoratino, di primi cittadini di Forlì, a dirli il signor Antonio Maria si pol reputar morto e non viverà otto zorni; e che pochi voleno la Chiesia, ma molti la Signoria nostra. *Item,* de Ymola che . . . . 370

*Di Ravena, di 23.* Come à ricevuto lettere di la expedition di Hironimo di Tarsia per Rimano. Cussì farano. *Item,* hano nove di Forlì, qual son queste. Il signor Antonio Maria sta malissimo; il castello traze a la terra; la terra, chi vol el bastardo fratello dil ditto signor Antonio Maria; chi San Marco. Non voleno Chiesia. Et che il luogotenente di Cesena è passato di lì con 100 fanti fati a Bologna, va a Cesena, e missier Zuan Bentivoy vi va. Et il ducha di Urbin, e 'l signor di Camarino, voleno il suo è in la rocha di Forlì; e si dice vien Ascanio con spagnoli. *Item,* li francesi sono a Parma, è partiti et andati in Franza etc.

*Da Crema, di sier Alvixe Barbarigo podestà et capitanio, di 12.* Cercha quelle fabriche, una lettera longa data a savj di terra ferma.

*Dil signor Pandolfo Malatesta, date a Citadella a dì 22.* Come à inteso dal suo camerlengo è a Padoa, sier Francesco da Leze proveditor sora i campi vol venir di lì a far et compir la exentione. Et hessendo ora Citadella con ogni juridition etc. prega la Signoria non fazi el vengi.

*Di Elemagna, di l' orator, date a Fies a dì 17.* Come, hesssendo terminà a dì 12 far la dieta in Augusta per le cosse di Baviera, il re, ch' era a Zirle, dovendo andar in levante, *videlicet* verso Augusta, tolse la volta di ponente. Dice per andar da la raina, ma si judicha per 3 cause; l' una perchè il ducha Alberto conosi non poter far senza lui; la seconda per farsi aspetar a la dieta; la terza perchè alcuni di quelli popoli di Baviera voleno più presto lui per suo signor cha altri. Però va lontan per consultar tal materia, et el ducha Alberto li va drio batando per

farlo ritornar, e forsi con darli danari, che ne ha bisogno. El qual ducha era sopra una slisa tirata molto forte, e lo vide andar et 70 cavali drio galopando. Doman esso orator sarà lì, e la sera li oratori yspani. *Item,* il re à fato far proclame, che chi vol esser di la compagnia di San Zorzi per andar con lui a Roma e poi *contra infideles,* si vadino a far scriver; e qualcheuno si scrive.

*Dil ditto, date a Inz, a dì 18.* Come il re è a Zirle. Quel Iacopo de Banisiis non apar. Ha inteso è a Pordenon amalato. Or esso orator fo dal re, el qual orator li narrò di le cosse di Romagna e di Valentino *juxta* i mandati. Soa majestà aliegramente disse perseverava in quella bona mente; l' havia sempre ditto che l' era contento la Signoria nostra havesse ditte terre, e che doman li parleria più, perchè ogi vol spazar il ducha Alberto. El re a dì 8 partì da Meming et visitò alcuni castelli, qual li nomina. E stè un dì e 1/2 a Yspruch, e li mandò uno presente di pesse e selvadicine. *Item,* si tien le cosse di Baviera passerà per acordo; e in quella corte molto si lauda Bartholamio d' Alviano.

370*

*Dil ditto, date a Inz a dì 21.* Come il re è alozato a Tel. È zonto Iacopo di Banisiis secretario, vien di Roma; et l' orator fo a trovar dil re, qual vete volar falconi, e con lui dismontò a tuor anere. E il re li parlò di la victoria di spagnoli contra francesi, e che 'l re di Franza potria esser morisse da doglia, e che monsignor di Lignì era morto. E dimandatoli dil riporto dil secretario, disse cosse vecchie: che in Franza è stà retenuti do nepoti dil papa, acciò lassi Ascanio e Valentino. *Item,* di l' acordo di Baviera che seguirà, e *omnino* vol andar per pasqua a Roma, *licet* l' habi ditto avanti, ma l' à fato acciò la briga' sia in hordine, et à expedì li capitani di Stiria e Carinthia e altri con questo. E l' orator li disse l' honor li faria la Signoria nostra. Disse il re: « Veremo con pochi, il resto ne verano drio »; et pur instando esso orator, il re disse: « Questo secretario nulla ne ha portà dil papa », e si oferse far per la Signoria nostra el tutto. *Item,* di le cosse di Friul faria, et ordinò lettere al capitanio di Belgrado convicinasse ben etc.

*Dil ditto, di 22.* Come uno Baldessare secretario regio, li ha ditto esser una fia dil papa qual la vol maridar nel fio dil ducha di Lorena; et che 'l papa è francese e che 'l re non li piace. *Item,* è venuto al re uno orator dil cardinal Roan, et si à dolto di oratori mandati a' sguizari con domino Lodovico Visconte per nome di Spagna, e il re non lo à spazà; va temporizando. *Item,* à replichà le lettere di la soa andata a Roma, et stato do zorni con la raina qual è a Stinch, à ordinà la vengi a Meran e Bolzan, e soa majestà ritornarà per meter hordine a la sua andata a Roma.

*Da Trani, di sier Bernardin Loredan governator, di 15, per uno corier a posta.* Come a dì 14 ricevete una lettera dil gran capitanio per uno corier, qual li disse andava con tal lettere a tutti li rectori di quelle marine, e fin 8 zorni ritorneria aver risposta. *Item,* ogi ave una lettera di missier Zuan Baptista Spinelli, et una dil governator di Andre, le qual tutte le mandò incluse e aspeta risposta.

*Copia de la lettera del gran capitanio yspano al governador nostro di Trani.*

Magnifico signor.

Lo receptare che in questa cità de Trani se è facto de li inimici et rebelli del re et regina de Spagna nostri signori, è stato causa di la destructione de multe citate, terre et vaxalli de dicte majestà, perchè, como da la gente de quelle erano persequetati, se receptavano in questa cità, et da poi, quando ben li pareva, andavano a la ofensione de li subditi de quelle, *ultra* che comperavano tutte le prede che dicti inimici li facevano; che, *ultra* lo danno, ne è sequito gran diservicio al stato de epse majestà. Persuademone, che al presente che ad nostro Signore Dio è piaciuto concederne la victoria contra lo exercito francese con havere quistato la cità et castello de Gaeta, cercherano fare lo medesmo. Et sapendo noi questo non procedere de mente de la illustrissima Signoria di Venetia per la mutua amititia et benivolentia che è tra epsa et dicte majestà, però pregamo et rechiedemo la magnificentia vostra, che non voglia in questa cità receptare nisuno inimico o rebello de dicte majestà, nè fare comperare de le prede et robe de li subditi de quelle che per dicti inimici se ce portassero ad vendere, *imo* quelle ce fossino reducti farli caciare, altramente serimo necessitati havere recurso sopra le robe et persone de li subditi de dicta illustrissima Signoria dove se retrovasseno, con farli pagare tutti li danni. Et quanto questo se fazia, se haverà da imputare a la magnificentia vostra, che dà la causa ad questi inconvenienti con tanto diservitio et jactura del stado et subditi de dicte majestà, che è contra la voluntà de dicta illustrissima Signoria.

371

Data *in castello civitatis Cajetæ 4 Iunii 1504.*

*Et in fine litterarum*

BERNARDINUS BERNAUDUS.

*Magnifico domino gubernatori civitatis Trani, amico nostro carissimo.*

*Copia di una altra lettera dil ditto governador.*

Magnifico signor proveditore.

Vederà la magnificentia vostra quanto lo illustrissimo signor gran capitanió vice re li scrive cercha le cose de Loys d' Ars. Et perchè è cosa de momento, yo come ad servitore de quella illustrissima Signoria et amico de la magnificentia vostra, li ricordo che non lo debia receptare senza expressa licentia de la prefata illustrissima Signoria, per evitare *omne* inconveniente potesse de ciò sequire; et questo, sì per essere cossa honesta che non se deve receptare lo inimico de lo amico fugendo, nè soe robbe, como per esser cossa contra la forma de' nostri capitoli. Ad me pare de questa cosa de farne pure assai pensieri per non haver reprensione, et al mio juditio, la magnificentia vostra non lo ricepterà, nè ipso, nè li soi, nè loro artigliarie et robbe. Et offerome ad *omne* comodo et honore de la magnificentia vostra.

Da Napoli a dì 9 junno 1504.

*Subscriptio:* De la magnificentia vostra come frate

Ioanne Baptista Spinello.

A tergo: *Magnifico domino Bernardino Lauredano proveditori civitatis Trani, uti fratri honorandissimo.*

In questo zorno fo aldito in Colegio sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Marco, zercha li danari di Santa Maura, che li fo dimandà quello ne era. E difese benissimo le raxon soe etc.

371*

*A dì 27 zener.* In Colegio. Vene l'orator di Ferara per li cavalli di l'Alviano; risposto li savj di terra ferma lo expedirà. *Item,* poi pregò la Signoria fosseno lassati venir li ferraresi qui devedadi per caxon di la peste, atento è più zorni Ferara è sana di morbo, come fa fede lettere dil vicedomino nostro. Risposto se faria, e ordinato far venir li proveditori sora la sanità.

*Di Ferara, dil vicedomino, di 23.* Zercha li burchj dil sal, et zonto sarà missier Zuan Lucha, è bon difinirla. *Item,* che Zuan Alberto da la Pigna, qual è intimo col segretario, li ha ditto che esso signor dubita, perchè el gran capitanio à mandato a dimandar al papa passo per homeni d'arme 800, e però el se voria acostar con la Signoria nostra. *Item,* à fato venir di Alemagna 200 schiopeti et 200 archibusi; si ritruova senza danari e zenza zente; et per aver danari, à vendù el capitaniato de justicia, oficio di gran importantia, a uno infame per lire 2000 di bolognini, che à dà a mormorar a tutti.

*Dil ditto, di 24.* Come el conte Lodovico da la Mirandola è venuto lì a trovarlo, e dirli à compito la ferma con Franza e voria conduta di la Signoria nostra. El se ritrova 40 homeni d'arme, 40 cavalli lizieri etc.

Intrò li capi di X a bona hora e, mandati tutti fuora, mostrono certa lettera etc., come dirò di sotto. Li capi è sier Francesco Falier, sier Domenego Benetto e sier Piero Capello.

Vene Obizo Monaldin, per nome dil signor Pandolfo Malatesta *olim* signor di Arimino, è a Citadella, et lexe una lettera il signor scriveva in materia circha le confiscation, pregando la Signoria che quelli che li è stà rebelli e l'ànno voluto amazar in chiesia, non siano ritornati. Li fo risposto si vederia etc.

Fo scrito a Trani in risposta di la materia zercha Alvise d'Ars et il gran capitanio, che 'l sia neutral, e non dar recapito al ditto *dextro modo,* nè li nostri compri robe di la preda di spagnoli etc. *ut in eis. Etiam* fo scrito a Brandizo, Otranto e Monopoli etc.

Fo scrito, per mio aricordo et opinion sola mia, a Corphù zercha Piero Lanza vicario di la provision, è debitor, non sia pagato più fin non sconti. *Item,* non li dagi daej *juxta* la parte. *Item,* al proveditor di l'armada, mandi l'arsil a Trani, e altre particularità, come apar in ditta lettera. *Etiam,* feci mandar la parte di le scansation feno lì a Corfù.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con zonta di Colegio et di danari, e trovono ducati 2000 in prestedo per mandar a Rimino et Faenza. *Etiam* feno altre cosse.

372

*A dì 28 zener.* In Colegio, domenega, vene l'orator di Spagna dicendo aver auto lettere dil gran capitanio, di 13 zener, che il governator di Trani à dà ajuto et favor a' francesi, e che Alvise d'Ars non à osservato li capitoli, però li manda zente contra. Prega la Signoria scrivi di lì non li dagi etc. Il principe li disse quanto si avia scripto eri, etc.

*Da Roma, di l'orator, di 21.* Come il cardinal San Zorzi, Santa Croce et Salerno sono stati insieme per la partita di Valentino, et meter hordine. *Item,* di Franza, e avisi la pace è in dificultà, benchè di lì dicono francesi il *roy* verà a Milan e il ducha

di Lorena in reame; e li ministri dil re erano in Roma, quasi tutti partiti *excepto* lo episcopo rodinense et el cardinal Sanseverino, che fanno i fati dil re. *Item,* francesi venuti di reame, moreno in li ledami, et per le strade è ogni note da 8 in 10, ch' è gran compassione niun li voy dar aleun sovegno. *Item,* il gran capitanio in Napoli atende contra Alvise d' Ars in Puja; le pratiche di fiorentini con Colonesi non si dice altro, nè di l' Alviano con el pontifice; e il papa aspetta il prefetin e il cardinal *Vincula.* Si dice sono di qua da' monti, li qual zonti forsi farano venir nove fantasie a soa santità.

*Dil ditto, di 22.* Come eri vene le gote al papa, et si fè portar in castello dove è al presente; pur è mejorà. Non dà audientia ad alcuno; si tien le durerà per esser mal regolato etc. *Item,* la sera vene incognito da lui lo episcopo di Lodi, fo fratello dil ducha Zuan Galeazo di Milan; usandoli alcune parole, e tien sia stà mandato dal cardinal Ascanio, *videlicet* si dolse el signor Octaviano fio di sua sorela non esser admesso al stato di Ymola; e che el cardinal San Zorzi fa mal a meter il 3.°, ch' è il signor Galeazo, e il parentà fato col papa. Concludendo, dubita anche dil papa; però voria ajuto da la Signoria, oferendo soi nepoti. Et l' orator li rispose non li poteva risponder, ma scriveria a la Signoria, e saria bon che suo barba Ascanio parlasse al papa di questo. Rispose, aver il prefato Ascanio terminà non se impedir in eosse di stado, e star cussì, aspetando la mutation di tempi. Poi disse voria venir a Venexia, et aver salvoconduto di la Signoria e saria incognito, e quando la Signoria non volesse darlo in scritura, bastavali *solum* la fede a bocha.

*Dil ditto, di 23.* Come il papa è in castello in leto. Vi entra *solum* alcuni cardinali soi domestici e il ducha di Urbin, ch' è levà di leto e si fa ajutar a caminar. *Item,* di l' andata di Valentino a Civitavecchia, non si sa quando. *Item,* di lì è zonto il signor 372* di Pexaro, per la qual venuta vien ditto molte zanze ma crede sia venuto per aver l' investiture. *Item,* è lettere di 12 di Franza, che si cercha di perlongar le trieve, ma molti ch' è a Roma etc., nimichi di la Signoria nostra, voriano seguisse pace. *Item,* lo episcopo di Castello era deputato a l' impresa di la rocha di Cesena per il papa, è venuto da lui a dirli veder le cosse vanno a la longa, e voria atender a le cosse di Toscana contra fiorentini. *Item,* uno fiol fo dil conte Ranuzo, è venuto da lui dicendo esser stà fiol dil conte Antonio di Marzano disceso di Gatamelata, et che il conte Lodovico suo fratello, exercitato in l' arte militar, veria volentieri a soldo di la Signoria nostra etc.

*Da Rimano, di 24.* Come uno citadin di lì è venuto a dirli, come servitor di la Signoria nostra, che sul stato de Urbin si fa gran preparation di zente comandate con le so arme, capo uno Lactantio di Bergamo, et hano ordinà a son di campana martello per tutte le chiesie cadaun si redugi a la mostra, e cussì feno un zorno e trovono in hordine; sichè poria far qualche novità e che l' Alviano dovea venir etc. Per tanto esso proveditor scrive e si provedi; non à molti fanti; mandò Schiaveto dal Dedo contestabele al Cesenadego, e quella terra non voria manco di 300 fanti; però se li mandi danari etc., perchè quelli oratori tornati, par la terra non si contenti di capitoli, *maxime* di sal l. 2 al bolognin che Valentino li dava lire 4 al bolognin; e cussì tutti li altri paga etc. *Item,* si scrivi a Ravena, bisognandoli monition, se le manda a tuor, le mandi.

*Di Meldola, di sier Faustin Barbo proveditor.* Dimanda monition per quella rocha, ch' è forte ma mal in hordine, et non vi è formenti etc. E nota, per li savj di terra ferma, el castellan era a Castelnovo nominato . . ., fu posto qui con provisionati 12, e a Castelnovo Piero Chavalin etc.

*Dil ditto proveditor di Arimano, di 24.* Come el conte Lodovico di Belmonte è venuto da lui con 40 balestrieri a cavallo, dicendo il proveditor di Romagna averli promessi etc. Li rispose scriveria di ziò a la Signoria nostra, e per Colegio li fo risposto non achade adesso tuorlo.

*Di Faenza, dil proveditor, di 25.* Vol danari per li fanti, *maxime* quelli è a Tusignano, che si voleno partir.

*Di Tusignan, di sier Alvixe Venier proveditor, di 20.* Come à aviso a Fiorenzuola esser stà presi alcuni muli di Valentino, venivano conduti con robe a Ferara. *Item,* a Ymola si aspecta el signor Octaviano fazi l' intrata, et cussì a Bologna el cardinal S. Piero *in Vincula* nepote dil papa, insieme col prefetin vien di Franza, a li qual bolognesi si preparano farli gran honor.

*Dil ditto, di 24.* Come a Ymola si preparava uno canon per mandar a Cesena, et passò 100 fanti; e che lì a Ymola par che il governador di Cesena arzivescovo di Ragusi mandasse uno vicario di Ymola a Rontana, loco propinquo a Tusignan, quali non l' hanno voluto aceptar; e sono grami non esser venuti soto la Signoria nostra. *Item,* el signor Octaviano dovea andar a Roma. *Item,* a Bologna il grano val ducati uno la corba, e hanno fato uno edito:

chi ne condurà, habi di don un marcello per cadauna corba.

*Da Cremona, di rectori.* Cercha Adda ch' è granda, e si repari Pizegaton etc., una longa lettera. Poi per una altra, di certo excesso fato a uno fante di là di la riva amazato da certi etc. E fo ordinà scriver a Milan ne dagi el ditto ch' è bandizà, *juxta* li capitoli.

*Da Crema, di sier Alvixe Barbarigo podestà et capitanio, di 22.* Come francesi, per dubito di novità, mandano citadini di Milan via, e ogi hanno mandato 12 citadini di Lodi a star in Asti soto gran pene.

*Da Dulzigno, di sier Alvise Baffo conte e capitanio, drizata al Consejo di X.* Che quella camera non ha un soldo, et se mandi qualche cargo di sal di lì etc.

*Di Alexio, di sier Nadal Marzello proveditor, di 20 dezembrio.* Come a dì 9 scrisse dil zonzer suo lì, et replicha, che quelli citadini erano di mala voglia per la galia arbesana che vene a levar le monition over artilarie erano lì, dicendo: « La Signoria ne vol restituir al Turcho » e non ge le volseno dar, *imo* tirono la galia .... fino al castello, *adeo* si conveneno partir senza ditte artilarie. E visto il zonzer di esso proveditor, si sono alegrati, e molti citadini stavano fuori voleno venir habitar dentro in le so caxe habità da soldati. Voria miera 2 taole per caxe. *Item,* di le artilarie die levar *juxta* la commissione, si scrivi al proveditor li mandi una galia a levarle.

Da poi disnar fo gran Consejo, et fo leto una proclama eri presa in Consejo di X. Atento è stà trovà una lettera per la qual uno avisa voler manifestar cossa di gran importantia al stado nostro, però si fa a saper che 'l vengi a manifestar, e si li darà a l' anno ducati 500 di provision a la camera dil Consejo di X etc. *ut in parte,* la quale *etiam* damatina si publicherà su le schale in Rialto.

*Item,* fu posto per li consieri, dar una galia ai frati di Santo Joppo per riparar il monastero, *videlicet* di le grosse; e fu presa 98, et 938 (†).

Fu posto, per li diti e cao di 40, far *de cœtero* li nodari di signori di note in vita. El Consiglio mormorò; si tolseno zoso.

El Colegio si reduse; fo alditi alcuni di Brixigelle con le suplication. *Item,* Jacomo Campezo e il castelan *olim* di Brixigele.

373* *A dì 29 zener.* In Colegio. Vene l' orator di Franza, al qual fo ditto de li banditi *juxta* li capitoli, et dil caso seguito per le lettere di Cremona, e scrivesse a Milan ge lo facesse consegnar; disse faria etc. Nota, francesi vanno molto melinconici per la rota di reame.

*Di Nichosia, di sier Piero Balbi luogotenente, di 22 novembrio.* Dil zonzer suo lì, e fo insieme con sier Antonio Condolmer synicho per dar opera *juxta* le lettere; ma de formenti par non ne sia da trazer, e non hanno voluto lassar trar per caxon di le gran trate date, e per le sechure non hanno potuto semenar, e li formenti di lì val moza 5 al ducato, li orzi moza 12 1/2. *Item,* lauda sier Nicolò da cha' da Pexaro consier, qual è vice capitanio a Famagosta e solicito a quelle fabriche, e la terra di Famagosta è vuoda, ch' è gran pechado, *solum* si vede zente su la piaza. E aricorda si mandi il capitanio electo et li camerlengi, acciò esso consier Pexaro possi compir el praticho. *Item,* scrive, le galie di Baruto, a dì 9 ditto, erano, *ut in litteris,* verso Famagosta.

*Dil ditto e sier Antonio Morexini consier, date a Nicosia pur a dì 22.* Come, avanti il zonzer suo, ebeno nova che sora Cao Chilindonia era stà preso un nostro maran, patron Piero d' Abram, cargo di formenti di raxon di la Signoria nostra, moza 7000, e fu preso da certi navilj turcheschi, et nulla provision fu fata; ma zonta a le Saline la nave patron sier Michiel di Stefani, se ha inteso ditto patron dil maran con li marinari esser zonti a Rodi, e che non sa chi li habi tolto el maran, perchè, havendo l' incalzo di uno galion e tratoli una bombarda, li sfondrò el maran, e loro montati in la barcha e tolto quello li fo bisogno, fuziteno. E par che quelli dil galion o schierazo li facevano ogni segno di securtà. Or loro rectori hanno terminà mandar uno nontio fino a Scandaloro per intender di questo. E hanno *etiam* causa di mandarlo per la recuperatione di certe anime fono di tolti di l' isola per una fusta di turchi zà mexi do, le qual sono stà portate a Scandaloro; e li cometeno fazi *etiam* querela di questo. *Item,* hanno ricevuto lettere di 24 septembrio, zercha la creation dil papa Pio fazino festa. Cussì farano; e di le condition di lì nulla dicono, perchè dovendo venir sier Nicolò di Prioli stato luogotenente, aviserà dil tutto.

*Da Damasco, di sier Bortholamio Contarini consolo, di 14 octobrio.* Come conzò tutti li usurari, *excepto* Siechibari qual è al Cayro, e scrisse di questo più volte al nostro orator, et nulla feno. Voria se li mandasse ducati 30 in 35 milia per far la prima paga, perchè quella di mori soli monta ducati 60 milia; sichè resta *solum* conzar la cossa dil

piper. Scrisse a l' orator facesse aver il piper a' no-
374 stri, e pagasse come fa forestieri a pagar a raxon di 10 per 100. E scrisse a l' orator, e non sa la causa ch' el è stà mosso diversi e varj garbugj de lì; ma lui va scorendo con le signorie mejo el pol. *Item*, si verano le galie con la muda de 20 novembrio, verano vuode per non esser specie; nè sano quando verano; si dice di breve, e un pocho ne vene per avanti, ma la mazor parte andò per Turchia. *Item*, di la charavana di sede di Aleppo nulla se intende, perchè si dice *(il)* Sophì esser venuto a li confini dil soldan zornate 5, e aver obtenuto uno certo paese, e molte altre cosse; ma nulla con certeza; sichè il paese è interdito, e al Cayro è qualche dissension tra quelle signorie.

*Da Rimano, di sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, di 24 zener.* Come a dì 12 ricevete lettere nostre, che l' andasse con la fusta e barche a la custodia soa; ma poi il proveditor li commesse restasse lì con tutte le barche. *Item*, voria si expedisse presto la fusta che mandò qui, *videlicet* la picola, per conzarla, qual fo butà in terra di la fortuna; voria pan per tute 3 le fuste.

*Da Ravena, di 20.* Come hanno expedì Hironimo di Tarsia con la compagnia per Rimino. *Item*, per il Porto Cesenaticho, *juxta* i mandati, ànno mandato Jacomazo da Veniexia a veder quello bisogna. *Item*, Meleagro di Forlì sta a uno suo castello, nominato San Mauro.

*Da Milan, dil secretario, di 22.* Come il gran maestro li disse di la rota di reame, et che sempre l' haria di novo, ge lo daria. *Item*, domino Sich Galera, qual doveva andar via per aver straparlato, è stà retenuto in castello, *adeo* la terra è in disturbo per questo mandar di citadini a confin dil Dolfinà. E domino Baldisera da Fin, era stato vicario di Cremona per el cardinal Ascanio et hora di Noara, l' ànno mandato a chiamar per saper etc. *Item*, el cardinal di Ferara è a Milan, et ogni dì è col gran maestro e fanno bancheti insieme. *Item*, tieneno la pace si trata con Spagna seguirà.

*Di sier Hironimo Bembo capitanio di Brexa.* Come a i Orzinovi è cazudo 20 passa di mure, e saria ben conzarle; scritoli debbi farle conzar etc.

*Da Zara, di rectori, di 16.* Come, ricevute due lettere zercha il vice colateral e l' artilieria di Nona, hanno scrito a quel conte. *Item*, avisa la necessità di li soldati, e non hanno modo da trar danari. Li precessori hanno scosso li danari, e non voleno darli fuori fin non si vedi *de jure*. *Item*, li ducati 40 dil conte Anzolo di Frangipani, credeno averli recuperati. Si arà tanti legnami che 'l farà tajar. *Item*, li 374* Detrici hanno tolto li dacj per anni 10, sichè fino 1506 non si potrà reincantarli; et manda una lettera scrisse sier Nicolò Dolfin *olim* synico zercha questa materia di Detrici, *ut in ea*. *Item*, li stratioti stanno a le ville tra Laurana e Novegradi, *excepto* Piero de Federicis che con 5 cavalli è posto a la custodia di Nadin. Domino Nicolò Paleologo non vol partirsi di Novegradi e andar a Laurana, el qual hanno inteso è venuto a Venetia. *Item*, li ducati 6000 sono ancora di lì, e niuna galia è venuta a tuorli.

*Di Alexio, di sier Nadal Marzello proveditor, di .... dezembrio.* Come voria se li mandasse due passavolanti; et per non vi esservi sal, saria gran guadagno se li mandasse qualche cargo, perchè de lì niun non à fato sal, *solum* certi marchadanti quali l' ànno montà di aspri 12 che 'l valea la chyla, ad aspri 15. *Item*, tutti li litigj di confini fati per il sanzacho, è stà per caxon di aver Alexio, per esser l' ochio di Albania. *Item*, non à potuto veder li conti di sier Antonio Contarini perchè li libri sono a Dulzigno, e ha scrito ge li mandi.

Da poi disnar, fo chiamà Pregadi a petition di avogadori per expedir quelli di Cividal, et *tamen* non si reduse, *licet* li fosse messo pena ducati 10 per uno; ma era carlevar.

*A dì 30 zener.* In Colegio. Veneno il retor di artisti et quel di legisti per la lettera fo scrita a Padoa, che 'l retor di artisti ordinario precedesse el retor vice di legisti. E ditto legista todesco alegò esser stà electo per il studio, et è vice perchè *solum* una volta a l' anno si convien dar il capuzo. Or fo revochà ditte lettere, e scrito il legista precieda.

Vene sier Antonio da Canal venuto podestà et capitanio di Cividal di Belun, in loco dil qual è andato sier Andrea da Riva; et volendo referir, fo rimesso a venir doman.

Vene il legato, qual fo fato aspetar assai, e volse fusse introduto uno secretario dil cardinal di Helva, el qual venuto presentò uno breve dil papa, dato a dì 15 dezembrio, come aveva al prefato cardinal voluto satisfarlo di scriver a la Signoria, e ortarla li dagi il possesso dil patriarcha' di Constantinopoli, qual ge lo dete papa Alexandro, vachado per la morte dil cardinal Moureal suo barba, et *etiam* el ditto li renonciò lo arzivescovado di Trani. Però el manda qui domino ...... neapolitano abate suo commesso etc. *Item*, el prefato cardinal di Helva, *latine*, di 9 zener, scrisse a la Signoria, dicendo è stà sempre nostro, e si oferisse. È soto scrito: « *Patriar-*

*cha Constantinopolitanus et cardinalis Helvensis. Etiam,* l' orator nostro, di 4, scrive il papa averli parlà di questo. Or el principe li disse era stà promesso al cardinal Ystrigonia beneficj primi vachanti acciò difendesse la Chiesia, *tamen* si vederia. 375 Et cussì fono licentiati.

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date a ... a dì 23.* Come il re è Apsit con la raina, et expedì il ducha Alberto dicendo l' andasse in Augusta che lo seguiria; et esso ducha ha mandato li soi, e lui è restato col re su una slisa tirata da 4 cavalli, acciò soa majestà non indusj l' andata. *Item,* à expedì nontj driedo el signor Constantin Arniti va a Roma, che vadi pian e forsi *mutata commissione. Item,* à menato con lui esso orator a cena domino Jacopo di Banisis secretario venuto di Roma, e parlato insieme, à il papa non averli dato alcuna commissione; sichè la Signoria pol star secura di la parte di lì. E inteso il re la rota à 'uta francesi in reame, à expedì nove commissione a li soi oratori e latine e in todesco, perchè Certainer non sa *solum* la lingua todescha. *Item,* è lettere di l' archiduca, che a dì 25 di questo si dovea partir di Fiandra 400 cavalli per venir accompagnar il re a Roma; altri dice 800. *Item,* è zonto a la corte domino Agustin di Becharia foraussito di Pavia, ch' è podestà di Mantoa, con presenti di comestibili al re e la raina; e questo per intender la soa andata a Roma, e poter, avisando Mantoa e Ferara, notificharlo a Franza. *Item,* si ha, alcuni zenthilomeni milanesi, per dubito, francesi li hanno mandati in Franza; et che a Charavazo è venuto 250 cavalli di francesi, et aver fato novo insulto.

*Di Ravena, di rectori, di 27.* Come, fato li comandamenti a quelli ductori stagino preparati, par il conte di Pitiano à 'uto a mal et si à dolto ogi con loro, dicendo la Signoria non fa cavedal di lui et fa pocha existimation; e si la Signoria vol, l' anderà a repatriar a caxa sua etc. *Item,* à 'uto alcune nove di Cesena esso conte, qual le manda.

*Di Cesena, a dì 27, al predicto conte, scrita per uno suo amico.* Come hanno cominziato ad cavare soto il coridor che va a la rocha, al torresino de piaza; et secondo dice lo inzegnier che fa dicta cava, che domenega o luni darà el focho e farà ruinar circha doi parti del dicto coridor. La cava è fornita; aspetano uno Cantone con 100 pali di ferro da Ymola, el qual è per via. *Etiam* si aspeta el vescovo di Castello con 500 fanti, *tamen* non hanno el sia partito di Roma, nè *etiam* habi auto danari. *Item,* lì sono 100 fanti bolognesi, e la comunità li ha dato ducati 200 per le spexe per uno mexe, li quali stanno a la guardia di la rocha vechia; ma passato questo mexe, si 'l papa non manda altro socorso, sarà forza lassar l' impresa, perchè la comunità non ha più che spender. *Item,* è tre dì che 'l signor Antonio Ordelafi scrisse una lettera al governator, et li avisa aver fato pigliar uno faventino mandato dal proveditor per voler far intrar in la rocha di Forlì e farla dar a San Marco, e molte altre cosse che lui à dite; la qual lettera lui l' ha mandata al papa. *Item,* è aviso di Ymola, come li ambasatori soi di Ymola, quali 375* erano a Roma, sono stati spazati dal papa in questo modo: che 'l dà Ymola, Forlì e Faenza al signor Galeazo fo fiol dil conte Hironimo, et li dà per moglie una sua nepote; e fa el signor Octaviano suo fratelo cardinal con intrada di 16 milia ducati a l' anno. El cardinal San Zorzi à dato una sua nepote a missier Zuan Sassatello, e dali conditione, officj et beneficj ad molti altri da Ymola etc.

Et per Colegio fo scrito a Ravena, ch' è stato per inadvertentia a non aver dato notitia al conte di Pitiano etc.

*Da Vicenza, di sier Alvixe Zorzi podestà.* Come cavalchò a Noventa per il caso di la morte di domino Antonio Doto, et fato il processo trovò 22 in tal delicti. *Tamen,* ne ha banditi 15, *ut in sententia,* qual manda la copia, di terre e luogi di la Signoria nostra, e si rompino e foseno presi, li sia tajà la testa; ma si à riservà *etiam* a far contra il resto. *Item,* alcuni non *solum* quello feno li à bastà, ma *etiam* sono venuti in la villa e sachizato il resto di caxa e portato via; però voria aver autorità di darli taja. Et cussì ogi in Pregadi li fo dato tal auctorità.

*Da Verona, di rectori.* Zercha il ponte di la Preda, e il marchado fato, et quello monta ditta spexa.

Da poi disnar fo Pregadi; fu fato proveditor sora i dacj sier Nicolò Bernardo fo a le raxon vechie, qu. sier Piero. *Item,* a li X savj, sier Priamo Contarini, fo di la zonta, qu. sier Antonio, e sier Piero Morexini, fo ai 10 savj, qu. sier Marin; proveditor sora l' armar, in luogo di sier Zacharia Bernardo che morite, rimase sier Mathio di Prioli el 40, qu. sier Francesco.

E rimase Consejo di X suso per far li soi capi, *videlicet* sier Andrea Venier, sier Piero Capello refato, sier Alvixe Malipiero; nè altro feno.

*A dì ultimo zener.* In Colegio. Vene uno nontio dil cardinal di Medici, insieme con Piero Bibiena, et presentò la lettera di credenza, el qual è nominato Andrea di Medici cuxino dil cardinal, data a

Roma a dì 23. Et fe' lezer la soa instrution, *videlicet:* il cardinal li commete debbi comparer a la Signoria, e pregarla ajuti Medici a intrar in Fiorenza, perchè il gran capitanio fè capituli ne lo acordo con Orsini, che compita l'impresa di reame veriano contra Fiorenza. Perciò prega la Signoria voy parlar a l'orator yspano è qui, et exortar al gran capitanio tal impresa, oferendosi servidor; et che il gran capitanio desidera la venuta di Juliano. Scrive *etiam* Piero esser morto etc. El principe li usò bone parole, dicendo il costume nostro era di consejar e riponder.

*Di Roma, di 24 zener.* Come alcuni citadini erano venuti li dal papa a lamentarsi che li fanti venuti di Bologna in Cesena fanno molti danni; et che 376 il papa li mandi danari, *aliter* li licentierano etc.

*Item*, di l'andata di Valentino non si fa gran pratiche, perchè il cardinal Santa Croxe move nuovi dubj, *videlicet*, si le roche non fosse consegnate, il modo l'haria a tenir, perchè lassarlo andar saria mal, e reconsignarlo al papa è pezo; e cercha di aver qualche rocha a la marina, e che 'l ducha lo fazi certo farà far tal consignatione al papa; sichè va protrahendo la cossa in longo. *Item*, el signor da Pexaro è venuto a caxa a visitar esso ambasador, dicendo è servitor di la Signoria nostra, et esser venuto per basar il piede al papa e aver la investitura, e che di conduta el non spera aver etc. L'orator li usò parole general e *bona cerba.*

*Dil ditto, di 25.* Come fo dal papa, qual era in castello megliorato di le gote, el qual subito li dimandò si 'l havia nulla di dirli di le cosse di Romagna, e intrò in la materia, dicendo: « La Signoria fa mal. La mi à ajutato a esser papa, e hora mi lassa mal contento. Desideremo esser una cossa medema con quella Signoria perchè l'amamo assai; ma non volemo alienar le terre di la Chiesia »; et che à inteso il conte di Pitiano è andato con inzegneri a veder di fortificharle etc., dicendo: « Semo per protestarli; et non havendo chi la porta a quella Signoria, vi protesteremo di qua a vuj; ma prima lo volemo saper certo. Scriveti a la Signoria non buti via la spesa ». Poi disse di Zuan Paulo Manfron havia scrito a li conti di Cluxercule etc., et che l'è soto la Chiesia, cargando assai. Poi disse: « Almen la Signoria ne restituissa quello l'ha ch'è *immediate* di la Chiesia, si pur la dice Rimano aver *(per)* contrato, e Faenza à obtenuta per non li esser niun juridicho signor », concludendo: « Semo per difender le raxon di la Chiesia, e mai mai non lassarle a quella Signoria etc. » E l'orator *sapientissime* gli rispose che di Cluxercule nulla sapea, et dicendo molte raxon in favor di la Signoria nostra, et che soa santità havia il torto a perseverar in questa opinione, e che mai mai la Signoria li restitueria, *imo* che potria esser la tolesse, dicendo *tacite* il resto di Romagna, perchè la vien pregata da ogniuno etc. Sichè avisa l'opinion dil papa, che mai è di asentir di ditte terre; pur è bon intertenirlo etc.

*Dil ditto, di 26.* Come è lettere di Franza, di 15, che la pace sequirà e re Fedrico ritornerà nel regno. Altri dicono la si conclude a danni di la Signoria nostra; e che 'l re vol Ascanio ritorni in Franza, *aliter* li torrà intrade di soi beneficj; e che a Milan è stà retenuto alcuni citadini e altri mandati fuori, per dubito hanno di novità francesi etc. 376*

*Item*, lo acordo di Colonesi con fiorentini va sequendo, *tamen* Orsini non voriano. *Item*, il papa praticha noze di una soa fiola madona Felice, ch'è a Saona e si aspecta a Roma, in el signor di Piombin domino .... de Apiano. *Item*, il cardinal Santa Croxe à mandato soi noncj a veder le roche di Civita, Neptuno et Teracina, e il papa li à oferto darli Hostia. *Item*, el gran capitanio è a Napoli, e à mandà zente in Apruzo. *Item*, el signor Constantin Arniti orator cesareo non è zonto ancora, e come el verà, farà l'oficio *juxta* le lettere scriteli per la Signoria nostra. *Item*, manda lettere dil consolo a Napoli.

Noto. El legato protestò a la Signoria, come ho scripto, et mostrò un breve. *Tamen* di Roma si ha che 'l papa vol protestar, ch'è segno questo breve è fato qui dal ditto legato episcopo tiburtino, che dimostra el suo mal animo.

Fo leto una lettera portata per Gasparo di la Vedoa, drizata a Raphael Griti, scritali per domino Bernardo de Alviano abate, data a Roma a dì 23. Li scrive assa' cosse, e che 'l signor Bortholamio si chiama ducha di San Marco, e il gran capitanio il mandava in Puja con zente. *Item*, che 'l papa vol le terre, e saria bon tasentarlo con darli quelli altri lochi, *excepto* Rimano e Faenza; e dil parentà fato col cardinal San Zorzi, e li dà in dota Ymola, Faenza e Forlì e altre cosse *ut in litteris.*

*Da Napoli, dil consolo, date a dì 20.* Come a dì 14 intrò el gran capitanio ivi con grande honor, avègnachè qualche dimostratione cessasse per ordine suo, ma pur cavalchò per tutti li segi di la terra, in mezo dil vicerè e dil gran capitanio Villamarin. Quali adobati stavano, et *similiter* tutte le strade per ove a passar haveva, con tanto concorso di popolo, che se 'l re di Spagna fosse venuto, più non credo ne sarebe stato; con comitiva grande de signori et baroni et cavalieri, e copia di musica con

diversi instrumenti precedendo. In fine, a Santa Maria del Carmine scavalcò, et facta sua devotione, de lì al castello di Capuana si conduse a hora che fo bisogno de torze, et lì habiterà fino a la venuta de la illustrissima duchessa de Milano, la qual, si dice, quest' altro mese sarà lì a Napoli. *Etiam,* venirà da Ischia la regina di Hongaria vedua ad abitar con la prefata duchessa insieme in dicto castello, e alora el gran capitanio si permuterà nel Castelnovo. El qual ogni dì cavalcha per la terra da re, e fu a visitar uno di questi dì la principessa de Squilaze lì vicina, con la qual fino a due hore di note si stete, et poi in quella matina di 20 trovata in San Sebastiano, da la chiesia a casa a piedi l'acompagnò.

377 *Item,* li duo cardinali venuti de lì, sono stati insieme a visitar el prefato gran capitanio, li quali in caxa dil conte di Matalon di compagnia alozano quietamente. *Item,* le artilarie guadagnate sono state condute da Gaeta lì a Napoli, e davanti a Castelnovo a ordine stanno drizate, che veramente sono bella cossa a vedere, avegna tutte non siano stà portate ancora. *Item,* al signor Bartholamio d'Alviano è stà dato el contà' di San Marco e la gabella di le sete di Calabria et sino ducati 8000 d' intrada, e va verso Puja per netar quel paese.

*Item,* domino Zuan Baptista Spinelli li ha ditto zercha il gran capitanio per le terre di Puja è bon non dagi ajuto nè recapito a' francesi etc. *ut in litteris. Item,* li Carafeschi erano in Franza, sono acordati con spagnoli e tutte loro cosse si restituiscano, et missier Julio Caraffa è liberato. *Item,* à levato di la corte di l' armirajo la causa dil navilio di Zaneto di Terza subdito di la Signoria nostra, per la qual cossa à 'buto gran faticha.

*Di Rimino, di 29.* Come Hironimo di Tarsia contestabile di 120 fanti è zonto lì con parte di la compagnia, e cussì Zuan Greco con li balestieri soi, parte di li qual li à mandati a custodia dil Porto Cesenaticho. *Item,* se li mandi danari per pagar li fanti, *etiam* quelli sono a custodia di Montefior, Veruchio e Sancto Archanzolo. *Item,* è ritornà il messo mandò a Urbin. Referisse Lactantio di Bergamo feva zente, ma non li dava danari. *Item,* quel di Pexaro aspecta di novo. Di Cesena, come il castel trava a la terra, *maxime* di poi che vi intrò dentro 3 cavali, si dice venuti di Ferara. *Item,* che sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, è lì con le fuste e barche, et lo lauda molto per esser homo degno.

Noto: l' altro eri li fo mandà a Rimano ducati 1000, e scritoli però non fazi fanti senza gran bisogno.

*Da Ravena, dil conte di Pitiano, di 28.* Che ancora non havia saputo la nova di esser stà fato capitanio zeneral, e scrive come à dato l' anima a Dio e il corpo a la Signoria. E avisa esserli venuto uno messo da parte di Piero e Diego Remiro, ch' è castelan di Cesena, qual si oferisse dar quella rocha a la Signoria nostra volendola, e questo instesso farà di la rocha di Forlì; et che di ciò aspecta risposta. El qual messo è homo subdito di la Signoria ch' è di la Riviera di Salò, e ha 'uto commissione, zonto al Cesenaticho, fazi fochi per dar intender è zonto. E cussì *etiam* nel ritorno à signali; però, volendo la Signoria, si li risponda.

*Di Milan, di Marco Antonio Zambon secretario, di 27.* Come monsignor di Obigni, venuto di reame per la via di Zenoa, a dì 23 intrò in Milan. Li andò contra el gran maestro, e 'l presidente con assa' compagnia e lui secretario nostro, e lo visitò usandoli alcune parole, e scrive coloquj abuti insieme. *Item,* che il cardinal di Ferara e don Alfonxo sono partiti per Ferara; et tra li altri coloquj usati con Obigni, el disse: « Francesi, benchè al principio parono superbi, sono boni amici; et spagnoli hanno parole, ma el coltello a la gola ». *Item,* che quelli meteno in castello di Milan assa' vituarie e formenti, per il qual effecto de lì verà carestia. *Item,* prima vene a Milan *etiam* el baly del Degium, monsignor di Duraxo, el furero Malvesino, el baron de Ibernia, el cavalier de Lovan, tuti venuti di reame; et che el baly de la Montagna, per via, venendo da Cataro, era morto. 377*

*Da Lion, di l' orator, di 17, tutta in zifra.* Come eri sera l' orator pontificio spazò a Roma con lettere dil re vien a la Signoria nostra in che forma l' ha volute, e di Roma le manderano a la Signoria predita, et è drizate al cardinal Capaze et a l'arzivescovo di Zara; et *etiam* par il re scrivi a li homeni di Rimino e Faenza si voglino dar a la Chiesia. *Item,* che la pace tra Franza e Spagna seguirà e re Fedrico tornerà in stato, al qual el re renoncierà ogni raxon à in reame; ma voleno perlongar le trieve certo tempo di più. *ut in litteris, videlicet* 3 anni.

*Dil ditto, di 17, hore 2 di note.* Come eri mandò il suo secretario da domino Zuan Laschari a dirli etc., e parlasse al cardinal Roan, et ogi poi esso Laschari è venuto da lui a dirli, eri sera, poi messo in leto, parlò con ditto cardinal, qual li disse mai il re saria contra la Signoria, si ben l'à scrito; pur saria bon la Signoria si acordasse col papa. E che la lettera dette di le so zente è disfate e rote, il re voria *etiam* che quelle fusseno prese etc., concludendo,

tor pontificio li disse, il papa, aute le terre, damò si volea meter ne la soa majestà, che vedi si la Signoria à raxon che lo le darà; e il re disse non voler, dicendo a l' orator nostro: « Questa è una pazia; cognoscemo il papa; è duro e˜di so testa », e che l'havia pratichato esser testier etc. Et l' orator nostro ringratiò soa majestà di tal boni effecti. e si dolse di la rota, afirmando la bona mente di la Signoria nostra. Et soa majestà rispose era certo, et mostrò curarsi pocho di la rota, e ringratiava la Signoria, et che *etiam* lui è per perseverar certissimo in l' alianza.

*Dil ditto, di 24.* Comme fo dal cardinal Roan, dolendosi *etiam* di la rota etc. Rispose era certo, ma che è stà pocha, e che il re non havia 200 lanze, *licet* fosse in fama 400, e ringratiava la Signoria di la so bona mente. *Item*, à spazà il thesorier di Avignon con lettere a Roma, e dubita assai di Zenoa e Milan, perchè galie di spagnoli à inteso esserli di là via. *Item*, à risposto al papa, di la materia di Piombin e Pisa il re è contento, perchè dubita spagnoli non toglino; et che a Portofin era una nave di biscaini con robe di zenoesi suso, e par che per francesi sono a Zenoa e monsignor di Ravasten è statà spogliata e retenuta, non obstante zenoesi habino fato il tutto acciò fusse relasata, dicendo in Spagna tutto il loro sarà retenuto. *Tamen*, non l' hanno voluta liberar; e il re à scrito di questo.

*Dil ditto, di 25, hore 3 di note.* Come era zonto uno altro orator dil re di romani, qual è il presidente di Fereto, et uno di l'archiducha, monsignor di Vervi. *Item*, il re à mandato a Milan do soi ussieri con danari e lettere al gran maestro, acciò fazi le mostre di le zente l' ha di lì, et subito a soa majestà le riportino. E dicono aver in Lombardia 700 lanze, e dubitano sguizari non li fazino novità. *Item*, esso orator prega si mandi uno altro orator, perchè non potrà durar a la faticha, per esser debelissimo per il mal ha 'uto.

*Da Ravena, di rectori, di 29.* Come il conte di Pitiano era venuto a dirli, con aliegra ciera, aver auto da soi aviso la Signoria averlo contentato di farlo capitanio zeneral, dimostrando di ziò grandissimo contento; et loro rectori si alegrono di tal cossa assai.

*Di Faenza, di 28.* Come a hore 24 à lettere dil capitanio di Brixigelle, li scrive esser capità in le man una lettera di Guielmo Tempion da Ymola, directiva a uno suo amico di Brixigelle, ne la qual si contien, Ymola, Faenza et Forlì esser stà date al signor Galeazo fiol di madona Catarina, per il papa; et manda la lettera. *Item*, per uno Zuan Maria di Sorbole, cugnato di missier Opizo di Castel di Rio familiar dil papa, *noviter* venuto di Roma, si dice el papa haver dato la nepote a Sforzin pur fiol di dicta madona Catarina, e promessoli in dota Ymola e Forlì; di Faenza nulla dice. *Item*, per uno venuto da Forlì, à che 'l cavalier feriero era stà retenuto e preso voiando entrar in rocha; et esser stà messo a sacho la caxa de uno Berto che solea esser thesorier dil duca Valentino, per haver tenuto el dicto cavalier in casa.

*Di Brixigelle, di sier Nicolò Balbi capitanio e proveditor di Val di Lamon, di 28, hore 21.* Come la comunità ebeno lettere di soi oratori di la bona expedition loro. Stanno contentissimi, *maxime* per esserli stà concesse le ville fo di Ymola, che se deteno. E lui proveditor mandò per alcuni homini di dicte ville servitori nostri, e li fè intender questo, e restono ben contenti. E Guielmo Tempion castellan di Oriolo, che sempre cercha meter scandolo e seminar mali, à scripto una lettera a Baptista de Gambas fradello di sier Zanni de Gambas ch' è uno di oratori a la Signoria nostra, el qual è zenero di ditto Guielmo, e lo avisa Ymola, Faenza e Forlì è dà in dote al signor Galeazo etc., e manda ditta lettera. *Tamen*, quelli è boni servitori di la Signoria nostra; e scrive manderà sotoman a parlarli per saper la verità etc.

*Da Tusignan, di sier Alvixe Venier provveditor, di 27.* Come ogi, uno citadin di lì venuto di Lugo, li ha referito che, andando a Ymola, si acompagnò con uno fiorentino imbaucato, e parlando insieme, mostrò esser da Ymola, e domandoli come veniva ben governati quelli castelli per la Signoria nostra. Li rispose: « Optimamente con summa justitia ». Et el dicto fiorentino *(disse)* più presto si sforzariano unir tutto il mondo insieme, che nutricarsi questa bissa in seno. E cussì parlando, gionseno in Ymola, et quel fiorentino dismontò in caxa di un primario de li octavianesco, ove li fu fato honor, e subito rimontò a cavallo e partì per Bologna. *Item*, l' altro zorno, a Castel S. Piero di bolognesi, passò uno signor Alexandro Sforza, che era con lo imperador, et in freta cavalchò verso Roma. *Item*, ogni zorno quelli di Rontana e Ymola lo stimulano li debbi restituir el suo grano hanno di lì in salvo; e perchè loro ne tengono bona quantità di quelli di Tussignano, gli ha risposto, ognor che loro comenzarano a restituirlo a' nostri, lui li concederà extraher il suo, over voglino i danari per quanto el vale di lì; ma loro non voleno restituir il

nostro, nè tuor li danari soi; *tamen*, si sforza ben convicinar e tenerli charczati.

In questo zorno, per la nave patron Zuan Boza, ch' è di sier Fantin Dandolo e Zuan dil Cortivo, qual zonse over partì da Corfù a dì 16 zener, se intese che a dì 15 era zonta lì a Corfù la galia Contarina di Alexandria, et le conserve erano a Strivali. E dice non hanno potuto cargar niuna sorte di specie, sichè vien vuode; la causa non se intende. La qual nova fo molto cativa. Alcuni tien habino roto il porto; e si questo è, l' haver di nostri starà malissimo. E tutto è causa le nove di Coloqut, che sarà la ruina di questa terra; e *tamen* non si fa alcuna provisione.

Noto: in questi zorni *etiam* se intese che la galia sotil soracomito sier Hironimo Zorzi, la qual andava per accompagnar le galie di Alexandria, si era rota, et a Rodi seguite il caso, come più *diffuse* scri- 381 verò poi.

*Dil mexe di fevrer 1503 (m. v.).*

*A dì primo fevrer.* Intrò in Colegio tre capi di 40 novi, sier Zuan Grimani, sier Marco Navaier, sier Andrea Surian.

Vene l' orator di Franza per cosse particular; stete pocho et vene a bona hora, che io non era in Colegio.

Vene sier Zulian Gradenigo venuto governador di Trani. È stato in tempo di gran morbo, e referì come il campo dil gran capitanio era lì vicino, e come è stà neutral etc. Poi disse di Alvise d' Ars; poi di la condition di la terra, ch' è grande e mal habitata, fa anime 8000; le mure triste verso levante, e a conzarle voria assa' danari e sariano butà via. Il castello è forte; voria 300 homeni a custodia; bisogneria pur riconzarlo, ma si buteria via li danari. Le artilarie vi sono triste. *Item,* di lì sono vil homini. Quelli provisionati è in gran bisogno. Aricorda si fazi vender le caxe di marani, di le qual si traria da ducati 4000. *Item,* dimandato di le intrate, disse aver mandà l' intrà e la spesa, et che si ha per li fochi e sali ducati 1550; per la doana ducati 600, *licet* questo anno è afità nè si cava ducati 450; in tutto circha ducati 2000. *Item,* li dacj afitati assa' mancho per caxon di la peste e le guerre. Or il principe lo laudò *de more*, e ordinoli ne desse a nuj savj a i ordeni in scriptura, et che provedissemo al bisogno di lì.

Vene el signor Pandolpho Malatesta, per il qual fo mandato per dirli desse conduta al fratello, che *etiam* nui daressemo. El qual rispose à pocho et non pol dar, e li faria vergogna; e poi lui dimandò li fosse dato la conduta e le tanse. Poi il principe li disse di foraussiti di Rimino per le confiscation; e sopra questo fo parlato assai, dicendo lui per parte di Pregadi esserli stà promesso le siano ferme.

Vene l' orator di Ferara; ma non intrò, perchè sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma li andò a parlar, e fo per li danari di li cavali di l' Alviano, e li ave.

Veneno el vescovo di Coron, da cha' di Franceschi, per nome dil cardinal Grimani con sier Piero Grimani, e a l' incontro 5 fratelli di San Michiel di Muran con li so' avochati et sier Luca Valaresso suo commesso, per caxon di l' abatia di le Carzere etc., qual, poi questo abate da cha' Boldù, dia esser reduta in la congregation, et il cardinal Grimani la vol lui per certe bolle, e sopra ciò è nasute sententie e acordo. E parlò ditto episcopo et sier Luca Valaresso, qual disse don Eusebio averli commesso fusse procurator dil loco, che lui sarà suo capelan e ogni dì diria messa per lui davanti Dio etc. Or alditi, la Signoria terminò scriver a Roma al cardinal. 382

Vene l' orator yspano con una lettera dil gran capitanio, data in Gaeta a dì 5 zener a la Signoria nostra in recomandatione di Paulo di Tolosa, per l' ubligation fata a le biave dil merchà di Forlì, *videlicet* li sia perlongà el tempo. *Etiam* ditto orator fè lezer la sua a lui drizata, e fato venir dentro el nontio, li fo ditto non si poteva far per li ordeni nostri, e avia tempo per tutto marzo. Poi, ditto orator dimandò di novo di Franza e si la pace si feva. Il principe li disse la si pratichava. Rispose che la non si faria, et a dì 20 zener la nova di la rota saria stà ai so' re, et in 10 zorni in Franza. Poi parlando col principe che l' era stà confessato, disse che il legato li volse parlar in San Stefano, e li disse dil papa etc., dolendosi la Signoria non voler restituir; e che lui orator disse il papa avia torto, havendo il suo feudo; e che qualche volta li oratori è causa di assa' mal; e che 'l reame è pur di Spagna et è feudo di la Chiesia, con altre parole, che fo molto laudato e ringratiato da tutto il Colegio e dal principe, el qual li disse di le male operation dil legato, e che haveamo terminà non tratar più niuna cossa con lui. Et esso orator si offerse a far il tutto e operarsi. Fo ringratiato assai et *super modum* laudato.

Veneno li nontij dil conte di Pitiano, *videlicet* il Milanese, Piero di Bibiena et uno nominato Zordano novamente venuto. Et il Milanese ringratiò la Signoria di averli dato il capitaniato, oferendo la fede; et che le opere ringracierà la Signoria di tanto beneficio. Et poi quel Zordan fè lezer un memorial li ha dato

il conte, *videlicet* li sia dato provisione per il capitaniato come havia Bartholomio Cojon e il marchexe di Mantoa. *Item*, li soi pagamenti, et sia tramutà la camera di Padoa, perchè li exatori lo stentano. *Item*, sia commesso a li oratori vanno a Roma, ricomandi suo fiol al papa per cardinal. *Item*, à do fiolini nati nel dominio, qual uno vol far ferier di San Ioanne, li sia dato etc. l' intrate in Dominio. *Item*, aver li capitoli soi et *maxime* poter far justicia a li soi, e di questo sier Marco Sanudo consier, stato podestà a Brexa, fè fede li puniva atrocemente. Or el principe li disse si faria il tutto, *excepto* quel augumento over provisione non era tempo, et era vergogna promuover questo in Senato, perchè saria pocha quantità; *adeo* rimase satisfato.

Veneno li oratori di Tusignano expediti per avanti, et tochono la man al principe per partirsi, e ricomandò el fiol dil castelan venuto *voluntarie* a darsi. 382*

Vene domino Lazaro Grasso, e ditoli esser stà ordinato mandarlo a Rimino. Disse era preparato; dimandò alcune cosse; fo rimesso ai savj di terra ferma.

Vene sier Hironimo da Canal fo vice sopracomito, al qual per il principe li fo ditto la diliberation presa eri *in Senatu*. E lui volendosi scusar, li fo ditto andasse con Dio.

*Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo doctor orator nostro, date a Barzelona a dì primo dezembrio*. Come a dì 28, 4 hore poi mezzo dì, il re, expedito quello havia a far, si partì per Chastiglia. E poi, di dì in dì, li grandi di la corte lo va sequendo; e lui orator sin 2 zorni si partirà e anderà a Valenza, perchè la strada va il re è piena di zente, e non potrà aver alozamento. *Item*, è venuto di Franza lì uno homo dil re Fedrico, dice li oratori spagnoli esser di là di Narbona, e che li francesi venivano. *Item*, ha auto lettere di Valenza, di 25 novembrio, di Cesare di Barzi, à aviso di Lisbona esser zonte l' ultime do nave vien de India, una di le qual ne l' intrar si rupe e si perse tutte le specie e ogni cossa vi era suso. *Item*, che il re di Portogallo preparava nova armata per India.

Da poi disnar, el principe fo a vespero con li oratori e cerimonie, vestito con uno manto e bareta d' oro bianco, ch' è bel veder, e portò la spada sier Polo Antonio Miani va capitanio a Famagosta, et fo suo compagno sier Zorzi Loredan l' avogador di comun.

*A dì 2 fevrer*. Fo el zorno di Nostra Donna. El principe prima udì in la soa camera lettere venute di Roma, poi andò in chiesia a messa in la capella di Nostra Donna *juxta consuetum*, et da poi disnar fo ordinato Colegio per alcune cosse havia li cai di X. El qual si reduse et steteno fin 3 hore di nocte, e prima fono lecte tutte le lettere in Colegio, e io vi era.

*Di Roma, di l' orator, date a dì 27*. Come, *juxta* le lettere nostre, fo dal papa per obtenir che frate Egidio di Viterbo vengi a predichar a San Stephano come predichò l' anno passato, et il papa disse molti cardinali averlo rechiesto, pur si parlasse a San Zorzi, al qual havia dato. E cussì parlò al ditto cardinal, e fu contento servir la Signoria nostra. Et poi il papa nulla disse di le cosse di Romagna. *Solum* intrò in la pace tra Franza e Spagna; et che re Fedrico ritornava in regno, e si feva trieva per 3 anni; e che l' orator yspano havia ditto el teniva la sequiria. E l' orator rispose saria bon per le cosse christiane, non *solum* questi reali, ma Italia e tutta la christianità fosseno pacifichati insieme. El papa disse: « Credemo la sequirà », et che intesa la rota, 383 li oratori yspani sono in Franza havia scripto in Spagna, e aspectava la risposta. *Item*, li disse che la cossa di Valentino stava cussì, nè sapeva quando el si partisse; e che aspectava fra 15 zorni suo nepote cardinal San Piero *in Vincula* e il prefetin vieneno di Franza. Sono a Saona zonti, e va a Lucha a tuor il possesso dil vescoado, e luchesi per amor di soa santità lo vol honorar, et darli presenti di certi arzenti. E l' orator tolse licentia, e in quello vene il cardinal Capaze e parlò pian al papa di la expeditione di certi brievi, quali vieneno a la Signoria nostra etc.

*Dil ditto, di 28*. Come, li cardinali yspani hanno cura di Valentino, è stati insieme e poi andono dal papa, e hanno obtenuto una bolla quasi salvo conduto per l' andata soa a Civita, la qual si espedirà doman in concistorio sotoscritta per li cardinali tutti, et lo assicura *etiam* le so' robe. El qual partirà fin do zorni. Et il secretario di Bologna, che fo retenuto per Colonesi, come el scrisse, li à ditto esser stà posto in ditta bolla certa liberatione di bolognesi per danari li promisseno dar a esso ducha, e *versa vice* li danno certi cariazi soi, che fono retenuti, venivano a Ferara con quelli dil cardinal di Ferara. *Item*, di lo accordo di Colonesi con fiorentini nulla. Si aspeta fin 5 zorni a Roma el signor Fabricio; et che il signor Bortholamio d' Alviano, expedito le cosse di Puja, veria in Abruzo e passeria in Toscana per lo acordo fato in favor di Medici contra fiorentini.

*Dil ditto, di 29*. Come ricevete do lettere nostre di 24. In una si lauda l' operation sue; in l' altra, ricevuta di 26 novembrio, è li do brevi e operation

dil legato; di chè si meraviglia che 'l legato habi protestato, che a dì 25 el papa disse voler protestar. Or andò a palazo et per il concistorio non potè aver audientia; e poi disnar tornato, soa santità reposava per esser solito ogni zorno do hore in leto riposarvi, e trovò era ordinato silentio. *Unde*, andò dal ducha de Urbin, el qual era di mala voglia per la bolla fata a Valentino, dicendo el farà qualche novità in Italia. E si dolse il papa esser duro contra la Signoria nostra; e voria non vi esser mai venuto a Roma, perchè con raxon se li dicha non si vol mover. Rebuffà tutti, et disse che, zonto sia el prefeto lì, al qual vol aver eriedi poi la morte, si vol partir, nè si cura di esser capitanio de la Chiesia, perchè stima più la protetion di la Signoria etc. con molte parole *ut in litteris*.

*Dil ditto, di 30*. Come fo dal papa per parlarli, e trovò alcuni cardinali voleva audientia. El qual, poi ditto messa, licentiò ogniuno e poi disnar andò a Belveder a piacer. E à inteso che 'l fece signatura fin 19 hore, e che l'à expedito brevi a Franza e Spagna exortandoli a la pace, dicendo la Signoria tuo' terre di la Chiesia etc.

*Di Zervia, di sier Vetor Foscari podestà, di 28*. Come, in execution di nostre lettere, volse andar al Porto Cesenatico e dirli la Signoria à voluto li fazi 383* raxon. Sono molti contenti e lo receveteno aliegramente, cridando: « *Marco! Marco!* » etc., e voleno mandar soi oratori a ringratiar la Signoria etc. *Item*, lauda quella rocha per esser di gran importantia, e Cesena senza quel porto non val, e saria ben murar il porto predicto. *Item*, è saline 24 saria bon ruinar e far pradi etc. *ut in eis litteris*.

*Da Ravena, di ultimo*. Come hanno nova, che che a dì 29, uno Antonio di Stochi citadin di Forlì soleva habitar lì a Ravena, et uno spagnol chiamato el Ferier di Valentino, andati per intrar in la rocha di Forlì a nome di madona Catarina, par eri siano stà apichati. *Item*, domino Iacomazo, che mandono al Porto Cesenatico, è ritornato e à portato il bisogno di le monition e artilarie, qual le hanno subito mandate; et manda lo iuventario di quelle.

*Di Ferara, di sier Marco Zorzi vicedomino, di ultimo*. Come di 24 fono l'ultime, e poi gionse lì don Alfonxo, el cardinal e don Julio ritornati da Milano per aqua, nè altro si sente per tal andata. *Etiam* gionse el signor Zuan di Gonzaga che va in Toscana, e visitò esso vicedomino *secrete*, e li disse la sua ferma compiva a dì 20 marzo proximo, che l'havea con fiorentini homeni d'arme 50 et 100 cavali lizieri, et era ben in hordine e desiderava servir la Signoria nostra per esserli deditissimo servitor. E però el scrivesse di questo a la Signoria nostra; e che al compir la sua ferma, manderia di lì uno suo messo per aver la mente nostra. El qual poi si partì per Bologna per seguir il suo viazo. *Item*, à da persona *fide digna*, el ducha aver lettere di Roma, che 'l papa ha auto sentimento che 'l cercha intrinsicharsi con la Signoria nostra, e à preso suspeto di la venuta di Zuan Alberto di lì, e d'un certo chavalier spagnol che più volte è venuto a Venexia in caxa di l'orator yspano et è provisionato dil ducha. *Item*, el ducha è stà in praticha di mandar don Alfonxo a Veniexia, el qual don Alfonso non ha altro maggior desiderio che questo; e sa che 'l padre e fiol à fato far oratione, e il ducha à retardà tal andata e ditoli di breve delibererà. E parlando di le cosse di Faenza, esso ducha non mostra farne quella stima el soleva, e parla di Roano con pocho rispeto. *Item*, ha inteso che, rasonando con Zuan Alberto, li disse: « Vossamo questa Italia lacerata da questi barbari fosse una volta libera, e poriasi molto ben far in questi tempi. El desiderio nostro seria veder nostri nepoti nel stato de Milano », e digandoli Zuan Alberto: « Mo quello tien la Signoria », rispose: « Questo saria facile di consentirli, intendandosi tutti ben insieme »; e ditto Zuan Alberto li ha ditto a esso vicedomino: « Si 'l signor fosse certo la Signoria lo abrazaze, el se remeteria in tutto ne le braze; ma non hessendo certo, sta proplexo per non manchar di qualche apozo ». *Item*, mandoe do lettere haute, l'una di Mantoa l'altra di Bologna, el sumario di le qual sarà qui avanti posta. 384

*Da Bologna, di 29, al vicedomino. Non dice chi scrive, ma è Bernardo Bibiena*. Come era per partir per Roma con Juliano di Medici ch'è lì, et è verificata la morte dil fratello con gran molestia. È lettere di Roma che 'l papa insta el *roy* reasumi l'impresa dil reame, e vi mandi el ducha di Lorena con zente italiane, mostrando con la persona di ditto ducha sarà facile recuperare quel reame, prometendoli ogni ajuto etc. E la figliola dil papa madona Felice, è maridata nel signor di Piombino con quelle conditione che volse darli papa Alexandro a madona Lugrecia, zoè che ditto signor faci prete el fiol che 'l ha al presente, e facendo figlio maschio madona Felice, lo stato li pervenga, e morendo el signor senza figlioli, lo stato sia di ditta madona, dil qual ne possi fare el suo piacer etc. di la dote non sa altro. *Item*, di lì si dice don Alfonxo, el cardinal e don Iulio è andati a Milan per solicitar et far solicitar el re a le provision per Lombardia. El gran ca-

pitanio è andato a Napoli per far danari, e molti dicono spingerà avanti gran parte di le zente sue per assecurarsi da' fiorentini e da' altri, e se dice in Pisa è intrate zente spagnole e de lì venute certe galie di Spagna. *Item*, fiorentini hanno vinto 100 milia ducati con le fave; ma la faticha serà a trarli di le borse, conoscendo *maxime* non dover far molto fruto. El confalonier è pessimamente amato, et è stato questi zorni in qualche pensiero di renonciare quel officio. *Item*, lì si aspeta el signor Zuane di Gonzaga loro condutier, che vien di Mantoa, e dà voce voler far homeni d' arme per fiorentini. *Item*, Pandolfo Petruzi ha rehauto el figlio suo che stava quasi obstaso a Milano, e non harà chi lo tenga a esser spagnolo. Sin' ora, le zente andono a Cesena per hordine dil papa, non se intende habino fato altro. Da Roma, el papa e San Zorzi vogliono che non sia signor de Ymola el primogenito, ma el terzo, si chiama signor Galeazo, e li danno per moglie la figliola di la prefetessa, zioè la donzela; chè la vedoa, fo moglie dil signor di Chamarin, la dano a uno nepote dil cardinal di Napoli. Et la causa perchè vogliono il signor Octaviano primogenito non habi el dominio, è perchè lui se intende con la matre, e li popoli non lo vogliono; e che la prefetessa non volea darli la figliola per esser smisuratamente grasso, e par che San Zorzi voy che 'l sia prete. *Item*, a Milan è stà bisbigliamento, perchè Chiamon volea mandare 100 citadini a' confini; ma poi non ha fato per esser stà consigliato a non lo fare. Ma quelli fono una volta 384* signati, è da pensare che se restringeranno insieme.

*Item*, el conte Alexandro Sforza, chiamato da monsignor Ascanio, andò a Roma; el qual li parlò di le cosse de Milano, et ha miglior speranza che mai. *Item*, è praticha di asetar le cose di Pisa con Fiorenza per il mezo dil gran capitanio, con meter li amici soi in stato; e tractasi di fare Prospero Colona capitanio di fiorentini. *Item*, da poi la so partita, farà avisar esso vicedomino di ogni occorentia da uno canzelier dil conte Guido Rangon, e quella madona e li figlioli son boni marcheschi.

*Di Mantoa, di 23, al ditto vicedomino.* Come li Ursini haveano capitulato con spagnoli di remeter Medici in casa; e poi la morte di Piero, a Iuliano è stà data bona intentione di ritornare in casa senza arme per esser ben voluto, e questo si trata adesso.

*Item*, lo oratore de' pisani che era con Consalvo Ferando, è tornato et dicono aliegro e di bona voglia. *Item*, quel marchese non sa che fare. È disconclusa la pratica con fiorentini, e voria atacharsi con la Signoria, se non come vole come pò, che tutti zenthilomeni e populo e cortesani non desiderano, nè cridano altro. È nova il *roy* vien in Italia et è in via; et ogi è venuto nova è fata la pace e che re Fedrico torna in casa. Li sguizari di Bilinzona se preparano a guerra contra il stato di Milan. Si stima e si dice questo papa è stato bon pavaro e serà trista ocha; et il gran capitanio li à mandato a dire che la prefetessa alzi le bandiere di Spagna, altramente li torrà il stato l' ha in reame; li ha risposto lassi el prefeto sia for dil dominio dil *roy*. *Etiam* par il papa voy venitiani lassino Romagna e si veda di ragione; e venitiani dicono che le cosse passate li insegna le future; e che Romagna non è Pisa; e che loro non fanno più compromesso. *Item*, ha auta di questo una longa lettera di Roma. È molto faceta e da ridere, dove se contengono le laude de' venitiani, bestialità de' franzesi, perfidia de Hispania, avaritia di Ferara, instabilità di Mantoa, fortuna de Valentino, dapocagene de Arimini, paura de Pexaro, ingratitudine de Urbino verso Venetia; et manderà ditta lettera ch' è stà facta per bon maestro.

Noto in lettere di Roma ogi lécte, *maxime* in quelle di 30, come di la pace di Franza fiorentini stanno ambigui, e che 'l papa à expedito ogi brevi a li oratori yspani sono in Franza, persuadendoli a la pace e cargando la Signoria nostra etc. *Item*, il re à fato comandamento a Zenoa stagino li navilj preparati, e zà si dice sono 8 galee, 3 nave et 1000 fanti in hordine, acciò, si non siegue la pace, farli passar in reame etc. *ut in litteris.* 385

*Di Faenza, dil proveditor, di 28.* Come uno Evangelista, et Petruzo citadini di lì, erano venuti a lui a dirli che il signor Antonio Maria di Forlì stava mal; et che hanno assa' parenti in Forlì, li quali li hanno scrito si la Signoria vol daranno quella terra; però se li risponda.

Fo leto una lettera di domino Gabriel di Calderoni doctor citadin di Faenza, a uno maestro Iacomo frate di fra' Menori. Li avisa il suo ritorno de lì, e molte cosse, *ita* che par quella terra non sia ben disposta.

*Da Trevixo, di uno homo d' arme dil signor Bartholamio d' Alviano, nominato Iacomo da Corezo.* Avisa è servitor, e li basta l' animo dar Corezo e Carpi a la Signoria, e per quella via si averà Hostija ch' è dil marchexe di Mantoa, *videlicet* auto Revere, e va discorendo alcune cosse et siti di lochi, e si oferisse. Fo leta e fato pocho cavedal.

Et leto ditte lettere, fo mandati chi non era dil Consejo di X fuori, per alcune lettere venute a li cai di grande importantia, credo di Faenza, per la ma-

teria di Forlì; *etiam* di Roma, *ut suspicor* di l' orator. *Unum est*, con li capi di X steteno il Colegio fin hore 2 di nocte.

85*

*A dì 3 fevrer.* In Colegio. Vene sier Zacaria Valaresso oficial a la ternaria vechia, in contraditorio con li oratori di Chioza, et questo per certo inganno fato dal 1440 in qua, che fo messo una parte di ogj per ducati 25 milia etc. Et a l' incontro parlò uno de essi chiozoti, dicendo Chioza primogenita di questa Signoria, dil 1227 vi fo mandà podestà missier Marin Janibel; e alegò certi privilegj de imperadori; e che la pagava prima al doxe 60 polli, 2 gondole di fen et 6 mantuzi a l' anno, poi fo conzo in para 24 oxelle, uno caratello di vin etc. lire 6 di danari, pur al doxe. E qui, volendo dir le so raxon perchè li fo concesso il trar di ogj senza dacio e formagi etc. vene oratori e non potè.

Vene Vincenzo di Naldo, al qual li fo ditto la soa expedition. Ringratiò la Signoria e si contentò. Pur instò haver la caxa; et fè intrar li oratori di Brixigelle soy colegi, a li qual *etiam* foli ditto la expedition loro in le suplication particular. Restono satisfati *excepto* uno che dete suplication, ma nulla li fo dato per non haver meriti. Or venuto zoso, el prefato Vicenzo di Naldo si tagliò la barba, e si vestì di seda con grande alegreza . . . .

Vene l' orator di Franza, pregando la Signoria fosse scripto in Puja li soi francesi siano acceptà come in le terre dil re e come prima. Il principe li disse questo era stà fato, e sariano tractati come prima. E lui disse: « Posso ben scriver al re di questo ». E si partì satisfato.

Vene l' orator yspano, e portò una lettera drizata a lui che li dè il legato, dil cardinal Santa Croce qual fè lezer; e li scrivea desse favor al papa etc. Poi narò alcuni coloquj abuti col legato sopra tal materie di Romagna, e che havia dà torto al papa con molte parole; fo ringratiato e laudato dal principe. Poi esso orator parlò dil legato, dicendo el farà bon oficio e la Signoria lo toy in gratia; ma a questo non li fo risposo altro etc.

*Di Trani, di sier Bernardin Loredan governator, di 13.* Come Alvise d' Ars et il conte di Coversano, con le zente dil conte di Capaze, erano andati a Lavello qual si teniva per spagnoli e l' hanno preso e messo a sacho; poi ebeno che se li dete Minervino etc.

*Dil ditto, pur di 13.* Dil bisogno di quelli provisionati; e noto, li fo balotà 2 page. *Item*, che à trovato de lì molte caxe fono di cristiani novelli in ruina, e vanno di mal in pezo, e cussì molte possession senza utilità alcuna di la camera; *imo* chi ha 'uto il governo de esse, asegna più la spexa che l' intrada. Aricorda saria bon venderle al publico incanto, et il trato meterlo in reparation di quel porto, perchè *(se)* non li *(si)* provede presto, non se li potrà intrar etc.

386

Noto. In questa matina fu publicà una taja presa in quarantia contra alcuni che l' altra note andono per certi rii, tra i qual el nostro dil Marchese, rompendo dolfini di barche, e ne rompeteno più di 60 barche. Li fo dato gran taja, e chi acuserà etc. Credo sia zenthilomeni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio, et tratono certa gran materia; credo verà in Pregadi.

*A dì 4 fevrer.* In Colegio. Vene il rector di scolari di Padoa, jurista, ch' è todesco, per condur certi doctori. E disse la so opinion, e di domino Bonifacio Fantuzo leze a Bologna, come *etiam* si ave lettere da l' episcopo di Cervia che va a Roma, di questo. Or fo ditto desse in nota, e si scriveria a li rectori di Padoa dovesseno rescriver.

Vene Iacopo di Rimano turziman, stato da l' orator dil Turco, e disse el pregava la Signoria scrivesse in Ancona dove el sa è 16 schiavi lì, che li fosseno dati; e alcuni voleva, e altri non li pareva, tra i qual io. *Item*, perchè avia spexo li 20 ducati li fo dati, fo terminà per Colegio *etiam* darli altri 20 ducati per le spexe soe. *Item*, eri el fo lui in barcha a solazo.

Vene Agustin Bevazan fo fiol di Marco, morto secretario a Milan. *Etiam* lui vien da Milan. Referisse che per questo voler mandar via li primarj citadini di Milan per suspeto, il conte Zuan Antonio di la Somaja era fuzito; e che dubitavano assai dil cardinal Ascanio, nè se fidavano di la Signoria nostra, e fevano star le so' zente a Lodi.

Veneno sier Piero Contarini qu. sier Zanne, sier Bernardo Donado, sier Vetor Pixani, sier Hironimo Grimani e sier Alvixe Malipiero qu. sier Stefano procurator e sier Luca Vendramin, quali hanno fato nave e dimandono il don di ducati 2 per bota, *juxta* la parte; e fo ordinà a li cai di X di farli dar. *Item*, mandarle a stimar. Poi loro disseno di revochar la parte di vini etc., e che la parte presa voleva si cazasse etc.

*Di Faenza, di ultimo.* Vol danari per pagar li fanti, e saria bon tenir una guarda tra una porta e l' altra con un feral, acciò la note vedesse chi va intorno; perchè ne son mal contenti de lì, et *maxime* la compagnia di Compagnazi etc. *Item*, che li è stato fato asaper esser a Ymola uno maestro Zuan tode-

sco maestro di artilarie, qual era con Valentino, et è il primo homo d'Italia. El qual fè el Bufalo di Pisa e l'artilarie di Valentino, e veria con la Signoria nostra. È rizerchato da molti, e *maxime* da l'arziepiscopo ragusino etc. Di novo ha, che a Ymola hanno mandato per lui, el qual è a Bologna. E si aspeta di Roma Zuan di Saxadello e Guido Guain, quali dicono venir a far 50 homeni d'arme et 150 ballestrieri a cavallo per il papa per l'impresa di Cesena. *Item*, eri a Forlì fono apichati il capitanio Ferier e uno citadin di Forlì nominato Antonio di Stochi, soleva star a Ravena; e questo perchè voleano intrar in rocha. *Item*, ogi è passà per Faenza uno canon, polvere e certe ballote venute de Ymola e vanno a Cesena per il papa.

386*

*Di Ravena, di 2.* Come, in execution di le lettere nostre, hanno retenuto Hironimo Barisello contestabele di lì, e lo mandono qui; qual fo commesso a li avogadori.

*Di Rimano, di sier Bernardo Donado castelan, di 23.* Come, per il bisogno hanno quelli fanti è in rocha soto Marco di Valle, mandano uno homo di qui per danari.

*Di Montefior, di sier Zaccaria Contarini castelan, di 29.* Come el vien di qui li oratori per dar li soi capitoli a la Signoria, tra i qual è uno doctor, domino Innocentio, qual studiò a Padoa, e fo quello persuase li altri a darsi a la Signoria nostra etc. *Item*, in quella rocha, prima era 25 fanti; ne fo cavà 10. Avisa è pochi, e staria ben almeno 20, per esser quel loco de importantia, e a un bisogno si haria di li 400 fanti.

*Di Bergamo, di sier Marin Zorzi doctor, e sier Zorzi Pixani doctor et cavalier, rectori.* In risposta di nostre, per le querele date per li homeni di Val di Calepio contra il conte Trusardo e fradelli. E seriveno par nulla sia, e li adaterano d'acordo etc.

Vene uno nontio dil cardinal reginense, con una lettera di esso cardinal. Ringratia la Signoria dil possesso di le do abatie datoli, e prega non fusse astreto *pro nunc* a pagar quanto ditte abatie sono debite per le decime. Li fo risposto non si pol per le leze nostre, perchè se li dà *cum onere et honore*.

*Di Traù, di sier Dolfin Venier conte, di 30 dezembrio.* Di certo caso sequito in voler prender un vayvoda dil castel di Vituri, qual tien morlachi lì che depreda il territorio di turchi etc. E scrisse sopra questo longo e mal di essi victuri. Fa il processo; li ha chiamati; vol auctorità di bandirli con taglia etc.

Et fo chiamato dentro uno di questi traguriní, *videlicet* vituri, el qual è venuto per questo; e il principe li disse non era boni muodi et se li provederia etc.

*Dil ditto conte, di primo zener.* Come scrisse per avanti che Scanderbassà e il sanzacho di Ponti erano stà levati per il Signor turcho, et questo per mal convicinar con li subditi di la Signoria nostra, al presente avisa il sanzacho di Ponti esser stà ritornato per aver promesso al Signor ben convicinar: sichè si spera non farà più danni, per aver auto comandamento e ordine cussì dal Signor.

387

Da poi disnar fo gran Consejo. Fu posto, per li consieri, atento è stà per el Consejo di Pregadi electi 3 sopra le cosse dil banco di Lipomani, *ut in parte*, con l'autorita fono electi quelli sora il banco di Garzoni, che siano confirmati etc. Ave 151 e più di no, 627 di si.

Et in questo Consejo, poi andà a capello, el principe mi fè chiamar e mi dete una lettera di Monopoli, qual la debi consultar et expedir. Il sumario è questo:

*Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Tajapiera governator, di 14 zener.* Come si aproxima il tempo di mandar a levar li poliedri di la raza, che serà questo april. E che questo anno de lì non ha in tutto fatto oltra 30 bote de olio, che *comuniter* ne suol far 2000 e più. Avisa ha polieri 42 di 3 in 4 anni, et 36 di do anni; e li primi 42 non voglino star più a esser domati, però se li mandi a tuor. *Item*, avisa di Gabriel doaniero di Polignano, che havia di salario ducati 10 di moneta a l'anno; or per lettere di la Signoria à 'uto ducati 36 di moneta, con danno nostro e di la camera di lì. *Item*, a tempo regio, nì palatini nì altri poteva crear nodari et judici *ad contractus*, ma *solum* la regia majestà, e li taxava fin ducati 25 al phischo e più e meno. Or, poi l'è di la Signoria, alcuni conti palatini del regno et *extra regnum*, creano nodari e judici, e cussì a Mola e Polignano. Però si fazi provisione, e che *de cætero* el retor li possi crear e taxarli etc. Et par quel rezimento habi titulo di consulo generale. *Item*, di novo nulla, et *solum* tutte le terre dil contado de Conversano et Oyra ancora stano per il *roy*. E dil morbo, le terre state l'anno passato infecte ancora non sono al tutto libere; ma pur vi và a la zornata.

Et il Colegio di savj se reduseno ad aldir et spazar alcuni, *maxime* di li lochi di novo aquistati.

*A dì 5 fevrer.* In Colegio. Vene sier Zuan Badoer dotor et cavalier venuto orator di Hongaria, dove è stato mexi 27, et non è ben sano; à la febre.

Era vestito con manto di veludo solà su le spalle e campononi e bareta a la forestiera di veludo negro, *videlicet* a la francese; el qual eri zonse in questa terra. Or, perchè alcuni oratori voleano audientia, fo rimesso a referir ogi in Pregadi. El qual *etiam* vene, et per le facende importante; el principe li disse andasse e un altro Consejo referiria. El qual presentò l' instromento sotoscripto per il re e con la so bolla di ducati 30 milia se li dà *annuatim*, comenzando a 7* dì... zener pasado; sichè si ha portà ben in questo.

Vene il signor Pandolfo di Citadella, al qual *iterum* per il principe li fo ditto desse qualche conduta a suo fratello signor Carlo, di la conduta promessa a lui per la Signoria nostra justa li capitoli. Rispose havia pocho per lui, et che benchè li capitoli el diceva, *tamen*, avanti el ratifichasse, el disse non voleva etc. Et il principe li disse l' havia torto, e alcuni savj disse si consejeria. Poi el prefato signor disse di uno homo venuto per quelli zenthilomeni di Arimano a li qual el signor li dè li beni di confischati, dicendo sono 27 etc. Or foli dicto si aldiria.

Vene il legato, dicendo haver auto una lettera di Cesena, dil governator arziepiscopo ragusino, di 29, la qual lexe. E li scrivea, la Signoria non desisteva di le pratiche con il castellan di Cesena et *etiam* con quel di Forlì, et era stà presi do mandati, *videlicet* uno yspano e lo nomina, e uno Lodovico Tomaselli etc. *Item*, la cossa dil castel di Cluxercule, che è di la Chiesia etc. *ut in litteris*. Poi esso legato disse e pregò *nomine pontificis* la Signoria non voy tenir pratiche, *juxta* quello li ha ditto sempre che de Ymola, Forlì e Cesena non si vol impazar la Signoria nostra. Et il principe con collera li parlò, dicendo che le operation di questo stado non erano conossute dal papa; et che li havea ditto più volte il vero; e che non havevamo voluto impazarzi, e *tamen* il papa non ne vol compiaser di quello de che havemo tanta justicia, come si questo stado fusse quel di la Mirandola; con molte parole savie e ben a proposito e con collera. Et quanto a quello disse esso legato, che l' havia inteso che 'l signor Antonio Maria di Ordelaphi havia acordà la rocha per ducati 15 milia, che la Signoria non li dessi li danari, a questo il principe disse: « Volemo imprestar et far quel volemo, perchè l' Ordelapho fo posto in Forlì per fiorentini, e il papa non li dice nulla, *imo* el cardinal di Voltera è ogni dì apresso il papa ». Sichè esso legato rimase atonito. E poi l' intrò in cosse di beneficj, e il principe li disse si vederia; e fo expedito con pocha reputatione; et li fo ditto di Cluxercule le raxon havemo, ch' è dil signor di Rimino et datone per il pato fato, et *tamen* quel governator di Cesena li ha fato levar l' insegne di la Chiesia.

Vene l' orator di Franza et volse audientia con li cai di X, e prima disse dil schiavo turcho l' ha, per il qual fo mandato Zuan Piero Stella secretario a pregarlo lo desse. E disse che Prejan lo prese, et *tamen* lui si faria schiavo; et li fo ditto lo tenisse pur. Or poi el disse con li cai, che il legato fo da lui eri sera incognito a dir el presentasse una lettera dil *roy* va a la Signoria, e li mostrò la copia piena di mal, che la Signoria restituissa a la Chiesia. E non crede il re l' abi ordinà cussì. Et li rispose che 'l non voleva darla non havendo ordine dal suo *roy*, con molte altre parole in tal materia. Et che 'l legato è mal homo e fa male operation, et pur volendo dir al principe: io ho la lettera propria e la copia, si 'l piase a la serenità vostra vederla, si la è cussì over non. Or per il principe li fo ditto molte parole, et 388 che eramo terminati varentar questo stado e non restituir nulla. Et mandato fuori per consultar, fo terminato non tuor la lettera preditta nè volerla udir a quel modo; ma ben si lui la presentava per nome dil re, e non altramente etc.

Noto. Eri sera vene dal principe sier Ector Contarini suoxero dil signor Antonio di Forlì, con sier Daniel Barbaro qu. sier Zacharia, et sier Nicolò Bon qu. sier Domenego, so parenti, e li mostrò li capitoli à 'uti, che 'l predicto suo zenero havia auto la rocha di Forlì termine 20 zorni per ducati 15 milia; la copia di qual capitoli sarano qui avanti descripti et però non mi extenderò scriverli; e cussì fo mandati da li savj a dirli questo in Colegio. El qual disse voria la Signoria lo servisse di danari, perchè fin ducati 7000 lui troveria. El Colegio si alegrò e li disse si conseglieria. La terra di tal nova fo piena eri poi Consejo.

In questa matina non fo leto lettera alcuna di conto. *Solum* di Cypro, di la morte di sier Jacomo d' Avanzago era capitanio a Saline, in locho dil qual è stà posto sier Vincenzo Soranzo. *Etiam* morite in Cypri sier Bernardo da Canal, camerlengo.

Da poi disnar fo Pregadi, per aprir la materia sabado diliberata, ch' è di gran importantia. E lezendo le lettere, per esser venute a nona altre lettere di Romagna drizate a li cai di X, in cheba si reduse el Consejo di X con il Colegio, et steteno assa' a contrastar ivi.

Et venuti fuora, chazati li papalisti, el principe fè la relation di l' orator yspano, dil legato et di l' orator di Franza, come ho scripto di sopra.

Et poi, Gasparo di la Vedoa, comandato prima

gran credenza, aperse al Pregadi alcune lettere drizate al Consejo di X, il sumario di le qual sarano queste.

*Di Faenza, di ultimo, a li capi di X.* Di uno messo venuto a lui da parte di domino Gasparo, Bartholamio e Zuane Ramoratini, di primi di Forlì, quali governano quel stado. Dicono è servitori di la Signoria; e di l' acordo fato col castelan in ducati 12 milia termine 20 zorni, e lui porti 7 muli fuora, e in rocha resta 12, cannoni 6, 36 colobrine e altre artellarie. *Item,* arme per 100 homeni d' arme etc., *ut in litteris.* E che uno di loro Ramoratini intra in rocha per obstaso, e volendo la Signoria la torrà per quella. Tutta via, voleno la vita dil signor Antonio Maria, al qual se li dagi 50 homeni d' arme et . . . . , cavali lizieri e da viver etc. Et però se li risponda per tutto marti, che sarà a dì 6 di fevrer; et che 'l signor Antonio Maria sta mal e non pol campar molto etc. *ut in litteris.*

*Di Ravena, di rectori, di ultimo.* Di uno Zuan Baptista Biulzi citadin di Forlì, fratello di domino Piero Zuane, venuto a loro a dirli l'acordo etc. 388* È quasi in conformità.

*De li dicti rectori, pur al Consejo di X, di 3, venute ogi in Pregadi.* Come il signor Antonio Maria sta malissimo, nè pol viver molto; e che vien a la Signoria domino Piero Zuane di Biulzi per nome dil signor preditto e di la terra etc.

*De li dicti, di 2, a la Signoria.* Avisa lo acordo fato dil castelan di Forlì con il signor Antonio Maria, e avisa parte di capitoli, sicome li ha dicto domino Biaxio di Martin doctor, citadin di Ravena, che ha aviso da soi di Forlì. Il sumario di la lettera scriverò di sotto.

Poi fono lecti li capitoli di lo acordo fato *ut supra,* dati a la Signoria per sier Ector Contarini, acopiati qui avanti.

Et ogi in Pregadi vene alcune lettere, qual è drizate a la Signoria, e lete domente il Consejo di X era dentro.

*Di Rimano, di 2.* Come à ricevuto risposta zercha li balestrieri volea scrivesse el conte Lodovico Belmonte, et exequirà. *Item,* ricevete li ducati 1000 con hordine non li tocha si non in urgente bisogno, e dice bisogna pagar li fanti, *aliter* anderano via etc. *Item,* di Cesena à aviso che la rocha è in acordo con l' arziepiscopo ragusino.

*Di Ravena, di 3.* Come aricorda, a mandarli danari a Rimino, è più securo mandarli per mar, per le zente sono a Cesena redute per il Papa. *Item,* manda l' inventario di le artilarie e monition sono de lì. *Item,* nove aute da domino Meleagro da Forlì, che li scrive di . . . . , dove l' è, *videlicet* che su quel di Urbin è stà ordinato zente, e il ducha li dà le arme, e nomina Latantio di Bergamo; *etiam* si aspeta el vescovo di Castello, et è stà comandato homini su quel di Civita di Castello. *Item,* a Cesena è stà fato le cave a la rocha e fuora e dentro, *tamen* non fa operation alcuna. *Item,* la Murata, *ut in litteris, nescio quid.*

*Item,* essi rectori di Ravena avisano dil zonzer eri lì di la mojer dil capitanio di le fanterie. La visitono, e si partì la matina per andar a Faenza dal capitanio.

*Da Zara, di sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, conte, et sier Bartholamio Marin capitanio, di 28.* Come hanno dil castelan di Novegradi, e manda la lettera, murlachi la note passata esser corsi e haver depredato certe ville di animali. E tutto è achaduto per la pocha obedientia di domino Nico Paleologo e compagni, quali non hanno voluto dar i deputadi alozamenti a la compagnia di domino Zorzi Pagomeno, nì loro andar a la soa custodia deputada a Lavrana. El qual Paleologo è asentado senza saputa, e sopra questo lo carga assai, e li stratioti è mal in hordine e molti absentadi, *unde* dubitano ditti murlachi non fazino pezo; e quelli citadini poi la pace speravano viver in quiete, e hora sono depredati. Or la lettera di sier Andrea Capello castelano a Novegradi, di 26, hore 22, avisa aver inteso eri sera hore 4 di note morlachi à corso e preso animali 100, e la note sequente dieno corer, et sono numero 300.

*Da Tussignan, di sier Alvixe Venier proveditor, di 29.* Come, per homeni venuti di Forlì, à che hanno mandà a chiamar il signor Galeazo fo fio dil conte Hironimo per averlo electo per suo signor; e il suo stendardo vien in rocha mandato per il cardinal San Zorzi, è zonto a certo castello, *videlicet* a . . . .

Fu posto per sier Antonio Trun savio dil Consejo, e sier Hironimo Capello savio a terra ferma, di scriver a sier Christofal Moro proveditor a Faenza, in risposta di soe di 29 al Consejo di X, in conclusion acepti el partido di Moratini etc., *videlicet* di aver Forlì, et che provederemo al signor Antonio Maria honoratamente etc. Ma prima fusse posta dita parte, qual fo fata notar per il Trun a Zorzi Negro presto presto, è da saper che fu posto per loro savj la confirmation di capitoli dil signor Astor di Manfredi promesseli per li proveditori, e li sia dato li danari etc. *ut in parte.* Et sier Andrea Venier cao

dil Consejo di X, andò in renga e persuase el partido di Forlì, ch' è una gemma, e parlò longamente; *tamen* su la parte nulla disse, et è leze che non si pol parlar si non su la parte proposta. Or li andò a risponder sier Antonio Trun, dicendo havia fato notar in quella materia una so opinion, la qual la faria lezer, e che non bisognava sier Andrea Venier persuadesse nè desiderasse di esser cao di 40, perchè el vederia l'opinion sua. Et venuto zoso, fè balotar la parte di quel Astor, e ave tuto il Consejo.

Fu poi leto la lettera al proveditor di Faenza notata di sopra, e sier Alvixe da Molin savio dil Consejo contradise, dicendo era gran materia e saria bon consegiarla meglio, e che si aspetasse quel messo vien come scrive Ravena. Or li rispose sier Hironimo Capello savio a terra ferma in defension di la lettera; et venuto zoso, li savj volseno meter de indusiar, e d'acordo tutti feno publicar de indusiar a doman, e *tamen* comandata stretissima credenza e dato sacramento a tutti.

389*

*1503, (m. v.) Die 31 januarii.*

*Conventione, pacti et capitoli initi, tractati et conclusi tra lo illustrissimo signor Antonio de li Ordelaphi Forlivj etc. et el magnifico signor Consalvo de Martino Mirafonte castellano.*

In prima, el prefato illustre signor Antonio promete dare *cum effectu* in Venetia al prefato signor castellano ducati 15 milia d' oro in oro, *boni et justi ponderis*, omni volta che lui ad epso illustrissimo signor Antonio, o ad chi li commeterà, haverà consignato queste forteze, con l' artelaria, polvere et balote; et tutte le volte che per publico instrumento epso signor castellano farà constare havere consignato dicta forteza, che *statim* li sia a lui o a suo commesso dato li dicti 15 milia ducati, quali hora siano depositati in Venetia apresso de chi piacerà al prefato signor castellano, pur che siano boni citadini di Venetia et de bona facultà. Et tale pecunia sia per conto di gratitudine e non per alcun premio. Et che omni altra cosa che si ritrovarà esser in questa forteza, debia esser de lo illustrissimo signor Antonio, *excepto* sette some da mulo, le quale siano licito al prefato castellano levare de qui et ponere in Ravenna liberamente, *hoc adito et intellecto*, che piacendo al signor castellano levar de qui formento, vino, sal nitrio, carne salata, formagio et arme, li sia concesso et licito portarlo, et *pariter* tutti li cavalli et bestie et alcune robe se retrovano qui de epso signor castellano, sia concesso a madona Cornelia sua femina levarle de qui e ponerle in Forlì o a Ravena senza alcuno impedimento, et potere habitare in Forlì con tale robe quale li ha donato, et che sier Baldino per suo juramento deponerà tale cose essere state de epso signor castellano, et *etiam* robe erano prima de dicta donna.

*Item*, che 'l prefato illustrissimo signor Antonio promette al signor castellano de Forlì fare salvoconduto *in scriptis* de la serenissima Signoria de Venetia, che de qui, con dicte robe, persona, compagnia de soldati et omni altro homo possa ussire libero et sicuro et condursi in Ravena; et tutte le volte che *in scriptis* de la illustrissima Signoria o de suo magnifico proveditor non se possa obtenere, che *saltim verbo* lo prometa sua magnificentia, la quale pigliarà idonei obstadici de' forlivesi apresso se, fin che io con li mei et robe serò in Ravena securamente.

*Item*, per observatione di le predicte cosse, lo illustrissimo signor Antonio promete mandare qui per obstadico, ad peticione del signor castellano, el spectabile homo Bartholamio Moratino qu.... Guardi da Forlì, et non altro homo, qual habia ad dimorare qui venti giorni; fra il qual tempo, principiando a *die dicto* et *finiendo ut sequitur*, lo illustrissimo signor Antonio sia obligato dare al prefato signor castellano victuaria per tutta la brigata de boche 240, che sono qui, zoè uno bochale de vino il die per bocha, et stara 4 de frumento el die, et libre una de carne per bocha, et il dì del venere et del sabato ova et formagio convenientemente per giornata. Et *pariter* epso signor castellano habi a dare per obstadico all' illmo signor Antonio missier don Michel suo nepote, et accadendo de havere ad operare epso don Michiel, che in suo loco habia aceptar el capitanio de citadella suo nepote. E finito serano dicti 20 giorni, non observando le predicte promesse lo illustrissimo signor Antonio, *illo tunc* el signor castellano sia liberato et disobligato di quanto è predicto, et li obstadici *hinc inde* habia ad essere restituiti a le parte contrahente.

390

*Item*, promete lo illustrissimo signor Antonio al prefato signor castellano dare a don Joanni de maestro Santo de Alegro uno beneficio.

*Item*, che 'l prefato signor Antonio promete al signor castellano de concedere al spectabile messer Lufo de Nomay de Forlì, et cussì al presente concede liberamente, *remota omni exceptione* de ragione o de facto, che epso messer Lufo con sua fa-

meglia et beni mobili possa andare ad habitare dove li piacerà, et dimorare *ad suum libitum*, lassando alcuno de li figlioli ad habitare in Forlì al guberno de sue possessione et altri beni staheli, in li quali sua illustrissima signoria promete conservare, et *maxime* le sue possessione de San Bartholo de Casamurata, non consentendo sua signoria illustrissima, nè per sè nè per alcuna persona *cujuscumque status* et *conditionis*, non possa esser di quelle molestati nè inquietati per alcun modo de ragione o de facto, *imo* defenderli et conservarli in quelle, *maxime* atento che lo illustrissimo signor suo patre *cum* lo illustrissimo signor Pino gli le donorno.

*Item*, che durante dicti vinti zorni, li subditi et soldati de l' illustrissimo signor Antonio non possano aproximarsi a la rocha fora de la transia et repari, et non passino San Bernabè, nè *pariter* di fora passar lo molino ristiano, et dal lato de la cassina el sentiero comune; cussì, *versa vice*, quelli del magnifico signor castellano non possano uscire di qua et aproximarsi a dicti confini. Et quando alcuno delle parte contrafarà a questo, possa esser preso per pregione, et malamente tractato.

*Item*, possa epso castellano extrahere de qui et portare con sè la roba del magiordomo, la quale ha in nota ser Baldino.

*Item*, che durante dicti vinti zorni, alcuno de le parte non possa in alcun modo, nè *cum* artelaria, nè altre arme, offendere *hinc inde*. 390*

*A dì 6 ferver*. In Colegio. Vene l' orator di Franza, e fè lezer una lettera el scriveva a lo episcopo di Renes orator dil *roy* a Roma, zercha queste cosse di Romagna etc. La qual fo fata conzar in alcune parte, et *maxime* zercha l' impazarsi in tuor il resto etc. E li scrisse la monstri al papa.

Veneno Vincenzo di Naldo e compagni oratori di Brixigele e Val di Lamon, e tolseno licentia. Si partino ben contenti et tochono la man a tutti, *licet* Vincenzo di Naldo resti qui, e il zuoba di la caza si farà cavalier etc.

Veneno li oratori di Montefior, *videlicet* domino Innocentio doctor, sier Zuane et sier Sancto, con lettere di credenza di la comunità e di Sebastian da Veniexia castelan, e dil proveditor nostro a Rimino in soa recomandatione; e prima si ave di sier Zacharia Contarini è proveditor nostro di lì. Or questo doctor, ch' è vechio, expose el contento hanno auto di venir sotto San Marco, et hanno portà li capitoli voleno richieder; laudoe sier Zorzi Gabriel, sier Francesco Criti stati loro proveditori, e il proveditor presente, *licet* sia zovene, pregando per l'avenir de simili. *Etiam* laudò Sebastian da Venetia castelan, qual cazò via uno camerlengo suo perchè si portò disonestamente balando etc. *Item*, dimandano monition per il castello, e voriano esser conexo e sotto Gemano, loco e castello di Arimino propinquo a loro mia . . . . . . *Item*, voriano certi castelli *alias* per pontifici li fono concessi, per esser il loco povero, ma di passo, e posto su la via romea. Or il principe li aceptò aliegramente, e disse esservi stato lì, et commesse a li savj la soa expeditione.

Veneno Nicolò Aldamario e compagni citadini ariminesi, erano foraussiti per il signor Pandolfo e al tempo di Valentin ritornati, ai qual foli ditto ritornasseno a Rimino a goder il suo, che si scriveria al proveditor nostro la nostra intentione, perochè fo terminà *pro nunc* non far altro. Ringrationo assai, e admoniti tenisseno secreto.

Fo proposto, per sier Zacharia Contarini el cavalier savio a terra ferma, far retenir domino Nicolò Paleologo cao di stratioti, è qui, partito da Zara senza licentia; e il Colegio quasi asentì e fo mandà per Andrea Vasallo capitanio, *tamen*, io dissi non era di far tal movesta, per esser di bona fameja. Nulla fo fato.

*Di la duchessa di Urbin a la Signoria, una lettera di credenza in nome di Nicolò da Udene suo*. Et fo *etiam* lecto una lettera li scrive il ducha, *videlicet* vol il sal datoli che al Porto Cesenaticho lo possi condur per mar. Li fo concesso, pur non vendi in li lochi nostri. *Item*, aver uno canon, ch' è in Rimino, tolto a imprestedo dal signor di Chamarin; e fo scrito ge lo rendi. *Item*, vol danari a conto di li ducati 10 milia se li dà a l' anno, di qual ne ebbe ducati 3000; e a questo nulla fo ditto, ma *solum* si risponderia. 391

*Da Gradischa, di sier Francesco Contarini proveditor*. Di certa fabricha fanno far quelli di Goricia sopra li repari etc. *ut in eis*.

*Di Dignan, di sier Lorenzo Salamon podestà, di . . . . .* Di alcuni danni fatti per li subditi di l' imperio di animali sul nostro territorio etc. *ut in litteris*. Fo terminato scriver di ziò a l' orator nostro.

*Da Sibinico, di sier Antonio Corner conte e capitanio, di 11 zener*. Come voria compir la fabricha comenzò sier Piero Marcello, ma non ha il modo di trar danari da la camera per la gran spexa; e convien mandar in Bosina *juxta* li mandati nostri muntj con li mandati dil Turco, e si spenderà ducati 50. Voria per el fabrichar la Signoria li concedesse

le decime dil clero, come dil 1482 fu concesso di lì, e questo per esser venuto uno exator a scuoderle.

*Dil ditto, di 23.* Come quelle compagnie è in gran bisogno, et eri nel far dil zorno 7 cavalli dil Turco scorseno e preseno anime 5, *videlicet* 3 di quel territorio et 2 dil conta' di Traù, e le hanno menate via. À mandato uno citadin a li sanzachi con li mandati, *etiam* a dolersi di questo.

Et per mio aricordo foli scrito dovesse cassar la custodia messa di più in le do torete dil porto, *videlicet* poi andò lì sier Zuan Diedo proveditor in Dalmatia, ch' è gran spesa.

Veneno li avogadori di comun, et mandando via il Colegio, fono con la Signoria per il schiavo di sier Francesco Arimondo fuzito, e li portò via una casseta con ducati 500 zoje etc., e si credeva, per esser turco, fosse in caxa di l'orator turco; e havia instato si mandasse a zercharlo. Or fo dato taja grande in quarantia. Or par che sia venuto a noticia questo esser stà morto verso Lazareto nuovo, e ivi sepulto da do greci, quali partino li danari e lo amazono, et uno di loro si vene a manifestar per aver la taja. E cussì volseno licentia, tra . . . . e consieri, di retenir questo e li altri, e li fo data. Et in questo mezo vene lettere di Roma assa' desiderate, qual a nona fo lete con la Signoria soli.

Da poi disnar, se reduse Colegio col principe. Doveva esser, ma li consieri non vene, e fo consultato la materia di Forlì, come dirò di soto; ma prima leto le lettere.

*Di Roma, di l' orator, di ultimo.* Come fo dal papa, e li disse, *juxta* le lettere, e di do brevi etc., che soa santità calonnia la Signoria con li potentati, aducendoli molte raxon etc. Il papa rispose, le opere non lui calonniava la Signoria, et che li brevi steva ben, et che non era per soportar *conclusive* havessemo tal lochi di la Chiesia, nì per justitia, nì per gratia, con molte parole *hinc inde dictis*, et che à scrito a li principi quali li ajuterano; *etiam* torà l'ajuto di Dio, *de cujus interesse agitur*. E l'orator sapientemente li rispose a tutte parte; ma il papa, durissimo. 391*

*Dil ditto, di primo.* Come l' andata di Valentino a Civita non reense per li novi dubj proposti per el cardinal Santa Croce, e di far fortifichar le roche etc.; sichè è stà concluso el vadi a Hostia col papa, e bisogna conzar la bolla; però non si pol fino luni a dì 5, che sarà concistorio. E il papa li dà obstaso uno nepote fratello dil cardinal San Piero *in Vincula* in le man di l' orator yspano, qual lo manda a uno castello di Colonesi. *Item,* il papa manda in Romagna a tuor le roche di Cesena e Forlì *(uno)* nominato Piero Paulo da Chai, e quelle governerà; ma va prima a Fiorenza, dove starà qualche zorno. *Item,* che Guido Guain, Zuan di Saxadello e Ramazoto ymolesi erano zà partiti di Roma, e par il papa li habi mandato driedo e fati ritornar. Potria esser per la nova si dice che Ymola habi chiamà per signor el fiol terzo fo dil conte Hironimo, nepote di San Zorzi, nominato Galeazo. *Item,* di Franza ne son lettere di 22. Di la pace nulla si dice, et che 'l cardinal Ascanio dubita il re non lo voy ne le man etc.

*Da Napoli, dil consolo, di 27.* In materia dil credito de sier Zuan Francesco Morexini; poi che 'l visitò el signor Bortholamio d' Alviano, ch' è lì in la caxa dil principe di Malfi, et è tutto marchesco. Li fè bona ciera; è servitor di cadaun venitian. Si parte e va in Puja contra Alvise d' Ars, e zà *(à)* aviato le zente. E questo Alvise d' Ars è richo et ha robato assai in Puja; però lo vogliono ad ogni modo. *Item,* il gran capitanio si stà da re. Visitò li do cardinali, li quali stanno con pocha reputatione, nè vien visitati. *Item,* de lì si atende a rescuoter danari etc.

*Da Faenza, di 3.* Come à aviso a Forlì il signor Antonio Maria sta malissimo, et è confessato, e ogi voleva far el suo testamento; sichè non pol campar.

*Di Ravena, di 4.* Come domino Biaxio di Martin doctor citadin di lì, li ha portato una lettera auta ogi da Forlì da uno suo amico, la qual manda la copia, et è data in Forlì a dì 4. Come il signor sta mal et è confessà et ogi comunichà; eri fo fato lo acordo di la rocha sotoscrito per instrumento, e fo donato al castellan uno bo di lire 29 di bolognini. La terra è in parte; la più parte vol la Signoria, altri vol la Chiesia. *Item,* dice scrivendo, il signor à 'uto mior note; forsi el varirà, che Dio el vogli etc.

Et hessendo li savj in Colegio a consultar, fono chiamati in camera dil principe per lettere venute di Ravena.

*Di Faenza, di 4.* Come à inteso il papa manda brevi a quel popolo, sicome per avanti scrisse, però aricorda saria bon mandarli fanti. Et è di questa opinion el conte di Pitiano e altri. Voria di lì 300 fanti in questi tempi turbulenti, e però se li mandi 100 fanti. Et ne son di mal contenti, *maxime* li Compagnazi, e saria bon trarli de lì, come aricordò il conte di Pitiano, soto specie di operarli in conduta. *Item,* uno domino Jacopo de Paxii doctor, che à gran parte, e saria bon darli qualche zudegà etc. *Item,* Cesar di Viarano, è di primi. *Item,* à messo li fanti 392

in la Molinella, acciò li citadini non si doglino etc. Et *etiam* fo do lettere drizate a li cai di X. *(di)* qual vene sier Alvixe Malipiero cao, e le lexè col principe soli.

*Di domino Andrea Recuperato et Gabriel di Calderoni doctori, date a Faenza a dì 3.* Ringratiano la Signoria di averli concesso li 3 vichariadi; si oferiscono a le opere; prega il Recuperato, quando si fa a Padoa sia posto, e l' altro Calderoni a Brexa. E cussì fo ordinato di far.

Et fo scrito a Faenza, provederemo a quel domino Jacopo de Paxinis di qualche zudegà, qual domenega si meterà la parte.

Noto. In le lettere di Faenza di 4, scrive dil zonzer di la mojer dil capitanio di le fanterie lì, domina Dorathea. Li andò contra esso proveditor e li fè grande honor, e il capitanio suo marito la ricevete aliegramente. È da saper, questa è la dona rapite Valentino, stata fin hora fuori.

Et hessendo il Colegio di savj lì in camera dil principe, vene sier Etor Contarini con sier Nicolò Bon qu. sier Domenego, dicendo esser venuto uno messo di Forlì a la Signoria. Qual fato introdur, presentò lettere dil signor Antonio Maria di eredenza, di 3. E mandati fuora li do zenthilomeni, esso nontio disse, nome Piero Zuane Biulci citadin di Forlì doctor ma è anni 28 è nostro subdito, et commemorò li capitoli tratati e conclusi con il castellan, come si sa il tutto. E che lui havia acordato 3 parte principal, *videlicet* i Moratini, domino Brunoro fo fiol di domino Antonello, et essi Biulzi. Et che li Moratini erano di la Chiesia, *tamen* tutte unite amano la Signoria nostra. Et prima domandò li ducati 15 milia in prestedo da la Signoria o *secrete* o *publice*, oferendo il signor renderli e dar per caution tante possession di loro citadini sul nostro etc.; vol la protetione di la Signoria nostra. Poi disse che 'l signor suo stava mal, e in caxo che 'l morisse, voleva dar la terra e la rocha a la Signoria nostra, che tutti la chiamerà, e senza arme, con le porte aperte missier Cristofal Moro potrà intrarvi, dicendo vol meter la testa si questo non sequirà. E che non è da lassar tal occasion molto a proposito a questo stado; e che Forlì è un' altra Bologna, e la terra fa 3000 homeni da fati etc. Or li fo ordinato che 'l metesse in scriptura, e tenisse secreto.

In questo zorno, le galie di Alexandria vene sora porto, e intrò dentro la galia patron sier Benetto Erizo, e le altre do restono sora porto; e fo sonà campanò.

392*

*A dì 7 fevrer.* In Colegio. Vene il reverendo domino Piero Dandolo episcopo di Vicenza insieme con li so parenti sier Lunardo Mocenigo e sier Tadio Contarini, e disse è do anni è stato al suo episcopato di Vicenza, e venuto qui laudò li rectori e acertò la Signoria esser bon servitor. Il principe li usò bone parole.

Vene Zuan Forte e Raphael Griti per una lettera abuta dil signor Bartholamio d' Alviano, data a Napoli a dì 23, sotoscrita *Dux Sancti Marci.* Avisa che di la victoria contra francesi sa la Signoria à 'uta una lettera lui scrisse a suo fratello; et che 'l va in Puja contra Alvise d' Ars; à 300 homeni d' arme, 300 cavalli lizieri, 4 cannoni e altre assa' artilarie, *ut patet.* El qual Alvise d' Ars non pol redursi si non a Barleta e Trani, e sarà mal la Signoria li dagi recapito; e sa quel el dice, *tamen* lui non farà mal a le terre di la Signoria. *Item,* li francesi se imbarchono a Gaeta fono zercha 5000 e portono li danari di la partison, ma quasi zente rota. *Item,* vol la so compagnia e il suo per aver firmato per do anni con Spagna, e prega la Signoria li dagi il suo resto, o *saltim* la Signoria pagi li soi debiti. *Item,* à 'uto il duchato di San Marco, e nel fato d' arme li soi cridava: « *Marco! Marco!* »; sichè non li bisogna memoriale, perchè à San Marco nel core. *Item,* hessendo in sacrestia di San Marco, li fo messo per il sacrista una bareta di doxe in capo, et tolse per bon augurio. Poi, venuto a San Zerman, fu fato gran festa, e non havendo manzà, a cavalo li fo dà per uno citadin da manzar e da bever in una taza scripto soto il fondi: *Victoria hæc est.* Poi andato di longo, credendo alozar in campo, el gran capitanio volse alozasse in uno casal chiamato Lauro; sichè come romano tolse in bon augurio e ave victoria. *Item,* si ricomanda al principe e a li compadri, vol li compri certe sede etc.; et per il principe li fo risposto si consiglieria zercha dar licentia a la soa compagnia, et pagarli quanto resta ad aver.

*Di Piero di Bibiena e dil Milanese noncj dil capitanio zeneral nostro conte di Pitiano.* Come hanno lettere, che hessendo morto il signor Vicino Orsino senza heriedi e parte dil stato li aspeta a esso conte, però voria licentia di mandar zercha 30 di soi balestrieri a cavalo verso Roma a recuperar ditto stato. Or molti dil Colegio non sentiva.

*Da Lion, di l'orator nostro sier Marco Dandolo doctor et cavalier, di 20.* Come il re è solicità dal papa zercha le cosse di Romagna fazi etc.; el qual li à scrito aspeta risposta di le lettere l' ha scrito a la Signoria nostra. E aver inteso soa majestà lo servirà di parole per veder il papa rabiato, e acciò non facesse 393

qualche acordo con Spagna, *tamen* che 'l non romperà l' alianza con la Signoria nostra, dicendo *in hoc interim* la Signoria possiede le terre e il tempo scorerà. *Item*, è zonto lì uno orator cesareo venuto assa' ferial. Non li andò contra se non domino Philiberto, l' altro orator, e non à 'uto ancora audientia. À inteso vien per cosse che sarà moleste al re. *Item*, ogi, accompagnando il cardinal Roan a dir messa, el prefato orator nostro vete domino Philiberto in streti coloquj insieme con Roan; e lui si partì, e Roan li mandò a dir, se li havea da parlar sempre li parlasse etc., et lui li mandò il secretario, al qual li disse per ogi era occupato ma doman saria con lui. E li oratori ispani disnò con ditto Roan ogi. *Item*, di Spagna non c' è nulla, ma aspectano almeno il perlongar le trieve per 3 anni.

*Dil ditto, di 30.* Come in la lettera scrita per il re al papa, par li scriva li piace fazi 500 homeni d' arme soto boni capi, *videlicet* 200 soto Urbin, 200 soto un Colonese al qual li dà una fiola dil papa, et 100 soto il prefetin; e che il re di romani volea sgnizari li rompesse, *tandem* aconzò le cosse con ditti sguizari; è in pace con l' archiducha, e spera esser con li reali di Spagna, e si soa santità vorà 12 milia sguizari, li offerisse verano. Le qual lettere l' orator pontificio le spazò, e drezò el mazo al cardinal Capaze. E Roan le volse prima veder, et azonse che l' orator di la Signoria havia persuaso il *roy* scrivesse a soa santità sii contenta lassarli Arimano e Faenza, prometendoli il censo etc., e che 'l re non ha voluto etc. *Item*, è zonto uno nontio dil marchexe di Mantoa, per far querela che le so' zente fo svalizate dal ducha di Trivento. El qual non à 'uto audientia; e par ditto marchexe sia in contumatia col re; e più che *etiam* uno altro nontio di ditto marchexe, zà zorni 6 venuto con falconi a donar al re, non pol aver audientia.

*Dil ditto, di 3.* Come uno domino Camillo di Forziati da Napoli, qual vene con li altri oratori mò uno anno a Bles a far il juramento per la cità, li è venuto a parlar, e ditoli che zà do mexi el parlò con il *roy*, che non era altro modo a tenir il reame si non partirlo con la Signoria. E il re li rispose: « Ho hauto più guerra da la Signoria in reame, che da Spagna ». E che poco è, *etiam* li parlò di questo, e soa majestà disse non achadeva, perchè 'l sperava la pace con Spagna si concluderia. *Item*, è zonto il principe di Melfe, e si aspeta il conte di Conza, el principe di Bisignano e il ducha di Traieto e altri baroni di reame, quali vieneno, non per aver provisione, ma per esser assolti dil juramento et esser in libertà, e volendo si acorderano con la Signoria nostra. E l' orator li rispose di la bona voluntà di la Signoria verso il re, nè à voluto parte in regno. 393*

*Dil ditto orator, date a dì 31.* Come li consieri regii non cessano tenir in sospeto la Signoria nostra etc., et *maxime* per li emuli e fiorentini, che dicono assa' contra la nostra Signoria. Or fo dal cardinal Roan, col qual era il gran canzelier e monsignor di Pius di primi apresso il re, e scrive coloquj abuti; e che 'l cardinal Roan disse aver lettere di l' orator di Veniexia, che la Signoria si ha dolto in Franza esser stà usate stranie parole; et che 'l re vol tenir l' alianza. Or l' orator fè assa' discorsi, e di la bona voluntà di la Signoria nostra; e che Ascanio e fiorentini non cessano dir mal di quella Signoria; et che 'l papa à torto, replicando le raxon nostre; e che saria bon far horamai *unus pastor et unus ovile;* et che saria bon il papa, il re e la Signoria se intendesseno insieme. Or Roan li piaque assai, e cussì quelli do, dicendo ne parleriano al re, e che manderà uno orator per questo a la Signoria, dicendo fin 3 zorni si arà risposta di Spagna di la pace e trieve. E vardando verso li altri, Roan disse: « È bon levemo quel orator è a Venetia; fa mal officio per il re e per quella Signoria etc. » longi coloquj, *ut in litteris.*

*Dil ditto, di primo.* Come per Zuan Gobo ricevete do lettere di 22 in la materia di la justification di la nave a Corfù etc., e con la instrutione per le cosse di Romagna, et anderà dal re. El qual è indisposto, e li è soprazonto fluxo, et è qualche zorno che 'l non dà audientia, e à rimesso tutte le facende a Roan. Et è morti *noviter* 11 di primi personagi di Franza. Aricorda si fazi il successor, et lui per questo inverno mal si pol exercitar; et hessendo stato eri con Roan, bisogna stagi 6 zorni avanti el vadi a corte. *Item*, è zonto uno secretario di fiorentini venuto per le poste, e à inteso, a dir al re che venendo il gran capitanio yspano verso fiorentini, dubita quella terra non prendi partito; et che Pisa è in pericolo la Signoria non l' habi, con la qual è in praticha; et *etiam* Spagna la torrà, et saria bon il papa l' ha toy lui etc. E par il re habi scrito al papa spazi presto la praticha di Pisa e la toy etc. El qual orator carga la Signoria nostra; et che tenendo quelle terre in Romagna, si farà signora dil resto e di quelle tien il re in Lombardia etc. *Item*, è zonto uno orator di l' archiduca, e non li andò contra altri cha domino Philiberto.

*Da Milan, dil secretario, di 4.* Come zonse lì el prefetin nepote dil papa, vien di Franza e va a Roma. Fo honorato assai, e lo visitò per nome di la

Signoria nostra, usandoli bone parole; ringratiò etc. *Item*, è ritornato Hironimo Moron fo mandà a' sguizari, e prepara alozamento per ditti sguizari che vieneno. *Item*, a Zenoa, el marchexe di Saluzo morite; et monsignor di Alegra andò in Franza. *Etiam* monsignor di Obignì, e zonse a Milan monsignor di Citeuvilen capitanio di quelli dil Dolfinà et monsignor de Concursale era in Gaeta. *Item*, hanno mandà in Franza alcuni citadini di Piasenza, tra li qual lo episcopo, e quel di Lodi e quel di Parma. *Item*, a li passi e porte, hanno poste custodie a saper chi va e viene, *excepto* corieri regj, e lui secretario fè azonzer e di confederati. E il gran canzelier è andà a Lodi a veder quelle zente, dove sono alozate lanze 100, e dicono averne in Milan lanze 400; e le compagnie venute di reame, sono tutte dissipate. *Item*, milanesi dubitano non esser confinati, però non osano parlar nè dir nulla.

*Di Elemagna, di sier Alvise Mocenigo orator nostro, date a Fies a dì 27.* Come sono ritornati domino Zuan Fonsecha e il preposito di Costanza andono per il re a' sguizari, et Lodovico Visconte andò per Spagna. Dicono esser stati a Zurich, e per la venuta di uno episcopo cathelano orator dil *roy* nominato Piero Loys, pratichò assa' in Franza, qual era capitanio di 1000 fanti con re Carlo a l'impresa dil reame, or questo li disconzò; e che sguizari si hanno risolto non voler nì uno nì l'altro, ma sarano con chi li darà danari, et hanno mandato loro nonej a Milan a dimandar certo resto di danari dieno haver; e che *(da)* Milan li mandavano do oratori, *videlicet* quelli è per nome dil re, nominati *ut in litteris*, e che in via li revochono. *Item*, è lettere dil gran capitanio yspano a domino Zuan Hemanuel orator yspano che vol venir a tuor il stado di francesi in Lombardia, e zà con i milanesi si consulta di la via. *Item*, il re va in Augusta; *etiam* lui orator vi sarà. *Item*, dil papa nulla z'è, perlochè non è da dubitar. Di lì *solum* è venuto uno camerier di fioli dil signor Lodovico stato a Roma dal cardinal Ascanio, qual nulla riporta.

*Dil ditto, di 29, in Augusta.* Come, zonto lì, trovò el reverendissimo maguntinense è do zorni esser zonto, e il re vi vien, qual lo lassò in campagna lige 3 lontan con il ducha Alberto di Baviera. E lì si dieno acordar le diferentie con il Conte Palatino. Et le zente fate per la liga sono alozate a Monaco, aciò, non sequendo acordo, possino corer su quel dil Palatino, come è loro consueto. *Item*, si duol di la gran spexa el fa, et è come corier; prega li sia fato a lui quello è stà facto a li altri oratori, et si elezi il successor, perchè el starà 5 mexi a andar. *Item*, manda lettere abute da domino Creticho.

*Di Zervia, di sier Vetor Foscari podestà, di 30.* Come quelli sono a custodia dil Porto Cesenaticho voleno danari, *aliter* abandoneramo la forteza. *Item*, quelli dil Porto voriano se li mandasse uno jusdicente di Zervia de lì, qual li potesse far raxon fin a lire 10, e saria senza spexa di la Signoria nostra. E conseja si fazi; le qual apelation vengi al podestà di Zervia etc. Cussì fo sopra li danari di fanti di ditto Porto gran parole in Colegio, et io parlai per esser do sorte compagnie, *videlicet* 11 di quelli di Zervia et 12 di quelli mandati di Rimano soto Schiaveto dal Dedo contestabile, etc. e però, chi volea farli pagar a Ravena e chi a Rimano.

*Di Ravena, di 5, hore 23, venuta in questa matina.* Come, per uno balestrier dil conte di Pitiano aloza vicino Forlì venuto a Ravena, hanno inteso aver, per homeni venuti di Forlì, el signor Antonio Maria esser morto; sichè di quanto hanno avisano.

*Di Faenza, a li capi di X, venuta eri sera, data a dì 4.* E uno capitolo, qual fo leto in Colegio, *videlicet* che il conte Bernardin di Val di Noxe è venuto a lui per nome di li Moratini di Forlì, a dirli el signor Antonio se va quanto el pol; e si la Signoria vol la terra ge la daranno, e quel farà la terra *etiam* farà la rocha.

*Di Verona, di sier Francesco Mozenigo capitanio, drizate a li cai di X.* Come il muro di la rocha di Porto sora l'Adexe bisogna ripararlo e aconzarlo. Quelli di Porto vol tutto il veronese contribuissa; e sopra tutto questo è seguito sententia, qual per li auditori fo intromessa; però se li comandi quanto habbi a far. *Item*, per un'altra, come Piero Filippo Muro novo vice colateral, è stato a Riva e à fato la monstra di quel contestabile, lo noma e laudalo assa'. Or li fo scrito per Colegio, non atendesse a la intromission di syndici.

*Di Seravalle, di sier Zuan Piero Gixi podestà.* Come il suo precessor à fato certa sententia zercha far il suo Consejo uno per caxa, a li statuti vol fazino do etc. Or li fo scrito atendesse a li statuti e voler dil Consejo.

*Di Corfù, di sier Antonio Loredan baylo e sier Alvise d'Armer proveditor, non dice il giorno.* Si scusano di la nave di formento reteneno; e le provision feno per mandarne a tuor, e nel so Consejo mai volseno dar un soldo. *Item*, quelli soldati, et *maxime* di castelli, è in gran calamità. Et à dì 14 zonse lì la nave patron Zuan Boza carga di sal, parti da Limissò a dì 9 novembrio. Dice le galie

395 di Baruto a dì 5 ditto arivono a Famagosta; et che in Cypri si dicea non era specie a Damasco nì sede in Alepo; et la galia soracomito sier Hironimo Zorzi ne l'intrar dil porto di Rodi per fortuna era naufragata, anegati homeni 4, lo resto di la zurma è scapolato, et molte zurme e balestrieri sono venuti lì a Corfù sopra la nave Zustignana, a li qual hanno provisto di biscoto. *Item*, le fabriche è bon seguirle e se li mandi quello bisogna, *maxime* per ultimar il castello, qual è in boni termini e sarà di grandissima fabbricha. Vol danari e le decime.

*Di sier Antonio Loredan baylo, date a dì 16 zener.* Come, hessendo stà scrito al proveditor di l'armada in risposta di sue zercha el serar dil borgo di quella città, è andato insieme a veder il loco con molti baroni e citadini e il proveditor, e fo ditto diverse opinion, sì zercha el luogo dove si havesse a serar ditto borgo, sì zercha la fabricha e spexa. E chiamato el Consejo di la università, el proveditor di l'armada propose la materia; e volendo intender l'opinion loro, *videlicet* di la università, si se dovea serar il borgo e quanto lei voleva contribuir; el qual era di muro con torioni in forteza. E fo dechiarito in ditto Consejo era optima provision a serar il borgo, et erano tutti prompti a exponer le forze e facultà loro *juxta* la lor possibilità; ma volendo il proveditor intender quanto volesseno dar, non volseno lassarsi intender; ma commemorono i danni patidi per il ruinar di lor caxe, e le carestie son stade, e deliberono crear so orator a la Signoria nostra, qual harà a exponer quanto fusse oportuno zercha tal materia. Or lui baylo è di contraria opinion di loro proveditori zercha il serar dil borgo; ma non ha voluto contradir acciò non si dicha sia dissension alcuna. Pur avisa a la Signoria la opinion sua particular è si debbi atender a la ultimation di la fabricha di la cità, zoè dil castello, dil fosso di la cità e di la cortina si ha a far per fortification di la citadella, senza la qual la citadella roman debilissima; le qual 3 cosse sono de grandissima importantia, perchè Corfù è la chiave dil stado di la Signoria nostra zercha le cosse marittime, e quando una manchi, la cità non è forte ma debelissima. Ma a compirle li bisogna tempo assai e spexa grande, però non voria avanti intrar in quel chaos di serar il borgo, che mai si veria a fin, e quando ben el fusse serato verso l'ixola, non serando nè murando le saline saria butà

395* via la spexa. Però sarà meglio ultimar quelle fabriche, e più presto saria di far uno spalto per poter in uno impeto redur le persone de l'isola acciò non fusseno depredate, che far forteze di la sorte è stà ymaginata. El qual, si fusse serato atorno e da marina e le anime de l'isola dentro, saria di far pensier di mantenirle, e il modo e sustentarle di victuarie, per esser gran circuito et il gran numero bisogneria a custodirlo. E di questa opinion è Marco Grimaldo inzegner, che lì si atrova. *Item*, eri in Consejo fo proposto mandar suoi oratori a la Signoria, e fo preso di tutte ballote, e posto una parte a bossoli e balote per trovar el dinaro per le spexe, di meter una tansa a la università, e non la preseno et fo quasi niuna balota in favor; e posta un'altra parte conditionata che alcun non si potesse tansar oltra aspri 10 per fameglia, *etiam* quella non volseno prender; sichè non voleno contribuir a questo che farano, a la spexa.

*Di Creticho, phisico del serenissimo principe de Yspania et archiducha, data a Bruselle a dì 9 zener.* Come, hessendo in Hispruch e obtenuta la revochation per l'orator nostro di certa ripresaja contra li subditi nostri, scrisse al consolo di Bruges per Ruberto Cont...; ma inteso per via era morto, or zonti lì a Bruselle fè replichar le lettere a Bruges, e trovandosi li reggenti di Bruges di lì, *iterum* li fece replichar etc. Et a dì 3 dito, zonse per posta uno maistro di caxa dil re di Franza a dir a l'archiducha esser in Lion li oratori yspani per tractar pace, e non li voleva aldir nì tratar acordo salvo per mezo suo e di suo patre. *Tamen* lui non crede; pur ha *ex ore principis* la pace sequirà, ma non tantosto. *Item*, manda il graffiero, *idest* segretario privato in Franza, e si parte damatina, e si dice seguirà pace. El va in pressa: poi anderà monsignor di Vere, el qual è homo d'assai e di primi.

Da poi disnar, fo Pregadi e a nona vene lettere di Ravena, di 5, hore 6. Et mandano una lettera scripta per uno Zuan Baptista di Biulzi da Forlì a Hironimo so fradello sta a Ravena, non dice il zorno nè l'hora; il somario è questo. Il signor Antonio Maria sta malissimo; et però, se la Signoria vol quella terra, l'haverà. Bisogna *cito cito* fazi asaper al capitanio e al podestà, e mandando le zente arano do porte.

Fo leto uno capitolo di uno prelato di Roma, scrive a uno suo fratello. Le cosse vanno mal. Tutti contra la Signoria nostra, nè si resta far il tutto e con principi etc.

*Da Trevixo, di sier Zuan Zantani podestà et capitanio.* In risposta de li schiavi turchi l'ha, et dice averne cinque *ut in litteris*, e li manderà. Voria esser refato.

396 In questo zornò intrò le altre do galie di Alexandria che manchavano a intrar, e fo sonà campanò.

Referì sier Zuan Badoer dotor et cavalier, venuto orator di Hongaria, la sua relatione. Et come era stato in Polonia e Bohemia, e di quelli riti e costumi, come in una instrutione noterò il tutto. Poi di Hongaria, e di tratamenti fati con il re per li ducati 30 milia, e la conclusion di quelli con avantazo di la Signoria nostra; et presentò l'instrumento soto scrito e bollato per il re et lui, et comenza il tempo a dì . . . . zener 1503. *Item*, come lo volse far cavalier, et li donò uno cavallo, una vesta a la ungara d'oro fodrà di armelini, e do vasi d'arzento, e cussì li donò il re di Polana; le qual tutte cosse apresenterà, justa il solito, a le raxon nove. *Item*, di le spexe, zurò aver speso dil suo più di ducati 1000. Laudò Andrea Rosso suo segretario, zovene da ben; disse la voluntà dil cardinal Ystrigonia per la permutation di lo episcopato agriense con il cardinal di Ferara li valleria ducati 20 milia, e a questo non li val 3 milia. *Item*, la regina voria qualche provision di la Signoria nostra *annuatim* etc. Or venuto zoso, fo laudato dal principe, et andò zoso per non esser di Pregadi.

Fu posto per li consieri certa autorità al podestà di Verona, contra uno Hironimo di Mafei, bandizar e taja per mensfati, et *maxime (per)* voler amazar il suo contestabele, *ut in parte.*

Fu posto, per sier Antonio Trun savio dil Consejo, et sier Hironimo Capello savio a terra ferma, una lettera al proveditor di Faenza con molti capi, in conclusion tuor Forlì per la Signoria nostra e aceptar il partido di Moratini etc., *ut in litteris.* Contradixe sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, e fè una sapientissima renga e longa, e disse assa' cosse. Li rispose sier Hironimo Capello savio a terra ferma. Or il resto di savj messeno de indusiar. Andò le parte: 2 non sinceri, 8 di no, 32 dil Trun e Capello, 128 di l'indusia. E questa fu presa, perchè se inritavemo tutto il mondo contra etc., et il papa haveva licita causa di dolersi, *ergo* etc.

396*

*A dì 8 fevrer.* In Colegio. Vene sier Pangrati Zustignan venuto capitanio di le galie di Alexandria, et referì quanto si ave eri dal vice consolo di Alexandria; il sumario di le qual lettere sarà qui avanti scripte. Et narò la sua navigation e il star suo in Alexandria, e comandamenti à 'uti dil soldan di partirsi al suo piacer. Et che, per esser spirà la muda, non potè far cargar zercha . . . . colli di specie erano fati la muda passata; et laudò li patroni che per obedir non hanno vardato a esser desfati e tornar vuodi. Or si levò el dì di nadal di Alexandria; ma prima fo grandissima fortuna hessendo in porto per levarsi, e più non aldita, *adeo* il porto vechio e il novo pareva uno etc. *Item*, veneno a Rodi, dove lì per li sarafi fo incambià in monede a 4 e più per 100, sichè li bazarioti vadagnono assa' ben. E lì a Rodi si rupe la galia Zorza veniva con le lettere dil slongar la muda. Et zonto a Corfù, laudò la fabricha e si compia. E dete una lettera di quel rezimento; concludendo aver menà le galie salve ma vuode, e ricomandò li patroni a la Signoria, stati ubedientissimi. Fo laudato dal principe *de more*, per aversi portà ben.

Et li patroni, *videlicet* sier Beneto Erizo q. sier Francesco, sier Alvise Loredan q. sier Mathio, sier Francesco Contarini q. sier Alvise, se butono in zenochioni dicendo esser desfati. E parlò sier Antonio Loredan q. sier Mathio, e deteno una suplication. Fo commessa a li savj ai ordeni: *videlicet* dimandano non pagar quello dieno dar a l'arsenal, ch'è zercha ducati 500 per uno. *Item*, 4 balestrieri per anni 10 etc.

Vene domino Marco Malipiero ferier e gran comandador di Rhodi, dicendo aspetava stara 5000 formento di Cypri di le so intrade, e par non habi potuto haver la trata; però dimanda etc. Fo ditto farli, e biasmato assa' sier Antonio Condolmer syndicho mandato de li a tal effecto. *Tamen* non si à 'uto formenti.

*Di Alexandria, di sier Fantin Contarini vice consolo, 3 lettere, la prima di 3 dexembrio.* Come a dì 13 novembrio verso sera zonseno le galie e recevete do lettere, una a l'armiraio, l'altra al signor soldan. Quella di l'armiraio *immediate* apresentò, e li fè asaper di la muda. E lui in quella hora scrisse e spazò messo volando al Cayro. *Etiam* lui scrisse al turciman dicesse al soldan, aziò el mandasse zoso el coza et merchadanti mori con specie, e mandasse cosse fusse grate a la nation per far bela muda. A dì 16 da sera, fu la nova al Cayro. Poi el spazò Zuan Baptista Bembo di sier Domenego el dì sequente a posta con la lettera al soldan, e crede operarà con Ameto Bubacho fu coza, ma non con el musseleti, per esser commesso e governador di le cosse dil soldan e apresso lui ha gran gratia. E si judicha debi venir de lì per coza over nader del dachieri, Ameto Habene Bubacho. Si partì a dì 9 novembrio e andò a Rossetto, e lì dimorò alcuni zorni sinchè le galie zonse. E inteso la so venuta, subito spazò messo al soldan desiderando otenir el tornasse in Alexandria a expedir queste galie, ma il soldan li scrisse per contrario el venisse al Cayro, et non si sa dil zonzer suo. *Item*, inteseno per lettere di Ve-

397

netia el meter le galie con muda 20 novembrio, e avisò lo armirajo e coza e il turciman. *Tamen* mori non lo voleva creder, e franchi titubava perchè intendeano il viazo non era in ordine fin a dì 24 avosto e le galie non zonte, e si parlava di provision nova. E judichando questo, el coza si partì a dì 9 credendo le galie non venisse, e andò per far conto del dachieri di le galie passate con quasi tutti mercadanti mori; sichè le galie soprazonse senza haver auto nova alcuna con muda zorni 17, ch'è pocho, perchè le cosse non è in li andari vechj; è puocha muda, e stano poi muda tanto che con sacheti picoli di galioti fanno gran danno. E si havesseno auto longa muda, ariano cargato, perchè a andar la nova e tornar vol zorni 8 in 10, e a mandar specie, coza e merchadanti vol tempo assai. E si le galie havesse auto il mexe di muda, ariano cargato. Pur per zornata ariva qualche poco di specie, et eri spirò la muda. A dì 22 li fo leto uno comandamento dil soldan per el catibissei, non presente l'armiraio che era amalato, e volse subito ricevuta. La substantia era, l'havia inteso per lettere di l'armiraio dil zonzer di le galie con pochi contadi, *solum* ducati 23 milia, e poche merce non bastante a do merchanti mori, nè per el suo dachieri; e ne era poche specie, ma che el mandava *(ad)* Altor a tuor le specie erano lì. E molto si meravigliava de li pochi zorni de muda non bastanti a mandar lettere nonchè specie, e che pareva che venitiani havesse pocho governo. Per tanto, comandava che l'armiraio dovesse intender dal consolo e merchadanti si ne era più danari e più longa muda, e li rispondesse. Or lui vice consolo li rispose le galie esser povere de contadi e merce, e non vardasse questo, perchè le erano venute do volte a l'anno; ma facendo bona compagnia a la nation, veneria più numero di galie e più contadi e merce. E volea li dicesse il numero di contadi. Disse non si potea saper per esser ne le borse di li homeni: stimava fusse da 25 milia ducati. E non si acontentò, ma disse meglio se inquirissa e consegliasse con li merchadanti per quella nocte, e la matina se li facesse risposta. Et chiamò il Consejo; fu concluso responderli *ut supra*. *Etiam*, scrisse al turziman solicitando la expedition di le specie. *Item*, a dì 25 novembrio, morì l'armiraio di lì, e il signor dil castello tolse il governo in loco suo fin altro vengi dil Cayro. Et ogi il capitanio à mandato a dimandar al ditto el boletin di la licentia di partir. Ha risposto esser in so facultà venir in porto, ma non partirsi senza comandamento suo; sichè si dubita verà comandato sia retenute le galie e li nostri di le

397*

galie come da sì il castelan principiò retenir patroni merchanti e nobeli a le porte, dicendo aver inteso el capitanio si volea partir e romper il porto dil signor soldan, per alcune parole usate per alcuni comiti e marinari, che con el deo monstrava el farion e da che banda si poteva ussir de porto. *Tamen* poi fono liberati. *Item*, il cotimo sta mal; è debitor ducati 27 milia, senza le spexe ordinarie e altro seguirà per le galie; nè hanno modo di pagar per non esser fata muda, nè serato cotimo al solito. Et havendo a pagar ducati 5000 a' mori *de præsenti*, che fo per usure tolte a le galie passate e imprestedi, e non havendo il modo, con il Consejo zeneral universalmente e stà posto tanxa a li danari e merce per la ditta summa *solum*, e con tal mezo crede si convegnirà suplir ad altri bisogni. Tutti cridavano si vendesse el piper a Corfù, e à convenuto soprasieder. Per esser stà prima tanxa si forzerà, ma si converà far etc. Le specie sono montate al Cayro piper ducati 100, *videlicet* ducati 9, e tutte altre sorte alzate de pretio, e il forzo sarano in mano dil soldan, *maxime* el piper. *Item*, di le cosse di Portogal non hanno altra certeza, *tamen* credeno che prosperi; che se 'l fusse el contrario, mori ne parleria. *Item*, à lettere di Zuan Baptista Bembo zoielier del Cayro, à presentà la lettera in man propria dil soldan, qual li disse se 'l domandava altro. Rispose voler risposta, e ge la fece, et la manda con la risposta tanslatada. E li scrive el soldan volea mandar comandamento fusse retenute le galie, e hauta dicta lettera, revochò tal comandamento. Pur l'armiraio non sente dar licentia senza mandato dil signor soldan.

398

*Dil ditto, di 10 dezembrio.* Replicha quanto è scripto. Poi è innovato el turziman, li scrisse mandasse al Cayro una suplication per aver licentia di le galie, dicendo nui aver posto tutto il cargo di quelle in terra. Et fo Consejo e parse mandar ditta suplication, ma non si dicesse aver discargato nulla. Eri poi vene comandamento dal Cayro fosse confirmato el signor dil castello per armiraio de lì con la sua vesta, e lo andò a visitar e alegrarsi. Li feze lezer uno comandamento dil soldan, per il qual si dolea che per causa di ribaldi *(di)* la nation fusse mal tractate le galie passate, e dicea bone parole, con questa coda: che la nation non fusse astretta a quello la non fosse obligata, salvo a quel la era obligata; poi che 'l dimandasse si la muda era spirata. Li rispose de sì di 9 zorni, et più non si potea cargar. Tolse in nota sto ditto per scritura de cadì e mandolo al Cayro, dicendo non poter dar licentia a le galie senza risposta di questo, *unde*, per ditti segni,

dubitano di forzo, e aver specie per forza come fece l' anno passato. E il Bembo scrive questo soldan à molto in odio la nation nostra. *Item*, manda la risposta di la lettera dil soldan a la Signoria nostra. *Item*, el soldan manda zoso le specie, e parte sono zonte a Rosseto, e si dice mussoleti harà cargo di quelle, et venirà sopra el dachieri.

*Dil ditto, di 20 ditto.* Replicha, il pocho tempo di muda è stà causa la muda sia spirata vacua, e si per uno gripo si havesse inteso la soa venuta, saria stà bon, perchè de lì non era coza, nè merchadanti, nè specie. *Item*, le mude è molto desregolate, e le galie erano povere; e visto spirata la muda, l' armiraio non volea dar licentia senza comandamento dil soldan. Subito spazò messo al Cayro con una suplication per ditta licentia; el qual mandato vene libero e amplo e largo, che mori, franchi e ogni nation e lui più di gli altri, si stupisse di admiration, perchè *alias* cargate le galie *ad summum* non devano sì presta e larga licentia etc., et *maxime* contra i modi di questo rapacissimo soldan. E tutti credevano el dovesse far retenir le galie acciò rompesse muda; ma lui zercha viver per zornata; nè si pensa *de crastino saltem* far come el fece, capitanio sier Marco Venier, e pocho manchò non facesse la muda passata, di far meter in terra li danari e gropi, e licentiar le galie vuode, e dar graveza dil piper di 3 mude, che sariano sporte 630, e con rason poteva far; over desse qualche altra solita graveza, come el fè l' anno passato, che quasi ha ruinato quel cotimo. *Tamen*, hora è seguìto el contrario, e si tien la lettera di la Signoria nostra habi operà questo. E l'orator nostro vi andò, fo vilipeso e non exaudito di cossa alcuna, o forsi non vol far per esser povere galie, e prosperando, come se divulga tacitamente, quelli di Portogal. *Item*, visto che per lettere di la Signoria nostra contra mussuleti et coza non era stà fato alcuna severa demonstration; e visto el turciman dil soldan Tangribardi, al qual al partir di l' orator li volseno donar ducati 400, ma non li volse, e havia minazato assai e à mal cuor; e visto, al messo portò la lettera al Cayro fe' larga demonstration etc. li scrisse et da lui obtene di aver comandamento sopra comandamento e presto. *Item*, el cotimo è debitor *(di)* ducati 27 milia, oltra le spexe extraordinarie che passa li 30 milia ducati. Convene tansar *ut supra* scrisse; ma non li à valso per la disobedientia di nostri, e li à parso tuorli la pena etc. Et è stà provisto al piper restante a Corfù, che con queste galie dia venir a Veniexia pro rata, e tutti sia satisfati da li proveditori di cotimo. E la tanxa di questo anno è stà da zercha ducati 3000; et oltra abisogna zercha ducati 4000 per satisfar mori e zudei creditori etc. Ha convenuto con il Consejo far vender zercha 30 sporte di piper da Corphù a ducati 124 la sporta, con altri 10 per 100 tra presi et depositi; è fama el piper sia pocho neto e mal conditionato. *Item*, il soldan, per la lettera nostra, lamentantosi di Ameto Bubacho coza, trovata questa ocasione, li ha manzato ducati 34 milia con termine di zorni 6. *Item*, aricorda si dagi longa muda a le galie et in borsa; e zonte in Candia, spazino gripi di qui. *Item*, lauda il capitanio di le galie sier Pangrati Zustignan. Ha regolato sì le zurne, che niun garbuio è stato, con contento di tutti respeto le altre mude. *Etiam* lauda li patroni, quali hanno voluto obedir etc. *Item*, ringratia di la licentia auta di ripatriar substituendo vice consolo fin vegni l' ordinario; ma, hessendo stà persuaso da quelli merchadanti, respecto che con ditte galie è venuti alcuni marchadanti savj et discreti ma zoveni et inexperti dil viazo e loco, et però à contentato *etiam* di restarvi.

*Di Faenza, di 6, hore 21.* Come à aviso da Forlì, che eri vene uno accidente al signor Antonio Maria di Ordelaphi che creteno dovesse spirar; et che ogi a hore 16 lo ditto morite. La terra cridano: « *Ordelaphi!* » e hanno mandato per uno suo fratello bastardo era in Forlimpuovolo. Ha mandato soi messi a saper, e dil tutto aviserà.

*Di Ravena, di 6, hore 3 di note.* Come è venuto a loro domino Hironimo di Bifulzi da Forlì, e li ha monstrà una lettera di Zuan Baptista suo fratello data ogi in Forlì, la qual la mandano a la Signoria nostra. Il sumario è questo: che eri vene uno accidente al signor Antonio Maria. Creteno fusse morto; ma ogi hore 18 l' à reso l' anima a Dio. Et subito è stà mandato a Cesena a dir la mandi a tuor per la Chiesia; e lui Zuan Baptista scrive la terra è in arme, e si la Signoria vol l' averà. E bisogna *cito cito*, e dicha al capitanio el proveditor mandi le zente, che sarà dato voxe in la terra di *San Marco*. *Item*, domino Brunoro è lì, et che avisa di questo a Piero Zuane so' fratello è a Veniexia.

*Di Meldola, di sier Faustin Barbo proveditor, di 5.* Come, in execution di nostre lettere, à consignà la rocha a Estor da Vezano, era a Castelnovo, deputato de lì per castelan, et quel caporal vi era, lo manda a Rimino. *Item*, scrive la nova di Forlì di l' accidente venuto al signor Antonio Maria, et che voleno per signor uno so' fradello bastardo.

*Di Hongaria, di Zuan Francesco di Beneti secretario, date a Buda, a dì 23 zener.* Come

ogi il reverendo jauriense mandò per lui, dove ritrovò *etiam* li duo oratori mandati per il re per la restitution di beni tolti a tragurini, quali erano ritornati. E li disse: « *Domine* secretario, la majestà regia non ha potuto avanti per el caso ocorso aldir questi soi oratori ritornati di Scardona, et questo matina con el suo consiglio li ha uditi, e si duol di la Signoria, che hessendo stà con li oratori di la Signoria concluso mandar oratori a udir judicar e terminar sopra le diferentie di danni, li rectori di Zara mandono missier Piero Sagredo conte senza mandato di la Signoria. Però vi exorta scriviate a la Signoria *pro conservatione mutuæ confœderationis* si statuissi il tempo e il luogo dove *utrinque* si habi a mandar soi noncj e intender e judicar i danni de l'una parte e l'altra, e punir li delinquenti, e restituir i dannificati e proveder *in futurum* più non siegua etc. Et cussì li oratori referiteno il successo. Li rispose la Signoria havia justa causa di dolersi perchè li nostri subditi erano stà depredati, con molte raxon ditte, et hora si doveano veder di jure; e che la Signoria non dovea mandar soi oratori, dove non si dovea disputar di jurisdition di confini etc., ma *solum* far una execution; e il conte di Zara che andò, fo per significar el danno e non per disputar, aducendo molte raxon *ut in litteris*, et però non bisognava più mandar oratori. Li concluseno: *in Consilio sic deliberatum fuit, non potest revocari etc. Item,* il re è assa' ben rehauto, per quanto dicono. La gota li dà fastidio. La regina ha pur voluto contra la opinion dil re andar a piedi a Santa Maria Biancha, *tamen* ha mitigato el voto, che da piedi nudi, è andata calciata. *Item,* è gionti do oratori dil re di romani lì, e non avendosi inteso la soa venuta, niun li andò contra. Et ogi li ha visitati etc.

*Dil ditto, di 24.* Come, in quella matina, la regina mandò per missier Luca suo maestro di caxa a dirli che li andasse a parlar, e cussì andoe e ritrovò che l' andava a messa. La qual disse: « Secretario, ancor io sii certa che habiate scripto al mio serenissimo compare el star del signor re come ve dissi, pur, aziò che con certeza lo possiate testificar, ho diliberato che, da poi la majestà sua haverà disnato, che 'l non ne sarano prelati nè baroni in corte, veniate con me sola a la domestica, senza tante demonstration di honori a visitar e veder la majestà sua, aziochè tutta quella serenissima Signoria participi di la consolation de mi sua figlia; avisandovi, che havendo inteso che questi giorni volevi venir a corte per questo effecto, son stà causa sia differito, perchè io ho voluto esser el mezo, e come quella a chi più tocha, mostrarvi le alegreze mie ». Li rispose etc. con amorevol demonstration, e a l' hora deputata, monsignor de Malach e lui e prima soa majestà, per alcuni lochi secreti andono dal re, qual era in piedi in una stuffa molto calda e accompagnato *solum* da zercha 10 sui familiari. E intrati, fatoli riverentia, la regina si acostò a lui inmediate, e li porse la man sinistra a basar per haver la dextra ligata per la gota. Or si congratulò per nome di la Signoria nostra dil suo star bene; e dil dolor auto; e che havia scrito il star bene, etc. El re li rispose poche parole, e non intese se non un rauco sono con uno mover di bocha difficultoso e non conveniente; e ben che l' havesse la barba, pur si comprendeva in tutto la bocha non era riduta et *odebat* de unguenti. La regina prudente, vista la dificultà dil parlar, si voltò e disse: « Forsi non intendete », e disse sua majestà ringratia assai el serenissimo compare et la illustrissima Signoria. Et il re poi disse borbotando: « *Evasimus maximum periculum* ». Poi si voltò verso la regina, e li cignò l' andasse a disnar; ma lei si acostò e li disse in francese: « Diteli di 10 milia ducati che me donate. » E 'l re poi disse: « *Sumus contenti quod prima rata quæ veniet decem milia ducatorum, detur et respondeatur serenissimæ reginæ* ». Et cussì tolseno licentia. Conclude, il re sta meglio in fama cha in effecto; e li medici affirmano che si non se guarderà, se ne pentirà. *Item,* la raina lo pregò la Signoria li mandasse uno papagà bianchò, perchè il re grandemente si dilecta, et lei ne vuol far uno presente, e li disse: « Scrivete al mio carissimo compare, che *omnino* me fazi questo presente; e si uso baldeza, l' è honesto, perche son ben sua figlia ». *Item,* il re ogi à creato dispoti di Servia missier Janus Berislo fratello di missier Piero ritornato orator da Scardona per li danni etc., e si dice torà per moglie la dona che fu dil dispoti morto. *Item,* li oratori alemani ogi sono partiti; si dice per confini etc. *Item,* il reverendo jauriense ogi li à mandato a dir la Signoria voy risponder quello la vuol far zercha li damnifichati etc.

*Item,* manda la lettera di ducati 10 milia concessi a la raina per il re, soto scrita di sua man. Dice: « *Vladislaus Dei gratia rex Hungariæ et Boemiæ etc, illustrissimo principi et domino Laurentio Lauredano Venetiarum duci, amico nostro carissimo, salutem et prosperos ad vota successus.*

*Del ditto secretario, di 24.* Zercha queste page di ducati 10 milia per la regina; e si pagi a li Focher, pregando assai *ut in litteris.* E zercha li

danni, darà opera di esser con il re e parlerali; e non pagi ad altri, perchè il re non si ricordasse etc. E sopra tutto il papagà bianeho, e non potendo haver perchè sono rari, almen uno beretino bono.

*Da Corfù, di 19, di rectori.* Zercha quelle fabriche, si mandi danari, legnami etc. *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta dil Colegio e di danari, e credo venisse lettere di Spagna.

*A dì 9 fevrer.* In Colegio. Vene l'orator di Franza, et disse aver auto lettere dil *roy*, che li conmette debbi apresentar una lettera, *videlicet* quella li dè il legato. Qual fo leta, et era *solum* pregava la Signoria per amor suo non desse fastidio a Cesena e Forlì, acciò il papa le possi haver e lassar il ducha Valentino libero etc. *ut in ea;* scripta in francese in bergamena, la copia di la qual scriverò qui de soto. Et il principe li disse era bona lettera, poichè di Faenza e Rimano nulla diceva; et che l'havevemo facto, che Cesena e Forlì l'havessemo auta; e non la volemo. Or l'orator pregò la Signoria scrivesse cussì una lettera, che per amor dil *roy* suo confederato non volemo tuorle. E li fo risposto non volemo, perchè il papa ne fa mal e non li volemo far ben. E sopra questo fo assa' parole per quelli di Colegio, e l'orator disse il *roy* manderà so' zente per aver le roche di Cesena e Forlì per ajutar la Chiesia. 400*

*Translatione di una lettera scripta per il re di Franza a la Signoria nostra in francese.*

Loys per la Dio gratia re di Franza etc.

Charissimi et grandi amici.

Vui sapete la prexa et detention de la persona del duca Valentino existente ne le mano et poter del nostro sancto patre el papa, che è principalmente, come el ne ha facto saper, per causa de le cità et terre di Cesena et Forlì, che 'l ditto ducha ha per avanti detenute et occupate per la sufferentia del qu. papa Alexandro, et ancor facto *de præsenti* per mezo de intelligentie che sono tra vuj et lui, sicome el dicto sancto patre ne ha facto saper. El qual non ha possuto nè pò haver la restitution de dicte cità et terre, che medesimamente sono et apartengono a la Ecclesia et a la Sancta Sede Apostolica et non ad altri, qualunque diligentia l'habbi facto far per nuntj sono stà mandati sopra i loci portando contrasegni del dicto duca, i quali sono stà pessimamente tractati quanto a le loro persone, et è stà facto asaper al dicto nostro Sancto Patre per li castelani di dicte terre et loci, che per excusation hanno dicto, che le non sarano per alcun modo restituite se non de vostro consentimento et expresso comandamento, over che 'l ducha non vengi a far la liberation over restitution in persona, el tutto per vostro mezo, i quali pretendete haver le dicte terre, come se dice. Et perchè nui, come primo figliolo de la Ecclesia, semo tenuti et deliberati manutenir, guardar et defender el stato de dicta Ecclesia, non permetendo per el poter nostro, nè sofrendo che alcuna cossa li sia usurpata nè distracta, ma più presto augumentarla et acrescerla, vi havemo ben voluto scriver et advertir sopra questo del voler et intentione nostra, pregandovi affectuosissimamente, per l'intertenimento de la amicitia, alianza et confederation è tra nui et vui, vogliate tenir la man et far tanto che le dicte terre siano date, restituite et deliberate ne le mano et poter del dicto Sancto Patre over de sui deputati, per posser disponer a favor de la Ecclesia, come de sua propria cosa et secondo vole la raxon. Et facendo questo, farete cossa a Dio grata, et a nui grande et singular piacer, perchè nui havemo tanto a core la dicta restitution che se la fusse per nui medesimi; et con questo el dicto nostro Sancto Patre non haverà causa de più retenir el dicto duca, la restitution del qual ben nui desideramo, sicome havemo dicto a l'orator vostro apresso nui existente, et scripto al nostro de lì per dichiarirvelo più amplamente. Charissimi et grande amici, el nostro Signor Dio ve habi in sua sancta custodia. 401

Scripte a Lion a dì 16 di zener.

Loys.
Robertet.

*A tergo:* A li nostri charissimi et grandi amici alligati et confederati, Doxe et Signoria de Venetia. 401*

Vene l'orator yspano, dicendo aver eri auto lettere dil re da Medina dil Campo in Chastiglia, di 2 zener, et si duol non aver lettere dil gran capitanio, di l'orator è a Roma e di lui spesso. E lo avisa di la trieva fece a instantia dil nontio di re Fedrico per cosse di là, hessendo in Perpignan, per mexi 5; e che 'l debi dir a la Signoria che 'l reame di Napoli vol sia suo come è suo la Spagna; sichè di questo la Signoria sii certa. E ancora non sapeva la victoria auta, *ergo* pace non seguirà etc. Fo ringratiato di la comunication.

Vene Piero Zuane Bifulzi da Forlì, e monstrò do lettere aute da suo fradello Zuanbaptista di Forlì, li avisa la morte dil signor Antonio Maria, et si la Si-

gnoria vol la terra, l'averà etc. e sia *cito, cito.* Or li fo ditto venisse da matina.

Fo balotà ducati 2000 a conto di la provision dil ducha di Urbin; *etiam* il mandato di le zente d'arme e di stratioti. Et volendo balotar uno mandato di sier Hironimo Lion fo vice soracomito, qual si partì di armada senza licentia dil proveditor, io l'impedii e fui laudato dal principe et molti di Colegio.

*Di Elemagna, di l'orator, date in Augusta a dì ultimo zener, hore 23.* Come erano venuti lì noncj dil Conte Palatino, et volendo dar l'informatione di le so' raxon, il ducha Alberto non ha voluto, dicendo vol vengi il fiol in persona. *Item,* è lettere di Roma di 12, et nulla da conto.

Da poi disnar, li savj se reduseno in Colegio a consultar, et *maxime* la expedition dil nontio dil Turco per li schiavi.

*Di Ravena, di 7, hore 3 di note.* Come mandano la copia di una lettera scrita per il signor Lodovico di Forlì al conte di Pitiano. Lo avisa come ogi a hore 18 il populo l'à chiamato per signor, et è intrato in palazo, et si offerisse; e nota era zà suo capo di squadra. *Item,* quel portò la lettera, a bocha dice che missier Luffo, volendo et hessendo ussito di rocha poi la morte dil signor, e volendo far portar il suo di caxa in rocha, el populo li fo atorno e pocho manchò non fusse preso. E messeno a sacho la sua caxa e quelle di Tiberto, Brandolini e missier Rugieri e missier Cecho, e che li Urzelini, quali erano contrarj a li Ordelaphi, li se hanno fato amici con questo signor Lodovico bastardo etc. El qual signor manda una lettera a soa cugnada fia di sier Etor Contarini, fo moglie dil signor Antonio, qual la fo mandata.

*Di Faenza, di 7, hore 20.* Come per altre avisò che, per le cosse di Ymola, il loco di Tusignan è in pericolo; e li mandò il suo canzelier, il qual avisa esser do parte, e bisogna mandarli monition, come par per la poliza scrive a li cai, e mandar qualche uno di quelli Compagnazi di Faenza lì, over 30 fanti. *Item,* ha dil proveditor di Brixegele li ha scri-

402

to, su quel di fiorentini di qua di le Alpe è stà fato comandamento uno homo per caxa; et di Forlì par che sia stà electo quel signor Lodovico bastardo etc.; che a hore 20 missier Luffo di Nomay ussì di rocha armato in piaza, e convocato li citadini disse il castelan haver partido dil cardinal Ascanio e altri cardinali, e di averla per la Chiesia. *Item,* per madona Catarina qual li promete ducati 30 milia. E si dovesse redur el Consejo e consultar è bon darsi a la Chiesia. E cussì si reduseno e li fo risposto era pocho spazio a consultar questo, e vedendo il popolo che in questo mezo el feva portar il suo in rocha, li messe a sacho la caxa e di alcuni soi parenti, e lui fuzite in rocha, e morto alcuni.

*Di Tusignan, di sier Alvixe Venier proveditor, di 6.* Come à aviso el popolo di Ymola è mal contento, perchè el signor Octaviano vol ceder quel stato a suo fradello signor Galeazo; et che quel loco di Tusignan è minazato da ymolesi e bolognesi, *adeo dextro modo* à fato venir a star li fanti in caxe su la piaza. *Item,* li loro oratori voriano da la Signoria una villa nominata Monte de la Pieve obligata a quel castello per instrumento, la qual ha rebellato; e ditta villa è uno brazo traversà su quel de ymolesi, bolognesi e fiorentini; è fortissimo sito distante di tutti ditti confini una balestrata, et una via maistra per la qual si va a Fiorenza; però è bon concedergela.

*Di Brixigele, di sier Nicolò Balbi capitanio e proveditor di Val di Lamon, di . . . al proveditor di Faenza.* Come à aviso di qua di le Alpe li fiorentini hanno comandà uno homo per caxa. Et di uno di Modiana, e dice il nome, qual va a Ravena a parlar al signor Franceschetto di Manfredi, poi vene a Faenza e andò Fiorenza. Sichè avisa, et che il castelan di Monte Bataglia vien lì a Faenza per alcune cosse, e il proveditor lo spazi.

*In Notatorio 30.*

*1503, (m. v.) die 6 februarii.*

La illustrissima Signoria comanda a tutti oficj et magistrati di questa città, che aldir non debino per alcun modo el nobel homo Alvise Morexini qu. sier Jacomo, in causa alcuna de noli de galie et mezi noli da 24 anni in suso, et questo sia *inviolabiliter* observato, perchè la mente et intention de essa illustrissima Signoria è che, zercha dicti noli e mezi noli de qualunque condition esser se vogli, dal ditto tempo in suso, el non se habbi ad impedir, sotto pena ai contrafacienti de esser tractati per disobedienti.

*Consiliarii.*

Sier Vitus Caput turta,
Sier Marcus Fusculo,
Sier Hironimus de cha' de Pexaro,
Sier Andreas Cornario,
Sier Marcus Sanuto.

402*

*A dì 10 ferrer.* In Colegio. Vene uno grecho vien di la Valona. Dice il Turcho arma e manda Camalì a la Valona, e si dice per andar a Rodi; et presentò lettere di Zara, le qual si comprende el dicto averli dito di novo, et però lo mandano qui e ordinato al gripo non dismonti, e li hanno dato s. 40. Or li fo donato per Colegio ducati uno, e fato pocho cavedal di le sue parole. Io non era.

Vene il legato, e portò una lettera dil cardinal di Napoli episcopo hostiense, zercha zerto beneficio di Santa Maria de Corte, qual à uno prete Zuan Baptista Sagredo, e lui cardinal l'à 'uto dil papa per uno suo. Prega la Signoria lo fazi dar etc. Risposto si aldiria dito prete. Poi el disse di maistro Felice; ditto si vederia. Poi disse dil cardinal di Cosenza, voria la Signoria li desse le spolie di l'abatia di Ravena e il trato di Forlì venduti qui; e li fo risposto li bastava il possesso, e si vederia. Poi el disse: « *Crudelis est qui negligit famam suam:* », et comenzò a dir assa' cosse; e che la Signoria havia ditto mal di lui a l'orator di Franza; e che havia comprà questa legation per 3000 ducati; et ch'è la causa di ogni mal. E qui si volse justifichar assai con longi discorsi; e che 'l papa vol le sue terre, e chiama in ajuto li principi christiani etc. Or el principe li disse che l'havevemo udito, e non li volevemo far altra risposta. E lui sdegnato disse: « Ho scripto al papa mi lievi; soa santità non vol, e vol porti pacientemente; et io soporterò, et tutto quello che soa santità mi commeterà farò etc. ». Et partissi senza tochar la man al principe, come sempre soleva far.

Veneno li oratori di Tusignano, e tolseno licentia di partir. Et vanno contenti via, e lassano uno di soi qui a expedir il resto etc.

Vene il nontio dil Turco con il turziman Jacopo di Rimano, dicendo di schiavi, e che li è stà mandati alcuni, et che quelli vol esser christiani; e che li capitoli vol la Signoria li dagi li homeni di Santa Maura etc. Et ditto assa' parole, disse: « Fateli venir tutti da mì, e stagi do dì con mì, et si vorano esser christiani, li lasserò, ma credo verano ». E cussì fossemo contenti di mandarli. Poi el disse di aspri; risposto sarà satisfato a Corfù di quel di sopracomiti. Poi disse aver inteso esser alcuni schiavi in Ancona, e la Signoria scrivi una lettera e mandi uno homo a tuorli. E perchè era il Colegio in varia opinione, li fo risposto che di questo se li manderia a dir.

Vene domino Antonio di Pii condutier nostro, e li savj di terra ferma disse era partito senza licentia; e lui disse averla auta. Or ritorna a Faenza; voria augumento, dicendo sa il moto dil ducha di Urbin: « Assai dimanda chi servendo tace ». Poi dimandò non li sia retenuto di certi danari li fo dati; risposto si faria.

403

*Dil conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, di 8 di Ravena, fo leto una lettera.* Et mandoe le lettere scritoli per il signor Lodovico di Forlì a lui. Lo avisa la soa creatione, et che 'l fratello li lassò per testamento, et doman a otto zorni dia correr la terra, e si oferisse. Or dito capitanio avisa che se la Signoria vol nulla, el farà far il tutto, perchè l'è stato suo soldato et sarà bon servitor.

*Di Faenza, dil capitanio di le fanterie, di ....* Aricordò la Signoria questo è il tempo di tuor Forlì e non indusiar, quando ben si dovesse tuorlo et renderlo poi al papa.

*Di Meldola, di sier Faustin Barbo proveditor, di 4.* Come a Cesena se solicita la expeditione di la rocha, e hanno posto li 100 fanti bolognesi a Santa Maria in Monte locho che bate la rocha, con do spingardoni; e questi zorni si sforzorono di cavar la rocha, e messe polvere di bombarda in quella pocha cava che feno, e apizato il focho brusò alcune caxe di la terra; sichè più presto feno danno a la terra che a la rocha. Da poi, quelli di la rocha fano uno fosso di fora via per assegurarsi di non esser chavati più. E si aspecta Lactantio di Bergamo lì con bon numero di fanti. *Item,* li fiorentini cerchano meter a cavallo domino Malatesta da Sojano con balestre 100. *Item,* voria esso proveditor la Signoria scontasse certo debito l'ha di decime di tanti danari di camerlengi, acciò possi esser electo in lochi di Romagna.

Vene Piero Zuane Bifulzi da Forlì doctor, al qual foli ditto dovesse ritornar a caxa, perchè per adesso non li par far altra movesta; ma *solum* dovesse unir quel populo insieme, e col tempo Idio provede a le cosse. Rispose intender ben, et cussì tolse licentia.

Vene il signor Francescheto di Manfredi, qual fo levato signor di Faenza, et è orbo di uno ochio, e à mal franzoso; par uno fantazino diserto. E il principe li tochò la man e li disse erano stà expediti li so capitoli in Pregadi, et se li daria il resto di danari che il dia aver.

*Di Catharo, di sier Hironimo Foscarini rector et proveditor, di 27 zener.* Come do nepoti di domino Zorzi Rali capo di stratioti, con zercha cavalli 60 voleno passar in Puja; e che quelli stratioti si lamentano non sono pagati et mandano di qui Manoli Clada; però si mandi le page. Li

quali vanno con li cavalli su quel dil Turcho, ch' è mal.

Fo balotà di quelli di Pregadi li 7 savj sora il dazio di la spina, contra li furatoleri etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di savj et di altri, e di danari et di Coloqut etc.

Ogi fo scrito per Colegio a Brexa e a Verona e Vicenza, li rectori scuodino il campadego e subsidio con diligentia.

*Item,* a Faenza al proveditor ne dagi aviso di la condition, sorte et numero di questi Compagnazi sono de lì minutamente.

403*

*A dì 11 fevrer.* In Colegio, domenega, era gran neve caduta la note, la qual però ogi si discolò per esser syrocho.

Vene uno frate di Fra' Menori, nominato maistro Galasso da Padoa, qual vien di Roma. Disse piacerli il magnifico Pandolfo Petruzi di Siena è amico di la Signoria nostra, et che *etiam* il magnifico Zuan Paulo Bajon e missier Julio, suo fradello, di Perosa si racomandano a la Signoria, e li oferiscono il stato, non le persone per esser ubligate per 3 anni con fiorentini con 200 homeni d' arme. *Item,* che andò a Roma col ducha di Urbino, et trovò il papa resentito per l'aquisto di Rimano, Faenza e Montefior fato per la Signoria nostra; et che havia pratichà con li secretari dil papa, *videlicet* l' arziepiscopo di Zara Cypicho, domino Matheo di Fuligno, Piero Paulo da Cai, Castel del Rio e gli altri, e spesso era con l' orator nostro, e advisava quello poteva; sichè notificha esser servitor di questa Signoria, e haria voluto e voria la dominasse tutto il mondo etc. Il principe lo ringratiò di la so bona mente e ringratiava quelli Bajoni, quali amevemo etc.

Vene sier Marco Trun fratello di sier Silvestro qual è preson di turchi in Samandria, à taja ducati 1200. E dete una suplication; à trovà la moglie et 7 fioli, uno di qual vene in Colegio et è grande, ducati 300; voria vender a la Signoria una ..... è a Corfù. *Item,* comprar ducati 1200 al sal, e li siano dati etc. Ditto si vederia.

Vene il zeneral di Crosechieri, fra' Archanzolo di Cremaschi da Trezo, per causa dil priora' obtenuto a Roma per il fiol di sier Nicolò di Prioli qu. sier Domenego etc. E parlò primo in favor di Prioli domino Francesco Fazuol; li rispose domino Michiel Pensaben e monstrò una procura di ducati 450 di pension *annuatim* a sier Nicolò di Prioli *Zazi* etc., *adeo* era una cossa exorbitante. Et il principe li fè gran rebufo con collera, dicendo come capo di questa republica, era male cosse.

*Di Cremona, di 6.* In materia hanno mandato verso Pizegaton per quello feva su Ada domino Carulo dal Fiesco; et che per il senato regio fo mandato domino Marco da Brumano dotor, e loro rectori mandono domino Gregorio Panigielo doctor et avochato fiscal. E scrive le operation e raxon *hinc inde* dicte; et che domino Antonio Maria Palavisino è causa di mala relation al senato etc. *ut in litteris.*

*Di Ferara, di sier Marco Zorzi vicedomino, di 8.* Come erano venuti do citadini di Faenza per recuperar le robe fo dil signor Astor le havea il qu. domino Aldrovandino. *Juxta* le lettere di la Signoria nostra, li dete favor; fo dal ducha, qual promise far il tutto, e fè comandamento a uno le havia, e cussì confessò averle. Fo aperte le casse e scontrà l' inventario, è per valor di ducati 1500, e quelle fè sequestrar. Vol certa cauzion, over consignarle al fratello di ditto q. domino Aldrovandino etc. *Item,* è venuto di Faenza domino Marco Antonio Musato va a Padoa; li ha ditto la morte dil signor Antonio Maria di Forlì.

404

Da poi disnar, fo gran Consejo, e fu posto la gratia di sier Zorzi Simitecolo, che l' habi la capitaneria dil devedo de la Cania, per refation di soi danni, per anni ....; e fu presa.

E da poi, el principe con li consieri entrò in Colegio e uno cao di X solo, *videlicet* sier Andrea Venier, e mandati li altri fuora, consultono *nescio quid.*

*Di Roma vene lettere di 4, perochè l' altro zorno vene di 3 al Consejo di X.* Or in questa scrive esser andato in castello dal papa, qual pasizava per zardin con il cardinal di Voltera che mai li parte da le orechie. E datoli licentia, chiamò esso orator e li parlò, cussì pasizando, aver auto aviso di la rocha di Forlì era acordata con il signor Antonio Maria con darli ducati 10 milia et 400 contanti. Et che lui non havia danari, e si judichava la Signoria fusse lei quella, *tamen* non ha aviso di l' arziepiscopo ragusino. E sopra questo fece alcuni coloquj, e l' orator li rispose; et de Cluxercule si dolse, ch' è castel di la Chiesia etc., *ut in litteris.* L' orator disse meglio il potè in justification. *Tamen,* poi partito, ricevete nostre lettere con la instruction in tal materia. *Quamprimum* sia col papa li dirà. Et *etiam* à ricevuto in materia di le lettere aute di Franza.

*Dil ditto, di 5.* Come il cardinal di Lisbona è di gran autorità e sta in una camera apresso il papa; il qual fin hora è stà amalato e ancora non è ben varito. Lo andò a visitar, e scrive coloquj abuti insieme.

E intrati in la dureza dil papa, disse che molti emuli diceva la Signoria aver fato pace col Turcho per esser herede di San Piero, e a ogni morte di papa toria qualcossa a la Chiesia; e che non steva a lei a tuor di man dil Valentino, ma al papa qual l'ha in le man etc.; et che lui sempre havia justifichato la Signoria nostra; e cussì promisse di far. El qual disse: « Il papa lo conosso: era amico di la Signoria; ma vol il nome di conservar le raxon di la Chiesia », e faria il tutto. El qual cardinal si monstra amico di la Signoria nostra.

*Dil ditto, di 6.* Come la venuta di frate Egidio a predichar a San Stefano, per alcuni cardinali è stà impedita. Fo dal papa. Li disse lassava pensier a San Zorzi; al qual parlò, et li rispose molti cardinali non voleva el venisse. Or questo saria doman in concistorio. Esso orator poi intrò con ditto cardinal San Zorzi in le cosse di Romagna, dicendo aver inteso il signor di Forlì aver capitolato col castelan in darli ducati 15 milia, et che la Signoria li darà li danari etc. Poi disse l'orator, il papa doveria aquetarse con la Signoria. Rispose: « La Signoria non si pensi mai; non zè rimedio; e ho inteso che la Signoria à mandà a dir sarà contenta di Rimano in fuora restituirli il resto dil tolto, e il papa non vol asentir; sichè la Si- 404* gnoria doveria far, perchè mai il papa sarà di altra volontà ». Et l'orator rispose saviamente la Signoria pol tenir *juste* etc. Et lui disse il papa si ajuterà con le forze el potrà; non à arme etc., ma con li monitorii, *tacite* dicendo le censure non che le exprimesse. E la Signoria non stagi a speranza di la fede di Franza e non se fidi di loro, perchè io la cognoso. Si 'l potesse li romperia etc. Il papa non pol perder, ma ben la Signoria. Et l'orator li rispose ben e scrive *longum* li coloquij abuti. *Tamen* esso cardinal: « Juro, diceva, come amico di la Signoria, e non ad alcuna afection particular etc. ».

*Dil ditto, di 6.* Come l'andata dil ducha Valentino a Hostia *etiam* va in longo. È tre zorni il cardinal Sancta Croxe dovea andar a Hostia, e par sia in leto con febre etc. Si judicha sia trama di li cardinali yspani; sichè si tien il mandar via di Valentino più non sarà, *maxime* si l'è vero di l'acordo dil castellan di Forlì con il signor Antonio Maria, ma che 'l starà lì in Roma. *Item*, di Franza è lettere in merchadanti di 26 et 27; di la pace, credeno non sequirà. *Item*, el cardinal Ascanio desidera con la Signoria nostra far il tutto, e voria dar . . . ., e quello li ha fato intender, à piacer la Signoria nostra l'intendi. *Item*, per tutta Roma si dice Forlì è di la Signoria, e zà le so' zente è intrate dentro etc.

*A dì 12 fevrer.* In Colegio. Non si redusse. *Solum* el principe, 2 consieri, 2 savj dil Consejo e 3 savj a terra ferma, sichè non fu niuna lettera et nulla fu fato; e questo fo per la gran neve e stranio tempo era etc.

Da poi disnar, il Colegio di savj se reduseno da basso in camera dil principe, con li governadori e soi scrivani et quelli di le cazude et exatori et scrivani, e fo parlato sopra la exation di debitori e molte cosse, e ordinato assa' parte; sichè si stete fino al tardi.

È da saper, sier Alvixe Loredan fiol dil serenissimo, sta molto grieve zà alcuni mexi amallato, et hora più dil solito. Ha collico over grandissimi dolori; è stà eri posto in ojo, et ogi et eri si confessò; sichè sta mal. *Tamen*, il principe non monstra, *imo* non mancha nì Colegio nì gran Consejo, ch'è signal di gran costantia. Et molti ateseno a tal cossa notabile.

*A dì 13 fevrer.* In Colegio. Vene uno nontio dil capitanio di le fanterie è a Faenza, nominato Marco, suo creato, con una lettera di credenza. Vol licentia di venir quivi; e consultato, parse al Colegio non lo rimuover de lì al presente, *unde* esse nontio dete uno memoriale di quanto el dimandava, che ha molti capi *ut patet*, tra li qual vol homeni d'arme e lui remeti li fanti e fazi li contestabili etc. Risposto si conseglieria. 405

Vene l'orator di Spagna e intrò su coloquj abuti col legato, el qual mostrava andar a bon camin. El principe li disse il successo seguito con lui; et che l'è mal instrumento e mette mal col papa e la Signoria nostra; e ringratiò soa magnificentia di le parole sue bone etc.

Fo expedito la lettera a Padoa zercha le daie di Cittadella, *videlicet* el signor Pandolfo le possi scuoder da li destrituali etc. E a questo effecto era qui Achiles Boromeo suo podestà a Citadella, e fo expedito la lettera. Io feci lezer in Colegio l'opinion nostra di meter do galie al viazo di Costantinopoli; et leto l'incanto.

*Di Spagna vene lettere vechie. E par fosseno replichate, perchè le vene nel Consejo di X e fono ivi lecte. Il sumario è questo; la prima di 22 novembrio, di sier Piero Pasqualigo doetor orator nostro, data in Barzelona.* Come si partì da Perpignano dove lassò il re, et a dì 8 arivò lì. Et manda una lettera abuta di Lisbona di 17 octobrio di domino Zuan Francesco di la Faitada, la copia di la qual sarà scripta qui avanti, e li savj non volseno fusse lecta in Pregadi, per aver tirato tal materia nel

Consejo di X e fato una zonta sopra questo. *Item*, de li precj di le spetie esso Zuan Francesco non scrive nulla; ma ben sa che di hordine di la majestà dil re el cantar dil piper non si pò vender a minor precio di ducati venti etc. *ut in litteris.*

*Dil ditto, di 14.* Come il conte di Trivento li a mandà a comunichar lettere aute di Perpignan dal governador di Cathelogna suo fradelo. Lo avisa esser stà conclusa trieva per 5 mexi con Franza, ma non per cosse de Italia, nè in li comercii di Spagna a Franza e da Franza a Spagna sì per mar come per terra. La qual essi spagnoli hanno asentido, per manchar di la spexa qual era intolerabile e per venir l' inverno, nel qual tempo non si po' campizar in Narbona, per esser tereno basso, sterile et paludoso. *Item*, a dì 18 il re partirà di Perpignano et verà lì a Barzelona, poi in Castiglia, dove vol esser per le feste di nadal; però prega la Signoria nostra li mandi il successor, e lui vengi a repatriar.

*Dil ditto, di 25.* Come il re, ussito mia 4 fuora di Perpignan, in presentia di uno maestro di sala dil re di Franza venuto lì per jurar la trieva, fece la mostra di le so' gente, et *solum* retene 1000 homeni d' arme, 2000 zaneti et 3000 fanti in ordinanza, et licentiò il resto. Et che a dì 15 ditto, per trombete francesi fo publichà la trieva sì in Perpignan come in Narbona, fata per el signor ducha di Alva capitanio di le regie alteze, et monsignor de Doves capitanio dil serenissimo re, e questo per mexi 5. *Item*, a dì 18 il re partì di Perpignan e fè la volta per marina per visitar Coliuri et Palamos et certi altri soi porti, et eri intrò lì in Barzelona. E lui orator li andò contra, e soa majestà li disse: « Il re di Franza è molto più mansueto di quello era hora mexi 3; mete il re Fedrico mezo a tratar pace », e che 'l volea mandar soi oratori in Franza, et il re di Franza manderà li soi a lui. Li rispose esso orator, la Signoria haria piacer seguisse pace tra soe majestà. *Item,* il re partirà a dì primo per Chastiglia. Prega si mandi il successor. Et che a dì 22 era stà publichà la suspension di le represaje di lì, et cussì farà far altrove. *Item*, ditte lettere retene fino a dì 28, per non esser partì la caravela.

405*

*Copia de una lettera di Zuan Francesco de la Faitada a l' orator nostro in Yspania, de 17 octobrio.*

Magnifico orator mio.

A la magnificentia vostra advisai de la giunta de le doi nave de Calicut. Da poi, a li 11 di questo arivorono tutte le altre, reservando doi navilj li più picoli de la compagnia, che uno d' essi era de Fernando Lorenzo tesaurier de la mina, l' altro de uno de qui. La caricha sua è quanto esse nave potevano portar, di modo che 33 in 34 milia cantara de specie de tutte sorte podemo dire et credere porterano esse nave; che prometo a la magnificentia vostra che in fino questo giorno è deschargate doi d' esse nave, et dove stà la speciaria portano, par tutto lo mondo de spiziaria, et già questi pazi la lanzano come formento in monte. L' è, per opinion de la mazor parte, che questa flota de nave vaglia uno milione de oro; perchè, oltra le specie portano, se ritrova che viene grande summa de zoglie, in però la mazor parte perle. Don Vascho, che fu per capitanio maior, vien richo da 35 in 40 milia ducati; da poi tutti li altri capitanj secondo l' esser suo vengono richissimi, et cussì ogni altra persona che fu là; et non è persona che lo credesse se non chi lo vede; et ogni giorno ne par maior cossa, perchè va homo che non se extima porti 20 ducati, ritrovasi 100 ducati in perle solamente; et di questi se ne ritrova parechi. De speciaria, se le nave havesseno potuto portar più, più caricha hariano havuto, chè niuna nave non è venuta voda de uno solo cantaro. La conclusion si è, che vengono richissime più assai di quello havea per opinione; et ogni giorno parmi se discopre più la richeza sua, perchè li capitani de le nave et altre persone, per contrabano, levano tutto lo miglior di quello portano, (e) per questo rispeto non si po' vedere per ceschaduno la verità; ma a mi è venute a le mane cosse di valuta che sono da vendere. Questo è quanto a la magnificentia vostra posso dire di queste nave sono venute hora. Doi de le qual trovorno le altre nave partìno questo april; et l' ultime nave partiteno, che fo lo dì di pascha, erano più avanti 150 lige de quelle partirono prima, in però erano sì le prime come le secunde zà passate lo Capo di Buona Speranza. Et trovasi che le nave partirono el dì de pasca de la resurrectione, e 'l giorno de penthecoste erano passate el Capo de Bona Speranza, che de qui al ditto Capo se contano circha 2000 lige; che fo un grande navichar in così pocho tempo. Esse nave se extima habino da venir più riche che queste de hora, perchè portano con seco la mazor parte d' esse rami che lì se contano per danari contanti. Grande provisione se fa de nova armata, che mancho de 25 nave non anderano questa volta, et la mazor parte nave grosse, fra le qual anderà la nave Nonciata che è de portata de 800 tonelli. El re, insino questo dì non ha voluto dar licentia a niuno

406

merchadante mandi là. Non so quello sequirà de qui avanti; parmi la darà al fine. Di quello sequirà la giornata, la magnificentia vostra per mie serà advisata; a la qual me ricomando per infinite volte.

*Data Ulixbonæ die 17 octobris 1503.*

*Subscriptio :*

JOANNES FRANCISCUS AFFAITATUS.

*A tergo :* Magnifico et excellentissimo doctori domino Petro Pasqualico, oratori veneto apud serenissimos reges Castellæ, in curia.

Noto: vene poi lettere di primo dezembrio di l' orator notate avanti, dil zonzer di le altre do nave

406 • manchava, pur carge di specie; *ergo* tutte sono zonte.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le infrascripte lettere :

*Da Meldola, di sier Faustin Barbo provedìtor, do lettere di 7 et 8.* Narra la morte dil signor Antonio Maria a Forlì, e de l' ussir di rocha di missier Luffo confortando el popolo a prender partito, cegnando darsi a la Signoria nostra; et che la parte contraria, che era i Ramoratini, li fono adosso et messeno la caxa soa a sacho e lui fuzì in rocha; e cussì di alcuni di la soa parte, tra li qual fu missier Tiberto Brandolin. El qual è fuzito lì in Meldola, e li ha parlato, dicendo la Signoria doveria tuor Forlì havendo questa bona occasione; et che quelli di Forlì non voleno ritornar sotto la Chiesia, per dubito non ritornino soto i fioli fo dil conte Hironimo etc. *ut in ea.*

*Da Ravena.* Aver ricevuto nostre lettere. Manderano monition e artilarie a Rimano *juxta* li mandati, et pagerano li fanti di Porto Cesenaticho; et che li dicti et quelli di Russi voleno danari avanti il mexe.

*Di Roma, di 7.* Come fo dal papa in castello, ricevute nostre lettere con la instruction di Cluxercule etc. Subito zonto, soa santità con colera si dolse di la Signoria che non restava perturbar le cosse di la Chiesia e farli il pezo la pol, non li havendo alcun rispeto; dicendo aver l' acordo di la rocha di Forlì fato con el signor Antonio Maria e li danari dia aver a Veniexia, ch' è segno la Signoria lei li darà; et si vol, soto nome di favorirlo, insignorirsi de quella terra; con molte parole colerice, et che lui non à forze, ma Dio l' ajuterà. L' orator li rispose *sapientissime,* excusando la Signoria nostra; et che è molti modi da aver danari a Veniexia; e si la Signoria havesse voluto Forlì e tutta la Romagna, l' haria abuta e poria aver; e l' haria tolto *publice* e non soto coverta, e justamente l'haria potuto tenir *etiam* Forlì; et che la dureza di soa santità contra la Signoria è causa, perchè si quella volesse cognoscer la Signoria per fioli, lo ajuteria a reaquistar il resto etc. con molte parole ben ditte. E pur il papa era in colera, nè li valse raxon che esso orator li dicesse; e si partì.

*Dil ditto, di 8.* Come, a hora di vesporo, zonse li domino Galeazo fo fiol dil conte Hironimo e nipote dil cardinal San Zorzi, e portò la nova di la morte dil signor Antonio Maria a Forlì, e che la terra chiamava: « *Chiesia* ». Et inteso tal nova, esso cardinal fu molto aliegro, e subito andono in castello dal papa a dirli. El qual lo alegrono *super modum, adeo* le calunie di la Signoria nostra si cominziavano a purgar, perchè zà tutti credevano la Signoria nostra vo- 407 lesse el dominio di Forlì, et hora si credeno il papa non fazi quel il fa contra la Signoria nostra per la recuperation di quel di la Chiesia, ma el fa per amor di soi, et zà *est mutata, tempore Alexandri.* Li cardinali yspani sono malcontenti dil papa, sì per caxon di Valentino come per loro spizialità. E si doleno dil papa, e uniti tutti hanno scripto a le catholice alteze che per sue lettere l' hano ajutato a far papa, et hora non pono obtenir cossa che i domandano etc. E il cardinal Salerno, che à più cura di Valentino che li altri, si duol assai dicendo quel promete la sera il papa non observa la matina; e si tien che Valentino più non partirà, *maxime* hora ch' è seguita la morte dil signor Antonio Maria di Forlì per aver la rocha, e si dubita *etiam* di la vita dil prefato Valentino. *Item,* si aspeta a Roma madama Felice fia dil papa, vien di Saona, e il papa li ha mandà contra alcune galee erano a Hostia per honorarla; *etiam* per tutta quest' altra setimana zonzerano il prefetin et il cardinal San Piero *in Vincula* soi nepoti, e si li farà grandi honori etc.

*Dil ditto, di 9.* Come è venuto aviso al cardinal Ascanio, che quelli milanesi e di le altre terre, quali francesi voleano mandarli in Franza, par fosseno accordati, et cussì tajono a pezi quanti francesi che poteno trovar, e fuziteno in le terre di la Signoria nostra, altri dicono altrove; et che sguizari comenzano a far movesta contra quel stado; e di la pace con Spagna, si dice non seguirà. Et el prefato Ascanio à mandato uno suo intimo nominato Gabriel, qual è stato con lui in Franza, dal prefato orator nostro a dirli che il re di Franza à mandato via l' homo suo scodeva l' intrate dil vescoado di Novara, e dubita li torà il resto di li intrade; et però pregava la Signoria fusse contenta lassarli l' intrade dil vescoado di

Cremona. Et che li à risposto scriveria a la Signoria; et dice esso orator, el non ha mandato da lui per bisogno, ma sotto questo principio intrar in qualche altra praticha. *Item*, manda una copia di una lettera dil re di Franza al principe di Salerno, per la qual è da judichar la pace non sequirà con Spagna; la copia di la qual sarà scrita qui avanti.

*Dil ditto, di 10.* Come el cardinal San Zorzi atende a trovar danari per dar al castellan di Forlì, e à scrito a Piero Paulo da Chai è a Fiorenza vedi averli da' fiorentini, che 'l papa li restituirà; e questo perchè la briga' non vol creder al papa, per aver mal tratato li castellani erano di Valentino, *maxime* quel di la Rocha Suriana. *Item*, il papa à spazato la instrution a domino Mariano auditor di Rota qual manda al re di romani a dolersi di la Signoria nostra che ha ocupato e vol occupar le terre di la Chiesia; et che li oratori di ditto re sono andati da soa santità a dolersi, che al re di Franza li à mandato un marchexe e a questo manda questo dotor; et tra li altri domino Lucha de Renaldis, qual si monstra amicho di la Signoria nostra etc. *Item*, frate Egidio dovea venir a predichar qui, par alcuni cardinali non voleno el vegni. Et per Colegio fo mormorato *(di non)* pregar più per tal cosse.

*Copia de una lettera scritta per il re di Franza al principe di Salerno è in reame.*

Mio coxino.

Per ben che le cosse nostre di Garigliano non son state condute come era il debito e come la raxone voleva, non di mancho io ho donato hordine e provisione et da vero con lo intendimento a' mei amici, obligati et confederati in Italia, et parimente in tutte altre cosse che se rechiederano e serano necessarie per lo recuperamento di esso reame mio de Napoli; et de remitere voi ne le vostre case, terre et signorie, come uno de' miei boni e real parenti, servitore e sugietto. Advisandovi al sopra più, che se a tanto vene che facia o concluda qualche pace intra di me e il re di Spagna et regina, siati sicuro ch'io haverò bona subvenanza de voy et de' vostri servicj et realtade, per fazone che voy cognoscerete ch'io fazio el tanto a conto de vostro caxo, tutto cossì e più che del mio proprio, come più amplamente el principe de Meifi mio coxino, per esser qui, ve potrà scriver et avertire.

Et Dio, mio coxino, ve habia in sua guardia.

*Scrita in Lione a dì 27 zener 1504.*

*Da Napoli, dil consolo, di 3 fevrer.* Come ave lettere dil governador di Monopoli di certa caravella de' nostri con tavole rota etc.; atende a la recuperatione. *Item*, el gran capitanio è stà amalato da cataro con febre; pigliò medecine, sta meglio; e li do cardinali e la principessa de Squilazi lo visitono al continuo. El signor Bartholamio d' Alviano partì per Puja a dì 29; Luis d' Ars si dice è tirato a Venosa, e il conte di Conversano a Conversano; e che 'l governador di Trani non lo vol aceptar. *Item*, è venuto di Barzelona uno Marino Mastrojudice di Barzelona, con lettere di 5 di l'orator nostro; l'à mandate a l'orator a Roma.

In questo Pregadi, fo messo per sier Antonio Trun, sier Lunardo Grimani savj dil Consejo, et sier Hironimo Capello savio a terra ferma, atento che mai à usato questa cità nostra tenir legati *de latere* etc. che 'l sia mandato a dir per uno secretario dil Colegio nostro al reverendo episcopo tyburtino, qual à podestà di legato *de latere*, che più in questa cità nostra nè soto el Dominio habbi a conferir alcun beneficio ecclesiastico, ma quelli siano dati per via di Roma, come si soleva far etc. Li altri savj non volseno meter niente. Andò la parte: 24 non sinceri, 55 di no, 56 di la parte; *nihil captum*, et più non la volseno balotar, *imo* fo dato sacramento al Consejo e comandà grandissima credenza, perchè era cossa importantissima.

È da saper, prima fo leto una *lettera di l'orator a Roma di ultimo, drizata ai cai dil Consejo di X*, in risposta di nostre. Come fo dal papa a dolersi dil legato etc. Il papa disse si meravigliava de chè, e si 'l feva l'oficio suo e chè soa santità li imponeva, non doveva per questo la Signoria aver a mal. E che l'era stato a tempo di papa Alexandro ben visto; e che si la Signoria non voleva tractar con lui, era in soa libertà et *etiam* a darli licentia etc. con altri coloquj *hinc inde dictis*. Or l'orator conclude el papa vol el stagi, perchè per sua via sa de molti secreti; el qual legato à modo di saperli etc. *ut in litteris*.

Fu posto per loro savj d'acordo, di scriver a l'orator in Franza dil successo di la lettera di soa majestà ricevuta etc. E che di Cesena e Forlì non si avemo voluto impazar; e la risposta fata a domino Acursio suo orator, che *beneficium non confertur inibitum;* e che l'à ditto soa majestà vol mandar le so' zente in ajuto dil papa contra Forlì e Cesena etc. concludendo, debbi inquerir da soa majestà l'opinion sua sopra tal materia etc. *ut in parte*. E saria bon scrivesse al papa ne compiacesse di lochi aqui-

stadi, e veder che le cosse passino quete, perchè di picol favilla suol nascer gran focho. Ave 4 di no e fu presa, e mandata la copia di la lettera dil *roy*.

Fu posto, per li consieri, savj dil Consejo e di terra ferma, che hessendo vachado a Padoa la lectura . . . . . . havia domino Philippo dal Pomo d' oro, sia conduto domino Hironimo de Pindemonte con il salario consueto a quella lectura. Ave 10 di no.

Fu posto per tutti i savj li capitoli di Montefior, e le risposte et quelli recti; ma perchè el principe desiderava andar a caxa da suo fiol stava mal, senza balotarli fo licentià el Consejo.

*A dì 14 ferrer.* In Colegio. È da saper, eri matina fo cavà cao di 40, in luogo di sier Andrea Surian è in terno auditor nuovo, sier Polo Dandolo il vechio; sichè l' introe a la bancha.

Vene il legato, el qual, fato aspetar assai, poi intrato, presentò uno breve di 10 dil papa a la Signoria nostra, la copia dil qual scriverò di soto, in materia di la rocha di Forlì, che la Signoria voy non farli più molestia etc. Or el principe con colera li rispose che non se impazavemo di Forlì, e si l' havessemo voluto, l' aressemo auto e Forlì e tutto il resto, con molte altre parole, cargandolo che l' operava mal; et lui scusandosi; sichè hora mai el pol cognoscer non esser acepto a la Signoria nostra. Poi intrò in cosse particular di beneficj, et a niuna cossa ave bona risposta, e cussì si partì.

409

*Di Rimano, dil proveditor, di 10.* Come quelli fanti sono de lì, et in rocha, e a Montefior, Veruchio, Cesenadego etc. voleno danari e si provedi. Lui à 'uto li ducati 1000, ma non li pol spender; et cussì li fo scrito de quelli li pagasse. *Item*, di novo, scrive la morte dil signor di Forlì e il bastardo suo fradello per testamento fo instituido erede, et cussì fo chiamà signor in la terra. *Item*, che in la rocha di Cesena vene quel Piero Zuane da Forlì che vene per nome dil papa a parlar al castelano; non sa quello seguirà.

*Di Raspo, di sier Francesco Gradenigo capitanio.* Zercha el capitanio de Pexin con il podestà di Dignan. Carga esso podestà *ut in litteris*, el qual è causa di mal vicinar, et *tamen* lui à conzato le cossè etc. Li fo risposto laudandolo, et a sier Lorenzo Salamon podestà di Dignan, admonendolo a la restitutione di animali etc. *ut in litteris*.

*Da Cologna, di sier Vicenzo Barbo, sier Marin Bon, sier Pandolfo Morexini auditori novi et syndici, di 9.* Come hanno visto li 3 cavalari con lire 13 per uno, spexa superflua, et li hanno cassati di la spexa e fato sopra ciò certo hordine. Fo per Colegio laudati, et scritoli a loro e al podestà cussì observi.

*Di Ferara, dil vicedomino, di 11.* Come una madona Julia di Ordelaphi, fo sorela dil signor Antonio Maria di Forlì, inteso la morte dil fratello, voria andar ivi a dominar quel stado, e lei scriver di sua man a la Signoria nostra. La qual è lì a Ferara absente dil marito, nome Lionello di Manfredi, el qual è in rezana e fato star in prexon per il ducha per li mali portamenti faceva a questa donna, e li fè restituir la dota. Questa dona ave in dote di la Signoria nostra ducati 1000, oltra quello li dè el qu. missier Marin Lion procurator con chi la stava, e per lui fo maridata etc. *Item*, poi, per una poliza, la dita dona scrive aver inteso il bastardo esser stà chiamato per signor, e che lei sa il populo la vorà più presto lei. E à mandato ivi soi messi. Voria il favor di la Signoria nostra etc., come la scrive: e par la trami tuor il castelan per marito, e pol far, per aver sententia di separation di matrimonio separato. *Item*, Zuan Alberto li ha ditto el ducha va a Ferara *(Mantova?)* chiamato dal marchese e soa fiola a veder comedie. *Item*, manda una lettera abuta di Bologna di 7.

*Da Bologna, di 7, al prefato vicedomino, di uno sta con li Rangoni.* Come Bernardo Bibiena li lassò tal comissione scrivesse. Come di Roma è avisi il papa à capitulato con Valentino restituissa tutte le terre di Romagna, e sino a tanto siano restituite, vadi in poter dil cardinal Santa Croxe in la rocha di Civitavechia, e rehaute, el cardinal lo ponerà in libertà su le galie e anderà in Franza o Spagna. De Ymola, si ha è stà gran rissa fra San Zorzi e Castel de Rio, e sono acordati che San Zorzi dà a Beltrando fradello del Rio una sua nepote, e Ymola resta al terzo figlio di la contessa, e Octaviano fano homo di la Chiesia, e la contessa non si ha *(a)* impazar, acostar, nì andar in quel dominio. E a Ramazoto danno ducati 25 al mese di provisione, a Zuan Sasatello et Guido Vayno provisione et conduta di cavali lizieri dil papa. E par questi dui governano il papa, e tengono per fermo rihaver Forlì e darlo a ditto terzo herede. E 'l papa ha ditto in publico haver aviso che la pace è a le strete fra li dui re. *Item*, a Fiorenza temono che 'l gran capitanio non mandi contro di loro; hanno vinto danari, e praticha di condur Fabricio Colona. Altri dicono Franza li vol dar el marchexe di Mantoa. *Item*, don Michiel si restò in la Rocha Suriana. *Item*, de lì, quelli signori Bentivoli atendono a feste etc.

409*

In questa matina ritornò Alberto Tealdini secretario, qual fo mandato a Rimano per il Consejo di

X per certa conscientia fata a li cai per uno di Ravena, intervenendo sier Zuan Balbi qu. sier Marco, *videlicet* che 'l signor Sigismondo, qual fo capitanio di la Signoria et di altri e cumulò assa' danari, par li scondesse in certo muro in la rocha, et *solo* una so fiola el sapeva, qual par havesse a far con lei. Et morto ditto signor, el fiól signor Ruberto fè assa' inquisition di trovar questi danari e thesoro ascoso e *tamen* non potè saper, *licet* ditta fiola natural fusse tormentata. La qual andò monacha in uno monastero a Ravena, e venendo a morte, la disse a l' abadessa di questo thesoro, e ditta abadessa a la morte la disse a una monacha, qual è viva, e hora revellò a uno suo parente acciò lo dicesse a la Signoria. Or questo andoe, *etiam* el Balbi, e andati in rocha col proveditor, e fato romper in varj luoghi, non trovono nula; ma ben el loco nel muro concavo dove stava una cassa di ferro, e soto uno leto fo trovà una cassa qual si crede sia quella. Sichè con le man vuode ritornò, e referì al principe e a li cai di X quanto era successo per tal soa andata.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio. È da saper, in questi zorni deteno ducati 1000 a bon conto a domino Vicentio di Naldo, qual diman sarà fato cavalier, *juxta* la parte presa in Pregadi etc. di darli ducati 2000.

Noto: a dì 10 di questo mexe, fu fato per la Signoria una termination e notada in Notatorio a c. 139, che debbi e possi parlar in palazzo, non obstante la parte presa, tutti quelli sono in parenta' con i litiganti, e afinità conzonti, et altri compresi in la parte presa del 1474 a dì 20 marzo.

*Item*, terminono, che havendo sier Piero Bembo di sier Bernardo dotor e cavalier, composto una opera latina *De corruptis poetarum locis*, la possi far imprimer et per certo tempo altri non la possi far stampar, come in la ditta termination apar.

410

*Copia de uno breve dil papa a la Signoria nostra.*

Julius Papa II.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem.

Ex pluribus nostris litteris ad tuam nobilitatem et ad venerabilem fratrem Angelum episcopum tyburtinum oratorem nostrum scriptis, intelligere potuisti quomodo graviter et moleste ferramus, ferreque debeamus offensam Dei, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ jacturam et ignominiam nostram ex occupatione civitatum, terrarum et locorum provintiæ nostræ Romandiolæ, per te, contra omnem justitiam facta manantem; nec tamen ullam spem restitutionis adhuc dedisti, sed, ut nobis relatum est, etiam posteaquam nobilitati tuæ christianissimi francorum regis litteræ redditæ fuerunt, arcem nostram Forilivii simul et reliquas arces ac urbes dicte provinciæ, pecunia et aliis artibus, ipsi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ subtrahere tentas, quo fit ut merito indies gravius et justius doleamus. Habes quidem exercitum magnamque potentiam; sed tamen spes nostra in Deo est, in cujus ditione cuncta sunt posita, qui Ecclesiam suam sanctam semper tutatus est et tuebitur, cæterosque christianos principes ad suspiciendum curam et protectionem matris eorum inspirabit. Optamus tamen ut nobilitas tua, diligentius pro sapientia sua considerans quantum onus conscientiæ ex hac occupatione subierit, quantaque infamia apud omnes principes christianos laboret, integram, liberam et spontaneam civitatum, locorum et arcium prædictarum faciat restitutionem, ut et Dei iram effugiat, infamiam evitet, et Italicæ pacis conservatæ causa videatur.

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die 7 februarii 1504, pontificatus nostri anno primo.

Sigismundus.

*A tergo:* Dilecto filio nobili viro, Leonardo Lauredano duci Venetiarum.

410*

*A dì 15 fevrer.* In Colegio, fo zuoba di carlevar, vene el Milanese et Piero di Bibiena con uno altro novo, noncii dil capitanio zeneral nostro, con sue lettere date a Ravena, zercha li soi pagamenti a Padoa, è mal pagato. E fo scrito a Padoa caldamente a li rectori sia satisfato etc.

Fo fato cavalier Vicenzo di Naldo di Val di Lamon, et Piero Antonio Loredano el savio dil Consejo et sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma li messeno li spironi, e li fo dato e vestito di una vesta di restagno d'oro fodrà di martori, e con gran jubilo accompagnato da alcuni zenthilomeni fino a la barcha, tra li qual la Signoria mandoe sier Trojan Bolani et io Marin Sanudo, e con le trombe e pifari avanti. Questo è alozato a la Zuecha in caxa di sier Piero Donado, qu. sier Nicolò.

*Da Saluzo, di la marchesana*, fo leto una lettera per la qual advisava la Signoria di la morte di suo marito, e li fò fato la risposta dolendosi per Colegio; le qual sarano qui soto scripte.

Da poi disnar, fu fato la festa di la caza in piaza San Marco, justa il solito, ma fu bellissima. Multi soleri con la fabula di Orfeo; assa' balleti e cosse molto polite. Fo grandissimo popolo, *adeo* la piaza era piena che non si potea butar una piera in mezo, et vene una piera dil campaniel e *statim* amazò uno. Era col principe l' orator di Franza e di Ferara, el ferier di San Zuane e il gran comandador di Cypri, el conte di Sojano, et domino Vincenzo di Naldo e assa' zenthilomeni. Et per decreto dil Colegio, l'orator dil Turcho fo invitato a veder tal cosse, e il Bolani e io li femo compagnia, e lo levamo di caxa conzado sopra la Chiesia, dove el stete, *ita* che l' have gran piacer.

*Copia de una lettera scripta per la marchesana di Salucia a la Signoria nostra.*

*Serenissime princeps et excellentissime domine, domine observandissime.*

Con quella amaritudine di core può existimare la serenità vostra, m'è parso significarli, como, trovandosi lo illustrissimo signore mio consorte in la citate de Genoa poi la gravissima infirmitate sua, et receputi prima li sacramenti ecclesiastici secondo convene ad ogni vero et catholico principe et christiano, devotamente ha renduto el spirito a lo omnipotente Dio. Dil quale acerbissimo doloroso caso, sono certa la prefata signoria vostra et quella illustrissima Signoria n' haverano summo dispiacere, per havere perso uno suo perfecto servitore, supplicandose si dignano havere me et cinque mei inlustri figlioli superstiti in l' ocurentie per ricomandati; li quali, non dubito, sequendo li paterni vestigi, sarano ancho boni servitori de la prefata signoria vostra et d' epsa illustrissima Signoria; a la quale humilmente mi ricomando.

Verzelii die 2 februarii 1504.

Subscriptio: *Excellentissimæ vestræ serenitatis humillima servitrix*

Margarita de Fuxo
*marchionissa Salutiarum etc.*

A tergo: *Serenissimo principi ac excellentissimo domino, domino duci Venetiarum etc. domino observandissimo.* 411

*Copia di la risposta di la Signoria nostra a la prefata marchesana di Salucia.*

Cum primum, ex litteris excellentiæ vestræ hodie per proprium suum cursorem nobis redditis, nunciatus est inexpectatus obitus illustrissimi sui conjugis et amici nostri carissimi, vehementer sane ut par fuit indoluimus. Magnam enim fecisse nos jacturam sumus arbitrati, dum talem amicum tam repente a nobis ereptum esse conspicimus. Auxit præterea non mediocriter dolorem nostrum ratio particularis excellentiæ vestræ, quam semper, ob ipsius præclaras virtutes, amavimus et magnifecimus; nam, dum ipsius doloris magnitudinem in hoc suo acerbissimo luctu eque metimur, non possumus, nisi etiam sui causa, et nos vehementius condolere. Verum, in hoc comuni mærore, hoc nobis occurrit solamen, consideratio scilicet virtutis et constantiæ excellentiæ vestræ, quam non dubitamus, quod posteaque animo perpenderit virum suum hominem fuisse, et hac lege natum ut aliquando moveretur hisque humanis miseriis et erroribus, sumptis prius Ecclesiæ sacramentis, ut christianum decet principem finem fecisse, utpote prudentissima, summi Dei nostri voluntati, cui contravenire nefas est facile acquiescet, mœrorique suo finem imponet; quod et nos eadem de causa facturi sumus. Reliquum autem est, ut intelligat excellentia vestra nos ejusdem futuros esse animi erga superstites filios, quo etiam semper in illustrissimum eorum fuimus genitorem, adeoque in omni occasione et fortuna nos ad omne eorum commodum, exaltationem et gloriam promptissimos reperient.

Data in nostro ducali palatio, die 16 februarii 1503. 411*

*A dì 16 fevrer.* In Colegio. Hessendo venuta eri dentro la galia zaratina armata per 6 mexi, soracomito domino Zuan Detricho el cavalier, su la qual vene sier Marco Zen vien capitanio e proveditor di Napoli di Romania et Alvixe Sagudino secretario nostro stato a Napoli a meter li confini, (*questi*) in Colegio referite il successo, sicome per sue lettere se intese. E prima laudò quelli rectori di Napoli; e il bisogno di stratioti et di provisionati; e zercha i confini, el bassà volse asentir. Et par ditto bassà havesse comandamento dal Signor di far cussì, al qual oferse donarli ducati 800 et ducati 200 a l' anno etc.; non volse. E questo fa acciò albanesi stratioti non possano viver, perchè li hanno in noia *super modum*, sì perchè stratioti li preseno li soi tymarati, qual *etiam* perchè, non posando semenar tereni, li stratioti non haverà da viver e si partirano. *Item*, disse la cossa dil Damala come il bassà lo tolse; e che al Termesi et Castri non andò a meter confin, perchè hanno assai; et scrisse a Costantinopoli il tutto; il messo fu

fato mal capitar. *Item*, a Malvasia, il bassà de' più di confini, con questo stratioti non vadino a semenar in quel più ma ben li altri, pagando la decima. Conclude, Napoli sta mal senza el confin e teritorio suo. *Item*, si partì senza conclusion; vene con la galia a Cerigo; laudò la fabricha feva sier Zuan Francesco Venier proveditor di lì, e che la se compie, perchè Cerigo è di grande importantia. *Item*, il Zante *etiam* bisogna fabrichar. *Item*, a Corfù si compia le fabriche, *maxime* di castel, e laudò quelli rectori; disse have 1200 ducati da poter spender, di qual con 300 contentò per resto di timarati ave di recever, e altri danari spexi come disse, e darà li so' conti. Restavali ducati 500 in zercha, quali è ubligati al Consejo di X. Fo laudato dal principe; ma ditto si provedi a Napoli.

*Da Corfù, di sier Alvixe d' Armer capitanio, di 9 zener.* Come si li mandi danari, piere e legnami per compir la fabricha.

*Dil ditto proveditor e sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, di 9 zener.* Come, zercha il fortifichar il borgo, *juxta* li mandati a lui proveditor di l' armada di 14 novembrio, sono stati più volte sopra el locho e menato pratici; et examinato, fo concluso in niun altro locho era da serar, per forteza e comodità di la terra, che fuora di San Lazaro, metendo dentro tre monti sono in filza da una marina all' altra. Quali erano tutti de opinion de tajar per costa de dicti monti e far una alteza che mai inimico poria ascender, che è saxo vivo, e ne le valade alzar con tereni tanto che li altri monti di fuora non poria nuoser, e lì fondar li revelini e torioni, e tra le altre comodità, la terra non potria esser de fuora via bresajata; se toria aque assai che sono di gran momento. Et *solum* doy si atrovò che havia opinion di far dicta forteza più dentro in la Spi-

12 lea apresso San Francesco, lassando fuora aque assai et el quarto del habitato, loco *undique* discoperto e pochissimo securo. Et manderano il modello, et sier Marco Zen e Alvise Sagudino è stati *super locum* e dichiarirà. Or hanno fato mesurar da uno mar a l' altro, et è passa 680, opera che con non molta dificultà si reduria a perfectione e reuseria con grandissimo fructo; e lì in borgo si reduriano in uno monte da persone 40 milia in suxo, di le qual poche poria recever la terra. E facendo ditta forteza, saria inexpugnabile per l' hopinion loro, et la spexa saria *ad summum* da ducati 45 milia, ch' è pochissima a tanto beneficio. A la qual quelli fidelissimi citadini sono contenti ajutarla, facendo parole largissime. Eri fenno el Consejo, e preseno *duobus tantum discrepantibus*, che erano contenti far tal opera, e domino Alexandro di Gotti cavalier capitanio de l' isola si oferse dar ducati 100 in anni do. Et elexeno uno orator a questo effecto a la Signoria nostra, qual porterà el modello, qual è domino Stefano Petretin di primarj. *Item*, mandano la scansation fano, come si ebbe prima.

*Dil proveditor di l' armada solo, date in galia a Corfù a dì 9 zener.* Come erano zonti lì do gripi, con pan, armizi, e pegole. Ricevete nostre lettere con l' ordine, imbatendosi in fuste turchesche. Exequirà per conservar la paxe. *Item*, che non retegni navilj con formenti. Cussì sarà. *Item*, scrive di la fabricha dil borgo, come ho scrito di sopra, la spexa da ducati 40 in 45 milia. *Item*, manda una deposition dil scrivan di le saline, che di 6000 villani, *solum* 1500 è comandati a lavorar le saline e dil resto toleno li danari. *Item*, è zonto Marco Lauro armirajo di lì, senza le taole da coverzer il magazen. *Item*, che le do galie sotil sono lì in terra, non si potrà coprir e si marzirano. *Item*, a Cerigo è tre falconeti recuperati di la nave francese naufragò lì, et uno passavolante nostro; saria bon tuorli di lì e mandarli a Venetia. *Item*, à ricevuto miera 15 biscoto, e l' armà ne consuma miera 90 in 100 al mexe. *Item*, è slargato con 2 galie per andar a la Zefalonia *juxta* li mandati; aspecta l' arsil, qual à mandato a far legne per la fabricha, con do altre galie, per menar una galia di quelle con lui, e la galia lisignana manderà a Liesna per rinfreschar le zurme e interzarla. *Item*, il proveditor di Corfù non volea mandar la deposition dil scrivan cercha le manzarie; lui le ha mandate.

*Dal Zante, di sier Piero Foscolo proveditor, di 29 decembrio.* Come sier Andrea Griti, vene orator di Costantinopoli, dovete informar la Signoria nostra zercha quelle fabriche. E par che fabricono sopra uno reparo di terra facto per el suo precessor, qual parte era la più debile, e cussì fabricono una 412* cortina di passa 60 di muro, parte sul vivo e parte sopra ditto reparo, la qual cortina è conzonta con uno torion novo per lui fondato e facto etc. E per le continue pioze fece do mexi di longo in ditta isola, si ha mosso e ruinato parte dil teren che avanzava di fuora di ditta cortina, el qual teren, ancorchè per judicio suo de necessità conveniva ruinar in ogni tempo, *tamen* la cortina non à pericolo. Potria esser per qualche tempo si debelasse, però bisogna far una scarpa di bon muro di fuora de dicto reparo, in longeza passa 12 et 8 alto. E cussì vol far ditta scarpa, nè ad altro attender, e la maistranza è di lì, qual

à tenuto a questo fine; e li ducati 400 è venuti a fin, che li fo mandati per la fabricha, et ha intachato dil suo; non vol angarizar quelli per le grande fatiche portate etc. *Item*, Alvise Sagudino secretario nostro, à visto il tutto e referirà.

*Da Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano e sier Nicolò Corner rectori, di 22 novembrio.* Dil zonzer li la galia sier Bartholamio Dandolo, qual li deteno il mandato di andar con le galie di Baruto in conserva. Rispose cussì farà, e si parte.

*Da li ditti, di 27.* Come sier Marco Zen, stato capitanio e proveditor di lì, à lassato impegnà li soi arzenti per ducati 120 e non li ha potuti riscuoter, e volea li ducati 30 dia dar al montenovo. Si scusano non li hanno potuti dar. *Item*, per un' altra lettera di 27, scrivono la penuria di stratioti. Per l'altra pur di 27, di l'intrar di esso sier Nicolò Corner capitanio de lì, e fato le monstre, qual manda. Sono 180 page, Belon et Peschiera contestabeli; ma non hanno formenti et biave, *solum* stera 4000 megj in monition.

*Di domino Bernardo Gondola abate di Meleda, data al suo monastero.* Come da nostri quel monastero vien danizato e si provedi.

*Di Faenza, do lettere di 12.* In risposta di nostre zercha lo aricordo dato a la Signoria per Vincenzo di Naldo di ruinar quelle forteze in Val di Lamon, lauda l'opinion, a restar *solum* do in piedi, et anderà come fa tempo a vederle. Per l'altra lettera, avisa aver di novo come in Ymola intrò uno zenoese in rocha con ducati 5000 a parlar a quel castelan; et Guido Guain era zonto lì et feva balestrieri; et si aspectava venisse di Roma Zuan di Saxadello a far 50 homeni d'arme per il papa; sichè dubita desvierà qualche uno di quelli sono in Faenza etc.

*Dil capitanio di le fanterie nostro, date a Faenza.* Come prega la Signoria siali fato pagar di quanto dia aver da Valentino.

*Di Milan, di Marco Antonio Zambon secretario, di 11.* Come el gran maistro era andato a Vegevene a parlar a sier Zuan Jacopo Triulzi per caxon di mandar li milanesi in Franza; e lui secretario lo andò a trovar, li disse, *juxta* li capitoli, di quel tradimento fato; et ordinò lettere, a requisition di rectori di Cremona, ditti homeni li siano consi-413 gnati.

*Di Elemagna, di l'orator nostro, date in Augusta a dì 3.* Come la sorela dil serenissimo re, moglie dil duca Alberto di Baviera, era venuta lì con do fioli e tre fie per intertenir il re lì e star su feste. Et quelli di la liga di Svevia fanno pratiche per lo adatamento di le cosse di Baviera tra il ducha Alberto e il Conte Palatino, qual di lì si aspecta. *Item*, le lettere di 12 vene di Roma, nulla fo di la Signoria nostra. *Item*, li milanesi sono lì, hanno fato oration al re dolendosi di soi oratori, quali hanno al papa ditto *de pace* etc., ch'è cossa che non fa per loro. *Item*, per li prefati, è stà dato cargo a la Signoria nostra per il licentiar di foraussiti milanesi del nostro dominio. E lui orator parlò a domino Matheo Lanch segretario regio, che questo vol li capitoli havemo con il *roy;* sichè sono satisfati. *Item*, è lettere di Brixiles, di 12, come l'archiducha à intimato la guerra al ducha di Geler; e che . . . . . voleano robar una forteza di Perpignano che tien francesi, qual fono discoperti etc. *Item*, che Agustin di Becharia, orator di Mantoa, à oferto al re, venendo in Italia, vituarie etc., *dummodo* la Signoria voy darli il passo; sichè spera la Signoria non sarà contenta darlo, e con queste oferte zercha intrar in gratia con il re. Sichè il re, venendo in Italia verso Trento, rizercherà da lui orator nostro questo; però voria saper qual à risponder. *Item*, è zonto il Palatino con cavalli 250, et il conte di Vertimberg zenero dil ducha Alberto, con cavalli 100.

*Da Roma, di l'orator, di 11.* Come fo da Urbin, e scrive coloquj, che 'l papa fo da lui per tratar di far zente d'arme, et che nulla li disse di la Signoria; ma che lui ducha intrò, dicendo saria bon el se quietasse con la Signoria. Rispose il papa: « Come la Signoria ne renda il nostro, saremo in amicitia etc. ». E sopra questo fo assa' parole *ut in litteris;* e che 'l papa disse: « Non semo per far movesta contra la Signoria in temporal nì in spiritual: » Poi esso ducha intrò in lo acordo di Fabricio Colona suo cugnado per la pratica tien con fiorentini, dicendo esser assa' contrarj. *Item*, Valentino, come il cardinal Santa Croxe sia varito, si dice partirà. *Item*, di la pace tra Franza e Spagna, non è nulla, e si tien el *roy* voy tratar nova intelligentia con la Signoria nostra. *Item*, di reame nulla. El gran capitanio è a Napoli amalfato et à pezorato, et Loys d'Ars è fortifichato in Canosa.

*Dil ditto, di 12.* Come, hessendo avisi de lì nel cardinal San Zorzi, che in Forlì era intrato per signor el bastardo di Ordelaphi, andò dal papa, perchè mandò per lui in castello. Qual era con San Zorzi, Capeze e Como che sono cardinali, et l'orator yspano. El qual volendosi partir, el papa non lo lassò, ma mandatì li altri fuora, disse il papa dolendosi di la Signoria che li fa el mal la pol, dicendo di 41

Forlì. Et lexè una lettera di la comunità di Forlì li scrivea il successo; e che missier Lufo ussì in piaza e li esortò a darsi a la Signoria; et di l' intrar dil bastardo, qual hanno electo per signor acciò non vegni in le man di altri, pregando lo dovesse investir; dicendo: havemo avisi la Signoria s' ingrossa a Ravena, et el conte di Pitiano à più zente e che la Signoria li vuol tuor la sedia etc. con molte parole *ut in litteris*, concludendo: « *Domine orator*, scrivè a la Signoria, e pregè non se impazi di Forlì, e fate habiamo risposta presto. » Or l' orator justifichò la Signoria nostra, qual, si l' havesse voluto haria auto tutta Romagna, commemorando molti meriti di quella, e aver riposto pontifici in sedia nonchè volerli cazar; e che si missier Lufo disse quelle parole, l' havia fato bene per cerchar la quiete, e non esser tiranizata quella cità; con molte parole *ut in litteris*. Or il papa disse: « Dimanderemo ajuto a li principi, et ne farà la Signoria che investiremo quel bastardo; sichè scrivè a la Signoria non se impazi di Forlì, » et cussì il cardinal San Zorzi lo confortò scrivesse presto etc.

*Dil ditto, di 13.* Come il cardinal San Zorzi lo mandò a chiamar e cussì andò a parlarli in castello, qual era con Castel di Rio tesorier dil papa, li qual sono fati amici e sono quelli che manizano il papa. E San Zorzi li parlò: scriva a la Signoria che non la se impazi di Forlì, che questa sarà la via di quetar el papa, *imo* li oferissa le zente. Et per far presto, scrivi al proveditor di Faenza e a Ravena una lettera che scrivano al governador è a Cesena, acciò la cossa sia più celere etc. *ut in litteris.* E l' orator rispose saviamente che le bone opere di la Signoria non sono dal papa cognosciute. E San Zorzi si partì. Et che Castel di Rio li parlò: era servitor di la Signoria, e che facesse questo che quieteria il papa; non che l' investisse di le terre, ma taseria, et che questo farà dementichar al papa; e che se offerissa le forze a recuperar per la Chiesia, perchè, facendo, si potrà dir al papa la Chiesia aver abuto tanto beneficio, poi vadagnà per il censo, sichè si potrà comportar di le do terre etc., dicendo: « Parlate solo col papa e lo troverete mutato etc. » et altre parole *ut in litteris*, ch' è segno il papa vol comenzar a esser piacevole, perchè Castel di Rio è tutto suo. *Tamen*, esso orator scrive questi fanno da paura che hanno di la Signoria nostra di Forlì.

Et fo parlato per qualcheuno di Colegio, tra li altri el principe e sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, è bon scriver ogi a Roma e oferirli le forze, che valerà assai in aquetar il papa. E il principe disse uno frate aver ditto il papa non viverà fin septembrio. 414

Fo scrito per Colegio a Zara, che li ducati 2000 si mandava a Napoli di Romania per dar a' stratioti li tenisseno suspesi; et questo fu per darli nui a li capi et oratori di essi stratioti sono venuti in questa terra.

In questa matina, referiti in Colegio di l' orator dil Turco, qual eri ebbe grandissimo apiacer; et le parole usate zercha li schiavi; et che è zorni 20 è in questa terra. E fo mandà per li avogador, e commessoli diman li mandino de lì a esso orator tutti li schiavi à 'uti, acciò si vedi quali voleno andar o no; et terminà *etiam* zercha i aspri quello si habbi far, o darli qui o a Corfù.

Da poi disnar fo Pregadi, et prima fono lecti per Zuan Vido tutti li debitori sono in oficio, rezimenti e consiglj, e publicato debino venir e pagar, perchè el primo gran Consejo si darà principio di far in loco suo.

Fu posto per sier Trojan Bolani, io Marin Sanudo e sier Magdalin Contarini savj ai ordeni, l'incanto di le galie do a Costantinopoli, con don ducati 1500 per una, *videlicet* 1000 di Bernardin Spiron et 500 di acrescimenti; et tochino il Zante et Napoli; partino al primo di lujo etc. *ut in incantu.* Et sier Marco Antonio Calbo savio ai ordini andò in renga et contradixe e quasi si tolse et messe de indusiar; non mi parve risponderli. Sier Antonio Trun savio dil Consejo, messe voler l' incanto, ma si desse tutti li doni di danari di Bernardin Spiron. Andò le parte: ... di no, .... non sinceri, 26 dil Trun, 55 la nostra, 56 l' indusia. Et *iterum* balotato: 4 di non sinceri, 73 la nostra, 77 l' indusia. Et perchè voleva parlar e per le leze non si pol, fui contento remeter a un altro Consejo, e feci ordinar streta credenza acciò l' orator dil Turco non sapi.

Fu posto per loro savj certa parte, che le done, da poi uno anno, li stabeli, *licet* non si habino pagate, sotostazi a dezime, e la Signoria sia anziana. Et fu presa.

Fu posto per li ditti, di scrivani debitori et gli altri populari che ànno oficio, sia fato ogni sabado in loco di 3, *videlicet* cavati; e quelli vorano intrar, siano provati per il Colegio, e pagi quello sono debitor e stagino per il dopio dil tempo, *ut in parte alias* presa. Ave 32 di no, 100 di sì; e fu presa.

Fu posto, per el serenissimo, consieri, cai di 40 e loro savj, di proveder a quelli *de cœtero* dieno refudar li beni paterni, e il modo, *videlicet* a li governadori far notar etc. *ut in parte.* Ave 6 di no.

E questo fu fato, perchè ogni matina veniva in Colegio persone a zurar non aver beni dil padre.

Fu posto per loro savj, di premiar li oratori di Tusignan quali si veneno a dar *voluntarie* a la Signoria nostra, *videlicet*, a tre fiorini 5 per uno al mexe a page 8 a l' anno; e li savi di terra ferma messeno 4 soli. Andò le parte; 54 di savj di terra ferma, 86 di li altri dil Consejo, e quella fu presa.

Fu posto per tutti savj, di expedir per Colegio a bosoli et balote li capitoli di Montefior e altri etc.; 414* fu presa.

Fu posto per tutti, che a li oratori di Salodezo e al proveditor electo li sia concesso auctorità di punir et judichar *ultra pœnam sanguinis* etc. Ave 6 di no; e fo che sier Vetor Dolfin el 40 electo proveditor de lì, solicitò.

Fu posto per loro savj, al castelan di Brixigele concieder certo salvoconduto a una dona per anni 60; fu presa.

Fu posto per li consieri, certa taja di Traù per quel vayvoda di castel di Vituri etc. Fu presa *me auctore*.

*Di Rimano, dil proveditor, di 13.* Scrive il bisogno di fanti di Veruchio, Sancto Archanzolo e Montefior; et ha ducati 1000 lì, e non li pol tochar. *Item*, di novo di Forlì, il bastardo di Ordelaphi fo electo per signor, e acordà con el castelan per ducati 12 milia; et uno nontio dil papa volea intrar in rocha, non l' hanno voluto lassar intrar; e ha scrito al papa, bisognandoli, li dimanderà ajuto, e non lo havendo altro cha di parole, converà ricorrer da quelli lo potrano ajutar. *Item*, che la rocha di Cesena è acordà con la Chiesia, e quel castelan à mandato uno a Roma a saper di Valentino quello è; ne la qual è intrato quel Piero Zuane di Forlì nontio dil papa. *Item*, che l' arzivescovo di Ragusi ch' è a Cesena, inteso el castelan di Bertonoro vol tenir quella rocha, à terminato andarvi con le zente et averla per forza.

*A dì 17 fevrer.* In Colegio. Vene sier Marco Zen venuto capitanio e proveditor di Napoli di Romania, et referite come l' andò de lì, dove era in gran pericolo e il campo apresso con il bassà, e ogni dì sonava campana martello, et che i andava fuora a combater con turchi. *Etiam* lui andò per farli tornar, et che fece editto niun più ussise etc. *Item*, rimase rector solo; morì sier Jacomo di Renier proveditor. *Item*, che non haveano di viver, e la nave con formenti zonse, fo una manna. *Item*, el modo dil fabrichar in 3 zorni e do note il muro di passa . . a la marina, quando dubitavano di Camalli venisse, qual era zonto a Salonich. E le done e lui portava li sassi a lume di torza. *Item*, dil bombardier *(che)* voleva dar la terra a' turchi e amazarlo, et do volte andò da lui per questo et non potè, *adeo* si volse partir. Et scoperto per li soi fameglj, esso proveditor Zen l' andò con li fanti a prenderlo in caxa; li dè la corda e il focho; el dormiva, nulla confessò, *unde* fe' la sententia fusse impichato. El qual, al confessor, confessò il tutto *ut supra;* e lo fè impichar a le mure. Laudò sier Polo Trivixan era castelan di lì; e di stera 30 di mejo zà 40 anni in una torre in rocha, qual fo 415 criolato la notte, e con quello si ajutono. *Item*, come per turchi a Baron da Lignago contestabele li fo tajà la testa combatendo con loro. Disse il bisogno di compir la terra in do lochi, acciò non sia robata. Si spenderà zercha ducati 400 in tutto. Et che el compite poi la parte da mar di calzina notata di sopra. E la forteza dil Scoio, bisogna *(di)* certa reparation et conzieri, poi è fortissima; ma li bisogneria ancora 25 fanti dentro. *Item*, che l' à lassà impegnà li arzenti soi de lì per suvenir li soldati e stratioti, e laudò li stratioti *maxime* per li timarati toltoli; e che è venuti qui do capi per nome loro, qual li ricomanda. *Item*, quel popolo tutto é fidelissimo, *usque ad mortem*. Di confini si riportò a quel disse il Sagudino etc. Fo laudato assai dal principe e tutto il Colegio, di aversi ben portato a Napoli.

E fo fato intrar quelli capi e nontj di stratioti di Napoli. Lo nome loro è questo: domino Domenego Busichio el cavalier et domino Repossi Busichio el cavalier, primarj et homeni di gran fama. Et il principe li fè bona ciera, et commesso a li savj dil Colegio la soa expeditione presto e ben.

Vene domino Zuan Detricho el cavalier, soracomito di la galia zaratina, dicendo esser stà armata *solum* per 6 mexi, et é stato 10 mexi fuora; però dimanda li sia pagato il resto di la galia. El principe disse si faria; et *licet* in Colegio fo qualche disputation, pur fo terminato per la fede pagarla il tutto.

Vene l' orator yspano, che li savj erano in camera a consultar *utrum* ogi si dovesse far Pregadi e scriver a Roma o non. Et vene per cosse particular; stete pocho.

*Di Franza, di l' orator, date a Lion a dì 4.* Come, havendo inteso l' orator pontificio spazò una cavalchata a Roma al papa con le solite speranze dil re, e uno capitolo li mandò di lettere di domino Acursio, come il principe li havia ditto che 'l cardinal Ascanio instava con spagnoli venir in Toscana a meter Medici in caxa; et che di Forlì la Signoria faria quel li pareria; et era contenta meter

ditte terre aquistade in man dil *roy* etc. E confortava a far liga Fiorenza, Siena, Lucha, Bologna, Ferara e Mantoa a conservation loro, e che il *roy* li daria la protetione etc.; la copia dil qual capitolo in francese e latin l'averà et lo manderà. *Item*, di la pace con Spagna, e di Spagna non zè nulla; si tien non sequirà. Lì è tre oratori dil re di romani. Non hanno ancora auto audientia; diman l'averano. Di la soa venuta, si dice per ajutar la conclusion di la pace, e si aspeta uno di l'archiducha, *licet* scrivesse el fusse zonto; ma fu il terzo orator dil re di romani. *Item*, è lettere di Zenoa, come quelli *(delle Compere)* di San Zorzi hanno mandato da' pisani a dirli che, volendo, se acorderano insieme con li capitoli haveano prima, per conservation di quelle doe citade.

15*

*Dil ditto orator, di 4, hore 3 di note.* Come fo dal re, qual era in leto. Scrive coloquj abuti, e che voria la Signoria si quietasse col papa; che assai questo desidera. E si ha alterato et assa' con l'orator pontificio in favor di la Signoria nostra, e scrito al papa in zifra sotoscrito di sua mano; et che l'orator li ha ditto la Signoria aver tolto la rocha di Cesena, et alcuni lochi soto Ymola. Et l'orator li rispose non era vero; e dimandando la intention di soa majestà, disse per il papa non esser per romper l'alianza nì far alcuna cossa contra la Signoria nostra, dicendo: « Il papa sa ben la intention nostra; ben voria si avesse bona intelligentia insieme col papa ». E à scrito a le so' zente erano in reame ritornino in Franza, e concludendo che 'l voria si acordasse le cosse, dicendo: « Scrivè a la Signoria, mai li romperò etc. ». E l'orator li rispose dicendo le justifichation di le raxon di la Signoria nostra, e come quella vol tenir quelle terre a beneficio di la Chiesia. Disse il re: « Saremo neutral etc. » Poi esso orator scrive che il re tenirà in speranza il papa per le cosse di Spagna e dil re di romani, che loro non si acordi etc. *ut in litteris*, molto bona.

*Dil ditto, di 5.* Come, hessendo lì alcuni nontj de' sguizari, è stà expediti, e à inteso è *solum* di uno di cantoni, *videlicet* Soltre. Et che monsignor di Rius andò orator a' sguizari il primo di zener, è ritornato con questa resolutione, che hanno risposto a li oratori dil re di romani non voler darli fanti, per esser morti da 10 anni in qua 12 milia. *Item*, che quando il *roy* ne vorà, li darano; ma voleno loro capi darli, e non che 'l baly dil Degiun sia quello li fazi, come fece mo un' anno. *Tamen*, par Berna con 4 cantoni hanno refudà le pension ha dal *roy*, e voleno unirsi insieme e star in libertà, et ogi dieno far una dieta etc. *Item*, fo dal re. Scrive altri coloquj abuti di oratori cesarei venuti per ajutar la pace, e dia venir uno di l'archiducha. E disse l'orator di l'andata in Italia di esso re si nulla si habia ditto. Rispose di no, ma ben l'havia inteso questo di Elemagna; ma che la discordia tra il Conte Palatino e ducha Alberto di Baviera non lo lasserà venir; e pur venendo, soa majestà verà a Milan in persona, dove à 1900 lanze, et ne menerà altre 600 e fanti e si converà contar insieme. *Item*, li disse aver suspeso le intrate à il cardinal Ascanio sul stado di Milano, non per tuorle, ma acciò che stagi quieto e non fazi novità etc.

*Dil ditto, di 5, hore do di note.* Come fo dal cardinal Roan. Scrive coloquj abuti insieme, e tochato far nova intelligentia tra il papa, il *roy* e la Signoria nostra. E disse il *roy* mai romperia a la Signoria; e si ben a tempo di Alexandro fo qual cossa, era per aver favor dil reame che hora mancha; e confirmò quello disse il *roy* dil bon voler di soa majestà verso la Signoria nostra. Poi l'orator volse justifichar la Signoria per la nave di formenti etc. a Corfù. Disse, e di le cosse de missier Acursio, non si leze quasi sue lettere, perchè da quelle non si pol far alcun fondamento.

416

*Dil ditto, di 6. Item*, il *roy*, a requisition dil papa, mandò uno varleto di camera a Pisa a exortarli si desseno al papa. Qual ritornato, li hanno risposo che hanno più volte voluto esser di soa majestá e non li ha voluti aceptar, et che hora hanno preso partito e dato la fede. E si tien de lì siano per la Signoria nostra. *Item*, quelli generali dil regno atendono a trovar danari e scuoder le taje, e voleno far 20 milia fanti, tra li qual 10 milia sguizari, il resto picardi e normandi, per mandarli a li confini di Zenoa e Milan; e manderà di qua da' monti 500 lanze, per volerne avere 1000 lanze in milanese. *Item*, Roan è molto contrario a missier Acursio, *imo* suo nepote cardinal, che ha tolto il possesso di la legation di Avignone, par habi tolto uno castello teniva esso domino Acursio nominato Opeda soto Avignon, el qual papa Alexandro ge lo dete et investì; e lo agente di ditto domino Acursio è stà da lui orator a pregar parli a Roan. Lui non ha voluto senza hordine nostro; et che Roan à ditto vol levarlo di qui et mandar uno altro orator. *Item*, esso orator scrive per dicta cavalchata, et prega sia electo e mandato il suo successor.

*Da Milan, dil secretario, di 13.* Come el gran maestro è in novarese, et domino Antonio Maria Palavisino va in Franza.

*Da Zara, di sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, et sier Bortholamio Marin rectori, di 2 fevrer.* Come Laurana, Madin e Novegradi sono mal conditionati e non senza eminente pericolo, e li muri di la forteza di Laurana è da do ladi ruinati al baso e fatoli i repari, quali più non poteno durar. La qual è la chiave di tutto quel teritorio. E ivi è stà facto zà alcuni anni una gran conchavità per far una cisterna in quel castello, e non è compita, *imo* è piena di aqua corotta e fa mal aiere. Però, non hessendo provisto, mal volentieri li stratioti voleno andar a starvi. *Item*, si proveda a quelli soldati, è in bisogno grandissimo. *Item*, per lettere di madona Dorathea contessa di Corbavia, a loro convicina, hanno che di proximo el re di Hongaria è per vegnir a la volta di Segna per pacifichar alcune contraversie è tra el ducha Corvino e alcuni altri aulici di essa regia majestà, e a visitation di quelli soi lochi vicini a' nostri, et *maxime* perchè zercha 300 martelossi par siano exclusi di la pace tra esso re e il Signor turcho. E per tanto venendo, potria 416* parturir qualche mal effecto, *eo magis* perchè intendeno in creatione *ipsius regis* esserli dato juramento *inter cœtera regni sui servanda*, tuor in protetione e difesa el prior de Laurana, sicome el tutto hanno ditto a Alvise Sagudino secretario nostro etc. *Item*, per un' altra lettera scriveno li 12 gropi, ch' è ducati 6000, vanno in armada ancora sono de lì, ma ben hanno expedito uno gripo al ditto proveditor.

*Di Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano rector, et sier Nicolò Corner capitanio e proveditor, di 26 novembrio.* Come ogi hanno ricevuto lettere dil bassà di la Morea zercha i confini, e mandano la copia, e cussì la risposta fata presente il secretario Sagudino. E poi alcune hore zonse li el vayvoda lassato per Alì bassà per custodia di confini a Argos, e li disse non si volesse per modo alcun lasar lavorar per nostri ne li lochi di confini messi per el suo signor Alì bassà, ma ben contentava, volendo nostri ivi seminar, andaseno da lui a ricognoscer i luogi e pagarli la sua decima. Et loro, non volendo assentir a confin niun *juxta* il voler *etiam* dil secretario, li risposeno a bocha come scrisseno al bassà, e cussì obvierano non vadino a ricognoscer i lochi fin la Signoria nostra altro li comanderà; e questo per non deteriorar le raxon nostre, *licet* arano gran molestia di stratioti e subditi in voler seminar. E dil tutto sier Marco Zen stato capitanio referirà.

*Copia di le lettere dil signor Alì bassà in la Morea, ricevute a dì 25 novembrio 1503, translatata di greco in latino*, ut infra.

Nobilissimi, gloriosissimi, sapientissimi et de ogni major honore et dignità degni et honoratissimi, proveditor et capitanio de Napoli etc.

La degna e conveniente salutatione concedemo a vostre signorie. A le qual significhamo, come ne è venuto ulachi da la Porta, et comandato cercha la differentia del confin, che el confin, segondo quello havemo separato cossì fo definido et sententiado, per el qual *etiam* el vostro homo fo lì et tolse la sententia, et in do o tre zorni serà de lì, se non è venuto fina hora, et sareti certificati di tutto, qualmente, segondo che ve scrivemo a le vostre signorie, cossì e *etiam* de' intenderlo anche el magnifico segretario et ambasator de la Signoria di Venetia. Imperò, pregamo le vostre signorie vogli comandar li vostri subditi de non passar ne li loci del gran Signor de far lavorar una vaneza. Si *etiam* ne le parte de Yri manchar, dover *etiam* de lì de non la- 417 vorare, perchè chi seminarà de lì le guasterò. Et in ziò comandege le vostre signorie de manchar in tuto a ciò non seguisse inconveniente, et serà contra li comandamenti di nostri signori, ma cussì segondo che hano comandamento se debi far, per esser pace sì ne li nostri signori come *etiam* in nui. Et in questo faciase compito ordine et comandamento segondo el comandamento del gran Signor haver a cadauno el suo confin segondo fo diviso; et cadauno nel confin del suo signor possa lavorar. *Nec alia.* Li anni di vostre signorie molti e boni.

A dì 22 novembrio.

Alì bassà
signor de la Morea.

*Resposta facta per li rectori di Napoli di Romania, al prefato signor Alì bassà.*

*Magnifice etc.*

Per el presente messo di vostra magnificentia havemo ricevuto lettera de quella, per la quale habiamo inteso quanto ne scrive la signoria vostra esser zonto de qua el suo ulacho venuto da la Porta per la cossa dei confini, declarandone che *etiam* noi, se non havemo havuto l' homo nostro, lo haveremo fra doi o tre zorni pur per dicta causa di confin, aricordandone vostra signoria quello li pare se habi a fare in dicti confini per evitar scandoli et inconve-

nienti, per esser cossa contraria a la bona pace hanno li excellentissimi nostri signori. A che respondiamo che el nostro messo mandato a Costantinopoli non è ancora ritornato, e che per noi non intravegnirà mai inconveniente de schandolo, perchè tutto quello che in dicta materia de confini et in ogni altra mazor cossa sarà deliberato tra la illustrissima signoria del vostro potentissimo gran Signor et la nostra excellentissima Signoria, da nui sempre sarà obedito et posto sopra la nostra testa; et questo vostra signoria, ch' è nostra vicina, lo cognoscerà plui tosto con li effecti che con le parole. È zorni 3 che di qui è zonto uno nostro homo da Constantinopoli, el quale mandasemo de lì per la liberation de certi nostri subditi, el qual ne ha portato uno comandamento da la Porta directivo al sanzacho de Negroponte et a tutti i cadì è del dicto sanzachato, che comanda sia liberati i nostri subditi se atrovano *proxime* de lì, presi al tempo de la pace et treva; nè per el ditto nostro messo habiamo hauto alguna notitia de la cossa dei confini.

Et i anni de la vostra signoria siano molti et boni.

*Die 26 novembris 1503.*

Da poi disnar, fo Colegio e fo consultato di scriver a Roma e oferir le forze in aquistar Forlì et Cesena per aquietar il papa. Altri vol indusiar.

Et vene lettere di Spagna vechie di . . . . . . , con una lettera e aviso auto di le cosse di Colocut etc.

*A dì 18 fevrer.* Domenega di carlevar. In Colegio, vene l' orator di Franza per cosse di pocho momento, e stete pocho.

Et Zacharia di Freschi secretario, referì come eri apresentò certi schiavi a l' orator dil Turco trovati per li avogadori, tra i quali alcuni puti, e tutti restono *excepto* una turcha; sichè fino qui ne ha dà zercha 40. Vol il resto, e li à dà una poliza acciò siano ritrovati etc.

Fu balotà li capitoli di Montefior di quanto dimandano, et le risposte fateli per la Signoria nostra, e questo in execution di la parte.

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date in Augusta a dì 7.* Come si fa pratiche di tratar acordo per le cosse di Baviera, per le differentie tra il ducha Alberto e il Conte Palatino etc. *ut in litteris. Item,* è lettere di Roma, di 19 et 20, di domino Francesco de Montibus orator dil re. Scrive el ducha Valentino va a Civitavechia con il cardinal Sancta Croxe, et di le cosse di Romagna nè di la Signoria nostra nulla dice, e questo sa di certo. *Item,* eri il re mandò per lui orator andasse a una festa fece far a quelle so neze la note, et lo tene apresso di lui facendoli gran segni d' amor.

*Da Ruigo, di sier Andrea Erizo podestà et capitanio.* Di certi beni su quel Polesene, quali sono di la Signoria etc. e vien occultati, e in le carte di le vendede si mete certa clausula etc. *Tamen,* nulla fo ditto, ma *solum* è mal facto etc.

Da poi disnar non fo nulla, nì Colegio si redusse.

*A dì 19 fevrer.* In Colegio. Vene Piero di Bibiena, et mi dete una lettera di 14 di Ravena, che 'l conte di Pitiano scrive. E manda una lettera auta quel zorno dal signor Lodovico Ordelapho di Forlì, che li scrive in quel zorno aver acordato el castello e dato li obstasi. La qual nova vene in proposito a u lirla.

*Di Faenza, di 15, venute eri.* Come, per non aspetar zonzino le artilarie di Ravena, per Tusignan ne ha man lato polvere etc. di quelle sono in el castello di Faenza, et fanti 32 di quelle compagnie. *Etiam* Dionisio di Naldo è andato con altri 12 fanti. *Item,* à ricevuto lettere dagi aviso di le cosse di Compagnazi: cussì farà. Da novo, per lettere dil proveditor di Tusignan, ha per uno suo venuto de Ymola, che Ramazoto à 'uto lettere dil cardinal San Zorzi debi ben convicinar con Tusignan. *Item,* di Forlì, par sia concluso *iterum* l' acordo col castelan.

*Di Brixigele, dil Balbi proveditor.* Avisa come à ricevuto lettere con l' aricordo di Vicenzo di Naldo cercha quelle forteze. Dice l' opinion sua saria al presente non far movesta.

*Di Ravena.* Come bisogneria 50 fanti almeno a la guardia di la piaza; nì altro disse da conto.

In questa matina, fo disputato *utrum* si dovesse scriver a Roma e oferir le zente al papa per aver Forlì, e leto una lettera fata notar per sier Domenego Trivixan el cavalier e altri. Et parlò sier Lunardo Grimani, qual vol indusiar; parlò sier Marco Sanudo consier, è mal l' indusia e voria scriver a un altro modo, e li parlase *solus cum solo* si 'l vuol, di le terre aquistate li daremo favor aquistar il resto e saremo boni fioli; e questa opinion laudò il principe. *Item,* parlò sier Alvise da Molin, voria andar *super generalia* e scriver. Or *ita volente fato,* fo terminato non far ogi Pregadi.

Vene il conte di Sojano, qual è bon astrologo, e nel levar dil Colegio disse aver fato una figura a l' orator di Franza; e coloquj abuti, che per un prelato arà mal questo anno. E lui disse è certo, perchè Roan lo vol disfar dil mondo.

*Da Cerigo, di sier Zuan Nadal Querini castelan, di ultimo novembrio.* Come per più lettere, qual non si à 'ute, a dinotà li modi e portamenti indireti usati per sier Zuan Francesco Venier proveditor de lì, zercha la fabricha e la dispensation dil dinaro senza utilità nè sua saputa. Et scrive gran mal di lui; e che a meza note si lieva etc., ense di castello e va in campagna a pigliar homeni e castigarli; et in questi zorni a meza note prese uno, et volendolo condur al castello, li fu tratto più saete adosso; e quando l'ense di cartello, lo lassa disfornido di guardie. *Etiam* le chiave che esso castelan dia tegnir, le dà a uno bandizato per ladro di Malvasia. *Item*, le artilarie stanno a pioza e vento; li à dimandato il conto de la administration *juxta* l'hordine di la Signoria che vol li sia scontro, sempre ha recusato. El castello non si fabricha e si pol dir è una schala; li participi *solum* ha exborsato ducati 300 in soa parte. La spexa si dice fin qui esser ducati 2000, e apena ditta fabricha è fondata, *solum* quella dil castello di Capsali; li altri non principiati. *Item*, non vol pagar li salariati, e sono li subditi in timor. Si scondeno in spelonche e caverne per li bruti scherzi li fa, e li bate. Lui castelan tien quelli ixolani sotto bona speranza, exortandoli a la expedition di quella 418* fabricha.

Fo scrito per Colegio, per mio aricordo, al proveditor di Rimano, provedesse di castelan a la rocha dil Porto Cesenaticho.

Da poi disnar, fo ordinato Colegio per far quelli deputati al colegio di la rota Sabadina etc. Non fo *solum* 3 consieri et niun savj a i ordeni, e *tamen* li elexeno, *videlicet* 10 di Pregadi et 10 di la zonta, quali son questi:

Sier Antonio Pixani, qu. sier Marin,
Sier Jacomo Venier, qu. sier Francesco,
Sier Alvixe Emo, qu. sier Michiel,
Sier Alvixe Contarini, qu. sier Andrea,
Sier Bernardo Donado, qu. sier Piero,
Sier Alvixe Sanudo, qu. sier Lunardo,
Sier Lorenzo Corer, qu. sier Lorenzo,
Sier Donà da Leze, qu. sier Priamo,
Sier Zuan Zorzi, qu. sier Jacomo,
Sier Michiel Navaier, qu. sier Luca,
Sier Piero Nani, qu. sier Jacomo,
Sier Nicolò Ferro, qu. sier Zuane,
Sier Francesco Tiepolo, qu. sier Thomà,
Sier Maximo Valier, qu. sier Andrea,
Sier Alvise Moro, qu. sier Gabriel,
Sier Polo Capello el cavalier,
Sier Andrea Magno, qu. sier Stefano,
Sier Marco Lipomano el cavalier,
Sier Antonio Bon, qu. sier Nicolò,
Sier Marco Antonio Loredan, qu. sier Zorzi.

Et *etiam* fono electi alcuni altri di respeto *ut patet.*

*A dì 20 fevrer.* In Colegio, fo marti di carlevar, vene il legato dil papa, dicendo haver auto aviso di Cesena che uno incognito andò in Forlì per intrar in rocha e parlar al castelan; però avisa che la Signoria ha ditto non voler Forlì etc. El principe li disse non era vero, et che non volevamo impazarsi di Forlì. Poi parlò di certo beneficio particular etc.

Fo expedito do altri capitoli di quelli di Montefior, et tra li altri uno di la exemptione. E andò do parte: una farli exempti dil censo per anni 6, e ave 3 balote; l'altra per anni 10, e ave il resto dil Colegio, e fu presa.

Vene l'orator dil Turco, per il qual fui mandato a levarlo con 3 zenthilomeni, sier Bernardin Pixani, sier Hironimo Trivixan e sier Homobon Griti. Et venuto in Colegio, solicitò la soa expeditione di altri schiavi li manchava *juxta* la poliza; e che li capitoli di la pace vol sia restituiti tutti li schiavi. El principe disse havevamo fatto il tutto per averli. Poi intrò su li aspri, e che li desse qui e non a Corfù; e li fo ditto a Corfù saria in hordine il tutto.

Vene do oratori di Rimano con lettere di credenza di la comunità, *videlicet* domino Renaldo Simoneta el cavalier et maistro Simon phisico, quali presentò lettere di 12, et del Consejo di Rimino. Ringratiano di quanto hanno fato a li soi oratori, et la expedition benigna e grata, e li ducati 110 donati a chi è stà donati. *Item*, che li oratori dimandono cossa che li è danosa, *videlicet* per anni 5 non pagaseno chi dia aver da loro, e fo per qualche uno particular; però sia revochato. *Item*, ricomandano quelli dil bariselato e conta', quali vieneno a la Signoria nostra per aver la exemptione per loro come ha 'uto la terra, e il sal a bolognini e mesura come è stà concesso *(a)* la terra. Poi leto la lettera, parlò el 419 prefato domino Renaldo *ut supra; etiam* cinque homini per il bariselato et contado. El principe li comesse al Colegio a udirli; et de li ducati 110, si donava a i oratori come representanti di la comunità; è quello si oservava in li nostri oratori. *Item*, il capitolo dil salvoconduto credevemo farli a piacer, ma poi li era in danno, lo revocheremo etc. Poi esso domino Renaldo intrò in li beni confischò el signor,

qual lui e altri ne ha una parte, e fo di quelli volseno amazar il signor; ditoli si vederia.

*Di Veja, di sier Jacomo Lion proveditor, di 9 fevrer.* Come mandò il processo contra alcuni exempti a li capi di X, et hora, volendo incantar il datio dil vin e di la becharia, ch' è i primi membri habino quella camera, e non hanno potuto trovar chi li voglia, tanti sono exempti, perchè questi exempti hanno tanto vin et animali che bastano per un anno a fornir le taverne senza datio e le becharie, in modo l' è stà forzo farli scuoder ditti daej a conto di la camera, con spexa e danno etc.; e che li exempti studiano piantar gran copia di vigne, e tutto a ruina e jactura di quella intrada nostra.

Da poi disnar non fo nulla, et Colegio non se riduse.

*A dì 21 fevrer.* In Colegio, fo el primo zorno di quaresema, vene sier Andrea Griti solicitando esser fato creditor di soi danari etc.; ordinato al Colegio lo spazi. Poi disse aver lettere di sier Lunardo Bembo baylo a Constantinopoli, di 28 novembrio. Li scrive cosse sue, e avanti eri come è stà electo uno ambasador a la Signoria nostra, ch' è uno spachi zoè zenthilomo di la Porta; e che per il gripo aviserà copioso.

Vene li oratori di Montefior, qual è stà expediti, e li tochò la man el principe e ritornaseno di bona voglia a caxa, et donatoli ducati 10 per uno, come eri fu preso. *Etiam* eri fo expedito certi oratori di Savignano etc.

Vene l' orator di Franza, e fè introdur uno milanese con una lettera dil senato regio per certa diferentia à alcuni heredi di domino . . . . . . Simoneta con domino Malatesta di Terzi, intervenendo Monte Orio etc.; e ditoli si aldiria le parte, nè si mancheria di raxon.

*Da Roma, di l' orator, di 14.* Come el papa è stato per le gote do zorni in leto con uno pocho di febre. Tuta via è stà su la expedition di Valentino, qual va a Hostia con Castel di Rio fino vi vadi il cardinal Santa Croxe; et eri sera fo in castello dil papa a basarli il piede, qual li fè chareze assai. Questa andata presta, è stà perchè si aspeta uno messo dil castelan di Cesena, qual dia vegnir a veder si ditto ducha è in man dil cardinal Santa Croxe per poter dar poi la rocha al papa; et con ditto Valentino dal papa fo alcuni cardinali yspani. *Item,* che domino Mariano di Perosa, doveva andar orator al re di romani, non era partito, o sia per quello disseno li oratori cesarei al papa che si doveva mandar altro homo cha questo, o per manchamento di danari che de li sono pochi. *Item,* che 'l cardinal Borgia et quel di Surento quali si partino di Roma e andono a Napoli, hora zerchano aver securtà dil papa per ritornar a Roma.

19*

*Dil ditto, di 15.* Come ogi il papa, per veder le feste, si fece portar a una fanestra. Et la note si partì Valentino per Hostia con alcuni pochi soi e il thesorier dil papa, *videlicet* Castel de Rio. *Item,* che lui orator si volse chiarir si quelle parole li disse el prefato Castel di Rio l' altro zorno fo sue o dil papa; à trovato erano sue, e tutto feva acciò la Signoria nostra non se impazi de Forlì, sicome *etiam* lui orator in fine di le lettere di 13 scrisse. *Item,* che parlò col ducha di Urbin, qual li disse haver parlato col papa, dicendoli era bon tuor con destro con la Signoria nostra, vadi con quiete e piano; e che soa santità pur si doleva di la Signoria nostra, e altri coloquj abuti. *Item,* parlò poi col cardinal di Napoli, qual li disse *etiam* aver parlato col papa de la Signoria nostra, e che troveria la Signoria faria il tutto a beneficio di soa beatitudine; e che 'l papa li disse aver ditto a uno lo confortava andasse contra la Signoria gaiarde con le arme spiritual: « Questa pazia non me farai far tu etc. ».

*Dil ditto, di 16.* Come fo dal papa, et subito soa santità li dimandò si 'l havia scripto a la Signoria quanto li disse; rispose de sì. Poi il papa disse aver lettere di Veniexia, che 'l principe havia ditto a l' orator di Franza e Spagna, che di Forlì non si volea impazar. Et l' orator rispose di la bona mente di la Signoria nostra sempre verso soa santità, et *alia.* Poi il papa disse aver aviso che quel Ordelapho, ch' è in Forlì, ch' è stato homo d' arme dil conte di Pitiano, potria ben esser havesse danari dal prefato conte per haver la rocha; e che la Signoria non se impazase, ma lui conte facesse. Poi disse: « Scrivè a la Signoria che non ce dagi fastidio »; et parlò con colera zercha el spiritual, intervenendo certo beneficio di Brixigele etc.; et che l' arzivescovo di Ragusi suo governator, hessendo a Ymola, havia fato certa sententia, et che era homo da ben; et che il proveditor nostro di Val di Lamon havia fato certo acto contrario, dicendo: « Scriveli che 'l spiritual lassi a nui ».

*Dal ditto, di 17.* Come eri di note partì Valentino per Hostia col thesorier, come scrisse, et ogi vi va el cardinal Santa Croxe. *Item,* è lettere di Franza di 9, che di Spagna non era venuta risposta alcuna, sichè si tien la pace non habi a seguir; et il papa, chi li dice non sarà pace tra quelli reali, si coroza et non pol sentir questo. E le lettere di Franza

420

dice che 'l re preparava zente per la guerra; et che oratori dil re di Romani sono lì in Franza, procuravano seguisse tal pace. *Item*, che domino Mariano, dovea andar in Alemagna, non è partito; e che 'l papa à terminato aspetar el signor Constantin Cominato vien orator lì per ditto re di romani. *Item*, l'acordo di Colonesi con fiorentini si trata, et il papa ajuta a far che 'l sia, e con Colonesi sono li foraussiti di Perosa; sperano intrar in caxa. *Item*, prega sia electo il suo successor; è mexi 21 è fuora etc.

*Di Napoli, dil consolo, di 10.* Come quelle cosse di la nave di le taole, fo rimesse a la Sumaria, e lui si fatichò, e fo susposo e scripto al ...... non scodesse etc. *Item*, il governator di Mola li scrisse di certo altro caso, che quelli doanieri voriano pagasse etc. contra raxon *ut in litteris. Etiam* si dolse, fo rimesso a la Sumaria, *etiam* quello fu suspeso. *Item*, el gran capitanio sta ben e lo lauda assai. Di lì si parla pur che 'l re Fedrico habbi a tornar in regno. Li do cardinali sono lì, Borgia et Surento, si stanno pocho visitati e con pocha famiglia; vano a caxa da stranie hore per non esser veduti. Fredi e geli assai di lì. *Item*, lui a tempo novo si voria partir e venir qui; et il gran capitanio li disse per uno suo secretario di la nave con grani retenta a Corfù.

*Di Ravena.* Mandano lettere aute di Rimano, a li cai di X. *Item*, zonse paje li mandate da Ruigo etc.

*Da Udene, dil luogotenente sier Baldisera Trivixan, più lettere.* Come afita la gastaldia di Tumelzo. *Item*, di Gradischa, manderà li ducati 100 al mexe et farà reparar etc. *Item*, il canal di Jesolo cavar.

In questa matina proposi la cossa di patroni retornati di Alexandria, e l'opinion nostra *(fu)* laudata assai in Colegio.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta di Colegio.

Fo scrito in Puja a sier Antonio da cha' da Pexaro qu. sier Lunardo, comprasse formenti a conto di la Signoria nostra come in Colegio di le biave l'altro eri fu preso, et se li manderà danari; et par li sia dato uno per 100 per sua faticha, e si porta bene. È terminato mandar stera 2000 formenti a Napoli *(di Romania), videlicet* di quelli di Cicilia, per il mercha' feno di ducati.... milia con sier Stefano Contarini qu. sier Bernardo et compagni.

*Di la Zefalonia più lettere, qual non fo lete ma date a mì a revederle, di sier Nicolò Marzello proveditor. Il sumario è questo: la prima di ultimo octobrio.* Come a dì 15, per sier Alvixe Salamon proveditor, li fo consegnà el rezimento. E ricevete 3 lettere; una di 7 zercha debi compir la fabricha etc., et per questo li fo dato ducati 250 tornesi; in la seconda di 8, zercha le regalie dil capitanio di l'ixola; la terza di 15 di la pace fata col Turcho, con alcuni capitoli inclusi etc. A le qual risponde aver ritrovato quel loco mal in hordine dil tutto, sì in castello come ne la terra, et *præsertim* di habitatione di ogni sorte, e dorme con la fameja su le casse in una casetta a pepiano, dove non è loco di far fuogo, li muri mal suficienti; et per il precessor fu fato alcuni repari di terra e fassine, cossa al suo juditio inutile, perochè hanno principiato a ruinar, sichè ruinando, la terra romagnerà una campagna; ha pochi danari da fabrichar. *Item*, l'ixola è povera e consumpta, et è gran diferentia da le abitatione al castello. *Item*, la camera ha intrata questo anno ducati 1392 aspri 26, e la spexa ducati 1338, oltra le extraordinarie, e manda il conto; e l'intrade di questo anno è ubligate al suo precessor, atento li anni passati non si à posuto fabrichar per la debile intrata etc.; sichè non pol far tanta fabricha. Bisogna far tre torioni con el suo muro in scarpa de longeza da la porta verso San Francesco, dove è fato il reparo di terra, di passa 86; et da la banda del spiron verso garbin, dove è pur *etiam* de reparo de terra, passa 50. *Item*, li non è maistranze di sorta niuna. Aricorda si fazi star una o do galie de lì. Fariano do fruti: guarderiano quelli canali e colpho, e li ajuteriano a la fabricha, e faria più uno galioto che 4 di quelli di l'ixola. *Item*, se si mandi danari per ditta fabricha, si potria far la fortezza inexpugnabile per il sito suo. *Item*, taole. *Item*, non vi è cisterna alcuna nì dentro nè di fuora che non sia ruinata, e l'inverno e l'instate bisogna mandar a tuor l'aqua mia 2 lontan. *Item*, a le utilità dil capitanio di l'ixola, aviserà il tutto. *Item*, a la terza lettera, exequirà li capitoli di la pace col Turcho, e spera portarsi sichè la Signoria non haverà alcun richiamo. E avanti il restituir di Santa Maura, veneno de lì su l'ixola da fameglie cento con li soi animali per habitar lì; e à inteso quelli di Santa Maura mormorano, e dicono voler tal homeni indriedo, *licet* ancora non siano venuti a dimandarli; e in caso i venisseno, voria aver da la Signoria quello *(à)* a risponder.

420*

*Dil ditto, di primo novembrio. Item*, è stà mal visto da quelli soldati per non li haver portato danari, e sono disperati e non voleno più star, sì per non aver danari, qual per esser messi a page da guazo; e voleno star provisionati havendo il pan co-

me hanno sin hora auto; e voleno quanto sono creditori. E acciò stesseno, li promise dar lire 9 per uno a bon conto de li soi danari. Non volseno aver meno di do page; et cussì in quella sera fono partiti e andati fuora di la terra, lasandola senza custodia e guardia alcuna, a la qual è andati solo li contestabili e soi caporali con quelli di la sua famiglia. Et à scrito al proveditor di l' armada li mandi do galie lì per custodia. *Interim* si governerà per via de' paesani, di qual non dubita di cossa alcuna. *Tamen* si seusa a Dio e a la Signoria si l'achaderà cossa alcuna. Però si provedi, e per el meno bisogna far 4 guardie, atento la sua grandeza et muri ruinati etc.

*Dil ditto, di 6 ditto.* Come il zorno seguente partì li soldati di la terra, si ritrovò in grandissimo fastidio e suspeto per esser propinquo a' turchi, et per honor di la Signoria, acciò non se dicesse per non esser pagati li soldati sono partiti di lì, perchè in la terra non vi habita si non soldati. Or mandò per loro quali erano su l' ixola, e li promise dar a li compagni lire 9, a li eontestabili do lire 30 a uno et 18 a l' altro, a li caporali lire 12 pur de' soi danari et el suo pan, finchè maistro Piero bombardier presente portator ritorna, qual manda a posta. Et di soldati 108 li ha reduti a n.° 72 per esser dil paese. Il resto li ha cassati, e à lieentiato uno di tre bombardieri. Le maistranze numero 8 messe per il zeneral et per quello pagate, le ha retenute per dar qualche principio, e à fato far do calchare di calzina. Et ne ha licentiato doi; l' uno havia ducati 10 al mexe e l' altro lire 42 et il pan; e questo à fato per scansar spexa; e a quelli restano à dato danari zercha lire 843, et manda il conto. *Item,* si spazi do soldati e li dagi le sue camere, e se li mandi li danari à speso etc., perchè di quella camera nulla pol trar questo anno. *Item,* vol danari et taole per fabrichar, e in quelli dì è ruinate do caxe di quelle poche vi erano, per esser fate di muro di terra senza calzina; e si fusseno caschate di note, hariano morto li abitanti.

*Dil ditto, di 8.* Come è insite di la Valona octo fuste di turchi e andate verso la Puja al Cao di Santa Maria, e smontati hanno preso zercha anime 200 e una barzeta yspana carga di formento di raxon di la Signoria nostra, et uno gripo dal Zante patron uno Mengola e quello, spogliato di danari e vestimenti, nudo l' ànno lassato. *Item,* è una fusta e uno bregantin a la volta di Sancta Maura, quali ogni trato si vedono ussir un pocheto fuora e poi ritornar in driedo, e si non si provede, mai navilio alcuno nì di la Zefalonia nì dal Zante potrà ussir; e di questo à scrito al proveditor di l' armata. *Item,* è venuto lì uno stratioto di Lepanto è zorni 11 mancha de lì. Dice esser venuto uno schiavo di la Porta sul dispotato, con un eomandamento ehe cadauna casa trovi lire 6 de stopa per mandar a Costantinopoli per el eonzar de la sua armata, qual si diee esser mal in hordine, per poter mandar parte d' essa verso el Talandi per difender li sui legni navigano in quelle aque da' rodiani, li quali si dice aver presi 4 schierazi cargi di formento ehe andavano a Costantinopoli, e haveano cargato in esso luogo de Talandi per ditto luogo di Constantinopoli, dove si dice esser grandissima fame e peste *etiam* in tutto el paese.

*Dil ditto, di 11.* Scrive eome, havendo *in mandatis* di far la cassassion di le concession fate per il zeneral e il proveditor suo precessor de li tereni di quel ixola et li debbi afictar tenendo bon conto etc., avisa esser impossibile, perchè, zercha tal tereni, è stà tolto il grasso e il restante *(è)* caìe; e questo perchè più persone e zenthilomeni e stratioti ne ha 'uto; e sono stà li consegnati di mior, tal pezzo lontan mia 20 et 30, lassando l' intermedi tutti sterili, perlochè niun li vol, *etiam* perchè è gran spexa a venir a tuor la confirmation di Pregadi; et quelli li hanno, non li lavora ma fa lavorar ad altri operarii, e li tuo' el gemoro, zoè la tertia parte di quello nasce, li altri toleno la mità secondo la bontà di le lor terre; e di le vigne, chi vol li do quinti e ehi la mità; e questi non pagano la decima a la Signoria, e difendano li lavoratori che non pagino la decima per la sua parte, e però trovano assai *(più quelli)* che lavorano ditte possessione cha quelle di la Signoria nostra, pagando solo la decima. Sichè le terre di la Signoria vanno vacue, e saria bon la Signoria facesse che 'l potesse consignar fin certa quantità di terre senza venir a la confirmation di qui. *Item,* è assa' confusion per ditte terre; assa' baroni le dimanda, dicendo è stà di so' padri o fradelli o parenti, le qual dal tempo dil signor Lunardo in qua non hano possesse, e dicono non aver volesto esser subditi a' turehi etc. *ut in litteris.* E perchè per il zeneral per tal tereni fo fato certi capitoli qual li manda, però di ziò vol commissione ete. E per opinion sua, doveriano venir in Signoria nostra per il sangue sparso e danari spexi in aquistarla senza ajuto loro etc. E ha permesso dite terre siano da li possidenti lavorate, persuadendo a li altri aspecti risposta di ziò da la Signoria nostra etc. *Item,* à trovà in quella isola 80 stratioti, quali per parte di Pregadi hanno le lor patente, et non hanno boni càvali etc.; *tamen* non li ha fato la mostra per non contaminarli; e sono mal pagati,

hanno auto do page *solum;* nè più ne sperano per questo anno, per non vi esser sal a Corfù dove hanno la lor camera. *Item,* per le fabriche, havendo solo hauto ducati 250, li à parso meter una impositione in quella isola, *videlicet* che cadauno che haverà animali menudi, *videlicet* piegore, cavre e porzi, siano tenuti ogni anno da pasqua de resurectione pagar a la Signoria nostra un marcheto per capo d'essi, quali siano per la fabricha, e questo a beneplacito di la Signoria nostra. E questo à fato perchè quelli tien ditti animali li tieneno senza spexa, ma li pascono sopra li tereni di la Signoria nostra sì in monte come in piano, e cavano grandissima utilità; e in tempo dil signor Lunardo e dil Turcho, quella ixola rendeva più utilità di quello ha la Signoria nostra. Voleva *etiam* far qualche provisione a li mieli, *videlicet* pagasseno almeno la decima, ma non à voluto far senza licentia di la Signoria nostra, e di tutto aspeta risposta.

*Conto di l' intrada di la camera di la Zefalonia, e di la spexa. E prima l' intrata 1503.*

| | | |
|---|---|---|
| Dazio di la decima dil vin | ducati | 606 |
| Decima di formenti | » | 320 |
| » di orzi | » | 179 |
| » di megli | » | 41 |
| » dil lino | » | 18 |
| Livelli di le case | » | 116 |
| Decima de la valonia | » | 9 |
| » del oglio | » | 20 |
| Dazio de la preda | » | 16 |
| Intrata e insida di tutta l' ixola | » | 57 |
| Dazio di le taverne | » | 10 |
| Suma | ducati | 1392 |

*La spexa.*

| | | |
|---|---|---|
| Per el proveditor per uno anno | ducati | 500 |
| » el castellan | » | 300 |
| » el capitanio de l' ixola | » | 180 |
| » uno suo cavalaroto | » | 14 |
| » uno canzelier | » | 72 |
| » uno scontro | » | 50 |
| » uno cavo di cavalaroti | » | 30 |
| » uno cavalier | » | 36 |
| » uno interpetre | » | 36 |
| » uno maistro masaro | » | 24 |
| » cavalaroti 6 | » | 96 |
| Suma | ducati | 1338 |

422*

*Instrutione di sier Domenego Malipiero provedìtor in Arimino, zercha le cosse bisogna in quella cità. In lettere 17 fevrer 1503.*

Le porte di questa terra tutte, che sono num ro 8, sono senza alcun defensa, la qual bisogna far:

Per quanto apartiene a la porta de Sancto Andrea, debile secondo la instructione, et per esser dicta porta a la drectura de una strada che ogni trista artilaria potria nocer, *imo* non se potria star in essa strada, però li bisogna far il suo revelino de fuori. Tutte le ditte porte 8, bisogna siano fortifichate cussì dentro come de fuori, aziò in ogni evento, sì da quelli dentro come da quelli de fuori, se possano defender. Et perchè se fa nominatione ne la istrutione data de la casa rossa apresso la porta di Sancto Andrea, fortifichate ditte porte dentro et di fuori come di sopra si dice, ditta casa non dà alcuna molestia over impedimento; et *hoc interim* se pò in essa casa tenir una bona custodia per ditto respecto, come ho deliberato di far che 'l capitanio Zuan Grego allozi in essa casa con quanti de li soi balestrieri el potrà. Da la ditta porta di Sant' Andrea verso la porta di San Barthole, sono circa passa 35, che non ha muro alcuno, ma li è stà facto uno reparo; però bisogna far la dicta cortina de muro. Et perchè ne la instructione se dice che 'l terreno dentro è piui alto di quello sia le mura et le difese, se dechiara esso terreno esser più presto utile che el possi nocer in cossa alcuna, et più presto seria de alzar le defense che sbassar esso tereno. Da la ditta porta di Sancto Andrea fino a la porta di San Barthole è *etiam* necessario cavar il fosso in certi lochi, qual è aterado.

Se fa *etiam* nocta in dicta instrutione de le due cincte de muro, ne la secunda di le qual sono certe fanestre etc. Se dechiara esso muro esser antiquissimo et ruinato, non che continua *imo* mancha in molti lochi; il qual muro è posto inconstructo de più case, monasterii, chiesie et zardini, che hanno le sue fanestre et porte secondo la comodità de essi lochi; che ultra le ruine se fariano di esse fabriche, se veneria a spender ducati 30 milia et più, quali, quando se havesseno ad spender, se doveriano più presto spender in la prima cincta de muro che ne ha bisogno.

La porta di San Barthole ha bisogno di grande reparatione, per esser continue manzata da l' aqua de l' Avese. Inanti dicta porta è il borgo di San Zenise, qual *solum* è murato da la parte del monte, et da li altri canti ha li sui arzeri overo repari con li sui fossi, quali bisogneriano esser refacti et cavati.

423

Da la dicta porta di San Barthole a la volta di la Patarina, le mure et il fosso sta assai bene, et se pò scorer senza farli altro. Da la volta de la Patarina fino a la porta dei Cavalieri verso la marina, *primo* le mure sono marze et basse senza alcuno fosso et senza alcuna defesa et parte senza coradore; nel qual muro se ritrovano tre conducti de aqua, duo dei quali sono in termine che se pò per essi andar come se vol, et per quelli intrar ne la terra *ad beneplacitum* per non haver le sue serate over sarasinesche, le qual si farà far al presente de rovere serato al meglio se potrà, fino se farà altra provisione. A la custodia di la cortina soprascrita, quando zonse de lì il strenuo Hironimo di Tarsia lo deputò con la sua compagnia lì, dove li dete li soi alozamenti. Tra la Patarina et la porta di Cavalieri, c'è una cortina de muro con una guardia, la qual sempre è solita tenirse, che se extende fino al mar, che impediva et custodiva il passar verso il porto. Al presente, esso passo è munito per forma che se pò passar. Bisogneria extender una palata in mar che impedissa il guazar, over far uno pezo de muro principiando a la Patarina per longo del fiume de l'Avese, che potria esser de passa 60, che faria el medesimo effecto di la soprascrita palata, et *ulterius* veniria ad guardar duo parte di la terra.

Da la porta di Cavalieri fino a la porta di San Nicolò, dove è il porto et habita lo armiraglio, tutta dicta parte è a la instesa conditione di la soprascrita, senza fosso, corador et defensa, con le mure marze. Il borgo dil porto se ritrova con alquanto reparo tristo senza alcuno muro, il qual riparo bisogna refar, over farli il muro. Da la porta di San Zorzi fino a porta Galliana, è la riva di la fiumara che fa il porto, et va fino a la porta di San Piero driedo il fiume, dove è il muro che bisogna conzar in più luogi, et far li sui merli et ponerli le defense. La porta de San Piero ha bisogno de le sue defense come le altre, secundo è stà ditto, qual ha il ponte che va nel borgo di San Zulian, el qual è di grandissima importantia, et fo quello, al tempo del signor Ruberto, quando li vene il campo di la Chiesia, per il qual quasi fo presa la terra. È mal murato ditto borgo, et è debile da la parte de la marina. La porta di ditto borgo, è una casa trista *solum* che non se 423 pò custodir. Bisogna fortificarla; perchè quella facta forte, se venirà ad fortificar dicto borgo; et quando se li facesse uno pezo de muro fino a la marina, oltra ch' esso borgo *etiam* se fortificheria, se veneria *etiam* ad guardar la porta de San Piero et il porto. Il qual muro potria esser de 25 in 30 passa.

Da la porta de San Piero fino a la rocha, bisogna *solum* cavar il fosso et conzar alcune defense li mancha. Da la rocha fino a la porta de Sancto Andrea, bisogna cavar il fosso et conzar alcuni coradori et guardiole.

Se contiene *etiam* in la dicta instructione la debeleza di la rocha etc. Però, se dichiara dicta rocha havere *principaliter* bisogno che 'l sia facto, da la banda di la porta del Socorso, qual è da quella parte debelissima, uno bon reparo con li sui muri et cathene pieni di tereno, et fassine dentro via. *Ulterius*; da la parte di la terra, bisogna farli uno revelino de fuori che defenda la porta et il ponte, qual *etiam* guarderà li fossi; et *similiter* bisogna far de fuori a la porta del Socorso. Dentro de la rocha, sono state principiate alcune case per habitatione de li fanti, quale sono necessarie perchè dicti fanti non hanno dove star; qual le farà compir per haver le cosse preparate in essa rocha, quando il tempo serà più a l'aperta. Quanto a la parte de le fanestre tocha dicta instructione, quelle non sono de molta importantia, perchè, quantunque per esse se possi trazer, se pò per molti altri mezi reparare. La rocha dicta defende et guarda con le sue artilarie da una banda fino a la porta di Santo Andrea dentro et di fuori, et da l'altra banda fino a la porta di San Piero, *similiter* defende et guarda tutta quella altra cortina. 424

*A dì 22 fevrer.* In Colegio. Vene sier Andrea Griti, dicendo alcuni subditi dil Signor turcho, zudei e maroniti, sono venuti con merchadantie con le galie di Alexandria, et par li avogadori li voleno tuor dicendo esser contra le leze. Or la Signoria li dispiaque, e mandato per sier Zorzi Loredan et sier Lucha Trun avogadori di comun, quali disseno *tandem* aver leze che non pono venir, e si metesse parte in Pregadi per discargo loro che li lasseriano passar. Et fu comesso a li savj ai ordeni la parte preditta. Poi, el prefato sier Andrea Griti solicitò il suo credito, et li fo ditto si faria et si consulteria in Colegio.

Vene l'orator di Franza per cosse particular, poi pregò la Signoria scrivesse in Franza a l'orator in soa recomandatione.

Vene l'orator di Spagna, e fè lezer una lettera dil cardinal Santa Croxe, che li rispondea a la sua, *videlicet* in materia di Forlì, e perseveri in ajutar il papa, che a li reali piacerà. Poi disse di quel patron di Paulo Tolosa che con la barza di taole a Zara per li avogadori fo fato venir qui dicendo è contrabando, e vol andar in Alexandria; di la qual cossa

più volte esso orator havia parlato a la Signoria nostra et mandato *etiam* per li avogadori, dicendo lo lasasse. El qual vol dar fidejussion, et cussì a la fin li avogadori contentò.

Noto, eri da poi disnar fo Consejo di X con zonta di Colegio, et fo terminato expedir sier Luca Trun avogador, qual vadi a Brexa e si parta ogi e fatoli la commissione. E questo, perchè sier Andrea Loredan podestà feva alcune examination de infideltà contra li Gambareschi; e fo decreto non andasse più drio, ma questo avogador facesse, zonto lì, l'oficio suo.

*Di Ferara, dil vicedomino, eri vene letere di 19.* Come el capitanio dil devedo de lì, nominato . . . ., in caxa dil qual è domina Julia di Ordelaphi, li è venuto a dir aver auto do lettere di suo fratello bastardo Lodovico che domina Forlì, dicendo vol esser suo caro fratello e li dagi ajuto; e che quella non li à voluto risponder nulla, fin non vengi risposta di quanto ha scripto a la Signoria nostra. *Item*, esser ritornati lì li noncj faventini per aver le robe fo dil signor Astor e dar la fidejussion etc. *Item*, zonse domino Costantin Arniti orator cesareo va a Roma. Arivò a l'hostaria, e subito don Alfonso lo andò levar e lo conduse in palazo e honorolo assai. Et per esser lui vicedomino amalato, mandò il suo secretario a visitarlo etc.; et che poi, Piero Pagnan ch'è con lui, vene a trovarlo e dir ditto Constantin era servitor di la Signoria nostra, et in tutto si opereria a ben e utile di quella.

*Item*, è aviso la rocha di Forlì esser accordata col signor con ducati 10 milia, *videlicet* la mità adesso e la mità termine 6 mexi, e possi condur 7 some fuori.

425

*Da Traù, di sier Dolfin Venier conte, di 16 zener.* Come, in Crayna, il Turcho vol far una forteza a le marine in loco chiamato Moscarchi; et che sier Antonio de Albertis zenthilomo spalatino, ch'è qui a Venecia, è ben informato dil tutto.

*Di Milan, dil secretario, di 19.* Come il gran maestro ritornò lì e dove è stato. Li à usà bone parole, e che 'l mandar via di quelli citadini non è stato per altro cha per assicurarsi; et cassò alcuni oficiali haveano fato mali portamenti. *Item*, à ordinato le monstre a le zente venute di reame senza strepito, qual sono mal in hordine e moreno a la zornata da desasii. *Item*, a Belinzona sguizari comenzano a far movesta; et si dice a essi sguizari si trova uno orator yspano, *unde* el gran maistro à mandato lì Hironimo Moron per aquietar quelle cosse. *Item*, è venuto lì a Milan uno orator di Monfera', e uno orator di Ferara, e uno di missier Zuan Bentivoi vi si atrova. *Item*, è stà richiesto dal gran maestro vogli scriver a Cremona li dagi certi banditi; e cussì à fato.

*Di Franza, di l'orator, date a Lion a dì 11.* Come ha inteso l'orator dil papa esser stato dal re e ofertoli, si vuol ritornar a l'impresa di reame, darli 300 milia ducati et 600 homeni d'arme, prometendoli la Signoria veria *etiam* lei, e che concederia per questo Rimano e Faenza. Et che meti il ducha di Lorena in regno. Ma quelli non li par per adesso tuor tal impresa; poi non voleno il ducha di Lorena. Et è zonto di Spagna le trieve per 3 anni, con questo, chi ha si tegna. *Item*, scrive di oratori cesarii, e di la venuta dil re in Italia. E che uno secretario dil cardinal Sanseverino è venuto al re per tratar zercha Rimano e Faenza; e la risposta li fece il re: voleva mantenir l'alianza con la Signoria nostra etc. El qual secretario è amico molto di l'orator pontificio.

*Dil ditto, di 12.* Come fo dal re, qual era in leto con gote, e introduto si alegrò di le trieve. Disse non era bone, pur per il tempo si conveniva far; e che era certo di la Signoria, contra la qual havia bona mente etc. E scrive coloquj abuti insieme; e di oratori cesarei che dicono il re vol venir in Italia; e l'orator disse la risposta li fece la Signoria nostra di darli passo venendo *pacifice*. Disse si aricordava, et li piaceva e laudò la Signoria etc. *Item*, il re à dato licentia a li agenti di Ascanio venuti per la liberatione di beneficj.

*Dil ditto, di 12.* Di coloquj abuti col cardinal Roan in materia di le trieve; si alegrò etc. *Etiam* lui disse non li piace. Poi disse aver, Bartholamio d'Alviano esser a Perosa e voler tratar contra fiorentini ricomandati al re; et che saria mal. Poi disse di oratori cesarei, e di la venuta in Italia, e di la risposta di la Signoria savia etc.; e l'orator justifichò il tutto. Et era con ditto cardinal el gran canzelier, el maraschalcho di Giaè e Rubertet.

425*

*Di Ravena, dil conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, di 18.* Zercha li soi pagamenti; è mal pagato etc.; e fo scripto a Padoa una letera di fuogo sopra tal materia, nè si fazi partida alcuna etc.

In questa matina, con li capi di X, per el principe fo cavati alcuni haveano comprato monte nuovo a ducati 60, per cavarli *videlicet* per ducati . . . ., e tutto con boletini. Eravi sier Polo Barbo procurator sul montenuovo.

*Di Cataro, di sier Hironimo Foscarini re-*

*tor e proveditor, di 28 dezembrio.* Come aspeta si mandi el maran de' sali; spera la praticha col dacier di Scutari per li sali reussirà, e con avantazo di la Signoria di 8 et 10 per 100 di quello se dà a Risano; ma si scrivi a Budua, Antivari, Dulzigno e Alexio non retegni li sali. *Item,* esser zonto lì Zuan Filippo colateral nostro. È stato con domino Zorzi Rali capo di stratioti per redur quelli cento in numero 25. Ditto missier Zorzi era molto duro etc.

*Dil ditto, di 17 zener.* Come *tandem* el Rali contentò, e li fo dato cavalli 30; Manoli Clada 20; et che do nevodi dil ditto Zorzi Rali con il resto di cassi voleno passar in Puja. *Item,* quelle compagnie di fanti è redute in page 160; e che più non si dagi li danari a li capi qui, perchè sieguono assa' manchamenti. *Item,* è restati 4 contestabeli de lì, e a le guardie si fanno sono pochi, per andar ogni note sopra quel monte asprissimo con pessimi tempi, che 'l forzo di l' anno in quelle parte usano; però si pagano bene. *Item,* in execution di nostre lettere, à suspeso certe provision *ut in litteris. Item,* el colateral è partito per Ragusi. *Item,* vol sali; la camera è debitrice ducati 900, fati al tempo del suo precessor. *Item,* eri dal zanzacho di Scutari, per uno messo a posta, li è stà mandato una lettera in schiavo, e manda la copia traduta, qual si duol dil proveditor di Antivari; el qual nontio li usò molte parole in forma di protesto. Li rispose questa non era la mente di la Signoria nostra. Aricorda è tempo star ben con loro, per haver ditto sanzacho il cargo di asetar le cosse di quelli paesi, e ogni zorno li vien rechiami, et aricorda è bon aconzar e presto per molti respeti etc. 426

*Dil ditto, di 28 dezembrio.* Come è venuti alconi merchadanti di la terra a dolersi di uno vayvoda turcho venuto ad habitar in Zupa, el qual li ha tolto animali 17 per uno dazio di 10 per 100 di transito *noviter* messo in quel locho, *unde* esso proveditor scrisse al vayvoda dolendosi di questo. *Tandem* ha obtenuto la restitution di animali; però bisogna presto dechiarir li confini etc.

*Dil ditto, di 18 zener.* Come, inteso la galia lisignana era soto Antivari, à spazà una barcha a dirli vadi a Zara a tuor li danari si manda in armada.

*Copia de una lettera del signor Feris bey sanzacho di Scutari al proveditor di Cataro,* ut infra.

De ogni honor et laude degno proveditor de Cataro, amorevol salutation che recevati da Feris bey. Cussì sapiati come imperador et doxe fra loro hanno facto paxe, che chadauno che va da queste parte in quella, che nisuno non le debia molestar, et cussì coloro che vien da quelle parte in queste bande similmente; et cussì ho in comandamento dal gran imperador et nui observeremo dicto comandamento. Et poi è venuto uno homo del signor de Pexaro, et hame dicto come al suo signor era stà tolto el dominio, et come lui l' ha recuperato da recatto, et hame mandato cani 4 mastini domandando da mi uno cavallo; et mi ge mandava uno cavallo et una zumenta, et deteli expedition come se convien a chadauno ambasiatore, et nessuno non lo retene, salvo el proveditor de Antivari, el qual prese el dicto homo con li soi compagni et messe in prexon. Domando se questa cossa è de vostro consentimento, perchè se queste cosse sono de vostro consentimento, non sta ben cussì, perchè el proveditor de Antivari ha piato homo innocente vegniva da le bande nostre, et halo tormentato et quasi morto. Se questo è de vostra voluntà, perchè voio che sapia, scriverò una lettera a la Signoria de Veniexia et un' altra a lo gran imperador de le cose che se fanno per queste terre Antivari, Dulcigno et Budua, perchè non voleno star in paxe. Et cussì sapiati.

Che Dio vi agumenti in honor.

Ricevuta a dì 16 zener 1504. 426*

Da poi disnar, fo Pregadi et vene le infrascripte lettere, e prima di Zefalonia, qual non fono lete.

*Di Ravena, di 20.* Come hanno, a Cesena quel castelan aver concertà con la terra non trar, e à mandato uno messo a Roma a veder quello è dil ducha Valentino; et in questo mezo li sia dato el viver per 100 e più homeni et 20 cavalli. *Item,* di Forlì, è acordà el castelan col signor, e li à dà li obstasi uno nepote e do soi, et darli ducati 10 milia, *videlicet* ducati 6000 per tutto il mexe et ducati 4000 per tutto il mexe di april etc. *Item,* el conte di Pitiano li à mandato a dir el papa averli scripto uno breve, al qual à risposto, e lo manda a la Signoria nostra.

*Di Faenza, di 19.* Manda una instrution di Compagnazi, e lauda è bon levar de lì missier Babino, qual è homo seditioso et molti da lui si reducono. *Item,* à lettere di 17 dil proveditor di Tusignan, come a Ymola si preparavano 200 fanti per mandar a tuor il possesso di la rocha di Forlì a nome dil papa.

Fo leto una lettera drizata a sier Francesco Venier, fo capitanio a Ravena, li scrive Brunoro e Meleagro da Forlì, date a San Mauro, come donano quel

loco a la Signoria nostra, come boni servitori di quella etc.

*Di Elemagna, di l'orator, date in Augusta a dì 10.* Come il re e consieri soi stanno su pratiche di le cosse di Baviera, per le diferentie. *Item*, è lettere di Roma zercha Romagna, *unde* esso orator nostro fo dal re soto specie di parlarli di Sophì e dil licentiar di frati di Jerusalem, et parlò al re zercha la venuta di domino Mariano di Perosa vien lì orator per il papa. Disse soa majestà era di quella opinion prima, che li piaceva la Signoria havesse auto Rimano et Faenza etc. Et domino Matheo Lanch secretario regio, per nome dil re, li rispose che, venendo ditto orator pontificio, la cesarea majestà li risponderia, *ita* che la Signoria nostra si contenteria; e scrive coloquj abuti col re in tal materie. *Tamen*, non voria ditto domino Mariano venisse, perchè, si desse li danari di la cruciata al re, forsi potria operar assa'. *Item*, il re eri lo invidò solo di oratori a una festa, et soa majestà zostrò e il Conte Palatino. E lauda molto il re di valente etc.

Noto, in lettere di Faenza, manda alcune lettere aute dil conte di Val di Nose domino Lunardo di Manfredi, che li manda do lettere, una in spagnol scrive don Diego Remiro castellan di Cesena al castellan di Forlì, l'altra di domino Piero Paulo Dami comisario dil papa in Cesena scrive al conte Nicolò di Bagno, *ut in litteris.* 427

*Di la Zefalonia, di sier Nicolò Marcelo proveditor, di 13 novembrio.* Come è venuti alcuni subditi di la Signoria nostra, et senza alcuna licentia è intrati in l'isola del Thiachin over Val di Compare, qual circonda mia 40, lontan di l'isola di la Zefalonia mia uno per canal, e in tal locho do et tre. E lì hanno discargato 15 over 20 paia di buoi e semenato, dicendo ditto loco aspetarli per esser stà suo patrimonio. Et perchè esso provedilor non voria el Signor turco di zio mormorasse, *licet* ditta insula fusse dil signor Lunardo e di quella juridition, et però li fece intender che advertiscano ai fati loro e non dagi causa di inconvenienti, e spera adatar quelle cosse. *Tamen*, di ziò voria aviso quanto abi a operar.

*Dil ditto, di 29 ditto.* Come se li mandi danari per li soldati e il pan, e *iterum* è per partirsi. *Item*, in quella notte è ruinà una parte di repari di terra e fassine verso San Francesco; però si provedi di mandarli danari per le fabriche, *aliter* etc. *Item*, à deputà per contestabile in castello Bernardin di Monferà con page 20, e si provedi, *aliter* si scusa a Dio e il mondo.

*Dil ditto, di primo dezembrio.* Come, per eror in li conti di l'intrada, non fo messo li daej di le peschiere ch'è a l'anno ducati 53, e di le saline ducati 70; sichè è di più dil conto mandoe ducati 123. Aduncha la intrada è ducati 1515, e *iterum* manda el ditto conto.

*Dil ditto, di 10.* Come ricevete 3 lettere. Una zercha la pace fata col Turco, e observerà quelli capitoli. *Item*, di le persone di fratelli di Rali capo di stratioti levatosi di Coron, capitando lì quanto habi a far; et non è venuti, ma exeguirà. *Item*, manda li conti di sier Zuan Venier morì castellan de lì, qual ritrova esser creditor ducati 204, perperi 1, soldi 12, e manda il conto. *Item*, che la note caschò alcuni altri repari. *Item*, dimanda danari per le maistranze, e per far fabriche.

Fo leto il breve dil papa al conte di Pitiano. Li scrive non se impazi di Forlì, nè dagi ajuto a quel Lodovico Ordelafi fo suo soldato. Et la risposta li ha lassato esso conte capitanio zeneral nostro; la copia di la qual sarà qui avanti.

Fo leto una lettera particular di uno scrive di Roma di 17, non dice il nome, *videlicet* le cosse di lì vanno mal etc.

Noto. In lettere di 17 fevrer dil proveditor di Rimino, drizate a li capi di X e poi remesse al Colegio, par il signor Pandolfo habi do fratelli naturali. Uno, Galeoto, è abate di San Lodezo, e l'altro, Troylo, qual è a Monte Typhon, loco dil conte Nicolò di Bagno. *Item*, el bariselato di Rimino è tutto Malatesta. *Item*, scrive parole ditte per quelli di San Marino zercha Lactantio di Bergamo, è con Urbin. 427*

*Copia di una lettera di domino Petro Barozi episcopo patavino, scripta a la Signoria nostra.*

*Serenissime princeps et excellentissime domine, domine mi colendissime, post humillimam commendationem.*

L'officio mio del cancellariato del studio et de el vescovado, el quale per gratia di vostra sublimità ho tenuto et tegno, me fa parere importuno in le cosse pertinente al Studio, et *præcipue* a la lectura di theologia secondo la via de Scoto, la quale è come una medicina de li errori *de eternitate mundi, de unitate intellectus, et de hoc quod de nihilo nihil fiat* et altri simili, i quali pullulano da li philosophi: senza la quale el se poteria dire che in quel Studio non se lezesse cossa la quale non se lega anche in Studio de' pagani, da raxon canonicha in fora; cossa aliena da la mente de vostra sublimità, la quale zer-

cha de governar li subditi soi a Dio, da cui ha il governo, come christianissimo. Sà vostra serenità, che più volte io li ho scripto efficacissimamente per augumento del salario del reverendo maistro Mauricio de Gelanda de l'hordine de' Minori, deputato per quella a legere theologia secondo la via di Scotho; homo doctissimo et exercitatissimo, el quale, a judicio mio, non ha alcuno pare in Italia, cavando fora li reverendi maistri Antonio Trombeta et Gratia. Sà etiamdio che li ho facto intendere che 'l non se cura de molto augumento, ma *solum* de tanto che 'l possi vivere secondo la condition sua honestamente. Hora io li facio intendere che l'è per andar in Franzia al Capitulo zenerale, el qual se ha a far de lì, dove per la doctrina sua et altre bone parte è facile cossa che, o veramente el sia retenuto, o veramente rimanga da sua posta, *quia dulcis amor patriæ*. Se vostra sublimità adesso li dà qualche augumento de salario, forsi che ritornerà; e quando che non, haverà cason de magnificare apresso quelli de là la liberalità di quella, altramente io *reverenter* li significo che è per romagnir de là, et in queste parte de qua se stenterà a trovar un simile con dua tanto salario quanto seria el suo, computato lo augumento. Vostra sublimità, la quale è sapientissima e religiosissima e cognosce la importantia di quella lectura, facia quello li pare el meglio, che io de tutto ne restarò contento. A la gratia de la quale *humiliter* me raccomando.

*Data Paduæ die 23 februarii 1504.*

*Excellentissimæ sublimitatis vestræ servus*
PETRUS
*episcopus paduanus.*

428

I. C.

*Serenissime ac illustrissime princeps et excellentissime domine, domine observandissime, post debitam et humilem commendationem.*

Io ho aviso per alcuni miei da Corfù, che uno inzegnero de lì ha portato uno modello di essa terra a vostra sublimità, e minaza voler ruinar la chiesa cathedrale di Corfù a me comessa per la Sede Apostolica. E benchè sia certo questo suo pensier e voler crudelissimo esser abbominabile a vostra sublimità divotissima et chrestianissima, pur non ho potuto restar per debito mio ch'io non aricomande la predicta chiesia a vostra sublimità, che mai, da mille e più anni ch'è fundata quella excellente cità di Venetia, si trovò per alcuna adversità overo alcun dubio de i nemici che fusse pensato de ruinar una chiesa cathedrale. Da la quale ruina, tutte le barbare natione e crudele, *quæ ullo unquam tempore invaserint Italiam, a tali crudelitate abstinuerunt. Et vandali, et huni et goti et longobardi et turci, semper ab ecclesiis eorum impias manus abstinuerunt.* E uno exempio singular, serenissimo principe, di summa veneratione ha havuto turchi a Christo, el quale ho veduto *cum* gli occhi mei a Otranto; che hessendo asediati da Alfonso duca di Calabria, da poi ruinate tutte le case, i legnami di le quale erano accomodati per preparatione di le mure de essa terra, non volseno meter mano ne la chiesia de Dio; al *tandem, consumpta omni materia,* et essendo in ultima necessitate constituti, tolseno un travo sì et uno no, et *ecclesiam stare permiserunt, servitutem potius perpetuam et mortem quomodocunque crudelem eligentes, quam tam dirum sacrilegium committere ut Christi ecclesiam prosternerent.* E questo crudele, serenissimo principe, homo, et homo implissimo, vole de due debele colone che sono rimaste in tutta la Grecia per sustegno di la fede christiana, che è la chiesia di Candia e la chiesia cathedrale di Corfù, ne vole ruinar una et *expellere sacrosanctum Christi Corpus extra moenia et extra urbem, et illud exponere* ad ogni incorsione e crudeltà de' infideli; e vole che, ultra le tribulatione che se ha da li homeni mortali, irritar *cum* questo suo pensier crudelissimo *etiam* Dio et tutta la religione christiana. E pense vostra sublimità sapientissima quale e quante serano le querele che farà la Sede Apostolica vedendo ruinar le chiesie cathedrale. Inperò, supplico e prego vostra sublimità, per sua summa religione e per reverentia de Dio, achadendo e bisognando, se degni farme chiamare a l'incontro di questo audace e crudele ch'io lo dimostrarò al cospecto di vostra sublimità e sapientissimo judicio di quella, che tanto è a voler ruinar la chiesia cathedral di Corfù per forteza di quello loco, quanto saria a voler ruinar un camino de una picola casa di Venetia. Ce sono molte altre rason christianissime, principe serenissimo, contra questo perfido, le qual preterisco per brevità, e perchè vostra sublimità, per la sua summa religione e sapientia singulare, tutte le intende. A la gratia di la quale aricomando la chiesia de Dio, e me humile e deditissimo servitor di quella.

*Datæ Patavii, die decimo quarto mensis februarii 1504.*

*Ejusdem serenitatis vestræ humilis servulus*
SANCTUS VENERIUS
*archiepiscopus corcyrensis.*

429

A tergo: *Serenissimo ac illustrissimo principi et excellentissimo domino, domino Leonardo Lauredano Dei gratia dux Venetiarum, principi etc.*

(Nota attergata d'altra mano) *14 februarii 1503, recepta 2 martij 1504.*

*Reverendus d. archiepiscopus corcirensis, circa modellum Corphoi præsentatum per quemdam ingenierium illic, qui dicitur suadere ruinam ecclesiæ cathedralis* (1).

429* L. Coll.° *(lecta Collegio).*

*Copia de una lettera manda el signor Soldan a la illustrissima Signoria de Veniexia, translatada in Alexandria.*

Rengratia' sia el Signor Domenedio.

Questa è una menuta che sia mandata a la Signoria de Veniexia ne la Porta Sancta, el zorno de sabato quatro dì de la luna de zenar de safar, milesimo moresco 909.

Da poi che s'è inclinato al signor Soldan pregando Dio per la sua signoria. Et le galie, da poi che son tornate a nui de la muda passata, havete dato noticia a nui de quello che è intravegnudo de li strapazamenti de cime, al male et dolor che son stati sforzati nel vender e nel comprar, hà butà adosso al piper. Da poi el compimento de la muda, per chaxon del merchadante del dachieri et del musoleti, li è intravenuto cosse che non li sarà mai bene; e che niun fazi mai despiacer a li merchadanti che vien con le galie; sempre son stà honorati et ben vardati, sempre farà bona compagnia; et che li nostri merchadanti ha habuto comandamenti, marabà et longi da signori pasati, che nisun li faza despiacer; che sarà sempre mantegnudo questi capitoli fin l'ultimo tempo; sichè saperete di certo che non con consentimento del signor Soldan; et che queste cosse non siano mai secrete a le rechie dil signor Soldan. Merchadanti che va et viene, son a condition de oxeli che non dismonta si non suxo l'acqua: si intravien alcun mal, non tornerà più in quello luogo. Et che la opinion de merchadanti venitiani era che non se manda più merze in Alexandria; et che nui non volemo, ma cerchemo la benivolentia et amistae infra nui et el signor Soldan che Dio el mantegna, perchè nui sempre mai volemo gran bene al signor Soldan, et cerchemo de mantegnir el suo porto et la sua terra, che è ben a vui et a nui. Et come a lo presente li merchadanti non li farà mal algun, si non ben, nui mandemo le galie, et rechiedemo al signor Soldan provedi a quello è intravenuto a loro la muda passata del male; che si sarà comandamento dil signor Soldan che niuno faza despiazer a li merchadanti che vien in Alexandria, ancora quelli che adesso non ha portado suficientemente a modo de li anni passati, perchè el cuor di merchadanti è spauroso, si vegnerà tratati ben con amor et piazer, che farà el suo animo in pace et ritornati in le sue usanze antique et sarà reposato el suo cuor, mandarano le merce secondo usanza, et sarà mantegnuto la terra, che sarà per nui e per vui ben l'onor nostro. Sichè mantegnir le mude si tornerà li merchadanti, con honor et apiazer, et tratadi ben segondo le uzanze. Ferma è la nostra opinion verso el signor Soldan de ogni gratia et ogni ben et ogni servitio, che algun non contrasta a' merchadanti nì ge faza despiazer che sia vegnuto con le galie; e che se farà muda segondo se ha fato li anni passati per mezanità del merchadante del dachieri et del musoleti, che scamparà la voluntà che non vegnerano più algun in la terra de Alexandria, perchè non potemo comportar coloro che sforza merchadanti; et che manda le sue facultà a modo che ha fato per avanti a tempo de la sua justitia, che farà assai più di quello che diremo. Si vegnerano tratadi con gratia e ben et con honor segondo usanza, sarà reposado el suo cuor et tornerà spesso in Alexandria, perchè si trazerà comandamenti che sian ben tratadi merchadanti; che sarà ben vostro et nostro. Amen. 430 430*

*Copia de una lettera dil signor soldan scripta in rabesco a la Signoria nostra e translatada* ut infra.

*Questa è la mansion.*

A la excelentia del doxe, religioxo, descreto, valente, victorioso et prosperoso cavalier in la nation del christianesimo, honor de la fede e de la croxe, doxe de Veniexia, et alto doxe de la fede e del batesimo, amico di re e soldani, Dio el pacificha patron de Veniexia.

*Qui de soto el titulo dil Soldan.*

El soldan grando chaiusuc-el-guri, re di re, signor di signori, signor forte, justo, combatente e victorioso, spada del mondo e de la fede, soldan de'

(1) È inserta qui la stessa lettera autografa dell'arcivescovo di Corfù Sante Venier. F. Stefani.

mori e del moresmo, resusitador de justitia nel mondo, vendichator de color ch' è zudigadi a torto, sotometendo el forte che si tien lion, Alexandro al presente reposamento del tempo, meritador del ben e crededor a le parole de la fede, consegnador dè le sedie e de le corone, vinzitor de le terre inexpugnabele, donador di regni e provincie del Chaiero, inimico de' patarini, traditori e malfatori, rendador di regni, soldam de' arabi e de' asmini e de' turchi, servo de i do luogi nobeli, signor de' armini e de do mari, la misericordia de Dio sopra el suo paexe, conservator de la sua leze e suo comandamento, soldan del mondo, segurador de le terre, signor di re e soldani, avichario del chaliffe Ebu-Elnasr, Chaiusume, Dio mantegni el suo soldanesimo et daga victoria a la sua zente et a' soi auxiatori.

*Questo el tenor de la lettera.*

Al nome de Dio misericordioso e miserator, Dio mantegna la excellentia del doxe, religioso, discreto, valente, victorioso et prosperoso cavalier in la nation del christianesimo, honor de la fede e de la croxe, doxe de Veniexia et alto doxe de la fede e del batesmo, amico di re e soldani, Dio el pacifícha patron de Veniexia e del suo teritorio.

Sia presentà questa lettera a la excellentia del doxe, per avisarlo come la sua lettera a le nostre Porte nobile havemo letta, et inteso quello ch' è intravenuto a li merchadanti venitiani de lo fastidio e danno intravegnudo in Alexandria a li soi merchadanti, et havemo inteso quello distintamente, e serà fato quello ch' è la voluntà nostra nobile. Et avisemo la excellentia del doxe, come li nostri comandamenti nobeli non son mandati per far retegnir li ditti merchadanti. Questa non fu la nostra voluntade; ma fo ben per acordarse con el nostro provedador in Alexandria chostodita, azò che acorda le diferentie de li ditti merchadanti nel vender e comprar e del rezever et dar; e sempre per li nostri comandamenti havemo recomandati li ditti merchadanti venitiani e de soi trafegi segondo el consueto de le nostre Porte nobile, e che la excellentia del doxe merita questo; e de la diferentia de li ditti merchadanti, si intenderà la verità de quello, e nui intenderemo la cosa come pasò a le Porte nobile; e non n' è stà retegniuto nissuno navilio de li ditti merchadanti; e nel zonzer lì vostre galie, in quello comandaremo che sia aperechiato le specie per Alexandria costodita; è partide le galie avanti che compise el suo termine consueto nel vender e comprar, e più tosto hanno piaxudo de retornar i ditti merchadanti a la sua terra; e nisuno non ha dato impazo per nisuna condizion, e havemo mandato lettere per questo, si haveseno voia de retornar segondo el consueto raxonevele, e che non sia dato impazo de uno deremo; e si havesemo sapudo avanti del suo vegnir, avesemo comandato che fosse aparechiato le specie avanti el suo vegnir. Sia avixado la excellentia del doxe, et arecorderemo. Questa si è la risposta, e Dio altissimo acorda e pacificha.

431 *

In questo Pregadi, fo posto per loro savj scriver do lettere a Roma. La prima antidata, che di Forlì non se impazavemo etc.; per l' altra, che si 'l papa vorà, ne troverà soi boni fioli, et ne coresponda. *Item*, de Brixegelle, di quel beneficio, non sapiamo. Se informeremo etc. con altre parole zeneral di la bona mente nostra. 14 di no.

Fu posto per li ditti scriver in Franza a l' orator si alegri col re di le trieve, justifichi dil signor Bartholamio Alviano ch' è in Puja; e quanto parlò de intendersi ben con soa majestà, laudarlo ma che più non li dicha altro; e di la bona mente nostra verso soa majestà. E ave tutto il Consejo.

Et per Colegio fo scrito in Franza una altra lettera a l' orator in recomandation di domino Accursio orator di quella majestà, qual non ha operato contra Roan, *imo* fato ben le cosse di la regia majestà.

Referì Alvixe Sagudino secretario, stato a meter li confini a Napoli di Romania, il successo tutto sicome referì in Colegio; e che Napoli non pol star con quelli confini, e dil Damala, che si haria ducati 500. *Item*, ricomandò quelli stratioti etc. Fo laudato dal principe *de more*.

Fu posto, per nui a i ordeni, che le robe dei zudei e morayti venuti con le galie di Alexandria di subditi dil Turcho, quali per li avogadori per vigor di le leze è stà sequestrate in doana, e atento che dil 1478 in qua hanno consuetado venir, però, acciò non seguissa qualche scandolo, per autorità di questo Consejo le siano restituite, et *de cætero* certa provisione *ut in parte*. Sier Zorzi Loredan avogador andò in renga, *licet* in Colegio havesse promesso taser, dicendo questa parte non si pol meter e à pena ducati 1000 chi mete; et fè lezer alcune leze deveda a forestieri e zudei il navegar etc. Or io andai in renga, e *gajarde* vulsi difender l' opinion nostra. Sier Piero di Prioli avogador non voleva che parlasse, mi messe pena ducati mille, et il principe con la Signoria mi comandò parlasse. Et cussì parlai, et ben et da valente homo, narando il caso, et non era

di far movesta a questi subditi dil Turcho per non romper la paxe etc., et avi grande audientia. E li avogadori fo a la Signoria dicendo non potevamo meter tal parte, e nui a l'incontro. *Tandem* fo messo per el serenissimo principe, consieri e cai di 40 e tutti i savj dil Consejo, di suspender, si alcuna parte fusse in contrario, e si potesse venir con le so opinion, e di proveder di *cœtero* etc. Ave 45 di no, 108 de sì, e fu presa. E poi el serenissimo e tutti di Colegio introno in l'opinion nostra, atento che questi subditi erano venuti sotto fede di poterlo far, che per questa volta li sia rese le ditte loro merchadantie, et poi il Colegio habi a venir con le so opinion per proveder di *cœtero*. Ave 28 di no, 123 di sì: e fu presa.

432

*A dì 23 fevrer.* In Colegio. Veneno quelli subditi dil Turcho, a li qual per il principe li fo ditto che le sue robe sariano restituite, e di qua avanti si vardaseno. Ringrationo la Signoria.

Vene il conte Guzon da Gazo, dicendo che si vol partir; et tolse licentia dil principe e dil Colegio, e si parte contento.

Vene l'orator di Franza, e disse aver aviso di Franza di le trieve fate con Spagna per 3 anni. E cussì li fo ditto haveamo noi.

Vene l'orator yspano, al qual li fo ditto di le trieve etc. Li piaque, perchè chi ha si tegna; et lui nulla havia di questo. Poi disse che eri il legato li apresentò uno breve dil papa che lo ringratiava di quanto si havia operato per soa santità, la qual cossa piaceria ai so' reali, pregandolo al perseverar. Poi li fo ditto la expedition di quella barza di Paulo Tolosa dando fidejusson a li avogadori. Li piaque assai.

Vene sier Zorzi Emo savio sora le aque, compagno di sier Alvixe da Molin et sier Lorenzo Zustignan ch'è governator, electi per el Consejo di X, e aricordò fusse electo in loco dil Zustignan perchè cussì el voleva, e si atendesse a le aque e compir la Brenta e far ponte canal etc. Bisogna expedir nel Consejo di X.

*Di Tusignan, di sier Alvixe Venier proveditor, do lettere di 17.* In una, che Ramazoto, era partido de Ymola e venuto per quel territorio con 20 cavali, e va a Cavrara loco di Bologna, e che si dubita non fazi novità de lì. E dil zonzer di fanti di Faenza e domino Vincenzo di Naldo, qual l'à confertà assai, dicendoli à lassà ordine di darli 1000 fanti, et con fuogi fazi segni, li darà socorso; sichè lo lauda assai. Et à nove che fiorentini fanno danari e preparation di zente. Per l'altra lettera avisa di certo excesso di uno che sforzò una etc. *ut in litteris;* ordinato darli taja. Et è da saper, in rocha di Tusignan fu posto per castelan sier Zuan Corner, e poi mandato un conte di la Stapeta per il proveditor di Faenza. Hora fo terminà in Colegio, per aricordo di savj di terra ferma, mandarli Piero Grimaldo contestabile in ditta rocha, qual sta a Legnago

*Da Sibinico, di sier Antonio Corner conte e capitanio, di 8 fevrer.* Come ivi *solum* si atrova, poi la cassation fata, cavali 16 in tutto di stratioti, quali non si ponno ajutar per non aver da viver; et ogni zorno quel conta' vien depredato. Et eri, a hore 21, cavali 40 turchi corseno a la villa de Grebas e fono discoperti da li guardiani tien su li monti, *unde* subito fece montar a cavallo li stratioti e altri con el capitanio dil contà. E turchi preseno anime 14, e animali grossi 16, menudi 40 e menoli via; ma il capitanio dil conta' con el vayvoda Gambiera e il conte Piero Novacovich, con 20 cavalli et 10 pedoni li seguitò, e li aspectono a un certo passo. *Item,* che a hore 5 di note si incontrono e fono a le man, e fo ferito ditto conte Piero, qual investì in li turchi che haveano fato uno squadron e andavano stretti con el butin, e recuperò una bella garzona di gropa di uno l'havea, e animali bovini 10. Et cussì el capitanio dil conta', nome Simon Razevic, e il vayvoda Gambiera da l'altra banda, e recuperono anime 9 con el resto del botin, e si perse *solum* de nostri cavalli 5, uno dil conte Piero, 3 dil vayvoda et uno di uno cavallaro, quali, per esser magri, cascono in terra nel combater. Sichè li ricomanda a la Signoria nostra; et li ha dato ducati 10, e si provedi vadino essi stratioti a star fuori in do reduti nel conta', e si mandi di altri cavalli di stratioti. *Item,* in le forteze non è più biscoti, però se ne mandi da 8 in 10 miera.

432*

Et la comunità, in conformità, scrive di 9, sotoscrita: *Consilium et comunitas Sibinici.* Avisano il successo; racomanda li stratioti e capitanio dil conta' e cavalari, e si mandi mazor numero di cavalli, e danari e biave.

Fo parlato in Colegio, saria ben mandar uno secretario a Costantinopoli, et solecitato expedir di qui l'orator dil Turco, al qual effecto fo ordinà a Zacharia di Freschi la so' expedition.

Da poi disnar, fo Pregadi per li avogadori, per expedir Marco Rizo secretario *olim* dil zeneral, qual è in Toreselle; et la Signoria ordinò venisse tutti di Colegio e cussì veneno, et il Pregadi fo ben reduto. E andò in renga sier Zorzi Loredan l'avogador; e volendo far cazar li parenti dil qu. sier Benetto da cha' da Pexaro *olim* zeneral, e questo per li danari trovò in Santa Maura, aspri cercha 18 milia

in tanti vetri, ditti parenti andono a la Signoria, dicendo non dover esser cazati tratandose di Marco Rizo etc.; et cussì la Signoria terminò non fusse cazati. Et parlò l' avogador zercha Marco Rizo e soi minsfati, e la relation di sier Zuan Zantani *olim* proveditor di l' armada, et la deposition, il processo fato qui, in Candia, a Retimo, a Corfù etc., dicendo voleva recuperar li danari di Sancta Maura, che si sparagneria una decima et la Signoria non vol etc. Poi disse che ditto Marco Rizo havia tolto manzarie; fato merchadantie; superbo teniva un Zuan Michiel per suo favorito; fè cavar uno prexon di castello era per la vita; fè dar schassi di corda in galia, hessendo il zeneral amalato, per aver ferito Zuan Michiel, et *alia*. Et fè lezer li processi, e *ultimo* alcune lettere di sier Antonio Loredan baylo a Corfù contra ditto Marco Rizo etc.; e poi messe, lui e sier Piero di Prioli avogador, che 'l ditto Marco Rizo fusse ben retenuto e colegiato, e si li possi dar corda parendo al Colegio. Andò la parte: 18 non sinceri, 25 di no, 93 di sì; e fu preso di colegiarlo. Da poi fè lezer alcuni processi di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, zercha li danari di Sancta Maura, quali vien a provar sier Benetto da Pexaro ave 17 udri di aspri, ch' è 17 milia ducati, et dete di questi *solum* ducati 100 per galia etc.; e volendo cazar li parenti dil Pexaro; e leto uno comandamento fato ai Pexari debbi dar li ditti danari fuora, in pena di ducati 1000, et la risposta loro. Or li prediti parenti andono a la Signoria, dicendo non è honesto si trati contra i Pexari senza esser citadi etc.; e li consieri terminono fossseno citadi. E cussì fo licentiato el Consejo.

433

Aduncha, la matina sequente fo butado el Colegio dil predito Marco Rizo. Tochò consier, per esser un solo, sier Andrea Minoto; cao di 40 sier Marco Navaier; avogador sier Lucha Trun, signori di nocte sier . . . . .

In questa matina, da poi molti consegj e disputation fate in quarantia criminal, fo expedì il caso de Zuan Francesco Fontana era scrivan a l' oficio di le biave, *videlicet* che 'l sia casso di l' oficio et pagi quanto sarà per li 3 savj convenuto, over conosuto *ut in parte capta*. Et fo menato per sier Gasparo Malipiero e sier Marco Loredan, quali meseno che 'l fusse cazuto a la pena di furanti.

*A dì 24 fevrer*. In Colegio. Vene el legato dil papa, dicendo aver lettere di Cesena che alcuni citadini erano molestati di tuorli il suo hanno su quel di Rimino per quel proveditor, e questo perchè par, al tempo l' andò proveditor, per alcuni fosse tolto robe a une di soi, però vol esser refato. Li fo risposto nulla si sapea, e se intenderà.

Vene l' orator di Franza, e fè lezer una lettera li scrive da Milan el reverendo episcopo parisiense gran canzelier, di la trieva fatta per 3 anni; e che hanno termine 3 mexi a dar li adherenti e confederati etc.; e che col re di romani harano bona inteligentia. E li capitoli di la trieva è, che in Spagna e in Franza si possino merchadantar, ma non in reame; *solum* abstinentia di guerra, et chi ha si tegna; et che manderano presto li capitoli di la trieva. E il principe lo ringracioe de tal comunicatione.

*Di Milan, dil secretario, di 20*. Come eri fo publicà lì le trieve con Spagna per anni 3; et prima fo apichà uno spagnol mandava arme a spagnoli. *Item*, di coloquj col gran maistro di la bona mente dil re a la Signoria nostra. *Item*, che il preosto di . . . . . è stà mandato in Franza, el qual ha le possessione al confin di . . .

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date in Augusta a dì 14*. Come, hessendo stà disputà e ben viste le raxon dil ducha Alberto e quelle dil Conte Palatino dil stato e duchato di Baviera, vedendo il re il duca Alberto averne assa' raxon, volendo acordarli, zercha ogniuno li dagi il torto, aciò vengi a lo acordo. Et esso ducha non vol asentir, *imo* voria l' imperator facesse da vero cugnato; et che soa majestà di ziò à parlato al prefato orator, el qual voleva lo consejasse; e lui non à voluto, dicendo non aspetar questo a lui etc. *Item*, esso orator disse a soa majestà aver replichato le lettere di Duin e Belgrado etc. Soa majestà laudò, ma disse quelli capitani pur si lamentavano di nostri, e questo fanno perchè voriano inquietar quelli li confinano apresso; ma il tutto si adateria etc. *Item*, è lettere di Bruseles, in 5 zorni, di l' archiducha, che havendo publichato la guerra contra il ducha di Geler, quello mandò nontj da lui a dirli li vol lassar questo stato, e lui aver ducati 10 milia de intrada e andar altrove etc. *Item*, di Roma non zè nulla.

433*

*Di la Zefalonia, di sier Nicolò Marzello proveditor, di 5 dezembrio*. Come, in quella nocte, sono caschati in 5 over 6 lochi li repari di la terra, quali erano di terra e fassine, e questo è stà perchè tutta quella luna è stato de lì continue pioze, *adeo* ne la terra si puol intrar con persone e animali de dì et di nocte, perilchè è in grandissimo affanno, per non aver danari di raxon di soldati, che *continue* lo molestano e minaziano partirse. *Etiam* de lì à pocha maistranza, fra i qual è solo uno murer e 'l resto marangoni, manoali e uno tajapiera; però

tie. Li rispose il principe. Andò la parte: 10 non
436 sinceri, 535 di no, 813 de sì, et fu presa.

Et reduto il Colegio di savj, alditeno li capi di stratioti di Napoli di Romania, et sier Marco Zen fo capitanio de li. *Item*, sier Andrea Griti e altri merchadanti per il credito loro.

*A dì 26 fevrer.* In Colegio. Vene sier Anzolo Sanudo venuto proveditor di Salò e capitanio di la Riviera di brexana, et referì di li danari l' havia scosso, di quali ne portoe una parte. *Item*, di uno Zuan Segala etc. Et fo laudato dal principe *de more.*

Vene el conte di Sojano domino Ramberto Malatesta. Tolse licentia de ripatriar, volse certe lettere al proveditor di Rimino, di poder li sali se li dà per la soa provisione condurli etc. Li fo concessa. *Item*, ricomandò Jacomo Sacho.

Vene domino Zuan Baptista Caraffa *(vuol dir Caracciolo)* capitanio nostro di le fanterie vien di Faenza, et comenzò a dir di la prima impresa di Cesena. Laudò sier Francesco Venier capitanio *olim* a Ravena; poi disse parleria con più tempo, et che in vita soa volea star con la Signoria nostra. El principe lo laudò assai.

Vene l' orator yspano, oferendosi medio in queste cosse tra il papa e la Signoria nostra; et che si consultasse tal materia. Fo ringratiato assai, e ditto si consulteria. Poi intrò in cosse particular di quel Paulo Tolosa qual ancora non è stà expedito da li avogadori; et fo mandato a dir lo spazino.

Veneno alcuni turchi di l' orator per aver certi schiavi li manchava. E fati venir in Colegio ditti schiavi picoli, disseno non voler andar con cani etc.

Vene alcuni de le raxon nuove, e portono 4 poti d' arzento di sier Zuan Badoer venuto orator di Hongaria, qual li comprò al publico incanto per ducati 5 et grossi . . . . . la marcha. Or fo ditto è mal dadi; alcuni voleva mandarli a li procuratori, altri venderli, et *sic nihil factum fuit.*

Dil re di romani e di la raina Biancha e di domino Nicolò Firmiano fono leto alcune lettere, per le qual voria da la Signoria trata di formenti tolti di le terre aliene. Fo parlato di compiacerli, ma butarli in servizio.

*Di Faenza, dil proveditor, di 22.* Zercha li Compagnazi etc. *Item*, di provisionati de lì, e dil capitanio di le fanterie che vien. *Item*, di novo, hanno de Ymola per avisi auti dal proveditor di Tusignan, che a Ymola è stà levà le insegne dil papa senza quelle dil signor Galeazino, e che la terra era in arme et in rumor e mal contenta. *Item*, manda una lettera abuta, par scriva l' arzivescovo di Ragusi è a Cesena al vice governador è in Ymola, come hanno accordà le roche di Cesena e Bertonoro etc.

*Di Brixigelle, dil proveditor.* Avisa la Signoria nostra di l' andar di domino Dionisio di Naldo con li fanti a Tusignan etc.
436

*Di Traù, di sier Dolfin Venier conte, di 22 zener.* Come ricevete nostre lettere di 5 novembrio, che mandi uno citadino con li comandamenti dil Turcho inclusi a li sanzachi di Mostar e Bossina; et cussì vi mandoe con la copia di quelli manchano dal dì di la pace in qua, e li animali e il tempo forno presi. El qual messo è andato con uno dil conte di Sibinico, e li costa ducati 34 tolti ad imprestedo da più persone. E *licet* il Turcho mandi do altri sanzachi, pur quelli erano alozerano de lì per questa invernata e a tempo novo verano li soi cambj. *Item*, ricevete nostre a dì 11 zercha l' afictar de le ixole Bua, Zirona et Pianca, et eri afictò l' isola di Bua per ducati 80 a l' anno per anni 3; le altre do ancora non ha trovato chi le voglia. *Item*, scrive la calamità di quella camera, e la spexa si fa, e la fabricha di molini importa assai per non vi esser altri se non quelli de Salona, da li qual sono mal tractati; et per fabricarli à messo a man li danari li fo mandati per fabrichar una torre al castel dil vescovo de lì, per non esser al presente de importantia. *Item*, quella terra è a l' ultima untion per patir assai. Et acciò non mandino le biave a li molini di Salona, li ha fato comandamento lo mandino a li molini di l' arziepiscopo di Spalato.

*Dil ditto, di 25.* Come è zonto lì uno domino Morello di Ricardi era governador per il re di Franza in una terra scaziato da' spagnoli, e à dato voce voler habitar de lì.

*Dil ditto, di 30.* Come a dì 28 ricevete nostre lettere zercha le cosse di Castel Zoylo. Al presente non è possibile cavalchar per tutti li lochi dove poleno venir turchi in quel territorio, rispeto li gran fredi, venti e neve grandissime, e si convien cavalchar per lochi deserti et desabitati, boschi e monti dove non è victuaria; e non pol congregar el Consejo se prima tutti non cavalchano con lui etc. insieme con li inzegneri; e però questo marzo cavalcherà. *Item*, ricevete lettere zercha il conzar di molini. Cussì farà; ma vol danari.

*Da Roma, di fra' Mansueto, di 7.* Avisa coloquj abuti col papa zercha le terre di Romagna; et di cardinali erano lì, et nomina el cardinal di Volterra, qual ama la Signoria et voria venir stravestito a Venetia. *Item*, il signor di Pexaro è lì. Voria la pro-

tetione di la Signoria nostra, e toria la fia di missier Mathio Tiepolo per moglie, e saria bon etc.

In questa matina io, per esser in septimana, dimandai el Pregadi. Avi gran contrasto, pur il principe me lo dete; e li savj non voleano Pregadi per causa dil parenta' di sier Andrea Griti in la Donada, si fa ogi.

37

El principe fè lezer una parte notada zercha la recuperation di danari trovadi in Santa Maura, *videlicet* che questa septimana il Colegio tutto aldino li nevodi dil zeneral, e vedino le lettere e scripture; e poi l'altra, in pena di ducati 500, vengino con le sue opinion al Pregadi e soto debito di sagramento.

Vene sier Alvixe Malipiero, è sopra il cotimo di Damasco, et refudò, e *immediate* fo fato scrutinio in suo loco, e cazado pare, fio e frar di nominadi. E fo tutta praticha di sier Michiel di Prioli, qual rimase.

*Electo uno sora il cotimo di Damasco.*

† 1. Sier Michiel di Prioli di sier Costantin, . . . . . . . . . . . 15. 7
7. Sier Alvixe di Prioli, qu. sier Francesco, . . . . . . . . . . 5.18
4. Sier Antonio Sanudo, qu. sier Lunardo, . . . . . . . . . . 7.15
10. Sier Marin Corner, fo vice consolo a Damasco, . . . . . . . . . 10.13
2. Sier Lunardo Zane, fo catavér, qu. sier Hironimo, . . . . . . 5.18
9. Sier Hironimo Trevixan, qu. sier Domenego, . . . . . . . . . 9.13
3. Sier Alvixe Contarini, qu. sier Jacomo, . . . . . . . . . . 8.13
6. Sier Nicolò Venier, qu. sier Hironimo, qu. sier Benetto procurator, . 10.12
8. Sier Beneto Gabriel, qu. sier Alvixe, . 10.13

In questa matina, se intese le galie di Fiandra esser passate. *Tamen* non si à certeza; presto se intenderà.

Da poi disnar fo Pregadi. Fo posto per li proveditori di comun, sier Alvise Loredan, sier Sebastiano Trivixan, sier Antonio da Mulla, certa parte che quelli aterra li rii, ruina li ponti et strade loro, li puniscano etc. Ave 4 di no.

Fu posto, per el serenissimo e tutto il Colegio, *excepto* sier Antonio Trun, la parte leta questa matina zercha li danari di Santa Maura. Poi andò suso ditto sier Antonio Trun, dicendo chi à tochà li danari vol li dagi fuora, e fè lezer uno scontro notado per Nicolò Aurelio, *videlicet*, in termine di zorni 8, tutti chi à 'uto ditti danari o li è prevenuti in le man, monition, artilarie etc., debino darsi in nota a li avogadori, soto pena di altretanto per pena, la $1/2$ di l'acusador e la mità di avogadori, e poi si vegni tutti di Colegio, in pena etc., a questo conto a terminar *quid fiendum;* e sia scripto al proveditor di l'armada, acciò quelli sono lì intendi, e altre clausule *ut in parte*, qual sarà copiada qui avanti. Et sier Alvixe di Prioli qu. sier Piero procurator, *olim* suoxero di sier Piero da Pexaro qu. sier Nicolò, andò in renga, laudò le operation dil zeneral comemorandole, et era ben ultimar tal materia, ma si aldise li Pexari, pregando si andasse non sencier niun di Colegio. Volse azonzer tal clausula. Andò la parte, cazadi prima li parenti dil zeneral et di soi nepoti.

437*

Di le parte, fo 38 non sinceri, 16 di no, e questa andò zoso; 44 dil serenissimo e altri, 65 dil Trun. *Iterum* balotade, 47 non sinceri, 43 dil serenissimo, 75 dil Trun. *Iterum* balotade, 52 non sinceri, 34 del serenissimo, 80 dil Trun. *Et iterum,* 55 non sinceri, 28 dil serenissimo, 85 dil Trun; e fu presa.

Fu posto, per nui 4 savj a i ordeni, l'incanto di le galie di Constantinopoli, *alias* balotato, *excepto* el mudar di danari, *videlicet* hora li demo don ducati 500 dil spiron, 500 di 3 savj sora i conti, et 500 di acrescimenti, et vadino a tochar di ritorno Napoli di Romania. Sier Marco Antonio Calbo messe, atento li confini di Napoli non siano expediti, che partito l'orator turcho, cadaun di Colegio vengi con le so' opinion, *utrum* si se debi mandar galie o no etc. Andai in renga et parlai *judicio multorum* ben. Mi rispose el preditto Calbo; poi volse parlar sier Trojan Bolani. Andò l'incanto: 2 non sinceri, nulla di no, 64 di l'incanto, 96 di l'indusia, e preso l'indusia. Fu comandà streta credenza.

Fu posto per nui, andando una caravella al viazo di Constantinopoli, patron Antonio di Polo di Curzola, con robe di merchadanti per ducati 20 milia, che sia scripto al proveditor di l'armada che mandi una o più galie *(ad)* acompagnarla a la bocha di Streto etc. Ave 12 di no, et fu presa, e si parte doman.

Fu posto per nui, atento sia preso in la materia di le nave etc., che fusse cazado li parenti di participi etc., e atento che si cazeria bona parte dil Colegio e di questo Consejo, che se intendi *solum* pare e fradeli e fioli di li participi, di quelli hanno auto il don di la Signoria etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per nui, atento molti merchadanti haveano ritornate le so merchantie con queste galie di

Alexandria, che havendo pagato una volta l' insida non pagi più; e fu presa.

Fu posto, per loro savj, che *de cœtero* li fitti di le caxe *(che)* si venderano per il quarto mancho over terzo, *ut in parte*, non habino più apellatione. Ave 52 di no, 80 di sì.

Fu posto, per li consieri e savj, acrescer a maistro Mauricio leze in theologia a Padoa, fiorini 20 di più a l' anno atento si vol partir. Et leto la lettera di lo episcopo di Padoa, fo presa.

Fu posto, per sier Hironimo Capello e sier Zacaria Contarini el cavalier savj a terra ferma, che sono molti monasteri in la Patria e altrove absolti di le decime per lettere di la bancha, che tutte siano casse et si fazi per questo Consejo. La Signoria volse rispeto.

*Da Roma, vene lettere in Pregadi, di 18.* Di coloquj abuti con li oratori cesarei *de pace* tra Franza e Spagna, e che si trata che regno di Napoli sia de l' archiduca etc. *Item*, lo arziepiscopo di Zara Cipicho sta *in extremis* da 3 zorni in qua, e di ziò il papa à gran dolor, perchè era suo intimo.

*Item*, il thesorier Castel di Rio è ritornà di Hostia, dove à lassato Valentino pur in destreta. 438

*Dil ditto, di 19.* Di uno secretario dil principe di Melfe venuto da lui orator a posta, et è homo veterano, dicendo si conzeria volentieri con la Signoria nostra a nostro stipendio. *Item*, el signor di Pexaro è venuto da lui a dolersi che 'l capitanio di le barche armade, ch' è a Rimano, li fa certe novità, *adeo* non pol comparer barche alcune lì nel suo porto, pregandolo voy scriver a la Signoria nostra di questo e li provedi. El qual signor ancora non ha 'uto la investitura dil vichariato dil papa, e la cossa è stà commessa al cardinal di Napoli, el qual dice el primo concistorio sarà expedito.

*Dil ditto, di 20.* Come à nove dil reame per messo venuto al principe di Bisignano, che Alvise d' Ars in Puja, havendo messo le zente in arguaito, zoè 200 cavali lizieri, et le zente di l' Alviano venendo, fono a le man, et finzendo fuzer, par che di la compagnia preditta di l' Alviano siano stà roti 200 homeni d' arme da' francesi et 9 bandiere di fanti. *Tamen*, si dice el signor Bartholamio non era lì. Altri dicono non è stà roti si non certi fanti. *Item*, di Romagna non si ha nulla di la consignation al papa di le roche; e si aspeta un messo dil castelan di Cesena vien de lì; ma il papa voria aver la rocha di Forlì, et sospeta molto non habi intelligentia secreta con la Signoria nostra. *Item*, ricevete lettere dil parlar al ducha di Urbin per Hironimo e Guido Baldi etc. *Item*, hessendo col papa reduto el cardinal San Zorzi e altri ogi per udir comedie recitar, scrive alcuni coloquj abuti col cardinal San Zorzi in materia di Forlì etc. *Item*, Zulian di Medici è venuto da lui et li ha parlato.

*Dil ditto, di 21.* Come ogi, avanti il papa venisse a la messa, chiamò esso orator, dicendo averlo fatto dimandar, e li dimandò si havia auto risposta di la Signoria di quanto li disse zercha Forlì. Rispose di no. Eravi el cardinal San Zorzi. Scrive coloquj abuti *in illa materia*, concludendo sospetano di la Signoria molto. Et poi in capella, hessendo con l' orator yspano, li disse ridendo: « Come havè vu fato col papa ?, e l' orator justifichò la Signoria nostra; e lui disse: « Il papa fa per li soi e non per recuperar quel di la Chiesia ». *Item*, di la rota à 'uta le zente di l' Alviano non zè altro. Il ducha Valentino è pur a Hostia in destreta, e l' arziepiscopo di Zara sta al solito.

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date in Augusta a dì 16.* Zercha li tractamenti di le cosse di Baviera tra il ducha Alberto e il palatino. *Tamen*, per questo non si resta el dì di far zostre et la note feste. *Item*, è lettere in lui di Fiandra di domino Cretícho, di 10, come de lì si partì per Franza monsignor el grafier; e poi andò monsignor di Vere e 'l maistro di caxa di la raina. Et le trieve tra Franza e Spagna è stà concluse per anni 3; e questo avanti spagnoli havesseno Gaeta. *Item*, di Portogallo non c' è altro aviso, *solum* dil zonzer di do charavelle de India de lì etc. 438

*A dì 27 fevrer.* In Colegio. Veneno molti di la compagnia dil signor Bortholamio Alviano, *videlicet* li soi capi di squadra, dimandando quello voleva far la Signoria nostra di loro. Li fo risposto che perseveraseno, perchè le so page sariano date a li tempi come si 'l signor Bortholamio fusse de qui.

Vene il capitanio di le fanterie, qual con li capi di X volse audientia zercha le cosse di Faenza; et dete una poliza de li Compagnazi, e saria bon trazerli de lì etc.

Vene l' orator dil Turcho, per il qual fo mandato 4 savj ai ordeni, vestito con la caxacha damaschin cremesin, et eri ave ducati 100, *videlicet* 50 a lui et 50 per far le spexe a li schiavi, e pagatoli ducati 32 per el gripo. Or questo vene a tuor licentia. Si parte; pur si dolse molti schiavi restava qui e li dete in nota. Li fo ditto havevamo fato ogni cossa, e non si resteria di far, et li aspri 25 milia sariano a Corfù etc. E cussì si partì.

*Da Montagnana, di sier Francesco Marcel-*

*lo podestà*. Zercha alcune cosse che fa li syndici de lì contra li dacj etc. Or per il Colegio li fo scripto che *immediate* dovesseno venir di qui, perochè erano stati assa' mexi fuori etc. Li synici sono sier Vincenzo Barbo, sier Marin Bon, sier Pandolfo Mörexini.

*Di Alexio, di sier Naidal Marcello proveditor, di 8 zener*. Come, non hessendo zonto ancora il colateral, lui à fato la monstra di soldati soto Tomaso de Bossina contestabele, con 11 compagni, et do altri soto uno caporal di Domenego da Leze contestabele. *Item*, do bombardieri et 5 altre maistranze, *ut patet* in poliza. *Item*, de lì non è forteza alcuna nè reparo si non di certi pali, e tuta la notte bisogna far guardie. Li soldati sono senza danari, e li bisogna almeno 50 fanti con ordine de li soi pagamenti. *Item*, scrive lui non aver pasazo alcuno per levar l' artilarie. *Item*, se li mandi do miera di taole. Di novo, ogi è venuto un citadin fo da Durazo, el qual abita a Brandizo, da la Valona. Dice esser stà a Vajusa, e aver visto più di 500 homeni in quelli boschi tajar legnami da far fusti; e a la Valona aver visto 10 fuste et do galie sotil in ordine per mandarle fuora; et haveano dato voxe di 439 voler andar a la volta di la Marcha. E intendendo lui habitar a Brandizo, lo reteneno per zorni 26 dubitando lui non andasse in Puglia; e avanti lo lassasseno, convene dar piezaria di non andar in Puglia, dicendo voler andar in Dalmatia. E ritrovandose *etiam* lì uno gripo da Corfù, lo reteneno dubitandose che, andando a Corfù, el non se intendesse in quelle aque de Puglia; el qual gripo ha lassato cussì retenuto. Sichè dubita non siano per andar in Puja; et infra la terra è stato et è morbo grandissimo; ma li lochi de la marina esser tutti sani.

Da poi disnar, fo Pregadi per l' avogaria, per expedir li oratori di Cividal con quelli dil destreto zercha lo extimo facto. Or reduto el Consejo, parlò sier Marin Morexini l' avochato per quelli di Cividal in favor di l' avogador; li rispose domino Rigo Antonio per li destrituali; parlò poi sier Zorzi Loredan avogador. Andò la parte: 24 non sinceri, 6 per l' avogador, 55 di no; e fu preso di no.

Et ogi, li savj di terra ferma tutti et nui a li ordeni andassemo a l' arsenal, a veder quelle cosse dove è molti desordeni. Fo parlato assai e dato molte polize, le qual sarano copiate qui avanti. Et poi partiti, venemo in Colegio *(ad)* aldir alcuni, et vene le infrascripte lettere *ut patet*.

*Di Rimano, dil proveditor, di 22*. Come quelli deputati voleano far li soi oficj, et non voleano potesse esser che de li 100 del so' Consejo; et non hessendo quello fusse chavato idoneo, si ne mandasse uno altro. *Unde* lui non à voluto i fazi, perchè seguiria gran discontenteza di quelli non fosseno dil Consejo; et voria poterli elezer lui etc., *ut in litteris*.

*Item*, per un' altra, risponde di la custodia di la rocha dil Porto Cesenaticho come vi è Schiaveto dal Dedo contestabele, sichè non bisogna altro et è ben custodita. Et manda il conto de li ducati 1000 mandatoli, et scrive che non li resta *solum* circha ducati 50. *Item*, si confermi il scrivan fato per lui di la camera, o si fazi uno altro. *Item*, li dacj non fonno incantadi.

Ancora, el ditto proveditor, di 23, scrive zercha quel Porto saria bon cavarlo; et l' armirajo è zonto de lì, e volendo veder la spexa, per li mali tempi non ha potuto. Et è cossa de importantia per esser porto di fiumara et aqua dolze, e in molti lochi di esso porto per rispeto di alcune ruine è in quello, non se 439* potrà fichar pali. Però aricorda si mandi de lì o Alexio inzegner, o el comito di Verona, o Zuan Lodovico da Ymola sta a Ravena, over qualche altro a consultar cossa, acciò si possi dar principio venendo i tempi boni.

*Di Franza, di l' orator, date a Lion a dì 19*. Come il re si parte diman. Fo a veder le zoje di la raina dove era il re, et scrive coloquj zercha mantenir l' alianza. E la raina disse sarìa sempre prompta a far il re la perseverasse etc., e il re li piaque. Poi parlato con la regia majestà di oratori cesarei, disse do ritorneriano e domino Philiberto seguiria la corte et quel di l' archiducha; nè altro volse dir di quello tractavano. Et à inteso tratano di la venuta dil re suo in Italia, e voleno scudi 120 milia dal *roy*, *videlicet* la mità a mezo marzo e l' altra mità come el si parte di Elemagna; et che venendo, non entri in niuna terra dil stato di Milan se non con poche forze. Or, per saper la verità, andò dal gran canzelier et scrive coloquj abuti; e che dicti oratori tramano che 'l reame di Napoli sia dato e cesso al primogenito di l' archiducha, al qual il *roy* à promesso sua fiola; e dil venir in Italia, nè a incoronarsi, nulla disse.

*Dil ditto, di 20*. Come l' orator dil papa à letere di 8 in 10 zorni di Roma, come la Signoria tien praticha secreta in Forlì; et che missier Acursio à scrito de lì, lui orator nostro aver scrito el *roy* è contento la Signoria toy le terre di Valentino. Or esso orator nostro andò dal re, qual era per partirsi, butato in leto; scrive coloquj abuti. Soa majestà li

dimandò si era vero di Forlì. Rispose nulla saper; e il *roy* disse non creder, e che voria si adatasse ste cosse col papa per cognoscerlo vendichativo e sdegnoso, e *de facili* si acorderia col re di romani e con Spagna, et il papa è testier; *tamen* che soa majestà vol mantenir l'alianza et esser neutral. Et l'orator justificò la Signoria nostra con le raxon sopraditte. E pur il re replichò, è bon la Signoria pia acordo col papa che è sdegnoso, testier e vendicativo, *tamen* lui mai li daria uno effectual favor etc. Poi introno in li oratori cesarei, quali erano stati con soa majestà e Roan e zonto lì esso orator nostro si partìno et do ritornano in Alemagna; *tamen*, dil venir in Italia *verbum nullum*. E ha inteso che monsignor di Aversa ussite fuori di la camera dil re e disse: « Questi oratori, il re li aconsentì assa' danari al suo re etc. » Or partito lui orator nostro da la regia majestà e tolto licentia, li disse: « Recomandatime a quella Signoria, et che non li son per romper la fede etc.

440

*Dil ditto, di 21.* Come ricevete nostre lettere, di 12 et 13; et perchè il re è partito, fo dal cardinal Roan qual à la cura dil tutto. E scrive assai coloquj abuti, et di la bona mente dil re verso di la Signoria nostra; et che missier Acursio à ditto più per il papa che per ordine l'habi, di zente, che zente non ha il re; e l'à fato per il suo castello che 'l tien di l'arzivescoado di Avignon, dicendo: « Si ben li soi antecessori dil *roy* prese quelle terre di Romagna e le dete a la Chiesia, *tamen* il re vol servar l'alianza. E l'orator li rispose molte cosse a gran proposito. Poi intrato in li oratori cesarei, disse voleano dar il reame al fio di l'archiducha, e il re li ha ditto vengino a Bles, li risponderia. Et parloe poi esso orator nostro con domino Rubertet et Couret secretarii regj, quali in conclusion parlono il re non romperia a la Signoria per il papa, e vol mantenir l'alianza. Or il suo secretario Zuan Baptista Palmario si partirà fin 2 zorni e sarà a Bles fin 15 zorni; e lui prega la Signoria li dagi licentia di repatriar, per esser indisposto.

*A dì 27 fevrer.* In Colegio. La matina nevegò, et fo *solum* do consieri: pur expediti la relation di oratori di Feltre in materia dil trombeta, et feci far la lettera *ut patet.*

Vene l'orator yspano, dicendo aver auto lettere dil re di Medina dil Campo di 3 fevrer, molto fresche. Scrive l'ultime aute è di 26 dexembrio, e queste è venute per terra di Franza via. Avisa 3 cosse: l'una di la trieva fata con Franza; l'altra, tractano pace per andar uniti bisognando contra infideli; la terza, che in la nominatione di confederati, nominerà la Signoria nostra, e crede *etiam* Franza la nominerà; sichè sarà il fiol di la matregna che haverà tutte do le parte etc. Poi disse era tempo di repatriar. À la mojer zovene; non à fioli, et però si la Signoria muda orator a li soi reali, che *etiam* lui dimanderà licentia. El principe li rispose ringratiando la majestà dil re e raina; et che l'amicitia nostra era grandissima; e che soa magnificentia l'amavemo grandemente, et che ne doleria el si partisse. Poi esso orator si dolse che li avogadori havia dato la corda a quel di la nave che la Signoria li promise restituir; e il principe col Colegio si mostrò averlo a mal, e mandono per sier Piero di Prioli avogador, e ordinato la expedition etc.

Vene el prior di Santa Maria di Gratia con do frati, dicendo questa note tre frati zoveni esser fuziti, crede siano andati con l'orator dil Turcho, e disse alcuni indicj, hanno portato via li materazi etc. Or dispiaque al Colegio, et fo terminato mandar Zacharia di Freschi secretario nostro ogi lì a inquirir, e col patron dil gripo, *etiam* far la zercha a li castelli; sich' è mala e pessima cossa.

440*

*Di Roma, di l' orator, di 22.* Come è stà lettere di la trieva fata tra Franza e Spagna, e scrive alcuni capitoli, *ut in eis.* Et ditto aviso fo nel papa et altri; e che a dì 25 se dia publichar a Napoli; et non è nominà il re di romani, sichè molti baroni di reame sono lì a Roma è mal contenti, perchè è stà fato con danno loro; et anche il cardinal Ascanio, et uno canzelier di missier Zuan Bentivoy è stato da lui a dirli come da sì, *tamen* ogni dì sta con Ascanio etc. E che la trieva è stà di vergogna dil *roy* e non durerà, et cussì si divulga per Roma; et che sarà fata a danni di la Signoria nostra. *Item*, di le cosse di l'Alviano altro non si dice; si tien sia stà una zanza; et Medici si dolseno assai di tal trieve sequite.

*Dil ditto, di 23, hore 20.* Come ogi in concistorio il papa à parlato di le trieve, e leto una lettera li scrive il re scusandosi non è nominà, ma in li capitoli di la pace, seguendo, sarà nominato, et spera l'habi ad esser col re di romani, e sarà a comodo di la Chiesia; per le qual parole il papa li piace assai. *Item*, il ducha di Urbin li à ditto aver lettere dil governador di Sinigaja, che le nostre barche armade li fa danno, e non pol venir barche a tuor formenti, ch' è il suo alimento, e li fanno gran danno, dicendo non haver voluto dir nulla al papa e si provedi. *Item*, la praticha con fiorentini e il signor Fabricio Colona è disciolta, et il gran capitanio li à scrito ritorni a Napoli. E saria andato; ma aspeta il prefetto, acciò non pari non sii contento di la renoncia li farà il ducha di Urbin dil suo stato etc. *ut in litteris.*

*Dil ditto, di 23, hore 4 di nocte.* Come il papa lo mandò a chiamar, dicendo aver lettera di Romagna che la Signoria nostra *publice* non se impaza de Forlì, pur teniva la pratícha; e che quel signor Lodovico Ordelaphi tramava di tuor la moglie dil fratello, ch' è zentildonna nostra venitiana, per moglie, la qual li promete danari per recuperar la rocha; e che uno lector che leze a Venetia, in questi zorni è stato a Forlì per questo, e però scriva a la Signoria non fazi; con molte parole sopra di ziò. E l' orator rispose la Signoria non poteva tenir li matrimonii e chi volesse non desse li soi danari. Et il papa disse: « Si ben in cosse di stato » pregandolo scrivesse sopra di ziò a la Signoria si abstenisse. *Item*, Valentino è pur a Hostia in destreta, e si aspeta uno nontio dil castelan di Cesena lo vadi a trovar. *Item*, il papa intrò con l' orator su le trieve fate et li dè li capitoli d' esse, qual li manda a la Signoria nostra.

*Di Napoli, dil consolo, di 17.* Come el gran capitanio è varito et vien visitato assai, e si aspeta de lì la rayna di Hongaria e la raina vechia, quale sono a Yschia; e si parla che re Fedrico dia tornar in regno. *Etiam* molto si dice dil titolo dato al conte di Pitiano di capitanio zeneral. Di Puja, di l' Alviano, non zè nulla; *solum* si manda monitione a lui. De lì è molte febre cative, et è morti assa' homeni da bene; si dubita a la verta di morbo. *Item*, li grani val de lì, formenti 5 ½ et orzi coronati 3.

441

Fo scrito al capitanio di le barche armade è a Rimano sier Zuan Maria Mudazo, vogli ben convicinar con quelli di Pexaro et di Sinigaja; et in consonantia a Roma a l' orator, digi al signor di Pexaro e al ducha di Urbin advertisano li soi subditi a *(non)* far contrabandi, perchè havemo scripto etc.

Fo aldito sier Zacharia Valaresso oficiale a la ternaria vechia contra quelli di Chioza. Erano tre oratori et justifichono le raxon sue, chiamando Chioza cità primogenita, *tamen* a torto.

Fo leto la lettera si scrive al Turco et al baylo nostro et a Corfù per li aspri, acciò el orator dil Turco sia expedito, qual aspeta tempo. E tutte le lettere io le ordinai, et la copia di quella si scrive al Turco sarà qui avanti posta.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta di Colegio et altri, ma per esser *solum* 3 consieri, nulla feno, et fu fato *solum* li soi capi per il mexe di marzo 1504, sier Bortholameo Minio fo consier, sier Alvixe Michiel fo consier, sier Domenego Benetto fo cao dil Consejo di X. Et vene queste lettere.

*Di Faenza, dil proveditor, di 25.* Come saria tempo di fabrichar e riconzar li muri et porte, e non aspectar più, perchè fiorentini fanno zente d' arme e fantarie. E si mandi danari per la paga, ch' è più di ducati 1000, *aliter* le zente partirano. *Item*, che domino Vadino di Vadini è venuto a dirli quelli di Forlì averlo electo per podestà, e, volendo la Signoria, anderà, *aliter* non. E li fo risposto el non andasse.

*Da Trani, di sier Bernardin Loredan governador, 3 lettere, prima de 27 zener.* Manda una risposta fece a lettere dil gran capitanio di voler ben vicinar con yspani, per amor di l' amititia è tra le catholiche alteze e la Signoria nostra. *Item*, manda una lettera auta dal consolo nostro di Napoli di 17. Lo avisa di alcune parole disse domino Zuan Baptista Spinelli etc.

*Dil ditto, di 10 fevrer.* Come a dì 4 ricevete nostre in risposta di sue 27 zener. Spera portarsi ben, e non seguirà alcun inconveninte in quel loco per ben convicinar. *Item*, Alvise d' Ars francese è reduto in Venosa locho fornido de vituarie tolse a Lavello, e il signor Bortholamio d' Alviano è venuto a Melfi con le zente. È alozate lì intorno; per tutto è gran neve. *Item*, manda una lettera li ha scrito el prefato signor Bortholameo d' Alviano, copiada qui avanti.

*Dil ditto, di 16.* Come Alvise d' Ars è pur in Venosa, e l' Alviano ancora nulla à fato; et el ditto Alvise d' Ars li ha scripto che non venendo altra zente contra di lui che l' Alviano, non si dubita di nulla. *Item*, manda lettere drizate a la Signoria nostra dil governador di Monopoli.

441*

*Copia de una lettera scrita per el signor Bortholamio d' Alviano al governador nostro di Trani.*

Magnifico signor proveditore.

Essendo stato mandato per l' illustrissimo signor gran capitanio con zercha sei milia fanti et setecento homini d' arme, et con artegliaria assai per annectare et del tucto toglierne quelle poche reliquie franziose sono rimaste da queste bande, me ha parso necessaria cosa scrivere la presente a vostra signoria, et pregarla che, per conservatione de la bona amicitia è fra li catholici signori re et regina de Spagna et li signori venetiani, li piazia, cossì como per lo prefato signor gran capitanio da Gaeta fo scrito ad vostra signoria, non voler riceptare persona franziosa nè altri regnicoli, baroni o particulari persone che tenessero quella parte, *maxime* parendome onesto per la sequita victoria. Et benchè me renda certissimo, che per li respecti preditti, et per havere scripto

lo prefato signor gran capitanio vostra signoria non ne farà altro, pur, per stare io desideroso che tra dicti catholici signori re et regina et li predicti signori venetiani ne habia da essere bona amicitia, et a tale me possa de l' opera et effecto de quella fare bona relatione, ne la ho voluto tornare ad pregare, como ad servitore me reputo de dicti signori venetiani; che ultra che serà cosa gratissima a le prefacte catholice majestà per trovarme a' loro servicj, possa essere bono mezo in simile et majore opera in beneficio di questa Signoria illustrissima, offerendome ad ogni beneplacito de quella et cossì de la signoria vostra.

*Datæ in regiis et reginalibus fœlicibus castris Melfæ 3° februari 1504.*

Subscriptio: *Vester ut frater*

Bartholameus de Alviano
*dux Sancti Marci, castrorum regum armorum capitaneus et locumtenens generalis.*

A tergo: *Al magnifico signor proveditore de Trano et fradello dilectissimo.*

*Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Tajapiera governador, de 13 fevrer.* Come a dì 8 ricevete nostre lettere zercha non receptar etc. e lo modo habi a servar; e lui ricevete una lettera dil gran capitanio, et manda la copia come quella scrisse a Trani; e li fece bona risposta *ut in litteris. Item,* de lì al presente si atrova di gente francese: la contessa de Nolia, lo baron de Celia de Bari, quello de Celia de Otranto, et da 15 in 20 paesani foraussiti de Bari, Bitonti, Hostani et altri lochi per esser anzuini. *Item,* a dì 5 sopravene la consorte del conte di Conversano, la qual smontò a uno monastero di fora più morta che viva per esser da parto, e solo la lassò intrar con doi fioli picoli, uno parturito 8 zorni avanti. E altri veneno con lei paesani di la factione francese; ma perchè venivano de lochi infecti de morbo, non li volse aceptar in la terra. Alcuni di loro tornorono indriedo, altri se misino ad albergar per grotte propinque a quella terra, e alcuni romaseno in uno convento fuora, *præcipue* alcune done da parte in loco separato, e li admoniteno si partisse perchè li inimici non li offendesseno; i quali non volseno partir. *Item,* tutte le altre terre del contado de Conversano soto tornate a la devotione yspana, *excepto* lo ditto loco de Conversano, che sta per Franza. *Item,* a dì 8 di note, vene da persone 300 tra pedoni e cavali de' yspani al monastero di San Francesco vicino a le mura, dove erano reduti alcuni de Conversano venuti con la contessa, e per forza, rompendo le porte di la chiesia tolseno di la chiesia e di la sacristia le infrascripte persone, e le menono verso Rotiliano, zoè la consorte de Zuane Martuzio secretario dil ditto conte di Conversano, la madre di la ditta dona et uno fratello dil soprascrito Zuane, uno Mathio da Mantoa, che era solito star in quelle parte e comprar cavali per il marchexe di Mantoa; *etiam* tolseno più robe dil reverendo ministro, per aver fama di esser anzoino. Et lui governador, per el tempo obscuro et hore 10 di note, non volse nì aprir le porte, nì trar artilarie, nè defensarli, ma ben fè intender a lo capo di ditte gente volesse abstenirse di tal violentia. El qual rispose aver comissione dal gran capitanio de levar fino di la terra, purchè potesse, li nimici di le catholice alteze, ma non far danno alcuni a' subditi di la Signoria nostra. Il conte di Conversano per lettere si à dolto, ma el diffetto è stato loro, perchè non si volseno partir *licet* fosseno avisati; poche robe hanno perso. À scrito di questo al gran capitanio e al vicerè per la restitutione di presoni e *maxime* di le done, ma judicha poco joverà. *Item,* in quelli giorni, per quelli di Taranto fo fata una coraria, e dil territorio de Motula e de le Nuce fono asportati gran quantità de animali grossi e menuti di quelli citadini di Monopoli, che afidati, justa *solitum* pascolavano de lì. E parte del bestiame fo restituito; pur ne resta fra animali cavalini e bovini capi 100. Ha scrito a Taranto e al gran capitanio. *Item,* ogni zorno, per quelli de Loco Rotondo e altre terre vien tolto animali di quelli citadini e di Polignano, e si li scrive, rispondono è animali de i nimici depredà etc. E però si provedi di qui, e si scrivi al gran capitanio, perchè quelli subditi nostri hanno assa' bestiame comprato da li propri patroni in queste guerre. *Item,* mandò uno navilio pel sal a Corfù; non ne potè haver. El sopra cargo comprò mozeti 550 a ducati 8 el 100 da merchadanti; sichè si proveda dove l' habi a mandar a tuor sal e *interim* manderà a tuorne a Barleta o lochi vicini. *Item,* ogi è stato da lui missier Zorzi Bucali capo di stratioti con cavalli 80, et li ha richiesto, da parte di reali e dil gran capitanio, li dagi tutti li inimici di soe majestà sono de lì. Li rispose come scrisse al gran capitanio; el qual rimase satisfato cognoscendo la sua richiesta men che honesta; mostrò esser aficionato a la Signoria nostra offerendose, e in vero sempre che ha trovato alcuni nostri subditi per el paexe, li ha conservati di ogni danno, afirmando esser da servitor difender li vasalli di la Signoria nostra. E

si dolse di la violentia fata in romper la chiesia; le qual robe tolte, per quanto intende de lì, poleno valer da ducati 200. *Item*, lo episcopo di Polignano *laborat in extremis*, e manchando, subito aviserà. *Item*, el ditto governador scrive una altra lettera zercha li jumenti.

*A dì 29 fevrer.* In Colegio. Vene l' orator di Ferara, et presentò una lettera dil cardinal di Ferara fiol dil ducha, di credenza, et fo introduto uno so' nontio. Par esso cardinal voy il possesso di do beneficieti a Ruigo. El principe disse non era da cardinal di tuor beneficii sì picoli, e si vederà.

*Di Faenza, di domino Antonio di Pii.* Dil suo zonzer lì, et si ricomanda a l' augumento e non li sia fato retentione.

Et li savj daspersi consultono zercha la expedition dil capitanio di le fantarie, qual vene lì. Vol conduta di zente d' arme, *tacite* voria la compagnia di l' Alviano.

Noto. Ogi fo trovà li frati di Santa Maria di Gratia manchavano, stravestiti, uno in una barcha, sichè non erano iti con l' orator turcho; el qual orator ancora non è partito, e vol pur schiavi et ne à 'uto zercha numero 43.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio et altri e di danari, e steno tardi, e vene queste lettere. *Item*, fu preso che non obstante alcune lettere di cai di X zercha exemption di Vegia, il Colegio possi venir al Pregadi.

*Da Milan, dil secretario, di 26.* Come il gran canzelier episcopo parisiense li ha ditto il re va a Lion dove el naque, e che 'l gran maistro va da soa majestà, el qual li disse si questo non era saria venuto a veder Venecia. *Item*, Hironimo Moron andò verso Belinzona per le cosse di sguizari, è a Lucarno, e à mandato a dir, e li ditti sguizari. *Item*, il re di romani si dice vol venir in Italia, e il ducha di Savoia fa la mostra di le zente per farli compagnia. *Item*, lì a Milan si fa la mostra di 300 sguizari venuti di 443 reame, e dicono voler aver 1000 lanze.

*Da la Zefalonia, dil proveditor, di 26 zener.* Come ricevete una lettera dil flamburaro del despotato, la qual manda a la Signoria, el qual con superbia e minaze, li dimandò la restitution di 4 cavali che per alcuni di quelli insulani li era stà tolti ad alcuni soi homeni. *Licet* dicti cavalli fosseno stà tolti in tempo di guerra, *tamen* li parse, per non dar causa di innovation, perchè quel flamburaro cerchava di romper la pace, li mandò 3 di ditti cavalli et quanto era in man di alcuni dal Zante, e li scrisse in bona forma; e non li mandava a li homeni, ma a lui feva uno presente da bon vicino. Et perchè à 'uto altre lettere di altri flamburi, voria saper quanto habi a far. *Item*, è venuto lì quel zorno alcuni dil dispotato. Dicono el Signor turco à fato far comandamento a do o tre flamburi convicini che vengano a la fortificatione di Santa Maura; e che li gianizari zà sono venuti ad habitarla; e che le bombarde che forono getate in questa estade, son stà conducte a Lepanto a li castelli di San Nicolò; e che a Costantinopoli è grandissima carestia del viver, e peste. *Etiam*, che 'l Signor turco fa conzar la sua armata; dicono alcuni per andar a Rodi, ma lui judicha più presto per repararla acciò non vadi a fondi, per esser mal conditionata. In questa note spaza uno fin a Negroponte per intender zercha questo. Aricorda si mandi danari, *aliter* non potrà star.

*Copia de una lettera mandata per Mechmeth beì flamburaro de Angelocastro, de Santa Maura, e de tutto el dispotato, a sier Nicolò Marzello proveditor di la Zefalonia, ricevuta a dì 16 dezembrio 1503.*

Humelle fonte et dolce radixe et da Dio scudo illustre et altissimo proveditor de Zefalonia etc.

Per le presenti veramente ve sia manifesto, come nostri homeni da la parte de Candilla, per nome Gini, Asprogiracha et Stamati Malachia, sesi con soi animali tutti a la marina al porto, adonque par che se hano trovato homeni toi al porto de Candilla nominati Chioni et lo altro Paulo Martichi et Vasili Maurichi, et hanno tolto cavalli 4 a li homeni nostri. Adonque li cavalli se atrovano al luogo vostro ne le man de quelli che li hano tolti; al presente veramente vieneno li homini miei con la mia lettera, et menano et uno vechio homo da bene del Vaynacha, per esser testimonio avanti de vui, et veder a pigliar quelli homeni et tuor i cavalli et darli a li homeni nostri, come faria et io li homeni vostri satisfati con vostra lettera. Et se non date fede a la mia lettera a dar li cavalli a li homeni nostri, io manderò messo al 443* longevo Gransignor, et retignerò homini vostri, et torò le soe robe per uno diece. Ma io dico che habiamo la pace ferma, come è fata, se voleti, si anche non; vui dovè saper, perchè hanno tolto i dicti cavalli furtivamenti; et vedè, ve pregemo che i mie' homini non habino torto da li homeni vostri.

A dì 10 octobrio . . . . . .

*Copia de una lettera scrita per la Signoria nostra al Signor turcho.*

Per la venuta in questa cità de Mustafa bey schiavo de la excellentia vostra, habiamo ricevuto doe lettere de quella scripte in greco, una sopra la liberatione di presoni facti ne la expugnation dil castel de Santa Maura, l' altra circha certi aspri gli è stà riferito manchare al patron de una sua griparia andava ad chargar formenti ne le aque de Negroponte. Quanto a la prima, ancor che existimemo vostra excellentia possi haver inteso che, conclusa la pace, el fu per nui, in execution di capitoli jurati et firmati con epsa, comandà in tutte terre, castelli, isole nostre, che quelli havevano tal presoni dovesseno lassarli liberi et franchi, et venendo i parenti over altri per loro fusseno consignati senza alcun obstaculo nè impedimento, *tamen*, desiderosi nui satisfar a la excellentia vostra, et che la vegni ad cognoscer la bona mente et inclination nostra al mantenimento de epsa pace, habiamo de novo replicà el medesimo a tutti li rectori nostri sì da terra come da mar, et qui in Venetia facto tutte quelle provisione possibile per la liberatione de' dicti presoni, sicome non dubitemo la excellentia vostra lo intenderà dal prefato suo schiavo, lo qual se parte in questo giorno de qui ben visto, honorato et acharezato da tutti secondo se convien a la bona pace et amicitia nostra, con tutti quelli de Santa Maura che se hanno trovato in questa cità, quali sono tra mascoli et femene teste num. . . . Quanto a li aspri gli è stà ditto *ut supra* manchare al patron de la griparia, habiamo mandà nostro comandamento a li rectori de Corphù et proveditor de l' armada debano chiamar a sì i patroni de le galie se atrovorono in dicte aque de Negroponte con la prefata griparia; et trovando cussì esser, li astrenza ad exbursar et dar fuori tutta quella summa de aspri haverano habuto de raxon del ditto patron, con darli tale punitione et castigatione, che i cognossano el despiacer hanno facto a la Signoria nostra, azió tutti vegnino ad intender intention de questo stado esser non altramente tractar et acharezar i subditi e schiavi de la excellentia vostra che i nostri proprj et medesimi, secondo havemo scripto et comandà in tutte le terre nostre, azió de nui non manchi in cosa alcuna che concerni la conservation et mantenimento de la predicta bona pace et amicitia nostra. Ma ben pregemo la excellentia vostra, sicome havemo a bocha dicto al suo schiavo, vogli *etiam* lei comandar sia observato el medesimo dai suo'; et questo dicemo per haver ogni giorno, sì dai rectori nostri de Sibinicho come de tutte altre terre nostre ne la Dalmatia, molti rechiami de diversi insulti, danni et depredation vieneno commesse per i homeni dei suo' sanzachi in quelli confini, che tenimo sia contra la mente et voluntà de la excellentia vostra. A la qual non restaremo *etiam* de aricordar, mossi da pietà et compassione, vogli ordinare, che ai commessi dei fradelli et heredi de quelli poveri meschini merchadanti nostri, quali fono asassinati, robati et morti venendo verso Ragusi, et *similiter* da quelli altri erano a Salonichi et Galipoli, sia restituito el suo come ha promesso la excellentia vostra, sicome de tutto più a pieno serà referito a la Porta de epsa vostra excellentia per el nobel homo Lunardo Bembo baylo de la nation nostra in Constantinopoli, a le parole del qual la potrà prestargli quella ampla et indubia fede, non altramente che se le venisseno de bocha nostra. I anni de la excellentia vostra siano molti.

*Datæ in nostro ducali palatio, die 28 februarii 1503 (m. v.) indictione . . . .*

A tergo: *Illustrissimo et excellentissimo domino Bayesit, magno admirato et sultano Musulmanorum.*

Et intus litterarum, in principio: *Illustrissimo domino Bayesit, magno admirato et sultano Musulmanorum, Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc., salutem et honoris ac gloriæ felicia incrementa.*

*Da Ravena, di 27 fevrer.* Come, venere passato, do stravestiti in abito di vilan, di commission dil governador di Cesena, intrò in rocha di Forlì; uno di quali subito ritornò dal ditto governador, e avisò esser rimasto il compagno per aver la resolution dil castelan. Et a li dì passati, vene Piero Portier camerier dil ducha Valentino, con lettere sottoscrite di soa mano drizate al castelan di Cesena, Bertonoro e Forlì, per le qual comenda la loro fideltà la qual era stà causa di la salute sua; e che mandasseno a lui uno di soi più fidatissimi. Et cussì per ditti castelani di Cesena e Bertonoro è stà exequito; nè più perturbano la terra. E volendo ditto Piero far il simile col castellan di Forlì, à dubità, perchè il governador di Cesena li dè scorta di cavalli 150 lizieri, i qual fono maltractati da li contadini et conveneno ritrarse de l' impresa etc.

*Di Spalato, di sier Hironimo Bernardo*

*conte e capitanio, di 3 zener*. Come quelli stratioti de lì mandano a la Signoria Antonio Francho con do bollete, *etiam* quelli dil conte Xarcho, per aver danari. *Item*, avisa non haver tolto per consignato el castello dil conte Xarcho, per non saper dove trar il danaro da pagar li custodi vi si convien mandar; e che 'l ditto conte lo stimola lo vogli mandar a tuor *juxta* le lettere di la Signoria nostra, dicendo lui conte haver gran spexa etc. *Item*, ricomanda domino Agustin Maricich conte di Poliza, per li do cavalli li dette sier Zuan Antonio Dandolo *olim* proveditor di lì. *Item*, in quelli dì passò per Crayna uno maistro servitor de l' imperator, con uno altro qual va a Scander bassà in Bosina; non sa *ad quid* ma spera intender et aviserà.

Noto, come in questo mexe di fevrer, a dì 6, per la Signoria fu fato una termination, qual merita esser notada. Era in Venetia uno sier Alvise Morexini qu. sier Iacomo de San Polo, qual havea grande apiacer di far lite di cosse vechie e feva comandar assai, *unde* la Signoria fè una terminatione, che 'l ditto sier Alvise non sia aldito per i officj di questa cità in causa alcuna di noli et mezi noli da anni 24 in suso. Et li consieri fono: sier Vido Caotorta, sier Marco Foscolo, sier Hironimo da cha' da Pexaro, sier Andrea Corner et sier Marco Sanudo. 445

Essendo altre volte comandato a mì Martino Astozo citadin di Ravena, cercasse et metesse in scriptura quello se trova zercha el luogo de Caxa Murata; per la fede et servitù mia a la serenissima Signoria nostra desideroso de qualunque felice amplitudine sua come fidelissimo et obedientissimo servitor, con gran faticha, diligentia usata et tempo, dico haver trovato come in li sottoscritti capitoli se contiene. Et prima:

Nel luogo de Caxa Murada fu gia uno castello, el qual, hessendo la Chiesa romana in Avegnum et mandato in Italia uno legato con exercito, fu ruinato et spianato. Et è remaso quello luogo una gran villa; et è pedroso dove fu el castello, e 'l resto è fertilissimo. Et è logo amplissimo; volta miglia 8 et più. Confina con Ravena, Forlimpopulo, Forlì, Berthenoro et Cesena per distancia de mezo miglio; aptissimo ad alogiar gente d' arme, et ai tempi passati lì fono allogiati grandissimi exerciti de gran capitani venuti in Romagna over che sono andati in la Marcha, i quali sono stati da persone 20 milia. Lontan da Furlì miglia 6, da Ravena miglia 12, da Cervia 6, da Cesena zercha 6, da Forlimpopulo 3, da Berthenoro 5, da Rimino 27, da Faenza 16, et da Mensa villa de Ravena miglia 2; et è passo del sal da Cervia a Bologna, et li passa suxo el fiume vien de Berthenoro, sul qual maxena uno molin; è lontan dal Savio zercha uno miglio. Et per la comodità de l' aqua et de le pratarie, gente d' arme passano et allogiano de lì, et *antiquis temporibus* già alogiò lì el fradello del duca de Milano con lo exercito quando el vene de Puglia, et el conte de Urbino vechio. Et facilmente per questo luogo, quando el fusse riducto, se poria vetare a gente d'arme che non porian andar suxo et zoxo; et 200 fanti obstaria a cavalli 10 milia. El qual luogo fu et è teritorio de Ravena, come chiaramente se mostra in li capitoli sotto scripti etc.

In 1209 III° kalendas novembris. Otho IV imperator concessit privilegium domino Ubaldo archiepiscopo Ravenæ, in quo dicit: hæc autem ad exemplum Henrici imperatoris ravennati Ecclesiæ concedimus. Inter ea quæ ravennati Ecclesiæ confirmamus, ista sunt propriis nominibus exprimenda. In episcopatum pisaurensi castrum Le Gabicce etc., et subdit: in territorio Ravennæ, Rovedola, villa Sancti Pancratii, Sancti Archangeli, villa Russi et Caiboy et castrum Caxæ Muratæ. 446

In 1220 III nonæ octobris. Federicus II imperator confirmavit domino Simeoni archiepiscopo Ravennæ, in teritorio Ravennæ, Rovedola, villa Sancti Pancratii, Sancti Archangeli, villa Russi et Caiboy et castrum Caxæ Muratæ.

In 1224, II idus maii. Honorius pontifex maximus domino Simeoni archiepiscopo Ravennæ, recipiendo Ecclesiam Ravennæ in protectionem, confirmavit eidem possessiones et bona quæcumque quae ipsa Ecclesia possidet, in quibus hæc propriis duxit exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo præfata Ecclesia sita est; et subdit: in teritorio Ravennæ, Rovedolam, villam Sancti Pancratii, et villam Sancti Archangeli, villam Russi et Caiboy et castrum Caxæ Muratæ, cum curtibus, jurisditione et pertinentiis suis.

1228 V° idus decembris. Gregorius papa IX suscepit Ecclesiam Ravennæ in protectione Ecclesiæ romanæ, et Theodorico archiepiscopo ravennati confirmavit: in teritorio Ravennæ, Rovedolam, villam Sancti Pancratii, villam Sancti Archangeli, villam Russi et Caiboi et castrum Caxæ Muratæ, cum curtibus, jurisditione et pertinentiis suis.

1225 V° nonas decembris. Alexander III papa statuit ut quascumque possessiones, quæcumque bona

eadem Ecclesia possidet, aut in futurum poterit adipisci, firma sibi ac illibata permaneant. In quibus, hæc propriis dixit exprimenda vocabulis, locum ipsumque in quo Ecclesia sita est etc. et subdit: in teritorio Ravennæ castrum Caxæ Muratæ, cum curtibus, jurisditione et pertinentiis suis.

1322. Dictus locus Caxæ Muratæ possidebatur realiter et cum effectu per Ecclesiam romanam, et ipsi Ecclesiæ respondebatur de fructibus, ut constat per computa sier Jacopi de Artuxinis notarii et officialis, de introitibus grani et aliorum bladorum, in quo Ecclesia habuit sexteria 401 ½ grani et staria 78 speltæ.

1325. Etiam Ecclesia Ravennæ possedit realiter et cum effectu, ut constat per computa ejusdem sier Jacobi, Ecclesiam habuisse et recolligisse staria 1051 ¾ grani, staria 59 ordei. Quæ computa sunt rubricata et scripta ordinate per eumdem in uno tamen libro.

1341. Die 7° marcij. Fuit facta locatio per Ecclesiam Ravennæ Andrea Omazolo et sier Jacopo de Artuxinis pro annis quatuor de Caxa Murata, cum omnibus et singulis petiis terræ aratæ, vineatæ, prativæ, pascui, silvatæ et saldæ positis in dicta villa ejus quoque curiæ, pertinentiis et jurisdictione, pro affictu annuo librarum 300. Et per computa manu dicti sier Jacobi, apparet dictos conductores recolligisse de dicto anno de dicta villa, staria ultra 1300 grani et alia blada.

1346. Etiam Ecclesia possedit realiter et cum effectu, ut constat per computa sier Jacobi de Artuxinis, qui dedit aliquibus ex laboratoribus pro seminando staria 168 grani, pro medietate spectantis ad Ecclesiam, in quo etiam sunt venditiones daciorum dicti loci, in ultimo folio, factæ de 1347.

446*

1354. Etiam Ecclesia possedit realiter, ut constat per computa Bertrandi de Glonderio procuratoris domini Fortunerii archiepiscopi Ravennæ, de expensis factis per supradictos in Caxa Murata, in faciendis recollectis et provisionibus faciendis illi villæ. In una vachetta intitulata: Vachetta expensarum factarum pro recolletu Caxæ Muratæ.

1407. Die 23 decembris, dominus Gentilis de Agello episcopus neucastrensis, procurator domini Thobiæ tituli Sanctæ Crucis in Jerusalem præsbiteri cardinalis, comendatarii et archiepiscopi Ecclesiae Ravennæ, locavit ad quinquennium domino Baldassari Cossa Sancti Eustachii diacono cardinali, et pro ipso Aloysio de Prato secretario et procuratori suo proprio et recipienti, castrum Orioli et locum et villam Caxæ Muratæ provinciæ Romandiolæ, dioecesis Ravennæ, ad dictam Ecclesiam romanam pleno iure spectantem et pertinentem, alienacione bonorum et iurium dicti loci et villæ Caxæ Muratæ sibi penitus interdicta.

1419. Die 4 februarii. Dominus Thomas Perundellus locavit domino Georgio de Ordelaphis Forlivij domino, ad quinquenium, et pro ipso sier Matheo de Totis canzelario et procuratori suo pro ipso domino Georgio recipienti, castrum Orioli, et constituit ad quinquenium ipsum vicarium in temporalibus loci et villæ Caxæ Muratæ, omnium et habitatorum et incolarum dicte villæ, pro affictu ducatorum 250; quod quinquenium incepit in festo apostolorum Petri et Pauli, alienatione tam ipsius castri Osioli, villæ Caxæ Muratæ bonorum et jurium dictæ Ecclesiæ penitus sibi interdicta.

1459. Die 2 decembris. Dominus Gaspar Serrasinus syndicus vicarius et procurator reverendissimi domini Bartholammæi Roverellæ archiepiscopi Ravennæ, locavit domino Cecho de Ordelaphis, recipienti pro se et pro domino Pino ejus fratre, pro annis novem inceptis in festo Petri et Pauli apostolorum de mense iunii 1458, vicariatum, regimen, gubernationem et administrationem loci et villæ Caxæ Muratæ et omnium habitatorum et incolarum dictæ villæ, pro afflctu pro dictis novem annis 250 florenorum, cum pacto quod nullum jus aut dominium quomodocunque et qualitercunque conferatur eisdem, nec possessio sit in eos translata, nisi quantum ex simplicibus locationibus vel quinquennio vel minori tempore factis, fieri de iure et concedi possit seu consueverit, alienatione tam ipsius villæ Caxæ Muratæ et bonorum ac jurium dictæ Ecclesiæ penitus interdicta. Et finito tempore 9 annorum, libere et sine exceptione aliqua dicta villa seu locus Caxæ Muratæ remaneat in dispositione domini archiepiscopi et Ecclesiæ Ravennæ, sicut de jure fieri debet et fit in aliis simplicibus locationibus.

1469. Die 13 aprilis. Dominus Bartholomeus cardinalis et archiepiscopus Ravennæ de novo locavit et cum titulo locationis concessit domino Alexandro de Nomais procuratori domini Pini de Ordelaphis, pro dicto domino Pino recipienti, territorium, tenutam, sive possessionem dicti loci et villæ Caxæ Muratæ, cum omnibus personis, habitatoribus et incolis eiusdem dioecesis Ravennæ,

447

ad mensam Ecclesiæ Ravennæ pleno jure spectantem, pro 9 annis, incipiendo in vigilia beatorum Petri et Pauli apostolorum, pro affictu ducatorum 43 singulo anno, alienatione quorumcumque bonorum et jurium dicti loci et villæ sibi penitus interdicta, et quod transacto novennio, dictum territorium, tenutas, possessionem ipsius loci, cum omnibus juribus, proprietatibus etc. pertinenciis universis debeat et omnimo teneatur Ecclesiæ Ravennæ libere, simpliciter et expedite, sine ulla contradictione et oppositione dimittere et relaxare.

1472. XII kalendas junij. Sixtus IV pontifex confirmavit tenorem seu privilegium Ecclesiæ Ravennæ concessum per Honorium III papam, in quo ille confirmat Ecclesiae ravennati territorium Ravennæ, Rovedolam, villam Sancti Pancratii, villam Sancti Archangeli, et villam Russi et Garbei et castrum Caxæ Muratæ, cum curtibus, jurisditione et pertinenciis suis.

Per diaceptum vero sanctæ ravennatis Ecclesiæ, ultra prædicta, apparet, probatur et convincitur locum Caxæ Muratæ esse territorium Ravennæ, quia in folio 292 est quædam concessio emphiteotica dicens: in territorio Ravennæ plebatu Quinti, curte Caxæ Muratæ, scola et fundo Pompiani; et folio 295 dicitur: in territorio Ravennæ, plebatu Quinti seu Alfiani, scola Alfiani, fundo villæ Mannæ, curte Caxæ Muratæ; et folio 329, dicitur: in territorio Ravennæ, plebatu Sancti Zachariæ, in curte Caxæ Muratæ, fundo Maurani; et folio 330 dicitur: in territorio Ravennæ, plebatu Sancti Zachariæ, in curte Caxæ Muratæ; et folio 331, idem ut proxime ab utroque latere folei in pluribus postis; et folio 334 dicitur: in territorio Ravennæ, plebatu Sancti Zachariæ, fundo Paonis, curte Caxæ Muratæ in pluribus postis ab utroque latere folii; et folio 335 idem; et folio 336 et 336 idem; et folio 338, 339, 342, 343, 345, 346, 347, 348, 353 hoc idem apparet et probatur per plura alia diacepta aliarum ecclesiarum et monasteriorum Ravennæ, attestantia dictum locum Caxæ Muratæ esse territorium Ravennæ.

447*

*Copia capitulorum inhitorum inter Christianissimum regem, et Catholicas majestates Hyspaniæ.*

Ludovicus Dei gratia Francorum, Neapolis et Jerusalem rex, dux Mediolani, dominus Januæ, comes Astensis etc. universis et singulis præsentes litteras inspecturis notum facimus, quod inter nos ex una et serenissimos ac potentissimos principes Ferdinandum et Helisabeth regem et reginam Castellæ, Legionis, Aragonum, Granatæ etc. ex altera, fuerunt tractati, facti et conclusi, et facta et conclusa articula et capitula induciarum et treguarum tenoris sequentis:

In primis, fuit et est concordatum, quod sit bona secura et legalis tregua guerræque abstinentia per tempus trium annorum inter altissimum et potentissimum principem Ludovicum regem Franciæ, ducem Mediolani et Christianissimum ex una, et altissimos et potentissimos principes et principissam Ferdinandum et Helisabeth regem et reginam Castellæ, Legionis, Aragonum, Siciliæ, Granatæ et Catholicos parte ex alterà, tam per mare, terras, quam aquas dulces, pro ipsis et eorum omnibus regnis, patriis, terris, dominationibus, subditis alligatis et confœderatis in quibuscumque partibus existentibus, tam citra quam ultra montes, et signanter per totum regnum Siciliæ citra Farum, per mare et terram. Quæ quidem treguæ erunt comunicativæ et mercantiles tali modo et forma, quod, durantibus illis, subditi et sequentes dictas partes seu alteram illarum, poterint ire et proficixi, mercari et vehi facere secure et sine aliquo impedimento personarum et bonorum suorum, omnes mercantias et bona quæcumque in omnibus partibus et qualibet ipsarum supradictorum principum, ibidemque morari, ire et redire, tam pro facto merchantiæ quam pro alia quamvis causa, promisso tamen, quod pretestu et sub umbra præsentis prædictæ treguæ, dicti commorantes, frequentantes, euntes et redeuntes hinc inde non facient neque procurabunt directe neque indirecte aliquid in preiuditium principis, in patria seu in partito cum ipsi se invenerint.

Item, fuit et est concordatum quod, durante dicta tregua, nulla executio sive aliquid guerræ expletum fiet hinc inde ab una parte neque ab alia in dictis regnis, patriis, dominationibus, nec illorum finibus, neque in prædicto Siciliæ citra Farum regno, quovismodo, per vim seu per risiam, clam neque palam seu alios per se aut interpositas personas, sed neque capientur hinc inde ab una parte nec ab alia aliquæ civitates, villæ, plateæ, oppida, fortilicia, minus que provisionarii nullius partiti, nec navigia nec alia bona per mare nec per terram, quin imo id quod invenietur captum, innovatum, qualicumque modo adictis partibus, seu altera illorum, post diem qua præsens tregua publicabitur, ut inferius continetur,

448

restituetur, reponeatur et reintegrabitur in eo statu in quo erit captum et innovatum tempore dictæ captionis seu innovationis.

Item, fuit et est concordatum, quod quamvis superius dicatur quod dictæ præsentes treguæ sint communicativæ et mercantiles, quod hoc intelligatur in omnibus regnis, terris, dominiis prædictorum regum et reginæ, præterquam in prædicto Siciliæ citra Farum regno, in quo dictæ treguæ non erunt communicativæ nec mercantiles; sed in omnibus aliis superius et inferius contentis serventur integerrime in prædicto Siciliæ citra Farum regno, sicuti in aliis regnis, terris et dominiis prædictorum regum et reginæ, tam per mare quam per terra.

Item, fuit et est concordatum, quod præsens tregua publicetur et præconisetur in civitate Neapolis die 25 mensis februarii proximi venturi anni præsentis 1504, et quod a dicta die incipient currere prædicti tres anni ejusdem treguæ, et subsequenter deinde consecutive. Quæ tregua publicabitur etiam et præconisabitur in civitatibus, villis, Nerboniæ, Perpignani et Baionæ, Fontisrabiæ, 29 die prædicti mensis februarii proxime venturi.

Item, fuit et est concordatum, quod, durante dicto tempore treguæ, subditi et alii qui tenent et sequuntur de præsenti partes seu partitum dictorum principum, poterunt rescidendo in illa seu in illis libere secure et sine aliquo impedimento gaudere, uti et frui terris, hæreditatibus et bonis quibuscumque, quæ dicto tempore publicationis præsentis treguæ habebunt et possidebunt corporaliter et cum effectu in alio partito.

Item, fuit et est concordatum, quod, si durante dicta tregua, aliqui populi, barones seu aliæ personæ, ex hiis quæ prædicta die 25 februarii proxime venturi, qua dicta tregua publicabitur ut præfertur, erunt sub obedientia prædicti regis Franciæ ubicumque, sive ab eadem deficient obedientia et se rebellabunt et erigent signa prædictorum regis et reginæ Castellæ et Aragonum; vel aliquis baro aut alia persona ex hiis quæ sequuntur prædictos regem et reginam Castellæ et Aragonum fecerint rebellare aliquas terras ex hiis quæ, dicta die publicationis treguæ, erunt sub obedientia prædicti regis Franciæ ubicumque fuerint, quod illis talibus qui durante dicta tregua terras rebellare facient, non possit peperci per quamcumque pacem inter dictas partes faciendam: 448 nec per easdem partes aut earum alteram possit eis præstari auxilium directe vel indirecte, quin imo, tanquam rebelles et præsentis treguæ fractores puniantur, et illud quod rebellare fecerint a dicta die 25 mensis februarii proxime venturi in antea, qua die dicta tregua incipiet currere, restituatur statim in eo statu in quo erat antequam rebellare fecissent, possitque pars contra quam innovabitur, propria sua auctoritate illud recuperare, et altera pars illud resistere seu favere aut alioquovis modo impedire non possit.

Item, pari modo, fuit et est concordatum, quod, si durante dicta tregua, aliqui populi, barones seu aliæ personæ ex hiis quæ dicta *(die)* 25 februarii proxime venturi qua dicta tregua publicabitur, ut præfertur, obedientia deficient et se rebelabunt, et erigent signa prædicti regis Franciæ, vel aliquis baro aut alia persona ex hiis quæ sequuntur aut sequentur prædictum Franciæ regem, sub obedientia prædictorum regis et reginæ Castellæ et Aragonum utcumque fuerint, quod illis talibus qui, durante dicta tregua, terras rebellare fecerint, non possit peperci per quamcumque pacem inter dictas partes faciendam; nec per easdem partes aut earum alteram possit præstari eis auxilium directe vel indirecte, quin imo, tanquam rebelles et præsentis treguæ fractores puniantur, et illud quod rebellare fecerint a dicta die 25 februarii proxime venturi in antea, a qua die dicta tregua incipiet currere ut præfertur, restituatur illico in eo statu in quo erat antequam illud rebellare fecissent, possitque pars contra quam innovabitur, propria sua auctoritate illud recuperare, et altera 449 pars illud resistere seu favere, aut alioquovis modo impedire non possit.

Item et casu quo, pendente dicto tempore dictæ treguæ, aliquid per capitaneos seu aliquos illorum, seu dictorum principum gentes, aut alios quoscumque sequentes eorum partes, vel partitum tenentes, fieret contra et in præjuditium dictæ treguæ, propterea tamen non censebitur dicta tregua rupta neque infracta, sed neque præjudicabit dicta infractio seu innovatio supradictis principibus, seu dumtaxat infractori et interumptori dictam treguam, qui punietur et castigabitur per partem in cujus terra deliquerit, et ad id restituetur per alteram partem ubi fuerit infra mensem post requisitionem, et illud quod innovabitur per prædictos contra dictam treguam restituetur statim in eo statu in quo erat antequam innovaretur, possitque pars contra quam innovabitur propria sua auctoritate illud recuperare, et altera pars illud resistere seu favere, aut alioquovis modo impedire non possit.

Item, fuit et est concordatum, quod, quia inpræsentiarum prædicti rex et regina Castellæ et Aragonum habeant possessionem totius prædicti citra Fa-

rum regni, et accidere possit quod, postquam hujusmodi tregua ad aliquorum noticiam devenerit, aliqui populi, barones aut aliæ personæ in dicto regno ad discordiam et bellum seminandum, ut hujusmodi treguæ non serventur, sub obedientia alterius principis stare vellent et non sub obedientia dictorum regis et reginæ Castellæ et Aragonum, volunt dictæ partes, quod, si durante dicto tempore treguæ, terræ, barones aut aliquæ aliæ personæ intra dictum Siciliæ citra Farum regnum sub alia obedientia præter quam dictorum regis reginæ Castellæ et Aragonum stare voluerint, quod ipsi rex regina possint in obedientia sibi in dicto regno ad obedientiam reducere quocumque modo voluerint, et hanc ob causam treguæ non intelligantur esse fractæ.

Item, fuit et est concordatum, quod, durante dicta tregua, altera dictarum partium non possit præstare auxilium aut favorem alicui principi, potentatui aut alicui aliæ personæ contra alteram partem directe vel indirecte. Item et pariter, tenebuntur dicti rex et regina nominare infra tres menses a die præsentium immediate sequentes dictorum eorum alligatos et confœderatos, quos intendunt esse conprehensos infra dictam treguam, gaudereque uti et frui effectu ejusdem.

Item, fuit et est concordatum, quod, prædicti rex et regina jurabunt personaliter et firmabunt hujusmodi articulos et capitula infra sexdecim dies proxime sequentes, quos currere incipient a 31 die hujus mensis januarii anni præsentis 1504; et quod infra dictum tempus hujusmodi capitula treguæ tradantur ab una parte ad aliam vicissim, videlicet ipsimet principibus vel pro eis oratoribus suis.

Quibus præ insertis capitulis et articulis visis et intellectis per nos, quoniam voluntas nostra est illos et illa et omnia in eis contenta observare et adimplere, igitur tenor præsentium, aprobamus, concedimus et confirmamus præinsertæ treguæ bellique abstinentiæ capitula et articulos et omnia in eis contenta, et promittimus et juramus ad Dominum Deum nostrum et ejus Sanctam Crucem et Sancta quatuor Evangelia manibus nostris corporaliter tacta, quod tenebimus, implebimus et observabimus præ inserta capitula et articulos et omnia in iliis contenta, videlicet ea omnia et singula quæ nos prædictorum articulorum et capitulorum virtute adimplere tenemur et abstricti sumus, bona fide, omni quoque dolo et cautela cessantibus, sub clausulis, pactis, obligationibus et vinculis præ insertis in capitulis et articulis contentis. Hujusmodi, tamen concessionem, formam et juramentum facimus et intelligatur esse factum cum conditione, quod prædicti rex et regina Castellæ et Aragonum, infra finem mensis marcii proxime futuri, per fixum tempus jurabunt et firmabunt præinserta induciarum et treguæ articulos et capitula, alias, hujusmodi nostra concessio, forma et juramentum per nos præstitum, nullius sit roboris et efficaciæ. In quorum testimonium, præsentes fieri jussimus manibus nostris signatas, sigilloque nostro impendenti munitas.

Datæ Lugduni, die.... mensis februarii, anno incarnationis Dominicæ 1503 et regni nostri sexti.

*Galie grosse se atrova in la caxa ne l' anno 1503 (m. v.) a dì 22 fevrer. E prima.*

*In terra.*

2 galie mancha a serar,
1 galia mancha serar de fora,
2 galie mancha serar gran parte,
1 galia in filli postiza e bachallari,
3 galie imboschade,
8 galie bona parte imboschade,
1 galia pocho imboschada,
2 galie in corbe da le onze.

N.° 20.

*In aqua.*

2 galie per Barbaria,
2 galie per Constantinopoli,
3 galie venute da Alexandria,
2 galie de anni 6 in 7,
3 galie vechie de più de anni 14.

*Fuora.*

2 galie sono a Baruto,
3 galie sono in Fiandra,
2 galie sono in Barbaria.

N.° 19.

*Barze et nave in aqua.*

3 barze sono a Poveia,
1 nave fo Marcella vechia.

N.° 4.

*Galie bastarde.*

*In terra.*

2 galie compide,
1 galia incorbada e parte imboschada, } da 4 remi per banco.
1 galia informada,
1 galia vechia conzada, fo dil serenissimo principe.

N.° 5.

*Galie sotil in terra.*

1 galia serada et calcada,
2 galie caschade et pegolade le stope,
5 galie serade, parte fate et assade con sue postize,
1 galia compida, mancha fornir la coverta,
8 galie parte serade con postize et bachalari,
25 galie in filli postize et bachalari,
9 galie imboschade con sui spironi,
451 2 galie parte imboschade,
1 galia in corbe da le onze,
1 galia vechia.

N.° 55.

*Galie sotil in aqua in l' arsenal.*

28 galie de diversi tempi.

*Galie sotil fuora desarmade.*

2 galie in Cypro,
6 galie in Candia,
2 galie a Corphù,
4 galie a Brandizo.

N.° 14.

*Galie sotil è in armada.*

1 galia, proveditor sier Hironimo Contarini,
1 galia, soracomito sier Pexaro da cha' da Pexaro,
1 galia, soracomito sier Zuan Vituri,
1 galia, soracomito sier Bortolamio Dandolo,
1 galia, soracomito sier Zacaria Loredan,
1 galia, soracomito sier Andrea Bondimier,
1 galia, soracomito sier Marco Gradenigo,
1 galia, soracomito sier Zan de Zorzi da Vegia,
1 galia, soracomito sier Cresole Cedolini da Zara,
1 galia, soracomito sier . . . . . de Barbis da Liesna,

Summa N.° 10.

In tutto, in terra N.° 55
» in aqua » 52

N.° 107

*Fuste sono in terra.*

1 fusta di banchi 22 compida, è stà in aqua e non navegada,
1 fusta di banchi 22 serada e inlatada,
3 fuste di banchi 22 imboschade, paramezade verzene,
5 fuste de banchi 18 al ditto modo e spironi e casse,
1 fusta de banchi 18 serada e in vuoga,
1 fusta de banchi 18 imboscada,
1 fusta de banchi 14 serada, assada e fitta,
*Item,* 1 bregantin de banchi 22 negro compido,
1 bregantin di banchi 13 in fille et in coverta.

Summa N.° 15.

4 barche de nave grosse, per le barze in terra.

*In terra in l' arsena' novissimo.*

4 galie turchesche. 451*

*Spexa ordinaria di la caxa di l' arsenal.*

Marangoni.
Alboranti.
Taieri.
Inzochadori di bombarde.
Callafadi.
Favri.
Remeri.
Ballestrieri.
Pavexeri.
Maistri d' arme.
Caneveri.
Mureri.
Fachini.
Femene da velle.
Manoali.
Salariadi di la caxa.
Segadori.
Remeri sopra desi.
Curazeri.
Laoranti di la polvere.
Bombardieri per fature.
Conzadori de canevo.
Filladori de canevo.
Filla canevo in l' arsenal.

*Item.*

Marangoni ordinarii notadi in lo alfabeto . N.° 780
Alboranti *ut supra* . . . . . . . . . » 34
Taieri *ut supra* . . . . . . . . . . » 36
Inzochadori di bombarde *ut supra* . . » 16

Summa N.° 866

*Item.*

Marangoni che al presente è fra la caxa, nave et navilii di fuora, e sono in viazo con galie e nave. . . . . . . . . N.° 543
Alboranti *ut supra* . . . . . . . . . » 30
Taieri *ut supra* . . . . . . . . . » 26
Inzochadori di bombarde . . . . . . . » 14

Summa N.° 613

*Item.*

Marangoni lavora al presente in la caxa . N.° 318
Alboranti . . . . . . . . . . . . » 20
Taieri . . . . . . . . . . . . . . » 12
Inzochadori di bombarde . . . . . . » 11

N.° 361

*Item.*

Marangoni acetadi in la caxa per ordinarii da anni 3 in qua . . . . . . . . N.° 107
Alboranti *ut supra* . . . . . . . . . » 9
Taieri *ut supra* . . . . . . . . . » 8
Inzochadori di bombarde . . . . . . . » 4

N.° 128

Cresuto da anni 3 in qua presio a marangoni, alboranti, tajeri, inzochadori di barche s. 816 al zorno, son L. 816 al mexe a persone N.° 350 etc.

452

*Salariadi di la caxa a dì 20 septembrio.*

Rafael Penzin scrivan al zornal, a l'anno ducati 120
Sier Alvixe Roy scrivan al libro grando » 88
Sier Vetor Zenaro masser . . . . . » 62
Sier Nicolò Vidal armiraio . . . . » 100
Sier Lunardo Brexan proto di marangoni » 110
Sier Francesco Barba proto di calafadi . » 100
Sier Zorzi de Piero proto di albori . . » 100
Sier Zorzi di Antonio proto remer . . » 60
Sier Tomaxin di Muri proto di la polvere . . . . . . . . . . » 100
Sier Bernardin Ferandi proto di fustagni » 60
Sier Todaro de Nicolò proto di balestrieri . . . . . . . . . . » 54

*Bombardieri.*

Sier Francesco de Jacomo . . . . ducati 100
Sier Sigismondo di Dandoli . . . . » 200
Sier Sperandio di Mantoa . . . . . » 84
Sier Polo da Canal . . . . . . . . » 84

*Portoneri.*

Girardo de Rizardo . . . . . . . ducati 36
Zuan di Fiandra . . . . . . . . . » 36
Zorzi da Dulzigno . . . . . . . . » 36
Marco di Nicolò . . . . . . . . . » 36
Batista da Brexa . . . . . . . . » 36

*Per le nave.*

Sier Hironimo di Sandro scrivan di quelle, ducati 60
El nochiero di la ditte . . . . . . » —
Vardiani 3, a ducati 36 per uno . . . » 108
Masser uno di le ditte . . . . . . » 26
Bortolo di Antonello provisionado . . » 36

*Item.*

Vardiani di la caxa per le torre numero 31, a ducati 24 per uno . . . . ducati 744
Zuan di Lorenzo, per la campanella . . » 36
Zuan Vesentin, per conzar le hore . . » 36

*Scrivani a doana.*

Sier Hironimo Donao scrivan deputado a doana . . . . . . . . . . ducati 70
Sier Nadal di Jazenti per tenir conto di le 3 per 100 . . . . . . . . . » 12

*Soprastanti di fuora.*

Sier Zuan Donao da Marostega deputado a lignami et canevi di Trevixo duc. 40 s. 40
Sier Andrea de Budrio soprastante de i canevi di Montagnana . . duc. 36
Sier Zuan Antonio Ingaldeo soprastante di lignami d'Istria . . . » —

*Item.*

Hironimo di Piero, dipentor di la caxa, per el fito . . . . . . . duc. 3

452*

*Del mexe di marzo 1504.*

*A dì primo marzo.* In Colegio. Fo aldito la diferentia dil beneficio di San Stephano de Ixola de la Schalla, tra li Querini e quelli per nome di domino Marco Lando prothonotario, qual l' ha 'uto dal papa presente, et à uno breve; e fo rimesso a l'abate di Borgognoni a udir et referir.

Vene el capitanio di le fantarie. Stè poco con la Signoria, perchè li savj erano andati a consultar la soa expeditione.

*Da Faenza, di sier Christofal Moro proveditor, di 27.* Di le ruine sequite in le mure. La note passa' ruinò passa cinque, e si sta con pericolo; però si provedi. *Item,* Guido Guain e Ramazoto, veneno lì da Ymola con 30 cavali. Fono a visitarlo; era con loro domino Galeazo Butriano sta col cardinal San Zorzi. Et per la venuta di ditti, esso proveditor redopiò le guardie a le porte et cussì quella matina partino per Cesena. E lassoe una fama lì, che il papa investe la Signoria di Rimino e di castelli, e che la Signoria restituissa Faenza al papa. *Item,* il conte Zuan Francesco Rangon di Modena in quella sera è venuto lì etc. Et per Colegio li fo risposto una bona lettera, che eramo per tenir Faenza, et non era vero tal zanze, et la lezesse *publice. Item,* ogi li fo mandato ducati 1100 per pagar li fanti e provisionati, e scriptoli repari le mure et provedi.

*Di Brixigelle, di 25.* Risponde quanto al beneficio dato per le querelle fece il papa con l' orator nostro, e justifica la cossa. E fo mandà ditta lettera a l' orator a Roma.

*Di Ravena, di 28.* Come ricevete lettere zercha laudar il conte di quanto à risposto al papa in materia di Forlì per il breve scrito. El qual conte ringratiava la Signoria, e dice mai è per far altro cha il voler di quella.

*Da Padoa, di sier Zorzi Corner el cavalier et sier Polo Trivixan el cavalier, rectori.* In materia di synici, quali si fanno dar danari per li castelli di padoana dai daziari etc. *ut in litteris.* Et a ditti zà è scritto ritornino etc. et sopra loro fo assa' mormorato. E intesi dal principe fo in synichà con sier Hironimo Donado, ch' è morto, sier Domenego Bolani el consier e lui, et capitono a Rimano per fortuna. E fo bon augurio di tuor quel possesso, sicome al tempo dil suo duchato l' à fatto.

In questa matina, in quarantia, fo menado quel spagnol di la nave di taole andava in Alexandria, et ave corda. Lo menò sier Piero di Prioli avogador, e fu asolto.

Da poi disnar, fo Colegio dil serenissimo e tutti i altri. Prima sier Faustin Barbo, venuto proveditor di Meldola, in loco suo à lassato sier Marco suo fradello fin vadi sier Agustin Valier electo proveditor de lì. Disse di la condition dil loco, ch' è d' importantia; ma li oratori tornono mal contenti per il sal, *tamen* li mostrò haveano il torto. Disse *etiam* quel castellan à *solum* 10 fanti; voria esser almeno 16, e che Meldola importa, e saria bon ruinar Castelnovo e non tenir quella spexa, dove è stà posto *noviter* Piero Cavalin per castellan, in loco dil castellan posto in Meldola.

Vene sier Vetor Dolfin va proveditor a Salodezo, e poi uno di oratori, *videlicet* Zuan Antonio . . . . ., e in conformità referino quel conta' di Arimino, qual hanno li soi oratori qui, non esser ben contenti di la Signoria, et ànno ditto presto anderano oratori al papa etc. E si doleno di lui e dil compagno di aver dimandà proveditor venitiano. El principe lo laudò.

Poi fo entrato in aldir sier Polo Valier proveditor sora la Piavesela, electo con sier Piero Michiel qual è amalato. E visto il disegno; aldito prima Marco Alexio inzeguer, poi Rafachan da Ferara etc. et ditto sier Polo Valier proveditor, et sier Michel Salamon e sier Marco Antonio Loredan stati rectori a Trevixo, *videlicet* dove si dovea taiar la Piave per adaquar quella campagna, qual è mia 150 e si faria di campi da 130 milia etc. È do opinion, *videlicet* di inzegneri, dove se dia comenzar, e visto quello fu fato dil 43 a Pediruba, et visto se dia hora principiar di sora Narvesa et non al Covollo etc. Parlò sier Zacaria Contarini el cavalier savio di terra ferma, e poi sier Marco Sanudo consier, e *tandem* di opinion quasi de tutti de meter in Pregadi la parte di dar principio lì di sora Narvesa. Et facendo, si bonificherà il trivixan di un milion di ducati, di quali 400 milia volendo sarà di la Signoria nostra.

*Di Tusignan, di sier Alvixe Venier proveditor e capitanio di Val di Seno, di 22.* Come a dì 19 zonseno de lì li oratori, et fo molto a proposito per esser li principali e hanno grande seguito, e hanno mutato molti de animo che volentieri havrian desiderato mutar signore. Et subito feno provisione con soi partiali, come promeseno a la Signoria nostra, che achadendo, dovesseno con 100 et 200 homeni a ogni loro richiesta star preparati. Et cussì ditti partiali a lui proveditor si hanno oferto etc.

*A dì do marzo.* In Colegio. Vene il legato, et presentò uno breve dil papa in materia di certo benificio di Ruban dato a uno Alvixe Stella veneto suo

cubiculario, del qual è in possesso el primocierio etc. Or li fo ditto si aldiria le parte, e posto ordine per doman da matina.

Vene l' orator yspano, et dimandò risposta di quanto havia ditto de interponersi tra il papa e la Signoria. Fo ringratiato, et ditoli non haveamo alcuna cossa nì rixa tra la santità dil papa e la Signoria nostra. E sopra questo parlono etc.

Fo scrito per Colegio al baylo a Costantinopoli dil ritorno di Alvixe Sagudino da Napoli, di confini messi; e che si dolemo, e debi dolersi con li bassà di tal confini.

In questa matina se intese le galie di Baruto esser zonte in Istria; qual niun si à costato, per aver fama esser amorbate. *Item*, è zonta la nave di salumi etc.

*Da Budua, di sier Aurelio Bragadin camerlengo a Cataro et vice podestà.* Zercha quelli stratioti erano lì cassi etc., *ut in litteris*; e l' artilarie de lì è senza custodia. Voria far uno masser a questo, con salario di quel si dà a uno de li provisionati de lì. Li fo risposto el facesse etc.

*Di la Zefalonia, dil proveditor, di 15 zener.* Come, ricevete lettere di 30 octobrio per il proveditor di l' armada, qual zonse lì a dì 13 ditto, che mandi in nota il numero di le possessione date e a chi, e li conti di l' intrada e spexa di quella ixola, e quel à il capitanio di l' ixola di regalie, e che tutti vegni a ricognoscer le possession di la Signoria nostra. Risponde anderà a villa e villa, e torà in nota e aviserà. È stà gran pioze e venti, e a venir di qui è gran confusion in ditta ixola e gran spexa; sichè crede non vegnirà alcuno a tuor ditta confirmation.

*Dil ditto, di 17.* Scrive il bisogno di quelli soldati et fortifichar la terra. Li repari è tutti ruinati, e chi ha tempo non aspeta tempo. Sichè si scusa a Dio e la Signoria, non haver homini nè mure, *ergo* etc.

*Dil ditto, di 23.* Come, desiderando la recuperation dil danaro di la Signoria, si ha informato di la condition di l' ixola, e *præsertim* zercha li animali menuti, zoè piegore, capre e porzi, di quali quelli isolani cavano gran utilità senza loro spexa, e li pascolano su la terra di la Signoria nostra. E li messe una imposition, chi avesse animal di quella sorte pagasse un marcheto per capo da esser spexi ne la fabricha a beneplacito di la Signoria nostra. Et hessendo venuto el tempo di scuoder el chyrologio di la Signoria, zoè un marcello per casa in segno che cognoscano la Signoria per signor, come si fa al Zante e come hanno pagato al tempo dil precessor suo, ma zonto de lì el proveditor di l' armada, li à fato ri-

454 prensione di questo e di la impositione di animali e dil dazio di la decima di vini, dicendo esser mal fato agravar quelli isolani hessendo subditi novi, dicendo doveriano esser exempti per anni cinque; e però avisa acciò la Signoria comandi. *Tamen*, in tempo del signor Lunardo e dil Turco, pagavano assai più, e ditti signori cavavano di quella ixola ducati 10 milia a l' anno oltra li animali, di quali, al tempo del Signor turco, davano de ogni 15 doi etc.; e di la decima di vini e del chyrologio pagano quelli dil Zante; però di ziò aspeta risposta.

*Di Alexio, di sier Nadal Marcello proveditor, di 22 zener.* Zercha li stratioti e il colateral stato de lì, et Lazaro Crano capo volse partirsi, et di la so' compagnia ne ha electo numero 18 soto Sara Lycomati da Napoli et Gegaregi di la Boiana, e ha riservà il loco al ditto capo. *Item*, ditto Maxo Schiavo contestabele, con compagni 16, uno ragazo, uno caporal, uno miedego, uno fabro e uno marangon; e Domenego da Leze capo di provisionati è a Venetia, à *solum* compagni 3. *Item*, è uno bombardier con uno compagno, e uno taiapiera, uno muraro, uno protho di marangoni, e però se li provedi, *ut in litteris. Item*, di novo, a tempo novo si aspeta a Durazo certi sanzachi per fortifichar quella terra; lui à mandato uno a posta per saper il tutto. *Item*, non ha potuto levar l' artilaria de lì *juxta* la so commissione et mandarla a Venecia, per non haver pasazo.

In questa matina, el principe con li savj alditeno Zilio da Corfù sul modello di Corfù. Eravi Alexio e Rafacan inzegner, e inteso l' opinion sua di fortificharlo, è ordinato col capitanio di le fantarie ogi lo vedi.

*Di Brixigelle, di sier Nicolò Balbi capitanio e proveditor di Val di Lamon, de 26 fevrer.* Zercha quelle cosse. *Item*, li governadori hanno electo oratori di primi, et posto di contumatia anni 5. E prima si fevano a voce, hora li fa per scurtinio e a bossoli e balote, e à fato elezer uno camerlengo di la comunità con uno scontro; *etiam* à ordinato molte cosse, *ut in litteris*. À fato la descrition di anime. I maschii in la Valle 6460, *videlicet* da anni 14 fino 60, numero 3407; da 60 in suso n.° 227; puti fin a anni 14, 2826; donne, 5575; in tutto anime 12035. Animali da zovo para 717. In le ville: su de Oriolo seco, che era territorio de Ymola, ne è maschi 600, *videlicet* homeni da anni 14 fin 60, 285; da 60 in suso numero 41; puti fin anni 14, 274; animali da zovo para 79; in tutto anime 1207. *Etiam* à fato in la Valle di Seno, dove è maschi 1546, *videlicet* puti 558, homini 987, done 1460, tutto anime 2995, animali para 169. In tutto, anime 16237, et animali

para 965. *Item*, con fiorentini vien charezati e conviciriano ben. *Item*, di le forteze di la Valle non scrive, per non aver potuto andar per li mali tempi etc.

454*

Da poi disnar, fo Pregadi et vene le infrascrite lettere:

*Di Roma, di l' orator, di 24.* Come eri sera vene a lui uno nontio dil cardinal Ascanio, *videlicet* Gabrieleto suo; et scrive coloquj abuti zercha le trieve fate a danni di la Signoria, e però saria bon la Signoria tenisse Ascanio, e veria a Venetia. Non sa dove ricorer. Il *roy* li à tolto l' intrade. Vive di la canzelaria, ch' è *minimum quid;* et voria mandar uno suo a la Signoria per tratar dil vescoa' di Cremona, e non saria suspeto al *roy*, per averla zà principiata per mezo di soa majestà. Esso orator li rispose saviamente, et che il mandar forsi saria causa di alterar il *roy*.

*Dil ditto, di 25.* Come in capella dil papa nulla è stà di novo, *solum* rasonato di le treve. E li malivoli dicono tutto contra la Signoria nostra. Poi parlò al cardinal di Napoli; scrive coloquj abuti, che il papa si duol di tal trieve non esser stà nominato havendole persuase; e intese da lui che 'l papa mandò l' orator in Franza per tratar parenta' di la fia dil papa nel fio dil ducha di Lorena, e però persuadeva il venir dil ducha di Lorena in reame.

*Dil ditto, di 26.* Come è stato da lui uno segretario dil ducha di Urbin, a dirli eri sera il papa fo col ducha, e coloqui abuti. Il papa si doleva la Signoria non li havia risposto, e li malivoli cargava la Signoria; e lui ducha scusò la Signoria per il carlevar, e si convien far consultamente risposta e col senato, *adeo* il papa rimase satisfato; e domino Gabriel da Fan secretario dil papa, fa ben l' oficio per la Signoria nostra. *Item*, domino Costantin Arniti orator cesareo, è venuto eri sera *secrete*, perchè vol intrar con pompa. *Item*, eri intrò lì 12 oratori zenoesi con pompa et assa' honorati dil papa. Il ducha Valentino sta pur a Hostia; et di Romagna nulla si sente di le roche etc.

*Dil ditto, di 27.* Come eri sera, ricevute tre lettere di la Signoria nostra di 18, 20 et 22, andò in castello dal papa; trovò era intrato in signatura e stete fin hore 19. E *iterum*, da poi disnar, non potè per aver data audientia al signor Constantino Cominato preditto e li do altri oratori cesarei; el qual va secreto, aspeta li soi chariazi zonzino. Cercherà intender quello l' arà exposto. *Item*, è lettere dil re di Franza al papa, che lo exorta a far liga con fiorentini, senesi, bolognesi, Ferara e Mantoa. *Item*, il papa achareza molto fiorentini, et manda orator in Spagna lo episcopo di Pazi, qual vene con il prothonotario Caponi oratori a darli l' ubidientia e do altri. E questi do fin hora è stati oratori qui per fiorentini. Sichè il papa se difida molto di la Signoria nostra. *Item*, domino Mariano, va orator al re di romani, si parte fra 3 zorni; sichè il papa *nihil reliquit intentatum* contra la Signoria nostra, e si lasseria condanar a tutto per far la volontà soa.

455

Referite sier Pangrati Zustignan, venuto capitanio di le galie di Alexandria, vestito di scarlato, e laudò li patroni; et per il principe fo laudato. Et poi leto le lettere, fu posto per nui savj a i ordeni lassarli a ditti patroni quello restano dar a l' arsenal per l' incanto e mendi, et che li noli siano soi. Andò la parte, cazadi li parenti; ma prima tutti tre fono provadi e rimaseno, *videlicet* sier Alvise Loredan qu. sier Mathio, sier Benetto Erizo qu. sier Francesco, sier Daniel Contarini di sier Alvixe. Or andò la parte: ave uno non sinceri, 37 di no, 105 de sì. E perchè la vol li tre quarti, *iterum* l' ave .... non sinceri, 44 di no, 110 de sì, et *nihil captum*. Anderà un' altro Consejo.

Fu posto, per nui ai ordeni, di dar il scontro di la camera di Cataro a Stefano Segoni etc., *ut in parte*, et la prima volta non ave il numero. *Iterum* balotada, ave 14 di no et 68 de sì e fu presa; e pol ringratiar Idio e mì. *Est opus pium* et lo merita assa' *multis rationibus*.

Fu posto per loro savj, poi leto quanto dimandava el capitanio di le fantarie, *videlicet* che lui sia quello cassi li fanti di le compagnie; *item*, in tempo di guerra lui sia el primo a far li 500 provisionati; *item*, habi homeni d' arme 50 et in tempo di guerra 100, e confirmà la soa provisione. Ave 9 di no.

Fu posto per io Marin Sanudo et sier Marco Lando savj a i ordeni, avanti il lezer di le lettere, che, in loco di sier Zuan Contarini non pol provar patron in barcha, sia messo sier Bortholamio Contarini qu. sier Marco, con quella carata etc. Ave 22 di no, et fu presa. E cussì serate le polize, ogi fo provado tutti do li patroni, *videlicet* sier Bortholamio Contarini et sier Zuan di Garzoni di sier Marin procurator.

Fu fato il scurtinio di l' orator in Franza con pena, et niun non passò, *ergo* 3 volte è stà fato e niun non passò.

*Electo orator in Franza, niun non passò.*

9. Sier Marco Lipomano el cavalier, è di Pregadi . . . . . . . . . . . 67

14. Sier Hironimo Querini savio a terra ferma, qu. sier Andrea . . . . . . 66
17. Sier Marin Morexini, fo avochato fischal, qu. sier Polo . . . . . . . . 45
4. Sier Francesco Morexini dotor et cavalier, fo di Pregadi . . . . . . . 84.90
5. Sier Polo Trivixan el cavalier, di sier Baldissera . . . . . . . . . 66
12. Sier Francesco Capello el cavalier, fo ambasador in Franza . . . . . . . 74
19. Sier Nicolò Michiel el dotor, fo ai X offici 62
7. Sier Piero Contarini, qu. sier Zuane da San Paternian . . . . . . . . 69
8. Sier Andrea Mozenigo el dotor, de sier Lunardo . . . . . . . . . . 33
10. Sier Gabriel Emo, qu. sier Zuane el cavalier . . . . . . . . . . . 55
1. Sier Piero Bembo di sier Bernardo dotor e cavalier . . . . . . . . —
18. Sier Marin Trivixan, qu. sier Marchiò . 33
15. Sier Vincenzo Querini el dotor, qu. sier Hironimo . . . . . . . . . —
2. Sier Francesco Querini, fo proveditor di comun, qu. sier Hironimo . . . . —
11. Sier Andrea Trivixan el cavalier, è di Pregadi, . . . . . . . . . 47
6. Sier Francesco Donado, qu. sier Alvixe, 455* qu. sier Andrea cavalier . . . . . 55
3. Sier Polo Capello el cavalier, fo avogador di comun . . . . . . . . . 60
16. Sier Benetto Sanudo el cavalier, fo avogador di comun . . . . . . . 79
13. Sier Hironimo Contarini, fo podestà e capitanio a Trevixo, qu. sier Bertuzi procurator. . . . . . . . . . . . 36

*A dì 3 marzo.* In Colegio. Vene il capitanio di le fantarie, et li fo ditto la expedition sua. Li piaque assai; era satisfato, vol far compagnia di homeni da bene e far la monstra in su la piaza. E si parte diman, e va a Faenza e laudò Zilio et il modello di Corphù summamente etc.

Vene l' orator dil Turcho, qual non è partito, fino di suso, ma non venne dentro e parlò con sier Zorzi Loredan avogador. Vol altri schiavi, tra i qual una ha sier Marco Zantani. Ordinato *omnino* fargela dar, e si parte.

*Da Ferara, dil vicedomino, di ultimo.* Come il ducha è do zorni ritornò di Mantoa, stato a veder comedie. Dice aver auto lettere da Lion di le trieve fate etc. *Item,* è venuti noncj di la comunità di Faenza per haver le robe, qual par siano stà suspese a requisition de la mojer fo dil signor Galeoto, madre dil qu. signor Astor.

*Da Parenzo, di sier Hironimo Barbarigo capitanio di le galie di Baruto, di primo.* Dil zonzer lì; e a dì 2 dezembrio a Tripoli morite sier Piero Nadal capitanio di ditte galie. Ha trovato lì uno comandamento non vengino di longo per dubito di peste. Avisa quelle galie esser sane e non aver auto morbo alcuno, et cussì li fo scrito subito venisseno di longo. Nota: dite galie perse muda, e in Cypro ave el nostro slongar, *tamen* non volse ritornar; à pochissimi colli di specie, cenere sal e formenti, sopra le qual è sier Nicolò di Prioli vien luogotenente di Cypri.

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, date in galia apresso Corfù a dì 5 fevrer.* Come a dì primo scrisse per Marin Govera patron di gripo dil suo ritorno di la Cephalonia, e aver deliberà con quel rezimento mandar homo a Costantinopoli. È stà trovato uno qual anderà al baylo, e a bocha li dirà di la fusta turchescha passada ne le aque di Ragusi. E trovò una marciliana la qual fo presa da dita fusta, e tracto fuora tutto il cargo, disseno li turchi a' subditi nostri che si voleano riscatar il corpo dil navilio, li desseno ducati 30. E stando in questo sopra una galia etc.; e ferito 15 homeni di la galia da le freze, a la fin ditta fusta fo afondata. E però li avisa acciò sappi il tutto; el qual nontio è partito questa note de lì. *Item,* le 7 fuste turchesche, qual ussite fora di la Valona, passarono a la banda de la Puglia, e ha inteso aver messo in terra e non haver possuto far danno alcuno; *tamen* non sano si sono ritornate a la Valona. *Item,* che 456 il muolo di la terra, dentro dil qual se tira tutte galie, nave e altri navilj, va in ruina di zorno in zorno per li forzevel restiazi, e non se li fa reparation alcuna. Ha parlato al proveditor, qual li ha ditto che li danari se trazeno da li navilj per el porto nostro sono bastanti a tenir in conzo dicto muolo. Et è opinion di esso proveditor far uno navilio forte per poter mandar a tuor li marmori che bisognano de molta grandeza per meterli a l' impeto di fuora via, che conserveriano longamente esso muolo; ma el resta per non haver il modo. E lui proveditor di l' armada voria che una di le do galie è in l' arsenal mal conditionata, e fata veder per Marco Lauro armiragio di quella terra e altri, e visto è quasi inavigabile, e però voria farla fortificar con boni brazuoli e operarla in portar li saxi de lì etc. E in loco di quella galia, se potria trar l' arsil di Trani è lì in terra

e al coverto, al qual arsil fa mudar l' asta da poppe *(che)* se ruppe. *Item*, dimanda le taole per coprir li do volti di l' arsenal, e mandarli danari e taole per il magazen di biscoti. *Item*, manda il conto di biscoti, el qual farà *solum*, a le 10 galie è fuora, mexe uno e mezo. Però si provedi. Vol mandar do galie a la custodia del golpho, e lui andar con il resto verso l' Arzipielago. *Item*, che li torioni di quella terra, qualcheuno costa a la Signoria da ducati 15 milia, do di quali sono discoperti vanno crepando, e con pochissima spexa si copriria, almeno di tavole. *Item*, domino Stephano Petretin, electo ambassador di quella comunità a la Signoria per la fortification dil borgo, non aspeta altro ad imbarcharse che li danari che presto si trazerano di la tansa.

*Dil ditto, di 8.* Come alcuni si à doluto che certi cimarioti, homeni de mal afar e scandolosi, hanno armato uno brigantino e stano a la guardia, che vedendo qualche nostra barcha o altro navilio di poche forze che passano per quella costa, li vano a ladi e li svalisano; *unde* subito à expedito lettere al sanzacho di la Valona facendoli intender i mali portamenti de' dicti cimerioti, e li provedi etc. E perchè el vien dito ditti cymerioti non li presta ubedientia, si cussì è lui li proveder à etc. *Tamen*, se intenderà questi perseverino nel robar, manderà qualche galia a veder di averli ne le man.

*Item*, eri, per una barcha partì di la Valona a dì 2, hanno dil ritorno di le fuste in la Valona numero 6 et uno brigantino, state a le bande di Puglia. E ritrovandose sopra el Capo di Santa Maria, scontrorno una nave forestiera, con la qual forono a le mano, et con l' artigliaria de dicta nave fo sfondrata la fusta dil capitanio e maltratate tutte. Con danno sono ritornate a la Valona, *ut supra*.

456*

*Item*, avisa de li poveri veronesi rimasti su la galia di Trani per venir a Venetia con l' arsil predito. Erano nudi come nascerono, et di 32 erano, 16 sono morti, non li zovando le provision fate in l' hospedal. A li restanti li ha comprato uno gabanichio per uno, e con li navilj partirano per zornata li manderà a Venecia.

*Dil ditto, di 10.* Come ave lettere dil provveditor di Alexio di 5, zercha il mandar le artilarie è lì a Venetia, *videlicet* le superflue, li mandi qualche galia a levarle etc. *Item*, di la crida dil sanzacho di Scutari, che tutti homeni de lì se metino in hordine per andar a fortifichar Durazo; e che si diceva li sanzachi voleano mandar alcune vele di la Valona con gran numero di homeni al porto de San Zuane da la Medoa per far calzine; però li mandi qualche galia de lì. *Etiam* è voce turchi voleno fabrichar la terra di Alexio vechio, *unde* solicita conzar le galie, e le mandarà lì a San Zuane de la Medoa. E a dì 12 meterà la galia Bondimiera abasso, poi le altre per zornata. Vol stope, sevi etc. *ut in litteris*.

*Dil ditto, di 13.* Come zonse lì le galie di Baruto, a le qual dà el presente mazo di lettere. Da novo nulla zè, oltra quello scrisse per sue de ogi mandate per Marin Govera e Nicolò da Coron patroni di gripi.

*Da Ravena, di fra' Mansueto di Santa Maria di Gratia, date a dì 25.* Come il papa jubila per la liga fata tra li reali, e se dice de lì da matina è papa et *post pransum sedes vacat*. *Item*, ogi a hore 22 *vel circha*, intrò li oratori 12 zenoesi lì, *videlicet in hoc modo*. Prima li cariazi per numero muli 54, coperti de rosso con diverse arme; da poi el capitanio de li stratioti, forsi con 20 compagni, et parte de la guardia del pontifice; da poi parte de le fameglie di cardinali, e driedo 45 copie de cavalli de la famiglia de li ambasatori, chi con mule e chi con cavalli, ma più mule che cavalli, a do a doi, de vestimenti non molto in hordine; da poi le fameglie di cardinali, ma senza ordine, et li ronchonieri dil papa con tamburi et pive, e zonti al castello grande quantità de trombe; da poi li ambasatori acompagnati da prelati numero 12 gioveni et vechj, ma più zoveni che vechi, tuti vestiti di damaschino, chi figurato e chi non, fodrati di dossi a la zenovese, con collari a lor modo et tuti di grana, salvo che l' ultimo zovene una vesta paonaza pur di veluto a quello modo. Et zonti al castello, fo diserato molti colpi di bombarde, et inclinati in terra al pontefice che era a la finestra, con grande rixi *(sic)* passono a loro stantie con grande quantità de prelati de la famiglia dil papa e cardinali, con tutti li merchadanti zenoesi stano in Roma. Si stima, tra muli e cariazi e cavalli. numero 200. *Item*, ricomanda a la Signoria el signor di Pexaro, col qual ogi à parlato.

457

Da poi disnar fu gran Consejo. Fu posto per li consieri dar a domino Jacomo di Paxi dotor, citadin faventino, tre zudegadi dove li piacerà, sotto 3 rezimenti etc. Ave 134 di no, 1024 di la parte, e fu presa.

*Item*, fo publicato alcuni debitori di l' oficio di quelli sora le pompe di le done, vadino a pagar etc.

Et in Colegio li savj consultono di armar e meter decime.

*A dì 4 marzo, luni.* In Colegio. Vene li palj trati eri a l' archo a Lio, *juxta* la deliberation fata nel Consejo di X zà uno anno.

Vene l' orator di Franza per cosse particular, et ricomandò certo predicator venisse a predichar a San Marco.

Vene il capitanio di le fantarie; tolse licentia di partirsi per Faenza, et li fo balotà danari per li soi provisionati.

Et lettere di Cypro et altre non fo lete, perchè il Colegio si levò a bona hora per andar al banco di Pixani si lieva ogi; et però in questo Colegio nulla fu fato.

*Da Milan, dil secretario, di ultimo.* Come il gran maestro convochò il Senato e capi di doctori, di merchadanti, di procuratori etc., e li disse il re havia mandato per lui che l' andasse da soa majestà, e promesse far bona relatione, e far haver a molti provisione etc. Et ogi si è partito. *Item*, è venuto lì per locotenente missier Zuan Jacopo Triulzi, qual esso secretario l' à visitato. Dice aver lettere fresche di Lion, che era concluso l' apontamento col re di romani; ma crede non sia honor per francesi, perchè lo taseno. *Item*, che dubita sguizari non fazi novità sul stado di Milan, perchè Hironimo Moron mandato a loro ritorna.

*Di Elemagna, di sier Alvixe Mocenigo orator, dade a dì 22 fevrer.* Come il re è stato in questi tractamenti per le cosse di Bavaria etc. *Tamen*, si judicha *pro nunc* non farà altro, ma manderà la cossa *in longum*, acciò questo non sia causa dil disturbo di la soa venuta in Italia. E par il re di Franza abi mandato a dir al Conte Palatino che lo ajuterà e non si acordi. *Item*, che l' archiducha à mandato a donar al re 6 muli ben forniti e cargi, e si dice sono fiorini 20 milia. *Item*, di Roma è lettere che 'l papa non vol contentar di l' aquisto fato per la Signoria nostra di Faenza et Arimino etc.

*Di Cypri, date a Nichosia, di Marco Amai.* In materia che lì è una minera tien oro, et manda uno pezo, aziò si fazi la experientia de qui; una lettera molto longa, qual non fo lecta, et fo dato ditta minera a sier Trojan Bolani che à piacer di tal cosse, et praticho di minere, acciò fazi far. 457*

*Di Damasco, di sier Bortholamio Contarini consolo, di 10 dezembrio.* Come a dì 3 scrisse, e di la gran fortuna stata in quelle bande. E che le do galie erano andate a Tripoli et poi non poteno venir per i tempi a muda, sichè le hanno perso muda. Et *licet* nulla de lì fusse fato, pur proibite, et scrisse al vice consolo, non lassasse cargar nulla su ditte galie. E hora à inteso il manchar dil capitanio di le galie; e ditte galie si aspeta a Baruto per meter in terra le merce, e dubita non dimorino in quelle aque fin nadal. *Item*, è stato un pessimo anno de lì, e su quelle marine sono peridi navilj assai de' turchi e mori, et tra i altri a Tripoli una nave di sier Hironimo Barbarigo di sier Antonio.

In questa matina, in Rialto, prima aldito messa a San Jacomo dove fo molti procuratori e sier Lorenzo Loredan fio dil principe, et altri di Colegio e patricj e senatori. Et poi acompagnato sier Alvixe Pixani qu. sier Zuane dal banco, al suo bancho vechio, con le trombe e pifari avanti, ivi levò, col nome dil Spirito Santo, bancho.

E la ditta dice sier Alvixe Pixani qu. sier Zuane solo; et à dato le so piezarie a li governadori de l' intrade di ducati 42 milia, tra li qual è il serenissimo principe suo parente, di ducati 2000. 458

*Di Cypri, di sier Piero Balbi luogotenente, date a Nicosia a dì 22 novembrio, e par replichate.* Come a dì 7 zonse a Famagosta et a dì 16 ivi, e intrò nel rezimento, e trovò sier Antonio Condolmer syndico havia un pocho di terzanella, e stete con sier Antonio Morexini e lui synico insieme, qual è per partirsi. Zercha al mandar formenti, à trovato le cosse in mali termeni per esser stata cativa intrada, e oltra quello el synico cargò per conto di la Signoria, ha inibito niun non trazi, acciò non siegua disordine; e lui vol far la descritione. Li formenti val moza cinque al ducato spazadi, e li orzi moza 12 ½. *Item*, de lì è assa' suti, e dubita non poter seminar secondo el bisogno. *Item*, farà niun non trazerà. *Item*, è stato 8 zorni a Famagosta dove è sier Nicolò da Pexaro consier vice capitanio, et lo lauda; ma quel loco è mal habitado. El qual comenzò a far el praticho, e nol compite. Spera compirlo; però vadi presto el capitanio. *Item*, le galie partì da Famagosta per Tripoli, a dì 11 di questo e fino a dì 17 non erano zonte a Baruto, come ha auto aviso.

*Dil ditto, e dil Morexini consier, di 15 dezembrio.* Come a dì 11 partì de lì el synico per Saline, el qual va a Limissò e Bapho, poi a la volta di Candia con una galia. Li han dato uno memorial di cosse di esser regolate, e li hanno dato ducati 300 per conto di spexe, et ducati 200 per sovenzion di la galia. *Item*, di certe lettere di Alexandria veniva a la Signoria aperte per avisar le nave etc., *ut in ea*. *Item*, fano la descrition di le biave. *Item*, hanno lassà cargar di formenti a la charavella di sier Polo Trivixan el cavalier stera 2000 in zercha, e potendo mandarne più ne manderano. *Item*, le galie di Baruto non è comparse de lì. *Item*, li apaltadori dil dazio de la marzason è comparsi da loro, dicendo per la malathia di animali che è morto assai e ne

impir certi busi etc. La spexa sarà la calzina. *Item*, messe a coverto certi legnami.

*Item*, l'artilarie. E quando il signor Bartholamio Alviano fo lì, disse si voria far certa citadella; ma li fo monstrà il contrario; aquietò. Il Bataion, fo castelan, vene lì, non cognosceva il castello. *Item*, si fazi missier Jacomo Secho pagi la parte soa per dita opera etc.

*Item*, disse di l'intrada, e che ricomandò la camera a sier Piero Duodo vene capitanio in suo loco, qual à intrada ducati 23 milia e più; spexa altratanto. È stà mal far tante exemption, perchè il signor Lodovico havia d'intra' ducati 100 milia. *Item*, la possession di la Corte, qual si afita lire 10 milia e più de imperiali a quel capetanio dil devedo per anni 10, perchè trovò certe scriture; questa è una bellissima cossa; fo de madona Bianchà; à assa' privilegj di aque etc.

*Item*, li beni di rebelli si afita zercha ducati 1400. E che ebeno gran faticha per li beni di quel Lucha Sfondra', perchè era assa' instrumenti e dote; ma la facultà di Cosma Ponzon è bella e neta, è bon scuoder li fitti e non la vender. *Item*, il vescoado, la Signoria scuode duc. 4300; el qual è afità a uno che l'afita a altri, e si 'l fosse el vescovo, haria ducati 6000 d'intrada. Laudò la eletion dil Bergogno; è con contento di quelli citadini, *Item*, la spesa di 250 provisionati è granda. Laudò *usque ad astra* il conte Alvise Avogaro; poi disse in fine: *Dominus fecit nos et non ipsi nos*. Fo dal principe laudato assai.

460*

Vene il legato per cosse particular di certo beneficio, qual li fo fato la letera a Cremona con clausula.

Vene l'orator dil Turcho, qual era zà in gripo a Lio, et vene per una schiava puta manchava, *videlicet* quella di sier Marco Zantani, che il padre è qui e la voleva. Et eri la teneno lì e la note, *tamen* lei, di anni . . . vene in Colegio a dir voler restar et per esser christiana. Et cussì fu ditto raxon al prefato orator, che stè quieto e tochò la man a tutti con gran reverentia e ritornò in gripo; sichè mena con sì schiavi numero 50, et cussì ogi si partì.

Noto, che el vien qui uno altro orator dil Turcho, sicome se intese per il zonzer di sier Bernardo Zustignan di sier Francesco vien di Ragusi. Dice che a dì 13 fevrer zonse lì el prefato orator, e si preparava uno gripo acciò el vengi. Vien con persone 20; è homo degno, et fo ordinato chatarli una altra bona caxa a la Zuecha. Come verà e il successo, scriverò poi.

Vene uno frate di Jerusalem con tre compagni, con barba, et disse era venuto per nome dil signor soldan, et presentò una lettera qual fo data a tradur. Et lui disse et salutò el principe, e che traduta, diria alcune parole. Or perchè la materia si trata nel Consejo di X di Coloqut, fo ordinato ditta lettera farla tradur per li capi di X, e poi aldirlo con li predicti cai etc.; *auctore* di tutto sier Alvixe da Molin savio dil Consejo.

*Di Zara, di sier Hironimo Barbaro doctor et cavalier conte, et sier Bortholamio Marin capitanio, di 22 fevrer.* Come hano per uno parente di l'arzivescovo di lì venuto di Arbe, che quel conte li disse aver nova di la morte dil re di Hongaria, e volea scriver a la Signoria nostra. *Item*, di do stratioti fuziti de lì e andati in Puja con navilj ragusei. *Item*, scriveno mal di Nicolò Paleologo capo etc. Et per Colegio li fo risposto ragusei non pol navegar, e doveano observar le leze. *Item*, Nicolò è ritornà de lì etc.

Da poi disnar, fo Colegio dil serenissimo e altri, e li governadori de l'intrade sier Nicolò da cha' da Pexaro, sier Marco da Molin et sier Lorenzo Zustignan. E fo balotà uno scrivan in fontego di todeschi, et rimase Francesco Falascho.

*Item*, io fici balotar et expedir la confirmation di privilegj di Spiza, et obtini con qualche contrasto.

*Item*, fo expedì e risposto ad alcuni capitoli di quelli dil conta' di Rimano *ut in eis*, e fatoli exemption di la mità di la terzaria per anni cinque, e cussì balotadi.

*Item*, fo scripto per Colegio in risposta al proveditor di Rimino, zercha li officj e il modo ne ocore, *videlicet* per imbossolation; et che el ne avisa il voler. E sopra questo fo parlato assai.

*Item*, fo fato comandamento a sier Etor Contarini non mandi la fia fo mojer dil conte Antonio Ordelapho a Forlì per maritarse nel signor presente, come l'havia dimandà al principe; sichè non vadi.

461

*A dì 6 marzo.* In Colegio. Veneno li capi di X, et cazati tutti fuora, expediteno certa materia, poi *etiam* alditeno quel frate di Jerusalem venuto per orator dil soldan. Quello expose non lo so, e scriverò poi; *tamen* credo per cosse di Coloqut, *videlicet* par il soldan habi cazà li frati di Jerusalem per questo, per amor dil re di Portogallo.

*Di Citadella, dil signor Pandolpho Malatesta, fata eri et presentata per il suo Gasparo da Pexaro.* Prega la Signoria, havendo lui dato Rimino con 30 castelli, che la sia contenta lui habi l'intrade di Citadella tutte come li è stà promesso.

Et il prncipe lo chiamò dentro, dicendo quello li manchava; et che, *solum* le decime del clero, tutto havia auto et si scriveria di questo a Padoa avisase.

Vene il secretario dil signor di Pexaro nominato Bernardo Monaldo, et presentò una lettera dil suo signor data a Roma a dì 21. Et avanti el parlasse, el principe li disse la cossa, *videlicet* di le barche armade, e quello si havia scrito che ben si portasse con Pexaro. Tuttavia, che *etiam* Pexaro non lassasse far contrabandi, comemorando certa barcha di corani di legna presa in mar, qual si salvò in porto di Pexaro.

*Da Roma, venute a hore .... nel levar dil Colegio, date a dì 28.* Come ogi è stato concistorio per udir li oratori zenoesi, quali andono a l'audientia *honorifice* con assa' zoje, e quasi tutti con zojelli sulla bareta. *Item*, poi disnar, lui orator fu dal papa et comunichò le nostre lettere, et li lexè quella di 20 *juxta* li mandati. Li piaque assai al papa, dicendo è bone lettere che la Signoria non se impazi de Forlì; et che dil conte di Pitiano *etiam* havia auto lettere, e che non faria etc., e crede sia per volontà di la Signoria. *Item*, di Brixigelle nulla disse, *solum* che quelli di Forlì sono renitenti; et che vol haverlo *omnino* per forza, poichè essi non hanno favor di la Signoria nostra. *Item*, che stava fido su le parole ditte per esso orator zercha Forlì.

*Dil ditto, di 29.* Come il cardinal Salerno lo mandò a chiamar che 'l papa li volea parlar, e cussì andato, trovò do messi di castelani di Cesena e Bertonoro quali erano lì, et aspectò perchè ogni zorno il papa dorme do hore da poi disnar. Or trovò lì el cardinal Monreal et Capaze. E intrati dal papa, era uno secretario dil cardinal Sancta Croxe, qual solicitava la relaxation dil ducha Valentino e contrastava col papa, e il papa diceva voleva prima le roche, e lui diceva quella di Forlì non era in poter di Valentino. El papa disse: « L' aremo, poichè semo seguri di la Signoria di Venecia ». Or chiamati li tre cardinali, uditeno li nontj di do castelani preditti, quali *etiam* voleano la liberation di Valentino, e il papa con colera li disse: « Andate via; datevi a' venitiani o al Turcho, a chi l'avete voluto darle ma non l' ànno volute etc ». Et poi expediti, chiamò l' orator predicto nostro, dicendo: « Eri ne dicesti di Forlì etc., vossamo questo medemo voler di la Signoria scrivessi a quelli nostri di Romagna, e a l' arziepiscopo di Ragusi in conformità ». Et l' orator rispose con savie raxon non poder senza licentia di la Signoria; et il papa rimase satisfato, et concluse dovesse scriver a la Signoria. Poi intrò li oratori zenoesi, et il papa stete in sedia pontificha! ivi preparata *præter consuetum*.

461*

*Dil ditto, di 29, hore 4 di note.* Come nel ussir fuora dil papa, era il signor Constantin Cominato con li altri do oratori cesarei et li oratori yspani. Et scrive coloquj abuti col signor Constantin di l'amor porta a la Signoria, e voria trovar modo di adatar le diferentie col papa. E dimandò in che secretario dil papa più esso orator si confidava, e che non si dovesseno parlar tropo per non dar suspeto, *tamen* faria etc. Poi, domino Lucha di Renaldi, l'altro orator, parloe che 'l prefato domino Constantin Cominato faria bona opera col papa per la Signoria nostra.

*Dil ditto, di primo marzo, hore 20.* Scrive coloquj abuti, che si scontrò nel cardinal San Zorzi, zercha Forlì, e che 'l papa è satisfato di la Signoria, pur voria li danari non fosse trati di Venezia da esser dati al castelan. E l'orator li rispose: « Venetia è libera », e lui cardinal disse « Fiorentini pur hanno obviato ». Poi disse, è bon la Signoria restituissa le terre immediate di la Chiesia al papa, *aliter* mai si conzerà le cosse. *Item*, uno canzelier di missier Zuan Bentivoy poi li parlò, dicendo el cardinal di Bologna aver lettere di Lion, che il cardinal Roan con li oratori cesarei erano stati a dì 20 in streta praticha e conclusion di liga con il re di romani e il *roy*, e che l'orator veneto si alterò etc. Poi disse che missier Zuane voria meter con la Signoria nostra a stipendio suo fiol domino Alexandro, qual è vassallo nostro per le terre l' ha in Geradada etc. *Item*, di uno, qual nomina in le lettere, voria venir a soldo di la Signoria nostra con 1000 fanti e certi cavalli, et si dimandi di lui a sier Piero Marcello.

*Dil ditto, di primo, hore 3 di note.* Come el dito canzelier di Bologna li à fato intender el papa haver contentà a domino Constantin orator cesareo, di dar al re suo li danari di la cruciata, e ha dato la legation di Alemagna al cardinal brixinense, e li manda el capello per domino Mariano di Perosa, e l' ha exortà a venir a incoronarsi esso re e recuperar per la Chiesia le terre erano di quella. Sichè il papa non resta far quel el pol; e si afaticha in adatar pisani con fiorentini; et si aspecta do oratori pisani a Roma; sichè careza il papa molto fiorentini. Et par essi fiorentini voleno restituir le facultà tolte a' Medici, et Bernardo Bibiena li ha ditto che, poi la morte di Piero de' Medici, fiorentini voleno restituir a' Medici la facultà loro. *Item*, manda lettere dil consolo di Napoli di 24, et *tamen* à aviso di 26 che nulla dice dil publichar di le trieve, *imo* Franzeto, volea venir

462

a Roma, el gran capitanio à voluto el vadi in Puja con zente.

*Dil ditto, di 2, hore 3 di note.* Come è aviso di reame il gran capitanio non vol acetar le trieve, e vol haver Loys d' Ars in le man e ultimar quella impresa. *Item,* Valentino, è pur a Hostia, solicita la soa liberatione, e ogi col cardinal San Zorzi è stato il papa in coloquj di tal materia, e *solum* il cardinal Lisbona etc. *Item,* ogi è zonto il cardinal San Piero *in Vincula* et il prefetto *secrete,* et luni ditto cardinal intrarà con pompa e andarà a Santa Maria dil Populo, e tutti li cardinali li anderà contra. *Item,* ogi l' arziepiscopo di Zara Cypico tragurin è morto. Lui orator andò per parlar al papa acciò non elezese altro; non fu admesso. E do altre lettere di Roma di l' orator erano drizate a li cai di X, qual con essi cai fono lecte. *Nescio quid.*

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 24.* Come la raina de Ungaria da Ischia vene a Pizuol, e lì si è firmata e starà questa quadragesima. Et di Bari si aspeta la duchessa di Milano la qual avanti heri de lì dovea partir, e gionta a Napoli andarà a Puzuol, e insieme starano fino a Pasqua per la amenità dil loco e più comodità di pessi etc. E quelli baroni vano a visitar la regina, e il gran capitanio è per andarvi a star lì qualche zorno, et è sano e gajardo. *Item,* di Puja ed ogni parte dil regno, sono querele di robamenti fanno li spagnoli, e par che nullo rimedio si possi fare, *maxime* per non essere pagati; e si aspectano de Cicilia ducati 25 milia per li bisogni, e altri dinari dil regno per dar una paga a le zente e riparar a tal inconvenienti. E il governator di Trani li à scrito di quanto seguì a Monopoli a la chiesia di San Francesco etc., e auto tal nova, mandò le lettere a missier Zuan Baptista Spinello, e fu con missier Antonio Zenaro, el qual è capo dil consilio, e li disse il tutto. Li rispose che il gran capitanio era molto fastidiato per questo, perchè fanno pegio a li vasalli proprii; e tutta via si trata far provisione, e promise dir di questo al gran capitanio. *Item,* el signor Bortholamio d' Alviano è a Melfe, e di lì se li manda artilarie et munition per le cosse l' ha a fare; e fin hora nulla ha fato per li tempi indisposti, et per la pocha obedientia di spagnoli

462 *

che mal si tagliano con italiani. Luis d' Ars si trova a Venosa e lì si fortificha quanto po'. Il governador di Trani li scrive che lo reputa perduto, non possendo socorso niuno sperare. *Item,* è più zorni che da parte dil conte di Aliphi è solicitato voria esser a' nostri serviej. *Item,* è stato a visitation dil conte di Sanseverino stato amalato questi zorni, et è amico e aficionato di la Signoria nostra. Scrive coloquj abuti, et è praticho, e disse saria bon union tra la cesarea majestà e la Signoria nostra, e con questo in poco tempo si faria signora di la mazor parte de Italia etc. *Item,* missier Julio de Scortiatis presone, per esser liberato pagò ducati 10 milia, dete piexaria di ducati 20 milia di non partire di Napoli. Fu liberato, e a questi dì è fugito e si pretende exigere la pena. Li piezi si scusano non esser solenemente obligati, e sono stati deputati per judici missier Antonio de Jenaro, missier Joanne Baptista Spinello, et missier Michiel d' Aflicto. *Item,* uno Antonio de Pelegrino era con el principe di Salerno, come passionato francese a questi dì andò a Salerno dove havia la moglie e asecurato da quel capitanio. *Tamen,* per comandamento fu pigliato e posto in una fossa e niuno li potesse parlare. Et *licet* lui consolo fusse stà ofeso da lui, *tamen* subito, per honor di la Signoria nostra, per esser venitiano, provete *ita* che fu liberato.

*Di Roma, di 22.* In risposta di conti di Bandi, parlò al ducha di Urbino. Disse erano stati soi nemici, et pregava la Signoria non lo astrenzesse a far questo.

Vene il signor Carlo Malatesta, pregando li fosse dà conduta da poter servir come è il suo voler la Signoria nostra. Il principe li dè grata risposta, et si faria.

Fo alditi quelli di Chioza con sier Zacharia Valaresso oficial a la ternaria vechia, qual diceva aver trovà cosse nove e avanti il 44 haveano pagato. *Tamen* nulla fu.

*Di antiani di Ancona, di 13 zener.* In recomandatione di Teseo Turiglioni stato sopracomito per il papa a l' impresa di Santa Maura, e la Signoria lo voy operar in armarlo; e lo comendano assai.

In questi dì, ritornò di Dalmatia e Albania Zuan Jacomo di Vil Mercha', stato colateral nostro a veder quelli provisionati, fanti et stratioti. Et ritornato a pena, fo udito da li savj di terra ferma.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di savj di Colegio et altri deputati e li procuratori per le cosse di Coloqut, per l' orator dil soldan venuto de qui, *videlicet* el guardian dil Sepulcro, come ho ditto di sopra, el qual va *etiam* a Roma et al re di Spagna.

463

*A dì 7 marzo.* In Colegio. Veneno li scrivani di Padoa con li mensuali di camera. Questo perchè la Signoria non havia auto la so' limitation, e il conte di Pitiano restava haver assa' danari; e fo proposto la cossa per sier Hironimo Capello savio a terra ferma, cassier. *Et hinc inde dictis,* fo cargato assa' sier

Polo Trivixan el cavalier capitanio, e ordinato scriverli una calda lettera. Altri voleva observar la leze.

Veneno alcuni oratori di Casal Mazor con la lettera di credenza in una materia di taxe di cavalli di di sier Francesco Barbaro proveditor, et poi un'altra di la comunità. Et questi exposeno mal dil prefato proveditor suo, et lamentandosi assai, querelando etc., laudando sier Jacopo Antonio Trivixan, sier Piero Marcello et sier Marco Arimondo stati loro proveditori, et che quella terra è ai confini, e loro sono marcheschi etc. Or il principe mostrò dolersi assai, et che metesseno in scritura che si provederia.

Intrò li capi di X, et fè lezer certe depositione, credo in materia di Coloqut etc. Et steteno assa', et non fo leto alcuna lettera, *licet* molte ne era.

*Di Hongaria, di Zuan Francesco Beneti secretario, date a Buda a dì 8 fevrer.* Come, non hessendo di novo, non expedisse cavallari. E il re è libero di mal. Fo ogi a una festa fè far la raina per il sponsalicio de una sua donzela, et era raso di novo e con bona ciera. *Item*, li oratori poloni sono partiti e hanno rimesso la differentia ha quel re con Stefano vayvoda in ditto re di Hongaria, el qual manda suo orator *supra loco*, et zà lo ha electo et partirà di brieve.

*Dil ditto, di 14.* Come il re dimandò a esso secretario si havia auto risposta per li danni facti etc. di quanto el scrisse. Rispose di no, et so majestà disse: « *Bonum erit meminisse* ». *Item*, dete le lettere drizate a la raina qual venivano di Franza, et ave gran piacer. E il cardinal Ystrigonia lo solicita di la risposta zercha el vescoado agriense, e *aliquando* usa parole *melis et felis*. *Item*, li oratori dil marchexe di Brandeburgo è zonti lì, non sa la causa; vederà de intenderla et aviserà.

*Di Elemagna, di sier Alvixe Mocenigo orator, date in Augusta, a dì 26.* Come il re è stato *continue* in feste e in zostre. È tratato le cosse di Baviera di conzarle. *Item*, è venuti quelli dil consejo de Hyspruch lì chiamati dal re per consejar queste materie di Baviera.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio et altri nominati di sopra, *videlicet* in materia 463* di Coloqut, et quello si habi a scriver al soldan.

*A dì 8 marzo.* In Colegio. Veneno sier Jacomo Michiel, sier Zuan Corner et sier Bernardo Soranzo, sono di Pregadi, deputati a veder li privilegj di Castel Lion, et referiteno l' opinion loro in dicta materia.

*Item*, fo terminato, poi lecto le querele di homini di Casal Mazor, di scriver a sier Lucha Trun l' avogador, ch' è a Brexa, vadi lì et usi l' oficio suo etc.

Vene l' orator di Franza con alcuni milanesi merchadanti, dolendosi esser asaltà uno merchadante milanese di qua di Brexa da tre, apresso certa hostaria. Or tolta la instrutione di questo, fo scritto a Brexa.

In questa matina intrò dentro le galie di Baruto.

*Da Forlì, fo leto do lettere dil signor Lodovico Ordelapho, che al presente domina, di 4 et 5, drizate al conte di Pitiano.* In conclusion, prega esso conte li mandi 50 balestrieri, perchè dubita, perchè Zuan di Saxadello, con certi di cavalli ch' è a Cesena per il papa, dia venir lì a parlar al castellan. E prega di questo lo ajuti, et avisi la Signoria nostra.

*Di Faenza, dil proveditor, di 4.* Come à ricevuto li ducati 300 per el fabrichar, et ducati 800 per dar le page etc. *Item*, di novo à che fiorentini hano fato comandamento a tutti soi di qua di le alpe, a uno per caxa, stagino preparati. *Item*, hanno posto 20 homeni di più in le so' roche; non sa a che fin. *Item*, di Cesena, che si aspectave 2000 fanti di breve, quali veniva in ajuto dil papa per expugnar Forlì.

*Di Brixigelle, di sier Nicolò Balbi proveditor, di 4.* Come vol danari per quelli fanti. Ha scrito al proveditor di Faenza, e lui è 4 mexi ch'è lì, et non ha auto *solum* paga per do mexi. *Item*, è morti do soldati lì per desaxio patito.

*Da Ravena, di sier Lunardo Marcello e sier Nicolò Donado, date a dì 5.* Come, in quella note, Zuan di Saxadello con 100 cavalli partì di Cesena e vene *tacite* verso la rocha di Forlì, e parlò al castellano, poi ritornò a Cesena. E par la matina dicto castellan facesse intender a quel signor non dubitasse, perchè voleva mantenir lo acordo. El qual signor dubita assai.

*Di sier Lunardo Marcello podestà, solo.* Zercha quel cavalier dice andar a la fiera, et altre cosse; che li oficiali dil capitanio vol tuor la soa juridition, e li soi è tanxadi.

*Di savj* ad utilia *di la comunità di Ravena, date a dì 10 fevrer.* Come el luogo di Caxa Murata è territorio di Ravena e di grande importantia a la Signoria nostra, et mandano uno sumario di le raxon si ha in quel luogo. Però prega la Signoria lo voy recuperar al presente. La qual instrution non fu pur leta, perchè non volemo impazarsi di Forlì per non alterar più el papa. 464

*Di Brexa, di domino Paulo Zane episcopo.* Di certi mesfati fati per uno prete etc. Vol autorità

di darli taja. *Item*, à condanà uno in prexon ch'era maestro di scuola frate, per sodomitio confesato con 8 scolari. Et par habi impetrà a Roma judici el vescovo di Liesna e uno altro. Et prega la Signoria provedi, perchè la cità di Brexa è una sacrestia al presente. Et fo scrito a li rectori facesse comandamento a li preditti judici non se impazi, et ogi in Pregadi fo posto parte di darli taja *ut in litteris.*

*Di Ruigo, di sier Andrea Erizo podestà et capitanio, di 6.* Come, per la parte presa in Pregadi, a dì 22 fevrer è comparsi da lui alcuni zenthilomeni e citadini feraresi con soe investiture vechie dil ducha Borso et Hercule et alcune note autentiche di la camera di Ferara, e voleano investirsi di alcuni lochi inuteli et valle su quel Polesene, sì in la valle di Santa Justina soto Ruigo, *etiam* in quella di San Biasio soto Lendenara, e de alcuni ville e lochi soto Castel Vielmo, et zà più zorni ne reinvestì 4. Vedendo multiplicar, avisa e scrive il tutto etc. E la condition è quello devano al duca a l' anno, uno sparvier, uno per di vanti, uno per di spironi et una bareta da ducha etc.; e che sempre le raxon dil pescar sia dil signor, e redute a coltura o pascoli, romangino al vassalo. *Item*, scrive l' opinion sua che l' intrada se augumenta per tal investiture, ch' è redute a danari in camera. *Item*, a l' oficio sopra le camera, è un catasticho vechio qual al tempo di l'aquisto fo mandato, sul qual dia esser molti confini; però voria el fusse remandato.

*Di Padoa, di sier Zorzi Corner el cavalier, podestà.* Certe lettere per casi à davanti de lui, et uno preso a Chioza, *ut in litteris.*

*Di Roverè, di sier Hironimo Nani podestà.* Come quelli bastioni di terra fati mo' un anno de lì, ruinano. Et però saria bon ruinarli compidamente etc.

*Di Catharo, di sier Hironimo Foscarini rector e proveditor, di 7 fevrer.* Come si mandi sali per l' acordo fato con lo emin; li qual sali zà sono stà mandati. *Item*, che a Hironimo de Lampro di Cataro per il precessor suo li fo consignà certa parte di angaria che si scuode da i contadini di quel paese, a conto di piperi 18 li dà la Signoria nostra per una lettera, in luogo di certa provision, *ut in litteris. Item*, si espedissa il scrivan di la camera qual havia ducati 4 di salario et poi ducati 3, et *ultimate* per il precessor cressuto altri ducati 3; sichè vien aver ducati 10 al mexe, et à pochissima faticha. Però si provedi etc. 464*

*Item*, eri zonse in quella terra il conte Alexa vayvoda de Negusi, ch' è Monte Negro, el qual è amico de la Signoria nostra. El qual parte zà zorni cinque da Scutari, et dice aver parlà con Feris bey sanzacho di Scutari di le cosse di Zupa, el qual li disse l' aspetava con desiderio el messo mandato a la Porta di brieve e obtenir di cambiarsi con el sanzacho di la Valona, perchè li piaceva più star a la Valona che a Scutari. E però è bon spazar le cosse di Zupa avanti Feris beì si lievi da Scutari, e turchi è di natura subita, e voleno le risposte preste.

*Di Cipro, di sier Piero Balbi luogotenente e sier Antonio Morexini consier, date a Nicosia a dì 22 novembrio.* Come, zonto de lì, è stato circa el liberar quelli possiedono feudi et i parici et livellarii, e poi franchar li terreni, justa la commission sua. Et consultato col synico el qual disse che 'l franchar di parici saria pochi danari per el precio, l' à limità da ducati 70 fin 100, e di la limitation non poter franchar più de uno per fameja et *ad summum* do per familia, tre per caxal etc. E l' opinion sua saria, a trar più danari, che la Signoria fusse contenta che i parici, i quali nomina iverti, ch' è più anni che sono partiti di chasali e venuti habitar in la terra a far gli altri exercitii che arar terre, et è gran numero, e questi con dificultà torneria, e volendo astrenzerli fuzeriano, però, chi metesse a precio honesto, da ducati 40 in 50, se francheria assai di loro; però si scrivi il voler nostro. *Item*, quelli tien pheudi e non hanno heredi, vederano. *Item*, a li altri livelli e tereni, è cossa importa assai, et avanti zonza la commission de lì, el tutto si ha inteso.

*Da Brandizo, di sier Antonio da Canal governador, di 13 fevrer.* Come a dì 10 riceveteno nostre lettere, et exequirà; e ave lettere dil gran capitanio etc. *Item*, à ricevuto lettere per la comunità de lì, et domino Gophredo baron di San Vito risponde aver adatà le so diferentie, e si più diferentia verà, exequirà. *Item*, di l'arsil, venendo de lì et havendo li vasi e palanche, lo farà tirar in terra come fè di 4. 465

*Di Pago, di sier Benetto Pixani conte, de 29 fevrer.* Risponde a nostre lettere zercha la revochation di banditi à fato, et si scusa averlo fato con raxon, *ut in litteris* etc.

Et Vincenzo Guidotto, stato secretario con sier Domenego Malipiero proveditor a Rimano etc., referì la condition di la terra et di la instrution li fo mandata per li cai di X, a la qual rispose bisogna far et reparar come el rescrisse. *Item*, de lì non è homini da capo da 10 in 12, e tra loro sono in odio; e il populo ama li Malatesti, perchè sotto il signor Pandolfo, viveva da 700 arimanesi. *Item*, disse di le alienation, donation e vendition fate per il signor

a dì 10 octobrio 1500, *videlicet* un zorno avanti el partisse, e fo quando Valentino ave la prima volta el dominio; le qual donation le fece per consejo di domino Zuan Francesco Capoinsacho, fo suo orator qui, qual al presente è a Roma col ducha di Urbin; et fo do sorte: una di soi beni di esso signor, e l' altra di rebelli, ch' è li primi di Rimano, quali sono ritornati in possessione, *videlicet* li Belmonti, Aldimari, Aquilani, Marcheseli etc., et à portato il tutto qui. E nota fu certo processo; e conseja si lassi galder a li patroni etc. Poi disse di missier Renaldo Simoneta e maistro Symon phisico asserti oratori, e disse il modo sono venuti, e la commission datali per li 12 di ringraciar la Signoria di capitoli concessi, e poi per alcuni di 12 *separatim* li fo dato la commission exposeno; e di questo el proveditor si dolse assai. *Item*, disse dil modo observò esso proveditor in far il Consejo di 100 electi per li 12 a polize separate, prima cantato una messa dil Spirito Sancto etc. *Item*, disse essi citadini atendevano più presto al ben privato minimo, ch' a il grande universal. *Item*, aricorda si expedissa il camerlengo e il castelan, et *maxime* hessendo tempo de incantar di dacj.

Da poi disnar fo Pregadi, e vidi una lettera qual è questa:

*Di Rhodi, di sier Antonio Condulmer syndico e proveditor, di 17 zener, drizate a li capi di X.* Nara il caso dil prender dil maran con li formenti di la Signoria nostra, et la recuperation in Sathalia, come apar per la deposition di do turchi. *Item*, il rezimento di Cypri mandava domino Constantin Laschari per la recuperation di questo, et vedendo non era presto, lui da Bapho mandò suo cugnato domino Zorzi Trachagnoti e condurlo con la galia Pexara e meterlo in terra al primo loco di la Turchia. Et cussì, a dì 6 partì da Bafo e a dì 9 al Canavo lo messe in terra, e li dè lettere drizate al sanzach beì di Sathalia et al signor Curchut beì, fiol dil Gransignor turcho. *Etiam* uno merchadante era con lui, scrisse al primo emin di la scala di Sathalia in la recomandation di la restitution dil maran e formento. Or navegando poi a Castel Ruzo, intese da' turchi che 'l ditto maran si cargava per mandarlo in Soria. *Item*, zonse poi a Rhodi a dì 12 zener, e visitò il reverendo locotenente e altri deputadi al governo, dove fu molto aceptato et honorato. *Item*, scrive che, hessendo a Baffo, aquistò ducati 130 de intrada ogni anno a la Signoria nostra, per la provision fata di afitar le guardie di la contrada, usurpate per li capitani. *Item*, lì in Rhodi trovò sier Hironimo Zorzi sopracomito, roto con la galia; et che

465*

quel monsignor locotenente li afirmò haver per via di turchi le cosse di Sophì precedevano pur avanti; e che turchi non stavano senza qualche pensier di quelle. *Item*, si ha da uno merchadante rodiano habitante soto salvoconduto in Macri, per lettere di 5 ditto, che per comandamento di la Porta si havea disarmato uno corsaro turcho nominato Saradormis habitante in uno casal ditto Sovraseri apresso la Pallatia, e toltoli certe fuste con le qual andava a danno de amici. El qual, siando fuzito, li è stà brusà la caxa con la madre dentro, e tajato a pezi circha 70 asapi che lo seguitavano. Si è cussì, dimonstra bona disposition in voler servar la pace. *Item*, che li formenti coreno aspri 23 la mesura rodiana, ch' è poco mancho di uno ducato el ster venitian.

*Di Elemagna, di l' orator, date in Augusta a dì 28.* Come è lettere di 10 di Roma, che 'l papa ha indusiato expedir quel suo Mariano di Perosa vien orator al re, fino zonzi lì domino Constantin Cominato orator di soa majestà. E sopra questo scrive che, avanti el partisse ditto domino Constantin, li parlò, e dimostra voler esser tutto di la Signoria nostra; et che il papa non ha manchato con brevi e per il legato exortar il re a darli ajuto contra la Signoria nostra a recuperar le terre di Romagna. Il re va diman a Rebich terra *olim* dil conte Zorzi di Baviera, per far certa ordination de lì a quelli populi. *Item*, à 'uto avisi di Mantoa la Signoria à 'uto Forlì. Doman parlerà con soa majestà, per tenirlo constante in la bona opinion sua. *Item*, à 'uto aviso che 'l re di Hongaria era la seconda volta caduto in egritudine etc., *adeo* stava con speranza di haver quel regno, e à scrito a molti baroni, et a Viena preparato le cosse si l' achadesse.

*Dil ditto, di 29.* Come eri il re fo occupato con alcuni doctori per lui electi, *ita* che non potè aver audientia. Ogi esso orator acompagnò soa majestà fuori, qual li dimandò di nove di Levante e de Sophis. Poi li dimandò si era vero di la morte dil signor Ordelapho di Forlì. Rispose de sì; et che quelli populi, per non esser depredati e dati dal papa a' soi nepoti etc. con molte parole *ut in litteris*, justifichando la Signoria nostra; sichè soa majestà è stato ben edifichato verso la Signoria nostra; che si ben vien messo dil papa, arà pacientia, perchè el fa ogni dimostration soa majestà di gran contenteza etc. *ut in litteris*.

466

Fu posto per li consieri, atento che i Lipomani dal banco siano per acordarsi e bona parte aver soto scripto, che li sia perlongato il salvoconduto per altri do mexi. Ave 36 di no, 105 de sì, et fu preso; et è contra leze.

Fu posto per li consieri, atento che nel Colegio reduto per le diferentie di padoani e quelli dil Polesene, ne sia molti cazadi per parenta' di quelli hanno possession lì intorno, che *ex nunc* sia preso che cazar si debbi tutti quelli si cazeriano di capello di quelli hanno possession lì intorno. Et cussì ave 6 di no, et quasi la 1/2 di esso Colegio fo cazato.

Fo fato el scurtinio di orator in Franza con pena; qual è stà fato tre volte, et niun non passò. Al presente rimase sier Francesco Morexini dotor et cavalier, el qual zà fo electo *etiam* orator in Franza, et per non andar de inverno refudoe: hora *iterum* è stà reelecto.

*Electo orator in Franza.*

| | | |
|---|---|---|
| 4. | Sier Francesco Capello el cavalier, fo ambasador in Franza | 88. 91 |
| 25. | Sier Vincenzo Gabriel, qu. sier Bertuzi el cavalier | 56.123 |
| 6. | Sier Zacharia Contarini el cavalier, savio a terra ferma | 80. 95 |
| 14. | Sier Zuan Baptista Bonzi, fo proveditor sopra la camere, qu. sier Marin | 60.123 |
| 10. | Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Anzolo | 36.151 |
| 13. | † Sier Francesco Morexini dotor e cavalier, fo ambasador a Napoli | 106. 73 |
| 16. | Sier Gabriel Emo, qu. sier Zuan el cavalier | 77.107 |
| 12. | Sier Marco Lipomano el cavalier è di Pregadi | 54.128 |
| 5. | Sier Francesco Bragadin, fo proveditor a le biave, qu. sier Alvixe procurator | 25.158 |
| 9. | Sier Gabriel Moro, fo ambasador a Ferara, qu. sier Antonio | 58.125 |
| 20. | Sier Piero Bembo di sier Bernardo dotor et cavalier | 43.138 |
| 17. | Sier Marin Morexini, fo avochato fiscal, qu. sier Polo | 63.116 |
| 1. | Sier Francesco Donado, qu. sier Alvixe, qu. sier Andrea el cavalier | 71.102 |
| 8. | Sier Marin Sanudo el savio a i ordeni, qu. sier Lunardo | 52.122 |
| 24. | Sier Hironimo Querini el savio a terra ferma, qu. sier Àndrea | 72.109 |
| 18. | Sier Andrea Trivixan el cavalier è di Pregadi, qu. sier Tomà procurator | 56.122 |
| 2. | Sier Piero Contarini, fo avochato fiscal, qu. sier Zuan Ruzier | 75. 87 |
| 15. | Sier Nicolò Michiel el dotor, qu. sier Francesco, qu. sier Anzolo dotor | 65.116 |
| 19. | Sier Benetto Sanudo, fo avogador di comun, qu. sier Mathio | 76.108 |
| 26. | Sier Polo Trivixan el cavalier, di sier Baldissera | 79. 95 |
| 22. | Sier Francesco Querini, fo proveditor di comun, qu. sier Hironimo | 57.127 |
| 21. | Sier Piero Contarini, qu. sier Zuane da S. Paternian | 85. 92 |
| 23. | Sier Vincenzo Querini el dotor, qu. sier Hironimo | 62.120 |
| 11. | Sier Polo Capello el cavalier, fo avogador di comun | 62.119 |
| 7. | Sier Marco Antonio Loredan, fo podestà et capitanio a Trevixo | 36.145 |
| —. Non. | Sier Marco Bollani, fo savio dil Consejo, qu. sier Bernardo | ...... |

466*

Et fato questo scurtinio, *licet* fusse stà licentiati quelli non metevano ballota, pur fo posto per li savj dil Consejo e di terra ferma di armar 10 galie dove parerà al Colegio, con questo in questa terra non si possi armar più di 4; et che domenega proxima do sopracomiti a chi tocha, debino meter bancho etc.

Et a l' incontro, io Marin Sanudo e sier Magdalin Contarini savj a i ordeni, el resto non era in Pregadi, *solum* sier Trojan Bolani qual per esser stà electo patron di nave non si potea impazar, metessemo di armar 4 galie qui, 2 in veronese et 2 in Dalmatia et Istria. *Item*, mandar danari in Candia per armar 6 galie, quali stiano lì preparate al bisogno. *Item*, mandar danari in armada per interzar le galie, et che 'l Colegio sia ubligato venir luni in pena di ducati 100 con le so opinion, per trovar danari. *Etiam* fo lecto in dicta parte di armar la nave presa ultimamente; ma perchè questo impazava il resto, se removessemo, et io Marin andai in renga et avi optima audientia; et sier Hironimo Capello volse risponderni. Andò le parte: una non sincera, nulla di no, 60 la nostra, 119 di savj et quella fu presa. Et fo per la zonta dil meter angarie che fè perder l' opinion mia; ma quella era la bona etc.

Fu posto per loro savj dar al signor Carlo Ma-

latesta di conduta homeni d'arme 40 et balestrieri a cavallo 25, di quelli si dà al signor Pandolfo suo fratello, *ut in ea*. Ave 5 di no.

*Item*, fu fato per scurtinio denomination di l' arziepiscopato di Zara, et il scurtinio è questo.

*Electo et nominato arziepiscopo di Zara.*

† 1. Reverendo D. Antonio Pizamano dotor et prothonotario apostolico, di sier Marco . . . . . . . . . 94. 77

2. Reverendo D. Marco Trivixan episcopo di Santurini, qu. sier Benedetto. . . . . . . . . . . 26.128

11. Reverendo D. Marco Antonio Foscarini dotor, episcopo di Citanuova . 84. 85

3. Reverendo D. Cristoforo Marcello *juris utriusque doctor*, prothonotario apostolico, canonico patavino, qu. sier Antonio, qu. sier Jacopo da San Tomà . . . . . . . 58.110

6. Reverendo D. Hironimo Justiniano prothonotario apostolico, qu. sier Onfredo. . . . . . . . . . 54.116

5. Reverendo D. Alvixe Diedo prothonotario apostolico, qu. sier Francesco, qu. sier Antonio procurator 57.113

467

10. Reverendo D. Hironimo Barbarigo primocierio di la Chiesa di San Marco . . . . . . . . . . 53.120

3. Reverendo D. Bernardin Marcello, qu. sier Francesco, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . . . . . 67.100

12. Reverendo D. Pietro Loredan canonico tarvisino, qu. sier Lorenzo . 33.134

7. Reverendo D. Andrea Trivixan dotor episcopo di Feltre, qu. sier Zacaria dotor et cavalier . . . 75. 94

8. Reverendo D. Francesco da cha' da Pexaro prothonotario apostolico, cubiculario secreto dil santissimo pontifice, di sier Fantin . . . . 43.130

4. Reverendo D. Aphrico Ariano prothonotario apostolico. . . . . 35.136

*A dì 9 marzo.* In Colegio. Vene il patriarcha di Veniexia, et volse audientia con li cai di X.

Vene il legato, et presentò uno breve dil papa per certa diferentia di frati Carmelitani di Burbiago etc.

Vene sier Nicolò di Prioli vestito di scarlato, vien locotenente di Cypro. Referì di la condition di soldati cassi, è mal, vanno ramengi di la camera; qual à gran spexa di le fabriche, et *maxime* di Famagosta, dove saria bon stesse la real, e il fosso si compiria cavar in 6 anni, et ogni zorno lavora 300 opere. Laudò sier Antonio Morexini consier e sier Nicolò da Pexaro, qual andò per 40 zorni a far el praticho. Disse di Martinel di Lucha contestabele de lì; poi di formenti et la caxon non è venuti per non vi esser; si dolse dil synico mandato e *tamen* lo laudò, qual ha examinato etc. et è contento, perchè l' oro si afina più stando nel fuocho. Poi si dolse di sier Almorò' Pixani patron di galia di Baruto, qual ha voluto ducati 200 di nolo di condurlo. *Item*, che prima el montò in nave e ave gran fortuna per venir, e *iterum* convene ritornar in porto a Saline. Et presentò una lettera dil locotenente zercha certi danari el dia aver etc. El principe li rispose a parte a parte, e che, si era stà mandà synico, era stà per li rechiami che l' havia butà 5000 stera di formento via e non lassava trazer. *Item*, che quella camerlengeria è mal governata, e scansà la spexa, si sperava aver da ducati 20 milia in tante biave di sorabondante, e nulla si à 'uto.

Vene *etiam* sier Hironimo Barbarigo venuto capitanio di le galie di Baruto, *videlicet* vice. Et non ave audientia; rimesso a doman.

Vene il guardian di Jerusalem, di nation yspano, et per esser materia tirata nel Consejo di X, fo mandati tutti fuora, et lecto una lettera che 'l ditto portò, *videlicet*, credo, la translatation di la lettera dil soldan. E quel frate sentò apresso dil principe, et stete poco però in Colegio.

467*

*Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier orator nostro, date a Lion a dì 27, di mano propria.* Come è zonto lì domino Zuan Laschari stato un mese per Roan in Avignon, et scrive coloquj abuti insieme, dil re che vol mantenir l' alianza, nè mai per el papa quella romperà, siben lo tien in speranza etc. *Item*, à parlato con Roan, saria bon strenzer più la intelligentia tra il re et la Signoria nostra, e faria per il papa a esservi etc. *ut in litteris*, con parole ditte per esso orator nostro; e che Laschari disse, zonto sarà il novo orator a la corte, si parlerà di liga etc. *Item*, l' orator dil papa è ancora a Lion e à spazato a Roma; vederà saper il tutto et aviserà. Et ogi è partito il suo segretario Palmario per andar a Bles dal re. Sarà a dì 10 marzo. E lui orator, per varir, convien andar 2 lige lontan per lo aiere, e prega la Signoria li dagi licentia di repatriar.

*Dil ditto, di 25.* Come il papa à scrito al suo orator continuando in dimandar favori per la recuperation di le terre di Romagna; et li à risposto dandoli speranza, perchè il papa à scrito voria il re mandasse uno novo orator a la Signoria a questo effecto. Et Roan li à scritto al papa che si aspeta risposta di l' imperator per conclusion di l' acordo, el qual, si 'l siegue, sarà a beneficio di soa santità. E cussì manda orator a la Signoria nostra domino Michiel Rizo neapolitano dil Consejo di Milan regio, el qual è nimicho di re Fedrico e di aragonesi, et à certa lite per caxon di beneficj in corte di Roma; sichè è da judichar farà quello vorà il papa in tal materie. *Etiam* lo manda per star in loco di domino Acursio etc.

*Dil ditto, di 27.* Scrive coloquj abuti col gran canzelier ch' è lì rimasto, e quello hanno voluto li oratori cesarii, parte di qual è ritornati. E li disse, zercha el matrimonio di la fiola dil re nel fiol di l' archiducha e la renoncia, a quello dil regno di Napoli; e dil venir a incoronarsi in Italia, che venendo *pacifice* et con cavali 1500, li darà transito per il stato di Milan etc. e certi danari come ducha di Milan etc. per esser vicario di l' imperio. E à inteso il re li ha promesso dar, per tutto marzo, franchi 100 milia, ch' è scudi 60 milia, et il re di romani li dà investiture dil stato di Milan. Poi con ditto gran canzelier parlò dil papa, dicendo sarà ingannato, mai il re romperà l' alianza con la Signoria nostra, *imo* quella mantegnirà etc., con altri coloquj *ut in litteris.* El qual gran canzelier è grave et homo da ben; *tamen*, lui orator scrive le cosse de lì vanno molto secrete e non pol saper il tutto. *Item*, manda li capitoli di le trieve, qual prima si ave per via di Roma.

468

*Dil ditto, date a Castel San Lorenzo, do lige apresso Lion, a dì 2 marzo.* Come è venuto lì per mutar aere, et ricevete nostre lettere di 23 da esser comunichate al re, e la scusation di l' Alviano et di Forlì etc., et l' ha expedite al suo secretario dandoli bona instructione. Et Roan, quando li parlò, li disse la Signoria aver fato governador di le so zente il signor Bortholamio d' Alviano, sichè etc. *Item*, il capitolo di domino Acursio che 'l re vol si toy le terre di Valentino, Rubertet lo mandò al papa etc. *ut in litteris. Item*, prega li sia dà licentia di repatriar.

*Da Udene, di sier Baldissera Trivixan luogotenente, più lettere.* In materia di le lettere dil re di romani al capitanio di Duin et Belgrado, l' hano mandate, et *alia ut in litteris.*

*Da Traù, di sier Dolfin Venier conte, di 8 fevrer.* Come, in quella note a hore 10, veneno alcuni villani di fuora a dir a quelli de la guardia de la porta, come turchi erano stati a le man con domino Zorzi Gambiera vayvoda de Sibinico ai confini di Traù e Sybinico, e judicava nostri fusseno maltraetati; *unde* subito el messe in hordine tutti quelli stratioti, e li fece cavalchar a dar socorso a li nostri. Li quali andati e in quella sera ritornati, dicono li stratioti non haver auto danno alcuno, ma ben li turchi sono andati via con la preda, li quali erano zercha cavalli 50 e li stratioti di Sibinico 29. Sichè *etiam* lui li aspeta di dì in dì, perchè 4 man di martelossi hanno passato la fiumera di Cetina; sichè crede non siano turchi, hessendo la pace, ma martelossi, quali vano a robar *etiam* in Turchia etc.

*Di Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitanio, di 3 fevrer.* Zercha i sali de lì, che saria bon afitarli con condition che il resto potesseno vender fuora dil territorio, et si haria cabuli 2000 di più, che ajuteria assai quella camera. *Item*, che lui non ha tolto il castello dil conte Xareo, per non haver il modo di pagar chi 'l custodissa.

È da saper, in questo zorno vene lettere di Londra di 30 zener di sier Silvan Capello qu. sier Lunardo a sier Antonio suo fradelo, come, a dì 17, ave per uno galioto lettere di sier Hieronimo da cha' da Pexaro capitanio di le galie di Fiandra, dil zonzer a l' ixola, *videlicet* a far la muda tutte 3 le galie. *Item*, esser zonto de lì barze 5 di Portogallo, con 380 bote di specie trate di Coloqut.

468*

*De Famagosta, di sier Nicolò da cha' da Pexaro vice capitanio et consier dil regno di Cypri, date a dì 27 dezembrio.* Come, per sue lettere scrite insieme col synico, ha scrito e dil scansar di le spexe e dil mandar formenti e orzi a la Signoria di moza 50 milia. Li formenti è montati. Valeno moza 5 in 6 al ducato, orzi moza 12. Li tempi è dati a la secura; et avisa in quella forteza non li esser vituarie di formento e orzi; megj vechj e mal conditionati moza 960; fave non bone moza 43; uno monte di biscoti tutto guasto; de axedi ben fornita; però è di farne provision. *Etiam* ditta forteza l' à bisogno di reparation. Di biave, de lì sono pochissime. Il sito di quella città è bello e di farne grande existimatione; e compita sia l' opera di slargar e profondar li fossi e compir li turioni e redur la porta di terra in forteza, bassar et ingrossar le mure, redur li spalti e sia fornita di artilarie al bisogno e de homeni bastanti a la difesa e vituarie, quella non si potria dubitar di tutto il mondo: al presente l' è rui-

nata et desabitata. Ha dato principio a far far uno bel turion, e spera al suo partir lassarlo in bon termine. Ha posto 8 compagnie, che sono più di 50 homeni, a largar e profondar del fosso, e tutto si fa per forza de picho in saxo vivo, ch' è bellissima opera, e si convien aver assa' animali per netar li fossi etc. *ut in litteris*, e li ducati 300 deputati al mexe di la camera a questo effecto, e manda una poliza di quanto à di bisogno, acciò el capitanio novo le porti con si. *Item*, ha cavato il porto il tempo si ha potuto, e reduto in bon termine. Era in quel porto do galie sotil armate de lì; stavano in pericolo di perdersi, e col synico è stà dato modo di tirarle in terra soto li volti. E cussì è stà levate in terra, e à convenuto far calchar e bruschar tutta la coperta di la galia Pexara sotil e poner a charena. *Item*, zonto de lì el capitanio, proseguirà a compir el praticho.

Vene il signor Carlo Malatesta in Colegio, al qual li fo ditto la soa expeditione. Ave gran piacer, dicendo la Signoria vederà l' operation sue. E ricocomandò Hironimo Barisello è in prexon, et il principe disse li sarà compiacesto.

In questa matina, vene in Colegio uno nepote di Augustini dal banco con sier Batista Morexini savio a terra ferma, dicendo quel bancho aver tanta pressa, che non ponno resister. Hanno più di 50 milia ducati sul banco, et li creditori li è atorno; pregando se li mandasse li capi di X lì. Et cussi, per ajutarlo, fo mandà li cai di X sier Bortholamio Minio, sier Domenego Benetto, sier Alvixe Michiel, et sier Lunardo Grimani savio dil Consejo, sier Baptista Morexini, sier Hironimo Capello savj a terra ferma, quali andono lì in banco acciò non seguisse disordine. E tutta via la brigà trazeva, *adeo* fu trato in quella matina ducati .... milia. Et *etiam*, da poi disnar, vi fu sier Alvixe Michiel cao di X, et fu trato assa' danari; in tutto da ducati 62 milia e ancora ne hanno. La caxon di tal pressa, è stà per uno fiol Polo Augustini di sier Mafio dal banco, qual eri falite per ducati zercha 3000 e il padre non volse pagar; et questo fo il principio di tal pressa.

469

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio et altri, credo in materia di Coloqut. *Nescio quid decretum;* sapendo, lo scriverò da poi.

*A dì 10 marzo.* In Colegio, domenega, vene sier Andrea Griti per suo nome e di compagni merchadanti per il credito hanno di ducati 43 milia per il Turco etc., pregando esser fati creditori. E fo consultato la cossa; parlò sier Alvixe da Molin e sier Lunardo Grimani.

*Item*, fo leto una lettera di quelli di Caxal Mazor, di novità feva sier Francesco Barbaro de lì, e fabrichar sora Po etc. Et perchè si havia aviso sier Lucha Trun avogador era partito di Brexa, fo ordinato scriver a sier Piero Duodo capitanio di Cremona vadi lì, et *in hoc interim* scriver a Caxal Mazor e suspender.

Vene sier Hironimo Barbarigo vice capitanio di le galie di Baruto. Referì, a Tripoli a dì 2 dezembrio morì sier Piero Nadal capitanio, et per Consejo di 12 fo electo capitanio lui. Et andato a Baruto, cargò 7 colli etc. e sede. E fo grandissima fortuna e un miracolo a scapolar, *adeo* è ruinà li muri e porte di Baruto. Vene in Cypro; poi a Rodi benissimo visti et acharezati; poi a Modon ave da' turchi bona compagnia; *demum* a Corfù per dubito de morbo non fo admessi. Vene a Curzola e Liesna; poi a Zara dove li fo serato le porte, et a Parenzo, e lì ricevete lettere di la Signoria che venisse di longo; sichè à conduto salve le galie. Laudò li patroni etc. Il principe lo laudò assai, dicendo venisse a referir in Pregadi.

*Da Milan, dil secretario, di 6.* In materia di sali, per il credito ha la Signoria, solecitato per Zuan di Tolentino parlò etc.; e perchè la cossa era comessa a domino Claudio de Aquis, qual per non esser lì, e stà deputato da quelli presidenti un altro *videlicet* domino Falco ...... *Item*, coloquj abuti con missier Zuan Jacopo Triulzi. Dice aver di Franza di la mala displicentia di principi; e che verà luce etc. per la duplicità loro. *Item*, che 'l re darà a l' imperador qualche loco dil stato di Milan. *Item*, uno secretario dil cardinal San Severino sta in Franza, è venuto lì et va a Roma; ma prima a Ferara et Mantoa, et è partito.

469*

*Da Rimano, di 5.* Come Zuan di Saxadello vene a Cesena con 40 homeni d' arme et 40 cavali lizieri, et poi n' è cressuto fino al numero di 100. *Item*, sono calati verso Meldola certe zente di fiorentini soto Antonio dal Monte per andar verso la rocha di Bertonoro; e questo perchè le roche non voleno alcun acordo col papa. *Item*, che Zuan Paulo Manfron e Zuan Greco, quali mandoe a veder la forteza dil Porto Cesenatico, ritornati dicono aver veduto il tutto e che non è da dubitar. Ivi è Schiaveto dal Dedo et Franco dal Borgo con 50 cavali lizieri alozato; e à ordinato *etiam* alcuni balestrieri di Zuan Greco lì propinqui, si riducano etc. *Item*, aspetar le monition e artilarie, qual non sono zonte, e vol mandar a Savignano uno caporal con 20 provisionati. *Item*, per il ritorno di uno suo explorator, à inteso dite zente di Cesena andono la note *secrete*

verso Forlì; ma da quel castelan non fono admesse, 470 *imo* repudiate.

*Dal Zante, di sier Piero Foscolo proveditor, di 12 fevrer.* Come a dì 10 vene una soa barcha di la Morea, e li homeni li disse aversi ritrovato a dì 7 in fiume Carbon, e lì esser soprazonti do schiavi di Halì bassà guidando li calafai di Coron verso Castel Tornese, li qual erano per numero 33. I qual schiavi, per via di bastonate, fece i dicti nostri tragetar li calafai di là dal fiume, alcuni di qual *secrete* li disseno come sono menati in pressa a la volta di la Valona per conzar quella armata, afirmando quella dover esser tracta da Valona e conducta in Strecto; e che non erano restati altri calafai in Coron, *solum* duo fradelli, a requisition di quali uno altro schiavo era rimasto lì a menarli a la Valona; e che Halì bassà ha ordinato si fazi per le marine di la Morea diligentissime guardie, come in tempo di guerra solevano far. *Item*, ha 'uto, per homeni venuti terzo zorno di l' Arta, esser stà ivi condute molte some di metalo per far bombarde, e tutta fiata se ne conduceva, e che se solicitava far piere di bombarda in quantità. *Item*, ha 'uto, per nostri venuti per la parte di Patras, come i castelli de la bocha del colfo di Nepanto veniano preparati et forniti di artelarie e di ogni sorta monition; et scrive è per mandar a la volta di Patras e di l' Arta.

*Dil ditto, di 13.* Come, hessendo ritornati in questi zorni alcuni di lì da Castelfranco e con loro barche andati a Coron come subditi di la Signoria nostra, soto fede di pace, come più fiate è stati, li hanno ditto è stà retenuti per turchi in dicto luogo, e li è stà necessario partirse con piezaria di ritornar con le loro fameglie in esso luogo, dicendo turchi che, ancorchè in tempo di guera i dicti siano stà tracti da Castelfranco per el zeneral, *tamen*, perchè una volta se haveano scripto subditi dil Turco, la rason vuol che sempre siano subditi di quello. Rechiedendo *(ad)* esso proveditor rimedio a questo *aliter* non si potrano più acostar in alcun luogo turcheschо, è per scriver in bona forma ad Halì bassà zercha questa materia; e che tal garbugj si fa per turchi verso nostri, et nostri li fa bona compagnia.

*Dil ditto, di 13.* Come, a dì 24, capitò de lì uno barzoto englese capitanio uno Ricardo de Corito venuto di Candia, e vene da lui con lettere di quel rezimento, che l' havia cargato vini per ponente, et ordi- 470* nò li fusse dato refreschamenti e vituarie. Or era de lì uno gripo cargo de merchadantie per le galie di viazi, di valuta di più di ducati 10 milia, venuto di Coron, di raxon de coronei e zudei subditi turcheschi, e de raxon de alcuni zenthilomeni nostri, e dovea partir quella nocte per Corphù per esser a le galie, do di le qual scorevano alora per questo canal. Or in quella sera, uno dil barzoto havea trovato alguni nostri in più tempi, dicendoli secretamente che li faria guadagnar ducati 30 con il suo capitanio, se loro lo volesseno advisar l' hora che 'l ditto gripo se volia partir, perchè quel capitanio lo volea prenderlo. Or inteso questo da quelli dil gripo, suspeseno la partita sua et veneno la matina da lui proveditor, querelando e protestando che li proveda a la sua securtà. Et ritrovandose in terra la barcha dil barzoto con el dicto capitanio e circha 20 di soi, lo fece venir da lui, e fè davanti a lui dirli il tutto. El qual capitanio negoe, dicendo non si havia pensato; *tamen* afirmò dicto capitanio, dove el troveria robe di turchi, judei e mori, le prenderia di bona guerra. Or li parse ritenirlo con parte di suo' principali e con la barcha, e *statim* fece levar il gripo, e per sorte fu bonaza e si partì. E li tene per do zorni e do nocte, *tamen* con bona ciera, fin ditto gripo havesse imbocato Cavo Biancho di Corfù; poi li liberò. Sichè, si questo non feva, non *solum* el prendeva el gripo, ma una barca con uno turco e certi judei pur di Coron con robe di valuta più di ducati 6000, partita alhora per Corphù per le galie. Però, aricorda le galie *de cætero, videlicet* una deputata a la Romania bassa, dil ritorno suo havesse a meter de lì per levar le cosse a ditte galie obligate, perochè tuti di Patras e di Nepanto e di Coron e altri luogi di la Morea, se reduriano de lì con securtà, per la via di Chiarenza ch' è lontan mia 18 di lì.

*Dil ditto, pur di 13.* Zercha la fabricha e quello bisogna, come scrisse per avanti, e se li mandi danari. E non fabricha più. *Item*, ricomanda quelli poveri di l' ixola, quali ajuta l' opera; ma non quelli di la terra, quali ex se non danno favor volentieri a la fabricha, processo da alcuni citadini antiqui familiari et devoti al signor Lunardo qui ritornati da poi la Signoria nostra ave el dominio, e usano parole cative, *ut in litteris.*

*Di la Cephalonia, di sier Nicolò Marcello proveditor, di 5 fevrer.* Come, per saper di novo, à mandato uno fino a Negroponte a posta, qual non è ritornato. Se intende a Constantinopoli è grandissima peste e penuria di viver, *adeo*, si non fusseno alcune palandarie che stano fra el Talandi e Negroponte, mediante li qual trazeno qualche vituaria, moririano di fame. *Item*, à inteso per la via di la Morea, 471 tute le maistranze di Coron, 300 marangoni e cala-

fai sono andati verso la Valona per el reparar de la sua armata. *Item,* si provedi a quelli soldati; è in grandissimo bisogno nè poleno più durar, et si asegni la loro camera; e si non fusse la speranza hanno, sariano tutti partidi. *Item,* se li mandi danari per la fabricha.

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, dade in galia apresso Corphù a dì 24 fevrer.* Come scrive per la nave vien di Cypro con sali, patron Zuan Cadena. Avisa è gran pioze, per le qual non si à potuto principiar a conzar quelle galie; e non si aspeta altro cha il tempo, e à fato comprar stoppe. E non havendo altro ordine, anderà in Arzipielago per mostrarsi in quelle parte, lassando do galie a la custodia dil Colpho, pur non resti per pan; à *solum* per zorni 40, e però se li mandi. *Item,* a Rhodi, sier Hironimo Zorzi che si rupe, vendè il corpo di la galia lì ducati 30. *Item,* mandò la galia a Zara per levar i danari, e non è ritornata. È mali tempi, quali hanno cazato lì alcuni navilj ciciliani cargi di formenti, e hanno deliberato *ex se* di scargarlo de lì. Sichè si spera la terra non arà bisogno, e si 'l fusse stà richiesto da li rectori di Candia, li haria mandato qualche navilio. *Item,* si ha inteso che ogi 6 zorni, erano al Cavo di Santa Maria fuste 5 turchesche ussite fuora di la Valona novamente, e sono di quelle forono a le mano per avanti sopra dicto Cavo con la nave forestiera, et da quella maltractate. *Etiam* à inteso il gran capitanio facea far bone guardie al presente a le marine, e havea mandato per galie 6 e barze 4 armate per tenirle in quelle aque *(e)* asecurarle da' turchi; e che dicti legni erano a Messina, e li expetava di zorno in zorno.

In questa matina, se intese esser zonte a Parenzo alcune nave vien di Cypro con l' orator dil Turcho; ancora vene sier Hironimo Zorzi si rupe sopracomito a Rhodi.

*Item,* fo balotato alcuni resti di capitoli di quelli di Rimino, e di donarli ducati 24 *ut in parte;* e fu presa.

Et hessendo venuto in questa terra il capitanio di Segna per orator dil re di Hongaria alozato a l' hostaria di San Zorzi a San Bortholamio, parse a la Signoria mandar 3 savj a i ordeni a visitarlo; et cussì andasemo, usandoli dolce et acomodate parole etc.

Da poi disnar fu gran Consejo. Fu fato podestà a Cremona sier Marco Sanudo el consier qu. sier Francesco. Ave 1050, 358 di no. Vene per scrutinio e per election, soto in scrutinio sier Bortholo Minio. 471*

Et il Colegio di savj si reduse, et vene le infrascripte lettere.

*Di Ravena, di 8, dil capitanio di le fantarie.* Zonto lì, va a Faenza con grande alegreza per la expeditione sua. *Item,* de lì è zonto Zuan di Saxadello e Ramazoto partiti di Cesena con 35 cavalli, e vanno a Ymola. *Item,* per una altra di 5, avisa che 'l conte di Pitiano capitanio zeneral nostro dimanda paje etc.

*Di Faenza, di 5.* Come è ritornato lì il conte Francesco Rangon qual andò a Forlì, et alozò da domino Antonio di Pii e partì per Ferara. El qual domino Antonio li ha ditto averli ditto che l'à acordato la rocha di Forlì col signor Lodovico Ordelaphi in darli ducati 10 milia, e li darà quel castelan ditta rocha; e che 'l va a Ferara per veder di trovar li danari. *Item,* che 'l tien el ducha di Ferara se impazi, e averà la rocha di Forlì e di Bertonoro in le man per soa cauzion, e poi hauta crede la darà al papa etc. *Item,* à dito a domino Vadino, qual ubedirà.

*Di Tusignan, di sier Alvixe Venier proveditor, di 7.* Dil conte di la Frapeta zonto lì in rocha di ordine dil proveditor di Faenza, et uno bombardier. *Item,* saria bon trazer 8 di ditto loco di Tusignan.

*Di domino Vadino di Vadini da Faenza, di 8.* Come à ricevuto l' ordine di la Signoria ditoli per il proveditor, che 'l non vadi per podestà a Forlì. Risponde ubedirà come bon servitor. *Item,* che ha patito assai per Valentino *ut in litteris,* et si ricomanda a la Signoria che li sia provisto che 'l possa viver.

*Di Brixigelle, di 5.* Come domino Dyonisio di Naldo è venuto a lui et datoli uno brieve dil papa, qual li à portà uno de Ymola, et lo aperse davanti lui e lo manda a la Signoria nostra, afirmando voler esser perpetuo servitor di quella. 472

*A dì 11 marzo.* In Colegio. Vene l' orator di Spagna, stato alcuni zorni per gotte indisposto, et dimandò di l' orator dil Turcho che veniva. Risposto non si sa a che. *Item,* si si manda l' orator in Spagna. Ditoli de si; si manderia quel di Franza e quel di Spagna a un tempo. Poi fè introdur uno yspano con lettere dil vice re di Sicilia, sctoscrito Zuan da La Nuce, e la mansione: *Illustrissimo Venetiarum duci domino præstantissimo. Item,* di jurati di la cità di Messina nobeli, in soa recomandatione. Si duol di certa cossa fatoli pagar contra il dover; et li fo risposto si vederia de intender et expedirlo.

Vene il fradello di l' arziepiscopo maguntino da pellegrin. Sentò apresso el principe, et disse li era stà tolto certe peze di zambelloto per li avogadori; e fo ordinà restituirli.

*Da Roma, di 3.* Come è stà ditto di la pace fata tra il re di romani e il re di Franza, et per lettere nel cardinal di Voltera confirmata; qual, subito auto, andò dal papa. *Etiam* è lettere di questo nel cardinal Ascanio; sichè li malivoli dicono è stà fata contra la Signoria nostra etc. Or questa matina in capella esso orator parlò con domino Lucha di Renaldi orator cesareo, qual li disse il papa esser contento dar al re li danari dil jubileo, e li fa assa' chareze, e li admete essi oratori cesarei a parlarli fino la notte. *Item,* che domino Constantino è amico di la Signoria nostra; et eri partite domino Mariano di Perosa, va orator dil papa al suo re, con molte instrutione. *Item,* che zonto sarà il prefeto lì in Roma, se intenderà più *aperte* il voler dil papa; el qual prefeto ogi *publice* è intrato, fo a Sancta Maria dil Populo, li andò contra le fameglie di cardinali e fo assa' onorato: è de anni 14. *Item,* in ditte lettere, scrive esser avisi di Franza dil partir da Lion di oratori cesarei, e domino Philiberto seguir la corte.

*Dil ditto, di 4.* Come, hessendo il nepote cardinal San Piero *in Vincula* dil papa reduto a Santa Maria dil Populo per intrar in Roma *publice et honorifice,* in questa matina lo andono a levar li cardinali e lo conduseno dal papa, el qual li dè il capello. E rimase a palazo, e lui orator lo anderà a visitar per nome di la Signoria nostra.

*Item,* che con li cardinali yspani si trata nove compositione col papa per Valentino, *videlicet* dar al papa la rocha di Cesena e Bertonoro ch' è in suo poter, e securtà di ducati 15 milia di darli *etiam* quella di Forlì, et *in hoc interim* esso Valentino sia liberato. Et ogi è stato 4 cardinali col papa a questo effecto, *videlicet* Cosenza, Arborense . . . . . et Elva. *Etiam* el cardinal Salerno. *Item,* ancora sono lì li messi di li castelani etc.

*Dil ditto, di 5.* Come ogi è stà col papa, qual li disse di le trieve di Franza col re di romani, e di la pratícha di la liberation di Valentino; e che 'l re di romani vol venir in Italia, e che 'l *roy* e la raina *etiam* vi verano per honorarlo. Tutto disse per metter spaventi a la Signoria nostra. E poi disse: « Si non poremo star a Roma, anderemo fuori ». Et l' orator intrò in dirli che so' santità havia cargà la Signoria nostra con tutti li principi christiani et non

472* dovea far cussì etc. con molte parole *ut in litteris,* justifichando la Signoria nostra, parlandoli largamente. Et il papa disse aversi dolesto justamente, et non restaria di far ogni cossa per aver le terre di la Chiesia indrio, dicendo: « Intervegni quel pol; si non poremo star a Roma, anderemo a star altrove; ma si la ne restituisse, quella Signoria vederà che faremo più caxo di lei che di niun altro principe etc. » con altre parole *hinc inde dictis.* Poi esso orator lo persuase a non far electione di l' arziepiscopato di Zara fino da la Signoria nostra non li fosse nominà qualche uno. Disse era vachato in corte, e voleva farlo, et faria persona grata a la Signoria nostra; et che 'l re di Spagna havia voluto questo e non l' havia voluto compiacerli; sichè à inteso lo vol dar a uno fradello fo dil Cypicho arziepiscopo di Zara *noviter* defoncto.

*Dil ditto, a dì 6.* Come ogi è stà concistorio, et nulla *publice* è stà tractato; *solum* è stà leto lettere di Franza. *Item,* à publichato arziepiscopo di Zara il fradello dil qu. arziepiscopo defuncto, con pension a uno nepote che studia a Padoa etc. *Item,* è venuto uno *(per li)* citadini di Forlì a scusarsi al papa non aversi quelli citadini dato per dubito non li metesse soto li fioli fo dil conte Hironimo; e il papa li à risposto non vol darli per niente, ma ben darli al prefeto suo nepote. *Etiam* à inteso soa santità à rizerchato alcuni baroni di reame, quali non hanno heriedi, che vogliano cieder il stato a ditto prefecto. Et l' orator yspano à mormorato assai, dicendo el papa comenza andar a mala via, et *maxime* zercha di persuader il re di romani a venir in Italia.

*Dil consolo di Napoli, di 2.* Come la duchessa di Milan si aspecta doman, e la duchessa di Melfi era zonta lì. Fo a visitar il gran capitanio e il dispensier magior, el qual ogi è stà ditto è morto. Era homo da bene.

*Item,* vene a dì 25 uno messo di Roma. Fo ditto per tutto il papa era morto, e li cardinali sono lì, subito andono in castello. *Item,* di le trieve tra Franza e Spagna niuna mentione è stà facto, *imo* è stà mandato Marcello Colona al conte di Capaze; e l'Alviano à obtenuto in Puja Minervino e Spinazola; e resta *solum* Venosa, dove si ha fortifichato Loys d' Ars con le robe l' ha aquistato; e l' artilarie se li mandava, per le aque non hanno potuto passar. *Item,* ave lettere di l' orator nostro in corte, che domino Agustino Sexa, qual è lì, vengi a lezer a Padoa, et li ha dimandato. Par contenta venirvi, et è facto più docto di quello era, et ha studiato in grecho.

*Di Rimino, di sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, di 6 marzo.* In risposta di nostre, et manderà a l' oficio di cathaveri il contrabando, e narra il caso, e nel porto di Pexaro li fo fatto violentia. *Item,* prega sia licentiato possi andar con le soe barche a la guardia commessali e non stia fermo lì; e se li mandi soven-

tion per quelle zurme etc. *ut in litteris.* El fo ordinato per Colegio scriverli vadi a exequir l' oficio suo.

473

*Di Candia, di sier Cosma Pasqualigo ducha et sier Alvixe Venier capitanio et consieri, di 6 zener.* Come sono in gran penuria di biave, *ut in litteris,* e di Soria, Alexandria e Brules erano sovenuti, e di Turchia niuna speranza hanno di haverne per non vi esser; *etiam* di Cicilia e Puja per li tumulti bellici; e di Cypro non hanno potuto aver la tracta. Hanno fato ogni provisione, e dato don a chi condurà uno marcello per staro, *videlicet* dezembrio, zener, fevrer, marzo, april e mazo, e pagar di vuodo a chi anderà a tuor formenti, e asecurarli di perdita etc. Or capitata de lì in porto la nave patron sier Marco Manolesso veniva di Cypro con stara 1552 formento di la Signoria nostra, per il gran concorso dil populo li fo forzo farla discargar e lo tolse, e il formento e orzo stara 331, e pagato i noli, e li danari li manda per lettere di cambio in sier Alvixe e sier Hironimo Grimani. *Item,* scriveno di le galie di Alexandria cosse vechie, *ut in litteris.* El synico si aspeta de lì di breve. È stato pessimi tempi; hanno mandato le lettere in Cypro di 26 dezembrio di gran importantia. *Item,* a requisition di rectori di Napoli di Romania, hanno electo uno contestabele con page 25 per il Scojo, e lo manderano per el primo pasazo. *Item,* dimanda armizi per l' arsenal per l' armar di le galie, e non è armizi de lì per 4 galie, da vele in fuora, che di quelle è ben forniti. Tute le coraze rote manderano a l' arsenal. *Item,* solicitano quelle fabriche con ardentissimo studio, et laudano molto el capitanio, *adeo* la Signoria romagnirà satisfata.

*De li ditti, di 7 ditto.* Come mandano uno capitolo auto per lettere dil consolo di Syo, la copia dil qual è questa:

*Da Syo, di primo dezembrio 1503, dil consolo nostro.* Scripta al rezimento di Candia, di tal tenor, *videlicet:* poi scritto, avanti heri sono zonte qui, de le vele dodexe dil Signor turco andate in corsari, le vele 8, le quale hanno conduto con loro una schafa de galia nova senza postize nè altro, la qual feva far Caradormis, et altre fuste 8 de le più nove hanno trovato; et oltra, hanno bruxato altre fuste 34, tra Sovrasari, Palatia et circonstantie. Le altre 4 fuste de le 12 del Signor, sono andate al Vorla dove è Caraborna; hano trovato altre fuste nove, le qual hanno brusato. E come con altre mie ho scritto, hanno trovato in una casseta de Caradormis lettere cinque del bassà Charzego et do del bostanzì bassà, con le quale ge hanno scrito se alargasse perochè el Signor havea diliberato mandar fuste per lui; *sed quia præterita non habent consilium,* ditto Caradormis non credeva che in questo tempo de invernada dovesseno ussir fuste fora dil Streto, et per questo, quando le fuste del Signor fono in Sovrasari, ditto Caradormis era a la straviza con li patroni di le fuste in fina meza notte, et sentito le fuste, et scampato, ha saputo far sì che fin qui ancora non è stà trovato. *Etiam* hanno trovato in ditta casseta le stampe de bater aspri et ori, le qual lettere et stampe lo capitanio de' janizari ha haute, e dice volerle *personaliter* presentar al Signor *manibus propriis. Etiam,* ditto capitanio ha havuto dir a Thomao mio fradello, come ditto bassà Chersego ha ordenato a esso capitanio, che prendando Caradormis, non lo debia condur vivo, ma basta portar la soa testa. Le qual fuste hanno ad andar a Metelino, dove troverano ordene del Signor. Li quali capitani hanno fato impallar patroni 6 de fuste et altri fato impichar con alcuni leventi, per modo che hanno fato grande execution. Tute le preditte cosse ha havuto ditto Thomao mio fradello dal ditto capitanio de' janizari, el qual è homo repossato; che l' altro è zovene.

473*

*Di Damasco, di sier Bortholamio Contarini consolo, di 28 novembrio.* Come, *(dopo)* la partita di l' orator tutte le cosse rimase confuse, e mostravano dar grandissimi favori per far concorentia. E capitò de lì el cassendar del signor soldan andava ambassador al Turcho. Lo visitò, e li disse el soldan non havea bon cuor a' nostri, perchè el pretendeva esser credador di la nation da ducati 80 milia; e però si facesse provisione. Li rispose non era per chiamar alcun Consiglio per questo; e che non eramo debitori ma più presto credadori, come per conti, marabà e longi apareva, e lo persuase scrivesse al soldan ricomandandoli le cosse nostre, e promese farlo. Nè mai à cessato per ogni via esso consolo far intender le cosse nostre a ditto soldan; *tandem,* per mezo de el cadì Tesedin, hano cerchato composition con el soldan, e rimasti che, hessendo nui debitori de 4 peveri scorsi, el soldan li debi mandar in 8 anni ogni anno 265 sporte, e sia in soa libertà, *juxta* li pati vechj, mandar *etiam* el piper consueto ch' è sporte 530; e si el non havesse piper, si dovesse pagar ogni anno 80 per mier di quello si farà; e sia obligato scuoder el soldan queste 80 per mier da coloro trazerano del paexe, e non habi rigresso in ogni tempo, nì al cothimo, nì alcuno di la nation; e altri capitoli, e manda la copia; e à fato perchè el soldan è debitor

ducati 60 milia. *Etiam* è convenuti li fazi boni in anni 8 ogni anno, dando piper, ducati 7500; non ne dando piper, non ne habi a far boni alcuna cossa. E hanno terminato, per obtenir questo, che 'l ditto cadì possi spender da 3 fin 5 milia ducati, e si la siegue, sarà optima cossa. El qual cadì Tesedin è molto familiar dil cadì Catibiser dal Cayro, e spera l' otegnirà.

474

*Item,* esso consolo ha 'uto lettere dal turziman Tangavardi, el qual li promete gran cosse e ha mandato de lì uno schiavo chiamato Temerboga, el qual li ha ditto a bocha più di quello li ha scripto, dandoli speranza di conzar tutte le cosse. Esso consolo ha dissimulato e dimostrato aver speranza, e senza rechiesta alcuna, li ha mandato comandamenti, et *maxime* contra Benebaruti el qual domandava ducati 700 per conto di la sansaria dil piper, la qual tocha pagar al turziman dil soldan e non a nui, salvo quando havemo el piper. Et l' orator nostro li mandò uno comandamento, ma non era ne la forma che bisognava, e *tandem* li è stà forzo conzar le cosse in ducati 300, con altre manzarie al castelan. E a hora à 'uto comandamento in bona forma, che 'l ditto Benebaruti non li molesti de dicte sansarie, nè per alcun tempo ne possi esser dimandato de alcuno dicte sansarie, salvo in caxo havessemo el piper. E auto dicto comandamento, andò dal signor di Damasco perchè Benebaruti havea auto per parte ducati 250, e richiese la restitution; e subito comandò che il fusse messo in cima; sichè spera di adatar le cosse. *Item,* ricomanda quel cothimo, e li preveditori di cothimo li mandi danari per pagar le promesse, e per questa muda ha 'uto 12 in 13 milia, et trati a pagar di qui ducati 2000, e sono pochi a tanto bisogno, acciò non si stia ogni dì in cime.

*Dil ditto, pur di 28 novembrio.* Come è venuto lì Bernardino Corso comesso dei apaltatori dil sal del Cayro se traze per Soria e Turchia, pretendendo non pagar angaria alcuna al cothimo nostro. Or li mostrò la parte e lui non vol aquiescere; la qual cossa ruineria quel cothimo. Et à scripto in Cypro et mandato la copia di la parte, e si questo siegue, tutti vorano esser tratati per cyprioti, che saria la ruina di quel cothimo etc.

*Da Sibinico, di sier Antonio Corner conte e capitanio, di 21 fevrer.* Dil bisogno di quel conta', e si provedi di stratioti, et expedir i loro orator sono qui. E perchè i ladri turchi et martelossi spesso fano corarie e depredation in quel contado, li è forza di mandar di compagni di Achiles da Bologna con altre persone a la guardia e difension di le muraglie di Cavocesta et Grebaz, che altro non se tien di quel contado, e li bisogna darli el pan per il viver fino stanno fuora, e fin hora li à dato biscoto era in quel castello, el qual è consumato. Però si mandi da 8 in 10 miera, et lanze 200 da dar a li abitanti in dicte muraglie, perchè non hano arme alcuna, e si turchi intraseno in dicte muraglie, fariano grandissimo danno e diserteria quel conta'.

In questa matina, per aver fato uno boletin a palazo Alvixe di Lorenzo era scrivan in vita a le cazude al montenuovo, *videlicet* che sier Alvixe Condolmer qu. sier Bernardo non era debitor, dicendo el dixe non esser dibitor; e perchè la leze vuol chi farà boletini a palazo e sia dibitori li scrivani siano cassi, però la Signoria con tutto el Colegio fece una terminatione et lo cassoe.

474*

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio, et vene lettere di Rimino, più lettere di pocha importantia zercha quelle cosse, monstre et fantarie, e dil crear et distribuir di officj, l' ultime di le qual fo di 8, in risposta di nostre zercha ruinar le saline dil Porto Cesenaticho. E scrive di sua mano, e lauda *videlicet* fenzer per via di Zervia di farle conzar et ruinarle *ut in litteris. Item,* il capitanio di la riviera, ch' è lì, *etiam* scrisse zercha il contrabando di le barche di Ancona in porto di Pexaro.

*A dì 12 marzo.* In Colegio. Veneno do oratori di la comunità di Cremona, *videlicet* domino Francesco Benzon cavalier e dotor, Lombardino de Persichello, quali presentono lettere di la comunità di credenza et sottoscripti: *Fidelissimi subditi deputati, præsidentes regiminis civitatis Cremonæ,* di 16 fevrer. Or exposeno zercha le taxe etc.; fo rimessi a li savj. Et sier Hironimo Donado doctor podestà scrisse *separatim* una lettera, pregando la Signoria li expedissa presto *ad vota* perchè hanno ragione, e lauda sier Polo Pixani el cavalier venuto capitanio, partito con gran benivolenza.

Vene do oratori di la comunità di Sonzino vestiti a un modo di veludo negro, exponendo quella comunità è molto agravata; et che la cità di Cremona li carga più dil dover; et la exemptione di capitoli non li vien observati, comemorando la fidelità loro. El principe li usò bone parole, e comesse ai savj.

Vene el conte Bernardin Fortebrazo ductor nostro, in contradictorio con li fioi fo di sier Marin Pixani per certo credito hano contra il conte Carlo suo padre. E aldito sier Francesco Zivran barba de' Pixani, e domino Rigo Antonio per il conte, fo rimessi a doman.

Veneno el Milanese e Zordano e Piero di Bibiena noncj dil conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, ch' è a Ravena. E prima fo letto una lettera esso capitanio li scrive, si duol non aver li soi pagamenti e restar grosso creditor, dicendo sta a lui dir de sì, come si fa volendo far il matrimonio; nè manderà mai commissione di far li capitoli si non à 'uto il suo pagamento; e dil capitanio di le fantarie li piace; è bon laudar il fine. Or el principe li usò bone parole, dicendo si expederiano.

Fo expedito, per mio aricordo, lettere al rezimento di Corphù e al proveditor di l' armada zercha Zilio inzegner, col modello, e lo remandemo de lì, acciò vedino, et hessendo concordi, *in Dei nomine* dagino principio a l' opera. Et li feci balotar ducati 15, acciò el vadi di bon cuor. Ave 19 di sì, 3 di no.

*Di domino Vincenzo di Naldo el cavalier, date a Brixigelle a dì 4.* Ricomanda uno pre' Zuan Lunardo Burzi fo camerier dil cardinal Zen, à certa diferentia con uno vicentino etc.

*Di la comunità di Ancona do lettere.* Una in recomandatione di certi subditi; l' altra per il contrabando di cuori trovato per il capitanio di le barche armade con una loro barcha etc.

475

*Di Humago, di sier Zuan Domenego Donado podestà, di 9.* Dil zonzer de lì uno orator dil Turcho con persone 15 in uno gripo raguseo. L' à honorato assai, et fato dismontar in una caxa. Et dice non si vol partir fino non habi bon tempo.

Vene l' orator dil re di Hongaria, *videlicet* el capitanio di Segna nominato domino Alberto Lonay, per il qual andamo nui savj a i ordeni a compagnarlo a la Signoria, et presentò do lettere a la Signoria, una di le qual sarà acopiata qui soto. Per l' altra, aperta, dimanda li danari per li capitoli di la confederation facta; et in la prima lettera, di danni. El principe con collera parloe che la Signoria voleva esser refata, e non bisognava meter in zudexi questo, con molte parole *judicio omnium* non bene dicte, *adeo* l' orator li parse di novo, et sì disse: « Aduncha, si li subditi dil re à 'uto danno, la vostra Signoria non vol siano satisfati ». Parlava *latine*, et cussì si partì quasi corozato.

*Copia de una lettera scrita per il re di Hongaria a la Signoria nostra.*

Wladislaus Dei gratia rex Hungariæ et Bohemiæ etc.

Illustrissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum etc., amico et confœderato nostro charissimo, salutem et fœlicium successuum incrementa.

Quanta instantia oratores illustrissimæ dominationis vestræ et istius illustrissimi Dominii. qui per hos annos proximos apud nos agebant et qui isto munere jam functi sunt instetere; quo qualique verborum cumulo damna subditis illustrissimæ dominationis vestræ a nostris illata; quæ et quam crebræ incursiones per nostras ad eam partem factæ fuissent declaravere, sane omnium rerum et querelarum recordamur. Et cum, pro reficiendis damnis hujusmodi crebro requisitos fecissent, nos qui nedum confœderatis, verum ne aliis quibusvis temere injurias inferri a nostris pati consuevimus, ordinasse meminimus cum tunc magnifico domino Johanne Baduario oratore ejusdem tunc apud nos agente, et deputasse locum et diem pro cognitione omnium differentiarum quæ utrinque in alterutrim illata fuissent, et via concordiæ, sopiendi et sedandi easdem inter subditos partium. Et cum ad penultimam diem septembris mensis præteriti, ad Scardonam locum deputatum, ut inter nos constitutum erat, misissemus oratores nostros cum litteris pleni mandati, in eorum redditu ad nos, accepimus ab eisdem non fuisse ab ea parte missos aliquos ad dictam diem; verum, cum nostri coacti fuissent expectare adventum oratorum suorum per unum integrum mensem et ultra, tandem venisset quidam magnificus dominus Petrus Sacredo, cum litteris magnificorum dominorum rectorum civitatis jadrensis et totius districtus, quæ nostris oratoribus minime satisfecissent: sicque re, infecta, sejuncti fuissent, id quod non potuit nobis non esse molestum, ista et talia seminaria futuræ controversiæ adhuc inexpedicta istic relicta esse. Cum vero summopere cupiamus, ut pro jure confœderationis initæ et quiete subditorum utriusque partis, omnes differentiæ, qualitercumque in illis finibus exortæ fuissent recognoscantur, et damna partibus reficiantur, rogandam duximus illustrissimam dominationem vestram velit de alio termino et die cogitare, ac nobis ejus mentem quamprimum in ea re significare, quo et nos oratores nostros ad eam diem sic postea constitutam tempestive expeditos cum litteris pleni mandati transmittere possimus, et suos item cum similibus suis plenum in sese mandatum continentibus in tempore mittere queat, et id ut faciat, eam unice rursum rogamus. Quam optamus bene fœliciterque semper valere.

475*

Datum Budæ 21 januarii 1503 (1504), regno-

rum nostrorum Hungariæ etc. anno quartodecimo, Bohemiæ vero tricesimoquinto.

Commissio propria serenissimi domini regis.

Franciscus secretarius.

*A tergo:* Illustrissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum etc., amico et confœderato nostro carissimo.

Da poi disnar, fo Colegio dil principe e li altri deputadi, tra li qual li governadori, proveditori al sal e proveditori di comun. Et fono balotade le banche di la becharia, qual si dà ogni 5 anni, e rimase quelli li havea, da sier Tomà Donado qu. sier Nicolò, e uno altro che erano debitori. Et è da sapere, Gasparo di la Vedoa ne ha banche . . . . . per gratia dil Consejo di X, di le qual traze ducati 800 a l' anno.

Ancora fo balotato, intervenendo li savj a i ordeni, alcuni di Pregadi e di la zonta, a intrar in luogo di quelli si cazavano per la diferentia di le aque tra padoani e quelli dil Polesine.

*Da Zervia, di sier Vetor Foscari podestà.* In risposta di nostre zercha le saline et il modo di ruinarle etc. *ut in litteris, videlicet* quando l' aque è piene; e aricorda ben ma fin un mexe. Et li fo risposto per Colegio *secrete* a quel tempo lo dovesse far.

*Di Ravena, di 10.* Come a Castrocaro et di qua di le Alpe, è reduti cavali 200 lizieri di fiorentini, et homini d' arme 60 et fanti 400, et a Cesena. E Zuan di Saxadello e Ramazoto è ritornati a Ymola a far 1000 fanti per il papa, et passono l' altro zorno di Ravena via; et che 'l conte di Pitiano e domino Jacomazo è stati con loro in coloquio. Esso conte ha aricordato alcune provisione, qual aviserà per sue lettere, *maxime* al Porto Cesenaticho ch' è di gran importantia. *Item,* alcuni citadini di Russi, è venuti da loro a pregarli li mandino uno stendardo di San Marco da levar.

476

*Dil prefato conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, date a Ravena a dì 10.* Di coloquii facti con li rectori e domino Jacomazo, e che à dato una volta l' anima a Dio e il corpo a la Signoria nostra. E avisa di le zente redute e di fiorentini e dil papa, et nomina *(il)* marchexe dil Monte ha 50 balestrieri a cavallo per fiorentini, et a Cesena è altri 50 sotto domino Malatesta fratello dil conte di Sojano, poi le zente d' arme con Zuan di Saxadello e Guido Guain, e li fanti mandati a far per Ramazoto; *unde,* dubita che non voglino tuor il Porto Cesenaticho. Scrive l' importantia sua per le cosse di Arimino etc. e saria di opinion la Signoria ivi facesse alozar le zente d' arme; hanno aque e erbe etc., e vuol far alozamento di terra atorno, e và di ziò scrivendo l' opinion sua. Or fo laudato da molti tal opinion et scrito a Ravena laudandolo assai; e che avisi quel bisogna etc.

*Item,* fo scripto al proveditor di Rimino debbi aver custodia al ditto Porto Cesenaticho, e li proveda di presidio, et mandarli li avisi si ha di le zente redute di fiorentini e altri.

*Da Bologna, di domino Bonifacio Fantuzo doctor in leze.* Come, hessendo stà richiesto dal rector di scolari a venir a lezer a Padoa concorrente dil . . . . , è contento, e dimanda alcune cosse *ut in litteris;* sichè si tien conduto.

*Da Londra, di sier Nicolò Zustignan consolo, di primo fevrer.* Come à nova che a dì 17 le galie nostre di Fiandra, capitanio sier Hironimo da cha' da Pexaro, è arivate e fa la muda etc.

*A dì 31 marzo.* In Colegio. Vene il legato persuadendo la expedition di la lite di certo priora' di Santa Agata, tra domino Sebastiano Ponzon prothonotario et domino Jacopo Trecho citadini di Cremona. E fato venir dentro le parte, fo aldito di la diferentia.

Vene l' orator di Ferara. Volse trata di vini tribiani per il ducha di Friul justa il solito, et li fu concessa. Poi dimandò li danari di cavali dati a l' Alviano. Ditto il mandato è balota e li harà.

Vene il conte Bernardin Fortebrazo con suo fiol conte Carlo, per la lite con li fioli qu. sier Marin Pixani, et aldito domino Rigo Antonio per il conte e domino Venerio per li Pixani, la Signoria con tutto il Colegio terminò li fosse mantenuto uno salvo conduto fato 1480. Sichè li Pixani non arà nullla.

Vene l' armiragio, dicendo l' orator dil Turcho è zonto a Lio. E subito s' è ordinato mandarli 30 zenthilomeni, tra i qual alcuni cavalier e molti di Pregadi, con li piati a levarlo ogi a Lio, et condurlo a la Zuecha a cha' Pixani dove li è stà preparato la stanzia; e mandato per li oficiali a le raxon vechie per ordinarli le spexe.

*Item,* fo balotato, justa la parte, scrivan in vita a le raxon vechie, in loco di Mafio di Ragazi che è debitor, do quali portono ducati 470 per uno, *videlicet* quanto è il debito. Et balotati tutti do, rimase Christofal di Bartoli. Et cussì si andarà fazando li altri, in loco di quelli sarano trati. *Item,* Alvixe di Lorenzo scrivan a le cazude fu casso, et ogi vene li signori a scusarlo et non fo voluti aldir dal principe et dal Collegio.

476*

*Da Ferara, dil vicedomino sier Marco Zorzi, di 12.* Come el ducha sta ben e atende a veder representation dil Testamento Vechio. E don Alfonxo è amalato per li strachi di questo carlevar. Si dice dia venir lì el marchexe di Mantoa. Si ha il papa à 'uto le roche di Cesena e Berthonoro; ma che quella di Forlì traze a la terra. Domina Julia Ordelaphi si partì e andò a Faenza per aver certe so robe.

*Di Piero Zuane Bifulzi dotor citadin di Forlì, date a Ravena a dì 9.* Come il signor Lodovico di Ordelaphi è a mal partito in Forlì, e presto converà o fuzer o sarà morto. È stà sobduto a mandar Zuan Moratino a Roma. Il ducha di Ferara trata acordo aver la rocha, et expulso il signor de lì per il papa, meterà do canoni a la rocha e converasi render. Sichè avisa a la Signoria nostra.

*Di Brixigele, di sier Nicolò Balbi proveditor, di 22 fevrer.* El dimanda la commissione e si 'l dia tenir vicario. E menò con lui uno citadino di Ravena, e voria saper il salario, e cussì dil suo canzelier e cavalier. E fo ordinato mandarli la commission, e cussì a li altri che mancha.

*Da Faenza, di 10.* Come l'arzivescovo di Ragusi li ha mandato uno nontio a dimandar passo per 1000 fanti e certi cavalli verano da Ymola per il papa, e cussì li rispose esser contento passino. *Item,* à aviso a Cesena esser poche zente dil papa, et per Colegio li fo scrito stagi riguardoso e fazi passar a pochi a la volta, acciò non siegua qualche disordine.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di danari et di le aque, et feno uno savio sora le aque in luogo di sier Lorenzo Zustignan ch'è intrà governador di l'intrade. E rimase sier Lunardo Mozenigo fo podestà a Padoa qu. il serenissimo, di una balota da sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma.

Et nui savj a i ordeni, se redusesemo a far li penesi in Barbaria do per galia, et rimase 3, perchè uno ch'è cazuto paron per la leze, vien esser rimaso.

In questo zorno e con pioza, vene l'orator dil Turcho. Vi andò pochi zenthilomeni contra con li piati, *solum* 10, tra i qual sier Francesco Morexini el cavalier solo vestito di scarlato. Sichè, inteso questo da la Signoria, si ave molto a mal.

477 *A dì 14 marzo.* In Colegio. Vene el conte Alvixe Avogaro ductor nostro, stato sin hora a Cremona e sopra quelle fabriche dil castello, ch'è fato quasi inexpugnabile. Et era con lui uno puto fo fiol di domino Bernardin da Martinengo, qual è maridà in una fia dil conte Zuan Antonio di la Somaja milanese etc. Or il conte Alvixe disse di le fabriche di Cremona e dil castello di Pizigaton; dimanda alcune cosse e augumento. Fo laudato assa' dal principe, et commesso per la Signoria nostra a li savj lo expedissano.

Vene l'orator di Franza, dicendo, per mala information data al re per il cardinal Roan qual l'ha tolto a judichar e ruinarlo, a 'uto licentia di repatriar. Et cussì, luni o marti si partirà; et che 'l sarà bon servitor di quella Signoria, con molte altre cosse ditte per lui. El principe li rispose.

*Da Roma, di 9 fevrer.* Come el reverendo domino Piero Ciera vien in questa terra, al qual li ha dato ogni favor; et à fato veder il breve dil cardinalato a li avochati di la corte, quali dicono ha grandissima raxone etc. Et ditta lettera io *etiam* la feci lezer in Pregadi.

Fo scrito per Colegio a l'orator nostro in Alemagna, come il papa persevera con la Signoria nostra e va sequendo papa Alexandro, *videlicet* voler le terre per el prefetino suo nepote; et che l'à expedito domino Mariano da Perosa a la regia majestà cesarea con molte instruction; però tengi ben edifichato esso re. Et li fo mandati inclusi alcuni sumarj di Roma.

Fo aprobato nel Colegio di le biave scrivan al ditto officio, in luogo di Zuan Francesco Fontana casso, Marco Zantani qual revedeva le raxon di la Signoria. E ave tutto il Colegio.

Fo leto le lettere dil proveditor di l'armada tre, il sumario noterò di soto, et do di Napoli di Romania di primo fevrer hora zonte.

*Item,* fo fato scurtinio di un sora il cotimo di Damasco in luogo di sier Zuan Bembo, e rimase sier Nicolò Venier el qual vene ogi in Pregadi. Et fo fato contra la leze et senza dar sagramento, *imo* fo mandà via l'avogador.

*Electo sora il cotimo di Damasco.*

8. Sier Alvixe Soranzo, qu. sier Marco qu. sier Nicolò el procurator . . . 15.12
† 1. Sier Nicolò Venier, qu. sier Hironimo qu. sier Benetto el procurator . . 18. 7
4. Sier Hironimo Zustignan, qu. sier Antonio qu. sier Nicolò . . . . . 15.10
2. Sier Marco Antonio Contarini, qu. sier Michiel . . . . . . . . . . 12.12
3. Sier Alvixe Contarini, qu. sier Jacomo da Sant' Agustin . . . . . . . 9.14
9. Sier Lunardo Contarini, fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Marco . . . 16. 6

5. Sier Marin Corner, fo vice consolo a Damasco, qu. sier Polo . . . . 14.11
7. Sier Marin da Molin, fo capitanio a Baruto, qu. sier Jacomo . . . . . 6.19
6. Sier Zorzi Venier el grando, qu. sier Francesco . . . . . . . . . . 7.18

477*

Da poi disnar fo Pregadi, et avanti fusse leto le lettere, sier Zorzi Loredan avogador andò in renga et introduse el caxo de' sopracomiti presi di retenir *alias*, e commessi al zeneral per la galia Pagana presa da fuste de' turchi sora il Sasno. Et qui disse la Signoria averli commesso questo processo, e averlo visto tutto, e cussì il suo colega sier Piero di Prioli, et disse et quasi cargò sier Marco Contarini qu. sier Nicolò, era capitanio di ditte galie, qual è morto. Et poi messeno loro do avogadori di asolver sier Marin da Leze et Cadubrio justinopolitano, *tamen* erano absenti. Andò le parte, prima fato lezer parte dil processo. Fo 27 non sinceri, 61 di la parte, 88 di no, e fu preso di no. Et fo cazadi li parenti dil Contarini etc.

Fo posto per i consieri, far neto la piaza di San Marco di le caxe dove sta li tajapiera, e sieno tajà le vide, e commesso a mistro Zorzi Spavento la execution a spexe di la Signoria nostra, di danari dil sal. Ave 13 di no, 156 di sì.

Et perchè el Consejo mormorava, *etiam* fu posto per li ditti consieri disfar le caxe di erbaruoli che sono su la ditta piaza, qual li procuratori afita. Ave 13 di no.

Fu posto per li consieri, che sier Francesco Morexini dotor et cavalier electo orator in Franza, possi venir in Pregadi senza meter ballota. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per loro savj a l' orator a Roma, in risposta di soe di Romagna; ma respondi *solum*, justificando però sempre le raxon di la Signoria nostra al proposito. Ave . . . di no, e 'l resto di sì.

Fu posto per li ditti savj, che sier Marco Dandolo doctor et cavalier orator in Franza, qual è amallato, possi repatriar, e sier Francesco Morexini sia ubligato de partirsi in termine di . . . zorni etc. E a l' incontro, sier Antonio Trun savio dil Consejo, messe che non si dovesse partir fino non veniva il successor suo. Andò le parte: niuna non sincere, niuna di no, dil Trun 55, il resto . . .; e fu presa.

*Di Roma, di l' orator, di 7.* Come è nova di Romagna che 'l papa mandò uno messo a parlar al castellan di Forlì, qual non è stà admesso. Sichè 'l papa si vede mal contento, e non vol relaxar Valentino, e tien pur la Signoria nostra sii causa; *tamen* soa santità non dice nulla, e crede il conte di Pitiano li presti danari. E à inteso il papa straparla di la Signoria, e non vol cesar l' impresa si 'l dovesse perder la vita; e li piace la pace tra il re di romani e Franza e di la venuta dil re di romani in Italia; e che 'l re e raina di Franza verano in Italia per honorar soa majestà, tutavia a danni di la Signoria. Sichè de lì è mali animi che vanno cussì dicendo.

478

*Dil ditto, a dì 8.* Come à inteso il papa vol Forlì per il nepote prefeto, perchè quelli di Forlì non voleno esser soto li nepoti di San Zorzi. El qual San Zorzi si duol ma non monstra; et il tempo è venuto di papa Alexandro, e tutto si fa a quella via. *Item*, Bologna teme, et stà suspeso il suo canzelier ch' è lì, e li à parlato di questo a esso orator; et voria pur condur domino Alexandro Bentivoy con la Signoria nostra. *Etiam* Marco Antonio Colona veria a nostro stipendio, con che condition la Signoria volesse. Di la praticha di fiorentini con Pisa, non zè nulla; et l' orator pisano li à ditto non è nulla. El cardinal Sancta Praxede à lettere di Napoli di 3 di publication di trieve; *tamen* si ha dil consolo nostro di 2 che nulla dice, sichè non si ha altro.

*Dil ditto, di 9.* Come ogi è stà alcuni di Forlì dal papa per tratar acordo di aver la terra, e dagi danari al castelan e ricompensa a quel Ordelapho. E il papa ha comesso al cardinal Capaze li aldi. *Etiam* à inteso è venuti di Ymola, e si trata *etiam* di dar quella terra al prefetino; *adeo* il signor di Pexaro dubita; non à 'uto ancora l' investitura. Et di la relasation di Valentino è dificultà; et dando ste terre al prefeto, converà aver la gratia di la Signoria nostra a mantenirlo, però si penserà, e però scrive è bon temporizar. *Item*, che il cardinal Ascanio, sotto pretesto dil vescoa' di Cremona, li à mandato a dir aver lettere dil re e di la raina di Franza che lo persuade a ritornar in Franza, e che li renderano tutte le intrade; a le qual l' ha risposto che, vedendo esserli stà suspeso le intrate, dubita non esser stà data cativa impressione a soe majestà etc., e volentieri voria streuzersi con la Signoria nostra, perchè hora mai non vede altri in chi si possi acostar; et duolsi assai che siegua la pace tra il re di romani e Franza. Esso orator li rispose parole riservate.

*Dil ditto, di 10.* Come è stato col ducha di Urbin, qual li disse voler parlar al papa e dirli volersi partir, et hessendo zonto lì el prefeto, è bon ultimar le cosse di la succession. E che 'l parlò col thesorier, col qual erano in odio per le cosse di la prefetessa, qual pol il tutto col papa, e li ha ditto che soa san-

tità non è cussì duro contra la Signoria come prima. E li à persuaso *etiam* far il bon officio, qual disse ogi lo faria. E l'orator li rispose fa per il papa tenir la Signoria nostra, *maxime* volendo dar stato al prefeto etc. *Item,* li disse Valentino sarà liberato. Si trata securtà di banco per la rocha di Forlì, perchè quella di Cesena e Bertonoro il papa l'arà. *Tamen,* potria esser *etiam* non fusse liberato. *Item,* venendo fuori, domino Gabriel da Fano li disse che le barche armade di la riviera feva molti danni e havia assa' rechiami etc.

478*

*Dil ditto, di 11, hore 18,* manu propria. Come è stà dal papa per aver certi brevi de indulgentie justa i mandati, et non ha potuto se non spazà concistoro. *Item,* è andati a Hostia il thesorier dil papa et el signor Constantino a parlar a Valentino. Il papa spera aver Forlì, e dice sta fido su le promesse li ha fato la Signoria nostra di non se impazar. Or esso orator, parlando al papa volesse aver la Signoria nostra in quel numero merita le so bone operation etc. verso soa santità, rispose faria il tutto *excepto* di quel di la Chiesia; et da questo in fuora, la Signoria vederà quanto la potrà con lei. *Item,* eri et ogi è stà ditto per Roma alcune zanze: che le zente di la Signoria erano andate a Forlì capo domino Zuan Paulo Manfron, e che 'l conte di Pitiano da Ravena era andato a Faenza. *Tamen,* il papa nulla li disse, perchè crede el non creda, come con effecto non è vero.

*Da Rimino, di 10.* Come à, per uno explorator suo, che le zente di Urbin erano in hordine, et Latantio di Bergamo era lì e aspecta danari. È stà preparà gran numero di calze per li fanti; ancora fiorentini fanno preparation di zente. Da Cesena, ha che Malatesta fradello dil conte di Sojano feva 100 balestrieri, et era stà mandato a far fanti 1000 a Ymola e tutto per il papa, dicono per l'impresa di Forlì. *Tamen,* è bon star vigilanti. Di Montefior, dove è rocha d'importantia, par quelli fanti, per esser page di guazo, si voglino partir; sichè è bon proveder.

*Dil ditto, di 11.* Come, havendo la Signoria nostra concesso a quelli di Meldola mandino soi al governo di Sarsena, Polenta, le Caminate etc., quelli di lochi è venuti a lui a dolersi non voleno star sotto quelli di Meldola, perchè Sarsena è vescoado et Meldola castello, et mai non erano sotto, *ut in litteris.* Però voleno venir a la Signoria.

*Dil ditto, di 11,* Di certo caso seguito a una villa contra uno homo d'arme alozato de lì, per uno famejo fè custion per balli e donne in una villa nominata in le lettere soto Monte Scudolo, qual fa 90 homeni, *adeo* feno Consejo e terminono averlo in le man. Feno scale per averlo in caxa e brusarli la caxa, e cussì tutti uniti andono a ditta caxa et la combatè et amazò il famejo, volendo *etiam* amazar il patron nominato Francesco. Dimandò la vita e ge la deteno. Or à mandato il suo vicario lì. Fato processo, confesano il tutto, ma niun dice el tal l'à morto, ma tutti insieme. Per tanto, avisa il caso e la Signoria provedi. Et fo consultato in Colegio, è meglio non far altro.

*Dil ditto proveditor, di 12.* Manda una lettera abuta da sier Francesco Venier proveditor a Veruchio di quel zorno. Li avisa a Urbin farsi preparation di fanti, et è venuto una lettera a la duchessa, di Roma, et che Latantio vadi a San Leo etc. *ut in eis.*

479

*Dil ditto, di 13, hore 22.* Come à 'uto una lettera di domino Thiberto Brandolino zenthilomo di Forlì foraussito, qual stete alcuni zorni lì a Rimino e si partì per Cesena per conzar le cosse sue, e lo pregò volesse con quelli antiani veder zercha la restitutione di le robe dil suo scalcho che li fo tolte. Et manda la propria lettera; il sumario è questo.

*Di Tiberto Brandolino Viceconte al proveditor di Rimino, date a dì 10, non scrive dove, ma par a Cesena.* Come à trovato quelli signori ecclesiastici disposti a l'impresa de Forlì, e ha pensato di far il tutto per ritornar in casa sua. E li hanno ditto, si l'à qualche amico con zente, lo reunissa che in breve sono per far qualche bona opera in le cosse di Forlì; e però scrive, si niun di Rimino vol venir a servirlo, vengi et esso proveditor li dagi licentia. *Item,* che Zuan di Saxadello et Ramazoto sono andati per far fanti a Ymola, e lì non è gionto *solum* li cavalli di l'altro dì et li 100 fanti bolognesi sempre li sono stati; e quella rocha e quella di Berthonoro aspectano li soi messi di Roma per veder la liberation di Valentino. Dicono quelli signori comissarj che seguirà; ma da molti non è creduti. È in questo mezo tregua, e in questo mezo quelli de dentro hanno pur de la victuaria. *Item,* à fato l'oficio con quelli signori comissarj ecclesiastici; si risolse parole zeneral. Par infine sia data a Cesena, a dì 10 marzo. *Item,* si dice esser stà comandà uno homo per casa su quel di fiorentini di qua di le Alpe a tal effecto.

*Da Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano e sier Nicolò Corner rectori, di primo fevrer.* Come il bassa fè uno edito, chi voleva venir a lavorar i tereni venisseno pagando la decima; et loro rectori teneno tal modo: niuno vi andò. *Item,* hanno proseguita l'opera di la scarpa di la terra, e consultato con li citadini e contestabili e Bellon Ma-

netti contestabele, qual laudano assa', e dimandano danari; e de li ducati 1000 portò esso capitanio, manda il conto. Tutti è stà dispensati; et *solum* lì è provisionati numero 51, et page di guazo numero 160. *Item*, è bisogno far una scarpa et armatura a quella torre vecchia, apresso la qual si à redur la porta. Però se li mandi tornesi e taole. *Item*, di formenti, per via di terra per zornata ne hanno, *adeo* val de lì el ster lire 5; sichè anderano scorando.

*De li ditti, pur di primo fevrer.* Come quelli citadini, volendo incantar li dacj, comparseno dicendo sono exempti per anni 10, come apar per lettere 3 lujo 1501; e manda una scritura portà per li ditti, ai qual usono bone parole. Pur afitono 3 dacj; ma el mazor che si traze ducati 900, ch' è il dazio dil vin a spina, niun el vol tuor, perchè tra loro se intendono. Et è venuto a Venetia Zuan de Nasin fradello di Nicolò che non pò star de lì, et avisa el ditto sta ben qui; dal qual è proceduto ogni disordine. 479*

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, dade in galia apresso la Cephalonia, a dì 28 zener.* Come, a dì 10 di note, si levò da Corfù con altre 3 galie, et vene lì a la Cephalonia per formar el processo contra sier Marco Trun *olim* capitanio de l' ixola, e zonse a dì 12. Et zà se intendeva la causa di la venuta, e molti li vene in galia a dolersi esser angarizati molto, e che ditto capitanio li ha tolto ogni anno lesegni 20 di lino et vuovo uno per cadauna caxa, che sono al numero 1346, e a quelli non haveano vuove, tolto tornesi 4, e a li villani non obedivano i comandamenti per conzar le saline e portar il sal al magazen, li facea pagar aspri 10, afirmando non poter suportar atento la miseria loro, et esser stà messa l' ixola a sacho. *Item*, si dolseno quelli dil castello che 'l ditto capitanio havea fato merchadantia e li toleva il modo a loro, perchè lui deva in credenza, e niun voleva più comprar a danari. *Item*, che prima erano molte taverne, e fo reduto in una sola; et che ditto capitanio l' ha fato per vender li suo' vini. *Item*, che l' havia fato una caxa in la terra per sua abitatione con le maistranze e chalzine di la Signoria, e la ritien in se. Or volendo principiar processo, el vene a dir el confeseria tutto di suo mano e risponderia a cadauno; e cussì manda a la Signoria. E à fato far proclame, chi se vol lamentar dil ditto capitanio; et niun comparse. Et la taverna par sia stata fata di hordene dil zeneral, e cussì sier Alvixe Salamon *olim* proveditor de lì lo atesta; di le altre regalie, ha per la concessione dil zeneral, come à il capitanio di l' ixola di Corfù etc. Et dicte regalie sier Nicolò Marcello proveditor suspese, *etiam* lui proveditor laudò fin vengi hordine di la Signoria nostra. *Item*, quelli poveri li ha fato compassion, perchè, oltra le decime di vini e biave e aspri 4 per cadaun fuogo, hano altre graveze real e personal. E avisa quel proveditor à opinion acresserli altre doe, zoè che tutti quelli venderano vini a menudo sopra l' ixola habino a pagar aspro uno per cadauna zara, e tuor tornesi 8 per cadauno animal farà l' ixola etc.; è mal questi e quelli; converia abandonar l' ixola: sono popoli novi. *Item*, è stà afitade le saline per anni 4 per ducati 70, computà el passo che si traze ducati 14 a l' anno. È stà mal. El condutor non ha spesa alcuna per el conzar di le saline e condur el sal al coperto; ma li fa li villani, e questo anno, ch' è stà la pezor staxon di anni 20 per le gran pioze che disfaceano i sali e le saline non erano conzate, pur à 'nto mozeti 2500, e quanto fusseno conze, haria mozeti 8000 e più cresceriano di anno in anno, e saria sal per uso di l' isola, e di più si pageria li provisionati. Le qual le afittò sier Vido Salamon. *Item*, à 'uto querele da quelli villani de uno Alexio Robotin, fo messo sopramasser di le possession per il zeneral, qual à facto diverse manzarie, e manda di qui la testification di alcuni. *Item*, è in quella ixola uno nominato Verderame, et ha grande auctorità, e par tutti quelli villani sono a soa obedientia, et ha de lì intrada de sue possession ducati 300, et per el zeneral facto exempte di decime ordinarie et altre graveze, el qual ha uno fratello a Constantinopoli che è thesorier dil Turcho e homo molto preciato a la Porta. *Item*, è stato in castello, e l' à visto pocho sicuro per esser tutto circondato de repari di frasche e teren, che senza altro forzo con le pioze ruinano. Quel proveditor ha fato far do picole calchare de calzina e principiato a lavorar di muro, e mandandoli danari seguirà l' opera. *Etiam* si mandi danari per le maistranze e provisionati che sono in summa miseria; li à dato bone parole e uno mier di biscoto. *Item*, dice castelan è spexa superflua, perchè la rocha è in più lochi ruinata e di poca forteza in forma de torre, che quando uno di do rectori, *videlicet* proveditor o capitanio di l' ixola, restasse, basterà. *Item*, uno curtaldo turchesco che trovò roto, lo fece condur a marina e per el primo pasazo lo manderà a Veneccia. 480

*Dil ditto, di primo fevrer, in galia apresso Corphù.* Come, hessendo a la Cephalonia, per alcuni venuti di Lepanto li fo ditto che de i pezi 10 di artillarie butadi questo septembrio lì in forma di cortaldi, 8 *noviter* erano stà portati in li Dardanelli a la bocha del colpho, posti 4 per Dardanello. E per

ditta opera, era venuto el subassì di la Morea et quelli ha ordinati a le loro poste; el qual poi si partì de lì. E per altri li fo ditto esser stà mandati janizari 250 in Santa Maura per custodia di quel luogo. *Item*, eri si levò di la Cephalonia, e la sera, hore 23, arivò lì e ricevete lettere di la Signoria di 20 novembrio, replicate, dil modo à a tenir trovando fuste turchesche. *Tamen*, voria certa dechiaration, che volendo combater e difendersi quelle havesseno fato danno a' nostri, quello habi a far ete. *Item*, quanto a non retenir navilj di Forlì, cussì farà. *Item*, di 11 dexembrio, di mandar una galia a Zara a tuor danari per l' armada e per Napoli, cussì à mandà sier Zacharia Loredan galia presta, e partirà questa note con la galia lisignana va a Liesna per interzarsi etc. *Item*, ha trovà la caravella con li biscoti, e li distribuirà con parsimonia; li quali tutti li farà un mexe e mezo *solum*. E si mandi di altri, e li sevi per impalmar 10 galie, e farà comprar la stopa. *Item*, ave uno nontio di Ragusi con lettere nostre di 2 septembrio per li danni facti per sier Hironimo Zorzi, che debi formar uno secreto processo; el qual sier Hironimo si naufragò. Si duol non poter exequir. *Item*, si proveda a le galie si fano in l' arsenal de raro. Si rompa ogni anno qualche una. Sono ugnole de lati, mal inchatenate, el forzo coperte de zapin. E scrive un caso a lui intervenuto, et a Sancta Maura convene lui mutar galia. *Item*, a la Zephalonia intese el caso de l' investir la fusta turchescha per la galia arbesana e tajar di turchi a pezi. Or questa matina, col rezimento ha mandato uno *(ad)* advisar di ziò al baylo nostro a Constantinopoli e justifichar il tutto. *Item*, si rasona a Constantinopoli si conza l'armata. *Etiam* che le fuste erano ussite di la Valona, esser stà a le bande di Puglia e ritornate senza preda e intrate in la Valona. *Item*, Zuan Camali soramasser di Corfù, di hordine di quel rezimento, à trato fuora dil magazen miera 10 biscoti per dispensar a quelli provisionati. *Item*, di le robe si li manda, non ha noticia alcuna; le pegole una bota meza vuoda. *Item*, la bombarda levò di la Cephalonia, la manda per il gripo patron Marin Covera.

480*

*Dil ditto, di 13 fevrer, ivi.* Come, per homini di uno navilio partì da Syo con salumi per Venecia, è stà dicto esser roti molti schierazi chargi di formenti andavano a Constantinopoli, con perdition di tutti li homeni erano sopra di quelli. *Item*, eri di di note, zonse lì le galie di Baruto. Quel rezimento non à voluto niun smonti; e sier Hironimo Zorzi sopracomito è su ditte galie; et à inteso con la galia Dandola, el rezimento di Cypro volea mandar el tributo in Damiata. *Item*, la galia Gradenigo, sopra Cavo Cereo è stà asaltà da una fusta di turchi, e morti 3 homeni, feriti circha 40. È andata in Candia per rigovrarse; li dispiace et bisogna mostrargli il volto. *Item*, eri zonse lì una caravella carga di formenti di golfo di Patras. Andava in Dalmatia, e per il bisogno di Napoli di Romania la volea mandar lì; ma, per il navilio di salumi, inteso per uno contestabele vien a la Signoria, è zorni 6 partì, che ditta terra non ha più bisogno di formenti quali si vendeano a aspri 60 el mozo di la mesura di Corphù, però ha lassato andar ditta caravella in Dalmatia. *Item*, domino Antonello Varda citadin corphuato stato in terra ferma in quelli dì, li ha ditto come tutti i sanzachi, vayvoda e subassì di quelli contorni usano gran diligentia a redur tutti li formenti scodeno per le loro decime in uno loco nominato El Delvino, e ne recoglino grande quantità, perchè hanno auto comandamento dal Signor che, per alcun modo, non li debano vender ma tenirli cussì, revocando tutte le vendede fate per avanti. Iudicha sia per far biscoti. Et par habi man lato messo a la Valona, per proveder a' danni fanno cimerioti a' nostri.

481

*A dì 15 marzo.* In Colegio. Tutti vestiti di scarlato, che fo bel veder, per la venuta di l' orator dil Turcho etc.

Vene l' orator di Franza, e dimandò una lettera di passo per uno vol mandar in Puja a Loys d' Ars a notificharli di le trieve. E ditta lettera fo drizata a l' orator nostro in corte.

Veneno quelli dil conta' di Rimino. Jurono fedeltà; tolseno licentia, et fonno expediti di capitoli soi. Et vanno molto contenti via, e uno cridò: *Viva San Marco!*

Fo ballotà Lodovico Bianco fiol di Piero Bianco *olim* secretario nostro, a uno officio di la justicia vechia, in loco di uno ch' è debitor ducati 900. Et li dà *de præsenti* fuora, et è in vita. Et ave tutto il Colegio.

Vene il conte Bernardin. Tolse licentia di partirsi, con la termination fata in suo favor dil salvoconduto etc.

*Di Elemagna, di sier Alvixe Mozenigo orator, di 5, da Augusta.* Come de lì è nova che 'l papa vol dar le terre al prefeto, e sequendo in tal voler, converà star ben con la Signoria.

*Item*, fin 6 zorni, si aspeta Siristayner vien orator, di Franza. *Item*, à lettere, di Creticho ch' è con l'archiducha, di 26 da Lila, e manda il capitolo, *videlicet* come de lì si tien l' infante arà il reame, per il tratamento si fa dil matrimonio con la fia dil re di Franza. Et l' archiducha l' arà al presente. *Item*, el

gratier è zonto al *roy*, e monsignor di Vera era poco lontan di Lion etc. *ut in litteris*, poco però di conto.

*Di Rimino, di sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, di 12.* In risposta dil contrabando, et di andar nel porto di Pesaro la barcha etc., narra la cossa; sichè non à colpa niuna.

Fo parlato e proposto per mì, di meter le galie di Fiandra. Mi contradixe sier Lunardo Grimani, dicendo è bon consejarle. *Item*, proposi di meter le galie di Baruto e Alexandria. Mi contradixe sier Hironimo Capello e volse rispeto. Et io *publice* dissi, passato li 3 zorni le volleva meter.

Vene l' orator dil Turcho, per il qual fo mandato più di 20 zenthilomeni, tra li quali sier Marco Lipomano, sier Francesco Morexini e sier Andrea Trivixan cavalieri e altri di Pregadi, et il principe si levò e andò contra fino al mastabè. Or sentato, havea con lui uno turziman. È homo di reputation, spachi, stato subassì in Bursa e ambasador in Hongaria. Et disse come el suo Signor mandava a saludar el principe e a saper di la soa sanità, e avisar il suo Signor stava sano. Poi era venuto per confirmar la bona amicitia, e altre simile parole. Poi presentò una lettera in greco con la testa dil Signor; et fo tolti di man li presenti, li qual alcuni soi li havea in man, con fesse in cao: la sorta di qual presenti, è di pocha valuta e noterò qui di soto. Et il principe li corispose ben con dolce parole, dicendo el fusse ben venuto e si alegrava di la salute dil suo Signor, e che la sua venuta era segno di conservar la bona paxe et amicitia havevamo insieme; et che quando el volesse altra audientia, saria al suo comando, e si vederia la lettera, e in questo mezo el vederia la terra, dando sempre di la excellentia al suo Signor. E cussì si partì. Stete poco, e va con gran gravità. Era vestito con una zacha d' oro e una gran fessa in capo, e con 4 confesse in cao, e poi li altri a numero di 15 persone. Et noto: per Colegio eri li fo mandato ducati 100 da spender a caxa in spexe; ma non manzano si non di nocte, perchè hanno la so' quaresema. *Item*, sier Andrea Gritti stato orator a Constantinopoli, dimandò licentia di andarlo a visitar; et cussì andoe in questa matina, et lo charezoe assai.

481*

Da poi disnar, fo Pregadi; fo leto *solum* una lettera.

Fu posto per io e compagni, *excepto* il Bolani, una parte di Vegia di tajar alcune exemption fate, *solum* restar quelli exempti fece Antonio Vincivera in *acquisitione dominii*, con altre parole notate *in parte* per mì. Ave 7 di no.

Fo posto per li consieri, cai di 40 e loro savj, scriver a l' orator in corte per domino Zuan Francesco Erizo qu. sier Antonio, atento la numerosa fameja soa, e nomina il qu. sier Polo Erizo che fo tajà a pezi a Negroponte, *videlicet* che li sia dato di primi beneficj vachanti per ducati 300 di intrada. E fu presa.

Fu posto per li consieri, che sier Polo Valier, è sora la Piave, qual à compito il termine di venir in Pregadi, che *etiam* el possi venir fino a San Michiel non metando ballota. Et el simile a sier Antonio Sanudo et sier Hironimo Trevixan stati su la Piave etc. *ut in litteris*. Ave: 52 di no, 94 di sì, e fu presa. Non fo intesa, nè chazadi li parenti.

Fu posto, per tutti i savj dil Colegio, di expedir li capi di stratioti di Napoli di Romania, *videlicet* per il danno di timarati, *videlicet* mandar al rezimento di Napoli li ducati 2000 qual son in camino, e poi altri ducati 2000 di formenti zà mandati. *Item*, a questi do capi Domenego e Repossi Manassi ducati 25 al mexe, a page 4 a l' anno a la camera di Candia, che prima haveano ducati 16. *Item*, ad altri stratioti ducati 4 di più, *videlicet* a li capi *ut in parte*; e a questi do capi siali data una caxacha di veludo fodrà di raso etc. Ave tutto el Consejo.

Fu posto per li savj predicti elezer *de præsenti* orator in Alemagna in loco di sier Alvixe Mozenigo ch' è stato mexi 14 fuora et uno altro in Spagna, in loco di sier Marco Minio vol star camerlengo di comun. Et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator savio dil Consejo, sier Hironimo Capello savio a terra ferma, messeno li ditti siano electi con pena di ducati 500 oltra tutte pene. Li altri volseno senza pena, et si aceterano, non possino refudar sotto pena di ducati 500 etc. Or parlò sier Lunardo Grimani savio dil Consejo. Li rispose sier Hironimo Capello. Andò la parte: una non sinceri, 2 disse di no, 82 di sier Domenego Trivixan e compagno, et di altri savj 96; et questa fu presa. *Tamen*, per ogi non fu fato ditto scurtinio.

482

Fu posto per li consieri elezer el primo Consejo di Pregadi li savj a i ordeni, perchè quelli sono, compie. Ave 8 di no et fo 159 di sì. Mala stampa, perochè sempre si suol, quel zorno si fa li savj a i ordeni, si mette questa parte, *ergo* etc. Fo causa sier Marco Sanudo el consier, per aver la voxe soa.

Fu posto per li savj tutti dil Colegio, *excepto* sier Antonio Trun savio dil Consejo, di far creditori sier Andrea Griti e compagni merchadanti a Constantinopoli, per il conto dato per il Signor turcho, di ducati in tutto . . . ., nominando aspri . . . . come in

la parte si contien, molto longa e ben notada per Nicolò Aurelio secretario nostro. Sier Antonio Trun andò in renga, dicendo chi dia aver à raxon; ma bisogna, chi à 'uto li danari di Santa Maura li dagino fuora. L' è stà preso le parte e commesso a li avogadori et nulla è stà facto, et però vol meter uno scontro. Li rispose sier Alvixè da Molin savio dil Consejo, alegando el ditto di sier Alvixe Foscarini dotor, che era un caratello di vin dolce, zoè tutto bon, ch' è, come si dice, mal e la salata di le rechie etc. *(sic)*. Or sier Antonio Trun messe che doman li avogadori venisse in Colegio a dir l' opinion sua zercha questi danari, *videlicet* quanto hanno, et poi, l' altra setimana, cadaun dil Colegio, in pena di ducati 200 da esserli tolto per li avogadori senza altro Conseglio, vengino a questo Consejo con le opinion loro zercha tal danari di Sancta Maura; et *in hoc interim*, el conto de' dicti merchadanti sia mandato a l' oficio di 3 savj a reveder. Ave una non sinceri, una di no, 60 di savj, 94 dil Trun; e fu presa.

Et li cai di X andono a la Signoria dicendo aver cossa che importa, e volseno el suo Consejo con zonta dil Colegio. Et cussì fo chiamà el Consejo di X, et li altri licentiati a bona hora.

Ancora ogi, in Pregadi, fo messo parte per li consieri, che quelli sora il cotimo di Alexandria potesseno venir in Pregadi come quelli sora quel di Damasco, *videlicet* sier Donado Marcello et sier Benetto Cabriel. E andò la parte: 82 di la parte, 96 di no; e fu preso di no.

*El presente portò l' orator turcho a la Signoria.*

Cavezi 5 de brochà d' oro de Bursa, dei qual uno è più richo dei altri, et uno altro è *etiam* brochà d' arzento.

Uno fazuol de seda da cenzer.

Cinque cavezi de damaschin de diversi colori fatti in Bursa, tra i qual n'è uno de brocatello d' oro et paonazo, con fojami turchini.

Quatro peze de zambeloto, do paonaze, una più scura di l' altra; et le altre do verde, una più scura di l' altra. Le qual tutte robe et presente di pocha valuta, fo mandato a li procuratori di la Chiesia di San Marco.

482*

*Copia de la lettera mandata per el Signor turcho a la Signoria nostra per il suo orator, traduta di greco.*

Sultan Bajesit chaham, per la Dio gratia imperador potente de la Europa et de la Asia etc. a lo illustrissimo et excellentissimo honorado doxe de la illustrissima Signoria de Venetia domino Leonardo Lauredano salute. La degna et conveniente salutation con la presente mandemo a la vostra excellentia.

Sia noto a la vostra serenità, che al presente, per acrescimento de la pace quale è fra de nui, et anche per intendere de la sanità et bona convalescentia de vostra excellentia, mandemo el presente nostro schiavo Jagubì ambasador a la vostra illustrissima Signoria, et anche per certificarvi de la nostra sanità, et che pigliate alegreza, et che se augumenti la nostra pace a la giornata. Per el passato, nui mandassemo i capitoli per el secretario vostro, et comandassemo che, simele a quelli, dovesse scriver et mandarli al nostro imperio; et cussì haveti scripto et havete mandato *cum* el vostro ambassador missier Andrea Gritti, et quellì comprehendono tutto quello era scripto da parte del nostro imperio. Et per questo, l' è necessario che la vostra Signoria rescriva altri capitoli che se intenda da parte de vostra Signoria zoè scripti in nome de quella; et che le condition et cause siano quelle medeme che nui mandassemo in quelli nostri capitoli et non altramente, et mandemeli *cum* el presente schiavo a portarli al nostro imperio. Et il presente schiavo nostro, compido l' haverà la causa sua, comandè et mandati el dicto al mio imperio.

Scripta in la Porta del soldanedego et imperio nostro, a dì 22 del mexe di decembrio 1503, de lo advenimento de Christo.

483

*A dì 16 marzo.* In Colegio. Veneno li signori di nocte contra sier Zorzi Loredan avogador, per aver fato cavar di prexon uno condanato per loro per homicidio. *Item*, che sier Zorzi Loredan predidito havia fato retenir uno da se, et altro. Et ivi era sier Zorzi preditto difendendosi, e la Signoria terminò contra.

Et poi esso avogador, juxta la parte, referì quanto havia trovato di danari di Santa Maura, e fè lezer le deposition di Pexari e. altri, e fè comandamento al colegio venisseno con le sue opinion quest' altra setimana, juxta la parte eri in Pregadi presa.

Vene il turciman di l' orator dil Turco, dimandando quando la Signoria voleva el venisse ditto orator a la Signoria; li fo risposto diman. *Etiam* vene uno messo di l' orator di Hongaria; ditto *etiam* venisse diman.

Fo mandato a stimar la nave di Donadi, Grimani, Pixani e Venier, *videlicet* sier Marco Sanudo consier, sier Antonio Loredan el cavalier savio dil

Consejo, sier Battista Morexini savio a terra ferma, e sier Magdalin Contarini savio a i ordeni, e sier Gasparo Malipiero è ai 3 savj. E la stimono di soto bote mille etc.

Vene il legato per cosse particolar di beneficj, per quel Pinzon, et li fo risposto bisogna meter la parte in Pregadi.

Vene l' orator yspano; dimandò qual vol l' orator dil Turcho; li fo ditto per confirmar la pace. Stete un pezo in coloquio, et si partì, havendo ricomandato prima uno subdito dil re suo.

*Di sier Lunardo Bembo baylo a Constantinopoli, di 21 dezembrio.* Come, mandando el Signor per confirmar la paxe di qui uno suo ambasador honorato nominato Jacubei, qual à 4 schiavi dil Signor con lui chiamati alefazi et zercha 20 persone, à voluto una lettera a la Signoria e una patente di sua man a tutti, lo honori e fazi bona compagnia. Et el Signor vol il doxe e li signori zenthilomeni confermi la paxe e mandi li capitoli. *Item,* dimanderà zercha li ducati 2000 dia aver quel Asim beì per il prefeto, come per questo Alvise Sagudino fo mandato a Costantinopoli. *Item,* li bassà li à mandato a dir, uno, e lo nomina in le lettere, dia aver certi danari da Baptista Sereni.

*Di Andrea de Re, date in Pera a dì 28 ditto.* Scrive la soa captività; come desidereria venir de qui. È servitor di la Signoria nostra, et con dolze parole si ricomanda sia ajutato.

*Da Sybinicho, fo leto una lettera, di 4 marzo, di Zuan Chavilichi fo di sier Tomaxo, drizata a Nicolò Chavilichi suo fradello è qui.* Avisa eri vene uno pre' Michiel lì, qual menò soa madre era presa. Dice è stà gran morbo in quella parte che non è rimasto nì can nì gato; et è morto il fiol dil Turcho Curchut celebi, che tegniva quel paese. Dice di novo como il Turcho fa chalafatar tutta la soa armata, et ha comandato asapi per la Natolia, e la Panaticha, a Negroponte et a Metelin, e se l' insirà, crede che l' andarà soto Rodi. Et lui à lassato a Galipoli zercha 60 galie sotil, fra le qual sono 3 fate per quel maistro che fo preso con galie grosse sotto Modon, se chiama maistro Andrea de Re, che sono 3 belletissime galie et l' à mandate in Mar Mazor.

483*

*Da Pulignan, di sier Simon Capello conte, di 18 fevrer.* Avisa aver ricevuto nostre lettere zercha quello habi a far; exequirà. Avisa la cossa seguita per spagnoli sotto Monopoli, *ut in litteris. Item,* di novo che le terre restano in quelle provincie di Puja per Franza, *videlicet* Castel del Monte, Venosa dove se trova Alvise d' Ars, Conversano ch' è mia 5 di sora Pulignan, el qual per aversi mantenuto sempre per Franza è stà causa de assa' dano a ditto locho di Pulignan, et uno locho in terra di Otranto si chiama Duora, al qual al presente li va il campo.

*Da Dulzigno, di sier Alvise Baffo conte e capitanio, di ultimo zener.* Scrive la miseria di quelli soldati è lì a custodia dil castello, e di le do porte e quelli di la piaza; però li fazi provisione e se li mandi qualche cargo di sal. *Item,* per il precessor suo li fo consignato certe robe fo di sier Antonio Contarini morite proveditor in Alexio e per comandamento di la Signoria sequestrate; e par che 'l proveditor di Alexio voria certi panni; non li à voluti dar e aspecta hordine. *Item,* per ragusei e altri è commessi infiniti contrabandi, *videlicet* di azali et sede a la volta di Durazo e per Bojana, però voria se li mandasse uno brigantino con li soi armizi, perchè à il modo de armarlo di homeni, e si potria proveder a questi contrafazanti li hordeni di la Signoria nostra. E *noviter* fu preso uno raguseo qual dise esser subdito dil Turcho, con capenichj, cordoani e cere, qual ha spazato per contrabando, et lui è andato a Scutari dal sanzacho insieme con alcuni di Antivari et Catharo, a li quali sono stà trovati panni ed altre robe senza bolleta, a dolersi di questo. Però aspeta risposta quanto ha a far.

*Dil ditto, di 6 fevrer.* Manda monition, zoè l' inventario consignatoli per sier Francesco Tajapiera *olim* suo precessor. *Etiam* li consignò ducati 200 di raxon di la munition di megj di quel loco, *videlicet* ducati 130 in tanti aspri a 50 al ducato, e 'l resto in monede a raxon di lire 6 s. 4 per ducati; e per utilità che 'l ditto sier Francesco dà a la camera, ducati 34, et *etiam* quarte 64 ½ di mejo molto mal conditionato. Aricorda saria bon dispensarli a li stipendiati a conto dil suo servir, perchè moreno di fame e in quella camera non è un soldo nì *etiam* sal. Dimanda sal di Cervia e Pyran over Pago, per non esserne a Corfù nì in Dalmatia. *Item,* voria hordine dil modo ha a tenir con quel sanzacho di Scutari lì vicino per li confini, venendo soi, et *maxime* marcovichii, quali habitano sopra Antivari e sopra quel contado di Dulzigno in una montagna, con animali a pascolar e guastar li campi e lochi di subditi di quel loco. Et à scrito e mandato messo a ditto sanzacho. Li dà bone parole; ma li fati non corespondeno, *imo* quelli subditi è minazati da' dicti marcovichii, per certo homicidio fu fato in la persona de uno suo vayvoda, come la Signoria potrà intender da Zacaria di Freschi secretario nostro.

484

Per tal causa li nostri subditi non ardiscono andar a star a le lor ville. A requisition dil qual sanzacho, ha convenuto donar e redur in gratia uno contrabando di uno raguseo di zercha ducati 1000; el qual con lettere e messi minazava far represaja, e volea levar alcuni subditi quali a tempo di guerra si scriseno soto di lui, dicendo tal raguseo è carazaro dil Signor. *Tamen*, per ben convicinar, ha serato li ochj, e prega la Signoria si fazi bon hordine a tutte cosse, *ut in litteris*.

*Da Casalmazor, di sier Francesco Barbaro, di 11.* Si scusa di quelli 14 venuti a lamentarsi, quali sono merchadanti di biave, e si justificha, e spera venendo l' avogador lì si vederà la verità.

*Di Padoa, di sier Polo Trivixan el cavalier capitanio, di 14.* In risposta di nostre, et scrive non aver colpa. È longa lettera, e di le cosse di la camera con molte particularità, *ut in litteris*.

*Di Ravena, di 14.* Come à mandato l'artillarie a Tusignan e munition, e à ricevuto la lettera conferita col conte di Pitiano zercha il Porto Cesenaticho. Dice fenzer andar a piacer e vol andar a vederlo, e bisognando, vi manderà a custodia 100 balestrieri a cavallo etc.

*De li ditti, di 14.* Come hanno aviso su quel di Urbin e su quel di fiorentini di qua di le Alpe si fanno zente a piedi. Et si dice per Forlì. E zà passò de lì Zuan di Saxadello e Ramazoto, iti a Bologna per far zente, zoè fanti, e dia ritornar lì. Non sa quanto habino a far in darli il passo, e aspeta mandato.

*Di Faenza, di 14.* Come, de li fanti dieno venir da Ymola, à scrito a Tusignan e altrove stagino reguardosi. *Item*, di quelli Compagnazi, saria bon rimoverli de lì.

*Da Tusignan, di sier Alvixe Venier proveditor, di 12, hore 4.* Come, per messi ogi tornati da Palazolo loco di fiorentini, à inteso esser lettere a quel comissario debi comandar homeni apti a portar arme vadino a Castrocaro e portino con sì pan per 3 zorni. Ogniun è mal contento. *Item* per altri venuti da Piancaldulo loco sotoposto pur a' fiorentini, che ivi Ramazoto fa fanti. *Item*, ogi lui proveditor è ito a Casula per far bandizar uno Zorzi di Castel Pagano *juxta* i mandati, e ave lettere portateli per Alexio Decirone di Zuan di Saxadelo, qual scrive a' soi amici vol alozamento per fanti per una nocte perchè el proveditor di Faenza li ha concesso passo, e dimanda corazine et arme. *Item*, manda le ditte lettere et una altra ave dal vicario di Casula, li scrive il locotenente de Ymola che 'l non molesti el comun di Saxo sotioposto a la Signoria nostra, per haver jurato fideltà a la Chiesia. *Item*, el conte Uguzon da Gazo li scrive Ramazoto va sublevando nostri subditi siano soto la Chiexia, prometendoli etc. *Item*, da Codironcho loco di bolognesi mia 2 de lì, è lettere a' soi parenti in Tusignano voy sgombrar le robe, e che lì si fa fanti. *Item*, lui proveditor starà vigilante per le cosse vanno intorno, e avisa il tutto. 484*

Da poi disnar, fo ordenato Colegio per aldir sier Lucha Trun venuto avogador, stato a Brexa, sicome questa matina messe hordine di esser con li capi di X in Colegio, et terminar quanto havesse a far in la materia di Gambareschi etc. *Tamen*, non si redusse se non do consieri, *videlicet* sier Andrea Corner et sier Marco Sanudo, sichè nulla fu fato. E vene queste letterc:

*Dil Conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, date a Ravena a dì 14.* Come anderà damatina a veder il Porto Cesenaticho dove è Franco dal Borgo con 40 balestrieri, e bisognando vi lasserà 100 di soi, e provvederà a quello sarà necessario.

*Da Forlì, dil signor Lodovico Ordelapho al preditto conte, di 13.* Come el castellan li ha mandato una lettera, e la manda, e però si ricomanda che lo ajuti, e scrivi alla Signoria, perchè fa per quella averlo lui in Forlì, ch' è servitor. *Item*, quel castellan, nominato Maldonato..., lo avisa di le zente si prepara a Ymola et su quel di fiorentini per far uno forzo e venir a tuor Forlì, e però aricorda al signor saria bon star zente armate e in hordene; e lui vol mantenir quanto l' à promesso etc.

*Di Cypro, letere do vechie, 28 et 30 zener.* Nulla da conto. Manda la deposition dil maran *ut patet*, come si ave da sier Antonio Condolmer synico zà più zorni. *Item*, di la galia Dandola, è lì, manda una lettera che 'l dito soracomito era andato a uno suo vodo di Santa Napa verso Famagosta. Noto: *etiam* in Cypro è Santa Mama.

*Dil ditto sier Piero Balbi luogotenente e sier Antonio Morexini consier, di 5 zener.* Come hanno lettere di Famagosta, che el mandar la galia Dandola in Sathalia per la recuperation dil maran di formenti, che 'l va con gran pericolo di la galia convenendo intrar in un porto di cadena, non li par per ogni rispeto farlo, et che 'l verà lì a Nichosia. Lauda il sinico aver menà con lui Trachagnoto, e meterlo in terra su la Turchia per questo effecto. *Item*, è capità lì con le galie di Baruto, ch'è ogi terzo zorno partì de lì, uno turchoman con lettere dil Charaman che si trova a Damasco in castello, e mandano la copia traduta de arabico in latin, et

rechiede pasazo per venir a la Signoria nostra per nome dil suo signor. E loro, parendo tal venuta non sia a proposito per non dar umbra al Signor turcho, l'hano disuaso a vegnir, *maxime* havendo indusiato a presentarsi a loro quando le galie erano per far vela, et vederano mandarlo a far li fati soi più presto potrano, con acomodate parole di benivolentia verso el suo signor. *Item*, ogi hanno ricevuto lettere di Dalmiata dal consolo nostro di 24 novembrio, e manda el capitolo, qual sarà notado qui avanti.

*Di li ditti, di 10.* Come a dì 6 scrisseno l'opinion sua zercha il mandar la galia Dandola in Turchia, e hanno terminà mandar con ditta galia, in luogo dil nontio già per loro designato, domino Costantin Lascari homo pratícho, e lo laudano, e va *libenti animo*. E hanno auto lettere dil capitanio di 485 Famagosta, che 'l sopracomito va al vodo ditto di sopra, et hanno spazato loro noncio a Famagosta acciò el vengi presto de lì. *Item*, el messo dil signor Charaman, ogi è partito per Famagosta a imbarcharsi su uno gripo per Soria, et li hanno donato marcelli 50 per el suo ritorno. *Item*, come, per la nave patron Jacomo Taraboto, mandano moza 2700 orzi di rason di la Signoria nostra, e si pagi il nolo *ut in litteris*. *Item*, li tempi vanno a proposito per le semenaxon. *Item*, la description di le biave fin qui non si ha 'uta; si solicita haverla.

*Copia de una lettera dil Caraman*
*al rezimento di Cipro.*

Amir Mustafà fiol del Caraman, me ricomando molto a le vostre magnificentie, et prego Idio che ve dia longa vita et al vostro stado.

Da parte mia ho aspectà gran tempo di aver qualche nova de Aleppo de le vostre magnificentie, et non ho hauto nuova nisuna, nè anche nisun ambasador de li vostri non è vegnudo de qui, ad ciò che intendiati nuove de mì e del fato mio, et *etiam*, per lo simel aspecto, qualche nuove de le vostre magnificentie, et insino adesso non vedo niente di vostre magnificentie. Per questo, el non è tempo che dormiate sul fatto mio, perchè io e vostre magnificentie siemo de uno cuore et de una volontà, e per questo vi prego non vogliati tenirvi de qualche vostra nuova. Adciò ne habia aviso presto, sapia le vostre magnificentie che ho spazado el mio secretario a la illustrissima Signoria di Venetia, et per questo ve aviso che procurati sul fatto mio, et che ditto mio messo ve priego habiati cura de mandarlo per mezo et passazo sicuro, et ricomandatilo per lettere di vostre magnificentie a la illustrissima Signoria, che 'l sia expedito presto.

*Subscriptio :* Amato da vostre magnificentie
Amir Mustafà,
fiol del Charaman.

*Copia di uno capitolo di Domenego del Capello*
*consolo in Damiata, de 24 novembrio 1503.*

Da poi scripta e serado, ho auto una lettera dal Cayro. Da novo, dice el signor soldan fa fare lì al Cayro fuste 5, le qual le mandano disfate in Althor, et poi lì le ficherano et le manderano in India. Perchè, dicono, in India, come harano visto quelle 4 fuste, quelli de lì ne saperà far anchor loro a quel muodo, et haverà marinari assai da quelle bande.

Et leto ditte lettere, fo consultato *coram principe quid fiendum* in la materia di Santa Maura. Tutti diseno la so opinion, e *tandem* fo terminato mandar marti per li Pexari et udirli con li soi avochati e chi vol, e poi venir al Pregadi.

*Item*, poi fo alditi quelli di le nave per li savj. E nota : 5 nave e stà fate poi la parte, *videlicet* di sier Hironimo Tiepolo, qual è partida ; di Grimani e compagni, quella di sta matina stimada ; di Malipiero sier Alvixe e compagni, qual è fuora ai fari non stimada ; di sier Piero Contarini da le Malvasie, et di sier Alvixe Soranzo etc.

Noto : in quella di sta matina è di sier Bernardo Donado etc. di sier Alvise, sier Hironimo Grimani, di sier Vetor Pixani et sier Luca Vendramin. 485*

Noto : ogi principiò il jubileo in la chiesia di Santa Maria *Mater Domini* per questo papa *noviter* concessa e firmata la bolla per suo breve, per compir la chiesia ch' è ruinata, et dura fino doman a vesporo ; sichè 'l papa ha concesso jubileo di qui.

È da saper ; havendo uno fra' Bonaventura da Verona di l' hordine di Santo Job, predichava a Sancta Maria di l' Orto, ditto un pergolo certe pazie, e che la Signoria non temeva scomunication dil papa e altre parole, fato conscientia a li capi di X, et eri chiamato il Consejo, terminono ogi mandarlo via. Et cussì Zacharia di Freschi secretario andò far tal effecto, et fu posto in barcha e mandato a Chioza acciò vadi fuora el dominio.

*A dì 17 marzo.* In Colegio, domenica quarta di quaresima, veneno li Canali fo di sier Nicolò doctor, per la suspension fata zà più mesi per la Signoria di le posession, di le qual teniva la Signoria aver ra-

xon. Or voleno usar le raxon soe contra i Mori e Marcelli, e *tandem* ogi la Signoria levò la suspension.

Vene sier Piero Contarini proveditor sopra le camere, et presentò uno libro di debitori dil suò oficio, et una poliza di molte confiscation fate, qual non eseguite. È laudate, e la Signoria nostra, il dover suo saria bon venderle. *Item*, di rectori e camerlenghi che hanno tolto 4 per 100 di le decime. Et disse aver *solum* sier Vetor Foscarini per collega, il terzo mancha zà assai; et questo perchè la Signoria volea disfar el ditto oficio. Or horamai li fo ditto si faria el terzo collega; ma che tutti i danari andaseno a l'oficio di camerlenghi di comun.

Veneno li oratori di Padoa, domino Zuan Buzacharini dotor et Alberto Trapolin, per le daye, per quelle date al signor di Citadella. Et fo terminato fusse scansà quella portion; et che quelli padoani fevano con Padoa, fazi con Padoa; quelli con Citadella, con Citadella.

Veneno sier Marco Loredan e sier Gasparo Malipiero è ai 3 savj, ai qual ogi per la Signoria li fo commesso li conti di oratori stati in Hongaria, per aver auto le spexe dal re, et *tamen* à 'uto danari di la Signoria.

Vene l'orator dil Turcho, per il qual fo mandato molti zenthilomeni vestiti di scarlato. El qual disse et dete una lettera dil suo Signor in Greco, et dimandò Alexio per esser dil casnar dil Signor, et non è castello e non fa per la Signoria. Et il principe li rispose che non era da parlar, perchè la excellentia dil suo Signor havia ditto a missier Andrea Griti, fo orator nostro lì, che di Alexio era contento lasarlo a la Signoria; e questo fo avanti la restitution di Santa Maura, e però el so' Signor vol mantenir fede e li capitoli jurati; et che manderemo uno nostro homo a esso Signor; e su questo fo assa' parole. E l'orator disse: « Il Signor non romperà la paxe; ma lo manderà a bruxar e disfar ». E il principe disse el Signor era justo e non faria questo. Poi si lamentò esso principe de li confini di Napoli di Romania, e l'orator disse: « Non è stà el vostro homo? » Li fo ditto che 'l non à contentà a quelli confini. Poi li disse dil Signor, che saria bon el levasse li beltramazi, acciò li nostri merchadanti potesseno andar a Constantinopoli a merchadantar con beneficio dil suo Signor. Rispose che li bassà parlò di questo a missier Andrea Griti, et che si conzeria. Poi disse: « El mio Signor à compiacesto la Signoria di li merchadanti vengino e dil baylo per 3 anni, e cussì si doveria compiacerlo di Alexio etc. ». Il principe disse *ut supra*, et che si jureria *iterum* li capituli, e presto saria expedito.

*Copia de una lettera scritta per el Signor turco a la Signoria nostra in materia di Alexio.*

. . . . . . . . . . . (*manca nel testo*).

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

*Di Alexio, di sier Nadal Marcello proveditor, di 29 zener.* Come domino Lazaro Crano capo di stratioti de lì, volea partirsi per la cassassion che fece el vice colateral Zuan Jacomo di Vilmarcha'. Or *tandem*, a sua persuasion, è stà contento restar de lì. *Item*, scrive di le robe dil qu. sier Antonio Contarini, qual è a Dulzigno, *ut in litteris*, e voria li cavezi di panni per vestir quelli poveri fanti. *Item*, a dì 24, vene assa' neve con un freddo acutissimo, *adeo* la fiumara del Drino, la qual circonda quella ixola, s'è agiazata *taliter* che passavano pedoni e cavali di sopra da un lai a l'altro, cossa inhaudita da li habitanti che tal fiumara mai si agiazase. Et lui, considerando le minaze de Ferisbeì sanzacho di Scutari, et senza soldati, con le manare e zaponi a gran fatìcha fece tajar e romper ditti giazi. *Item*, di novo, è tornata la spia mandò a Durazo per certificharsi di le nove haute de lì. Dice haver inteso che a Durazo si aspeta a tempo novo 7 sanzachi, quali debono venir per fortifichar quella terra; e à intese che al presente, per tuti li lochi marittimi sono stà acresuti turchi 300 per guardia di ditti lochi, e aver visto azonzer turchi 300 in Durazo; sichè in tutto è turchi 800 dentro per guardia; e questo per aver inteso che Franza e Spagna hanno fato insieme pace et intendeno passar. *Item*, che el cadì da Durazo e altri turchi sono stà mandati novamente a la Porta, e questo per haver lassato trazer formenti de lì a Ragusi; in li qual lochi è caro il formento, ma lì in Alexio lo hanno per mior precio che (*in*) loco lì circonvicino etc.

*Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo vice baylo, di 26.* Come à inteso di confini di Napoli per lettere di sier Andrea Griti da Corfù, esser stà molto stretti, et *tamen*, di Alvixe Sagudino segretario era a Napoli, non à 'uto alcun aviso, che si haria operato. *Item*, il Signor turcho manda orator suo a la Signoria con presenti, et vien assa' ben in hordine; non è homo di condition, perchè il Signor non ha voluto, ma è spachi di anni 60, persona da ben, di nation ermino, al qual è bon honorarlo.

*Item*, che 'l Signor turco, non *solum* desidera la pace con la Signoria nostra, ma con tutti i altri per star in reposo e impir el suo casnà; che al presente non trova altro Dio che quello. Non ha el ditto orator cossa di momento in commission. Rechiederà i capitoli di la pace in franco over greco, e che si zuri la pace. *Etiam* per condolersi di danni fati a subditi dil Signor per quelli di Schyros e Schiati. *Etiam* parlerà di danari di Chasimbei, qual è afficionato di la Signoria nostra et è streto con Mustaphà bassà. *Item*, lui à zerchà levar il capitolo di beltramazi, e che fusse fato a la Signoria nostra uno più honorevole presente per l'ambasador; ma non potè. Et quanto a li beltramazi, risposeno li bassà al presente non si poter conzar alcuna cossa, e lui disse li nostri marchadanti non verano. Li bassà disseno il Signor non vol ussir di la sua leze. Li rispose è solo per venitiani, chè le altre nation stanno e non sotostazeno a tal capitolo. *Item*, à tentà la liberation di sier Marco Orio e altri presoni *licet* non habi auto mandato, e col favor di Mustaphà bassà, tentò di sier Baptista Polani. Li bassà feno arz et il Signor rispose poteva pagar ducati 20 milia. *Item*, lui vice baylo, volea scuoder i bailazi da' venitiani, ma è capitati lì alcuni bazarioti, quali li dicono è subditi nostri e di qui venitiani. *Item*, i fioli dil qu. Amar beì fo robato da le fuste de Schiro, si lamentò a la Porta; poi disse non era de Schiro, ma è stà di Schiati. E però, è bon dolersi con ditto orator di beltramazi non aver voluto dar li capitoli al nostro baylo di la pace, zoè la copia. *Item*, avisa, si la pace non fusse, si haria carta biancha. Et de lì è gran carestia; val li formenti a 34, nè si pol aver si non da Negroponte, perchè in ogni loco non ne è, et in Grecia e Turchia moreno di fame. *Item*, prega la Signoria li dagi la so' taja ducati 400, et sperava levar l'usanza nova per il sanzacho di Galipoli posta, et eri a la Porta li bassà di questo feno arz, e poi risposeno è comandamento dil Signor; sichè 'l vede le cosse va di mal in pezo, e quelli non voriano baylo; però aricorda si mandi presto el baylo. *Item*, è roto a Cao di Janizari in quelli dì una charavella di schiavoni nolizata a Rhodi per certi bazarioti, su la qual era peze 900 charisee e stagni; sichè il forzo è perso. *Item*, di novo nulla zè; ma tutte merchantie dormeno rispeto le carestie et morbi che mai non mancha, benchè al presente sia pocho mal.

*Dil ditto, di 27 ditto.* Come, hessendo a la Porta, li bassà lo chiamò e mostrò lettere di 3 janizari presoni a Schyro et uno era prima morto. E usono stranie parole, dicendo, si la Signoria non vol e non pol provederli e castigarli, ne dagi licentia a nui. E lui baylo disse la Signoria li castigaria. E volseno el mandasse uno suo a Schyro e Schiati per li danni predicti, e cussì farà.

*Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Tajapiera governador, di 21 fevrer.* Come avisò quanto fu fato per spagnoli nel monasterio di San Francesco, e dil venir lì de domino Zorzi Bocali. Al presente, avisa el dì sequente vene da lui domino Thodaro Bocali suo fradello per nome del vice re di quelle provintie, qual è vicino con le zente e asedia Conversano, e replichò il protesto. Li rispose *ut supra*, dolendosi di quello spagnoli fevano, et non era per darli nulla; ma ben che *de cætero* non aceteriano più francesi. *Item*, ogi terzo zorno, alcuni soldati yspani hebe ordinamento di andar a la razza nostra e andono. Batè li guardiani; tolse poliedri e jumenti numero 200, e li conduseno in Fusano con 17 poliedri di sier Antonio da cha' da Pexaro che passavano pocho lontano di ditta razza. Mandò il suo canzelier et reave ditte jumente e poliedri, e quelli di sier Antonio da cha' da Pexaro rimase dicendo averli comprati a Conversano, e li conduseno verso Taranto. E inteso questo, li mandò do cittadini a ditto vice re et esso sier Antonio da Pexaro a dolersi, et qual comandò li siano restituiti, dicendo tutti sti danni si feva senza sua licentia. *Item*, per quella università, è stà provisto di 25 cavalli a guardia di quel teritorio, domente spagnoli stanno lì intorno.

Da poi disnar fo gran Consejo, e fu fato do patroni a l' arsenal, sier Piero Marcello qu. sier Filippo, e sier Piero Baxadona qu. sier Antonio.

Et reduto il Colegio, veneno alcune lettere di Rimino, qual poi la matina sequente *iterum* fono lecte in Colegio.

*A dì 18 marzo.* In Colegio. Vene l' orator di Franza domino Acursio Maynieri, qual a 'uto licentia di ritornar a caxa, e tolse licentia, oferendosi etc. e tochò la man a tutti. *Tamen*, non li fo fato le spexe per le terre nì donatoli alcun presente; *solum* li soi danari che restava aver di mexi do etc.

Vene Piero Zuane di Forlì, qual *alias* menava la trama di Forlì, e fo aldito con li Capi di X. Credo quel signor voy far il tutto con la Signoria, perchè li vien stretto li panni a le spalle dal papa; *tamen* questa terra non si vol impazar di Forlì. *Nescio quid* dicesse.

Vene l' orator dil re d' Hongaria, per il qual fo mandato nui savj a i ordeni. Pregò la Signoria lo volesse expedir, e si vedesse li danni; e il principe li disse si vederia di consultar et expedirlo.

Vene sier Polo Pixani el cavalier venuto podestà et capitanio di Cremona, dal qual si ave information per la expedition di oratori cremonesi. *Item*, per quello dimanda il conte Alvixe Avogaro in cambio di la sua provisione a Brexa, *videlicet*.... sul cremonese. *Item*, disse di Pizegaton, che l' aqua il mena via e cussì Lodi, e saria bon far col re di Franza *do ut des* e acomodarsi. *Item*, che Caxalmazor sta in pericolo grande.

Vene sier Francesco da cha' Tajapiera venuto conte et capitanio da Dulzigno, per quelli confini etc. Referì alcune cosse, e la inopia di quelle zente, et bisogna fortifichar il castello etc.

*Da Rimano, più lettere di 15.* Come à inteso il conte di Pitiano va a veder il Porto Cesenaticho, e lui vi manda domino Zuan Paulo Manfron et Zuan Griego. *Item*, quelli di Veruchio venuti a dirli è exempti dil censo. *Item*, mandano do lettere abute da Pin da Bergamo è a Meldola. Li scrive le preparation di zente si fa sopra quel di fiorentini. *Item*, ha 'uto lettere di domino Francesco de Antiquis consolo nostro in Ancona, che lì per francesi si armano 3 nave, una di 800, una 400, una 300 bote, e vene lì uno francese qual à 'uto ducati 1500 et è partido. Dubita sia venuto in le terre nostre di Romagna.

*Di Ravena, di 16.* Dil partir dil conte di Pitiano. È andato verso il Porto Cesenaticho a sopraveder. *Item*, di paje, e quelle zente d' arme è lì, non ponno star a page 8 a l' anno.

Noto: morite el conte Zuan Aldrovandin da Ravena barba dil signor Pandolfo Malatesta, qual *alias* fo capo di balestrieri nostro. 488

*Da Faenza, di 15.* Come do squadrieri di domino Antonio di Pii, *videlicet* Piero e Francesco di Riviera citadini nostri veneti, voriano aver stipendio soto altri etc.; et la comunità di Faenza scrive in soa recomandatione. *Item*, el capitanio di le fantarie, et domino Antonio di Pii medemo.

*Di Brixigele, al proveditor di Faenza, di 14.* Come Zuan di Saxadello è venuto lì con 40 cavalli. *Item*, li parlò, va a l' impresa di Forlì. *Item*, passò li fanti a Ymola. Dicono erano 1000, ma tien non siano 600, et mal in ordine.

*Di sier Zuan Maria Mudazo capitanio di le barche armade, date a Rimano.* Come alcune barche di Pexaro voriano portar certe merchadantie *ut in litteris*, pagando li dacj a Rimino.

*Di Faenza, di 15, hore 23.* Come vene a lui uno Filippo dal Sole per nome dil signor e Consejo di Forlì, dicendo saper fin 3 over 4 zorni dieno esser asaltadi da la zente dil papa; et che quel castelan si vol mantenir l' acordo, e promete dar a la terra 100 fanti l' à in rocha; et però voriano aver qualche zente di subditi nostri, pregandolo li debbi conzider etc. Or hanno parlato col capitanio di le fantarie, e concluso non li dar nulla.

Fo alditi quelli di Chioza con sier Zacharia Valaresso è a la ternaria vechia, et aldito domino Rigo Antonio per quelli di Chioza, et domino Venerio per quelli di la ternaria vechia. E *tamen* il Colegio sentiva per quelli di Chioza.

*Da Dulzigno, di sier Alvixe Baffo conte e capitanio, di 26 fevrer.* Come ha scripto zercha li confini e le minaze di marchovichj subditi dil Turcho. *Item*, per lettere di Feris beì sanzacho di Scutari qual manda, à 'uto voler meter li confini de comandamento dil suo Signor, qual lettere ricevete a dì 21. E disse voler metter ditti confini dove messe Schander bassà, e quando li metesse dove el dice, non restaria villa alcuna a quella cità, la qual saria serada e priva, non *solum* de ville ma *etiam* di campagna. Et li à risposto non voler aceptar tal confin per non esser mai stà messi, ma ben aceptería li confini fono altre volte dati per comandamento dil Signor suo, et manda la lettera li scrive in risposta. El qual sanzacho li replichò voler venir a meter li confini che messe Schander bassà per tutto marzo; e li à risposto niuno anderà *(ad)* acetar confin alcuno, fin non habi risposta da la Signoria nostra, pregandolo che 'l perlonga questo termine fin vien messo da la Signoria nostra. E però ricomanda a la Signoria ditta terra, che li populi è fidelissimi; et manda alcune lettere aute da la Porta e dal cadì e subassì di Scutari di li confini haveano; sichè, metendo questi confini, quella terra serà serata et *etiam* Antivari, e serà in libertà di turchi venir quando li piace fin su le porte di Dulzigno, lo qual è mal guardato e custodito per non aver il modo di trar un ducato. Pertanto, di tutto aspetta risposta come habi a far. 488*

*Copia de una lettera dil magnifico Ferisbei sanzacho di Scutari, al conte e capitanio di Dulzigno.*

Da parte de mì Ferisbeì sanzacho di Scutari et de l' Albania, a vui come mio conte et capitanio de Dulzigno, avisovi come, damò davanti andando io con lo segretario de la Signoria per meter li confini da Dulzigno, havendo io trovati doi confini, l' uno in tempo di Schender bassà et l' altro in tem-

po che abdicati Synan bey, li ditti confini avisando a la Porta con bona forma, digando che à una lettera da lo ditto cadì, et lori deteno risposta che lettera de lo cadì non val niente, che bisogneria che avesero lettera et comandamento de la mia Porta, como l' à avuta pastrovichj. Per la qual cossa, lo Gran signor m' à comandato che io dovesse andare a metere li confini di Schender bassà, et io se Dio vorà, andarò como venerà la nostra pasca a meter li ditti confini secondo lo comandamento de lo Gran signor, et vi darò sopra a questo una lettera che mo' davanti non serà nissuno erore. Et per questo io mando lo mio cavuso, che me devisivo avisare per lo più presto che potiti. Non altro.

*Recevuta a dì 21 fevrer 1504.*

PREZAUS ADRADIN.

*Copia di la seconda lettera di l' antescrito sanzacho, in risposta di quella dil conte di Dulzigno.*

Da parte de mì Ferisbeì sanzacho de Scutari et de la Albania, a mio come fiolo conte et capitanio de Dulzigno. Avisandovi como agio avuta la risposta di la lettera che vi mandai con cavuso, ho inteso tutto quello che mi scrivesti, che io dovesse avuto certo li confini che Schender bassà, et quello de lo cadì, non havendo avisato alla Porta. In questo vi giuro, che como è passata la cosa con bona forma, ò scrito et avisato a la Porta, et lo Gran signor comandete che io dovesse andare sopra a li confini de Dulzigno, et mettere li confini che à messo Schender bassà. In summa, io non posso far altramente, et eceto tutto quello che m' è stato comandato da nostro Gransignor. Et io per questa facenda io anderò per tutto marzo in là su Dulzigno sopra a li ditti confini. Chi venerà da parte de la Signoria de Venetia, vuy overo altro, che men ne avisati per lo più presto che poteti, perchè io bisogna che tegno secondo è lo comandamento de lo nostro Gransignor, che metesse li confini de Schender bassà; altramente non posso fare. Non altro.

489 *Ricevuta a dì 25 fevrer.*

*Di Andre, dil signor Nicolò Sumaripa, fo fiol dil signor Cursino.* Si duol che 'l signor di Pario fa tyranie contra di lui e di quella ixola, e *noviter* con fuste armate è venuto su dita ixola, e in uno caxal à menato via homeni 7 et una mandria di cavre. Prega la Signoria provedi, et scrive molto longamente. Data Andre a dì 15 octobrio 1503.

*Item*, in greco, scrisse tutto el populo de Andre, la qual fo translatada, et scrive: « Illustrissimo, gloriosissimo et excellentissimo de ogni honor signor principe di Veniexia et la humanissima inclita nation, nui tuti quanti, grandi e pizoli che se trovemo in l' ixola d' Andre etc. Et si duol dil ditto signor di Pario, che li fa molti danni.

*Di sier Zuan Zantani podestà et capitanio a Trevixo.* Come manda le ditte lettere abute dal signor d' Andre suo nepote etc.

Et per Colegio li fo scrito al prefato signor d'Andre si procederia, e al signor di Pario si abstegni di tal novità *ut in litteris* ordinate per mì; et al proveditor di l' armada, che andando o mandando in l' Arzipielago, vogli rimediar a tal cossa.

*Da Catharo, di sier Hironimo Foscarini rector e proveditor, dì 24 fevrer.* Dimanda sali, li quali son stà zà mandati; e questo per il mercha' fato con lo emin dil Turcho di Risan e Castelnovo.

*Item*, per le gran neve è su li monti che non si disfarà fino a mezo marzo; però se li mandi presto. *Item*, quella camera è povera; è più la spexa che l' intrada, et quelli soldati in gran miseria, *maxime* la compagnia di Gerardin di Terzi. *Item*, à fato tirar in terra per avanti 4 fuste, e stanno al discoperto per esser stà ruinà l' arsenal per far el principio di uno turion, e stano malissimo; voria legnami da coverzerle. *Item*, è stato de li pessimi tempi, e però à dimorà la risposta si aspeta da la Porta el sanzacho di Scutari; la qual venendo, voria ordine di la Signoria nostra quello havesse a far.

Da poi disnar, fo Pregadi, et non fo leto niuna lettera, *solum* do di Elemagna venute in questa hora.

*Di Elemagna, di l' orator, date in Yspruch a dì 5 marzo.* Come domino Mateo Lanch secretario regio li ha ditto di la conclusion di le trieve per 3 anni tra Franza e Spagna, in le qual è incluso il re di romani e l' archiducha; e che il Certayner ritorna di Franza saria qui fin 6 zorni, e che lui orator restasse lì fino il re ritornasse, qual è andato a esser in consulto con li consieri *olim* dil ducha Zorzi per le cosse di Baviera. *Item*, li milanesi sono lì, per tal trieve è disperati. *Item*, li noncj dil ducha Alberto et dil Conte Palatino pur sono ancora de lì a la corte. *Item*, il re anderà in Baviera; et che si tien che il regno di Napoli sarà, per la pace si tracta, di l' archiducha. 489*

*Dil ditto, di 8.* Come il re à mandato a donarli do trute et 12 carpioni, et a li oratori yspani non ha mandato nulla, ma *solum* a dirli che la soa parte

vol soa majestà li manzi con lui, e però lo vadiuo a trovar. *Item*, starà vigilante venendo alcun noncio o lettere di Roma, et à bon modo de intenderlo. Ha posto a star uno suo con Zanetto maestro de corieri dil re, sotto specie non poter haver altrove bon alozimento. *Item*, de lì si tien che 'l re di Franza sia consumpto, et si judica morirà. *Item*, el re verà in Italia ad ogni modo; et che non venendo sì presto a Yspruch, anderà lui orator a trovar sua majestà.

*Di Candia, di sier Cosma Pasqualigo et sier Alvixe Venier*. In risposta di bolete vechie di sier Lunardo Longo etc., e non voleno pagarle. *Item*, per un' altra lettera, esso ducha scrive che sier Alvise Venier capitanio messe il suo canzelier per vice canzelier provisorio in loco dil Prandi, e non che 'l sia per rimagnir.

In questo Pregadi, fo posto molte gracie etc.

Fu posto, per nui a i ordeni, certa parte di agumentar le intrade di la Zefalonia, *videlicet* tutti chi ha tereni, molini, zardini, orti, masine da olive e nerotrovie, debiano darsi in nota etc., *sub pœna*, acciò tuti pagino la decima. *Item*, tereni de lì, siano dati per ii proveditor, castelan e capitanio di l'ixola per la mazor parte a chi li par, pagando la decima, e in termine di uno anno haver la confirmation di la Signoria nostra. *Item*, che li melli, valonie, cere etc. *ut in parte*, pagino 5 per 100, come si fa in altre terre di Levante. *Item*, che l' ixola chiamata Val de Compari, *olim* Ytacha, sia dato le possession a chi le vorà, et siano exempti per anni 5, et poi pagino la decima etc. *ut in parte*. *Item*, che li stratioti hanno provision su l'ixola di la Zephalonia, vadino a star lì, *aliter* non li sia pagata. *Item*, il dazio di marcheto uno per ogni animal, sia per fortifichar il castello. *Item*, li s. 10 per caxa, sia confirmà a beneficio di la camera nostra. *Item*, che a Zorzi Vatazi interprete de lì, qual aricorda assa' ditte provision, li sia confirmà questo, e sia proveditor di la camera fiscal con ducati uno di più al mexe etc. *ut in parte*. Ave 35 di no, 136 di la parte, et fu presa.

Fu fato election di far 5 savj a li ordeni. Erano a Consejo numero 214, et rimase questi per numero di balote:

Sier Lunardo Emo, fo savio a i ordeni, qu. sier Zuan el cavalier, . . . . . 151.57
Sier Filipo Sanudo, fo savio a i ordeni, qu. sier Piero, . . . . . . . . . 133.74
Sier Francesco da cha' da Pexaro, qu. sier Marco, . . . . . . . . . . . 118.84
Sier Andrea Gusoni, qu. sier Nicolò, . . 115.91
Sier Domenico Venier di sier Andrea, . . 113.89 490

*Orator in Elemagna.*

20. Sier Gabriel Morexini el grando, q. sier Francesco da S. Cassan, . 65.133
9. Sier Marin Trivixan, qu. sier Marchiò, . . . . . . . . . . 59.140
11. Sier Piero Contarini, fo avochato fiscal, qu. sier Zuan Ruzier, . . 90.109
18. Sier Francesco Dolfin, fo catavar, qu. sier Zuane, . . . . . . . 47.156
8. Sier Francesco Querini, fo proveditor di comun, qu. sier Hironimo, 61.142
2. Sier Gabriel Emo, qu. sier Zuane el cavalier, . . . . . . . . . 101.108
23. Sier Marin Morexini, fo avochato fiscal, qu. sier Polo, . . . . . 86.112
21. Sier Gabriel Moro, fo ambasador a Ferara, qu. sier. Antonio, . . . 97.105
22. Sier Michiel Trivixan el grando, qu. sier Andrea, . . . . . . . 48.148
13. Sier Marin Sanudo el savio a i ordeni, qu. sier Lunardo, . . . 47.147
17. Sier Piero Michiel, fo proveditor sora i oficj, qu. sier Lucha, . . 57.146
5. Sier Francesco Donado, fo auditor, qu. sier Alvixe, qu. sier Andrea el cavalier, . . . . . . . . . 99.103
† 6. Sier Francesco Capello el cavalier, fo ambasador in Franza, . . . 103.101
16. Sier Nicolò Michiel dotor, fo ai X oficj, qu. sier Francesco, . . . 91.115
15. Sier Filippo Sanudo, fo savio a i ordeni, qu. sier Piero, . . . . 50.152
4. Sier Vincenzo Gabriel, qu. sier Bertuzi el cavalier, . . . . . . 67.137
12. Sier Andrea Mocenigo el dotor, di sier Lunardo qu. serenissimo, . 60.143
10. Sier Polo Trivixan el cavalier, di sier Baldissera, . . . . . . 91.107
3. Sier Andrea Foscolo, fo ambasador a Ferara, di sier Marco, . . . 94.110
14. Sier Piero Bembo, di sier Bernardo dotor et cavalier, . . . . . 72.134
7. Sier Vincenzo Querini el dotor, qu. sier Hironimo, . . . . . . 82.121
1. Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Anzolo, . . . . . . . . 52.152
19. Sier Piero Contarini el grando, qu. sier Zuane da S. Paternian, . . 91.107

*Orator in Spagna.*

21. Sier Marin Sanudo el savio a i ordeni, qu. sier Lunardo, . 68.133
Non. 20. Sier Francesco Capello el cavalier, fo ambasador in Spagna, ......
8. Sier Piero Bembo, di sier Bernardo dotor et cavalier, . . 60.142
7. Sier Polo Trivixan el cavalier, di sier Baldissera, . . . . 102. 97
12. Sier Gabriel Moro, fo ambasador al gran capitanio di Spagna, . . . . . . . . . 100.100
11. Sier Vincenzo Gabriel, qu. sier Bertuzi, el cavalier, . . . 77.123
15. Sier Marin Morexini, fo avochato fiscal, qu. sier Polo, . . 85.113
9. Sier Andrea Mozenigo el dotor, de sier Lunardo qu. serenissimo, . . . . . . . . . 55.146
13. Sier Gabriel Morexini el grando, qu. sier Francesco da San Cassan, . . . . . . . . 75.123
5. Sier Vincenzo Querini el dotor, qu. sier Hironimo, . . . . 75.124
16. Sier Marin Trivixan, qu. sier Marchiò, . . . . . . . . 66.130
14. Sier Francesco Dolfin, fo cataver, qu. sier Zuane, . . . 53.147
4. Sier Piero Michiel, fo proveditor sora i oficj, qu. sier Luca, 50.151
3. Sier Gabriel Emo, qu. sier Zuan el cavalier, . . . . . . . 115. 89
† 9. Sier Francesco Donado, fo auditor vechio, qu. sier Alvixe, . 122. 81
2. Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Anzolo, . . . . . 50.150
17. Sier Piero Contarini, fo avochato fischal, . . . . . . . . 91.107
490*
1. Sier Nicolò Michiel el dotor, fo ai X oficj, qu. sier Francesco, 100. 99
10. Sier Francesco Querini, fo proveditor di comun, qu. sier Hironimo, . . . . . . . . 67.133
18. Sier Andrea Foscolo, fo ambasador a Ferara, di sier Marco, 100. 93
6. Sier Piero Contarini el grando, qu. sier Zuane da S. Paternian, . . . . . . . . . 92.105

*A dì 19 marzo.* In Colegio, per esser ussito sier Marco Sanudo el consier e aceptato podestà a Cremona, fo butado in suo loco vice consier sier Zuan Grimani cao di 40, qu. sier Nicolò.

Veneno molti partioneveli di nave, et parlò sier Piero Contarini da la Zuecha e ben, dolendosi di la parte di le estime, et esser inganati. Mostrò molte leze; è rimesso a consultar.

Vene il legato e presentò uno breve dil papa. Par habi electo arzivescovo di Zara, in loco di domino Aloysio Cypicho suo segretario in corte defuncto, suo cuxin domino Zuan Cypicho, pur tagurino, laudandolo assai et pregando la Signoria li debbi dar il possesso. Et *etiam* presentò una lettera dil cardinal San Piero *in Vincula* nepote dil papa in soa recomandatione. Or el principe li rispose esser stà nominato per il senato domino Antonio Pizamano prothonotario, laudandolo di doctrina et di exemplar vita, et era stà scrito al papa e si asperia risposta.

Vene l'orator di Ferara, e introdusse uno secretario dil ducha di Ferara nominato Marco Antonio Antimacho, qual presentò lettere dil ducha e dil vicedomino, venuto per nome di madona Zuana Malatesta sorella dil signor Pandolfo et *olim* moglie dil conte Ranuzo di Marzano, di la qual *etiam* presentò una lettera. Par debi aver per la sua dote, per il testamento del padre, ducati 10 milia, et n'ha 'uto 1000. Li resta 9000, però dimanda sia sequestrà ducati 7000 resta aver il signor Pandolfo da la Signoria nostra etc. Or il principe li disse non li poteva far questo, ma si parleria con ditto signor Pandolfo, qual al presente è a Citadela.

Vene il fradello di lo episcopo di Magonza elector di l'imperio, e sentò apresso il principe, ritornato di Jerusalem. Disse havia certa diferentia con sier Marco Zustignan commesso al cataveri: l'aldino, et expedissa *sumarie*. È da saper, è venuto in questa terra la galia di pelegrini stata a Baffo, patron ....

Vene uno per nome dil capitanio di Segna orator dil re di Hongaria, con una poliza al principe pregando sia expedito, perchè li convien ritornar indriedo.

*Da Milan, dil secretario, di 14.* Zercha coloquj abuti con missier Zuan Jacomo Triulzi, qual è servitor di la Signoria nostra, con molte parole *ut in litteris*; et che di novo non havia nulla.

*Da Crema, di sier Alvixe Barbarigo podestà et capitanio, di 15.* Come quelli di Lodi voleno far certa cava, per remediar acciò l'aqua di Adda vadi via etc.

491

*Da Brixigelle, dil proveditor, di 14.* Quanto si ave per avanti, dil passar di domino Zuan di Saxadello de lì, e per sotrazer qual cossa, che domino Vincenzo di Naldo lo accompagnoe etc.

*Da Corfù, di sier Antonio Loredan baylo, di 13.* Come *(alcuni)* turchi venuti hanno dimandà di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada *olim*, el qual ha grandissima fama di uno degno capitanio. Et perchè li par di non taser tal cossa, avisa.

*Item*, el ditto scrive, zercha el capitanio et vicario di la Parga, certa diferentia *ut in litteris.*

*Item*, tutti do i rectori scriveno la causa di non haver aceptado le galie di Baruto per suspeto di morbo, perchè con effecto era più di 40 dì ne morse.

*Di Zara, di rectori.* Come è ritornato domino Nicolò Paleologo capo di stratioti con lettere che 'l stagi a Novegradi, e loro scriveno mal di lui e la confusion di quelli stratioti, e voleno el vadi a star a Lavrana, dove li fo deputà lo alozamento etc. Et per Colegio li fo scrito dovesseno farsi obedir.

Fo balotà solo per scrivan a la camera di Rimino Lodovico Vasallo, et rimase; qual *etiam* per sue lettere sier Domenego Malipiero proveditor a Rimano l'havia electo, et io fui causa di contentar, *licet* molti erano scripti a balotarsi.

Da poi disnar, fo Colegio per aldir li Pexari con li avochati, et vene le soto scripte lettere et da Roma, et il principe e consieri e savj tutti si reduseno.

Et prima, fo parlato di sier Andrea Griti e compagni zercha li danari dieno aver dal Turcho, per esser stà commesso la revision ai tre savj. Et tutti disseno la so opinion, e *tandem* concluso li 3 savj non haveano a veder nulla; ma fo assa' parole, che non semo ubligati a tanta quantità, et leto la lettera dil Turco per li danari etc.

*Da Roma, di l'orator, di 12.* Come ricevete do lettere nostre di 3 et 8. In la prima, debi parlar al ducha di Urbin, qual rimase satisfato. Et *etiam* parlò al signor di Pexaro zercha le barche armate, ma ben voria una dechiaration, e scriverà a l'homo suo compari a la Signoria nostra, ch'è qui. Per l'altra lettera di 8, di la nomination di domino Antonio Pizamano arziepiscopo di Zara, fo poi disnar dal papa, perchè la matina el papa fo con tutti li cardinali a Santo Gregorio. Or il papa li rispose è vachato in corte, e l'à dato a uno parente dil defonto etc., e che 'l voleva l'havesse; sichè vede soa santità duro etc. *Item*, el thesorier è ritornà di Hostia dove è stato per far restituir certe robe di spagnoli tolte per zenoesi; e il cardinal Santa Croxe scrisse al papa che si faria ripresaja. *Item*, il papa spera aver Forlì, per non se impazar la Signoria nostra. 491*

*Dil ditto, di 13.* Come domino Constantin Cominato orator cesareo andò a Hostia col thesorier a solazo e parlò con Valentino, et è ritornato, et è carezato molto dil papa, e sta in palazo; e si dice, facendo zente, lo farà governador di quelle. *Item*, esso orator fo in coloquio col ducha di Urbin, qual li disse aver parlato eri col papa di trovar sesto di adatarsi con la Signoria nostra, e lo vede più duro che mai, sichè si vede disperato. Voria partirsi e andar a Urbin, ma il papa vol el meni con lui el prefetino, e però li bisogna indusiar. *Item*, si duol che 'l papa fazi venir oltramontani in Italia, che *etiam* sarà la soa ruina, e voria il papa facesse bona intelligentia con la Signoria nostra etc. *ut in litteris;* a le qual parole esso orator rispose *sapientissime.*

*Dil ditto, di 14.* Come, per più vie, è ditto de lì di la venuta di uno orator Turcho a la Signoria nostra; chi dice perchè el vol andar a Rodi, e chi dice per altro. Et molte cosse in quella corte si dice contra la Signoria nostra; et l'orator francese episcopo rodinense, ave a dir venitiani *(se)* si vol ajutar con turchi, non porano aver *(li)* in tempo; et che uno Zuan Batista Toffi disse: quando Zuan Zordan Orsino voleva il signor Bortholomeo d'Alviano si acordasse con Franza, che 'l prefato Alviano disse non poter far per haver tochato danari da la Signoria nostra, e le sue zente pagate.

*Item*, di reame è aviso che, a dì 3, le trieve fo publichate a Napoli, e Alvixe d'Ars, ch'è in Puja, non vol obedirle nè star a quelle, dicendo esser capitanio di ventura. *Item*, molto si dice di la pace fata tra Franza e il re di romani, e fiorentini dicono assa' cosse.

*Item*, lo acordo di Valentino col papa va driedo, e li darà ducati 15 milia per aver la rocha di Forlì, et Valentino à scrito in Franza per averli, *videlicet* a quel suo Alexandro, perchè il papa li vol aver su uno bancho.

*Dil ditto, pur di 14, manu propria.* Come è stato col papa, justa i mandati, per levar l'interditto di le 3 ville nel Friul, a requisition di quel frate Hironimo di Ferara. Soa santità rispose non lo poter far per esser stà fato in Rota; e qui fece una longa predicha che 'l vol observar quello è fatto in Rota, *Item*, di San Bartholameo e di Sant'Antonio di Cremona non li parse di parlarli, perchè nulla haria fato. *Item*, à parlà al cardinal Grimani vogli star contento a l'acordo fece soi fratelli con li frati di San

Michiel di Muran zercha l'abadia di le Carzere; qual rispose non voler star, et scriveria a la Signoria nostra in risposta. *Item,* li parlò di la riserva per li beneficj per l'hospedal di Sant'Antonio. *Etiam* altri prelati sono lì, a li quali li hanno fato comandamento non vadino in Rota, *juxta* i mandati. Li hanno risposo *etiam* loro scriveriano a la Signoria in soa excusatione.

Et do altre lettere di l'orator preditto fo drizate a li cai di X, qual fono lete poi *secretissime* con 492 ditti capi.

*Da Napoli, dil consolo, di 9.* Come, avanti eri, ricevette nostre lettere di 22 dil pasato con la suspensione di la ripresaja di Spagna, et fo col gran capitanio, e fo commesso al secretario vedesse, et doman sarà publichata solennemente, et poi quella si manderà a Palermo con le lettere a uno Salvator, *videlicet* Ulixes. *Item,* domenega a dì 3 fo publichà la trieva per li seggi di Napoli con tutti li capitoli, *tamen* non par che sia di satisfatione ad alcuno; è chi dice non durerà. *Tamen,* le artilarie che in Puja si mandavano contra Luis d'Ars, per li tempi hanno ritardato, sequitano pur el camin suo; e si dice che 'l signor Bortholameo d'Alviano, ch'è a quella impresa, se ne dia venir. Resta per francesi Venosa e Conversano in Puja, Oyra in terra di Otranto, in Calabria Rossano, e quelli altri lochi che tien el principe di Rosano, e quelli dil conte di Capaza. *Item,* el conte di Santa Severina eri in Castelnovo li parlò sopra questa trieva, e disse che molte volte la necessità fa far di le cosse che sono *præter mentem ac propriam intentionem,* e vorebbe aricordar di bono etc.

La duchessa di Milano avanti eri vene lì a Napoli. Fo honorata assai. El signor Prospero con molti cavalli li ussite contro parechj miglia, con la qual è venuto el fiol dil dicto che era a Bari. Poi, el gran capitanio con molta comitiva li andò contra fuor di la terra un miglio, e l'acompagnò fino in castello di Capuana, e l'acompagnò fino in camera, et eri *etiam* la visitò, e tutte le matrone di Napoli vanno a farli riverentia. E dona di vertù, bontà, summa prudentia e inclita speciosità con ogni gravità accompagnata. *Item,* la principessa di Squilazi e la duchessa de Malfi li andò contra e ogi è state a visitarla. Doman si partirà per Pizuol per visitar la regina di Hongaria. Fo a Trane, et da quel governator nostro fo molto honorata, e al gran capitanio per tutti vien comendato. *Item,* dil credito di sier Zuan Francesco Morexini, apresentò le lettere.

*Di sier Antonio Pizamano dotor, prothonotario, date a Roma a dì 13, in vulgar.* Ringratia la Signoria di la soa electione in arziepiscopo di Zara, et si offerisse perpetuo servitor.

*Di Rimino, di 17, 3 lettere.* In una, quelli dil conta' non voleno pagar terzarie, dicendo hanno li soi oratori di qui et la Signoria li exenterano; sichè non ubedisse quel conta'. In l'altra, che 'l Manfron e Zuan Greco tornò, stati al Porto Cesenatico col conte di Pitiano. Dice nulla dubitar, ma ben bisogna più custodia a Zervia. Per l'altra, manda una lettera abuta dil conte di Sojano, li scrive di le preparation di zente su quel di Urbino et *etiam* fiorentini.

*Di sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha.* Come à ricevuto licentia et anderà a la soa guardia etc. 492*

*Copia de lettere del cardinal San Piero in Vincula a la Signoria nostra.*

Illustrissime et excellentissime domine honorandissime, comendationes.

Importuna sane et inopinata evenit proximis diebus mors reverendi in Christo patris domini Alovisii Cippici archiepiscopi hyadrensis, viri præclarissimi ac vere probi, ex cujus repentino obitu non tantum dolendum est, quia tantus decesserit, quantum quod universa hæc curia in dies magis experitur quam utilis quamque necessaria illi esset hominis vita, et apertius in singulos dies cognoscit qualem in eo jacturam fecerit. Ego vero, ut cæteros sileam, Deum Optimum Maximum testor, nihil mihi hoc tempore magis acerbum magisque luctuosum evenire potuisse, libenterque votis expeterem offerri mihi occasionem aliquam, qua sincerum mentis meæ affectum erga sanctam hominis memoriam apud omnes probatum facere possem, profecto nihil apud me tam carum tamque antiquum est quod non alacri ac libenti animo promptissime exponerem: et sane gaudeo oblatam mihi inpræsentiarum esse quamdam occasiunculam declarandi celsitudini vestræ, quali benivolentia et observantia hominem prosequerer. Cum nuper sanctissimus dominus noster, memor virtutum et obsequiorum summæque sinceritatis et fidei præfati domini Alovisii, Hyadrensi Ecclesiæ de persona reverendi in Christo patris domini Jhoannis Cippici dicti Alovisii germani, cum summo et incredibili reverendissimorum dominorum meorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium consensu providerit, qua ex re beatitudo sua tantam apud omnes gratitudinis commendationem consecuta est, ut ausim dicere

pauca ab ea in hoc pontificatu suo majori laude digniora effecta fuisse. Quapropter, excellentiam vestram, quanto efficatius fieri potest, rogo atque obtestor, velit tam sanctum opus sanctissimi domini nostri fovere, ac litteris suis mandare ut eidem reverendo domino Johanni libera et pacifica possessio dictæ Ecclesiæ eo favore ac ea promtitudine exhibeatur, qua summus dominus noster sacrumque dictorum reverendissimorum dominorum meorum cardinalium collegium expectant. Qua in re, et si amplitudo vestra satisfaciet expectationi bonorum omnium ac innumerabilibus virtutibus defuncti domini Alovisii meritisque familiæ et progenitorum suorum qui pro illustrissimo eo dominio egregiam semper operam impigre navarunt, ego tamen id ab ea ad singularem gratiam accipiam, cui invicem res omnes facultatesque et personam meam ad omne commodum honorem et incrementum excelsæ reipublicæ vestræ prontissime offero. Quæ diutissime felix valeat.

Romæ die 8 martii 1504.

*Subscriptio:* Excellentiæ vestræ deditissimus
G. Card
tituli Sancti Petri ad Vincula.

*A tergo:* Illustrissimo ac excellentissimo domino honorandissimo, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum etc. dignissimo. 493

*Copia di una lettera scrita per il cardinal San Piero in Vincula a la Signoria nostra.*

Illustrissime princeps et excellentissime domine honorandissime, commendationes.

Multa sunt excellentiæ vestræ et vetera et recentiora officia erga sanctissimum dominum nostrum secundum carnem avunculum meum et universam domum ac familiam nostram; quæ cum ipse mecum recenseo, sicut illis parem gratiam referre posse non video, ita agnosco quantum oneris a dicto avunculo mihi relictum sit, qui me et nominis et dignitatis, sed et debitorum suorum hæredem instituit. Verum, imprudentis esset velle cum ea republica officiis certare, a qua regibus et maximis quibuscumque principibus vinci gloriosum fit. Faciam igitur quod unum superest ad ostendendam animi mei gratitudinem. Agnoscam debitum obnoxium me illi esse confitebor, personamque et res facultatesque meas omnes promptissime illi offeram; habiturus loco singularis beneficii quotiens iilis uti pro arbitrio suo libuerit; et quam grati animi est cui multum debeas plurimum illi velle debere, fretus immensa et solita sua erga universam domum nostram humanitate et benignitate, novum cum excellentia vestra obligationis vinculum contraham, ut sit quod ego quoque ex parte mea illi debeam, mitto itaque ad capiendam possessionem monasterii Sancti Thomæ cremonensis ordinis Sancti Benedicti, quod mihi nuper, cum per obitum bonæ memoriæ episcopi cortonensis apud Sedem Apostolicam defuncti vacaret, sanctissimus dominus noster ex concessione apostolica commendavit. Et sane id sanctitas sua effecit, non propter ipsius monasterii valorem, qui, ut audio, tenuis est, sed quia in dominio excellentiæ tuæ existit, ut inde occasionem haberem experiendi in me eam benegnitatem ac beneficentiam quam semper beatitudini suæ, dum in minoribus esset, excellentia vestra promptissime exhibuit. Qua re, illam omni studio et affectu rogo, velit litteris suis mandare ut procuratoribus meis dictæ abbatiæ pacifica possessio assignetur, quod ego addam ad cumulum aliarum obligationum, quæ mihi sunt infinitæ cum illa excelsa republica. Quam opto ut Altissimus diutissime felicem conservet, et cui me semper commendo.

Romæ die 14 martii 1504.

*Subscriptio:* Excellentiæ vestræ deditissimus
Gal. Card
Sancti Petri ad Vincula.

Illustrissimo principi et excellentissimo domino honorandissimo, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum dignissimo. 493*

In questo zorno, hessendo stà deputato el Colegio per la cossa di danari di Santa Maura, veneno sier Piero et sier Francesco da cha' da Pexaro fo nevodi dil capitanio zeneral, con alcuni soi cugnadi e avochati, *videlicet* domino Rigo Antonio et domino Venerio. Et parlò domino Rigo Antonio de Godis, dicendo . . . . . . . . . . . . . .
. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 494

*A dì 20 marzo.* In Colegio. Vene l' orator yspano, et li savii erano a consultar la expedition di l' orator turcho, et fè lezer una lettera dil gran capitanio, di 28 fevrer, da Napoli. Li scrive di certa ordinatione fata per el governador de Otranto, che di tutta la provincia di Terra di Otranto non si potesse extrahere ogli per mare si non si fontichava in Otranto. Al qual li scrisse volesse revochar tal or-

dinatione; rispose averlo di hordine dil principe per parte presa in Pregadi. Et scrive non è cossa da tolerar; per esser cossa contra la jurisdition e dignità regia, et però avisa acciò si provedi; e non pol creder che un tanto principe et Senato havesse potuto far tal cossa contra le majestà chatolice. Aduncha, si debbi revochar. *Item*, di uno merchadante neapolitano nominato Jacopo Nicola Saxo, si dolse che, mandando certi panni per mare da Barleta a Leze, per el governador di Brandizo contra lo solito li è stà tolti, dicendo non si pol navicar panni per golfo etc. Però compari etc. e sia provisto non se innovi contra el solito e consueto. E il principe li rispose si vederia et consulteria.

Vene uno subdito dil Turcho, raguseo sta in Sophia, dolendosi di certo contrabando sententiato contra di lui per il conte di Dulzigno, e reduto in gratia, li tolse assa' *ut patet*. Or subito fo scrito al ditto conte facesse restituir etc.

*Di Brixigelle, di 17.* Replica quanto à scrito per più lettere di le cosse de lì, e dil passar di fanti de Imola iti a Cesena.

*Di Faenza, di 17, hore 2 di note.* Come, per uno venuto di Cesena, à che quelli di Forlimpuovolo si hano capitolato con la Chiesia; et che a Bertonoro è assa' zente reduta; et che a Cesena si aspetava assa' zente, sì di fiorentini come di quelli dil ducha di Urbin; sichè avendo il papa Forlì, sarà mal.

*Dil ditto, di 18.* Come à aviso certo la terra di Forlimpuovolo si à dato a la Chiesia, e di breve, per l'adunatione fano, arà Forlì; sichè, obtenendolo il papa, Faenza resterà in mezo. Però bisogneria più custodia, *maxime* perchè le mure, parte è ruinate. *Tamen*, lui et il capitanio di le fantarie, non dubita di star constanti.

*Di Rimino, di 18.* Manda una lettera abuta dal conte di Sojano. Par habi aviso che Fracasso vien con zente a la via di Montefeltro, e però tutti sgombrano.

*Di Ravena, di 18.* Di la certeza che quelli di la Chiesia sono a Cesena hano capitolato con Forlimpuovolo; ma la rocha si tien, dove vi è uno fratelo dil signor di Forlì.

*Dil conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, da Ravena, di 18.* Come a hora è ritornato di veder il Porto Cesenaticho, et è stato lì con domino Jacomazo. Lauda Schiaveto dal Dedo è lì, et *etiam* quella forteza, che metendovi 10 fanti più si tegneria qualche zorno; et Franco dil Borgo è alozato lì con li 50 balestrieri; et che è stato lì Zuan Paulo Manfron et Zuan Greco mandati dal proveditor di Rimino, et però à ordinato far su quel di Ravena 2000 gradizi, perchè, a uno bisogno, vi anderà con le zente lì a lozar et fortificherassi. *Item*, è stato a Zervia dove bisogna custodirla. Di 500 homeni vi è, non sono 100 da fati. Volea lassar balestrieri a cavallo, ma quel podestà vol fanti. Ha scrito a Faenza li mandi etc.; et è stà mal bassar quella rocha di Zervia. *Item*, che è bon star reguardosi, perchè tra Cesena e l'intorno sono zercha 3000 cavali et 300 cavali lizieri.

*Dil ditto conte a li soi agenti, qual presentò a la Signoria una lettera li serive il signor Lodovico da Forlì.* Come è in gran pericolo. Quelli di Forlimpuovolo hanno auto l'extrema untion e à capitolato con la Chiesia; ma la rocha si tien per lui. È ben fornita et vi è dentro uno suo fratello. *Item*, che 'l populo di Forlì è disposto ajutarlo, e quel castellan vol mantenir lo acordo. Però dimanda ajuto, perchè sarà di breve asaltado da le zente dil papa, et si ricomanda a la Signoria, perchè, hessendo lui di quella, *ad libitum* potrà disponer.

In questa mattina, fo chiamato in Colegio sier Nicolò Michiel qu. sier Nicolò, qual avochava et diceva parole a quelli voleva audientia di poco honor dil Colegio. Et però el principe lo admonì che più non dovesse venir a le porte dil Colegio.

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armada, date in galia a Corfù a dì 4 marzo.* Come à ricevuto una lettera dil sanzacho di la Valona responsiva a la sua, circa el bregantin armato per cimerioti qual danizavano nostre barche, e manda ditta lettera. E non li ha risposto altro, ma tenirà modo, potendo averli in le mano, li castigerà. *Item*, ha inteso per una fide digna persona parti da la Valona a dì 23, come erano passati in quel luogo calafai 40 mandati da Salonichi, et con quelli haveano dato principio a conzar le galie sono de lì. E comenzono calafatar la galia Pagana, dicendo voler andar con parte di quelle a tuor calzine in certo loco, e potria esser a San Zuane de la Medoa come per avanti li scrisse el proveditor di Alexio, e quelle portar a Durazo per la fabricha. *Etiam*, expedite quelle di la Valona, conzerano quelle di la Vajusa; però si aricorda saria bon aver più custodia al colpho che do galie. *Item*, di galie 10 sono fuora, prima la Dandola dovea andar in Damiata con el tributo, la Gradeniga era in Candia mal conditionata per li homeni fono feriti da la fusta turchescha sopra Cavo Creo, e il rezimento di Candia la vol mandar in Cypro. *Item*, la zaratina mandò in Zipro con le lettere, non si sa altro, e la Pexara zà mexi 7 è stata a requisition di sier Antonio Condolmer sin-

daco, et è arivata in Candia. Ha scrito, si in zorni 12 non si spaza, la remandi a lui. Sichè, a questo modo, sono 4 galie absente. *Item*, de li navilii ciciliani venuti lì con formenti, una barza de stara 2000 ha mandato in Candia per esser lì gran carestia. *Item*, à lettere dil proveditor dil Zante di 13, che a Lepanto, per persone di Corphù, vien conduti assa' quantità di azali et ferro e vien venduti *publice*, et è causa la mala introduction *ut patet*. Si danno in nota, vien condanati e reduti in galia, e saria bon, chi fa tal erori, fosseno apichati per la gola. *Item*, à ricevuto per via di Candia lettere di 19 dezembrio de Zuan de Tabia consulo nostro in Syo, qual le manda, di nove di la Porta e la fuga di Caradormis. *Item*, *licet* sono assa' pioze, ha dato principio a conzar la galia Bondimiera, e nel conzar di ditta, spera sparagnar assa' danari a la Signoria. Dimanda biscoti, sevi per el spalmar de la armata.

*Dil ditto, di 5.* Come è zonto la galia Loredana, con li ducati 4000 auti da la galia lisignana che li tolse a Zara etc., et exequirà in dispensarli justa li mandati. E aspecta li altri 1000 per esser pochi danari, e li danari a Napoli li manderà con la galia Bondimiera. *Item*, à ricevuto la aprobation di le scansation fece de lì. *Item*, di domino Piero Lanza vicario de lì, quanto è stà ordinà etc. *Item*, di l'arsil, replicha è bon no 'l mandar a Brandizo.

*Copia de una lettera dil sanzacho di la Valona al proveditor nostro di l' armada.*

*Magnifice et generose frater honorande salutem plurimam.*

A dì 15 de lo instante, recevetti una de vostra magnificentia, et per quella vui me diciti de uno bergantino cimarioto che dannificha li vostri navilii corfuoti et altri navilii, per la qual cosa molto ne ho ricevuto dispiacer, perchè non n' è de mio consentimento. Et così ne dono aviso a quella, che voglia usar ogni diligentia de averli in le mane, perchè me fariti cossa che ne haverò piacer. Et *etiam*, piacendo ad quella, date hordine de andare a trovar ditto bregantino et farmelo adsapere, perchè vui andariti da una banda et io da l'altra, et averimo per ogni modo in nelle mani. Et *etiam* vui me aviti recomandato certi vostri. Tutto quello che io porò, lo farò per l'amor de la magnificentia vostra, hoferendome sempre ad vostro piacer etc.

A dì 16 fevrer 1504, *ex Valona.*

Io Mustafà Beg
Sanzach de la Valona et Albania etc.

A tergo: *Magnifico et generoso domino Hironimo Contarino dignissimo provisori classis illustrissimi et excellentissimi Dominii Venetiarum, Corphoi.*

In questa terra, zà tre zorni comenzò novità di peste, *videlicet* a San Barnaba et a San Martin. Et a caso, il zorno avanti, per il mazor Consejo fono electi in loco di quelli proveditori sopra la sanità compivano, sier Zuan Arseni Foscarini, sier Alvixe Zen, sier Valerio Valier, et questi feno bone provisione di mandarli a Lazareto; et ozi fo ballotà darli ducati 100 al sal.

Pur è da notar: el vien questi perdoni concessi per il papa in molte chiesie, *videlicet* confirmati quelli prima, che potrà esser causa di mal, poi le prediche; sichè, procedando il morbo, si provederà.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio e di danari, e trovono ducati 15 milia in prestedo dal cassier dil Consejo di X, ch' è sier Lorenzo di Prioli, et questo per non meter *pro nunc* decime, et mandar ducati 4000 in Romagna per far zente per le combustion presente. *Item*, per armar le do galie che hanno posto bancho, *videlicet* sier Zuan Francesco Polani et sier Marco Loredan; *etiam* per dar danari dil re di Hongaria, et expedir il suo orator è in questa terra.

*A dì 21 marzo.* In Colegio. Veneno sier Piero Zen, sier Michiel di Prioli et sier Nicolò Venier sora il cotimo di Damasco, et fè lezer una parte di dar angaria ducati 15 milia a le merchadantie di Baruto e Alexandria come prima, per un' altra muda etc.

Vene Jacopo di Rimino turziman, e disse alcune parole zercha Alexio usate per l' orator dil Turcho. E fo rimandato *iterum* a dirli, come da lui, altre parole, che non era voler di la Signoria.

Veneno li fioli di sier Silvestro Trun prexon in Turchia, con la moglie et parenti, e fè lezer una suplication, *videlicet* à taja ducati 1200 et ne hano 300. Voriano vender una galeota ha a Corfù, et dil resto li sia dato, over tanti danari al sal, over danari di soracomiti. E fo leto una parte presa 1497 nel Consejo di X, che *de cœtero* non si possi dar danari al sal per alcun incendio o jactura di citadini nostri se non per parte presa in Pregadi per certo numero, e posta per 6 consieri, 3 cai di 40 e tutti li savj di una man et di l' altra. Or foli ditto li savj consejaria.

Veneno li oratori di Cremona e quelli di Sonzin, tra li qual è uno nominato conte Bernardin de . . . . . Et alditi, fono expediti, *videlicet* quelli di Sonzin,

tornaseno expediti in suo favor, et si aspeteria li altri di Casal Mazor, Pizegaton e Castel Lion.

Fo terminà spazar Matio da Zara, venuto contestabile da Brandizo, con 100 provisionati a Rimino. E questo, perchè domino Lazaro Grasso, qual fu preso di mandarlo lì, è malato qui e sta mal.

*Di Brixigelle, 3 lettere di 12 et 15 vechie, qual non fu lete.* Una dil passar di quelli fanti verso Castrocaro e Bertonoro, dove fanno la massa. *Item,* per un'altra di 15, come di Oriol soto Ymola fo concesso a quelli di la Valle e tre ville di soto Ymola, *videlicet* Maziolano, Galisterna et Rubesceda; ma a requisition di Guielmo Tempion castelan in Oriol, par che una di ditte ville, *videlicet* Maziolano, habi jurato fideltà a la Chiesia.

Et di questo, la Val di Lamon scrive a la Signoria, la qual lettera non fu pur leta; sichè cussì vanno le cosse.

496*

*Copia de una poliza mandata ogi per l' orator ungarico a la Signoria nostra.*

Serenissime princeps.

Non sit molestum serenitati vestræ cur impulsarem aures benignas ejusdem cum meis solicitationibus rerum et negotiorum serenissimi domini et regis mei amici veraci ejusdem. Iterum ipsam diligentissime exoro, dignetur me expediri facere et remittere ad suam majestatem, quia, licet istud inclytum Dominium, juxta excellentissimum statum suum habeat infinita negotia expedienda, tamen animadvertat serenitas vestra differentiam faciendi inter amicos et amicos; quod si considerare voluit, vix inter omnes certiorem inveniet in suis necessitatibus et pupulum affectiorem quam est Ungarus, qui pluries ad effectum ostendit, et inposterum ostendet dum opus fuerit. Ideo, iterum atque iterum, exoro ipsam serenitatem vestram dignetur finem huius expeditionis meæ facere, quoniam ad longum hic ego pausare non valeo, ex quo etiam in aliis rebus regiæ majestatis sim occupatus: scribunt mihi ex Signa quam cito revertar propter negocia urgentissima. Dignetur serenitas vestra, graciosam facere relationem.

*Subscriptio:* Excellentissimæ vestræ serenitatis Capitaneus regius Signensis, devotus.

Noto. Eri fossemo a l' arsenal con el ditto orator, *videlicet* sier Trojan Bolani et io Marin Sanudo et ave piacer. L' arsenal è ben fornido di galie, ma non di legnami et manco monitioni, *ergo* etc.

*Di Zervia, di sier Vetor Foscari podestà.* Come è stato lì il conte di Pitiano. Li voleva proveder al bisogno per custodia, lassarli balestrieri; ma scrive è meglio fanti.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le infrascripte lettere.

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date a dì 9 in Augusta.* Come li oratori yspani e il reverendo domino Matheo Lang regio secretario primario, quali doveano andar a trovar il re, non erano partiti per esser cresuto molto li fiumi, e non hanno potuto passar. *Item,* lui à lettere di maistro Creticho, è con l' archiducha, di poco da Guant. Li avisa che l'archiducha era a Coltrai, dove zonse el grafier venuto di Franza; et dice li oratori di detto archiducha erano zonti al re a Lion el dì di carneval, e che 'l re con la raina partiva per Bles etc. *ut in litteris.* E zonte ditte lettere, fo expedita la bolzeta per Fiandra, et si dice Roan vegnirà a Milan. *Item,* il re, di le cosse di Baviera par ne vogli sentir qualche utile, come già scrisse; però ancora non è stà expedite dicte diferentie.

497

*Dil ditto, di 11, ivi.* Come il re ogi è tornato lì et è stato con li oratori yspani in streti coloquii. A li qual à proposto 3 cosse. Prima, di le trieve fate; la 2.ª che soa majestà vol andar a Roma a incoronarsi per mar, e voria l' armada di serenissimi reali a questo effecto; 3.ª di le cosse di Baviera. Et quanto a le trieve, ch' è per anni . . . e non di le cosse dil regno di Napoli. E par essi oratori li risposeno l' armada dil re bisogneria conza, et cussì li feno risposta ambigua. E par il re voy andar per mar, per non andar per le terre di milanesi. *Item,* don Zuan Hemanuel uno di oratori yspani, chiamato di l' archiducha, è partito per Fiandra, et è restato col re domino Garzia. *Item,* prega questa andata dil re per mar sia tenuta secreta, perchè l' à 'uto il vero.

*Dil ditto, di 13.* Di la venuta di Serentaner di Franza, e fo subito dal re e steno in stretti coloquii. *Item,* ogi il re, volendo andar a disnar, vide in sala domino Lodovico Visconte et altri milanesi quali voleano audientia, et per non haver causa di udirli disse: « Nui havemo inteso seti mal contento de quanto è seguìto *inter reges Franciæ et Hispaniæ fratres nostros.* Teniremo modo che sareti contenti procedendose più oltra etc. » *Item,* soa majestà à 'uto lettere di Roma dil signor Constantin orator suo, de primo, come domino Mariano è partito e vien da soa majestà. *Item,* esso orator non è andato da esso re fin hora, per esser occupato per le cosse di Baviera; ma doman anderà; et solicita sia electo il successor suo etc.

*Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo doctor orator nostro, date a Medina dil Campo, a dì 20 fevrer.* Come di Barzelona vene lì, et le alteze dil re et regina si partino di Medina l' altro eri per andar a Madrigal a spasso, dove starano 10 zorni, poi ritornerano de lì fino sucieda la pace si trata tra Franza e soe alteze. E la serenissima principessa è restata lì a Medina con la più parte di la corte. Il ducha di Calabria è andato con li re, e cussì domino Lucha Rosso secretario dil re Fedrico, qual disse era expedito e stava di bona voglia, perchè tien il suo re ritornerà nel regno. *Item,* prega sia expedito il successor, over habi licentia di repatriar.

*Da Roverè, di sier Hironimo Nani capitanio e podestà.* Zercha quelle fabriche et li bastioni etc. *ut in litteris,* è il tempo di seguir l' opra.

In questo zorno, di hordine di la Signoria nostra, sier Antonio Sanudo et sier Hironimo Trivixan, *alias* electi per Colegio proveditori in trivixana per la Piave etc., or fono *iterum* rimandati a veder certe differentie loro, et expediti. Starano 8 zorni.

97*

*Da Dulzigno, di sier Alvixe Baffo conte e capitanio, di 7 marzo.* Dil bisogno di quelli soldati; e à inteso che il sanzacho di Scutari à mandato a dir al proveditor di Alexio, che *omnino* vol ditta ixola per conto dil suo Signor, il qual sanzacho *omnino* vol venir a meter quelli confini. Et che ritrovandosi maistro Francesco de Antivari medico di Dulzigno a la cura di esso sanzacho, *interloquendum* ave a dir di la mutation di signori dil reame, e che *omnino* Franza rehaverà et signorizerà esso reame. Poi laudò grandemente il sito de li luogi di Romagna *noviter* aquistati per la Signoria nostra, digando: « La Signoria vostra va mesedando trope cose » con certo modo, squasando el capo etc. Per tanto l' avisa il tutto, acciò la Signoria nostra sii avisata.

*Di Alexio, di sier Nadal Marcello proveditor, di 4.* Come a dì primo avisò di la lettera li manda il sanzacho di Scutari, et a dì 2 cressete tanto le aque de lì, che ha coverto tutta l' isola, che mai si ricorda homo alcuno esser cresute sì forte, imperochè la è stata in la più eminente caxa de l' ixola mezo passo alta; et ha ruinato case; à negato homini e destruto li poveri merchadanti, ch' è aperto li magazeni e menato via li formenti e biave e dissipato altre mercantie loro; il resto erano soto aqua, e ogniuno atendeva a scapolar la vita, chi in zopoli, chi in barchete. *Etiam* è intrà in la monitione e ha guastato alcuni barili di polvere, e soperchiato tutte le artilarie e quelle stravolte soto sopra con li soi zochi e forchade; e dubita qualche una non sia persa, e ancora non si pol veder per esser ogni cossa coperta di aqua; e le sue robe tutte guastate; e uno magazen che 'l havia tolto per far la camera dil sal, dove era do cargi di sal di do merchanti, è andato tutto in aqua. Essi merchanti è disperati, et dubita non averà più sali, perchè li merchanti non vorano star più a tal pericolo; e non hessendo sali, si guasterà la scala; sichè non vede modo alcuno se possi habitar dicta isola, salvo si non si fa far un arzere alto un passo con peneli per riparo in una puncta atorno la terra, dove altre volte è stà facto un certo taglio, che cenzeria in tutto uno miglio. E a lui pareria si astrenzesse più per mancho spesa, acciò bisognasse manco guardie, e li penelli si faria senza spexa, per esser de lì gran copia di legnami. *Aliter,* non è modo ad habitar dicta ixola, e li citadini tutti abandonerano essa isola; e si altre volte havesseno visto tante aque, mai sariano venuti ad habitar lì. E sarà grandissimo peccato che dicta ixola sia abandonata, per esser loco perfectissimo. E dubita a questa volta non morano la mità di le persone, chi da fredo et chi da fame, perchè, si hanno ben farina, non poleno far pane; e se non fusse rota una bocha del Drin tutti seriano con le case anegati et persi etc. Sichè, parendo a la Signoria di far ditto arzere, saria bisogno mandar de lì 4 galie per lavorarlo, perchè, lavorando quelli paesani, nulla fariano per esser più presto homeni di andar a la strada cha di lavorar.

498

Fu posto per li consieri, perlongar il salvocondutto di sier Marco da Molin fo di sier Alvixe per altri mexi . . .; et fu preso.

Fu posto per li ditti, che sier Francesco Donado electo orator in Spagna, possi venir in Pregadi non metando ballota, e cussì sier Francesco Capello el cavalier electo orator in Alemagna. Ave 7 di no, et il Donado vene in Pregadi, e il Capello ancora non ha risposo.

Fu posto per li ditti, che niun palatier nè scrivan a pallade possi tuor alcun dazio nè *etiam* più di quello li vien, *ut in parte,* et alcune clausule. Ave tutto il Consejo, e fu presa.

Fu posto per noi ai ordeni, che Nicoleto, stato scrivan su le galie di Fiandra *(e)* l' anno di la guerra turchescha in armada, possi ritornar su una altra muda scrivan in Fiandra, dando le so' piezarie in Colegio. Ave 22 di no, il resto di sì e fu presa.

Fu posto per io e tre compagni, poi leto una lettera di sier Bernardin Loredan governador a Trani, di vender certi beni di cristiani novelli, e perhò sia dà auctorità a ditto proveditor debi vender le caxe e possession predilte, et il trato mandar debbi

in questa terra. Ave 10 non sinceri, 44 di no, 52 di la parte, perchè la non fu intesa. Et ne parse indusiar a un altro Consejo.

Fu fato la relatione per il serenissimo di la venuta di l'orator Turcho, et quello à dimandato, *videlicet* Alexio. Et poi fo leto la lettera el scrivea *in materia Alexy* etc.

Fu posto per li savj dil Consejo *excepto* sier Antonio Trun, savj a terra ferma e nui a i ordeni, scriver al Signor turcho in risposta una lettera, la qual, per non esser stà presa, non scriverò il tenor; *solum* che li capitoli remandavemo, e di Alexio per uno secretario nostro li fariamo intender l'opinion nostra et altro etc., e damò sia preso che 'l sia mandato de lì uno secretario con la commission parerà al Consejo, et sia electo per il Colegio nostro. Or sier Antonio Trun contradise, dicendo vol dar Alexio che non val nulla et è soto aqua, e che quando el vorà lo torà, et altre parole. Et messe che si dovesse prima damatina far la election dil secretario e sabato la commissione, et poi si venisse a far la risposta al Turco etc. *ut in parte*. Ave: 2 non sinceri, 0 di no, 58 la nostra, 115 dil Trun; e fu presa.

Fu posto, per sier Hironimo Capello savio a terra ferma e li 4 savj a li ordeni, et io non era in opinion, di revochar la parte di vini di Candia etc. Et io missi, atento che 'l fusse stà preso che tutti i savj dil Colegio dovesseno venir con le so' opinion, che se indusiase. Et sier Antonio Trun savio dil Consejo, fè lezer un scontro fusse scrito in Candia mandasse soi nonej qui; e visto el Consejo mormorava, si tolse zoso, et messe si stesse su quanto era preso. E andò in renga primo sier Hironimo Capello per la opinion sua. Li rispose sier Antonio Trun e lo cargò era cugnado di sier Vetor Pixani parcionevele di la nave etc., et disse assa' raxon per la opinion sua. Li rispose sier Trojan Bolani savio a i ordeni, et tutto il resto di savj intrò in la mia opinion de indusiar *pro nunc;* ma sier Hironimo Capello e altri nominadi messe *etiam* di deferir, e che 'l primo Consejo si venisse tutti con le so opinion per difinir tal materia. Andò la parte: ave il Trun 32, il Capello e compagni 47, nui altri 87, et questa fu presa, *videlicet* de indusiar.

498*

*A dì 22 marzo.* In Colegio. Vene il legato con uno breve dil pontefice, et una lettera dil cardinal San Piero *in Vincula* latina, molto savia. Et il breve dice che, hessendo manchato lo episcopo cortonense in corte, qual havia l'abatia di San Thomà in cremonese, l'havia data al prefato cardinal suo nepote *ex carne*, pregando fusse dato il possesso; et ditto cardinal scrive una savia epistola, la copia di la qual noterò di soto. El principe rispose al legato si conveniva dar questi possessi con el Consejo di Pregadi; si conscjeria et vederia. Poi parlò dil beneficio di Santa Maria di Burbiago per certo frate etc. Or partido, li savj consultono è bon darli tal beneficio.

Vene l'orator ungarico solicitando aver la soa risposta, dicendo dover aver ducati 20 milia. Li fo ditto per el principe aver calchulato le raxon dia aver fino a zener ducati 9000, e si daria a questo modo: ducati 2000 è stà pagà a Jacopo di Zuane Toschan per lettere di cambio, et altri ducati 2000 al ditto se li daria, et a lui, di contanti, ducati 3000. El resto, per li danni di Trau resteria cussì suspesi etc., dicendo il re à 'uto da la Signoria ducati 182 milia 533, ch'è un gran dinar. Esso orator disse questo april era il termine di altri ducati 10 milia. Voria veder li conti; ordinato mostrarli et expedirlo.

Vene l'orator yspano. Dimandò di novo di questa adunation feva il papa in Romagna, nè altro volse da conto.

Vene l'orator di Ferara, qual aspetò un poco perchè li capi di X erano dentro. Poi dimandò cosse di poco momento.

Veneno li agenti dil conte di Pitiano, a li qual foli ditto, poi assa' consultato in Colegio, che la Signoria era contenta, per lo amor si portava a la excellentia sua ch'è nostro capitanio zeneral, di li ducati 7000 e più à 'uti in più volte per far provisionati, non ne parlar; e che si vederia li conti; ma *in hoc interim*, si fermasse li capitoli. Et *ita* rimaseno satisfati.

Introno li capi di X. Steteno assa' in coloquio *nescio quid.*

*Di Ferara, di sier Marco Zorzi vicedomino nostro, de 20.* Come vene uno secretario dil re di Franza lì con 5 cavalli e poi partì per Roma. Si tien venisse per le cosse di Valentino. *Item,* di Romagna, il conte Francesco Maria Rangon concluse col castellan darli li danari, *videlicet* ducati 500 havia trovà il signor di Forlì, e lui portarli fino a dì 20 altri ducati 15 milia, e tenirà la rocha per so' cauzion. E quel signor à scrito a madona Julia sua sorela, ch'è lì a Ferara, che dandoli tal danari, è contento la sia signora in vita soa, e *post mortem* il stato li vengi. La qual li à mandato a dir questo a esso vicedomino, e si ricomanda a la Signoria nostra. *Item*, il ducha dubita di Cento e Pieve di bolognesi. Par il papa habi mandato uno breve li siano restituiti dicti lochi, et però il duca à mandato lì el Bruzà suo factor. *Item*, par che sia seguito novità a Codignola, e il podestà vi era

499

domino Hercules Tason è venuto in discordia con li citadini, et è partito e andato a Lugo, e 'l ducha vi à mandato uno altro con 40 balestrieri. *Item*, par il papa habi scripto al ducha non se impazi di le cosse di Forlì, e subito il ducha mandò a dir a domino conte Francesco Maria Rangon desistese dil principiato, e più non se impazi di le cosse di Forlì. *Item*, è zonti lì do corieri.

Vene Zuan di Marin di Alexio, dicendo aver lettere quelli di Alexio voria si fabrichasse il loco a l' interno : non vi pol star.

Fo ballotato di spazar sier Francesco Morexini dotor et cavalier va orator in Franza, el qual è presto et partirà subito.

*Da Syo, di Zuan di Tabia consolo nostro, de . . . . . .* Si alegra di l' asumption al ducato. Dimanda certe cosse, et dice dil 14 . . . in qua è consolo di la nation nostra.

Fo fato la ballotation dil secretario da dover andar a Constantinopoli justa la parte presa, e fato il scurtinio, fo *solum* balotati tre infrascripti, *ergo* male.

| | | |
|---|---|---|
| † | Zorzi Negro . . . . . . . . . . | 15. 6 |
| | Zuan Piero Stella . . . . . . . . | 11.10 |
| | Nicolò Aurelio . . . . . . . . . | 7.14 |

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio e altri et steteno molto tardi. *Nescio* la materia tractano, ma ben credo per le cosse di Roma over di Forlì, per esser cazado sier Domenego Bolani el consier, el qual è papalista. *Tamen*, nulla fu difinido.

*A dì 23 marzo.* In Colegio. Vene l' abate di Borgognoni a referir certe cause ecclesiastice à aldito, comesseli *ad referendum* per la Signoria nostra. Et disse l' opinion sua, et cussì fono expedite.

Veneno tre oratori di la comunità di Zervia, con lettere dil rector, di credenza, uno di qual fece una oratione latina in laude di la Signoria nostra, et alegrandosi di la victoria à 'uta in aquistar in Romagna, e dil Porto Cesenaticho datoli, dicendo voler mostrar è il porto di Zervia. *Item*, aricordò il ruinar quelle saline e il modo. *Item*, si fabrichi le mura a Zervia come fu preso parte nel Consejo di X, et revochato il castelan et compagni erano prima. Or el principe li fè bona ciera laudandoli assai, et fo commesso al Colegio la soa expeditione.

Vene l' orator over secretario dil signor di Pexaro, a pregar la Signoria in lo porto suo le barche fusseno secure. Et il principe rispose: « Il golfo è nostro »; non volemo si fazi contrabando, con altre parole. *Nihil conclusum.*

Veneno alcuni oratori di Axola dimandando certe cosse, et di uno canonicha' e altro. Parte expediti, et dil resto ditoli nulla si volea far.

Fo ballotà li contestabili da esser mandati, *videliceat* uno a Rimino con 100 provisionati, et rimase Zanon da Colorno da Mathio da Zara. El qual Mathio fo terminato mandarlo a Faenza.

Fono ballotati tre scrivani in loco di 3 debitori. Primo, al zudegà di petition uno fiol di Zorzi Negro; al zudegà di proprio uno fiol di Gasparo di la Vedoa, qual ave 3 di no, et ai signori di note, in loco di sier Zuan Piero di Marzi, suo zenero, Hironimo Balbi. 499*

*Da Roma, di l' orator, di 15.* Come ogi el papa à inteso che 'l conte Francesco Maria Rangon serviva il signor di Forlì di ducati 10 milia per aver la rocha. Chiamò domino Zuan Lucha orator dil ducha di Ferara, dolendosi di questo, qual rispose nulla saper. *Item*, di Napoli à inteso, che li reali di Spagna hanno scripto al gran capitanio, che, non obstante siano sequite le trieve, per questo non si debi fidar ma habi bona custodia, et tegni 1300 homeni d' arme et fanti, e li manda ducati 50 milia et certo numero di fanti; e però el gran capitanio vol che Aloyse d' Ars si parta dil reame, o d' acordo e per forza. *Item*, molti zenthilomeni milanesi sono de lì, li è stà replichato el comandamento vadino in Franza; sichè sono restati molto suspesi. *Item*, à inteso che domino Pandolfo Petruzi da Siena à 'uto aviso che vien di Franza per il *roy* Francesco Narni, va a Mantoa, Ferara, Bologna, Lucha, Fiorenza e Siena, et poi verà a Roma.

*Dil ditto, di 16.* Come el cardinal di Medici, dubitando che pisani non si acordino con fiorentini, al qual effecto il papa è intento, eri fo dal papa, dicendo a soa santità pisani amano la caxa di Medici, et tramando tal acordo, saria bon Medici ritornasseno in Fiorenza, *maxime* perchè fiorentini, poi la morte di Piero, non sono cussì contrarii a essi Medici, come li ha riferito Bernardo Bibiena. E che 'l papa li ha risposto bone parole; e che li fazi constar la bona voluntà di pisani a caxa di Medici, che farà il tutto. Però esso cardinal insta vengino oratori pisani a Roma. *Item*, el gran capitanio di Spagna vol l'Alviano a ditta impresa di Toschana, qual è in Puja, e par l' habi chiamato a Napoli, *unde* ditto cardinal di Medici vi manda lì esso Bernardo Bibiena, et *maxime* per far che il gran capitanio nomini pixani per aderenti di Spagna. *Item*, ogi, *videlicet* questa mane, *publice* è stà tajà la testa in Capitolio a quel Asquino da Coloredo, per aver dato il veneno al car-

dinal Michiel a petition di papa Alexandro et di Valentino, sicome lui ha confessato.

*Dil ditto, di 17.* Come, avanti il papa venisse in capella, chiamò a sè molti cardinali fenzando consejar a chi dovesse dar la rosa consueta dar in tal zornata, *tamen* havia deliberato darla, come à dato, a li oratori zenoesi, *licet* molti oratori di diversi potentati fosseno lì, et il ducha di Urbin et il prefetin. *Tamen* ha voluto darla a dicti oratori, a li qual ha fatto grandissimo honor. Alozano in palazo e li fa le spese, et *etiam* ogi à disnato con soa santità a Belveder con altri cardinali zenoesi. *Etiam* a li oratori di Saona *præter solitum* a l' intrar li han honorati, mandandoli contra la soa fameglia e di altri cardinal. *Item*, il papa atende a mandar 3000 fanti verso Romagna per le cosse di Forlì. Di Valentino, si tien sarà liberà, et ha scrito a molti di soi è in Roma non si accordino con altri. E il cardinal Santa Croce à mandato a dir al papa non vol più star lì a Hostia di 40 zorni, et zà 34 è passati. *Item*, lo episcopo di Pazi, designato orator in Spagna, è expedito in tepida mente *(sic)*. E l' orator yspano è mal contento di questo papa. E in corte si fa poche facende. Li merchadanti non fanno nulla. E la gran carestia, parte a tempo di Alexandro processe per malicia, e hora si dice procede per la incuria dil pontefice etc.

*Dil ditto, di 18.* Come ricevete nostre di 14 di non parlar più al papa in materia di lochi. Lauda tal deliberation, perchè il papa è di natura che chi se li va apresso el fuze, e chi fuze si li monstra più amico. Et vien ditto de lì, che la trieva fata tra Franza e Spagna, è stato causa la Signoria nostra. *Item*, ogi è lettere fresche di reame che 'l gran capitanio vol esser contra Loise d' Ars, e molti zenthilomeni foraussiti dil reame, tra li qual li Charafeschi, è ritornati a caxa loro e *(ha)* reabuto il suo. *Item*, il papa atende a le cosse di Valentino, e il cardinal San Zorzi non frequenta andar dal papa come prima feva, o faza per queste trame di Forlì perchè soi nepoti è in odio a' forlivesi. *Tamen* è molto collegato col thesorier Castel di Rio, et hanno tolto in la soa factione el cardinal San Piero *in Vincula*, qual è zovene e tardo etc. *Item*, ogi è intrato in Roma *secrete* la prefetessa madre del prefetino, alozata in caxa di domino Fazio datario dil pontefice. *Item*, avisa è mexi 22 è fuora; suplica la Signoria sia provisto el repatriar.

*Di Rimino, di 21.* Come più volte è molestato zercha el modo di far li officj. *Item,* à cressuto 10 provisionati al Cesenaticho e impito la compagnia di Schiaveto dal Dedo. Vol proveder a Santo Archanzolo e Savignano, e però se li mandi danari. Et quelli di li castelli non vol far le factione, dicendo sono exempti. *Item*, bisogneria cavar quel porto, però è bon di fenirla, e *maxime* è da conzar una palada che ruina il Porto Cesenaticho etc.

*Di sier Zuan Maria Mudazo capitanio di la riviera di la Marcha, date a Rimino a dì 19.* Lauda la licentia datoli di ussir di quel porto, per le molte contrafactione si fanno; ma non hanno pan nì danari; et aricorda la fusta picola sia con presteza conzata: e voria per questa estate una fusta da bancho over uno brigantino, perchè quelle fuste ha è pegre e sinistre, e li contrafactori usano fusti prestissimi; a li qual per niun modo li pol obviare.

*Di Verona, di sier Anzolo Trivixan podestà, e sier Francesco Mozenigo capitanio.* Come dil mexe di fevrer vendeteno certo loco aperto soto l' abitation di zudexi di esso podestà, qual è inutile, quasi reducto a latrina, per ducati 220 a Midano dei Zanchi et confirmato per lettere di la Signoria nostra di 14 fevrer. Or al presente la comunità manda oratori per questo effecto, e però avisano il loco è di la Signoria *ut in litteris*, et manda certe allegatione fate per l' avochato di camera *ut in ea*, con il disegno; e avisa li danari fono mandati a l' oficio dil montenovo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con li savj e altri, expulso *ut supra* sier Domenego Bolani el cousier e altri papalisti, credo *in materia Romæ* per le cosse di Forlì. *Nescio quid; unum est* che questa matina vene lettere di Faenza, qual el principe le lexè, e se risalvò lezerle ogi nel Consejo di X, e credo era una scrive il signor di Forlì al prefato proveditor di Faenza.

*A dì 24 marzo.* In Colegio. Vene l' orator di Verona domino Ogniben di Bra doctor, et presentato lettere credential, expose il dolor di quella comunità zercha esser stà venduto, per li rectori quel loco dil palazo etc. Or il principe disse non volevamo che 'l fusse stà venduto, e li danari sariano restituiti. *Item*, disse di zenthilomeni hanno possession sul veronese, par sia astreta la comunità per li proveditori sopra le camere. Li fo risposto se intenderia la cossa.

Vene uno orator di la comunità di Faenza, nominato domino Jacopo di Paxii doctor insieme con domino Venerio, et portato lettere di credenza, parloe zercha Oriol che la Signoria par habi concesso a quelli di la Valle, qual è exempti perpetui; et che le juridition di Faenza siano servate, perchè Oriol è una bastia a Faenza, el qual preso da Valentino,

Faenza si perse etc. El principe lo charezoe assai, et commesse a li savj la soa expeditione.

Vene il capitanio di Segna orator dil re di Hongaria in la materia di danari, solicitando la soa expeditione, dicendo li avanza al re più danari, e fè lezer la soa instructione. Or fo ordinato mandar li rasonati lì, et redur in resto etc.

Veneno li agenti dil conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, con la commissione dil conte di sigillar li capitoli. E foli lecto li capitoli facti per Bernardin di Ambrosii, *videlicet* per do anni di fermo et uno di rispeto, conduta 300 homeni d'arme, 300 cavalli lizieri, e darli il stendardo e baston. *(Avean)* nome Sebastian Preda da Milano suo condutier, Piero di Bibiena suo secretario, et Zuan Zordan da Fiorenza suo capo di squadra. Et firmati ditti capitoli, fo posto hordine mandarli il stendardo e il baston questo San Zorzi di april fino a Ravena per doi zenthilomeni nostri, che sarano electi.

Veneno do noncii di la duchessa d'Andri moglie dil marchexe di Bitonte, qual, per esser francese, dal gran capitanio in la rota di Puja fu preso et è prexon in Manfredonia. *Videlicet* essi noncii sono el signor Silvio di Picolhomini et Julio Acilio, et è data la lettera in Ripa Bastina etc. Questo Silvio, *olim* nepote di papa Pio senese, pregò la Signoria desse conseglio e favor a essa duchessa che 'l marito fusse liberato, et che à voluto mantenir la parte di Franza. Or il principe li usò bone parole, e che 'l conseglio era che si conzi con el gran capitanio, che sarà meglio per lui, e che si la Signoria si mostrasse, forsi saria mal. E cussì fono licentiati.

*Di la marchexana di Mantoa, fo lecto una lettera.* Vol tracta zoè passo di 50 cara di grano mandarli a Trento; et cussì con il Colegio di le biave e li capi di X li fo concessa.

*Da Milan, dil secretario, di 20.* Come el gran canzelier li à dito domino Acursio à dimandato licentia di partirsi, e voria che li mandasse uno altro in suo loco per orator a la Signoria nostra fino el vadi in Franza etc. Li ha risposto non lo poter far senza licentia dil re. *Item,* missier Zuan Jacopo di Triulzi li ha ditto esser venuto uno homo molto pericoloso per nome di sguizari, zoè di tre cantoni. Vol certi danari et un dazio di Como, ch'è ducati 4000 a l'anno, prometendo a l'incontro gran cosse. Li ha risposto metti in scrittura et manderà al re. *Item,* parlò di le trieve; et che 'l gran capitanio vol seguir l'impresa contra certi baroni; et alcuni alemani ha licentiato, et li ha pagati con li danari li ha dato la Signoria nostra, come si dice. Li rispose esser parole di maliuoli.

Intrò li capi di X, et credo sier Lucha Trun l'avogador referisse quello havia trovato a Brexa. 501

Da poi disnar fo gran Consejo. Fu fato 3 consieri di Venetia, *videlicet* sier Francesco Trun fo consier, di Santa Croce, qual intrò di boto in loco di sier Marco Sanudo havia acetà podestà a Cremona; di San Polo, sier Bartholamio Minio fo consier; di Osso Duro, sier Andrea Venier fo consier, et avogador di comun sier Beneto Sanudo fo avogador di Comun.

Et alcuni di Colegio si reduse, dove fo leto molte lettere, *videlicet* queste:

*Di Faenza, di 21.* Come eri scrisse di la trepidation di Forlì, et ogi, che le zente dil papa li andavano adosso, haveano butato certi cari nel fiume Sabazio per passar ditte zente.

*Di Ravena, di 22.* Come eri, a hore 18, 100 cavalli et 1500 fanti di la Chiesia *(sono)* andati verso Forlì, e quelli di la terra inteso, adunati certi cavalli et zente ussiteno et quelli si reculono. *Etiam* el castelan trete alcuni colpi di artelaria verso esse zente, ch'è signal vol mantenir l'acordo. *Item,* quelle zente fiorentine redute, *videlicet* fanti a piedi, par si vadino disolvendo.

*Di Traù, di sier Dolfin Venier conte, di 15.* Come è venuto lì uno schiavo dil Signor turcho a voler render li presoni fati. Ha grande auctorità, et monstra bon voler di far si rehabino ditte anime. Et li ha fato chareze et le spexe, et à scrito a Sibinicho mandi uno homo de lì à a andar con lui etc.

*Di Sibinicho, di sier Antonio Corner conte e capitanio, di 16.* Come sono ritornati li citadini mandoe con li merchadanti dil Signor turcho a li sanzachi, et non hanno fato nulla. Poi à 'uto lettere di Traù dil schiavo dil Signor zonto, e cussì quella note à spazà uno citadin de lì, e li farà *etiam* uno presente. Prega sia expedito l'orator suo.

*Di Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitanio, di 16.* Come à ricevuto lettere in materia di quel arziepiscopo, si mantegni li privilegj etc. Obedirà, *licet* fusse altre lettere in contrario; e sopra questo scrive etc.

*Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo vice baylo, di 18 zener.* Come per la nave di salumi scrisse, poi *quotidie* vien fatto lamenti a la Porta di homini di l'ixola di Schiati e Schyro. Et li bassà mandono per lui a la Porta, e trovò uno chaloiero e e il prothoiero di uno caxal nominato Liconia ch'è timaro di Traut bassà, dolendosi che zà mexi do la fusta di Schiati amazò do turchi e tolse certe robe, e fo sententiato per il cadi che il caxal pagi il sangue

di morti; però voleno i malfactori in le man over ducati 100. *Unde*, li è stà forzo mandar uno homo a posta a quelli rectori per esso baylo; ma à inteso el canzelier over capelan di Schiati è causa di tutto el mal, e si doveria brusar quelle fuste, aciò non siegua dicti inconvenienti. *Item*, in questi zorni, è stà fato devedo che alcun francho non vadi a la Porta, e lui à 'uto licentia di andarvi, perchè 'l mandò a dir si tal comandamento era per lui, e li bassà li mandò a responder el venisse a la Porta. E cussì a dì 9 ditto l'andò, et li bassà li disse che ogni volta el volesse andar a la Porta, dovesse uno zorno avanti mandarlo a dir et saria fato venir. E par ditto de- 501* vedo è stà facto perchè molti merchadanti e sanseri si reducevano lì a la Porta, e però non voleno che franchi vadino lì a far loze. E altre fiate è stà facto tal editto, et è stà interoto. *Item*, quando Dio à voluto, el ducha di Nichsia à mandato do homeni lì per la restitution di le anime prese per turchi, *unde* lui andò a la Porta, e li fo facto comandamenti in bona forma per la ditta restitutione. *Item*, a dì 8 ricevete lettere di Alvise Sagudino segretario nostro da Napoli, di 7 novembrio, e par a dì 5 octobrio scrivesse a sier Andrea Griti; ma il messo non è parso; dubita sia mal capitato. Or inteso li streti confini dati, lauda il secretario non li aver aceptati, e per questo andò a la Porta da li bassà dolendosi di questo. Risposeno: « L'è andato el nostro ambasador a la Signoria; parlerà con quello; nui li risponderemo ». *Item*, de lì le cosse vanno mal, et saria più honor di la Signoria nostra che non andasse nì nave nì galie e si mandasse uno ambasador e per lo capitolo di morti; ma tien quelli non li piace che la nation nostra vi vadi lì. A dì 6 ditto manchò di morbo el magnifico Synan bassà bigliarbeì di la Grecia, zenero dil Signor turco, e in loco suo è stà fato Jachia bassà bigliarbeì di la Natalia, e in suo loco uno Chassam agà fu agà di janizari, che niun non stimava et era bassà dil fiol dil signor che sta in Castamena. Et per il bassà fu messo in deschere Feris beì sanzacho di Scutari, Mustafà beì sanzacho di la Valona, Sinan beì sanzacho di Galipoli et do altri, ma el Signor à voluto mostrar di non far extimation di quelli aricordati per li bassà, ma à voluto far a suo modo. *Item*, di novo non zè nulla

*Dil ditto, di 18, ivi.* Come ricevete lettere di sier Andrea Griti orator, date in Ragusi a dì 17 novembrio, et una andava al magnifico Ackmath bassà, et da matina le darà e anderà a la Porta; et questo per li danni di Traù; ma dice non si pol haver honor. Si mandi presto il baylo, over si confermi lui.

*Item*, fo leto una altra lettera dil ditto drizata a sier Andrea Griti, quasi simile, e di le male condition di quel paexe.

Di Scutari fo *etiam* leto una lettera di uno drizata a sier Andrea Griti.

Noto. In questi zorni, atento le lettere dil podestà di Monfalcon, che par che sier Filippo Maria Ferro di sier Piero, *alias* per uno da cha' Diedo era podestà de lì fo bandito per ladro, or al presente el prefato è andato, e scalato le mure di la terra intrò in la canzelaria, strazò la soa condanaxon et di uno altro per homicidio, tolse certi danari era lì in cassa etc. Or per la Signoria fo commesso a li capi di X, e cussì ogi fo retenuto in piaza di San Marcho et posto in prexon. Credo, *si sic est*, sarà punito a la morte. 502

*A dì 25 marzo.* In Colegio, fo il zorno di Nostra Donna. El principe andò in chiesia con li oratori a messa, *videlicet* il legato, l'orator yspano che poi è qui mai non è stato con la Signoria si non ogi e questo per esser partito l'orator di Franza è andato in Franza, et l'orator di Ferara. E da poi si redusse Colegio.

*Di Franza, dil proveditor, di 22.* Come le zente di la Chiesia è andate verso Forlì, et quelli di la terra ussite cercha 50 cavalli e altri, e quelli di la Chiesia si reculono a Cesena; et il castelan trete alcuni colpi di artilaria a ditte zente. *Item*, ogi vene lì a Faenza uno domino Bernardino Solabrino doctor con lettere dil signor Lodovico di Forlì, a dolersi che si facea certe spianade su quel di Faenza per venir le zente di la Signoria a soi danni, e volea saper la verità. Li rispose non esser vero, ma si feva per reparar di certe aque etc. E lui disse che 'l signor non dubitava, si la Signoria non li era contraria, di le zente dil papa, perchè 'l popolo li mostrava bon animo, et naroli la cossa sequita ogi.

*Di Meldola, di sier Marcho Barbo proveditor, di 22.* Come à avisato *continue* il proveditor di Rimino di le occorentie; hora avisa le zente di la Chiesia a la Frata è andate, et quelli di la terra ussiteno, *adeo* dite zente si ritrase verso Cesena, e resta in campo *solum* Ramazoto e Zuan di Saxadello con 300 cavali et 300 fanti. *Item*, a hora passava per de lì el conte Nicolò di Bagno, vien con 300 fanti et va in campo.

*Di Alexio, dil proveditor, di primo.* Come a dì 28, Feris beì sanzacho vi mandò 3 turchi con una lettera, la qual manda a la Signoria, e li dimandava quel loco di Alexio. Li rispose, la Signoria averlo mandato lì per governarlo e non per darlo, e che scri-

veria; *adeo* quel popolo restò molto confuso, e dubitando, hanno sempre tenuto il suo o a Dulzigno o a Bari o in Puja. Aricorda Alexio è l'ochio di l'Albania, et forte odiato da ditto sanzacho; et quelli di Alexio è venuti da lui proveditor, a li qual ha confortato. *Item*, quando fo la giaza al Drim e poteva passar li cavalli su 'l isola, à intesó el ditto sanzacho havia adunà homeni 500 e comandato altri 500, quali portasseno uno fasso di paia per uno per meter su la giaza acciò stesse più saldo; ma quando l'intese esso proveditor l'havia fata romper, restò. *Item*, le artilarie sono lì, non l'à mandate qui justa la commissione per non haver auto pasazo; ma dubita, levandole al presente, non metti mazor suspeto a quelli di Alexio. *Item*, di novo ha, che a tempo novo turchi voleno fabrichar Durazo, et che fra terra è il morbo grande, e si dice è morto il bassà di la Romania. 502*

Da parte de mì Feris beì sanzacho de Scutari et di l'Albania, a vui proveditor di Alexio.

Avisovi come è venuto uno comandamento da lo nostro Gransignor per lo fato de Alexio, come: « Quando io fici pace con la Signoria de Venecia, l'ho fata con questi pati che Lesio sia mio, come era davanti ». Per questo, m'è stato comandato da lo nostro Gransignor che io devesi recuperare Lesio. M'à parso de questo a darve de aviso che vui devesi levare le vostre artilarie, le vostre monicion et le vostre cose; che io dovessi posedere lo ditto Lesio como era davanti, secondo m'è stato comandato da lo nostro Gransignor, et per questa facenda mando io lo mio homo Alì, che con lo ditto homo me debiati dare aviso et risposta per lo più presto che potiti. Non altro.

*Ricevuta a dì 28 fevrer.*

Et mandati tutti fuora, intrò li capi di X per certe lettere abute, credo in materia Forlì perchè fo cazato li papalisti. Era cossa importante, *nescio quid.*

Da poi disnar, fo predichato a San Marco per il predichator di Frari, di età di anni 21 e di natione da Rezo, nome fra' Bonaventura; e in questo zorno fo il perdon ai Servi et . . . . . .

*A dì 26 marzo.* In Colegio. Veneno do oratori di Brexa novi, *videlicet* domino Alexandro di Provai el cavalier, domino Jacomo Feroldo dotor, el qual missier Jacomo parlò contro il conte Zuan Francesco di Gambara cargandolo assai, e che l'avogador fo lì etc. *Item*, per do cosse, che tutti do li rectori sono judici in le so cause, et è mal facto, et una altra cossa pur contro ditti Gambari. El principe li fè bona ciera, dicendo che si aldirìa l'avogador e poi sariano expediti.

Veneno do oratori di Trevixo a dolersi quella cità non à legne, causa la cava fata per li Bragadini etc., e quel promesse farne condur non ne mena. Et poi parlò uno dotor per sier Marco Bragadin etc. Or il principe con collera lo rebufò, e fo ordinato una lettera in favor di li oratori predicti.

Vene il legato solicitando il possesso di l'abazia dil cardinal S. Piero *in Vincula.* Li fo risposto si vederìa.

*Di Candia, di rectori, vechie di 6 zener.* Di la gran penuria è lì; e la retention di una nave Manolessa con formenti di la Signoria veniva di Cypro, e manda lettere dil trato.

*Di Zara, di sier Hironimo Barbaro doctor e cavalier e sier Bortholamio Marin, di 15 marzo.* Di la inopia di quelli soldati, *adeo* sono ussiti e il castelan sier Hironimo Contarini impulsi da fame, e hanno messo a sacho il pan era in piaza che le femene vendeva, per valuta di lire 10. *Ergo* si provedi, perchè tutto quella terra mormora etc.

Ditta lettera non fo apena lecta, è butà a monte. 503

*Da Forlì, dil signor Lodovico al conte di Pitiano è a Ravena, di 21.* Come 100 cavali dil papa et 1500 fanti veneno lì apresso la terra, e lui à adunato alcuni cavalli e fanti quali ussiteno, et quelli reculono, e il castelan trete alcuni colpi a li nimici. *Item*, scrive di le spianade fa far il proveditor di Faenza. Dubita di la Signoria, e si ricomanda.

*Dil ditto, di 22, al ditto.* Come le zente di la Chiesia si hanno levate. Si ricomanda, e voria da la Signoria conseglio, poichè non pol aver favor. E à mandato certe cavalle soe fo dil ducha Valentino su le possession di sier Zuane Baptista Bifulzi, e le recomanda. *Item*, manda una lettera abuta di uno suo castelan.

Lo avisa che li fanti fiorentini comandati a San Cassan e in Galiada erano partiti etc., e a Cesena per uno suo la rocha par voi esser con San Marco, e in la terra è rumor e disturbo, e si tagliano a pezi etc.

*Di Cao d'Istria, di sier Sebastian Zustignan el cavalier podestà e capitanio, de 20 marzo.* Come à 'uto nove, per lettere dil castelan di Castelnovo, che 'l re di Hongaria *iterum* è caduto apopletico, e manda le ditte lettere. *Item*, parlando con quel episcopo de lì, à inteso aver lettere del legato è qui che havia auto licentia di partirsi, e poi par sia stà suspesa: però avisa.

*Di Damian di Tarsia castelan di Castel-*

*novo al podestà di Cao d' Istria, date a dì 17.* Come à 'uto da uno suo, che è venuti do corieri al ducha Corvino a dirli il re di Hongaria *iterum* è caschato da la goza; et che di questo quelli signori circonvicini jubila e non vede l' hora che 'l mora; e morendo, il ducha anderà con le zente verso Buda, e turchi verano lì intorno etc. *Item*, è zonte a Segna le specie venute da Ragusi, *videlicet* di Alexandria.

Et fo butado di andar al bresaio a li balestrieri di Barbaria sier Zuan Grimani cao di 40, sier Marco Trun savio dil Consejo et Baptista Morexini savio a terra ferma e io Marin Sanudo savio a i ordeni, e rimesso andar doman.

Et li savj se reduseno di suso a consultar la comissione dil secretario va a Constantinopoli, e fo varie opinion: *nihil conclusum.*

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo posto certa gratia di sier Hironimo Manolesso è debitor, e balotà 2 volte; 50 e più di no.

E domente si lexe le lettere, si reduse el Consejo di X in cheba, credo per cosse di Roma, et fo il Colegio e proveditori e questa zonta.

Sier Nicolò Dandolo, fo cao di X,
Sier Domenico Morexini procurator,
Sier Luca Zen procurator,
Sier Dominico Trivixan procurator,
Sier Andrea Minoto el consier,
Sier Michiel Foscari è di la zonta,
Sier Francesco Tiepolo fo cao di X,
Sier Antonio Trun savio dil Consejo,
Sier Lunardo Grimani savio dil Consejo,
Sier Hironimo Querini savio a terra ferma,
Sier Nicolò Foscarini, fo capitanio a Padoa,
Sier Nicolò Pixani è di la zonta,
Non. Sier Polo Barbo procurator,
Sier Marco da Molin el governador,
503* Sier Domenego Marin savio dil Consejo.

Fu posto, per li consieri, cai di 40 e tutto il Colegio, di elezer *de præsenti* per do man di eletion e per la bancha uno proveditor a Tusignan, uno proveditor a Montefior, uno proveditor a Santo Archanzolo et uno proveditor a Savignano per mexi 16, e li tre primi con ducati 20 neti al mexe, et il quarto con ducati 15, computando quelli li danno le comunità; et Tusignan si pagi a la camera di Faenza, et li altri 3 a la camera di Rimino. Ave 5 di no.

Fu posto, per li savj tutti dil Colegio, che zuoba proxima li Pexari possino venir con li soi avochati a questo Consejo, e tutti li savj metino l' opinion sua in questa materia, in pena di ducati 200 etc. Ave 20 di no, 120 di sì; fu presa.

Fu posto per 3 savj di terra ferma, domente si feva electione, di confirmar la provision di ducati 100 a l' anno a Zuan Jacomo di Vilmercha' etc., *ut in parte.* Ave 5 di no.

Fo voluto poner parte e l' incanto di le galie di Baruto et Alexandria per nui savj a i ordeni, et sier Antonio Trun ne intrigò, *adeo* non potessemo meterle.

Fu fato 3 savj dil Consejo, in locho di sier Domenego Marin, sier Antonio Trun, sier Alvixe da Molin che compieno. E rimase sier Nicolò Foscarini fo savio dil Consejo 147; sier Marco Antonio Morexini el cavalier procurator fo savio dil Consejo 133, 59 di no; sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, nuovo, 115. Fu soto, 112, sier Marco Bolani fo savio dil Consejo; poi, 103, sier Alvixe Venier fo consier; 81, sier Polo Pixani el cavalier fo capitanio a Cremona; 75, sier Lunardo Mozenigo fo podestà a Padoa; poi sier Hironimo Zorzi el cavalier fo savio dil Consejo, sier Polo Capello el cavalier, sier Vincivera Dandolo, et 25 sier Piero di Prioli l' avogador di Comun. Sier Lorenzo di Prioli non si provò.

Ancora fu facto electione di 4 proveditori, et rimase, primo: a Tusignan sier Faustin Barbo fo proveditor a Meldola; a Montefior sier Marco Antonio Calbo savio a i ordeni; a Santo Archanzolo sier Marco Navajer el cao di 40, qu. sier Antonio; a Savignano sier Fantin Lipomano fo cao di 40 qu. sier Zuane. Et cussì rimase el Pregadi suso fino a hore 3 di note.

*A dì 27 marzo.* In Colegio. Vene il legato solicitando la expedition dil possesso dil cardinal San Piero *in Vincula* in cremonese. Risposto si vederia; poi intrò in litte di maistro Felice etc.

Vene sier Marin Zorzi el dotor venuto podestà di Bergamo, vestito di paonazo per la morte di una soa sorela. Referì come è stata al suo tempo abundantia, zoè non à passà un ducato il ster, e Bergamo non traze el viver di 3 mexi; bisogna che il brexan e il cremonese l' ajuti. Secondo: è stà tutti in amicitia; non è sta parte, e con li rectori, *videlicet* sier Piero Marzello et sier Zorzi Pixani capitani, è stati sempre in continua benivolentia. Ha tenuto li populi in paura. Fato solo uno homicidio nel sò tempo. In Bergamo è anime 36 milia, dicendo *magis est dicere quam facere. Item*, à zerchà di acordar 504 lite, e de li 10 li 5 à accordato; et lì non è Colegio di nodari, come in altre terre, ma si afitta li banchi con-

cesoli per la Signoria in aquisitione. Era prima lire 500, hora 5500 e più lire, tante sono le cause. E al suo tempo, vene uno per aver repezà un per di scarpe a uno a la guera di Ferara; dimandò 7 soldi, e fo di spexe lire 200; *tamen*, l'acordò. Et à fato molte provision: primo, a li mandati con clausula tutti li feva, *de cœtero* non si fazi senza hordine dil podestà; e di questi, soto tal rector, è stà fati 15 milia, e soto di lui non 20.

*Item*, a le prexon, qual à uno Braga per meriti, pagava per l'intrar uno ducato. Ordinò di questo nulla pagasse. L'altra cossa, che la corte vedeva li processi e avia ducati.... Volse li processi criminali si vedeseno lui presente e non *aliter;* et per tal cosse laudate, verà qui oratori. Prega la Signoria le confermi. *Item*, di la citadela, castello e Capella, nulla disse, *solum* l'artilarie è mal in hordine. Fo l'Alviano lì. Ordinò ben li zochi, *tamen* è mal conditionate. E in la Capella, par per quelli di brembaschi, gebelini, nimichi di la Signoria, in la qual valle non li canta nì gallo nì gallina; e a l'incontro di la Capella, fa certa caxa comenzata zà più di 10 anni. È mal.

*Item*, l'intrada di la camera è a l'anno ducati 28 milia e 800 in zercha, e la spexa da ducati 30 milia, *videlicet* la fabricha di Crema ducati 150 al mexe, quella di Gradischa ducati 50. *Item*, la spexa dil secretario a Milan; sichè l'abate. *Item*, è cinque cavalari hanno il salario, e cavalchate basteria do. *Item*, è stato per il territorio a certo castello over rocha di Turago su Adda; quelli soto il re di Franza vien di qua a tuor le piere dil castel per fabrichar caxe etc. È bon proveder. Fo laudato *de more* dal principe, e ditto è per far provision a..., ma lui fin 3 zorni intrerà in Colegio e porà proveder.

Vene domino Thadeo da la Motella condutier nostro, dicendo è servitor, vol augumento etc. Commesso a li savj di terra ferma.

Et vene sier Piero Bragadin capitanio di le galie di Barbaria, acciò si andase li deputadi al bresagio a far li balestrieri. Et fo mosso garbujo eri non andò con hordine per le leze, et *iterum*, *licet* fusse molte parole, fo butà le tessere, et *mirum quid et inauditum*, tochò a quelli medemi di eri; cossa miraculosa. E tochò a sier Antonio Trun savio dil Consejo, sier Batista Morexini savio a terra ferma, io Marin Sanudo savio a i ordeni, e sier Zuan Grimani cao di 40, e cussì andamo con sier Andrea Minoto consier e sier Thomà Gradenigo pagador a l'armamento et esso capitanio di le galie. E *solum* fono fati li balestrieri 6 per galia di le maistranze. Resta a far li calafai et li altri a doman. E fo lettere de Roma, Spagna et Alemagna, qual ogi *etiam* fo lete, ma non l'udì.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio e altri nominadi. 504*

*Da Roma, di l'orator, di 19.* Come è stato in coloquio col ducha di Urbin, e li ha ditto l'acordo col ducha Valentino è concluso, *videlicet* di dar la cauzion di bancho al papa di ducati 15 milia per dar a li castelani di Cesena e Bertonoro, e poi esso Valentin resti in libertà. E par esso ducha non li piace tal acordo, *etiam* el prefetin, nì el cardinal San Zorzi. El qual cardinal non ha la gratia l'havia prima col papa, *imo* si tien soi nepoti non tenirà Ymola come l'hano; e però esso cardinal solicita la expedition di le noze di sua nepote in el nepote dil papa, perchè con questo spera tenir Ymola. *Item*, il papa spera ben di le cosse di Forlì.

*Dil ditto, di 20.* Come è lettere di Romagna, che Guido Guain e Zuan di Saxadello erano intrati in Forlipuovolo a nome di la Chiesia; ma la rocha si teniva per il signor di Forlì. *Item*, è stato lettere dil ducha di Ferara che si justificha aversi impazato in le cosse di Forlì, aziò la Signoria nostra non l'havesse etc. *Item*, il papa à preparato li ducati 10 milia da mandar a quel castelan di Forlì; ma il ducha de Urbin non li piace, perchè quel castelan vol uno capitolo di condur le robe l'ha in rocha fuori, et hessendo di le robe di ditto ducha, non voria perderle. *Tamen*, il papa li promete di restaurar esso ducha di ditta quantità. *Item*, è lettere che li oratori di Ingaltera destinati a dar obedientia al papa, si doveano partir et venir di breve lì a Roma.

*Dil ditto, di 21.* Come le cosse di Valentino è pur in dificultà, perchè par el non trovi di dar segurtà di ducati 15 milia. Pur li noncj de li do castelani, *videlicet* Cesena e Bertonoro, sono partiti di Roma e ritornati a loro castelani; et si tratava mandar domino Sisto fradello dil cardinal San Piero *in Vincula*, nepote dil papa, in una tera di Colonesi in custodia di l'orator yspano, per cauzion di esso Valentino. *Item*, è nove di reame di le trieve, che Alvise d'Ars e il gran capitanio è contenti, ma pur spagnoli è alozati lì atorno Venosa dove è ditto Alvise d'Ars, per obstarli li vadi vituarie, perchè esso gran capitanio voria ditto Alvise d'Ars si levasse dil reame. *Item*, si dice il papa vol far cardinali, e questo perchè gli astrologi minazano habbi pocha vita e però se impressano a farli far. *Item*, le cosse di quella corte non poriano andar pezo.

*Dil ditto, di 22.* Come fo dal papa in castello.

Soa santità li dimandò la causa era stà tanto ad andar da lui. Rispose non haver da far; e cussì soa santità li fè chareze, e intrò su li oratori anglici che vien a darli obedientia, e che portano la gararia *(sic)* zoè una centura si porta soto el zenochio con sparange d'oro per donarla al ducha di Urbin, e zà suo padre l'hebe, et è grande honor ad averla. Poi li disse di Guido Guain intrato in Forlipuovolo, e sperava aver Forlì etc. *Item*, nel partir, trovò don Sigismondo da Fuligno secretario dil papa, di primi poi morto l'arzivescovo di Zara, e li disse: « Mi prometesti uno mantello e uno capuzo, non l'ho auto etc. *Item*, li oratori zenoesi sono stà expediti dal papa *ad vota in omnibus*. *Item*, manda lettere abute dal nostro 505 orator di Spagna.

*Di Spagna, di l'orator nostro, di 12 fevrer, da Medina dil Campo.* Come eri ricevete lettere dil capitanio nostro di le galie di Fiandra, dade in porto Viverj a dì .. zener, e manda la copia. Come li scrive che 'l coregidor e costumier di le Crugne ha fatto infiniti manchamenti a le zurme di quelle galie, e l'armiraio e galioti è stà asasinati e feriti, *adeo* esso orator anderà dal re et proveder al bisogno.

*Di sier Hironimo da cha' da Pexaro capitanio di le galie di Fiandra a l'orator yspano, date in porto Viverj, a dì ... zener.* Come, a dì 8 novembre, partì di Cartagenia, et zonse a le Crugne a dì 22, ch'è lontan 50 mia fra terra di S. Jacomo di Galicia, et non volse niun dismontasse in terra; ma una nocte si robò numero 60 di ditte galie e andono in terra. Li parse di punir el paron di la galia Capella con alcuni altri, e lo privò dil suo officio. Et a dì 30, ditte zurme ritornono dil viazo di San Jacomo, *unde* esso capitanio si levò e non potè andar di longo, et tornò in porto. Poi a dì 28 dezembrio, in l'aurora, si partì 11 nave *videlicet* 10 di englesi et una di Portogal, et esso capitanio *etiam* sul mezodì si levò, e la nocte il vento fortunevole have, *adeo* convene ritornar in porto. E a dì 29 trovò la nave di Portogal che contava le nave englese esser, come credeva, capitate in Bretagna; sichè do nave partì da Mongia e Baiona acompagnà con altre partì quel zorno; sichè *etiam* loro partì etc.

*Dil ditto orator yspano, date ivi a Medina dil Campo, a dì 21 fevrer.* Come ha 'uto concession da i reali di 10 milia salme di formenti di trata di Sicilia per la Signoria nostra. *Item*, Lucha Rosso secretario dil re Federico è lì, e si dice seguirà le trieve zeneral, e in questo mezo si tratterà pace con Franza. *Item*, l'archiduchessa partirà per Fiandra al principio di marzo, et è venuto lì uno orator di l'archiducha suo marito a questo effecto per acompagnarla in Fiandra. *Item*, le nave di Portogal à aviso non è partite ancora per l'India.

*Dil ditto, di 25, ivi.* Come fo dal re, e Lucha Rosso partì a dì 23. Soa alteza li disse con alegreza di le trieve fate per 3 anni, e che lui à voluto si nomini la Signoria, benchè il re di Franza non voleva; sichè la Signoria sarà per 3 anni secura di pace. E se publicheria a le frontiere, e de lì presto; e che dil tutto aviseria domino Laurentio Suares suo orator de qui, acciò avisase la Signoria. Esso orator ringratiò soa alteza; poi li disse dil scandolo seguito a le Grugne in Galicia a li galioti di le galie di Fiandra etc. Soa alteza si dolse, e commesse a l'Almazano lettere che fosseno relassati li presi et fato bona compagnia a ditte nostre galie etc. *Item*, la principessa partirà per Fiandra al principio di marzo; poi partita, quelli reali si avierano verso Granata, perchè voleno far guerra a' mori. *Item*, solicita la licentia di repatriar.

*Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 15 marzo.* Come è stà publicà *honorifice* la suspension de le ripresaje. È stata a tempo, perchè Chierano havia una barcha in hordine et ha- 505* via spexo ducati 300 in una colubrina, e disse havia preso per ducati 5000 di subditi di la Signoria nostra; el qual ha voluto la copia di ditta ripresaja, zoè suspensione. *Item*, esso consolo visitò la duchessa di Milan, qual li usò bone parole dicendo sperava veder suo fiol, ch'è in Franza, nel stato suo di Milan, mediante l'operation di la illustrissima Signoria nostra, e lo ricomanda. *Item*, Alvise d'Ars, ch'è in Puja, non fa stima di le trieve, e il signor Bortholamio d'Alviano contra di lui procedeva verso Venosa. *Item*, el conte di Capaza a dì 25 si acordò con il gran capitanio e lassò a' spagnoli tuto el stato suo; et è stà licentià tute le barze erano lì et cussì alemani et gallegi; *etiam* alcuni homeni d'arme e fanti, si mandano in Cicilia. *Item*, eri fo col gran capitanio in castello in coloquj, e si dolse di malli portamenti di spagnoli di Puja. Rispose dispiacerli assai e provederia, e li dimandò si havia nulla di novo. *Item*, lì a Napoli si continua fortifichar il Castelnovo, atorno el qual ogni cossa è permutata, et sopra la prima porta sono poste le arme di Spagna e scripto in marmo queste parole: *Omnia subjecisti sub pedibus ejus*. *Item*, scrive coloquj abuti col conte di Sanseverino *ut in litteris*, *nihil* da conto.

*Di Elemagna, di l' orator nostro, date in*

*Augusta a dì 16, parte in zifra.* Come in la pace si trata tra quella majestà e il *roy*, è certi capitoli vol il re di Franza in danno di la Signoria nostra, e si succedesse che Milan restasse a l' archiducha, over il regno di Napoli, saria malissimo etc. Per tanto aricorda bisogneria intertenir quel re con altro cha con parole, et cosse li fusse grate a soa majestà etc. *ut in litteris*, in zifra.

*Dil ditto, di 17.* Come fo dal re, et havendo inteso era venuto lettere di Roma, per sotrazer qual cossa. Nulla li volse dir; ma parlono insieme di varie cosse, e di le trieve fate tra Franza e Spagna. Pur li mostrò esser ben edifichato contra la Signoria nostra. *Item*, di le cosse di Baviera, tien sarà guerra, perchè il re vol difinir tal cossa e tuorse una parte per lui.

*Dil ditto, di 18.* Come parlò con uno cortesan dil signor Constantin Arniti è orator a Roma per il re, qual à 'uto lettere di Roma, et scrive il tenor etc. *Tamen*, lui orator si duol non esser avisato di la Signoria nostra *de occurrentiis*, et de 26 zener in qui non ha lettere di la Signoria nostra, et non ha per bon signal che il re non li dicesse aver auto lettere di Roma, *ergo* etc.

*Di Ravena, fo leto una lettera dil signor Lodovico di Forlì, scrive al conte di Pitiano, data a dì 23.* E li manda una lettera de lo amico: il sumario noterò di soto. Et à aviso li homini comandati per fiorentini in le terre loro a' servicj di la Chiesia sono ritornati a le stanzie; et il comissario di Castrocaro à mandato uno messo a parlarli, e a bocha li ha ditto in nome suo dandoli speranza di aver favor da' fiorentini, e persuaderlo non vogli tentar altro partito etc. *Tamen* lui scrive non è sì grosso che li voy dar orechie, e vol avanti perdere il stato suo per mezo di la Signoria e di esso conte, che vincer per mezo di altri; e a lui si ricomanda. 506

La lettera inclusa è di uno Zuane de Aquilanis de Meldula, date a Meldula a dì 23. Li avisa eri passò de lì l'abate di San Ilario con li soi fanti va in Galeata, et il conte Nicolò de Giazolo eri passò de lì con fanti 200 e cavali 40. Andò a Berthonoro e subito tornò indriedo. E la compagnia dil conte Labiaro tornò tuta indriedo. Et eri scontrò suso el ponte di Cesena il comissario dil papa con Palmiero, il conte Tiberto Brandolino, il conte Labiaro e missier Zuan Antonio de Todolo, che andavano molto di mala voja; et il campo dil papa si disolve etc.

*Dil capitanio di Segna orator ungarico, date in questa terra ogi.*

Serenissime princeps.

Exoro vestram serenitatem, dignetur finem facere fieri in negotio solutionis pecuniarum confœderationis serenissimi domini et regis mei amici cordialissimi huic inclyto Dominio, qui me miserat reperire ipsas promptas, ad levandum ac expediendum cum illis hic negotia suæ majestatis. Si enim dubitaret serenitas vestra de tempore expirato, poterit optimam informationem recipere ab illo instrumento ratione illius rei confecto, et etiam ab illo magnifico domino Johanne Badovario pro tunc oratore serenitatis vestræ in illa patria nostra agente. Credo et ipsum non aliter posse declarare quemadmodum ego declaravi, deberem aliquas res regiæ majestatis disponi facere; tamen, propter carenciam pecuniarum minime facere valeo. Iterum atque iterum exoro serenitatem vestram dignetur me cum optata relatione ad patriam remittere, quoniam jam tedet me tanta mora, et si nunquam bona relatione me remiserit serenitas vestra, valeam regiæ majestati et omnibus regnicolis referre benivolentiam huic inclyti Dominii; qui omnes præsentes erunt in proxima futura dieta Santi Georgii Budæ.

*Subsciptio :* Excellentiæ vestræ servitor
Capitaneus Segniensis. 506*

*A dì 26 marzo in Pregadi.*

*Electo proveditor a Tusignan, justa la parte presa.*

| | | |
|---|---|---|
| 14. | Sier Marco Caotorta, fo 40, di sier Vido el consier, . . . . . . | 54.137 |
| 11. | Sier Vincenzo Minoto el 40 criminal, qu. sier Antonio, . . . . | 83.106 |
| 2. | Sier Bernardin Badoer el 40 criminal, qu. sier Marco el cavalier, | 88.104 |
| † 12. | Sier Faustin Barbo, fo proveditor a Zervia, qu. sier Marco, . . . | 116. 75 |
| 13. | Sier Francesco Duodo, fo podestà a Piran, qu. sier Lunardo, . . | 90. 95 |
| 3. | Sier Domenego Trivixan el 40 criminal, di sier Zacharia, . . . | 104. 80 |
| 10. | Sier Polo Dandolo, fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Marco, . | 77.112 |
| 15. | Sier Jacomo Zustignan el 40 criminal, qu. sier Polo, . . . . | 86.101 |

8. Sier Marco Navajer el cao di 40, qu. sier Antonio, . . . . . 109. 82
4. Sier Faustin Barbo, fo proveditor a Meldola, dopio, . . . . . . . . . . . . . .
16. Sier Jacomo Zustignan, fo rector a Schyros, di sier Marin, . . . 80.104
6. Sier Jacomo Michiel el 40 criminal, qu. sier Lunardo, . . . . . 87.103
—. Sier Francesco Duodo, dopio, . . . . . . . .
—. Sier Domenego Trivixan, dopio, . . . . . . . .
9. Sier Matio Malipiero el 40 criminal, qu. sier Bortholamio, . . . 78.110
—. Sier Bernardin Badoer, dopio, . . . . . . . .
—. Sier Bernardin Badoer, triplo, . . . . . . . .
—. Sier Domenego Trivixan, triplo, . . . . . . . .
1. Sier Marco Antonio Calbo el savio a i ordeni, qu. sier Hironimo, . 109. 83
—. Sier Francesco Duodo, triplo, . . . . . . . . .
5. Sier Filippo Trun el 40 criminal, qu. sier Priamo, . . . . . . 82.108
7. Sier Filippo da Molin el 40 zivil, qu. sier Hironimo, . . . . . . 73.113
—. Sier Jacomo Zustignan, qu. sier Polo, dopio, . . . . . . . . . . . . . .

*Electo proveditor a Montefior.*

7. Sier Marco Caotorta, fo 40, di sier Vido el consier, . . . 58.137
10. Sier Jacomo Zustignan el 40 criminal, qu. sier Polo, . . 85.105
Non. 2. Sier Nicolò Alberto, fo sora consolo, qu. sier Zuan dotor, . . . . . . . . .
† 9. Sier Marco Antonio Calbo el savio a i ordeni, qu. sier Hironimo, . . . . . . . . . 124.71
6. Sier Zuan Zustignan, fo 40 zivil, qu. sier Zustignan, . . . . 73.113
Non. 19. Sier Faustin Barbo, fo proveditor a Meldola, qu. sier Marco, . . . . . . .
17. Sier Polo Dandolo, fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Marco, 75.113
11. Sier Vicenzo Minoto el 40 criminal, qu. sier Antonio, . . 92. 98
14. Sier Marco Navajer el cao di 40, qu. sier Antonio, . . . . 109. 84
12. Sier Zuan Francesco da cha' Tajapiera, fo retor a Sonzin, qu. sier Hironimo, . . . . . 71.119
21. Sier Jacomo Zustignan, fo retor a Schyros, di sier Marin, . . 84.102

15. Sier Zuan Alvixe Pixani è proveditor a Santo Archanzolo, qu. sier Bernardo, . . . . 64.121
1. Sier Francesco Duodo, fo podestà a Pyran, qu. sier Lunardo, 94. 98
—. Sier Vincenzo Minoto, dopio, . . . . . . .
Non. 18. Sier Nicolò Dandolo, fo soracomito, qu. sier Francesco, . . . . . . . .
3. Sier Fantin Lippomano, fo cao di 40, qu. sier Zuane, . . . 101. 90
13. Sier Nicolò Bernardo el 40 zivil, qu. sier Alvixe, . . . . 65.119
20. Sier Alvixe Zorzi el 40 criminal, qu. sier Antonio el cavalier, . . . . . . . . . 105. 81
—. Sier Vicenzo Minoto, dopio, . . . . . . .
4. Sier Francesco di Prioli, fo 40, qu. sier Matio, . . . . . 70.120
16. Sier Bortholomio Moro, fo catayer, qu. sier Francesco, . . 109. 82
5. Sier Zuan Querini di sier Piero da Santa Marina, . . . . 63.121
8. Sier Fantin Lipomano, dopio, el 40 criminal, . . . . . . . . . . . . . 507

*Electo proveditor a Sancto Archanzolo.*

13. Sier Bernardin Badoer el 40 criminal, qu. sier Marco el cavalier, . . . . . . . . 102. 90
20. Sier Pelegrin Venier, fo proveditor a Pulignan, qu. sier Nadal, 114. 70
Non. 17. Sier Alvixe Morexini, di sier Piero qu. sier Marin, . . . . . . . . .
19. Sier Jacomo Zustignan el 40 criminal, qu. sier Polo, . . . 92. 91
16. Sier Zuan Zustignan, fo 40 zivil, qu. sier Zustignan, . . . . 88. 96
10. Sier Zorzi da Molin el 40 criminal, qu. sier Zuane, . . . 89. 98
18. Sier Polo Querini, fo sora gastaldo, qu. sier Andrea, . . 104. 84
21. Sier Filippo Trun el 40 criminal, qu. sier Priamo, . . . 95. 91
† 11. Sier Marco Navaier el cao di 40, qu. sier Antonio, . . . . 127. 62
Non. —. Sier Faustin Barbo, fo podestà a Zervia, qu. sier Marco, . . . . . . . .
2. Sier Alvixe Zustignan, fo cao di 40, qu. sier Unfrè, . . . . 82.102
8. Sier Sebastian di Prioli, fo si-

gnor di note, qu. sier Domenego, . . . . . . . . . 57.127
12. Sier Francesco Duodo, fo podestà a Pyran, qu. sier Lunardo, 97. 92
4. Sier Domenego Trivixan el 40 criminal, qu. sier Zacharia, . 111. 73
15. Sier Alvise Barbaro, fo cao di 40, qu. sier Lunardo, . . . 64.126
7. Sier Filippo Trun, dopio, . . ......
9. Sier Francesco Marzello el 40 zivil, qu. sier Andrea, . . . 63.124
8. Sier Faustin Lipomano, fo cao di 40, qu. sier Zuane, . . . 102. 86
Non. 5. Sier Marco Antonio Calbo el savio a i ordeni, qu. sier Hironimo, . . . . . . . . ......
6. Sier Marco da cha da Pexaro, fo a la ternaria vechia, qu. sier Charoxo, . . . . . . . 56.129
14. Sier Zuan Zorzi, fo al formento in Rialto, qu. sier Antonio, . . 65.120
—. Sier Faustin Barbo, fo podestà a Zervia, dopio . . . . . ......
—. Sier Jacomo Zustignan el 40 criminal, qu. sier Polo, dopio ......

*Electo proveditor a Savignan.*

Non. 12. Sier Marco Antonio Calbo el savio a i ordeni, qu. sier Hironimo . . . . . . . . ......
8. Sier Sebastian Zorzi, fo a la becharia, qu. sier Hironimo . . 59.125
6. Sier Hironimo Arimondo el 40 criminal, qu. sier Cristofolo . 100. 91
13. Sier Filippo Trun el 40, qu. sier Priamo . . . . . . . 103. 81
9. Sier Andrea Dandolo, fo a la zecha, qu. sier Antonio dotor . 71.115
† 10. Sier Fantin Lipomano, fo cao di 40, qu. sier Zuane . . . . 117. 70
Non. 2. Sier Carlo Contarini, qu. sier Antonio, qu. sier Francesco . . ......
14. Sier Zuan Zorzi, fo al formento in Rialto, qu. sier Antonio . 62.122
20. Sier Alvise Zustignan, fo cao di 40, qu. sier Unfrè . . . . 84. 97
16. Sier Carlo Donado, fo avochato grando, di sier Jacomo . . 73.116
18. Sier Francesco Duodo, fo podestà a Pyran, qu. sier Lunardo 99. 86
3. Sier Moro Caravelo, qu. sier Piero fo . . . . . . . . . . 50.139
17. Sier Antonio Badoer, fo cao di 40, qu. sier Marin . . . . 78.108
—. Sier Piero Morexini è proveditor a Savignan, dopio . . . ......
19. Sier Nicolò Bernardo, fo cao di 40, qu. sier Alvise . . . . 88.102
—. Sier Carlo Donado, dopio . . ......
1. Sier Vincenzo Minoto, el 40, qu. sier Antonio . . . . . . 89.100
5. Sier Filipo Barbaro, qu. sier Zacharia . . . . . . . . 50.137
15. Sier Beneto Guoro, fo . . . ., qu. sier Pandolfo . . . . . 67.116
4. Sier Marco Zen, fo a la becharia, di sier Bachalario . . . . 46.142
7. Sier Jacomo Zustignan el 40, qu. sier Polo el cavalier . . . 102. 81
21. Sier Filippo Calbo el 40 criminal, qu. sier Zacharia . . . 90. 91
11. Sier Piero Morexini è proveditor a Savignan, qu. sier Francesco . . . . . . . . . 73.110

Questi do ultimi vien per la bancha . . . . . et è posti qui per eror di sopra. 507*

*A dì 25 marzo.* In Colegio. Vene sier Vincenzo Barbo, sier Marin Bon et sier Pandolfo Morexini venuti synichi di terra ferma, et il Morexini referì esser stato fuora zercha 8 mexi, ma prima andono a Brexa contra quel zudexe domino Paulo, e l' hanno intromesso, fato processo di 300 carte. *Item*, narrò lo suo syndicha' e in le terre sono stati; laudò sier Alvixe Barbarigo a Crema, e quella fabricha. *Item*, la terra di Cremona. *Item*, a Brexa feno una confiscation di ducati 6000 di certe possession; et laudò di fedeltà Cremona. *Item*, sier Anzolo Sanudo, fo a Salò. *Item*, a Padoa cargò un pocho sier Polo Trivixan el cavalier capitanio, per li danari tolseno, *videlicet* ducati 50 a Montagnana. *Item*, a Cologna la scansation di cavalari. *Item*, a Trevixo laudò li rectori stati; et *sic successive* disse di altri lochi; et haveano fato restituir assa' angarie fate; et a Vicenza, a uno scrivan havia tolto ducati 300 di la Signoria, li fè pagar il cavedal e il quarto più per pena, e lo messeno in la camera. *Item*, sono stati con gran contento di tutti; ma non hanno passà Udene; et hano auto ducati zercha 900 e spexi come referite, et restò ducati 43, quali li presentò a sier Hironimo Capello cassier.

Fo laudati dal principe, dicendo li saria prestato ogni favor.

Vene l' orator ungarico capitanio di Segna, e fo gran parole zercha li danari, et concluseno di satisfarlo, *videlicet* ducati 3000 qui et ducati 2000 a Buda si pageria e si expediria subito. La causa di la dimora, fo per le lettere vene di Cao d' Istria di la morte dil re, over esser caduto *iterum* apopletiho, *quod est falsum.*

Vene l' orator yspano dicendo aver lettere di soi reali di le trieve, e debi comunichar a la Signoria, e che la sarà nominada, e soe alteze voleno perseverar in la bona amicitia. Fo ringratiato etc. Poi disse li soi reali aver auto dal papa aviso che la Signoria voleva tuor Cesena e Forlì, e però pregava la Signoria, *ex parte* di soi reali, non voleseno molestar le cosse di la Chiesia. E il principe li rispose la bona volontà nostra.

Et in questa matina, nui deputati al bresajo di balestrieri di Barbaria, andasemo a compir, nè udissemo alcun orator. Et li savj fono insieme a consultar la expedition di la commission dil secretario va a Constantinopoli, e di l' orator dil Turco.

*Da Traù, di sier Dolphin Venier conte, di 12.* Come mandò verso Bosina con li mandati dil Signor turco uno zenthilomo de lì nominato Zuan Qualco, qual andò fino a Spalato e ritornò. Poi vi mandò Raphael de Andreis, et eri ritornò in Traù. Dice Schander bassà li fè bona ciera e li usò bone parole, e vol far contra quelli justicia che hanno dannizato nostri; et li portò una lettera, qual la copia la mandò a la Signoria nostra et sarà acopiata qui avanti. *Item,* fo a Ponti da l' altro sanzacho; ma non era lì, *solum* uno vayvodà, el qual fece far uno comandamento niun più dannizase nostri sotto pena dil palo. Et la causa il sanzacho di Ponti si partì, fo perchè fu avisato da alcuni ragusei l' andata di quel cittadin di lì e per che caxone.

508

*Dil ditto, di 13.* Come ditto suo citadin ritornò con lettere di Schander bassà, li à ditto ivi esser arivato uno orator dil re di romani honorato assai, e portò belli presenti de arzenti et altro al ditto Schander, el qual à scritto a la Porta dil zonzer suo lì et che fin a dì 3 marzo era de lì.

*Copia de una lettera di Schander bassà al conte di Traù.*

Del Schander bassà patron di Bossina assai in ogni cossa honorado, et de ogni honore et reverentia et de laude con Dio honorado conte de Trau, da Dio sanitade che habiati.

Et dappoi ho inteso come fina qua ha mandato *(la)* gratia tua uno homo Raphaello, et ghe havimo credesto quello ne ha parlato de la vostra parte, et sopra li quali homini ha parlato, quelli homeni fessimo a faza. Et fessimo congregationi, come vostro homo ve dimostrarà, et per nissuna altra causa *excepto* per la justicia, per la quale e de la fede la qual el Signor turco l' ha facto con la vostra Signoria, cussì possa haver la gratia de Dio et quella del Gran turco, come non è. Dapoi ch' è la pace, si non avanti la pase, salvo se non a Goyschie, in nel mio saper, de la parte vostra schiavo è preso nè menado, nè anche a mò inanti, fina che è la pace dil Signor turco Basidbeg con la vostra Signoria. Et ho parlato con el vostro ambasador aciochè li vostri merchadanti con panni et altre merchantie venisse qua da nui; ma bisogna che habbino la fede da i signori che non habbino paura del male; nè anche del mal fare. Overamente, quando sarano apparecchiati li marchadanti, quella volta da me uno homo manda davanti con la lettera, che me diano aviso quando i se vorano levar et per qual via, aciochè mandi mei homeni aciochè gli facino la scorta anche indriedo che li ritorna, o veramente quando venirà li merchadanti, che 'l ne vegnia assai. Et Dio vi alegra sempre.

*A tergo:* Al conte di Traù.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene lettere di Hongaria, non lecte.

*Di Hongaria, di Zuan Francesco Benetti secretario nostro, date a Buda a dì 3 marzo, e par replichate, tamen non si have.* Et à tardato scriver per non esser cossa di momento; e de lì si sta in preparation di la dieta si ha a far a San Zorzi, a la qual *more solito* hongari dicono voler far grandi ordeni. Et à sentito per bona via il re haver pensier di crear conte palatin, quale, per le dissension sono state fra baroni, ha ritardato fino hora di farlo, e potissimo per l' ardentissimo desiderio mostrava haver lo illustrissimo signor Zuan Corvino, al qual *nullo pacto* è per dar tal auctorità, per non li lassar l' ale sì grande, cussì consigliato da la serenissima regina. Et si dice farà el magnifico vayvoda transilvano, qual è persona qualificata, e non è da dubitar de lui de mazor desiderio etc. E creato el conte palatin etc. ha pensier soa majestà andar in Bohemia per coronar la regina, a la qual ogni dì dimonstra gran benivolentia, e in quelli zorni, tra zoglie, arzenti e diverse altre cosse, li ha donato più de 20 milia ducati. E insieme corespondeno assai in amarsi, e si

508*

consiglia con lei in molte cosse, che non piace tropo ai baroni dil regno. *Tamen* la si governa prudentemente, et ha uno solo disiderio, di haver uno fiolo maschio, per poter con el piede in staffa guidar le cosse a suo proposito; il che succedendo, si judicha lei sarà et re et regina. E in questi zorni, fu creduto la fusse grossa, *tamen* non succede. *Item*, è solicitato spesso dil papagà e molto più de' ducati 10 milia, e a tutto va scorendo. *Item*, zonseno de lì li oratori dil signor Stephano valacho con el medico tolto in Venetia. Steteno lì zorni 3 alogiati in Peste, e il primo giorno di quaresima si partirno.

*Dil ditto, date a dì 12 marzo.* Come, per via di uno bano ch'è a' confini dil Turcho, si ha el Signor far preparation di guerra, et *publice* si diceva per Rodi. E il re ha disignato a quel gran maistro uno suo orator nominato missier Felice da Segna, qual *alias* vene a la Signoria nostra per la restitution di certi legnami tolti per il conte di Arbe. La causa di l'andata, si dice per la confirmation di certo benefitio in Bohemia asignato ad uno suo camerier. E à inteso per bona via l'anderà *etiam* a Syo, et cercherà de intender e avisar. *Item*, il re continua in gratifichar la regina, a la qual novamente ha assignato certi castelli in Cremitia, *tamen* deputati a la corte de le regine. E monsignor di Malacho è cavalchato ad tuor il possesso. *Item*, si dice aspetarsi una honoratissima ambasata dil re di Polana, va al summo pontifice per darli obedientia etc.

Fu posto per io et sier Marco Lando, far creditor sier Marco Michiel fo saliner a Brandizo, posto per sier Zuane suo padre era governador di lì, dil salario di do mexi, ducati 40, et fo parte notada di mia man. Fo balotà 2 volte: a la fin ave 6 di no, 83 di sì, e fu presa.

Fu posto, per li consieri, relasar Hironimo Barixelo di prexon, per relation abuta da li avogadori che non hanno nulla trovato contra di lui. Or contradixe sier Hironimo Capello savio a terra ferma, dicendo voleva el fusse casso di nostri stipendj. Rispose sier Zorzi Loredan l'avogador, dicendo niuna colpa l'ha e però dia esser absolto. Poi parlò sier Antonio Trun savio dil Consejo, perchè 'l voleva fusse ritornà a la provision di ducati 8 al mexe come prima havea. *Demum* sier Vincenzo Valier parlò che 'l si havea mal portà in le cosse di Rimino. Or perchè il Consejo mormorava dicendo era cossa che parteniva expedir a li avogadori per esserli stà per questo Conseglio commessa, però niuna parte poteva andar, *ergo* nulla fu.

Et avanti fusse letto le lettere, et nui a i ordeni volendo metter le galie di Baruto, Alexandria e Fiandra, a l'incontro li savj volseno se intrasse su la materia di Pexari; e però fono introduti in Pregadi con li soi avochati. E prima andono a la Signoria a pregar dovesseno udir le parte si havia a meter in tal materia, et fo terminato per la Signoria con el Consejo di savj, che el si parlasse in defension loro per li danari trovati a Santa Maura. E cussì domino Rigo Antonio avochato andò in renga, e parlò in defension loro, dicendo voler parlar 1.° *si bellum durabat*, e questo è chiaro; 2.° *quod erat justo bello;* 3.° si 'l dinaro trovado è mobele e preda; 4.° *cujus est ista preda*, e si la Signoria ne ha a far; *ultimo* risolverà le opposition etc. Le qual sono queste: 1.° era deposito dil Signor; 2.° si ha restituito li schiavi presi; 3.° non è sta dispensà i danari *juridice* per l'armata; 4.° il capitanio zeneral persuase la pace, *ergo* etc., et che recuperando questi si schiveria decime, et do altre cosse *ut patet.* Et *interloquendum*, mostrò molte lettere secrete tratte dil registro dil zeneral, che molti di Pregadi li dispiaque tal cosse andaseno atorno, e allegò una leze di jurisconsulti, *videlicet, ea quæ capiuntur ex hostibus, capientium fiunt*, con molte raxon ditte, e che l'havia preso lui, erano soi etc. Or compito, fo mandati fora essi Pexari, *videlicet* sier Piero e sier Francesco *olim* nepoti dil qu. zeneral; e li savj, per la parte presa che tutti ogi in pena di ducati 200 venisseno, poi alditi li Pexari in tal materia, con le so opinion, e però si reduseno insieme a consultar. E in questo mezo fo leto le lettere, justa il consueto. Et poi fu posto, per 4 di nui a i ordeni, manchava il Bolani, una parte di Cerigo notada di mia man, *videlicet* elezer el primo Consejo uno proveditor a Cerigo per 4 man di election, con ducati 25 al mexe, con molte clausule *ut in ea;* la qual dia esser presa e posta nel mazor Consejo. Ave una di no, el resto di la parte; e fu presa.

509

Fu poi posto, per sier Antonio Trun savio dil Consejo solo, certa parte di Pexari, *videlicet* che debi restituir li danari trovati a Santa Maura, e cussì tutti li altri che habino tochato ditti danari, *ut in ea.* Et sier Lunardo Grimani, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Antonio Loredan el cavalier savj dil Consejo, sier Hironimo Querini savio a terra ferma et io Marin Sanudo savio a i ordeni, che li nepoti dil qu. zeneral debino in termine di zorni 8 aver presentà a la Signoria quando hanno confessà aver auto il qu. suo barba di danari di Santa Maura, e questo di la heredità dil prefato zeneral, riservando la libertà a li avogadori de inque-

rir dil resto; e poi il Colegio vengi al Consejo con le so opinion, per la recuperation di quelli hanno tochà di ditti danari, *ut in parte.* Poi, sier Domenego Marin, sier Alvise da Molin savj dil Consejo, sier Batista Morexini, sier Hironimo Capello, sier Zacharia Contarini savj a terra ferma, sier Trojan Bolani, sier Magdalin Contarini savj a i ordeni, che, atento el sia necessario veder molte scripture a l'avogaria e lettere, però sia indusiato *pro nunc*, et sabato *infallanter*, ch'è 30 dil mexe, si vengi a questo Consejo a ultimar tal materia. Sier Marco Antonio Calbo, sier Marco Lando savj a i ordeni, messe che, atento questa materia sia stà principiata a li avogadori, che per autorità di questo Consejo li sia commessa la difinitione sua, quali, con il costume di l'oficio suo et con li avochati fischali, debino venir a questo Consejo 509* a difinirla. Et sier Zacharia Contarini fo el primo andasse in renga. Li rispose sier Antonio Trun e disse 'l voleva intrar in la nostra parte; parlò ben in questa materia. Poi andò la parte: 15 non sinceri, 13 di no, 9 di do savj a i ordeni, 45 de l'indusia, 83 di la parte nostra e fu presa, *videlicet* di una ballota. È stà expedita, et il Consejo vene zoso che era hore 3 di notte e più.

In questa notte, a hore 10, morite in questa terra domino Lazaro Grasso contestabele in citadella di Verona. È stato operato con 200 provisionati a l'impresa di Romagna, e ben si portoe contra Faenza, et era qui per esser expedito. Fu preso mandarlo a Rimino, ma non fo expedito e da meninconia è morto. Lassa 4 fie et do fioli, et era il .... homo a piedi che havesse la Signoria nostra.

*A dì 29 marzo.* In Colegio. Vene sier Anzolo Trivixan venuto podestà di Verona, et referì aver fato justicia, *adeo (in)* quella terra e territorio *(ove)* ogni dì si amazava qualche uno, sotto di lui in mexi 8 è stà morto 4 nel territorio, et niun in la terra; fè editto niun portasse arme, e cussì observò. *Item*, disse dil caso di frati di Santa Maria di la Scala. *Item*, di quel frate di la Giara volse atosegar l'altro, e dato in man dil vicario fu asolto. *Item*, disse in civil à dato sempre audientia; e à imparà do cosse: una dar audientia a tutti con le porte aperte, l'altra non acetar presenti da niuno. *Item*, è stato a la zercha di le castelle, e disse di Valezo che importa, è mal fusse casso quelli vi era. *Item*, à tutto in nota da dir di quelle forteze va in ruina e mal custodite. Et disse di le copule etc., e di una sententia fata per sier Hironimo da cha' da Pexaro *olim* capitanio, qual era lì consier presente, che absolveva ditti da le copole, *tamen* la parte dil Consejo di X non vol. *Item*, disse di la camera, è molto angarizata, non pol soportar la gran spexa. *Item*, disse dil loco vacuo in piaza vendudo; lauda, poi la Signoria non vol sia venduto, et è di San Marco e non di la comunità, che 'l sia stropato. Laudò la soa corte, qual non à acetà alcun presente. Disse di schiopetieri, e biasmò il capo. El principe lo laudò assai.

Vene il legato, e pregò il principe fusse expedita la cossa dil cardinal *Vincula*. Li fo risposto si vederia farlo doman in Pregadi.

*Da Cremona, di sier Piero Duodo capitanio, di 23.* Zercha quella fabricha dil castello, e mandò il disegno e quello bisogna etc.

*Item*, essi rectori scrive zercha il conto di l'intrade dil vescoado di Cremona, et ne sono molti debitori, *ut in eo.*

*Da Corfù, di sier Alvixe d'Armer capitanio, di 8 marzo.* Zercha quelle fabriche, e si mandi danari e altre cosse per compirle.

*Di sier Antonio Loredan baylo e lui capitanio, di 9 ditto.* Come hanno ricevuto le confirmation di le cassation feno, et exequirà. Et cussì zercha il reverendo domino Piero Lanza vicario dil episcopo, ch'è debitor per aversi pagato de li dacj di la grana et valonia, e non li sia pagato ducati 100 l'ha di di provision a l'anno fin non sconti el debito; et cussì exequirà. E farano *juxta* la parte, che niun ha provision non habi dacj. *Item*, justa li mandati, manderà persone suficiente al baylo a Constantinopoli; et prima mandono uno lì a Constantinopoli, et al presente manda uno altro. 510

*Di sier Antonio Loredan baylo, solo, di 9 marzo.* Come, zercha la materia di fortifichar il borgo di Corphù, scrive non esser di opinion; e andò a veder col proveditor di l'armata, e fo dichiarito la mente di la università esser di serar el ditto borgo; e sopra questo scrive assai. Come *alias* scrisse, lui è di opinion prima ultimar le fabriche dil castello e dil fosso di la cità, e di la cortina per fortifichation di la citadela, perchè questo serar è un caos, et hessendo serato di terra e non da le marine, nulla valleria. Più presto saria da far un spalto per poter in uno impeto redur le persone de l'isola lì, et bisogneria *etiam* pensarsi di le vituarie, e il numero grande li bisogneria a custodirlo.

Veneno sier Carlo Contarini qu. sier Baptista, et sier Alvixe Malipiero qu. sier Stefano procurator, come capi di creditori intrati per acordar i Lippomani. Eranvi *etiam* essi Lipponiani. E disseno il debito esser ducati 101 milia: di qual, ducati 68 milia haveano soto scrito a l'acordo come dirò; 15 milia

erano duri; 12 milia di ducati 20 in zoso, che non si sa chi sia. Sichè, passando li do terzi, saria bon meter una parte in Pregadi, che ditto acordo stesse, e fè la fede di 3 electi per Pregadi su ditto bancho et lezer. Lo acordo è questo: dar do terzi di contanti a ducati 65 il cento, et un terzo.... Or li fo ditto si meteria la parte il luni santo.

Veneno sier Hironimo Pizamano e sier Hironimo Navajer stati governadori a Mola, dicendo di hordine di la Signoria nostra aver visto li capitoli dimandano li oratori di Mola, e a tutti disseno non si dovea exaudir. Ordinato metesseno *in scriptis*.

Feci expedir e ballotar la confirmation di certi capitoli fati per li synici sier Bernardin Loredan e sier Nicolò Dolfin a quelli di Spiza vicino a Cataro, e letti, tutte le ballote havi. Et è come si fusse confirmati nel Consejo di Pregadi.

Fono ballotati li sopracomiti di terra ferma, e però fo disputation *de quantitate*, et *tandem* fo terminato *pro nunc* elezer do di Verona et uno di Salò. E ne era uno voleva armar a Vicenza et uno a Trevixo, et per adesso fo terminato non far altro. Or però fo ballotati quelli di Verona. Cazete li vechj, *videlicet* Alvise di Castion, Baldassare di la Stagna e Ogniben suo fratello, e rimase Hironimo Betiliero stato sopracomito e si rupe, et Jacomo Antonio Ronchon. *Item*, di Salò ballotadi do, rimase *solum* Gabriel de Benzonibus.

Fo parlato zercha la expedition di stratioti di Napoli di Romania, atento i non voleno formento. Et *hinc inde dicta*, fo concluso contentarli e darli tanti danari, *videlicet* 2000 ducati è a Zara et 2000 di contanti, e balotado darli li ducati 150 per uno. *Item*, farli le casache et expedirli. E fo ditto la Signoria era stà ingannada di aver dà provision a' soi

510* fameglj in loco di capi.

*Di sier Hironimo Contarini proveditor di l' armada, date in galia apresso Corphù a dì 8 marzo.* Come eri ricevete lettere nostre di 3 fevrer zercha li danni fati ai subditi dil Turcho per una fusta de Schyros, e mandi lì qualche galia etc. e si fazi le proclame in ditte insule dil Arzipielago; *unde*, per obedir, farà expedir da carena in pochi zorni la galia Bondimiera, e con la galia Vitura manderà a questo effecto a Schyros con la commission etc. E ditte galie sono le più preste, e lauda quelli sopracomiti, e potendo haver li delinquenti, li punirà. *Item*, à 'uto lettere va al baylo a Constantinopoli, et à spazato ogi uno messo, e à scripto a quel baylo manderà do galie per questo in Arzipielago. *Item*, de li ducati 4000 ave per la galia di sier Zacharia Loredan, eri comenzò a dispensar a le zurme qual erano in gran miseria, e li sopracomiti aspetavano qualche sovention. Li qual trova hanno auto pochi danari; e quelli hanno tochato assai sono a Venecia. E al presente non pol dar più di ducati 30 per cadaun di sopracomiti; però voria altri danari. *Item*, domino Stefano Petretin orator di quella comunità, per causa di la fortification dil borgo, presto se meterà in viazo; aspeta *solum* si finischa uno modello. E scrive Corfù è a la porta dil golpho e meriteria esser fato di azal; e ditta spexa non passerà ducati 50 milia. *Item*, quella terra ch' è reputà forte, non è vero si non se fortificha et sera quel borgo, come si vederà per il modello. Vol pan etc.

*Dil ditto, di 10.* Come à 'uto una lettera dil sanzacho di la Valona, lo exorta andar con le galie, e lui per terra, e serar di mezo li cimeriothi che con el bregantino armato dannizavano le nostre barche passavano per quella costa. E vedendo esser suo desiderio di far qualche movimento contra cimerioti, e acciò non bati li justi per li pecatori, tira la cossa a la longa. Li ha risposto esser contento andar et esser insieme e castigarli; ma per hora non pol per dover andar in Levante. *Item*, eri zonse a lui alcuni corfuati venuti di la Parga con uno bregantin, qual, hessendo sopra Rilo loco apresso S. Nicolò Civita, fono asaltati da uno gripo armato per quelli albanesi de terra ferma che non prestano obedientia a niuno, e foli tolto tute loro robe haveano nel gripeto, e amazono uno di loro corfuati e feriteno do altri. *Unde*, subito mandò uno secreto ivi, e à inteso con dificultà si prenderiano perchè stanno molto occulati e tirano ditto suo gripo miglia tre fra terra. *Tamen* non à voluto scriver a quel subassì, acciò non li fazi la richiesta à fato el sanzacho di la Valona. *Item*, à 'uto le bote di pegola mal conditionate etc. *Item*, le do galie sotil tirate in terra, stanno mal senza coperto. Stanno a la pioza e al sol, e volendole armar bisogna tutti li fornimenti. *Item*, spesso vien di Ancona nave e altri navilj di anconitani, e veneno a mezo freo senza tochar terra di la Signoria nostra e non togliono boleta: e doveriano pagar li dacj perchè non pono navigar per golfo; però voria saper l' opinion nostra. 511

*Da Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano proveditor e sier Nicolò Corner capitanio e proveditor, tre lettere di 25.* E replicha quanto hanno scripto per avanti. *Item*, il formento de lì val lire 5 el ster, et hanno risposta da Constantinopoli dil vice baylo zercha li confini etc. *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio e di danari, et expediti, rimaseno a far li soi capi dil mexe di april, *videlicet* sier Zuan Mocenigo, sier Piero Capello et sier Lorenzo di Prioli. Et vene lettere di Roma, di Elemagna e Rimano, qual fo lete.

*Da Roma, di l' orator, di 23.* Di coloquj abuti col cardinal San Zorzi. Si difida di haver Forlì; non voria mai haver principiato la cossa. E che 'l papa non li fa quella ciera el voria, dubita per aver tenuto le raxon di la Signoria. E saria stà bon aver fato il suo conseglio, *videlicet* restituir li lochi ch' è immediati di la Chiesia. E sopra queste scrive coloquj abuti *ad invicem*, e che 'l papa etc.

*Dil ditto, di 24.* Come la cossa dil ducha Valentino è conclusa in li ducati 15 milia, e à dato cauzion al papa alcuni cardinali spagnoli; ma par il papa ne voy di altri per dar a li castellani di Cesena e Bertonoro; sichè el vede la soa liberation in garbugio, e il papa vol dicti danari. E però esso Valentino insta la restitution di ducati 25 milia prestò al re di Franza, ch' è il tempo adesso de restituirli. *Item,* il papa atende a mandar 3000 fanti in Romagna; pur spera aver Forlì d' acordo. E il ducha di Urbin non li comporta l' aere.

*Dil ditto, di 25.* Come in quella matina el papa è andato a la Minerva con li cardinali, poi restò nel palazo di San Marco qual à donato al nepote San Piero *in Vincula*, dove starà questa setimana. E passato le feste, ritornerà *etiam* in ditto palazo, dove starà la più parte dil tempo. *Etiam* vol ussir di Roma e andar atorno. Et andando per la terra, se li fece contra do homeni con pan tristo che si vende, dicendo provedesse. Rispose provederia; *tamen* niuna provision si fa. El formento è incharito; val da 45 in 50 carlini el rubio; *etiam* di le altre cosse vien carestia. *Item,* si trata il parenta' dil papa e dil marchexe di Mantoa, *videlicet* dar una fia dil prefato marchexe nel fio dil prefeto. Et la adoptione dil dito prefeto al ducha di Urbin nel stato, si va protrahendo in longo, e il ducha si dispera. *Item,* lo episcopo di Pazi deputato orator in Spagna, si parte fra tre zorni. Va prima a Fiorenza, poi passerà in Spagna.

*Dil ditto, di 26.* Come è stato col cardinal di Napoli, e scrive coloquj; e che 'l gran capitanio vol che Alvise d' Ars ensa dil regno; sichè dubita che si tornerà a la guerra tra Franza e Spagna. Poi intrò a parlar dil papa dicendo: « Lasate dir a nui preti, e vui fate li fati vostri. Il papa non farà altro che voler far e dir; » et che à inteso che la Signoria vol restituir l' aquistato di Faenza in fuora. L' orator rispose le raxon di la Signoria etc., et esso cardinal disse: « Lasate star il papa con la soa vana speranza di rehaver le terre etc. »

511*

*Di Elemagna, di l' orator, date in Augusta a dì 19.* Come à inteso per bona via il papa conciede li danari di la cruciata al re; ma vol a l' incontro dal re tre cosse: *primo,* che soa majestà vadi di brieve a Roma a incoronarsi; 2.°, che 'l jura di difender e varentar le raxon di la Chiesia; 3.°, spender li ditti danari *contra infideles* e per la Chiesia. A le qual proposition il re à risposto, non voler asentir; primo: non pol venir cussì presto a Roma, et *maxime* al presente per li disturbi è in Germania; 2.°, che in Italia e dove sarà difenderà le raxon di la Chiesia da bon imperador; e di danari di la cruciata non vol ubligarsi etc. *Item,* el ducha Alberto e cussì el Conte Palatino si doleno dil judicio vol far il re, et è opinione sarà tra loro, *videlicet* Bavaria et la Svevia, più guerra che mai e crudel. E la mojer dil ducha Alberto e fiole e poi el ducha di Virtimberg sono partiti di Augusta, dove erano venuti come scrisse.

*Di Rimino, dil proveditor, più lettere.* In materia à fato le monstre, ricevuto ducati 300 etc. Di 27, manda lettere aute da sier Piero Morexini proveditor di Savignan, che li manda alcune lettere intercepte scripte a Cesena. Par uno Zuan Baptista Honorio scriva a dì 25 in Cesena a missier Polydoro, è col comissario dil papa, di le nove de lì; et altre lettere intercepte, qual per esser cose intese, non scrivo qui il sumario.

*Di Jacomo Sacho da Sojano, di 26, al proveditor di Rimino.* Scrive le zente si aduna pur su quel di Urbino, et zà 15 zorni fiorentini deteno Citerna a la Chiesia e mandovi comissario dil papa. *Etiam* vi va comissario dil papa a Civita di Castello per esser reduta soto la Chiesia, e fiorentini si preparano a la guerra contra Pisani e farano capitanio Chiriacho dal Borgo. *Item,* si aspeta a Rezo Zuan Paulo Bajone capitanio di fiorentini, a questo effecto.

*A dì 30 marzo.* In Colegio. Vene domino Bernardin Grasso doctor avochato fradello dil qu. domino Lazaro Grasso, pregando la Signoria voy concieder a li fioli dil defuncto il governo l' havia di la compagnia di la citadella di Verona per alimento loro, da esser governada per Marco Fazin suo nepote, qual sempre, in absentia di domino Lazaro, di la ditta è stà capo. E tutto il Colegio era disposto di dargela per Colegio; ma sier Lunardo Grimani disse

voleva el Pregadi, e scansar parte di ditta spexa. Parlò sier Zacharia Contarini contra etc.

Vene l' orator ungarico, et presentò una lettera dil' re pregava la Signoria lassasse trar certi panni di seda, spiziarie etc. senza dacio. Risposto desse in nota. E con lui si vene in resto di darli ducati 4000 contanti qui et ducati 2000 in Hongaria per lettere, qual li pagerà Jacomo di Zuane Toschan, e questi fin per 1.° zener 1504 a suo modo; et a la fin di april resta aver ducati 10 milia, per le page di ducati 30 milia si ha a far di 3 mexi in 3 mexi. *Item*, fo scrito per Colegio al secretario in Hongaria il tutto, solicitando la refation di danni fati a Traù etc. E cussì fo expedito.

512 Vene uno secretario di la comunità di Lucha, nominato . . . . . , qual in piedi expose da parte di loro luchesi servitori di la Signoria nostra, che dubitano assai che fiorentini non rehabino Pisa, perchè meteno in hordene le zente per andarvi a campo. La qual cossa succedendo, non faria per essi luchesi, però l' hanno mandato qui a pregar la Signoria provedi etc. El principe li rispose piacerli che luchesi e pisani fosseno amici, e si difenderiano ben.

Veneno li capi di X, sier Bortholamio Minio, sier Domenego Beneto, sier Alvixe Michiel, e steteno assai. Credo in materia dil castel di Forlì, perchè fono cazadi fuora sier Domenego Bolani consier et sier Antonio Loredan el cavalier savio dil Consejo papalisti. E poi partino e *iterum* ritornono con certa depositione over risposta, *adeo* impedino di far una balotation di do zenthilomeni da portar el baston al conte di Pitiano capitanio zeneral nostro a Ravena questo april. Et fono electi questi: sier Marin Sanudo el savio a i ordeni qu. sier Lunardo, sier Marco Lando el savio a i ordeni qu. sier Piero, sier Marin Trivixan qu. sier Marchiò, sier Zuan Diedo et sier Zustignan Morexini. Et il Colegio haveva voglia di far li do Marini, *ergo* etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene alcune lettere che noterò.

Fu posto per li consieri, che sier Piero Bembo fo castelan in Antivari, habi a conto dil suo salario ducati 30 al mexe, e sconti in certe decime *ut in parte*. Ave 31 di no, el resto di sì; e fu presa.

Fu posto, per sier Trojan Bolani, io et sier Magdalin Contarini savj a i ordeni, le galie do a Baruto con molti capitoli optimi, la muda per tutto octobre, partino con gran pene a dì 15 avosto, e provision a' bazarioti non cargi specie etc. *ut in incantu*. Et li savj dil Consejo e di terra ferma messeno, atento è la septimana santa, che se indusj poi pasqua. Io andai in renga e parlai in favor di meter le galie et era il tempo, e combateva magazeni pieni con vuodi. Mi rispose sier Antonio Pixani *Fantocho*, che è mal a ponerle adesso, e si doveria meter quelle di Fiandra. Poi parlò per la indusia sier Hironimo Capello savio a terra ferma. Andò le parte: 16 dil incanto, 161 di l' indusia, e fui contento mandar l' incanto acciò fosse notà questo su li libri. Credo si starà per tutto april che non si meterà galie.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e savj, *excepto* sier Hironimo Capello, da poi lecto il breve dil papa et la lettera dil cardinal San Piero *in Vincula*, dar il possesso di una abatia in cremonese al ditto cardinal nepote dil papa. Ave 2 non sinceri, 38 di no, 109 di sì; e fu presa.

Fu posto e balotà certe gracie di sier Francesco Zigogna è debitor, e di sier Piero Trivixan da la dreza. Ave 61 di no questa, e non presa.

Fu posto per li savj loro, *excepto* sier Lunardo Grimani, dar sovention di 4 mexi avanti trato a li rectori electi in Romagna etc. justa la parte. Et sier Lunardo Grimani fè trovar la leze che non si pol dar sovention, et volse andar a contradir la parte, *adeo* li savj si tolseno zoso etc.

512* *Etiam* li ditti savj volcano meter, *excepto* però il Grimani, de dar provision a Marco di Rimano contestabele fiorini 10 al mexe a page 8 a l' anno, et cussì a Danese dal Monte. E volendo contradir *etiam* el ditto sier Lunardo Grimani, si tolseno zoso.

Fu posto per li savj di terra ferma, atento che fusse preso *alias* che tutte le forteze fosseno redute a page 8 a l' anno, et par che le roche di Roverè, Peschiera, Pizegaton e Ravena fosseno per il Consejo di X redute a page 12 et è gran mormoration dil resto, per tanto, essendo stà preso in ditto Consejo di X che si possi venir con le so opinion, da mò sia preso che ditte 4 forteze *etiam* loro siano reduti a page 8 a l' anno come il resto. 27 di no, 100 di sì.

Fu fato 3 savj di terra ferma, in luogo di sier Baptista Morexini, sier Zaccaria Contarini el cavalier e sier Hironimo Capello che compieno. Rimaseno sier Francesco Foscari el cavalier fo savio a terra ferma, 109; sier Francesco Bragadin fo proveditor a le biave qu. sier Alvise procurator, 94; sier Marin Zorzi dotor fo savio a terra ferma, 90 et 89 di no. Poi soto, sier Marco Lipomano el cavalier, 88; sier Alvise Arimondo fo proveditor al sal, 85; sier Alvise da Mula fo a Crema, 81; sier Lucha Memo fo avogador, 80; poi sier Francesco Foscari fo savio a terra ferma qu. sier Filippo procurator, sier

Piero di Prioli fo savio a terra ferma qu. sier Marco, qual compie avogador, et molti altri.

*Di la Zefalonia, di sier Nicolò Marcello proveditor, di 26 fevrer.* Di la gran penuria di quelli soldati, e si scusa, si non si li manda danari, scamperano tutti come più volte à scripto. *Item*, è venuto uno gripo di Lepanto con formenti di Santa Maura, per il qual à inteso le maistranze di Lepanto erano andate a la Valona per reparar l' armata dil Turco; e da Lepanto erano stà levate 8 bombarde e condute a li castelli di San Nicolò, zoè 4 per castello; e che a Constantinopoli è gran peste e carestia, e tiene alcune nave e palandarie dal Talandi a Negroponte, mediante le qual trazeno biave. *Item*, esso proveditor tocha che si dichiari se li stratioti dieno pagar decima o no, atento che pagando et tenendo cavalli come fanno, non poriano viver.

*Dil ditto, di 28 ditto.* Come voria saper la mercede si à a dar a li pagamenti dil canzelier per la concessione di tereni; e che in quella canzelaria non è nota di ditte concession, e voria si mandasse la nota. Forsi Marco Rizo fo secretario col zeneral le dia aver.

*Dil ditto, non dice il zorno.* Come era zonta lì una caravela de mori da Zerbi navigata solo da mori numero 40, carga de zuchari, risi e datali, la qual partì a dì 9 di fevrer da Zerbi e senza meter in terra capitò lì. E visto esserli fuzito uno schiavo christiano, qual cavatosi li ferri se butò a l' aqua, ditta caravela partite de lì, ancora non fosse il suo tempo. Dal qual schiavo, esso proveditor à inteso che sopra ditta charavela è uno loro ambasador di mori di Zerbi va a Constantinopoli al Turcho, e che ne le parte loro di Zerbi è grandissima charestia di grani, *adeo* il formento val ducati 6 el staro. Per tanto li à parso avisar.

513

*Di Elemagna, di sier Alvixe Mozenigo orator, date in Augusta, a dì 20, hore una di notte.* Fa un gran principio che 'l dubita di le gran chareze li ha fato il re, e che 'l non muti volontà over natura; e à sospeto di lui perchè 'l non li comunichò quello ave di Roma, come li promise di far; e soa majestà li fè risposta zà 4 zorni, *tamen solum* ogi è partita; e domino Matheo Lang regio secretario, li ha ditto il re vol comunicharli quanto à 'uto di Roma *ore proprio;* sichè vede gran consulti in quelli signori. *Item*, quanto a le cosse di Baviera, il re par voy una parte, dicendo aspetarli per re Federico I.° qual fo bavaro; sichè seguirà gran guerra in Germania. Et havendo il re dal papa li danari di la cruciata, *tamen* li ha 'auti tutti; di qual missier Rigo Bulfo ne ha 'uto ducati 3000 fiorini che dovea haver, il resto soa majestà zà li ha spexi. Conclude, per caxon di Bavaria seguirà gran guerra in Germania, et fino 3 zorni il re dirà sopra questo il judicio suo. *Item*, prega sia electo il successor et possi repatriar.

*Di sier Hironimo da cha' da Pexaro capitanio di le galie di Fiandra, date a dì 9 fevrer in Arctamur in porto, qual non fo lecte in Pregadi ma date a lezerle nel Consejo di X per le cosse di Coloqut, e* tamen *io le lexi.* Avisa di Cartagenia scrisse, e narra il navegar suo et il zonzer a le Crugne, dove trovò un Joan Pignaro nativo de lì fradello dil signor di Cotron, e di quello fè apichar scioti a compiacentia dil Turcho per danni fati, el qual ha fato far una nave bellissima di bote 600 e forte da portar artilarie, e vol andar in le aque di Cotron per trovar el fradello, e andar verso Arzipielago per far vendeta. *Item*, come a la bocha dil porto Fallamua trovò a l' ancora una nave di bote 400 con francesi 200 etc. *ut in litteris.* E manda una deposition auta da uno stato in Coloqut.

*Aviso di le cosse di Coloqut.*

*Relatione d' un Galengo nativo da le Crugne, ch' è stato in Coloqut con le 22 nave et caravelle dil serenissimo re di Portogallo.*

E primo, contano esser partiti dal restello di Lisbona a dì 7 marzo 1502, e gionti di ritorno a dì 14 octobrio 1503; vien esser stati nel viagio mexi 17 e zorni 7. El passò avanti intrasse ne l' India mexi 4 $1/2$; el primo luogo fo in Cananor, e trovò 17 nave che charichava specie. El capitanio fece richieder al re el contratare; hebbe bone parole e speranza. Expedito le 17 nave, non li parse de dimorare e se partì per Coloqut. Et nel traversar el golfo de la Mecha, prese una nave di mori che andava a charichare, trovò ducati 24 milia de contadi in monete venitiane d' oro e argento, ducati ungari e fiorini qualche uno, e alcune balle de merchadantie di puoco imboglio e gran valuta come fanno per l' India. Duo

513*

di principal mori promesse dar el caricho a tre nave et li donasse la vita. Rispose el capitanio che 'l re non havea bisogno di suo' danari, e li fece apichar insieme con tutti li altri, *excepto* doi garzoni; spogliò la nave e la brusò; lasò a la bocha dil ditto golfo tre nave e tre charavelle, con commissione al capitanio che vedasse el navegar a' mori. E andò in Coloqut, dimandò la pace al re, e la negò facendoli

intender non voleva haver a fare con loro. El capitanio, turbato, con molti argumenti de minaze tentava di conciliarse; (*ma*) non potendo haver suo intento se stimò a la vendeta e prese 17 pescatori e li fece apichare, et poi li separò le braze e i piedi dal corpo e li fece butare su la marina; con le nave se acostò a la terra et bombardono un giorno et una nocte; ruinò la casa del re che era apresso la marina; judicha la terra fece qualche danno. Stima, per li successi seguite da poi, el re *immediate* dete aviso a li signori de l' India confortandoli unirsi et far armata per prenderli; ma per intratenerli li fosse dato bone parole et speranza di darli il caricho. Andò a Chuzin e trovò 22 nave. Hebbe bone parole acompagnate con dilatione di tempo. Parendo al capitanio esser menato a spasso, le partì e stete in corso 3 mexi, ne li quali el fo a Coloqut a bombardar. Una notte, li signori de l' India che insieme erano uniti e fatto una armata de 100 et più nave tracte de suo' trafegi, li trovò sul mare. Confidandosi ne le artilarie, et *etiam* per esser miglior de le vele, andò verso l' armata, ne prese do che se separò de le altre, e trovò haveano bombarde di ferro curte che trazeno pocho lontano, et li homeni senza arme, de li quali et de la nave feceno come in quella de' mori. Conclude, se 514 una grandissima fortuna non veniva etc.

In questo Pregadi fu posto per li savj dil Consejo, che sier Francesco Morexini dotor et cavalier, va orator in Franza, parti *immediate* fato le feste, et sia suspesa certa lite à al zudegà di procurator con li procuratori etc.; et sier Domenego Morexini procurator andò a la Signoria dicendo non si dovea suspender, e non fo ballotà.

Ancora è da saper, prima fosse leto le lettere, el principe fè la relation di le parole li disse l' orator yspano, qual havia auto lettere dil suo re e pregava la Signoria di Forlì et di Cesena non si dovesse impazar etc. *Item,* disse poi di uno forestier li vene a parlar voria strenzer praticha dil cardinal Ascanio con la Signoria nostra e sia rimesso in Milan. E commemorò che il signor di Padoa havia uno suo consier vechio, dil qual feva gran existimation; or per certa causa li fece cavar gli ochi. Et poi vene la guerra con la Signoria nostra, et manchando di consieri, fo aricordato el chiamasse el tal gran pratico orbo, che *adhuc* vivea. Lo chiamò, e quello lo consigliò a difendersi gajardemente e tuor li calesi e le croci e patene di le chiesie e far danari, che fono da ducati 60 milia. Et cussì fece il signor. Et partito da lui, disse: « Ho voluto dar questo consejo al ditto signor acciò Dio li sia contrario, dal qual non si potrà reparar ». Et cussì di breve perse il stato, *ergo* etc.

Da poi licentiato Pregadi, restò Consejo di X suso con zonta di Colegio et di Roma, credo in materia di Forlì etc.

*A dì ultimo marzo.* Fo la domenega di l' olivo. El principe vene in chiesia con il legato et orator di Ferara. Et poi Colegio non si reduse, ma vene lettere dil segretario di Milan di 27, et di sier Marco Dandolo dotor et cavalier orator nostro in Franza, date in castel di San Lorenzo a dì 22 ditto, et non fo lecte.

Da poi disnar, fo predichato a San Marco per il piovan di San Raphael. *Oravit scilicet, non prædicavit,* et poi Colegio non si reduse.

Aduncha in nome de Dio Eterno, ogi ho compito l' oficio mio di ordeni, nel qual son stato 6 volte. A mexi 6 per volta, vien esser 3 anni. Ho posto assa' parte tutte a beneficio publico, e tutto quel ho visto e inteso ho notado, et cussì di qui indriedo arò quiete e atenderò a quello dice: *nil melius est quam bene vivere et lætari.* 514*

*Rectori in quest' anno, marzo 1504.*

*Padoa.*

Sier Zorzi Corner cavalier,
Sier Polo Trivixan cavalier.

*Verona.*

Sier Piero Contarini,
Sier Francesco Mozenigo.

*Vicenza.*

Sier Alvixe Zorzi,
Sier Domenigo Pixani cavalier.

*Ruigo.*

Sier Andrea Erizo.

*Brexa.*

Sier Andrea Loredan,
Sier Hironimo Bembo.

*Bergamo.*

Sier Alvixe Capello,
Sier Zorzi Pixani dotor et cavalier.

*Crema.*

Sier Alvixe Barbarigo,
Electo sier Paulo Gradenigo.

*Cremona.*

Sier Hironimo Donado. Electo sier Marco Sanudo,
Sier Piero Duodo.

*Ravena.*

Sier Lunardo Marcello,
Sier Nicolò Donado.

*Faenza.*

Sier Cristofal Moro.

*Rimano.*

Sier Domenego Malipiero.

*Cao d' Istria.*

Sier Sebastian Zustignan, cavalier.

*Chioza.*

Sier Vetor Trun.

*Vicedomino a Ferara.*

515 Sier Marco Zorzi.

*Udene.*

Sier Baldisera Trivixan.

*Cividal di Bellun.*

Sier Andrea da Riva.

*Feltre.*

Sier Marco Gabriel.

*Cypri.*

Sier Piero Calbo luogotenente,
Sier Polo Antonio Miani, va capitanio,
Sier Antonio Morexini } consieri
Sier Nicolò da Pexaro }

*Candia.*

Sier Cosma Pasqualigo ducha,
Sier Alvixe Venier capitanio.

*Cania.*

Sier Nicolò Coppo.

*Retimo.*

Sier Marco di Prioli, va . . . . . . .

*Napoli di Romania.*

Sier Marco Pizamano,
Sier Nicolò Corner.

*Malvasia.*

Sier Bernardin da Riva.

*Zefalonia.*

Sier Nicolò Marcello.

*Zante.*

Sier Piero Foscolo.

*Corfù.*

Sier Antonio Loredan,
Sier Alvise d' Armer,
Sier Matio Zantani, capitanio dil borgo.

*Cataro.*

Sier Hironimo Foscarini.

*Alexio.*

Sier Nadal Marcello.

*Dulzigno.*

Sier Alvise Baffo.

*Spalato.*

Sier Hironimo Bernardo.

*Traù.*

Sier Dolfin Venier.

*Zara.*

Sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier,
Sier Bortholamio Marin.

*Sibinicho.*

Sier Antonio Corner.

*Vegia.*

Sier Jacomo Lion.

*Otranto.*

Sier Fantin Malipiero.

*Trani.*

Sier Bernardin Loredan.

*Brandizo.*

Sier Antonio da Canal.

*Monopoli.*

Sier Lucha da cha' Taiapiera.

*Consolo a Damasco.*

Sier Bortholamio Contarini.

*In Alexandria.*

Sier Fantin Contarini.

*Constantinopoli baylo.*

Sier Lunardo Bembo.

*A Napoli.*

Lunardo Anselmo.

*A Syo.*

Zuan di Tabia.

*Capitanio in Fiandra.*

Sier Hironimo da cha' da Pexaro.

*In Fiandra.*

Sier Andrea Mocenigo,
† Sier Piero Bragadin, va . . . . .

*Capitanio di la riviera di la Marcha.*

Sier Zuan Maria Mudazo.

*Proveditor in armada.*

Sier Hironimo Contarini *Grilo.*

*Consolo a Londra.*

Sier Andrea Bragadin. 515*

*Oratori.*

Sier Antonio Zustignan dotor, Roma,
Sier Alvixe Mozenigo, re di romani,
Sier Marco Dandolo dotor e cavalier, Franza,
Sier Piero Pasqualigo dotor, Spagna.

*Segretari.*

Zuan Francesco di Beneti, in Hongaria,
Marco Antonio Zambon, a Milan,
Zorzi Negro, va a Constantinopoli.

*Oratori electi.*

Sier Francesco Capello el cavalier, al re di romani,
Sier Francesco Morexini dotor et cavalier, in Franza,
Sier Francesco Donado, in Spagna,
*Item,* 8 a Roma, non vanno. 516

*Oratori veneti electi a congratulatione de' pontefici, da anni cento in qua.*

*Primo, a Gregorio papa XII venitian da cha' Corer*
1406, 19 dezembrio, in Leona a carte 158.

*Electi 8 oratori.*

Sier Jacomo Gussoni,
Sier Marco Trivixan,
Sier Ruzier Morexini,
Sier Benedetto Capello,
Sier Andrea Contarini,
Sier Nicolò Loredan,
Sier Polo Zane,
Sier Marco Zustignan.

*Ad Alexandro papa V.°*
1409, in Secreto 4.° a carte 63.

*Electi 4 oratori.*

Sier Piero Arimondo,
Sier Francesco da Molin,
Sier Bortholamio Donado,
Sier Bortholamio Nani.

*Ad Zuane papa XXIII.°*
1410, in Secreto 4.° a carte 124.

*Electi 4 oratori*

Sier Lunardo Mocenigo,
Sier Fantin Michiel,
Sier Francesco Bembo el cavalier,
Sier Bortholamio Nani.

*Ad Martin papa V.*
1417, in Secreto sexto a carte 183.

*Electi 4 oratori.*

Sier Marin Caravello procurator,
Sier Fantin Michiel,
Sier Antonio Contarini procurator,
Sier Francesco Foscari procurator.

*Ad Eugenio papa IV.° venitian da cha' Condolmer*
1431, in Secreto XI a carte 1470.

*Electi 8 oratori.*

Sier Andrea Contarini,
Sier Silvestro Morexini,
Sier Fantin Dandolo el grando,
Sier Piero Diedo cugnado dil papa,
Sier Dolfin Venier,
Sier Andrea Mocenigo,
Sier Marco Lipomano doctor,
Sier Francesco Barbarigo. 517

*Ad Nicolao papa V.°*
1447, in Secreto 17 a carte 219.

*Electi 4 oratori.*

Non. Sier Andrea Morexini, absolto per defeto di la persona,
Sier Pasqual Malipiero procurator,
Sier Alvixe Venier procurator,
Sier Alvixe Loredan procurator,

*electo poi*

Non. Sier Christofal Morexini, asolto per la infirmità a carte 128,

*electo poi*

Sier Zacaria Trivixan dotor, ora orator a Fiorenza.

*Ad papa Calisto III.*
1455, in Secreto XX a carte 59.

*Electi 4 oratori.*

Sier Pasqual Malipiero procurator,
Sier Triadan Gritti,
Sier Jacopo Loredan,
Sier Alvixe Foscarini dotor.

*Ad Pio papa II.° di natione senese.*
1458, in Secreto XX a carte 157.

*Electi 4 oratori.*

Sier Triadan Gritti,
Sier Mathio Vituri,
Sier Hironimo Barbarigo,
Non. Sier Jacopo Loredan, refudò,

*electo poi*

Sier Vetor Capello.

*Ad Paulo papa II.° venitian da cha' Barbo.*
1464, in Secreto 22 a carte 35.

*Electi 10 oratori.*

Sier Alvixe Foscarini doctor,

Sier Triadan Griti,
Non. Sier Mathio Vituri, } refudò per
Non. Sier Alvise Loredan procurator } andar fuora
Non. Sier Andrea Vendramin, refudò *cum pœna*,
Sier Nicolò Trun,
Sier Hironimo Barbarigo,
Sier Vetor Capello,
Sier Piero Mocenigo,
Non. Sier Bernardo Justinian, refudò *cum pœna*.

*electi poi*

Non. Sier Francesco Zane, refudò *cum pœna*,
517 Sier Nicolò Soranzo procurator,
Sier Zacharia Trivixan, doctor.
Sier Hector Pasqualigo;

*electo poi*

Non. Sier Bernardo Bragadin, non vene a tempo,

*electo poi*

Non. Sier Marco Corner el cavalier, refudò per el Consejo di X,

*electo poi*

Sier Andrea Lion.

*Ad Sisto papa IV, di natione savonese.*
1471, in Secreto 25 a carte 512.

*Electi 6 oratori,*
ma non andò se non quatro.

Non. Sier Jacomo Loredan procurator,
Sier Nicolò Marcelo procurator,
Sier Triadan Gritti,
Sier Andrea Lion,
Sier Marco Corner el cavalier,
Sier Bernardo Zustignan el cavalier.

*Ad Innocentio papa VIII, di natione zenoese.*
1485, in Secreto 32 a carte 136.

*Electi 4 oratori.*

Sier Piero Diedo el cavalier,
Sier Bernardo Bembo doctor et cavalier,
Sier Antonio Loredan el cavalier,
Sier Alvixe Bragadin.

*Ad Alexandro papa VI, di natione ispano.*
1492, in Secreto 34 a carte 131.

*Electi 4 oratori.*

Sier Christofal Duodo procurator,
Sier Marin Lion,
Sier Polo Barbo,
Sier Sebastian Badoer el cavalier.

*Ad Pio papa III, 1503.*

A dì 22 septembrio fo creato, et poi coronato morite a dì 18 octobre 1503.

*Ad Julio II papa, di natione saonese.*
1503, in Secreto .... a carte ...

*Electi 8 oratori.*

Sier Marco Antonio Morexini cavalier procurator,
Sier Domenego Trivixan cavalier procurator,
Sier Bernardo Bembo doctor et cavalier,
Sier Piero Duodo,
Sier Andrea Venier,
Sier Marco Sanudo,
Sier Lunardo Mocenigo, fo dil serenissimo,
Sier Alvixe da Molin. 518

FINE DEL TOMO QUINTO.

# INDICI

# INDICE GEOGRAFICO

B

## C

D

F

## G

H



I



J



K



L

## M

## N

## Q



## R

## S

## T

U



V

Z



Y



X



W

# INDICE

## DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

### A

### B

C

## E

G

## H



## I

J



K

## L

M

## O

R

## Q

## S

## T

## Z

Fine del Volume Quinto.